VOCABOLARIO
PARMIGIANO-ITALIANO

ACCRESCIUTO

DI PIÙ CHE CINQUANTA MILA VOCI

COMPILATO

CON NUOVO METODO

DA CARLO MALASPINA

VOLUME PRIMO

PARMA

TIPOGRAFIA CARMIGNANI

1856

AL LETTORE

Il Vocabolario Metodico-Parmigiano Italiano che ora comincia a vedere la luce, è la più completa raccolta possibile delle voci del Dialetto parlato nella nostra Città e nella circostante Provincia; cioè, dall'Appennino al Po, dall' Enza allo Stirone.

Per raccogliere le più che settantamila voci e frasi che lo compongono, ho spogliati prima quanti lessici mi son venuti tra mano, e quanti trattati d' arti o mestieri ho potuto conoscere, e ne ho formati più che 200 Dizionarietti metodici Italiani.

Con questi mi sono recato poscia nelle singole officine de' più abili Artisti od Artigiani, e dalla loro bocca ho raccolte tutte le voci del dialetto corrispondenti alle voci Italiane raccolte.

In pari tempo avendo udite molte voci del dialetto, delle quali non aveva riscontrata la parola italiana, ho raccolte ne' relativi trattati le voci Italiane d' uso, ed ho così completato ogni singolo dizionarietto Parmigiano-Italiano.

Nel frattempo ho fatto raccolta del frasario domestico, cercandolo nella mia memoria, o udendolo, particolarmente nel conversar familiare; ed ho investigata l' origine etimologica di ogni voce o frase che avesse forma non naturale all' indole del patrio dialetto, ogni volta che mi è parso utile od opportuno.

Ciò facendo ho potuto accertarmi che la più parte delle voci e delle frasi del nostro dialetto sono di origine Celto-Gallica, venuteci colla nazione de' Galli Boi, i quali allorchè occuparono 460 anni prima di Cristo il nostro paese vi si stabilirono, cacciandone interamente gli Etruschi. I Galli per tal modo non costretti ad usare il linguaggio de' vinti, parlarono il proprio esclusivamente per tutti i 270 anni che durarono nel dominio del nostro paese, sino alla loro emigrazione sul

AL LETTORE

Vocabolario Metodico-Parmigiano Italiano che ora comincia a vedere
ıce, è la più completa raccolta possibile delle voci del Dialetto par-
nella nostra Città e nella circostante Provincia; cioè, dall'Appennino
o, dall' Enza allo Stirone.
er raccogliere le più che settantamila voci e frasi che lo compon-
, ho spogliati prima quanti lessici mi son venuti tra mano, e
ıti trattati d' arti o mestieri ho potuto conoscere, e ne ho formati
che 200 Dizionarietti metodici Italiani.
on questi mi sono recato poscia nelle singole officine de' più abili
sti od Artigiani, e dalla loro bocca ho raccolte tutte le voci del
tto corrispondenti alle voci Italiane raccolte.
ı pari tempo avendo udite molte voci del dialetto, delle quali non
a riscontrata la parola italiana, ho raccolte ne' relativi trattati le
Italiane d' uso, ed ho così completato ogni singolo dizionarietto
ıigiano-Italiano.
el frattempo ho fatto raccolta del frasario domestico, cercandolo
mia memoria, o udendolo, particolarmente nel conversar familiare;
ıo investigata l' origine etimologica di ogni voce o frase che avesse
a non naturale all' indole del patrio dialetto, ogni volta che mi è
ɔ utile od opportuno.
ò facendo ho potuto accertarmi che la più parte delle voci e
frasi del nostro dialetto sono di origine Celto-Gallica, venuteci
nazione de' Galli Boi, i quali allorchè occuparono 460 anni pri-
di Cristo il nostro paese vi si stabilirono, cacciandone interamente
Etruschi. I Galli per tal modo non costretti ad usare il linguaggio
vinti, parlarono il proprio esclusivamente per tutti i 270 anni che
ono nel dominio del nostro paese, sino alla loro emigrazione sul

Danubio: il che avvenne dopo le sconfitte che toccarono sotto Mode
da Lucio Cornelio Merula e poscia nel nostro paese dai Consoli Cn
Domizio e Lucio Quinzio, 192 anni prima di Cristo.

Si noti però che non tutti emigrarono i Galli in tale circostanz
sapendo noi da Tito Livio, che molti di essi preferirono di rimane
in condizione di vinti nel nostro paese, e per tal modo il loro di
letto misto a quello de' Romani che tennero il nostro paese per qu
7 secoli, durò come principale linguaggio della plebe e de' coloni tra n

Per la breve durata del dominio degli Eruli, de' Turingi e degli Sc
di Odoacre poche traccie della loro lingua restarono nel nostro dialett
ma notevole copia di voci ne lasciarono i sopravenuti Goti, alcuna
Greci di Narsete, e non poche i conseguitanti Longobardi, fino a c
pel dominio de' Franchi si ridusse, direi di nuovo, il nostro dialet
nell' indole primitiva che conserva tuttora. I Tedeschi e gli Spagnuo
che occuparono poscia il Parmigiano, lasciarono nel nostro dialetto n
lievi tracce de' loro vocaboli; l' importazione delle industrie, delle ma
chine e di altre cose straniere, altre voci aggiunsero al nostro dialet
che sono comuni coi dialetti della restante Italia.

Tenendo quindi innanzi alla mente l' origine e la storia del nost
dialetto, ne ho raccolte le voci, e le ho quindi ordinate alfabeticamen
per Arti, Industrie o Mestieri. Sotto ogni voce esprimente cosa comples
ho posti i nomi di tutte le sue parti, ciascuna di esse l' ho so
definita alla sua sede alfabetica nel Vocabolario ogni volta che l' h
creduto necessario.

Come ho usato delle voci tecniche ho pure usato di quelle relati
alla storia naturale, non che di quelle che risguardano la lingua fu
besca.

Noto però che di quest' ultima ho solo registrata quella parte c
riguarda alle cose ovvie della vita, avendo ommesse tutte quelle c
potevano avere senso o forma meno che onesta.

Per tal modo spero di avermi meritata la confidenza de' padri
famiglia e ad un tempo quella degli studiosi, avendo curato di racc
gliere solo il meglio di quanto era necessario ed utile a sapersi
fatto di lingua. E perchè anche in proposito al conoscere le fonti

cui ho tratte le voci Italiane, che ho contraposte a quelle del nostro dialetto, si abbiano le debite notizie, ricorderò i principali Lessici da me in proposito spogliati o consultati.

Fra i Lessici Italiani mi valsi il più spesso de' seguenti:

Panlessico, ossia Dizionario Universale della lingua Italiana, Venezia Tasso 1839-42 — 4.°

Dizionario universale della lingua Italiana, compilato per cura di Anton Maria Robiola, sopra quello del Manuzzi e della Società Letteraria di Napoli, colla giunta di sei mila voci o significati nuovi, Torino 1835-46. *Tomi* 7 *in* 4.°

Nuovo Dizionario Universale Tecnologico d'Arti, Mestieri ecc., *Venezia* 1830, *e seguenti Tomi* 53 *in* 8.°

Nuovo Dizionario Universale e Ragionato di Agricoltura compilato da una società di Dotti e di Agronomi per cura del Dottor Gera, Venezia 1824-47. *Tomi* 26 — 8.°

Dizionario delle Scienze naturali. Prima traduzione Italiana per cura di vari Dotti Toscani, Firenze Batelli 1830-51. *Tomi* 22 *in* 8.°

Prontuario di vocaboli attenenti a parecchie Arti e ad alcuni mestieri, o Saggio di Vocabolario metodico della Lingua Italiana di Giacinto Carena, Torino 1851-53. *Parte* 1.ª *e* 2.ª *in* 8.°

Vocabolario Domestico compilato da Gian Francesco Rambelli, Bologna 1842 *in* 8.°

Vocabolario Metodico Italiano, compilato da Francesco Zanotto, Venezia Andreola 1852. *Tomi* 2 *in* 8.° *piccolo.*

Dizionario dei Termini di Medicina, Chirurgia, Veterinaria, Farmacia, Storia Naturale, Botanica, Fisica, Chimica ecc., *ridotto ad uso degli Italiani dai Dottori A. Leone, G. B. Fantonetti, ed A. Omodei; Napoli* 1842 *in* 8.°

Tommaseo, Nuovo Dizionario dei Sinonimi della lingua Italiana, Milano 1851 *in* 8.°

Grassi, Dizionario Militare Italiano, Torino Pomba 1833 *Tomi* 4 *in* 8.°

Lichtenthal, Dizionario della Musica, Milano 1826-27 *Tomi* 2 *in* 8.°

Targioni Tozzetti, Dizionario Botanico Italiano, Firenze Piatti 1825 *in* 8.°

Vocabolario di voci e frasi erronee al tutto da fuggirsi nella Lingua Italiana, compilato da Gaetano Valeriani, Torino 1854 *in* 16.°

Fra i Lessici Italo-Vernacoli consultai specialmente i seguenti; cioè il *Dizionario Parmigiano Italiano di Ilario Peschieri* 2.ª *Edizione Borgosandonnino e Parma* 1836 *e seg. T.* 2 *in* 8.° *e suppl.*

Vocabolario Milanese Italiano di Francesco Cherubini, Milano 1839-43 *Tomi* 4 *in* 8.°

Vocabolario Piacentino Italiano di Lorenzo Foresti, Piacenza 1836-42 *in* 8.°, *ed anche la* 2.ª *Edizione, Piacenza* 1855 *in* 8.° *piccolo.*

Vocabolario Bolognese Italiano compilato da Claudio Ermanno Ferrari 2.ª *Edizione, Bologna* 1835 *in* 4.°

Vocabolario Romagnolo Italiano di Antonio Morri, Faenza 1840 *in* 4.°

Zalli Don Ces. Dizionario Piemontese Italiano, Carmagnola 1830 *Tomi* 2 *in* 4.°

Puoti B. Vocabolario Domestico Napoletano e Toscano, Napoli 1841 *in* 8.°

Taranto e Guacci. Vocabolario Domestico Napoletano Italiano, Napoli 1851 *in* 8.°

Nuovo Dizionario Siciliano Italiano compilato da una società di persone di lettere per cura del Barone Vincenzo Mortillaro, Palermo 1838 *Tomi* 2 *in* 4.°

Dizionario del Dialetto Veneziano di Giuseppe Boerio, Venezia 1829 *in* 4.°

Mi valsi infine dei dizionarietti Italo-Vernacoli *Reggiano, Padovano, Bresciano, Comasco* e di quanti altri va copiosamente provveduta la R. Biblioteca Parmense.

Non ricorderò per brevità i nomi, nè le opere de' moltissimi Autori consultati, avendoli indicati tra parentesi nel Vocabolario, di seguito alle voci in essi rinvenute; ma ricorderò che oltre le suaccennate opere mi sono stati specialmente soccorrevoli di ajuto e di consiglio:

Per le cose di Botanica e di Storia Naturale il Chiarissimo Signor Dottor Giovanni Passerini, Professore nella R. Università e Direttore dell' Orto Botanico Parmense.

Per le cose attinenti all' Agricoltura l' esimio Signor Dottor Carlo Rognoni.

Per le cose relative alla Veterinaria il valente Signor Dottor Girolamo Cocconi, Coadiutore ai Professori di Veterinaria della Patria Università, a' quali di preferenza protesto la mia più viva gratitudine.

Mercè le opere accennate, e gli ajuti surricordati, ho potuto ridurre al più possibile compimento il mio lavoro, contrapponendo ad ogni voce del dialetto la corrispondente voce italiana.

Le sole poche volte che ciò non mi è stato possibile ho usate, dirò col Monti, quelle voci più incolpabili che mi somministrava l' analogia che le deriva, la critica che le pesa, l' uso che le consacra.

In quanto alla forma ortografica del nostro dialetto, non avendo scrittori di dialetto che potessero servirmi di norma, ho adottato quella forma che mi è parsa più conforme all' indole ed all' origine dello stesso, e più appropriata all' eufonia della sua naturale pronuncia.

Varii segni o caratteri perciò ho dovuto fissare, tra i quali accennerò i principali. Fra i caratteri vocali composti ho usato l' *oeu*, che pronunciasi alla francese come in Carzoeul, *Lucignolo*, Arbioeul, *Beveratojo* e simili; tra gli accenti ho usato l' acuto (´) il grave (`) il circonflesso (^) l' apostrofo (') e la dieresi (¨).

L' accento acuto pronunciasi stretto, come il francese, in Anolén, *Agnellotto*, Polsén, *Pulcino;* il grave pronunciasi aperto, pure come il francese, in Arbèbia, *Scacciapensieri*, Zrèsa, *Ciliegia;* il circonflesso pronunciasi lungo-chiuso come per esempio, in Nôsa, *Noce*, Sôga, *Fune:* e simili.

L' apostrofo in principio e fine di parola, è sempre segno di sincopatura; ma in mezzo di parola serve a far posare la pronuncia di essa sulle lettere separate con una pausa momentanea, che lasci sentire il suono distinto delle due lettere tralle quali si trova esso apostrofo. Questa vedrassi quindi usata in tutte quelle parole che debbono far sentire distinto il suono, per esempio di due *n*, *d* od altro, come in Patón'na, *Castagnaccio;* Spén'na, *Zipolo;* Zén'na, *Caprugine;* l' *s* e *c* in S' ciuma *Schiuma*, i due *d* in Med'dor, *Mietitore* ecc. ecc.

Noto però che ho il più spesso ommessa la dieresi, perchè quasi tutte le vocali *a* ed *e* delle parole del dialetto, che non hanno una punteg-

giatura speciale, si possono ritenere come segnate di detta dieresi, che significa (nel nostro dialetto) un suono misto, minore dell' *a*, maggiore dell' *e*, solo paragonabile al dimesso eco finale del belato. Gli altri accenti li ho usati pure ogni volta solo che li ho creduti indispensabili, ed ho creduto bene di ommetterli e di avvertirlo solamente, pensando che scopo del presente Vocabolario municipale, è piuttosto di dare la traduzione italiana delle parole del dialetto, che le norme della pronuncia di esso; la quale, mentre non interessa che pochissimo i lontani, è abbastanza nota a coloro che debbono valersi del mio lavoro, che, credo inutile aggiugnere ulteriori osservazioni. Noterò solo per ultimo, che ho curato più la proprietà e l' abbondanza che lo sfarzo e l' eleganza della lingua italiana, pensando che il presente Vocabolario deve servire più agli artigiani che ai letterati.

Sentirò in proposito al mio operato il giudizio dei dotti e de' conoscitori de' veri bisogni del popolo, e accoglierò con grato animo tutti que' consigli che si compiaceranno di darmi in proposito, siccome ho fatto sin dal principio di questo lavoro.

Chè certo so di non aver potuto, nè di poter ancora far bene ogni cosa; conosco la pochezza delle mie cognizioni, e la fralezza del mio criterio. Desiderava di far bene, e l' ho tentato, ma non m' è stato possibile fare che quanto ho potuto. Qualunque siasi il merito del mio lavoro, confido di aver preparata non poca, nè inutile materia, a chi dopo me volgerà la mente a dar forma più perfetta al Vocabolario Parmigiano-Italiano.

Valgano intanto a meritarmi indulgenza, dodici anni di costanti fatiche, di penosi studi, e di non lievi dispendii sopportati; e sia premio al mio lavoro, se non il lucro, nè l' applauso de' dotti, che non credo meritare, almeno il cortese accoglimento de' miei Concittadini, per utile o diletto de' quali ho finora affaticato il mio povero ingegno.

MALASPINA CARLO.

TAVOLA DELLE ABBREVIATURE

	Accrescitivo.
	Addiettivo.
	Aggiunto.
	Assoluto, Assolutamente.
l.	Astronomia.
	Attivo.
	Avverbio.
b.	Avverbialmente.
	Bandi Leopoldini.
	Bulifon.
	Comunemente.
	Crusca.
	Cuvier.
•	Dialetto.
	Dottrinalmente.
	Diminutivo.
l.	Entomologia.
	Eufemismo.
	Femminino.
	Figuratamente.
	Francesismo.
	Genere.
	Ironicamente.
	Lamarque.
	Latreille.
	Metaforicamente.
	Micheli.
	Modo basso.
	Molossi.
	Neutro.
	Neologismo.
	Neutro passivo.
	Participio.
	Peggiorativo.
	Per esempio.
	Persoon.
	Pleonasmo.
	Plurale.
	Preposizione.
	Propriamente.
	Proverbio.

Scherz.		Scherzevolmente.	
S. m.		Sostantivo mascolino.	
S. f.		Sostantivo femminino.	
Sim.		Simili.	
Sin.		Sinonimo.	
Strum.		Strumento.	
Sup.		Superlativo.	
Targ.		Targioni Tozzetti.	
Tar. fior.		Tariffe Fiorentine.	
T. degli	Addob.	Termine degli	Addobbatori.
»	Agric.	»	Agricoltori.
»	Amid.	»	Amidaj.
»	Arazz.	»	Arazzieri.
»	Arch.	»	Architetti.
»	Arm.	»	Armajuoli.
»	Arrot.	»	Arrotini.
»	Attrez.	»	Attrezzatori.
de'	Barb.	de'	Barbieri.
»	Bast.	»	Bastaj.
»	Battil.	»	Battiloro.
»	Berret.	»	Berrettaj.
»	Bigh.	»	Bigheraj.
»	Bigonc.	»	Bigonciaj.
»	Bil.	»	Bilanciaj.
»	Birr.	»	Birraj.
»	Bla.	»	Blasonisti.
»	Bosc.	»	Boscajuoli.
di	Bot.	di	Botanica.
de'	Bott.	de'	Bottaj.
»	Brent.	»	Brentadori.
»	Cac.	»	Caciai.
»	Cacc.	»	Cacciatori.
»	Calc.	»	Calcografi.
»	Call.	»	Calligrafi.
»	Calzet.	»	Calzettaj.
»	Calzol.	»	Calzolaj.
»	Canap.	»	Canapaj.
»	Cand.	»	Candelari.
»	Candit.	»	Canditaj.
di	Cant. fer.	di	Canto fermo.
de'	Capp.	de'	Cappellai.

T. de'	Carret.	Termine de'	Carrettieri.
»	Carroz.	»	Carrozzaj.
»	Caval.	»	Cavallerizzi.
»	Cer.	»	Cerajuoli.
»	Cerop.	»	Ceroplasti
»	Cesell.	»	Cesellatori.
»	Cest.	»	Cestaj.
di	Chim.	di	Chimica.
de'	Chiod.	de'	Chiodajuoli.
di	Chir.	di	Chirurgia.
de'	Ciocc.	de'	Cioccolattieri
»	Coltel.	»	Coltellinaj.
»	Comm.	»	Commercianti.
di	Conch.	di	Conchiologia.
de'	Conf.	de'	Confettieri.
»	Conf.	»	Confortinai.
»	Cor.	»	Coronaj.
delle	Crest.	delle	Crestaje.
de'	Cuo.	de'	Cuochi.
»	Cuoj.	»	Cuojaj.
»	Danz.	»	Danzatori.
»	Decor.	»	Decoratori.
»	Drapp.	»	Drappieri.
	Eccl.		Ecclesiastico.
»	Fabr. F.	»	Fabbri Ferraj.
di	Farm.	di	Farmacia.
»	Ferr.	»	Ferriera.
de'	Eil.	de'	Filatojaj.
»	Fil. di boz.	»	Filatori di bozzoli.
»	Fior.	»	Fioraj.
»	Fond.	»	Fonditori.
»	Form.	»	Formaj.
»	Forn.	»	Fornaj.
»	Frang.	»	Frangiaj.
»	Fren.	»	Frenaj.
»	Fun.	»	Funaiuoli.
	Furb.		Furbesco.
de'	Fus.	de'	Fusaj.
»	Geol.	»	Geologi.
»	Gess.	»	Gessajuoli.
»	Gioj.	»	Giojellieri.
»	Gram.	»	Grammatici.
»	Gual.	»	Gualchieraj.
»	Guant.	»	Guantaj.
degli	Imbal.	degl'	Imballatori.
»	Imbals.	»	Imbalsamatori.
»	Imbian.	»	Imbiancatori.

T. degl'	Incis.	Termine degl'	Incisori.
»	Ind.	»	Indoratori.
»	Int.	»	Intagliatori.
»	Intar.	»	Intarsiatori.
de'	Lan.	de'	Lanajuoli.
»	Lant.	»	Lanternaj.
»	Lastr.	»	Lastricatori.
»	Latt.	»	Lattaj.
»	Lav.	»	Lavandaj.
»	Leg.	»	Legali.
»	Legn.	»	Legnajuoli.
»	Lib.	»	Libraj.
»	Liq.	»	Liquoristi.
»	Lit.	»	Litografi.
»	Mac.	»	Macellaj.
»	Mang.	»	Manganari.
»	Manis.	»	Maniscalchi.
»	Masch.	»	Mascheraj.
di	Med.	»	Medicina.
»	Mic.	»	Micologia.
	Mil.		Militare.
de'	Mat.	de'	Materassaj.
»	Matt.	»	Mattonieri.
»	Minat.	»	Minatori.
di	Miner.	di	Mineralogia.
de'	Miniat.	de'	Miniatori.
»	Minug.	»	Minugiaj.
»	Mur.	»	Muratori.
di	Mus.	di	Musica.
de'	Nav.	de'	Navichieri.
»	Navic.	»	Navicellaj.
degli	Occh.	degli	Occhialaj.
»	Olian.	»	Oliandoli.
»	Ombr.	»	Ombrellaj.
»	Or.	»	Orefici.
»	Org.	»	Organaj.
»	Oriv.	»	Orivolaj.
d'	Ornit.	d'	Ornitologia.
degli	Ort.	degli	Orticultori.
»	Oss.	»	Ossaj.
»	Ost.	»	Ostetrici.
»	Ostia.	»	Ostiaj.
»	Ovat.	»	Ovattaj.
de'	Parr.	de'	Parrucchieri
»	Pass.	»	Passamanai.
di	Past.	di	Pastorizia.
de'	Past.	de'	Pastaj.
»	Pellic.	»	Pellicciaj.

T. de'	Pett.	Termine de'	Pettinagnoli.
»	Pesc.	»	Pescatori.
»	Pesciv.	»	Pescivendoli.
»	Pian.	»	Pianisti.
»	Pirof.	»	Piroforisti.
»	Pitt.	»	Pittori.
»	Pium.	»	Piumisti.
»	Polv.	»	Polveristi.
»	Pomp.	»	Pompieri.
»	Prof.	»	Profumieri.
»	Ram.	»	Ramieri.
»	Raz.	»	Razzaj.
»	Ren.	»	Renajuoli.
delle	Ric.	delle	Ricamatrici.
de'	Rig.	de'	Rigatori.
delle	Rim.	delle	Rimendatrici.
de'	Sal.	de'	Salinaroli.
»	Saln.	»	Salnitraj.
»	Sap.	»	Saponaj.
»	Sart.	»	Sarti.
»	Sals.	»	Salsicciaj.
»	Scarp.	»	Scarpellini.
»	Scult.	»	Scultori.
»	Seg.	»	Segatori.
»	Segg.	»	Seggiolaj.
»	Selc.	»	Selciatori.
»	Sell.	»	Sellaj.
»	Set.	»	Setolinaj.
»	Spec.	»	Specchiaj.
»	Stac.	»	Stacciaj.
»	Stagn.	»	Stagnaj.
»	Stamp.	»	Stampatori.
delle	Stir.	delle	Stiratrici.
de'	Stov.	de'	Stovigliaj.
»	Strac.	»	Stracciajuoli.
»	Strum.	»	Strumentaj.

T. de'	Stuc.	Termine de'	Stuccatori.
»	Succ.	»	Succiolaj.
»	Tabac.	»	Tabacchieri.
»	Tap.	»	Tapezzieri.
»	Tar.	»	Tarroccaj.
»	Terr.	»	Terrazzaj.
»	Tess.	»	Tessitori.
»	Tint.	»	Tintori.
»	Torn.	»	Tornitori.
»	Trom.	»	Trombaj.
degli	Ucc.	degli	Uccellatori.
de'	Vagl.	de'	Vagliaj.
»	Vaglia.	»	Vagliatori.
»	Vas.	»	Vasaj.
»	Vent.	»	Ventagliaj.
di	Vet.	di	Veterinaria.
de'	Vetr.	de'	Vetraj.
»	Vett.	»	Vetturali.
»	Zecch.	»	Zecchieri.
	Tom.	Tommaseo.	
	V.	Vedi.	
	v.	Verbo o voce.	
	Verb.	Verbale.	
	V. aret.	Voce aretina.	
	V. C. G.	»	Celto Gallica.
	V. D. U.	»	dell' uso.
	V. di reg.	»	di regola.
	V. fr.	»	francese.
	V. gr.	»	greca.
	V. ingl.	»	inglese.
	V. lat.	»	latina.
	V. pist.	»	pistojese.
	V. san.	»	sanese.
	V. spagn.	»	spagnuola.
	V. ted.	»	tedesca.
	Zecch.	Zecchini.	

(*) L'asterisco che precede le voci del dialetto nota, che le indicate voci sono da vedersi alla loro sede alfabetica per le parti che compongono le cose da esse significate.

(?) L'interrogativo posto dopo le voci italiane, contrapposte a quelle del dialetto, indica, che la voce è da me proposta per non aver trovata la corrispondente, nè nei lessici, nè in scrittori di purgata favella.

A

A. Dinanzi a verbo fa nel dialetto parmigiano la vece di pronome, per es.
A studi. *Io* studio. — A studiema. *Noi* studiamo. — A studiari. *Voi* studierete.
È prep. nelle frasi
A sta manèra. *In questo modo. In tal guisa.* A causa tòva. *Per tua cagione.*
È avv. di luogo nella frase.
Fatt in a. *Fatti in là.*
È avv. di modo nei dettati
A Bottiglia (Fatt) *Fatto a foggia di Bottiglia.*
A bèla posta. *A bello studio.*
È semplice riempitivo nella frase
A fa el sol. *Splende il sole.*
A. T. di Can. Fer. *Alamirè,* e modernamente *La.*
Quest' A se si trova scritto o stampato con lettera majuscola, allora serve all' ordine *grave,* se in lettera minuscola serve all' ordine *acuto,* se in lettere minuscole geminate, come aa, allora serve all' ordine *sopracuto.*
Aa? *Eh?* Sorta d' interrogazione, usata anche in significato di: *Come? Perchè?*
A acqua. add. *A Acqua.* cioè per forza d' acqua, e dicesi di varie macchine mosse da questo fluido come, Mulino, Filatojo, ecc.
Aah! *No! Non mai! Non voglio!* Interjezione che usiamo quando diamo una negativa con animo crucciato.
Aaeh. Interj. *Ah si.* Modo usato da chi si rammemora una cosa che dapprincipio non si raffigurava bene.
Abà de chand. T. Eccl. *Abbate di comando.* Il superiore claustrale d' un' abbazia.
Abà d' titol. T. Eccl. *Abbate di titolo* Il superiore o capo d' una badìa semplicemente titolare.
Abàca. T. Bot. *Bàccara. Conyza* s. f. Pianta che cresce ne' terreni secchi presso i boschi e le siepi, detta da Linn. *Conyza squarrosa.*

Abàch. s. m. T. d' Arch. *Abaco.* La tavola che serve d' incoronamento al capitello della colonna, e che sostiene l' architrave.
Le sue parti sono:
Fiôr — *Fiore.*
Listèll — *Listello.*
Mez' òvol — *Mezz' uovolo.*
Sgôl — *Arco.*
Spigh — *Corni.*
Zeinter — *Scopa.*
Abàch. s. m. T. de' Lib. *Librèttine* Libricino, nel quale s' impara a rilevare la somma dei numeri dell' aritmetica.
Abàch. s. m. *Abbaco* Arte di far i conti. Si chiama pure *Abbaco* la Tavola Pitagorica; quella tavoletta coperta di polvere sopra la quale i Matematici fanno le loro figure, e si dice *Abbaco* e *Pallottoliere* anche ad uno strumento composto di pallottoline infilate in varj fili di ferro appropriato a facilitare i conti.
Abadar. *Abbadare, Attendere* V. Badàr.
Abandon. s. m. *Abbandonamento.*
Abandonà. p. *Abbattuto. Avvilito,* per Abbandonato di forze o di coraggio.
Abandonar. v. a. *Abbandonare.* Lasciare di frequentare un luogo od una persona.
Abass. *Abbasso* avv. A basso: basso, di sotto, in giù.
A andar abass tutt' i Sant ajuten. *A buona seconda ogni Santo ajuta.*
Parti d' Abass. *Pudende.*
Abassares. Fig. *Umiliarsi.* V. Ribassares.
Abasso. *Via, Abbasso,* Voce che esprime la disapprovazione di una persona che si vuole rimossa. Si usa pure in teatro quando si vuole che altri segga, o si levi il cappello, per lasciar libero il prospetto della scena a chi sta dopo.
Abasta. avv. *Abbastanza.*
Avern o Esser Abasta. *Bastare* V. Bastàr.
Abatiment. s. m. T. di Vet. *Abbattimento.* Quello stato di prostrazione di

forze che è sintomo d'infermità, nel Cavallo, nel Bue e simili.

ABATAN. s. m. T. degli Arazz. *Maestrino.* Meccanismo del Telajo alla Jaquard che apre e chiude i fori del cartone dell'opera, e regola le diverse fogge del tessuto. Si compone di:

Braghètti — *Staffe.*
Filètt — *Venti.*
Gocci — *Aghetti.*
Guidi — *Guide.*
Lèvi — *Leve.*
Traboc — *Caditoja.*

ABATE. s. m. *Abbate.* Nome che si dà alle persone che veston abito clericale semplicemente.

ABATÉN. *Abbatino.* Dim. d'abbate.

ABATÉN'NA. T. Bot. *Scotano d'America, o peloso.* Albero le cui foglie sono buone per concia, e tinta, e il legno per eleganti lavori d'impiallacciatura, detto da Linn. *Rhus Thyphinus.*

ABATÒN. s. m. *Abbatone.* Accresc. d'Abbate.

ABATTU. *Abbattuto.* Vedi Sbattù.

ABATUZZ. s. m. *Scagnozzo,* Povero chierichuzzo o pretazzuolo V. Galoppén.

ABDICAR. V. Arnonziar.

ABECÈ, o ABEZÈ. s. m. *Abicì* o *A-bi-ci,* Nome dell'Alfabeto.

ABECEDARI, o ABEZEDARI. s. m. T. de' Lib. *Abbecedario.* L'Alfabeto, ed anche il Libro delle prime letture dopo l'Alfabeto.

ABELIMENT. s. m. *Abbellimento, Abbellitura, Adornamento.*

ABELIMENT. s. m. T. di Mus. *Abbellimento.* Ornamento della melodia, prescritto o arbitrario, come il *Trillo,* il *Gruppetto,* il *Mordente* ecc. V. Cant.

ABIL. s. m. *Abile, Atto, Idoneo, Acconcio, Accomodato.* Si noti però che *abile* è più di *capace,* perchè la capacità riguarda la conoscenza de' precetti, l'*abilità* il modo di applicarli, *idoneo* è meno di *abile* e *capace, atto* e *capace* dicesi delle persone e delle cose. *Acconcio* dicesi di una disposizione venuta dall'arte. Si dirà circostanze *acconcie,* non *abili* o *atte.*

ABILIÀ. add. m. *Abbigliato.*

ABILIAMENT. s. m. *Abbigliamento.*

ABILIAR. v. a. *Abbigliare.*

ABILITÀ. *Abilità, Attitudine, Capacità, Destrezza, Ingegno.* Ma l'*abilità* si acquista coll'esercizio, la *capacità* collo studio, e l'una e l'altra suppongono una preesistente *attitudine.* La *destrezza* è più d'ogni altra cosa riferibile ai movimenti ed esercizi del corpo, e dicesi *destro* l'uomo che sa cogliere il vero punto delle cose, e volgerle a suo vantaggio. *Ingegno* è facoltà di concepire e di eseguire cose complicate e difficili.

ABILITÀ. vale anche *Ardire, Ardimento, Audacia.*

L'HA AVU L'ABILITÀ D'FAREM UN SGAREB. *Ha avuto l'ardire di farmi uno sgarbo.*

ABILITAR. v. a. T. Leg. *Abilitare. Far Abile.*

ABILITAZION. s. f. T. Leg. *Abilitazione* abilità dichiarata, o l'atto dell'abilitare.

ABISS. s. m. *Abisso, Precipizio, Profondità.* V. Perzipizi.

ABIT. s. m. *Abito, Vestimento.* Tutto ciò che serve al vestire di una persona.

ABIT D'ARLICHEIN. s. m. *Centone.* Veste di più pezzi, o ritagli.

ABIT DA FRA. *Tonica* o *Tunica.* V. Tonga.

ABIT DA GALA. s. m. *Abito di Parata, o di gala.*

ABIT DA GRAMEZZA. s. m. *Abito da lutto, da bruno.* Gramaglia.

ABIT DA LA FESTA. s. m. *Abito da festa.*

ABIT DA SIOR. s. m. *Abito pomposo, sfoggiato.*

ABIT DA STRAPAZZ. s. m. *Abito usuale, giornaliero, ordinario.*

ABIT DE SPADA. s. m. *Abito di spada, Abito di gala.* Quello portato da Gentiluomini che suppone cappello arricciato e spada.

ABIT DLA MADÒNA. s. m. *Scapolare, Abitino di devozione.*

ABIT FRUST. s. m. *Abito logoro.*

ABIT MILITAR. s. m. *Assisa, militare, Divisa.* V. Montura.

ABIT TRID. *Abito sbrandellato.*

ABIT VECC'. s. m. *Sferra, Cencio.*

ABIT VOLTÀ. s. m. *Abito arrovesciato,* cioè, fatto al contrario del suo diritto.

L'ABIT AN FA AL MONACH. *L'abito non fa il monaco,* cioè l'apparenza non è indizio delle qualità intrinseche delle cose.

TAI D'ABIT. *Taglio d'abito, Stacco d'a-*

bito. *Capo di stoffa o di panno.* Tanto drappo, quanto n'è d'uopo per far un abito.

Abitabil. add. m. *Abitabile.* Dicesi di un luogo che abbia le qualità opportune per fissarvi dimora.

Abità. add. m. *Abitato.* V. Popolà.

Abitant. s. m. *Abitante, Abitatore.*

Abitar insèma. *Coabitare.*

Abitazz. *Abitaccio, Abitucciaccio.* Peg. d'abito.

Abitén. *Abitino.* Dim. d'abito.

Abituà. add. m. *Abituato, Avezzo, Assuefatto.*

Abitualment. avv. *Abitualmente. Per abito, Per usanza.* In modo abituale.

Abituar. v. a. *Abituare, Avvezzare, Assuefare.*

Abituar al mors. T. de' Cav. *Confermar la bocca del cavallo.* Proseguir la scuola finchè il cavallo sia ben assuefatto al freno e a tener basse le anche.

Abituares. n. p. *Abituarsi.*

Abitudina. s. f. *Abituatezza, Consuetudine.* Ma non dicasi mai *Abitudine* in questo senso.

Ablativ. add. m. *Ablativo* nome del sesto caso.

Ablativ d' compagnia. *Ripieno.* Dicesi di un individuo che in una brigata sia tollerato come soggetto di ripiego.

Aboccament. *Abboccamento.* Il parlare per convegno due o più persone.

Aboli. add. m. T. leg. *Abolito, Messo in abolimento,* e dicesi di una legge di un atto, o di una specie di moneta.

Abolir. v. a. *Abolire, Annullare, Cancellare.* Ma si *abolisce* una consuetudine ecc., si *annulla* una scritta una convenzione. *Cancellare* significa cassare in tutto o in parte una cosa scritta.

Abolizion. s. f. *Abolizione Abolimento.* L'atto dell'abolire, dell'annullare.

Abominà. add. m. *Abbominato.* Odiato eccessivamente.

Abominar. v. att. *Abbominare.* Odiare senza misura.

Abomini. s. m. *Abbominio.* L'eccesso dell'odio.

Abon. s. m. *Sconto.* Isconto di partita di debito.

Abonà. s. m. *Appaltato.* Colui che ha pagato l'appalto.

Abonament del Teater. *Appalto.*

Abonàr, far bon, mnar bon, *Abbonare, Defalcare, Indenizzare, Far buono.* Conteggiare i danari o le cose date a conto, o i danni patiti.

Abonàr. v. a. *Appaltare.* Iscrivere una persona fra gli appaltati al teatro.

Abonàres. n. p. *Appaltarsi* è meglio detto che *Abbonarsi* nel senso di pagare una certa somma per assistere a tutto il corso degli spettacoli teatrali o simili.

Abondanza. V. Bondanza.

Abonora. *Per tempo. Di buon ora.* V. Bonora.

Abonorissima. (scherz) *Per tempissimo.*

Abord. s. m. T. di Nav. *Abbordo.* L'urto di due navi o navicelli, per cagione di mal diretta mossa, o di una corrente.

Abord. (d' prim). *Di prima giunta.*

Abordàr. v. a. *Abbordare, Avvicinare.* Ragiungere alcuno per parlargli. V. Bordàr.

Aborir. v. att. *Abborrire, Abbominare, Detestare.* Si noti però che *abborrire* indica sentimento di avversione per tutto ciò che non è grato: *abbominare* è avversione al vizio, alla colpa: *detestare* è avversione che riguarda la ragione, il giudizio per ciò che è falso: un buon credente *detesta* l'ipocrisia.

Abort. s. m. T. d'Ost. *Aborto, Sconciatura.* Feto nato prima del tempo. Dicesi così anche l'azione stessa dell'abortire, ogni cosa fatta alla peggio, ed eziandio ogni sorta di frutti, fiori e simili, che siano nel loro genere mostruosi. Detto a persona vale *Sconciatura,* ma propr. dicesi, *Carumogio* se piccola e contrafatta, e *Scriato* se venuta a stento.

Abortir. n. ass. T. d'Ost. *Abortire Disperdersi, Sconciarsi.*

Abortir. n. ass. T. di Vet. *Freggiare.* Lo sconciarsi delle bestie.

Abortir. Fig. *Andare a vuoto, Fallire.* Mancare una cosa, un'impresa.

Abòta. V. Moltbèn.

A botta. T. d'Arch. *A mezza botte.* Così diconsi le coperture degli edifici che formano la metà di un cerchio.

Abòzz. s. m. T. di B. A. *Abozzo, Abozzamento, Abozzatura.* Prima forma di un'opera di pittura, scultura ecc. solamente sgrossata. V. Sbozz.

Abozzar. att. T. di B. A. *Abbozzare, Tracciare.* Delineare il concetto che si vuole dipingere.

Abrasà. agg. *Abragiato.* Infuocato come bragia.

Abrasà. T. Med. *Acceso, Rosso.* Riscaldato per infermità, e fig. *Rinfocolato,* cioè acceso di forte ira.

Abrazzàr. V. Brazzar.

Abresè. s. m. *Compendio, Ristretto, Sunto Sommario.*

In Abresè. *Compendiosamente.*

Abrevià. add. *Abbreviato Accorciato.*

Abreviadura. s. f. *Abbreviatura.* Accorciamento di una parola, o di una frase, che si fa omettendo alcune lettere in principio od in fine, oppure sostituendo certi segni in luogo di esse. La troncatura di lettera in principio, per es. (sprezzare per disprezzare) dicesi con voce greca *Aferesi.* La troncatura in fine (Mar per Mare) dicesi *Apòcope.* Il troncamento di lettera o sillaba in mezzo di parola, per es. (Andrà per Anderà) si chiama *Sincope* o con modo toscano *Leva in mezzo.* Le principali del nostro dialetto sono le seguenti.

An	per	Anca	*Anche.*
Cmè	«	Coma	*Come.*
Dì	«	Vdì	*Vedete.*
Gnan	«	Gnanca	*Neanche.*
'Na	«	Vuna	*Una.*
Pran	«	Puranca	*Puranche.*
St	«	Cost	*Questo.*

Abreviàr. v. a. *Abbreviare, Accorciare.* Far più breve, per es. un'opera, un discorso ecc.

Abbreviàr 'na parola. *Sincoparla.* Accorciarla di qualche sillaba.

Abricò. s. m. T. Bot. *Albicocco.* Albero che produce l'Albicocca, detto da Linn. *Armeniaca vulgaris.*

Abricò. s. f. *Albicocca, Bacocca, Moniaca, Armeniaca, Albercocca.* Frutto dell'*Albicocco.*

Abrogàr. att. T. Leg. *Abrogare.* Cassare Annullare, e più spesso si dice di una legge che si revochi.

Abroten. s. m. T. Bot. *Abrotano, Abrotine. Erba regina.* Sorta di arbusto che si coltiva nei nostri Giardini per la sua bellezza, e pel soave odore di cedro che le sue foglie all'e gliate, e soffregate colle dita sp Benchè si creda eccitante non fa gran uso in medicina. È d Linneo *Artemisia Abrotanum.* cesi la chiamavano Garde-robe daroba) credendosi che i su messi fra gli abiti abbian la p di far morire le Tignuole.

Abroten. T. Bot. s. f. *Abrotano fe Santolina. La Santolina vir* Wildenow che per le sue amaro-aromatiche adoprasi co vermi. V. Santoleina.

Abroten salvateg. s. m. T. Bot. *l comune.* Pianta perenne di radi sciante, a foglie lineari lanceol fiori gialli, comune sui cigli dei eccellente per le emoroidi: è d Linn. *Linaria vulgaris.*

Absenzi. T. Bot. s. m. *Assenzio ma o romano.* Pianta che cresce dantemente in Italia, e rico alle sue foglie coperte di una la argentina da ambe le parti, ed fiori che formano una specie c micciuolo piramidale alla parte riore dello stelo. Le dette fogli cime fiorite infuse nell'acqua si in medicina come toniche e stim È l'*Artemisia Absinthium* di L

Absenzi minor. s. m. T. di Bot. *A minore, o Pontico.* Pianta che proprietà, benchè in minor dell'*assenzio* maggiore: non cre Italia. È l'*Artemisia Pontica* di

Absenzi. s. m. *Assenziato.* Liquore parato con infusione d'Assenzio

Absess. s. m. T. Med. *Ascesso.* Enfia tumore preternaturale ed infi torio contenente materia marcia, più comunemente *Postema.* V.

Abus. s. f. *Abuso Abusione.*

Abusar. n. pass. *Abusare, Sopr* Usar male una cosa.

Abusiv. agg. *Abusivo.* Che è cont regole, all'uso.

Abusivament. avv. *Abusivamente,* ci giustamente.

Academia. s. f. *Academia.* Adunan uomini studiosi stabilita con certe della publica autorità. Anticam Parma ne contava parecchie ne

Tali furono quelle degli *Stabili*, *Indivisi*, e principalmente la ı degli *Innominati* fondata nel della quale fu membro il Tasso. on tal titolo, non abbiamo che lemia di Belle Arti.

. s. f. *Galleria*, *Quadreria*. lani) Così si chiama dai più il ove sono conservati i dipinti nostra città ed altri capi d'arte uni chiamano più propriamente a. V.

. s. f. T. di Mus. *Academia*. Conche si dà ne' teatri o nelle sale senza di uditori ammessivi meuna retribuzione, da un'unioırtisti o di dilettanti di musica.

. s. m. *Academico*. Membro di mia.

AMENT. avv. *Academicamente*. *In ra academica*.

R ACADEMICAMENT. *Dialogizzare*, ulare.

a. ass. *Accadere*, *Avvenire*, *Suc*-, *Occorrere*, *Intervenire*. Ma *ac*dicesi di ciò che avviene a caso, e delle cose prevedute, *succe*vale venir dopo, *occorrere*, vecontro, *intervenire* è venire frà mezzo, cioè venire fra gli altri che luogo.

NT. s. m. T. Mil. *Accampamento*. amento, situazione o fermata ercito nel campo. V. Campament.

att. *Accampare*. Mettere in ragioni, titoli, pretese e simili.

n. p. T. Mil. *Accampare*. Porsi o, porre gli alloggiamenti alla na.

d. *Accanito*. Stizzito, Invelenito. li persona che studia o lavora *defesso*, continuamente applicato.

. *Rabbia*, *Stizza*. Si noti però *stizza* è accesso di *rabbia* imı che ha bisogno di espandersi, in parole.

m. T. di Bot. *Acanto*. *Erba racia*, *Branca orsina*. Erba e che ha grandi foglie, e dalla i farmacisti traggono un sugo inoso che si adopera particolarcontro una malattia de' capelli *Plica polonica*. Questa specie di acanto, che è l'*acanthus mollis* di Linn. è celebre nella storia delle belle arti per aver offerto a Callimaco scultor greco la prima idea del capitello Corintio.

ACANT. T. d'Arch. *Acanto*. Ornamento degli ordini Corintio e Composito che rappresenta foglie di acanto.

ACANT SALVATEG. T. Bot. *Acanto spinoso*, *Branca orsina salvatica*, *Cardoncione*. Erba perenne che cresce nella Grecia, e che si adopera da Farmacisti per lo stesso uso dell'Acanto. E l'*acanthus spinosus* di Linn.

ACANTÀBOL. s. m. T. di Chir. *Acantabolo*, *Cacciaspine*.
Strumento chirurgico a foggia di molletta dentata.

A CAP. s. m. *Capoverso*. Principio di verso, di riga, o di paragrafo.

A CAPANA. avv. T. d'Arch. *A capanna*. Così diconsi le coperture degli edificii alzate ad angolo sotto squadra o sopra squadra, le quali pendono da due lati.

ACCA. *Acca*. L'ottava lettera dell'Alfabeto.

AN VALÈR UN' ACCA. N'ESSER BON DA UN 'ACCA. *Non valere un'acca*, *Non esser buono da nulla: Non valere un bagattino*.

ACCANIRS. *Accanirsi*, *Invelenirsi*, Istizzirsi contro una cosa.

AC'CIDIA s. f. *Accidia*. V. Ac'zidia.

ACCÒ. V. Daccò, e Cò.

ACCREDITÀR. att. *Incredítare*. Dar credito di una somma.

ACÈSS. s. m. T. Med. *Accessione*, *Accesso*. L'invasione che fa la febbre. *Rimessione* è il nuovo insulto della febbre, *Parossismo* è l'intension maggiore della stessa.

ACESSÒRI. s. m. *Accessorio*. Cosa che si aggiunge alla principale.

ACESSORI. s. m. T. di Pit. *Accessorii*. Le figure allegoriche, e gli altri abbellimenti fuori del soggetto rappresentato.

ACETTANT. s. m. T. di Comm. *Accettante Accettatore*. Colui che accetta una cambiale, e si obbliga di pagarne il valore alla scadenza.

ACETTÀR. V. Zettàr.

ACHITT. s. m. T. di Giuo. *Achitto*. Il mandare la palla a bersaglio di colui che prima ha da giuocare al bigliardo.

Achittàrs. n. p. T. di Giuo. *Achittarsi. Dar l' achitto.*

Acid. s. m. T. di Chim. *Acido.* Specie di sale contrario di alcali.

Acid. add. *Acido* V. Ponta e Zèrb.

Acid del stomeg. *Crudità.* Nausea prodotta da cibi male elaborati nel nostro stomaco.

Aver d' i acid al stomegh. *Avere lo stomaco acetoso.*

Acidulàr. att. T. de Lit. *Acidulare la pietra.* Prepararla per la stampa.

Aclamazion. s. f. *Acclamazione,* usasi questa voce nella frase:

Passar pr' aclamazion, *Essere ammesso per acclamazione,* p. e. tra gli ottimati o premiati.

Aclimatàr. att. *Assuefare.* Avezzare una persona una pianta al clima non suo; ma non dicasi *acclimatare* o *acclimatizzare* che sono modi barbari da fuggirsi.

Acobbiar. od altro V. Cobbiar.

Acolada. *Sgraffa, Grappa.* V. Colada.

Acolar. n. p. *Accollare Addossare.*

Acolienza. s. f. *Accoglienza.* Dimostrazione d' affetto.

Acolienza. (Far bonna) *Far gioja, Far benigna ricevuta.*

Acòlier. att. an. *Accogliere, Raccogliere.* Però *accogliere* si riferisce al modo di ricevere checchessia, *raccogliere* riguarda l' asilo, l' ospizio, il ricovero.

Acòlit. s. m. T. Eccl. *Accolito.* Colui che ha il quarto degli ordini minori.

Acolares. T. Leg. V. Addossares.

Acolt. add. m. *Accolto, Raccolto, Raccettato.* Ricevuto gentilmente.

Acomod. V. Comodament.

Pader acomod. s. m. *Santagio, Don Agio,* e. dicesi di persona pigra, tarda nell' operare.

Acomodar. V. Comodar.

Acomodares. *Adagiarsi.* Stare con tutte le sue comodità.

Acompagnà. add. m. *Accompagnato.* In compagnia.

L' è mei sol che mal acompagnà. *Meglio da soli che male appajati.*

Acompagnar. V. Compagnar.

Aconit. s. m. T. di Bot. *Aconito, Napello.* L' *Aconitum Napellus* di Linn. Pianta comune negli alti monti, le cui foglie, e più specialmente la radice, hanno acredine estrema. Applicate sulla pelle la fanno arrossare, e amministrate internamente sono pell' uomo un potente tossico narcotico acre. In medicina si usa per molte malattie esterne. Spesso si confonde con questo l' *Aconito Cammaro* benchè abbia l' elmo più grande di quello il doppio, e le foglie più grandi. Cresce nelli stessi luoghi del primo.

Acont. *Anticipazione Acconto.* V. Cont.

Acòpa. s. f. T. dei Gioj. *Acope.* Pietra preziosa, trasparente come il vetro, piena di cavità come la pomice, con macule color d' oro.

A copè. *A capo in giù, Sossopra.* Col capo volto verso terra.

Acoppà, *Accopato, Ammazzato, Ucciso.*

Acoppàr. v. a. *Accoppare.* Ammazzare, uccidere col percuotere sulla coppa.

Acoppares per nient. *Far la pannata al Diavolo, Crepar di stento.* Lavorare inutilmente.

Acor. s. m. T. Bot. *Iride gialla, Giglio giallo, Acoro falso.* Pianta perenne che vive nei paduli la cui radice è caustica e medicinale. È l' *Iris Pseudo-acorus,* Linn.

Acorà. add. *Violento, Impetuoso.*

Acorà dal fredd. *Assiderato, Agghiacciato morto di freddo.*

Andar acorà. *Correre impetuosamente.*

Foeugh acorà. *Fuoco violento.*

Acoràr. *Accorare, Trafiggere il cuore.* E dicesi in senso figurato come per es.

Védrel in coll' stat al m' acoeura. *Vederlo in quello stato mi accuora.* V. Coràr.

Acord. V. Acordi.

Acordador. s. m. T. di Mus. *Accordatore.* Colui che accorda strumenti. Adopera per accordare

Ciava	*Chiave.*
Corista	*Corista.*
Smorzén	*Ammorzatojno.*

Acordadura. T. di Mus. *Accordamento* Consonanza degli strumenti musicali suonati insieme.

Acordadura. add. T. di Mus. *Accordatura.* Dicesi degli strumenti musicali quando si dà loro il tono necessario.

Acordament. s. m. T. di Mus. *Accordo,*

Accordamento. Consonanza di voci e di suoni. V. Armonia.

Acordar. att. *Accordare* tanto in senso di concedere, quanto di unire e concordare strumenti. Usasi pure per *Fermare, Noleggiare cavalli* ecc.

Acordar. att. *Accordare.* Riconoscere per vera una cosa.

Acordar. att. *Permettere.*

Acordar. v. a. *Caparrare, Accaparrare.* Dar caparra per avere un oggetto a tempo dato.

Acordar un servitor. *Pattuirsi con un Domestico.* Stabilire d' accordo la mercede da dargli pe' suoi servigi.

Acordares. *Accordarsi, Venire a patti.*

Acordares. *Restar d' accordo.*

Acordi. s. m. *Accordo, Convenzione.*

Acordi. T. di Mus. *Armonia.* Unione di più suoni ben consonanti.

D' Acordi. *D' accordo, Di buon accordo, Concordemente, Unanimamente.*

Andar d' Acordi. *Andar di bello, andar d' accordo* in un intrigo. V. Bala.

Andar d' Acordi in tel prezi. *Essere concordi nel prezzo.*

Andar d' Acordi in t' il massimi. *Andar d'accordo. Convenire, Accordarsi, Concordare nelle opinioni.*

N' Andar miga d' Acordi. *Discordare, Sconcordare, Sconvenire.*

Tgnir d' Acordi, Tgnir a Cordon. V. Cordon.

Acort. s. m. *Destro, Avveduto, Scaltro.*

Acort. add. m. *Accorto* per Avvisato, In sospetto; ma vale anche sost. *Prudente, Cauto, Sagace.*

Acorzers. n. p. *Accorgersi, Avvedersi, Presentire.*

Acorzers dla ragion. *Conoscere la ragione.* Chiarirsi del proprio errore.

Acòst. avv. *Vicino, Presso, Allato.*

Passar d' Acòst. *Radere, Rasentare, Andar rasente.* Accostarsi in passando accanto alla cosa che quasi ella si tocchi.

Acostar. att. *Accostare, Avvicinare, Appressare.* Far vicino.

Acostares. n. p. *Avvicinarsi, Appressarsi.* Per soprastare un avvenimento.

Acostares. n. p. *Gettarsi, Pendere, Tirare ad un colore.* Dicesi parlando di colore, o simile, che si avvicini ad un altro dello stesso genere.

A cova d' ronda. T. d' Art. e Mest. *A coda di rondine.* Commettitura che usano gli artefici per tenere insieme legno, ferro e simili, che per la figura che si dà loro, che va dal largo allo stretto non possono facilmente disgiugnersi.

Acqua. s. f. *Acqua.* Liquido notissimo.

Acqua. T. de' Gioj. *Acqua.* Il colore o aria, e propriamente la qualità della trasparenza delle gioje più o meno limpida, o tinta in alcun colore.

Acqua a pali. *Acquazzone* V. Acqueri.

Acqua corìa. *Acqua di vena corrente, Acqua corrente, Acqua viva.*

Acqua corrента. T. d' Idr. *Altezza viva del fiume.* L' altezza dell' acqua corrente per opposizione all' altezza morta, cioè dell' acqua morta o stagnante.

Acqua ch' bala T. Furb. *Bevanda* o *Medicina venefica.*

Acqua d' amid. s. f. *Salda.* Acqua in cui sia stato disciolto amido per insaldare.

Acqua d' amid. T. degli Amid. *Acqua grassa* o *agra.* Quell' acqua calda lievitata che serve per estrarre la materia amidacea dal grano avariato.

Acqua d' angiol. T. de' Profum. *Acqua d' angioli.* Acqua di soavissimo odore, per lo mescolamento di diverse acque odorose con distillazione d' ambra, muschio, zibetto e d' altre rage o muschi odorosissimi.

Acqua d' brugni. *Slivovizia.* Liquore alcoolico ottenuto dalle prugne.

Acqua d' colònia. *Acqua di Colonia, Acqua odorosa.*

Acqua d' fontana. *Acqua di fonte* o *Acqua sottile.*

Acqua d' grèpa. *Grumata.* Acqua in cui sia stata in macero gruma di botte.

Acqua d' levanda. *Acqua di Levanda* o *stillata di spigo.*

Acqua d' limon. *Limonea, Limonata.*

Acqua d' limon, d' marèini ecc. in giazz *Diacciatina.*

Acqua d' malva. *Malvata.*

Acqua d' mar. T. de' Gioj. *Acqua di mare* o *marina.* Sorta di gioja di color turchino chiaro.

Acqua d' milfleur. *Acqua di mille fiori.* (Magalotti).

Acqua d' odor. *Acqua da viso, o di decenza.*

Acqua d'orz. *Orzata. Bevanda d' orzo cotto.*

Acqua d' rapén'na. *Acqua di torrente* cioè rapida, impetuosa.

Acqua d' sorzìa. *Acqua sorgiva. Acqua viva, di fonte, di vena, di sorgente, di fontana.*

Acqua d' zeder. T. de' Liq. *Acqua cedrata.* Specie d'acqua acconcia collo zucchero, e colle scorze di cedro, e simili.

Acqua del canadell. *Rigagnolo.* L'acqua che corre per la parte più bassa delle strade.

Acqua del sanghev. *Siero.* La parte acquosa del sangue che si separa dal coagule o parte rossa del sangue.

Acqua e asei. *Posca.* Bevanda d'acqua mista ad aceto.

Acqua e mèla. *Mulsa.*

Acqua fissa. *Acqua torbida,* o *fangosa* e dicesi per lo più di acqua fiumatica, o lacustre.

Acqua madra. T. de' Sal. *Acqua madre.* Quell'acqua viscosa e odorosa che scola dal sale impuro.

Acqua morta. T. d'Idr. *Fondo morto. Gorgo.* V. Fondon.

Acqua morta. *Acqua stante, Laguna.* Acqua stagnante.

Acqua morta. Fig. *Soppiattone, Acquacheta, Mozzina.* Uomo astuto che si finge semplice. V. Poligana.

Acqua nanfa. *Acqua nanfa,* sorta di acqua odorosa distillata da fiori d'arancio.

Acqua pader! *Acqua de' capi! Corbezzoli! Bagatelle! Capperi!* Esclam. ironiche di maraviglia o di timore.

Acqua panada. *Acqua panata.* Acqua cotta: con infusione di midolla di pane abbrostito.

Acqua per la barba. *Ranno.*

Acqua pri cavì. T. de' Profum. *Acqua greca,* o di *Proserpina.* Soluzione poco concentrata di nitrato d'argento nell'acqua stillata di rose che usasi per tingere in nero i capelli.

Acqua pura. *Acqua schietta.*

Acqua puzza. *Acqua minerale.* Così chiamasi quella di Tabbiano ugualmente atta a' bagni medicinali, come a bersi per medicamento, e da noi così chiamata pel fetore che ha, consimile a quello d'uova fracide.

Acqua rasa, oppure Acqua d' ras. *Olio essenziale. Essenza di trementina.*

Acqua regén'na. *Acqua della regina.* Specie d'acqua odorosa.

Acqua roeusa, o Acqua d' roeus. *Acqua rosa, o rosata.*

Acqua salada. *Acqua salsa.*

Acqua salàda. T. de' Tab. *Concio.* Acqua satura di sale o di altre sostanze, per dar al tabacco il concio opportuno per la fermentazione.

Acqua santa. *Acqua benedetta, Acqua santa.*

Acqua saturnén'na. T. di Farm. *Acqua Saturnina* o di *Saturno.* Acqua che tiene in dissoluzione l'acetato di piombo.

Acqua siropada. T. de' Liq. *Acqua concia.* Acqua fatta con zucchero e altro di dolciastro per uso di bevanda.

Acqua sporca. *Sciacquatura, Broda.*

Acqua stalladida. *Acqua vecchia.*

Acqua tevda. *Acqua dolce o tepida.*

A fior d'acqua. *Sul pelo dell' acqua.*

Al sanghev n'è acqua. *Il sangue tira.* V. Sanghev.

Andar all'acqua ciara. *Voler vederne l' acqua chiara.* Proseguire quanto si è incominciato fino all'ultimo punto.

Andar in acqua. *Dighiacciare.* Dicesi di ghiaccio che si sciolga. V. Desfares.

Andar tutt in t' un acqua. *Trassudare, Sudare assai, Andarsene in acqua.*

Angars in t' un biccer d'acqua. *Affogare in un bicchier d' acqua. Rompersi il collo in un fil di paglia. Rovinare dove non è pericolo. Morir di fame in una nave di biscotto.*

Aveir la voeuja d'acqua. *Batter gli occhi spessissimo.* Il vizio di aprire e chiudere rapidamente le palpebre.

Cavar l'acqua. T. Chir. *Cavar l' orina.*

Chi è stà scottà da l'acqua calda, ha paura anca dla fredda. *Chi fu scottato una volta l' altra vi soffia su. Al tempo delle serpi le lucertole fan paura.* Prov. di chiaro significato.

Col ch' venda l'Acqua d'orza. *Acquafrescajo.*

Da acqua. *Acquatico.* Aggiunto di animale, che nasce e vive nell'acqua, o intorno alle acque.

Dar acqua. *Comandare il pane.* Lo avvertire che fanno i fornai la mattina

mpo, picchiando alle case dei
rventori, ch'egli è l'ora di le-
: impastare.

JA AI PRA. *Dar acqua* cioè *an-*
'e e più propriamente *irrigare.*

:QUA. *Battezzare.*

:QUA. T. de' Mugn. *Dar l' acqua.*
i condotti onde vien l'acqua.

CQUA ANDARÀ ZO PER Po. Prov.
terrà che non continui il se-
ioè. Per quanto uno opponga
potrà cambiare le risoluzioni

ò ACQUA. *Far acqua, Orinare,*
re.

IS IN T' L'ACQUA. *Andar per acqua*
iglio. Far un buco nell' acqua.
' male nel proprio disegno.

'ACQUA. T. d'Idr. *Spirito d'un*
o di una corrente: Dicesi an-
rezione e *filone.*

ACQUA. V. Giuli.

' ACQUA CIARA. *Vedere in quan-*
ia si peschi. Cavar la volpe
della buca.

CQUA IN BOCCA. *Venir l'acquo-*
n bocca. Sentir piacere. Sentir
diletto di una lode, o del-
nzio di cosa desiderata.

ACQUA IN BOCCA. *Assevare Inug-*
Sentir desiderio vivissimo di
he si vegga mangiare o che si
i.

L' ACQUA A PALI. *Strapiovere.*
e a bigonce, a catinelle, a di-
ecc.

R. L' ACQUA. T. d'Idr. *Allacciar*
ia. Ridurre più sorgenti d'acqua
canale.

CH' NEM BAGNA NEM SCOTTA GNANCA.
è il mal che non mi nuoce,
il ben che non mi giova. Di
he non mi cale, non ne dico
n nè male. Frasi con cui si
una cosa per noi indifferente.

FA MARZIR I PAI. *L' acqua fa*
'e i pali. Dicesi da' bevitori di
uando si parla di dar loro del-
a bere.

ACQUA D' AGOST, L' È COLA CH'
SCA. *La prima acqua d' Agosto,*
a il Bosco. Prov. Cont.

DAR L' ACQUA AL SO MOLÉN. *La-*
sciar andar l' acqua alla china. Non
impedire il corso naturale delle cose.

LASSARES GNIR L' ACQUA ADOSS. *Ridursi al-*
l' olio santo. Lasciarsi sopraffare dalla
piena. Aspettar a riparare il male
quando non è più tempo.

LAVORAR SOTT' ACQUA. FAR IL COSI SOT-
T' ACQUA. *Far fuoco nell' orcio. Far*
le cose a chetichelli. Far nascosamente
i suoi fatti, negoziare occultamente.

METTR IN ACQUA. T. de' Cuoj. *Dissan-*
guare. Ammolar le pelli nell'acqua
per togliere il sangue che vi si trova
attaccato.

METTER IN TL'ACQUA. *Tuffare, Immollare.*

METTER SOTT' ACQUA. *Sommergere.*

PISTAR L' ACQUA IN T' EL MORTAL. *Pestar*
l' acqua nel mortajo. Seminar nell' a-
rena. Far al diavolo la panacea. Zap-
par nell' acqua. Far cosa da non
ritrarne alcun frutto.

ROMPER IL J' ACQUI. T. d' Ostet. *Sgorgare*
le acque. Sgorgare le acque dell'amnio.

STAR SÒR ACQUA. *Galleggiare, Stare a*
galla.

TIRAR L' ACQUA AL SO MOLÈN. *Tirare* o *re-*
car l' acqua al suo mulino. Uccellare
per la sua pentola. Aver più riguardo
al proprio interesse, che all'altrui.

TOEUR UN' ACQUA. *Bere un acqua.*

TRARS A L' ACQUA. *Scorrere la cavallina.*
Darsi buon tempo. Accostarsi alle vo-
glie della brigata.

TRARS A L' ACQUA. Fig. *Accordarsi. Ve-*
nire a patti. ecc.

VÉN'NA D' ACQUA. *Rampollo, Vena.*

VOLTAR IL I' ACQUI. T. d' Idr. *Divertire*
le acque.

VON CH' BEVA SEMPER L' ACQUA. *Bevi-*
lacqua, Astemio.

VON CH' VA SOTT' ACQUA. *Palombaro.*

ZOEUGH D' ACQUA. *Linfee.* Grotte artificiali
o simili, nelle quali sono gran nu-
mero di tubetti occulti, per mezzo
de' quali fassi zampillar l'acqua im-
provvisamente sugli astanti.

ACQUADELL. V. Pess acquadèll.

ACQUAFORTA. s. f. T. d'Art. e Mest. *Acqua-*
forte, o Acqua da partire. Acido nitri-
co. Acqua che si fa con sali, e simili
materie acri, a effetto di partir metalli
o fare altre operazioni possenti.

ACQUAFORTA. T. degli Or. *Acqua regia.*

Acqua forte fatta più gagliarda colla giunta del sale amoniaco per servizio di sciogliar l'oro.

Acquaforta. s. f. T. degl'Incis. *Acquaforte.* Lastra di rame in cui siano delineate per via d'incavo fatto coll'acqua forte, figure, paesi, ecc. per imprimerli in carta. Si dice *Acquaforte* anche la carta in tal modo impressa.

Acquatica. add. f. T. di Bot. *Acquatica.* Agg. di pianta che cresce nell'acqua.

Acquarell'. s. m. *Acquerello.* Sorta di colore stemperato con acqua gommata.

Acquarell. s. m. *Dipinto all' Acquerello.*

Acquarellar. att. T. de' Pitt. *Acquerellare.* Toccare i disegni coll'acquerello.

Acquari. s. m. T. d'Astr. *Acquario.* Uno de' dodici segni del Zodiaco.

Acquavita. s. f. *Acquavite, Vino stillato.*

Acquavita raffinada. *Acquarzente.* Acquavite raffinata quasi ardente.

Acquavita sgrezza. *Acquavite di vino.*

Acquavita soprafen'na. V. Rosoli.

Acquavita. Fig. *Regalia, Regalo, Dono, Cortesia.* Sorta di mancia che si suol dare agli operai allorchè han terminato un lavoro. V. Bônnaman.

Acquavita. (Col ch' fà l') *Acquavitaio.*

Dar tre onzi d'acquavita. *Dar pesche, Gomitare.* Questo si fa ponendo una mano sul fianco, e col braccio così ripiegato dando in sul dorso ad alcuno una gomitata.

Acqueri. s. m. *Acquazzone.* Pioggia dirotta.

Acquetta, s. f. *Acquetta, Acqueruggiola: Acquicella, Acquolina: Pioggia leggiera, Pioggerella.* Acqua minuta e cheta.

Acquetta. s. f. *Acquetta.* Specie di veleno di ignota composizione; vale anche acqua stillata, medicamento, ecc.

Acquetta. *Colostro.* Il primo latte dopo il parto. V. Prim latt.

Acquidott. s. m. T. d'Arch. *Acquidotto* o *Acquidoccio.* Canal murato pel quale si conduce l'acqua da luogo a luogo.

Acquileja. s. f. T. Bot. *Acquilegia. Acquilina. Amor nascosto.* Pianta che cresce nelle colline, e che si coltiva nei giardini per la bellezza de' suoi fiori. È l'*Aquilegia vulgaris* di Linn. V. Perfett amor.

Acquirent. s. m. T. Leg. *Acquirente, Acquistatore.* Colui che acquista. V. Comprador.

Acquist. s. m. *Acquisto, Acquistamento, Acquisizione.* Si usa nelle frasi:

D' mal acquist. *Di mala ragione;* Di mal acquisto.

Roba gnuda d'mal acquist. *Roba guadagnata di peccato.*

Acquôs. add. m. *Acquoso. Acquidoso.* Che ha in sè dell'acqua.

A crespi. T. delle Sart. *A crespe.* add. di maniche fatte a pieghe cucite all'un de' capi.

Acsì chi. Pleonasmo della plebe. *Qui, In questo luogo.*

Acsì o Csi, *Così. A questo modo, Siffattamente.*

Acsì csì. *Così così, Mediocremente, Nè ben nè male, Nè molto nè poco; Mezzo mezzo.*

L'è acsì. *Ella è così, Così è, Tant' è.*

Semper acsì la n'andarà. *Sempre non istà il mal dove duole.*

Acudir. att. *Accudire, Applicarsi* Attendere ad un affare.

Acudir a 'n a cosa. *Applicare ad un opra.* (Nelli.)

Acusar. V. Cusada.

Acusa. s. f. *Accusa, Querela.*

Acusà. s. m. *Accusato.* Colui che è imputato di colpa o delitto.

Acusar. V. Cusàr.

Accusares tra lor. T. Leg. *Recriminare.* Rispondere alle accuse con altre accuse. V. Tirars adoss.

Acut. add. *Acuto, Appuntato, Aguzzo.*

Acut. *Acuto.* add. di tuono.

Andar in ti acut. *Inacutire.* Far la voce acuta.

Ac'zidia. s. f. *Accidia.*

Ne m' far gnir l' ac'zidia. *Non farmi incollerire.*

Aczidios. *Accidioso, Accidiato.* Pieno di accidia, attediato.

Adaquador. T. d'Agric. *Acquajuolo.* Colui che dà acqua ai prati.

Adacquar il tèri. T. d'Agric. *Irrigare.* Adacquare i campi o i prati facendo scorrere sovr'essi le acque defluenti da fiumi o canali. V. Dacquàr.

Adacquar i fiòr. *Inaffiare.* Annacquare

pruzzi per mezzo dell' innaf-
ı. *Dannato.* Condannato al-
.
. *Arrabbiato, Irato.* Pieno di
·ovellato.
p. *Dannare.* Andare all' in-
i dannati. V. Danàr.
Cruciare. Affliggere, tormen-
cciare, far arrabbiare.
·*rovellarsi, Arrotarsi, Cruc-*
'tizzirsi, Ammattire, Affli-

p. *Dannarsi.* Andar l' anima
ione.
n. p. *Intormentire, Aggran-*
'ndolenzire. Si noti però che
ntire è dolore passaggiero,
paralisi momentanea cagio-
ncomoda giacitura, *aggran-*
ın rattrapparsi delle membra
ɔ o per incomoda operazione
eguisca, *indolenzire* è males-
ıttiva disposizione del corpo
e per scalmana od altro si-
intorpidisca le membra.
ı. pass. *Addarsi, Accorgersi,*
. Però l' *addarsi* è un accor-
si per indovinamento, non
i certi. Nell' *accorgersi* entra
ocinio o il sentimento. L' *ac-*
ꜥ atto istantaneo e più e-

gio, Pian pianino.
icamente per *va* o *andate*
ıe scherzevolmente direbbesi
Biagio, oppure *Pian barbier*
nno è caldo, per far sentire
ꜥ cose difficili bisogna pro-
·n cautela.
T. di Mus. *Adagio* e vale
mente lento, e *adagio assai*
ı movimento più lento del-

. *Adagio adagio.*
LA VOLTADA. *Adagio a ma'*
oè nelle cose difficoltose va

'. Furb. *Scaltrissimo* ma in
Sorbone, o uomo cupo, tutto
' suoi vantaggi, che procura
ınte di conseguire.
ADASJINÉN. *Adagissimo.*

ADATÀ. add. *Adatto* per *Dicevole, a Proposito.*

ADATTAR. v. a. *Addattare.* Accomodare una cosa ad un' altra.

ADATTAR. MALAMENT. *Addattacchiare.* Addattare alla meglio.

ADATTARS. n. p. *Addattarsi, Accomodarsi.*

ADATTARS. Fig. *Addattar le vele secondo il vento.* Piegar la fronte innanzi alla necessità.

ADATTARS A TUTT. *Essere in ogni lato,* cioè, Addattarsi alle circostanze.

ADDIO. V. Adio

ADERENZA. s. f. *Aderenza* per Amicizia, Clientela, Conoscenza, Protezione.

ADERIR. *Aderire* Seguitare una parte, e vale anche consentire ad una proposta.

ADESS. avv. di t. *Adesso, Ora.* In questo stesso tempo.

ADESS CH' È POC. *Testè, Or ora, Un momento fa.*

ADESSADESSA. *Fra pochissimo, Fra breve,* e detto a modo di esclam. o iron. vale *Che si che t' aggiusto. Bada che vo in collera, che perdo la pazienza* e sim.

ADESSA MI. *Lasciate fare a me.* Dicesi da chi si offre di far una cosa che ad altri riesce difficile. Fig. e a modo di minaccia vale *Che si che ti colgo, o che t' aggiusto per le feste.*

ADESTRAR. att. T. d. Equit. *Addestrare.* Assistere al servigio del cavallo quando è cavalcato, ed anche ammaestrarlo, renderlo destro.

ADIO. *Addio* modo di salutare amichevolmente.

DAR L' ADIO. *Accommiatarsi, Licenziarsi.*

DAR L' ULTIM ADIO. *Dar l' ultimo addio.* Prender commiato per l' ultima volta da chi che sia, e si usa anche in senso di morire, cioè di *Dare l' estremo addio.*

ADIO. Interj. *Addio fave,* e assol. *Addio!* Cioè la cosa è perduta, l' affare è spacciato.

ADIT. s. m. *Adito.* Propr. Luogo dove si entra; ma usato solo nel nostro dialetto nella frase, DAR ADIT. *Dare adito* cioè occasione a fare una cosa.

ADÒB. *Apparato, Parato.* Ornamento di

drappi coi quali or adornano le pareti de templi in occasione di solennità religiose.

Adòb da mort. *Paramento.* (Dati C. Descriz. delle Eseq. di Luigi XIII. Fir. 1644.)

Adòb. add. di alcune vivande distinte della Cucinaria. Il Gherardini dà la voce *addobbo* come corrispondente alla voce Fr. *Daube* da cui derivò la voce *Adob* del nostro dialetto.

Adobador. s. m. *Addobbatore* v. d'u. *Paratore.* Colui che orna i templi con drappi rascie ecc. Le operazioni che eseguisce, gli strumenti che adopera, e le cose che usa, o lo riguardano sono le seguenti cioè:

OPERAZIONI PRINCIPALI.

Adobàr . . . . *Parare.*
Drizzar il scali . *Appoggiare le scale.*
Far el croson . . *Far la croce.*
Far i catalett . . *Disporre i catafalchi.*
Far i padilion . . *Fare le ricadute.*
Manir il teli . . *Apprestare i parati.*
Montar n'arcon . *Armare un arco.*
Tacar su . . . *Appuntare.*

STRUMENTI PRINCIPALI.

Borsa. . . . . *Bolgetta.*
Brenta . . . . *Grillo.*
Ciold. . . . . *Bullette.*
Gocci. . . . . *Spille.*
Martell' . . . . *Martello.*
Pumazzoeul. . . *Carello.*
* Scala . . . . . *Scala.*

COSE ATTINENTI

ALL' ARTE DELL' ADDOBBATORE.

Adòb. . . . . *Parato.*
Adòb da mort. . *Paramento.*
Anèi. . . . . *Campanelle.*
Arazz. . . . . *Arazzeria.*
Arcàda . . . . *Arco a festoni.* (Gualterotti)
Arcon . . . . *Centina.*
Balanza del padilion . . . . *Telajo.*
Balducchén. . . *Baldacchino.*
Bandinela . . . *Cascata.*
Cartlon. . . . . *Cartellone.*
Cascadi. . . . . *Ricadute.* (Dati)
Catalètt. . . . . *Catafalco.*
Catedra. . . . . *Cattedra.*
Colon'ni . . . . *Tele da colonnati.*
Copertén . . . . *Bandinella del leggio.*
Covi di padilion. . *Gocciole.* (Dati)
Cròsà d' toca ecc. . *Croce d' argento.*
Damasch . . . . *Damasco o Setino.*
Drapp . . . . . *Drappo.*
Fassa . . . . . *Attico.?*
Fiòr. . . . . . *Fiori.*
Fond . . . . . *Fronte o Paramento.* (Dati)
Fris. . . . . . *Striscia.* (Dati)
Gili. . . . . . *Gigli.*
Guarnizion . . . *Cariello.*
Guindani . . . . *Festoni.*
Laghermi . . . . *Fiocchi, Ermellini.* (Gualterotti, Dati)
Listi. . . . . . *Telette di tocca.*
Mantvana . . . . *Balza.*
Mdaja . . . . . *Anconetta.*
Omberlèn. . . . *Ombrello.*
Oss d' mort . . . *Ossa.* (Dati)
Padilion . . . . *Padiglione.*
Paradura da mort . *Addobbi funebri* (Dati)
Pighi . . . . . *Rivolte.* (Dati)
Pnacc'. . . . . *Pennacchi.*
Stangon . . . . *Traversa dell' Armadura.*
Strat . . . . . *Coltre.*
Tapej . . . . . *Strato.*
Tela d'ora o d'argent . . . . *Teletta.*
Teli bianchi . . . *Tele bianche da parato.*
Teli nigri. . . . *Rascie.*
Testi d' mort . . *Teschi.*
Tinden'na. . . . *Bandinella.*
Tòca . . . . . *Tocca.*
Zendal. . . . . *Zendado.*

Adolorà. add. *Addolorato.* V. Dolorà, Dolorar ecc.

Adorabil. add. *Adorabile.* Degno d'essere adorato come Dio, o venerato come i Santi. Metaforicamente dicesi anche di persona che si ami o pregi sommamente.

Adorar. *Adorare, Venerare.* Onorare Dio. Fig. amare smisuratamente, ardentemente una cosa.

l senso d'Indorar. V. Dorar
r.
.i a adorabel? *Che stai mu- quell' oggetto?* Dicesi di chi a contemplare una cosa am- maravigliato.
.. m. *Adoratore.* Che adora si in vece di *Amante* o *Am- passionato.*
n. p. *Addormentarsi, Ador-*

Indosso, Addosso, ma in- esi de' vestiti che si vestono, › di qualunque cosa soppra- illa persona.
) del pigon. T. delle Sart. *?* Sorta di ornamento.
ss. *Sopraggiugnere, Soprav-*

oss. *Far l' uomo addosso.* So- alcuno cercando di aterrirlo.
ss. Propr. *Pisciarsi sotto,* *rsi.* Fig. dicesi per incomodo chi abbia grandissima paura.
ss. *Addossare, Soprapporre.* a cosa sopra un'altra, o ad- ın' altra.
ss. *Saltare addosso.* Spiccare lanciandosi sopra una cosa.
ss a von. *Assalire.* Propr. si contro chi che sia con oluto di offenderlo.
ss. *Venir alle prese.* Rissare, i, Abbarruffarsi.
adoss. *Tornar bene.* Essere illa persona.
s a von. *Dar alle gambe a* eguitarlo, calunniarlo, oppure gli la borsa.
doss. *Sdossare.* Sgravare di ma vale anche talora *Smu- uno.*
. *Gettare o Versare addosso.*
.. *Imputare.* Accusare altri pa a sè imputata.
. *Addossare.* Dar grave cura, ne, ed anche porre addosso, .. ecc.
. p. *Recarsi adosso, Accol- briga, o una cosa.* Pigliarla sè.
n. p. T. Leg. *Addossarsi un* bbligarsi a pagarlo.

Adottar. att. T. Leg. *Adottare.* Prendere in virtù di un atto solenne, in luogo di figliuolo, chi tale non è per natura.

Adottar al far d' von. *Andar in contegno di uno.* Non si dica *adottar il fare* di uno che è sconcissima frase.

Adquid. V. Lat. V. Quid.

Adrè. Prep. *Dietro, Lungo* Per es. Adrè la strada. *Lungo la strada.*

Adrè al mur. *Rasente il muro.*

Adrè adrè. *Accosto accosto. A randa a randa.* Vicinissimo.

Adrè tera. *Rasente terra, Terra terra.*

Andar adrè. *Seguire, Seguitare,* ed anche *Andar dietro, Continuare; Morir poco dopo.*

Andar adrè a j' ater. *Camminar per la pesta. Andar per la battuta.* Seguitar l'esempio dei più.

Andar adrè a la sonada. *Accomodarsi alle battute, Andar a seconda.* Adattarsi alle circostanze.

Averla adrè. *Aver la mala fortuna.* Essere tribolato, preso dalle avversità.

Dar adrè a far n' a cosa. *Affrettarsi, Sollecitare.*

Dir adrè. *Dare il contrappelo, Togliere altrui le calze,* oppure *il giubbone, Dirne male, Mormorare.*

Dormirgh adrè. *Dormire.* Operare trascuratamente.

Esser adrè. *Star facendo.* p. es. A son adrè a lezer, o son adrè a scriver: *Sto leggendo, Sto scrivendo.*

Fars guardar adrè. *Dar da dire, Far dire di sè, o de' fatti suoi.*

Là adrè. *Colà oltre, Là presso.*

Metters adrè. *Dar di piglio.* Cominciar a fare.

Morir adrè à vuna. *Fare il cascamorto. Esser cotto in una.* Spasimare d'amore.

Saltar adrè. *Sgridare, Rampognare, Riprendere, Garrire.*

Star adrè a far na cosa. *Indugiare, Andar lento, o a rilento.*

Star adrè a von. *Stare alle spalle di alcuno, Pregarlo, Importunarlo, Stargli al fianco.*

Tgnir adrè a la lontana. *Codiare.* Andar dietro a uno senza che se ne accorga Fig. *Occhieggiare, Vagheggiare.* Tener dietro ai passi di perso-

na amata e come dice il Nelli. *Far pudicamente il vagheggino.*

TGNIR ADRÈ PER LA PISTA. *Inseguire incessantemente, non ristarsi, cercar uno senza sosta. Calcare le stesse orme dell' inquisito.* Battere la medesima posta per raggiugnerlo.

TGNIR ADRÈ. *Tener conto.* Prender memoria, o ricordo di tutto ciò che avviene.

TIRARS ADRÈ *Trarsi dietro, Condur con sè, Trar seco.*

TIRARS ADRÈ. *Filare.* Dicesi del gettar sottilmente una botte o simili.

VON ADRÈ L' ATER. *L' un dopo l' altro.*

ADRÈZZ. s. m. *Indirizzo, Soprascritta.* Voce pretta Francese tra noi usitatissima oggidì, denotante intitolazione d' una lettera e simili.

ADRITTURA. *A Dirittura,* cioè subito, senz' altro, senza fallo, certamente.

ADSADÈSSA ! *E che si! Viva il Cielo!* Bada! e sim. Sorta di minaccia. V. Dsadèssa!

ADULAR. att. *Adulare, Assentare, Piaggiare,* lodare soverchiamente. Fra i modi di adulare con più o meno di viltà sono. *Palpare* che è un adulare accorto e più fino. *Lisciare* è un lodare con abbondanza un merito vero. *Parlare a beneplacito* è uno studiato artifizio che ci fa apparire in pieno accordo colle opinioni altrui per quanto siano strane e false. *Andare a versi* è far quello solo che piace alla persona cui vogliamo piacere. *Carezzare* è uno studio assiduo che poniamo nel dimostrare amore ad una persona, ed è il modo men vile di adulare perchè non esclude un fondo di benevolenza.

ADULATOR. s. m. *Adulatore, Assentatore, Piaggiatore.*

ADULAZION. s. f. *Adulazione, Piaggiamento, Assentazione.* Lode eccessiva e indegna per accattare benevolenza.

ADUNANZA. V. Union.

ADÒS. s. m. T. di Ferr. *Scattiere.* Spazio di terreno talora lastricato di pietre, cinto di una spalletta di muro, ove si depone il minerale prima di riporlo nella Ringrana: (Farsea).

ADVENT. s. m. *Avvento.* Quello spazio di tempo, in cui la Chiesa si p[illegible] per degnamente celebrare la N[illegible] di G. C.

AFÈLI. s. m. T. d' Astr. *Afelio.* [illegible] dell' orbita de' pianeti il più di[illegible] dal sole.

AFFABIL. add. *Affabile, Cortese, Degn[illegible]* Che tratta degnevolmente, con affa[illegible]

AFFABILITÀ. s. f. *Affabilità.* Virt[illegible] la quale l' uomo è piacevole in [illegible] lare, in conversare e usare [illegible] persone.

AFFAITAR. att. T. de' Cuoj. *Conciare [illegible] vorare,* e forse meglio *Patinare* [illegible] alle pelli la vernice o patina gi[illegible] migliori metodi.

AFFAMÀ. add. *Affamato, Famelico.* ([illegible] gran fame.

DA AFFAMÀ. avv. *All' Affamata.* A [illegible] di chi ha gran fame.

AFFAMAR. att. T. Mil. *Affamare.* M[illegible] a male tutte le vettovaglie del n[illegible] o impedire che gli pervengano [illegible] costringerlo per fame a cedere [illegible] piazza o ad abbandonare un pa[illegible]

AFFÀNN. s. m. *Affanno, Ansia,* [illegible] *scia, Angoscia.* Ma l' *affanno* è [illegible] cile e penosa respirazione, *an*[illegible] respirazione accelerata per cagio[illegible] corso o di fatica, *ambascia* è [illegible] affanno perchè è inoltre molesta [illegible] nosa ansietà, *angoscia* è il grado [illegible] simo di tormentosa affezione.

AFFAN DE STOMEGH. *Stomacaggine, S[illegible] cazione.*

AVEIR D' L' AFFÀN. *Alenare, Ambas[illegible]*

AFFANÀ. Add. *Ansante. Affannato.*

AFFANÀR. *Affannare, Trambasciare.* [illegible] affanno.

AFFANARES. n. p. *Affannarsi.* Piglia[illegible] fanno.

AFFANARES. n. p. *Abboracciarsi,* [illegible] *tarsi.* Far con furia una cosa.

AFFARETT. *Affaruccio, Interessuccio,* [illegible] *cenduola.*

AFFARI. *Affare.* Voce elastica usata [illegible] lingua parlata e nella scritta da[illegible] in vece della vera Italiana corri[illegible] dente a vari significati che assum[illegible] me per esempio) *Negozio, Fatto* [illegible] *cupazione, Faccenda, Briga,* [illegible] *Carico, Interesse, Incombenza* [illegible] *presa, Lavoro, Maneggio, Occ*[illegible]

za, *Officio*, *Pratica*, *Trattato* ecc. quasicchè la lingua nostra mancasse affatto di voci proprie ad esprimere tutte le possibili azioni e cose della vita.

Affari balord. *Affare spallato.*

Affari da poch. *Affare di poco conto*, *di poco rilievo.*

Affari d' famia. Fig. *Figlio d' amore*, *Spurio.*

Affari fnì. *Affar fatto*, *Negozio concluso*, *Punto fissato*, *Faccenda finita*, *o spacciata.*

Affari imbroià. *Affaraccio*, *Affare o Negozio imbrogliato*, *complicato.*

Affari passiv. *Conto magro*, *Cattivo partito.*

Avereg de gran affari. *Affogar nelle faccende*, *Aver più faccende che un mercato*, *esser affaccendatissimo.*

Cl' affari. *Il Coso.* Così per verecondia suolsi spesso indicare dalle persone verecondе ciò che la voce esprime. serve anche, figurat. ad indicare il nome di una cosa qualunque, già fatta nota, che celatamente vuolsi accennare.

Esser impiccià in t' un affari. *Aver le brache alle ginocchia.*

Far ben i so affari. *Acconciar le uova nel panieruzzo*, *Accomodar bene i fatti suoi.* Approvecciarsi.

L'Affari al va bein. *Abbiam buono in mano*, *si naviga con buon vento.* L' affare è in buono stato.

L'Affari n' è miga desprà. *Il diavolo non è brutto*, *o nero come si dipinge* e Scherz.

Chi vede il diavol daddovero
Lo vede con men corna, o manco nero.

Affaron. *Grand' Affare*, *Affar lucroso.*

Affars *Affarsi*, *Confarsi*, *Addirsi*, ed anche convenire bene una cosa, aggiustarsi al dosso.

Affars. *Accordarsi.* Avere modi concordi, simpatie uguali.

Affatt. add. *Affatto*, *Interamente*, *Del tutto*, *Onninamente.*

Affaziares. V. *Faziares.*

Affazindà. *Affaccendato*, *Faccendato.* Che ha molte faccende.

Affermar. *Affermare*, *Asseverare*, *Attestare.* Fare testimonianza; si noti però che *Affermare* vale dire una cosa com' è solamente. *Asseverarla* è darla per vera con peso e autorità. *Attestare* è affermare una cosa con testimonianza.

Affermativ. *Affermativo*, *Assertivo*. Add. usato nella frase

Pont affermativ. *Punto affermativo* per *Alto là*, *Un momento.* ecc.

Affett. s. m. *Affetto.* Il primo grado dell' amore.

Affett. add. T. Med. *Affetto*, cioè Indisposto, malato, attaccato da qualche malore.

Affettà. *Affettato*, *Ricercato*, *Lezioso.* Colui che usa soverchia squisitezza in ciò che opera.

Affettazion. *Affettazione*, *Affettamento*, *Leziosazione.* Artificio, studio ricercato oltre il convenevole in far una cosa. Un' affettazione estranea dicesi *Caricatura.*

Affezion. s. f. *Affezione.* Il primo grado dell' affetto che è più di benevolenza.

Affezion. T. Med. *Affezione.* Stato morboso del corpo o di una sua parte.

Affezionà. *Affezionato.* Che porta affezione.

Affezionar. *Affezionare.* Rendere affezionato.

Affezionares. *Affezionarsi*, *Affettuarsi.* Prendere affetto.

Affilà. T. de' Barb. *Affilato.* add. di rasojo molto tagliente.

Affilàr V. Dar el fil o la preda.

Affiss. T. Gram. *Affissi.* Le particelle *mi*, *gi*, *ci*, *vi*, *a*, *ne* ecc. che si congiungono a voce di Verbo, Avverbio e Preposizione.

Affiss. *Affisso*, *Cartello*, *Bando*, *Notificazione* ecc. che si affigge ne' luoghi pubblici.

Col ch' taca j' affiss. *Affisso*, *Tavolaccino.*

Affitt. V. Fitt e Fittar.

Affittanza. *Allogagione*, *Locazione*, *Affitto.* Usasi talora anche in senso di tenuta, di terreno condotto ad affitto ecc.

Affittar. *Affittare.* Dare ad Affitto, o in affitto camere mobiliate o terreni. *Appigionare* vale dare in affitto o a pigione una casa vuota di arredi. *Allogare* dicesi il dare in affitto a contadini un podere ecc.

Affittar l' octroà, la piazza, la fi-

NANZA ecc. *Appaltare.* v. a. *Dare in appalto i dazi pubblici.*

AFFITTUARI. *Affittajuolo, Fittajuolo, Affittuale, Pigionale, Pigionante.* Quegli che tiene ad affitto le altrui case o possessioni. V. Affittar.

AFFLITT. *Afflitto,* Addolorato, Dolente, Accorato. V. Desgustà.

AFFLIZION. *Afflizione, Accoramento, Sconforto, Travaglio.*

AFFLIZZER. *Affliggere, Addolorare, Accorare.* Porre in doglia, dare afflizione; ma si noti che *Accorare* è ferir il cuore di vivo dolore, che *Affliggere* è recar tristezza lunga al cuore, e che *Addolorare* si estende al dolor fisico, ed al morale.

AFFOGAR. V. Fogar.

AFFONDAR. *Sfondare.* v. n. V. Sfondar e Sfondars.

AFFRADLARES. *Affratellarsi.* Trattarsi da fratelli.

AFFRANCAR NA LITRA. *Francare.* Pagar la spesa di una lettera alla posta perchè arrivi senza aggravio alla persona destinata.

AFFRESCH. V. Fresch.

AFFRICAN. s. m. T. di Miner. *Affricano.* Pietra di gran durezza con diverse macchie rosse, bianche e paonazze che si lavora con sega ruota e spianatojo e riceve bel pulimento.

AFFRONT. s. m. *Affronto.* Voce derivata dal celtico *Affron* che viene però usata nel nostro dialetto in vario significato. Si noti quindi che dovrà dirsi *Affronto* se è atto o parola ingiuriosa. *Insulto* se è sfregio fatto in publico. *Offesa,* se ferisce nel corpo e nell'amor proprio. *Oltraggio,* se è un offesa che insulta e avvilisce. *Onta,* se è grande ingiuria congiunta a disprezzo che includa idea di infamia. *Scherno,* se è un trattamento umiliante che esponga al disprezzo od alla irrisione del publico. *Villania,* se è un fatto rozzo che offende la dignità della persona.

AFFRONTAR. att. *Affrontare.* Farsi incontro ad alcuno con animo di offenderlo. Vale anche l'atto di offendere od ingiuriare alcuno e in T. Mil. vale assalire il nemico di fronte.

AFFRONTAR. att. *Tener fronte.* Coraggiosamente contrastare, ed anche sottostare alle spese e ai pericoli di un impresa difficile.

AFFRONTARS. *Adontarsi, Recarsela.* Chiamarsi offeso.

AFFUST. dal Fr. *Affut.* T. Mil. *Cassa.* Carro a due ruote con armadura di legno composto di due cosce e di vari calastrelli sul quale posa il cannone: si compone di

Calastrell d'cova	*Calastrello di coda.*
Calastrèll d' volada	*Calastrello di volata.*
Coeussi	*Cosce.*
Cova	*Coda.*
Lett	*Letto.*
Orcionèri	*Orecchioniere.*
Roeudi	*Ruote.*
Sala	*Sala.*
Socula	*Suola.*
Testa	*Testata.*

AGAZÙ. *Acagiù.* (Targioni) Legno bianco dell'*anacardio occidentale* di cui si fanno mobiglie. Molti confondono sotto questo nome qualche altro legno di color rosso cupo e fra gli altri il *Maogani* vecchio. V. Moghen.

AGENT. s. m. *Agente, Ministro, Ministratore.* Colui che amministra o fa i fatti altrui. Dicesi *Agente di cambio* il mediatore de' cambi e degli effetti pubblici de' quali stabilisce il corso, e *Agente del fallimento* colui che è deputato dal giudice ad assumere la direzione del patrimonio del fallito.

AGENZÌA. *Agenzia.* Il Ministero dell'agente.

AGETIV. T. Gram. *Addiettivo, Aggettivo, Aggiunto, Epiteto, Aggiuntivo.* Nome che non si regge da sè ma s'accoppia col sostantivo e serve per individuarne le qualità.

AGEVOLAR. *Agevolare, Facilitare.*

AGEVOLÈZZA. n. f. *Agevolezza,* ma più spesso l'usiamo in senso di *Cortesia.* Facilitazione di prezzo. ecc.

AGG. *Agio.* Vale Comodo.

AGG. *Aggio.* Utile che si ritrae dal cambio delle monete. *Ricrescimento.*

AGGIOTÀGG. T. de' Com. *Aggiotaggio.* Neologismo usato tra negozianti per esprimere il traffico usurario delle azioni o scritte di commercio allorchè cadono in discredito. Dicesi *Aggiota-*

tore chi esercita detto traffico usurario.

Agh. avv. *Qui, Quivi, Quà, Colà, Ivi, Di là*, p. es. agh son, *son qui*, agh andarò, *andrò colà*, agh passarò, *passerò di là*, agh era, *era quivi*.

Agh. pron. *Gli, le, loro, A lui, a lei, Ad esso loro*. Agh mand, *Gli mando le mando, mando loro*.

Agher (dal Celtico *Egr*. d'onde il Franc. *Aigre*) *Agro*. Aggiunto di sapore contrario al dolce. *Ostico* dicesi al detto sapore quando è spiacente per amarezza e asprezza.

Agher. T. di Ferr. *Agro*. Massa informe di ferro, tuttora mista con alquanta loppa tirata fuori dalla Poffa (Foeugh) colla Verzella. (Redabol).

Agher d' zeder. *Arànciata*, onde poi si dice *acqua cedrata* quella in cui sia infuso agro di cedro.

Dvintar agher. *Inagrire, Inagrare*. Divenir agro.

Agherfoeuj. T. di Bot. *Agrifoglio, Leccio spinoso*. Albero con foglie sempre verdi che vive ne' boschi, dalla cui scorza si cava la Pania per invischiare gli uccelli. È l'*Ilex Aquifolium* di Lin.

Aghètt. s. m. *Aghetto*. Cordicella di seta filaticcio, o simile, con puntale nelle estremità. V. Spolecc e Strénga.

Agiamin'na. T. de' Tars. *Agèmina. Lavoro all' agemina. All' agiamina, alla persiana*. Intarsiamento di fili d'oro in solchi aperti a sottosquadra con finissimo lavoro di acciajo, fili che non possono più uscirne quando dal martello vi sieno fatti entrare a forza.

Agil. V. Svelt.

Agiornament. T. Leg. *Differimento*. Assegnamento del giorno o del termine in giustizia.

Agiornar. v. a. T. Leg. *Aggiornare*. Assegnare il giorno.

Agir. *Agire*. Fare il suo effetto, operare.

Agità. add. T. Med. *Agitato, Irrequieto*. Privo di riposo.

Agità. add. T. di Mus. *Agitato*. Carattere di un pezzo di musica aggiunto alla parola *allegro*, o pure solo, ed allora l'allegro è sottinteso.

Agitazion. s. f. *Agitazione*. Commovimento d'animo per apprensione molesta, oppure inquietudine per infermità che non concede riposo.

Agitazion. s. m. *Agitazione, Agitamento, Dincenamento*. Movimento in vario senso.

Agiudicar. att. T. Leg. *Aggiudicare*. Assegnar chechessia per sentenza.

Agiudicazion. s. f. T. Leg. *Aggiudicazione*. L'atto col quale si aggiudica un mobile, un affittamento, uno stabile ecc. al maggior offerente.

Agnell. s. m. *Agnello*. Parto tenero della pecora. *Agnellino, Agnelletto, Agnelluccio* dimin. *Agnellaccio* pegg.

Agnell. detto metaf. d'uomo vale *Semplice, Timido, Innocente*. Detto di animale vale *Agevole, Mansueto*.

Agnell castrà. *Mannerino*. Castrato giovine e grasso.

Agnell ch' en toeus pù al latt. *Burrone*.

Agnell ch' toeus al latt. *Agnello da latte*.

Agnell nassù foeura d'stagion. *Abbacchio*.

Col ch' venda dl' agnell. *Agnellajo*. s. m. Venditore di carne d'agnelli.

Pela d'agnell. *Pelle Agnina*. Pelle d'agnello.

Agnela. s. f. *Agnella. Agnellina, Agnelletta, Agnelluccia* dim. *Agnellaccia* pegg.

Agnesa (sant') l'arsintela per la sèsa. *S. Agnese il freddo è per le chiese*. Prov. Contad. e vale che di Gennajo incomincia talora a raddolcirsi la stagione.

Agnleina. *Agna*.

Agnoclàrs. V. Gnoclàrs.

Agnus. *Agnusdeo*. Quella cera sulla quale è impressa l'immagine dell'Agnello d'Iddio, che si porta segnatamente al collo dai fanciulli.

Agòccia. V. Gòccia.

Agomàrs. V. Gomàrs.

Agòn. s. m. T. d'Itt. *Agone* o *Alosa*. Pesce che ha qualche somiglianza colla Cheppia e che dal mare rimonta i fiumi in primavera; è la *Clupea Alosa* di Linn.

Agonìa. s. f. *Agonia*. Contrasto tra la vita e la morte.

Agonìa. s. f. *Agonia* per *Angoscia, Ansietà*, cioè passione che nasce da eccessivo timore, o simile affetto.

Essr in agonia. *Stare in transito*. Essere in sul morire.

Sonar l' agonia. *Suonare a transito.* Rintoccare la campana per invitar i fedeli a pregare per l'anima di chi sta morendo. Così dicesi anche di quel suono che annunzia il momento della funzione ecclesiastica con che si celebra il transito del Redentore.

Agonizzant. *Agonizzante, Moribondo.*

Agonizzar. n. p. *Agonizzare.* Essere in agonia di morte.

Agòrd. add. *Ingordo.* Avido estremamente di qualunque cosa, e per similitudine si dice de' prezzi e de' negozi quando eccedono il giusto e convenevole. Dicesi altresì di alcuni strumenti, quando in operando consumano, oltre il dovere, legname, o simili.

Agòrdi. add. di Guadagno. *Guadagno grosso.* V. Guadagn.

Agòrdisia. s. f. *Ingordigia.* V. Ingordì.

Agost. s. m. *Agosto.* L'ottavo mese dell'anno.

Ai trentedu d'agost. *Alle calende greche,* cioè *non mai,* perchè i Greci non usavano calende.

Chi s' màla d'agost, s' màla a so cost. *Febbre agostana è peggio che peste maremmana.* Proverbio che viene dall'antica credenza che sia più pericoloso che in altro tempo l'ammalarsi quando il fervore del solione e del Sirio si trova nel maggior colmo.

La prim' acqua d' agost l' è cola ch' rinfresca. *La prim' acqua d' agosto, affresca il bosco.*

Agostan. *Agostino.* Addiettivo di animali nati d'agosto, e di certe frutta che maturano in tal mese. Dicesi pure pioggia agostina quella che cade nel mese stesso. V. anche Fèn.

Agozén. s. m. *Auzzino, Guardaciurma.* V. Lagozèn.

Agradir. V. Gradir.

Agràff. s. m. *Fibbiaglio, Fermaglio. Arpione, Uncino.* V. Ciappon.

Agràff. s. m. T. de' Pian. *Cordierino.* Arnese d'ottone, il cui piede è invitato nel somiere del Pianoforte e la testa è bucata da fori equidistanti, pei quali passano le varie mute di corde e son tenute in sesto.

Agràff. per Acolàda. V.

Agragussa. add. T. d'Agr. *Affricognola.* (Lastri). Sorta di uva del gen l'Abrostine così detta forse dal za della buccia.

Agrandir. att. *Ingrandire.* Far ed anche n. p. *Farsi grande, grande.* V. Ingrandir.

Agravà. add. *Aggravato.* Oppr gran peso.

Agravà. add. *Gravato d' impost* di fondi stabili.

Agravà d' famia. *Grave di fa* cioè di molta figliuolanza, o persone che vivono a carico dirige la casa.

Agravà dal mal. *Gravato dal m gli acciacchi.* Assai cagionevol

Agravàr. att. *Aggravare,* propr. più grave; ma usato spesso an *Peggiorare, Dar colpa.*

Agravàr *Fare imposta.* Porre sopra fondi stabili od altro.

Agravàres. n. p. T. Med. *Agg* Peggiorare la malattia.

Agravares. n. p. *Addossarsi u un aggravio.* Assumersi di gnare un obbligo, un' impresa

Agravi. s. m. *Danno, Incommodo*

Agravi. *Aggravio, Gravamento* Gravezza, Imposta ordinata d verno.

Agravi straordinari. *Balzello.*

Agreman. s. m. *Favore, Piacere, sia.* Atto benevolo, cortese. V che *Incerto, Approveccio.* Util dagno eventuale.

Agreman. s. m. dal Franc. *Ag* Quella foggia d'ornamento d che ha la forma di un gallo forato. Manchiamo di una vo liana che gli corrisponda; ma gno potrebbero forse supplire le voci *Merletto, Gallone, Bigh*

Agricoltura. s. f. *Agricoltura.* di coltivar la terra.

Dicesi *Agricoltore,* colui che l'e *Agrimensore,* Colui che fa prol di misurar campi o terreni.

Agronomia, è la scienza dell'a tura.

Agronomo, chi ne conosce le *Georgofilo,* il dilettante o s di agricoltura.

Agrario, è agg. delle cose a

ꞏicoltura e dicesi p. es. *Strumenti Agrari, Leggi Agrarie.* ecc.
e, add. di piante salvatiche.
ola, add. di persone che coltiꞏa terra, o di cose attinenti alꞏoltura.
ensura, arte di misurare i campi.

eratori, le operazioni, gli strue le cose principali attinenti alꞏoltura sono le seguenti.

OPERATORI.

ꞏador . . . *Acquajuolo.*
ꞏtor. . . . *Agricoltore.*
. . . . *Battitore da grano.*
. . . . *Giornante.*
ꞏ . . . . *Battadore.*
ꞏén . . . *Armentario, Armentiere.*
ꞏo Bigatèra. *Bacajo, Bacaja.*
. . . . *Bifolco.*
. . . . *Aratore.*
ꞏeul . . . *Boscajuolo.*
ꞏt. . . . *Bracciante.*
ꞏ . . . . *Campajo.*
ꞏoeula . . *Canepajuola.*
ꞏorant . . *Caporale dell' opera.*
. . . . *Cascinajo.*
ꞏ . . . . *Cottimante.?*
. . . . *Colono.*
. . . . *Castaldo, Poderajo.*
ꞏ . . . . *Affittajuolo.*
ꞏier . . . *Giornante.*
ꞏbosc. . . *Guardaboschi.*
ꞏador. . . *Vendemmiatore.*
ꞏor . . . *Innestatore.*
ꞏt. . . . *Lavoratore.*
ꞏeula. . . *Mugnitrice.*
ꞏt da Bo. . *Boattiere.*
ꞏ . . . . *Mietitore.*
ꞏ . . . . *Mettitore, Cateratttajo.*
ꞏeul. . . *Mezzadro.*
. . . . *Poponajo.*
. . . . *Gelsajo, Morajo. ?*
ꞏr . . . *Ammostatore.*
. . . . *Mezzajuolo.*
ꞏlavor . . *Lavoratore.*
. . . . *Ortolano.*
. . . . *Bracciante.*

Padron . . . . *Padrone, Proprietario.*
Paisan . . . . *Contadino.*
Palador . . . . *Spulatore.*
Parador . . . . *Guidatore.*
Pastor . . . . *Pastore.*
Perit. . . . . *Agrimensore.*
Piodàr . . . . *Aratolajo.*
Podador. . . . *Potatore.*
Porcàr . . . . *Porcajo.*
Rezdor . . . . *Massajo.*
Rezdor . . . . *Capoccio, Capoccia.*
Sabbiador . . . *Vigliatore.*
Samaroeul . . . *Apiajo, Apiare.*
Scalvador . . . *Scapezzatore.*
Segantén . . . *Segatore.*
Sfojén . . . . *Sfrondatore.*
Sgador . . . . *Falciatore.*
Sottaffittuari . . *Sottoaffittatore.*
Sozi . . . . . *Rivale.*
Spigladora . . . *Spigolatrice.*
Terzaroeul . . . *Terzajuolo.*
Topàr . . . . *Talpista.*
Vacàr . . . . *Boaro, Vaccaro.*
Vangador . . . *Vangatore.*
Zappador . . . *Zappatore.*
Zardiner. . . . *Giardiniere.*

OPERAZIONI.

Antar i gran . . *Diserbare.*
* Arar . . . . . *Arare.*
Arcalzar. . . . *Rincalzare.*
Arcoeujer . . . *Cogliere.*
Arcoeuser . . . *Statare.*
Armondar . . . *Arroncare.*
Armondar . . . *Rimondare.*
Armondar i foss . *Rimettere i fossi.*
Armondar la stala. *Rinettare la stalla.*
Arnovar. . . . *Svecchiare.*
Arstoppiar . . . *Restovigliare, Ringranare.*
Arvir il piantadi . *Asolare i filari.*
Baltar . . . . *Vagliare.*
Batter . . . . *Trebbiare, Battere.*
Batter una Freinna. . . . . *Battere una falce a martello.*
Bidar l' ara. . . *Compaginar l' aja.*
Bordigar al fén . *Rivoltare il fieno.*
Brusar . . . . *Cinefare.*
Cargar . . . . *Caricare.*
Cattar su . . . *Raccogliere.*
Carzar . . . . *Carreggiare.*

Castrar . . . . *Arrestare.*
Castrar i polaster . *Accaponare.*
Cavàr . . . . *Diradicare, Spiantare.*
Cavar al zòv . . *Digiogare.*
Codgar . . . . *Pictare.*
Compagnar i bo . *Appajare i buoi.*
Dequar . . . . *Adaquare, Irrigare.*
Dar a mezz . . *Dare a mezzo guadagno.*
Dar da bever al besti . . . . *Abbeverare.*
Dar el magnar al besti . . . . *Dare il mangime.*
Dar al rud. . . *Letamare, Concimare.*
Dar la calzenna . *Incalcinare.*
Dar la preda . . *Affilare.*
Dar sòl . . . . *Soleggiare.*
Derbàr o Dorbàr. *Aderbare.*
Destirpar . . . *Sterpare, Estirpare.*
Domar . . . . *Mansuefare.*
Erpgar . . . . *Erpicare.*
Far andar un sit. *Far lavorare un podere.*
Far bosc . . . *Mettere a bosco.*
Far camp . . . *Mettere a campo, a colto.*
Far covar . . . *Por l' uova.*
Far d' j' alvàm. . *Fare allevata.*
Far dla legna . . *Far legna.*
Far dl' erba . . *Far erba.*
Far el lett al besti . *Impattare.*
Far i còv . . . *Accovonare.*
Far i fass . . . *Affastellare, Affascinare.*
Far i foss o il busi. *Soggrottare.*
Far i polaster . . *Ammannare.*
Far i rivai . . . *Ciglionare.*
Far il cavali . . *Far le cavalle.*
Far il colturi . . *Apparecchiare, Preparare.*
Far na sesa . . *Assiepare.*
Far in ca . . . *Fare a sua mano.*
Far i ronc . . . *Diboscare.*
Far l' àra . . . *Spianar l' aja.*
Far l' erba . . . *Arroncare.*
Far montar . . . *Ammettere.*
Far na coltura mazzenga . . *Maggesare.*
Far pra . . . . *Appratare.*
Far quattàr. . . *Accoppiare.*
Far vigna . . . *Avvignare.*

Gramlar. . . . *Maciullare.*
Imbalzar. . . . *Impastojare.*
Impilar . . . . *Abbarcare.*
Inbonir . . . . *Fertilizzare.*
Incalzinar . . . *Incalcinare.*
Indumiar . . . *Vendemmiare.*
* Innestar. . . . *Innestare.*
* Ingrassar . . . *Governare, Co[...] mare.*
Ingualar. . . . *Appianare.*
Immagrir . . . *Insterilire.*
Inorbir j' occett d' na pianta. . *Accecare una [...]ta.*
Inspinar. . . . *Spinare, Impr[...]re.*
Ligar. . . . . *Accollare, Affa[...]ciare.*
Livlar . . . . *Livellare.*
Mandar un sit. . *Coltivare un po[...]*
Man d' vanga . . *Fitta di vanga*
Margottar . . . *Margottare.*
Masrir . . . . *Macerare.*
Mazzar i sam . . *Smelare.*
Mazzolar. . . . *Scotolare.*
Mèder. . . . . *Mietere.*
Metter a covar. . *Por la chioccia[...]*
Mettr a coltiv . . *Appoderare, C[...]vare.*
Mettr al zòv . . *Aggiogare.*
* Mettr il Beghi. . *Allevare o fare Bachi.*
Mettr in ara . . *Inajare.*
Mettr in moenj . *Cociare.*
Mettr in màser . *Macerare.*
Mettr in sciòl . . *Sanicare.*
Metter l' acqua. . *Dare acqua.*
Metter zo . . . *Piantare.*
Mnar al bo . . *Condurre alla [...]ta.*
Monzer . . . . *Mungere.*
Mostar . . . . *Ammostare, Pigi[...]*
Mozzar . . . . *Smozzicare.*
Msurar . . . . *Misurare.*
Mucciar la paja . *Appagliare.*
Nodrigar il besti . *Curar l' armen[...]*
Palar . . . . . *Palare.*
Parar su. . . . *Parare gli arm[...]*
Pastar . . . . *Ingrassare.*
Piantar . . . . *Piantare.*
Piantumar . . . *Far piantagion[...]*
Pistar la tera . . *Chiuggiare.*
* Podar . . . . *Potare.*
Pontalar. . . . *Staggiare.*

dar	*Appratire.*
ıttar	*Coprire.*
ir na campa-na	*Colmare la campagna.*
tlar	*Rastrellare.*
gar	*Erpicare.*
biar	*Vigliare.*
ssar	*Sterrare.*
tter	*Abbacchiare, Bacchiare.*
ır na piantada .	*Imporcare i filari?*
lzar	*Spastojare.*
scar	*Diboscare.*
ɔcar	*Broccare.*
cciar. . . .	*Dibucciare, Tondere.*
lvar	*Scapezzare, Diramare.*
ɔinar al Pioeud	*Bomberare l'aratro.*
·tocciar . . .	*Sfogliare.*
·dagnar. . .	*Sferrare le Testate.*
ıpar dla legna .	*Schiappare, Spaccare.*
ıpar un par 'bò	*Disappajare.*
rir	*Diradare.*
:ar	*Smallare.*
lgar	*Scotennare, Scoticare.*
zar	*Scorzare, Scortecciare.*
nar	*Seminare, Sementare.*
ır.	*Sbrucare, Sfogliare.*
scar	*Sbozzolare.*
'	*Falciare.*
ınar	*Sgranare.*
ınar l'uva. .	*Sgranellare.*
ıspar. . . .	*Digraspolare.*
ıar	*Smallare.*
ar	*Speppare, Divezzare.*
car	*Spulare.*
grir	*Sfruttare.*
ar	*Spagliare.*
ar	*Spalare.*
ɔlar	*Spicciolare.*
lar	*Spigolare, Rigagliare, Rispigolare.*
Splonar	*Spampanare, Scacchiare.*
Spouzer	*Pungolare.*
Squattar. . . .	*Discoprire, Disaduggiare.*
Squassar. . . .	*Scassare.*
S'ravisar . . .	*Diradicare, Sbarbare.*
S'rizzar	*Diricciare, Scardare.*
Stabiar	*Stabbiare.*
Staccar	*Digiogare.*
Stirpar	*Estirpare.*
Strapiantar . . .	*Trapiantare.*
Suplir	*Interrare.*
Tacar.	*Aggiogare.*
Tgnir in pastura .	*Pasturare.*
Tgnir zuccà . .	*Tener a ceppaja.*
Tirar su la melga .	*Rincalzare.*
Tirar il vidi . .	*Palare le viti.*
Tirar zo il vidi .	*Spalare le viti.*
Tirar zo la melga .	*Zappare.*
Toccar il besti. .	*Toccare, Sollecitare.*
Tosar.	*Tosare.*
Trattorar . . .	*Propagginare.*
Vangar	*Vangare.*
Zappàr	*Zappare, Sarchiare.*
Zimar	*Svettare.*
Zuccar	*Scapitozzare, Tagliare a corona.*
Zuccar adrè tera .	*Far ceppaja.*

STRUMENTI.

* Albi o arbi. . .	*Albio, Truogolo.*
* Arà	*Aratolo.*
* Badil.	*Badile.*
* Balett.	*Vaglio.*
* Balza.	*Pastoja.*
* Bàzol.	*Bilico.*
* Bestiam	*Bestiame.*
* Benna	*Bènna.*
* Bevradora . - .	*Abbeveratojo.*
* Bnazza	*Benaccia.*
* Brozz.	*Mezzo carro.*
* Brozzèla o Stirazzon	*Carruccio ?*
* Bsoeul da Sam .	*Bugno.*
* Campanazz . . .	*Campanaccio.*
* Campanela . . .	*Bronza.*
* Caretta	*Carriuola.*

* Carr . . . . . *Carro.*
Cassetta da Sam . *Arnia.*
* Cassòn . . . . *Carretto.*
* Castlada . . . . *Castellata.*
* Cavagn . . . . *Cesto.*
* Cavalett . . . . *Tranello.*
Cavicc . . . . *Foraterra.*
* Cazzoeula . . . *Spiantatore.*
* Collana . . . . *Collare.*
* Coregh . . . . *Gabbia fienaja.*
Corga. . . . . *Corba.*
* Ferr da Fnil . . *Trinciapaglia.*
* Fer da trid. . . *Accetta.*
* Forbson . . . . *Podetta a forbice.*
* Forca. . . . . *Forca.*
* Forcà. . . . . *Tridente, Forcone.*
* Forcon . . . . *Bidente.*
* Forzela . . . . *Cocca.*
Forzela . . . . *Biforco, Forcella.*
* Frén'na . . . . *Falce fienaja.*
* Fruttaroeula . . *Brocca.*
* Gàbbia . . . . *Gabbione ?*
* Ghiada, Gojada, Guajaroeul . . *Ralla.*
* Grada . . . . *Graticcio.*
* Gramla . . . . *Maciulla.*
* Lèssa. . . . . *Treggia o Trainello.*
* Marazz . . . . *Mannajuolo.*
Marazzoeul . . . *Mannaino.*
* Martell da Frén'ni. *Martello.*
* Mass . . . . . *Picchiotto.*
* Mazza. . . . . *Maglio.*
* Mazzetta. . . . *Accetta ?*
* Mezalonna . . . *Falcastro.*
* Missora . . . . *Falce messoria.*
* Moragni . . . . *Nasello.*
* Mostadora . . . *Culla.*
* Musaroeula . . . *Cavagnuolo.*
* Navazza . . . . *Navaccia* (Molossi. El. di V.)
* Osvì d'campagna. V. Viament.
* Pala . . . . . *Ventilabro.*
* Panera . . . . *Paniere.*
Pertga da sbatter. *Verta.*
* Pertgal o Versor. *Perticale* (Tomm).
* Pianta . . . . *Tassetto.*
* Picch. . . . . *Piccone.*
* Pioeud . . . . *Aratro.*
* Piston . . . . *Mazzeranga.*
* Podaja . . . . *Pennato.*
* Podajen . . . . *Falcinello.*
* Podajoeul . . . *Roncolo.*
* Podajon. . . . *Roncone.*
* Rastell . . . . *Rastrello.*
* Rastell dai dent ad ferr . . . *Raspatojo.*
* Rastlen'na da prà. *Rastrellone.*
* Repegh dal taji . *Erpice a coltel*
Repegh senza taji. *Erpice.*
* Resgon . . . . *Segone.*
* Rodel senza scodzi. *Appianatojo.*
* Rodel con il scodzi. *Tribolo, Trebb Ruzzolone.*
* Ronchetta . . . *Ronca.*
* Rustga . . . . *Ruspa.*
* Sacch. . . . . *Sacco.*
* Scàla . . . . . *Scala.*
S'cel . . . . . *Secchio.*
* Scova. . . . . *Ruschia.*
* Seccia. . . . . *Secchia.*
* Sega . . . . . *Falce fienaja.*
* Sgura. . . . . *Accetta.*
* Soeuj. . . . . *Bigoncia.*
Sòga . . . . . *Fune.*
Sòghett . . . . *Capestro.*
* Stombel . . . . *Aculeo, Stimol*
* Strassinazz . . . *Strascino.*
* Tajastram . . . *Accetta.*
* Tajoela . . . . *Bietta, Conio.*
* Tavlazz . . . . *Benaccia, Pigi toja.*
* Trajén . . . . *Trainello.*
* Vanga . . . . *Vanga.*
* Versor . . . . *Perticale.*
* Viament. . . . *Ferramenti.*
* Viò o Viol . . . *Treggello.*
* Zàpa . . . . . *Zappa.*
* Zercia o Cersa . *Correggiato.*
* Zo, Zòv . . . . *Giogo.*

COSE PRINCIPALI ATTINENTI ALL'AGRICOLTURA

Agostan . . . . *Agostano.*
* Alber. . . . . *Albero.*
* Algnam . . . . *Legname.*
Andana, Cavala . *Cavalletto.*
Andar in cochén'na . . . *Perfezionarsi, Strafarsi* (To
Andar in botzèla. *Metter la spig Spigare.*
Aràda . . . . *Ajata.*
Arcost . . . . *Costa.*

;uajumar . .	*Accestire.*
ına	*Rigagnolo.*
ınela. . . .	*Capifosso.*
ainal. . . .	*Colmata.*
aissa	*Alluvione.*
aissa	*Soprasemenza.*
ıciocara . . .	*Carciofaja, Carciofoleto.*
r l' asioeul.	*Assillare.*
chessa . . .	*Capannone.*
con	*Barcone.*
sa.	*Bassura.*
gamé'nna . .	*Cascina.*
sò.	*Pergolato.*
ra.	*Verminaja.*
ıtt o Beghi.	*Bachi da seta.*
ıttara . . .	*Bigattiera.*
ca	*Bifolca, Biolca.*
zadura . . .	*Bifolcheria.*
hell'	*Incile.*
:h.	*Bosco.*
:hén'na . . .	*Foresta.*
›tt.	*Frasconi.*
cam	*Stipe.*
:ar	*Sbroccare.*
sada	*Cinefazione.*
saja	*Bruciaglia.*
ı	*Bulaccio.*
ı	*Formella.*
ı del Lettam o la Massa . .	*Lettamajo.*
ı del Sizz o 'ozzoeul. . .	*Sugaja.*
ıar	*Gemmare*
ıp.	*Campo.*
ıra dla fruta	*Fruttajo.*
tén'na . . .	*Canova, Cantina.*
ıar	*Canapajo.*
ıtal	*Scorta.*
la.	*Chiusa.*
'ara	*Viottola, Redola.* (V. Pist.).
:ll	*Casello.*
ıtt.	*Capanna.*
lagna . . .	*Testata.*
ıjon	*Bica.*
ıjon	*Cantiere.*
abir	*Biondeggiare.*
ga.	*Cotenna.*
trir	*Accestire.*
ıv	*Covone.*
n'na. . . .	*Stollo.*
ıra	*Lavoratio, Colto.*
Costèra	*Proda.*
Crodar il focuj	*Perdere le foglie Pelare* (Petr.).
Deposizion . . .	*Colmata.*
Dmesteg. . . .	*Domestico.*
* Dota d' un sit.	*Scorta.*
Far Famì da spesa.	*Colonizzare.*
Far Mzader. . .	*Ammezzadrare.*
Fass	*Fascine.*
Fassinara . . .	*Fascinara.*
Favar.	*Favajo, Favile.*
Filagn	*Filare.*
Filagnà	*Affilarato* (Molossi).
Filar	*Accimare.*
Filar	*Affilare.*
Fittar.	*Affittare.*
Fiocu.	*Sortita, Rimessiticcio.*
Fiolàr.	*Accestire Cestire.*
Fiorir.	*Fiorire.*
Fiorum	*Tritume, Bullenda.*
Fnil	*Fienaja, e Fienile.*
Fojam	*Fogliame.*
Fondiaria . . .	*Terratico.*
Fonz	*Funghi.*
Foss	*Fosso.*
Fossa.	*Fossato, Chiassaiuolo, Chiassaiuola.*
Frascar	*Frascato.*
* Fruta.	*Fruttaglia.*
Gata	*Trafugone o Approveccio.*
Giornada . . .	*Opera.*
* Granaja	*Biade.*
Granar	*Granajo.*
Granir	*Granare.*
Grassezza . . .	*Feracità.*
Inverdir. . . .	*Rinverdire, Verdeggiare.*
Impassir. . . .	*Abbiosciare.*
* Ingrass	*Ingrasso.*
* Innest	*Innesto.*
Interzadura. . .	*Mordacchia.*
Intrada	*Rendita.*
Intravajà . . .	*Abbatuffolato.*
* Invernaja . . .	*Invernaglie? Strami, Foraggi* ecc.
Irigatòri. . . .	*Irriguo.*
Latt	*Latte.*
Lama.	*Mallo.*
* Lavor d'campagna.	*Faccende villerecce o di campagna.*

Legna . . . . . *Legna.*
Lett . . . . . *Impatto, Sterno, Lettiera.*
Ligaja . . . . *Ritorta.*
Ligam . . . . *Legame.*
Ligar. . . . . *Allegare.*
Macia. . . . . *Macchia.*
Madurir. . . . *Maturare.*
Màna. . . . . *Melata.*
Maneccia . . . *Broncone.*
Manela . . . . *Manipolo.*
Margota. . . . *Margotta.*
Marzategh . . . *Marzatico.*
Massa. . . . . *Lettamajo.*
Màzer . . . . *Maceratojo.*
Mazzàtegh . . . *Maggese.*
Melgonar . . . *Granturcajo.*
* Minuzii . . . . *Rigaglie.*
Missa. . . . . *Vegetazione.*
Mèstura . . . . *Mescolo.*
Mistura . . . . *Mistura.*
Mlonara. . . . *Poponaja.*
Moronar. . . . *Gelseto.*
Mostadora . . . *Palmento.*
Ombra d' alber . *Ombrella.*
Ombria . . . . *Uggia.*
Ortigar . . . . *Orticajo, Orticheto.*
* Ort . . . . . *Orto.*
* Ortaja . . . . *Ortaggi.*
Oeuv. . . . . *Uovo.*
Pajar. . . . . *Pagliere, Pagliajo, Pagliera.*
Pal . . . . . *Palo.*
Palett . . . . *Passone.*
Panèll . . . . *Panelle.*
Pasclar . . . . *Pascolare.*
Pass . . . . . *Callaja, Valico.*
Pastura . . . . *Pastura.*
Person . . . . *Vaneggione.*
Pertgada . . . *Rosta.*
Pèzza d' tèra . . *Appezzamento.*
Piana. . . . . *Tavola, Tramite.*
* Pianta . . . . *Pianta.*
Piantada. . . . *Filare.*
Piantum. . . . *Piantagione.*
Pignon . . . . *Gregna o Crocetta.*
Pissàr . . . . *Vigliuolo.*
Polar. . . . . *Pollajo.*
* Polaria . . . . *Pollame.*
Polaster. . . . *Manipolo, Mana.*
Portegh . . . . *Porticato.*
* Possion . . . . *Possessione.*

Pozzocul. . . . *Sugaja.*
Prà . . . . . *Prato.*
Pradaria. . . . *Prateria.*
Proeusa . . . . *Presa.*
Prodott . . . . *Derrata.*
Pugn. . . . . *Manata.*
Quader . . . . *Quadro, Tavo*
Raccolt . . . . *Messe, Raccolt*
Ramaji . . . . *Sterpami.*
Rampigar . . . *Abbriccare.*
Razàr. . . . . *Frutta.*
Rigg o Ròcc' . . *Toppo.*
Rizzolà . . . . *Cocleato.*
Risara . . . . *Risaja.*
Rival. . . . . *Ciglione.*
Rosgadura . . . *Scalpicciamento*
Rosgon . . . . *Rosume.*
Sabbia . . . . *Renaccio.*
Salass . . . . *Fonticulo.*
Sàlda. . . . . *Salda.*
* Salvateg. . . . *Salvatico.*
Sam . . . . . *Arniaio.*
* Scala. . . . . *Ammendamento boschi.*
Scalia. . . . . *Acquitrino, Pol no, Ficcatoj Terreno di po*
Scalmana . . . *Afa.*
Scarzonar . . . *Cardeto.*
Scarzonara . . . *Cardiciaja.*
Scòl . . . . . *Scolo.*
Scar . . . . . *Seccare, Disecc*
Scum. . . . . *Seccajone.*
Sediment dla Tèra. *Abbassamento terreno.*
Sega . . . . . *Fienatura.*
Semnà . . . . *Seminato.*
Sèza . . . . . *Siepe.*
Sfiorà . . . . *Confetto.*
Sgaduzz . . . . *Erbacce.*
Sgambass . . . *Bullaccio da ra*
Sgatoi . . . . *Seccatojo o Met*
Sia . . . . . *Porca, Passa Vangheggia, l na, Brania, C petto.*
Sion . . . . . *Magolato.*
Sit . . . . . *Podere.*
Siten. . . . . *Poderetto.*
Smenta . . . . *Semente.*
Soeuda . . . . *Maggese* V. Colt Mazenga.
Solc . . . . . *Solco.*

:hett . . . . Occhietto.
òss . . . . Cercine.
:um . . . . Acquitrino, Pollino.
erzi . . . . Sovescio o Soverscio
la. . . . . Sòccida.
assà . . . . Bastardiera, Piantonajo, Posticcio, Divello.
)i . . . . . Porcile.
ia . . . . . Stalla.
;ionar . . . Stagionare.
p . . . . . Sterpo.
ppia . . . . Stoppia.
)pa da ligar . Stroppa.
)pei, Stropeli . Vermene, Vinchi.
ar. . . . . Abbarbicare.
ar. . . . . Appiccare.
a . . . . . Terra, Terreno.
ten . . . . Pollone falso.
ia. . . . . la Trita, la Sterta.
azzara . . . Tinaja.
bda . . . . Colmatura.
nada. . . . Tornatura.
tora . . . . Propagine.
l . . . . . Bullaccio da scopa.
zzara. . . . Terricciato.
nizza. . . . Vernereccia.
zàra . . . . Vetriciaja.
na . . . . Vigneto.
zii . . . . Borre.
ar. . . . . Semenzajo, Vivajo.
spi . . . . Api.
uar . . . . Allettare.
den . . . . Giardino.

ENSOR. s. m. *Agrimensore*. V. Perit.

ONIA. s. f. T. di Bot. *Acrimonia*, *imonia vera*, *Santonica*. Pianticella cresce nei luoghi incolti le cui foglie a radice hanno sapore astringente, engono perciò usate in medicina. '*Agrimonia Eupatoria* di Linn.

t. s. m. *Agrume*. Nome generico si dà a Limoni, Melarance, Cedri ltri frutti del genere. *Citrus*.

IÀ. add. *Quagliato*, *Rappreso*. Forto in grumi.

s. f. *Agata*. Nome proprio.

s. f. T. de' Gioj. *Agata*. Nome di ı pietra nobile trasparente e di i colori. La più stimata è l'orien:. Ve ne sono di varia specie dette dal loro colore *Agata cotognina*, *rossa*, *bionda*, *carbonizzata*, *bigia* ecc.

AGTA A LUMAGA. *Occhio d' Ariete*. Agata a strati concentrici o a spirale.

AGTA RIGADA. T. de' Gioj. *Occhio di lupo*. Agata a strati concentrici.

AGTA SMORTA. T. de' Gioj. *Ceragata*. Specie di agata così detta dal suo colore di cera greggia.

AGUVÌ. *Accocolato*, *Accosciato*. add.

AGUVIRES. v. n. p. *Accocolarsi*, *Accosciarsi*. Ranicchirsi in modo che la faccia sia presso le ginocchia.

AGUZZ. add. *Aguzzo*, *Acuto*, *Appuntato*; e per similitudine si dice anche degli occhi della mente.

AH! oppure AH BAH! *No*, *Mainò*, *Non mai!* Esclamazione negativa e di disapprovazione, forse storpiatura di *Oibò*.

AHN? AN? *Che cosa?*

AHI, AHIMÈ, AHIMEDIO. *Ahi*, *Ohimè*, *Ohimedio!* Modi di aspirazione, di lamento e simili.

AI. *Ai*, *Agli*. art. del dat. plur. p. es. EL FA LA GUAITA AI SOREGH: EL FA GNIR RABBIA AI OMMI. *Sta d' aguato ai sorci: Fa venir la collera agli uomini.*

AJ. s. m. T. Bot. *Aglio*. Pianta nota aromatica. L' *Allium sativum* di Linn. ha
Co . . . . . . Capo.
Spigh . . . . . Spicchio.
Gamba . . . . . Gambo.

AJ AMPOLAN. T. d' Ort. *Aglio romano*, *Aglio porro*. Aglio più grosso del comune e dello stesso sapore detto da Linn. *Allium Scorodoprasum*.

AJ CH' HA FATT EL CO. *Aglio capitato*.

AJ CON I SPIGH. *Aglio spicchito*.

AJ DEL LOC. T. di Bot. *Aglio florido*, *Cipollone*. Specie di cipolla detta da Lin. *Ornithogalum umbellatum* comune in tutti i campi e luoghi erbosi, e che si moltiplica all' infinito.

AJ GIOVEN. *Aglietto*.

AJ MASC'. T. Bot. *Aglio maschio*. Quello che ha il capo intero e senza spicchi.

AJ MATT. T. di Bot. *Aglio triangolato*. Sorta di aglio selvatico detto *Allium triquètrum* da Linn.

AJ DLA BISSA. T. di Bot. *Aglio di Serpe*, *Cipollone salvatico*. Nasce ne' campi con fiori rossellini e verdi in bella

ombrella ed è chiamato da Linn. *Allium magicum.*

Aj salvategh. T. di Bot. *Aglietto, Aglio salvatico.* Sorta di aglio detto *Allium carneum* da Linn.

Far magnar dl'aj. Fig. *Far mordere il freno o le mani.* Muovere a collera, o ad ira.

Magnar dl'aj. Fig. *Rodersi dentro.* Aver rabbia. Arovellarsi.

Mazz. d'aj. *Resta.* Quantità di agli uniti insieme pel gambo.

Mondar l'aj. *Spicchiarlo.*

Quader d'aj. *Agliajo.* V. Ajar.

Spigh d'aj. *Spicchio d'Aglio.*

Taj d'aj. *Fusti.* La parte che risalta fuor del terreno in mezzo alle foglie e che suol troncarsi perchè il capo prosperi, e mangiasi sovente in insalata. Quei del contado lo dicono *tigol.*

Verd che l'aj. *Verde come un aglio.* Cioè incollerito, pieno d'ira.

Ajàda. s. f. *Agliata, Savore.* Salsa con entrovi l'aglio in certa quantità.

Ajar. *Agliajo.* Luogo piantato d'Agli.

Ajbela. Si dice nel significato di *Zurro* e così: Esser in t' l'aibela. Vale *Essere in Zurro.* Avere buon tempo.

Ailant. s. m. T. di Bot. *Ailanto, Albero di Paradiso.* Albero grandissimo che cresce presto, naturalizzato in Europa da 60 anni, per lo più usato per ornamento di viali e giardini. È l'*Ailantus glandulosa* di Linn.

Ajoeul. V. Aj del Lov.

Airon. *Airone, Aghirone.* T. d'Orn. Uccello acquatico del genere delle Ardee, detto da Linneo *Ardea Alba.* Da noi non è conosciuto che per le sue lunghe penne della testa, delle quali si fanno superbi pennacchi.

Ajut. s. m. *Ajuto, Assistenza, Soccorso, Sovvenzione.* V. Ajutar.

Ajut! Ajut! Escl. *Ajuto! Aita!* Voci colle quali si chiede soccorso.

Ajut d' costa. *Ajuto di costa, Sottomano.* Ma il primo vale sovvenimento dato oltre il convenuto, il secondo, dono straordinario.

Gridar ajut. *Gridare accorr' uomo.*

Dio t'ajuta. *Dio ti ajuti, o ti salvi.* Modi di augurar bene a chi starnutisce.

Ajutant. s. m. *Ajutante, Ajutatore.* Che ajuta altri, che esercita qualche ufficio.

Ajutant. T. Mil. *Ajutante.* Uffiziale che serve agli ordini di un comandante. Ve ne ha di molte sorti. *Ajutante sottouffiziale, Ajutante maggiore, Ajutante di campo, Ajutante dello stato maggiore, Ajutante del governo, Ajutante generale* ecc.

Ajutant d' palazz. *Ajutante di camera.* Personaggio che ha carica o ufficio nella camera del Principe.

Ajutant in sèla. *Scozzone.* T. de' Caval. Colui che sotto la direzione del cavallerizzo ammaestra le cavalcature prima di farle cavalcare da' cavalieri.

Ajutar. *Ajutare, Assistere, Soccorrere, Sovvenire* ma si *Ajuta* il debole, si *Assiste* l'ammalato sopravvegliandolo, si *Soccorre* il naufrago, e si *Sovviene* l'indigente.

Ajutar a far na cosa. *Cooperare.*

Ajutar con na bonna parola. *Far peduccio, Dar del buono.* Mettere buone parole a vantaggio di chichesia.

Ajutars. n. p. *Ajutarsi.* Darsi ajuto a vicenda, scambievolmente.

Ajutars con col ch' a s' ha. *Giovarsi del proprio.* Valersi de' proprii mezzi.

Ajutars in t j'affari. *Approvecciarsi.* Avvantaggiarsi, trarre utile dalle cose che si hanno tra mano o si amministrano.

Ajutars in tla borsa. *Arricchire.*

Ajutars in saluta. *Ristabilirsi, Risanare.*

Ajutars von con l'ater. *Fare a giova giova.*

Ajutet ch' a t'ajutarò. *Ajutati e sarai ajutato. Chi s' ajuta Dio l' ajuta. A tela ordita Dio manda il filo.* Proverbi savissimi utili a' pratici della vita, e sì spesso non curati dai più.

Al. *Al.* Segnacaso o articolo del dativo singolare.

L'è andà al marcà *È andato al mercato.*

Al. *Alle.* Articolo del dativo femminile plurale.

Il modi piàsen al donni. *Le mode piacciono alle donne.*

Al. Parola sincopata da A e 'L che sta per *io* e *lo* o *lui.* p. es.

Al trovarò prèst. *Io lo troverò presto.*

Ala. s. f. *Ala.* T. d'Ornit. Membro col quale volano gli uccelli e simili.

i degli uccelli hanno
lura dla spala *Angolo dell' ala.*
ıd dl' ala *Cubito.*
ı dl' ala *Sommolo.*
ı *Aletta.*
i mestri *Remiganti primarie.*
i grossi *Remiganti secondarie.*
i dedsora *Cuopritrici superiori.*
i dedsotta *Cuopritrici inferiori.*
f. T. Mil. *Ala, Corno.* L' estre-
ıarte di un corpo di soldati o di
sercito. Dicesi *ala diritta* quella
: posta a mano dritta di chi co-
ıa in ordinanza di battaglia, e
inistra l' opposta.
ANGEL. T. di Conch. *Ala d' angelo.*
: mercantile di una specie di
ıiglia del genere *strombus.*
. BERTÉN. *Visiera.*
. CAPÈLL. *Tesa, Falda, Piega,*
).
. VESTÌ. *Falda.*
. ZACÒ. (czakò). *Visiera.*
FIDEG. *Lobo.* V. Dottr. *Ala* V.
Parte del fegato delle bestie.
NA MURAIA. s. f. *Ala, Cortina.*
di muro che si distende a guisa
ı.
JNA SCOFFIA. *Ala.*
'ARPAJA. T. di Conch. *Ala di far-*
Nome mercantile di due con-
e del genere *cama* e *cono* di
.
s IN ALA. *Stender l' ali.* Slanciarsi
o.
ALA. *Stare sull' ali.* Reggersi in
colle ali, in atto però di librarsi.
. Ali.
DÈR. *Alabardiere.* V. Labardèr.
'ER. s. m. T. di Min. *Alabastro.*
a calcarea della natura del mar-
ma trasparente e più tenera. Il
ioni ne' suoi viaggi nella Toscana
p. 279 ricorda più di 46 specie
abastro.
ER BRILLANT. T. di Min. *Alaba-*
bianco marcato. Pietra o sostanza
sta uniforme, della quale si fan
urne o simili per tenervi dentro
ne.

ALABASTER D' CORFÙ. *Alabastrite, Alabastro gessoso.* Sorta di alabastro composto di carbonato di calce.
ALABASTER D' EGITT. *Alabastro vero* o calce carbonata concrezionata, detto ancora *Alabastro orientale.*
ALABASTER ORIENTAL. *Alabastro orientale.* Il più bello di tutti gli alabastri, perchè dotato di colori più vivi, ed anche talvolta di zone colorate a guisa d' ònice.
ALABASTER RIGÀ. T. di Miner. *Alabastro agatato.* Specie di alabastro cipollato, lineato di bianco e di rosso.
A LA BEL E MEI. *Alla meglio.*
A LA BON'NA. *Alla buona* cioè Semplicemente, schiettamente.
A LA CURTA. avv. *Alle corte, Per le corte.*
A LA FÀ. *Daddovero, Per mia fè, In fede mia.* E alle volte per ammirazione *A fè! Affededieci!*
A LA FÈN. avv. *Alfine, Alla fine, A la per fine, In fine,* cioè Finalmente.
ALAGÀ. add. *Allagato, Innondato.*
ALAGAMENT. s. m. *Allagamento, Allagazione, Alluvione.* Propriamente straripamento d' acqua che cuopre gran tratto di paese; ma dicesi anche di qualunque minore dilagamento, o dispersione di acqua.
ALAGAR. v. a. *Allagare, Innondare,* ed anche *Inacquare,* cioè coprir d' acqua, un campo od altro.
A LA GIÙDIZA. T. delle Sart. *Accampanate.* Addiettivo di maniche fatte più larghe verso la mano che dalla parte dell' attaccatura.
A LA LARGA. *Al largo.*
A LA LARGA! *Alla larga sgabelli!* Modo usato in circostanza di pericolo e vale *Facciasi ala, si faccia largo,* cioè allontaniamoci da' pericoli.
A LA LONGA. *Lungo.* E dicesi dell' andare lungo una riva di fiume, rivo o simile.
A LA LONGA. *Coll' andar del tempo,* cioè a lungo andare, alla fine dell' opera, si vedrà il risultato.
A LA MAN. *Alla mano.* Add. d' uomo trattabile, piacevole, garbato, affabile.
ALÀMARI. s. m. *Alamaro, Bottone con riscontro* e talvolta con allacciatura, si compone di
Anma *Anima.*

Attac *Cappietto.*
Foeudra *Maglia.*

Alamari d' un liber. *Bruco.* Quella specie di Alamaro che serve di fermaglio nei libri legati all'antica spagnuola, ha

Capi e *Cappietti.*
Olivetta *Nodo.*

A la mei. *Alla meglio.*

Alamirè. s. m. T. di Mus. *Alamirè.* Suono della solfa diatonica chiamato pure *la.*

Alàmirè. V. Furb. *Squisito.* V. Per la mirè.

A la mutta. *Alla mutola.* Senza parlare, ed anche si usa per *Alla coperta,* cioè di straforo, di soppiatto.

A la pezz. *Alla peggio.* Nel peggior modo possibile.

Alaria. Per *all' Aria.* V. usata nelle frasi

Andar alaria. Per *Andar a soqquadro, o andar a monte,* ed anche per *Cadere, Fallire* ecc.

Trar alaria. *Dissestare, Scioperare,* o *Mandar a monte.* V. Aria.

Alàrma. *Apprensione subitanea.* Impressione derivata da qualche rumore, per cui si dà mano all'arme e si sta in guardia; figurat. si dice dell' apprensione sorta nell' animo per alcuna impensata novità che ne fa temer male.

Alarmant. add. *Pericoloso,* che minaccia danno, non dicasi *Allarmante.*

Alarmar. att. *Sollevare, Indurre a tumulto* ed anche *Incuter timore, sospetto, spavento.*

Allarmar. T. Mil. *Dar l' allarmi.* Porre un esercito in sospetto dell' inimico.

Alarmares. n. p. *Insospettire, Sospettare.* Aver sospetto di un pericolo.

A l' armi. T. Mil. *All' Armi.* Grido noto di guerra, e forse modo elittico che vuol dire *Accorrete alle armi.*

Alarmista. s. m. *Sollevatore.* Colui che cerca di porre a tumulto un esercito, od un popolo, spargendo novità vere o false atte ad indur mal contento o timore. *Allarmista* è un brutto Francesismo.

A la sfilada. *Alla sfilata,* cioè L'un dietro l'altro, a pochi per volta.

A la sordèn'na. *Di soppiatto.* Nascostamente.

Alattament. V. Lattament.

Alattament artifizial. T. di Vet. *Allattamento artificiale.* Così chiamasi la pratica di sostituire al latte pei viteli, una mescolanza di latte e farina, per avezzarli a farne dippoi senza definitivamente.

A la via. *In pronto.*

Alàzza. s. f. *Alaccia, Aliaccia.* Gran d' ala e dicesi fig. delle grandi ale delle cuffie.

Alba. s. f. *Alba, Albore.* Il primo spuntar della luce biancheggiante. *Punta del giorno, Aurora* è quello splendore aurato che irradia l' orizzonte prima che sorga il sole. *Crepuscolo* è quel tempo che passa tra lo spuntare i primi raggi del sole e l' apparir esso sopra l' orizzonte.

Albanès. s. m. T. Mil. *Cassa, Tamburone.* Grosso tamburo per uso della banda militare. Per le sue parti V. Tambor.

Albania. T. de' Tabac. *Albania.* Sorta di tabacco in farina, forse così detto dall' esser fatto con tabacco albanese. La fabbrica de' tabacchi parmensi ne lavora di tre qualità, cioè la

Mlada *Melata.*
Santa Giustén'na *S. Giustina.*
Sforzada *Sforzata.*

Albarela. s. f. T. di Bot. *Alberella.* Pianta che ha piccole foglie con lunghi gambi compressi, onde ogni piccola aria li fa muovere e tremolare, detta perciò da Linn. *Populus tremula.*

Albarot s. m. T. di Bot. *Pioppo bianco, Gattero, Gattice,* Albero di alto fusto. Il *Populus alba* di Linn.

Albén. s. m. *Albino.* Uomo od animale che abbia il colore della pelle bianca assai, gli occhi tendenti anch' essi al bianco, d' ordinario poco veggenti, e che mal sopportano la soverchia luce, i capelli e il pelo di color dilavato e albiccio.

Albarès. s. m. T. di Miner. *Alberese.* Pietra viva di colore che tende al bianco e fassene calcina.

Albarén'na. s. f. T. di Miner. *Alberina.* Pietra dendrite, o pietra con macchioline simili ad alberini. Si dicon anche *Pietre imboschite.*

s. m. T. di Ferr. *Pozzo della Scin-* Quella vasca nella quale si tuffa- caldi i pezzi informi di ferraccio vegnenti dalla Scea.
.. s. m. *Albero, Pianta.* Si noti ò che si dice più propriamente *ero* al pioppo alla quercia ecc. e *nta* all' orzo e simili. V. Pianta.
rti principali dell' albero sono:

risi . . . . *Radici.*
. . . . . *Pedale, Ceppaja, Barbicaja.*
ıs . . . . *Tronco.*
rza . . . . *Scorza.*
m . . . . *Alburno.*
;n . . . . *Anima.*
olla. . . . *Midollo.*
vazz. . . . *Ossatura delle Rame.* o *Castello (Trinci).*
el . . . . *Ramatura.*
n . . . . *Rami.*
ch . . . . *Frasche, Frondi.*
uji . . . . *Foglie.*
r. . . . . *Fiori.*
tt . . . . *Frutti.*

alberi più comuni del nostro paese o i seguenti:

ten'na . . . *Scotano peloso.*
icò . . . . *Albicocco.*
nt . . . . *Ailanto.*
ırela . . . *Alberella.*
ırott . . . *Pioppo bianco.*
ır d' Giuda . *Siliquastro.*
indla . . . *Mandorlo.*
press . . . *Cipresso.*
gna . . . . *Susina.*
ıol . . . . *Bosso.*
ıanèla . . . *Carpino.*
agna . . . *Castagno.*
ılpa . . . . *Catalpa.*
ıal . . . . *Corniolo maschio.*
ı. . . . . *Faggio.*
ı. . . . . *Fico.*
ısen. . . . *Frassino.*
a . . . . *Acacia.*
ıda . . . . *Ghianda.*
ır . . . . *Alloro.*
roceraso . . *Lauroceraso.*
ıarén . . . *Lazzaruolo.*
n butè. . . *Alno nero.*
an . . . . *Ontano.*
Maj . . . . . *Avorniello.*
Marén'na . . . *Ciliegia marasca.*
Marostican. . . *Ciliegia susina.*
Môr . . . . . *Gelso, Moro bianco.*
Muliaga. . . . *Meliaca, Pesca armenica.*
Nèspel . . . . *Nespolo.*
Nôsa. . . . . *Noce.*
Nôsa persga . . *Pesca noce.*
Olem . . . . *Olmo.*
Oliva . . . . *Ulivo.*
Oll . . . . . *Ontano.*
Opi . . . . . *Oppio.*
Pèn . . . . . *Abete, Pino bianco.*
Pèr . . . . . *Pero.*
Perpignan. . . *Arcidiavolo.*
Persegh . . . *Persico.*
Piela . . . . *Abeto rosso.*
Piopa . . . . *Pioppo nero.*
Plàten . . . . *Platano occidentale.*
Pom. . . . . *Melo.*
Querza . . . . *Quercia gentile.*
Querzan . . . *Querce scapitozzata.*
Rôra . . . . *Rovere.*
* Sales . . . . *Salice.*
Sorbla . . . . *Sorbo.*
Tili . . . . . *Tiglio.*
Zèder . . . . *Cedro.*
Zerr. . . . . *Cerro.*
Zuever . . . . *Ginepro.*
Zresa . . . . *Ciliegio.*
Zuzla . . . . *Giuggiolo.*

ARBOR BOCÀ T. d'Agr. *Albero scalpicciato,* cioè, Maltrattato dal dente delle bestie.

ALBER CAPLÙ. *Albero di chioma sparsa.*

ALBER CH' PONTA TROPP. *Albero che spertica.* Quello i cui rami vanno troppo in alto.

ALBER DA FRUTT. *Albero a frutto* o *fruttifero.*

ALBER DA GÀBA. *Albero* o *Pianta scapezzata a corona. Pianta a corona.*

ALBER DA ZÌMA. *Pianta d' alto fusto. Albero da cima.*

ALBER D' GIUDA. T. di Bot. *Siliquastro.* Albero che cresce lentamente tra noi e che fiorisce prima di mettere le foglie con fiori rossi, de' quali veste tutti i rami. È il *Cercis Siliquastrum* di Linn.

ALBER D' SANT'ANDREA. T. di Bot. *Guaiaco. Legno Santo, Legno di Sant' Andrea.* Il *Guajacum Sanctum* di Linn.

Alber nostran. *Albero indigeno.*

Alber petrificà. *Dendrolito.* = *Dendrologia* vale trattato degli alberi.

Alber pioppén. *Albero di chioma raccolta.*

Alber salvategh. *Albero salvatico.*

Arbor scravà. *Capitozza.* Albero potato in modo, che sendoglisi tagliati tutti i rami, rappresenta colla sommità del tronco quasi un capo.

Alber smestegh. *Albero domestico.*

Andar in zima ai alber. *Innalberare, Inalberare.* Salir sugli alberi.

Bus o piaga dl' alber. *Rottorio.*

Rogna dj' alber *Forfora gialla.*

Sit pien d' alber o albarott. *Albereto, Arboreto,* s. m.

Alber d' un bastiment. *Albero, Antenna.* I vascelli grandi hanno quattro alberi. *Mezzana* o *Albero di mezzana* si dice quello verso la puppa o di dietro del vascello. *Albero di maestra* il secondo nel mezzo. *Albero di trinchetto* si chiama il terzo verso la prora (davanti del vascello) e dicesi *Albero* di *Bompresso* o *Bompresso* al quarto che trovasi adagiato sul davanti. L' albero che è innestato sul mezzano chiamasi *Albero* di *contra mezzano,* e il terzo *Belvedere.* L' albero innestato sul maggiore si dice *Albero* di *gabbia* o *Gabbiozzo:* e il terzo *Pappafico* di *maestra.* Quello sovrimposto al trinchetto dicesi propr. *Albero* di *Parrocchetto;* e il terzo innestato al dissopra, *Pappafico* di *trinchetto.* Finalmente il pezzo innestato al Bompresso dicesi *Parrocchetto* di *Bompresso.* Chiamasi *Calcese* quella parte dell' albero ove salgono i marinai per fare scoperta. *Penna* l' estrema punta di ciascun' albero. *Lapazze* o *Lampazze* que' pezzi di legno che servono per rinforzar gli alberi quando son deboli. *Stragli* le corde che servono a reggere ed assicurare gli alberi nelle loro posisizioni. Ogni albero di vascello è diviso in due o tre pezzi sovrapposti lateralmente l' uno sopra l' altro, i superiori de' quali si fanno all' uopo calare a ridosso del primo, che resta immobile.

Alber. s. m. T. di Cart. *Albero.* Grosso cilindro di legno simile a quello dei mulini, colla differenza che ha lungo il suo fusto vari denti che servono ad alzare i mazzi.

Alber. s. m. T. di Ferr. *Fusto, Stile.* Grossa trave cilindrica orizzontale, che è come una prolungazione dell' asse del rotone nella cui lunghezza son piantate le palmole. (Dent)

Alber. s. m. T. de' Fil. *Stilo.* Quel cilindro di legno che dà moto al valico del filatojo. Componesi di

Candeli. . . . *Puntoni.*
Crosi . . . . *Crociere.*
Forchètti . . . *Traverse.*
Siarpi . . . . *Beccadelli.*
Strassinazz . . *Strascichi.*

Alber. s. m. T. del G. della Giost. *Palo.* Quello stilo che regge l' armadura della macchina che serve pel detto giuoco.

Alber. s. m. T. de' Mugn. *Albero.* Grossa trave corredata di leve o pale che col mezzo di una ruota mossa per lo più dall' acqua, serve a comunicar moto ai mulini.

Alber. s. m. T. degli Oriv. *Verguccia.* Spranga di ferro, la quale negli oriuoli da torre porta in ciascuna delle sue estremità una rotellina. Dicesi *Albero* quel pezzo d' acciajo tondo o quadrato ed appuntato in ambe le sue estremità che fa il medesimo ufficio della verguccia negli oriuoli da tasca.

Alber da levi. T. de' Polv. *Albero.* Grosso cilindro simile a quello della cartiera con varie leve o palmelle nel suo corpo che danno moto ai pestelli del mulino da polvere.

Alber del molén a vent. *Stegolo.* Grosso pezzo di legno posto in piano attaccato alle alie de' mulini a vento che girando fa girare le macine.

Alber del tambor. T. degli Oriv. *Albero del tamburo.*

Alber del tòrol o del tòren. *Albero.*

Alber d' famìa. *Tavola,* o *Albero genealogico.*

Arbor dla lumaga. T. degli Oriv. *Albero della Piramide.* È quell' asse d' acciajo di essa, nella superiore estremità del quale, terminata in quadro, s' impianta la chiave per caricare l' orologio.

ALBER. *Far querciuolo*. Posar le
i e la testa in terra, e mandar
mbe all'aria, mostrando di essere
pianta. Lo usano i nostri ragazzi;
ccome, così facendo chi avesse
ri in tasca, andrebbero rinver-
osi, la nostra plebe dice che può
l'*olber* tale che non abbia un
d'un quattrino, come i firentini
io che fa *querciuolo* il botticello
o e rivuoto.
. s. f. T. d'Ornit. *Canapiglia*.
e di anitra salvatica, detta anche
'*ona*. È l'*Anas strepera* di Linn.
. s. m. *Albergo*.
ATOR. s. m. *Albergatore, Locan-*
.
IÈTT. s. m. T. di Ferr. *Alberghetti*.
dadi di ferro quadrilunghi, con
uco nel mezzo non traforato da
a parte, internati ne' piumac-
i, ed in cui entra e si muove la
.
m. T. d'Agr. *Truogolo*. Vaso
o più di figura quadrangolare,
erve per tenervi entro il man-
pei polli o pei porci, ha
Bus . . . . *Cavo*.
Spondi . . . *Fianchi*.
Testadi . . . *Capi*.
m. T. di Ferr. *Scinga*. Vasca
qua ove si getta la scea per raf-
arsi.
s. m. T. di Cart. *Draganetto*.
ttina che serve per mandar l'a-
nelle pile delle cartiere.
add. *Alberato*. Che ha alberi.
RA s. m. T di Navig. *Albera-*
Nome collettivo che esprime tutti
beri che sono in una nave.
s. m. T. di Miner. *Alberini*. Le
ie a foggia d'alberini che si
no nelle pietre alberine.
. s. m. T. de Set. *Asse*. La parte
tavella (Aspa) in cui sono inca-
le crociere nel mezzo ed i
e la manovella nella testata.
. s. m. T. degli Oriv. *Pernuzzo*.
che serve di perno al caruco-
che regge l'indicetto del qua-
nella macchina di Berthoud ag-
alla piattaforma.
s. f. *Florilegio*. Raccolta di so-
scrizioni, disegni, poesie, autografi
od altro di celebri o lodati autori,
che si tengono in ricordo da persone
che fan tesoro di queste cose. Le pa-
role *Albo* e *Album* sono da schifarsi nel
surriferito senso essendo francesismi.

ALCÀ. add. *Leccato*. Tirato molto per
filiera.

ALCADURA D'UNA STAMPA. *Rodimento*. Su-
perficie figurata di una stampa rosa
dal tarlo.

ALCAR. att. *Leccare*. Fregar leggermente
colla lingua.

ALCAR. *Lambire*. L'atto del prendere
colla punta della lingua un liquido
per assaggiarlo.

ALCAR. att. T. de' Pitt. *Leccare*. Dipin-
gere leccatamente, curar troppo un
lavoro, condurlo a squisitezza affettata.

ALCAR AL CUL A VON. *Confettare alcuno,
Lisciare altrui la coda*. Piaggiare vil-
mente.

ROBA DA ALCAR. s. f. *Leccume*.

ALCARMOL. M. B. *Il Carmine*. V. Carmin.

ALCARS I LABER. *Rileccarsi*.

ALCHÈRA. s. f. *Leccarda, Ghiotta*. Uten-
sile di rame o ferro ad uso di rice-
vere il grasso dall'arrosto mentr'ei
si gira.

ALCHERA. s. f. T. de' Pitt. *Nettatoja?*
Arnese a foggia di leccarda in cui
sogliono i pittori ripulire con olio i
loro pennelli.

ALCHÈRMES. *Chermes*. Grana che serve
a tingere in color rosso nobile. V.
Carmsèn.

ROSOLI D'ALCHERMES. *Rosolio del Cher-
mes o Labbro di rubino*.

ALCHÈTT. s. m. *Lecchetto*. *Lecchettino* dim.
Cosa giotta, allettativa, attrattiva.

ALCÒN. s. m. *Leccone, Leccardo* Che
ama di leccare; ma usato anche in
significato di *Ghiottone, Goloso* e sim.

ALDVIGH. *Lodovico*. Nome proprio usato
nella frase.

LA FOLA D'ALDVIGH. *Una tantafera*, cioè
un ragionamento lungo di cose che
non ben convengono insieme.

ALEÀ. s. m. *Alleato, Confederato*, cioè
unito in lega.

ALEANZA. s. f. *Alleanza*. V. d'u. Lega
tra potentati, e si dice anche fig. di
lega tra persone private.

Alearès. n. p. *Allearsi.* Stringere alleanza.
Aleatic. s. m. *Leatico, Aleatico.* Ma *Leatico* è prop. l'uva, e *Aleatico*, il vino che si fa con quella.
Aleatori. T. Leg. *Aleatorio.* agg. di contratto come per es. Assicurazione, Vitalizio, Scommessa. ecc.
Alègher. agg. *Allegro.* Si usa però la stessa voce per denotare chi è *Lieto* o *Faceto* o *Festivo.* ecc.
Alègher dal vèin. *Ciuschero, Brillo, Cotticcio.* Alquanto avvinazzato.
Alègher. s. m. T. di Mus. *Allegro.* Ciò che si deve eseguire con vivacità, con brio.
Alègher, o stemma alègher. avv. Vale *Addio.* V. *Ciavo.*
Alègher cmè un pèss. *Allegrissimo.* Lieto oltremodo.
Matt alègher. *Uomo pazioso.*
Star alègher. *Sollazzarsi.* Banchettare, Scialare.
Star alègher. *Tomare.* Dicesi de' cani ed altri animali quando gettansi con le gambe all'aria in segno di allegria.
Alègrament. avv. *Allegramente.* Con allegria, ed anche si usa per Francamente, Senza timore.
Andar zo alegramènt. *Caricar la mano.*
Alegrezza. s. f. *Allegrezza.* V. Alegria.
Il sett' alegrezzi. *Le sette Allegrezze.* Sorta di preghiere.
Alegrìa. *Allegria, Allegrezza, Gaudio, Giocondità, Gioja, Giubilo, Tripudio, Esultazione, Letizia.* Ma l'*Allegria* è del carattere, perciò rumorosa. *L' Allegrezza* è del cuore, è perciò più espansiva. *Il Gaudio* esprime l'effetto del piacere. *La Giocondità* è gioja moderata dalla prudenza. *La Gioja* è un gaudio intimo dell'animo. *Il Giubilo* è quel movimento muscolare prodotto da effetto di gioja. *Il Tripudio* è giubilo prolungato. *L' Esultazione* è dimostrazione di gioja pubblica, per cagione di pubblico bene. *Letizia* è l'effetto del contento che si sente nel cuore.
Gran alegrìa. *Festa grande.*
Pien d'alegria. *Festante, Giojoso.*
Metter in alegrìa. *Rallegrare.* Causar letizia.
Star in alegrìa. *Far tempone, Darsi tempone, Stare in zurlo.* Darsi buon tempo.
Aleluja. Da questa parola che nei rituali di chiesa si usa a segno di universale religiosa *lietezza* è venuto il modo.
Esser o andar in aleluja. *Essere o andar in cimberli, Inciuscherarsi, Starsi in giolito, Inebbriarsi.*
Alemanda. s. f. T. de' Danz. *Alemanna.* Danza venutaci dall'Alemagna, ora in disuso, la cui musica a due tempi era molto viva e allegra a simiglianza del valse.
Alén'ni. s. m. T. delle Sart. *Cercini.* Quelle appendici a mo' di alucce trapunte che sogliono allacciare alle estremità dei busti che toccano i fianchi, per soccorrere al difetto di essi, o per sostenere più agevolmente le sottovesti.
Alètta. s. f. T. d'Ornit. *Aletta.* Gruppo di penne impiantato sul pollice, posto dietro l'angolo dell'ala degli uccelli. Vale anche a piccola ala.
Alètti. s. m. T. de' Berr. *Orecchiuoli.* Quelle liste che veggonsi in certe berrette per uso di ricoprirsi con esse gli orecchi.
Alètti. s. m. T. degli Org. *Temperatori.* Specie di ale che si appiccano ai due lati della bocca delle canne maggiori da organo, chiamate d'accordatura.
Alfabètt. s. m. *Alfabeto.* Così chiamasi quella teletta su cui è puntiscritto l'alfabeto. V. Abecè.
Andar pr alfabèt. *Seguir l' ordine alfabetico*
Pr alfabètt. avv. *Alfabeticamente.*
Metter pr alfabètt. *Alfabetare, Registrare per alfabeto.*
Alfier. s. m. T. Mil. *Alfiere.* Quel che porta l'insegna.
Alfier. s. m. T. del G. degli scacchi *Alfiere.* Il terzo dei principali pezzi dello scacchiere che fiancheggia il Re, e la Regina.
Alga. s. f. T. di Comm. *Alga.* Erba che nasce nel mare, e ch'egli rigetta sulla spiaggia in più luoghi, e serve per incassar vetri e simili perchè non si spezzino. *È la Zostera Oceanica* di Linn.

ɪʟɪ. s. m. T. di Min. *Cacherelli ne.* Nome volgare delle piccole di arragonite, rivestite nell' indi arragonite acicolare che pur ıansi *agoraiuole.*

.. *Algebra, Calcolo letterale, ıetica speciosa.*

.. s. f. *Legnata, Bastonata.* Colbastone.

s. m. *Legname.* V. Lègn?

ɪɴ ᴘè. *Legname ritto.* Quello ıncora è in albero da tagliare.

ᴅᴀ ʟᴀᴠòʀ. *Legname segaticcio.* ad essere segato da potere trar*rrenti, travi, doghe, assi, as-* ecc. nel quale stato dicesi *Le-e da magistero.* (*Molza*).

ᴍᴇᴢᴢ ᴍᴀʀᴢ. *Legname fungoso.* o che infracidato per soverchia ità manda fuori funghi, o mateıe li somiglia.

ᴍᴏʀᴛ ɪɴ ᴘè. *Legname morticino.*

ᴛɪᴏs. T. de Legn. *Legname scon-, faldoso.*

ᴠᴇᴄᴄ. *Legname scommentato.*

v. a. *Legnare, Bastonare.*

.. s. f. *Legnaja.* Luogo dove rila legna da ardere.

.. s. m. T. de Legn. *Ceppo da re.* Ceppo col quale si fanno le ıture delle Cornici V. Spizzador.

.. s. m. *Legname salcigno, cipo-* Che mal si presta al lavoro. Si che *Legnaccio* vale in buona linl legno della trottola.

.. T. de Sell. *Stecche.* Que' due di legno curvati, che sono inıente attaccati al collare de' finida cavallo, e da cui pendono ganci, o tiratoi, a cui si attaccano ıene delle estremità delle stanghe npone di

del zinturén	*Occhio.*
ıtta	*Goletta.*
ın	*Tiratoj.*
urén	*Maschereccio.*

.. s. m. T. de Sell. *Fusto.* L' osa delle selle.

ᴘᴇss. *Pinne, Natatoje, Aliette, , Pennuzze.* Le prime due voci dottrinali le altre dello stìl co-. Complesso di reste ossee o cartiose, collegate da una membrana, che sono l' organo del moto nei pesci. Le ali de' pesci si chiamano dalla loro posizione coi seguenti nomi.

Ali dednanz	*Pinne pettorali.*
Ali d' la panza	*Pinne ventrali.*
Ali dla Cova	*Pinne Caudali.*
Ali dla Schen'na	*Pinne Dorsali.*
Ali del cul	*Pinne anali.*

Aʟɪ. s. f. *Orecchie* Le parti laterali delle patte o marre dell' ancora.

Aʟɪ. s. m. T. Mil. *Braccia.* Le parti estreme della susta dell' arco alla quale è attaccato il nervo su cui si preme la freccia per ferire.

Aʟɪ. s. m. T. de' Carroz. *Scarpe.* Quella parte del collo d' oca ripiegata a squadra e fermata sulli scannelli per tener fermo il Carro.

Aʟɪ. s. m. p. *Spigoli.* I lati della pala del badile che ne formano la parte più larga allato al bocciuolo (cana).

Aʟɪ. T. de' Carr. *Parafanghi.* Riparo per lo più di cuojo che vedesi nei Calessi per difendere chi siede nel cassino dal fango che gettano le ruote nel girare. V. Parafangh.

Aʟɪ. V. Furb. *Braccia.*

Aʟɪ ᴅᴇʟ ɴᴀs. *Penne o Pinne del naso.* Le falde laterali del naso.

Aʟɪ ᴅɪ sᴄᴀʀᴀꜰᴀᴢᴢéɴ. *Elitre.* Organi cornei mobili, in cui sono rinchiuse le vere ali degli insetti della tribù de' coleotteri (scarafazz e sim.)

Aʟɪ ᴅʟᴀ sᴇʟᴀ. T. de' Sell. *Coperte.* Nome delle due falde di una sella.

A ᴀʟɪ. T. di Chir. *Alata.* Agg. di tenta, cioè di quello strumento chirurgico che serve di guida al bistori nell' operare l' ernie intestinali.

Fᴀʀ ɪʟ ᴊ' ᴀʟɪ. *Metter l' ali.* Spuntar le piume. Vale anche *Sparire, Andarsene* una cosa.

Sʙᴀssᴀʀ ɪʟ ᴊ' ᴀʟɪ. *Sbaldanzire,* Perdere la baldanza.

Sʙᴀᴛᴇʀ ɪʟ ᴊ' ᴀʟɪ. *Dibatter le ali.*

Sᴄᴜʀᴛᴀʀ ɪʟ ᴊ' ᴀʟɪ. *Tarpar l' ali.* Scemar potere ad alcuno.

Sʟᴀʀɢᴀʀ ɪʟ ᴊ' ᴀʟɪ. *Spander l' ale.* Ampliarsi, Dilatarsi, e Fig. *Insolentire, Imbaldanzire,* ed anche *Uscir di pupillo* cioè far a modo suo.

Aʟɪàᴅɢᴀ. s. f. *Uva Lugliola* V. Jadga.

Aʟɪᴀᴛᴇɢʜ. *Aleatico* add. di vino V. Vèn.

Alibi. T. Forense e voce lat. che vale *Altrove, In altro luogo;* e da noi usata nella frase seguente

Provar l' alibi. *Provar l' Alibi.* v. d'u. Provare la presenza di una persona in luogo lontano e diverso da quello in cui si pretende ch' ella fosse in certo tempo.

Alidàda. s. f. T. degli Oriv. *Alidada.* Meccanismo della Piattaforma la cui punta si ferma negli spazi segnati nel Compartitore, per impedire che si mova durante l' azione della lima.

Brazzoeul	*Braccio.*
Pontsèll	*Telajo.*
Register	*Regolatore.*
Rochett	*Cilindretto.*
Vida d' trasport	*Vite di trasporto.*
Vida d' zeinter	*Vite di centro.*

A l' ingrossa. *Alla grossa.* Cioè grossamente, all' ingrosso.

Aliòn. s. m. *Leone, Lione.* Il re degli animali. V. Leon.

Alionzèn. T. de Carret. *Mensolette.* Quelle specie di mensole che servono di spallette alla spondella (Assa dednanz) della carretta.

Alionzèn. s. m. *Ringoncello.* Mensoletta che serve a sostenere sporti o assi fitte nel muro.

Alionzèn. s. m. T. de' Mur *Beccatello, Ascialone.* Mensola o peduccio che sostiene qualche trave, terrazzino o sim.

Aliuzza. s. f. T. d' Ornit. *Aliuzza.* Uccelletto di passo che ha per costume di visitar i nidi degli altri uccelli per cercare i piccoli insetti che vi si rifuggono. È la *Muscicapa atricapilla* del Gmelin.

Alizzàr. s. m. T. de' Tint. *Arizzari, Lizzari.* Le radici della robbia del Levante. V. Robbia.

Alliev. s. m. *Allievo, Alunno.* Colui che è educato con alimenti ed ammaestramenti.

Alligà. s. m. T. Leg. *Documento alligato.* Carta o scrittura che si allega ad altra per prova delle cose ivi dette. *Alligato* vuol dire plico o lettera che si unisce ad altra lettera.

Alligar. v. a. T. Leg. *Allegare, Annettere, Unire, Acchiudere, Includere, Inchiudere.*

Allinear. v. a. *Raddrizzare.* Po linea diritta una strada, un mu vicolo. ecc. *Allineare* vale sc in diritta linea le diverse ri soldati in fronte di battaglia.

Allintar. *Allentare.* V. Molar e (

Almanc. avv. *Almeno, Almanco,* . *meno, Almeno.*

Almanca. *Almeno, Almanco, Se n tro, Per lo meno.*

Almuzia. s. f. T. Eccl. *Almuzia.* di un antichissimo abito can volgarmente detto *gufo.* L' alm uno dei quattro abiti che posso sare i canonici delle cattedra sono: *cappa, mozzetta, mantel almuzia.*

Aloe. s. f. *Aloe* T. di Bot. Pianta o ria dell' Affrica, di cui conoscian rie specie come, l' *Aloe perfoli* la *spicata* che rendono varie so estratto-resinose alla medicina servono di controstimolanti, e chiamano *Aloe Socotrino, Aloe tico,* e *Aloe Caballino* o *Cavall*

Aloe american. T. di Bot. *Aloe.* L' *Americana* di Linn. Pianta c tiene in vasi per lo più colloca muri di cinta dei Giardini, dall foglie traesi un filo di qualche p ed un sugo adoperato in medici

Alogg. s. m. *Alloggio, Alloggiame*

Alogg. meschén. *Abituro.*

Aloggiar. v. a *Alloggiare, Alber Ospitare, Ricoverare.* Però *Allog* si dice del ricoverar militari. *gare* l' andar ad alloggiare e rist ad un albergo, come usano i giatori. *Ospitare* è dare allogg casa propria, o in un ospizio ad persona, senza alcuna sua spesa *coverare* è dar Asilo per poco è impedito nel suo viaggio dalle temperie, o da momentanei acc ti *Disalbergare* vale andar via l' Albergo. *Disalloggiare* cacciar dall' Alloggio.

Alojar. V. Lojar.

Alon. dal Franc. *Alons (Andia* usata però nel nostro dialetto a per animare taluno a fare una e vale *Animo, Orsù, Presto, Suvia, Via.* ecc.

m. T. Mil. *Aloni.* Opera distacmposta di quattro lati, che si ınanzi le facce de' bastioni e i: ha *Fronte, Contra scarpa* e ›sterna.

n. T. Mil. *Aloni?* V. Coeussi.

m. T. de' Sart. *Falde, Quarti.* e deretana degli abiti che dalıra pende sino alle gambe.

. f. T. di Farm. *Aludello.* Tuvetro della forma di un elmo, ve per sublimare.

T. degli Occh. *Tubi.* Quei indretti della cassa del cannocla campagna, che inseriti gli uni tri servono per regolare il camcannocchiale.

V. Longar.

'v. *Allora, In quel tempo, In* ınto. Ma usata però anche in ıto di *In tal caso, Quando* ısi e simili.

Pesarolo, Incubo, Fantasima, Denominazione di quell' affanpressione che talora nel sonno si el petto da chi dorme supino cofosse gravato di un gran peso. ıròlo è il vocabolo più proprio) anche in Toscana per indicare ıodo accennato. *Incubo* è voce dici, *Fantasima*, è voce genela superstizione, come lo è an*alte* che vuol dire *salta addosso,* e forse non potrà essere isgraoloro che si piacciono di educare ore i fanciulli. V. Repegh.

n. *Alpi.* Montagne che fasciano dalla parte di tramontana. *no* abitator delle Alpi. *Tran*che abita di là dalle alpi. *Ci*che abita di qua delle stesse Lombardi.

f. *Lisciva, Liscia, Ranno.* Liarico de' principii solubili delle : calcinate.

. T. de' Lav. *Cenerata, Lisciva.* ıto di cenere ed acqua bolliti

. T. de' Pett. *Macchia.* Liquida di calcina, di cenere e di mi·ise con acqua che si spruzza ine per macchiarlo a simiglianı tartaruga.

Alsìa o Mestra. s. f. T. de' Sap. *Maestra.* Sorta di ranno fortissimo onde si fabbrica il sapone.

Alsìa morta. *Ranno spento, Lisciva spenta,* cioè di minore attività, non essendo acqua bollita con cenere; ma passata semplicemente per la cenere.

Lavar in t' l' Alsìa. *Lisciváre.* Lavare nella lisciva.

Passar in tl' Alsia. T. degli Or. *Fare una cenerata.* Far bollire un lavoro intagliato dentro un calderone pieno d'acqua con molta cenere di quercia per ripulirlo d'ogni untume o lordura.

Alt. s. m. e agg. *Alto, Elevato.* Però il primo indica la posizione di un oggetto al di sopra degli altri; il secondo la misura dell'altezza.

Alt. T. de' Gioj. *Gruppito.* add. di diamante lavorato sulla natural sua figura dell'ottaedro, cioè troppo alto al confronto della sua base.

Alt da cò. *Alticcio, Alto dal vino, Avvinazzato.*

Alt d'avanti. T. di Vet. *Alto davanti.* Dicesi un cavallo la cui altezza delle spalle eccede la misura di due teste e mezzo.

Alt ad tassell'. V. Tassell.

Alt d' zel d'bocca. *Abboccato.* Che mangia bene.

Alt e bass *Vicenda, Sbalzo, Alti e bassi.* L'avvicendarsi di circostanze buone e sfavorevoli.

Alt la. *Alto lì, Fermo lì, Piano.* Usasi per interrompere un atto od un discorso inopportuno o sconveniente.

Alt la. T. Mil. *Alto là.* Grido di guerra, col quale il soldato avverte chi se gli avvicina di non avanzarsi più oltre.

Andar a l' alta. *Andare all' erta.*

Andar in alt. Fig. *Montare in istato.* Crescere di grado o di dignità.

Coll ch' sta in àlt. *Sant' Alto, Domeneddio.*

Far alt. *Far alto, Fermarsi, Posarsi,* ed è proprio degli eserciti.

Farsl alta e bassa. *Far man bassa.* Operare a capriccio, ma si usa scherzevolmente per denotare l'andar di uno zoppo, cioè il suo *Cioncolare.*

Guardar d' alt in bass. *Far gli occhi grossi, Star sul grande.* Andar sostenuto.

Tgnir alt. *Dar alto.* Percuotere verso la parte superiore.

Alta. *Altura, Ricetto.* s. f. Alturetta dim.

All'alta. *In alto, Ad alto, In su.*

Farsl' alta e bassa. *Padroneggiare, Fare a suo senno, a suo modo, a suo arbitrio, Far man bassa.* Operare a capriccio, dispoticamente.

Gnir alt o alta. *Ricorrere inoltrato.* Dicesi del Carnevale e della Pasqua quando ricorrono molto inoltrati fra l'anno.

Altarén. s. m. *Altarino,* dim. d'Altare.

Altarén, Altarètt. s. m. *Altarino.* Inginocchiatoio a foggia d'altare.

Altarén. s. m. T. di Ferr. *Banchina, Cantabella.* Lastra piana di pietra in fondo al bottino contro la quale percuote l'acqua cadente dalla tromba.

Altari. s. m. T. d'Arch. *Altare.* Mensa sopra la quale si offerisce a Dio il sacrifizio.

Le sue parti sono:

Banchetti . . .	*Predellini.*
Bardela. . . .	*Predella.*
Candler . . .	*Candelliere.*
Crosa	*Croce.*
Dednanz . . .	*Dossale.*
Fior.	*Fiore.*
Mensa	*Mensa.*
Pali.	*Palo, Paliotto.*
Parta del vangeli.	*Corno sinistro.*
Parta dl'Epistola.	*Corno destro.*
Preda sacra . .	*Reconditorio.*
Sacrén	*Sepolcrino.*
Tabernacol . .	*Tabernacolo.*
Tavletti . . .	*Cartaglorie.*
Tvaja	*Tovaglia.*

Altari. s. m. T. d'Astron. *Ara.* Costellazione dell'emisfero meridionale.

Altari maggior. *Altar grande.* Altar maggiore.

Altari movibil. *Altare portatile.* Ciò che volgarmente dicesi *pietra sacrata* e ha nel mezzo il suo reconditorio colle reliquie, ben sigillato e chiuso.

An gh'è àltari senza cròsa. *Ognuno ha la sua croce.* Ciascuno ha le sue afflizioni.

Mettr in t'jaltari. *Altarizzare.* Onorare alcuno, ergendogli altari; e figur. onorarlo, o salutarlo al sommo.

Squattàr j'altari. *Scoprire gli a[...] Scoprire un' embrice.* Scoprire c[...] quali meglio tornerebbe ad a[...] stessero segrete.

Altèa. s. f. T. di Bot. *Altea, A[...] Bajucolo, Buonvischio, Malvavi[...]* Pianta erbacea detta *Althacea* [...] *nalis* da Linn.

Altea. s. f. T. di Bot. *Ibisco.* Pian[...] cui si fanno le siepi di adornar[...] ne' giardini. È l'*Ibiscus Siriac[...]* Linn.

Alter! *Altro! Di là!* cioè *Molto [...] Assai più!* ed anche *Di certo[...] sicuro,* cioè indubitatamente. V. [...]

Ag voeul alter! *È altro male c[...] biacca! Vi vuol altro che s[...] e chiara d'uovo?* cioè il male [...] ben altri rimedi.

Senz'alter. *Senza più.*

Altèra. s. f. T. de' Legn. *Lettiera.* [...] sieme del legname che compo[...] letto.

Le sue parti sono:

Assi.	*Asserelli.*
Colonetti . . .	*Colonnini.*
Cornisi	*Scorniciatura.*
Panò	*Anima.*
Piantòn . . .	*Ritti.*
Rigoit	*Regoli.*
Rigot dil j'assi .	*Mensolette.*
Stangon . . .	*Traverse.*
Stangon d' mezz.	*Catena.*
Testera. . . .	*Capoletto.*
Travers . . .	*Contrafforti.*

Alterà add. *Viziato.* e dicesi di og[...] altro da quello veduto o desc[...]

Alterà. *Avvinazzato, Brillo.* Alqu[...] ebro.

Alterà. *Aggravato, Adontato,* per o[...] oltraggiato.

Alterar. v. att. *Viziare, Affattu[...]* Dicesi delle cose che si vanno [...] rando per frode o per scopo di [...] dagno come certe merci e simili.

Alterars. n. p. *Alterarsi.* Dicesi [...] frutta quando cominciano a mar[...] del vino quando diventa scipito, [...] grano quando è muffato ecc. dett[...] persona vale *Adirarsi, Risentirsi.* [...] barsi nell'animo.

Altèri. s. f. T. de' Carr. *Fianc[...]* Quelle due specie di graticci fatti

e e sostenuti da balestre (Rin-
i) che formano i fianchi del
o carro (Brozz).
. V. Arteria.
. *Altezza*. Una delle dimensioni
orpo solido, cioè la distanza dal
all'alto.
. *Altezza*. Titolo di Principe.
. *Telo*. La larghezza della tela.
d' na pèca. *Pianta*. Quella parte
scalino (peca) che ne forma
zza o la fronte, e che sta sotto
data (pdada).
dl'arch. T. d'Arch. *Saetta*,
ia. Linea retta che divide l'arco
coda in due parti eguali.
Ilto, Su via. E lo diciamo ad
are a levarsi chi giace, o siede.
s. m. *Banchetto, Convito*, ed
Gozzoviglia.
olà. *Banchettare, Far rialto*,
banchetto.
add. *Alquanto alto*.
s. f. *Poggio, Poggerello, Col-*
*, ed anche *Rialto, Prominenza*.
. s. m. T. di Chim. *Alludello*.
di matraccio aperto superior-
ed inferiormente in modo che
di tali matracci possono esatta-
applicarsi gli uni sopra gli al-
rmando così una foggia di ca-

m. T. de' Tint. *Allume*, e più
namente *Solfato d' allumina*.
di miniera o sal minerale aci-
he lascia in bocca un sapore tra
e lazzo, o aspro ed astringente.
rae da certe terre e si fabbrica
artificialmente. Ve ne ha di
ecie.
usà. T. de' Tint. *Allume bruciato*.
me deacquificato mediante l'a-
del fuoco.
cava. T. de' Tint. *Allume nativo*.
e che si trova formato in alcu-
reni.
fezzia. T. de' Tint. *Allume di*
Cenere di feccia o di tartaro
ottocarbonato di potassa impuro.
proeva. T. de' Tint. *Allume*
e. L'allume che trassuda natu-
ite dalla pietra alluminosa dopo
erazione.

Alum d'roca. T. de' Tint. *Allume di rocca, di rocco, o di Roma*. Solfato di allumina e di potassa, o solfato di allumina amoniacato.

Cava d'alum. *Lumiera*, e meglio *Allumiera*.

Aluminadura. s. f. T. de' Tint. *Alluminatura*. L'azione di far bollire il panno o drappo nell'allume, per disporre i pori ad imbeversi delle materie coloranti.

Aluminar. att. T. de' Tint. *Alluminare*. Dar l'allume ai panni, innanzi che si tingano, acciocchè ricevano il colore.

Alvà. add. m. *Levato, Alzato*.

Alvà. add. *Lievitato, Fermentato*. E dicesi del pane.

Appén'na alvà da lett. *Di Levata*.

Alvàda. s. f. *Levata, Alzata*.

Alvada. s. f. *Levata* per compera grossa di una data merce.

Alvada. s. f. *Pesatura*. Ma dicesi del pesare alla grossa, cioè senza scrupoleggiare sulle piccole frazioni.

Alvàda del sol. ecc. *Levata, o levar del Sole*. ecc.

Alvàda dil carti. *Taglia*. Lo alzare le carte da giuoco, separandole in due parti: e si dice pure della parte che si è separata.

Dar n'alvada a l'anma. T. de' Camp. *Respingere il battaglio*. Fare che batta sul labbro opposto della campana.

In tl'alvàda. *Di Levata*. Di buon mattino.

La prima alvada del sol. *I primi albori*.

Alvador. s. m. *Lievito, Fermento*. Piccola dose di pasta che si fa inacidire e s'intride colla massa della pasta da far pane perchè fermenti. I Toscani però dicono *Semenza* al primo lievito, e *Ritocco* a quello che si fa con pasta lievitata.

Alvador. T. de Birr. *Fermento*.

Alvador. s. m. T. di Cart. *Levadore*. Colui che leva la carta di mezzo ai feltri, e la mette sul ponidore o predola per formarne le manate.

Alvadura. s. f. *Levatura*. Il Levare.

Alvadura del vassèll. *Bassura*. Il rimasuglio del vino e simili misto al-

ALZRÉN. *Leggerucolo, Leggeretto.*
ALZERÉZZA. *Leggerezza, Levità.*
ALZRIDA. s. m. *Alleggerimento, Alleviamento.* In senso di Pesata. V. Alvada.
ALZRIR. *Alleggerire, Sgravare, Scemare.*
ALZRIRS. n. p. *Alleggerirsi.* Anche così assoluto significa scemarsi i panni di dosso.
ALZÙ. agg. dal verbo LEZÈR, *Letto.*
ALZÙDA. *Lettura.* Ed anche semplicemente scorsa che si dà ad un libro, ad una scrittura; ovvero *Collazione,* riscontro d' una copia coll' originale.
AM pron. *Mi, Me.*
COSTA L' AM BRUSA. *Questa mi cuoce.*
AMABIL. agg. *Amabile* Degno di essere amato.
AMABIL. add. *Dolce, Abboccato.* V. Vèn.
AMALARS. V. Malars.
A MALA STENT. *A mala pena. Appena.*
AMÀLGAMA. s. f. T. degli Oref. *Amàlgama.* Combinazione di qualche metallo coll' argento vivo.
AMALGAMAR. T. degli Oref. *Amalgamare.* Combinare il mercurio con altro metallo.
AMALGAMAR. att. T. Mil. *Amalgamare.* Per similitudine dicesi del ridurre più corpi di soldati in uno.
AMÀNDOLA. s. f. T. di Bot. *Mandorlo.* La pianta che produce la *Mandorla* detta da Linn. *Amygdalus communis.* Fra le mandorle sono le seguenti, cioè le *Mandorle amare,* le *dolci,* le *gallette,* le *premici,* la *piccola,* la *nana,* quella di *S. Catterina,* e l' *Ambrosina* che fralle dolci è quella della miglior specie.
AMÀNDLA. s. f. *Mandorla.* Si dice per simil. alla figura del rombo.
AMÀNDLA. s. f. T. de' Carr. *Chiave dei quarti.* Cariglietta con capocchia amandorlata che si ribadisce o invita tra le testate de' quarti delle ruote.
AMÀNDLA INVCÌDA. *Mandorla invietita.*
AMÀNDLA TOSTADA. T. de' Conf. *Mandorla pralina.* Mandorla tostata al fuoco con sciloppo di zucchero.
FATT A AMÀNDLA. *Mandorlato, Ammandorlato.* Che ha figura di mandorla o di rombo.
AMÀNT. s. m. *Amante.* Che ama.
AMÀNT DEL CAFFÈ. *Caffeista.* Dilettante di caffè: frequente bevitore di caffè.
AMÀNT DEL TEÀTER. *Teatrajo* Che si diletta d' intervenire alle sceniche rappresentazioni: che ama il teatro.
AMÀNT DEL ZOEUG. *Giuocatore.* Che ha il vizio del giuoco.
AMÀNT DI CAVÀI. *Cavallajo.* Amante di Cavalli.
AMÀNT DI FRÀ. *Fratajo.* Che tratta volentieri coi frati.
AMÀNT DI PRET. *Pretajo.* Che si compiace ne' preti.
AMANT DIL BISCÀZI. *Biscajuolo, Briacone, Scioperato.* Uomo che pratica le bische cioè i pubblici ridotti ove si giuoca.
AMÀNT DIL DONNI. *Donnajuolo, Donnino.* Che pratica volentieri con donne.
AMÀNT DIL SÈRVI. *Fantajo.* Amoroso delle fantesche.
AMÀNT DLA CÈSA. *Chiesolastico, Chiesino, Chiesastro.* Che frequenta continuamente le chiese.
AMÀNT DLA FRUTA. *Fruttajuolo.* Amante e mangiatore di frutta.
AMÀNT DL' OSTERÌA. *Taverniere, Tavernajo.* Che ama di frequentare le taverne.
AMÀR. v. a. *Amare.* Voler bene. Vale anche *Desiderare, Volere, Eleggere, Essere confacevole.* ecc.
AMÀR FOEURA D' MOEUD. *Trasamare, Amar da pazzo.* Amare disordinatamente.
AMÀR. agg. *Amaro.* Contrario di dolce.
AVER AMÀR IN BOCCA. *Avere il tarlo, il baco con uno.* Dicesi di chi per rancore dice male di alcuno.
CHI HA AMÀR IN BOCCA AN POEUL SPUDAR DOLZ. Prov. *Poco fiele fa amarezzar molto mele.*
CIAPAR DL' AMÀR. *Inamarire, Amareggiare.* Divenir amaro.
DVINTAR AMÀR. *Inamarire, Amareggiare.* Divenire amaro.
SAVER AMÀR. *Saper d' aglio.* Cioè dispiacere.
AMARANT. s. m. T. di Bot. *Amaranto salvatico.* Sorta di pianta nota pel grazioso suo fiore di color rosso, detta da Linn. *Amaranthus sanguineus.*
AMARANT ROSS. s. m. T. di Bot. *Discipline, Code.* Specie di pianta che si coltiva per adornamento de' giardini, detta da Linn. *Amaranthus caudatus.*

TRICOLÔR. s. m. T. di Bot. *Fior*
losia, Maraviglia del Perù,
i Spagna. Altra pianta da giar-
he è l' *Amaranthus tricolor* di
V. Fiôr d' amor.
. *Amaranto.* Sorta di colore si-
ı quello del fiore della pianta
esto nome. V. Color.
. *Amaretti modenesi, Spumino.*
hiamano i Fiorentini quel dol-
che somiglia un tuorlo d' uova
ato, sorta di *Marzapane amaro.*
. agg. *Amaretto, Amariccio,*
ognolo. Alquanto amaro.
A. *Amarezza, Amarore.* Qualità
ore di ciò che è amaro e fig.
acere, Disgusto, Cordoglio.
A. s. f. *Astio, Livore.* Rancore
.
TA. add. T. d' Agr. *A Capogatto.*
ra d' innestare e di propaginare.
ırgottar.
s. f. T. di Bot. *Narciso jacobeo,*
iano gigliato. Pianta originaria
essico e molto stimata per la
za de' suoi fiori tuttochè privi
ore. È l' *Amarillis formosissima*
ın.
Γ. Furb. *Gergo.* BACCAJAR IN AMARO.
parlare in gergo.
. m. *Ammasso, Ammassamento,*
sasi anche per *Affastellamento.*
ıità di cose poste a catafascio.
Ammazzerato. agg. di pane,
ıenza lievito, sodo e duro.
Ammassato.
Compatto.
AS. n. p. *Ammassarsi.* Dicesi
lmente del cibo sullo stomaco.
ana.)
A. s. f. T. di Min. *Amatista.* Pietra
ıa di color violetto, accostante
rporino con macchie granellose
stesso colore.
Dilettante. V. Amant.
Ammazzato. Voce di ingiuria
disprezzo che si applica in atto
lera alle persone o alle cose al-
: non operano o non sono con-
alla propria intenzione. V. Mazzà.
m. *Ambo.* Due numeri giuocati
i insieme al lotto.
Granelli ò pallottoline d' ambra.

AMBÈTT. *Piccolo ambo.* Fig. *Piccolo guadagno.*

AMBI. s. m. T. d' Equit. *Ambio.* Andatura di cavallo, asino o mulo, a passi corti e veloci, mossi in contrattempo in modo che le gambe davanti e di dietro dello stesso lato si levano in pari tempo e si spingono innanzi mentre quelle dell' altro posano in terra. V. Mezz trott.

ANDAR D' AMBI. T. d' Equit. *Ambiare.* Andare col passo dell' ambio.

AMBIANT. add. T. d' Equit. *Ambiante.* Dicesi di cavallo che va all' ambio.

AMBIENT. *Camera* o altro luogo simile chiuso da muri. *Ambiente* chiamasi quella materia liquida, che circonda alcuna cosa, e dicesi comunemente dell' aria.

AMBIGOV. add. *Ambiguo.* Che può prendersi in diverso significato. Come agg. d' uomo, vale Dubbioso, Irresoluto.

AMBIGOV. Fig. *Finto, Simulato.*

AMBIGÙ. franz. *Desco molle.* Specie di merenda o cena senza apparecchio.

AMBIR. att. *Ambire.* Desiderare onori, maggioranza ecc.

AMBIZION. s. f. *Ambizione.* Cupidigia di onori; ma vale anche talora *Vanità, Vanagloria.*

AMBIZIOS. add. e s. m. *Ambizioso.* Persona che desidera smodatamente onori, lodi o dignità.

AMBRA. s. f. T. di Miner. *Ambra.* Sostanza trasparente, sommamente elettrica, di consistenza gommosa e di origine ancora non bene chiarita. Havvi la *bianca* che serve per la medicina. La *nera* per la quale vedi *Giavazz.* La *grigia* o *bigia* che è droga odorifera. La *gialla* che serve ad incisioni ad ornamenti donneschi ed altri lavori, e dicesi anche *Succino, Carabe, Elettro.*

AMBROEUS. nom. pr. *Ambrogio.*

AMBROEUS. S. *S. Ambrogio.* Borgo della città che dalla Strada S. Michele passa in Pescheria vecchia il quale ebbe nome da un antico oratorio dedicato a quel Santo. Credo che esistesse contiguo al detto oratorio un ospedale del quale rimangono le vestigie nell' attuale albergo di S. Ambrogio. V. Zinchev pieghi.

Alzrén. *Leggerucolo, Leggeretto.*
Alzerèzza. *Leggerezza, Levità.*
Alzrida. s. m. *Alleggerimento, Alleviamento.* In senso di Pesata. V. Alvada.
Alzrir. *Alleggerire, Sgravare, Scemare.*
Alzrirs. n. p. *Alleggerirsi.* Anche così assoluto significa scemarsi i panni di dosso.
Alzù. agg. dal verbo Lezèr, *Letto.*
Alzùda. *Lettura.* Ed anche semplicemente scorsa che si dà ad un libro, ad una scrittura; ovvero *Collazione,* riscontro d'una copia coll'originale.
Am pron. *Mi, Me.*
Costa l'am brusa. *Questa mi cuoce.*
Amabil. agg. *Amabile* Degno di essere amato.
Amabil. add. *Dolce, Abboccato.* V. Vèn.
Amalars. V. Malars.
A mala stent. *A mala pena. Appena.*
Amàlgama. s. f. T. degli Oref. *Amòlgama.* Combinazione di qualche metallo coll'argento vivo.
Amalgamar. T. degli Oref. *Amalgamare.* Combinare il mercurio con altro metallo.
Amalgamar. att. T. Mil. *Amalgamare.* Per similitudine dicesi del ridurre più corpi di soldati in uno.
Amàndola. s. f. T. di Bot. *Mandorlo.* La pianta che produce la *Mandorla* detta da Linn. *Amygdalus communis.* Fra le mandorle sono le seguenti, cioè le *Mandorle amare,* le *dolci,* le *gallette,* le *premici,* la *piccola,* la *nana,* quella di *S. Catterina,* e l'*Ambrosina* che fralle dolci è quella della miglior specie.
Amàndla. s. f. *Mandorla.* Si dice per simil. alla figura del rombo.
Amàndla. s. f. T. de' Carr. *Chiave dei quarti.* Cariglietta con capocchia amandorlata che si ribadisce o invita tra le testate de' quarti delle ruote.
Amàndla invcìda. *Mandorla invietita.*
Amàndla tostada. T. de' Conf. *Mandorla pralina.* Mandorla tostata al fuoco con sciloppo di zucchero.
Fatt a amàndla. *Mandorlato, Ammandorlato.* Che ha figura di mandorla o di rombo.
Amànt. s. m. *Amante.* Che ama.
Amànt del caffè. *Caffeista.* Dilettante di caffè: frequente bevitore di caffè.
Amànt del tèater. *Teatrajo* Che si diletta d'intervenire alle sceniche rappresentazioni: che ama il teatro.
Amànt del zoeug. *Giuocatore.* Che ha il vizio del giuoco.
Amànt di cavài. *Cavallajo.* Amante di Cavalli.
Amànt di frà. *Fratajo.* Che tratta volentieri coi frati.
Amànt di pret. *Pretajo.* Che si compiace ne' preti.
Amant dil biscàzi. *Biscajuolo, Briacone, Scioperato.* Uomo che pratica le bische cioè i pubblici ridotti ove si giuoca.
Amànt dil donni. *Donnajuolo, Donnino.* Che pratica volentieri con donne.
Amànt dil sèrvi. *Fantajo.* Amoroso delle fantesche.
Amànt dla cèsa. *Chiesolastico, Chiesino, Chiesastro.* Che frequenta continuamente le chiese.
Amànt dla fruta. *Fruttajuolo.* Amante e mangiatore di frutta.
Amànt dl'osterìa. *Taverniere, Tavernajo.* Che ama di frequentare le taverne.
Amàr. v. a. *Amare.* Voler bene. Vale anche *Desiderare, Volere, Eleggere, Essere confacevole.* ecc.
Amàr foeura d' moeud. *Trasamare, Amar da pazzo.* Amare disordinatamente.
Amàr. agg. *Amaro.* Contrario di dolce.
Aver amàr in bocca. *Avere il tarlo, il baco con uno.* Dicesi di chi per rancore dice male di alcuno.
Chi ha amàr in bocca an poeul spudar dolz. Prov. *Poco fiele fa amarezzar molto mele.*
Ciapar dl'amàr. *Inamarire, Amareggiare.* Divenir amaro.
Dvintar amàr. *Inamarire, Amareggiare.* Divenire amaro.
Saver amàr. *Saper d'aglio.* Cioè dispiacere.
Amarant. s. m. T. di Bot. *Amaranto salvatico.* Sorta di pianta nota pel grazioso suo fiore di color rosso, detta da Linn. *Amaranthus sanguineus.*
Amarant ross. s. m. T. di Bot. *Discipline, Code.* Specie di pianta che si coltiva per adornamento de' giardini, detta da Linn. *Amaranthus caudatus.*

Amarant tricolôr. s. m. T. di Bot. *Fior di Gelosia, Maraviglia del Perù, Fior di Spagna.* Altra pianta da giardino che è l'*Amaranthus tricolor* di Linn. V. Fiôr d'amor.

Amarant. *Amaranto.* Sorta di colore simile a quello del fiore della pianta di questo nome. V. Color.

Amarètt. *Amaretti modenesi, Spumino.* Così chiamano i Fiorentini quel dolciume che somiglia un tuorlo d'uova stiacciato, sorta di *Marzapane amaro.*

Amarètt. agg. *Amaretto, Amariccio, Amarognolo.* Alquanto amaro.

Amarèzza. *Amarezza, Amarore.* Qualità o sapore di ciò che è amaro e fig. *Dispiacere, Disgusto, Cordoglio.*

Amarèzza. s. f. *Astio, Livore.* Rancore celato.

A margòta. add. T. d'Agr. *A Capogatto.* Maniera d'innestare e di propaginare. V. Margottar.

Amarìli. s. f. T. di Bot. *Narciso jacobeo, o indiano gigliato.* Pianta originaria del Messico e molto stimata per la bellezza de' suoi fiori tuttochè privi di odore. È l'*Amarillis formosissima* di Linn.

Amaro. T. Furb. *Gergo.* **Baccajar in amaro.** vale *parlare in gergo.*

Amass. s. m. *Ammasso, Ammassamento,* ma usasi anche per *Affastellamento.* Quantità di cose poste a catafascio.

Amassà. *Ammazzerato.* agg. di pane, cioè senza lievito, sodo e duro.

Amassà. *Ammassato.*

Amassà. *Compatto.*

Amassàrrs. n. p. *Ammassarsi.* Dicesi specialmente del cibo sullo stomaco. (Pezzana.)

Amatista. s. f. T. di Min. *Amatista.* Pietra diafana di color violetto, accostante al porporino con macchie granellose dello stesso colore.

Amator. *Dilettante.* V. Amant.

Amazzà. *Ammazzato.* Voce di ingiuria o di disprezzo che si applica in atto di collera alle persone o alle cose allorchè non operano o non sono conformi alla propria intenzione. V. Mazzà.

Amb. s. m. *Ambo.* Due numeri giuocati o vinti insieme al lotto.

Amber. *Granelli* ò pallottoline d'ambra.

Ambètt. *Piccolo ambo.* Fig. *Piccolo guadagno.*

Ambi. s. m. T. d'Equit. *Ambio.* Andatura di cavallo, asino o mulo, a passi corti e veloci, mossi in contrattempo in modo che le gambe davanti e di dietro dello stesso lato si levano in pari tempo e si spingono innanzi mentre quelle dell'altro posano in terra. V. Mezz trott.

Andar d'ambi. T. d'Equit. *Ambiare.* Andare col passo dell'ambio.

Ambiant. add. T. d'Equit. *Ambiante.* Dicesi di cavallo che va all'ambio.

Ambient. *Camera* o altro luogo simil chiuso da muri. *Ambiente* chiamasi quella materia liquida, che circonda alcuna cosa, e dicesi comunemente dell'aria.

Ambigov. add. *Ambiguo.* Che può prendersi in diverso significato. Come agg. d'uomo, vale Dubbioso, Irresoluto.

Ambigov. Fig. *Finto, Simulato.*

Ambigù. franz. *Desco molle.* Specie di merenda o cena senza apparecchio.

Ambir. att. *Ambire.* Desiderare onori maggioranza ecc.

Ambizion. s. f. *Ambizione.* Cupidigia d'onori; ma vale anche talora *Vanità Vanagloria.*

Ambizios. add. e s. m. *Ambizioso.* Persona che desidera smodatamente onori, lodi o dignità.

Ambra. s. f. T. di Miner. *Ambra.* Sostanza trasparente, sommamente elettrica, di consistenza gommosa e di origine ancora non bene chiarita. Havvi la *bianca* che serve per la medicina. La *nera* per la quale vedi *Giavazz.* La *grigia* o *bigia* che è droga odorifera. La *gialla* che serve ad incisioni ad ornamenti donneschi ed altri lavori, e dicesi anche *Succino, Carabe, Elettro*

Ambroeus. nom. pr. *Ambrogio.*

Ambroeus. S. *S. Ambrogio.* Borgo della città che dalla Strada S. Michele passa in Pescheria vecchia il quale ebbe nome da un antico oratorio dedicato a quel Santo. Credo che esistesse contiguo al detto oratorio un ospedale del quale rimangono le vestigie nell'attuale albergo di S. Ambrogio. V. Zinchev pieghi.

Ampolèn'na. s. f. T. de' Rig. *Calamajo.* Quelle ampolle colle quali si tien nutrito d'acquerello o inchiostro il rigatojo.

Ampolòs. add. *Ampolloso.* Dicesi del parlare o dello scrivere troppo rigonfio. *Ampolosità* astr. di Ampolloso.

Amputar. att. T. di Chir. *Amputare, Tagliare.*

Amputazion. s. f. T. di Chir. *Amputazione.* Troncamento di qualche parte del corpo.

A mur. *A muro a muro.* Posto avverb. si dice di casa contigua ad altra.

Amuttir. V. Inmuttir.

Amuar doppi. T. de' Drap. *Grossagrana.* Stoffa di seta più forte del moerro ordinario.

Amuar sempi. T. de' Drap. *Moerro.* Stoffa di seta massiccia e per lo più a onde.

An. *Non.* Particella negativa.

An voeuj. *Non voglio.*

An. Sinc. di *Anche.*

An jèr hà piovù. *Anche jeri ha piovuto.*

Ana. *Anna.* Nome proprio.

Anada. *Annata.* V. Annada.

Anacronisem. s. m. *Anacronismo.* Errore che si commette nell'assegnare ad un personaggio o ad un fatto storico un' epoca falsa. *Procronismo* si chiama quando si riporta il fatto ad epoca anteriore, *Paracronismo* quando a una posteriore.

Analisi. s. m. *Analisi.* Investigazione delle cose, dal composto al semplice, dagli effetti alle cause, dalle conseguenze ai principj. T. Chim. vale quell' operazione per la quale una sostanza composta si risolve ne' principii ond'è formata, e in T. Med. esame successivo e comparativo di tutti i fenomeni dell'organizzazione nello stato di sanità e di malattia.

Far l'analisi. *Far l' analisi. Analizzare* per traslato. *Esaminare diligentemente un discorso e simili.*

In ultm' analisi. *All' ultimo degli ultimi.*

Analizzar. att. T. Chim. *Analizzare.* Far l'analisi.

Analog. add. *Analogo, Analogico.* Che ha convenienza con altra cosa.

Analogia. s. f. *Analogia.* Convenienza, proporzione, relazione di somiglianza che hanno tra sè alcune cose.

Ananàss. *Ananasso.* La pianta e il frutto della *Bromelia Ananas* di Linn. Le sue varietà principali sono. L' *Ananas bianco*, l' *Ananas a pan di zucchero* o *pantito*, l' *Ananas pomo appio*, il *giallo*, il *senza spine*, il *variegato* e il *prolifero.*

Anarchia. s. f. *Anarchia.* Stato ove il popolo esercita disordinatamente le facoltà del governo legittimo. Si usa anche in significato di *Disordine, Discordia.* e sim.

Anatomia. V. Notomia.

Anbén. cong. *Ancorchè, Quantunque, Sebbene* ecc.

Anca, Ancòra. *Anche, Ancora, Eziandio, Altresì, Pure, Anco.* Particella copulativa.

Anca quand. *Ancorchè, Sebbene.*

Ancabén. V. Anbén.

Ancia. s. f. T. de' Strum. *Lingua, Linguetta, Linguella*, ed anche *Ancia.* Pezzetto di sottil canna attaccato al becco del clarinetto. L'ancia dell'oboe è composta di due linguette poste orizzontalmente l'una sull'altra, assodate da un piccolo tubo di metallo. Le canne d'organo a lingua sono pure armate di ancie.

Ancilòmel. s. m. T. di Chir. *Ancilomele.* Nome di uno strumento di chirurgia, che consiste in una specie di specillo curvo, il quale serve per esplorare le ferite.

Anciloton. s. m. T. di Chir. *Ancilotomo.* Bistorì curvo che serve per l'operazione dell'ancilotomia.

Anciova. s. f. T. de' Pesc. *Acciuga.* Sorta di pesciatello salato assai celebre e ricercato per le salse delle mense, detto da Linn. *Clupea encrasicholus.*

Anciovetta. T. de' Pesc. *Acciuga.* La più piccola della sua specie, ossia la *Clupea spratus* di Linn.

Anconada. s. f. T. d'Idr. *Lunata, Svolta, Gomito.* Quella sinuosità in un argine, o lungo la riva d'un fiume, formata per lo più dall'andamento naturalmente tortuoso, o dalla corrosione delle acque.

Ancon'na. s. f. (forse dal Greco Eicona). *Tabernacolo.* Cappelletta o custodia in cui sia rinchiusa qualche immagine

(aver un'). *Avere un' amicizia.* Appigionare una Druda.
j' amicizji. *Far conoscenze.*
:izia. *Appiccar amicizia, Inami-* Accontarsi con alcuno.
l' amicizia. *Discucire l' amicizia, Distaccarsi dall' amicizia.*
. *Amnistia.* Perdono che il Prin- accorda a sudditi ribelli o ai i disertori.
.. *Graziato dell' Amnistia*, e con dell' uso *Amnistiato.*
t. T. Med. V. Emolient.
a. s. f. T. Chim. *Ammoniaca.* lcalino di odor forte e di sapor formato di tre parti d' idrogene la di azoto.
on. s. f. *Ammonizione, Ammo- to.* Ricordo.
m. *Amore.* Passione dell' animo.
fora. Giuoco noto. V. Zugar.
L') *Il sei di Tarocchi.*
rt. *Amoretto.*
a patria. *Nostalgia, Nostomania.* :rio violento di ritornare alla
.
ortlan. T. di Bot. *Attaccamani, ne, Strappacoglie.* Erba inodori- ella famiglia delle rubiacee, il cui venne proposto ne' mali cutanei, adice tinge in rosso come la rob- la *Galium Aparine* di Linn.
passatemp. *Amorettaccio.* Amore rezze e per vezzi e senza durata.
teressà. *Amor di tarlo.*
deuv. *Amorotto.*
n amor. *Essere in succhio*, e delle piante, *Andar in frega o a* dicesi di gatti o porci. *Andar ldo* di cani o di cavalli.
ior. *Tendere, Inclinare.*
amor. *Di buon grado, Di buona* i.
mor. *Amoreggiare.*
mor con jocc. *Fare agli occhi.*
l' è orb. *Affezione acceca ragione.*
fa far de tutt. *Amore non sente* . Gl' innamorati trovano cose del- o mondo.
l' è na gran cosa, ma la fàm ògni cosa. *La fame è più pos- d' amore. È bene saziare il ven- poi ferire i cori*, disse Fagiuoli.

L' amor vèn da l' amor. *Il mele si fa leccare perchè egli è dolce.*
L' amor vèn da l' util. *Senza premio non si direbbe un paternostro. Chi vuol servigi bisogna farne. Amore chiama amore.*
Mincion'net o fat l' amor? *Che armeggi tu? Che vai tu abbacando?* e dicesi di chi frenetica operando o parlando. In altro senso vale *Moteggi tu? Mi burli?* ecc.
Oh pr' amor di dio. *Oh vatti con Dio!* Esclamazione d' impazienza.
Perder l' amor. *Disamorarsi, Por giù l' amore.* Venirci in dispregio checchessia.
Pr' amor. Vale *Per amore, Per rispetto, A motivo, Per cagione, Per colpa*, ma vale anche *Di buon grado, Di buona voglia.*
Senza amor. *Disamorato.*
Toeures pr amor. *Sposare i cuori.* Sposarsi per innamoramento.
Zugar a l' amor. *Fare alla mora.*
Amoredei. V. Gratis.
Amorétt. s. m. *Amoretto.* Amor leggero, di passatempo.
Amorèn. *Cupidino, Amorino.* Statua o figura di Cupido.
Amorèn d' Egitt. T. di Bot. *Amoretti, Amorini d' Egitto.* Pianta erbacea che si coltiva pel grato odore, come di pesca che tramandano i suoi fiorellini. È la *Reseda odorata* di Linn.
Amorevol. s. m. *Amorevole, Benevolo, Cortese.* Pieno di caritatevole amore.
Amoros. s. m. *Amoroso.* Pien d'amore; V. Moros.
Amortizzar. att. T. Leg. *Estinguere, Redimere.* Affrancare un censo.
Ammortizzazion. s. f. *Affrancamento.* Estinzione di un livello, di un censo ecc.
Amoruzz. *Amoruzzo. Amoraccio* pegg. d' amore.
Ampolèn'na. s. f. *Ampollina, Orciuolo.* Vasettino entro il quale sta l' acqua o il vino per celebrare la messa. Le sue parti sono.

Bocca . . . . *Bocca.*
Cul . . . . . *Fondo.*
Manghèn . . . *Manico.*
Panza . . . . *Corpo.*
Pippiolén . . . *Beccuccio.*

tori, demolendo i fabbricati, mandano dall'alto al basso le tegole che vogliono riporre in opera: ha

Pontai . . . . *Abetelle.*
Spondi . . . . *Sponde.*
Canal . . . . *Cassa.*

Andadura. s. f. *Andatura.* Il modo di andare di una persona.

Andadura. s. f. T. d' Equit. *Andatura.* Il muoversi e il camminare degli animali. Il *passo*, il *trotto* e il *galoppo*, sono andature naturali, il *traino*, il *trapasso* e l' *ambio* diconsi difettose; il *passo di cavallerizza* dicesi artificiale.

Andalà. *Fate, Su via, Coraggio.* Modo di pregare, o di domandare chicchessia.

Andament. s. m. *Andamento.* L' andare; ma usasi anche per indicare la direzione retta od obliqua delle cose, le circostanze di un fatto. Dicesi *Corso* o *Disposizione* se trattasi di un affare.

Andàna, lo stesso che Andada e figurat. *Vezzo, Abito, Consuetudine, Uso.*

Andàna. s. f. T. d' Agr. *Cavallette.* Quelle lunghe striscie o tirate di fieno o seccia disposte quasi a filare, che fanno i falciatori nel prato o nel campo mentre il vanno falciando, affinchè meglio si secchi. V. Tratt.

Andàna. s. f. T. de' Fun. *Andana.* Quella parte del locale dove si fa il commettaggio (Cmissa) delle corde.

Andàna. s. f. T. di Navig. *Andana.* Stiva di mercanzie in una nave.

Andant. s. m. T. di Mus. *Andante.* Nè allegro nè adagio, e in T. di Danza indica un passo che si fa camminando innanzi, addietro, dall' uno e dell' altro lato.

Cosa andanta. *Cosa mediocre, comune, usuale, ordinaria.*

Andàr. s. m. *Andare, Andamento, Andatura.* Il modo con cui una persona va.

Andàr. v. n. *Andare.* Muoversi da luogo, a luogo.

Andàr. *Correre,* e dicesi di monete spenderecce.

Andàr. *Far capo* e dicesi di strada.

Andàr. *Sboccare* o *Scaricarsi* dicesi di fiume o torrente.

Andàr. T. di Giu. *Spallare, Far spallo.* Passare i punti. Perdere la Bazzica.

Andàr a bass tutt' i sant ajuten. *A buona seconda, ogni santo ajuta. Non si dura fatica a navigar per la corrente.*

Andàr a balucch. *Avviarsi per le poste,* morire in gran quantità.

Andàr a cavàll' al braghi. *Pecovare.* Andar a piedi.

Andàr a dar. *Riuscire* e dicesi di strada porta o finestra ed anche di un' impresa.

Andàr adàsi. *Andar a rilento, Andar adagio.* Andar piano *Andar a bell' agio.* Andar con comodità, a grand'agio.

Andàr adrè. *Continuare, Insistere,* ed anche usasi per *Corteggiare, Imitare,* ecc.

Andàr adrè a la pzada. *Aormare, Ormare.*

Andàr adrè a la so inclinazion. *Andare a benefizio di natura.* Gir là dove porta la natura.

Andàr adrè von. *Aver regresso su uno.* T. Leg. Rivolgersi su uno pe' diritti, crediti, ecc.

Andàr a du a du. *Andare a coppia a coppia.* Andar compagnati con un altro di pari.

Andàr a far dla tera da boccaj. *Morire, Andar in sepoltura* e scherz. *Andar a Babborivèggoli.*

Andàr a far na cosa con l' anim fredd. *Andar freddo ad una cosa.* Andarvi di mala voglia, od anche con mal presentimento.

Andàr a gambi larghi. *Andare a sciaquabarili.* Dicesi del camminare colle gambe larghe in modo che sembri che l' un piede vada in un luogo e l' altro in un diverso.

Andàr a giron. *Andare gironi o a gironi.* Andar attorno a modo de' pazzi.

Andàr ai pit. M. Scher. *Morire.*

Andàr ai cavamènt, fiscalzàr. *Tirar su, Scalzare.* Cavar di bocca. Fiscaleggiare.

Andàr a la fortonna. *Navigar per perduto.* In estremo pericolo abbandonarsi alla fortuna.

Andàr à la maroda. *Andar a l' accatto.* Andare limosinando.

Andàr a l' angèl. *Marinare.* Avere un certo interno cruccio per cosa che ci dispiaccia. Adirarsi. Pigliare il grillo.

a la scròca. *Andàr alla birba, ccare.* Vivere scroccando, vivere di ı, *Birboneggiare*, ed anche semmente. *Frecciare or l' uno, or ro. Limosinare.* Vivere d'accatto. ır alla chicchera.

a la vanzàda. *Divanzare, Pre-ere: Antecorrere.* Prevenire alcuno.

a lavor. T. de Bigatt. *Andare frasca.* Incominciare a formare ızolo.

a l' imbadzòn, a l' azard. *Andare ventura.*

à l' indrè. *Andare a ritroso.* Anall' indietro.

al steli. *Andar in cielo:* Essere demente esaltato.

al taroc. T. Furb. *Andar all' e-e.*

al vèin a la testa. *Ingrossar i lli.* Scaldarsi di vino.

a mont. *Andare a monte.* Non e avanti, lasciar imperfetta o abonare una cosa.

a òndi. *Andar a onde, Barcol-, Vacillare.* Non andar dirittate: pendere di quà e di là: andare destra, or a sinistra.

a mort. *Andare al morto.* Assi-ı ad un funerale.

a mucc. *Andar a monte.* Non conıre il giuoco incominciato, ma ninciarlo di nuovo.

a onz a onz. *Andare catellon ca-ıi. Far passo di picca.* Andar lentezza.

a patron. *Acconciarsi con alcuno.* ıdere a servire una persona conlata mercede.

a pe zoppètt. *Andare a calzoppo.* ıcare a piè zoppo.

a polècc. *Andar a letto, a dor-, a trovar domani.*

a ricorrer. *Andare alla giustizia, ragione.* Ricorrere a' tribunali ad to di farsi amministrare la giustizia.

a risga. *Arrischiare, Correr ri-ı.*

a Roma senza veder al papa. fig. *Cadere il presente sull' uscio, gnare e non colorire, Fiorire e granire.* Cioè guastarsi una cosa concludere.

Andàr arvers. T. d'Equit. *Andar mancino.* Difetto di andatura del cavallo, per la quale caccia in fuori i piedi anteriori.

Andàr a sanghev. *Dar nell' umore, Andar all' anima, a genio.*

Andàr a saltòn. *Andar saltellone.*

Andàr a slòfer. V. Andar a polecc.

Andàr a taston, o in attinton. *Andar tastone, o tastoni, tentone, o tentoni.* Brancolare: andar brancolone.

Andàr a tavla a son d' campanèn. *Andare a tavola apparecchiata. Andare a mensa a suon di campanello:* tolta la metafora dall' uso de' religiosi claustrali.

Andàr a temp. *Andare a battuta.* Tenere le note in tempo giusto secondo il loro valore.

Andàr a vajon. *Andare ajato o ajoni.* Andar attorno perdendo il tempo.

Andàr a vsein, andàr in t' l' orel. *Andare in bilico. Rasentare.* Andar rasente.

Andàr ben. *Essere in salute;* ed anche vivere grassamente, guadagnare assai ecc.

Andàr ben. *Essere addosso.* Dicesi di vestito che bene si accomodi alla persona.

Andàr busa. *Andar fallita, Ber bianco, Venir corto.* Andar a vuoto.

Andàr con el baston. *Andare a mazza.* Andare appoggiato alla mazza.

Andàr con il bonni. *Ir dolce dolce.*

Andàr con il fàrli. *Andare a gruccia.* Camminar colle grucce per essere storpiato.

Andàr con manèra. *Andar colle buone; con buona maniera; di bella maniera;* andar colle belle.

Andàr da àngel. *Andar a rondone.* Andar bene, a seconda. Andar a cappello, a pennello, a dramma; nè più nè meno di meglio, di quel che potrebbe.

Andàr d' acordi. *Concordare.*

Andàr da dio. *Andare, calzare o stare eccellentemente, a pennello, a capello, appuntino.* V. Andar da Angèl.

Andàr da mal. *Frecciare, Fare aborto.* Il disperdersi delle cavalle, vacche, pecore e simili.

Andàr d' cò. *Venir alla conclusione:* venir al fine.

Andàr d' corp. *Fare i suoi agi.* Andare del corpo, cacare.

Andàr del cavall. *Andari.* == Le andature del cavallo sono le seguenti.

D' Pass	*Di Passo.*
Mez trott . . .	*Ambio o Ambiatura*
Mez trott sarà. .	*Traino.*
Trott.	*Trotto.*
Galopp	*Galoppo.*
Cariera	*Carriera.*
D' Scapada. . .	*di Scappata.*

Andàr denter. T. d' Idr. *Abboccare.* Dicesi del metter foce, dello sboccare o dell' entrare di un fiume in un altro.

Andàr de slànz. *Andare a spron battuti.* A briglia sciolta. Correre a tutta lena.

Andàr de travers. *Far nodo alla gola, Attraversarsi per la gola.* Dicesi di cibo o bevanda che prende la via della Laringe.

Andàr de' viàda. *Andar diviato: Andar difilato.* Difilarsi: andar a dirittura, senza fermarsi.

Andàr d' pass. *Andar di piano passo.*

Andàr d' picca. v. n. *Gareggiare.* Emulare, contendere con altri per conseguire checchè sia: concorrere: avere rivalità: andar a gara: venir a competenza.

Andàr dritt. *Regger la linea.* Si dice dello scrivere.

Andàr dritt in t' il so azion. *Andar pel filo della sinopia, Giuocar retto.* Operare con lealtà.

Andàr d' so pè. *Andar pe' suoi piedi,* cioè secondo l' ordine prestabilito.

Andàr d' sora. *Sgorgare.* Il traboccare e l' uscir fuora che fanno i liquidi.

Andàr d'sora. *Traboccare, Riboccare,* e in T. d' Idr. *Straripare, Tracimare* dicesi dell' acqua de' fiumi, che supera gli argini e le ripe. *Slagare, Dislagare, Traboccare.* Inondare le sponde del lago.

Andàr d'sòra un brisen. *Ridere.* Dicesi del versar de' vasi, quando per troppa pienezza cominciano a traboccare.

Andàr d'sotta. *Andare a capo rotto, o col capo rotto, Andar perdente.*

Andàr dur. *Andar intero.*

Andàr foeura d' carzada. *Uscir di tema, o di proposito.* Perdere il fi ragionamento.

Andàr foeura di limit. v. n. *Trasm* Uscir di modo, di regola, di n uscir del seminato. Cioè della misura.

Andàr foeura d' post. *Spostarsi.*

Andàr il cosi da can. *Andar le bioscio, alla peggio, malissim*

Andàr inanz. *Precedere.*

Andàr in bestia. *Imbestialire.* A incrudelire a guisa di bestia. *stiare.* Fare azioni da bestia.

Andàr in bojosa. *Andare alle* M. Basso e Furb. Andar in pr

Andàr in botzèla. *Mettere la spi* cesi del grano quando sta per r la spiga. Dicesi *Spigare* l' att momento in cui il grano mette la

Andàr in brod ed' ziz, o in m lasagni. *Andar in broda di su o di lasagne.* Provare estremo p Imbietolire, Commuoversi, Int per consolazione.

Andàr in calicòtt, dova s' aggia fum. *Andar in oga magoga. nelle france maremme.* Andar l

Andàr in cavarioeu. *Andarsene i pani.* V. Cavarioeul.

Andàr in cavi. *Andare in capell* col capo scoperto.

Andàr in cochén'na. T. d' Agr. *St* (Tom.) Dicesi delle frutta che passato il punto della maturità

Andàr in consunzion. V. Consun

Andàr in convent. *Andar nel co* o nel monastero per affari; a anche *farsi frate* o monaco.

Andàr in didèla. *Camminare in di piedi.*

Andàr indrè. *Andare addietro o* Vale anche *Recedere, Ritirars trocedere* ecc.

Andàr in fallilèla. *Andar in m Dar del culo in terra, Dar strone.* Andar a Scio, cioè rov

Andàr in frèga. *Andar in freg* dice dei pesci che entrano in

Andàr in fum. *Andare in dileguo* guarsi, Sparire.

Andàr in gatòn. *Andar carponi.* minar colle mani per terra a di quadrupedi.

in gatuzz. *Andare in gattesco.* › basso e fig. Per indicare coloro ımano di codiare le belle nelle ıotturne o che vanno a peccato.
in gongola. *Smammare.* Andar ıto per tenerezza e per trasporto.
in mattion. *Armeggiare.* Andar e là senza scopo facendo moti ;erminati.
n paradis a dispètt di sant. *Fic-', Intromettersi* prosuntuosamente ıse e luoghi dove ci sia vietato, ıno ci convenga.
in pè. *Esser gala.*
la va in pè. *Oggi è gala.*
n pressia. *Andar di buon passo, ciare il terreno, Menar le seste.*
n sàcris. *Entrare in sacris.* Prenil primo degli ordini maggiori.
n scapèn. *Andare in peduli.* Cioè calze senza scarpe.
in sfrûs. *Operar di contrabban-* ; più particolarmente, andar alle ıine.
in smènza. *Semenzire* v. d. Far .
n sonàda. T. di Vet. *Sdilinquire.* i del cavallo che per eccessiva ı e per aver bevuto prima del ;io non può più camminare, ed è ;rso in un profuso sudore.
in striazz. *Andar in treggenda streghe, Andare a zonzo, In ıe, a gironi.*
in te niènt. *Estenuarsi.* n. p. Anin estenuazione, intisichire, di-, struggersi, spolparsi, consui.
in ti fioch, vestir polì, d' ti-ta, sgagià, in chicra. *Vestire attistar lindo; andar con lindura: su la lindura, la gala, la moda* esser galante, vestir galante.
in ti spén. T. di Vet. *Andar sulle* :. Dicesi di quel cavallo che avenpiedi coi talloni serrati, è impene' suoi movimenti.
in umòr. *Andar in succhio. Esin succhio.* Dicesi del muoversi fanno le piante al ricomparire primavera.
.à un tant al bràzz. *Ber grosso.*
.iss. T. Furb. *Essere senza denari.*

Andàr malaviànd. *Errare, Forviare, Fallire, Malfare,* ed anche *Andar vagabondo.* E dicesi ancora dello *Intisichire, Disfarsi, Consumarsi.*
Andàr na pittura. *Stare 'dipinto, Calzare acconciamente.*
Andàr per la cavagna. *Andare a fagiolo.* Andare a sangue, a genio, garbare.
Andàr per la più curta. *Andar a ricisa.*
Andàr per la so strada. *Passare a dilungo.*
Andàr pér la strà di càrr. *Andare per la pesta, Andare per dove va la comune, Andare per la battuta.*
Andàr per posta. *Andare per cambiatura.* Viaggiare in calesse cambiando ad ogni posta i cavalli.
Andàr sòra. T. d' Idr. *Tracimare.* Il trabboccar che fanno le acque di un fiume soverchiando la cima o cresta degli argini o delle pescaje. *Tracimato, Tracimazione.*
Andàr sòtta. *Accileccare, Allettare, Sedurre.*
Andàr sotta in t' un contratt. *Prevenire.* Concludere in proprio vantaggio un contratto del quale altri sia occupato in trattative.
Andàr su. T. di Giuo. *Mandare al lecco,* cioè mandare la propria pallottola ruzzoloni verso il grillo (Bolén).
Andàr su. *Salire. Ascendere.* Andar sopra o di sopra.
Andàr su. *Ingrossare il conto, Fare gran debiti.*
Andàr su i frutt. *Correre i frutti, il censo, l' interesse.*
Andàr su l' opra. *Incominciare.*
Andàr tropp inànz. *Uscir de' termini.* Eccedere, avanzarsi troppo col discorso.
Andàr tutt in t' un acqua, tutt in t' un sudòr. *Trasudare.* Stillar dal caldo.
Andàr via. *Andarsene, Svanire.* Il cancellarsi delle macchie.
Andàr via. *Espatriare.* Andare fuori di patria.
Andàr via. *Escire* di città, di casa, di prigione. *Sortire* ecc. significa *Cavare a sorte, Tirare a sorte.*
Andàr via. Fig. *Morire.*
Andàr via con i sentimènt. *Sbaire, Allibire.* v. n. Restar mezzo morto, venir meno.

Andàr via in t' una botta e tornar in t' un fiasch. *Andar vitello, e tornar bue, andar messere, e tornar sere.* E dicesi di chi va lontano per imparare e ritorna a casa più ignorante.

Andàr via senza dir nè asen nè bestia. *Andare senza dire nè a Dio nè a bestia.*

Andàr zercand. *Accattare.* Mendicare all' accattolica.

Andàr zò. *Andare a ruotoli.* Avviarsi a fallimento.

Andàr zò. *Calare.* Discendere.

Andàr zò. *Incollerire.*

Andàr zò. T. d' Agric. *Richiedere la terra.*

Andàr zò d' birla; andàr zò di càrchèr. *Uscir del seminato: Uscir de' ghangheri.* Impazzire.

Andàr zò d' carzàda. *Uscir di tema, Uscir di proposito.* Perdere il filo del ragionamento, e non rispondere a proposito.

Andàr zò d' strada. *Sviarsi, Sviare.* V. Strada.

Andàr zò del so pòst. *Spostarsi.* n. p. Uscir del suo luogo.

Andàr zò d' mòda. *Andare in disuso.* Cader di moda.

Andàr zò d' piomb. T. de' Mur. *Uscir di piombo.* Dicesi di muraglia o d'altro che si diparta dalla sua positura verticale.

Andàr zò el coèur. *Sonnecchiare. Sonneggiare: Sonniferare.*

Andàr zò el sol, la lonna. ecc. *Tramontare.*

Andàr zopgnànd. *Cioncolare, Andar sghembo,* o *ancajone.* Aggravarsi più sur un' anca che sull' altra. *Arrancare* dicesi al camminar degli zoppi o sciancati.

Andàr zò pr i viazzoèu zò pr i borghètt. *Svicolare. Scantonare.* Fare come chi cerca schivare incontri che non gradisca. Darla pei chiassi.

A tutt' andàr. *A tutt' uomo, A più non posso.* Cioè senza intermissione, velocemente.

Brutt andàr. *Andatura cattiva, sconcia.*

Chi voeul vaga, chi n' voeul manda. *Chi fa per sè fa per trè, Chi va lecca, Chi sta secca, Chi per man d' altri s' imbocca, tardi si satolla.*

Con l' andàr del temp. *Col tr tempo, Col passar del tempo*

Far andàr na moneida. *Spend moneta.*

In t' l' andàr. *Dell' andare, Sull* Cioè di forma consimile.

Semper acsì la n' andarà. *Sem; istà il mal dov' ei si posa. non ride la moglie del ladro.* go andare le tristizie sono sc

La gh' andava. *Era di dovere, stizia,* di *convenienza.*

Andarèn. s. m. T. de' Past. *G Ghianderini.* Pallottoline di p far minestra.

Andaroeuli. s. m. T. de' Legn. Assicelle o stecche mobili del sie o persiane.

Andàrsen. *Andar a fare i fat Pigliar l' ambio, Andar co Ambulare.* Vale ancora *And banda, o in rovina* e Fig. *M*

Andàrsen a la mutta. *Furarsi d o da persona.* Partirsi nascos

Andeghè. s. m. *Anticaglia, Car Zazzerone.*

Andèma! Voce eccitatoria, *Su vi Orsù, Presto, Finiamola,* e

Andi o andit. s. m. *Andito.* Sta lo più lunga e stretta che dà gio da una stanza all' altra.

Andi dla porta. *Androne.* Quel che dalla porta di strada me scala, alla corte. ecc.

Andioeul. s. m. *Anditino.* Picc dito.

Anèdot. s. m. *Aneddoto.* v. d' u. particolare di storia, o avve bizzarro.

Anei. s. m. T. de' Tessit. *Staf* pietti di Spago che sono nell di ciascun filo de' licci, per de' quali passa un filo dell' o

Anell. s. m. *Anello.* Cerchietto d' argento di ferro o di altra che si porta in dito o serve usi. Gli anelli portanti una prendono nome nel nostro dalla gemma stessa e talora dalla loro forma V. Cameo, Diamant, Topazz, Zercett, Ve ecc.

Anell' a filagrana. *Anello grane*

Anell' a la rossa. *Anellone russo.* V. Tosc. Anello grosso e massiccio d'oro o d'argento.

Anell da giòstra. T. de' Giuoc. *Anello.* Cerchio sospeso in aria ad una cordicella tirata attraverso la carriera per addestrare i giostranti ad aggiustare lor colpi e a corre combattendo nel segno.

Anell da infilzar il ciavi. *Campanella aperta.*

Anell da làvrea. *Anello dottorale.*

Anell da portar al j'orecci. *Campanellotte.* Acresc. di Campanello.

Anell da spos. *Fede,* o *Anello matrimoniale.*

Anell da tinden'na. *Campanella.*

Anell da vescov. *Anello vescovile, Gemma.*

Anell di fonz. *Anello, Collaretto.* Quella membrana che univa il cappello collo stipite del fungo nel primo suo sviluppo.

Anell dla braga, dil tireli, del zonclén, e sim. T. de' Sell. *Campanellone.* Grossa campanella con puntale a cui si affibbiano le estremità di varie parti de' finimenti.

Anell dl'ancora. T. di Nav. *Cicala.* Grosso anello stabilito nell'occhio dell'ancora al quale sta attaccata la gomena.

Anell d'na porta. *Cornacchia.* Campanella o maniglia con cui si tira la porta a sè.

Anell d'na caden'na. *Maglia* se grossa, *Maglietta* se piccola, *Magliettina* se piccolissima.

Anell ligà. T. de' Gioj. *Anello.* Cerchietto metallico sopra una delle cui facce è legata una gemma.

Si compone di

Gamba	*Gamba.*
Caston	*Castone.*
Fond.	*Fondo.*
Fassa.	*Fascia.*
Dent.	*Margini.*
Preda	*Gemma.*

Anell sòli. *Cerchietto.* Anello di un solo filo sodo, e sfaccettato.

Anell svoeud. *Ricordino.* Piccolo anello, da ricordi, cioè fatto di lamina e vuoto dentro, affine di riporvi capelli od altri piccoli ricordi di persona cara. V. Memoria.

Anell. s. m. T. d'Agr. *Nasiera.* Campanella di ferro che si adatta al setto del naso dei bufali per guidarli.

Anell. s. m. T. de' Bigatt. *Anello.* Misura del seme de Bachi da seta.

Metter l' Anell. *Dare l' anello.* Cioè sposare, confermare lo sposalizio.

Anèlla. T. degl' Imbianc. *Legàcciolo.* Cerchiatura di funicina rinforzata che serve a tenere annodato alla pertica il pennellone.

Anèmon. s. m. T. di Bot. *Anemone, Anemolo.* Pianta chiamata da Linn. *Anemone coronaria,* e le cui varietà giungono sino al numero di 140. Le più conosciute da noi sono le seguenti.

Anèmon bianc. *Fegatella, Erba Trinitas.* Erba che cresce ne' luoghi umidi, così chiamata perchè giova al mal di fegato, e perciò detta anche *Epatica.* L'*Anemone Hepatica* di Linn.

Anèmon da camp. *Ranuncolo bianco* detto da Linn. *Anemone nemorosa.*

Anèmon da ort. *Fior stella.* L'*Anemone hortensis* di Linn.

Anèmometro. V. gr. che vale (*Misura vento*). T. di Meteor. *Anemometro, Anemoscopio.* Strumento che serve a indicare la direzione, la durata e la forza del vento.

Anes. s. m. T. di Bot. *Anacio, Anicio, Anici.* Nome volgare tanto della pianta che del seme della *Pimpinella Anisum* di Linn.

Anes stlà. T. de' Drogh. *Finocchio della China, Anice stellare, o stellato. L' Illicium anisatum* di Linn.

Anes. s. m. T. de' Liq. *Anisetto.* Quel liquore fatto con infusione di anici, seme di una pianta dello stesso nome, la cui pannocchia, detta ciocca o rappa è simile a quella del finocchio.

Anes rafinà. s. f. T. de' Liq. *Acquarzente.* Acquavite raffinata, e forse meglio *Anisetto raffinato.*

Anèss. add. *Annesso.* Cioè attaccato, congiunto, e parlandosi di lettere o sim. vale *Incluso.*

Anèss e conèss. *Annessi e Connessi.* Tutte le cose che per dipendenza e necessità vanno unite con quella di cui si parla.

Anevrisma. V. Vrisma.

Anfìbi. s. m. *Anfibio* & *Ancipite.* Animale da terra e da acqua. *Bivaro* dal lat. *bis vivens* dicesi delle rane, dei castori e simili che vivono nell'acqua e sulla terra. Detto d'uomo vale *Equivoco,* cioè da non fidarsene.

Anfiteater. s. m. T. d'Arch. *Anfiteatro.* Fabbrica di figura ovale con più ordini di scaglioni a cerchio, e di uno spazzo nel mezzo chiamato *arena* dove anticamente combattevano i gladiatori e si facevano altri giuochi pubblici. Anticamente ne esisteva uno a Parma che era situato presso, e in parte sotto l'attual Collegio Maria Luigia.

Angà. add. *Affogato, Annegato.*

Angàr. v. a. e n. *Annegare.* Affogare nell'acqua.

Angarìa. s. f. *Storsione, Angheria, Affronto, Sopruso, Violenza.* Aggravio contro ragione. *Estorsione,* Esazione violenta oltre il convenevole.

Angariàr. v. a. *Angariare, Angheriare;* Usar angherie, ed anche *Balzellare.* Imporre gravezze straordinarie.

Angàrs. n. p. *Annegarsi, Affogarsi.* Si noti però che si *annega* generalmente nell'acqua, e che si *affoga* per essere soprallatti da cose che tolgano il respiro.

Angàrs in t'un biccèr d'acqua. *Ammemar sul lastricato. Morir di sete in un fiume.* Rovinare dove non è pericolo.

Angel. s. m. *Angelo.* Creatura puramente spirituale ed intellettuale.

Angel. *Angelo.* Nome proprio di uomo.

Angel. s. m. *Angeluccio, Angioletto.* Un fanciullo morto.

Angel custodi. *Angelo custode.* Creatura spirituale che si crede incaricata di vegliare all'umana creatura. Metaf. e bassam. *Birro.*

Angel d'bontà. *Angelo.* Persona di bontà specchiata.

Angèlica. s. f. T. degli Strum. *Angelica.* Strumento musicale di sedici corde, che partecipa del leuto e della tiorba.

Angelus. s. f. *Avemmaria.* Preghiera che, al suono della campana, si fa alla mattina, al mezzodì e alla sera.

Angilén, Angilètt. *Angeluccio* dim. di angelo, angiolino, angioletto. E in femm. *Angioletta, Angiolella, Angiolina.*

Angilètt. s. m. T. di B. A. *Puttini.* Figure d'angioli dipinte o scolte.

Angilòn. s. m. *Grand' Angiolo.*

Angol. s. m. *Angolo.* L'incontro di due linee che si tagliano vicendevolmente. Gli architetti dicono l'angolo retto *angolo a squadra.* L'ottuso *angolo a sopra squadra.* L'acuto *angolo a sotto squadra.*

Angol. s. m. *Angolo, Canto.* Cantonata di un edifizio o di un corpo formato da linee rette.

Angol. s. m. *Angolo.* Luogo ritirato di un paese.

Tutt a angol. *Angolato, Angolare.*

Angolometro. s. m. T. degl'Ing. *Angolometro.* V. Gr. (Misura-angoli). Strumento che serve a prendere la misura degli angoli, e si usa principalmente per levare la pianta de' luoghi: è fatto in forma di squadra mobile. V.

Angòssa. s. f. prop. *Angoscia* ma usata per *Schifo, Nausea, Ribrezzo.* V. Ingossa.

Angòssa. (Far) *Muovere a schifo.* Fare stomaco: far istomicare.

Angòtta. V. cont. che significa. *Niente, Nulla. Punto, Fiore.* Forse dalla lat. espressione *nec gutta.* (neppure una gocciola.)

Anguilla. s. f. *Anguilla.* V. Inguilla.

Anguillèn'na. s. f. T. d'Entom. *Misurino.* Quel baco verde che nasce sulle piante piccole, e principalmente dei Geranj. È la *Phalena geometra viridata* degli Entom.

Anguria. s. f. *Anguria, Cocomero.* V. Inguria.

Anguriàr. *Cocomerajo.* V. Mlonar.

Anguriàra. s. f. *Cocomerajo, Cocomeraja.* Campo dove sono i Cocomeri o le Angurie.

Anì, anì. *Ani Ani.* Voce colla quale si usa chiamare le anitre.

Aniàda. s. f. *Nidiata, Nidata.* Tanti uccelletti o altri animali che facciano il nido e quanti nascono da una covata.

Anièll. s. m. *Neo.* Macchie di varie specie che si osservano sulla pelle de' neonati e che non iscompajono più. Il volgo le atribuisce alla forza degli

iti, dei desiderj e delle impres- della madre sul feto.
a att. *Annientare, Annichilire.* Ri- a niente.
. m. *Animo.* La parte intellettiva nima ragionevole, e per esten- significa ora *Memoria, Mente, asia, Pensiero,* ora *Volontà, De- io, Intenzione,* ora *Coraggio, e, Baldanza,* ed ora *Proponi-), Intenzione.* ecc.
EDD. *Cuor freddo.*
M. *Dare animo, Metter animo.* aggiare.
R D' BON ANIM. *Dare buon animo.*
IM. *Inanimarsi, Inanimire.*
D' ANIM. *Cader l' animo, Mancar mo.* Avvilirsi, Perdere di coraggio.
forza avverbiale è modo impe- vale *Su via, Presto, Finiscila.*
add. *Animato.* Che è dotato d'a- In altro senso vale *Incoraggia-* se dicesi di suono musicale, vale *e, Rapido, Animato;* se di mer- *Frequentatissimo.*
s. m. *Majale.* Il porco castrato, dicesi *Verro* quando non è castra- . Nimal?
ANIMALÀZZ, ecc. Termini bassi iuriativi, *Porco, Sudicionaccio.*
. s. f. *Troja, Scrofa.* Ma dicesi alla femmina del porco destinata enerazione e *scrofa* alla troja ia e non più atta a generare.
DA, PORCARIA. s. f. *Cosa da porci.* ozzinàda.
v. a. *Animare, Dar animo, ar- to.* Istigare, Incitare, e se dicesi ure dipinte o sculte *Avvivar-* r vigore all' espressione al colo- ecc.
À. s. f. *Animosità.* Odio, ran- passione egoista, che rende l'uo- vverso all' altro uomo per inte- privati o per misere offese di
.
RI. s. m. T. Eccles. *Anniversario, ale.* Giorno nel quale si rinnova nno la memoria di chicchessia, . l' annuale di un morto.
. m. T. de' Past. *Campanelli-* sta ridotta a foggia di anellini, hiettini.

ANLÉN. s. m. *Anellino, Cerchiettino.* Anellino da riporre in dito.
ANLÈN DA PORTÀR AL JORÈCCI. *Campanelle, Campanelline.* Specie di orecchini.
ANLÉN. s. m. *Occhielli metallici.* Quegli occhielli armati alla macchina sullo sparato o allacciatura de' busti, per infilarvi più agevolmente la cordella che serve a stringerli al petto.
ANLON. s. m. *Anellone.* Accrescitivo d'Anello.
ANLÈRA. s. f. T. di Gioc. *Chintana, Quintana.* Segno ove vanno a ferire i giostratori nel gioco del saracino, che è un anello sostenuto da una molla fra due ferri paralleli.
ANLÈRA. s. f. T. degli Oref. *Anelliera?* Cerchiello di metallo al quale sono attaccati varj cerchiellctti mobili di grandezze diverse, che servono agli orefici per prendere la misura delle dita, di chi commette loro qualche Anello. Chiamasi *Tessera* il parallelopipedo indicante la scala delle varie dimensioni degli anelli surricordati.
ANMA. s. f. *Anima.* Il principio della vita infusa da Dio nell' uomo.
ANMA. Fig. *Anima, Fiato.*
PAES AD DOSENT ANMI. *Paese abitato da dugento fiati o anime.* Cioè da dugento persone.
ANMA. add. *Intrinseco.* Dicesi di persona tutta dedita ad un' altra.
ANMA. s. f. T. d'Arch. *Palo.* Quella spranga di ferro che sostiene la mela o il fusto della croce sopra le cupole o lanterne.
ANMA DLA SCALA. T. d' Arch. *Anima.* Quel sostegno del punto verticale dell' asse della scala a chiocciola quando è posata, cioè non a collo.
ANMA. s. f. T. de' Cerop. *Nocciolo.* Corpo solido chiuso in mezzo alla cera che gettasi ne' vani della forma dopo fatta l' armatura.
ANMA. s. f. T. de' Conf. *Calcatore.* Quel cilindro della sciringa che spinge la pasta fuori della forma (stèla). V. Sburlapasti.
ANMA. s. f. T. de' Fun. *Anima.* Ripieno di canapa non molto attorto che si mette in certi grossi canapi.
ANMA. T. dei Gett. *Anima.* La forma ricavata dal modello.

Anma. s. f. T. degl' Insald. *Anima.* Grossa piastra di ferro, che arroventata si mette nel ferro da dar la salda.

Anma. s. f. T. Mil. *Anima.* Il vuoto interno delle armi da fuoco.

Anma. s. f. T. degli Org. *Moderatore.* Piastra fessa e dentata posta nel piede della canna sotto il labbro, la quale modera e regola il suono della canna.

Anma s. f. T. de' Stacc. *Albero.* Quell' asse cilindrico sul quale sono impiantati i raggi che reggono i regoli del burattello.

Anma. s. f. T. de' Tapez. *Armadura.* Quella parte del tombolo sulla quale si dispone intorno la borra e s' imbuletta la coperta.

Anma del coren. T. de' Pettin. *Perno.* Fusto osseo del corno, che è un' appendice dell' osso frontale dei ruminanti.

Anma s. f. T. degli Strum. *Anima.* Nel violino e in alcuni strumenti da corda l' anima è quel pezzetto di legno posto ritto sotto il ponticello fra la tavola e il fondo, per mantenere queste parti nello stesso grado di elevazione.

Anma bron'na. T. Fur. *Fegato.*

Anma busa. *Coppella.* Fondelli o bottoni d' osso o madreperla sgambati e lavorati con quattro o cinque buchi pei quali si attaccano alle vesti.

Anma busa. T. Fur. *Corata.*

Anma comparenta. *Ombra, Larva, Lemure.* Anima o spirito de' morti che si crede tornare al mondo per spaventare i viventi.

Anma d' cartôn, anma bustianconna, bustianconazza. Modi imprecativi. *Bricconcello, Anima bigia, Bricconaccio.*

Anma da botton. *Fondello.* Anima dei bottoni.

Anma dla campana. *Battaglio.* s. m. Quel ferro attaccato dentro nella campana, che quando è mossa, battendo in essa la fa suonare. Le sue parti sono

Battent . . . . *Pera, Materozza.*
Gamba . . . . *Gambo.*
Occ' . . . . . *Anello o Gruccia.*
Testa. . . . . *Testa.*

Anma dla cravata. *Anima della cravatta.* Quella lista di pelle cartoncino o sim. che tiene disteso il d cui si forma la cravatta.

Anma dl' alamari. *Anima.* Quel a foggia d' uliva che rivestit o altro forma il corpo dell'

An sintir un' anma. *Non sentire*

Arcmandar l' anma. *Fare la r dazione dell' anima.* Recitar moribondo.

Avèr l' anma attac a' n cavicc', anma nigra, un' anma persa. *rompicollo, una forca, un' ani un' animaccia.* Essere un i un irreligioso, o immorale, grado.

Aver von in tl' anma. *Aver si alcuno.* Averlo amazzato, o Avergli fatto gran danno.

Bastar l' anma, dar l' anma. *B nimo, Dar l' animo.* Bastar a far una cosa.

Cara la me anma. *Caro mio be ranza mia dolce.* Frase de morati e delle persone amore vote, o per ipocrisia molto s

Cósi ch' agh fuma l' anma. *Cose san le stelle.* (Cesari) Cose ti nel suo genere.

Dar dl' anma. T. di B. Arti. *D* Avvivare dar espressione ad to o simile.

Dar n' alvada a l' anma. T. de' *Rimbalzare il battaglio.* contro il labbro opposto a quale per legge di rotazione a battere nella campana.

Esser l' anma d' von. *Esser l' compagno intrinseco di uno.*

Fumar l' anma. *Impiparsene.*

Girar l' anma. *Saltar il grill* in collera, Saltar in collera.

In anma e in corp. *In petto e sona.*

La bonn' anma d' me compader. *memoria di mio compare.* I a ricordazione di cari defun pur di chi da gran tempo r vede, o di chi ricompaja do lunghissima.

L' è na bell' anma. *È una bella*

Magnars l' anma. *Arrapinarsi, il cuore.* Scoppiar di rabbia.

Pinsar a l' anma. *Darsi al*

, *allo spirito, all' anima, Acconsi dell' anima.*
ı L' ANMA. *Rompere il capo.* Infare, Importunare. Subillare alcuno.
NMA. T. d' Agr. *Pieno.* agg. di Tronfusto che è senza vuoto nel mezzo.
L' ANMA. T. de' Camp. *Bilicare ıttaglio.* Impedire lo scampanio che ɔna nel principio dell' agitarsi la pana, tenendolo colla mano allonto dal labbro e abbandonandolo a uando la campana è a tale alteza suonar colpi regolari.
ɔN BEN DL' ANMA. *Voler bene sino anima.*
IA BÒNNA. *Un uomo o una donna ıima.* Una persona devota; di coıza. Un' anima di messer Domelio.
avv. *Solo, Soltanto, Solamente, 'a più.*
:A. s. f. *Animaccia.* Pegg. e Sprevo di anima.
.. s. f. T. Eccles. *Animella, Pala.* ǀrello di finissima biancheria ben dato con cui si cuopre il calice tempo della messa.
. s. f. T. de Legn. *Dente interzo.* ie di calettatura in cui il dente ɔbile e s' incastra tra due legni tati a femmina.
. s. f. T. de' Mac. *Animellata.* carname che resta per lo più cato alla lingua delle bestie mate.
. s. m. T. degli Org. *Vergucce pedali.* Quelle asticciuole di ferro servono di braccio al pedale per ε in moto i registri dell' organo.
NA. *Animetta* diminut. di anima. ıuccia.
A. Detto per vezzo *Creaturina.*
ɔer *Abitanti.* Per es. PARMA FA IIL ANMI. *Parma conta 43 mila ınti.*
ɔEL PURGATORI. *Anime purganti.* le che sono in purgatorio. Per itudine lo diciamo anche nel nostro tto d' una muraglia non bene im·hita, che lasci vedere le tracce ıennello.
ɔANÀDI. *Anime dannate.* Quelle ıono all' inferno.

DÒ ANMI E UN CORP SOL. *Due anime in un nocciolo.* Due amicissimi.
FAR EL STAT DIL J' ANMI. *Rassegnar per famiglie.*
AN'MI. *Anch' io, Io pure.*
ANMÒ. avv. contad. *Ancora, Tuttavia.*
ANN. s. m. *Anno.* Periodo di tempo notissimo. Quello di due anni dicesi *Biennio,* di tre *Triennio,* di quattro *Quadriennio,* e così dicesi *Quinquennio* o *Lustro* quello di cinque. *Sesennio,* spazio di sei anni. *Settennio,* di sette. *Ottennio,* di otto. *Novennio,* di nove, *Decennio,* di dieci ecc.
A L' ANN DE ST' ANN. *Nell' anno in cui siamo.*
ANN SUTT GRAN PER TUTT'. *Secca annata non è affamata.* Prov. Agr.
AVER D' JANN IN T' LA GRÒPA. *Aver tanti anni sul groppone.*
AVÈR I SO ÀNN, O ANNÈTT. *Non esser come l' uovo fresco nè d' oggi nè di jeri. Non essere nel fiore degli anni. Aver passati i sette anni.* Aver gli anni della discrezione: essere attempatello anzi che no.
CALARES J ANN. *Frodar gli anni.* Difetto che hanno spesso le donne di dire di averne meno.
COMPIR J ANN. *Serrar gli anni.* (Gherardini.)
DA CHÌ A UN ANN. *A capo d' Anno.* Passato lo spazio di un anno.
L' ANN DEL DU EL MÉS DEL MAJ. *Per le Calende greche.* V. Agost.
METTER L' ANN. *Porre la data.* Dicesi di lettere o di scritture publiche.
POCH ANN FA. *Non ha grand' anni.* Cioè non son molti anni che una cosa è accaduta.
TUTT J ÀNN PASSA UN ANN. *Ogni dì ne va un dì.*
UN ÀNN PER L' ALTER *Di rimbuono.* Tra anno rio e buono.
ANNADA. s. f. *Annata, Anno.* Ma l' *annata* qualifica gli avvenimenti dell' *anno;* questo la misura del tempo.
ANNADA CATTIVA. *Annataccia.* Cattiva annata per scarsezza di raccolti o per cattive stagioni.
ANNADA D' FITT. *Fitto annuo, Quota annua.*
ANNADA PIOVÒSA. *Annuale* di *piovitura.*

Annai. s. m. *Annali.* Storia per ordine di anni. *Annalista.* Scrittore di Annali.

Annet, un ànn a pén'na. *Annuccio, Un breve anno.*

Aver i so annètt'. *Esser uomo di tempo,* e si dice di chi ha qualche annuccio, e non è come l'uovo fresco nè d'oggi nè di jeri.

Esser ànni e annòrum. *Essere anni Domini.* Essere gran tempo.

Annojar. v. a. *Annojare, Infastidire, Seccare, Stufare, Stuccare, Tediare,* ma *annojare* è dar noja, *fastidire* è dar noja grave, *infastidire* è indurre fastidiosa avversione, *seccare* è rendersi importuno, *stufare* è indurre sazietà, nausea, *stuccare* è nauseare con racconti disgustosi, *tediare* è recar tedio cioè rincrescimento vivo.

Annòna. s. f. *Grascia.* Nome generico di tutte le cose neccessarie al vitto, che i latini dicevano *Annona, Vittuaglia. Grascia* dicevasi ancora al Magistrato che ha la soprantendenza delle grasce.

Anolén. s. m. *Agnelotto.* Spezie di pasticcini, che sono un poco di ripieno composto di pan grattugiato, d'uova, di buon parmigiano, di cervellata, di polpa di pollame o checchè altro, involto in fogliettini di sottilissima pasta.

Anolén. s. m. Fig. *Cappelluccio.* Cappello piccolo e di poco pregio.

Anolén in camisa. V. Castagnoèuli.

Anonim. *Anonimo, Nonnannome.* Che non ha nome.

Libr anonim. *Libro adespoto,* cioè senza nome d'autore.

Anònzi. *Annunzio.*

Anotazion. s. m. *Annotazione, Interpretazione, Chiosa, Glossa.* Osservazioni sopra un libro, scrittura ecc.

Anquana. s. m. e f. *Un dormi, Un tentennone.* Un uomo lento. Forse la nostra Anquana è una corruzione della frase spagnuola (Un quedo) cioè un uomo tranquillo che va a passo lento ecc.

Ansa. s. f. *Ansa.* Per *Campo, Stimolo, Eccitamento, Impulso, Occasione* e sim.

Avergh ansa. *Aver presa.* Essere nel suo destro, cioè in circostanze oppo per tutta adoperare la propria f

Dar ansa. *Dar Campo o Gambone* ardire o baldanza di far checch

Ansén. s. m. T. de' Conf. *Baston* Dolciume o specie di pastume i con aneci e zucchero cotto in doppia forma di ferro ed acco in guisa di piccoli bastoni ingrati *Brigidino.* Pastume consimile co guisa di torta o focaccia.

Ansietà. *Ansietà.* Propriamente vale *bascia, Affanno* ecc. Ma nel usato nel dialetto vale *Uzzolo, mosia, Avidità* ed anche *Impaz d' aspettare.*

Ansios. s. m. *Trepidante, Ansio* anche *Bramoso, Desideroso.*

Ansiosament. avv. *Ansiosamente, A mente.*

Ansiosissim. add. *Ansiosissimo, D rosissimo.*

Anson. *Nessuno, Niuno, Nissuno.*

Anta a zerneri *Imposta a libro.*

Anta o antèin. d'na fnestra. *Co vento, Paravento.* Imposta di che tien luogo di gelosia. V. Sar

Antadura. s. f. T. de' Fond. *Affinan* Purificazione dei metalli per v operazioni chimiche o altre, p quali tuttociò che vi ha di etero è tolto via.

Antadura. s. f. *Nettatura, Purga Nettamento.*

Antanèla. s. f. T. degli Ucc. *R* Sorta di rete da uccellare. V. R

Antar. att. vale *Nettare.* Se si acc al nettamento di una corte, di casa, di una strada e simili. *Mo* se si accenna a grano o riso, *Smacchiare* se si tratta di macc sozzure sui drappi. Vale *Purga* s'intende del corpo che si v sgombro da ogni impurità, e c lana da tessere, di città infetta Vale *Pulire* quando si vuol espri l'atto del nettare con accuratez corpo lucido che sia lordo od a nato. *Ripulire* quando si pulis nuovo. *Polire* se trattasi di da metalli o al marmo una leviga *Astèrgere* quando vogliasi acce il ripulire da acqua, olio, vin

liquido un corpo qualunque. e se accennasi al mezzo che si a per mondare o pulire una on acqua.

. BRONZ. T. de' Gett. *Rastrel-* Adoperare il rastrello o rastione ivare la stummia dal bronzo che è fuso nel bagno della for- acciochè corra meglio ad infon- nella forma.

GRAN. T. d'Agr. *Diserbare.* r l'erbe che crescono tra le biade.

BÉGHI. T. de' Big. *Cambiar di* Passarli da stuoja a stuoja con foglia di gelso.

A POLARÌA. *Pelare, Spiumare.* le penne. *Vuotare, Sventrare.* le interiora. *Abbrustiare.* Levar ria col fuoco.

R. s. m. T. di Astr. *Antartico* li Polo. V. Pol.

T. s. m. T. Eccl. *Anticristo.* Se- e de' popoli alla fine del mondo to nella S. Scrittura. Vale anche di *Cristo.*

r SENZA BUDELI. *Dianora.* Eufem. stemmiare più in apparenza che anza onde incutere timore nei lli.

. s. m. T. d'Arch. *Capitegole.* di quegli ornatini in sulla corni- cippi sepolcrali, dei quali ne cor- re o più per ogni fronte di cippo.

s. m. *Antenato, Progenitore.* itenato vale nato prima secondo le della natura. *Progenitore* ol- nozione principale di genera- ha pure la qualità di antenato o l'ordine politico e sociale.

. s. f. T. de' Mur. *Abetella, Stile,* ia. Abetello o Abete reciso, o lo ed intero che serve alle fab- per far ponti e per attaccarvi ie ed alzar pesi. Le antenne che generalmente legni lunghi e di- ervono pure a sostenere le tende processioni.

ER. att. *Antiporre, Preferire,* rre, *Premettere.*

. add. *Anteriore.* Che sta innanzi, che primo in ordine di tempo.

ITÀ. s. f. *Anteriorità, Priorità.* r primo.

ANTEZEDENT. add. *Antecedente.* Che va avanti.

I' ANTEZEDENT. *Gli Antefatti.* I fatti o le cose anteriori.

ANTEZESSOR. s. m. *Antecessore.* Colui che ha occupato un posto prima di un altro. V. Antenà.

I' ANTEZESSOR. *Gli Antecessori.* E dicesi anche degli *Antenati.*

ANTICAMRA. s. f. *Anticamera.* Camera nel- le Corti avanti a quella del Principe, nelle case pubbliche avanti a quella dell'udienza, nelle private avanti a quella che serve d'introduzione alle altre. Si prende anche per una stanza ritirata dietro alla camera.

AN GH' ÈSSER MIGA D' ANTICAMRA PR' ANSÒN. Vale *Non esser tenuto porta ad alcuno.*

FAR ANTICAMRA. *Fare anticamera.* Aspet- tare udienza nell'anticamera, ed an- che aspettare.

ANTICIPAR. att. *Anticipare.* V. Antizipar.

ANTICROT. T. Furb. *Giovedì.*

ANTIDATA. s. f. *Antidata, Retrotrazione.* Data anteriore al giorno in cui si scrive.

ANTÌFONA. s. f. *Antifona.* Versetto che si canta avanti e dopo il Salmo.

LA SOLITA ANTIFONA. *La solita canzone.* Le solite querele.

ANTIFONARI. s. m. T. Eccl. *Antifonario.* Quel libro che si adopera nel coro, ove sono descritte le antifone ed altri canti di cui si fa uso nella Chiesa Cattolica.

A L'ANTIGA. *All'.antica, All'anticaccia.*

ANDÀR O PINSAR A L'ANTIGA. *Anticheggiare.* Preferire le vecchie usanze.

ANTIGAJA. s. f. *Anticaglia.* Nome gene- rico di cose antiche, e dicesi anche per dispregio di cosa sdruscita o di persona vecchia.

ANTIGAJA. s. f. *Arcaismo.* Si dice de' modi di dire rancidi, e delle voci antiquate.

ANTIGH. s. m. *Antico.* Trapassato da più secoli. *Vecchio* è ciò che è passato più vicino a noi.

ANTIGH CHE AL TABAR DEL DIAVEL. *Più antico del Brodetto.*

AVER DL'ANTIGH. *Anticheggiare, Saper dell' antico.*

I NOSTR ANTIGH. *I nostri antenati, I nostri maggiori.* I nati prima di noi.

Antighità. s. f. *Antichità.*

Antigott. add. m. *Antiquato, Attempato.* Dicesi d'uomo, di cosa o di usanza antica.

Antimoni. s. m. T. di Miner. *Antimonio, Stibio.* Metallo bianco, rilucente, fragile, di tessitura lamellosa, che nelle miniere trovasi più sovente combinato col zolfo, e misto con materie terree e petrose.

Antimoni. s. m. T. di Farm. *Antimonio.* L'antimonio preparato nelle spezierie ad uso di medicamento.

Antimoni lavà. T. de' Farm. *Antimonio diaforetico lavato.* Combinazione dell'ossido d'antimonio colla potassa. Dicesi pure *Antimonio diaforetico non lavato,* la combinazione precedente, nella quale eccede la potassa. *Antimonio preparato* dicesi da' medici quello che evacua, e prende diversi nomi dal capriccio dei chimici agli effetti veri o supposti che produce nel corpo, o da altro attributo.

Antipapa. s. m. *Antipapa.* Papa fatto contro il papa vero e legittimo.

Antipast. s. m. *Antipasto.* Vivande che si mettono in tavola nel principio della mensa avanti l'altre. In Toscana diconsi gli antipasti *Comincì* dal volgo e *Principi* dalle persone civili.

Antipatia. s. f. *Antipatia, Contragenio, Ripugnanza.*

Aver dl'antipatìa. *Antipatizzare.*

Antipatic. add. m. *Antipatico, Avverso, Odioso.*

Antipod. s. m. *Antipodi, Anticloni.* Abitatori delle parti della terra diametralmente opposte nel globo.

Antiporta. s. f. *Pusterla.* (Bandello Nov. 35.) Quella seconda porta che si trova ancora in molte case tra la porta di strada e il cortile. V. Contrùss.

Antiporta. s. f. T. de' Tip. *Antiporta.* Quella pagina che si suol anteporre al frontispizio di un libro.

Antiquari. s. m. *Antiquario.* Colui che attende allo studio delle cose antiche. *Medaglista* o *Numismatico* dicesi a chi raccoglie e studia antiche medaglie.

Antiquari. s. m. *Anticaglia.* Persona vecchia, e si dice per ischerzo o dispregio, come si direbbe positivamente di cose antiche. Dicesi anche *Zazzerone.*

Antiveder. att. anom. *Antivedere,* cioè Vedere avanti, pronosticare, indovinare, accorgersi.

Antivgilia. s. f. *Antivigilia.* Il giorno innanzi la vigilia.

Antizipar. att. *Anticipare.* Guadagnar tempo, ed anche dare una cosa prima del tempo.

Anticipar na somma. *Pagare anticipatamente una somma.*

Antizipazion. *Anticipazione, Anticipamento.*

Antolén'na. s. f. T. d'Agr. *Manfanile.* Il manico del coreggiato. (Zèrcia).

Antoni. s. m. *Antonio.* Nome proprio.

Antoni. (Sant) da la gran ferdura, s. Lorenz da la gran caldura, l'on e l'ater poc al dura. Prov. *S. Antonio gran freddura, S. Lorenzo gran caldura. L'uno e l'altro poco dura.*

N'esser miga sant'Antoni. *Non esser Santo* o *Taumaturgo.* Cioè non poter far cose al di la dell'umano potere.

Antremè. s. m. (dal franc. Entremèts) *Tramessa* e più comun. *Tramessi.* Vivanda che si pone in tavola dopo l'arrosto e prima delle frutta.

Anullar. att. T. Leg. *Annullare.* Si dice delle leggi, convenzioni e simili. V. Abrogar.

Anvada. s. f. *Nevata, Nevicata.* Caduta di neve.

Anvar. v. n. *Nevicare, Nevare.* Cadere la neve, e dicesi *Fioccare* quando la neve viene a gran fiocchi.

Anvèll. s. m. *Novello.*

Anvèll. s. m. *Neonato, Nuovonato.* Animale nato di poco. Si noti però che alcuni animali neonati hanno un loro nome speciale come per es. *Pippione* quello del colombo, *Micino* quello del gatto, *Cucciolo* quello del cane, *Guascherino* quello degli uccelli.

Anvèll. agg. *Novello,* per Giovane.

Anvèll. s. m. *Cùcciolo.* Dicesi per metafora d'uomo inesperto e semplice. *Piccion tenero* si dice di chi non è molto astuto in giuocare.

Anvèll. s. m. T. d'Agr. *Falce, Mietitura,* tempo del mietere.

Anvén. s. m. *Lupino.* V. Lovén.

Anvlén. s. m. *Guascherino.* Uccelletto nidiace. V. Anvell.

m. Anvoda. s. f. *Nipote. Nipo-Vipotina* dimin. *Bisnipote, Pro-* Figliuolo del nipote.
ı. f. T. de' Nav. *Alzaja.* Fune taccata all'albero de' navicelli , condurli pe' fiumi contro acqua.
tira l'anzana. *Elciario, Bar-*) *Alzajo.*
anzana. T. de' Nav. *Allentare* ıare *l' alzaja.*
anzana. T. de' Nav. *Alare.*
'. *Anzi, In vece, Meglio, Piut-* d anche *Sì appunto, Certamente.*
ı. m. *Anziano.* Magistrato mu-e. Così dicesi anche il più vec-ella brigata e sost. un vecchio.
. s. m. *Anzianato.* Corpo degli ıi municipali. Istituzione delle iche antiche d'Italia.
ı. *Anzianità.* Astr. d'Anziano.
. V. Ciapon.
'. Impresa.
lpannato. da apannare. Offu-oscurato, e dicesi di cose lucide.
v. a. *Apannare.* Offuscare.
v. a. *Panare.* Involtare nel grattato. V. Panàr.
n specc. *Accecare uno specchio.* re la spera di lucida oscura, col fiato, in modo che più non le imagini.
att. T. de' Birr. *Apannare.* dello stendersi di quel cerchio il lievito da principio sul li-e coprirlo interamente.
ı. s. m. *Decoratore.* V. di reg. ›re. Colui che ha cura di deco-: scene in occasione di spetta-ıbblici. V. Tapzèr.
ıt. s. m. T. Eccl. *Paramento.* ed abito sacerdotale. Ciò che isce il paramento sono i seguenti i.

ıa . . .	. *Borsa.*
tinenza .	. *Continenza.*
natica .	. *Dalmatica.*
ipol . . .	. *Manipolo.*
a pianèta	. *Plicata.*
ıèta . . .	. *Pianeta.*
al. . . .	. *Piviale.*
a	. *Stola.*
sela . . .	. *Tonicella.*
. . . .	. *Velo.*

V. Biancaria da Cèsa e Vas sàcher.

Aparar. att. T. Eccl. *Parare.* Vestire di paramento.

Aparar. v. a. *Addobbare.* Parare. V. Adobar.

Aparàrs. n. p. T. Eccl. *Pararsi.* Dicesi de' sacerdoti che stanno indossando i sacri arredi.

Aparàt. s. m. *Apparecchiamento* è l'atto, *Apparecchio* è il risultato dell'atto, *Apparato* è una specie di *Apparecchio* più importante e più grave, *Apparato di guerra, Festa di grande apparato.*

Aparàt. s. m. T. di Mec. *Apparato.* I fornimenti e le parti che compongono una macchina, un ordigno ecc.

Aparar. s. m. *Apparecchiamento, Apparecchio, Preparamento.* Apprestamento di varie cose.

Aparecc'. s. m. T. di Chir. *Apparecchio.* Riunione di tutti gli oggetti necessari per fare un'operazione, od eseguire la medicatura.
Dicesi anche *Apparecchio.* Quell'assetta con varii riparti che si adopera negli ospedali a contenervi fasce, compresse, unguenti, stromenti ecc. di cui i chirurghi fanno uso nella medicatura delle piaghe.

Aparecc'. s. m. T. de' Gual. *Cartone.* Quel lustro che si dà alle stoffe, panni e simili per mezzo delle colle, gomme ed altro sciolti nell'acqua.

Aparecc. s. m. T. de' Pitt. *Apparecchio.* Imprimitura, su cui si ha da dipingere; ed è o bianca o bruna.

Aparecchio. s. m. *Apparecchio.* Libro di preghiere.

Aparei. s. m. T. de' Mur. *Tramezzo.* Muro sottile per dividere le parti di un edifizio comprese ne' muri grossi. Ve n' ha di varie sorta, cioè

Aparèi d'arport. T. de' Tabacc. *Incamiciatura.* Specie di contramuro di mattoni murati con terra porosa che copre le pareti del seccatojo nella fabbrica de' Tabacchi.

Aparèi d' canetti. T. de' Mur. *Tramezzo di canne.* Muricciuolo di canne intrecciate e intonicate con malta e gesso.

Aparei d' assi. *Assito.*

Aparei d' quadrè in costa. *Muro a ventola.*

Aparei ed trei onz. T. de' Mur. *Muro sopramattone.* Quel muro costrutto di mattoni posti l'uno sopra l'altro non più grosso della larghezza del mattone.

Aparent. *Apparente,* che Apparisce.

Aparentement. avv. *Apparentemente.* In apparenza o verosimilmente.

Aparenza. s. f. *Apparenza,* ciò che Apparisce.

Aver 'na bela aparenza. *Aver un bell'aspetto,* se parlasi del fisico di un uomo, se del morale dirassi *Aver una bella apparenza.*

Far bel' aparenza. *Far comparsa onorevole.*

In aparenza. *In Apparenza, In vista, Apparentemente.*

L' aparenza ingàna. *L' Apparenza inganna, Ogni lucciola non è fuoco.* Prov. che non è ben apprezzato dagli incauti e dagli inconsiderati, onde spesso si ricordano con dolore di non averli più fermi nella memoria.

Molta aparenza e poca sostanza. *Gran rombazzo e poca lancia; Assai pampini e poc' uva; Molto fumo e poco arrosto,* cioè la botte che più suona è sempre la più vuota.

Pr' aparenza. *Per ostentazione.*

Una gran aparenza. *Una grande, una splendida apparircenza.*

Aparenzi. s. f. *Lustre.* Finzioni d'accoglimento. Finte dimostrazioni d'affetto.

Apartament. s. m. *Appartamento, Quartiere* Aggregato di più stanze appartate in una casa.

Apasar. att. *Pacificare, Conciliare, Riconciliare, Rapatumare.* Mettere pace. Si noti però che *Concilia* chi compone le controversie, *Riconcilia* chi compone le inimicizie, e che *Rapatumare* è una conciliazione alquanto forzata, e non piena.

Apasars. n. p. *Pacificarsi, Rabbonacciarsi, Rabbonirsi, Rappaciarsi.* Ma si *pacificano* gli affetti dell'animo in tumulto, un popolo ecc. si *rabbonacciano* le persone dopo essersi bisticciate, si *rabbonisce* chi è incollerito e si dispone a rapatumarsi, si *rappacificano* due popoli nemici per precedenti ostilità.

Apastàr. v. att. *Ingrassare. Impinguare,* Tenere ingrassando majali o altre bestie da macello. *Sagginare.* Del pollame si dice meglio *Stiare.* Tenere nella stia. V. anche Pastàr, che è lo stesso, e Pastadora.

Apell. s. m. T. Leg. *Appello, Appellazione, Appellamento.* Ricorso ad un giudice o tribunale superiore per rivocare una sentenza di un giudice subalterno.

Apell. add. di *Tribunale.* V. Tribunal.

Apell. s. m. T. Mil. *Chiamata, Cerca, Rassegna.* Battuta di tamburo con che si chiamano i soldati a raccolta.

Esser present al apell. *Trovarsi alle cerche.*

Far l' apell. T. Mil. *Far la chiamata, Far la cerca.* Chiamare i soldati ad uno ad uno per riconoscere se ne manca alcuno.

Mancar a l' apell. T. Mil. *Mancare alla chiamata, alla cerca.*

Apellares. v. a. e n. p. T. de' Leg. *Appellare, Appellarsi.* Richiamarsi di una sentenza e chiedere nuovo giudizio a un giudice superiore. Convocare da un tribunale ad un altro.

Apèn'na. avv. *Appena.* Cioè con fatica, con difficoltà, e posto avverb., vale *Tosto che.*

Aperiatur parentesis. (Modo latino usatissimo tra noi). *Si faccia parentesi,* cioè quei segni che distinguono un discorso interposto ad un altro.

Apestàr. v. a. *Appestare.* Ma usasi anche per Infettare, Impuzzolire, Putire, Ammorbare. V. Spuzzàr.

Apià. agg. *Acceso, Appreso.*

Apiar. att. *Appicciare.* Appiccare il fuoco, dar fuoco alle materie combustibili. *Accendere, Appiccare il fuoco,* vale pigliare fuoco, cominciare ad ardere.

Apiar al carbon. *Abragiare il carbone.*

Apiccà. add. *Impiccato.* Appeso pel collo. Parlandosi di campannello dicesi *Teso* quando la sua molla sia troppo in tensione per la forza dei fili.

Apiccàda. add. T. di Vet. *Appiccato.* Così dicesi alla testa del cavallo che pare attaccata al collo senza interruzione di sorta, senza la necessaria snodatura.

illa rinfusa. Rinfusamente. V.
a).
m. *Appiglio*, *Pretesto*.
m. *Maglietta*. Arnese per lo
ottone per cui si appendono
ri.
i' Apili. *Cavillare*. Cercar pre-
er scansarsi dal fare una cosa.
n. avv. T. di Vet. *Apiombo*.
ezione che debbono avere le
ità degli animali, tanto nel loro
e che nelle singole parti.
T d' Agr. *A Bocciuolo*. Specie
sto, che dicesi anche *a cannel-
anelletto* e da alcuni a *bucci-*

att. *Applaudire*, *Acclamare*,
pplaude colle mani, si *acclama*
oce, o colle grida di allegrezza.
. m. *Applauso*. Dimostrazione
dimostrata col battere insieme
ii.
att. *Applicare*, *Apporre*. Adat-
ia cosa sopra un' altra.
ia messa. *Assegnare una messa*.
att. T. Chim. *Applicare*. Unire
melli insieme abboccandoli e
li alle bocche di due storte.
. *Applicarsi*. Studiare con at-
e, o darsi ad una cosa con
amore e attività.
n. s. f. *Applicazione*, *Applica-
Apponimento*. L' azione d' ap-
.
m. T. de' Lant. *Lume a stella*.
d' ottone o di latta da applicarsi
'o ne' corridoi e nelle scale e
fiamma è riflessa da un *River-
spera*. Per le sue parti V.

. s. f. *Apocalisse*, *Apocalissi*,
Rivelazione. Titolo dell' ultimo
ella S. Scrittura scritto da S.
ni Evangelista.
add. *Apocrifo*. Non autentico.
. m. T. d' Astr. *Apogeo*. Il punto
un pianeta è nella massima
a dalla terra.
m. *Appoggio*. Cosa a cui si
appoggiare; e fig. *Assistenza*,
Patrocinio, *Protezione*, *Fa-*

m. *Fautori*, *Protettori*.

Aveir di bon apogg. *Aver potenti fautori*. V. Apòz.

Apogg. s. m. T. de' Cav. *Appoggio*. L' azione reciproca della mano del cavaliere e della bocca del cavallo per mezzo della briglia.

Apogg. s. m. *Appoggiatojo*. Il di dietro delle sedie a cui sedendo si appoggiano le spalle.

Apologh. s. m. *Apologo*. Favola di animali che parlano.

Apologia. s. f. *Apologia*. Discorso in difesa di una persona o di una cosa.

Apont. *Appunto*. Usasi nelle frasi.

Giust apont. *Per l' appunto*, *Di certo*, *Sicuramente*.

Oh appont. *A proposito*, *Ora che mi sovviene*, *Oh non me ne ricordava*.

Apontament. s. m. *Appuntamento*, cioè Accordo di trovarsi in un dato luogo, e si usa ancora in senso di *Assegnamento*, *Onorario*, *Salario* ecc.

Apontament. s. m. *Appunto*. Ultima parte di un debito che si paga, ed anche impegno pecuniario.

Apontament. s. m. *Appuntamento*, *Posta*, *Convegno*. Luogo e tempo assegnato per un abboccamento o come direbbe un francese per un *Rendez-vous*. V. Rande-vù.

Dar un apontament. *Dar l' intesa o la ferma*.

Apontén. *Per minima proporzione*.

Apoplesia. s. f. T. Med. *Apoplessia*. Subitanea sospensione del senso e del moto sussistente la circolazione. *Paraplessia*, leggiera apoplessia che si accosta alla paralisi. *Paraplegia*, paralisia ove più parti del corpo rimangono offese da ambi i lati. *Empiplegia*, paralisi della metà del corpo da un lato solo.

Apopletich. V. Azzidentà.

Aposit. add. *Opportuno*, *Acconcio*.

Apositament. avv. *A bella posta*, *A tale effetto*. *Appositamente* è voce dell' uso.

Aposta. m. avv. *Apposta*, *Apostatamente*, *A bella posta*, *A bello studio*, *Avvertitamente*.

Apostament. s. m. *Appostamento*. Agguato, Insidia. Lo appostare.

Apostar. V. Guaitar e Postar.

Apòstata. s. m. T. Eccl. *Apostata*. Colui che abbandona affatto la sua fede.

Apostatar. att. T. Eccl. *Apostatare.* Rinegar la fede.

Apostel. s. m. *Apostolo.* Discepolo del Messia. In T. Furb. vale *Compagno.*

Apostrof. s. m. *Apostrofo.* Virgoletta o contrassegno di mancamento di vocale, in principio o in fine di parola. Così chiamasi anche il segno dell'apostrofo che fa parte de' caratteri da stampa. *Apostrofe.* s. f. Dicesi quella figura rettorica che è quando interrompendo il filo del cominciato discorso, si volta la parola a cosa animata o inanimata, presente o lontana.

Apoz o Atach. T. d'Arch. *Appoggio.* Nelle fabbriche è quell'unire una fabbrica all'altra che abbiano diversi padroni, il quale appoggio dal nuovo fabbricatore si deve fare con buona grazia del padrone dell'altra fabbrica, e con pagarglielo conforme ordinano le leggi.

Apoz dla bachetta. T. degli Arm. *Fondo.* Quel punto inferiore della incassatura della bacchetta dell'archibugio ov'essa bacchetta si ferma.

Apoz. s. m. T. de' Mur. *Davanzale.* Quel piano superiore del parapetto sul quale si appoggia colle braccia chi sta alla finestra. V. Scossal.

Apozàr. v. a. *Appoggiare.* e così il n. p. *Appoggiarsi,* accostare o accostarsi a cosa che ne sostenga o protegga. Pel resto V. Posar.

Aprantiv. s. m. *Apprendista, Fattorino.* Chi sta apprendendo, o imparando, in un ufficio pubblico, in uno studio, in un'officina, una professione od un mestiere.

Aprension. s. f. *Apprensione.* Il primo grado del timore. Dicesi *Ubbia* un pensiero superstizioso, un'opinione sinistra malaugurosa.

Metter in aprension. *Dare o mettere in apprensione, Indur sospetto o timore.*

Star in aprension. *Stare in apprensione.* Dubitare temendo.

Aprensiv. s. m. *Apprensivo, Timido, Sospettoso,* inclinato a temere.

Apress e Apressa. *Presso, Da presso, Vicino,* e vale anche *Appresso* nel senso di confronto.

A prèssa. *A fessolino.* Dicesi d'uscio, porta, o finestra appena aperta, si che lungo il battente ne appaja come un fesso. V. Fissura. (In)

Aproperiar. att. *Appropriare, Far proprio.*

Apropriares. n. p. *Appropriarsi, Attribuirsi, Arrogarsi.* Ma l'*appropriarsi* riguarda la proprietà. L'*attribuirsi* non riguarda che i meriti. L'*Arrogarsi* riguarda una pretesa ingiusta agli altrui diritti.

Aprossimativ. *Approssimativo.* V. d'u. e add. di conto delle spese che probabilmente si dovranno incontrare in un'amministrazione.

Aprossimativament. avv. *Incirca, all'Incirca, In quel torno.*

Aprovar. v. a. *Approvare.* Giudicar per buono e per vero; ma vale anche *Confermare.*

Aprovazion. s. f. *Approvazione, Approvamento.*

Aptitèn. s. m. *Lieve appetito.* Ma dicesi anche in significato di *Tornagusto.*

Aptitt. s. m. *Appetito.* Desiderio di cibo.

Aver aptitt. *Appetire.*

Mancanza d'aptitt. *Inappetenza.*

Sgurar l'aptitt. *Accendere l' appetito.*

Aptittòs. agg. *Appetitoso.* Che eccita l'appetito, che stuzzica il palato.

A quartabon. avv. T. de' Legn. *A quartabuono.* Dicesi tagliato a quartabuono, ciò che si taglia in guisa che il taglio faccia angolo acuto od ottuso; il che talvolta direbbesi augnato.

Aquila. s. f. T. di Orn. *Aquila comune, Il falco falcus.* Linn. Sola specie conosciuta nel nostro paese e che nidifica sui nostri Appenini. In T. Astr. *Aquila* vale Costellazione dell'Emisfero settentrionale.

Aquilott. s. m. *Aquilotto, Aquilino.* Aquila piccola e giovane.

Ar. *Ri, Ra.* Particella che si antepone a moltissimi verbi per indicare il rinovamento dell'azione, come:

Arfàr, Arveder, Artajar, ecc. per *Rifare, Rivedere, Ritagliare.* ecc.

Ara. s. f. T. d'Agr. *Aja.* Spazio di terra spianato e accomodato per battervi il grano e le biade. *Ajetta, Ajuola* diminut.

'ARA: V. Nigo bezzigo.
RAN. T. d'Agr. *Ajata.* Tanta
à di grano o biada in paglia,
basta a compier l'aja.
;'ARA. T. d'Agr. *Vuotar l'aja.*
re il grano battuto e traspor-
e' granaj.
'ARA. T. d' Agr. *Barcone.* Quel
ll'aja più alto ove si abbarcano
gne (pignon.)
A. T. d'Agr. *Spianare l'aja*,
darla per battere il grano V.
Bidar.
N ARA. T. d'Agr. *Inajare.* Il
; in aja o distendervi i covoni
chè altro per battere.
. T. de' Fornac. *Aja, Spazzo,*
aja. Quella piazza liscia sulla
i mattonieri lavorano i qua-
e li schierano a seccare.
. T. de' Polv. *Seccatojo.* Luogo
i distende la polvere da fuoco
ciugarla all'aria od a vapore.
. T. de' Vetr. *Camera, Tempe-*
ogo sopra la fornace ove si met-
vasi di vetro a freddare.
N TL'ARA. T. de' Vetr. *Crogio-*
Temperare, Dar la tempera o
iuolo. Mettere i vasi di vetro
formati così caldi nella camera
un caldo moderato e quivi la-
stagionare e freddare.
(T'L'ARA. *Pagarsi in sull'aja.*
imente quel prelevare che fan-
adroni alcuna parte di grano
nte comune, onde rintegrarsi
stiti fatti nel verno al Mezza-
o altro suo Colono parziario.
amente vale pigliar congiuntu-
ra di farsi pagare: pagarsi pron-
e.
i. T. d'Agr. *Aratolo.* Piccolo
usato ne' nostri monti. Ve n'ha
specie cioè:
o COVI. *Aratolo composto.* Le
ti sono le seguenti.

. . . . *Rovesciatoj.*
. . . . *Orecchiette.*
ia V. Sagàza.
. . . . *Carretto.*
. . . . *Cassa.*
Manegh . *Stegole.*
. . . . *Ceppo.*
Dintal . . . . *Dentale.*
Gmèr . . . . *Vomere.*
Gramiaroel. . . *Riscontro.*
Nerev . . . . *Nervo.*
Pertghèla . . . *Bure.*
Proeuj dla cova . *Piuoli.*
Sagàza . . . . *Catena.*
Scapén . . . . *Vomerale.*
Sinistrèla . . . *Spalletta.*
Timprador . . . *Tempera, Tempe-ratojo.*

ARÀ DA NA COVA. *Aratolo semplice.* Questi è senza il carretto e con un solo rovesciatojo, ed ha parti diverse dal primo, cioè ha

Bocla. . . . . *Orecchietta.*
Cortlazz. . . . *Coltellaccio.*
Cova. . . . . *Stegola.*
Dintal . . . . *Dentale.*
Gmèr. . . . . *Vomere.*
Nerev . . . . *Profime.*
Pertga . . . . *Freccia* o *Timone.*
Scapén . . . . *Vomerale.*
Tajoeula. . . . *Bietta.*

Vi sono inoltre varie altre sorta di aratoli, come per es. i seguenti:

ARÀ DA SEMNAR. *Aratolo sementino.* Sorta di aratro che sparge il seme nel solco di mano in mano che lo va aprendo e havvi inoltre il *Perticale* l'*Aratro.* ecc. V. Pergal, Pioeud e Versor.

ARÀ. add. *Arato.* Aggiunto proprio del campo, e vale rotto coll'aratolo.

ARABÌ. add. *Arrabbiato, Rabbioso.* Infetto di Rabbia. Fig. *Arovellato, Infuriato, Invelenito, Inviperito.* Stizzito come bestia arrabbiata.

L'È SALÀ ARABÌ. *È salato, è acre che arrabbia;* e così pure *è secco che arrabbia* per denotare l'eccesso del sale, o del secco.

ARABÌR. v. n. *Arrabbiare.* Divenir rabbioso, ed è proprio de' cani. Nel senso figurato vale *Istizzirsi, Incollerirsi, Infuriarsi*, e si dice pure che il grano, le biade, e l'erbe arrabbiano quando seccano innanzi tempo per troppo caldo o per nebbia, ed istessamente della terra quand'è lavorata tra molle ed asciutta.

ARABIR DA LA FAM. *Arrabbiar dalla fame.* Aver gran fame.

FAR ARABIR. *Arrovellare.*

CH' A POSSA ARABIR, CH' AT' POSS ARABIR. *Che io arrazzi, quasi dica che io abbruci come un razzo, che io arrabbi, che tu arrazzi, od arrabbi.* Modi imprecativi.

ARACHIDA. s. f. T. Bot. *Cece di terra, Mani, Pistacchio di terra.* Pianta esotica naturalizzata tra noi dove si coltiva pe' suoi semi carnei, di sapor dolce e grato, nutrienti, e che contengono gran quantità di olio grasso quasi simile a quello d' Ulivo. Questa pianta presenta il singolare fenomeno che i suoi fiori dopo la fecondazione s' incurvano verso terra, e vi si infiggono per maturarvi i frutti. È l' *Arachys hypogaea* di Linn.

ARADA. s. f. T. d' Agr. *Ajata.* Un aja piena di grano o di altro simile.

ARADOR. s. m. T. d' Agr. *Battitore da grano.* Colui che col coreggiato batte a cottimo le biade in sull' aja per separarle dalle spighe.

ARADURA. s. f. T. d' Agr. *Aratura.* L' operazione dell' arare.

ARADURA. s. f. T. d' Agr. *Giocatico.* La tassa o mercede che si paga a quei contadini che vanno co' proprii buoi ad arare le terre altrui.

ARAGOSTA. s. f. T. d' Itt. *Aliusta.* Pesce detto pure locusta di mare e gambero marino, e da Latr. *Palinurus vulgaris.* V. Ravalètta.

ARÀLDA. s. f. T. di Bot. *Erba nalda* o *aralda.* La *Digitalis purpurea* dei Bot. V. Digitala.

ARAMPGAR. v. a. *Arrampicare* e n. p. *Inerpicarsi.* V. Rampgar.

ARÀNZ. s. m. *Arancio.* V. Naranz e Portugall.

ARANZ. add. *Rancido, Vieto, Stantio.* Si noti però che *rancido* è più di *stantio* e di *vieto.* È *rancido* l' olio, il lardo, le mandorle; *stantio* il pesce, la carne, il cavolo; *vieto* e non *rancido* può essere un commestibile quando per vecchiezza ha patito, *rancidezza* indica i principii che viziano le cose soggette a divenir rancide.

SAVER D' ARÀNZ. *Saper di rancio* o *Saper di vieto,* ma quest' ultimo si direbbe più genericamente ed anche per similitudine.

ARANZIR. v. n. *Invietire, Invietare.* Divenir vieto o rancido: mandorle, pinocchi, pistacchi che invietano. Carne insalata e invietita. *Quanto più si tiene la carne in casa, tanto più invieta.* Usasi per dire figuratamente, che ci conviene maritar le donzelle quando n' è tempo.

ARÀNZGNÀR e meglio il n. p. ARANZGNARS. *Raggrupparsi, Raggrucchiarsi, Rannicchiarsi, Raggruzzarsi, Raggrinzarsi.* Ma ciascuno vuol usarsi secondo i particolari casi, perchè non sono sempre assoluti sinonimi.

ARANZGNAR AL NAS. *Arricciare il naso;* raggrinzarlo, torcerlo. V. Rizzar.

ARÀR. v. a. T. d' Agr. *Arare.* Rompere e lavorar la terra coll' aratolo tirato da buoi, o altri animali. I diversi modi di arare conosciuti tra noi sono i seguenti.

RÒMPER. *Rompere, Fendere.* Dar la prima aratura al campo.

ARTAJAR. att. *Riarare.* E come disse il Lastri *Riscuotere,* cioè dare la seconda aratura.

INTERZAR. *Terzare, Rifendere.* Arare la terza volta.

INQUARTAR. *Inquartare.* Arare la quarta volta.

ARAR A PIANA. *Lavorare alla pari.* Arare la terra in modo che non resti traccia del solco e sembri un piano.

ARAR D' TRAVERS O INTRAVERSAR. *Intraversare.* Arare incrociando i solchi già fatti.

ARAR FOND. *Richiedere la terra.* Arare profondamente la terra cioè a *Temperatojo calato.*

ARAR IN COSTA. *Arare in costa, Costeggiare.* Passar l' aratro sopra le coste od i lati della porca.

FAR IL CAVALI. *Arare a passata.* Fare le arature de' campi destinati alla cultura della melica.

FAR IL SII. *Imporcare.*

FAR I SION. *Magolare.* (Da magolato.)

FAR IL PROEUSI. *Far le prese.* (Gherardini).

FAR I PERSÒN. *Fare i vaneggioni.*

ARAR DRITT. *Arar diritto, Rigar diritto.* Far checchè sia per l' appunto, tolta la metafora dalla dirittura dei solchi fatti nell' arare. *Andar pel filo della sinopia.*

ARÀS. avv. *A misura rasa, spianata, pareggiata.*

PIEN ARAS. *Pinzo, Pieno e Pinzo, Arcipienissimo.*

ARATIV. add. T. d'Agr. *Lavoratio, Lavorativo, Lavoratojo, Arabile* agg. di terra atta ad essere lavorata.

ARÀZZ. s. m. Panno tessuto a figure, per uso di parare e addobbare, detto così dal farsi nella città d'Arras in Fiandra. *Arazziere* si dice chi lo fabbrica. *Tappezziere, Celonajo* chi lo adopera. = *Arazzame, Arazzeria* una quantità di arazzi, una tappezzeria, un paramento da stanze, da chiesa ecc.

ARAZZÀ. V. Ràzza.

ARAZZER. s. m. *Arazziere.* V. Tsader da sèda.

ARBÀGG. s. m. T. de' Fun. *Arbaggio.* Quel panno che il funaiuolo tiene in mano, perchè il filo nel torcersi non si aggrovigli, e perchè la mano stessa non ne resti offesa: forse così detto dal panno d'albagio.

ARBALTÀR. att. *Ribaltare.* Volgere sossopra, stravoltare, stravolgere, scaraventare.

ARBALTÈINA. s. f. *Ribaltina* V. d'u. Piccola caditoja. È un'asse mobile mastiettata per potere alzarla ed abbassarla; e propriamente il coperchio d'una scrivania, credenza o armadio, che si apre e chiude come la ribalta, o caditoja, d'una botola o cateratta. Ve n'ha ne' banchi de' mercanti e simili.

ARBALTÈN'NA. s. f. T. de' Carroz. *Boccaporto.* Lo sportello con cui si chiude l'apertura del bottino o magazzino di una carrozza e simili.

ARBÀLZA. s. f. *Botola, Cateratta.* L'apertura che è nel pavimento per discendere, o salire. *Ribalta, Caditoja.* L'asse o la porticella che chiude tale apertura. *Tettoja, Tettuccio.* Quel tavolato mobile che una volta si adattava sopra le botteghe.

ARBALZA. s. f. T. de' Burat. *Cateratiola.* Quell'apertura della cassa del frullone per la quale la farina passa dalla cassetta nel burattello.

ARBALZÀR. v. n. *Rimbalzare.* Il risaltare della palla o del pallone da giuoco nel cader in terra.

ARBALZÉN. s. m. T. de' Legn. *Sportellino.* Quella parte mobile di una persiana mastiettata superiormente nella traversa di mezzo del telajo, che si apre e tiene alzata angolarmente per mezzo d'un registro onde affacciarsi alla finestra senza dischiudere la persiana interamente.

ARBALZÉN. s. m. *Sportellino, Finestrino.* Quello sportello o finestra che chiude le aperture così parimente denominate, cioè quell'uscetto piano fatto nel legname della bottega.

ARBALZÉN'NA. dimin. di ARBÀLZA. V. Arbalteina.

ARBATTPURA. s. f. T. de' Sart. *Il Ribattuto.* (Cecchi Prov. 44). *Costura spianata* v. Tosc. *Costura, Rimboccatura.* Quel punto che si fa per rimboccar la tela o il panno dalla parte del taglio, perchè non isfaldelli.

ARBATTDURA. s. f. T. de' Legn. *Ribaditura, Ribadimento.* La parte del chiodo ribadita.

ARBÀTTER. v. a. *Ribattere.* Battere di nuovo, Ripercuotere.

ARBATTER. v. a. *Compensare, Liquidare i conti.* Dicesi da colui che raccolte più mancie pe' suoi compagni, ad un dato tempo ne li compensa della dovuta porzione avuta in più.

ARBATTER I CIOLD. *Ribadire.* Ritorcere la punta del chiodo contro il suo capo, e ribatterla nella materia in cui sta confitto, affinchè non possa allentare.

ARBATTER IL FNÈSTRI, J'USS. *Socchiudere* v. a. Rabbattere.

ARBATTER IL J'ORI. *Ribattere le ore.* Battere di nuovo.

ARBATTER IL PARÒLI. *Ribeccare, Rimbeccare, Ribadire, Ripetere, Rispondere.* Un certo reiterare e ripigliare le cose già dette.

ARBATTER NA CUSDURA. *Rimboccare,* = *Rivoltare,* vale volger sossopra.

ARBATTERS. *Rabbattersi, Socchiudersi.*

ARBATTIMENT DEL TEMP. T. degli Oriu. *Ribattimento del tempo,* difetto dell'oriuolo da tasca per l'incontro della puntina del tempo contro la colisse.

ARBÈBIA. s. f. *Ribeba, Ribeca, Scaccia-*

pensieri. Strumento di ferro a guisa di piccolissima arpa che si suona tenendolo alla bocca, e stuzzicandone la linguetta col dito: ha
Linguetta . . . *Linguetta.*
Tast . . . . . *Tasto.*
Tlarett . . . . *Fusto.*
Arbeccars. n. p. *Rimbeccarsi.*
Arbi. s. m. T. de' Vetr. *Pilozza, Raffreddatojo.* Piccola pila piena d'acqua, in cui i vetrai pongono le canne perchè si raffreddino.
Arbi. s. m. T. de' Fabb. Ferr. *Pila.* Vaso di pietra che contiene acqua nella quale il magnano (Fràr) tuffa il ferro caldo o rovente per freddarlo o temperarlo.
Arbi. s. m. *Abbeveratojo.* Vaso di pietra ad uso per lo più di abbeverare le bestie. V. Albi.
Arbicocch. V. Abricò.
Arbiett. s. m. T. de' Pitt. *Descuccio.* Quella tavoletta del leggio, retta da piuoli sulla quale i pittori poggiano i quadri nel dipingere.
Arbioeul o Arbiolèn. s. m. *Beccatoio.* Quella cassettina o quel vasetto in cui si pone il cibo degli uccelli che sono in gabbia.
Arbitrar. att. *Arbitrare.* Risolversi di propria volontà.
Arbitrari. add. *Arbitrario.* Fatto ad arbitrio.
Arbitrariament. avv. *Arbitrariamente. D'Arbitrio, A talento, A sua voglia, A capriccio.*
Arbitri. s. m. *Arbitrio.* Potenza della volontà di scegliere e determinarsi.
Toeures d'j arbitri. *Operare a capriccio, ad arbitrio, di sua volontà.*
Arblà. add. *Rintuzzato.* Arrovesciato nel taglio o nella costola.
Arblàrs. att. *Rintuzzarsi.* Dicesi per lo più de' ferri cui per cattiva tempera o per altro si arrovesci il taglio.
Arbocch. s. m. *Ritroso.* Bocca di nassa, o cestello, o bertovello, o rete da uccelli, o trappola, o gabbia pei topi, dalla quale chi entra non può uscire a cagione delle punte de' giunchi, del filo di ferro ecc.
Arboccar. att. *Raboccare.* Riempire i fiaschi sino alla bocca. V. Rasir.

Arboccar. v. a. T. de' Stov. *Rimb*
Capovolgere sopra un'asse i la
terra perchè divengano asciutti
prima di dargli la vernice.
Arbojer. att. *Ribollire.* Far bolli
seconda volta; ma dicesi per
del ferro che si rimette al fuo
Arbómb. s. m. *Rimbombo, Rimb*
Fragore, Rombo, Rintuono.
grave che resta dopo qualche r
ne' luoghi concavi e cavernosi
tinnio, Tintinnamento, leggier
di rimbombo.
Arbombar. v. a. *Rimbombare, I*
nare, Echeggiare. Risonare p
Tintinnare, Tintinnire, Legge
risonare.
Arbor. V. Alber.
Arborá. agg. *Arborato, Alberato.*
d'arbori, che produce arbori,
borare, che vale fornir d'arbori
tar d'arbori.
Arborsèll. s. m. T. de' Tab. *Leva*
canismo del Trinciatore (Tiorb
mentre fa da ippomoclio, dà p
to al braccio della ruota dell'i
tojo. ha
Forcon . . . . *Scatto.*
Manegh . . . . *Braccio.*
V. Cagnoeula, Parasù e Serpint
Arborsèll. s. m. *Albero.* T. de'
V. Alber.
Arbott. s. m. T. de' Calz. *Scarp*
tacconata.
Arbottàr. v. a. T. de' Calz. *Ra*
nare. Rimetter taccoui alle v
scarpe. Rappezzare. V. Taconar
che, Scarpi d'arbott.
Arbrètt. T. de' Cacc. *Fantoccio,*
mone. Pianta rimonda e tosata
Uccellari su cui pongonsi i ver
Arbùff. s. m. *Rabbuffo, Gridata.*
vata con parole minaccevoli.
Arbùff. s. m. *Sgarberia.* Sorta di
buffo il più comunemente consi
in un atto inurbano o minaccio
si fa verso la persona colla qua
corrucciati.
Arbùffàr. v. a. *Rabbuffare.* Far
rabbuffo. Riprendere uno con
ce, o spaventarlo con asprezza
role.
Arbùtt. s. m. *Ributto, Ributta*

che si riceve allorchè uno
ı di ascoltarci o di riceverci.
m. T. d'Agr. *Rimessiticcio.*
nuovo rimesso sul fusto vecchio,
he *Bastardone*, *Poppajone*,
, *Succhione*. Dicesi *Femmi-*
lamo pampinario quello della
Sterpo, *Frascone* se nato nel
illa vite stessa. V. Butt.
m. T. d'Idr. *Ripresa.* V.

att. *Ributtare.* Respingere,
e.
v. a. T. d'Agr. *Rigermoglia-*
ullulare. Gettar nuovi ram-
Buttar.
att. T. d'Agr. *Rivoltare.* Ri-
o meglio rimovere i letami
fermentano ammontandoli di

v. a. T. d'Idr. *Riprendere.*
ttàr.
rch.
T. d'Eccl. *Arca.* Sepolcrèto
riposta la spoglia di qualche

Arca. V. usata nelle frasi.
IENZA. *Arca di scienza.* Frase
io significato. Figuratamente
mo dottissimo. Ironicamente
Gramellone, *Balordo*, *Arci-*
sim.
RCA D'NOÈ. *Parere un' arca.*
i quelle case ove sia gran
di animali di ogni specie.
. *Arcuato*, *Arcato.* Piegato in
' arco. Parlandosi di persona
Rachitico, vale a dire difetto-
rachitide, la quale è una storta
ina. V. Inarcà.
v. a. *Raffibbiare*, Ribattere.
i colpi, le parole. ecc.
v. a. *Ficcare*, *Cacciare*, *Pian-*
onficcare.
RCACIÀDA. *Glicl' ho ficcata.*
f. T. degli Addobb. *Arco a*
(Gualteruzzi) Quell' ornamen-
ndado o velo che si fa intor-
rchi delle chiese in occasio-
lennità.
f. T. d'Arch. *Arcale.* Arco
ne, di portico. ecc.
f. T. de' Mus. *Arcata.* Tirata
d'arco sopra le corde del violino o simili.

ARCÀDA. s. f. T. degli Org. *Arco.* La parte superiore esterna della cassa dell' organo ornata con frontone od altra sorta di ornamento architettonico.

ARCÀDA. s. f. T. de' Tess. *Portalicci.* Quei diversi fili attaccati da un' estremità alle cordicelle del regolatore, nel Telajo alla *Jacquard* e dall' altra scendenti verticalmente attraverso i buchi della guida, dopo la quale sostengono la maglietta che regola alcuni fili del tessuto e terminano in un aghetto di piombo che li tiene tesi.

ARCÀDURA. s. f. T. de' Legn. *Incelatura.* Quella inarcatura delle assicelle calettate costrette per umidore a far velo. V. Far panza e Inarcares.

ARCÀDURA. s. f. T. de' Mur. *Centinatura.* E propriamente l' andamento della curva d' un arco. V. Zentinadura.

ARCÀDURA DL' OCC O DIL ZII. T. de' Pitt. *Arconcello delle ciglia.* Quella curva che descrivono le ciglia e dalla cui varia inclinazione risulta un tipo di fisonomia più o meno marcato.

ARCÀLZ. s. m. *Rincalzo.* Il rincalzare le piante con terra, e se dicesi di ferro *Rinferramento.*

ARCÀLZAR. att. T. d'Agr. *Calzare.* Portare la terra a piè d' un albero o d' una pianta, per aumentare la forza sua vegetante. In altro senso. *Rincalzare.* Noi non abbiamo che l' *Arcalzar* in significato sì di calzare che rincalzare.

ARCÀLZAR. att. T. de' Ferr. *Riferrare.* Rassettare alcun ferro che sia rotto o consumato.

ARCÀLZAR AL FERDOR. *Rincappellare l' infreddatura.*

ARCÀLZAR EL FOEUG. *Far fuoco fresco.* Rinnovarlo di carboni o legna.

ARCÀLZAR EL MELGON. T. d' Agr. *Incolmare.* Ricingerne il fusto presso le radici con terra.

ARCÀN. s. m. *Arcano.* V. Segrèt.

ARCBALESTER. s. m. *Arco baleno*, *Iride*, *Iri*, *Arco celeste.* Quel segno arcato di più colori, che in tempo di pioggia apparisce nell' aria rincontro al sole.

ARCBALESTR A SIRA EL VAL NA LIRA, A MATTÉN'NA AL N' VAL NA ZINQUÉN'NA.

Arco balen da sera buon tempo mena, Arco balen da mattina empie le mulina: Cioè adduce acqua.

ARCÈDER. n. p. *Confarsi, Affarsi, Convenire.*

ARCH. s. m. *Arco.* Parte della circonferenza.

ARCH. s. m. *Arco, Balestra.* Ma l'*arco* è uno strumento isolato, piegato a guisa di mezzo cerchio per uso di tirar freccie o simili; e la *balestra* è uno strumento antico da guerra, per uso di saettare, fatto di un fusto di legno curvo detto *taniere* con *arco* di ferro in cima, e caricasi con istrumento detto *lieva* o *martinello.* Ha pure

Ali . . . . . *Braccia dell' arco.*
Bech . . . . . *Dente.*
Corda . . . . *Nervo.*
Grilett . . . . *Grilletto.*
Guida . . . . *Guida.*
Mira . . . . . *Mira.*
Scatt. . . . . *Scocco* o *Scatto.*

ARCH. s. m. T. d'Agr. *Lunula.* Semicerchio che si forma col grano scagliato all'aria sull'aja col ventilabro. (Pala).

ARCH. s. m. T. degli Appar. *Arcata.* Drappelloni foggiati ad arco negli addobbi delle chiese e simili.

ARCH. s. m. *Arco, Arcale.* T. d'Arch. Ma *arcale* dicesi propriamente quello delle porte, finestre ecc. *arco* quello de' ponti e simili. *Rigoglio* o *Sfogo* dicesi l'altezza massima delle volte e degli archi; *Sesto* la cavità. *Corda* il diametro di un arco, *Imbotte* la superficie dell'arco di un ponte dalla parte di sotto per quanto è larga e lunga, *Serraglio* la pietra tagliata a conio che si mette nel mezzo degli archi de' ponti. *Bardellone* il filare di mattoni che si mura sopra gli archi.

ARCH. s. m. T. de' Capp. *Arco.* Arnese foggiato a mo di un grand'arco da violino, per accordellare il pelo; sue parti sono

Assa . . . . . *Assicella.*
Corda . . . . *Battitojo.*
Culett . . . . *Canterella.*
Manegh . . . . *Maniglia.*
Pela . . . . . *Cojetto.*
Ponta . . . . *Becco corvino.*

ARCH. s. m. T. degli Strum. *Arco* parte dell'arpa in cui stanr i pironi di ferro, mercè i qual dono e mettono in tono le c i registri pei semitoni.

ARCH. V. Volta.

ARCH A MÈZA MONTA O CON POCA T. d'Arch. *Arco scemo.* Qu ha la corda minore del diam cesi *Arco affogato* allorchè che pochissimo sfogo (monta

ARCH A TUTTA MONTA. T. d'Ar *intiero, a tutto sesto.*

ARCH DA VIOLÈN. V. Archètt.

ARCH D' NA PORTA. V. Voltein.

ARCH D' PONT. T. d'Arch. *Arco d*

ARCH GOTICH, O A TERZAGÙ. T. *Arco in quarto o a sesto acuto* degli edifizi così detti gotici.

ARCH IN ROTTURA. *Arco a rottura.* che si fa nello strombare un che si è aperto, e che ivi rim scosto.

ARCH STOPP. T. d'Arch. *Arco ciec* lo che è turato e massiccio.

ARCH TOND. *Arco di tutto sesto intero.* Quello che è compost metà di un cerchio che dice di *Mezzo tondo.*

ARCH TRIONFAL. T. d'Arch. *Arco fale.* Sontuoso edifizio ad arco zato come monumento di qual blico fortunato evento, o per alcun alto personaggio.

ARCH ZOPP. *Arco zoppo.* Quello c l'un de' peducci sopra un retto dalla sua colonna, ment tro peduccio sospende un capite retto da alcuna colonna.

FILA D'ARCH. T. d'Arch. *Arcovat* di più archi per uso di acquid

ARCHEGGIAR. v. a. T. di Mus. *Arche* Maneggiare l'arco sopra gli st a corda.

ARCHÈTT. s. m. *Archetto, Arc Arconcello.* Piccolo arco. V. A

ARCHÈTT. s. m. T. de' Cacc. *A* Bachetta o bastone piegato a d'arco che ha da una parte una verga, nella cui fessura s l'esca per pigliare uccelli.

ARCHÈTT. s. m. *Arcuccio, Cassett* nese arcato fatto di strisce di

gi che si tiene nella zana de' bambini, per tenere sol- coperte perchè non si affo-

m. T. de' Carr. *Archi.* Quei i legno che son posti per la ı del cielo delle carrozze. V. ni.

l contracapuzz. *Archicelli.* :cche arcate che reggono il contramantice.

m. T. di Chir. *Archetto.* molto sottile, e piegata a mezzo cerchio, che si mette membra, o sopra le parti , per guarentirle dal contatto :rte.

m. T. de' Fab. Ferr. *Archet-* : di lima che serve a far gli ella chiave, ha

. . . *Staffe.*
. . . *Pernietto.*
. . . *Lima.*
. . . *Manico.*
. . . *Arco.*

'e *Archetto* a quella spran- a cui estremità è fermata una ninugia, con cui si fa girare lel Trapano.

m. T. de' Fond. *Molla.* :tto ad arco che tiene in ıatrice nella forma.

m. T. de' Fornac. *Sfogatojo.* pertugiato che serve nelle r dar sfogo al fumo, ed al arde sotto.

m. T. de' Pet. *Seghetta da* orta di seghetta a foggia di uccia in arco che serve per le costole de' pettini da te- npone di

. . . *Sega.*
. . . *Manico.*
. . . *Morsetto.*
. . . *Telajo.*
. . . *Vite.*

m. T. de' Strum. *Archetto* ımento col quale si suona la viola ed altri strumenti 'omponesi di

. . . *Bacchetta.*
. . . *Nasello.*
. . . *Becco.*

* Sédi. . . . . *Setole.*
Vida . . . . . *Bischero.*

Architett. s. m. *Architetto.* Colui che esercita l'arte dell'Architettura. Le operazioni e gli strumenti principali dell'Architetto sono i seguenti.

OPERAZIONI PRINCIPALI DELL' ARCHITETTO.

Acquarlar . . . *Acquerellare.*
Calcar . . . . *Calcare.*
Desgnar. . . . *Disegnare.*
Far j'alzat. . . *Fare l'alzata.*
Far i dettaj . . *Fare gli scomparti.*
Far i spaccàt . . *Fare gli spaccati.*
Far la pianta . . *Levar la pianta.*
Far la perizia. . *Far la stima.*
Lucidar . . . . *Lucidare.*
Misurar l'area. . *Misurare l'area.*
Ombreggiar . . *Ombreggiare.*
Orientar. . . . *Orientare.*
Progettàr . . . *Architettare.*
Scompartir . . . *Scompartire.*
Spolvrar. . . . *Spolverizzare.*
Trattzar. . . . *Sfumare.*

STRUMENTI PRINCIPALI DELL' ARCHITETTO.

Acquarell . . . *Acquerello.*
Canetta . . . . *Matitatojo.*
Compass. . . . *Seste.*
Carta da delucid. *Carta lucida o Gelatina.*
Inciostер. . . . *Inchiostro.*
Lapis. . . . . *Matita.*
Livèla . . . . *Livella.*
Mèter . . . . *Metro.*
Paralèla. . . . *Paralelle.*
Pè. . . . . . *Piede.*
Penna . . . . *Penna.*
Pnell. . . . . *Pennello.*
Riga . . . . . *Regolo.*
Scala. . . . . *Scala.*
Scudlèn . . . . *Ciottolino.*
Seppia . . . . *Seppia.*
Sfumèn . . . . *Sfumino.*
Spolver . . . . *Spolvero.*
Spolvrèn . . . *Battispolvero.*
Squader. . . . *Squadro.*

Squadra zòpa . . *Squadra zoppa.*
Stazon . . . . *Archipenzolo.*
Tavletta . . . *Tavoletta.*
Tiralinii. . . . *Tiralinee.*

ARCHITETTURA. s. f. *Architettura.* L'arte che insegna a fabricare secondo le proporzioni e le regole determinate dalla natura e dal gusto. Dividesi in tre parti diverse, cioè, *Architettura civile, militare,* e *navale.* Noi ci occuperemo nel presente articolo dell'Architettura civile, rimandando per le altre alle voci. *Barcaroeul* e *Geni.* Gli operatori, e le cose attinenti all'architettura, sono le seguenti:

OPERATORI PRINCIPALI
DELL'ARCHITETTURA.

* Bianchén . . . *Imbiancatore.*
* Calzinén. . . . *Calcinajo.*
* Capmester . . . *Capomaestro.*
* Cassoner . . . *Renajuolo, o Carradore.*
* Fornasar . . . *Mattoniere.*
* Frar . . . . . *Magnano, o Fabro Ferrajo.*
* Garzon . . . . *Manovale.*
* Giaronén . . . *Selciatore.*
* Lattar . . . . *Stagnajo.*
* Maringon . . . *Legnajuolo.*
* Murador. . . . *Muratore.*
Soprastant . . . *Assistente, Soprastante.*
* Stuccador . . . *Stuccatore.*

COSE E VOCI PRINCIPALI
ATTINENTI ALL'ARCHITETTURA.

Acquedott . . . *Aquidotto.*
Alberg . . . . *Albergo.*
Alzada . . . . *Alzato.*
Andar zo d'Piomb. *Uscir di piombo.*
Anfiteater . . . *Anfiteatro.*
Apoz. . . . . *Appoggio.*
Arch trionfal . . *Arco trionfale.*
Area . . . . . *Area.*
Armadura . . . *Armatura.*
Armaria. . . . *Armeria.*
Arsenal . . . . *Arsenale.*
Arvirs . . . . *Sbonzolare.*
Badia. . . . . *Badia.*
Bagn. . . . . *Bagno.*
Batesem. . . . *Battistero.*
Bcaria . . . . *Beccheria.*
Bibbioteca . . . *Biblioteca.*
Borsa. . . . . *Borsa.*
Bus da pont . . *Covili.*
Ca. . . . . . *Casa.*
Cadén'na . . . *Catena.*
Calzén'na . . . *Calce.*
Canonica . . . *Canonica.*
Capèla . . . . *Cappella.*
Carater . . . . *Accordo.*
Casèll . . . . *Cascina.*
Casén . . . . *Casino, Rit*
Caserma. . . . *Caserma.*
Cèsa . . . . . *Chiesa.*
Cherpar. . . . *Screpolare.*
Circh. . . . . *Circo.*
Cisterna. . . . *Cisterna.*
Colègg . . . . *Collegio.*
Colonada . . . *Colonnata.*
Colôn'na . . . *Colonna mo tale.*
Conservatori . . *Conservator*
Convent. . . . *Convento o stero.*
Division. . . . *Vela.*
Dogana . . . . *Dogana.*
Dom. . . . . *Duomo, Cat*
Draghett. . . . *Cavalcavia.*
D'sign . . . . *Icnografia.*
Fabrica . . . . *Fabrica.*
Far el niter . . *Fiorire.*
Far panza . . . *Far corpo.*
Fòll . . . . . *Cartiera.*
Fontana. . . . *Fontana.*
Fôren . . . . *Forno*
Fornasa . . . . *Fornace.*
Galaria . . . . *Quadreria, ria.*
Gess . . . . . *Gesso.*
Goccia . . . . *Palafitta.*
Gotich . . . . *Gotico.*
Gulia. . . . . *Aguglia, G*
Incrosadura . . *Arrombatur*
Interen . . . . *Ortografia i*
Lazzarett . . . *Lazzaretto*
Maj . . . . . *Magona.*
Material. . . . *Materiale.*
Mazzell . . . . *Macello.*
Membraturi . . *Membri d'a tura.*

cà da besti . *Foro boario.*
a colon'na. . *Cippo.*
. . . . . *Molo.*
ìn . . . . *Mulino.*
ument . . . *Monumento.*
sa . . . . *Morsa.*
si. . . . . *Addentellato.*
eo . . . . *Museo.*
lisch. . . . *Obelisco*
:ori . . . . *Oratorio.*
in . . . . *Ordini di Architettura.*
tal . . . . *Spedale.*
zi . . . . *Ospizio.*
ra. . . . . *Ossario.*
lion. . . . *Padiglione.*
zz . . . . *Palazzo, Palagio.*
:h . . . . *Parco.*
:stall . . . *Piedistallo.*
on . . . . *Carcere.*
aria. . . . *Pescheria.*
ta . . . . *Pianta, Icnografia.*
za . . . . *Piazza.*
mida . . . *Piramide.*
t. . . . . *Ponte.*
a. . . . . *Porta.*
lana . . . *Pozzolana.*
rs . . . . *Assettarsi.*
il. . . . . *Profilo.*
pett. . . . *Prospettiva, Scenografia.*
ster. . . . *Castello d' acqua.*
s. . . . . *Banchina.*
s . . . . *Risegna.*
itori . . . *Eremitaggio.*
am . . . . *Rovinacci.*
n'na. . . . *Salina.*
i. . . . . *Serraglio.*
egh. . . . *Scarico.*
pa . . . . *Scarpa.*
pgar . . . *Sbulettare.*
ula . . . . *Ginnasio.*
npart . . . *Distribuzione, Scomparto.*
npart . . . *Compartimento.*
inari . . . *Seminario.*
lcher . . . *Mausoleo.*
. . . . . *Sesto.*
stars . . . *Scanicare.*
:tria. . . . *Euritmia, Simetria.*
goga . . . *Sinagoga.*
àt . . . . *Sezione, o Spaccato.*
ola . . . . *Osservatorio.*

Sport. . . . . *Accollo.*
Spron . . . . *Barbacane.*
Spron . . . . *Rimpello.*
Spron . . . . *Contrafforte.*
Stil . . . . . *Stile.*
Stucch . . . . *Stucco.*
Tarsi. . . . . *Calcestruzzo.*
Teater . . . . *Teatro.*
Tera. . . . . *Creta, Terra.*
Tera soda . . . *Pancone.*
Tòrra . . . . *Campanile.*
Toretti . . . . *Alcorani.*
Trabeazion . . . *Trabeazione.*
Trar . . . . . *Far pelo, Incrinare.*
Tribunal . . . *Tribunale.*
Vasara . . . . *Stanzone, Aranciera.*
Vesquà . . . . *Vescovado, Episcopio?*
Università . . . *Università.*
Zecca . . . . *Zecca.*
Zentinadura . . *Centinatura.*
Zentrela. . . . *Centine.*
Zimiteri. . . . *Cimitero.*

Architetturi. s. m. p. T. de' Pitt. *Architetture.* Le pitture e le scene che rappresentano fabriche con ornato di architettura.

Architrav. s. m. T. d'Arch. *Architrave.* Uno de' membri principali dell'architettura; ed è quella parte che seguita immediatamente sopra il capitello delle colonne, cioè quel sodo che si pone dall'una all'altra colonna o pilastro sopra alcun vano, o vero o finto, per alzarvi su o muro o volta a mezza botte, o altro edificio. Le sue parti sono

Fassa. . . . . *Fascia.*
Gozzi. . . . . *Gocciole.*
Zimasa . . . . *Cimasa.*

Archivi. s. m. *Archivio, Tabulario.* Luogo dove si conservano le publiche scritture.

Diritt d'archivi. *Mercede di cercatura.* (B. L.)

Mettr in archivi. *Archiviare.* Registrare e chiudere scritture in archivio.

Archivista. s. m. *Archivista, Attuario.* Colui che ha cura dell'Archivio, che è deputato a ricevere, registrare, e tener in custodia gli atti publici.

Arciam. s. m. *Richiamo, Doglianza.*

Come sinonimi di richiamo si usano spesso altre voci che riporto qui sotto nel loro vero significato logico.

FAR D' I' ARCIAM. *Lagnarsi*. Domandar ragioni di un insulto fattoci.

FAR D' I' ARCIAM. *Querelarsi*. Lamentarsi con molte parole, altercare.

FAR D' I' ARCIAM. *Lamentarsi*. Dir sue ragioni lamentando o piangendo.

ARCLEIN. s. m. *Sbilenco*. V. Erclein.

ARCMANDAR. v. a. *Raccomandare*. Pregare altrui di proteggere una data persona o una cosa.

ARCMANDAR. att. *Appiccare*. Legare una cosa con fune, o simile ad un oggetto sodo affinchè la tenga.

ARCMANDARES. n. p. *Raccomandarsi, Accomandarsi*. Implorare l' altrui protezione.

ARCMANDAZION. s. f. *Raccomandazione, Raccomandamento, Raccomandigia, Raccomando*.

ARCOEUJER. v. a. T. d' Agr. *Cogliere*. Il ricogliere i frutti.

ARCOEUJER. v. a. T. de' Cart. *Raccogliere*. Dicesi del levare dalle corde la carta asciutta per binarla.

ARCOEUSER. att. *Ricuocere*. Cuocer di nuovo, e dicesi anche de' metalli che si pongono al fuoco per appurarli o renderli più maleabili.

ARCOEUSER. v. a. T. d' Agr. *Statare, Stateggiare*. Dicesi della terra che dalla prima alla seconda aratura si lascia smossa per certo spazio di tempo, onde possa rincuocersi.

ARCON. s. m. *Arcone*. Arco grande.

ARCON. s. m. T. degli Addobb. *Centina*. Legno arcato che serve per sostenere i drappi coi quali si ornano gli archi delle chiese.

ARCON. s. m. T. d' Arch *Finestra arcata*. Sorta di finestra formata di un semicerchio che serve per dar luce alle grandi sale, alle chiese e simili.

ARCON. s. m. T. de' Pett. *Testa*. Quella parte del ceppo dello strettojo che tiene unite le cosce, e che porta la vite.

ARCON DEL ZOV. T. d' Agr. *Arco*. Quel ferro che tiene unite le due estremità delle *Giuntoje* (Grapèli) del giogo.

ARCON DLA SUSTA. T. de' Fab. Ferr. *Contramolla*. Lastra di ferro, c a disimpegnare il fermo dall della stanghetta della serrat detta perchè agisce come l ma in senso contrario.

ARCORD. s. m. *Ricordo*. Il ricord si usa anche per *Memoria, M Pegno* ecc.

DAR UN ARCORD A VON. *Dare a tientamente*. Dargli uno o | quasi ad indurlo a tenere checchessia. Ma usasi il più sp tal frase in significato di *Batte re, Sgridare fortemente*.

ARCORDAR. att. *Ricordare, Ram Rimembrare*. Ridurre a men

ARCORDAR. att. *Ricordare, Men Nominare*. Far menzione.

ACCORDENT. add. *Memorevole, R le, Memorando, Notabile* fatto degno di essere ricorda

ARCÒST. s. m. T. d' Agr. *Costa* spazio dell' orto lungo un mu siepe assai folta, ove si coltiva piante che più temono il fre

ALL' ARCOST. *A solatio*. Dal lato | sto ai raggi del sole.

ARCOTÈ. att. T. di Ferr. *Metter lore*. V. Far i Massci.

ARCOVA. s. f. *Alcova*. V. d' u. L parato in una camera da dor uso di riporvi il letto.

ARCTADA. s. f. *Archettata*. Colp da violino.

ARCULÀDA. s. f. T. Mil. *Rincola culamento*. Il rinculare il dar di un corpo di soldati.

ARCULADA. s. f. Fig. *Ricaduta*. Il nell' infermità.

ARCULAR. *Rinculare, Retrocedere culare* esprime una direzione ria alla naturale, *retrocedere* de' passi fatti avanti, ed altri indietro.

ARCULAR v. a. T. d' Astr. *Retro* Quel moto de' pianeti che se verso all' ordine de' segni cel

ARCULAR. v. a. T Mil. *Rinculo dietreggiare*. Ma il primo es dare indietro di chi cede all' e il secondo l' atto di chi a costringe l' oppositore a ritir cesi *Rinculata, Rinculamento* l

o rinculare del pezzo nel momento dello sparo.

Far arcular T. Mil. *Respingere, Ributtare, Rincacciare, Spingere indietro. Rimettere, Indietreggiare* Rincacciare un corpo di truppe al luogo d'onde mossero all'assalto, od anche scacciarle dalla loro posizione in campo.

Ardada s. f. T. di Giuoc. *Cacciata*. Invito arrischiato che fa il giuocatore all'aversario per farla vinta col giuoco di giulè, o simili giuochi di azzardo.

Ardamènt s m. *Corredo*. Le donora della sposa. V. Aredo.

Ardamènt o ardamentén da ragazz *Corredino*. Tutta la biancheria e le robe ad uso dei bambini. Le principali sono le seguenti:

Archett	*Arcuccio.*
Balz	*Falde.*
Batezz	*Mantellino.*
Brèv	*Brevino, Breve.*
Camisén'ni . . .	*Camicine*
Côn'na	*Culla o Zana.*
Còregh	*Cestino.*
Corptén	*Camiciolino.*
Cussinén . . .	*Guancialetto.*
Culett	*Pezzuccia.*
Dintaroeul . . .	*Dentarolo.*
Fassa	*Fascia.*
Fazzoltén . . .	*Benduccio.*
Morion	*Cercine.*
Pannett	*Pezza di lana.*
Pezza da fassar	*Pezza bianca.*
Pissott	*Toppone.*
Pissotén	*Pezzino.*
Raza	*Soprapezza, Pezza di rinvolto.*
Sbavaccén . . .	*Bavaglino.*
Scoffién	*Berettino, Cuffino.*
Scranén	*Seggiolino, Seggettina.*
Vestén'na . . .	*Gonellino.*
Zugatlén . . .	*Giocaglie.*

Ardar. v. a. T. di Giuoc. *Cacciare*. V. Ardada.

Ardèla. s. f. T. di Ferr. *Vergella*. Quadro di ferriera ridotto a piccole bacchette quadre ma sparse di profondi solchi del maglio a penna. L'adoperano i bulettai.

Ardèla. s. m. T. de' Pesc. *Bùcine, Calappio*, Trappola o laccio insidioso, specie di rete da pescare e da uccellare. Bucinetto, Bucinello diminut.

Ardenza. s. f. *Ardenza*. Fig. Desiderio intenso, veemente di chechesia.

Mettr in ardenza. *Levare in ardenza.* Accendere, Infiammare. V. Voeuja.

Ardì. s. m. *Ardito, Audace, Temerario*. Si noti però che *ardito* è meno di *audace*, e questi meno di *temerario* per cui ne' suoi atti l'*ardito* non ha timore, l'*audace* nè rispetto nè riflessione. Il *temerario* non misura il pericolo, anzi gli va incontro.

Ardinzada. s f. *Risciacquata*. Quel mezzano ripulimento che si fa d'un vaso di vetro, o simile con acqua.

Ardinzadura. s. f. *Sciacquatura, Rigovernatura, Risciacquatura*. L'acqua dove sia stato risciacquato alcun che, e l'atto stesso del risciacquare.

Ardinzadura. s. f. T. de' Canap. *Canapone*. La parte più fina e meno liscosa del capecchio.

Ardinzadura. s. f. T. de' Tess. *Canapetta* Sorta di tela di canapa ordinaria, grossolana.

Ardinzàr v. a. *Sciacquare, Risciacquare, Rigovernare.*

Ardinzàr el forment. *Riventilare il frumento.*

Ardir. s. m. *Ardire, Ardimento, Audacia*. Prontezza d'animo nell'intraprendere imprese difficili e pericolose.

Ardònd. *Cruschello, Tritello*. Crusca minuta che si ottiene dalla seconda stacciatura.

Ardòppi. s. m. *Raddoppio, Raddoppiamento.*

Ardoppi. s. m. T. degl'Ing. *Contropalata*. Palata fatta contra un'altra per riparo di argine, ripa o sponda.

Ardoppiadura. s f. *Addoppiatura, Doppiatura, Raddoppiatura.*

Ardoppiàr v. a. *Raddoppiare*, Addoppiare. *Crescere al doppio* e più.

Ardosa. (all') *A rovescio*. Da rovescio, al contrario, a ritroso.

Ardusìr. v. a *Ridurre*. Ma usasi anche per *Condurre, Mutare, Convertire* ecc.

Ardusirs a tera. *Ridursi o condursi in sul lastrico;* Dar del culo in terra, ridursi al verde, fallire.

Ardusirs in t'un sit. *Ridursi, Adu-*

narsi, Congregarsi, Ragunarsi, Raccogliersi, Riunirsi.

Arèdo. s. m. *Corredo, Arredo, Donora.* Dicesi dei vestiti, drappi, ed altri ornamenti, che porta seco la sposa andando a marito; o la giovane che entra in comunità religiosa. Gli oggetti principali dell' arredo di una donna sono i seguenti.

Abit . . . . . *Abito.*
Anell. . . . . *Anello.*
Arloeuj . . . . *Oriuolo.*
Bacchett. . . . *Bacchette.*
Bavrén'na . . . *Bavera.*
Blett . . . . . *Liscio, Belletto.*
Borsa. . . . . *Borsa.*
Bust . . . . . *Busto.*
Calzi . . . . . *Calze.*
Camisi . . . . *Camicie.*
Camisén. . . . *Camicino.*
Capell . . . . *Capellino.*
Capòta . . . . *Capotta.*
Cardinala . . . *Cardinala.*
Colana . . . . *Collana, Monile.*
Corpett . . . . *Camiciuole.*
Corpett da nota . *Corsetti.*
Crossè . . . . *Uncino, Aghetto da maglie.*
Cussinett . . . *Torsello, Guancialino.*
Didal. . . . . *Anello da cucire.*
Fassa. . . . . *Cintura, Cintola.*
Fazzolett . . . *Fazzoletti.*
Ferr da calzett . *Ferri.*
* Finiment d' perli. ecc. . . . . *Finimento di perle, ecc.*
Forbsa . . . . *Forbice.*
Fràpa dritta canettada . . . . *Gorgiera.*
Gatò . . . . . *Boa.*
Gocci . . . . . *Spille, Aghi.*
Gocciaroeul. . . *Agorajo.*
Goccion . . . . *Spillettoni.*
Golett a crossè . *Colletto.*
Guant . . . . *Guanti.*
Guant longh . . *Mittène.*
Ligam . . . . *Laccetti, Legacci.*
Manissa . . . . *Manicotto.*
Mantilia . . . . *Mantiglia.*
Modestén'na . . *Modestina.*
Omberlén . . . *Parasole.*
Ombrèla. . . . *Ombrello.*
Orcén . . . . *Orecchini.*
Pantofli . . . . *Pantofole.*
Pendent. . . . *Pendenti, Cionlini.*
Pèten . . . . *Pettine.*
Pettnadura . . . *Accappatojo.*
Pettorén'na. . . *Pettina.*
Pezzi. . . . . *Pezze.*
Polssén . . . . *Polsini.*
Porta memoria . *Ricordino.*
Pzoeula . . . . *Pezzetta, Bangello.*
Scapén . . . . *Peduli.*
Scarpi . . . . *Scarpe.*
Scoffia da nota . *Berretta, Cuff*
Scossal . . . . *Grembiale.*
Siàl . . . . . *Sciallo.*
Sialén . . . . *Fazzoletto da c*
Siarpa . . . . *Sciarpa.*
Smanili . . . . *Braccialetti, Mglie.*
Sottanén . . . *Sottana, Gonn*
Spècc . . . . *Specchio.*
Stench . . . . *Crinolino.*
Stucc' . . . . *Astuccio, Bust*
Stvalén . . . . *Stivaletti.*
Tavèla . . . . *Nastro.*
Tull . . . . . *Velo.*
Velètta . . . . *Balza.*
Vesta. . . . . *Veste.*
Vintaj . . . . *Ventaglio.*
Zavati . . . . *Pianelle*
V. Roba d cà.

Far l' aredo. *Corredare, Arredare.*

Arèj. V. Rej.

Areién'na. s. f. *Reticella.* Piccola re

Arèla. s. f. T. de' Pesc. *Cannajo.* Ct di canne che i pescatori fanno in fiume o simile per impedire che ı ga loro il pesce grosso.

Arèla. s. f. *Stia.* V. Rela.

Arena. s. f. *Anfiteatro.* Anticament conosceva a Parma questo monum ricordato da' nostri statuti, e dalla storia. Recenti scavi fecero noscere approssimativamente la vera località. Serviva pel pugilat per gli spettacoli delle fiere al te de' romani. V. Teater. *Ippodrom* cevasi da' romani quel circo desti alla sola corsa de' cavalli. *Nauma* quel circo innondato d' acqua, ov fingevano combattimenti navali.

add. *Arrenato*. Da arrenare, don-
fa anche arrenamento, e si usa
ochè sempre metaforicamente per
.are, quell'essere impedito come
te accade, dal proseguire in sul
ello qualunque azione o negozio.
. n. p. *Arrenarsi*. Sprofondarsi
rena, ma si usa anche in signi-
di *Arrestarsi*, mancar le forze
ezzi nel più bello di un'impresa.
. s. f. T. d'Ittiol. *Aringa*. Pesce che
va nei mari settentrionali. Viene
secco, affumato e insalato. Le
he di latte sono i maschi. È la
ea *harengus* di Linn.
. s. m. p. T. Mil. *Tarenghi*. Pia-
li ferro che fanno le veci dei
i nelle ruote da cannone e tante
quanti i gavelli delle stesse.
m. T. di Ferr. *Fondente*. Quella
o terra calcare che agevola la
e della vena o minerale metal-
on cui è misto.
. m. *Arresto, Presura, Cattura*.
. v. a. *Arrestare, Catturare, Stag-*
Si noti però che la *cattura* è l'at-
'ordine del pigliare una persona,
arresto è non solo l'atto, ma la
ed il tempo alla pena stabilito, e
taggire vale prolungare la prigio-
i uno già carcerato in pena di fallo
esso altro da quello per cui tro-
n arresto. Vale anche *Fermare*,
e un atto, un'opera ecc.
T. add. *Decorso*. Dicesi di cosa
ta indietro e non ancora conse-
ta.
T. s. m. T. Leg. *Frutti decorsi,
essi scaduti*. Cioè non pagati a
debiti.
ARETRATT. *Frutti indietreggiati,
decorsi* e non pagati.
s. f. *Ajetta, Ajuola*. Aja piccola.
v. a. *Rifare*. Far di nuovo.
att. *Arrogere*. Aggiungere per
iare o eguagliare i baratti o le
nzioni.
. V. Arsoràr.
n. p. T. di Giuoc. *Riscuotersi,
ttarsi*. Vincere il perduto.
DI DANN. *Rifarsi, Ristorarsi,
nizzarsi dei danni*, o compensare
provati.

ARFÀTT. add. *Rifatto*. Fatto di nuovo.
ARFÀTTA. s. f. *Arroto*. Aggiunta di da-
naro nel caso di disparità di valore
tra le cose che si vogliono barattare.
ARFENDER. att. T. de' Legn. *Fendere,
Rifendere*. Segar pel lungo asse, pan-
coni e simili una o più volte.
ARFERDIR. v. a. e n. *Raffreddare, Affred-
dare, Infreddare*. Far divenir freddo,
o lasciare che una cosa calda o ro-
vente divenga fredda.
ARFÈSS. add. *Fesso*. Tagliato o segato in
due parti.
ARFESS. s. m. *Ritaglio*. Parte tagliata di
chechesia.
ARFIADAR. att. *Fiatare, Rifiatare, Ali-
tare, Respirare, Alenare*. L'atto del
respirare.
ARFIADAR. att. *Rifiatare, Respirare*. Fig.
Cessar alquanto dalla fatica.
ARFIADAR. att. Fig. *Trullare, Spetezzare*.
Mandar coregge.
ARFIADAR. att. T. Chir. *Sfiatare*. Dicesi
propr. delle ferite che passano da
banda a banda, onde entrandovi l'a-
ria fanno un certo ribollio.
ARFIADAR IN FAZIA. *Alitare in bocca o
nel viso ad alcuno*.
ARFIADOR. s. m. *Sfiatatojo*. V. Arsor e
Sorador.
ARFIANCAR. att. T. d'Agr. *Rincalzare*.
Mettere attorno ad una cosa terra od
altro perchè si sostenga e stia salda.
V. Arcalzar.
ARFIANCAR UN VOLT. T. de' Mur. *Fian-
care un arco*. Murare quel vano che
vien formato dalla curvatura d'un arco
o di una volta col muro a cui si ap-
poggiano.
ARFILADOR. s. m. T. de' Sell. *Raffilatojo*.
Strumento del quale servonsi i sellai
per dare uniforme larghezza alle stri-
scie di cuojo, e per affilarne i lembi.
ARFILADURA. s. f. *Raffilatura*. Il raffilare
stesso e quel che si leva nel raffilare.
ARFILAR. att. *Raffilare*. Il pareggiare che
fanno i sarti ed i calzolaj colle forbici
e col coltello i loro lavori. Lo dicono
anche i librai del ritondare i libri
con ferri taglienti. *Rifilare* vale Spiare
far la spia.
ARFILAR. att *Affilare*. Ridare il filo ai
ferri da taglio.

Arfilar, dar dil bôti. *Appoggiare, Accoccare, Appicciare,* delle busse.

Arfilar di sold. *Sgattigliare, Snocciolare, Slazzerare.* Modi assai bassi, che vagliono sborsar danaro.

Arfinador. s. m. *Raffinatojo.* T. generico di una macchina con che raffinare. V. Machina.

Arfindroeula. s. f. T. de' Legn. *Sega da rifendere.* Specie di sega per rifendere assi o simili, più piccola di quella de' segatori, usata da legnaiuoli. V. Resgon.

Arfiolar. v. a. *Rifigliare.* Riprovvedere la figliuolanza, figliare di nuovo.

Arfiolar. att. T. d'Agr. *Ripullulare, Rigermogliare.* Rimettere nuovi germogli.

Arfiùt. s. m. *Rifiuto.* E parlando del peggiore delle mercanzie, di quello in sostanza che avanzò alle ricerche degli altri si dice *Marame, Sceltume, Scarto.* V. Arfugg.

Arfiutar. V. Rifiutar.

Arfiutares. n. p. *Negarsi.* Ricusar d'ajutare e simili.

Arfogar. att. T. degli Oref. *Rinfocare.* Avvivare col fuoco il colore della doratura.

Arfonder. v. a. T. di Ferr. *Rifondere.* Colar nuovamente il ferraccio per ripurgarlo. Dicesi anche del metallo che si fa struggere nelle fornaci per far nuovi getti.

Arfràr. att. T. de' Man. *Riferrare.* Ferrar di nuovo le bestie ferrate.

Arfradura. s. f. T. de' Man. *Riferratura.* L'azione o l'effetto del riferrare.

Arfrànt. *Rinfranto. Tela intovagliata, Renfa* o *Renso.*

Arfrèdd *Soffreddo.* agg. V. Arferdir, e Rifrèdd.

Arfugg'. s. m. *Marame, Cessame, Sceltume.* Scegliticcio, scarto, rifiuto, rigetto. Talvolta il diciamo anche in senso di *Bagatelle, Sferre* e sim. V. Garabatli e Tatri.

Arfugg. *Rifugio.* V. Bus.

Arfus. s. m. T. de' Stamp. *Refuso.* Lettera in vece di un'altra posta nella non sua cassetta, e quindi presa per isbaglio nell'atto di comporre per la stampa.

Argàn. s. m. T. de' Lant. *Lume al gan.* (V. Fior). Specie di lucerna detta, si crede, dal nome del su ventore. Le sue parti sono:

Brazzett. . . . *Dente, Bracci*
Bus d l'oli. . . *Scolatojo.*
Canon . . . . *Tubo.*
Capell . . . . *Cappello.*
Cassa. . . . . *Cassa.*
Condott. . . . *Doccetta.*
Fil d' fèrr . . . *Leva.*
Gamba . . . . *Fusto.*
Glob. . . . . *Globo.*
Magazzén . . . *Serbatojo.*
Moviment . . . *Rochetto.*
Pe . . . . . *Piede.*
Pirlén'na . . . *Valvola.*
Portastoppel . . *Corona.*
Portatub . . . *Deflessore.*
Pumell . . . . *Bottone.*
Resghetta . . . *Scaletta.*
Respir . . . . *Sfiatatojo.*
Scartocc' dla Resghetta . . . *Piastricina.*
Scôl . . . . . *Scolatojo.*
Spoletta . . . . *Ventilabro.*
Stoppel . . . . *Lucignola.*
Tub . . . . . *Camino.*

Argàster. s. m. *Ergastolo.* V. Fior. cere di lavoro forzato.

Argent. s. m. *Argento, Ariento.* M bianco assai noto Nel commer distingue *Argento sodo, in pan verghe, rotto da fondersi, lavo battuto, in libretto o in foglia, e tratto in lama, in lustrini, pa e placche.*

Argent. s. m. *Moneta bianca.* Dices la moneta d'argento, a distinzion le monete d'oro, di rame o alt

Argent bass. *Argento di bassa leg*

Argent bruså. *Calia.*

Argent da specc. *Foglia.* Stagno scolato con argento vivo, che si dietro alle spere di vetro, perch dano gli oggetti che loro si ra sentano.

Argent d' miniera. *Vena d'Arg Argirolite.* Pietra d'argento. *Arg ra* vale Miniera o cava d'Argent *gentifero* che contiene o che pr argento.

Argent fulminant. T. di Chim. *A*

fulminante. L'ammoniaco d'argento, o l'ossido d'argento chimicamente combinato coll'ammoniaco.

Àrgent in pàsta. *Argento grasso.* Quello che non è brunito, che ha il color naturale del metallo.

Àrgent matt. *Argento falso.*

Àrgent plachè o arzan plachè. V. Plachè.

Àrgent viv. *Mercurio, Argento vivo* e Latin. *Idrargiro.* Metallo simile all'argento nel colore; ma liquido, e detto vivo perchè essendo liquido, e corre e spargesi come l'acqua. Chiamasi inoltre *Argento corneo,* il cloruro d'argento, combinazione chimica del cloro coll'argento, e *Argento musivo,* la combinazione di parti eguali di stagno e di bismuto operata per mezzo della fusione, e che ridotta in polvere fina di color d'argento si adopera per dipingere o per scrivere.

Aver l'argent viv adoss. *Aver l'argento vivo addosso. Essere un frugnolo, un nabisso.* Non potere star fermo, e dicesi per lo più de' fanciulli.

D'Argent. add. *Argenteo. D'argento o color d'argento, Argentino;* che ha qualcosa di simile, al colore, o alla qualità dell'argento.

Guarnì d'argent. *Argentato,* cioè Ornato d'argento.

Un argent. Per dire una moneta di tal metallo, *un argenta,* e quindi *molti argenti, pochi argenti* ecc.

Argèntador s. m. T. degli Arg. *Argentatore, Mettitore d'argento* Che inargenta.

Argèntadura. s. f. T. degli Arg. *Argentatura.* L'operazione d'inargentare alcuna cosa, o coprendola d'una lamina d'argento, o più semplicemente e senza fondo vestendola di argento.

Argentaria. s. f. *Argenteria.* Quantità d'argento lavorato in vasellamenti o simili.

Argentèla. s. f. T. di Miner. *Argento di gatto.* Nome che si è dato qualche volta alla mica bianca o argentea.

Argenton. add. T. di Vet. *Argentino.* Sorta di mantello del cavallo di un bianco o grigio candido splendente.

Arghen. s. m. T. d'Arch. *Argano.* Strumento di legname per uso di tirare in alto, o calare in basso materie di peso sformato. Le parti dell'argano sono le seguenti:

Assa del fus . . *Petto.*
Boclott . . . . . *Bronzine.*
Castell . . . . *Castello.*
Cavicci . . . . *Chiavarde.*
Còl del fus. . . *Collare.*
Cova . . . . . *Tirante.*
Fus . . . . . *Fuso, Anima.*
Gambi . . . . *Ritti.*
Mezz del fus . . *Tamburo.*
Pe . . . . . *Pernio.*
Stanghi . . . . *Leve.*
Testa del fus . . *Testa.*
Tiar dedsora . . *Coperchio.*
Tiar dedsotta . . *Zoccolo.*

Arghen da pastèn *Argano.* V. Tornèll.

Vrereg i arghen. Fig. *Volerci il baldachino,* e dicesi di chi fa una cosa per forza.

Argh'gnars. v. n. *Rincagnare.* Atteggiare il volto a guisa del ceffo del cane che ringhia. Così di persona; ma di cose si dirà *Raggrinzarsi, Raggrupparsi, Torcersi* ecc.

Argh'nètt. s. m. T. de' Past. *Arganello.* V. Tornèll.

Argintéin. agg. *Argentino, Argenteo, Argentale.* Che tien del colore, o del suono dell'argento. Capelli argentini, voce argentina ecc.

Argintèr. s. m. *Argentiere, Argentajo.* Artefice che lavora d'argento. Dicesi *Grossiere* colui che fa lavori grandi come vasi, bacini, candelieri. *Minutiere* chi lavora cose minute di argento. V. Oreves.

Argiolìr v. a. *Rabbellire, Raffazzonare, Adornare.* Rinfronzire, aggiustar la persona, o una cosa qualunque.

Argiòn. s. m. T. de' Sell. *Ardiglione.* Ferruzzo appuntato che è nella fibbia, e serve per serrarlo.

Argion. s. m. T. di Ferr. *Reggettone.* La specie più larga di quella ferrareccia a foggia di verga laminata che si adopera per battenti ecc.

Argiòng d'un fiùm. *Rigurgito, Ringorgo, Ringolfo.* Rigonfiamento delle acque arrestate nel loro corso da qualche ostacolo nei loro recipienti, che

le fa ringorgare, riboccare, rigurgitare. *Ondata.* L'urto di un'onda contro l'ostacolo che la fa ringorgare.

ARGIONGÀR. v. n. *Rimbalzare* oppure *Ringorgare, Rigurgitare.* V. Argiong.

ARGOEUJ. s. m. *Orgoglio.* Superbia smascherata e palese. Tra le molte significazioni che ha la surriportata voce nel nostro dialetto riporteremo le seguenti principali. *Boria.* Manifestazione di superbia, o di vanità sociali. *Burbanza* e vale Boria insolente. *Superbia.* Depravazione del cuore che lo spoglia di carità e lo predispone ad ogni malnato sentimento *Alterigia.* Orgoglio preoccupato e irascibile. *Alterezza.* Sentir alto di sè per vera, o presunta coscienza de' proprii meriti personali. *Albagia.* Misto di vanità e di presunzione. *Vanità.* Vana illusione di possedere un merito che non si ha. *Arroganza.* Vanità sfrontata e impertinente.

CAVAR L'ARGOEUJ. *Cavar il ruzzo dal capo, Sbaldanzire.* Reprimere la superbia di uno.

CIAPAR D'L'ARGOEUJ. *Inorgoglirsi, Insolentire, Imbaldanzire.* Levarsi in superbia. Divenir orgoglioso.

ARGOMENT. s. m. *Argomento, Tema.* Compendio e somma di una scrittura.

ANDAR FOEURA D'ARGOMENT. *Uscir di tema o del seminato, Vagare.* Allontanarsi dal proprio soggetto.

ARGOMENTAR. v. a. *Argomentare, Conchiudere.*

ARGUAJUMÀR. v. a. T. d'Agric. *Accestire, Cestire.* Si dice delle piante erbacee, specialmente ortensi, allorchè producono molte foglie sulle radici prima di fare il fusto, come il cavolo ecc.; e si pure quando il grano o altra biada vien su con molte fila da un sol ceppo.

ARGUIR. v. a. *Arguire, Argomentare, Inferire, Dedurre, Fare argomento.*

ARGUZZ. s. m. T. de' Fil. *Groviglioli.* Quelle magliette o staffettine che va facendo da sè il filo, per l'effetto stesso della torcitura, specialmente quando è troppa.

ARGUZZARES. n. p. T. de' Fil. *Aggrovigliarsi.* Il ritorcersi del filo in groviglioli.

ARI. *Arrì, Arri là, Arrò.* Motto con cui si vanno incitando le bestie da soma perchè camminino. V. Ih!

ARIA. s. f. *Aria.* Distinguesi essa in *Aria atmosferica* e aria *elementare.* La prima è un ammasso di corpuscoli che costituisce l'*atmosfera,* in cui viviamo, e ci moviamo. La seconda è l'*aria* propriamente detta, cioè quel corpo tenue fluido trasparente che è base elementare dell'aria atmosferica. *Aereo* agg. d'aria. *Aeriforme* in forma d'aria. *Aerino* color d'aria, cioè color celeste chiaro. Dicesi *Aeronauta* colui che naviga per l'aria. *Aerologia* il trattato della proprietà dell'aria. *Areometria* la scienza della proprietà dell'aria. *Areometro,* allo strumento che serve a misurare la rarefazione e condensazione dell'aria. *Areostatica* a quella parte della fisica che insegna a pesar l'aria. Le diverse specie di aria, sono le seguenti.

ARIA AVÈRTA. *Aria libera, Aria viva.*

ARIA BASSA. *Afa, Afaccia.* Gravezza d'aria, ed anche *Aria grave,* poco ossigenata.

ARIA BON'NA. *Aria di buon tempo.* Aria che spira in buona direzione. V. Aria sana.

ARIA CALDA O BRUSADA. *Caldana.* L'aria dell'ora più calda dell'estate.

ARIA CATIVA. *Aria grossa, Corrotta, Mefitica.* L'aria per lo più dei luoghi bassi. Dicesi *Aria delle stanze.* Quella che in esse stagna e si vizia per non essere rinnovata. *Aria insalubre* o *malsana* quella che è contraria alla salute.

ARIA COLADA. *Aria colata.* Che non viene dal cielo aperto, ma quasi per canale.

ARIA DA ACQUA. *Ventipiovolo.* V. Vent da Pioever.

ARIA DA CATTIV TEMP. *Aria da maltempo.*

ARIA D'FILDURA ARIA D'SEPOLTURA. *Aria di finestra, colpo di balestra.* Prov.

ARIA D'FOEUG. Fig. *Un po' di fuoco.* Una scaldatina. In altro significato V. Aria infogada.

ARIA D'MATÉN'NA. *Aria di levante.*

ARIA D'MEZZDÌ. *Aria di mezzogiorno, Austro.* V. Vent.

ARIA DOLZA. *Aere aprico, temperato.*

ttentrion. *Aria fredda.* Vale *Brezza.* V. Vent.
ra. *Favonio.* Aria di ponente.
na. *Aria sottile, elastica, pura.*
ca. *Brezza, Brezzolina.*
sa. *Aria grossa.*
gada. *Aria soffocante.* Aria spar-apori e caldissima per modo che può respirare.
a. *Aria stagnante.* Aria di luogo da gran tempo non rinovata.
. *Aria soffocante.* Aria mista di apori c difficile da respirare.
. *Aria salubre, Ariona.* Quel-assai conferisce alla salute, che ima. *Aria secca* dicesi quella etta il corpo da mali umori.
a. *Aria umida.* Cioè sparsa di

. Fig. *Boria, Albagia, Vana-Fummo.*
T. de' Cavall. *Aria.* Certa ca-: libertà di moto, che si acco-lla naturale disposizione di un

evada. T. de' Cavall. *Aria sol-* Quel maneggio più rilevato, to, e più accorciato che il ter-i. Le arie sollevate sono cin-*)sata, ballottata, corvetta, sal-aro, capriola.*
. T. de' Coltell. *Aria.* Il vano ra le due lamine delle forbici.
. T. di Giuoc. *Aria.* Nel giuo-tarocchi dicesi *Aria* ai cinque ultimi che sono *stella, luna, 'ombe* e *mondo.*
T. di Mus. *Aria.* Strofa o can-per musica o messa in musica, ie pezzo cantabile del Dramma e e il tono di esso.
cattiv. *Aspetto truce.* Faccia o sinistri.
otezion. *Prosopopea, Sussie-erigia.*
d'Iddio. *Allo scoperto, all' a-cielo aperto.*
ia. *A mezz' aria.* Modo avver-lè troppo alto, nè troppo basso.
aria. *Levarsi alto, Salire,*

i el cul all'aria. *Capitombo-*idere a gambe alzate, o gam-be levate. Andare all'aria, e Figurat. *Andare in rovina. Battere il culo in sul lastrico* si dice particolarmente de' mercanti allora quando falliscono. *Dar le barbe al Sole.* Vale, Morire.

Aveir dl'aria. *Aver gran fava,* cioè *Albagia, Boria, Fasto; Spacciarsi il millione. Stare in sul mille. Imporla troppo alta.*

Avèr l'aria. *Arieggiare.* Ritrarre da uno, aver l'aria, o qualche somiglianza con alcuno, rassomigliare.

Buttar all'aria la roba. *Rovistare.* Rivoltolare, rifrustare, trambustare, scompigliare, sgominare, disordinare, mettere sossopra. E si dice di chi per cercare una cosa ne sconvolge parecchie.

Buttar all'aria na ca. ecc. *Atterrare, Demolire.* Guastare, Distruggere un fabricato o simile.

Buttar all'aria un progett. *Sventare, Guastare, Distruggere.* Ridurre al niente un piano ecc.

Cambiar aria. *Andar a statare.* Andare in luogo diverso dal consueto.

Capir pr'aria. *Intender per aria.* Capir velocemente chechè sia.

Ciapàr un po' d'aria. *Pigliare un po' d'asolo. Asolare,* Prendere un po' d'aria: e così *Asolarsi* vale stare in luogo aperto ed arioso per godere del fresco e dell'aria.

Corenta d'aria. *Riscontro d' aria.*

In aria. Dar aria. *Dare aria.* Cioè sciorinare. Spiegare all'aria. Ventilare.

Dar aria ai sòld, alla ròba. *Scialaquare, Dissipare, Prodigalizzare.* Spendere disordinatamente, profusamente. Consumare, sciupare.

Dar dl'aria ai pagn. *Mettere in bell' aria i panni.*

Dàrs dl'aria. *Stare in sul grave.*

Èsserg dl'aria. *Esservi che ugnere. Esser buon ora, Esserci tempo.*

Èsserg qualcòsa pr'aria. *Bollire in pentola alcuna cosa.* Trattarsi di qualche cosa segretamente.

Far calàr l'aria. *Far calare la cresta, o le corna. Cavare il ruzzo del capo.*

Far di castei in aria. *Fondarsi in aria.* Far de' castelli in aria, cioè delirare, farneticare, andar col cervello a zonzo.

Gnir dl' aria. *Gettar brezza.* E dicesi di un poco di vento freddo che passi per uscio o finestra mal serrata.

Indolzires l' aria. *Addolcirsi l' aria, Raddolcare.* Farsi benigna. Temperata.

La so aria. *L' Aria nativa.* Ma vale anche *Il suo lato, Il suo verso.*

Mudar l' aria.' *Dar canale all' aria.* Aprire un varco all'aria libera ed aperta perchè penetri nelle stanze, e ne cacci l' aria cattiva.

N' avèr ancòra vist l' aria. *Non avere ancor veduta la luce.* Esser cosa non ancor dimostra, non mai più vista.

Parlar a l' aria. *Dir le sue ragioni ai birri:* cioè a chi non è disposto a sentirle o a menarcele buone.

Parlàr in aria. *Tirare in arcata, Favellare in aria.* Saettare in arcata. Asserire una cosa senza averne puntuale riscontro, o fondamento di verità.

Tirar dl' aria fresca. *Brezzeggiare, Spirar brezza.*

Viver d' aria. *Stiracchiare le milze. Vivere di limatura.* Vivere sottilmente.

Arià 'l carbon. T. di Ferr. *Sciorinare il carbone.* Esporlo all' aria prima di riporlo nel carbonile.

Ariàla. s. f. T. de' Canap. *Garzuolo di prima sorte.* Quel garzuolo più fino che si ottiene dalla prima pettinatura della canapa.

Ariàna. s. f. T. d' Agric. *Rigagno, Rigàgnolo.* Piccolo rivo condotto ad arte separatamente per irrigare i prati.

Arianèla. T. d' Agric. *Capifosso.* Acquidoccio principale, ossia quel fosso dove si riducono tutte le acque de' fossetti e scoli di un campo.

Ariazza. s. f.. *Brezzolone, Brezzone.* vento freddo e gagliardo. Fig. *Fasto, Altura.* Fasto sfacciato.

Arién'na sutila. *Brezzolina* (Tosc.) *Sizzolina.* Aria penetrativa, cioè fina e fredda.

Arietén. s. m. T. d' Orn. *Scriccio, Scricciolo.* Piccolissimo uccelletto solitario, che tien sempre la coda ritta, e frequenta le siepi e le buche degli alberi. Noi volgarmente lo chiamiamo ancora Re d' oslén, e Riattén o *Reatino, Re di macchia, Forasiepe, Regillo, Reillo.* Il nome di Scriccio, o Scricciolo vien forse dal suo verso, che è Cric. È il *Motacilla troglodites* di Linn.

Arietén. s. m. *Ghiro.* V. del Contado. V. Nizzolén.

Ariètta fresca. *Aura, Auretta, Favonio, Brezzolina.*

Ariettà leggera *Zefiretto.*

Arietta. T. Mus. *Arietta, Ariettina, Biscanto.* Aria Musicale.

Arii. s. f. p. T. di Teat. *Cieli a bende.* (Guadagnoli) Quelle tele che si usano nella parte superiore delle scene dipinte in modo da imitare il cielo nelle rappresentazioni figurate in campo aperto.

Aringà. T. di Vet. *Sotto di sè.* Add. di cavallo in cui la linea verticale della spalla sporga sulla punta anteriore del piede.

Arios agg. *Aerato, Arioso.* Dicesi di luogo di casa o altro che sia bene esposto all' aria e riceva molto lume.

Ariosa. s. f. T. di Ball. *Corrente.* Sorta di ballo sollevato e per lo più mosso e passeggiato.

All' Ariosa. T. Furb. *All' aperto.*

Arisga. avv. *Appena, a mala pena.* A fatica, con difficoltà, tutt' al più. Il diciamo anche talvolta in senso che equivale *A rischio, Con rischio, Con pericolo.*

Aristocratic. s. m. *Aristocratico, Ottimato.* Amico dei privilegi di carta, e degli ottimati.

Aristocrazia. s. f. *Governo degli ottimati, Governo de' nobili.* Si usa pure per denotare la classe degli Ottimati cioè dei Nobili.

Ariussir. v. an. *Riuscire.* Uscir di nuovo usato però in altro significato per *Aver effetto, Vincere il partito, Ottenere l' intento* ed anche per *Divenire* ecc. V. Riussir e Riussida.

Ariv. s m. *Arrivo, Venuta, Giunta, Comparsa.* L' arrivare.

Ang ariv. *Non arrivo* cioè Non comprendo.

Arivadura. s. f. T. de' Tip. *Arrivatura.* Quella quantità di composizione che va a finire precisamente, ove un altro aveva già principiato.

att. *Arrivare, Giugnere, Per-*
'.
ɪDOSS À VON. *Cogliere, Raggiun-* *Arrivare uno innaspettatamen-* *ɔpravenire.* Arrivare improvvisa-
'.
ɪL SO FÉN. *Ottenere l'intento.*
DOP. *Sopraggiugnere.*
; O FABBRICAR. T. de' Cavall. *Ri-* *si.* Il darsi del piede nel piede allo allor che cammina.
ɪRA s. f. *Arricciatura.* Dicesi inanellare i capelli. V. Rizzadura.
ɪRA D' NA CÒTA ecc. *Arricciamen-* increspare o arroccettare che si ferro o coll' opera delle mani arnesi, come cotte e camici, scol- ɪnichini ecc. acconciandoli, per 'li più appariscenti con minute se pieghe.
v. a. T. delle Stir. *Arroccetta-* r piegoline ad un camice o sim. rro apposito. V. Far i canén.
v. att. *Arricciare.* Inanellare i ca- ar i ricci, e dicesi anche de' baffi.
LA CÒVA. *Arronciliare la coda.* erla come fanno i porci, ed al- imali.
EL NÀS. *Arricciare il naso, il le labbra.* Si dice quando con ·to gesto, raggrinzando e spin- il naso e la bocca allo insù, si d'avere qualche cosa a sdegno omaco, e se ne stizzisce.
SU PR'EL FREDD, O PER LA PAÙRA. *icchiarsi.* Rannicchiarsi, rag- ɪrsi. Ripiegarsi in se stesso, tor-

EL FIL. V. Arguzzars e Tortiars.
'. Rilèv e San Zvan.
. f. *Ubbia.* Ente ibrido creato menti superstiziose, e non ben ile. Propriamente, è *Disdetta* ɪocator sfortunato. *Fatalità* per ɪerto. *Superstizione* pel debole nte. *Sciagura* pel vile *Fatalu-* l pregiudicato. *Fola* pei filoso- . ecc.
ɪLIA. *Apportare il malanno, Da-* *ɪalaugurio, Cagionare sventura.*
. s. m. *Arlecchino.* Maschera ɪa rappresentante il bergama- ɪe anche si dice *Zanni.*

ARLICHÈN. s. m. T. de' Conf. *Mascherino.* (V. Tosc.) Sorta di sorbetto composto di limone e maraschino o simile, per lo più a varj colori. Se di due potrebbe come usa talun toscano dirsi *Biscolore, Tricolore* se di tre ecc.
ARLICHINADA. s f. *Zannata, Buffoneria.*
ARLIÒS. agg. *Ubbioso, Pregiudicato.* Superstizioso.
ARLOEUJ. s. m. *Oriuolo, Orologio.* Macchinetta di vario artificio acconciò a indicare le ore, cioè a misurare il tempo. I più comuni sono i seguenti.
ARLOEUJ DA SACCOZZA. *Oriuolo da tasca.* Le sue parti sono le seguenti.

Alber del tambor.	*Albero del tamburo.*
Alber dla lumaga.	*Albero della piramide.*
Asta del Bilancier.	*Asta della bilancia.*
Attac dla moeuja .	*Occhi della molla.*
Attac dadenter .	*Occhio di dentro.*
Attac dedfoeura .	*Occhio di fuori.*
Attac dla susta .	*Fascia o dente dell'albero del tamburo.*
Azzal dla lumaga.	*Cuore della piramide.*
Bilancier . . .	*Bilanciere.*
Brazzalett . . .	*Bracciolino.*
Brazzal	*Bracciuolo.*
Cadén'na . . .	*Catena.*
Calota	*Calotta.*
Cartèla dedsora .	*Cartella superiore.*
Cartèla dedsotta .	*Cartella inferiore.*
Cartèli	*Cartelle, Piastre.*
Cassa.	*Cassa.*
Cassetta del register. . . .	*Guida del rastrello.*
Coliss.	*Colisse.*
Colonetti . . .	*Colonnini, Pilastri.*
Contrapotenza. .	*Braccio della potenza.*
Corett	*Cuore.*
Cricch del rodén.	*Nottolino.*
Cricch del tambor.	*Sbarra.*
Croséri	*Crociere della ciambella.*
Dent.	*Ale.*
Ferm.	*Alietta della piramide.*
Fermacadén'na .	*Fermacorda, Guardacatena.*

Fianch . . . . *Fiancata.*
Fior . . . . . *V. Portatemp.*
Fond del tambor. *Fondo del tamburo.*
Grapèla . . . . *Ruotino della caricatura.*
Incaster . . . . *Intaccatura.*
Ingranagg . . . *Caricatura.*
Lardon . . . . *Andone, Lardone.*
Lumaga . . . . *Piramide.*
Moeuja . . . . *Susta o Molla.*
Naslén . . . . *Nottolino.*
Paletti dl'asta. . *Pallette dell' aste.*
Pdén. . . . . *Piedini.*
Pèren . . . . *Grano delle cartelle.*
Pontèn'ni . . . *Forcelle del registro.*
Portatemp o Fior. *Bracciuolo della bilancia.*
Potenza . . . . *Potenza.*
Quadrant . . . *Mostra.*
Quadrantén. . . *Mostrino.*
Querc' del tambor . . . . *Coperchio del tamburo.*
Register . . . . *Registro.*
Register. . . . *Tempo.*
Resghetta . . . *Rastrello.*
Rivóla del spiraj. *Nasetto.*
Rivóla di pezz. . *Virola.*
Rocchett di minut. *Calza.*
Rodén del register . . . . *Ruotino del registro.*
Rodén del tambor . . . . *Ruotino della forza.*
Rodén dla carga . . . . . *Ruotino del tamburo.*
Rodèin d'riduzion . . . . *Ruota di scambio.*
Roeuda a coronna. *Ruota a corona.*
Roeuda a lumaga. *Ruota della piramide.*
Roeuda dil jori . *Ruota cannona, o delle ore.*
Roeuda piata . . *Ruota di centro o seconda.*
Scappament . . *Scappamento.*
Scappament a virgola . . . *Scappamento a virgola.*
Seconda roeuda . *Ruota terza.*
Serpintén'na . . *Serpentina.*
Sfera del register. *Lancettina.*
Sferi . . . . . *Lancette.*
Sott sfera o quadr. *Quadratura.*
Spiraj . . . . *Spirale.*
Stela . . . . . *Stella.*
Susten'na . . . *Dente.*
Tambor. . . . *Tamburo.*
Vida . . . . . *Chiavistello del tamburo.*
Zercett . . . . *Lunetta.*
Zernèra . . . . *Cannella a cerniera.*
Zocchetta . . . *Fermo, Peduccio, o Piedino dello spirale.*

Arloeuj a polvra. *Sabbia oraria, Oriuolo a polvere, Ampolletta.* Specie di orologio composto di due vasetti di vetro, dove l'arena cadendo dall'uno all'altro misura un dato spazio di tempo. Da alcuni è anche detto *l' orologio della morte* per vederlo spesso in sua mano come simbolo del tempo o della vita: ha

Bus . . . . . *Tramite.*
Colonén . . . . *Colonnetti.*
Pe . . . . . . *Basi.*
Polvra . . . . *Polvere.*
Veder . . . . *Ampolline.*

Arloeuj a riverber. *Orivolo riflessivo.* Specchio debitamente collocato in una stanza per gettare i raggi del sole al cielo della medesima, ove sono segnete le linee delle ore.

Arloeuj a second. *Oriuolo a secondi.* Oriuolo che ha in più degli ordinarj da tasca la lancettina de' secondi e due rocchetti interni detti appunto *Rocchetti de' secondi.*

Arloeuj da acqua. *Clessidra.* Specie di orologio da acqua usato dagli antichi Greci e Romani, ora disusato per le imperfezioni che ne rendono incomodo l'uso.

Arloeuj da mur. *Orologio a peso.* È una piccola macchinetta simile all'oriuolo da torre. V. Arloeuj da torra.

Arloeuj da tavlein. *Orologio da Tavolino.* Sorta di orologio poco diverso da quello da tasca e solo diverso per la sua speciale applicazione.

Arloeuj da torra. *Orologio da torre.* Macchina nota che ha diverse parti simili a quelle dell'oriuolo da tasca. Alcuna di queste ha però diverso no.

le parti sue proprie sono le se-
.
. . . . . Verguccia.
ia . . . . Soneria.
ıni. . . . Campane.
. . . . Castello.
. . . . Corde.
ıa. . . . Forcella.
. . . . Scattino.
l . . . . Lente.
. . . . Contrapesi.
ıt di Pes . Tamburo.
ım. . . . Ruotismo.
. . . . Frate.

DA VIAZZ. *Oriuolo da viaggio.* di oriuolo simile agli ordinarj ca, ma più garantito dalle scosse solidamente e precisamente co-. Per le altre sorta di oriuoli cora, Carilion, Cronometro, Me-ı, Pendol, Regolator, Ripetizion, ıtta, Sveglia, Zilinder.
Fig. V. Arnòcc e Orghen.

CH' STÀ INDRÈ. *Orologio che ri-*

CH' AS FERMA, ARLOEUJ CHE 'N VA *·iuolo sconesso.*

CH' VA A MÈN'NADID. *Orologio che menadito.* Cioè che è guasto o ılibrato o polveroso.

CH' VA PREST. *Orologio che avan-*

VER NÈ ORA NÈ ARLOEUJ. *Non a-è tempo, nè ora.*

ARLOEUJ IN TESTA. *Aver l'oriuolo orecchi, Indovinar l'ore.*

ARLOEUJ. *Esser puntuale.*

s. m. *Oriuolajo, Orologiere, giajo.* Chi fabrica, o raggiusta i. In Parma non essendo fa-d'orologi, così daremo solo le isguardanti le operazioni e gli enti di chi raggiusta solo gli .

PERAZIONI PRINCIPALI

DELL' ORIUOLAJO.

r. . . . *Calibrare.*
psar . . . *Calibrar la piramide.*
ı pezz . . *Rimettere un pezzo.*
Incassar . . . . *Far la cassa.*
Montar l'arloeuj . *Montare l'orologio.*
Polir . . . . . *Ripulire.*
Regolar . . . . *Registrare.*
Rondir . . . . *Calibrare.*
Smontar n' arloeuj . . . . *Smontare un orologio.*
Tirar su l'arloeuj. *Caricare l'oriuolo.*
Ugualar . . . . *Egualire.*

STRUMENTI PRINCIPALI

DELL' ORIUOLAJO.

Brunidor . . . *Brunitojo.*
Calissoar. . . . *Allargatojo, Broccajo.*
Cazzavida . . . *Cacciavite.*
Ciavetta . . . . *Caricatore, Chiavicina.*
Cioldèra . . . . *Arnese bucato.*
Compàss. . . . *Calibratojo.*
Compass dil grossezzi . . . . *Calibro da rocchetti.*
Contrastela . . . *Contrastella.*
Fonzen . . . . *Fungo, Mezzo fungo* o *Mezza mela.*
Lima a pivò . . *Lima a punte.*
Lima da dent. . *Lima da rocchetti.*
Lima da rondir . *Lima da tondare.*
Lima dla lumaga. *Lima tornita.*
Lima serpinten'na. *Lima fina.*
Marcoeur . . . *Livellatojo.*
Martell . . . . *Martello.*
Morsett . . . . *Cono.*
Morsett dil ponti. *Morsetto.*
Msurèn . . . . *Analemma.*
Ordign d'ingranagg . . . . *Calibro.*
Pezz da carteli . *Manina da rimontare.*
Pezz da contrapsar . . . . *Calibratojo delle piramidi.*
Pezz da ribatter . *Sbaditojo.*
* Piataforma . . . *Piattaforma.*
Pinzetta . . . . *Mollette.*
Quadrett . . . *Lima quadra.*
Regolator . . . *Remontorio.*
Sbalzador . . . *Caccianfuori.*
Sfrasador . . . *Accecatojo.*
Stamp . . . . *Stampo.*
Tassett . . . . *Tassetto.*

Tonajén a bocla . *Tanaglia imbracciatoja.*
Tonajén da tajar. *Smentatojo.*
Tonajén dil ponti. *Ribaditojo.*
Tondén . . . . *Tondino* o *Lima tonda.*
* Torel da asti . . *Tornio.*
Triangol. . . . *Triangolo.*
Vida perpetua. . *Alzamolle.*

Arlojar del cmon. *Temperatore.* Colui che è incaricato di regolare gli orologi pubblici.

Arlojar. v. a. *Baloccare, Tentennare, Lellare.* Andar tentennone nelle proprie azioni; ma talora vale anche *Fantasticare, Dicervellarsi.* Beccarsi il cervello.

Arlojara. *La moglie, la figlia, la madre dell' orologiajo.*

Arma. s. f. *Arma, Arme.* V. Armi.

Arma. s. f. T. de' Blas. *Arme, Stemma.* Impresa di Popolo, di Principe o di Famiglia ecc. dipinta o scolpita.
Le parti sue principali sono:
* Camp . . . . *Campo.*
Pezzi. . . . . *Pezze.*

Le accessorie sono:

* Coronna. . . . *Corona.*
Èlem. . . . . *Cimiero.*
Svolazz . . . . *Fregi?*

Arma. s. f. T. de' Zecch. *Stemma, Impresa.* L' impresa della nazione, lo stemma del Principe o di un corpo politico fatta coniare sopra una moneta o una medaglia.

Arma. T. Furb. *Casa.*

All' arma di dio. *Alla scoperta, All' aria, Al sereno.* In luogo aperto.

Presentar l' arma. T. Mil. *Abbatter l' arma.* E dicesi di spada, lancia o simile, delle quali si abbassa la punta verso terra in segno di far onore.

To, l' arma dla to ca! *Te l' insegna della tua famiglia.* Ingiuria che si fa ad alcuno mostrandogli le corna colle dita quasi dicendogli: *Becco cornuto, Becco agevole, Sciavero* ecc.

Armada. s. f. T. Mil. *Armata, Truppa, Milizia, Esercito.* Però *Armata* si dice più propriamente di un esercito di mare, *Esercito* di gran numero di soldati di terra, *Truppa* è milizia moderna; e *Milizia,* in senso stori soldati indisciplinati e disordir senso moderno, guardia nazioı

Armadura s. f. T. Mil. *Armatura.* piastre di ferro variamente fo e adatte al corpo della person servivano di difesa agli antichi battenti. L' armatura antica si neva di
Brazzai . . . . *Bracciajuole*
Còll . . . . . *Camaglio.*
Coràzza . . . . *Corazza.*
Cossai . . . . *Cosciali.*
Elom. . . . . *Elmo.*
Gambai . . . . *Gambiere.*
Guant . . . . *Guanti.*
Panzera . . . . *Panziera.*
Schinal . . . . *Dorsiere.*
Scud. . . . . *Scudo.*
Spada . . . . *Spada.*
Spalazz . . . . *Spallacci.*
Stocch . . . . *Trafiere.*
Stvalett . . . . *Gamberuole.*
Zintura . . . . *Fermaglio.*
Znocc' . . . . *Ginocchielli.*

Armadura. s. f. T. degli Ucc. *Arm* L' unione di quegli arnesi ch vono per far agire le ragne uccel L' armadura delle ragne si comp
Baston . . . . *Aste.*
Cavicc' . . . . *Piuoletti.*
Cò . . . . . *Traito.*
Contratir . . . *Riscontrino.*
Corda mestra . . *Maestra.*
Cordéu . . . . *Maestruzza.*
Forbsi . . . . *Forbici.*
Majon . . . . *Maglie gran*
Travers . . . . *Manicchie.*
Vent. . . . . *Riscontri, V*
Chiamasi pure *Armadure* quell travature che si pongono a c delle miniere perchè non ismott si otturino. Tutti i licci così di come di pelo, ordinati per tess drappo. Quelle cose che tengo spesi i lavori di stucco a riliev attrezzi di una nave. E quella spe intelajatura di sei stanghe di che danno al somiere dell' orga voluta solidità.

Armadura. T. degli Imbals. V. Pu

Armadura. s. f. T. de' Legn. *Mozz* Il complesso delle parti comp

ızzatura delle campane che sono:
ıa . . . . *Mozzo.*
a . . . . *Manico, Leva?*
h . . . . *Bilico.*
t . . . . *Paletti.*
. . . . . *Grappe.*
uli. . . . *Bielle.*
d' testa . . *Ghiere.*

ADURA D'UN TECC. T. de' Mur. *Trava.* Il complesso delle travi e di legnami che reggono la coperta ıtto. Si compone di
ıén'na. . . *Primo fondo.*
can . . . *Monachetti.*
. . . . . *Travetti.*
ı'na . . . *Asticciuola, Tirante*
r . . . . *Correnti.*
nèli . . . *Correntini.*
ètt. . . . *Cavalletto.*
ci . . . . *Chiavarde.*
si . . . . *Puntoni.*
gna . . . *Comignolo.*
. . . . . *Incastratura.*
lén'na. . . *Seggiola.*
ı . . . . *Monaco.*
. . . . . *Paletti.*
. . . . . *Staffe.*

ADURA. s. f. T. de' Mur. *Tramoggia.* 'unione di fasce di ferro che no a sostenere le cappanne dei ıini; che diconsi
i . . . . *Fasce.*
. . . . *Asticciuole.*

ADURA D'UN VÔLT. T. de' Mur. *Centina.* Armadura arcata di legname, soı quale si fabricano gli archi e le Ve n'ha di due sorta, cioè: nadura semplice e l'armadura a. La prima si compone di
ı'ni . . . *Catene.*
nèli . . . *Correntini.*
ıtadura . . *Impostatura.*
n . . . . *Centina.*
conda, ha le parti seguenti.
ıcan . . . *Contraforte.*
ı'na . . . *Chiave.*
ıtadura . . *Impostatura.*
ı . . . . *Monaco.*
ura . . . *Posatura.*
i . . . . *Puntelli.*
ıènten . . *Falsi puntoni.*
n . . . . *Centini.*

.L. avv. *Ad armacollo.* Portare o tenere, e si dice di ciò che scendendo da una spalla all' opposto fianco, attraversa il petto.

ARMAGNER. v. n. *Rimanere, Restare.* Ma lo usiam più spesso in senso di *Stupire, Maravigliare* ecc.

ARMAGNREG. n. p. *Rimanerci.* E vale anche *Rimaner bianco.* Restar con vergogna di non aver conseguita la cosa sperata.

ARMAMENT. s. m. T. Mil. *Armamento.* Tutti gli strumenti necessari pel servizio di un cannone o di qualunque altra bocca da fuoco. I principali sono:
Alz . . . . . *Cuneo di mira.*
Bali . . . . . *Palle da munizione.*
Bali caldi . . . *Palle roventi.*
Borsa da canèi . *Portacannelli, Fornimento.*
Borsa dl' azzalèn . *Battifuoco.*
Borsa d' munizion. *Cartocciera.*
Buttafoeug . . . *Buttafuoco o Portamiccia.*
Calcador. . . . *Calcatore.*
Calcador-scovol . *Calcatore-scovolo.*
Canell' fulminant. *Cannello fulminante.*
Castagnoeula . . *Cannello sbocciato.*
Cavastoppa . . . *Cavastoppa.*
Cavastrazz . . . *Cavastracci.*
Cordzoeula da sbàr. *Cordicella da sparo.*
Cortell pr il spoletti . . . . *Coltello da spolette.*
Cuciar pr il bali caldi . . . . *Cucchiaja.*
Didal. . . . . *Ditale.*
Gradèla . . . . *Graticola.*
Longa . . . . *Lunga da campagna.*
Manovèla . . . *Manovella o Letto di mira.*
Manivèli. . . . *Leve?*
Miccia . . . . *Miccia.*
Model pr il pioti. *Bocconiera.*
Mojetta pr il bali caldi . . . . *Grappino.*
Piota. . . . . *Boccone.*
Porta soffion . . *Portasoffione.*
Quadrant . . . *Quadrante.*
Scatla a mitralie, *Scattola a mitraglia.*
Scatla pr' il bali caldi . . . . *Parascoppio* (Montecucoli) *Scattola.*

Scopatoj . . . . *Lanata.*
Sèccia . . . . *Secchia.*
Soffion . . . . *Soffione.*
Spàtla . . . . *Spatula.*
Stilètt . . . . *Sfondatojo.*
Stilètt smussà . . *Sfondatojo smussato.*
Stilètt a succiel . *Sfondatojo a succhiello.*
Stoppén . . . . *Stoppini.*
Tapp . . . . . *Tappo.*
Tira spolètti . . *Tiraspolette.*
Zesti . . . . . *Lanterne o Corbelli.*

Armament. V. Armi e Monizion.

Armamentari. s. m. T. Chir. *Armamentario chirurgico.* Tutto il corredo degli strumenti di chirurgia. I principali e più noti sono i seguenti.

Ancilòmel . . . *Ancilomele.*
Ancilòtom . . . *Ancilotomo.*
Bisturi . . . . *Bistorino.*
* Brus'cén . . . *Brusche.*
Brus'cén da cannei. . . . . *Nettatoja.*
* Cauteri . . . . *Cauteri.*
Cefalòtom . . . *Coltello piatto.*
* Ceratòtom . . . *Ceratotomi.*
Compass. . . . *Compassi.*
* Compass dil palpebri . . . . *Alza palpebre.*
* Candeli . . . . *Candelette.*
* Cefalòtrip . . . *Cefalotripo.*
* Ciàvi . . . . . *Chiavi.*
* Cortei . . . . *Coltelli.*
* Cricch . . . . *Scarificatojo.*
* Dilatator . . . *Dilatatori.*
* Drizzador . . . *Radrizzatori.*
* Elevatòri . . . *Elevatorio.*
* Elitroidi . . . . *Elitroidi.*
* Enteròtom . . . *Enterotomo.*
* Esplorator . . . *Esploratori.*
Fer da tonsilli. . *Tonsillotomo.*
* Forbsi . . . . *Forbici.*
* Fòrcip . . . . *Forcipi.*
* Gocci. . . . . *Aghi.*
* Lanzètti . . . . *Lancette.*
* Litòtom . . . . *Litotomi.*
* Litotritor . . . *Litotritori.*
* Litòtriz . . . . *Spezzapietre.*
* Martèll . . . . *Maglietto.*
* Mèza lòn'na . . *Falcetta.*
* Morsett . . . . *Strettoini.*
* Pelvimèter . . . *Pelvimetro.*
* Perforator . . . *Perforatori.*
* Pessàr . . . . *Pessarii.*
* Pinzetti . . . . *Pinzette.*
* Porta gocci. . . *Port' aghi.*
* Porta ligaj . . . *Porta legatu*
* Portapreda . . . *Porta-caustic*
* Raspén . . . . *Rastiatoi.*
* Resghètti . . . *Seghe.*
* Sàra grupp. . . *Serranodi.*
* Sgòrbj . . . . *Gorbie.*
* Siringhi . . . . *Siringhe.*
* Sondi . . . . *Sonde.*
Specill . . . . *Specilli.*
* Spèculum . . . *Specoli.*
* Stilètt . . . . *Stiletti.*
* Tonaj . . . . *Tanaglie.*
* Tirafond. . . . *Tirafondi.*
* Tondén . . . . *Sfaldatori.*
* Trocàr . . . . *Trocarri.*
* Tràpen . . . . *Trapani.*
* Trapanètt . . . *Trapanetti.*
Uncén . . . . *Uncini.*
* Uretròmetro . . *Uretrometro.*
* Vsighi . . . . *Vesciche.*
* Zént . . . . . *Brachieri.*
* Zilindrètt . . . *Cilindretti.*

Armàr. v. a. T. Mil. *Armare.* Fo corredare, provveder d' armi e d cosa necessaria alla guerra.

Armàr. V. Furb. *Aver denari.*

Armàr. Fig. *Mettere in campo.* scuse, pretesti e simili.

Armàr el lavor. T. de' Tess. *A un telajo.* Dicesi dell' attaccare ciaruoli, per mezzo di lunghe n alcune funicelle; infilzar le calc adattarle in modo da far alza abbassare a vicenda i licci, e d l' ordito in modo da poter m la spola.

Armàr dil pretèsi. *Armarsi c gioni, di pretesti.* Arrogarsi dei sopra una cosa.

Armàri s. m. *Armadio.* (dal Galle *mari.*) Arnese di legno fatto p porvi chechè sia entro, e si se apre a guisa d' uscio. *Armadino* nut. *Armadione* accresc. *Armad* peggiorat. Le sue parti sono

Assa d' fond . . *Letto.*
Assa d' zima . . *Coperchio.*
Cassètt . . . . *Cassetta.*
Cornisa . . . . *Cornice.*

Division . . . . *Tramezzo.*
Fianch . . . . *Fiancali.*
Partidi . . . . *Sportelli.*
Pè . . . . . *Piedi.*
Pian . . . . . *Palchetti.*
Schinaj . . . . *Fondi.*

Così dicesi anche quel ripostiglio immobile che si fa ne' vani de' muri di una casa con varj palchetti, e per lo più in luoghi di porte finte, o chiuse da un lato.

Armaria. s. f. T. Mil. *Armeria.* Propriamente luogo dove si fabbricano e si conservano le armi, ma adoperato da noi solamente per indicar quel locale ove si tengono in custodia le armi

Armaroeul. s. m. *Archibugiere, Armajuolo.* Quell' artefice che lavora archibugi ed altre piccole armi da fuoco, come pistole, terzette e simili. Le operazioni e gli strumenti dell' armajuolo riparatore, (non essendo in Parma fabrica d' armi) sono i seguenti:

OPERAZIONI PRINCIPALI

DELL' ARMAJUOLO RIPARATORE.

Far 'na ponta. . *Appuntare.*
Far 'na gamba . *Manicare una lama.*
Incassar . . . . *Montare un' archibugio.*
Mettèr su i pezz. *Comporre un' arme.*
Mettèr su l'azzalén. *Adattare il focile.*
Mettèr su na lama. *Mettere a cavallo una lama o spada.*
Montar . . . . *Montare.*
Montar na lama . *Montare una lama.*
Poinsar la cassa . *Pomiciare.*
Provar el caliber. *Calibrare?*
Riparàr . . . . *Riparare, Aggiustare un archibugio.*
Smontar. . . . *Scomporre uno schioppo.*
Tirar su la cana. *Incassare la canna.*
Vidar i pezz . . *Invitare i pezzi.*
Visitar . . . . *Rivedere.*

STRUMENTI PRINCIPALI

DELL' ARMAIUOLO.

Bachetta da scargar . . . . *Bacchetta.*
* Barbacan . . . *Trapano a machina.*
Bottonèra . . . *Bottoniera.*
Brunidor . . . *Brunitojo.*
Caliber . . . . *Intervallatoio.*
Cavabali. . . . *Tirapalle.*
Foròn da fossetti . *Foratojo.*
Lesna . . . . *Lesina.*
Lima. . . . . *Lima.*
* Madravida . . . *Madrevite.*
Martell . . . . *Martello.*
Mazzoeula da incassaduri. . . *Mazzuolo.*
* Moeula . . . . *Cote.*
* Morsett . . . . *Morsetto, Smontamolle.*
Poinsa . . . . *Pomice.*
Raspén . . . . *Granitoio.*
Raspén tond . . *Nettajuolo.*
Scarpel dritt . . *Scalpello.*
* Scarpel voltà . . *Scalpello rovescio.*
Sgòrbia . . . . *Doccetta.*
* Sgòrbia da impost. *Gorbia da incassare.*
* Smontarsor. . . *Morsetto.*
Stamp . . . . *Stozzo.*
* Stanghetta . . . *Becco.*
* Svasador . . . *Accecatojo.*
Svidador di vidon. *Svitacanne.*
Tajoeula. . . . *Nettatoja.*
* Tarvèla . . . . *Nettacanne.*
* Tonaja . . . . *Tanaglia.*
* Tràpen . . . . *Trapano.*

Per riguardo alle operazioni che l' armajuolo fa sul ferro, sia alla fucina, sia alla morsa, per batterlo o foggiarlo, e così per ciò che riguarda gli altri strumenti adoperati in tali operazioni V. Fràr.

Armast. add. *Rimasto, Rimaso.*

Armasuli. s. m. *Avanzo.* V. Ramasuli.

Armategh. s. m. *Sito.* V. Lumategh.

Armediàr. v. a. *Rimediare.* Riparare, porre rimedio, por riparo, provvedere.

Armediàr alla bèl e mej. *Rimendarla, Ripescar le secchie.* Rimediare ad una cosa il meglio che si può.

Armeggiar in amaro. T. Furb. *Lamentarsi in gergo.*

Armèla. s. f. *Anima, Seme.* V. Marolla.

Armeritar. v. a. *Rimeritare.* Render merito, Premiare, Guiderdonare.

Dio gh' l'armerita. *Il cielo glielo rimeriti.* Augurio col quale i nostri accattoni ringraziano coloro da cui ricevono elemosina.

Armesciànza. s. f. *Meschianza.* Mescolanza, mescolamento, rimescolamento, rimescolanza, mescuglio, miscuglio. Confondimento delle cose insieme rimescolate. *Mescolanza, Minutina, Mescolanzina.* Più sorte d' erbe mescolate insieme per farne insalata. Da ciò forse che i frati cappuccini hanno più d'attenzione e di cura in iscerre di tali erbucce, noi d' una buona e fina mescolanza diciamo *armes'ciànza capusén'na:* il che al figurato appropriamo ad un rimescolamento di tutte sorte di persone.

Armes'ciar. v. a. *Mescolare.* Unire insieme cose diverse che però si distinguano. *Confondere.* Vale unire più cose insieme disordinatamente in guisa che non siano più distinguibili.

Armes'ciar. v. a. T. di Giuoc. *Scozzar le carte.*

Armes'ciar. v. a. T. de' Liq. *Tagliare.* Mischiare un liquore con un altro, d' ordinario per renderlo men forte.

Armes'ciar. v. a. T. de' Tabacc. *Sterzare.* Fare una mescolanza regolata di più qualità di Tabacco.

Armes'ciars. n. p. *Mischiarsi.* Il più spesso è però usata questa voce in senso di *Intramettersi, Framettersi* cioè, Impacciarsi in una faccenda senza essere richiesto.

Armètter. v. a. *Rimettere.* Riporre a suo luogo.

Armètter. v. a. T. d'Agric. *Soprasemenzare.* Seminare un campo una seconda volta per essere andata dispersa la prima semente.

Armètter. v. a T. Idr. *Interrire.* Il deporre che fa l'acqua sulle rive quella terra che essa porta con sè.

Armètter al cótt e 'l crud. *Andarne il mosto, e l' acquerello. Mettervi l' unguento e le pezze.* Rimetterci tutto.

Armètter in t' un negòzi. *Ri[...] Scapitare.*

Armetter'na calza. T. de' Calz[...] *i pezzi.* Dicesi del recidere co[...] bici la parte troppo rotta di u[...] za, e da non potersi più rim[...] e quindi rifarla coi ferri.

Armetter un mur. T. de' Mur. *[...] lare.* Riprendere un muro che [...] bi da' fondamenti, per rinfo[...] raddrizzarlo.

Armetter un tecc. *Racconciar[...] to.* Risarcirlo col sostituire [...] embrici nuovi ai rotti.

Armètters. n. p. *Riaversi, Tor[...] vigore, Rizzarsi a panca, [...] nucciarsi, Ricavallarsi.* Rimet[...] fortuna, in averi, in arnese: [...] rare le condizioni: rifarsi di [...] disastro sofferto. V. anche [...] clars.

Armetters. n. p. T. d'Agr. *Ri[...] re.* Dicesi di pianta che dopo a[...] ferto si fa rigogliosa e vegeta[...] mogliando.

Armètters a qualcdòn. *Porsi i[...] chedun*o, *o nella volontà di* [...] Rimettersi in altrui.

Armetters in saluta. *Far buo[...] Cavar il corpo di grinze. Far [...] fianco. Alzare il fianco.* Rimet[...] salute.

Armgnament. s. m. T. di Vet. *R[...] zione.* L' atto del ruminare.

Armgnant. add. m. T. di Vet. [...] *nanti.* Animali dotati della p[...] di richiamare in bocca il forag[...] po una prima deglutizione, [...] tra i domestici il bue, la capr[...] pecora.

Armgnàr. v. a. T. di Vet. *Ru[...]* Funzione fisiologica degli anim[...] minanti, che consiste nella p[...] singolare di richiamare il fora[...] bocca per poter essere rimastic[...]

Armi. s. m. p. T. Mil. *Armi.* T[...] generico di quegli strumenti pe[...] di ferro, d' acciajo, o di bron[...] servono per uso di difender sè [...] fendere gli altri. V'hanno quat[...] ta di armi, cioè, *Armi antiche [...] bianche, Armi da fuoco, Arm[...] sionali.* Le più note sono le se[...]

ARMI ANTICHE.

Asta . . . . . . *Asta.*
Bondì . . . . *Buongiorno.*
Brandistoch. . . *Brandistocco.*
Falconett . . . *Falconetto.*
Frizzi. . . . . *Freccie, Saette.*
Frizza a man . . *Giavellotto.*
Frombla. . . . *Fionda, Fromba.*
Gianetta. . . . *Giannetta.*
Labarda. . . . *Labarda.*
Lanza . . . . *Lancia.*
Lanzòn . . . . *Chiaverina.*
Mazzi fradi. . . *Mazze ferrate.*
Mazzafrusti. . . *Mazzafruste.*
Misericordia . . *Misericordia.*
Moschett. . . . *Moschetto.*
Moschetton. . . *Moschettone.*
Passacoeur. . . *Passacuore.*
Picca. . . . . *Picca.*
Roncòn . . . . *Ronconi.*
Sablòn . . . . *Squarcino.*
Sàgber . . . . *Sagro.*
Sergintén'na . . *Sergentina.*
Sgura . . . . *Azza, Accetta.*
Sgura doppia . . *Bicciacuto.*
Spadòn . . . . *Durlindana, Fusberta, Balisarda.*
Spingarda . . . *Spingarda.*
Spontòn. . . . *Spuntone.*
Stocch . . . . *Stocco.*
Vertòn . . . . *Verrettoni.*
Vrètti . . . . *Dardi.*
Zagaja . . . . *Zagaglia.*

ARMI BIANCHE.

Bajonetta . . . *Bajonetta.*
Daga. . . . . *Daga.*
Iatagan . . . . *Jatagan.*
Paloss . . . . *Paloscio.*
Sabla. . . . . *Sciabola.*
Simitarra. . . . *Scimitarra.*
Spada . . . . *Spada.*
Squadron . . . *Squadrone da punta.*
Stil . . . . . *Pugnale.*

ARMI DA FUOCO.

Canon . . . . *Cannone.*
Carabén'na . . . *Carabina.*
Carabén'na da cavaleria . . . *Moschetto.*
Caronada . . . *Caronata.*
Colubrén'na . . *Colubrina.*
Fusìl. . . . . *Fucile.*
Mortàl . . . . *Mortajo.*
Obiz . . . . . *Obice.*
Pistola . . . . *Pistola.*
Pistòn o Trombon. *Pistone.*
S'ciopp da càza . *Schioppo.*
Spazzacampagna . *Spazzacampagna.*
Terzett . . . . *Terzaruolo.*

Tralle *Armi occasionali* possono annoverarsi tutti quegli oggetti che all'uopo servir possono a difender sè o ad offender gli altri, a simiglianza delle armi propriamente dette.

Armi. T. Furb. *Spalle.*

Armi guasti. *Armi sfornite.*

Armi dal gveren. *Armi, Stemmi governativi.*

Ciamar all' armi. T. Mil. *Dare, o toccar all' armi.*

Correr all' j armi. T. Mil. *Correre, Levarsi all' armi.*

Fatt d' armi. *Fatto d' arme.*

Posar l' armi. *Porre giù l' armi.* = Molti altri modi di dire hanno i militari che non riportiamo avendo precisa corrispondenza il dialetto col modo italiano.

Pr'onor dil j armi. *Per onor di lettera.* Maniera che denota il farsi chechessia per apparenza.

Zeder il j armi. *Andar al sole.* Cedere, riputarsi inferiore.

Zeder il j armi a San Rocch. *Attaccar le voglie all' arpione.* Sentire la propria impotenza a certe imprese.

Arminal. s. m. T. d' Agr. *Colmata.* La bonificazione de' terreni fatta per alluvione. V. Armissa e Deposizion.

Armissà. s. f. *Rimessa.* Il Rimettere.

Armissa. s. f. *Rimessa.* Luogo dove si custodiscono le carrozze.

Armissa. s. f. T. d' Agr. *Femminella.* Il ramo rimessiticcio che nasce sul tralcio della vite.

Armissa. s. f. T. d' Agr. *Soprasemenza.* Replicata seminagione.

Armissa. T. del Giuoc. del pall. *Rimessa, Rimando, Ripieno della palla.* Il rimandarla dopo che le ha dato l' avversario.

Armissa. s. f. T. d'Idr. *Alluvione.* L'accrescimento che fa il fiume alla ripa. V. Luvion.

Armissa. s. f. T. di Masc. *Rimessa, Rinferratura.* L'applicazione del medesimo ferro al piede del cavallo, dopo averlo levato allo scopo di pareggiare l'ugna divenuta troppo lunga.

Armissa. s. f. *Soprapiù.* V. Volavia.

Armistizi. s. m. T. Mil. *Armistizio.* Cessazione dell'ostilità per buon tratto di tempo. Dicesi *Tregua* o *Triegua* a quella convenzione fra due parti nemiche di non offendersi reciprocamente.

Armitan. s. m. *Eremitani.* Nome di chiesa e convento soppressi in Parma nel 1805 abitati già dagli Eremiti Agostiniani.

Armlèn. s. m. T. di Zool. *Armellino, Ermellino.* Animale simile nella figura alla mârtora: tutto bianco all'inverno tranne la sommità della coda: in tale stagione la sua pelle ha gran pregio. Abita nelle parti più fredde dell'Europa. È la *Mustela Erminea* di Linn.

Armlèn. s. m. T. degli Appar. *Gocciole.* Listerette di panno nero che si soprapongono agli addobbi bianchi, per imitare que' fiocchi nericci che sono nelle pelli dette Armellini picchiettati.

Armnàr. v. a. *Numerare.* V. Contàr e Rumnàr.

Armond. s. m *Spurgo.* Il rivotamento di un fosso, canale o simile.

Armondadura. s. m. *Gettata.* La terra tratta dalla fossa e gittata sull'orlo della stessa.

Armondadura. *Sfociatura.* L'operazione di sgombrar la foce d'un torrente, d'un canale o sim.

Armondàr. v. a. *Rimondare.* Nettare, rinettare, far mondo, pulire.

Armondàr. v. a. T. d'Agr. *Arroncare.* Nettar le biade o altro, dall'erbe dagli sterpi o dai bronchi.

Armondàr i sbocch. v. a. T. d'Idr. *Sfociare.* Sgombrar la foce, spurgar la foce o sbocco di un fosso, di un canale, di un fiume ecc.

Armondàr i foss. T. d'Agr. *Rimettere i fossi.* Sfondarli levandone la terra depostavi dalle acque.

Armondàr la stala. T. d' *nettare la stalla.*

Armondàr un alber. T. d'Ag *care, Dibruscare.* Levar d i rami inutili e seccaginosi.

Armondàr un bosc. T. d' Agr Rimondare un bosco dagli s

Armonia. s. f. T. di Mus. *Armo lodia.* Ma l'*armonia* consist spression di più suoni in stesso; la *melodia* in più suor l'un dopo l'altro.

Armonia. s. f. T. de' Pitt. Disposizione sensata de' color le leggi ottiche. Dicesi *Co* la relazione delle parti access principale e *Concordanza* l' u moniosa del tutto insieme.

Armonia. Fig. Vale *Concor*

D' bon'na armonia. *D' acco nanime concordia.*

Metter in armonia. *Armon*

Armonic. add. m. T. di M *nico.* Che ha armonia.

Armònica. s. f. *Armonica.* S fatto di tasti di vetro disposti *cassettina* bislunga, sui qual con martellini di legno leggi ghero, e perciò più propria dirsi, *Salterio.* Le sue parti

Atach. . . . . *Nodelli.*
Bischer . . . . *Bischeri.*
Cassetta . . . . *Cassettina*
Cordi. . . . . *Corde.*
Suver. . . . . *Martelli.*
Vèder . . . . *Lamine o*

Armònica. *Saltero.* Cassa di tile in forma di trapezzio, sul della quale sono parecchie c talliche che si suonano batt vr'esse con *bacchette* o *dit* ponesi di

Cassetta . . . . *Cassa.*
Ciavi. . . . . *Pironi.*
Cordi. . . . . *Corde.*
Pontsèi . . . . *Ponticelli.*

Armònica. s. f. *Armonica.* S musicale inventato da Fran mato di due ottavi di *bicchier* grandezza sopra una piccola che si suona colle dita bagn

Armònica doppia. *Armonica* Strumento inventato dall'abb.

mposto di una cassa la cui al-
ta in proporzione de' campa-
i vetro o di metallo che vi si
gono, e dai quali si cava il suono
arco da violino mobile spal-
i pece o di trementina o di cera.
ICA D' STEIN. *Armonica a corde.*
nto da tasto inventato da Giov.
che consiste in un eccellente
rte doppiamente accordato uni-
una specie di spinetta che si
ar sola, ed anche insieme con
la le parti tutte del pianoforte
spinetta. V.
ICA TODESCA. T. de' Strum. *Armo-*
cembalo. Specie di pianoforte
tiera e leva inventata da Rollig.
s. f. T. Mil. *Rimonta.* Som-
azione di cavallo ad un caval-
he ne sia senza.
URA. s. f. T. de' Calz. *Ri-*
Riscappinata. V. di reg. e
specialmente degli stivali, bor-
i (brodchein), o bottini (zabò)
rifacciano le scarpe.
. v. a. T. de' Calz. *Rimon-*
tifare la scarpa ossia pedule, e
più che d'altro degli stivali.
TÀR. v. a. T. Mil. *Rimontare.*
re di cavalli i soldati di caval-

TÀR 'NA MACHINA. *Rimontare una*
na. Rimettere in sesto i pezzi
macchina per prepararli al

TÀR. v. a. *Rimontare a cavallo.*
ersi a cavallo per far nuova

m. *Rumore, Baccano, Stre-*
Fracasso, Rombo, Frastuono,
azzo. Si noti però che volendo
delle accennate voci con pro-
si adopreranno nel seguente
Rumore per suono confuso di
rio che si faccia in un' officina
: *Baccano* per rumore di gente
erza o si trastulla. *Strepito* per
nore forte e scomposto. *Fra-*
er rumore di cose che si rom-
Rombo per rumore lontano
l'acqua scorrente, di vento, di
dine tumultuosa. *Frastuono* per
di vari e diversi suoni confusi.
Schiamazzo per rumore di grida gran-
di e disordinate.

ARMÒR DEL BOIER. *Rigoglio.* Il sussurro che fa la pentola quando bolle a rilento. *Croscio* il rumore che fa in bollir fortemente.

ARMÒR DEL BRANGOGNAR. *Brontolio.* Romore confuso di chi brontola.

ARMÒR DEL CANÒN. *Rombo.* Quel rumore che destano nell'aria i projetti uscenti dalle bocche da fuoco.

ARMÒR DAL FOEUG. *Rùgghio.*

ARMÒR DEL DESCORRER FORT. *Chiasso.* E dicesi *Ciuchiurlaja* il rumore confuso che fanno molte persone discorrenti ad un tratto e senz' ordine.

ARMÒR DEL MAR. *Fremito, Mughiamento.*

ARMÒR DEL MASNÉN. *Macinio.*

ARMÒR DEL PIOEVER. *Stroscio.* Strepito che fa l'acqua cadendo.

ARMÒR DEL PISTAR I PÈ. *Calpestio.* Il rumore de' piedi in calpestando.

ARMÒR DEL RANTEG. *Ribollio.* Il rumore che fa il rantolo di un moribondo.

ARMÒR DEL SENZÒSS. ecc. *Ronzio.* Quel suono che fanno nell'aria le zanzare e simili volando.

ARMÒR DEL TRON. *Baturlamento.* Quel romoreggiare che si sente per l'aria quando tuona da lontano e dicesi *Rombo* quel suono decrescente che si ode per l'aria dopo il tuono, lo sparo delle artiglierie ecc.

ARMÒR DEL VÈNT FORT. *Fragore.* Il rumore prodotto dall'aria fortemente agitata. *Frullare* dicesi al rumore del vento che spira con forza ma ad intervalli.

ARMÒR DEL VOLAR. *Frullo.*

ARMÒR DEL VUDAR EL VÉN ecc. *Borbottio.* Quel rumore che fanno i liquidi nell'uscire da un vaso di collo stretto.

ARMÒR DEL ZIGÀR. *Urlio.* Il rumore che fanno colle strida molte persone.

ARMÒR DI GANASSÈN. *Stloppo.* Lo scoppio che fa la bocca se le guance gonfie, vengono percosse.

ARMÒR DIL BUDELI. *Borborigmo.* V. Barbojament.

ARMÒR DIL J ORECCI. *Fistiamento.* Quel rumore che si sente talvolta dentro l'orecchie simile a fischio.

Armòr dil passri. *Passerajo.* Canto di una moltitudine di passere unite insieme.

Armòr dil scarpi. *Confrichio.* Quel suono che mandan le scarpe nuove nell'andare per essere asciutte.

Armòr dil trombi. *Clangore.* Suono forte di trombe.

Armòr dil vrespi, di timonzèn ecc. *Bombito.* Il rumore che fanno i ditteri (come le api, le vespe e simili) volando.

Armòr di scarafazz. *Burdighio.* Quel rumore che fanno i scarafaggi riuniti in coppia all'apparire improvviso di persona.

Armòr dl' andar. *Scalpiccio.* Rumore de' piedi andando.

Armòr dla padela. *Frigolio, Sfrigolare.*

Armòr dla paja. *Razzolio.* Rumore che si fa in maneggiarla.

Armòr dla saradura. *Rugghio.* Quello stridore che fa la chiave negli ingegni della serratura, quando si apre, o chiude.

Armòr dla s'cioptada. *Scoppio.* Rumore d'arme da fuoco che si scarica.

Armòr dl' eco. *Boato.* Quel rimbombo che produce l'eco.

Armòr dl' oli in tla baga. *Bilbito.* Quel romoreggiare che fa un liquore chiuso nell'otre.

Armòr d'un baston, d'na spada ecc. *Ronzio.* Quel rumore che mettono le armi da taglio, le mazze ecc. quando sono agitate per l'aria con forza a modo di chi mena colpi sopra un avversario.

Armòr. Fig. *Tumulto,* ed anche si usa per *Fama, Grido* ecc.

Armudàr. v. a. T. di Cart. *Rimutare* Levar dalle pile i cenci pestati.

Arnà. add. T. d'Agr. *Rinato, Ripullulato, Rigermogliato,* e dicesi per lo più delle piante.

Arnasser. v. a. *Rinascere, Rigermogliare.*

Gnan s'at toren arnasser. *Neppur se torni feto.* E dicesi a chi osa sperar cose impossibili.

Arnès. s. m. (dal Celt. Harnès. L'equipaggio, gli strumenti dell'artigiano). *Arnese.* Nome generico di o di masserizia, come strumen voro, abiti, materiali, macc digni, fornimenti ecc. *Arne nesello, Arnesuccio,* dim.

Arnòcch. s. m. *Barbogio.* Per bambolita per gli anni.

Arnolàr. v. a. *Dare a nolo nu*

Arnònzia. s. f. *Rinunzia* Rinun il rinunziare.

Arnonziàr. v. a. *Rinunziare* o rifiutare spontaneamente l ragione o il dominio sopra

Arnonziàr arm' e bagàj. *I tutto.*

Arnonziar il j'armi a San Ròc *car le voglie all' arpione o* Aver lasciate le voglie e amorosi.

Arnovar. v. a. *Rinovare, R* Tornar a fare di nuovo.

Arnovar. v. a. *Rimpegnare.* frutti della somma ricevuta gno al monte di pietà, allo duto il tempo legale è per esso pegno. Taluno disse *R il tempo.*

Arnovar 'na castagna. T. *Svecchiare.* Tagliare a fior castagni vecchissimi e rilevar un pollone o due che vegi radice dell'albero tagliato. D *chiatura* att.

Arogant. s. m. *Arrogante.* V.

Arolar. att. T. Mil. *Arrolare* soldati a ruolo.

Arolares n. p. T. Mil. *Assold rolarsi.* Farsi soldato.

Aròmat. s. m. T. de' Drogh. *Aromo.* Nome generico d'o ria o profumo. Gli aromi g no: *Lo Storace, l'Incenso zuino e il Balsamo.* Gli aro sono *la Cannella e il Maci* mi frutti sono *il Garofano, moscada e il Pepe. Droga* è nerico degli ingredienti m singolarmente degli Aromati *Spezie* è miscuglio d'aroma vere per uso di medicina, e dimento di cibi.

Aromàtic. add. *Aromatico.* Che e sapor d'aromato.

AR. v. a. *Aromatizzare*. Dar sa-
odor di aromo.
T. degli Strum. *Arpa*. Stru-
li molte corda di minugia, di
riangolare senza fondo. Com-
li
. . . . *Vergucce*.
. . . . *Arco*.
.t . . . *Bottoncini*.
. . . . *Capitasti*.
. . . . *Colonna*.
. . . . *Corpo*.
. . . . *Pedali*.
. . . . *Pedaliera*.
. . . . *Piede*.
. . . . *Pironi*.
ia . . . *Sordina*.
'monica . *Animella*.
. . . . *Semituoni*.
rta di arpe sono ricordate dai
i che per essere, le più, sco-
accenniamo solo. *Arpa armo-*
te. Strumento che somiglia al
te colla pedaliera, e nel quale
aggiunte alla solita arpa 34
' ottone accordate a due a due,
si suonano col piede, *Arpa*
Arpa piccola con 24 corde u-
rticolarmente in Irlanda dai
rpanetta. Antica specie d'ar-
ha forma di un cembalo a
'itto, con due file di corde di
parate da un doppio fondo
anza. *Arpicordo. Buonaccordo:*
ito musicale da tasti, colle cor-
ietallo, di figura simile ad un
giacere ma col fondo di legno.
a. Strumento di nuova inven-
ie ha la forma di una lira
ne, e corde da ambo i lati.
Strumento inventato dal Pa-
o M. Barbieri, che somiglia
ianoforte verticale.
r. a. *Riparare*. Porre riparo.
ARPARAR. *Sapere schermirsi,*
'si, Sottrarsi. Sapersi cavare
arazzo mercè l'attività e la
i.
n. p. *Camparsela alla me-*
)ersi difendere dalle ingiurie
'tuna.
s. m. T. de' Carr. *Piatto*. Cer-
io infilato alla sala che spiana il
mozzo (cò) della ruota, e lo ripara.

ARPARÈLA. s. f. T. de' Setol. *Saldezza?* Laminetta di ottone o d'altro che tien ferma la manopola delle spazzole all'assicella.

ARPARÈLA. s. f. *Raperella*. Sorta di cerchietto che si pone sotto le capocchie delle viti e sotto i grilletti acciò questi stringendo non ammacchino la materia su cui poggiano.

ARPEGG. s. m. T. Mus. *Arpeggio, Arpeggiamento*. L'atto dell'arpeggiare.

ARPEGGIAR. v. a. T. Mus. *Arpeggiare, Sminuire, Scarabillare*. Suonare, toccando con velocità l'una dopo l'altra le corde d'una medesima consonanza.

ARPETA. s. f. *Erpete*. V. Èrpeta.

ARPÈZZ. s. m. T. di Stamp. *Rappezzo*. Parte di carattere mancante ad uno stampatore che viene a lui somministrato dal fonditore di caratteri.

ARPGAR. *Erpicare*. V. Èrpgàr.

ARPIARS. n. p. *Rimettersi, Rizzarsi a panca*. V. Armetters e Arpiclares.

ARPÌA. s. f. Propr. *Arpia*. Mostro favoloso alato e rapace. Fig. *Lesina, Spizzèca, Tiracchio, Taccagno* cioè Persona avara e spilorcia.

ARPICCH. s. m. T. del Giuoc. del Bigl. *Rimpallo*. V. Contracolp.

ARPICCHETT. s. m. *Ripicco, Vantaggino*. Giunta che si dà sopra una chicchera di cioccolata, di caffè, o simile. = Ove d'altra roba si trattasse, *giunta* si direbbe, o *vantaggio*.

ARPICLÀRS. n. p. *Rimpannucciarsi, Rimettersi*. Racquistar fortuna, salute e simili. V. Armètters. *Sbozzacchiare* vale Uscir del tisicume, uscir di stento: ed è proprio delle piante e degli animali che dopo essere stati alquanto sull'imbozzacchire (sagagnà), si sono riavuti.

ARPIUMÀRS. *Rimpennarsi*. n. p. Rimettere, rifare le penne.

ARPON. s. m. T. degli Org. *Flauto vibrato*. Sorta di canna da organo che ha suono simile a quello del flauto da orchestra ma più vibrato.

ARPORT DI SACOZZEIN. T. de' Sarti. *Finta*. Lista di panno cucita poco sopra l'apertura della tasca.

ARPORTAR. v. a. *Riportare*. Ritornar le

cose a suo luogo: ma usasi anche in senso di *Aggiugnere, Rimettere, Sopraporre,* non che di *Riferire le cose udite* o *vedute.*

Arpós. s. m. *Riposo.* L'azione del riposare, ma usasi anche per *Sonno, Sosta.*

Arpós. s. m. T. di Mus. *Riposo.* Segno musicale che indica dove posa il canto più o meno perfettamente.

Arpós. s. m. T. d'Arch. *Impostatura.* Il riposo della mossa di un arco.

Arpós d'na scàla. *Pianerottolo.* V. Ripian.

Dar l'arpós. *Dare il riposo.* Dispensare altri da carica od uffizio conservandogli le mercedi.

Lassar in arpós. T. d'Agr. *Riposare.* Cessare dal far fruttificare un campo non seminandolo.

Tgnir in arpós. *Tenere in tranquillo.* Fare che un ammalato stia in letto per poter più facilmente guarire e ricuperar le forze.

Arposar. v. n. *Riposare.* Prendere riposo, quiete. Ma vale anche *Fermarsi, Dormire, Sfeciare i liquori* ecc.

Arposares. n. p. *Posarsi, Far posa, Quietarsi, Riposare.* Cessare dalla fatica, o dall'operare *Sciorinarsi.* Prender ristoro. V. Posar.

Arprés. add. T. di Vet. *Ripreso, Attrappato.* Aggiunto di Cavallo affetto dalla malattia detta *Riprensione.* V. Spez.

Arpzadura. s. f. *Rappezzamento, Ripezzatura, Rattoppamento.* Rappezzo.

Arpzàr. v. a. *Rappezzare, Ripezzare.* Racconciare una cosa rotta mettendovi il pezzo che vi manca. Però dirassi più propriamente *Imbracare* il saldare una braca sopra un foglio stracciato. *Infinestrare* rifare un nuovo margine ad un foglio lacero intorno. *Raccenciare* al cucir cencio sopra cencio. *Rattacconare.* Rapezzare le scarpe. *Rattoppare.* Mettere una toppa alla meglio sopra un vestito o simile. *Rinfronzire.* T. de' Pitt. e Scult. Rapezzare dipinti statue e simili.

Ars. s. m. *Arso.* V. Brusà.

Ars da la sei. *Assetatissimo, Assetito.* Che patisce l'arsione o l'asciuttagione della sete.

Arsàn. (s aspro) Franc. *Argen*[illegible] sorta di moneta.

Arsàn plachè. *Ottone,* o rame d'argento, messo d'argento, [illegible]gentato.

Arscaldars. n. p. *Riscaldarsi.* G[illegible] corrompersi e dicesi di gran[illegible] e sim. V. Riscaldars.

Arscoèuder. v. a. *Riscuotere.* Esi[illegible]cevere. V. Scoeuder.

Arsenic. s. m T. di Farm. [illegible] Metallo acidificabile solido di [illegible] gio d'acciajo, molto brillante non duttile ecc. che acquist[illegible] dato fortemente, proprietà [illegible]mente velenose. Serve a di[illegible] nelle arti. Dicesi *Arsenico* [illegible] quella specie di farina che [illegible] dal cobotto bruciato, e che è [illegible]tente veleno.

Arsenal. s. m. *Arsenale.* Il luo[illegible] si fabbricano e si custodiscon[illegible] Delle infinite cose che sono n[illegible] un arsenale pochissime essen[illegible] conosciute, così daremo solo [illegible] usate da' nostri *Squerajuoli* ([illegible] di Po, tanto relative a navice[illegible] alla loro costruzione. V. Ar[illegible] Armi, Barca, Barcarocul e C[illegible]

Arséntres. n. p. *Risentirsi.* Fa[illegible]mento cioè Dolersi, Far scal[illegible]mentarsi, Richiamarsi ecc. e [illegible] sentire un resto di male, di [illegible]

Arsià. add. *Rasciuttissimo.* Asset[illegible] dalla sete o dal caldo.

Arsiars. v. n. *Rassegare.* V. C[illegible]

Arsión. s. m. *Arsione.* Arsura, [illegible]gine proveniente da sete o [illegible]terno.

Arsintèla s. f. T. d'Erpet. *Luc*[illegible] *certola. Lucertolina* dimin. *Luc*[illegible] *Lucertone* accresc. Specie di [illegible]tello noto. È la *Lucerta agilis.*

Per Sant' Agnèsa l'arsintèl[illegible] la sèsa. *Aprile cava la vecchi*[illegible] *vile:* e vale che di tal temp[illegible] cia talora l'aria ad esser cal[illegible]

Arsintlón. s. m. T. d'Erpet. [illegible] *verminara.* Lucertolone o s[illegible] verde con quattro piedi. È l[illegible] *ocellata* del Dandin. V. Ran[illegible]

Arsolar. v. a. T. de' Calz. *Risc*[illegible] mettere nuove suole: Risolet[illegible]

Arsoladûra. s. f. T. de' Calz. *Risolatura*. L'atto di risolare e la scarpa risolata.

Arsor. s. m. *Ricreamento, Ristoro, Sollievo*. Il prender aria e respirare in libertà.

Arsor. *Asolo*. Apertura fatta in sul tetto per isfogo di fumo od aria, come ne' seccatoj.

Arsor. s. m. *Sfiatatojo*. Apertura onde l'aria possa passare.

Arsor s. m. T. de' Mant. *Spiraglio*. Quel foro nel mezzo del palco inferiore del mantice, per cui l'aria esterna sollevando il chiusino, entra nello stesso, sempre che viene alzato il coperchio.

Arsor. s. m. T. de' Mur. *Pigliavento*. Condotto sotto il pavimento che ha una apertura esterna detta *bocca* ed una interna detta *soffione* che portando vento contro la bocca del camminetto impedisce che il fumo si spanda per la stanza.

Arsor. s. m. T. de' Mur. *Ventiera, Ventilatore*. Aperture fatte nel soffitto dei teatri, delle chiese, delle carceri, ed anche di alcune sale, perchè l'aria vi si rinnovi.

Arsor d'na stàla. *Sfiatatojo, Finestra torta*. Specie di feritoje strombate che sono fatte nelle stalle per stabilire la circolazione dell'aria nella buona stagione e che si chiudono il verno con impatto (Patùzz).

Arsor. *Aria, Giuoco*. V. Vent.

Arsorà. *Intiepidito, Affreddato, Raffreddato*. Vale anche *Ristorato, Rimpannucciato* ecc.

Arsorar. v. a. *Intiepidare, Rattiepidare, Intiepidire*. Freddare alquanto. V. Arfiadar.

Arsorar. v. a. *Svaporare*. Levar il cocchiume ad una botte di vino o simile per sprigionarne i vapori nocivi che contiene.

Arsorar. v. a. T. de' Birr. *Freddare? Asolare?* Operazione che consiste nell'esporre la birra appena levata dalla caldaja in uno, o più tavolati cinti da sponde, e posti in luoghi ventilati per raffreddarla il più presto possibile.

Arstoppiar. v. a. T. d'Agr. *Restovigliare, Ringranare, Ristoppiare* ma *restovigliare* è sostituire una coltivazione all'altra senza farla riposare giammai; *ringranare* è seminare di nuovo un terreno a grano; *ristoppiare* vale seminare di nuovo un campo che ha la stoppia senza lasciarlo riposare.

Arsura. s. f. T. d'Agr. *Arsura, Seccore*. Quella eccessiva siccità che produce ne' campi la calda stagione.

Arta. s. f. *Arte*. Abito cavato dall'esperienza di poter operare con ragione intorno a qualsivoglia materia. *Paratico*. Così chiamavasi un tempo il corpo di quanti esercitavano un'arte in Parma e in varie altre città.

Arta. Per *Mestiere*. V. Mestèr.

Arta. s. f. Fig. *Artifizio, Astuzia, Frodolenza*. E pigliasi tanto in buona che in mala parte.

An gh'avèr nè arta nè pàrta. *Non avere in una cosa nè fatica nè profitto*. Non avervi passione, od interesse.

Aver passà l'arta, o passàr l'arta. *Passar l'entratura, essere scritto in matricola, o matricolato;* e vale essere autorizzato legalmente dal priore o dalle capitudini dell'arte propria ad esercitarla. Ciò usavasi un tempo.

Chi ha arta ha parta. *Chi ha arte ha parte*. Cioè è ricapitato per tutto.

Con arta. *Artatamente, Ad arte*. cioè Ingannevolmente.

Star all'arta. *Star sulle volte, o all'erta, Star sull'avviso, Girar largo ai canti*. Star attento. Usar cautela. Esser cauto.

Artaj. s. m. *Ritaglio*. Parte tagliata di checchessia.

Artaj. s. m. *Minuzzame*. Que' ritagli di ottone, di latta e di ferro minuti che sogliono fare gli artigiani lavorando nei relativi mestieri.

Artaj da sartor. *Raffilature*. Ciò che rimane al sarto dopo aver tagliato e cucito l'abito.

Artaj. s. m. T. de' Cart. *Tondatura, Bruciolo*. Ritaglio di carta, e per lo più si dice di quelle strisce che si ottengono dalla tondatura della carta, de' libri ecc.

Artaj. s. m. T. de' Cuoj. *Cojacci, Limbellucci*. Ritagli di cuoi usati per letame.

Artaj. s. m. T. degli Oref. *Tritoli.* Quelle piccole ritagliature d'oro o d'argento che si fanno lavorando i detti metalli.

Artaj d' pasta. *Ritagliatura.*

Artaj d' temp. *Ritagli di tempo.* Intervalli di tempo disoccupati.

Artajador. s. m. *Ritagliatore.* Quegli che fa ritagli secondo un disegno dato sopra carta, il più spesso per uso di ornar tavole di dolciumi. Le operazioni del ritagliatore sono le seguenti.

Desgnar. . . . *Disegnare.*
Rizzar . . . . *Pieghettare.*
Tajar. . . . . *Tagliuzzare.*

Gli strumenti sono.

Forbsa . . . . *Cesoja.*
Scarpèll. . . . *Scalpello.*
Sgorbia . . . . *Sgorbia.*
Timprarén . . . *Temperino.*

Artajàr. v. a. *Ritagliare.* Tagliar di nuovo.

Artajar. v. a. T. d'Agr. *Riarare, Ritagliare.* Dare la seconda aratura.

Artajar. v. a. T. d'Agr. *Contratagliare.* V. Intraversar.

Arteccìar. v. a. *Rintegolare.* Rimetter le tegole, e vale anche *Rifare il tetto.*

Artefar. v. a. *Artefare.* Fare una cosa per artificio.

Artefar. att. *Alterare, Falsificare.* Mutare una cosa dall'essere suo naturale.

Artefatt. add. *Artefatto, Artificiale.* Che è dell'arte, non della natura.

Artemisia. s. f. T. di Bott. *Artemisia, Amarella, Canapaccio.* Erba che si trova ne' greti de' torrenti e lungo i fossati e le strade. Le sue cime in fiore sono stimolanti e si adoperano come l'assenzio. È l'*Artemisia vulgaris* di Linn.

Artenzer. v. a. T. de' Tint. *Ritingere.* Tingere un'altra volta il panno tinto o simile.

Arteria. s. f. T. d'Anat. *Arteria.* Vaso del corpo animale che porta il sangue dal cuore alle parti. *Arteriagrafia* è la descrizione delle arterie. *Arteriologia* trattato sull'uso delle arterie. *Arteriotomia* taglio o salasso delle arterie. *Arteriorragia* emoragia delle arterie. *Arteriorrasia* lacerazio l'arteria. *Arteritide* infiammazi le arterie. *Arteriotomo* colte aprir l'arteria. *Aneurisma* g cagionata da dilatazione o se d'arteria.

Artich. s. m. T. d'Astr. *Artic* di Polo. V. Pol.

Articiocch. s. m. T. d'Agr. *Ca Carciofano.* Il *Cynara scoly* Linn. Pianta notissima che si per mangiarne la parte più delle squame e del girello. Il

Cul . . . . . *Girello.*
Foeuji da magnar. *Squame.*
Foeuji dla gamba. *Foglie.*
Gamba . . . . *Gambo.*
Pan . . . . . *Fiore.*
Spén. . . . . *Spine.*

Dicesi *Gobbo* la pianta del ricoricata (sèplida).

Articiocch fiolà. *Carciofino* carciofi che si formano dopo che è il più grosso, e occupa mità dell'asse della gamba.

Articiòcch salvategh. T. di *maleone, Carlina, Carlopi Carlina acaulis* di Linn. Fio giugno e nasce ne' monti.

Articiocch senza spèn. T. d'A *zaferrata.* Varietà del carciof stico con le squame del fio spine, detto perciò da Linn. *scolymus inermibus.*

Articioccàra. s. f. *Carciofaja foleto.* Luogo piantato di carc

Articol. s. m. *Articolo.* Capo di scrittura.

Articol. s. m. *Articolo.* V. d' tura più o meno lunga da g foglio letterario.

Articol d' feda. *Articolo* Capo o dogma della dottrina c

Articol d' moda. *Cosa di m*

Articolazion. s. f. *Articolo, G* V. Zontura.

Artifìzi. s. m. *Artificio, Artifi* perare con arte, ed anche fatta con arte.

Artifìzi. s. m. *Congegno.* L di una macchina come muli tiera e simile. V. Conzign.

D' Artifìzi. *Artificiale, Arti*

diccsi de' fuochi artifiziati in genere. V. Foeugh.

Artiglièr. s. m. T. Mil. *Artigliere*. V. Canonèr.

Artiglierìa. s. f. *Artiglieria, Cannone*. Bocca da fuoco. V. Canón.

Artiràr. v. a. *Ritirare, Ritrarre*. Tirare in dentro, ma vale anche tirarsi indietro, far ritirata ecc.

Artirares. n. p. *Ritirarsi, Ritrarsi*. Ridursi in salvo.

Artirares. n. p. *Contrarsi, Raggrinzarsi*. Ristringersi in sè, aggrinzandosi come la carta pecora o sim. per l'azione del fuoco.

Artirares. n. p. *Rimuoversi* da un contratto.

Artirares pr' el fredd. *Rannicchiarsi, Ragruzzolarsi, Raggricchiarsi*.

Artirares un nerev. *Attrapparsi*.

Artirares un pànn. *Restringersi*. Rientrare.

Artista. s. f. *Artista, Artefice, Artigiano, Artiere, Operajo*. Però *artista* è chi professa arti liberali come pittura, scultura ecc. *artefice* è chi esercita le più nobili arti meccaniche. *Artigiano* chi lavora alla giornata in opere meccaniche. *Artiere* è chi vive di un'arte qualunque anche esercitando il solo commercio de' lavori. *Operajo* è colui che esercita a prezzo ogni sorta di lavori manuali alquanto laboriosi.

Artoccàr. v. a. *Ritocare*. Toccar di nuovo. Ma dicesi anche in senso di ripassare un manoscritto, un disegno ecc.

Artoccàr. v. a. T. de' Cappell. *Ripassare*. Rivedere la tosatura del feltro.

Artopàr. v. a. *Rattoppare*. V. Arpzàr.

Artràr. v. a. T. de' Matt. *Far camminare*. Rinettare e impastare l'argilla premendola co' piedi, prima di farne tegole e mattoni.

Artràr. v. a. *Tramestare*. Rimovere il concime, la paglia e simili onde si sollevi, risulti, o appaia, di maggior misura.

Artràr la tera. *Statare*. V. Arcoeuser.

Artràrs. n. p. *Arieggiare*. Render aria, rassomigliare, avere qualche somiglianza.

Artsàn. s. m. *Artigiano*. Artiere, Mestierante. V. Artista.

Artsèla. s. m. *Articella*. Arte di poco guadagno.

A val pu na grama artsèla, che 'na bòn'na possionzèla. Prov. *Chi ha arte, trova recapito, Ad ogni arte sia pur ella meschina, tutto il mondo ricetto dà e farina*. Chi sa lavorare trova pane dappertutto.

Arubbiar. v. a. T. de' Tint. *Arrobbiare*. Tingere coll'erba robbia.

Aruffà. add. *Arruffato* o *Accigliato*. Ma usasi anche per *Abbatuffolato, Scomposto*, cioè avviluppato; e parlandosi di capelli *Irti, Disordinati*.

Aruffàr. att. *Arruffare, Sconciare*. Disordinare i peli del capo, della barba e simili.

Aruffars. n. p. *Arruffarsi*. Ma usasi più spesso per *Rabuffarsi, Impettirsi*, e parlandosi di gatti e simili *Rizzare il pelo*.

Aruffàrs. n. p. *Accigliarsi, Rabbruscarsi*. Increspar la fronte per isdegno o altra forte passione.

Arva. m. imp. *Apri*. V. usata nella frase Chi ben sara ben àrva. *La buona cura caccia la mala ventura*. Prov. che avverte che chi pone diligenza in quel che fa, raramente si turba de' sinistri casi avvenire. V. Saràr.

Arvìn. s. m. T. di Giuoc. *Rivincita*. Ricupera di ciò che si era perduto.

Arvaroeuli. s. m. T. d'Agr. *Frontali? Coreggie del giogo?* Quelle striscie di cuojo che passando per una campanella (anel) attaccata al giogo, vanno a fasciare la fronte de' buoi aggiogati.

Arveder. v. a. *Rivedere*. Di nuovo vedere.

Arvèder i cont. *Rivedere i conti, le ragioni, le partite*. Fig. *Recere*.

Arvèdres. n. p. *Rivedersi*. Vedersi di nuovo.

Arvèdres. n. p. *Ravvedersi, Emendarsi, Tornare alla coscienza*. Riconoscere i suoi errori, pentirsene, e starsi dal più commetterli.

Arvèdres. *A rivederci*. Modo di accomiatarsi dagli amici, o da persona colla quale siasi in debito.

Arvèdres alla fén. *Avvedersene al far dei conti: allo scuotere de' sacchi, allo staccar delle tende. La vita il fine; il dì, loda la sera*. Modi di

dire con cui si ammonisce chi male opera che alla fine pagherà il fio delle sue colpe.

ARVÈLA. s. f. T. de' Macell. *Coscio.* Gran pezzo di carne affettata dalla coscia intera, dalla parte ove si ricavano i migliori pezzi da stracotto.

ARVÉNDER. v. a. *Rivendere.* Vender di nuovo. *Barullare, Treccare.* Vendere al minuto i commestibili comperati all'ingrosso per lucrare.

ARVÉN'NA. s. f. *Rovina, Ruina,* e dicesi metaforicamente per danno, precipizio, sterminio, eccidio, distruzione ecc. Dicesi pure a colui che guasta o manda in rovina le cose. V. Rovén'na.

A ANDAR IN ARVÉN'NA AN GH' VOEUL D' MISERJ. *Per ben affogare bisogna sommergersi.* Per impoverire bisogna far scialo, e dicesi da chi abbondando in dare piccole cose, si scusa con chi le dichiara soverchie al bisogno.

ANDAR IN ARVÉN'NA. *Andar in rovina, Andar per la mala via, o per le fratte.* Parlandosi di famiglia o di patrimonio dicesi *Andare alla banda.*

BUTTAR IN ARVÉN'NA. *Mandar in rovina.* Porre a fondo, ridurre a povertà.

ARVÈRS. s. m. *Rovescio, Rivescio, Riverso.* La parte contraria alla principale detta *Ritta.*

ARVÈRS. s. m. T. di Stamp. *Tipo, Rovescio.* (Rambelli) Lettera messa a rovescio nella composizione per mancanza eventuale di carattere, che viene poi rimossa prima di sottoporre la forma al torchio.

ARVÈRS D' GANDÈN. T. de' Drapp. *Rovescio.* Specie di pannolano che da rovescio ha il pelo lungo.

ARVÈRS DIL CARTI. *Dosso.* La parte delle carte da giuoco opposta a quella de' semi.

ARVÈRS. Fig. *Sconvolgimento, Disordine.* Cangiamento totale di cose.

ARVÈRSA. s. f. *Rovesciata.*

ALL' ARVÈRSA. avv. *A rovescio.* Al contrario, da rovescio.

EL MOND VA A L' ARVÈRSA. *Il cavallo fa andar la sferza,* cioè L' operazione comincia al rovescio, e dicesi di cose poste contro l'ordine naturale.

FAR A L' ARVÈRSA. *Andar contr*
Prendere o mangiar il porco
coda. Cominciar da quel che i
meno e che si dovrebbe far d

ARVERSAR. v. a. *Arrovesciare,*
sciare, Rinversare. Voltar so
a rovescio.

ARVERSAR UN SACC. *Rimboccare.*
vesciare la bocca di un sacco
mile.

ARVESTIR. v. a. *Rivestire.* Di nuo
stire.

ARVÈTTA. s. f. T. de' Chiod. *Le*
mantice. Quella asticciuola c
moto al coperchio del mantice,
chè è tirata dalla mano del fat
dalla parte ove ha il maggior b

ARVGNIR. v. n. *Rinvenire, Riaver*
sensare. Ritornare in sè.

ARVGNIR. v. n. *Ravvincidire, I*
dire. Dicesi di quelle cose ch
l'umidità perdono la sua durez
me le castagne secche e simili. *R*
re è il secondo grado dell' invi
ed è quando la cosa è ritornata
nello stato di freschezza.

ARVGNIR. v. n. T. de' Cuoc. *Sto*
Dicesi delle vivande quando r
gono.

FAR ARVGNIR. *Riavere.* Far risc

ARVGNÙ. agg. *Rinvenuto, Riavuto,*
nuto, e vale anche *Vincido, R*
cidito.

ARVÌ. m. Imp. *Aprite.* Voce usata
frase

ARVÌ L'USS CLA VAGA FOEURA. *Ap*
porta dello scaricatojo. E dicesi
lui che racconta qualche fandon
iperboli grandi.

ARVIA. s. f. (dallo Spagn. Arvèja) T
Ervo, Moco, Rubiglia. Pianta
notissima detta da Linn. *Ervum*
lia. La farina del seme che è
usata dalla povera gente in tem
carestia ha prodotte gravi malat

ARVIA DA PRÀ. T. Bot. *Erba gal*
Erba galletta gialla, Pisello dei
Pianta comune nei prati detta da
Lathyrus Pratensis.

ARVINAR. v. a. *Rovinare, Abbatter*
molire, Rovesciare, Distruggere, S
tellare. Ma *Rovinare* è far cade
rovina, con più impeto che non

ıolirc, nel qual caso si usa qual-
igenza, *Abbattere* è buttar giù
e stava elevato. *Rovesciare* è
re la posizione delle parti in-
lole. *Distruggere* è togliere il
mento, le forme, l'ordine delle
fino al totale scomponimento.
llare vale rovinar fortezze ca-
simili. *Profondare* e maggiore
le rovina per cause naturali,
sconvolgimenti del suolo, ter-
e simili.
AR. v. a. *Rovinare.* Togliere o far
e altrui gli averi o lo stato. Ri-
in rovina.
AR UN LAVOR. *Acciabattare, Ar-
ciare, Abborracciare.* Fare alla

AR UN LIBER UN ABIT. *Straziare
ro, un abito* ecc. Farne sciupo.
rlo a male.
s. n. p. *Assassinarsi la perso-
vinarsi la sanità.*
ARES. n. p. *Rovinare, Disertarsi.*
r sè stesso in rovina. Impoverire.
ARES UN BRAZZ, UNA MAN. *Sciu-*
un braccio una mano.
EUL. s. m. *Barullo, Rivendu-
Treccone.* Colui che compra
ercato le cose da mangiare al-
sso, per rivenderle poi con suo
l minuto.
'ARVINDROÈUL, O L'ARVINDROEULA.
re. Far la trecca o il treccone.
lere. *Treccheria* è l'arte del
e.
EULA. s. f. *Trecca, Rivenduglio-
venditrice, Rivenditora.* Che ri-
cose minute.
LETT. s. m. *Treccatorello.* Ri-
gliolo di minute cose.
a. *Aprire, Schiudere, Disser-*
E dicesi di imposte, e d'altro
che sia serrato.
Aprire. Si usa anche per *Ispac-
Fendere, Dilatare, Allungare.*
v. a. *Sparare.* Aprire la pan-
r trarne le interiora.
AL COEUR. *Manifestare.* Palesare
greto.
A VON. *Aprire ad alcuno.* Dicesi
prirgli la porta di casa ecc. In-
lo a sè.

ARVIR BOTTÈGA. *Rizzare bottega.* Cominciare qualsivoglia arte in publico: aprir forno, bettola ecc. *Aprir la bottega:* disgiungere allargare in guisa le imposte degli usci e delle finestre, che si dia l'entrata e l'uscita. *Aprir bottega ad alcuno* vale, dargli danaro, o far in modo che ei possa aprir bottega e commerciare.

ARVIR IN SBAND. *Spalancare.* Aprire largamente.

ARVIR I PASS. *Riaprir le venute, le strade.* Render libere le comunicazioni tra un paese e l'altro dopo essere state interrotte per guerra od altre calamità.

ARVIR I PÈ, O I PONTEI. T. di Masc. *Aprire i puntelli.* Il tagliare il piede dalla parte della muraglia.

ARVIR I RANGH. T. Mil. *Aprire le righe.* Operazione che fanno i soldati disposti sopra due o tre righe, andando avanti o indietro per dar luogo all'ispettore ecc. e far la mostra del soldato.

ARVIR 'NA LITTRA. *Aprire una lettera.* Romperne il sigillo.

ARVIR 'NA PIANTADA. T. d'Agr. *Asolare i filari.* Arare la terra de' filari gettandola dal lato opposto agli alberi de' medesimi.

ARVIR SCOEULA. *Aprire scuola.* Ammaestrare. Tenere alunni da educare, istruire ecc.

ARVIRS. n. p. *Aprirsi.* Schiudersi.

ARVIRS. n. p. T. Chir. *Allentarsi.* Sbonzolarsi: cominciare a cader gli intestini. V. Vintars.

ARVIRS. n. p. *Spiccarsi.* E dicesi delle pesche, susine ecc. che si dividono agevolmente.

ARVIRS. n. p. T. de' Legn. *Crepare, Fendersi.* Dicesi del legname quando per effetto di non essere ben stagionato apre di grandi fessure.

ARVIRS. n. p. T. de' Mur. *Sbonzolare.* L'aprirsi di una muraglia per effetto di grave cedimento e indizio di prossima rovina.

ARVIRS I FIÓR. T. di Bot. *Sbocciare.* Dicesi dell'aprirsi la boccia allorchè il fiore è maturo.

ARVIRS LA TÈRA. *Aprirsi, Spaccarsi.*

Fendersi in crepacce per lunga siccità.

Arvirs 'na saranda. *Schiudersi.* Aprirsi per vento od altra forza allorchè è solo chiusa a riga e non a chiavistello.

Arvist. add. *Ravveduto, Ravvisto,* da Ravvedere, ed anche *Riveduto* da Rivedere.

Arvìsta. *Rivedimento, Revisione, Rivista, Riscorsa.* L'atto del rileggere più volte una scrittura per ridursela bene a memoria.

Arvìsta. s. f. T. Mil. *Rassegna, Rivista, Mostra.*

Far l'arvìsta. T. de' Dog. *Far la veduta.* Il visitar le merci in dogana che fanno i ministri a ciò deputati.

Passar l'arvista. T. Mil. *Rassegnare* Passare in rassegna.

Arvivir. v. a. *Ravvivare, Avvivare.* Ridonare alla vita e parlandosi di fuoco *Raccenderlo.*

Arvojadura. s. f. *Ravvolgitura.*

Arvojadura. s. m. T. di Conch. *Clavicola.* La parte delle spire delle conchiglie dal corpo all'apice.

Arvojament. s. m. *Attorcimento, Attorcigliamento.* L'azione di attorcigliare e lo stato della cosa attorcigliata. *Acchiocciolatura.* È il ravvolgimento che fa in sè il guscio della chiocciola, od altro simile.

Arvojàr. v. a. *Involgere.* Rinvolgere, avviluppare.

Arvojar. v. a. *Attorcere, Attorciliare, Attortigliare.* Rigirare una cosa in se stessa, o più cose insieme.

Arvojàrs. n. p. *Aggrovigliarsi.* Ritorcersi in se stesso disordinatamente, annodarsi, intrecciarsi, avvilupparsi.

Arvojares. n. p. *Avvitichiarsi.* Avvolgersi attorno.

Arvolt. s. m. *Rivolgimento, Rivoltamento.* Il Rivolgere = *Rivolto* è T. Mus. e vale cangiamento d'ordine nei suoni che compongono l'accordo, e nelle parti che compongono l'armonia.

Arvolt. s. m. T. de' Calz. *Rivolta.* V. Fior. Quella fascia di cuojo, per lo più di colore, che si arrovescia sino ad un terzo della gamba dello stivale.

Arvolt. s. m. T. de' Ferr. *Cavalletto.* Quella parte arronciliata della catena, alla quale si attacca la pentola o il pajuolo allorchè si pone al fuoco.

Arvòlt. s. m. de' Sart. *Rivo volto.* Quella parte che si r s'accartoccia dinanzi al petto biti da uomo.

Arvolt. s. m. T. de' Succh. *Cu Dente.* La parte del succhiello glia il legno; ma dicesi prop. *ja* a quella accartocciatura ch a sgorbia, e *dente* a quella fatt

Arvolt del sàcch. *Rimbocchel* l'arrovesciatura della bocca d che si fa quando si vuota da a poco a poco.

Arvoltada. s. f. *Rivoltata.* Il ri *Rivoltatina* diminut.

Arvoltadura. s. f. *Arrovesciatur* rovesciare, e la parte arroves

Arvoltadura. s. f. *Avvoltatura gitura.* Avvolgimento di cosa vole intorno a chechesia.

Arvoltadura dla lumaga. *Ri Acchiocciolatura.* La ravolgit fa in se stesso il guscio dell ciola, o chechesia altro di sim

Arvoltar. v. a. *Rivoltare, Arrov Rivolgere.* Ma vale anche *Vol sopra, Ribellare, Sconvolgere*

Arvoltar. v. a. *Rintuzzare.* R la punta e ripiegare il taglio o simili.

Arvoltares. n. p. *Volgersi di* Rivolgersi ripetutamente ver data parte.

Arvoltars. n. p. *Rivoltarsi, Rin si.* Dicesi di que' ferri ai qu cattiva tempera si arrovescia il

Arvoltars a la forza. *Rivolta sistere, Opporre resistenza.* O o resistere nello scopo di sottr cattura o altro atto degli agen publica forza.

Arvoltars al guàren. *Ribellar mutinarsi, Far sedizione, Ri*

Arvoltars cme 'na bissa. *Cont Divincolarsi, Gittarsi.* Dimen ira o per dolore.

Arzeder. V. Arcèder e Riceder.

Arzen. s. m. T. Idr. *Argine.* Ri terra fatto sopra le rive de' fiu chè non trabocchino. L'argine

Fond. . . . . *Base.*
Scarpa dedfoeura. *Calata.*
Scarpa da denter. *Scalo.*

Testa. . . . . *Sommità.*
V. Contrarzen e Brasiroeul.

Arzen de trabocch. T. Idr. *Argine di trabocco.* Quello che in alcun luogo tagliasi per diminuire, deviandolo in altro canale, il corpo delle acque di un fiume ingrossato.

Arzen d'zènta. T. Idr. *Argine circondario.* Quello che circonda un tratto di terreno acciò non entrino l'acque straniere, o che queste non escano a pregiudizio di altr'acque esteriori, quando l'argine serva alle colmate artificiali che si fanno a fiume aperto, o mediante un diversivo ne' terreni aggiacenti.

Arzen in fròld. T. Idr. *Froldo. Soggrottatura. Ripa a picco.* Argine cui per la corrosione delle acque è stata tolta la calata (scarpa) e sotto il quale si va formando come una grotta onde può dall'uno, all'altro istante restar ingojato. *Golena* T. Idr. La ripa bassa del fiume appiè dell'argine.

Arzen mèster. T. Idr. *Argine maestro.* Quello che vien bagnato dall'acque del fiume, allorchè escono dal loro alveo naturale.

Arzen travers. *Argine traverso.* V. Traversant.

Arzi. *Arci.* Particella che si aggiunge in fronte ad aggettivo ed anche a sostantivo per notarne il grado superlativo, *Arcibello, Arciconsole, Arcipoeta* ecc. ecc.

Arzidiàcon. s. m. T. Eccl. *Arcidiacono.* Dignità ecclesiastica.

Arziduca. s. m. *Arciduca.* Titolo di principato oggi solamente in uso tra Principi Austriaci.

Arziduchessa. s. f. *Arciduchessa.* Titolo di principato.

Arzintàr. s. m. *Sciacquare.* V. Ardinzàr.

Arziprèss. s. m. T. di Bot. *Arcipresso, Cipresso.* Sorta di pianta nota i cui frutti (Pignoli) si dicono *pine o bacche.* È il *Cupressus sempervirens* di Linn.

Arziprèt. s. m. T. Eccl. *Arciprete.* Più che prete. Vi sono dei parrochi che hanno questo titolo e vi sono altresì dei penitenzieri nelle Collegiate e nelle Cattedrali così denominati.

Arzipretura. s. f. T. Eccl. *Arcipretato.* Uffizio dell'arciprete.

Arzivèscov. s. m. T. Eccl. *Arcivescovo.* Dignità suprema di chiesa metropolitana.

Arznadura. s. f. T. d'Idr. *Arginatura, Arginazione, Arginamento.*

Arznàr. v. a. T. d'Idr. *Arginare.* Fare arginature, cinger d'argini, difender con argini, riparare con rialti chechesia. Fig. *Battere,* Percuotere alcuno.

Arznàr. s. m. T. d'Idr. *Fossajuolo.* Colui che scava i fossi e costruisce gli argini.

Arznèll. s. m. T. d'Idr. *Arginello, Arginetto* diminutivo di argine, piccolo argine.

Arznén. s. m. *Spalletta.* Risalto a guisa di argine o di sponda.

Arznètt. s. m. T. d'Idr. *Berga.* Quell'argine che si fa intorno ai campi esposti alle innondazioni.

Arznètt. s. m. T. de' Mugn. *Pescaja.* Specie di argine che attraversa obbliquamente un fiume o torrente, affinchè l'acqua rialzandosi si possa rivolgere a mulini.

Arznòn. s. m. *Arginone.* Accrescitivo di Argine.

Arznòn. s. m. T. de' Legn. *Ceppo, Mozzo, Cicogna.* Quell'armatura di grosso legname, in cui sono incassate le trecce e i manichi della campana per tenerla sospesa. V. Armadura.

As. *Si, Ci.* Partic.

As conossa. *Si conosce.*

As vedrèma. *Ci vedremo.*

A scarpa. T. de' Mur. *A scarpa.* A pendio, e dicesi di muraglia o altra cosa fatta a foggia tale che nella parte più bassa occupi molto spazio e nel procedere in alto obbliquamente vada sempre restringendosi. V. Scarpa.

Ascher. agg. *Agro, Difficile, Duro, Amaro.* V. Dàscra.

Ascòlta. (D') avv. *In ascolto.*

Dar d'ascolta. *Dare, o prestare orecchio, Fare orecchie.* Disporsi a far quello che vien proposto.

Tgnir d'ascolta. *Stare in ascolto, Origliare, Orecchiare, Stare a orecchi levati.* Stare intentissimo per sentire.

Ascoltàr. v. a. *Ascoltare.* V. Sintìr.

Ascôs. (D') *Di nascosto, Celatamente.* V. Scôs.

A secch. T. de' Mur. *A secco.* Opposto di *a calcina,* e dicesi di certe muraglie fatte senza malta o cemento.

Asei. s. m. *Aceto,* e dottrin. *Acido acetico.*

Asei aromatich. *Aceto medicato.* Cioè preparato con essenze.

Asei ch sciapa il predi. *Aceto arrabbiato o mordace, Aceto che allappa.* Cioè fortissimo.

Asei di sett lader. *Aceto dei quattro ladri.*

Asei d' so pè. *Aceto radicale.*

Asei! *Zucche marine!* Modo di esclamazione. V. Acqua pader.

Bagnàr con dl' asei. *Inacetare.* Bagnare, aspergere con aceto.

Col da l' asei. *Acetaro.* Che fa o vende l' aceto. Dicesi *Acimurgia* la formazione degli acidi e l' arte di farli.

Dvintàr asei. *Inacetire.* Acetire, inforzare, divenir aceto.

Màdra dl' asei. *Madre dell' aceto.* La fondata, posatura o fondigliuolo.

Mètter in tl' asei. *Acconciare, Conciare.*

Roba in t' l' asei. *Acetume.* Capperi, peperoni, citriuoli, cipolle, pesci marinati e simili cose conce in aceto.

Asen. s. m. T. di Vet. *Asino, Bricco, Ciuco, Giumento, Miccio, Somaro, Somiere.* L' *Equus asinus* di Linn. Quadrupede domestico noto, che scherzevolmente suolsi pure chiamare *Rusignuolo d' arcadia:* detto figur. d' uomo vale *Scortese, Stupido, Zotico* ecc.

Asen intrèg. T. di Vet. *Asino emissario* o da razza.

Asen salvateg. *Onagro.*

Asen calzà e vestì. Fig. *Asino battezzato* (Cecchi servig). *Tutto asino* e dicesi altrui per ingiuria.

A scheina d' asen. *A schiena d' asino, A comignolo.* E dicesi di ornamento o di cosa aggettata a guisa di comignolo. *Per ischiena d' asino* vale portato sulla schiena d' asino.

Chi asen nassa, asen moeura. *Chi asin nasce, sempre è asino.* Prov. di chiaro signif.

Con j' asen agh voeul el baston. *Asin duro baston duro.* A sgarare un ostinato, bisogna un altro ostinato.

Creder che un asen vôla. *Credere che il mal sia sano.* Credere una cosa impossibile.

Da asen. *Asinescamente.* Villanamente.

Dar da intender che j' asen vôlen. *Dare a credere che il male sia sano.*

Dvintar un asen. *Inasinire, Imbuire.* Divenir simile all' asino, al bue nell' ignoranza.

Far che l' asen, ch' el porta el vin e al beva l' acqua. *Far come l' asino che porta il vino e beve l' acqua,* cioè *Pescar pel proconsolo.* Affaticarsi in prò d' altri.

In mancanza d' caval as fa trottar l' àsen. *A tempo di guerra ogni cavallo ha soldo. A tempo di carestia pane veccioso.* E vale che nella scarsità bisogna prendere quel che si può avere.

Lavar la testa al asen. *Dar l' incenso ai grilli o ai morti, Lavar il capo all' asino, Lavar carboni.* Perdere il tempo inutilmente.

Liga l' asen dova voeul el patron. *Lega l' asino dove vuole il padrone, e s' ei si scortica suo danno.* Fa quello che ti è commesso, e pensivi chi commette se il fa di diritto.

Mal dl' asen. *Satiriasi.* Tensione morbosa del pene.

Tocch d' asen. *Pezzo d' asino.*

Asfalt. s. m. T. di Miner. *Asfalto.* Bitume solido, frangibile, nero e combustibile come la pece, cui s' assomiglia.

Asfalt. s. m. T. di Pitt. *Asfalto.* Color nero pendente al giallognolo tratto dall' asfalto, detto in toscana *Nero di sfalto o d' asfalto.*

Asiàr. v. n. *Assillare, Infuriare.* Smaniare per puntura d' assillo. Per similit. si dice di qualsivoglia altra causa.

Asili. s. m. *Asili infantili.* Scuole pei fanciulli del povero mantenute dalla carità publica. I nostri asili furono fondati dalla Duchessa M. Luigia.

Asioeul. s. m. T. d' Entom. *Assillo.* Sorta d' insetto che è assai molesto agli animali e che da alcuni si dice impro-

ınte *Tafano*. Le seguenti specie e più nocive al bestiame suc- one il sangue.
;ul di bo. T. d'Entom. *Assillo*, *L' Oestrus bovis* di Liun.
;ul del cavall. T. d'Entom. *Assiel' Cavallo*. *L' Oestrus equi*. di

ul di monton. T. d'Entom. *Assiel Montone*, o *l' Oestrus Ovis*.

l'asioeul adòss. *Aver l' assillo*.
iàr.
m.. *Assillo*. V. Asioeul.
f. T. Med. *Asma*. Malattia dei ni, accompagnata da brevità e tà di respiro che dicesi *Ambasciaa* = *Dispnea*. Respirazione presta lata senz' altri sintomi.
add. T. Med. *Asmatico*, *Asi-Asmoso*, *Alenoso*. Che patisce ıa.
. T. degli Org. *Intermittente*. li canna che per mancanza di on da che suoni intermittenti o

f. *Asina*, *Ciuca*, *Somara*. La na dell' asino, asinella diminut. :ia pegg. Detto Fig. di Donna *'cimunita*, *Stupida*, *Screanzata*, ecc.
s. f. *Asinata*. Neologismo per ıta in truppa sugli asini.
da. s. f. *Asinità*. Cosa asinesca, ı, da asino.
. m. *Asinajo*. Colui che conduce ni.
ı. s. m. T. de' Sal. *Acquajolo*. asinajo che porta in bigoncie a delle minori moje alle saline.
s. m. *Asinaccio*, *Buaccio*, *Pe-*, *Bufolaccio*. Dicesi per ingiu- uomo zotico, ignorante, ecc.
Asinello, *Asinetto*, *Bricchetto*, *ırello*. Piccolo asino. *Asinino*, Asino giovane.
s. f. *Asinaggine*, *Pecoraggine*. : da asino, castroneria, asineria, , buaggine.
. m. *Asinone* accr. di Asino, e *Asinaccio*, *Buaccio* se detto per ia ad uomo.
n. s. m. T. de' Mur. *Asinello*. Quella trave che regge le altre travi de' tetti i quali piovano ad un acqua sola.

Asnon. s. m. *Calcole*. Così chiamano i Tessitori delle nostre campagne que' regoli del telajo che i Tessitori parmensi chiamano Carcaron V.
Asola. s. f. *Occhiello*. V. Tachèla.
Aspa. s. f. *Aspo girevole*. Strumento che serve per formare le matasse (filzi). si compone di
Brazz. . . . . *Crociere*.
Farletti . . . . *Costole*.
Fus . . . . . . *Asse*.
Pe . . . . . . *Toppo*.
Pianton . . . . *Staggi*.
Ségh' gnoeula . . *Manovella*.

Aspa. s. m. T. di Calc. *Stella*. Manubrio fatto a croce che fa muovere il cilindro del torchio che preme la carta da stamparsi sulle lastre incise: sono sue parti.
Brazz. . . . . *Manichi*.
Co. . . . . . *Ceppo*.
Piaga. . . . . *Camera*.
Testi. . . . . *Prese*.

Aspa. s. f. T. de' Fil. *Aspa*, *Naspo*. Arnese girevole su due pernii nelle due fantine posteriori, e sul quale, messo in giro, si avvolge in matassa la seta che si va traendo dai bozzoli: ha
Cordon . . . . *Smussatura*.
Cornàci . . . . *Crociere*.
Corp . . . . . *Asse*.
Costi . . . . . *Costole*.
Manegh . . . . *Manivella*.
Mazz . . . . . *Spallette*.
Vidi . . . . . *Perni*.

Aspa. s. f. T. de' Set. *Tavella*. Specie d' arcolajo orizzontale su cui si avvolge la seta nell' addoppiarla. Parti della Tavella sono.
Albrett . . . . *Asse*.
Costi . . . . . *Costole*.
Crôsi . . . . . *Crociere*.
Polegh . . . . *Pernii*.
Sègh' gnoeula . . *Manivella*.

Aspa del pozz ecc. *Aspo*, *Burbera*. Strumento di legno con manichi di ferro (od anche istessamente di legno) impernati in un cilindro, posto orizzontalmente, intorno a cui s' avvolge

un canapo per uso di attinger acqua dai pozzi e simili: ha
Fus . . . . . *Fuso.*
Polegh . . . . *Pernii.*
Steli . . . . . *Crociere.*

Far su in t' l' àspa. *Anaspare.* Inaspare. Avvolgere il filato in sul naspo per formarne la matassa.

Aspada. s. f. T. de' Fil. *Aspata.* Unione di cinque matasse di seta gregia.

Asper. add. *Aspro, Ruvido.* V. Ruvid.

Aspèrges. s. m. T. Eccl. *Aspersorio.* Strumento che s'usa da' sacerdoti per aspergere coll'acqua santa.
È di due sorta: uno di setole o simili a guisa di spazzola con manico: ed uno di metallo con pomo traforato, in cui è chiusa una spugna. *Far l' asperges* vuol dire spruzzare coll'aspersorio.

Aspersòri. *Aspersorio.* V. Asperges e Sperglén.

Aspètt. s. m. *Aspetto, Sembiante, Vista, Volto.*

Aspètt (Quart d'). T. Mus. *Pausa, Posa, Respiro.* Dicesi di quel suono musicale che fa arrestare il suono. Ve ne sono di più specie. V. Quart.

D'prim aspett. *Nel primo aspetto;* cioè a prima vista.

Far d'j' aspètt. T. Comm. *Fare un aspetto.* Indugiare, aspettare che il debitore si abiliti.

Metter in cattiv aspett. *Mettere in dispregio.* Screditare, Diffamare.

Aspètta. *Attendi.* Modo imp.

Aspetta mi! *Aspetta.* Dicesi in tuono minaccioso a chi a fatto, o fa male.

Chi la fa l'aspetta. Prov. *Chi altrui tribola, sè non riposa.* Chi mal fa male aspetti.

Aspettativa. s. f. *Aspettativa, Aspettazione, Espettativa.* Speranza, Opinione preventiva che si forma del merito di una persona, o dell'esito di una cosa.

Aspido sordo. T. Furb. *Sorvegliato, Divietato.* Che è posto sotto la legge del divieto.

Aspirant. s. m. T. di Canc. *Aspirante.* Che aspira, e dicesi di chi serve gratuitamente in un uffizio colla speranza di avere un impiego a soldo.

Aspiranta. T. d'Idr. *Aspirante.* Agg. di tromba; cioè di quella che attrae l'acqua, a differenza di quel comprime che dicesi tromba o di compressione.

Aspirar. v. a. *Aspirare.* Des pretendere di conseguire per merito o per favore. desiderare con passione. *A* struggersi di desiderio.

Asprèla. s. f. T. di Bot. *Aspr ronella.* Erba comune lungo e i fossati, detta da Linn. *Ga parine.*

Asprèla. s. f. T. di Bot. *R Equiseto.* Sorta d'erba forma ga serie di sottili cannellir in lunghezza a foggia di compone in regolari mazzeti seccata che sia, serve app lima, ed anche assai meglio lire e levigare la superficie in legno, osso ecc. ed in quelli fatti al torno, non c di stagno. ecc. È l'*Equise male* di Linn.

Asprèla. s. f. T. di Cuc. Fritella fatta di pasta soda, in mettendola a cuocere si

Asprèzza. s. f. *Austerità, Rigid verità, Durezza.* Rigidezza

Asptar. v. a. *Aspettare, Attend* aspettando. Vale anche *Sta ranza o in timore* di alcuna si crede possa accadere.

Asptar. v. a. *Indugiare, So Soprassedere,* cioè lasciar d tanto che succeda chechesia. che in senso di *Spettare, nere* ecc.

Asptàr a brazz avert. *As gloria,* cioè con grandissimo

Asptàr a cogoll. T. di Cac *a balzello.*

Asptàr 'na noeuva. *Star in* Attendere qualche notizia.

An poder asptàr. *Non patir Non ammettere indugio.*

Far asptàr. *Porre, Tenere* Far aspettar uno più del con e per pura vanità o superbi

Asptàrs. n. p. *Aspettarsi, Im si, Figurarsi. Appensarsi* val *ditare.* Pensare avanti. Cre gno a qualche avvenimento.

T. di Giuoc. *Asso.* Ne' dadi
arte è nome di un solo segno,
no.
Asse. Qualunque legno se-
r lo lungo dell'albero, di
di tre dita al più, che di
grossezza si chiama pancone.
ı.
. f. T. de' Canap. *Ceppo del*
ı. Il banco o sostegno del
ı graffio da canapa.
f. T. de' Fun. *Masuola.* Ordi-
contiene le raggine (corrioeu)
ıo allorchè si lavorano spaghi,
omene e sim. dal funajo. Ha
. . . *Raggine.*
. . . . *Pedoni.*
o Cappiètt *Ganci o Càpoli.*
f. T. de' Libr. *Squadratoja*
larga circa un palmo e al-
ıiù lunga in perfetto squadro
di squadrare i libri col tor-

f. T. de' Setol. *Assicella.*
e' cui bucolini sono fermati
ı od altro i pennelli di crine
;ina delle setole o delle spaz-

. f. T. de' Tess. *Panchetta.*
ıe sulla quale il tessitore sta
ıvorando al telaio.
f. T. de' Tess. *Guida.* Tavoletta
alla Jacquard tutta pertugiata
e attraversata da fili che for-
ırmatura de' tessuti e li tiene
ıei loro molteplici movimenti.
. ALTERA. *Asserello.* Così chia-
scuna di quelle assicelle del
lla lettiera su cui posa il sac-
agliericcio.
CUSÉN'NA. *Scanceria, Palchet-*
appesa al muro e appoggiata
ılette, sovra la quale collocar
per uso della cucina, od
er farne conserva nella di-

MANTVANA. T. de' Tap. *Pal-*
ıell'asse corniciata, o no, nel-
stà fitto il ferro in cui s'in-
campanelle (anej) che so-
la cortina della finestra.
PIOEUD. T. d'Agric. *Rovescia-*
ell' asse ricurva in due sensi
che serve a rimovere le piote ed a formare il solco tracciato dal vomere: ha
Cova . . . . . *Orecchia.*
Stomegh . . . *Petto.*

ASSA DA SMOJÀR. *Vassojo.* V. Smojaroeula.

ASSA D'DARDÈ. T. de' Carr. *Sottopiede.* Quell'asse nel didietro d'una carrozza o simili, su cui posano i piedi i servitori.

ASSA DEDNANZ. T. de' Carr. *Spondella.* La piccola tavola che fa che la carica della carretta non scorra sulla ruota.

ASSA DEDSORA. T. de' Mant. *Coperchio del mantice.* Il palco superiore mobile del soffietto, che sollevato ed abbassato verso il fondo, con moto angolare, atrae e caccia l'aria nel fuoco.

ASSA DEDSORA. T. de' Stracc. *Tavoletta a mano.* Quell'asse su cui è inchiodata la pelle che porta i denti del cardo, che viene adoperata a mano dallo stracciajuolo (Bavlén).

ASSA DEDSOTTA. T. de' Mant. *Fondo del mantice.* Quel palco inferiore del soffietto che comprende il mozzo che regge la canna.

ASSA DEDSOTTA. T. de' Stracc. *Tavoletta da banco.* Quell'asse attaccata al banco dello stracciajuolo sulla quale è tirata la pelle che regge i denti del cardo.

ASSA DEL CAGADOR. *Sedile.*

ASSA DEL FUS. *Petto.* Quella grossa traversa formata di un pezzo di pancone nel cui mezzo gira e fa forza il collo dell'argano.

ASSA DEL GRÀSS, O DLA CÀRNA. *Tagliere.* Asse su cui tagliare la carne, o pestare il lardone.

ASSA DEL PAN. *Asse da pane.* Legno largo e spianato su cui è posto il pane che si porta al forno per cuocerlo, e che in alcuni luoghi si dice anche *Tavola.*

ASSA DEL S'CIÀR. *Stovigliaja.* Quell'asse con varie incanalature su cui si mettono le stoviglie o i piatti a colare e asciugarsi.

ASSA DEL TRAPLÒN. *Stiaccia, Schiaccia.* Asse o tavola sostenuta angolarmente da varie stecchine, le quali cadendo

fan traboccare l' asse e stiaccia i topi che vi si trovan sotto.

Assa dla tén'na. T. di Cart. *Tavola.* Asse che attraversa quella parte del tino che è tra il lavorante e il ponidore.

Assa d' mezz. T. de' Carr. *Lettuccio.* Quella tavola che sta in mezzo al letto del carro tra le cosce.

Assa d' mezz. T. de' Bott. *Mezzule, Timpano.* Quella parte di mezzo del fondo della botte quando si compone di più parti.

Esser tra l' uss e l' assa. *Trovarsi stretto fra due asse. Trovarsi fra l' uscio e il muro. Essere tra l' incudine e il martello. Esser tra le forche e Santa Candida. Avere mal fare tra tutte e due le bande. Star sulla gruccia.* Star coll' animo sospeso.

Lassar in t' l' assa, armagner in tl' assa. *Lasciare in asso, restare o rimanere in asso.* Lasciare o rimanere in abbandono, senza consiglio, senz' ajuto.

Assà. add. *Bastevole, Sufficiente.* V. Sissà.

Assà, a basta. avv. *Abbastanza, A bastanza, Bastantemente.*

Assà moltbén. *Assai, Molto.* V. Moltbèn.

Assadura. s. f. *Assatura.* Riunione di assi o asserelle in qualche lavoro.

Assafetida. s. f. *Assafetida, Assa.* Gomma gialliccia di un odor insoffribile; chiamata da Linn. *Ferula, Assa-foetida.*

Assàgg. V. Sagg.

Assal. s. f. T. de' Carr. *Assile, Sala, Asse.* Legno o ferro intorno al quale si aggirano le ruote. V. Sala.

Assalett. s. m. T. d' Agr. *Asse.* L' asse del carretto dell' aratro. Piccolo assile.

Assalt. s. m. T. Mil. *Assalto, Assaltamento.*

Assàm. s. f. plur. *Assi.* Quantità d' assi, Catasta, Ammasso.

Assassén. s. m. *Assassino.* Colui che uccide a tradimento o ruba assaltando. Dicesi *Malandrino, Grassatore* chi uccide o deruba sulla strada per conto proprio. *Sicario* chi uccide per commissione altrui.

Mettrès' a far l' assassén. *Gittarsi alla strada.*

Assassinament. s. m. *Assassinamento, Latrocinio, Ladroneccio, Grassazione.* L' ammazzare altrui per oggetto di furto. Figur. vale *Sciupinio, Sciupio.*

Assassinar. v. a. *Assassinare.* V. Sassinar.

Assèdi. s. m. T. Mil. *Assedio, Ossidione.*

Stat d' assèdi. *Stato d' assedio o di guerra.*

Assediar. att. T. Mil. *Assediare, Stringer d' assedio.* Accamparsi con un esercito intorno una piazza per conquistarla. Fig. vale *Sollecitare, Incalzare* con insistenza.

Assendent. s. m. T. Leg. *Ascendenti, Ascendenza.* Gli antenati per linea retta.

Ascendènt. s. m. *Ascendente.* Fig per superiorità.

Aver dl' ascendent sòra a von. *Aver ascendente sopra uno, Aver dato la zampa della botta a uno;* cioè aver gran superiorità allo spirito di uno Essersi guadagnato la grazia di alcuno

Assendonich. s. m. T. de' Tipogr. *Ascendonica.* Sorta di carattere da stampa tra il Cannoncino e il Parangone.

Assènzi. s. m. T. Bot. *Assenzio.* Erba amarissima. L' *Artemisia pontica* di Linn.

Assènsia. s. f. *Ascensione.* Il giorno in cui ricorre la solennità dell' Ascensione. di G. C. V. Sensia.

Assessor. s. m. *Assessore, Congiudice.* Giudice aggiunto ai tribunali. *Assessorato, Assessoria,* l' uffizio dell' assessore.

Assètta. s. f. *Assicina.* Assicella, Asserella, dimin. di Asse.

Assètta pri pizzòn. *Asserello.* Quel legno che è posto fuori della colombaja dove si posano i colombi.

Assètta. s. f. T. di Chir. *Assicelle* Lamina di legno, di cartone, di latta o anche di ferro più o meno flessibile di cui si fa uso nella medicazione delle fratture, delle lussazioni e simili ferite, per prevenire lo spostamento de' capi od estremità articolari, o de' frammenti delle ossa dopo rassettatele

Assi. s. m. p. *Asse.* V. Assa.

Assi del scardàss. T. de' Stracc. *Tavolette.* Quell' asse su cui si tiran le pelli che reggono i denti de' cardi. V. Assa.

Assi di là. T. de' Bott. *Contramezzane o Pezzi.* Le parti del fondo della botte che sono tra le lunette e il mezzule.

Assicurador. s. m. T. di Comm. *Assicuratore, Assecurante.* Quegli che assicura una merce, una cosa, e simili e che s' obbliga a riparare le perdite e i danni che potessero sopravvenire.

Assicurar. v. a. *Assicurare, Guarentire.* Mettere in salvo, al coperto, per es. una nave, una casa, un fondo.

Assicurar. *Accertare, Fidanzare, Assicurare, Appropriare una cosa.* Asseverarla costantemente.

Assicurar. *Affidare, Fidanzare, Francheggiare.* Dar fiducia, far sicuro.

Assicurar la pagnòta. *Accomodare il fornajo.* Assicurarsi d' avere a vivere a sufficienza.

Assicurar una cosa dèbla. *Assodarla, Fermarla.* Appoggiarla a sostegno, fermarla a chiavistello o simile.

Assicurares. n. p. *Assicurarsi, Accertarsi, Garantirsi.*

Assicurares. n. p. *Ascriversi.* Farsi iscrivere nella compagnia d' assicurazione, sia degli incendi, che della vita e degli averi.

Assicurazion. s. m. *Assicurazione, Assicuramento, Sicurezza, Sigurtà.*

Assign. s. m. *Assegnamento, Appanaggio, Onorario, Salario, Stipendio.* Ma l' *assegnamento* è un tanto che il padre paga a' figli, e il marito alla moglie; *appanaggio* è la parte, o il diritto sopra una parte del retaggio paterno. *Onorario* è il soldo che si dà a persone di elevata condizione: *salario* quello che si dà a' servitori: *stipendio* quello che si dà agl' impiegati.

Far un assign. *Acconciare la provvisione ad uno,* cioè stabilirla, scriverla al ruolo.

Assimiàr. v. a. *Somigliare.* Rassomigliare, esser simile.

Assioma. s. f. *Assioma.* Verità evidente da sè, o massima generale ammessa e stabilita in qualche arte o scienza.

Assistènt. s. m. T. Eccl. *Assistente.* Che assiste alla celebrazione de' divini uffizi.

Assistènt. T. di Med. *Assistente, Assistitore, Astante?* add. di medico che nello spedale assiste agli infermi. Tosc. *Curajuolo o Curaiolo.*

Assistenza. s. f. *Assistenza, Ajuto, Soccorso, Sovvenimento, Sovvenzione, Sussidio.* Si noti però che l' *assistenza* è di opere o di consiglio, il *soccorso* si dà a chi è in pericolo di perire, si dà *ajuto* a chi non potrebbe fare da sè una cosa, per manco di forze o di mezzi, il *sovvenimento* è un prestar danaro a chi non ne ha a sufficienza per un' impresa, *sovvenzione* è l' atto, *sussidio* è ajuto efficace in danaro in caso di urgente bisogno.

Dmandar assistenza. *Andare all' altrui mercede.*

Prestar assistenza. *Assistere, Soccorrere.* Prestare assiduo soccorso.

Assister. s. m. *Assistere, Soccorrere, Ajutare, Sovvenire, Accudire,* cioè prestare altrui assistenza, o aita, soccorso, favore e simili. Vale anche *Intervenire* cioè ritrovarsi presente.

Associar. v. a. *Inscrivere, Far sottoscrivere.* V. Assoziar.

Assodà. add. *Assodato, Consolidato.*

Assodar. v. a. *Assodare.* Render sodo: ma usasi anche per *Indurire, Consolidare, Confermare* e simili.

Assodares. n. p. *Far senno, Metter giudizio.* Condursi a vita buona. V. Sodares e Mettres sod.

Assogettar. v. a. *Assoggettare, Soggettare, Sottomettere.* V. Soggettar.

Assoldar. v. a. T. Mil. *Assoldare, Soldare.* Far soldati. Vale anche fermare al proprio soldo.

Assòlt. s. m. *Assolto.* Prosciolto da peccati, ma si usa anche per *Graziato da una pena.* Liberato ecc.

Assolut. s. m. *Assoluto, Indipendente.* Ma usasi anche in signif. di *Despota.*

Assolutament. avv. *Assolutamente.* In modo assoluto, Indipendentemente.

Assoluzion. s. f. *Assoluzione.* V. Soluzion.

Dar l' assoluzion generala. *Dare*

un assolve o l'*assolvendo generale*. (Cecchi).

Assolver. v. a. *Prosciogliere da peccati, Assolvere*. E in T. Leg. *Liberare dall' accuse* per sentenza giudiciale.

Asson. s. m. *Pancone*. Legno segato per lo lungo dell' albero di grossezza sopra a tre dita.

Assont. s. m. *Assunto, Incarico, Cura, Impegno, Incombenza*.

Toeurs l' assont. *Torre l' assunto di far chechesia*. Pigliarne il carico sopra di sè.

Assònta. s. f. *Assunta, Assunzione*. La festa dell' Assunta, e la salita di Nostra Signora al cielo.

Assonzell. s. m. *Panconcello*. Asse più sottile del pancone. V. Asson.

Assopì. add. *Sopito, Assopito*. Pieno di sopore. Fig. *Calmato, Quieto*.

Assopiment. s. m. *Sopore*, sonno grave. *Letargo* è quell' oppressione di cerebro cagionata da sonno. *Obblivione* è continuo sonno.

Assopìa. v. a. *Assopire*. Indur sopore. *Assonnare, Addormentare*. Indur sonno.

Assorbìr. v. a. *Assorbire*. Attrarre i fluidi per mezzo de' pori che sono nel proprio tessuto de' corpi.

Assortì. s. m. *Assortito*. Fornito di tutto l' occorrente.

Assortimènt da spôsa. *Assortimento, Fornimento*. V. Arèdo.

Assozià. s. m. *Associato*. (Gher.) Sottoscritto per l' acquisto di un' opera letteraria o simile.

Assoziar. v. a. *Far sottoscrivere*. Far che uno si obblighi con sottoscrivere una modula a prendere un' opera letteraria o artistica che si va publicando.

Assoziares. n. p. *Sottoscriversi, Dare il nome*. Obbligarsi di prendere un' opera letteraria od artistica che si vuol publicare.

Assumiar. v. n. *Assomigliare*. V. Somiliar.

Asta. s. f. *Asta*. Legno lungo sottile e pulito per diversi usi. Asta del baldacchino; asta della bandiera, del fanale ecc. Astella, Asticiuola diminut.

Asta. s. f. T. de' Leg. *Incanto, Asta*. Modo di vendere le cose con solennità di forma.

Asta. s. f. T. di Call. e di Stamp. *Asta*. Quella parte de' caratteri che esce di riga per di sopra.

Asta del cadnazz. T. de' Fab. *Stanghetta*. Ferretto lungo che è nella toppa della più parte delle serrature.

Asta del mors. T. de' Mors. *Bracca*. Quelle parti del morso che non vanno in bocca, ed a cui sono attaccate le redini inferiormente nella guardia.

Asta del bilancèr. T. degli Oriv. *Asta della Bilancia*. Quella verghetta di acciajo mobilissimamente impernata nella potenza e nel bracciuolo.

Asta del pendol. T. degli Orol. *Verga del pendolo*. Quell' asta in cui è infilata la *lente* che sale e scende per mezzo del *dado* invitato inferiormente. Dicesi *Forcella del pendolo*. Il pendolino attaccato all' ancora o all' asta

Asta del temp. T. degli Orol. *Asta del tempo*. Quel fusto che ha due palette e due punte, una delle quali entra in un foro fatto nella potenza e l' altra in quello del bracciuolo.

Asta dla crôsa. *Fusto, Bastone*.

Andar all' asta. *Andare all' incanto*.

Dir all' asta. *Dire all' incanto*. Offerire sopra alle cose che sono all' incanto.

Mètter all' asta. T. Leg. *Vendere, o affittare all' asta, Vendere a tromba, Mettere all' incanto, Incantare, Subastare*.

'Na bell' asta d' donna. *Una bell' asta di donna; Un bel tocco di ciccia*.

'Na bell' asta d' om. *Una bella taglia, o un bel taglio d' uomo*. Una bella tacca d' uomo.

Vender all' asta. *Vendere a tromba*.

Aster. s. m. T. di Bot. *Adonide*. Pianta che abbellisce i giardini per la grandezza ed abbondanza de' suoi fiori, per la bellezza di sua forma, e per la facilità del coltivarla. È l' *Aster sinensis* di Linn.

Asterisc. s. m. *Asterisco, Stelletta*. Segno o nota che si mette ne' libri per qualche avvertimento al lettore.

Astgnir. v. a. *Astenere*. Temperare, Contenere, Raffrenare.

Astgnires. n. p. *Astenersi, Contenersi, Cessarsi*, cioè desistere da una cosa.

m. *Astio, Livore.* Ma l'*astio* è
ımaro, cupo, *livore* è un'invidia
esta dell'altrui bene ma impo-
e vile. L'*astio* è de' superbi,
re dei fiacchi avviliti.
. dl'asti con von. *Aver astio di*
), Astiare alcuno.
ıl j'asti. T. di Callig. *Far le*
Fare quelle varie linee del ca-
: le quali son larghe quanto il
etto piè di penna.
d'asti. *Astioso.*
f. p. T. de' Tess. *Asticelle.* Quei
taggi dell'orditojo che servono
ırmar le pajuole e a piegar l'or-
ıel subbio.
:. add. *Astinente, Sobrio, Tem-*
te, Frugale. Ma è *astinente* chi
o mangia meno che l'appetito
:, *sobrio* è chi prende solo quel
di cibo che può digerire, il
rante evita il troppo ed il po-
no, il *temperante* mira a conser-
a vita senza mali.
:a. s. f. *Astinenza, Continenza,*
astinenza non tocca l'oggetto,
tinenza si ferma all'atto me-
o del godimento.
ı. m. T. d'Orn. *Astorre.* V. Fal-
da pizzon.
ı. m. T. de' Carroz. *Frullino o*
delle tendine. Quel cilindretto
nato nell'orlo superiore interno
carrozze che agevola il moto
ıssamano, nell'alzare, od abbas-
l cristallo.
ɴ. s. m. T. de' Pell. *Bassetta.*
agnellina di Astracan.
acan ordinari. T. de' Pell. *Bas-*
tinta.
acan rizz. T. de' Pell. *Bassetta*
rania, cioè nera e riccia.
acan zenrén. T. de' Pell. *Bas-*
di Crimea. Pelle agnellina bigia.
ı. s. m. T. d'Arch. *Astragalo.*
o membro d'architettura che
ıda ordinariamente la cima della
ıa.
agàl.. s. m. T. Mil. *Astragalo.*
ne che cerchia il cannone al na-
ıto del tulipano.
. s. m. T. Filos. *Astratto.* Qualità
lerata separatamente dall'oggetto.

Astratt. add. m. *Astratto* per *Di-*
stratto. Alienato dai sensi.

Esser astratt. *Aver il capo a grilli, Piantare una vigna.* Aver l'animo a tutt'altro che a quello di cui altri ei favella.

In astratt. *In astratto* cioè con a-
strazione.

Astrolabi. s. m. T. d'Astron. *Astrolabio* (Prendi-stelle). Strumento col quale si osservano e si conoscono i moti delle stelle.

Astrolegh. s. m. *Astrologo.* V. Strolegh.

Astromèter. s. m. T. d'Astron. *Astrometro, Misura-astri.* Strumento che serve per misurare ogni sorta d'astri.

Astronom. s. m. *Astronomo.* Professore di astronomia. Gl'istrumenti principali dell'astronomo sono i seguenti:

Astrolabi . . . *Astrolabio.*
Astromèter . . . *Astrometro.*
Cannoccial . . . *Cannocchiale.*
Cosmolabi . . . *Cosmolabio.*
Dinamèter . . . *Dinametro.*
Eliomèter . . . *Eliometro.*
Glob . . . . . *Planisferio.*
Grafomèter . . . *Grafometro.*
Micromèter . . . *Micrometro.*
Mòden . . . . *Modano.*
Msuragrad . . . *Megametro.*
Noturlabi . . . *Noturlabio.*
Quadrant . . . *Quadrante.*
Regolator . . . *Pendolo.*
Sestant . . . . *Sestante.*
Settor . . . . *Settore.*
Sfera . . . . . *Sfera armillare.*
Tavli astronomichi . . . *Alfonsine* ecc.
Telescopi . . . *Telescopio.*

Astronomia. s. f. *Astronomia.* Scienza che tratta del moto e della posizione degli astri. *Uranometria.* Quella parte dell'astronomia che tratta degli ecclissi. Delle cose attinenti all'astronomia ricorderemo soltanto quelle che sono conosciute in tutto o in parte a profani della scienza.

COSE PRINCIPALI ATTINENTI ALL'ASTRONOMIA.

Acquari . . . . *Acquario.*
Afèli . . . . . *Afelio.*

Antartich . . . *Antartico.*
Apogeo . . . . *Apogeo.*
Aquila . . . . *Aquila.*
Artich . . . . *Artico.*
Asteròid. . . . *Asteroidi.*
Balament . . . *Scintilio.*
Balanzi . . . . *Libra.*
Balén'na. . . . *Balena.*
Baromèter . . . *Barometro, Pesaria* (Giord.).
Boote. . . . . *Boote.*
Bsèster . . . . *Bisesto.*
Can . . . . . *Cane.*
Cancher. . . . *Cancro.*
Càrr . . . . . *Carro, Orsa Maggiore.*
I Càrr . . . . *Trioni.*
Carrett . . . . *Orsa Minore.*
Cavall . . . . *Pegaso.*
Cavallén. . . . *Cavallino.*
Ciöma . . . . *Berenice.*
Ciòza. . . . . *Gallinelle, Plejadi.*
Coccèr . . . . *Auriga.*
Colomba. . . . *Colomba.*
Comètta. . . . *Cometa.*
Comparsa . . . *Apparizione.*
Cornacciòn. . . *Corvo.*
Coron'na . . . *Arianna.*
Costelazion. . . *Costellazione.*
Cova del scorpi . *Aculeo.*
Crava . . . . *Capricorno.*
Cròsa d' S. Zvann. *Cefeo.*
Cròsa d'Sant Andreja . . . . *Cigno.*
Delfén . . . . *Delfino.*
Dì dla lonna . . *Età della Luna.*
Dragòn . . . . *Dragone.*
Ecliss. . . . . *Ecclisse.*
Efemeridi . . . *Effemeridi.*
Epàta. . . . . *Epatta.*
Equinozi. . . . *Equinozio.*
Èrcol. . . . . *Ercole.*
Gamber. . . . *Orione.*
Giove . . . . *Giove.*
Gir . . . . . *Orbita.*
Gir dil steli . . *Corso delle stelle.*
Girafa . . . . *Giraffa.*
Leon. . . . . *Leone.*
Levra. . . . . *Lepre.*
Lon'na . . . . *Luna.*
Lov . . . . . *Lupo.*
Lunari . . . . *Calendario.*
Lunazion . . . *Lunazione.*
Mart. . . . . *Marte.*
Mercuri . . . . *Mercurio.*
Meridian . . . *Meridiano.*
Monton . . . . *Ariete.*
Mosca . . . . *Mosca.*
Mucc' d' steli . . *Asterismo.*
Oca . . . . . *Oca.*
Orizzont. . . . *Orizzonte.*
Osservatori. . . *Osservatori*
Pess . . . . . *Pesci.*
Pianeta . . . . *Pianeta.*
Pò . . . . . *Eridano.*
Pozz . . . . . *Corona d'*
Prim dì dla Lon'na. . . . . *Neomenie.*
Sagittari. . . . *Sagittario.*
Satelit . . . . *Satellite.*
Saturen. . . . *Saturno.*
Scorpi . . . . *Scorpione.*
Serpent. . . . *Idra.*
Slontanament . . *Elongazion*
Sol . . . . . *Sole.*
Solstizi . . . . *Solstizio.*
Specola . . . . *Specola.*
Stèli . . . . . *Stelle.*
Stlott. . . . . *Venere.*
Stlott del cald. . *Canicola.*
Stlott dla matén'na. . . . *Lucifero.*
Stlott dla sira. . *Espero.*
Strà d' Roma . . *Galassia V tea.*
Tazza . . . . *Coppa.*
Tera . . . . . *Terra.*
Teriangol . . . *Triangolo.*
Termòmeter . . *Termometr racaldo* (
Tor . . . . . *Toro.*
Tropic . . . . *Tropico.*
Uran. . . . . *Urano.*
Venere . . . . *Venere.*
Vergina. . . . *Vergine.*
Zmei. . . . . *Gemini.*
Zodiac . . . . *Zodiaco.*

Astuzia. s. f. *Astuzia, Astutezz* tudine ad ingannare e a p l'inganno. Si noti però che *a* l'atto, e *astutezza* l'abito.

Asuefar. v. a. *Assuefare, Avv* *Accostumare.*

At. *Ti, a te, te* pron.

At mand. *Ti mando* che com istessamente a *Mando te, e Man*

Atacadura. s. f. *Attaccatura.*

Atacadura d'insema. T. de' Sart. *Cucitura a fermo.* Quella parte della cucitura di un mantello che unisce le falde o il bavero al collo.

Ataccament. s. m. *Attacco, Attaccamento, Affezione.*

Ataccar. v. a. *Attaccare.* V. Tacar.

Atacch. avv. *Accosto, Allato, Accanto, Appresso, Vicino.* Fig. vale *Appicco, Pretesto.*

Atacch. s. m. T. de' Ferr. *Fermo della stanghetta.* Piccolo palettino che entra nelle tacche della stanghetta e serve ad impedirne il corso. Talvolta la stanghetta istessa ha questo palettino, ed allora entra in una tacca della contramolla.

Atacch. s. m. T. de' Legn. *Appiccagnolo.* Quella campanella con codetta o simile che serve per sostenere cornici. ecc.

Attacch ad pètt. T. Med. *Pneumonite.* Infiammazione del parenchima o tessuto del polmone.

Atacch. s. m. T. Mil. *Attacco.* L'assalire una piazza o parte di quella.

Atacch dla scala. T. de' Mur. *Imposta, Sodo.* Quella parte dove si appoggiano gli scalini nell'interno della scala.

Atacch. s. m. T. degli Oriuol. *Pallino.* Quella codetta della cassa attraversata da una campanella che serve per unirla alla catenella e a sostener l'orologio.

Atacch del spiraj. T. degli Oriuol. *Fermo, Peduccio.* Quel piccolo pezzo a cui è raccomodato il corpo esteriore dello spirale alla cartella.

Atacch dla moeuja. T. degli Oriuol. *Occhi della molla.* I fori che sono in ciascuna estremità della molla. Dicesi *Occhio di dentro* quello che corrisponde al centro dello spirale formato dalla molla, *Occhio di fuori* quello che si appicca a un dente interno nella sponda del tamburo.

Atacch dla susta. T. degli Oriv. *Fascia dell' albero del tamburo.* La ripresa di mezzo, sulla quale si avvolge strettamente la molla nel caricar l'orivolo.

Atacch. s. m. T. de' Sarti. *Cappietto.* Quel cordoncino che serve ad attaccare gli alamari agli abiti.

Atacch. s. m. T. de' Strum. *Nodello.* Quella specie di uncinetto del bischero al quale sono fermate le corde della armonica che portano le lamine o tasti.

Atacch. s. m. T. degli Uccell. *Brillo.* Il soffermarsi degli uccelli librandosi sulle ali.

Atacch atacch. *Rasente, Vicin vicino.*

Star atacch. *Stare a muro a muro.* Essere contiguo di abitazione.

Star atacch a von. *Stare ai fianchi d'alcuno.* Accompagnarlo; fargli la corte, tenersi raccomandato in alcuno: fidare a lui la buona riuscita d'un negozio.

Ateista. s. m. T. Eccl. *Ateo, Ateista.* Colui che non conosce verun Dio, e vive senza alcuna religione.

Atempà. agg. *Attempato.* Avanzato negli anni.

Atent. add. *Attento, Intento, Avvertito.*

Star atent. *Tendere gli occhi, Stare in sentore, in agguato, vegliare.* Stare attento alle congetture per approfittarne. Vale anche in altro significato *Stare in orecchi, o in ascolto.*

Star atent. *Andare assegnato,* cioè Essere cauto, circospetto.

Atentat. s. m. T. Leg. *Attentato.* Delitto o misfatto tentato e non consumato.

Atenti. s. m. *Attenzione.* Voce di comando che vale badate bene, state attenti.

Atenzion. s. f. *Attenzione.* Intenta applicazione della mente per apprendere chechesia. *Applicazione* è un' attenzione continuata, *Meditazione* un' attenzione riflettuta e sminuzzata.

Atenzion. s. f. *Finezza, Cortesia, Officiosità, Officio, Riguardo, Piacere.*

Far atenzion. *Porre l'animo ad alcuna cosa.* Badarvi seriamente.

Ater. *Altri.* Pronome, primo caso del numero singolare: posto sustantivamente, vale *Altr' uomo; Altra persona.*

Ater! *Sicuramente!* V. Alter.

Col dj'àter. *L' altrui.*

Darsla da von a l'àter. *Palleggiarsela.*

La roba d' j' àter. *La roba altrui.*

Oh ater! *Assai più, molto più. Di la,* ed anche *Di certo,* Sicuramente.

Se non àter. *Almeno, Intanto, Non foss' altro, Per lo meno* ecc.

Atergar. T. d' Uff. *Risegnare* (Cellini). Registrare una decisione d' officio o un decreto di superiore autorità a tergo di un ricorso. In questo senso non dicasi *Attergare.*

Aterì. *Aterrito.*

Aterir. v. a. *Atterrire, Spaventare.*

Atertant. add. *Altrettanto.* Tanto quanto altro.

Atertànt. avv. *Altresì, Similmente,*

Atès. per *Atteso,* cioè a cagione, in riguardo.

Atès. add. *Stante, Considerato* ecc.

Atèsa. s. f. T. Leg. *Aspettativa, Aspettamento, Espettazione.*

Atestar. v. a. *Attestare, Asserire.*

Atestat. s. m. T. degli Uff. *Attestato, Attestazione, Testimonianza, Documento.*

Atich. s. m. T. d' Arch. *Attico.* Bassa fabbrica di mediocre eleganza che si suol soprapporre alla cornice di un edifizio; negli archi trionfali serve per le iscrizioni, per trofei e per altri ornati, sui palazzi e sulle chiese per occultarne il tetto.

Atilà. add. *Attillato.* Rinfranzolito.

Atilares. n. p. *Attillarsi, Allindarsi, Azzimarsi.*

Atintàrs. n. p. *Attentarsi, Arrischiarsi.* Ardire, Osare.

Atinton. (in) avv. *Tentone.* In dubbio, in forse. *Andar tentone:* star in forse, in dubbio. Stare o andar con timore o suggezione.

Ativ. add. *Attuoso,* cioè operante attivo. *Efficace* dicesi un rimedio che opera.

Ativ. add. *Attivo, Assiduo, Zelante.* Dicesi di persona che adempia con zelo a' suoi doveri.

Ativàr. v. a. *Attuare. Attivare:* Mettere in atto: porre o mandare ad effetto o ad esecuzione.

Atività. s. m. *Attività.* Prontezza di operare.

Andar in atività. *Attuarsi.*

Metter in atività. *Mettere in azione, in lavoro, in opera.* Mandare ad effetto.

Atmosfera. s. m. *Atmosfera.* L' aria all' altezza di quaranta miglia.

Atom. s. m. *Atomo.* Particella di materia che si suppone indivisibile perchè sfugge ai nostri sensi. Fig. vale *Momento, Istante* ecc.

Atom. s. m. T. degli Agrim. *Atomo.* Dodicesima parte del punto lineare.

Atòr. s. m. *Comico, Istrione.* Colui che rappresenta persona o carattere in teatro. *Attore* V. d' uso e T. Leg. Colui che nel litigare domanda.

A tòrel. T. de' Stov. *A ruota.* Dicesi de' lavori di stoviglie, fabbricati o lavorati in sulla ruota del vasaio.

Atorna. (d') *Attorno, Intorno.*

Dars d' atorna. *Affacendarsi, Industriarsi, Arrabbattarsi.* Ingegnarsi per vivere.

Mettres d' atorna a quèl. *Mettere in atto.* Incominciare a fare.

N' aver gnent d' atorna. *Non aver abito indosso.*

Tutt d' attorna. *Tutt' all' in giro.*

Atrassà. s. m. T. Leg. *Arretrati.* I frutti o interessi decorsi e non pagati al dovuto tempo.

Atrèzz. s. m. *Attrezzi, Attrazzi.* Quantità di cose neccessarie per una produzione teatrale come mobili, armi ecc. finte. V. Armi e Mobil.

Attrezzista. s. m. *Attrezzatore,* (Pananti) *Attrezzista, Arnesario.* V. d'uso. Quel verniciatore e doratore che fornisce al teatro le armi, le armadure ed i mobili che servono per la decorazione degli spettacoli teatrali. V. Indorador.

Atruppà. avv. *A schiera, In frotta, A stormi.*

Atruppàres. n. p. *Attrupparsi.* Unirsi insieme molte persone per accorrere in qualche luogo. *Intrupparsi.* Riunirsi alla truppa o frotta o compagnia.

Att. s. m. *Atto, Azione.* Vale anche gesto, maniera, malgarbo, cenno ecc.

Att. s. m. *Atto.* T. Leg. Quelle scritture che si producono da' litiganti avanti al giudice per registrarsi ecc.

A j' àtt. T. degli Uffiz. *Lectum, Agli ordini, A luogo.* Formola o soscrizione legale dei rescritti, che vale *Non se ne faccia altro.*

Far dj' att. T. For. *Attitare.* Incominare e proseguire gli atti giudiziali.

dj'att addoss, o contra von. *Pro-*
e giudiciariamente contro alcuno.
rl' att. *Sull' istante.*
nzipiar j'att. T. For. *Muovere*
Intavolare una lite. Cominciare
gare.
ufo. Cioè senza propria spesa.
'p! *La rompo!* Interjez. Non ne
più.
. m. *Auge.* Voce tolta all' astro-
a, che vale Apogeo, e usata in
di *Favore, Grazia.*
er in auge. Vale *Essere in affetto,*
azia di qualche persona autore-
ed anche essere al colmo della
na, della felicità e simile.
r. Modo Lat. che vale *O guasto*
to, O dentro o fuori, O bere
gare, O Cesare o Niccolò. Cioè
e o non volete? Dicesi per lo più
si trova in angustia di risolvere.
pron. *Voi, a Voi.*
prométt. *Vi prometto: Prometto*
.
conòss. *Vi conosco, Conosco voi.*
t. s. m. T. Mil. *Posto avanzato.*
di soldati che guarda l'estrema
, ed i fianchi dell'esercito, o
ere esteriori di una piazza.
zz. s. m. T. di Vet. *Avambraccio.*
a parte degli animali che è for-
dal radio coperto al di dietro,
di fuori da muscoli flessori ed
sori dello stinco e del piede.
. s. m. *Giunta.* Que' punti che
uocatore più abile dà a un' altro
già fatti, e così que' passi che
nno di vantaggio all'altro in u-
rsa. Vale anche *Guadagno.*
avv. *Avanti, Innanzi, Contro.*
ti! *Trana! Sbrigati, Cammi-*
Va innanzi. Modo di eccitare ad
sene chi si sta irresoluto a fare
cosa.
ti! *Entri!* Dicesi a chi bussa la
perchè s' innoltri.
. m. *Avanzo, Residuo, Reliquia.*
o che rimane di una data cosa.
rfùgg e Vanzai.
z d' galera. *Ribaldo matricolato.*
diffamato per malvage azioni
te con pene infamanti, o com-
impunemente, ma note.

Avanz d' tutti. *Marame* se dicesi
di cosa, e *Sgualdrinaccia* se di fem-
mina vile.

Avanz d' una fabrica. *Vestigia, Ve-*
stigie. I rimasugli di una fabrica ro-
vinata.

D' avanz. *D' avanzo, Più del giusto.*
Più del dovere. Di sopra più.

Far l' avanz ad cazzett. V. Guadagn.

Toeur j' avanz dj' ater. *Dare nelle*
scartate. Valersi di quello che è già
stato ricusato.

Avar. s. m. *Avaro.* Colui che cerca pos-
sedere non per usare, ma per serba-
re e cumulare a costo anche di pri-
vazioni. Come sinonimi di avaro si
usano pure le seguenti voci, che però
hanno un ben diverso significato. *Avi-*
do, uomo estremamente desideroso di
avere. *Spilorcio* uomo che pone e-
strema parsimonia nello spendere. *Sor-*
dido Fig. si dice d'avaro in sommo
grado.

Dvintar avar. *Gettarsi all' avaro.*
Inavarire.

Esser piuttost avàr. *Essere avaretto.*

Far l' avàr. *Avarizzare.*

Avaràzz. s. m. *Avaraccio, Avarone,*
Pelanibbi. Accrescitivo di avaro.

Avarètt. s. m. e add. *Avaretto* dim. di
avaro.

Avarizia. s. f. *Avarizia.* e Grec. *Aplestia,*
Crisomania. Disordinata cupidigia di
acquistare. V. Avàr.

Avaronòn. s. m. *Avaronaccio.* Scortica-
pidocchi. Avaro in sommo grado.

Avditor de guèra. T. Mil. *Auditore di*
guerra. Magistrato che giudica dei
delitti in materia militare.

Avèders. n. p. *Avvedersi, Accorgersi,*
Addarsi. V. Adàrs.

Avelenar. v. a. *Avvelenare.* V. Vlinar.

Ave maria. s. f. *Ave Maria.* L' orazione
che si porge a Nostra Signora.

Ave maria second al solit. *Eccoci*
alla canzon dell' uccellino. E non sa
fare il latino che per gli attivi. Di-
cesi di chi ripete sempre la stessa cosa.

In t' un ave maria. *In un' Ave.* Cioè
in tanto tempo quanto se ne impiega
a dire un' Ave Maria.

L' ave maria. *L' ora della preghiera.*
Que' rintocchi coi quali in sull' im-

brunire del dì, all'alba e a mezzodì si invitano i cristiani a pregare.

Un'ave maria infilzada. *Un angelo*. Una persona di costumi illibati, d'una pietà singolare; ma si dice per lo più ironicamente d'una *Mozzina*, o donna che artatamente faccia la contegnosa e la divota. *Quietino*, *Ipocritino* si dice d'uomo; e si riduce istessamente al femminino *Quietina*, *Ipocritina*.

Ave marii. T. de' Coron. *Ave Marie*. Le pallottoline della corona, minori di quelle che si dicono *Acini*, *Paternostri*.

Aventòr. V. Avintòr.

Avèr. V. Anom. aus. *Avere*.

Avèr. s. m. *Avere* per facoltà, patrimonio.

Avèr a so disposizion. *Avere a comando*. Avere una cosa od una persona presta a' proprii bisogni.

Avèr ben a tir. T. de' Cacc. *Incannare*. Aver bene in mira l'oggetto su cui debbono tirare.

Aver bon mors. *Essere mangiatore*.

Aver bon'na cèra. *Aver buona soprascritta*.

Aver car. *Aver caro*, *o a caro*, *Gradire*.

Avèr d'avèr. *Aver a avere*. Essere creditore.

Aver del gogò. *Aver del grossetto*. Esser di grosso ingegno.

Aver del matt. *Pizzicar di pazzo*, *di sciocco*, *Aver del Moccicone*, *Aver de' farfallini in capo*. Esser mezzo matto.

Aver del so. *Avere al sole*. Possedere beni stabili.

Aver del spirit. *Smagliare*. Dicesi del vino generoso allorchè nel mescerlo schizza in aria i suoi spiriti sottilissimi.

Aver del svanì. *Aver del basso*. Dicesi del vino allorchè nella botte è vicino a finire.

Aver di garbùi. *Aver grattacapi*. Aver delle brighe.

Aver di grii per la testa. *Aver de' farfallini*. Esser mezzo matto, Fantastico ecc.

Aver el cul in t'el butèr. *Aver il vento in poppa*. Essere in prospero stato. *Aver la lucertola a due code*. Vale essere fortunatissimo.

Aver el cul plà. *Aver lacciuoli a dovizia*. Aver lunga esperienza delle cose del mondo.

Aver esit. T. de' Comm. *Avere chiesta*. Dicesi di mercanzie che sono da molti cercate in vendita.

Aver i dolor. T. d'Ost. *Essere in travaglio*. Dicesi della donna quando e finchè dura negli sforzi che fa per espellere il feto quand'è al termine della gravidanza.

Aver in custodia. *Avere a guardia*.

Aver in t'il man. *Aver in balìa*. Aver in proprio potere.

Aver in ti mincion. *Aver a carte quarantotto* cioè aver in dispregio. Vale anche *Aver in ugia*, *Avversare*, *Odiare*.

Aver i rognon dur. *Aver grosso rognone*. Fig. Esser potente, Formidabile, Ricco.

Aver la man. T. di Giuoc. *Aver le prese*. Essere il primo a ricevere le carte o a giuocare.

Aver parta. *Aver azione*. Aver ragione sopra qualche cosa.

Aver pront. *Avere all'ordine* cioè alla mano in pronto.

Aver qualcosa. *Possedere*, *Avere facoltà*, *Rendite*, *Patrimonio*.

Aver riguard. *Aver riguardo*, *Aver rispetto*.

Aver tutt el so. *Avere il suo pieno*. Ricevere tutto il suo avere.

Aver un po d'von. *Aver l'aria di un tale*. Somigliargli.

An gh'aver nè fià nè colpa. *Non avere ne fiato ne peccato in una cosa*.

Avèrg la bissa scudlàra o l'oss d'mòrt in sacòzza. ecc. *Aver la lucertola a due code*. Essere affortunato, fortunatissimo.

Averghen d'avanz. *Avvanzare*. Averne più che a sufficienza.

Avèrgla con qualcdòn. *Avere il tarlo*, *Aver ruggine con alcuno*, *Aver odio od astio*.

Avèrgla de csì e po de csì. *Aver tre pani per coppia*. Aver vantaggio grandissimo, sovrabbondante in una impresa.

ı. f. *Avversione, Odio, Ripu-*
Antipatia. Ma l' *avversione*
in noi da ciò che ci spiace
odio da ciò che ci nuoce o
ci possa nuocere, la *ripu-*
la ciò che non vorrebbesi ve-
ıre, l' *antipatia* da ciò che è
ıl nostro modo di sentire.
l. *Aperto, Schiuso, Disser-*
posto di chiuso.
agg. T. di Chir. *Allentato,*
to, cioè Ernioso.
Aperto, Acceso. Add. di conto.
ERT. *Partita aperta, Conto*

f. *Apertura, Aperta, Apritu-*
to, Aperzione. Spazio vuoto
he dovrebb' essere continuata.
DLA SACCÒZZA, DLA CAMISA ecc.
ırt. *Sparato* se l' apertura è
olare, *Apertura* e *Imbocca-*
n altro senso.
ERTA. *All' aprir delle porte*
ì, *All' apertura.*
ERTA. *All' aperto.* In luogo

ERTA DEL GIOREN. *All' apparire,*
llo schiarire del giorno.
ıT. *Luogo spazioso, Largo,*
a aperta ecc.
a. *Avvertire, Ammonire,*
Ma si *avverte* chi si vuol
o a cosa che importi, si *am-*
chi si vuol correggere, si *avvi-*
vuole inteso di cosa ignorata.
m. T. di Bot. *Luppolo, Or-*
rba che si usa in minestra
quale eziandio si concia la
l' *Humulus Lupulus* di Linn.
n.
n. *Avvenire, Futuro.*
AVGNÌR. *Per l' avvenire, Per*
si, Da oggi innanzi. Modo
e.
. a. *Augurare, Desiderare.*
urare è un *desiderio* di più
anza.
n. *Augurio, Presagio.* Pre-
li futuri avvenimenti: ma
è sempre l' indizio, ed il
l sentimento. Una circostanza.
o di cattivo *augurio* mi fa
bene o male. Tomm.

AVGÙRI. s. m. *Augurio,* per *Deside-*
rio, Prego ed anche *Imprecazione.*

AVI. s. m. *Api.* V. Vrespi.

AVIÀ. add. m. *Avvezzato, Avvezzo, As-*
suefatto. E dicesi di persona, se di luo-
go di commercio dirassi meglio *Fre-*
quentatissimo. Che ha gran concorso.

AVIÀ AL BEN E AL MAL. *Avvezzo alla*
scarmaglia, cioè allevato fralle scia-
gure.

MAL AVIÀ. *Malallevato.* Di cattiva e-
ducazione.

AVIÀR. v. a. *Avvezzare, Addestrare, Ac-*
costumare, Abituare, Assuefare. Si noti
però che *avvezzare* è il primo grado
dell' addestrare ad utili abitudini; *ad-*
destrare è la ripetizione di quegli atti
ai quali vogliamo abituarci; *accostu-*
mare vale dar costumi buoni; *abitua-*
re far proprii i costumi, gli usi, le
norme di una data arte; *Assuefare,*
essere abituato ad una cosa.

AVIÀRS. n. p. *Assuefarsi, Accostumarsi,*
Abituarsi. ecc. V. Aviar.

AVIÀRS. n. p. *Avviarsi, Avviottolarsi,*
Incamminarsi. Movere verso qualche
luogo determinato.

AVILÌ. add. m. *Avvilito, Abbattuto,*
Scoraggiato. Si noti però che è *avvi-*
lito chi non sente la propria dignità:
abbattuto chi non sa volere, *scorag-*
giato chi nulla osa.

AVILIMENT. s. m. *Avvilimento, Abbatti-*
mento, Scoraggiamento. V. Avilì.

AVILIMENT. s. m. *Abbassamento, Bas-*
sezza. Atto più o meno notevole di
umiliazione.

AVILIMENT. s. m. *Rinvilio.* Il rinvilire
o il scemare di prezzo delle derrate.

AVILIR. v. a. *Avilire, Ravvilire, Svilire,*
Abiettare. Gettare in una abbiezione
vergognosa. *Umiliare* far sentire ad
un uomo la sua debolezza.

AVILIRES. n. p. *Avvilirsi, Scuorarsi,*
Sbigottirsi, Perdersi d' animo, ed
esag. *Costernarsi, Allibire.* Vale an-
che *Disajutarsi, Annighittirsi.* Lasciar
d' ajutarsi nel pericolo o nel bisogno.

AVINTOR. s. m. *Avventore, Bottegajo,*
Bottegante. Che continua a servirsi
d' una bottega.

FARS DJ' AVINTOR. *Dare il comino.* Al-
lettare i compratori alla bottega.

AVINTURÉN'NA. s. f. T. di Miner. *Avventurina.* Nome che si dà ad una specie di quarzo a riflessi metallici, ed anche a quarzo comune che a cagione delle lamine di mica riceve tessitura granellosa ed i riflessi metallici.

AVÌS. s. m. *Avviso.* Annunzio di cosa ignorata.

AVÌS. s. m. *Affisso.* Dicesi di cartelli, bandi ecc. che si affiggono nei luoghi.

CÔLL' (o stretta) CH' TACA J' AVÌS. *Affisso, Tavolaccino.* Quegli che affigge ai canti gli avvisi, i bandi, le leggi ecc.

DAR AVÌS. *Prenunziare,* Avvisare.

ESSER D' AVÌS. *Essere avviso.* Parere, Sembrare.

OBLIGÀ DL' AVÌS. *Ai segnali si conoscon le balle.* Dicesi ironicamente a chi ci dà un consiglio buono, ma pel momento ineseguibile.

AVISÀ. add. *Avvisato.* Avvertito.

ESSER AVISÀ. *Aver l' intesa.*

OMM AVISÀ L' È MEZZ SALVÀ. *Uomo avvertito è mezzo munito, Cosa prevista mezzo provista.* Prov.

AVVISADOR. s. m. *Avvisatore.* Quell' attore od impiegato del teatro che annunzia dal palco scenico la produzione della sera o del giorno appresso.

AVISADOR. s. m. *Avvisatore.* Che dà, che porta gli avvisi.

AVISAR. *Avvisare.* V. Visar.

AVOCÀT. s. m. *Avvocato.*

AVOCÀT DIL CAUSI PÈRSI, DIL CÀUSI SBALÀDI. *Dottore dei miei stivali.* Dottor da nulla, Dottorello, Presuntuosello, Saccentino, Sciolo.

FAR L' AVOCÀT. *Avvocare, Avvocatare.* Fig. *Salamistrare, Fare il saccente.*

AVOCATÈLL. *Avvocatucolo.* (Gher.) Avvocato di poca vaglia.

AVOCATURA. s. f. *Avvocaria, Avvocheria, Avvocazione.* Esercizio della professione d' avvocato. La voce *avvocatura* non è ancora ricevuta in lingua nè confortata con alcun esempio di scrittore autorevole.

AVOÈ. s. m. *Causidico.* Quegli che tratta, agita, o in qual sia modo difende causa giudiziale.

AVÒLI. V. Avòri.

AVOLTOJ. s. m. T. d' Orn. *Avoltoj*[...] cello di rapina. Il *Vultur ciner*[...] Linn.

AVÒRI. s. m. *Avorio.* Dente dell' el[...] e dell' ippopotamo che serve loro [...] dio di arma difensiva: d' ordina[...] gli dà tal nome allora solament[...] è separato dalla mascella per [...] messo in opera.

AVÒRI BRUSÀ. *Spodio.* Il capo [...] dell' avorio abbrucciato.

D' AVÒRI. agg. *Eburneo.* E con [...] Poet. *Eburno.*

AVRÌL. s. m. *Aprile.* Il quarto me[...] l' anno.

AVRÌL AN TE SCOPRÌR. *In Apri*[...] *ti scoprir d' un filo.* Prov. den[...] che in aprile non è ancor tem[...] allegerirsi.

AVRÌL TUTT I DÌ UN BARÌL. [...] *una cocciola per die. Aprile or* [...] *or ride.* In aprile or piove, or [...] tempo. *Aprile piovoso, Maggio* [...]*toso anno fruttuoso:* Prov. den[...] che d' aprile l' acqua è sempre [...]vole alla campagna.

AVRORA. s. f. *Aurora.* V. Alba.

AVSÈN. avv. *Vicino, Davvicino, presso, Presso, Rasente.* V. Aprèssa e Vsén.

AVSINÀR. v. a. *Avvicinare, Appre*[...] *Approssimare, Accostare.*

AVSINÉN. *Presso presso, Vicin v*[...] *Rasente rasente.*

AVTA. s. f. *Afta, Grancia.* Ulceretta [...] castra superficiale, che viene [...] membrana mucosa interna della [...] ed anche della faringe dell' es[...] dello stomaco e degli intestin[...] compagnata da un calore abbruci[...]

AVTENTICAR. v. a. *Autenticare, Co*[...]*dare.* Render degno di fede e [...] delle scritture.

AVTENTICH. add. *Autentico, Autor*[...] *Provante.* Che fa prova.

AVTÒGRAF. s. m. *Autografo, Orig*[...] Scrittura di proprio pugno. dell' a[...]

AVTOM. s. m. *Automa, Androide.* [...] che per mezzo d' interni meccan[...] imita alcune azioni dell' uomo. Fig[...] si ad uomo che operi macchinalı[...]

AVTÒN. s. m. (dal Bret. *Avv.* Tu[...] *Tom.* Maturo) *Autunno.*

n. *Autore.* Inventore di che-

. f. *Autorità, Facoltà.* Podestà
Dio, dagli uomini o dalle leggi.
tà. *Autorità.* V. d'uso, per Ma-
o simile.
tà. *Autorità.* per detto di autore.
TORITÀ. *I Magistrati princi-
governo; i Capi delle mili-*
nili.
. v. a. *Autorizzare.* Dare au-

ION. *Approvazione, Consenso,
Adesione.* = *Autorizzazione*
anc. in questo signif.
. m. *Autorone* (Gher.). Au-
gran nome.
dd. *Autunnali.* Con tale epi-
ogliono indicare la più parte
e frutti che sbocciano o ma-
n Autunno.
Avuto. Da avere.
VU HA AVÙ. *Chi è in tenuta
uta* cioè chi ha avuta una co-
' abbia.
AVÙ, HA AVÙ, E CHI N'HA AVÙ
NOEUVA. *Chi ha tenga, e chi
suo danno. Chi s'ha s'abbia.*
cosa è fatta o finita.
n. *Acciajo.* V. Azzàl.
. a. *Coricare.* Distendere per

n. p. *Coricarsi, Sdrajarsi.*
di grani o d'erba ricoricata
o, o per eccessivo rigoglio si
ttare. V. Travàjar e Zaquàr.
n. *Azzardo, Rischio, Cimen-
colo, Ripentaglio.*
add. di Giuoco. *Rischio, Sor-*
. E dicesi di que' giuochi che
o dalla sorte. La voce *Azzar-*
deriva dallo Spagnuolo *Azar*
ammessa dalla Crusca, ma si
i lessici come voce d'uso.
RD. *A rischio, A Risico, A
io, A l'avventura.*
N AZARD. *Correr rischio.* Met-
pericolo.
D. *Casualmente, Accidental-*
enza pensarvi.
. a. *Arrischiare, Avventura-
ntare,* e con voce Mod. *Az-*

AZARDOS. add. m. *Arrischievole, Arrischiante, Arrischiato.* Che facilmente si arrischia. = *Azzardoso, Pericoloso, Rischioso.* Affare pieno di pericoli.

AZERB. agg. *Acerbo.* Immaturo, non istagionato, aspro o lazzo, spiacevole al gusto. Propriamente dicesi *Acido* il sapore delle frutta mezze, *Afro* quello delle mele cotogne. *Agro* (V. agrett) quello delle frutta immature. *Aspro* dicesi il sapore delle frutta acerbe. *Austero* è il sapore delle frutta men dolci. *Brusco* dicesi quello delle frutta piccanti. *Agresto* quello degli agrumi.

AZERB. come sust. dicesi *Acerbezza, Asprezza, Immaturità.* Il sapore e lo stato delle frutta immature. *Afrezza* quello delle pere cotogne, *Lazzità, Lazzezza* quello delle nespole sorbe e simili; *Agrezza* quella dei limoni, dell'uva acerba ecc.

DVINTAR AZERB. *Inagrestire, Inagrire.*

AZID. *Acido.* V. Acid.

AZION. s. f. *Azione.* Fatto, Operazione, Atto ecc.

AZION. s. m. T. di Comm. *Messa, Voce.* Quella somma di danaro che somministra ciascun associato per un impresa fruttuosa a proporzione della quale somma entra a parte degli utili.

AZION. s. f. T. Leg. *Azione.* La ragione di domandare in giudizio ciò che ci è dovuto.

ESSER FIOEUL DIL SO AZION. *Essere nel suo arbitrio, Esser libero:* e vale anche *esser uomo d'onore.*

FAR UN AZION. *Fare un tiro, una trista o mala azione, un mal tratto.*

FAR UNA BÒN'NA AZION. *Beneficare, Usare giustizia, Generosità.*

AZIONARI, AZIONISTA. T. di Comm. *Socio, Associato.* Colui che sborsa una data somma per aver una o più voci (azion) in una compagnia che imprenda qualche lavoro o speculazione commerciale.

AZORIC. s. m. T. Bot. *Azorico, Gelsomino azorico* detto da Linn. *Jasminum azoricum.* Frutice scandente con belle foglie lucide che produce piccoli fiori bianchi di grato odore simili al mughetto.

Azzàl. s. m. *Acciajo.* Metallo che risulta dalla combinazione del ferro col carbonio e del quale ne sono di varie sorte cioè, *Naturale, Cementato, Fuso* e *Damaschino.* Quest'ultimo contiene una piccola quantità di alluminio e di silicio. Per conoscere se in una lama v'è dell'acciajo, si versi sulla stessa una goccia di acido nitrico, e lo si conoscerà dalla macchia nera che lascierà sullo stesso, la quale non si produce nel ferro.

Azzal da ponti. T. di Ferr. *Acciajo in verga.* Quell'acciajo in bastoncini ottangolari, onde si fanno scalpelli da tagliapietre.

Azzal d' cassetta. T. di Ferr. *Acciajo sodo.*

Azzàl d'cava. T. di Miner. *Acciajo nativo.* Minerale trovato in Francia nel dipartimento dell'Allier, che sembra essere un ferro carbonato, e che in fatti ha molti de' caratteri dell'acciajo.

Azzal dla lumaga. T. degli Oriv. *Cuore della piramide.* Così chiamasi dalla sua forma una piastrettina d'acciajo, infilata nell'asse della piramide, nella parte opposta alla base di essa.

Azzal sgrèz. T. di Ferr. *Acciajone, Acciarone.* Nome che si dà alle grandi verghe di acciajo, che si trovano in commercio.

Aver pers l'azzal. Fig. *Aver dato nelle vecchie.* Mancar di saldezza.

Lavor d'azzal. *Gargantigli.* Minuti lavori d'acciajo. V. Azzalèn.

Azzalar. v. a. *Inacciajare.* Unire il ferro coll'acciajo.

Azzalén da sciopp. T. degli Arm. *Acciarino* e impropr. *Piastra* (Grassi). Macchinetta aggiustata alle armi da fuoco accanto al focone, della canna che serve ad accendere il polverino d'inescatura onde dar fuoco alla carica. Le parti principali dell'acciarino a pietra sono

Barbén	*Mascella del Cane.*
Bassinèlt. . . .	*Scudetto, Scodellino.*
Braghetta . . .	*Castello della noce.*
Can	*Cane.*
Cartèla	*Cartella.*
Còll	*Collo del Cane.*
Contrabassinètt	. *Contrabacin*
Corp	*Corpo del C*
Covètta	*Coda della*
Dent del can . .	*Tacca della*
Dent dla cadén'na.	*Dente del n*
Dent d' prima monta. . . .	*Tacca di ri del mezz*
Fianc del Can. .	*Spondella de*
Fianc dla cartela.	*Spondella de tella.*
Gamba	*Fusto della*
Grillett	*Grilletto.*
Mocuja	*Scatto.*
Mocuja del Palton.	*Molla del fu*
Moeuja picén'na .	*Molla dello*
Mollon	*Mollone.*
Monta intrèga. .	*Tacca di sc del tuttop*
Nósa	*Noce.*
Palton	*Fucile.*
Stanghetta . . .	*Coda dello s*
Vida del can . .	*Vite del Can*
Vida dla nósa. .	*Vite della no*
Vidén'ni. . . .	*Viti piccole.*

Gli acciarini a percussione ha stesse parti di quello a pietra m seguenti:

Barbén.
Bassinètt.
Contrabassinett.
Mocuja del palton.
Palton.

In vece ha di più

Testa del can. .	*Martellina.*
Portacapsul. . .	*Portacassule*
Vsighetta . . .	*Gambetta d'i tura.*

Azzalén. s. m. *Battifuoco, Fu ciajuolo, Acciarolo, Acciarino.* lo ordigno d'acciajo col quale s la pietra focaja per trarne favil accendere l'esca.

Azzalén pr'i cortej. s. m. *A no, Acciajuolo.* Strumento d' lungo e tondo da raffilare i fer usano i macellai, calzolai, colt e altri simili.

Azzalén. s. m. T. de' Carr. *A no.* Quel pezzo di ferro o d' per lo più ritorto, che s'infila sala delle ruote dei carri, o del rozze, perchè non escano del

Azzalén. s. m. T. de' Conc. *Fucil*

acciajo cilindrico per affilare i
i da scarnire.

LÉN. s. m. *Gargantigli.* Sorta di
erie di acciajo lavorato delle qua-
dornano i borsellini e vari orna-
femminili.

LÉN. s. m. T. degli Stamp. *Car-*
. Pezzi d'acciajo o bronzo che
dati sotto la cassa servono per
correre sulle spade.

LÉN. T. de' Vetr. *Grisatojo?*
di ferro freddo che accostato
ro in fusione lo rincrudisce e
staccare nel punto ov'esso lo

ER L'AZZALÉN. *Battere il fuoco.*
tter. Fig. vale *Portare i polli.*
il lenone.

s. m. *Accento.* Piccolo segno che
i la posa che si deve fare sopra
ita lettera. Havvi l'*accento acuto,*
ve e il circonflesso.

add. *Accentuato, Accentato.* Se-
d'accenti.

i. v. a. *Accentuare, Accentare.*
re e parlare correttamente senza
ere nè gli accenti sulla carta,
vibrazioni eufoniche di una ca-
pronuncia.

. m. T. Bot. *Acero.* Albero al-
ıfruttifero, il cui legno è bianco
nde bel pulimento. È l'*Acer*
o-platanus di Linn.

.. s. f. T. Bot. *Acetosa.* Pianta
ie ne' prati e aromatica, che
a preparare certe bevande. È
mex acetosa di Linn.

LA. s. f. T. Bot. *Acetosella* o
a minore, Sollecciola, Pan-
. Pianta comune nei luoghi sa-
È la *Rumex acetosella* di Linn.
l *Trifoglio acetoso* del Mattioli.

r o AZZÈTT. *Eccetto, Eccettochè,*
hè, Salvo, Trattone ecc. Avverbi.

add. m. *Accettato.*

i. v. a. *Accettare, Ricevere.* Ag-
gradire un presente o un'offerta, ma
usasi anche in senso di *Accondiscen-*
dere.

AZZIDENT. s. m. *Accidente, Caso, Avven-*
tura. Avvenimento o tristo o lieto o
indifferente in che spesso impreve-
dutamente s'incontra.

AZZIDENT D'UN OM. *Demonio d'uomo.*
Uomo di carattere strano, o violento
e sim.

AZZIDENT APOPLETIC. T. Med. *Colpo*
d'Apoplessia, Paralisi.

PR'AZZIDENT. *Per accidente, A un*
bel bisogno, A caso, Per avventura.

AZZIDENTÀ. add. T. Med. *Accidentato,*
cioè colpito d'accidente; *Apopletico*
vale infermo d'apoplessia, *Paralitico*
affetto da paralisi.

AZZIDENTALITÀ. s. f. *Eventualità, Caso,*
Accidentalità.

AZZIDENTALMENT. *Casualmente, Eventual-*
mente, A caso, Per sorte.

AZZOPÍR. v. a. *Azzoppare.* Far divenir
zoppo. V. Inzoppír.

AZZÙRR. s. m. *Azzurro, Turchino.* Si
noti però che in onta della somiglianza
di detti due colori è da ritenersi il
turchino sempre più cupo dell'*azzur-*
ro. V. Color e Turchén.

AZZÙRR. s. m. T. di Pitt. *Azzurro.*
Nome che si dà a' diversi minerali
che servono alla pittura. Diconsi *Az-*
zurri composti, quelli che artificio-
samente si fanno con diverse materie.

AZZÙRR D'BERLÈN. *Azzurro di Berlino.*
Combinazione tripla di acido prussico,
di ferro e di allumina. Altri azzurri
si conoscono in commercio distinti
coi nomi di
Azzurro d'Alemagna.
« *di biadetto.*
« *di coballo.*
« *di montagna.*
« *di smalto e*
« *oltramarino.*
V. Biadètt e Oltremàr.

B

B. *Bi*. La seconda lettera dell'alfabeto italiano. Come cifra numerica valeva presso i Greci *due* e con sotto un accento 2,000. Presso i Romani valeva 300 e con sopra una lineetta 3,000.

Babalàna. (alla) avv. *Alla babbalà, A casaccio, A vanvera, Alla sbadata*. Inconsideratamente, alla peggio, alla sciamanata.

Babao. *Bau, Bau*. Verso che si fa a' bambini per ischerzo, o per intimorirli, imitando l'abbajo del cane.

Babbèn. Nome propr. *Barbarina* diminut. di Barbara.

Babeo. s. m. *Babbeo, Babbuasso, Bertuccione*. Uomo scempio.

Babi. s. m. *Viso, Muso*. E in T. Furb. *Ospedale*.

Bell babi. *Viso ghiotto, Bel visino*. e iron. *Bertuccione*. Figura da cimbali o di bertuccia.

Babiètt. s. m. *Visetto*. Visino aggraziato.

Babilonia. s. f. *Babilonia*. Nome di un' antica città dell'Asia, usato per lo più fig. per dire *Confusione, Tumulto, Disordine*. Cioè sconcerto grave tra persone, o nell'ordine delle cose.

Una babilonia. *Un nabisso*.

Babiòn. s. m. *Babbione, Babbio, Bacellone, Pinchellone*. Uomo fatuo che fa delle fanciullaggini.

Babiòn'na. s. f. *Monna baderla*. Femmina sciocca, scempia, che si balocca a guisa di fanciulletta.

Babuèn. s. m. T. di Stor. nat. *Babbuino*. Sorta di scimia africana detta da Linn. *Simia Sphinx*, detto fig. d'uomo, vale *Babbuasso, Arcicotale, Scimunito* ecc.

Bàc. V. Bàch e Bàco.

Bacajàr. v. n. *Cianciare, Schiamazzare, Chiacchierare, Ciarlare, Far chiasso, Gridare, Ciaramellare, Cinguettare*.

Bacajar. T. Furb. *Svertare, Svesciare*. Dire tutto quanto si sa sovra una data faccenda.

Bacajòn. s. m. *Gridatore, Ciarlone, Chiacchierone, Schiamazzatore, Ciaramella*.

Bacalà. s. m. T. d'Itt. *Baccalà, Baccalare*. Il *Gadus morhua* di Linn. Pesce che si secca al vento e spesso si sala. V. Merluzz.

Bacalàr. s. m. T. de' Carr. *Traversa, Traversone*. Così chiamasi ciascuna di quelle asse che tengono in sesto i ridoli (scalén) del carro nelle teste.

Bacàn. s. m. *Baccano, Rumore, Strepito, Fracasso, Frastuono, Schiamazzo*. Si noti però che *baccano* è rumore non piccolo di gente che si trastulla, che *rumore* dicesi al romorio delle contese o di un lavorio, che *strepito* è più di rumore, *fracasso* è rumore di cose che si rompono, *frastuono* è rumore di varii suoni insieme confusi, *schiamazzo* è gran rumore di grida discordanti e disordinate. V. Armòr.

Far dal bacàn. *Sbaccaneggiare, Strepitare, Romoreggiare*. Far baccano. Menar rumore. *Fare scoppio, Destar maraviglia* dicesi di una novità strepitosa.

Bacanèri. *Bordello, Chiasso, Baccanalia, Baccaneria*. Fracasso di chi giuoca e scherza con clamori, *Baccanella, Gazzarra o Gazzarro*. Frastuono baccanalesco di persone adunate per sollazzarsi. *Tafferuglio* quistione romorosa e confusa di parole.

Bacciàcia. s. f. *Calderotte*. Caldaja grande che nelle cucine de' gran signori serve per rigovernare le stoviglie. È detta anche *Sogliera*. V.

Bacciarell. s. m. *Randello*. T. Contad.

Bacciarlètt. s. m. *Randelletto*.

Baccioc. V. Bacciocb.

Bàcciocament. s. m. *Scampanio*. Suono iterato di campane.

Bacciocàr. v. a. *Scampanare*. Fare un gran suonar di campane.

Bacciocн. s. m. *Battaglio.* Quel ferro attaccato alla gruccia della campana che quando è mossa la fa suonare. V. Anma.

Bacciochén. s. m. *Piccolo battaglio.* Battagliuzzo d'un campanello.

Bacciocòn. s. m. *Battaglione.* Grosso battaglio.

Bàch. T. Contad. s. m. *Bastone,* Batacchio, Mazza.

Bàch. s. m. *Bacco.* Nome di una divinità pagana, usato nelle frasi.

Per bàch, per bio bàch, per bàch bachètta, per bio bàch bacòn baconissim. Euf. per *Diascane, Diascolo, Giuro a Bacco, Poffar il diavolo* e così parecchi altri modi d'esclamazione, imprecativi e simili.

Bachètt. s. m. *Bacchetto.* = *Bacchettino* diminut.

Bachètt da far il calzi. *Bacchetto, Fattorino.* (Tosc.) Legnetto traforato in cui si piantano i ferri da calze per lavorare.

Bacchètt da gabbia. *Saltatojo.* Quel bastoncello sul quale posano gli uccelli in gabbia.

Bachètt da insgnàr il littri. *Tocco.* Quel bacchetto con cui i maestri insegnano il distinguere le lettere ed il compitare.

Bachètt o bachètti da tambor. T. Mil. *Bacchette.* Le due mazze di legno leggermente coniche terminate in *ghianda* da un lato e da una *ghiera* dall'altra colle quali il tamburino suona con percosse regolari il tamburo.

Bachètt. s. m. T. de' Tess. *Licciaruolo.* Lungo regolo di legno che regge i licci o le licciate.

Bachètta. s. f. *Bacchetta, Verga, Scudiscio.* Sorta di mazza sottile.

Bachètta da scargar. T. degli Arm. *Bacchetta.* Verga d'acciajo simile a quella da fucile ma più robusta per uso di scaricare armi da fuoco dalle cose in esse fortemente compresse.

Bachètta. T. di Cacc. *Vergello.* Quella mazza intaccata nella quale gli uccellatori ficcano la paniuzza. V. Bactòn.

Bachètta. s. f. T. Eccl. *Ferula.* Insegna de' capi d'ordine o del coro.

Bachètta. T. Furb. *Catenaccio.*

Bachètta. s. f. T. de' Gualch. *Compastojo.* Bacchetta del telajo de' tessitori di panni.

Bachètta s. f. T. de' Legn. *Ovolo, Racchetta?* Quell'ornamento che si suol fare nel battente di una porta di figura cilindrica.

Bachètta. s. f. T. de' Mater. *Scamato, Camato.* Bacchetta lunga di circa tre braccia, di grossezza di un dito, nodosa, per lo più di legname di corniolo per uso di scamatare la lana.

Bachètta. s. f. T. Mil. *Bacchetta da fucile.* Verga d'acciajo di tempra addolcita, lunga quanto la canna che serve per calcare la carica. Ha

Ponta . . . . *Punta.*
Testa. . . . . *Battipalla.*
Vìda . . . . . *Maschio di vite.*

Bachètta. s. f. T. Mil. *Baccetta, Verga.* Sorta di scudiccio col quale si batte sul dorso il soldato che vien condannato alla vergheggiatura.

Bachètta. s. f. T. de' Pitt. *Bacchetta.* Mazza, verghetta o bastoncino sottile di legno con in cima un bottone di panno o altra materia morbida, che appoggiato alla tavola o tela serve ai pittori per appoggio della mano che dipinge. V. Portapòls.

Bachètta. s. f. T. de' Tess. *Bacchetta del subbiello.* Quel bastone od asta poligona la quale incastrata nel canale rattiene sul subbiello il tessuto affinchè non isgusci nel tenderlo. V. Compistor.

Bachètta da fnestra. *Bacchetta.* Nome di ciascuno di que' regoletti di ferro coi quali si sprangano le invetriate che si armano di piccoli vetri incassati in lamine di piombo.

Bachètta da gablén. *Fuso.* Ferro lungo e sottile di cui si servono gli stradieri per forare sacchi, panieri e simili nel tentare se vi sia nulla da gabella.

Bachètta da msuràr na bòtta. *Staza.* Asta sottile e tonda di ferro che usano i gabellieri per misurare i liquidi, riconoscendo con essa l'altezza, lunghezza e circonferenza di una botte. Il misurare colla staza dicesi *stazare* ed il risultato *stazatura.*

Bachètta da sbàtter i pagn. *Scudi-*

scio, Camato. Bacchetta per battere i panni, onde trarne la polvere.

BACHÈTTA DA TAMBÒR. V. Bachètt.

BACHÈTTA DA TROVAR I TSÒR. *Bacchetta divinatoria.*

BACHÈTTA D'NA FRADA O D'NA RINGHÈRA. *Bastone.* Ferri di cui sono formate le ferriate, i terrazzini e simili.

BACHÈTTA D'ÒR O D'ARGÈNT COLÀ. *Verga d'oro, di argento* ecc. Così si dicono i pezzi di simili metalli ridotti a forma di baston sottile.

BACHÈTTA D'ZÈRA DE SPAGNA. *Bacchetta di cera lacca.*

CMANDÀR A BACHÈTTA. *Comandare a bacchetta.* Governare a bacchetta. Fare con suprema autorità.

CRIDÀR A BACHÈTTA. *Gridare a Cielo:* gridar sommamente.

BACHÈTTI. T. de' Cest. *Vincigli.* Vimini rotondi interi o dimezzati che servono per far cestoni da frutti o da merci.

BACHÈTTI. s. f. p. T. de' Carrozz. *Archi.* Quegli arcucci che formano l'ossatura de' mantici de' calessi. Per lo più sono tre o quattro ed hanno i seguenti nomi.

El dedrè . . . *Arco di dorso.*
El second . . . *Arco di testa.*
La grondén'na . *Arco anteriore.*
Omén . . . . *Arco di mezzo.*

BACHETTI. T. dei Ceraj. *Candelette.* Ciascuna di quelle lunghe e sottili candele che risaldate insieme a quattro a quattro formano poi il così detto *Torcetto* (Torza).

BACHÈTTI. s. m. T. degli Ombr. *Asticciuole.* Le piccole stecche di un parasole (omberlén) o di un ombrello.

BACHÈTTI. T. de' Tess. *Regoletti.* Stecche sottili di legno che s'aggiungono a licciaruoli, perchè passando fra i calcolini si logorano meno che lo spago e la funicella.

BACHÈTTI DEL GUINDOL. *Costole, Crociere.* Que' sottili regolucci incrocicchiati che assodati nelle loro estremità ne' rocchetti dell'arcolajo reggono la matassa nel dipannarla.

PASSÀR PR IL BACHÈTTI. *Passar per le bacchette. Battere a verghe, Bacchettare, Vergheggiare.* Punire un soldato col farlo andare fra due file di soldati armati di bacchette, colle percuotono, mentre egli pas

BACIÙREL. s. m. *Scemo, Sen* Alquanto pazzo, matterello, ‖

BÀCO. s. m. *Bacco.* Deità p‹ Bach.

BACTÀDA. s. f. *Bacchettata,* Colpo di bacchetta o di maz

BACTÀR v. a. *Scudisciare: Sve re.* Battere collo scudiscio o tile bacchetta. *Bacchettare,* I le bacchette i soldati a modo

BACTÈN. s. m. *Bacchettino.*

BACTÉN'NI. s. f. p. T. degli Ara: Congegnature di mazze che come di licciajuoli ne' telai ossia alla Jacquard.

BACTÒN, SANTUCCIÒN. s. m. *Ba* cioè graffiasanti, baciapile ipocrita. Divoto affetato e zioso.

BACTÒN O PAINLÒN. T. de' (*gone, Panione.* Verga impa prendere uccelli.

BÀDA. *Bada, Osserva.* Voce c eccita l'attenzione di una p fare una cosa.

TGNIR A BÀDA. *Tenere a l due, a loggia, a disagio.* di uno.

BADACC' s. m. *Sbadiglio, Badig* mento di bocca ripigliando poi mandandolo fuora.

BADACC' *Sbarra.* Legnett mette a traverso ai castrat già spaccati per accomodarn

BADACC' s. m. T. de' Mur Traversa di legno, posta pe di cosa che minacci ruina, voglia chiudere.

BADACC' s. m. T. degli Oriv Strumento che regge la tamburo.

BADACC' T. di Vet. *Morsa, Museruola.* Ferro che si bocca ai cavalli per iscaricar

BADACC' AN VOEUL INGANN, SEI O FAM. *Chi sbadiglia non tire, o egli ha sete, o egli o ei vuol dormire.*

BADACC' DA MÈTTER ALLA m. *Bavaglio.* Fazzoletto che gressori e assassini mettono

e assaltano, perchè non
lare.
a la vôsa. s. f. *Sbarra*.
per impedir la favella.
carr. s. f. *Sbarra*. Legno
ichi de' carri acciò il ca-
pedisca il girar delle ruote;
quel bastone che nello
a china si pone a traverso
lle ruote, onde il carro
precipizio.
dacc'. *Boccheggiare*. Quel
occa che fanno gli animali,
nte il pesce, nel mandar
piriti.
cc'. *Starsi colle mani in ma-
ola*. Starsi ozioso attenden-
messa o bene desiderato.
dacc', tgnìr in sospès. *Te-
e: Tenere in sospeso*. Te-
bio.
m. *Sbadigliamento*. Lo

. *Sbadigliare*. Trarre sba-
enti, badigliare. = *Sba-
gnifica aprire la bocca in-
nte. = Si dice *Sbadigliare,
ligli* anche del non aver
giare nè altro da ricrearsi.
ette.
met. *Storiare*. Patire per
:.
spèss. *Sbadigliacciare*.
pr' invidia. *Risbadigliare*.
dopo aver veduto altri a
il atto.
f. *Sbadigliamento, Fre-
digliare*, che più propr.
badigliacciare. = *Oscita-
igliamento* continuo che è
no di febbre oscitante.
Badare, Attendere, Invi-

patt so. *Far mazzo dei
badare a sè*.
lén'ni. *Governare i polli*.
tt. *Storiare su ogni bru-
ersi gran pensiero di ogni
.
a nient. *Mandar giù la
re senza riguardo*.
nir in) *Tenere a bada,
enere a piuolo*. V. Tgnìr.

Badén. s. m. T. d'Agr. *Giornante*. Lavoratore di campi che per lo più scende dagli appennini al piano durante la sfogliatura de' gelsi e la mietitura ed offre a prezzo l'opera sua a' contadini del piano.

Badèssa. s. f. *Abbatessa, Badessa*. La superiora delle monache, che ha il governo del monastero. Fig. *Facendiera* ed anche *Santagia*. Dicesi *Badessato* la dignità o ufficio della badessa.

Parèr 'na madra badèssa. *Star gonfia, Badiale*. Stare in gran sussiego o in contegno di parata, e dicesi di donne oltre il dovere sostenute.

Badìa. s. m. *Abbazia, Abbadia, Badia*. Stanza e abituro di monaci.

Badìl. s. m. *Badile*. Strumento di ferro con manico di legno ricurvo simile alla pala, ad uso di cavare fossati, solchi ecc. ha

Manegh . . . . *Manico*.
Occ, o Cana . . *Bocciuolo*.
Pala con ali e ponta . . . . . *Pala con spigoli e punta*.

Dir su zàpa e badìl. *Dir cose di fuoco*, cioè da indiavolato.

Badìla. s. f. *Pala bresciana*. Lo stesso che *badile:* se non che questo è di forma rotonda dal lato del taglio, e l'altra è quadra, cioè ha quattro spigoli.

Badìla. s. f. T. de' Conc. *Bollero*. Strumento che serve a stemperare la calcina ne' calcinai delle conce.

Badilàda. s. f. *Palata*. Quanto cape un badile. = Colpo dato con un badile.

Badilazza. s. f. T. de' For. *Braciajuola*. Badile che serve per levar dal forno le bragia e riporle nello spegnitojo.

Badilòn. s. m. *Gran badile*.

Badilètt. s. m. *Piccolo badile*.

Badinàr. v. n. (dal Fr. Badiner) *Celiare, Scherzare*.

Badòffia. s. f. *Basoffia, Busina*. Minestra o pappa grande.

Badzàr. v. a. *Battezzare*. Dare il battesimo.

Badzàr. v. a. Scherz. *Guazzare, Battezzare, Far cavaliere bagnato*. Bagnare o gettare in capo alcuna cosa che abbia dell'umido o del sudiciume.

BADZÀR EL VEIN. *Annacquare, o innacquare il vino.* Trovo in Panati *Vino battezzato*, in senso di vino annacquato.

BADZÀR IL CAMPANI. *Benedire le campane.*

BADZÀR NA BARCA. T. di Nav. *Battezzare un Navicello* o sim. Benedirlo e dargli il nome.

BADZÀR VON. *Canonizzare, Battezzare alcuno* nel senso di dargli un nome qualificativo, come

BADZÀR PER GALANTÒM. *Battezzare onest' uomo.*

BADZÀR PER MINCION. *Canonizzare per scimunito.*

BÀFF. V. Biff.

BÀFI. s. m. p. *Basette, Baffi, Mostacchi.* V. Barbis.

CON I BÀFI. *Squisito, Esimio, Eccellente.* Agg. di cosa che sia nel suo genere di qualità superlativa.

FARES SU I BÀFI. *Allacciarsi, Cingersi, Affibbiarsi la giornea.* Diciamo Fig. per intraprendere a sostenere una cosa con energia e propr. *arronciglia re i baffi.*

BAFIÈTT. s. m. plur. *Basettini* Piccole basette.

BAFION. s. m. *Mostacchi.* Baffi lunghi, coppiosi di peli, e arricciati V. Barbis.

BÀGA. s. f. *Otre, Otro.* Pelle per lo più di capra tratta intera dall' animale che serve per portarvi dentro olio e simili. Parti della stessa sono

Bocca. . . . . *Bocca.*
Zanfi. . . . . *Zampe.*
Cul . . . . . *Fondo.*

BÀGA. s. m. Fig. *Trincone, Beone.* Bevitore smodato.

SAVÈR D' BÀGA. *Saper di sansa.*

BAGAJ. s. m. T. Mil. *Bagaglie, Bagaglio.* Nome generico delle masserizie che si portan dietro i soldati nell' esercito. *Salmeria* dicesi una brigata di bestie da soma cariche di bagaglie, e que' che portano o conducono le bagaglie militari son chiamati *Bagaglioni, Galuppi, Saccardi.* V. Armament e Viver.

BAGAJ. s. m. *Fanciullo, Ragazzo, Marmocchio, Rabacchio.* Fanciullo piccolo di statura o di tenera età.

BAGAJ. s. m. *Coso.* Voce che a simiglianza di quella del dialetto indica tutto che si vuole.

FAR SU BAGAJ. *Far fagotto, Far e balle..* Prepararsi a partire.

BAGAJETT, BAGAJEN. *Rabacchino, Rabachiolo.* Dicesi a piccolo fanciullino. Il *Decimo* se il fanciullino è scriato e poco vegente.

BAGAJOÈUL. s. m. *Naccherino.* Si dice d'un ragazzetto; ma per lo più per vezzo e vale anche *Cittino, Cittolino, Fantolino, Rabacchiuolo.*

BAGAJON. s. m. *Bamboccione, Bambolone* e dicesi per lo più in senso ingiuritivo.

BAGARÒN. s. m. *Bagherone, Spiccioi, Bàghero, Bagattino.* Moneta di rame, che ora tra noi vale o tre, o cinque centesimi. Detto collettivamente *Spcciolati, Quattrini neri.* (B. L.)

BAGATÈLA. s. f. *Bagatella.* Cosa frivola e vana che dicesi anche *Chiappolerie, Bajuccola, Frascheria, Ciammengola.*

BAGATÈLA. *Arnesetto, Balocco.* Piccola cosa che si dà in mano ai fanciulli per baloccargli.

BAGATELI D' CA. *Masserizie.* Tutti quegli arnesi che occorrono in una casa abitabile. Dal luogo dove più opportunamente si adoperano ricevono l' aggiunto come per es. di cucina, di cantina ecc. V. Roba d' cà.

BAGATELI. s. m. p. Fig. *Masserizie.* Così soglion chiamarsi per ischerzo le parti virili.

BAGATELI! Esclam. *Bagatelle! Carbezzoli! Capperi! Caspita!*

BAGATLETTA. s. f. *Bagatelluccia, Masseriziuola.*

BAGATT. s. m. T. di Giuoc. *Bagatella* o *il Bagatella.* Il primo dei tarocchi ed uno dei trionfi al detto giuoco. Così lo chiamò Alberto Lolio ne' suoi versi sul tarocco.

BAGATTÉN. s. m. *Bagattino.* Nome di una moneta veneta che valeva il quarto di un quattrino, usata nella frase

AN VALER UN BAGATTÉN. *Non valere un bagattino* cioè Niente.

BAGHER. s. m. T. de' Carr. *Birba, Biroccio.* Sorta di carrozzino a quattro ruote, qual con mantice (capuzz), qual senza. *Bàghero* è registrato nei

dizionari per voce corrispondente al nostro *Bagaròn*. V. Carozza e Legn.

BAGIÀN. s. m. *Baggiano, Bacellone, Lasagnone, Pappalardo, Bighellone, Scempione*. Baggeo, babbeo, uomo sciocco. *Baggianaccio* peggiorat.

FAR EL BAGIÀN. *Far il semplice* ed anche *Far del vezzoso o del semplice*.

FAR PASSAR PER BAGIÀN. *Far passare pel grasso legnajuolo*. Cioè per uno semplice e scimunito.

BAGIANÀDA. s. f. *Baggianata, Baggianeria*. Cosa sciocca ed inutile. *Scempiagine, Fagiuolata, Cavolata*.

BAGIANÈTT. s. m. *Scimunitello, Sciocchevello*.

BAGIANÈTTA. s. f. *Scimunitella, Sciocche-rella*.

BÀGLA. s. f. T. di Cacc. *Pastura*. Lo sterco degli animali che si pigliano in caccia. V. Bagola.

BAGN. s. m. *Bagnatura*. = *Bagnetto* diminut. Il bagnarsi che si fa da alcuni per amor di nettezza, o per malattia, *Bagno* il luogo dove si bagna. Nel numero del più si dice delle acque naturalmente calde ad uso di medicina, che anche si chiamano acque termali. V. Bagnett.

BAGN, SOJON O VASCA. *Bagno, Tinazza*. Vasca di legno, di metallo o di marmo nella quale bagnasi o prendesi un bagno.

BAGN A VAPÒR. *Piria*. V. gr. Bagno a vapore sudorifero.

COL CH' TÈN EL BAGN. *Ministro, o maestro del bagno:* chi tiene il bagno o i bagni.

FAR DI BAGN. *Embroccare, Fare embrocca*. Irrigare la parte inferma spremendo una spugna o simile imbevuta di qualche liquore medicamentoso.

QUI CH' FANN I BAGN. *Bagnanti, Bagnatori, Bagnajuoli*. Coloro che vanno ai bagni.

BAGN. s. m. T. d'Arch. *Bagno*. Edifizio destinato alle bagnature, *Antibagno* dicesi la stanza che precede quella del bagno: *Spogliatojo* quella destinata a posarvi i panni de' bagnatori, e diconsi *balnearie* le cose pertinenti ai bagni.

BAGN-MARIA. T. Chim. *Bagnomaria*. Stufa umida per distillare, ovvero acqua bollente in cui si mette alcun vaso per farvi cuocere carne, o altro. Gli antichi dicevano a *bagno doppio*.

BAGN SECCH. T. di Chim. *Bagno secco*. Dicesi dello stillare chechesia in vaso tenuto immerso nella rena con fuoco sotto.

BAGN. T. de' Tint. *Bagno*. Liquore impregnato di allume, d'orina, o di sostanza colorante, che è nella caldaja, o nel vagello per ammollarvi i panni o drappi che si vogliono tingere o lavare. = *Concia* è il bagno apparecchiato cogl'ingredienti necessari per tingere i panni.

BAGN AMAESTRÀ. T. de' Tint. *Bagno ammaestrato*. Dicesi del bagno quando è perfezionato per dar colore, come quello di grogo quando ha avuto agro che senza ciò non colorirebbe. Dalla materia che si adopera dicesi

BAGN D' CAMPÈZEN. La *tinta di campeggio*.

BAGN D' OSNA. La *tinta di guado*.

BAGN D' ORIANA. La *tinta d' oriana*.

BAGN D' ROBBIA. La *tinta di robbia*.

BAGN D' SCOEDEN. La *tinta di scotano*.

BAGN D' SCORZA D' NÒSA. T. de' Tint. *Buccia*. Decozione di foglie e di malli di noci, propria per la tintura. *Far di buccia* vale tingere con tal decozione.

BAGN FRUST O STRACH. T. de' Tint. *Bagno stracco o usato*. Quello ove, per avervi già tinto, rimangono poche parti coloranti.

DAR EL PRIM BAGN. T. de' Tint. *Impiumare*. Dare graduatamente quella tinta che si desidera.

MANIR AL BAGN. T. de' Tint. *Ammaestrare il bagno*.

PRIM BAGN. T. de' Tint. *Impiumo*. Base, corpo, tinta che si dà a' panni per renderli più o meno coloriti.

ULTEM BAGN. T. de' Tint. *L' ultima mano o l' ultimo bagno*.

BAGN, BAGNÀ. *Bagnato, Umido, Molle, Fradicio*. Addiettivi che dinotano l'umidità d'un luogo, d'una cosa, o d'una persona.

A BAGN MARIA. T. di Chim. *A bagno maria*. Dicesi dello esporre all'azione

del fuoco chechesia, immerso in vaso ripieno d'acqua.

Lavoràr per bagn' maria. *Pescare pel proconsolo.* Lavorare senza frutto, senza pro.

Bàgna. s. m. *Intinto.* La parte umida delle vivande, che dicesi *salsa* se aggiunta, dopo e *brodetto* se è *intinto* molto liquido e poco saporoso.

Bagnada. *Bagnamento, Bagnatura.*

Bagnada d' pènna. *Impennata.* Quanto inchiostro si cava col bagnar la penna una volta nell'inchiostro, ed anche quanto si scrive col bagnar la penna una volta.

Bagnadén'na. *Leggier bagnatura.*

Bagnador. s. m. T. di Cart. *Incollante.* Colui che dà la colla alla carta.

Bagnador. s. m. T. de' Mur. *Truogolo.* Spazio di terra chiuso intorno da tre o quattro assi, entro il quale si spegne, si fa lievitare e si stempera la calce per ridurla in grassello indi in calcina.

Bagnàr. v. a. *Bagnare.*

Bagnàr. Metaf. *Appoggiare un colpo o simili; Percuotere, Colpire.* = *Accoccarla ad uno.* Vale fargli qualche danno, dispiacere, beffa o simili.

Bagnàr el becch. Fig. *Bere,* ed anche *guadagnare.* Trar qualche utile da una cosa, da una fatica e sim.

Bagnàr el rost. *Pillottare l'arrosto.* Gocciolare su di esso materia strutta bollente.

Bagnàr el stopén. *Ammollare, Tuffare.* Intingere il lucignolo d'una lucerna a mano nell'olio o nel distrutto bollente che è in essa lucerna. Metaf. *Attacar l' uncino.*

Bagnàr il tén'ni, i vassèj ecc. *Ammollare, Bagnare.* Mettere in molle i tini, le botti ecc.

Bagnàr i pàgn. *Dimojare.* Tuffare i panni lini nell'acqua avanti che si pongano in bucato.

Bagnàr i stòpej per far il candèli. *Tuffare, Intingere.* Sommergere gli stoppini nella cera o nel sevo, cavandoneli poi man mano per far candele.

Bagnàr la calzén'na. *Intridere, Lievitare la calcina.* Stemperarla con acqua.

Bagnàr la pènna. v. a. *Int*
Il che si dice anche del tuffar
mente chechesia in cosa liquid

Bagnàr la smènta. T. de' Biga
vare il seme. Così dicesi quell
tura che si dà con acqua, vi
gero, o acquavite allungata, al
de' bachi da seta per nettarle
glutine che li circonda.

Bagnàr la sòppa. *Intingere,*
pare, Ammolare, Immolare. E
il pane col brodo, o nel brod

Bagnàr na camìsa. *Sudare un*
cia: Bagnarla come accade qua
viaggiare e per calore di stag
suda.

Bagnètt. s. m. *Mezzo bagno.* Qu
si fa dalla cintura in giù. *Sem*
Quello della sola parte di me
corpo. *Pediluvio.* Il Bagno de
Bagnolo. Piccolo bagno che s
una sola parte locale del corp
gnetto. Il luogo dove si bagn
parte del corpo. *Capiluvio.* Bag
la testa. *Maniluvio.* Quello del
ni ecc. ecc.

Bagnucramènt. s. m. *Bagnamento.*
gnare, e lo stato della cosa b
V. Lavèll.

Bagnucràr. V. Sbagnucràr.

Bagola. s. f. T. di Bot. *Bagole,*
lo, Uva orsina. Il Vaccinium
lus de' Bot.

Bagola. Fig. *Favola.*

Bagolar. v. n. pass. *Dilettarsi, C*
cersi, Godersi, Deliziarsi,
Ma *dilettarsi* è il meno, poi
compiacersi, poi *godersi,* po
ziarsi: il supremo è *bearsi* (T

Bagolàrsla. *Far tempone, Gav*
Darsi buon tempo, godersela,
larsi, gozzovigliare. È Tosc. *Sb*
sela.

Bagolon. s. m. *Carotajo, Piace*
Burlone. Cervello fervente nell
ciar favole.

Bagon. s. m. *Trincone, Beone.* G
vitore. *Imbottatore,* che imbot
beve soverchiamente.

Bagordi. s. m. *Biscazza, Scan*
Strangolatojo. Luogo dove si b
e si fa *crapola* senza misura.

Bagordi. s. m. *Bagordo, Cr*

Gozzoviglia, Tresca. Baccanale stemperato.

Far di bagòrdi. v. n. *Bagordare, Crapulare, Gozzovigliare, Trescare.*

Bah. Interjez. negativa. Sincope di *Oibò.* V. Bò e Oibò.

Bàit. s. m. T. Furb. da Ergast. *Classe.*

Bàito. s. m. T. Furb. *Casa, Casamento, Casolare, Dimora, Recapito.* e sim. distinte all'uopo con add. Furbeschi.

Baj, Bajamènt. s. m. *Abbajo, Abbajamento, Abbajatura, Latrato.* La voce de' cani.

Baj. add. T. di Vet. *Bajo.* Così dicesi qualunque mantello di cavallo o mulo i cui peli offrono all'occhio una delle varie gradazioni del rosso, nel tempo istesso che i crini e le estremità sono neri. Le varie sorta di mantelli di questo genere sono le seguenti

Baj bron. T. di Vet. *Bajo bruno.* mantello bajo scurissimo, che confina col nero.

Baj càrcgh. T. di Vet. *Bajo carico.* Quel mantello bajo il cui rosso incomincia ad oltrepassare il bruno, ma in modo molto sensibile.

Baj castagna. T. di Vet. *Bajo castagno.* Quel mantello bajo, il cui fondo è d'un bruno che rassomiglia perfettamente al colore della corteccia di castagna.

Baj ciar. T. di Vet. *Bajo chiaro.* Quel mantello il cui colore e rosso, ma di una tinta assai chiara, colle gambe, criniera e coda nere.

Baj dorà, o sàver, o isabela dorà. T. di Vet. *Dorato.* Aggiunto al mantello bajo o sauro o isabella dei cavalli il cui riflesso è dorato.

Baj isabela dorà. V. Baj dorà.

Baj marròn. T. di Vet. *Bajo marrone.* Mantello del cavallo che è un miscuglio di bajo bruno, e di bajo ciriegia, la tinta del colorito rosso, occupando principalmente i fianchi le natiche e le parti più declivi, mentre quelle del bruno trovansi sopra tutto nelle regioni anteriori. È così detto perchè paragonato al castagno d'India.

Baj sàver. V. Baj dorà.

Baj zervén. T. di Vet. *Bajo fulvo.* Quel mantello del cavallo che offre una tinta giallastra, più cupa però dell'isabella, e che si avvicina a quella del cervo, del capriolo ecc.

Baj zreza, o baj zerìz. T. di Vet. *Bajo ciriegia.* Quel mantello bajo nel quale il pelo è molto rosso: denominazione non molto esatta, perchè questo colore non si avvicina punto a quello della ciriegia sibbene al frutto dell'anacardo. (Agazù)

Bàja. s. f. *Baja.* Burla, scherzo.

Can ch' bàja an mòrsga. *Cane che abbaja poco morde.* Chi fa molte parole, fa pochi fatti.

Lassa ch' el baja. *Beli o gracchi a sua posta.*

S' an baja von, baja l' ater. *Se l'un falla, l' altro coglie.* Nell'abbondanza delle cose è sempre facile il trovar con che provvedere al bisogno.

Bajada. s. f. *Bajata.* L'atto del dar la baja.

Bajàfa. T. Furb. *Pistola.*

Bajafada. s. f. *Affoltata, Orsata.* Cicalata sciocca inconseguente in T. Furb. *Pistolettata.* Colpo di pistola.

Bajafàr. v. n. *Abbajare* per *Anfanare, Cicalare.* Parlare stoltamente, confusamente. *Bravare a credenza,* cioè vanamente; si dice di chi fa parole e non viene mai ai fatti. V. Sbajafàr.

Bajafon. s. m. *Chiacchierone, Gridatore, Schiamazzatore, Milantatore, Ciaramella, Anfanatore.*

Bajafon'na. s. f. *Chiacchieratrice.*

Bajafort. s. m. T. Furb. *Pestone o Trombone.* Arme da fuoco.

Bajament. s. m. *Abbajamento, Latramento, Latrato.* L'abbajare e il latrare del cane.

Bajant. T. Furb. *Cane.*

Bajar. v. n. *Bajare, Abbajare.* Il mandar fuori che fa il cane, la sua voce naturalmente. *Latrare* è abbajar forte. Dicesi *Guajre* il lamentare del cane quando è percosso, e *Guattire* quel verso che fa nell'inseguire la lepre; o cercando il padrone.

Bajar. *Abbajare.* Fig. per *Cianciare, Belare, Gracchiare.* V. Bajaffar.

Bajar. v. n. T. de' Vin. *Incerconire, Far i piè gialli.* Dicesi del vino quando comincia a guastarsi.

Bajar adrè. *Abbajare addosso.*

Bajazza. s. f. *Baja, Bajaccia.* Scherno che si fa altrui schiamazzandogli dietro con parole di beffa, da trivio.

Far la Bajazza. *Fare l' urlata.* Beffare dileggiare con urli e grida alcuno *Far la baja.*

Bajetta. s. f. T. de' Drapp. *Bajetta.* Sorta di panno nero leggieri, con pelo accotonato, per uso di bruno.

Bajettòn. s. m. T. de' Drapp. *Bajettone.* Specie di sottigliume di lana più grosso della *Bajetta.*

Bàjla. V. Bàlia.

Bajlidura. s. f. *Allattamento.*

Bajlir. v. a. *Allattare, Nutrire.*

Bajlòtt e Bajlòta. V. Baliott e Baliòta.

Bajòcch. s. m. *Bajocco.* Sorta di moneta di rame che è la decima parte del Paolo, o Giulio romano. Si prende genericamente anche per moneta, danaro ecc. *Non aver un bajocco* vale, Esser senza denari.

Bajocchén diminut. di Bajocch nel senso per lo più di danaro. *Piccolo bajocco,* o meglio *Mezzo bajocco.*

Bajoèula, Bajolètta. *Sagratina.* Fame.

Batter la Bajoletta. *Aver la picchierella, Aver aguzzato il mulino, Esser pizzicato dalla fame.*

Bajòn. s. m. Nome della campana più grossa della nostra Cattedrale. Non sarebbe improprio dirla *Campanone,* essendo nome generico di qualunque campana grossa, anzichè chiamarla come fece il Grazzini nella sua *Gigantea. Campanaccia di Parma.* La nostra campana fu detto da taluno essere chiamata *Bajon* da un Baglioni che primo la fece fondere: ma parmi erroneo, perchè lo fu invece a spese del Cardinal [illegible] chi nel 1290. Credo piuttosto foss[illegible] ta *Bajon* dal suono che manda so[illegible] 'iante a forte abbajo.

Bisogna [illegible] ..r el bajòn. *Bisogna far campanon[illegible]. Bisogna sonar le campane.* Si dice quando taluno fa cosa fuor del consueto.

Bajonetta. s. f. T. Mil. *Bajonetta.* Ferro appuntato, che ficcato nel fucile alla cima, serve al soldato d'arme in asta. Le sue parti sono:

Braga. . . *Orecchietta della Ghiera.*
Canon . . . . *Braccio.*
Còll . . . . . *Gambetto.*
Cordon dla braga. *Cordoncin*
Costi . . . . . *Filetti o*
Gomed . . . . *Piuolo.*
Maneg . . . . *Manico.*
Ponta. . . . . *Punta.*
Pontsell'. . . . *Ponticello*
Schén'na . . . *Dorso.*
Sguss. . . . . *Sgusci.*
Taj . . . . . *Spacco.*
Vida . . . . . *Vite.*

Bajonetta. s. f. T. degli O *netta?* Quel ferruzzo fatto a bajonetta che è nella ripetiz

Bajonetta in cana. *Bajonett o Inastata.*

Bajonètta per Bajoletta. V.

Mètter bajonètta in càna. *la bajonetta.* Vale cavarla d ed inastarla alla bocca de dello schioppo.

Bajontàda. *Colpo, o Ferita di*

Bal. V. Ball.

Bàla. s. f. *Palla.* Corpo di figura

Bàla. s f. T. de' Canap. *Bal* fascio di canapa di due o t metrici legato come usasi in cio.

Bàla. s. f. T. Furb. *Roba*

Bàla. s. f. T. de' Ram. *Ba* plesso di ciotole gregge di vengono dal maglio accartoc na nell' altra di grandezza v lare, da servire per ogni di *Assortimento* dicesi a quel di balle che costituisce il c una officina da ramiere.

Bàla. s. f. T. de' Stov. *Pa* di piallaccio (Pastòn) riton mani, di quella grossezza sponda alla grandezza del v vuol fare.

Bàla per Bàza. s. f. *Bert* brezza, Imbiancatura.

Bàla per Bosìa. s. f. *Caro lonata.* Trovato non vero Fiaba, Favola, Fola, Panzar

Bàla. s. m. in senso che n spiegare, *Granello, Testicol*

Bàla da bigliard. s. f. *Big* d'avorio con cui si giuoca al

Bàla da tirar su. s. f.

ttoletta. = *Pallottolina* diminuti-
alle che si traggono a sorte giuo-
al lotto od altro consimile giuo-
quelle istessamente che si usano
lar i voti che anche si dicono
te, delle quali altre son bian-
d altre nere ecc.

DA TRUCCH. *Ballamaglio.*

D' BOLÈI. *Cocco.* L'*Agaricus cae-
s* di Linn. ancora chiuso nella
olva.

D' CRÉN'NA. *Palla lesina, o palla
ntita.* Specie di palla coperta di
, ripiena di crine o borra e cu-
olla lesina.

D' DRÒGHI. *Surrone.* Balla di
iglia, canella o simile, involta
cuojo di bue, e cucita con istrisce
stessa pelle. V. Zuròn.

DL' OCC'. *Globo dell' occhio.* Glo-
sivo. V. Occ.

D' MERCANZÌA. *Balla, Collo di
nzia.* Quantità di roba messa
ne e rinvolta in tela, o simil
ia per trasportarla da luogo a

D 'NA CÙPLA. s. f. *Mela.* Palla
i mette in cima delle cupole,
innacoli, stendardi e simili.

D' OEUV. *Tuorlo, Torlo.* E meglio
d' uovo.

D' TÈLA. *Ruotolo.* Volume di
ne s' avvolge ugualmente da due

D' ZERA. *Mozzo.* Pezzo di cera
gia di pallottola, per lo più stac-
dal suo corpo.

O BALÈTTA D' BUTTER. *Pane o
o di butirro.*

R D' BÀLA, ESSER D' BÀLA. *Essere
lla, Essere di ballata.* Andar
rdo.

AR BÀLA GIUSTA. T. de' G. di
Ambigliardare. Dicesi allorchè
a colla propria la palla dell' av-
io, accade corrano parallele ad
ieta. V. Bigliard.

R LA BÀLA. *Trucciare, Truccare.*

AR DIL BÀLI. *Piantare o ficcar
, Cacciar carote, Sballare.*

IN BÀLA. T. de' G. di Bigl. *Essere
la.* Essere in attitudine di giuoco,
llare alcun colpo di palla.

FAR LA BÀLA. T. degli Oref. *Far il
Cavaoro.* Si dice di quella pallottola
che si ricava dalle calie o dagli ori
di cornice macinati e depurati per
forza di mercurio.

GNIR LA BÀLA IN TEL BRAZZÀL. Fig.
Balzar la palla in mano. Venir l' oc-
casione opportuna.

ZOEUG DLA BÀLA. *Feristica, Sfero-
machia.*

BALABIL. s. m. *Ballabile.* Add. di ballo
e parte di un ballo in cui succede
la danza all' azione mimica.

BALÀDA. s. f. *Pallata.* Colpo di palla. V.
anche Balotàda.

BALÀDA. s. f. *Ballata.* Ballamento, il
ballare.

BALADÒR. s. m. T. de' Mur. *Ballatojo.*
Lunghissimo terrazzino che riesce so-
pra un cortile che dicesi più comu-
nemente *Ringhiera* presa la parte pel
tutto. V. Ringhèra.

BALAMÈNT. s. m. *Ballamento.* Il ballare.
Ma dicesi anche in senso di *crolla-
mento* se parlasi di denti che scrollino
nel suo alveolo.

BALAMÈNT. s. m. T. d' Astr. *Scintillio.*
Moto apparente ma poco sensibile
che si osserva nelle stelle, che proviene
dal moto annuo della terra congiunto
con quello della luce.

BALANZA. s. f. T. de' Bilanc. *Bilancia.* Stru-
mento di parti uguali che serve a
far conoscere l' uguaglianza o la dif-
ferenza del peso dei corpi gravi. Le
sue parti sono:

Anèll. . . . . *Campanella.*
Bolzòn . . . . *Gambetto.*
Braga . . . . *Trutina.*
Brazz. . . . . *Giogo.*
Bus . . . . . *Occhi.*
Cadén'ni. . . . *Catenelle.*
Còll dla braga. . *Testa.*
Cortèll . . . . *Tagliente del Per-
nio.*
Còvi dla bràga . *Gambe.*
Giudiz, Goccia . *Ago.*
Larghèzzi . . . *Lenti.*
Piatt. . . . . *Piatelli, Coppe.*
Polegh . . . . *Pernio.*
Rampinètt . . . *Uncini.*
Triangol. . . . *Portacatenelle?*

BALANZA A BRAGA. T. de' Bilanc. *Bi-*

lancia a staffa. Sorta di bilancia che si sollalza con una leva per pesare cose leggere come tabacco, seta ecc. Ha in più della bilancia comune
Caduceo. . . . *Controstilo.*
Cassetta . . . . *Cassetta.*
Colòn'na. . . . *Colonna.*
Leva. . . . . *Leva.*
Stafa . . . . . *Staffa.*
Zoeug . . . . *Aste.*

BALANZA DURA. T. de' Bilanc. *Bilancia che non risolve.* Cioè che stenta a traboccare.

BALANZA DI DIAMANT. T. de' Gioj. *Bilancino di carato.* Sorta di bilancetta che serve per la caratura de' diamanti.

BALANZA DEL PADIGLION. T. degli Addob. *Telajo.* Traversa in cui sono fermati varj regoli che servono per fermarvi le ricadute degli addobbi delle grandi arcate.

BALANZA. s. f. T. de' Carr. *Bilancia.* Pezzo di legname fermato sopra il timone delle carrozze sostenuto da due puntoncini di ferro a cui sono raccomandati i bilancini ai quali si attaccano le tirelle, ha
Tiròn. . . . . *Puntoncini.*
Piantòn . . . . *Perno.*
Gambarett . . . *Gamberino.*
Rava. . . . . *Raperella.*

BALANZA. s. f. T. de' Mur. *Grillo.* Sorta di ponte pensile che adoperano i muratori ed altri per lavorare attorno alla somità degli edifici dove non si possono fare ponti stabili.

BALANZA. s. f. T. degli Oriv. *Calibratojo delle piramidi.* Strumento che serve a calibrare le molle e le piramidi. *Calibrar la piramide,* vale eguagliarla alla forza della molla.

BALANZA. s. f. T. de' Pesc. *Bilancia.* Sorta di rete da pescare, di forma quadra, perchè a foggia della bilancia sta pendente da capo di una lunga asta. Le sue parti sono:
Castell . . . . *Armadura.*
Corda . . . . *Sferzina.*
Crosa. . . . . *Nervo.*
Pertgon. . . . *Manico.*
Rei . . . . . *Rete o Maglia.*

BALANZA. s. f. *Mazzacavallo.* Legno bilicato sopra un altro che si abbassa ed alza per attinger acqua dai pozzi. Componesi di
Balanza . . . . *Pertica o Altaleno.*
Cadnèla . . . . *Molletta.*
Contrapes . . . *Contrapeso.*
Pertga . . . . *Asticiuola.*
Pianton . . . . *Palo biforcato.*

METTER IN BALANZA. *Equilibrare.*

STAR IN BALANZA. *Stare in bilancio, in ponte, tra le due acque, in forse, in pendente, tra il si e il no.* Cioè coll'animo sospeso, irresoluto, perplesso.

TGNIR IN BALANZA. *Tener sulla gruccia.* Cioè con animo sospeso.

BALANZÉN. s. m. *Bilancetta.* Piccola bilancia in genere.

BALANZÉN DA L'OR. *Bilancino.* Quello che serve a negozianti per vedere se le monete sono di giusto peso.

BALANZÉN. s. m. T. de' Zecch. *Saggiuolo, Bilancette da saggi.* Sorta di bilancette proprie de' zecchieri. Il valente nostro Prof. Bentelli ha sostituito al ricordato Saggiuolo una macchinetta di meccanismo ammirabile, che da sola, scarta le monete minori del peso, e riduce le crescenti al giusto prima che passino alla cussione.

BALANZÉN DA CARÒZA. *Bilancino.* Quella parte del calesso, a cui si attaccano le tirelle del cavallo di fuor delle stanghe. Si dice pure *Cavallo del bilancino* quello che è in coppia al cavallo che è sotto le stanghe del calesso, e *Bilancino* quel cocchiere o vetturino che lo cavalca e lo guida.

BALANZI. s. f. p. *Bilici, Leve.* Quelle stanghe che servono per alzare ed abbassare un ponte levatojo per ciò detto anche *Ponte a leve.*

BALANZI. s. f. p. T. d'Astron. *Libra.* Così chiamasi da' nostri contadini il segno del Zodiaco detto Libra perchè si suol simboleggiare sotto forma di una bilancia.

BALANZÒN. T. de' Bil. *Bilancione.* Gran bilancia. V. Balanza.

BALANZON. *Staderone.* Grossa stadera. Per le parti da cui viene composto. V. Balanza e Stadera.

BALANZÒN. s. m. T. degli Oref. *Cal-*

[Ramb.). Pentola di rame ove
ntieri purgano l'argento.
ÒN. V. Dottor.
. *Ballare, Danzare, Carola-*
si *balla* movendo i piedi per
a tempo di suono, si *danza*
allo ordinato per trattenimen-
ii. *Carolare* è una specie di
ndo che si suole accompagnare
o.
att. *Essere in campo.* Essere
sità in un'impresa e volersene
on decoro.
v. a. T. de' Man. *Crocchiare,*
re. Dicesi de' ferri de' cavalli
son presso a essere schiodati
iano.
BEN DA OM E DA DÒN'NA. *Arar*
bue e coll' asino. Esser da
da sella. Si dice di chi è
tutto.
DA MATT. *Ballonzare, Ballon-*
Far salti scomposti a foggia di
a.
DÈNTER IN T'IL SCARPI. *Guaz-*
cesi de' piedi che per la trop-
hezza delle scarpe, vanno in
olando.
DE SCOEULA. *Danzare.* Ballare
le regole coreografiche.
I DÈNT. *Crollare, Crollarsi.*
i in qua e in là. Crollamento,
ito de' denti è l'atto.
IN T'EL MÀNEG. Fig. *Dimenarsi*
uico. Tentennare, Nicchiare,
, Oscillare. Stare tra il sì e il
ire una cosa, del mantenere u-
nessa; non mostrarsi pronto.
e si dice di chi comincia a de-
i diminuire di credito o di pol-
illare, Traballare, dicesi di
l ferme.
IN TOND. *Carolare.* Ballare e
arole.
N T' UN VESTÌ. v. n. *Disaccollare.*
si, voltolarsi dentro in un ve-
ito qual si farebbe in un sacco.
J' OCC, BALÀR LA VISTA. *Aver*
ti abbagliati, Abbarbagliati,
ati. Lo abbagliare.
J' OEUV. *Guazzare.* Il muover-
anno le uova nel guscio, agi-
quando sono sceme.

BALÀR NA TÀVLA, NA SCRÀNA ecc. *Din-dolare, Tentennare, Scrollare.* Si dice di tavola scranna, o simile, che crolli. Traballare, dimenare, e scherzevolmente *Far la ninna nanna.*

AN GH' ESSER TANT DA BALÀR. *Non esserci da scherzar in carezza.* Non esser le cose sì facili quanto si crede.

FAR BALÀR J' ORS, I CÀN. ecc. *Aggirare orsi, cani* e simili. Menarli in giro.

FAR BALÀR VON. *Aggirare alcuno.* Prendersene giuoco. Renderlo il zimbello, il trastullo.

BALARÉN. s. m. *Ballerino.* Danzatore, Ballatore.

BALARÉN DA CORDA. s. m. *Funambulo.* Ballatore sulla corda. Acròbato: ballatore sul canapo, ballerino da corda.

BALARÉN'NA. s. f. *Ballatrice, Ballerina, Danzatrice.*

BALASS. s. m. T. de' Gioj. *Balascio.* Pietra preziosa che è una specie di rubino.

BALAVUSTRA. s. f. *Balaustrata.* Ordine di *balaustri* con un proporzionato vano fra l'uno e l'altro collegati insieme con alcuni *pilastrini* posti in conveniente distanza, o nel termine di esso ordine, il quale ha in fondo il suo *basamento,* e sopra la *cimasa,* con che tanto i balaustri che i pilastrini vengono collegati.

BALAVUSTRÀ. add. T. d'Arch. *Balaustrato.* Che è ornato di Balaustri.

BALAVÙSTER. s. m. T. d'Arch. *Balaustro.* Spezie di colonnetta, lavorata in varie forme, che si adopera per ornamento di parapetti, ballatoj e terrazzi. Sue parti sono:
Bâsa . . . . . *Dado.*
Capitell . . . . *Capitello.*
Còll . . . . . *Collo.*
Pànza . . . . *Pera o Ventre.*

BALÀZZA. Nel senso proprio *Grossa palla, Pallone.* Fig. *Carotaccia* pegg. di Carota trovato non vero. Favolaccia.

BALCÀR. Idiotismo per dir CALMÀR. *Calmare, Abbonacciare, Calmarsi, Pacificarsi, Rasserenarsi.* Per es. l'aria, il vento.

BALCÀRS EL FREDD. *Raddolcirsi l'aria, Raddolcare.* Farsi più mite la temperatura.

BALDÀNZA. Parola che si usa pel seguente dettato

TGNIR IN BALDÀNZA. *Tenere sulla gruccia. Tenere in ponte:* tener in dubbio, in sospeso.

BALDÀR. v. n. T. delle Sarte. *Lasciarsi.* Ciò dicono le sarte d'un lavoro che o per mancanza di fortezza, o per mal cucito non ben si regge.

BALDARÈLA (STAR IN). *Star in tra due.*

BALDINELA. V. Baldanza.

BALDÈZZ. s. m. *Divingolamento,* e si dice anche di *vano* o *vento* che s'incontri in un commesso di tavole e simili.

BALDRÀCA. s. f. *Baldracca.* Donna di partito. Femmina di mondo.

BALDUCHÉN. s. m. *Baldacchino.* Arnese che si porta o tiene affisso sopra le cose sacre, e sopra i seggi dei principi o gran personaggi. È per lo più di forma quadra e di drappo con *cielo, sopracielo* e *drappelloni* o *pendoni* con *penero* o *frangie, nappe* o *fiocchi.* Il baldacchino portatile vien sostenuto con aste. Il baldacchino fisso dicesi anche *Residenza.*

BALDZAR. v. n. *Dvincolare.* Piegarsi in quà e in là a guisa di vinco.

BALDZAR. v. n. T. de' Facch. *Sbilicare?* L'effetto di quell' aria o vano che resta tra il mozzo della ruota e la testa delle stanghe della carriuola che fa uscir di bilico il carico accostandosi il mozzo più all' uno che all' altra stanga.

BALÈ DA CAMBA O DA POEUG. T. de' Setol. *Scopa a setole?* Specie di granatino elegante, fatto di molti pennelli di crino, fermati con spago in molti bucolini di un' assicella di legno fermata a capo di un' asta che si tiene in mano nello scopare caminetti od altre parti delle case de' signori.

BALÉN O BALÉN'NA. *Pallottola.* Piccola palla.

BALÉN, BOCÉN O BOLÉN s. m. *Grillo, Lecco.* La più piccola palla nel giuoco delle pallottole.

BALÉN. s. m. *Zimbello.* Dicesi di persona che sia lo scherzo, il trastullo di tutti. Balocco.

BALÈN DA MUNIZIÒN. *Pallini.* Munizione piccola.

BALÉN. s. m. T. de' Cacc. Pallini i più grossi da schio[illegible]

BALÉN D' CARTI DA ZOEUG. Pacco di dodici mazzi di cart[illegible] co. *Balletta* (Morri).

ANDAR SU PER BALÉN. *Giuoc[illegible] co.* Mandare la sua pallottol[illegible] che si accosti molto al lecco lo spinga. Fig. vale *Piantare* Andare a peccato.

BALÉNGH. s. m. *Stravagante, F[illegible] Pazzo.*

BALÉNGH. agg. *Bilenco, Sbile[illegible] to.*

BALÉN'NA. s. f. *Pallottolina.* V. A[illegible]

BALÉN'NA. n. f. *Balena.* La *mysticetus* Linn. Animale vivi[illegible] maggior grandezza fra gli ab[illegible] mari settentrionali e degli esse[illegible] La sua lunghezza arriva talc[illegible] piedi Parigini e la grossezza a[illegible] Il maschio della balena si dic[illegible]

BALÉN'NA. s. f. T. d' Astron. Costellazione dell' emisfero me[illegible]

BALÉN'NA. s. m. Fig. *Basoff[illegible]* cesi per simil. d'uomo soverc[illegible] grasso, e dicesi *Basoffia* una corpulenta e contegnosa.

ALI DLA BALÉN'NA. *Barbiglio*

OLI D' BALÉN'NA. *Olio balen[illegible]*

OSS D' BALÉN'NA. *Osso di bale[illegible] che di balena.* Quelle lamin[illegible] attaccate alla parte interna d[illegible] scelle delle balene delle quali vari usi nelle arti. Si trova balene sino in numero di 70 2 oncie e lunghe fino a 12 [illegible] di ed hanno forma di falce.

BALENOTT. s. m. *Balenotto.* Il pa[illegible] balena ancor piccolo.

BÀLER. s. f. *Balogia, Succiola,* Castagna cotta lessa colla sco[illegible] *de allesse* (Spadaf.).

BÀLER. Fig. *Uomo da succio* pregio; che non vale un fico. fo, Minchione.

CÒLL CH' VÈNDA I BÀLER *S[illegible]* V. Mogn.

BALESTRA. s. f. T. degli Stamp. [illegible] Assicella incanalata nel vanta[illegible] poternela trarre a piacimento ad impaginare e trasportare l[illegible] sizione sul letto del torchio.

a furlana. *Banderuola*. Per-
le a mutarsi di sentimento. =
tra furlana della buona lin-
dire: Persona che senz' al-
ardo o rispetto la cala a tut-
alcuna distinzione da amico
).
, s. f. T. Mil. *Feritoja*. Sorta
ruccia per uso di ferire dai
rati. In T. Furb. *Finestra*.
m. *Balletto*. Breve danza, ed
eve rappresentazione mimica
a.
s. m. T. de' Vagl. *Crivello*,
Strumento foracchiato, con
cerchio intorno per uso di
biade. Si noti però che an-
e si nettava il grano dalla
vaglio, e dalle altre immon-
crivello; ha per lo più
. . . *Forellini o Fessolini*.
. . . *Pelle*.
. . . *Cassino*.
da baltar i calzinass ecc.
). V. Grada.
da calzeina. *Vaglio*. Piccola
iano, a foggia di staccio con
rete di fil di ferro per uso di
la calcina, ha
. . . . *Fondo*.
. . . . *Scotitoj*.
. . . . *Rete*.
. . . . *Cassino*.
da caplar. *Calcatoja*. Pezzuo-
mpo d'asse, ora di pelle, con
niglie, che serve a calcar le
po che sono battute all'arco.
da niter. T. de' Polv. *Gra-*
taccio di filo di ottone che
r separare il nitro da' corpi
prima di usarne per la fa-
e della polvere.
f. *Pallottoletta*. Piccola palla.
. s. f. *Balletta, Torsello*. Balla

. s. f. *Mela*. Quella palla che
sommità delle corone reali
della terra o del mondo.
p. *Balle* se parlasi di merci.
di corpi sferici.
avole! Zucche fritte! Escla-
che dinota non doversi pre-
a ciò che altri dice.

Ball. s. m. p. T. de' Zecch. *Palle di spinta?* Quelle due mele che sono ai due capi della stanga del torchio da coniare monete.

Bàli caldi. T. Mil. *Palle roventi*. Palle arroventate che si adoperano da cannonieri in mancanza di granate per incendiar barche, case, magazzini di foraggi e simili.

Bàli da canon. T. Mil. *Palle da cannone*. Ve ne sono da 4, da 8, da 16, 24, 32 ecc. cioè da 4, 8, 16, 24, 32 libre cadauna.

Bàli incadnadi. T. Mil. *Palle incatenate* cioè attaccate con catena, e *Angeli* se unite con una spranga di ferro.

Bàli ongaresi. T. di Vet. *Palle ungaresi*. Sono due palle da fucile forate e riunite da una funicella passata nei fori a distanza di qualche dito traverso l'una dall'altra, e servono a collocarne una nell'orecchio del cavallo per distrarre la sua attenzione, se è inquieto.

Piantar dil bàli. *Piantare, Cacciare, Ficcare carote, Sballonare*. Dare altrui ad intendere cose non vere.

Bali. s. m. *Balio*. Marito della balia.

Balia. s. f. *Balia*. Donna che allatta gli altrui fanciulli. Nutrice, allevatrice, lattatrice. = *Baliona* acresc. cioè balia grassa e fresca. *Baliaccia* pegg.

Da quand a l'ho dà a balia an l'ho pu vist. *Non l'ho visto da poi in qua che il detti a balia*. Così il Cecchi; e vale: io non so chi sia.

Dar, èsser, toeur a balia. *Dare, Essere, Torre a bàlia*. Cioè ad allattare, a balire, a nutricare, ad allevare.

Tgnìr a balia, avèr un baliòtt. *Balire, Allevare, Nutricare, Allattare*.

Balìa prop. *Balìa*. Autorità, Podestà; ma usato nel nostro dialetto nel senso particolare di *Forza*. Per es.

Aver balìa. *Aver forza, Esser balioso*.

N'aver balìa. *Mancar il destro*. Cioè essere in situazione da non poter usare utilmente di tutta la propria forza.

Baliàtich. s. m. *Baliatico*. Prezzo che si dà per allattare un fanciullo.

Baliòtt, Baliòtta. s. m. e s. f. *Allievo*,

Allieva v. d' uso. *Figlio di latte.* Bambino o bambina dati altrui ad allattare, a nutrire, dati a balia, dati a balire. Il *Nourisson* de' francesi.

Baliòtt da scranèin. *Allievo spoppato, Divezzato.* = Fanciulletto da poter già stare alla seggettina.

Balista. s. m. *Sballone, Carotajo* ecc. V. Baloner.

Bàll. s. m. *Ballo, Danza.* Ma la *danza* è un *ballo* ordinato, e propriamente dicesi *ballo* la parte mimica di una rappresentazione scenica, e *danza* ciò che volgarmente è chiamato ballabile. Dicesi *Ballo figurato* l'azione pantomimica con musica e danza.

Bàll. s. m. *Ballo.* Danza che si fa nelle sale da persone che sollazzano come usasi nel carnevale o in altri tempi di allegria. Quasi ogni anno si sogliono porre in moda nuovi balli con nuovi nomi che poco durano; quelli che sono rimasti più noti o in uso nella città nostra o nel contado sono i seguenti, cioè:

Alemanda . . . *Alemanna.*
Ariosa . . . . *Gavottina.*
Ball dla levra . . *Corrente.*
Barabàn . . . . *Barabano* (B. Lombardo.)
Bisagna . . . . *Giga.*
Bollero . . . . *Bollero.* (V. u.)
Ciacòn'na . . . *Ciaccona.* (B. Spagnuolo.)
Ciaranzanà . . . *Chiaranzana.* (Cont.)
Contintèn . . . *Tresca?*
Contintèn da l'aj. *Piantone a due.* (Cont.)
Contradanza . . *Contradanza.* (Ballo Inglese.)
Correnta . . . *Cocchina.* (Cont.)
Cosàca . . . . *Cosacca.*
Cotiliòn . . . . *Catena?*
Don Pedro. . . *Minuetto spagnuolo*
Fandango . . . *Fandango.*
Faràmbola . . . *Farandola.* (B. Provenz.)
Frinfrén'na. . . *Contradanza piana.*
Furlana. . . . *Forlana.*
Gajarda . . . . *Gagliarda.*
Galòpa . . . . *Galoppa.*
Gavòta . . . . *Gavotta.*
Gitana . . . . *Gitana.*
Guindel . . . . *Ballo tond*
Inglesén'na. . . *Scozzese.*
Mazurca . . . . *Mazurca.* so o P
Minuètt . . . . *Minuetto.*
Monfrén'na. . . *Monferina*
Pavana . . . . *Pavana.* (vano.)
Perigordén . . . *Perigordi*
Piantòn . . . . *Piantone.* (bardo.
Piva . . . . . *Pastorale.*
Polàca . . . . *Polacca.*
Quadriglia . . . *Quadrigli*
Rigodòn. . . . *Rigodone.*
Rigolètt. . . . *Rigoletto.*
Rivaroeula . . . *Ballonzolo*
Sarabanda . . . *Sarabanda*
Selvagia. . . . *Kamaica.* (
Soteus . . . . *Salterella?*
Tarantèla . . . *Tarantella*
Tarascòn . . . *Trescone.*
Tondòn'na . . . *Pavaniglia* gnuolo.
Vals . . . . . *Ballo alla*
Vals todesch . . *Valzer.*
Vals saltà . . . *Raby.* (B.

Entrar o mettres in bal. *o mettersi in ballo o essere* Vale figurat. mettersi o tro alcun maneggio, negozio o

Esser semper in ball. *Essere di mezzo, Essere sempre in in ballo.*

Far el ball del piantòn. *I piantone, Andarsene senza fa Dare acqua di piantaggine.* V tare uno, abbandonarlo, o un amoreggiamento.

Festa da ball. *Ballo, Vegli* magnifica, *Veglione.*

Mettr in ball. *Far entrare i* Fig. far entrar uno in un n in un' impresa.

Balòcch. s. m. *Viluppo.* Una di cose unite piuttosto senz' o

Balocch d' cavì, d' fili. ecc. Viluppo di capelli o di fili a

Balocch d' coton. *Bioccolo.*

A balòcch o balucch. *A fu stormo, A bizeffe.* Infinitamen tissimo. V. Balucch.

Balòn. s. m. *Pilotta o Pallon grosso.* Grossa palla da giuocare, fatta di cuojo e ripiena di vento. *Al pallone* si dà col pugno, giuocando al *pallon grosso o pilotta* si dà col bracciale.

Balòn. s. m. *Allentatura, Ernia, Rottura.* Protuberanza esterna prodotta dal cader degli intestini dalla loro cavità naturale in altra artificiale.

Balòn da pizz. s. m. *Tombolo, Guanciale.* Quelle specie di guanciale, su cui si fanno merletti, stringhe e simili. = Tomboletto, Guancialetto diminut. Sue parti sono.

Anma . . . . *Armadura.*
Imbottidura. . . *Borra.*
Foeudra. . . . *Coperta.*
Cassètta . . . . *Cassettina.*
Carta. . . . . *Carta.*
Dsign . . . . *Disegno.*
Gòcci. . . . . *Spille.*
Oss . . . . . *Piombini.*
Pontadura . . . *Punti.*

Balòn d' carta. *Lanternone.* Lume che nascoso in foglio dipinto, si mette alle finestre o in altre parti esteriori dell' edifizio in occasione di publici fuochi e luminarie d' allegrezza.

Balòn. Figurat. *Pallonaccio, Favone, Gonfiagote.* Si dice d' uomo vanitoso, superbo.

Balòn. s. m. T. de' Farm. V. Alonga.

Balòn. s. m. T. degli Oref. *Storta.*

Balòn volant. s. m. *Arèostato* e volgarmente *Pallon volante.* Le sue parti sono:

Barchètta . . . *Navicella.*
Bocca . . . . *Bocca.*
Cordòn . . . . *Cordone.*
Maja . . . . . *Rete.*
Paracadù . . . *Paracadute.*
Taftà. . . . . *Taffettà.*
Vent . . . . . *Venti.*
Valvola . . . . *Valvola.*
Zerc . . . . . *Cerchio.*
Zavòra . . . . *Zavorra.*

A balòn. T. delle Sart. *A gozzo.* Add. di maniche molto gonfie e corte.

Aver el balòn. *Essere sbonzolato, Allentato, Ernioso.*

Ch' at vegna el balòn. *Che ti venga il canchero! Che ti venga la continua! Che tristo e dolente ti faccia Iddio!* Modi imprecativi, da cui si astengono i ben educati.

Far gnir el balòn. *Far del capo un cestone.* Confondere altrui con soverchie o noiose parole. Venir a noia, venir in fastidio: seccare.

Gnir el balòn. *Sbonzolare.*

Zoeug del balòn. *Piazza di corte o reale.* Nome di una piazza della città di Parma, così detta perchè un tempo vi si giuocava abitualmente al pallone o pilotta ne' giorni festivi.

Zugar al balòn. *Fare al pallone.* V. Zugar. ecc.

Balonàr. s. m. *Areonauta.* Colui che regola un areostato e va in aria nella navicella pendente dal medesimo.

Balonèr. s. m. *Allentato, Crepato, Ernioso.* Dicesi propr. di chi è sbonzolato e fig. di chi per vecchiaja od altri malanni non sia più atto a certe fatiche.

Balonèr. s. m. *Carotajo, Carotiere, Cronicaccia, Bubbolone, Favolajo, Favolone, Parabolano, Sballone, Panurgo, Scaricamiracoli.*

Balòrd agg. *Balordo, Sciocco, Baggèo, Besso, Bescio.* = Balordaccio peggior.

Balòrd. add. *Cattivo.* Che ha in sè alcuna qualità trista, alcun difetto o simile. = Cattiva mercanzia, cattivo vino, cattivo cavallo, cattivo uomo ecc.

Balòrd. T. Furb. *Sale.*

Balordagina o Balordisia. s. f. *Balordaggine, Balorderia.* Cosa da balordo.

Balordòn. s. m. *Capogiro, Giracapo.* Specie di infermità detta anche *vertigine,* che procede da fumi i quali vadano alla testa. *Antidinico,* rimedio contro le vertigini.

Balordòn. s. m. T. di Vet. *Capostorno.* V. Capstòrel.

Balordòn. s. m. T. di Vet. *Immobilità.* Sintomo fatto sinonimo di *Balordone,* che consiste nella difficoltà che si prova a far rinculare un animale affetto da affezione cerebrale che credo si dica anche *Pazzia stupida.*

Balordòn. s. m. T. di Vet. *Idatide, Vertigine.* Sorta di malattia che offende più di frequente le pecore.

Balòss. s. m. *Briccone, Birbone, Furfantone, Penzolo di forca, Capestro,*

Mariuolo, Mascalzone, Scalzagatti, Forca, Rompicollo, Cavezza, e se v' ha altro di peggio, sonando così questa parola agli orecchi del volgo parmigiano.

BALOSSÀDA. s. f. *Bricconata, Bricconeria, Birbonata, Birboneria, Mariuoleria.*

BALOSSADÈLA O BALOSSADÉN'NA. *Tiro da bricconcello.* Bricconcelleria.

BALOSSÀDI. s. m. p. *Indiavolii.* Azioni indecenti, vituperose.

BALOSSAJA. s. f. *Canaglia, Ciurmaglia, Furfanteria.*

BALOSSÈTT. s. m. *Gognolino, Impiccatello, Cavezzuola, Forcuzza, Cecino, Furfantello.* Ragazzo cattivello di mala natura. Se si dice per sola malizia allora vale *Furbacchiotto, Furbetto.*

BALOSSÈTTA. *Furfantella, Furbacchiotta, Furbetta.*

BALOSSÒN. s. m. *Furfantaccio, Ribaldone, Ribaldaccio.*

BALÒTA. s. f. *Balletta,* o *Palletta.* V. Bàla.

VECC BALÒTA. *Barbogio.* V. Vecc balòta.

BALÒTI. s. f. *Baloge, Succiole.* I succiolai ambulanti sogliono per lo più annunciare la loro merce colla voce surriferita. V. Bàler.

BALOTT. s. m. *Ballotto.* Balla di mercanzia abballata di grossezza media tra la balla e la balletta.

BALOTT. s. m. T. di Ferr. *Ballotto.* Massello di rena, che, invece di squagliarsi, s' indurisce e forma l' abballottatura.

BALOTTÀDA. s. f. *Pallata di neve.*

FAR SU IL BALOTTÀDI. *Appallottolar la neve.*

ZUGAR O FAR IL BALOTTÀDI. *Far alla neve.* Tirarsi vicendevolmente la neve.

BALOTTÀR. v. a. *Agitare, Scuotere* le pallottole entro l' urna od il sacco.

BALOTTÀR. v. a. *Pallare?* Percuotere con palle di neve.

BALOTTÀR I RAGÀZZ. *Baloccare i fanciulli.* Vale tenerli svegliati facendoseli saltar tra le mani o le braccia.

BALOTTÀR. v. a. *Rovistare, Rivoltolare, Rifrustare, Trambustare.*

BALOTTÀR. v. a. *Abbindolare.* Aggirare, malmenare. Pigliare a gabbo, menar pel naso uno.

BALOTTÀR. v. a. *Brancicare, Palpeggiare, Stazzonare.* Toccar lascivamente.

BALOTTAZIÒN. s. f. *Ballottazione, Squittinio.* Il mandare che si fa a partito per bossoli o ballotte: lo squittinio, o scutinio de' voti per l' elezione d' alcun magistrato o simili.

BALOTTÈN O BALOTTÉN'NA. s. f. *Pallottina, Pallottolina, Pallottoletta.* Piccola palla o pallottola.

BALOTTÈN. s. m. *Fantino.* Uomo vantaggioso e che faccia professione d' aggirare gli altri: che sia capace di far questo e altro.

BALOTTÈN. s. m. *Voltafaccia, Ser Girella.* Mancator di parola. Così di donna.

BALOTTÈN D' PO. s. m. *Isolotto.* Piccola isola. Terreno per lo più originato dalle deposizioni del fiume, circoscritto per ogni parte da uno o più rami della corrente del medesimo fiume.

BALOTTÈN. *Romano.* Add. di fagioli. V. Fasoeu balottèn.

BALOTTÈRA. s. f. T. de' Barb. *Bossolo.* Quel vasetto nel quale i barbieri sogliono riporre il sapone appena dopo saponata la barba.

BALOTTÒN. s. m. *Babbaccione, Babbione, Stolidaccio.* Dicesi *Brancicone, Stazzatore, Incontinente* a chi va brancicando le persone lascivamente.

BALOTTÒN. s. m. *Rovistatore.* Che mette sossopra le cose in frugando indiscretamente.

BALSAMICH. add. m. *Balsamico.* Che ha le qualità del balsamo.

BÀLSEM. s. m. *Balsamo.*

BÀLSEM D' COPAJ. *Balsamo di copahu o di copaibe.* Specie di resina che cola dall' incisione dell' albero detto dai botanici *Copaifera officinalis.*

BÀLSEM DLA MÈCA. *Balsamo della Mecca, Opobalsamo.* Balsamo vero, orientale o bianco.

DVINTÀR UN BÀLSEM. *Imbalsamire.* Così si usa dire del vino che si imbottiglia per farlo invecchiare.

PARÉR UN BÀLSEM. *Parere un nettare.*

Balsmén'na. s. f. T. Bot. *Begliomini, Balsamina femmina, Balsamino.* Erba che si pianta negli orti per puro ornamento. L' *Impatiens balsamina* di Linn.

Balsmén'na. s. f. T. Bot. *Balsamina.* Pianticella amena che sale a guisa di zucchetta e produce frutti verucosi color sussi. È la *Momordica balsamina* di Linn.

Baltadùra. s. f. *Vagliatura, Mondiglia.* Grani difettosi, semenze d'erbe cattive, pagliette ed immondizie di qualunque specie che si separano dalla biada e da altri cereali, quando sono crivellati. *Crivellazione* è un operazione essenziale alla purezza delle biade, che consiste nel vagliare col crivello.

Baltàr. v. a. *Vagliare. Crivellare,* Nettare col vaglio o crivello.

Baltàr al niter. T. de' Polv. *Granare il nitro.* Farlo passare per uno staccio di filo d'ottone per separarne i corpi stranieri.

Baltàr la giara. *Graticciare.* Passare pel graticcio calcinacci, ghiaja ecc.

Baltàr l'orz. T. de' Birr. *Vagliare l'orzo.* Ripassarlo in modo nel vaglio da rimondarlo da' germogli appositamente sviluppati per renderlo atto alla fabricazione della birra.

Baltèn. s. m. *Vagliatore, Mondatore, Crivellatore.* Quegli che esercita l'arte di crivellare le granaglie. I parmigiani chiamavano *baltèn* e *coconèn*, anche coloro che oggidì sono detti *chincaglieri* i quali vendevano appunto *crivelli, tafferie, palette, trappole da sorci, gabbie da uccelli, da scojattoli, da ghiri, stacci, spazzole* ecc. *Crivellajo, Vagliajo* facitore di crivelli o vagli.

Baltèn. s. m. *Piccolo vaglio, Piccolo crivello.*

Balùc. (a) avv. *A bizeffe, A bacchio, A masse, A barelle, A fusone, A issonne, A josa.* Cioè in gran quantità.

Balvard. s. m. T. d'Arch. Mil. *Bastione* ed anche *Baluardo,* dal Ted. *Bollwerck.* Costruzione che si fa per riparo di un luogo assediato o in pericolo di assedio. Si compone per lo più delle seguenti parti.

Cavalèr	*Cavalieri.*
Fianch bass . .	*Piazza da basso.*
Fianch superior .	*Fianco della cortina.*
Fronta	*Facce o fronti di difesa.*
Orciòn	*Orecchioni.*
Spala.	*Spalla.*

Spesso si confondono coi bastioni anche altre sorta di fortificazioni, come la *Piattaforma diritta* e la *Piattaforma rovescia.* V. Trinzera.

Bàlz. s. m. *Falde, Dande.* Due striscie di panno attaccate dietro le spalle dell'abito o gonnellino de' bambini, per le quali vengono sostenuti nel farli camminare. Diconsi anche *maniche da pendere,* cioè *pendenti.*

Bàlz pr' il bèsti. s. m. *Pastoja.* Corda o cordicella che si mette alle gambe de' cavalli, muli, maiali, oche e simili per intanto che stanno alla pastura.

Cavar al bàlz. v. a. *Spastojare.* V. Desbalzar.

Metter el bàlz. v. a. *Impastojare.* V. Imbalzar.

Balza. V. Basta.

Balzan. T. di Vet. *Balzano.* Aggettivo di cavallo, quando, essendo di altro mantello ha le gambe segnate di bianco. Dall'avere piuttosto segnata una o più gambe e dalla varia combinazione di detto segno prende la balzana vari epiteti de' quali riporteremo i principali.

Balzan calzà. T. di Vet. *Balzano calzato.* Agg. di cavallo quando il bianco arriva al ginocchio nelle gambe anteriori, o al garetto nelle posteriori.

Balzan da du. T. di Vet. *Balzano da due.* Dicesi quel cavallo che ha due piedi fregiati di bianco.

Balzan da tri. T. di Vet. *Balzano da tre.* Dicesi di quel cavallo che ha tre piedi fregiati di bianco.

Balzan dednanz a dritta. T. di Vet. *Balzano della lancia.* Agg. del cavallo quando il bianco è al piè destro anteriore del cavallo.

Balzan dednanz a sinistra. T. di Vet. *Balzano della staffa.* Agg. di cavallo

quando il bianco è nel piede sinistro anteriore.

Balzan dritt dedrè. T. di Vet. *Arzello.* Balzana che è nel solo piè destro posteriore.

Balzan dritt o Balzan sinister. V. Balzan travà.

Balzan in crosa o trastravà. T. di Vet. *Balzano trastravato.* Agg. di cavallo quando il bianco è nel piede anteriore destro, e nel piede posteriore sinistro.

Balzan moscà. T. di Vet. *Balzano armellinato o moscato.* Quel cavallo che ha la balzana macchiata in modo che le sue macchie imitano quelle del color nero che sono sparse sul candido mantello dell'Ermellino.

Balzan sgnà. T. di Vet. *Balzano segnato.* Dicesi quando il cavallo non ha che una piccola balzana in vicinanza dell'unghia.

Balzan sinister dedrè. T. di Vet. *Balzano dal montatore.* Cavallo balzano dal solo piede sinistro posteriore.

Balzan travà. T. di Vet. *Balzano travato.* Agg. di cavallo quando il bianco è nel piede dinanzi, e nel piede di dietro dalla medesima banda, sì destra che sinistra.

Balzàn. Fig. *Balzano.* Si dice d'un cervello stravagante, bestiale, d'una testa strana. Un cervello eteroclito e balzano.

Balzana. s. f. T. di Vet. *Balzana.* Chiamasi quella macchia bianca circolare che spesso termina le estremità di un cavallo e le contorna in una fascia più o meno larga.

Balzana. s. f. T. de' F. Ferr. *Balzana della chiave.* Quel ringrosso che è alla testata degli ingegni.

Balzanèla. s. f. T. de' Sart. *Serra.* La superior parte de' calzoni o cintura che si affibbia davanti con *bottoni* e *ucchielli* o di dietro colla *coda* o *codino.*

Bàlzi. s. f. p. T. di Vet. *Balze o Pastoje.* Le cinghie di cuojo robusto che si mettono nelle pastoje degli animali che si vogliono atterrare.

Bambas. s. m. T. di Comm. *Bambagia.* Cotone filato, ma usato da noi più particolarmente per indicare q[...] nugine che si cava dal cotone [...] varie piante del genere. *Gos*[...] di Linn.

Bambas dil piopi. *Pelurìa, La*[...] I pappi del seme del pioppo e[...]

Bambas in fiocc. *Bambagia i*[...] *o soda.*

Bambas lavorà. *Bambagia la*[...]

Coll ch'venda al bambas. *B*[...]*giaro.* Venditore di bambagia.

Esser avià in t'el bambas. [...] *avvezzo o tenuto nella bambag*[...] in delizie e in morbidezze.

Esser in tel bambas. *Dorm*[...] *due guanciali.*

Mètter in t'el bambas. *Im*[...]*giare.* Rinvolgere in bambagia[...]

Morbi che el bambas. *Bamba*[...]

Pien d'bambas. *Imbambagiato*[...]

Bambasén'na. s. m. *Bambagino.* T[...] di filo di bambagia. *Bambagin*[...]

Bambasòn. s. m. *Babbaccione,* [...]*ciano, Bonaccio, Dolcione.* [...]*cione.*

Bambén. s. m. *Bambino.* Bimbo[...]bolo, e si usa propriamente [...] dicare *Gesù bambino.*

Bambén da j'ongén. *Bambino* [...]*venna.* Persona che finge l'in[...] ed è finto, e furbo. Aggirator[...]

Basàr el bambén. Fig. *Paga*[...] Dicesi di quelle cose delle qu[...] sendo vogliosi si pagano a car[...] all'accorto venditore.

Bambén (Mudar el). *Fare u*[...] *faccia.* Mancar di parola.

Bambinén. s. m. *Bambinello, Ba*[...]*to, Bambinuccio, Bamboletto*[...] *bolino.*

Bambinòn. s. m. *Bamboccione,* [...]*lone.* Bambino grossotto: e si [...] che per *Semplicione.*

Bambozz. s. m. *Bamboccio, Fanto*[...] Bambocciotto diminut. Bambocci[...] cresc. = Piccola figura umana, [...] cenci od altro, che serve per [...] di fanciulli. = Dicesi anche [...] semplice, d'un babbeo o babb[...]

Bambozzàda. s. f. *Bambinaggine,* [...]*neria, Bambolinaggine, Bam*[...] *Bamboccerìa, Fantoccerìa, Sc*[...]*gine.* V. Puttinàda.

Bambùch. s. m. *Bambù* (Targ.).
indigena delle due Indie, de'
lloni si formono i bastoni da
amati col nome della pianta,
rundo Japonica da Linn.
s. f. *Cestone*. Cesta grande qua-
a di stecche larghe e piatte,
rsate da stecchi minori di piop-
le quali usano tra noi princi-
te i pastai ed i mulattieri per
e trasportare le paste.
ra da bottigli. *Cannajo*. Spe-
cesta grande di canne spaccate
uale si trasportano in commer-
bottiglie.
Banch.
f. *Panca*. Arnese noto, fatto
o di sedere, e possono starvi
sone in una volta. = Panchina
t. Pancaccia peggiorat.
s. f. *Bottega a vento o postic-*
ei banchi o botteghe ambulanti
rvono per vender merci, o la-
nelle piazze o nelle strade.
da caffè. *Pancaccia*. Panca
vanti le botteghe da caffè ove
ano le persone a cicalare.
da lett. *Panconcello*.
d' preda. *Muretto, Muricciuo-*
ile di pietra o di cotto.
d' un àrzen ecc. s. f. *Banchi-*
izio in piano che serve per as-
maggiormente gli argini o le
l fosso, quando essi sono mol-
ed il fosso molto profondo. =
vanzamento di muro del fon-
o sopra del quale è piantata la
un ponte. = Quello spazio di
he è tra le guide della strada,
rli delle fosse laterali. = La
di pietra d'un parapetto, o
a.
da banca. *Pancòle*. V. Pann.
. m. *Spadone*. V. Squadròn.
l. add. *Sbilenco*. Che ha le gam-
alestrucci.
l. s. m. T. de' Fil. *Cavalletto*.
specie di telajo che porta il
smo dell'addoppiatojo così det-
sua similitudine col cavalletto
llo del Filatojo (*Caldèra*). V.
.
l. s. m. T. de' Legn. *Guida*.
Sorta di ceppo da anguare qualunque
sorta di augnatura, avendo un rego-
letto mobile che si presta a qualun-
que angolo.

Bancal. s. m. T. de' Legn. *Impiallac-
ciatojo?* Quella tavola sulla quale assi-
curasi l'impiallacciatura che si vuole
risquadrare.

Bancaraus dal Ted. *Bank heraus (Fuori
la banca)*. Voce usata nella frase mil.

Dar el Bancaraus. *Mettere a banca*.
Cioè dare un determinato numero di
bastonate.

Bancàri. add. *Bancario*. (Caro Lett. III.
78).

Bancarotta. s. f. T. di Comm. *Fallimen-
to*. V. Bancorotto.

Bancazza. s. f. *Pancaccia*. Cattiva panca.

Bancazza. s. f. *Banco dell' inquisito*.
Dicesi in modo basso di quel palco a sca-
lea su cui stanno gli inquisiti nelle
udienze delle corti di giustizia allor-
chè si tratta la loro causa.

Andar a la bancazza. T. Mil. *Toccar
le picchiate*. Toccar un certo numero
di picchiate sul culo.

Banch. s. m. *Banco*. Macchina o stru-
mento di legname a uso di tavola o
di banca per molte manifatture.

Banch. s. m. T. de' Bigonc. *Caval-
letto*. Specie di capra sulla quale co-
me sopra un banco, il Bigonciajo se-
duto a cavalcioni, pareggia col col-
tello a petto le doghe ed assotiglia le
stecche di legno da farne cerchi. Si
compone di

Cavuccia. . . . *Piuolo*.
Gambett. . . . *Bilancia*.
Pdal . . . . . *Appoggiatojo*.
Po. . . . . . *Peduccio*.
Pian . . . . . *Sederino*.
Serventa. V. Pdàl.
Zima del gambett. *Bracciuolo*.

Banch. s. m. T. de' Carr. *Corpo del-
la sala*. La parte del carrino (ciopètt)
ove sta congegnata la sala.

Banch. T. de' Conc. *Tavola*. Ripiano
di legno sul quale i cuojai lavorano
il cojame.

Banch. T. de' Fil. *Campo*. Quegl'in-
tervalli tra i colonnelli dell'incanna-
tojo che comprende due ordini di fusi
e di rocchelle.

Banch. s. m. T. de' Legn. *Pancone.* Panca grossa, sopra la quale si appoggiano i legnami per lavorarli: ha

Banch	*Banco.*
Bus del gambarett	*Scaletta.*
Bus del zampén .	*Fori del barletto.*
Gambarett . . .	*Cane.*
Gamber	*Granchio.*
Incaster del zoeug . . .	*Incanalatura del toppo.*
Morsa	*Morsa a banco.*
Morsett	*Vite.*
Pe.	*Piedi.*
Zoeug	*Toppo da scorrere.*

Banch. s. m. T. de' Macc. *Desco.* Tavola su cui si tiene e talora si taglia la carne.

Banch. s. m. T. de' Matt. *Banco.* Quella tavola sulla quale i fornaciai riducono colla forma la mota in materiali.

Banch. s. m. T. di Miner. *Caduta.* Quel masso o strato solido che interrompe il corso de' filoni delle miniere.

Banch. s. m. T. degli Oref. *Madia, Tavolello.* V. Banchett.

Banch. s. m. T. de' Pett. *Panca.* Arnese che ha una testa chiamata torchio, su cui si fa qualunque lavoro intorno ai pettini.

Banch. s. m. T. de' Scult. *Banco degli scultori.* Ordigno di legno con quattro piedi fermi in un pancone di figura tonda, sopra il quale è un altro pancone quadro che gira sur un bilico bucato da' quattro lati e serve agli scultori per porvi sopra il marmo, nel quale debbono scolpire la statua per comodo di voltarla a tutti i lumi. V. Trespol.

Banch d' sôra. T. di Cart. *Bancacciuolo.* Parte del torchio che è quella che discende superiormente colla grillanda e stringe contro il banco la carta in pressa.

Banch d' sabbia. *Renajo, Ridosso.* Quel rialto d'arena che in tempo di piena si forma nel letto del fiume.

Banch dl' asen. *Gognolino?* Banco in cui si isolano gli scolari riprovevoli.

Banch dil posti. T. di Cart. *Predola.* Tavola solida su cui si posano le poste all'uscire dallo strettojo.

Banch del zoeug. s. m. *Banco.* Quella somma di denaro che a certi uno de' giuocatori si tiene per pagare chi vince.

Banch del toren. *Banco, Ce*

Banch da scoeula. *Panca.* parti sono. *Sedile, Scrittojo,*

Banch. T. de' Stracc. *Ceppo d ne.* Quella specie di deschetto stiene il pettine fisso degli strac

Banch. s. m. T. degli Stov. *M* Tavola bislunga di marmo o grosso sulla quale si brancica laccio per farne palle.

Banchén'na. s. f. T. Mil. *Banchi* zamento di terra posto a' pi parapetto dove montano i d per tirar contro il nemico.

Banchén'na. s. f. T. de' Mur. *fondo, Seggiola?* Que' travicell pongono sulle estremità de' m postarvi sopra la travatura del

Banchén'na s. f. T. d'Idr. *Bo* Quello spazio in piano che se assicurare maggiormente gli a le ripe del fosso quando es molto alti ed il fosso molto p

Banchén'na. s. f. T. d'Agr. *I* Due o più anguillari di viti pos vicino all'altro e messi a vign

Banchén'na. s. f. *Soppediano della, Sgabello.* Arnese su cui gono i piedi sedendo. Siccome varia forma simile a seggiole, panchette ecc. Per le parti V. nomi.

Banchèr. s. m. T. di Giuoc. *Ban Banchiero.* Colui che tiene il che giuoca contro tutti.

Banchèr. s. m. *Banchiere.* Ch messe di banco o di valute.

Banchètt. s. m. T. de' Parr. *Telajno.* Assicella larga un lunga circa tre con due col verticali presso ciascuna del estremità, sulle quali sono avv distinti fili sui quali si intrecc ciocchettine di capelli che serv a far parrucche.

Banchètt da seder. s. m. *Sga*

Banchètt. s. m. T. degli Or *volello, Madia.* Banco su cui fici mettono i loro strumenti poggiano lavorando.

:hètt da calzolar. s. m. *Bischetto.* ino de' calzolai, sovra cui pon- tutti i ferri e 'l materiale per ıre le scarpe. Ha
.t . . . . *Cassetto.*
i . . . . *Gambe.*
. . . . . *Spondella.*
: . . . . *Banco.*
ınton . . . *Regoletti.*
hètt. *Trespolo.* Arnese di legno i son fitte tre mazze, e serve a ıer tavole o deschi.
:hètt. *Bottega a vento.* Quella di botteguccie mobili di mer- ıole, ciarpe vecchie, libri ecc. ınca.
:hètt. s. m. *Banchetto.* Piccolo
.
ra. s. f. T. di Nav. *Trasto.* a nelle barche su cui seggono iganti nel vogare. V. Passarèla.
ri da vas. *Scaffali.* Specie di ıate che si vedono nei giardini so di sostenere i vasi de' fiori.
del coro. *Manganelle.* Si dicono : panche affisse al muro ne' cori ligiosi e delle compagnie, le quali :llate s'alzano e s'abbassano.
dar il banchi. *Culattar le panche.* e di chi va alle scuole senza : profitto.
Al banco. Sorta di esclamazione, ui si invita chi è alla direzione ı bottega, di presentarsi al banco :rvire gli avventori, o per rice- ıanaro.
s. m. T. Eccles. *Prospera.* o sedile del coro, mobile altro manganelle. V. Banchi del coro.
ı. s. m. T. di Cart. *Imposte o re.* Quelle chiudende per lo più e dello asciugatojo.
rto. s. m. *Bancorotto,* cioè fal- o; e viene dall'uso ch'era un in Firenze di rompere il banco ıllito. Propr. dicesi *Fallimento de, Fraudolento.*
orotto. s. m. *Buon mercato.* I giani gridano bancorotto per le , allorchè vendono fondacci di a, per far credere che vendono o del costo per essere falliti.
ncorotto. *A buon mercato.*

Far bancorotto. *Fallire, Fare banco fallito.*

Band. s. m. *Bando.* Decreto, legge o ordinazione notificata publicamente a suon di tromba dal banditore. In altro significato vale *Esilio.*

Banda. s. f. *Banda.* Una delle parti o destra o sinistra, dinanzi o di dietro.

Banda. s. f. T. Mil. *Banda.* Quella unione di più suonatori salariati, che talvolta accompagnano o precedono suonando i drappelli de' soldati.

Banda. s. f. T. de' Pian. *Soneria?* Quella parte del meccanismo del pianoforte che imita il suono della gran cassa e di altri strumenti.

Banda o lastra. s. f. T. di Ferr. *Lamiera, Piastra.* Lamina, lastra. Le *bande stagnate* sono lastre sottili di ferro stagnate dalle due parti. V. Làta.

Banda. s. f. *Bandolo.* V. Bandioeul.

Banda. s. f. T. de' Nav. *Banda, Fianco.* La parte esterna della nave che si presenta alla vista da poppa a prua, da una parte e dall'altra.

Banda d' popp. T. de' Nav. *Anca della nave.* La parte esteriore del fianco della nave dall'argano al quadro di poppa.

Lassar da banda. *Lasciar da banda.* Ommettere. = *Mettere da banda.* Sceglicre o risparmiare.

Mettres da banda. *Mettersi da banda.* Mettersi in luogo appartato. V. Pàrta.

N' avèr nè cò nè banda. *Non aver capo.* V. Cò.

Passàr da banda a banda. *Passar fuor fuora, o da banda a banda.*

Tirar da una banda. *Trarre in disparte.*

Bandén'na o sacchètta. T. de' Drapp. *Bandinella.* Quella tela o involto con cui da' pannaiuoli si sogliono coprire le pezze di panno.

Bandén'na. s. f. T. de' Gioj. *Bandino.* Gemma o pietra di magnesia fra il rubino ed il granato.

Bandèra. s. f. T. Mil. *Bandiera.* Insegna militare. Ve ne sono di varie sorte benchè sieno tutte nomate nel dialetto con una sola voce. *Cornetta* in marineria è il distintivo del capo squadra o del supremo comandante, e il segno

del grado di chi comanda il vascello. *Fiamma* è una specie di bandiera molto lunga sospesa in croce all'albero di maestra e serve per indicare che il vascello è armato in guerra e per far segnali. *Pennoncello* è quel piccol drappo che si pone vicino alla punta della lancia a guisa di bandiera. *Vessillo* è sinonimo di bandiera, ma si usa nel linguaggio nobile. *Stendardo* era bandiera grande e principale; ora è un drappo di tela con delle sacre immagini sopra dipinte, che si porta nelle processioni avanti al clero. *Gonfalone* era un antico stendardo civico ed anche un'insegna delle arti. *Palio* è un panno o drappo alzato in asta che si dà per premio a chi vince al corso. *Banderuola, Anemoscopio* strumento mobile che si pone sopra i campanili e si volta a tutti i venti. *Mostravento* T. Mar. pennello di piume che coll'agitarsi mostra il vento. *Pennello* piccola bandiera che si tiene sopra la freccia della poppa per conoscere da qual parte venga il vento. Le parti della bandiera in genere sono.

Baston . . . . *Asta.*
Drapp . . . . *Drappo.*
Ponta . . . . *Punta.*
Svolazz . . . . *Fascia.*

Bandèra veccia onòr d'capitani. *Insegna vecchia fa onore al capitano.* E dicesi di chi abbia quasi consumati gli strumenti della sua arte, per avergli adoperati assai.

Voltar bandèra. *Cangiar mantello, Rivoltar la frittata.* Cangiar sentimento.

Bàndi. s. m. *Bandolo.* V. Bandioeul.

Bandi. T. degli Squer. *Bande.* I lati o fianchi della nave.

Bandì. *Bandito, Esiliato, Proscritto, Fuoruscito,* cioè cacciato dalla sua patria.

Toeur la testa a un bandì. *Far il diavolo con satanasso.* Essere arditissimo nelle imprese difficili e pericolose.

Bandinèla. s. f. T. degli Addobb. *Cascata.* Panno o drappo che si lascia ricadere per ornamento.

Bandir. v. a. *Bandeggiare, Esiliare, Mandar in esilio.* Sbandeggiare.

Bandioeul. s. f. *Bandolo.* Capo della matassa (filza) che si lega per ritrovarlo.

Desfar al bandioeul. *Sbandolare.* Sfare il bandolo.

Bandiral. s. m. T. Mil. *Stendardiere.* Colui che porta lo stendardo. Banderajo. V. Portastindard.

Bandiroeula. s. f. *Banderuola.* Quell'istrumento che si volta a tutti i venti e si pone in alto per conoscere il vento che soffia.

Bandiroeula. s. f. T. Mil. *Banderuola di lancia.* Quel pezzetto di drappo, che portano i cavalleggeri appiccato vicino alla punta della lancia, a guisa di bandiera.

Bandiroeula. s. f. Fig. *Banderuola, Volandolino, Girellajo.* Persona facile a mutar di sentimento. Detto di donna *Carucola, Girandola, Fraschetta.* Parlandosi d'uomo che per mobilità avvertita manca di parola si dirà *Fedifrago.*

Bandiroeula a cova. *Banderuola incavata.* È quella le cui bande son curve, e ch'è spaccata nel mezzo di modo che va a terminare in due punte.

Esser una bandiroeula. *Portar la fede in grembo.* Esser facile a mancar di parola, a mutar d'opinione.

Bandista. s. m. *Musicante.* Francesismo, indicante un individuo della banda militare che si potrebbe dire più analogamente *Bandista* da banda.

Bandoliera. s. f. T. Mil. *Bandoliera.* Traversa di cuojo che scende dalla spalla sinistra al fianco destro sino sul dorso ed alla quale sta appesa la giberna.

Bandoliera da tambor. T. Mil. *Tracolla.* Traversa di cuojo simile alla bandoliera all'estremità inferiore della quale è un gancetto al quale si attacca il tamburo per suonarlo. Ha

Placa. . . . . *Piastrino.*
Portabachetti . . *Ghiere.*
Rampén. . . . *Gancetto.*

Bandòn. n. p. *Abbandonamento.* V. Abandòn.

Bandonar. v. a. *Abbandonare.* V. Abandonar.

Bandòn o lastron. T. di Ferr. *Bandone.*

Larga piastra di ferro, che è una specie di lamiera.

Banén. s. m. *Colombanese.* Così chiamansi tra noi que' carrettieri o vinai per lo più di San Colombano, paese del Lodigiano, i quali abitualmente carreggiano o mercanteggiano il vino Estense nell' Oltrepò.

Banlén. s. m. T. de' Becc. *Lobo alto.* La parte superiore e più dilicata del fegato di vitello ecc.

Bara. s. f. *Bara.* Sorta di barella lunga e stretta con rete nel fondo di corda, che serve per trasportare i cadaveri. Ha

Pè . . . . . *Piedi.*
Portastràt . . . *Sottocoltre?*
Rèi . . . . . *Rete.*
Stanghi . . . . *Stanghe.*
Travèrs . . . . *Staggi.*

Bàra a cavalètt. T. de' Calz. *Sbarra a cavalletto.* Meccanismo applicato sopra i gran pezzi della gabbia del telajo da calzettaj e che componesi di

Cordlètta . . . *Corda.*
Fond del cavalett. *Corpo.*
Rodèli . . . . *Rotelle.*
Sguanzai . . . *Mascelle.*

Bara a gocci. T. de' Calz. *Sbarra degli aghi.* Pezzo che serve di base al meccanismo della gabbia o telajo da calzettaj e che si compone di

Batàn . . . . *Susta.*
Covetta . . . . *Coda di rondine.*
Crocetàz . . . . *Gemelle.*
Fonturi . . . . *Tapparelli.*
Molinei . . . . *Mulinelli.*
Pezz da crocettàz. *Placche delle gemelle.*
Pumell . . . . *Albero del mulinello.*
Rodlénna . . . *Ruota dentata del mulinello.*
Stagn . . . . *Piombi.*

Bara fonduda. T. de' Calz. *Sbarra fusa.* Sorta di cassettina ripiena di stagno nel quale sono fissati alcuni pezzi essenziali della gabbia o mestiere del calzettajo. Le sue parti sono

Gria . . . . . *Griglia.*
Lighi . . . . . *Cerniere.*
Ondi . . . . . *Onde.*
Paraman . . . *Contrapollici.*
Pièzz . . . . . *Pezzi di commodo.*
Rollén'ni . . . *Pironcini.*
Tirant . . . . *Tiranti.*

V. Baramàn.

Bàra. s. f. T. de' Carr. *Carrettone? Bara?* Quella specie di gran carretto, a due ruote, tirato da più cavalli in fila, per uso di trasportare grossi carichi di mercanzie. Le sue parti sono

Lett . . . . . *Letto.*
Mecanicca . . . *Martinicca.*
Molinèll . . . . *Verricello.*
Roeudi . . . . *Ruote.*
Sala . . . . . *Assile.*
Servitor . . . . *Reggicarro.*
Spondi . . . . *Fiancate.*
Stanghi . . . . *Stanghe.*
Vapor . . . . *Paraondute.*

Baràca. s. f. *Baracca.* Tenda, padiglione, stanza e casa di legno o di tela o simili, per istar coperto o per farvi bottega per soldati o altri. V. Ténda.

Baràca. s. f. *Bertesca, Trabiccolo.* Cosa sopra la quale si salga con pericolo, che non si regga e si precipiti.

Baràca. s. f. T. de' Mur. *Turata, Serrata.* Chiusura di tavole o stuoie fatta esternamente alle case, perchè il muratore o il pittore che vi lavora non sia veduto.

Baràca. s. f. *Conca fessa.* Fig. Dicesi di chi abbia poca sanità.

Baràca. s. f. *Gozzoviglia, Gozzovigliata, Bagordo, Commessazione.* Il mangiare di molti insieme senza sobrietà, e il più spesso per viziosa crapula.

Baràca da buratèn. *Casotto.* Quella macchina entro la quale si fanno le sceniche rappresentazioni dei burattini. Essa si compone di

Arii . . . . . *Cieli a bende.*
Corda . . . . *Burattinaja?*
Palchett . . . . *Proscenio.*
Prospett . . . . *Facciata.*
Quattaja . . . . *Tettino.*
Quinti . . . . *Quinte.*
Seni . . . . . *Scene.*
Sipari . . . . *Tendoncello.*
Stangon . . . . *Ritti.*
Travers . . . . *Staggi.*

Baràca mal inviada, mal conzubiada. *Piastriccio, Imbroglio.*

Baràca d'na tavla, d'na scràna. *Tavola sgangherata. Sedia sgangherata,* e così di cose simili.

Baràca d'n'arloeuj. *Orivolo scassinato, Sconcertato.* Sfasciume d'oriuolo, ossia oriuolo mal assetto.

Baràca d'na ca. s. f. *Stamberga, Topinaja.* Edificio ridotto in pessimo stato. Una casa ruinosa.

Far baràca. *Far giornata, Bagordare, Gozzovigliare.* Darsi buon tempo. Far conviti e altre adunanze festive. *Banchettare.*

Piantàr o metter su 'na baràca. *Baraccare.* Rizzar le baracche. = *Baracchiere* si dice di chi tiene baracca negli eserciti.

Una baràca d'burattèin o d'buffon. *Una mano di ventaruole, o di fraschette.* Cioè di gente senza stabilità; e senza fede. *Babilonia* vale Tafferuglio di molta gente che opera discordemente.

Baracàda. s. f. *Gozzovigliamento, Banchetto grande.* E spesso *Bagordo, Stravizio.*

Baracàn. s. m. T. de' Drap. *Baracane.* Sorta di panno fatto di pelo di capra.

Baracàr. v. n. *Gozzovigliare.* Far tempone, crapulare, stravizzare.

Baracher. s. m. *Compagnone, Uomo di buon tempo.*

Barachètta. s. f. *Baraccuccia, Baraccuzza.* Piccola baracca.

Barachètta. s. f. *Merenduccia, Cenetta.* Piccola gozzoviglia in genere, ma senza bagordo o stravizio.

Barachètta. s. f. *Fidizio, Sissizio.* Compagnia di soli maschi che cenano insieme parcamente.

Baracon. s. m. *Gran baracca.*

Baracòn. s. m. *Pappachione, Gozzovigliante.* Sguazzatore, che gozzoviglia, che sguazza, che fa tempone: crapulatore.

Baracon'na. s. f. *Donna di buon tempo.*

Baradòr. s. m. *Baro, Barattiere, Truffatore, Giuntatore.* Comunemente si prende per quello che inganna nel giuoco, ed anche scioccamente: uomo vile che vive di mala vita.

Còsa da barador. s. f. *Baratteria.* Frode, dolo, inganno.

Baraman. s. m. T. de' Calz. *Sbar* la parte del telajo da far ‹ s'impugna dal lavorante per zare e retrocedere la così d‹ bia e mandare innanzi il la‹

Baràtt. s. m. *Baratto, Cambi* *bio, Permuta.*

Baràtt. s. m. T. de' Libr. Quel foglio o cartuccia che si a cagion di errori, o per c‹ revisori, o per pentimento d‹

Mètter i baràtt. *Cartolina* un foglio errato. Dare un b

Barattar. v. a. *Barattare, Pe* *Cambiare.* Si noti però che si dice di cose di poca enti biate senza badare al pregio Che il *permutare* è una t‹ legale e calcolata: e che il e un barattare valori moral riali (come monete) di spe‹ ma di pari valore.

Barattar a co, a co. *Bar* *Permutare a pari,* cioè sen in danari nè dall'una parte l'altra.

Barattar el bambèn. *Scaml* *di, o le carte in mano.* Ric tro modo ciò che si è detto a

Barattar il càrti. *Scambi* *te.* Farle barattare nel giuoc similitudine, voltar faccia a‹ gozio, ad un accordo.

Barattozz. s. m. *Bazzarro.* spesso imbrogliata, nella qu‹ ha sempre la peggio.

Barba. s. f. *Barba.* Barbetta Barbaccia peggiorat. Quella di peli che ha l'uomo sull‹ nel mento, sulle due labb‹ parte superiore e inferiore = Quelli sulle labbra dico‹ *basette, baffi o mustacchi.* glianza si dice ai peli l‹ muso d'alcuni animali com‹ chi, dei cani e simili. V. Barbi

Barba. s. m. *Barba, Barb*

Barba bagnada l'è mezza r *ba bagnata è mezza rasa.* sostenuto si direbbe figurat. *comincia è alla metà dell' o*

Barba bela e longa. *Barba*

Barba ciara. *Barba spiovu*

a ciara e curta. *Barbetta.*
a d' prim peil. *Barba folle.*
a longa e larga. *Barba a spaz-*

a pattonada. *Barba d' Oloferne.*
a petnada. *Barba curata.*
a rizza. *Barba cavolina o a*
.
a spartida. *Barba forfecchina*
da di rondine.
a sporca. *Barba piattolosa.*
a d' asen. T. di Bot. *Eringio, da colica, Calcatrepola.* Pianta e detta da Linn. *Eryngium cam-*

a d' fra. T. Bot. *Barba di becco prete, Sassefrica, Salsefrica.* che abbonda nei prati e che ser dotata di un sugo latteo olce, è mangiata cruda da' fan- n primavera. È il *Tragopogon sis* di Linn.
a d' fra. T. Bot. *Erba bozzolina,* ı. Pianticella annua che nasce npi con fiore celeste e frutto he è medicinale. È la *Nigella cena* di Linn.
a del legn. T. de' Legn. *Schian-* ie' filamenti che si sollevano no verdemezzo e a controverso, to di piallarlo colla pialla.
a d' crava. T. di Micol. *Grifole.* squamoso esculento cristato, uperiormente e bianco inferior- , raro ne' nostri colli. È il *rus frondosus* di Fries.
a del melgòn. *Barba, Chioma.* ilamenti che nascono da' gra- lel formentone e che escono ommità delle pannocchie a mo- barbe.
a d' cosacc. Agg. di colore cui be corrispondere *Tanè, Cappa te?* Cioè lionato scuro, mezzano rosso e il nero. Taluno lo chia- *lor monachino.*
a d' om. *Barba d' uomo.* Dicesi ratto di persone d' eminenti
.
a la barba al asen as consuma a e 'l savon. *L' asino quando ngiata la biada, tira calci al o.* Prov. che significa che a far del bene agli ingrati è gittar via il tempo, la fatica e la spesa.

D' poca barba. *Minuto di barba.*

Far la barba. *Radere.* Levar il pelo col rasojo. Far la barba.

Far la barba a tutti. *Tenere il bacile alla barba a chi si sia.* Contrastare senza timore o con superiorità, ed anche semplicemente far la barba, cioè *soprastare o saperne od esser da più,* come: il tale fa la barba a te, e tutti i pari tuoi.

Far 'na cosa a la barba d' qualcdon. *Accoccarla ad uno, Barbarla, Farla in barba o alla barba,* cioè, in onta in ischerno, o a malgrado di alcuno.

La barba an fa el filosof. *La barba non fa il filosofo.* Cioè è gran distanza dal parere all' essere.

La gh' ha tant d' bàrba. *È scritta pei boccali, Tu non avrai le calze, Sapevamcelo disser que' da Capraja.* È notizia vecchia. *Esser cosa che ha fatto il pelo.* Vale che è cosa rancida, stravecchia.

Rizzares la barba. *Accotonarsi la barba.*

Servir d' barba e d' parucca. *Abburattar per lo modo, Conciar pel dì delle feste.* Fare un mal tiro. Usasi pure nel senso *Servir di coppa e di coltello,* cioè puntualmente in ogni cosa.

Barbacàn. s. m. *Sergozzone, Sostegno, Mensola, Beccatello.* Peduccio che si pon per sostegno sotto i capi delle travi fitte nel muro e sotto i terrazzini, ballatoi, sporti, corridoi e simili. Dicesi anche *Ascialone.* Ma conviene ricordare che non sono tutti assolutamente sinonimi. I magnani (fràr) dicono *erre* quella specie di mensola fatta a sprone per reggere diverse cose; ed è così detta dalla sua figura a guisa di R coricata o arrovesciata. = *Erre* quelli che sospendono i lumi delle strade, le insegne delle botteghe e simili. *Erre* quello che regge i lastroni delle ringhiere, terrazzini ecc.

Barbacàn. s. m. T. degli Arm. *Trapanatojo. Trapano a macchina.* Trapano verticalmente collocato entro un telajo di ferro e fatto girare a mano

da uno o più uomini, che serve a trapanare grossi ferri.

Barbacàn. s. m. T. de' Mur. *Razze, Monachetti, Monachini.* Nome proprio di que' legni che servono a calzare i puntoni de' cavalletti da tetto. *Barbacane.* Legno che affronta obbliquamente un oggetto perchè non cada.

Barbacia. s. f. T. dei Calz. *Riscappino.* Quel pezzo di tomajo che si cuce sopra il vecchio per usare ancora alla meglio di una scarpa.

Barbagiove. s. m. Dal mitologico Giove il nostro popolo ha tratti i seguenti dettati.

An gh' è barbagiove ch' tegna. *Da volere a no debb' essere così.*

Se barbagiove an m' ajuta. *Se Iddio non mi ajuta* ecc.

Barbajada. s. f. *Bavarese.* Così chiamano i Toscani, con voce equivoca per noi, quella bevanda di latte e cioccolatte che usiamo chiamar col primo nome; mentre usiamo appellar bavarese quella bevanda fatta con giulebbe, per lo più riscaldato che i francesi chiamano *Bavaroise* e in parm. *Bavarésa.* V.

Barbajament. s. m. *Abbagliamento, Abbarbaglio.* Offuscamento della vista.

Barbajar. v. a. *Abbagliare, Abbarbagliare.* Offuscar la vista con soverchio lume.

Barbajòcc. s. m. *Piastriccio, Impiastro, Imbroglio.* Convenzione conchiusa con mala fede, o all' impazzata.

Barbarén o **Barbarén'na.** V. Babén.

Barbarett. s. m. T. di Vet. *Cavallo barbero.* Cavallo corridore di Barberia e in generale de' paesi dell' Affrica.

Barbarità, Barbarisem. *Barbarie, Crudeltà.* Crudezza leonina. Ferità.

Barbarossa. s. f. T. d'Agr. *Barbarossa.* La regina delle uve da serbo, e una delle migliori fra le uve da vino. Il Redi nel suo Ditirambo dice *La barbarossa allettami, E cotanto dilettami* ecc. È l'*uva barbuta* del Bauhino.

Barbarossa. T. Furb. *Fuoco.*

Barbatlàr. v. n. *Berlingare.* Ciarlare, cinguettare, linguеggiare.

Barbatlòn. s. m. *Chiacchierone.* Cicalone, berlingatore.

Barbàzza. s. f. *Barbaccia, Barba piattolosa.* Se si dica però di bar punga o che sia alquanto isp rassi *Barba setolosa* e scherz *sabatina* cioè non rasa in tutt timana.

Barbén. s. m. T. de' Fil. *Bale* Quell' archetto di filo di ferro passa la seta quando s' incann *bino.* Cappelletto di vetro ada l' addoppiatojo.

Barbén'na. s. f. T. Bot. *Seta, Seti acquatico.* Nome generico di v cie di conferva. V. Zén.

Bàrber. s. m. T. di Vet. *Barbe* vallo corridore di Barberia; di tutti i cavalli che servo mente per correre il palio.

Bàrber. agg. *Barbaro.* Crude rato, senza leggi, senza cuor tato.

Bàrber. V. Barbj.

Spavent pr' i bàrber. *Peretta* tola di metallo armata di pu si mette sul dorso de' bàrberi citarli al corso.

Barbèr. s. m. *Barbiere.* Propr colui che fa la barba, ma pe sione si intende oggi chi fa l e acconcia i capelli. Le opera gli strumenti del barbiere so guenti.

OPERAZIONI PRINCIPAL DE' BARBIERI.

Brus'cinar i cavì .	*Sforforare?*
Dar el contrapel .	*Radere a pelo.*
Dar la coramèla .	*Raddrizzar*
Dar la manteca .	*Dar la ma*
Dar la prèda . .	*Affilare.*
Far dil cerghi. .	*Tonsurare modo.*
Far la barba . .	*Fare o ra barba.*
Far la spartizion .	*Fare la dir ra o s tura.*
Lavar	*Lavare.*
Masrir la barba .	*Ammorbidir barba.*
Metter la salvietta.	*Porre la tov*
Pettnar	*Pettinare.*

zar i cavì . . *Inanellare i capelli.*
ldar el rasor . *Scaldare il rasojo.*
ırtar i cavì. . *Accorciare i capelli.*
ıntar i rizz. . *Arrotondare i ricci.*
igar i cavì . . *Ravviare i capelli.*
ıar. . . . . *Tosare.*

STRUMENTI E COSE ATTINENTI AL BARBIERE.

|ua calda . . *Ranno.*
otèra. . . . *Bossolo della saponetta.*
ıchett. . . . *Predellino.*
il. . . . . *Bacile, Bacino.*
'az. . . . . *Canavaccio.*
ca. . . . . *Bricco.*
chètta . . . *Ramino.*
daréa . . . *Secchio.*
dinzéa . . . *Armadietti o Stipi.*
'amèla . . . *Striscia.*
zòtt . . . . *Ciotola.*
r da papiliott . *Schiacce.*
r da rizz . . *Ferro da ricci.*
cch da ziperia. *Fiocco, Piumino.*
bsa . . . . *Forbice.*
bsén'na . . . *Forbicina.*
nell . . . . *Fornello.*
ıtèca. . . . *Manteca.*
ı'cia . . . . *Mestoluccia.*
. . . . . *Olj, Essenze.*
èla . . . . *Caldano.*
ten ciar. . . *Pettine rado o strigatojo.*
ten fiss . . . *Pettine fitto.*
nador . . . *Accappatojo.*
a . . . . . *Barbino.*
zètta. . . . *Molletta.*
ıll. . . . . *Saponatojo? Pennello?*
tron'na . . . *Poltrona.*
nada . . . . *Pomata.*
da. . . . . *Cote.*
ıè. . . . . *Specchio a bilico.*
ır . . . . . *Cojetto.*
nén'na . . . *Catino, Ranniera?*
ór . . . . *Rasojo.*
viètta. . . . *Tovagliuolo, Tovaglietta.*
òn . . . . *Sapone.*
onetta . . . *Saponetta.*
rtidòr . . . *Dirizzatojo.*
zzètti . . . *Spazzole, Setole.*
Specc' . . . . *Specchio.*
Specc' a man . . *Specchietto a mano.*
Stucc da rasor . *Borsa.*
Sugaman . . . *Sciugatojo.*
Ziperia . . . . *Cipria, Polvere di Cipri.*
Zron . . . . . *Ceretta da capelli.*

PIAN BARBÈR CHE L'ACQUA SCÒTTA. *Pian barbier che il ranno cuoce.* Dicesi quando vogliam che si faccia a bell'agio e si vada bel bello: tolto dal detto naturale di chi sente scottarsi insaponandogli la barba con ranno troppo caldo.

BARBÈRA. s. f. *Barbiera.* La moglie del barbiere e quella donna che fa la barba.

BARBÈRA. s. f. T. d'Agr. *Uva barbèra.* Il frutto della *Vitis vinifera montisferratensis* del Gallesio.

BARBÈTTA. s. f. *Barbetta, Barbuccia, Barbuzza.* Piccola barba.

BARBÈTTA. T. Furb. *Cappuccino.*

BARBÈTTA. s. f. T. de' Fabr. Ferr. *Gambetto.* Quella specie di dentatura che è nella stanghetta delle serrature, che serve per incastrarvi gl'ingegni della chiave e a moverla innanzi e indietro.

BARBÈTTA DLA CRAVA. T. di Vet. *Barbetta.* Fiocco di peli che trovasi sotto il mento delle capre.

BARBÈTTI. s. f. p. T. di Masc. *Barbette.* Così chiamasi una o più ripiegature del ferro da cavallo e sim.

BARBI. s. m. p. *Barbe.* Sottilissimi filamenti di certe piante simili ai peli della barba.

BARBI DLA CÀRTA. *Zazzere.* Quelle disuguaglianze che sono nelle estremità di un foglio di carta.

BARBJ. s. m. T. d'Itt. *Barbio.* Pesce che ha quattro fili alla bocca e la mascella superiore più lunga dell'inferiore ed è cibo squisito. Il *Cyrprinus barbus* di Linn.

BARBIS. s. m. *Bassette, Baffi, Mostacchi.* Ma le *bassette* son meno dei *baffi* e questi men de' *mostacchi*. Le *prime* che sono una tenue lanugine possono averle anche le donne; i *secondi* erano da poco in gran moda, gli ultimi s'usano da certe nazioni come nella Croazia, Morlacchia ecc.

Barbis. s. m. T. Bot. *Coda cavallina, Pincheri de' fossi.* Pianta che nasce ne' campi umidi argillosi, ed è indizio di terre frigide. È l'*Equisetum arvense* di Linn.

Barbis del gall. *Bargigli.* V. Bavisi.

Barbis di gamber, dil zicorgni ecc. *Antenne del gambero, del cerambice* ecc. Così chiamansi la più parte di que' cornicini che sporgono dall' estremità anteriore di certi crostacei e insetti.

Barbis dil roeusi. *Cirri delle rose.*

Barbis di pèss. *Barbiglioni.* Que' filamenti che hanno alcuni pesci all' estremità della loro testa.

Barbis. Fig. *Uomo di pezza, di vaglia, di conto, de' primi della pezza, Che non gli crocchia il ferro.* Uomo valente nella sua professione ecc.

Mostrar i barbis. *Far faccia o testa.* Mostrare il viso o i denti, cioè affrontare l' insolenza di alcuno.

Tirares su i barbis. *Alzare la cresta, Stare in sul tirato.*

Barbisada. s. f. *Sbarbazzata, Ramanzina.*

Barbisén. s. m. *Filetti.* Que' filamenti setacei intermedi alle antenne che spuntano sulla faccia o rostro del gambero.

Barbisèn. s. m. *Basettino.* Uomo che ha basettini o piccoli baffi, e si dice anche in senso di Profumino, Ganimede, Vagheggino.

Barbisi. s. f. p. *Branchie.* Organo respiratorio degli animali che non respirano l' aria se non a traverso dell' acqua. Sono specie di lamelle disposte come le barbe d' una penna, portate ordinariamente da un arco osseo o cartilaginoso. V. Bavisi.

Barbisi dil galén'ni. V. Bavisi.

Barbisi di mlòn. V. Budèlli.

Barbisi dil pianti. *Barbe.* V. Ravisi.

Barbisi dl' acqua. V. Moch.

Barbisòn. s. m. *Basettone.* Uomo che porta basette grandi e folte. V. Baffiòn.

Barbisòtt. V. Barbìs.

Barboj. s. m. *Gallozzola.* Quel globetto che fa l' aria passando per qualche liquido più denso.

Barboj. s. m. *Polla.* Vena d' acqua che scaturisce.

Barbojament. s. m. *Gorgoglio, Gorgogliamento.* L' atto del gorgogliare.

Barbojàr. v. n. *Gorgogliare.* Il romoreggiare delle acque uscenti da luogo stretto: il rumore che fanno i liquidi bollenti: e si dice altresì gorgogliar le budella od il corpo quando gli intestini, o per vento, o per altra cagione romoreggiano; il che pur si dice borbottare, barbottare. *Bruire* dicesi al rumore del gorgoglio degl' intestini.

Bàrboli s. f. p. T. di Vet. *Barbole o Ranelle.* Piccole escrescenze rossiccie, le quali trovansi dentro la mandibola del cavallo, ossia nel canale della bocca in faccia ai denti scaglioni, che servono a difendere l' orificio dei condotti salivari.

Barbòn. s. m. *Barbone, Barbuto.*

Barbòn. *Barbino o Barbone.* Add. del cane detto da' sistematici *Canis acquaticus.* Dicesi *Cagna barbona* (Tosc.) la femmina del barbino.

Barbòn. (**Mal del**) T di Vet. *Barboni.* Specie di malattia della bocca dei cavalli. V. Màl ecc.

Barborén o **Barborén'na.** V. Babèn.

Barboròn s. f. *Barbarona?* Si dice di donna grossa e grande che abbia il nome di Barbara.

Barbòta. s. m. T. de' Nav. *Burchiello, Navicello, Battelletto.* Piccolo battello, burchielletto, burchiellettino. V. Bàrca per le parti.

Barbotèn da cazza. T. de' Navic. *Battello da caccia.* Sorta di battello per andare a caccia lungo i fiumi.

Barbotlada. s. f. *Borbottamento, Borbottio, Brontolìo.* Lamento sommesso e confuso. *Orsata* affoltamento di parole poco intese e meno concludenti.

Barbotlàr. v. a. e n. *Borbottare.* Dolersi tra sè per dispiacere, o che altro, con voce sommessa e confusa. *Brontolare, Barbottolare.* = Si direbbe *Barbugliare* di chi parlasse in gola o con parole interrotte come si fa al risvegliarsi, o per naturale difetto.

Barbotlòn. s. m. *Borbottone, Borbottatore, Brontolone, Fiottone, Querulo.* E in sign. più rimesso *Bofonchino, Buffonchiello.*

Barbozz. s. m. T. Contad. *Mento*. Parte estrema del viso sotto la bocca. V. Baslètta e Mintozz.

Barbozza. s. f. T. di Vet. *Barbozza*. Quella parte della mascella inferiore del cavallo dove si applica il barbazzale.

Barbozzàl. s. m. T. de' Fren. *Barbazzale*. Catenella che va attaccata all' occhio diritto del morso della briglia e si congiunge col gancetto che è all' occhio manco dietro alla barbozza del cavallo.

Barbra. s. f. *Barbara*. Nome proprio.

Barbù. add. *Barbuto, Barbone*. Che ha molta e fitta barba.

Barca. s. f. *Barca*. Nome generico de' navigli di non molta grandezza e per lo più da carico, quale a remi e quale a vela e remi. Noi prendiamo la parola nel suo più esteso significato. Le parti principali della barca a vela e remi sono le seguenti.

PARTI PRINCIPALI

DELLA BARCA O BARCONE.

Alber. . . . . *Albero*.
Antinal . . . . *Antennale*.
Assa da seder. . *Trasto*.
Assàm . . . . *Fasciame*.
Atrèzz . . . . *Attrazzatura*.
Banda . . . . *Fianco*.
Bandera. . . . *Bandiera*.
Bandi . . . . *Bande*.
Barieri . . . . *Filaretti*.
Bàsi . . . . . *Bose*.
Basioeuj . . . . *Bogliettini*.
Biètta . . . . *Aguglia*.
Bolén'na. . . . *Bolina*.
Bord . . . . . *Bordo*.
Boronai . . . . *Bisce*.
Branda . . . . *Amacca o Bronda*.
Bus dla cursia. . *Bocca di corsia*.
Cadén'na . . . *Aguglia, Agugliotto*.
Cargabass . . . *Brancarelle*.
Càsser . . . . *Cassero*.
Càv da ferr . . *Gomena*.
Cav tirador. . . *Rimburchio*.
Cavaler . . . . *Bolzone*.
Ciold . . . . . *Bordotto*.
Ciuslla . . . . *Bozzello*.
Colomba. . . . *Naso*.
Corda . . . . *Amarra*.
Cordén . . . . *Aghetto*.
Corvi. . . . . *Madieri*.
Costera . . . . *Orlo, Panchetta*.
Costrai . . . . *Baglietti*.
Delfén . . . . *Codone dell' albero*.
Falcola . . . . *Falca*.
Ferr . . . . . *Ancora*.
Filagn . . . . *Commento*.
Fogara . . . . *Focone*.
Fond. . . . . *Fondo della nave*.
Fondell . . . . *Carabottino*.
Forcola . . . . *Scalmo, Scarmo*.
Gramatola . . . *Scalmiera*.
Grippia . . . . *Capone*.
Immisladura . . *Trinca, Stuccio*.
Incaster da testa. *Palella*.
Mancoj . . . . *Battagliole*.
Marod . . . . *Astella, Arcatura*.
Mezz . . . . . *Boccatura*.
Nerva . . . . *Basti*.
Ossadura . . . *Ossame*.
Parapont . . . *Schermotto*.
Passarèla . . . *Banco*.
Pegh' gnoeul . . *Pedagna*.
Pigadura. . . . *Allunamento*.
Pontil . . . . *Battiporto*.
Popèj. . . . . *Ormeggio*.
Pòpp. . . . . *Poppa*.
Proeva . . . . *Becchetto, Prora*.
Provés . . . . *Provese*.
Quart da pòpp . *Arcassi*.
Quart da proeva . *Atrebici*.
Querta . . . . *Coperta e Coverta*.
Sancon . . . . *Zangoni*.
Sarci. . . . . *Sarte*.
Sbara . . . . *Capo di banda*.
Scalèn . . . . *Staminare*.
Scanèll . . . . *Aguglietto*.
Sentinàl. . . . *Baglio*.
Sèssola . . . . *Gotazzuola, Gotazza a mano*.
Sest . . . . . *Tontura*.
Sparavèra . . . *Mezzaluna, Traversa del timone*.
Speranza . . . *Afforcato*.
Svei . . . . . *Bittarelle*.
Tièm. . . . . *Tiemo, Coperchio, Capanna*.
* Timon . . . . *Timone*.
Tiramoli . . . *Isse*.
Tocch tort . . . *Cappuccini*.

Tortizza . . . . *Tortizza.*
Tri de spada . . *Incinta.*
Trinchett o . . *Trinchetto, o*
Vela . . . . . *Vela latina.*
Verlo. . . . . *Arco.*
Zerc'. . . . . *Quirate.*
Zonta. . . . . *Cimbello.*

Barca a vapor. *Piroscafo.* V. Battel a vapor.

Barca da pass. T. di Navig. *Becco.* Battello grande piatto, il quale serve a passare i fiumi, e su cui si ricevono anche carrozze e simili.

Barca mercantila. *Barca, Nave, Pelanda, Prama, Galeotta, Marcigliana, Paranza, Pinco, Polacca, Bombarda, Saica, Usciere* ecc. Tutte specie di barche da trasporto, usate in mare o ne' grandi fiumi.

Barca d' ròba. *Barcata.* Il carico di una barca. V. Barcada.

Barca. s. f. T. de' Tint. *Barella.* Sorta di madia in cui si purga lo zaffrone.

Ajutar la barca. Fig. *Far peduccio, Dar del buono.* Concorrere all'opera. Sovenire uno. Talora vale anche *Secondare, Piaggiare, Andare alla seconda.*

Esser la barca di mincion. *Essere l' arcicotale, Esser corrivo.*

Fermar la barca. T. de' Nav. *Sciare, Far scia.* Arrestare la barca dal cammino.

N' esser miga la barca di mincion. *Non esser uomo da esser fatto fare.* Cioè non essere il saracino di piazza, il balocco di tutti.

Passar per la barca di mincion. *Lasciarsi levar in barca, Lasciarsi menar pel naso, Lasciarsi côrre la berretta.* Esser fatto segno alle soperchierie di alcuno.

Saver de barca menandi. *Saper di barca menare.* Avere astuzie per arrivare a suoi fini. Saper maneggiarsi con destrezza.

Tgnir dritt la barca. *Mantenere la barca, Reggerla.* Guidarla bene fra l'onde Fig. *Vivere assegnato, Tenere la barca diritta.* Governar bene, avere buona regola nel condurre gli affari proprii e altrui.

Barcada. s. f. T. de' Nav. *Barcata.* Quanto può portare una barca.

Barcaroeul. s. m. T. de' Barc. *Squerajuolo.* Colui che negli squari o cantieri lavora alla costruzione delle navi barche ecc. V. Galafass.

Barcaroeul. s. m. *Barcajuolo.* Quegli che governa e guida la barca: ma propr. *Navalestro* o *Navichiere,* è quegli che conduce la barca, che serve di passo dall'una all'altra riva del fiume. *Navicellajo* quegli che conduce pel fiume merci o persone. Dicesi *Battelliere* al conduttore di un battello e *Battellanti* coloro che conducono a remi i battelli sui fiumi. Gli operatori, le operazioni, gli strumenti e le cose principali attinenti al barcajuolo sono i seguenti.

OPERATORI DEL BARCAJUOLO.

Barcaroeul V. Galafass . . . . *Squerajuolo.*
Cavalcant . . . *Alzajo o Bardotto.*
Cordar . . . . *Funajo.*
Facchén. . . . *Sacchiere.*
Frar . . . . . *Fabbro ferrajo.*
Galafass . . . . *Squerajuolo.*
Marangon . . . *Remajo.*
Marinàr. . . . *Navicellajo.*
Morè. . . . . *Mozzo, Ragazzo alla pece.*
Om da corda . . *Alzaio, Alatore.*
Paron . . . . *Padrone di barca.*
Piota. . . . . *Foderatore.*
Timoner . . . *Timoniere.*
Vogador. . . . *Rematore.*

OPERAZIONI DEL BARCAJUOLO.

Alibar . . . . *Allegerire.*
Andar a l' arbàlta . . . . *Andare alla banda.*
Andar a vèla . . *Arrivare.*
Andar a vèla d'secch . . . *Andare a secco.*
Andar in tera. . *Arenare.*
Atrezzàr. . . . *Attrezzare.*
Assicuràr la barca . . . . . *Assicurare la nave o la mercanzia.*
Balar. . . . . *Beccheggiare.*
Calar la vela . . *Abbassare le vele.*

ar l'ò . . .	*Caponare, Disancorare, Levar le ancore.*
nar a l'aj. .	*Ammattare.*
ıar	*Agguantare.*
zo	*Timone a tribordo.*
volta . . .	*Amarrare un cavo.*
ger	*Maneggiare.*
ır.	*Incrociare.*
parada. . .	*Fare la parata.*
su un càv.	*Adugliare.*
dàr	*Affondare.*
ezzar . . .	*Rindolare, Addoppiare.*
ıcàr l'ò . .	*Abbozzar l'ancora.*
ır.	*Abbrivare.*
ıislàr . . .	*Imboronare.*
onar. . . .	*Abbrivare.*
r	*Issare.*
ı man . . .	*Timone a babordo.*
nàr	*Ammainare.*
ıdar zo . . .	*Ruzzolare.*
àr la volta. .	*Sbiettare la Gomena.*
nbàr. . . .	*Antugliare.*
giar	*Amarrare le vele.*
tar	*Vogare a secco.*
ır.	*Prendere il vento.*
vesàr. . . .	*Amarrare un bastimento.*
'ar	*Acconigliare.*
ıdajar . . ,	*Stazare.*
ar	*Aggottare.*
azzàr 'na barı	*Abbeverare una nave.*
ır la volta. .	*Sbittare.*
aràr	*Alleggiare una scotta o una corda.*
arar el cav .	*Filar la Gomena.*
;àr	*Affornellare.*
' a primand .	*Voltar bordo.*
ır.	*Cazzare.*
ır l'anzana .	*Alare.*
r la speranza .	*Afforcare.*
r volta . . .	*Abbittare.*
;ar	*Vogare.*
,ar a navgar .	*Remare all' insù.*
,ar fort . . .	*Arrancare.*

STRUMENTI PRINCIPALI

DEL BARCAJUOLO.

ana	*Alzaia.*
Corda da travers.	*Va e viene.*
Rem	*Remo.*

COSE ATTINENTI

AL BARCAJUOLO.

Ciapp.	*Stroppo.*
Far acqua . . .	*Far acqua.*
Mucc d' barchi. .	*Barchereccio.*
Pontsell	*Ponte.*
Pescàr	*Calata.*
Riva	*Approdo.*
Scandai	*Sagola.*
Sfilass	*Colombo.*
Scoladura . . .	*Aggottatura.*
Zapell	*Calata, Zappello.*

Barcaroeul. s. m. T. d' Agr. *Profime.* Puntello confitto nel mezzo del ceppo che sostiene la stanga o bure dell' aratro e serve per alzarlo od abbassarlo affine di temperar l' aratro.

Paga del barcaroeul. *Navolo.*

Barcàzza. s. f. *Barcaccia.* Barca sdruscita o scassinata.

Barcèi. s. m. T. Furb. *Stivali.*

Barcèll. s. m. *Battello, Burchio.* Piccola barca. V. Bàrca.

Barcheggiàr. v. a. *Barcheggiare.* Condurre bene la barca, ma non si usa nel sentimento proprio, e solamente da qualche scrittore italiano in senso figurato per *destreggiare*, maneggiarsi con destrezza, fig. *Saper di barca menare, Menare il can per l' aja.* Mandar le cose pel lungo, per non venire a conclusione.

Barchèssa. s. f. T. d' Agr. *Cappannone.* Tettoja sorretta da pilastri, sotto la quale si fan le barche degli strami. *Cappanna* se meno vasta. *Ficnaja* se piccola.

Barchètta. s. f. T. di Nav. *Barchetta, Barchetta sciatta.* Piccola barca che serve a passare i fiumi.

Fatt a barchètta. *Ellittico.*

Barchètti. s. f. p. T. degli Oref. *Lunette.* Specie di mezze lune, per lo più d' oro, che si portano pendenti alle orecchie.

Barchettòn. s. m. T. de' Carr. *Barchettone.* V. d' u. Specie di carrozzino moderno. V. Caròza per le parti.

Barchettòn. V. Lett a barca.

Barcòn. s. m. T. de' Nav. *Baroone, Navicello.* Grossa barca. V. Bàrca.

Barcòn. s. m. T. d'Agr. *Barcone.* Edifizio destinato a racchiudere e conservare le gregne delle biade non ancora trebbiate.

Barcòn. s. m. T. Furb. *Gendarmi.*

Barcònza. s. f. T. d'Agr. *Profime.* V. Barcaroeul.

Bardà. add. *Bardamentato.* Dicesi di cavallo che abbia indosso tutta la sua bardatura.

Bardadura. s. f. T. de' Sell. *Bardamento, Bardatura.* Tutti gli arnesi che servono al cavallo perchè sia bardato. Dicesi *barda* quell'armadura di cuoio cotto o di ferro colla quale si armavano le groppe, il collo e il petto a' cavalli in battaglia. V. Finimènt.

Bardamènt. s. m. *Bardamento.*

Bardàna magiora. T. di Bot. *Bardana, Lappola, Lappa bardana.* Pianta comune lungo i fossi, ne' campi umidi e lungo le abitazioni. L'*Arctium lappa* di Linn.

Bardàna salvatga. V. Tass Barbass.

Bardàr. v. a. *Bardare, Bardamentare.* Guernire di bardamento o bardatura un cavallo: sellarlo e porgli indosso gli altri arnesi.

Bardàssa. s. m. *Marmocchio, Giovanetto, Fanciullo.* Ma detto in cattivo senso vale *Mariuolo, Frasca, Cognolino, Monello,* ed anche ragazzo di mal affare, *Bertone.*

Bardassàda. s. f. *Ragazzata, Fanciullaggine.* Cosa da ragazzo. *Sboccatura,* Erroruccio, pazziuola giovanile.

Bardassàm. s. m. *Ragazzame, Ragazzaglia, Fanciullaja.*

Bàrdassòn. *Ragazzaccio.* Giovane di poco giudizio.

Bardèla. s. f. *Grado, Predella.* Scaglione di legno a piè degli altari. Imbasamento sotto la tavola degli altari ecc.

Bardèla. s. f. T. de' Sell. *Bardella.* Quell'imbottitura che si conficca sotto l'arcione delle selle perchè non offenda il dorso del cavallo.

Bardèla. s. f. T. de' Sell. *Bardella.* Specie di sella con piccolo arcione dinanzi, della quale si servono i poveri uomini e i contadini.

Bardèli. s. m. p. T. de' Mugn. ... *ciuole.* Que' due travicelli ch... gono nelle sue estremità il p... rocchetto, l'uno de' quali, mobi... per regolare l'azione della ... sul grano, sollevandola od abba...

Bardíli. s. m. T. de' Scarp. *B...* Specie di marmo di color ... macchiato di vene bianche, c... pulimento e lustro buono. ... nel territorio di Luni.

Bardíli fiori. T. de' Scarp. ... *glio fiocchettato* di Carrara.

Bardíli bergamasc. T. de' Sca... *bastro a occhi.* Sorta di ma... bastro con macchie circolari d... che dagli scarpellini *Occialén.*

Bardlòn. s. m. T. de' Sell. *Ba...* Quella bardella che si mette ... ledri quando si comincia a ... e scozzonare.

Bardòtt o bismol. s. m. T. ... *Bardotto.* Bastardo infecond... del cavallo e dell'asina.

Bàregh. s. m. T. de' Bigatt. ... Quell'intelajatura a palchi sop... gli uni agli altri, sui quali si ... i bachi da seta. I palchi diconsi ... *lati* se di tavole, *Graticci* s... mini tessuti in su mazze o ... *Cannicci* se composti di cann... castello ha le parti seguenti.

Cavicc' . . . . *Piuoli.*
Pian . . . . . *Palchi.*
Piantòn . . . . *Staggi.*
Travers . . . . *Mensolette.*

Bàregh. s. m. T. d'Agr. *Sbar...* zi di legno posti sui fianchi d... nella testata di due stanghe, ... che il carico non impedisca i... mento delle ruote.

Bàrel. V. Bàler.

Barèla. s. f. *Barella.* Sorta di b... uso di trasportar cose fragili o ... Le sue parti sono.

Gattej . . . . *Bracciuoli.*
Pè . . . . . *Piedi.*
Spadaroeuli. . . *Regoletti.*
Stanghi . . . . *Stanghe.*
Travèrs . . . . *Traverse.*

Barèla. s. f. T. de' Mur. *Còla.* ... telajo quadrangolare con fond... rato per farvi passare la calci...

la da pietruzze od altre mon-
Ha
. . . . *Sponde.*
o ramada. *Gratugia.*
R IN T'LA BARÈLA. *Barellare.*
con barella.
Baretta. Piccola bara.
m. T. de' Drapp. *Barese,*
e. (Tosc.) Specie di mussola
lella quale si fanno vesti, faz-
ecc.
V. Bàregh.
s. m. *Nibbiaccio.* V. Bergniff.
L. V. Bergnoeul.
n. p. T. di Vet. *Barre della*
La continuazione delle due ossa
nandibola inferiore, e precisa-
quella parte liscia e pulita che
denti mascellari e lo scaglione
edue i lati della bocca.
ORDI. T. di Vet. *Barre callose.*
che mancano di sensibilità e
no insensibili per l'azione con-
lel morso che fa inspessire la
che lo ricopre.
s. f. T. Mil. *Baricata.* Riparo
rso alle vie, per impedir il
il nemico.
v. a. T. Mil. *Abbarrare.* Mettere
per impedire il passo. *Asser-*
e, Barricare. Serrare i passi
trade ai nemici.
s. f. T. d'Arch. *Cancellata.*
ra di cancelli.
s. m. T. degli Squer. *Filaretti.*
i legno riquadrati che formano u-
:ie di parapetto intorno la nave.
m. *Barile.* V. Barila.
DA ANCIÒVI. *Bariletto.* Quel
nel quale si tengono le acciughe

DA ARÉNGHI. *Bariglione.* Vaso
o a doghe, cerchiato, di forma
per uso di tener salumi e simili
izie.
DA LA POLVRA. *Barilozzo.* Quel-
uso di tenervi polvere o simile.
DA OLIVÒTT. *Barilotto.* Quello
si chiudono olive, senape ecc.
D' ROBA. *Barile.* La quantità
nateria che capisce nel barile.
DA LUSTRAR. T. de' Polv. *Botte*
icello. Botte di cuoio inchiodato
sopra un'ossatura di legno che girata
serve per perfezionare la polvere.

BARÍLA. s. f. *Barile.* Vaso di legno fatto a doghe, cerchiato, piano ne' fondi e con bocca nella parte superiore, talvolta rilevata, per contener liquidi. Per le parti V. Bòtta.

BARÍLA SCHIZZA. *Bariletto.* Piccola botte bislunga, schiacciata.

BARILAR BARILÈN. V. Sojén.

BARILÈN BARILÈTT. s. m. *Bariletto,* piccolo barile. *Barilioncino* diminut.

BARILÈN DA VIAZZ. T. de' Bigonc. *Bariletta, Barletta.* Piccolissimo barile da portare a cintola, in viaggio.

BARILÈN. s. m. T. de' Carr. *Rialzi?* Specie di peducci di forma cilindrica che servono per sostenere diverse parti della carrozza. V. Bochètti.

BARILÈTT. s. m. T. de' Strum. *Bariletto.* Quel pezzo del clarinetto che tien dietro immediatamente al beccuccio e che serve in particolar modo ad abbassare o innalzare il tuono fondamentale dello strumento. È il così detto *corps du milieu* superiore de' francesi.

BARILÒN. s. m. *Barile grande.* Figurat. *Peccione.* Uomo grasso e corpulento.

BARILÒTT. s. m. *Barilotto, Barlotto.* Per similit. *Tombolotto, Tonfacchiotto.* Si dice di persona panciuta, grossa e piccola.

BARCIOLÈN. s. f. *Berrettino.* V. Bertén.

BARISELL. s. m. *Bargello.* L'antico capo de' birri.

BARITE. s. f. T. di Min. *Barite.* Specie di terra che secondo i moderni chimici è un ossido metallico.

BARITON. s. m. T. di Mus. *Baritono.* Una delle voci della musica che s'accosta al basso. V. Bass.

BARLÌCCH. s. m. *Demonio, Diavolo, Farfarello.* V. Berlicch.

BARLÙM. s. m. *Barlume.* Luce incerta confusa e fig. *Leggera apparenza, Idea incerta, confusa.*

BARLÙS. s. m. *Losco.* Chi ha il vizio che fa guardare in varia direzione ciascuno degli occhi.

BARLUSÈNT. add. *Luccicante, Lucente, Splendente, Lampeggiante.*

BARLUSÌR. att. *Lucicare, Lucere, Risplendere, Splendere, Lampeggiare.*

Barnabòtt. s. m. *Barnabotto?* Nome che si dava agli abitanti della parrocchia di San Barnaba di Parma, allorchè, innanzi le ultime riforme, la plebaglia della Città era divisa come in fazioni secondo le parrocchie rispettive o le porte della città.

Baròch. s. m. T. di B. Arti. *Barocco, Aggrottescato.* Il bizzarro e l'eccessivo del ridicolo in pittura, scultura, architettura. *Barocco* è voce dell'uso.

Barocada. s f. *Grottesco.* Bizzarria eccessiva. Fantasia sregolata. Dicesi di cosa che indichi depravazione di gusto.

Barochisem. s. m. T. di Bart. *Accartocciamento, Tritume.* Difetto di *pittura, scultura, architettura.*

Barolè. s. m. *Barulè.* Franc. *Rimbocchetto.* Cercine o avvoltura dell'estremità della calza e de' calzoni al ginocchio: foggia usata dagli antichi. Dal francese *bas roulè, Calza a rimbocchetto.* Fig. *Coglia.*

Baromèter. s. m. T. di Fis. *Barometro, Pesaria.* (Giord.) Strumento noto per misurare la gravità dell'aria.

Barometrograf. s. f. T. di Fis. *Barometrografo.* Strumento che indica e segna sopra una carta le variazioni continue della pressione atmosferica.

Barometrometro. s. m. T. di Chir. *Barometrometro.* Strumento che serve ne' parti difficili a determinare il maggior peso e la lunghezza del feto entro dell'utero.

Baròn. s. m. *Barone.* Signore con giurisdizione o con titolo.

Baròn. s. m. T. Ingiurioso. *Barone.* Birbone, briccone. Baronaccio pegg. Baroncello diminut.

Baronada. s. f. *Baronata.* Baroneria, bricconeria, birboneria.

Baronada. s. m. *Zannata.* Cosa frivola, insulsa, vile. Fatta con poca decenza o appiastrata.

Far dil baronadi. *Baronare.* Birboneggiare.

Baronaja. s. f. *Baronia.* Quantità di baroni o di monelli da strada.

Baronda. s. f. *Pratica, Intrigo, Mena segreta.* Conventicola che si raccoglie per fini tristi, pericolosi.

Baronda d' làder. *Ladronaja, Ladronaglia.* Moltitudine di ladroni.

Baronzèll. s. m. *Cognolino, Fo*

Baròzz. s. m. T. de' Carr. *B* Sorta di carretta piana a due che serve per trasportar robe. V per le sue parti.

Barozzèr. s. m. *Carrettajo, Carr* e con voce di regola *Barocciaj* che guida il cavallo o mulo e scina il baroccio. V. Carattèr.

Barozzén. s. m. *Baroccino.* Dimi baroccio.

Barsèla. s. f. *Lettiera.* Intelaja legname o di ferro per uso ad uno, cioè per uso di dorm una sola persona. V. Lett da Lett a barca, per le sue parti

Bartavèll. s. m. *Bertovello.* V tavèll.

Bartlamè, Bartlén, Bartlòn. n. *tolommeo, Bartolo, Meo, Mej tolino, Bertoletto, Bertoluzzo* proprii.

Baruffa. s. f. *Zuffa, Baruffa, I Contesa, Controversia.* Ma b più basso di *zuffa* ed esprime *Mischia* è più di *zuffa* perchè risce d'ordinario a battaglia. di fatti *contesa* di parole, e *versia* è contesa d'opinioni. (

Far baruffa, tacar baruffa. *ruffarsi, Azzuffarsi.*

Barzèla. V. Barsèla.

Barzlètta. s. f. *Barzelletta.* Piace Facezia. *Motto scherzevole.*

Dir dil barzlètti. *Barzellett* barzellette: discorrere burlando zando. *Tratteggiare, Frottolar teggiare.*

Bàs. s. m. *Bacio.* L'atto del ba

Bàs ch' ciòca. *Bacio sodo.*

Bàs d' giuda. *Carezza, Cortes tita.* Bacio traditore.

Ciocch del bas. *Scoppio.*

Bàsa. s. f. T. d'Arch. *Base.* Sost quasi piede sul quale posa la o simile. Le sue parti sono:

Tondén . . . . *Tondino.*
Tor . . . . . *Toro.*
Zòchel . . . . *Dado.*

Bàsa attica. T. d'Arch. *Base* Quella che ha due bastoni o un cavetto.

Bàsa. s. f. T. de' Nav. *Bosa.*

i corda fatta nella rilinga per
vi una manovra.

ı. s. m. T. Bot. *Basilico, Oz-*
'ianta erbacea, odorosa. L' *Ocy-*
basilicum di Linn.

. m. T. di Min. *Basalto.* Specie
·a dura di color bruno nerastro,
.ro o cupo grigio.

s. m. *Baciamano.* Saluto così
lal baciar la mano ad una per-
n segno di riverenza. *Bacia-*
vale reverenza profonda, inchi-
la persona al bacio delle vesti
piedi.

. *Coronajo, Collotorto, Schio-*
'i, *Baciapile, Graffiasanti, Pin-*
ro, Beghino. Se femmina *Bac-*
a, Santessa.

. s. m. *Baciamento.* Il baciare.

ÈNT. s. m. T. d'Arch. *Basa-*
Quella più massiccia costru-
:he rigira intorno al piede del-
.io, o per meglio preservarlo
nidità, ovvero per supplire al-
ıazione del suolo.

a. *Baciare.*

. att. T. de' Legn. *Combaciare.*
dell' esser congiunto bene in-
legno con legno e sim.

D' COEUR. *Affigere, Appicar*
aciar di cuore, *Imprimere baci.*
·e fortemente in baciando.

D' GUST. *Libare i baci.* Baciare
lo e contemplando. *Seminar*
laciare in più e più luoghi.

LA TERA. DOV EL MÈTTA I PÈ.
' *dov' ei calca.* Dicesi di perso-
ıefica o venerabile.

. p. *Baciarsi, Combaciarsi.* Ba-
nsieme.

s. att. *Toccarsi, Essere accosto*
. Dicesi per es. di due pallot-
simili che al giuoco del lecco
o si tocchino.

s. n. p. *Fondarsi, Aver per*
pporsi con fede sopra un fatto,
a.

m. p. T. de' Mur. *Travette*
:lli del diametro di oncie 4, a
poggian tra l'uno e l'altro ca-
per sostenere i correnti dei

m. *Bacino.* Piccol bacio gen-
tile, *baiozzo* vale bacio di cuore, alla
rustica: *baciucchi* mezzi baci dati in
fretta.

BASÉN. s. m. T. de' Drapp. *Basino.*
Specie di bambagino simile al fustagno,
ma più fino e più forte, e talvolta
tessuto con mescolanza di filo di ca-
napa. Ve ne sono di più sorta come
Basino liscio, rigato, a opera, a
spina, colorito, stampato, trapunto.

BASÉN. s. m. T. de' Forn. *Pozzetta?*
Così dicesi per simil. quell' ammacca-
tura che resta in un pane toccato da
un altro.

BASÉN A LA FRANCESA. *Baciozzo alla*
franciosa. Sorta di bacio che per lo più
si fa fare a' loro bambinelli da certi ge-
nitori con un monte di smancerie, e di
deliziari bamboccevoli per giunta.

BASÉN D' VECIA. *Boccacci.* Sorta di
piccola scorticatura. V. Boccarcula.

BASÉN D' MORT. *Lividura?* che ci ac-
cade di trovarci in alcuna parte del
corpo cagionata da una percossa inav-
vertita. Tale ristagnuzzo di sangue
è detto *Basén d' mort* per la solita
ubbia di credere che i morti, visi-
tando i vivi, lascino loro memoria
della fatta visita con siffatti lividi.

BASÈTT. s. m. *Baciuzzo, Baciucchio.*
Piccolo bacio.

BASILISC. s. m. *Basilisco, Basilischio.*
Animale favoloso.

BASINÒN. s. m. *Bacio che fa scoppio,*
Baciozzo.

BASIOEUJ. s. m. p. T. degli Squer. *Bagliet-*
tini, è propriamente *Bagliettini di*
carabottino o di boccaporto. Pezzi di
legno lunghi e sottili che servono a
formare i quartieri di un graticolato
per chiudere il boccaporto.

BASLA s. f. *Rigovernatojo.* Vaso per lo più
di terra cotta di grande bocca o aper-
tura, ove per lo più si rigovernano
le stoviglie.

BASLA. s. f. *Bazza.* Il mento allun-
gato e un poco arricciato. V. Mintozz.

BASLÉN. s. m. *Bazzino?* Ragazzo che ha
la bazza, ossia il mento lungo.

BASLÈTTA. s. f. *Tafferia.* Arnese di legno
a foggia di piatto concavo, nel quale
si ripone farina, riso o legumi. *Fari-*
najuola T. Tosc.

Baslètta. s. f. T. di Vet. *Barbozza.* Quella parte della testa del cavallo, dov'è il barbozzale.

Baslètta. V. Bàsla.

Baslòn. s. m. *Bazzante.* Che ha la bazza cioè il mento allungato ed arricciato alquanto.

Baslòtt. s. m. *Catino, Bacino, Lavatojo.* (Nelli).

Baslòtt. s. m. T. de' Cappell. *Bacino.* Lamina circolare di ferro o di rame sulla quale si fa l'imbastitura de' cappelli di feltro nella fredda stagione.

Baslòtt. s. m. T. de' Cac. *Ciottolone.* Specie di scodella di legno molto spasa che si usa a spannare il latte, ed è anche misura del secchio del latte.

Baslottada. s. f. *Catinata.* Tanta materia quanta ne cape un catino, ed anche colpo di catino.

Basman. V. Basaman.

Bàsmel. *Dammi di naso, T' ho in cupola, Tò castrami questa.* Modi volgari e ingiuriosi.

Bàss. add. *Basso.* Che ha poca altezza.

Bàss. s. m. T. di Mus. *Basso.* La più profonda tra le voci principali in cui si suole dividere tutta l'estensione de' suoni che le voci umane possono produrre. Basso cantante: basso cifrato: continuo, figurato, fondamentale, ostinato, sensibile, baritono ecc.

Bàss. T. degli Org. V. Bordòn.

Bàss. s. m. T. de' Strum. *Basso.* Strumento musicale di corde che si suona coll'arco, che si dice anche *bassetto.* Per le parti V. Violèn.

Bàss d' costi. T. di Vet. *Basso di coste.* Dicesi di un cavallo o di un bue le cui coste non formano un arco molto sentito, e questo si ritiene massime ne' bovi, indizio di essere poco mangiatori e di non poter ingrassare. V. Bo.

Avèr dj' alt e bàss. *Essere balestrato dalla fortuna.* Incontrare casi diversi di buona e di mala fortuna.

Da bàss. avv. *Da basso, abbasso.*

Star da bàss, Stàr a pian terrèn. V. Piàn.

Tgnir bass. *Tenere a segno, Tener uno corto,* cioè in soggezzione.

Bassa. s. m. T. d'Agr. *Lama.* ... gna concava in cui l'acqua ... luda. Diconsi *zane* quei luog... cavi nelle praterie in cui si ... l'acqua nel verno e che si s... primo caldo.

Bassa. s. f. T. Furb. *Prigi... stretta* cioè angusta e con isol... ed altre circostanze afflittive.

Bassa. s. f. *Bassata.* Bassame... vallamento del terreno. V. Ba...

Andar a la bassa. *Andare alla ... all' ingiù.*

La bassa. *La pianura.* Noi ve... intendiamo la lunga del Po, i... che si stende lungo quella riv...

Vers la bassa. *A valle, al b...*

Bassà. s. m. *Bascià.* Fig. *Pre... Despoto.*

Bassa cassa. s. f. T. di Stamp. *... sotto.* La metà della cassa, su... dola tagliata o separata nella s... ghezza. La cassa è quel gran ... lungo di legno diviso in vari ... menti detti cassettine, in c... delle quali sono distribuite le ... lettere di metallo, e donde il ... sitore le trae per comporre ciò ... vuole stampare.

Bassètt. s. m. T. de' Strum. *B...* Strumento di quattro corde, ... suona come il contrabasso.

Bassètta. s. f. T. di Giuoc. *B...* Nome di un giuoco di carte ... cesi anche *A chiamare e alzare* ... co di rischio. V. Faraòn.

Zugar a la bassetta. *Fare al ... setta* o *Fare a chiamare e al...*

Bassèzza. s. f. *Bassezza, Avvilimen...* o abito che ispira disprezzo.

Bassinètt. s. m. T. degli Arm. *Sco...* Piccola coppa incastrata nella ... delle armi da fuoco portatili, pos... il focone della canna per ricc... polverino d'inescatura. Ha

Braga d'attacch .	*Brachetta.*
Braghètta dal paltòn	*Brachetta d... martellina*
Spalètta	*Spondella.*
Svasadura . . .	*Bacinetto.*

Bassman. s. m. T. d'Idr. *Decliva... Declivo.* L'azione di abbassare il ... de' fossati lungo le strade per

acque non istagnino sulle strade
ime.
, s. m. *Bassotto.* Uomo di bassa
a. Si usa altresì come aggiunto
alsia luogo od oggetto alquanto
.
v. s. m. T. di Scult. *Basso ri-*
Le figure che non si sollevano
mente dal loro piano. Il *mezzo*
) è un certo che di mezzo fra
so rilievo e le figure che si di-
di *tutto rilievo.* Il *basso stiac-*
rilievo è una sorta di basso ri-
che non contiene se non il di-
della figura con un rilievo stiac-
ed ammaccato. L'*alto rilievo* è
del *tutto rilievo.* Nel primo le
sono aderenti al fondo in più
che nel secondo.
s. f. *Bassata.* Strada o terreno
e profondo a guisa di valletta.
ssa.
m. *Basto.* Arnese che a guisa
a s'impone alle bestie da soma.
e parti sono:

ıdi . . .	*Orlatura.*
. . . .	*Falde.*
ı	*Arcione.*
oeula . .	*Paramosche.*
èga . . .	*Sopraschiena.*
n	*Sottocoda.*
ı	*Braca.*

s. m. Fig. *Livrea, Assisa, Di-*

R EL BAST. *Stastare, Dibastare.*
ER EL BAST. *Imbastare.*
, f. T. de' Sart. *Ristreppio, Ses-*
. Quella piega che si fa con cu-
abbozzata dappiè od in alto alle
lunghe, propriamente de' bam-
delle fanciulle, per potere di-
secondo che va crescendo di
ıa o statura chi la porta.
ı. s. f. T. de' Sart. *Pedana.* Rin-
di panno più ordinario che si
internamente da piedi alle sot-
le' preti.
ı. s. f. T. delle Sart. *Balzana,*
doppia. Quel rinforzo consimile
ı, o stoffa che si pone da piedi
sti femminili. V. Brama.
ı CHE. *Purchè, Con patto che,*
amente che.

BASTANT. add. *Bastante* riguarda la quantità che l'uomo desidera, *Sufficiente* l'uso che ne deve o vuol fare.

BASTÀNZA. avv. *Abbastanza.* Bastantemente.

BASTÀR. v. n. *Bastare.* Essere assai, a sufficienza, essere a bastanza.

BASTÀR L'ANEM O L'ANMA. *Bastar l'animo, Dar l'animo, Soffrir il cuore.*

BASTÀR, COLL CH' FA I BÀST. *Bastajo, Bastaro, Bastiere.* Facitore di basti. Le operazioni, gli strumenti e le cose attinenti al *Bastajo* sono le seguenti.

OPERAZIONI PRINCIPALI DEL BASTAJO.

Arfilàr	*Raffilare.*
Cusir	*Cucire.*
Guarnir	*Guarnire.*
Impiombar . . .	*Impiombare.*
Msuràr	*Misurare.*
Scompartir . . .	*Scompartire.*
Svudàr	*Svotare.*
Tajar.	*Tagliare.*
Unir	*Unire, Comporre.*

STRUMENTI DEL BASTAJO.

Cagna	*Morsa a coscia.*
Canlott	*Battitoja.*
Compass. . . .	*Compasso.*
Compass del rizz .	*Segnatojo.*
Forma dil colani .	*Forma.*
Goccia da bast .	*Ago da Bastieri.*
Lesna	*Lesina.*
Martell	*Martello.*
Mazza	*Mazzuolo.*
Mazzoeula . . .	*Mazzuola di legno*
Mezzalon'na . .	*Mannaja a lunetta.*
Molinell	*Pigna? Torcitojo.*
Morsa	*Tavola a morsa.*
Passacorda . . .	*Passacorda.*
Preda.	*Cote.*
Riga	*Riga.*
* Spoletti	*Stampi.*
Sprocch da impiombàr . .	*Impiombatojo?*
Stecch	*Stecca.*
Stecchi d'legn. .	*Cacciaborra.*
Stropi	*Battiborra.*
Tavla.	*Banco.*
Tiracrèn. . . .	*Cavaborra, Cavapelo.*
* Tonaji	*Tanaglie.*

COSE ATTINENTI AL BASTAJO.

* Bast	*Basto.*
Basten	*Bastino.*
Bio	*Staffa?*
* Braga	*Braca, Imbraca.*
* Brii	*Briglie.*
* Cavezzi	*Cavezze.*
Ciold da guarnizion. . . .	*Cocomerino.*
* Collana	*Collare.*
Copertén'ni. . .	*Covertina.*
Cordon	*Redini.*
Crén'na	*Crine.*
Fiocch	*Fiocchi.*
* Forniment . . .	*Finimenti.*
* Frusti	*Scuriade.*
Grillèra	*Sonagliera.*
Lanterni. . . .	*Lanterne a rosta.*
Musaroeula. . .	*Biadera.*
Pel	*Borra.*
Portastanghi . .	*Portastanghe.*
Rulò	*Squilla, Sonaglio.*
Scoffji	*Testiera?*
Slen	*Archetto.*
Slon	*Sellino.*
* Sottcova. . . .	*Codone.*
Sottpanza . . .	*Stracale.*
Stopazz	*Capecchio.*
* Trombén . . .	*Trombe delle tirelle.*

Bastàrd. s. m. *Bastardo.* Figliuolo illegittimo, cioè nato da' genitori fuori di legale matrimonio. *Adulterino* nato d'adulterio. *Spurio* nato d'incesto. *Nato di cento albumi* dicesi a figliuolo di donna impudica a cagione dell'incertezza del padre. *Trovatello, Nocentino* fanciullo esposto e raccolto nell'ospizio de' trovatelli.

Bastàrd. s. m. T. di Call. *Bastardello.* V. Bastardèll.

Bastàrda. add. T. de' Lim. *Bastarda.* Add. di una specie di lima che è di mezzo tra le piane e le fine.

Bastardàzz. s. m. *Bastardaccio.* Peggiorat. di bastardo.

Bastardèla. s. f. T. Contad. *Tegame.* V. Tgàma.

Bastardèll. s. f. *Sceda.* La minuta d'un atto notarile, secondochè usava farsi ai tempi andati.

Bastardèll. s. m. T. di Call. *B[...] dello.* Sorta di carattere tra il to[...] cancelleresco.

Bastardén. s. m. T. di Ferr. *Basta[...] Bastardo.* Nome di una delle specie di ferri di minor grosse[...]

Bastardi. *Ospizio de' trovatelli.* [...] di un istituto nostro ove son[...] verati ed allevati i trovatelli.

Bastardòn. s. m. *Bastardone.* A[...] di bastardo.

Bastardòn. s. m. T. d'Agr. *Suc[...]* Il ramo rimessiticcio che nasce [...] alberi, detto anche *Pupajone.*

Bastardòn. s. m. T. d'Agr. *B[...] doni.* Rami ghiottoni del pedal[...] vite che educati producono il *Sa[...]* V. Arbutt e Spron.

Bastardòn. s. m. T. d'Ornit. [...] *rino spurio.* Uccelletto che nas[...] l'accoppiamento d'una passera [...] naria col cardellino.

Bastardòn. s. m. T. di Sto[...] *Ibrido.* Generato da due anim[...] specie diversa, o nato da due [...] diverse e componenti una terza [...]

Bastardòn. V. Bastardèll.

Bastén. s. m. T. de' Bast. *Bastin[...]* Slon.

Bastén'na. s. f. T. de' Bast. *Bastina[...]* cie di basto leggiero, senz'a[...] senza ferri e senza cojame.

Bastén'na. Dimin. di Basta. V.

Bastiàn. n. p. *Sebastiano, Bastia[...]*

Bastiment. s. m. *Bastimento.* Non[...] nerico; ma nell'uso indica legn[...] nore di una nave e legno merc[...] V. Bàrca.

Bastiment da guera. *Vascello, [...] gata, Galera, Fusta, Briga[...] Cocca, Corallino, Bombarda, [...] dra, Petacchio, Bastarda, Bar[...] Galeazza.* Nomi de' varii leg[...] guerra in ordine decrescente di [...] dezza.

Bastiment. s. m. T. Furb. *Teg[...]*

Cargar un bastiment. *Baglietta[...] bastimento.* Supracaricarlo.

Fondar un bastiment. *Affogar[...] bastimento.*

Metter in acqua un bastiment. [...] *rare.*

Bastiòn. s. m. *Bastione.* V. Balva[...]

s. m. *Bastone.* Fusto o ramo
ɜro rimondo, di lunghezza circa
braccia, di grossezza al più quan-
mano può comodamente agga-
re. = Bastonetto, bastoncino,
ıcello, bastonello diminut.
ÒN. s. m. *Forchetti.* Regoletti che
ıo per tenere alzate inferiormente
de esteriori delle finestre.
ÒN. s. m. T. d'Arch. *Bastone.*
ro d'architettura fatto come un
'o di piccol diametro che serve
ımento all'estremità delle colon-
lle cornici e simili; detto italia-
ıte anche *Toro.* V. Tor.
ÒN s. m. T. de' Cacc. *Fiaccola.*
ıe diviso in quattro parti dal fon-
a metà, con cui i cacciai agitano
nella caldaja per farlo quagliare.
ÒN. s. m. T. di Giuoc. *Bastoni.*
lei quattro semi (*rònfi*) delle
da giuocare.
ÒN. s. m. T. de' Legn. *Bastone.*
generico di tutti i ferri a pialle
glio a mezzo cerchio per uso di
orniciamenti tondi detti *bastoni,*
cini, tondini ecc. V. Gola, Go-
: Forzèll.
ıN. s. m. T. de' Panatt. *Mari-*
Pagnotta lunga detta in Firenze
ı.
ıN. s. m. T. de' Tabacc. *Sag-*
e. Specie di lungo piuolo che
e piantato nelle foglie di tabacco
ntate per conoscere approssima-
ınte il grado di fermentazione
alore che hanno.
ıN. s. m. T. de' Tess. *Portagui-*
golo sul quale sono le magliette
'o o guide della cassa dell'or-

ıN DA DRAPARÌA. V. Assa da
ia.
ıN DA MAN. *Bastone, Mazza.*
: parti sono
l tond soli . *Pomo a palla.*
lavorà . . *Pomo intagliato.*
implizzà . *Pomo foderato.*
. . . . *Spire.*
. . . . *Vite.*
. . . . *Corpo.*
l cordon . *Foro.*
ı . . . . *Cordone.*
Bocchetti . . . *Borchie.*
Vèra . . . . . *Calzuolo.*
Ciold. . . . . *Puntale.*

BASTÒN DA ORB. *Batocchio.* Quel ba-
stone col quale si fanno strada i ciecbi.

BASTÒN DA PASTÒR. s. m. *Vincastro,*
Pedo. Bastone di cui usano i pastori
guidando il gregge.

BASTÒN DA PELEGRÈN. *Bordone.* Bastone
che portano in viaggio i pellegrini
per appoggiarvisi.

BASTÒN DA PENITENZIER. *Camato.*

BASTÒN DA SCHIZZAR L'ÙVA. ecc. *Pillo.*
Bastone grosso ad uso di pigiare uva
o pillare checchessia.

BASTÒN DA SOLDÀ. *Giannetta.*

BASTÒN DA ZERA. T. de' Gioj. *Pania?*
Pallottolina di cera fermata in capo
ad un'asticciuola, che serve a' giojel-
lieri per lavorare le piccole gioje che
mal si possono tenere colle mollette.

BASTÒN DA ZIVÈTTA *Gruccia.* Istru-
mento su cui posa la civetta, mentre
con essa si uccella.

BASTÒN DIL GUIDI. *Baccolo delle con-*
fraternite. Quello che nelle proces-
sioni portano i guardiani coll'imagi-
ne del santo titolare del sodalizio.

BASTÒN DLA CRÒSA. *Asta della croce.*

BASTÒN DL'OMBRELA. *Bastone.*

BASTÒN D' SAN GIUSEPP. T. Bot. *Maz-*
za di San Giuseppe, Nerio, Lauro
d'India, Oleandro. Pianta che si col-
tiva ne' giardini pe' suoi fiori graziosi,
detta da Linn. *Nerium oleander.* V.
Leander.

BASTÒN GRUPLOS. *Mazzero.* Bastone
ronchioso, nodoso, *Buongiorno.* Ba-
stone col capo grosso ad uso d'arme.

ANDAR CON EL BASTÒN. *Andare a mazza,*
cioè appoggiato alla mazza o bastone.

BASTONÀ. add. *Bastonato.*

ESSER BASTONÀ. *Andar a legnaja, A*
querceto, A perticaja. Modi usati dal
Buonarotti per dire essere bastonato.

BASTONADA. s. f. *Bastonata.* Colpo o per-
cossa di bastone. Bastonatella, basto-
natina diminut. Fig. *Sinistro, Mala*
ventura, Danno, Tracollo, Perdita.

BASTONADI DA CAN. *Bastonate da ciechi,*
da cristiani, sudice, vecchie bastona-
te: e si vuol dire forti, sode, senza
riguardo o discrezione. Matte bastonate.

J' ÉN DU ORB CH' ZOÈUGHEN AL BASTONADI. *Sono due ciechi che fanno alle bastonate:* dicesi di due che contendono, nè sanno ciò che dicano.

BASTONADOR. s. m. *Percuotitore, Percussore, Battitore.* Che batte o percuote, ma dicesi anche di *ribaldo* che fa mestiere di battere altrui per prezzo.

BASTONADURA. s. f. *Bastonatura, Carpiccio, Bastonamento.* Il bastonare.

BASTONAR. v. a. *Bastonare, Tamburrare, Zombare.* Percuotere con bastone.

BASTONAR. v. a. T. de' Canap. *Ammagliare.* Dirompere con maglio il lino rasciutto per poterlo spatolare.

BASTONAR CHE VA. *Toccar a civetta, Sonare a catasta, Maculare.* Bastonare di santa ragione.

BASTONAR CON EL BASTÒN D'BAMBAS. *Gastigare col baston della bambagia,* cioè più in effetto che in apparenza.

BASTONAR DA CAN. *Dar mazzate da ciechi, Dar come in terra, Suonare a doppio.* Percuotere a mal modo.

BASTONARES. *Fare alle Bastonate.*

BASTONÈR. s. m. *Ramarro.* Quegli che regola le processioni. = Si dice *bastoniere* quegli che porta altrui il bastone in segno d'autorità.

BASTONÈTT. Diminut. di bastone. V. Bastòn.

BASTONÈTT. s. m. T. d'Arch. *Bastoncino.* Lo stesso che *tondino, astragalo.* V. Baston.

BASTONÈTT. s. m. T. de' Drapp. *Bastoncino.* Tessitura propria di panno o di nastri fatta con rilievo a guisa di vergole o bastoncini, onde tali cose diconsi fatte a bastoncini. = Io penso, abbenchè i Dizionari non ne facciano motto, che come di tale e simili si diranno a bastoncini anche le calze fatte con lo stesso ingegnoso lavoro.

BASTONÈTT. s. m. T. de' Legn. *Bastoncino.* Specie di Pialla.

BASTONÈTT. s. m. T. de' Mur. *Mattoncello.* Mattone più grosso e stretto del mattone comune ad uso di far volte e accoltellati. V. Oslett.

BASTONÈTT D'LA SARRADÙRA. V. Ciavèlla.

BASTONZÉN. s. m. *Bastoncello.* Bastone sottile e lungo. *Bastoncino.* sottile e corto (Tomm.).

BASTORLÌR. v. a. *Abbrostire.* V.

BASUCRAMENT. s. m. *Baciucchia*

BASUCRAR. v. a. *Baciucchiare* *pare di baci.* Dar piccoli e baci.

BASUCRON. s. m. *Baciatore.* Che di baciare.

BATÀ E RIBATA. *Tocca e ritocca*

BATAN. s. m. T. de' Calz. *Su sbarra degli aghi.* Meccan impedisce all'albero del m girare e che impedisce lo sp delle spalliere e del bilancie

BATÒSTA. s. f. *Sconfitta, Roves stro, Perdita, Discapito, Rovina, Disgrazia.* La B dizionari vale contesa di pai

CIAPÀR 'NA BATÒSTA. *Riman fitto, Scapiture, Perdere, S collo* ecc.

BATOSTETTA. s. f. *Sciaguretta?* I sgrazia.

BATTACANÀFFI O BATTACANAPI. s *none, Mezzano.*

BATTAFANGO. s. m. T. di Furb.

BATTAFRUSTA. s. f. T. Furb. *Sp*

BATTALIA. s. f. T. Mil. *Battag battimento;* ma la voce *com* riguarda l'azione del batter *glia* il risultato. *Fatto d' ar* di un'azion militare che qualche carattere onorevole *Giornata* è Battaglia campale *nata d' Arbella, di Forsali terloo. Pugna* è un latinism sciarsi alla poesia. (Tomm.)

PERDER LA BATTALIA. T. Mi *il campo, La battaglia.*

PREPARARS À LA BATTALIA. T *sembrarsi alla battaglia,* e *pronto contro gli eventi.* Af vicende.

PRINZIPIAR LA BATTALIA. T. M *car battaglia, Commettere glia, Venire a battaglia.*

SFIDARES A BATTALIA. T. M. . *a battaglia, Richiedersi di*

A FORZA D'BATTALJI. *Battagli*

BATTALIETTA. s. f. T. Mil. *Bat Scaramuccia.* Piccola battag

BATTALIÒN. s. m. T. Mil. *B*

Corpo d' infanteria di sei in settecento ed anche mille uomini, diviso in compagnie.

A BATTALION. m. avv. *A fusone, A isonne, A ribocco, A succa.* In gran quantità.

BÀTTAR. s. m. T. de' Carr. *Carrozza bastarda.* Sorta di carrozza moderna. V. Carozza.

BATTARIA. s. f. T. di Fis. *Batteria elettrica.* Quell' apparecchio o riunione di molte giare o grosse bottiglie di leida, communicanti tra loro, e che si fanno operare tutte ad un tempo, ad oggetto di ridurre i metalli più fissi in vapore, come il platino ecc.

BATTARIA. s. f. T. di Fis. *Batteria voltaica galvanica.* Riunione di due o più pile voltiane messe così in comunicazione per dirigere la loro azione riunita sui corpi che un vuole scomporre.

BATTARIA. s. f. T. di Ferr. *Batteria.* Tutto il corredo del maglio che spiana il ferro. V. Màj.

BATTARÌA. s. f. T. Mil. *Batteria.* L' unione di otto pezzi di artiglieria cioè sei cannoni e due obici. Varie sono le batterie in uso nelle guerre de' tempi nostri e ne ricorderemo solo le principali e così dicesi

Batteria abbassata. Quella le cui bocche da fuoco stanno più basse della superficie naturale del terreno.

Batteria elevata o rialzata. Quella le cui bocche da fuoco vengono collocate sopra rialzamenti di terra ben battuta che chiamansi *piattaforme.*

Batteria a rimbalzo. Quell' opera di fortificazione costrutta nel prolungamento della linea nella quale si vogliono far rimbalzare i proietti.

Batteria con cannoniere. Quelle il cui parapetto ha delle aperture denominate *cannoniere.*

Batteria da breccia. Quelle opere di fortificazione erette sulla cresta dello spalto del cammino coperto, e perfettamente rimpetto all' opera che si vuol mettere in breccia.

Batteria da montagna. L' unione di otto obici da montagna.

Batteria a mortai. Sono quelle opere di fortificazione destinate per mortai, e generalmente situate nel prolungamento delle linee capitali, quando però l' artiglieria è ancora a considerevole distanza.

Batteria da piazza. L' unione di diverse bocche da fuoco da piazza, situate in una stessa opera di fortificazione.

Batteria da posizione. L' unione di otto bocche da fuoco del calibro maggiore da campagna, per operar a grande distanza e con maggior effetto.

Batteria d' assedio. L' unione di diverse bocche da fuoco collocate sopra opere di fortificazione passeggiere o permanenti.

Batteria di gabbioni. Quelle rivestite di gabbioni.

Batterie mobili. Quelle le cui bocche a fuoco sono esposte al nemico senza riparo.

Batterie orizzontali. Quelle costrutte in modo che le bocche da fuoco restano sul terreno naturale.

Batteria a smontare. Quell' opera di fortificazione costrutta in guisa da poter tirare su di un' opera nemica con tiri diritti od obbliqui.

Oltre le ricordate hannovi ancora le seguenti, cioè

Batteria a barbetta. Opera di fortificazione passeggera nella quale i pezzi d' artiglieria fanno fuoco al dissopra del parapetto che non copre i cannonieri ed i pezzi che in parte.

Batterie di piote. Quelle le cui parti sono rivestite di piote.

Batterie di salsiccioni. Quelle le cui parti sono rivestite di salsiccioni.

Batterie immobili. Quelle le cui bocche da fuoco così come i cannonieri sono del tutto od in parte coperti dai tiri nemici; diconsi anche *batterie coperte.*

Batterie miste. Quelle che hanno la parte inferiore rivestita di salsiccioni, la superiore di gabbioni.

Batterie nuotanti. Quelle costrutte sopra barche o zattere.

BATTARÌA D' CUSÉN'NA. *Attrezzi di cucina, Stovigli.* Il corredo delle stoviglie ed anche de' vasi di rame, che si posson dire stoviglie. V. Cusén'na.

Battarìa. s. f. T. degli Orolog. *Soneria.* Il complesso di tutte le parti che servono al suono delle ore, delle mezz'ore e de' quarti.

Battarìa. s. f. T. de' Razz. *Gazzarra.* Lo sparo di molti fuochi artifiziali che fanno strepito grande tutto in un colpo.

Mettèr in battarìa. *Mettere in batteria.* Levare i pezzi dall'avvantreno per far fuoco.

Battbàla. s. f. T. Mil. *Calcatore, Rigualcatojo, Stivatore.* Strumento ad uso di calcare la carica nel cannone.

Battcoèur. s. m. *Batticuore.* Palpitazione di cuore per eccessiva paura. Si piglia anche per la stessa paura.

Battcoèur. s. m. *Tuffo, Balzo.* Subito moto del sangue.

Battcòva. s. f. T. d'Ornit. *Cutretta, Coditremola, Cutrettola.* Uccelletto di più sorta e di vari colori, che si pasce per lo più di mosche e di vermi, e posato in terra, dimena continuamente la coda. V. Boarèna e Scovazzén'na.

Battdòr. s. m. *Battitore.* Colui che batte.

Battdòr. s. m. T. d'Agr. *Battadore.* Colui che batte il grano sull'aja.

Battdòr. s. m. T. d'Agr. *Spianatojo.* Asse riquadrata nel cui mezzo è impernato a schiancio un bastone, la quale serve per appianare la terra nei fianchi degli arginelli e simili.

Battdòr. s. m. T. de' Cap. *Battitore,* e forse meglio *Accordellatore.* Colui che tra i cappellai batte o accordella il pelo coll'arco a corda.

Battdòr. s. m. T. di Giuoc. *Datore.* Colui che manda il pallone agli avversarj.

Battdòr. s. m. T. de' Lan. *Battitore.* Colui che batte la lana.

Battdòr. s. m. T. di Mus. *Battitore.* V. Méster.

Battdòr. s. m. T. di Stamp. *Battitore, Inchiostratore.* Quello dei due lavoranti al torchio che ha cura di inchiostrare la forma. V. Rullador.

Battdòr. T. di Stamp. *Battitoja.* Legno quadro e piano con cui si pareggia la forma prima di stampare. V. Sbatdor.

Battdòr d' mezz. T. Giuoc. *Mezzo.* Ciascuno di que' giuocatori no verso la linea mediana c per ribattere il pallone.

Battdura. s. f. T. de' Ram. ... Quella parte del rame che quasi in polvere, casca in batterlo.

Battècch e Battècca. V. Bach chètta.

Battèll. s. m. T. de' Nav. ... Quello che serve a passar *Battello* è quel barchetto c un bastimento più grande e generico che si dà a tutti bastimenti atti a navigare ... canali o simili.

Battèll a vapor. T. de'Nav. ...

Battèll da pescadòr. T. *Battello pescatore.* Barchetta ve per pescare. V. Barca.

Battèll da timòn. T. deg *Burchio.* Specie di barca pe vigazione de' fiumi spesso coperto che si chiama *Tiem*

Battènt. s. m. *Battente, Battito* la parte delle imposte che b stipite e nella soglia e nell'... te delle imposte quando si come pure quella parte del e della soglia che è battuta posta. Così dicesi pure quell ra di pietra, ferro, bronzo di cui si rivestono gli stipiti glie in tutto o in parte perc poste combacino e chiudan dicesi egualmente d'altre ... combaciuo come le imposte. scalpellini lo chiamano *Seggi*

Battènt. s. m. T. de' Legi *tojo.* Quella parte della corni specchio, di un quadro o s cui si incastra il quadro, il e simile.

Battènt dla bacchètta. T. *nale della bacchetta.* Quel va cui sta la bacchetta del fucil

Battènt. s. m. T. degli Oriu. Il combaciamento interno della lunetta col fondo della oriuolo.

Battènt da piccar. *Campanc tello, Picchiotto.* Ma *Campa* cesi quel grosso anello che

lora per battere alla porta e per tirarla a sè. *Martello* è quell' arnese di ferro pendente dalla porta per uso di picchiare. *Picchiotto* dicesi al martello se piccolo.

Battènt per battocc' o bacciòcch. V. Anma e Bacciòcch.

Batténti. T. Furb. *Ore*.

Bàtter. v. a. *Battere, Percuotere, Picchiare*. Ma vale anche *Abbattere, Sconfiggere, Superare* ecc.

Bàtter. v. a. T. degli Arg. *Battere*. Lavorare percuotendo l' argento o l' oro con martello.

Bàtter. T. de' Capp. *Accordellare, Cordellare*. Battere e sfioccar la lana coll' arco.

Bàtter. v. a. T. di Ferr. *Battere, Magliare*. Lavorare il ferro percuotendolo con martello, maglio o altro strumento simile.

Bàtter. v. a. T. de' Lib. *Battere*. Così dicesi il picchiare ciascuna mano di fogli sulla pietra col martello per appianarli e render più compatto il volume.

Bàtter. v. a. T. de' Ram. *Tirare a martello*.

Bàtter a la franzèsa. T. de' Ram. *Battere a bocca piana*. Battere il rame sull' ancudine in modo che non restino sovr' esso le tracce de' colpi.

Batter a l' italiana. T. de' Ram. *Battere a colpi scaccati*. Battere col martello il rame in modo che restino le tracce spirali di essi colpi incrociati a scacchiera.

Bàtter. v. a. T. de' Tess. *Colpeggiare*. Battere le fila nell' atto del tessere.

Batter el coeur. *Martellare il cuore*. Battere più veemente del solito.

Batter el ferr con la màzza. *Mazzicare*. Battere il ferro caldo.

Batter el gran. T. d' Agr. *Trebbiare*. Battere il grano, le biade ed anche assolutamente *battere*. *Battitura*, la stagione in cui si battono le biade.

Batter el lén. v. a. *Ammagliare*. Battere o percuotere il lino col maglio, tratto macero dall' acqua e rasciutto onde meglio dirompello e poscia spatolarlo.

Batter el nemigh. T. Mil. *Vincere, Battere, Disfare, Rompere, Sconfiggere*. Si noti però che si può *vincere* il nemico senza *batterlo*, e batterlo senza *rompere* le sue schiere, nè sconfiggerle e molto meno disfarle. *Disfatta* è *rotta* grande, *sconfitta* è rotta difficile a ripararsi.

Batter el tacch. *Andare in calcagini*. Far rumore caminando col battere il calcagno della scarpa per farsi sentire.

Batter el tacch. *Battere il tacco, Alzare i mazzi, Dare de' piè in terra, Partirsi in fretta, Menar di spadone con due gambe*. Sottrarsi colla fuga.

Batter el tambòr. T. Mil. *Battere la cassa*. Fra i diversi modi di battere il tamburo, sono le seguenti battute principali.

Batter all' arma .	*Battere all' armi.*
Batter a raccolta .	*Battere l'assemblea.*
Batter la carga .	*Battere alla carica.*
Batter l' apell . .	*Battere la chiama.*
Batter la diana .	*Battere la diana. o la sveglia.*
Batter la generala.	*Battere la generale.*
Batter la marciada.	*Battere la marciata*
Batter la granatiera	*Battere la granatiera.*
Batter l' ordin. .	*Battere l' ordine.*
Batter al pass accellerà ecc. . .	*Battere il passo accellerato.*
Batter el pass d' carga. . .	*Battere la carica.*
Batter la preghiera	*Battere la preghiera.*
Batter el rang' .	*Battere il rancio.*
Batter el silenzi .	*Battere il silenzio.*
Battere la ritirata.	*Battere la ritirata.*
Batter la sordén'na	*Battere la sordina.* ecc.

Batter el temp. T. di Mus. *Far la battuta*. Regolare e dirigere la musica a rigor di tempo il che è proprio del maestro di cappella. *Batter la musica o la nota* vale notare o seguitar le note.

Batter a martèll. *Battere a mazzetta*. È il battere che fanno coloro

che lavorano figure, vasi o altro lavoro di piastra o d'argento, che si fa con tre martelli, l'uno detto martello da tasso, che batte per piano, e due che battono per penna mezza tonda.

BATTER CASSA. *Domandar danari*, e più precisamente *Domandar anticipazioni di paga* come fanno gli operai fra la settimana e gli stipendiati infra il mese. I francesi dicono *Demander sa banque*.

BATTER FOEURA D' POST. T. di Giuoc. *Fare un di sopra*. Battere il pallone oltre la linea terminale.

BATTER I GIUDÈ. *Battere dell' uffizio*. Così si chiama quello strepito che si fa in fine de' mattutini, detti di tenebre, nella settimana santa.

BATTER EL FIL. T. de' Pitt. *Battere le fila*. Tendere da due punti un filo intinto nella polvere di carbone indi sollevarlo e lasciarlo subito andare sicchè percotendo nella superficie sulla quale è teso, vi lasci l'impronta del carbone.

BATTER EL PÈL. T. de' Capp. *Accordellare, Cordellare, Battere all' arco*. Battere, sfioccare il pelo da far cappelli.

BATTER IL BROCHÈTTI. *Batter marina o diana, Batter la borra o le gazzette*. Tremare dal freddo.

BATTER IL CUSDURI. *Spianare, ragguagliare le costure*. Figuratamente, vale *bastonare*.

BATTER IL CORNISI. T. de' Faleg. *Scorniciare*. V. Cornisa.

BATTER IL MAN. *Applaudire, Plaudire*.

BATTER IN BRÈCCIA. T. Mil. *Battere in breccia*. Maniera di battere le mura di una fortezza affine di aprirvi breccia. V. Batter 'na fortèzza.

BATTER LA BAJONETTA. *Allampanare, Suonar la lunga*. Aver gran fame.

BATTER LA BALA. T. del G. del Pall. *Mandare o battere la palla*. Dar principio al giuoco. *Correre alla palla*. T. di Bigl. Muoversi il giuocatore per battere la palla.

BATTER LA CARTA. T. di Giuoc. *Invitare*. Battere la carta sulla tavola giuocando.

BATTER LA CARTA. T. di Cart. *Magliare, Lisciare*. Quella battitura che si fa della carta col maglio, col di lisciarla.

BATTER LA CASTAGNOEULA. *M[...] i ferri*. Quel percuotere che [...] vallo il ferro del piede poste[...] quello dell'anteriore, allorchè [...] na. V. Far il Castagnoeuli.

BATTER LA CATTOLICA. *Andare cattolica*. Mendicare all'accatto [...] dare all'accatto, limosinare, [...] care. V. Cattolica.

BATTER LA DIANA. *Batter m[...] diana, Batter borra o le [...]* Tremar dal freddo.

BATTER LA FORMA. *Battere*. Di[...] stampatori del tinger le forme [...] pa, coi mazzi pregni d'inchio[...]

BATTER LA GENERALA. *Chiama[...] nare a raccolta*. Riunire, ra[...] la soldatesca, battendo la c[...] concertato modo.

BATTER LA LANA. *Scamatare, [...] tare*. Battere la lana col cam[...] I cappellai dicono *cordellare, [...] dellare*, cioè battere all'arco [...] da. Battere o sfioccar la lana c[...]

BATTER LA LÔNNA. *Aver la lun[...] vescio. Suonare a mattana, [...] lune*. Essere bisbettico, stra[...] fantastico, patir alterazioni d'u[...] tempo in tempo.

BATTER LA MOÈULA. *Aguzzare [...] cina*. Metterla in taglio: rend[...] ingorda.

BATTER LA PIAZZA. *Frequen[...] piazza*.

BATTER LA TÈRA *Pillare*. Pi[...] terra col pillo.

BATTER LA MUSICA. *Battere la [...] o far la battuta*. Battere ai c[...] ai suonatori la misura del te[...]

BATTER LA SO CARTA. T. di G[...] *ter la nocca*. Dicesi de' gi[...] quando fanno buona presa [...] invito al compagno di giuocar[...] trionfi del seme giuocato.

BATTER LA SÔLFA. v. n. Figu[...] *fiare*. Fare la spia.

BATTER L'AZZALÈN. V. Azzalè[...]

BATTER LÌ. *Essere in quel torn[...] bel circa: all'incirca*, ed anche neut. assol., come: *ella batte* (la cioè v' ha una differenza insensi[...]

ı l' oca. T. di Giu. *Rinnocca-* ar da un'oca all'altra per a- e con due dadi. Fig. *Ripetersi.*
ı monèda. T. de' Zec. *Battere* Improntarla dell'impronta di a battere.
ı 'na frèn'na. T. d'Agr. *Bat-ı falce a martello.* (Lambruschi-iella operazione che si fa col ı sul tassetto nella falce fie-rchè sia assottigliata nel taglio li affilarla.
ı sod. *Insistere, Durare, Per-e.*
ı un trill. T. di Mus. *Battere lo.* Far trilli, Far tremolar la ntando.
ı 'na fortezza. T. Mil. *Battere.* ere le mura delle fortezze colle ie per mandarle in rovina, eccia ecc. Vari sono i modi di esse mura, i principali sono i i. *Battere a dirittura, a piom-riflesso, di camerata, di ı, di ficco, di fronte, d' infi-i rimbalzo, di schiancio, in in rovina* ecc. ecc.
ı un vitell, un bricch. T. dei *Tamburare, Tambussare.* Bat-bastonare con mazze le bestie te acciò più facilmente se ne la pelle.
ı una forma. T. de' Battil. *Bat-a scacciata,* cioè una quantità e d'oro o d'argento.
n batter d'occ. *In un bacchio , A un punto preso, Detto In un attimo.* In un batter o, in un subito.
batter *Alla battitura, Per itura.* Nell'epoca in cui si bat-biade.
a von. *Frecciare, Dar la , Battere il noce.* Importunare per danaro od altro.
rla a vuna. *Pregare una donna re, Dir parole dolci.* Chiedere ondenza in amore.
n. p. *Battersi, Duellare.*
ı, Sbignarsla. *Battersela, Cor-artirsi in fretta.* Sbiettare, Svi-*Fare da volpe vecchia.* Vale destramente i pericoli.

Battesem. s. m. *Battesimo.* Primo dei Sacramenti.

Battesem. s. m. T. d'Arch. *Battistero.* Così chiamano i nostri popolani l'edificio ove si dà il battesimo a' bambini, e così pure si chiamano gli edifizi sacri ove si amministra il battesimo, e que' dipinti, sculture e sim. figuranti un battesimo di G. C.

Tgnir al battesem. *Levare al sacro fonte, Tenere a battesimo.*

Battèzz s. m. *Bambino battezzato o da battezzarsi.* (Modo tosc.)

Battèzz. s. m. *Mantellino.* Dicesi a quella veste o drappo elegante nel quale si avvolgono i bambini che si portano a battesimo.

Battibuj. s. m. *Tafferuglio, Bolli Bolli, Buglio.* Rissa, quistione di molte persone in confuso. *Parapiglia* subita confusion di persone.

Batticopp. s. m. T. Furb. *Piccione, Colombo.*

Battifiànc. s. m. *Battifianco? Stanga.* Legno pendente che si frappone orizzontalmente tra cavallo e cavallo quando sono alla greppia.

Battifond. s. m. T. di Giu. *Scambi.* Nome che si dà a que' due o più giuocatori i quali hanno a sottentrare ai due perdenti in tra i primi giuocatori. *Compare* se è scambio al giuoco del biliardo.

Battilor. s. m. *Battiloro.* Colui che riduce l'oro in foglia per dorare, che dicesi anche *maestro di foglia.* (B. L.) Dicesi *stenditore* quegli che squadra i fogli, e *maestro che dà in lungo* colui che stira le foglie, *filatore* chi riduce l'oro in filo per tessere broccati o per altri lavori. Le operazioni e gli strumenti del battiloro sono i seguenti.

OPERAZIONI PRINCIPALI DEL BATTILORO.

Batter 'na forma.	*Battere una scacciata.*
Coeuser il pagnoti.	*Granagliare.*
Coplàr	*Coppellare.*
Dar el ross. . .	*Dar il fondo alla carta di buccio.*

Far el stricch. . *Partire il mercurio.*
Infradlàr . . . *Infoderare.*
Masnar il pagnoti. *Partire.*
Passar per la storta *Coppellare a storta.*
Pzar . . . . . *Rimendare i pezzi.*
Passar pr' el dant. V. Far al stricch.
Sgrassar. . . . *Far sudare.*
Sguensar . . . *Schinzare.*
Stirar in tavèla . *Laminare a mazzetta.*

STRUMENTI DEL BATTILORO.

Canal. . . . . *Pretella.*
Canén . . . . *Zeppo.*
Carètt . . . . *Carretto.*
Cartapegra. . . *Pergamena.*
Copèla . . . . *Coppella.*
Cussén . . . . *Guancialetto.*
Forma stràca . . *Utensili stanchi.*
Formi . . . . *Utensili o Scacciata.*
Fradei . . . . *Foderi.*
Guardji . . . . *Riempiture.*
Liber. . . . . *Libro.*
Martell colem . . *Martello da cacciare.*
Martell da tass . *Martello da sgrossare.*
Martell pian . . *Martello da finire.*
Pachett . . . . *Cumuli.*
Pelsén'na . . . *Buccio.*
Pénza . . . . *Pinzetta.*
Pianètt . . . . *Martello da cominciare.*
Piàni. . . . . *Piane.*
Preda. . . . . *Ceppo.*
Racchecia. . . *Prima scacciata.*
Saldada . . . . *Carta di buccio.*
Sgrossa . . . . *Seconda scacciata.*
Stamp dil copèli. *Forma.*
Stècca d' cana . *Carro.*
Tass . . . . . *Tasso.*
* Tonaja . . . *Tanaglia.*

COSE ATTINENTI AL BATTILORO.

Artaj. . . . . *Calia, Calo.*
Pagnoti. . . . *Raschiature?*
Scacch . . . . *Quarti.*
Tavèla . . . . *Cordella.*
Tèra masnada . *Talco.*

Verzél . . . . *Verga.*

BATTISTA. n. p. *Battista, Gian Gio. Battista.*

AVER PU DEL MINCION CHE DI STA. *Aver del baggeo, Esser sale, Esser nato in Domenica* cion.

BATTISTRADA. s. m. *Battistrada.* si manda innanzi a cavallo p correnze di chi va in carroz cialmente dei viaggiatori.

BATTLADA. s. f. T. de' Nav. *B Navicellata.* Il carico di un

BATTLÉN. s. m. T. di Nav. *B* Piccolo battello.

BATTLÉN. s. m. T. de' Squer. *lo.* Legno da trasporto di p pei fiumi.

BATTMAZZA. s. m. T. de' Fabb. *B timazza, Mazzicatore.* Colui il fabbro colla mazza a batte vorare il ferro.

BATTOCC'. s. m. *Battaglio.* V. B

BATTOCC' DA FORCA. *Penzolo Squassaforche, Rompicollo, zacollo.* Persona di mal affar

BATTOCCIÀR. v. a. *Scampanare.* cioccar.

BATTRÈLA. s. f. T. de' Mugn. Stecco di legno fermato da capi alla cassetta, e dall' altro e poggiante sul coperchio del na dal cui girare riceve e alla pendola cassetta piccole scosse che fanno cadere il gra macina.

BATTROEULA DLA STMANA SANTA. *colo.* V. Tonembra.

BATTÙ. agg. *Battuto* da battere. tutella diminut. = Parlando panno, *fitto, serrato.*

BATTÙ. s. m. Plur. *Battuti, nati.* Individui di certe conf secolari.

BATTÙ DAL SOL. *Soleggiato,*

TGNIR BATTÙ. *Insistere, Inca*

BATTÙDA. s. f. *Battuta.* Il batte luogo battuto.

BATTÙDA. s. f. *Battuta, Pe* dire la strada frequentata, battuta.

BATTÙDA. s. f. T. de' Forn. *nata.* V. Piccàda.

ÙDA. T. del giuoco della Palla. *ıta.*
ÙDA. s. f. T. d'Idr. *Battuta.* Diattuta di un fiume in una ripa ın argine quando l'acqua colla ›rrente lo percuote e flagella.
ÙDA. s. f. T. di Mus. *Battuta.* ı misura di tempo che dà il maeella musica in battendo a' can-

ÙDA. s. f. T. di Mus. *Battuta.* ruotolo di carta con cui i direti musica battono la misura del
.
ÙDA DLA FRÙSTA. *Mozzone, Fru-* Quella parte della frusta o eorstraforzata per cui si suole farla arc o chioccare.
ÙDA D'POLS. *Battuta, Battito di*

LA BATTÙDA. T. di Mus. *Riporre tuta.* Rimettere in tempo la vae orchestra.
SOD ALLA BATTÙDA. *Star sodo al ione, Tenersi, Reggere a mar-* Star forte alla prova.
r. a. *Battezzare.* s. m. V. Badzar.
:zi, Quattrini. Danari.
BÀU. Voce colla quale, così re-, s' imita l' *abbajamento* del ca-

H' AVÈR UN BÀU, AN GH' AVÈR UN *Non aver un becco d' un quat-*

ALER UN BÀU. *Non saper dir* . Essere un uomo, una donna lla.
f. *Bava.* Umor viscoso.
s. f. T. de' Gett. *Bavetta, Sba-*:*, Carico.* Scabrosità o superesteriore de' getti di metallo, che sono della forma.
s. f. T. di Gual. *Bordiglione.* sbavatura che si riscontra nella ıal filato.
s. f. T. de' Set. *Bava.* Quella ıe per non aver nerbo, non può e però si straccia.
LA BÀVA A LA BOCCA. *Fare la Sbuffare come un toro.* Fremecruccio, essere invelenito.
SA. s. f. T. delle Sarte. *Baveri-* ıella che alle donne riesce da collo e si arrovescia sull' abito fatta di velo crespo o sim. Se è grande dicesi *Bàvera.*

BAVARÈSA. s. f. T. de' Sart. *Rivolta, Mostra.* Specie d' alietta che suol essere, ora in forma acuta ora tonda, o simile al capo de' due petti d' un abito, o di un panciotto. *Mostreggiatura.* Nome collettivo delle mostre.
BAVARÈSA. s. f. *Scudo di Germania.* V. Bàvra.
BAVARÈSA. s. f. *Bavarese* (Tosc.). Bevanda di caffè, limone e giulebbe.
BAVAROÈUL, O BAVAROEULA, O BAVROLEN. s. m. *Bavaglio, Bavaglino.* Pezzo di panno lino che si adopera da' bambini per guardare i panni dalle brutture.
BAVELA. s. f. *Filaticcio, Straccio.* Filo di seta che si ritrae dai diversi rimasugli del Bozzolo dopo che sono cardati. Ve ne hanno di diverse qualità.
BAVELA D' PRIM FIOCCH. *Fiore.*
BAVELA D' SECOND FIOCCH. *Filaticcio di palla.*
BAVELA D' TÒZZ. *Borra di seta.*
BAVÈLA. s. f. *Filaticcio.* Il filato che si ricava dal filaticcio e la tela fatta di simil filato. V. Bavlén'na.
BAVÈLL. s. m. T. Furb. *Buco nel muro.*
BAVER. s. m. T. de' Sarti. *Bavero.* Quella parte del vestito ripiegata che sta intorno al collo, ed anche quel pezzo più o men lungo di panno o d'altro che scende nel mantello dietro le spalle.
BAVETTI. s. f. p. T. de' Past. *Tagliarini, Tagliatelli.* Pasta nota.
BAVISI. s. m. plur. *Bargigli, Bargiglioni.* Quella carne rossa come la cresta che pende sotto il becco ai galli, alle galline e simili.
BAVISI. s. m. p. T. d'Itt. *Branchie.* Quelle orecchiette a guisa di mantice vicine alla cervice de' pesci, che loro tengon luogo di polmoni.
BAVLADA. V. Bavlén'na.
BAVLÉN. s. m. *Stracciajuolo.* Quegli che straccia i bozzoli, per trarne bavella. Le operazioni e gli strumenti principali dello Stracciajuolo sono i seguenti.

OPERAZIONI PRINCIPALI

DELLO STRACCIAJUOLO.

Bsontàr . . . . *Ugnere la bavella.*
Cargàr el pètten . *Caricare il pettine.*
* Cavar el fiocch . *Filare lo straccio.*
Cavar i tòzz . . *Scapecchiare il filaticcio.*
Dar dadrè . . . *Contrapettinare.*
Far i mazz. . . *Ammazzolare.*
Inciarir . . . . *Stracciare a fine.*
Marzir i folsè . . *Macerare i guscetti.*
Metter zo . . . *Fare le manatine.*
Pistar. . . . . *Pestare la bavella.*
Schizzar i folsè . *Spremere i guscetti o bacacci.*
Strazzar . . . . *Stracciare.*
Toer su . . . . *Avviare una stracciata.*

STRUMENTI PRINCIPALI

DELLO STRACCIAJUOLO.

Banch . . . . *Ceppo del pettine.*
Didal . . . . . *Ditola.*
Fèrr da testa . . *Portapettine.*
Goccèla . . . . *Dirizzatojo.*
Nasell . . . . *Appiccagnolo.*
Petten . . . . *Pettine.*
Pistador . . . . *Pestatojo?*
Rampén d' legn . *Serrapettine.*
Sojoeula. . . . *Maceratojo.*
Zòca . . . . . *Ceppo.*

COSE ATTINENTI

ALLO STRACCIAJUOLO.

Bavèla . . . . *Straccio.*
Carzoeul d' second fiocch . . *Filaticcio di palla.*
Doppion . . . . *Faloppa.*
Falda. . . . . *Manatina di stoppa di filaticcio.*
Fiocch . . . . *Manatina? Pennecchio?*
Folsè bus . . . *Bozzoli sfarfallati.*
Fondon . . . . *Bacacci, Guscetti.*
Mazz . . . . . *Mazzo.*
Pan . . . . . *Matassina di filaticcio.*
Seda sfilada. . . *Seta sfilacciata.*
* Silga . . . . . *Bavella.*
Silighèn'na . . . *Codetta.*

Splaja . . . . *Sbavatura,* . *ta.*
Strazza d' sèda. . *Stracci di s*
Strusa. V. Silga.
Tòzz . . . . . *Stoppa di fil*
Tratt' indrè. . . *Capecchio d ticcio.*
Zimi o Prim fiocch. . . . *Fiore.*

Bavlén'na. s. f. T. de' Drapp. *Bav Filaticcio.* Tela tessuta di bave
Bavôs. add. *Bavoso.* Che ha bava di filo vale *malfilato.*
Bavôsa. s. f. T. Furb. *La seta.*
Bàvra. s. f. *Bùccola.* Quella quan sostanza carnosa che riesce s mento dell' uomo ecc.

Bàvra di bò. T. di Vet. *Gi Pagliolaja o Soggiogaja.* Pelle lante dal collo de' buoi e dell che. *Soggolo, Soggiogaja del* Quella sostanza carnosa che ries il mento de' bovini.

Bàvra. s. f. *Scudo di Germania* sono i scudi che vanno con tal I principali sono:
Lo scudo *d' Assia Cassel.*
« *d' Augusta.*
« *d' Austria.*
« *di Brandeburgo.*
« *di Francoforte.*
« *di Norimberga.*
« *Polacco. (Marca).*
« *Prussiano di Conv.*
« *di Wirtemberga.*
e lo *scudo nuovo di Lombardia* i tutti valgono lire 6 austriache.

Bàvra di brich. *Bargiglioni.* (carne che pende sotto il goz becchi.

Bàvra dil soeuri. *Soggolo.* Vel cui le monache fasciano la gola.
Bavrén. s. m. *Mantelletta.* Sorta d namento o insegna de' prelati. *rino,* piccolo bavero.
Bavròn. s. m. *Gran buccola.* Car che vien sotto il mento a simig di gozzo. In altro sign. *Gran b*
Bavùl. s m. *Baule.* Sorta di cas viaggio. *Tamburro,* dicesi ad un tondo di sopra coperto di cuoj sue parti sono.
Cassa. . . . . *Cassa.*

. . . . *Fermi.*
zi . . . . *Cantonate.*
ti . . . . *Maniglie.*
. . . . *Bandelle.*
' . . . . *Coperchio.*
ura . . . *Toppa.*
L. s. m. T. de' Carr. *Cassa da*
ierie. Il sederino di tergo delle
ze, allorchè e costrutto a modo
ale.
L. s. m. Figurat. *Belvedere, Bel di*
, Culiseo, Utriusque, Podice ecc.
L. s. m. *Barella, Cataletto.*
veicolo a foggia di bara con cui
tano gl' infermi allo spedale co-
con cerchiata e tela incerata
icesi anche *Barelletta.*
L. s. m. *Bara.* Specie di cassa
ui si trasportano all' ospedale le
ie morte per ferita, caduta, od
vvisamente.
CH' FA I BAVÛI. *Forzierajo, Co-*
, Stipettajo. Facitor di cofani.
iringòn e S'làr.
AR IN T' UN BAVÛL. *Andar giovenco*
ar bue, Andar messere e tor-
re.
s. m. *Bauletto* diminut. di
Cofanetto, Forzieretto, For-
o ecc. Forzieretto o cassettino
ie.
LÉN O BARÈLA. *Barella.* Quel
con cui si portano le sacre
e in processione.
s. f. *Bautta.* Mantello di cremi-
simile, o mantellino di velo,
no, con piccol cappuccio di color
ad uso di maschera.
IN BAVÛTA. Giocolin di parole,
so che dire esser in bevuta. *Essere*
iberli. Essere avvinazzato: aver
a segno di essere allegro oltre
.
l. *Soppasso, Verdemezzo.* Al-
appassito o immaturo.
f. *Sbornia, Bertuccia.* Imbria-
. *Antelmintico,* rimedio contro
achezza.
R LA BÀZA. *Prendere la sbornia,*
re la bertuccia. Avvinazzarsi,
arsi.
'È MIGA LA BÀZA. *Non v' è sfog-*
n v' è tanto da largheggiare.

BAZÀNA. s. f. T. de' Cuoj. *Bazzana, Basetta.* Pelle di castrato o d'agnello assai morbida, colla quale s' usa coprire i libri quando si legano alla francese. I calzolai si servono delle bazzane bianche e nere di Francia. Propr. dicesi *Bazzana* alla pelle di castrato *Bassetta* alla piccola agnellina.

BÀZEL. V. Bàzol.

BÀZLA, BAZLÈTTA, BAZLÒN, BAZLÒTT. ecc. V. Basla, Baslòn ecc.

BAZOÈULI. s. m. T. d' Agr. *Vimini.* Salice salvatico che cresce ne' greti de' fiumi e serve a far ceste. V. Stroppej.

BÀZOL. s. m. *Bilico.* Stanga ricurva o bastone con una tacca da ambo i capi, con cui si portano due carichi sulle spalle, un davanti e un di dietro, in maniera che l' un non penda od aggravi più dall' un lato, che dall' altro. Gli scarpellini dicono *baggiolare* per *bilicare,* mettere in bilico; e chiamano *baggiolo* il sostegno che mettono sotto le pietre.

BAZOLÉN'NA. *Uva balzellona.* Sorta d' uva.

BAZÒTT. add. *Umidotto, Soppasso.* Dicesi del legno un pochetto *verdemezzo.*

BAZÒTT. *Bazzotto, Fra sodo e tenero,* e comunemente si dice dell' uovo.

BÀZZIGA. s. f. T. di Giu. *Bazzica.* Specie di giuoco che si fa colle carte basse in due, tre o quattro persone. Si danno tre carte per uno: ciascheduna conta col proprio numero, e le figure contano dieci. Il numero migliore per vincere la posta è trentuno. Sono nomi di questo giuoco *la mata,* matta: *el gilè,* giulè: *il trei còsi* o *'l bazzigott,* cricca, bazzicotto: *el partiòn,* giuleone: *passàr,* spallare, avere lo spallo: *bazziga giliàda,* giliata. = V. anche Zugàr a bazziga.

BÀZZIGA! *Scoppia!* Interjezione colla quale ci rivolgiamo a chi d' improvviso esce fuora con qualche rutto, come per rimproverarlo copertamente della sua inciviltà.

BAZZIGÀR. v. a. *Bazzicare, Frequentare.* Conversare, praticare, usare in un luogo. = Non vi bazzica mai persona. Il primo è però dell' uso famigliare.

BAZZIGÀR. v. a. T. di Giu. *Giuocare o fare a bazzica.*

Bazzìl. s. m. T. de' Barb. *Bacile, Bacino.* Vaso di metallo, di terra o d'altra materia, di forma ritonda e cupa ad uso di radersi la barba. La cavità per cui si addatta al collo dicesi *seno* o *incavo del lembo.*

Tgnir el bazzìl a la barba. *Tener la puntaglia, Tener altrui il bacino alla barba.* Contrastare con superiorità.

Bazzìla. s. f. *Bacina.* Piatto concavo di metallo che serve a vari usi. Bacinella, Bacinetta diminut.

Bcada. s. f. *Imbeccata.* Tanto cibo quanto si mette in una volta in bocca all'uccello. *Beccata* il colpo che dà l'uccello col becco.

Dar 'na bcada. *Bezzicare.* Percuotere o ferir col becco.

Bcadén'na. s. f. *Beccatella, Beccatina.* Piccola beccata.

Bcadòn'na. s. f. *Gran beccata.*

Bcadura. s. f. *Bezzicatura.* La ferita o il margine che resta nel bezzicare.

Bcar. s. m. *Beccajo, Ammazzabovi, Bovicida.* Quegli che uccide buoi, giovenche e simili per uso della cucina. Le operazioni e gli strumenti principali dello stesso, sono

OPERAZIONI PRINCIPALI
DEL BECCAJO.

Arvir. . . . . *Sventrare.*
Comodar la cartela. *Lavorare le carni.*
Far al nervòn. . *Aprire il tendine flessore.*
Far el pett. . . *Aprire il petto.*
Far la pèla. . . *Dipellare, Scorticare.*
Far la testa . . *Tagliare, Spiccare la testa.*
Far zo . . . . *Macellare.*
Scanar . . . . *Scannare.*
Squartàr . . . *Squartare.*
Tajar i pè . . . *Tagliare le gambe.*
Vudar . . . . *Vuotare.*

STRUMENTI PRINCIPALI
DEL BECCAJO.

Azzalèn . . . . *Acciajuolo.*
Cordòn . . . . *Capestro.*
Cortèll . . . . *Coltello.*
Cortèll da far la pela . . . . *Scortichin*
Lanzètta. . . . *Stiletto.*
Maràzz . . . . *Mannaja cellaj.*
Pistolés . . . . *Squartatoj laccio.*
Sprangli. . . . *Sbarre.*
Taja . . . . . *Taglia, (*

Per le parti in cui viene nella macelleria la carne d'carna.

Bcar. s. m. *Beccajo* e fors *Macellajo.* Colui che vende macellate. *Strascino,* beccaj che vende per le strade la ca tener bottega.

Bcàr. v. a. e n. *Beccare.* I cibo, col becco, metafor. gu o acquistare con industria e alcuna cosa. V. Beccar.

Bcar. v. a. *Bezzicare.* P o ferir col becco.

Bcara. s. f. *Beccaja.* La moglie cajo.

Bcares. n. p. *Bezzicarsi.* P col becco.

Bcaría. s. f. *Beccheria, Ma Macello.* Ma *beccheria* è il l ve macellansi le bestie, *M* chiamasi a Firenze la bot macellaro: *macello* dicesi all macellare.

Bcaría. s. f. Fig. *Strage, Ca* E in T. Furb. *Ospedale.*

Bcàzz. s. m. *Beccaccio.* Gran l

Bchén. s. m. *Beccuccio,* dimin.

Bcòn. s. m. *Mozzo.* Pezzo di cera, terra e simile spiccato massa.

Bcòn. s. m. *Boccone, Mor cata.* Ma il *boccone* è quel cibo appezzato che si mette in una volta, *morso* è quella di cibo che si spicca in una denti, *boccata* è tanta mater si può in una volta tenere

Bcòn. Fig. *Ingoffo.* Dono git per farlo tacere; onde *pigli goffo* o 'l *boccone* vale lo s lasciarsi corrompere co' dona *mata.* Regalo che si dà per co la giustizia.

!. s. m. T. de' Pesc. *Esca, Mor-* Que' vermicelli od altro simile s' innesca l' amo da pescare.
. s. m. T. di Farm. *Pillola.* Palna medicinale, composta di più dienti. *Bocconcelli, Morselletti.*
d' Adam. *Pomo d' Adamo.* E in lat. *Tiroide.* Quella piccola proıza della gola nella parte antedel collo.
d' càrta. *Cartuccia.* Pezzuolo di
d' coràm. *Cojetto, Cuojetto.* Pezdi cuojo che si adopera per va-.
del prèt. *Codrione, Codione.* rte deretana de' galinaccei sulla stanno impiantate le penne della.
dla vergógna. *Boccone della gna,* e assai meglio come dicono nani *Boccone della cerimonia.* ultimo boccone che resta nel .
d' levra. T. Bot. *Erba riccia.* *leriana echinata* di Linn.
d' ròba. *Brano, Brandello.* Pezıccato di carne, panno, tela o .
dûr da mandar zo. *Boccone del ıno.* Sgarbo, Ingiustizia, Ingiuria le fattaci da tale contro cui o non), o non è decoroso vendicarsi.
d' vèder. *Vetriuolo.* Pezzo di
giott. *Boccon ghiotto, Ghiot-ı, Camangiare appetitoso.* Bocda ghiotto, squisito.
)cc e bcón. V. Tocc.
'ar i bcón in bocca. *Far piatir ıe.*
un bcón d' pan e na bastonada. *il pane colla balestra.* Dare una ma con istrapazzo, mal volentieri.
ı' è miga bcón pr i so dent. *Non cone da lui,* cioè, nol merita.
n bcón piasen a tutti. *Ogni uc-nosce il grano.*
ıar na cosa in t' un bcón. *Abbocce.* Far di checchessia un boccone.
ter in bcón. *Mandare in brani.*
:r el bcón d' in bocca. *Dare ı di pedina,* o *fare una pedina.* Levare una cosa ad un altro che stava per conseguirla.

Bconada. s. f. *Boccata.* Tanta materia quanta si può in una volta tenere in bocca.

Bcónón. s. m. *Grosso boccone.*

Bconzèn, Bconzlètt, Bconzinèn. *Bocconcino, Bocconcellino.* diminut. di boccone.

Bdoll o Bdull. T. di Bot. *Bedollo, Betula.* Albero grande dei climi freddi e delle regioni montane detto da Linn. *Bètula alba.*

Bdoll. s. m. T. di Mic. *Fungo spianta case.* Sorta di fungo giallo rossiccio cattivo che cresce ne' boschi nell' autunno e che è l' *agaricus necator* di Bulif.

Be. *Bi.* V. B.

Be'. *Be'.* Voce che manda fuori la pecora ed altri animali simili, onde ne viene *belo, belato, belamento, belare.* Scherz. si usa per dire ad uno tosato corto e per mal modo che somiglia una pecora tosata.

Beat. *Beato.* add. Colui che dalla chiesa è tenuto in luogo di salute ma che non è ancora canonizzato.

Beat. s. m. *Beato.* Per felice e appieno contento.

Beata fodretta. *Santessa, Spigolistra, Beghina, Pinzochera, Bacchettona.*

Beatificar. v. a. T. Eccl. *Beatificare.* Dare il culto di beato ad alcun servo di Dio dopo morte.

Beatiglia. s. f. T. de' Drapp. *Beatiglia.* Specie di mussolina molto rada e fina.

Bebè. s. m. *Bua.* Voce puerile che significa *male.* Figuratamente vale *Morbo celtico.*

Bècca. s. f. T. de' Carr. *Nocca.* Quell' angolatura in cui finisce l'arco maggiore dei colli d' oca.

Bèccafigh. s. m. T. d' Ornit. *Beccafico.* Uccello noto, molto grato a' gastronomi. La *Sylvia hortensis* del Bechst. *Beccaficata.* Scorpacciata di beccafichi.

Bèccamort. s. m. *Becchino, Beccamorti.* Chi ha cura dei cadaveri. *Affossatore* chi fa le fosse per seppellire i cadaveri.

Beccàr. v. a. *Beccarsi una cosa.* Guadagnarsela, acquistarla con industria e con arte.

Beccàr. v. a. Fig. *Prendere, Raggiungere, Arrestare, Ciuffare.*

Beccàzza. s. f. T. d'Ornit. *Beccaccia, Aureggia.* Lo *Scolophax gallinago* di Linn. V. Pizzàcra.

Beccazzén. s. m. T. d'Ornit. *Beccacino.* Uccello noto. Lo *Scolopax minor* di Linn. V. Pizzacarètt

Bècch. s. m. *Becco, Rostro.* La parte ossea, per lo più acuminata che tien luogo di bocca agli uccelli.

Bècch. s. m. T. di Vet. *Montone, Ariete.* Il maschio della pecora. V. Montòn. Fig. dicesi a marito contento dei vituperii muliebri.

Bècch. s. m. T. delle Art. e Mest. *Becco.* Qualunque punta che nelle manifatture degli artefici abbia qualche somiglianza col becco degli uccelli.

Bècch. s. m. T. de' Blas *Merli.* Quei becchetti che si osservano nelle corone reali, imperiali ecc.

Bècch. s. m. T. degli Strum. *Becco.* Parte del clarinetto che si mette nella bocca quando si vuol sonare questo strumento.

Bècch. s. m. T. degli Strum. *Manichi.* Quelle appendici de' martelletti del cariglione che sono a contatto colle piccole leve del cilindro.

Bècch contènt. *Becco agevole, Sciavero cornuto, Indiano, Zucco.* Dicesi di chi soffre con animo pacato la disonestà della propria moglie.

Bècch da piantar i pai. V. Mazzabècch.

Bècch d' pìt. T. di Bot. *Codine rosse, Corallino.* Pianta annua che fa spighe pendenti con fiori rossi detta *Polygonum orientale* da Linn.

Bècch d' un boccàl. *Beccuccio, Becco.* Quel canaletto adunco onde esce l'acqua da' vasi da bere, stillare o simili. V. Bocchén.

Bècch d' zivetta. T. d'Arch. *Becco di civetta.* Membro della cornice; così chiamato, per la somiglianza che ha col becco, o vogliam dire rostro della civetta.

Bècch d' zivetta. T. de' Legn. *Becco di civetta.* La smentatura che si fa a canti de' tavolini a foggia di becco di civetta.

Bècch fottrist. *Becco coll' effe.* Becco cornuto.

Bècch fottudèll. *Gognolino chetta, Impiccatello, Forcuzz[illegible] betto, Capestro.* Un ragazzo chiotto, furbetto, cattivello. *Fu Furbacchiotta* si direbbe una fe

Bagnar al bècch. *Immolare i Porre il becco in molle, Far l per bimolle.* Bere.

Far al bècch a l'oca. Fig. *[illegible] becco all' oca.* Dar compim chechesia.

Dvintar bècch. *Andar podestà neto. Gemellare il ciuffo.* [illegible] moglie infedele.

Métter el bècch in moeuj. *o porre il becco in molle.* Si chi comincia a cicalare e non si sia ristare.

Beda. s. f. T. Bot. *Bietola, Be tola.* Sorta d'ortaggio noto. [illegible] *vulgaris* di Linn. Sono variet cipali di questa specie *la bietol grande, la bietola rossa pic la bietola rossa tonda.*

Bedràva. V. Bèda.

Befà. s. m. T. Furb. *Danaro.*

Beg. V. Begh.

Bega. s. f. T. de' Big. *Baco, B seta* detto anche *Filugello, [illegible] Bombice.* Insetto notissimo c da Linn. *Phaloena Bombix Crisalide, Aurelia, Ninfa* d baco da seta rinchiuso nel bo *Bacaccio* allorchè avanza nella dopo la filatura.

Bega mora. T. d'Entom. *Ca violetto, Ape paonazza.* Inset grosso di color nero violace suole forare e far nido nelle travi. È la *Xilocopa violace* Ent. o l'*Apis violacea* del Fa

Bega plousa. T. d'Entom. È il bruco di una farfalletta c *Lytosia caniola* che si vede s delle case e sui davanzali delle È copiosissimo talvolta sul cor della primavera, ed è noto pe proprietà di cagionar brucior rito e gonfiezza alla pelle pe da suoi peli che s'introducon pelle di chi li tocca.

Bega zuccàra. T. d'Entom. *talpa, Zuccajuola.* Sorta d

ro agli orti, che passeggia sotto
a rodere le radici delle piante.
rillus acheta grillotalpa di Linn.
s. m. T. d' Entom. *Baco, Bruco,*
a, Crisalide, Larva, Vermoc-
Stante la moltiplicità degli in-
e delle larve confusi sotto questa
minazione diremo che, o il bruco
cio, biancastro, senza mandibole
za piedi o zampe, ed è la *lar-*
i moltissime specie di mosche: o
loso, scuro più o meno, od an-
bianco, ma armato di mandibole
nito di piedi, o zampe, ed è
o la *larva* di coleotteri, come
Dermestes murinus e *Lardarius*
Corinetes violaceus e *Rufipes* o di
lle (Lepidotteri) come la *Pieris*
sicae, Sphinx Atropos. ecc. I
noti fra noi sono i seguenti.
H. s. m. T. di Vet. *Estro.* Dal
Oestrus. Larva che si sviluppa
corpo degli animali viventi sotto
lle, nelle fosse nasali e ne' loro
tini per opera degli asilli che v'in-
cono le loro uova. V. Asioeul.
. dicesi *Cuterebra* il genere d' in-
ditteri che danno origine alle
che nascono sotto la pelle. *Cefa-*
quelle delle cavità nasali e
ro o *Gastrus* quelle che svillup-
negli intestini. Volg. *verme bi-*
il primo, *verme de' seni frontali*
condo, *verme degli intestini del*
lo, il terzo.

H DA PAN. *Bachi della farina.* Lar-
he hanno origine dalle uova di
nsetti coleopteri, il *Tenebrio mo-*
e Trogosita caraboides. Fabr.

I DA POMM. *Dormiglioni.* Larve
setti che rodono gli alberi e sin-
mente i fruttiferi. Il più comune
si proviene dal *Buprastis Tene-*
is di Linn.

I DA RIS. *Calandra.* Sorta di lar-
coleottero che vive nel riso, detto
ndra oryzae dai Sist.

I DA ROMEL. *Tenebrione.* La larva
Tenebrio molitor del Fabricio che
l adoperare per nutrire i rosi-
i.

I DA TARTUFLA. Larve che tro-
nei tartufi prodotte da uova di
insetti ditteri del genere *Helomisa,* di
cui la specie più comune è l' *Helomisa*
Tuberivora.

BEGH DA TERA. *Lombrico* Verme ter-
restre di color rossastro lucente semi-
trasparente, che vive entro la terra
di cui si pasce. È il *Lumbricus ter-*
restris di Gmelin.

BEGH DA VIDI. *Asuro.* Piccol verme
che rode le foglie delle viti.

BEGH DEL BOLEI. Larva di molti in-
setti principalmente coleotteri e dit-
teri. = Fralle prime sono più comuni
quelle del genere *Boletophagus.* Fra
le seconde quelle delle *Micetofile* (*Mi-*
cetophila). *Boletofago.* Sorta di coleot-
tero che danneggia il boleto detto per-
ciò da Linn. *Boletophagus agaricicola.*

BEGH DEL CAVOL E DIL VERZI. *Baco*
ortolano. Larva della farfalla chiamata
Pieris Brassicae da Linn.

BEGH DEL FORMAI O DEL REBIOEUL. *Baco*
del formaggio. La larva della *Musca*
putris di Linn. ora *Piophila casei.*

BEGH DEL FORMENT. Sotto questo nome
sono confuse molte larve di coleot-
teri e specialmente di *Carabici,* per-
chè danneggiano la radice de' cereali
e specialmente del frumento in erba
ed anche alcune larve di ditteri che
ne rodono il culmo presso le radici.

BEGH DEL FORMENT. *Punteruolo del*
grano. Insetto coleottero che reca nel
suo stato di larva notevoli guasti al
frumento nei granai, detto *Calandrà*
granaria dai Sist.

BEGH DEL GRASS. *Falsa tignuola.* Lar-
va di una farfalla detta *Botys pingui-*
nalis da Linn.

BEGH DEL MELGON. *Ciaramella.* Bruco
o larva di coleotteri il più spesso del
genere *Melolontha* molto infesto alla
radice de' cereali e più degli altri del
granturco.

BEGH DEL TORTIETT. *Verme malvagio.*
Il bruco della pirale della vite.

BEGH DI FONZ. Larve di molte specie
d'insetti, principalmente ditteri, delle
quali le più comuni appartengono ai
generi *Micetophila* e *Sciophila.*

BEGH DIL DUGÀRI. *Scatosse,* ossia la
larva dello scatosse nero. *Scatopse ni-*
gra del Geoffroy.

Begh dil l' olivi. *Beco.* V. Tosc. Larva di una specie d'insetto dittero che si chiama dai naturalisti *Dacus oleae.*

Begh di mort. *Vermi dei cadaveri.* Nome collettivo delle larve, di mosche, di silfe, di dermesti ecc. che si generano ne' cadaveri.

Begh dil nizzoeli. *Baco delle nociuole.* La larva dell' insetto coleottero che chiamasi *Apoderus Coryli* dagli Entomol.

Begh di pèr. *Fucignone.* Nome che i contadini toscani danno ad un certo verme bianco e grosso che danneggia le pere.

Begh di sales. *Verme del salcio.* Il bruco della farfalla notturna chiamata *Cossus Ligniperda* che vive nel legno dei salci ed in altri alberi.

Begh di sàm. *Verme rosso.* La larva del *clero apivoro* che vive negli alveari delle api.

Begh dla carna. *Cacchione.* I vermi della mosca vivipara, *Sarcophaga carnaria* e della mosca cerulea *Musca vomitoria* di Linn. deposti nelle loro uova nella carne, della quale si nutrono, e sulla quale segregano un umore proprio che presto ne determina la decomposizione.

Begh dla farén'na. Larva di una farfallina detta *Botys farinalis* dagli Entomologi.

Begh dla fava. *Gorgoglione, Gorgoglio.* Quel bruco che è nelle lenti, piselli ecc. cioè la larva di insetti coleotteri del genere *Brucus*, la cui specie più comune è il *Brucus pisi* di Linn.

Begh da ort. *Altica ortolana.* Insetto dittero infestissimo alla verdura e a' semenzai de' quali divora le foglie seminali nei germi che si sviluppano sotterra e che gli ortolani tentano di spegnere spargendo cenere sulle giovani piante. È l' *Altica olearacea* di L.

Begh dla pissa. *Verme d' orina.* Larva di un dittero che si sviluppa nell' orina dell' uomo e di altri animali, come pure nelle acque putride e nei sughi de' letamai. Appartiene al genere *Eristalis*, la più comune delle quali è l' *Eristalis tenax* di Linn.

Begh dla rogna. *Pellicello.* I che genera le pustule della detto anche *Sarcotte* dai franc è un insetto attero che chiam naturalisti *Acarus scabiei.*

Begh dl' articiocch. *Cosmio.* sia la larva o bruco della *T cardui* degli Entom.

Begh dl' asei. *Oripi.* Sorta di cello simile ad un anguille trovasi nell' aceto.

Begh lusor. *Lucciola femm* femmina delle *Lampyris sple e Noctiluca* che verso la fine gno risplende nelle siepi e ne' b

Begh. V. Camola, Bestiolén'n pajén'ni, Plughi, Vèrem. ecc.

Pién d' begh. V. Bghi.

Beghi. s. f. p. *Bachi da seta.* V

Beghi nani. T. de' Big. *Bach* Bachi che rimangon piccoli si quarta età per mancanza di n ne o per averli tenuti troppo

Beghi rossi. T. de' Big. *Bach* Bachi malati perchè tenuti sconveniente e irregolare temp

Beghi tardivi. T. de' Big. *glitìcci.* Così chiamansi i bach sti sui letti dopo le mute.

Tgnir il beghi. *Allevare, Ed bachi.* Avere una messa di ba Bigattar.

Beghi ch' lavoren ben. *Ba ragnan bene.*

Bèj. s. m. p. *Belli.*

Bejommi. s. m. T. Bot. *Begliomin samina.* Pianta annua coltiv giardini dove nell' estate fa fiori rossi, violetti, bianchi e È l' *Impatiens balsamina* di L

Bèla. add. f. *Bella.*

Bèla. s. f. *Imposto, Comp* Bòn'na.

Bèla. (La) T. di Giuo. *L' partita,* e in T. Furb. *La fo*

Bèla. s. f. *Ganza.* Innamor mante, dama.

Bèla cme un angel. *Bella co venere, come un occhio di so* lissima.

Costa è bèla. *Questa è di p*

D' bèla apparenza. *Apparisc* Aparenza.

Farla bèla. *Farla di quarta.*

Far la bèla con tutti. *Esser una civetta, una accattamori.*

La sarè bèla! *Di certo! Ci s' intende! Non c' è dubbio! Debb' esser così!* In altro signif. *La sarebbe di quarta, Vedrei anche questa.* ecc.

Scapparla bèla. *Passarsela liscia, Passar per bardotto.* Non patir danno o spesa in una cosa.

Bèladonna. s. f. T. Furb. *Salcio.*

Bèladonna. s. f. T. Bot. *Belladonna Erba bella donna.* Pianta non rara nelle nostre contrade le cui bacche nere e grosse quanto un granello d' uva sono un terribile veleno. È *l' Atropa belladonna* di Linn.

Bèladonna. s. f. T. Bot. *Solatro d' India.* Così credesi da taluno chiamata questa pianta che fa bacche rosse di cinabro e che è chiamata da Linn. *Solanum pseudo capsicum.*

Bèlafazia. s. m. T. di Veter. *Bella faccia.* Dicesi di un cavallo che abbia bianchi i peli della fronte.

Bèla pén'na. T. Furb. *Pavone.*

Bèll. s. m. *Bello.* La beltà, la bellezza.

Bèll. add. *Bello.* Che ha bellezza.

Bèll. s. m. *Amasio.* Amante, drudo, bertone, ganzo, innamorato, damo.

Bèll bèll. *Bel bello, Pian piano.* Adagio, senza chiasso, con garbo.

Bèll chè l' sol. *Ignaro, Innocentino.* Ma si usa anche per *Ignorante, Scemo,* come pure per *Spiantato.*

Bèll e avià, bèll e fatt. *Bell' e avviato, Bell' e fatto,* e simili.

Bèll ideal. T. delle B. Art. *Bello ideale.* La riunione delle parti più belle scelte dagli individui più belli.

A bèll bèll. *Bel Bello.* avv. Pian piano, pianamente, con discrezione, bellamente, adagio, garbatamente.

Agh n' è del bèll. *Più su sta monna luna.* Cioè *Non dai nel segno. Siam lontani.*

A la bèll e mei. *Alla meglio.* Meno male che un possa.

Cosa gh' è d' bèll. *Che c' è di nuovo? Che novità abbiamo? Che nuove porti?* ecc.

Dvintar bèll. *Imbellire, Venire in bellezza.* Diventar bello.

El pu bèll dla ca. *Il bel di Roma, Il Culiseo.* Il culo.

El più bèll sarè. *Il meglio, Il più util sarebbe.*

El so bèll. *L' opportuno, Il decoro.* Dicesi di ciò che torna meglio alla cosa o al caso.

Esser d' coll bèll. *Essere gran tempo.*

Far bèll. *Far bello.* Abbellire, adornare, allindire.

Far bèll veder. *Essere appariscente.* Far bella mostra.

Far el bèll. *Fare il bello.* Pavoneggiarsi, far mostra di sè. Presumere in bellezza. In altro signif. *Amoreggiare, Corteggiare, Vagheggiare.*

Fars bèll o bèla. *Azzimarsi, Allindirsi, Lisciarsi.*

Fars bèll d' col ch' ans pertocca. *Farsi onore di ciò che non ci appartiene.*

In tel pu bèll. *Sul più bello, Sul far del nodo al filo,* cioè nel meglio della cosa.

Lassar indrè al più bèll. *Guastar la coda al fagiano.* Lasciar di raccontare il meglio di una cosa.

Mancar in tel pu bèll. *Cadere il presente in sull' uscio.*

Perder el so bèll. *Sfiorire.*

Bellumòr. s. m. *Bellumore.* Si dice d' uomo allegro e faceto e talora anche di uomo *fantastico, insolente.* ecc.

Far el bèllumòr. *Far il bellumore.* Si dice per lo più d' uno che vuol soprafare il compagno, che vuol far da bravo o da ardito.

Belvedèr. s. m. *Terrazzo.*

Bemoll. s. m. T. di Mus. *Bimolle.* Semituono, scemamento della metà d' una voce.

Bemoll. (Far el) T. Furb. *Andarsene di soppiatto.*

Ben. s. m. *Bene.* Tutto ciò che è d' utile e giovamento.

Ben. s. m. *Amante, Amasio.*

Ben. s. m. e avv. *Bene, Amore, Affezione.*

Ben. s. m. *Devozione, Prece, Suffragio.*

Ben. s. m. *Roba, Averi, Tenute.* V. Beni.

Ben. avv. *Bene, Appunto, Acconciamente.*

Ben. *Ebbene.* Part. cong.

Ben ben. *Ben bene.* Quasi superlativo di bene, affatto affatto, del tutto, interamente, benissimo.

Ben ben, di mondi. *Assaissimo, Ben di molto.*

Ben Ben, per ironia, *Sì sì.* Per es.: Arcordàv d'andàregh. Ben ben sa podrò. *Ricordatevi d'andarci, Sì sì, se potrò:* quasi per voler dire di no.

Ben ch' dura poch. *Allegrezza di pan caldo.*

Ben con ben. *Dio con bene, Bene sta.* P. es.:

S'i gniran, ben con ben, se no chi faghen lor. *Se ei verranno, Dio con bene, se non, a posta loro.*

An lassar aver ben. *Non lasciar ben avere.* Cioè infastidire, crucciare.

An trovar da far ben. *Non trovar terreno da porci vigna. Non trovar cosa da farne capitale.*

An s' conossa al ben se al mal an ven. Prov. *L'asino non conosce la coda se non quando non l' ha.*

Cara al me ben. *Cuor mio, Amor mio.*

Chi sta ben an s' moeuva. *Chi ha buono in mano non rimescoli.* Cioè chi sta bene non cerchi che le cose si mutino. *Chi sta in agio, non cerchi disagio.*

Dir del ben pri mort. *Dire il ben pei morti.*

Diregh ben. *Dir buono.* Aver le cose favorevoli e che succedano bene. Andar a seconda le cose: andare giusta i nostri desiderii.

Direg ben 'na cosa, star ben. *Addire, Addirsi, Affarsi, Confarsi, Ben convenire. Andare, tornare, stare a capello.*

Dir el so ben. *Far le sue preci.*

Esser ben. *Metter bene, Metter conto,* per tornare in acconcio.

Far ben in t'un negozi. *Far del bene, Cavarne profitto, Far del ben bellezza.* Cavarne vantaggio assai.

Far ben. *Far senno, Operar saviamente.*

Far el so ben. *Far le sue divozioni.*

Gnir ben. T. d'Agr. *Avvent*[illegible] allignare, e dicesi delle sole [illegible]

La gh sta ben. *Ben gli sta, sta bene, Gli sta a dovere.* [illegible] uno cui è intervenuto quel m[illegible] si meritava. *A carne di lup*[illegible] *di cane. Qual cervello tal c*[illegible]

Lassaress del ben. *Lasciar* [illegible] *nima.*

Quand la va ben, tutt e[illegible] *Quando la palla balza, og*[illegible] *darle.*

S'am vri ben. *Se vi[illegible]al di*[illegible] do di pregare.

Star ben. *Avere macca, Ab*[illegible] *za, Coppia di robe.* ecc.

Toeur per ben. *Pigliar pe*[illegible] cioè in buona parte.

Vrèmes ben. *Vogliamoci be*[illegible] *stiamo amici.* Modo di saluta[illegible]

Vrer un ben dl'anma. *Ama*[illegible] *sionatamente.*

Vrers ben chè can e gatt. *Ess*[illegible] *co come il can del bastone. Vo*[illegible] *bene che vuole il cane alle ci*[illegible]

Benassà. *Assai, Molto, In buo*[illegible]

Am n'importa benassà. *M' assai!* Detto con disprezzo va[illegible] *me ne importa un fico.*

Benda. s. f. *Benda.* Fascia da[illegible] gli occhi.

Benda. s. f. *Benda.* Velo di[illegible] monache si coprono il capo.

Benda. s. f. T. di Chir. *Frontale.* Fasciatura che si fa[illegible] pezzo di tela, piegato in qua[illegible] condo la sua lunghezza ed a[illegible] intorno la testa.

Benda da nota. *Cucufa.* (Sp[illegible]

Bendà. add. *Bendato.*

Bendar. v. a. *Bendare.* Coprir gl[illegible] con benda.

Bendètt. *Benedetto.* Nome propr[illegible]

Bendètt. add. *Benedetto.*

Bendètt sia! Interjezione [illegible] tiva che vale *Viva Dio!* ec[illegible] modo di evitare una besten[illegible] trasformarla in un omaggio [illegible] *primo.*

San Bendètt porta la brénd[illegible] cassètt. *Per San Benedetto d*[illegible] *nel cassetto.* Uno pel pasto e per la merenda.

A. *Mancia, Benandata.* V. Bòn'-an.

. v. a. *Benedire.*

IDÌR CON LA CRÒSA *Crociare.*

ÀR A FARS BENDÌR. *Partire,* op-*Andar in ruina, Morire.* = E tre questi significati si raccolgono il verbo *Basire.*

IDAR A FAR BENDÌR. *Mandare in l'ora, Licenziare.*

IDAR A FAR BENDÌR. *Mandare al olo.* Sciupare, consumare una cosa.

IT A FAR BENDÌR. *Vatti con Dio.*

ÒN. s. m. T. Eccl. *Benedizione.* to del benedire.

LA SO SANTA BENEDIZION. *Dare la lizione, Farla finita, Lavarsi ani di checchessia.*

TOR. s. m. *Benefattore, Benefica-*

TORA. s. f. *Benefattrice, Benefat-*

AR. *Beneficare, Beneficiare, Far bene.* Ma chi fa un' elemosina, *fa bene* al povero, non lo benefica, *neficare* versa sopra cosa di mag- importanza. Tomm.

I. s. m. *Benefizio, Beneficio.* = ficetto, benefiziotto, benefiziuolo, iciuolo diminut. Servigio che si a altrui.

EFIZI. s. m. T. Eccl. *Beneficio.* o ad un chierico di godere, du- la sua vita, delle rendite di al- beni consacrati a Dio.

EFIZI CORPORAL. *Benefizio del cor-* Andata, uscita di corpo, evacua-, scaricamento di corpo.

EFIZI D'INVENTARI. T. Leg. *Benefi-' inventario.* Privilegio che le leg-ncedono ad un erede di poter iere un' eredità solo dopo che mezzo dell' inventario conoscer la cifra comparativa dell' attivo sivo.

IÀ. add. m. T. Eccl. *Benefiziato, ndato.* Che ha benefizio eccle-o.

IÒN. *Grasso benefizio.* Benefizio le detto però in signif. di uffizio che abbia rendite.

CIT. s. m. *Beneplacito, Benti-* . Libero piacimento.

BENEQUIDEM. V. Lat. *Sta bene, Va benissimo,* ed anche *sia, concedo, accordo, non occorre altro.*

BENESTANT. s. m. *Benestante, Statuale.* Che sta bene, che ha qualche ricchezza, che è facoltoso. *I megliostanti o notabili* sono le persone più ragguardevoli di un luogo.

BENEVOLENZA. s. f. *Benevolenza.* Quel sentimento che fa volere il bene d' alcuno.

BENFATT. add. m. *Benfatto, Fatto bene.* Il primo però si riferisce più particolarmente alla forma esterna, il secondo all' artifizio interno di una cosa.

ESSER BENFATT. *Esser bene, Conveniente, Utile, Necessario* e simili.

BENI. s. m. p. *Averi, Poderi, Possessioni, Tenute.*

BENIAMÈN. s. m. *Cucco.* Il figliuolo più amato dal padre o dalla madre. V. Còcch.

BENINTES. avv. *Basta che, Purchè.*

BENISSIM. avv. *Benissimo.* Superlat. di bene.

BENISSIM. avv. *Bene, Bene sta,* cioè Sia pure così, Ho inteso, e simili.

BÈNLA. s. f. T. di Zool. *Puzzola.* Animaletto infesto a' pollai e alle colombaje, ove entrato, fa strage succhiando il sangue de' polli e de' colombi, indi cibandosene. È la *Mustela putorius* di Linn. V. Martorèll.

BÈNLA. s. f. T. Furb. *Avaro.*

BÈNNA. s. f. T. d' Agr. *Benna* e più prop. *Civeo.* Specie di gabbia intessuta di vinchi che soprapponesi al treggello (viò) privo de' ritti e del presachio per uso di trasportar cose minute per lo podere.

BÈNNA. s. f. T. de' Carr. *Benna.* Veicolo sulle ruote e precisamente una carretta or quadrata or bislunga fatta di vimini con bell' arte intrecciati, e buona a molti usi, fra quali è da contarsi anche quello da viaggiare. V. Carr todesch.

BENSERVI. s. m. *Benservito.* Licenza che si dà altrui per iscrittura, con attestazione del buon servizio ricevuto.

DAR EL BENSERVÌ. *Dar licenza, Dar commiato.*

BENTGNÙ. avv. *Bentenuto.* Ben custodito,

ben conservato, e si adopera anche sost.

Benvgnû. *Benvenuto* ed anche sostant. termine o modo di rallegrarsi con alcuno. E diciam del pari *Bentrovato, Benlevato, Bentornato.*

Benvist. add. *Benvisto, Accetto, Gradito.* Ma non dicasi *beneviso* che è pretto ed inutile francesismo.

Benvlontera. avv. *Ben volentieri, Più che volentieri.*

Benvrér. s. m. *Benvolere.* Buona disposizione, benevolenza verso una persona.

Fars benvrér. *Farsi voler bene o benvolere.* Ottenere l'altrui amore o benevolenza

Beola. s. f. T. di Miner. *Gnesio, Gnesso,* e dottr. *Gneis.* Specie di granito con che si fanno lastrichi detto *Granito venato* da Saussure. Ve n'ha di quattro sorta cioè il *comune,* il *quarzoso,* il *talcoso* e il *porfiroide.*

Bequàder. s. m. T. di Mus. *Biquadro.* Accidente o segno nella musica il quale rimette il tuono al suo primo essere. Bisquadro.

Bèrbèr. s. m. T. di Bot. *Bèrbero, Spina santa.* Arbuscello assai spinoso, che produce acinetti d'un rosso assai vivo e d'un sapore assai acido, molto simili a quelli delle melagrane. È il *Berberis vulgaris* di Linn.

Berciolén. V. Bertèn.

Berciòlla. V. Brètta.

Berdàcla. V. Zarzàcla.

Berdlécca. s. m. *Berlinghiere,* Berlingatore, ciarliere, cicalone, chiacchierone. = *Berlinghiera* la femmina.

Berdleccàr. v. a. *Berlingare.* Ciarlare, cinguettare.

Bergamén. s. m. T. d'Agr. *Armentario, Armentiere.* Colui che ha cura degli armenti. *Cascinajo* dicesi chi ha cura della cascina e sopraveglia gli armentarii che da' latini era detto *Maestro dell' armento.*

Bergamén'na. s. f. T. d'Agr. *Vaccheria, Mandra di vacche, Cascina.* Luogo dove si tengono e si pasturano le vacche. Fig. *Sgualdrinaglia,* Mandra di donne da bordello.

Bergamòtt, o meglio **Pêr bergamòtt.** *Bergamotta.* Sorta di pera morbida e sugosa che si matura nel mese di ottobre. *Pero bergamotto,* la pianta. V. Pêr. Il *bergamotto* è pure una sorta d'agrume odorosissimo detto da Linn. *Citrus aurantium,* della cui scorza si fa un olio essenziale di odor soave e piccante. V. Oli.

Bèrghem. s m *Coperchiella, Fiaba, Carota, Scusa, Menzogna, Mantello,* e molte volte si usa per *imbeccata,* (impizzàda) o per *lezione* (latén). V. Latén.

Bèrghem. s. m. T. Furb. *Gergo.* V. Amaro.

Dar el bèrghem, Dar l'intesa. Cioè l'avviso opportuno. V. Dars el Sant.

Bergnìff. add. *Scaltro, Maliziuto, Di pepe.* Dicesi ad uomo sommamente avveduto, accorto, scuriscione (*un gran di pepe*). V. Gran d' pèver.

Bergnòcla. s. f. *Bernoccolo, Bernocchio, Bozzolo.* Enfiatura che fa la percossa.

Bergnoclén. s. m. T. Med. *Bottoni, Gemme.* Que' piccoli tumori rossi e infiammati che compariscono il più spesso nel viso, nel naso e sulla fronte.

Bergnoclén o Bergnoclén'na. *Bernoccolino, Cornetto, Bozzoletto.*

Bergnoclèn dla polènta, del sug. ecc. *Grumo, Grumoletto, Bernoccolo, Bernoccoletto, Bozzolo.* V. Gnocchètt e Farinell.

Bergnoclén'ni o Bergnocli dla frutà. *Nocchi.* Quelle piccole protuberanze che si riscontrano talvolta nella frutta, onde elle si dicono nocchierose, nocchiolute, nocchierute.

Bergnoclént. *Bernoccoluto, Broccoso,* che ha bernoccoli, brocchi. ecc.

Bergnoclòs. *Bernoccoluto, Bitorzoluto, Ronchioso.* Che ha bitorzi, bernoccoli. ecc.

Bergnoeul. s. m. T. di Bot. *Prugnolo, Susino salvatico.* Pianta spinosa di cui si costruiscono siepi e che produce de' frutici di sapor aspro detti *Prugnole.* La pianta è detta da Linn. *Prunus spinosa.*

Bergnoeul. add. *Bigiccio.* Specie di colore del mantello del bue, che tira al bigio scuro.

Bericòcli. V. Arbicòcch.

Berill. s. m. T. de' Gioj. *Berillo.* Sorta

ıeraldo ora più propriamente Acqua marina.
ı. s. m. T. Furb. *Capo della* ı.
o. s. m. T. Furb. *Tavola.*
ıA. s. f. *Berlina*. Sorta di gastigo dà ai malfattori, con esporli al o scherno in un luogo che si chia-*rogna.* = *Mettere alla berlina* ıogna, vale esporre alla berlina. *Sparlare di uno, Svergognarlo.* lo in ridicolo o in discredito.
ÉN'NA. s. f. T. de' Carr. *Berlina.* b.). Carrozza a quattro ruote corpo è piantato su due forti rati a forza che rendono placido o. V. Carozza.
. s. m. *Barbariccia, Barbanera, rello, Diavolo.*
D' BERLÍCCH. *A casa calda, A l diavolo.*
s. m. *Ghiotto.* Vizioso di vizio a, goloso: avido di cibi e di le dilicate Leccone, ghiottone.
ıEM. s. m. che dai contadini si erifisia s. f. *Ghiottornia, Lec-, Golosità.*
TT. s. m. *Mosciarelle.* (V. San.). ne monde lessate.
ı. m. *Bircio, Losco, Strabo.* ıarda di traverso, e in generale, ı qualsivoglia imperfezione agli *Bercilocchio* - *Strabismo* T. Med. ı di coloro che per imperfezione ıno de' muscoli dell'occhio guar-bieco. Noi abbiamo anche il su-vo *berliròn* e il peggiorat. *ber-* ed anche il diminut. *berlirèn.* ri fanciulli hanno poi una tiri-)lla quale canzonano codesti di-, e dicono *guàrda berlìra, toèu lira, guarda berlùs, toèu su us.* ecc. Filastrocca che non si e per iscansare le frivolezze.
DAR BERLÍR. *Sbirciare.* Guardar occhi scompagnati: avere agli tal imperfezione da non poter ır diritto e bene.
z. s. m. *Birciaccio.* Pegg. di
s. m. *Bircetto.* Dimin. di Bircio.
. s. m. *Bircione.* Accresc. di

BERLOCA. s. f. T. Furb. *Pasto, Desinare.*
ORA DLA BERLOCA. *Ora del pasto.*
BERLUMM. s. m. *Barlume.* Luce confusa, incerta, ma vale anche leggera apparenza.
AVEREN UN BERLUMM. *Averne una tintura.*
BERLÙS, BERLUSÒN. V. Berlìr.
BERLUSAMÈNT. V. Sbarlusament.
BERLUSÍR. v. a. *Lucicare, Scintillare.*
BERLUSÍR LA VISTA. *Abbagliare.*
BERNA. s. f. T. Furb. *Notte, Bujo, Sera* e sim.
BERNARD. n. p. *Bernardo.* Noi nel dialetto nostro abbiamo i diminut., accresc. e peggiorat. *Bernardén, Bernardòn, e Bernardàzz, Bernèn, Bernòn,* de' quali non si riscontrano i corrispondenti ne' dizionari della lingua italiana, ma che sono però usati nello stil famigliare.
BERNARDA. n. p. *Bernarda.* Nome di donna proverbialmente ghiotta dalla quale n'è venuto l'adagio seguente.
GOLOS O LIFF CME LA BERNARDA. *Lurco,* Golosaccio che mangia di tutto e non nettamente.
BERNARDÈN. n. p. *Bernardino.* Dimin. di Bernardo ed anche nome di un figlio della *Bernarda.* V. usato nel seguente dettato.
BERNARDÈN BON STOMEGH. Cioè *Lurco, Ghiottone,* se dicesi di mangiatore *Fedifrago,* se di persona che si piace mancare alle sue promesse, *Pappataci,* se dicesi di persona che soffre cose vituperevoli e si tace.
BERNARDÈN. s m. T. de' Mur. *Quarto di mattone.* Que' pezzi di mattone che son circa la quarta parte del mattone. V. Mezz quadrèl e Terzòn.
BERNARDÈLL. s. m. *Chiusino dello sfiatatojo.* Mattone o mezzo mattone col quale si tura quel pertugio o sfiatatojo che si lascia ne' forni di campagna perchè possano sfiatare quando sono riscaldati.
BERNESCH. add. *Bernesco, Burlesco, Faceto, Piacevole, Giocoso.* Ma *Bernesco,* cioè secondo lo stile del Berni, non s'applica che alla poesia, *Burlesco* ad ogni sorta di scritti, ed è più di *Faceto, Piacevole e Giocoso. Buf-*

fonesco è un *Burlesco* sguajato che tende a far fare le risa grasse. (Tomm).

BERNÒN. n. p. *Bernardone*. V. d'u. Accrescitivo di Bernardo. Nome di uno strasciuo che vendeva in Parma carne vile e trippe fatto dalle donniciuole per la sua gran voce spauracchio a fanciulli. Usasi dire tuttora scherzevolmente

SÌ, VA DA BERNÒN EL TRIPPAROEUL. Quando un fanciullo, od uno sciocco, chiede cose impossibili.

BÈRO. s. m. *Bravaccio, Insolente*.

FAR EL BÈRO. *Sbravazzare*. Commettere atti di temerità, d'insolenza, ostentare un ardire plebeo.

BÉRR. s. m. *Ciocca*. Mucchietto di capelli o di peli. *Ciocchetta* dimin.

BÉRR D' LANA. *Bioccolo*. Fiocco di lana. *Bioccoletto*, diminut.

BERSÀCA. s. f. T. de' Cacc. *Carniero, Carniere*. Foggia di tasca propria dei cacciatori, per riporvi la caccia. = V. Sacòzza, Mociglia, Bissaca.

BERSÀCA DA PASTOR. *Zaino*. Saccoccia di pelle da pecorajo.

BERSAI. V. Sbersai.

BERSALIÈR. s. m. *Bersagliere*. Colui che tira contro un bersaglio. *Bersaglieri* T. Mil. diconsi pure que' soldati che si mandano spicciolati ad esplorare il nemico e a tirare i primi colpi.

BERSÒ. s. m. T. d'Agr. *Pergolato, Cerchiato, Pergola*. Quelle specie di volte fatte di legni graticolati su di cui si fa rampicar la verzura o la vite per coprirle. Ha

Ligam . . . . *Vincigli*.
Pèrdghi . . . . *Pertiche*.
Piantòn . . . . *Colonne*.

BERT. s. m. T. Furb. *Sacco*.

BÈRTA. s. f. T. Furb. *Tasca*.

MÈTTER IN BÈRTA. T. Furb. *Intascare, Insaccare, Mettere in corbona*.

A N'È MIGA PIÙ EL TEMP CHE BÈRTA FILAVA. *Non è più il tempo che Berta filava. È finita la vignuola o la cuccagna, Altri tempi altre cure*. Si dice per far intendere che i tempi sono mutati.

BERTAGNA. s. f. T. Bot. *Diacinto o giacinto doppio, Gran Brettagna*. Il *Hyacinthus orientalis* di Linn. Nome che si dà volgarmente ai giac[...] fior doppio.

BERTAGNÉN. s. m. T. d'Ittiol. *Mol[...]* cie di baccalà più piccolo, d[...] Linn. *Morrhua minuta*.

BERTAVÈLL. s. m. T. de' Pesc. *Be[...]* Strumento da pescare, ed è [...] cie di gabbia col ritroso in [...] mile alla nassa, se non che è d[...] quasi rotonda. Dicesi pure d'u[...] bia con ritroso da prendere [...] ecc.

BERTAVÈLL DAL J' ALI. T. de[...] *Ritrecine*. Rete da pigliare [...] pernici. V. Rei.

BERTÈLA. s. f. T. Mil. *Cintolone*, [...] Quella striscia di cuojo che se[...] portare il fucile ad armacollo.

BERTÈLLA O BRETÈLLA. V. Tir[...]

BERTÉN. s. m. *Berrettino, Be[...]* Piccola berretta. Berrettucc[...] Brètta.

BERTÉN DA PRÈT. *Berretta a [...] o croce*. Quella che portano [...] sopra *berretta clericale* che è u[...] cie di cupolino di drappo ner[...]

BERTÉN TOND. T. de' Berrett. [...]*tino*. Berretta piccola combacci[...] capo.

BERTÉN. s. m. e add. *Berrettin[...]* color cenericio.

BERTINÀR. s. m. *Berrettajo*. Fac[...] berrette. Per le operazioni e st[...] V. Sartòr.

BERTINÉN'NA. s. f. *Berrettucciuol[...]* di beretta.

BERTOCCH. s. m. V. Scherz. us[...] *Berretto, Cappello*. ecc.

BERTÒN. s. m. T. d'Agr. *Trident[...]* mento a tre rebbii o denti [...] verare il grano dalla loppa.

BERTÒN. s. m. T. Mil. *Ber[...]* Copertura del capo alta e roto[...] si porta da' granatieri, fatta [...] *d'orso* col pelo in fuori e g[...] di *cordoncino* e di *fiocco* e [...] di *piastra* dorata o inargent[...] vanti.

BERTÒN. s. m. T. de' Fun. [...] Quella quantità di canapa lun[...] il funajo cinge in una volta al[...] o pone sull'asta.

BERTÒN. s. m. T. de' Pizzic. [...]

: del bue, di cui si fa uso per
ere le spalle di majale da ser-
›nce di sale ed aromi.
ÒN. s. m. T. di Vet. *Digrumale*,
Rùmine. Così chiamasi il pri-
›maco de' ruminanti e partico-
ıte de' buoi, nel quale dopo
alquanto ritenuto il cibo leg-
nte masticato, lo rimanda alla
per essere rimasticato.
ÒN. s. m. T. di Vet. *Centopelli*,
›gli, *Libro*. Il terzo stomaco
minanti, quello cioè che riceve
menti dalla bocca dopo la se-
masticazione.
s. f. T. Med. *Meconio*. Quel-
:mento nero che s'ammassa ne-
.estini del feto e ch' esso espelle
lopo nato. *Matrito*, *Maluccio*.
he prova il bambino nell' espel-
meconio.
LA BERTÙRA. Figurat. *Avere le*
e. Essere nojoso, essere in col-

s. f. *Barletto*, *Bottaccio*. V.
ı.
V. Barzèla.
s. m. T. d'Agr. *Berzemino*,
ı.) *Marzimino* (Soder.). Viti-
assico del nostro Ducato, del-
ıse e della terra ferma Veneta,
detto dal Galesio *Vitis Veneto-*
bardica. ecc.
IÈN. s. m. *Berzemino o Merze-*
Il vino del Marzimino.
s. f. *Bisca*, *Biscaccia*, *Bac-*
ı. Luogo dove si giuoca e si
cano sbevazzando. *Scannatojo*,
olatojo, luogo dove si giuoca
sa disonestà. V. Bisca.
. s. f. *Rincorsa*. V. Scorsa.
s. m. T. de' Ciamb. *Biscotto*.
lue volte cotto. *Galletta o Ca-*
la. Sorta di pane biscotto ton-
›chiacciato. *Bucellato*, biscotto
›le fette.
TT. s. m. T. de' Conf. *Biscot-*
'ezzetto di pasta con zucchero,
altro, cotto a modo di biscotto.
ı. v. a. *Biscottare*. Cuocere che-
a modo di biscotto.
TTÀR. v. a. T. de' Stovigl. *Sec-*
vernice. Quella mezza cuoci-
tura che si dà alle stoviglie prima di
verniciarle.

BESCOTTARÌA. s. f. T. de Conf. *Biscotte-*
ria. Ogni sorta di pasticceria.

BESGÀN. s. m. T. d'Agr. *Uva morgiano*.
Uva che ha granelli grossi e tondi
buona a mangiarsi ma poco atta a
dare buon vino.

BESIÀ. add. *Punto*.

BESIADURA. s. f. *Enfiatura*, *Cocciuola*.

BESIÀR. v. a. *Appinzare*. Pugnere, mor-
dere, far puntura: ed è proprio di
certi insetti, come mosche, tafani e
simili. Dal ted. *Beissen* pungere.

BESIÀR. v. a. per *Strisciare*, *Rasen-*
tare, *Radere*. Passar rasente, come
si direbbe d'un colpo di schioppo,
di pietra ecc. che per poco non ci
colpisca.

BESIÀR VIA. *Dileguare*, *Dileguarsi*.
Scomparir d'un tratto.

BESIÒN. s. m. Nome generico applicato
a tutti gli insetti che nel volare fan-
no sentire un forte rombo come i
Bourdon dei francesi. V. Vrespòn,
Pampògna, Asioeul. ecc.

BESTAJÀR. v. a. *Tagliuzzare*. Tagliar mi-
nutamente.

BESTIA. s. f. *Bestia*. Animale irragione-
vole e dicesi per lo più de' quadru-
pedi di qualche grandezza. *Animale*
è voce generica che conviene a tutti
gli esseri che hanno vita. *Bruto*, be-
stia dotata in minimo grado d'intel-
ligenza, in confronto di altre bestie.
Fiera, bestia che sfugge l'umano
consorzio. *Belva*, animale feroce e di
forte grandezza. *Zoologia*, vale scienza
degli animali. *Zoofago*, epiteto di a-
nimale che ne mangia degli altri. *Zo-*
ojatria, scienza della medicina degli
animali. *Zoolito*, animale impietrito.
Zoonomia, scienza delle leggi della
vita animale. Le bestie più note sono:

Armlén . . . . *Ermellino*.
Asen. . . . . *Asino*.
Asen salvategh . *Onagro*.
Bènla. . . . . *Puzzola*.
* Bo . . . . . *Bue*.
* Bricch . . . . *Montone*, *Ariete*.
Buffol . . . . *Bufalo*.
Camèll . . . . *Cammello*, *Batria-*
no.

Camòss . . . . . *Camoscio.*
* Can . . . . . *Cane.*
Castòr . . . . *Castoro.*
* Cavall . . . . *Cavallo.*
Caveriocul . . . *Capriolo.*
Conì . . . . . *Coniglio.*
Cravòn . . . . *Becco.*
Dàin . . . . . *Daino.*
Dromedàri . . . *Dromedario.*
Elefànt . . . . *Elefante.*
Fajén'na. . . . *Faina.*
Gatt . . . . . *Gatto.*
Gatt maimòn . . *Gattomammone.*
Gazzèla . . . . *Gazzella.*
Girafa . . . . *Giraffa, Cammellopardo.*
Gozzén . . . . *Porco.*
Icneumon . . . *Topo di Faraone, Icneumone.*
Ipopotem . . . *Ippopotamo.*
Istriz . . . . . *Istrice.*
Jena . . . . . *Jena.*
Leon. . . . . *Leone.*
Leopard . . . . *Leopardo.*
Levra . . . . *Lepre.*
Lince. . . . . *Lince.*
Liocoren . . . *Liocorno.*
Lòntra . . . . *Lontra.*
Lònza . . . . *Lonza.*
Lov . . . . . *Lupo.*
Marmota. . . . *Marmotto.*
Martorèll . . . *Màrtoro.*
Mul . . . . . *Mulo.*
Mus'cén . . . . *Muschio.*
Nizzolén. . . . *Ghiro, Moscaruolo.*
Ors . . . . . *Orso.*
Pantèra . . . . *Pantero.*
Porzlén d'endia . *Porcellino.*
Rinoceront . . . *Rinoceronte.*
Rizz porzlén . . *Porco spino.*
Sghiratt . . . . *Scojattolo.*
* Simia . . . . *Scimia.*
Sòregh . . . . *Topo, Sorcio.*
Stambècch . . . *Stambecco.*
Tass . . . . . *Tasso.*
Tigra. . . . . *Tigro.*
Topa. . . . . *Talpa.*
Tor salvategh . . *Bissonte.*
Vigogna. . . . *Vigogna.*
Volpa . . . . *Volpe.*
Zèbra . . . . *Zebra.*
Zèrev . . . . *Cervo.*
Zibètt . . . . *Zibetto.*
Ziblèn . . . . *Zibellino.*
Ziugiàl . . . . *Cignale.*
V. Bestiolén'na, Bissa, Osèll, Péss.

Bestia. s. f. *Bestia, Stupido, Sciocco.* Dicesi per lo più d'uomo dotato di corto intendere. Ma si noti che *bestia* dirassi propr. di chi intende poco e non bene. *Stupido,* chi non intende e non sente quasi niente. *Sciocco,* chi ha idee false.

Bestia. s. f. in senso traslato *Bruto, Fiera.* Ma dirassi *bruto* a chi si lascia vincere dalle passioni in modo da non serbar più favilla di ragione. *Fiera,* chi trascendendo in rabbia feroce per dolore o per ira si abbandona ad eccessi disperati.

Bestia. s. f. T. di Giu. *Fallito.* Specie di briscola.

Bestia bustiancòn'na. *Bestiaccia, Bestia incatenata.* Dicesi alle persone per modo di ingiuria e di imprecazione.

Bestia da do gambi. *Bipede.* Dicesi *Quadrupede* quella che ne ha quattro. *Polipede, Moltipede* quella che ne ha molte.

Bestia da latt. *Lattonzo e Lattonzolo.* V. Bestioeula.

Bestia dannòsa. *Animale dannoso.* Bestia che arreca nocumento o danno.

Bestia da soma. *Bestia somaja.*

Andar in bestia. *Entrare in bestia.* Esprime il momento della collera. *Saltare in bestia* dipinge meglio la vivacità del primo impeto che non farebbe *andare in bestia. Imbestialire* è l'ultimo grado dell'ira e lo sfogo più clamoroso e più sconvenevole.

Col dil besti. *Bestiaro.* Colui che ha cura delle bestie feroci.

Esser bestia in corp e in anma. *Essere un bue di panno, Un bue.*

Farla da bestia. *Bestialeggiare, Far chechesia bestialmente.*

Lader da besti. *Abigeo, Abigeatore.*

Robament d' besti. *Abigeato.*

Viver da bestia. *Bruteggiare. Commettere brutalità.* Vivere bestialmente.

Bestial. add. *Bestiale, Brutale, Animalesco, Ferino.* Ma *Animalesco* dicesi propriamente di concupiscenza e di carnalità qualunque. *Bestiale* d'ira e

›eto cieco e di sentimento o
› sconvenevole in genere; *Bru-*
li libidine o di ferocia, *Ferino,*
vatichezza o di crudeltà. (Tomm.)
TÀ. s. f. per *Sproposito da ca-*
, *Mellonaggine.*
. s. m. *Bestiame.* Moltitudine di
, ma però domestiche. *Bestiame*
o sono i buoi, le vacche e simili.
ame minuto, le capre, le pecore
Dicesi *Pecuaria* l'arte di custo-
allevare e mantenere il bestiame.
LA DA LATT. *Lattonzolo.* V. Lat-

ÈN'NA. s. f. *Bestiolina, Bestiuola.*
: col quale si suole indicare dal
o popolo tutti quegli insetti o
aluzzi minuti che non sa appel-
:on nome speciale. Queste però
ono dividersi dal popolo facil-
e in varie specie, e così in
n o Begh, V.
:n o Moschi V.
ıjén'ni o Parpaj. V.
fazzén o Scarafazz V.
én V.
n Plughi. ecc.
ÉN'NI DEL SGNOR O D' SAN MICHEL.
Entom. *Coccinelle.* V. Galinén'ni
Sgnour.
R. v. a. *Ritirare.* Tirare di nuovo
olo usato nella frase
A E BESTIRA. *E dalli e picchia,*
tti e ribatti. E vale che dopo
: quistioni la cosa è stata finita.
ZA, BESTIUZZAZZA. s. f. *Bestionaccio,*
olucciaccia. Accresc. e Pegg. di
a.
.ÉN. s. m. *Abbrostitojo.* V. Tostèn.
.IDI. s. f. p. *Bruciate, Cald' ar-*
. Castagne arrostite.
.IDÙRA. s. f. *Abbrostitura, Incotto.*
.IR. v. a. *Abbrostire, Abbrusto-*
, *Abbrustolire.*
o **BÈTTOLA.** s. f. *Bettola.* Osteria
si vende vino al minuto ed al-
to di camangiare. V. Ostaria.
GHEN. s. m. *Caruncula.* Cresta
:a ed estensibile che partendo
fronte ricade lungo il becco al
ino ne' momenti di passione.
ÈN. s. m. *Bettoletta, Bettoluccia.*
INÈR. s. m. *Bettoliere, Bettolante,*
Tavernajo. Che frequenta le bettole,
le taverne, o le conduce.

BETTONICA. s. f. T. Bot. *Betonica.* Pianta le cui foglie e radici sono medicinali. È detta da Linn. *Betonica officinalis.* Alcuni sogliono confondere colla betonica, l'*arnica montana* perchè ha molte delle proprietà della detta pianta.

ESSER COGNSÙ CMÈ LA BETTONICA. *Esser più conosciuto che la mala erba.* Esser conosciutissimo.

BEVA. M. imper. *Bevi.*

BEVA CHE TI BEVA. *Bevi e ribevi.* E dicesi da chi per non cessar mai di bere ha finito per inciuscherarsi.

CHI PU BEVA MEN BEVA. *Poco vive chi molto sparecchia.*

BEVANDA. s. f. *Bibita, Bevanda, Beveraggio.* V. Bvanda.

BEVDÈR. s. m. T. Bot. *Belvedere.* Pianta annua che ha i fusti leggeri e serve per fare granate per spazzare la loppa del grano battuto. È il *Chenopodium scoparia* di Linn.

BEVDÒR. s. m. *Bevitore, Beone, Ubbriacone, Trincatore.* Ma il *bevitore* è quegli cui piace bere con giusta misura vini di buona qualità, *beone* è chi beve qualunque cosa in ogni tempo e con avidità biasimevole, *ubbriacone* dicesi chi ama bere sino a perderne la ragione e la forza, *trincatore,* che viene dal tedesco *trinken,* vale bevitore solenne e smodato e più che beone.

BEVDÒRA. s. f. *Beona.*

BEVER. v. a. *Bere, Bevere.*

BEVER. s. m. T. d'Agr. *Abbeveraggio.* Ciò che si dà a bere alle bestie, spesso per medicina.

BEVER. v. a. T. Furb. *Rubare.*

BEVER A CÒLL. *Bere a cavanella o a garganella, Baciare il fiasco.* Tracannare colla fiasca abboccata senza rifiatare.

BEVER ADRÈ. *Soprabere, Ber sopra.*

BEVER A DZÒN. Comic. *Incantar la nebbia.*

BEVER A GÒZZ A GÒZZ, A SÒRS A SÒRS. *Bere a centellini,* interrottamente e a sorsi. Sorseggiare, sorsare. *Fare le scoppiette colle labbra.* Dicesi del bere a sorsi assaporando il vino.

Bever a poch a la volta. *Bere a scosse.*

Bever con el bcôn in bòcca. *Far la zuppa segreta.* Bere mentre s' ha ancora il boccone fra i denti.

Bever con il man. *Bere colle giumelle.*

Bever il blezzi *Bere l' abbeveraticcio altrui.*

Bever in bianc. *Bere in bianco.* T. di Vet. E dicesi del cavallo il cui naso e labbro sono bianchi; ma nel nostro dialetto parmi averlo sentito dire di que' cavalli cui si dia il beverone.

Bever insema. *Fare una combibbia.*

Bever in ven. V. Sorbir, e Ven.

Bever pu del bisogn. *Cioncare, Tracannare.*

Bever sol l' acqua. *Essere astemio.*

Bever zo a rotta d' còll. *Bere col secchio, A josa,* largamente.

Dar bon bever. *Dare buon bere.*

Dar da bever. *Dare un beveraggio, Pagar la bevitura.*

Far bever in bianc. *Fare un beverone alla bestia.*

Mnar von a bever. *Rivendere alcuno.* Saperne più di lui.

O bever o rômper el boccal. *Bere o affogare.* Si dice di chi è sforzato dalla necessità a fare una cosa.

Tornar a bever. *Ricioncare, Ribere.*

Vudar da bever. *Mescere.*

Beversla. s. f. *Berla, Digrumarsela.* Però si dirà che uno si *bee* una fandonia come cosa vera, e si dice *digrumarsi* un'offesa, un'ingiuria o sim.

Costa an la bev. *Questa non la calzo, Non la gubello, Non l' infiasco.* Questa non la credo.

Al bevrè la parma! *Farebbe a bere coi nugoli.*

Bevola. V. Beola.

Bevradora. s. f. *Beveratojo, Abbeveratojo.* Luogo dove son raccolte acque per abbeverare le bestie che dicesi *fontanile,* se l'acqua deriva da una fonte.

Bevradora. s. f. *Guazzatojo.* Luogo concavo ove si raunano le acque per guazzare le bestie, e talora, se l'acqua è limpida, per abbeverarle.

Bevragg. s. m. *Beveraggio.* Beva, da, e per lo più si dice in si[
'di mancia.

Bevràr. v. a. *Abbeverare, B*[
Dar a bere, o menar a bere i buoi. ecc.

Bevroeul. s. m. *Beveratojo?* Vas[
beccuccio col quale si dà da b[
infermi.

Bevroeul da oslèn. *Beverino* latta o terra, *Bicchierino* se d[
Quel vasetto che si tiene pie[
cqua nelle gabbie degli uccelli si abbeverino. *Bagnatojo* dic[
vasetto più largo del beverino tiensi acqua nella gabbia per uccelli che amano di guazzarsi

Bevrôn. s. m. T. de' Lavand. *C*[
Quel ranno che si dà al filo [
filatura.

Bevrôn. s. m. T. di Vet. *B*[
Bevanda composta d'acqua e di[
che si dà ai cavalli ed altri per ristorarli od ingrassarli.

Far el bevrôn al fil. *Ca*[
crudo. Il primo bucato che s[
filo dopo che è filato.

Bèzzi. s. m. p. *Bezzi.* Voce ve[
e nome di una piccola monet[
me del valore di un mezzo so[
neto e poco più di un centesi[
propriamente *danari.*

Bgara. s. f. T. d' Agr. *Verminario*[
ticello di sugo fatto ad arte[
bassa corte perchè nascano de[
per nutrimento del pollame.

Bghèn, bghett, bghinèn. s. m. [
rello, Bacherozzo, Bacherozzo[
colino, Brucolino. Piccolo [
bruco. V. Begh.

Bghèn. s. m. Fig. *Furfantell*[
gnolino, Furbo, e dicesi di [
che sogliono supplire con abb[
dose di malignità al manco d[
morali o fisiche.

Bghèn dla castagna. T. d' Ag[
culo. Quel corpicciuolo oblun[
è nella castagna e che conti[
plumula e la radichetta.

Bghì. add. *Inverminato.* Dicesi [
piena di vermi. *Bacato, Bac*[
Fig. si dice di chi sia alcun p[
fermo, indisposto.

ı. p. *Bacare, Imbachire.* Far
, e si dice di tutte le cose nel-
ıli nascono bachi. *Abbechire* si
ɔlo delle ulive che fanno il *beco.*
. m. T. de' Bigatt. *Crisalide.*
va del filugello per tutto il tem-
e sta nel suo bozzolo. *Bacaccio*
ıasuglio del bozzolo che resta
:aldaja dopo la filatura. *Vermoc-*
il baco de' bozzoli allorchè è
.
. f. *Biacca.* Cerussa, Bianco di
a o di piombo. Materia bianchis-
che serve ai pittori per colore
nedici per impiastro. Il *bianco*
muto è la biacca ad uso di bel-

. d' argent. T. de' Pitt. *Bianco*
ento. Nome che si dà nel com-
ɔ al più bel bianco di piombo:
una specie di biacca finissima,
iova per conservar ai colori la
renza. Altre biacche sono in
ercio che prendon l' aggiunto dal
della loro fabbricazione.
ss o biaca basta ch' el taca. Mo-
ɔverbiale che corrisponde al la-
Dum habemus intentum, non
us de modo. O ad un modo o
ı *altro.* = *Purchè il reo non si*
il giusto pera, fu detto già;
ı sentimento più nobile che non
ı vilissimo del nostro dialetto.
o dars la biaca. *Imbiaccare,*
ccarsi. Impiasticciarsi col liscio.
ɪɪ, Biad a lu. *Beato me! Beato*
ɪodi aspirativi.
V. Viadana.
s. m. *Cialda.* Ostie tagliate ad
i sigillar le lettere.
s. m. T. di Pitt. *Azzurro di*
ti. Si fa di lavature di miniera
agna e serve agli stessi usi del-
rro di Alemagna. V. Azzurr.
'. Bianch.
s. f. T. di Stamp. *Bianca.* Così
asi la prima forma che va in
o, perchè allora il foglio di carta
o bianco. *Volta* si dice quando
mpa il rovescio poichè allora il
è mezzo stampato.
ca. s. f. T. de' Drapp. *Bian-*
ı. Sorta di pannina.

Bianca. s. f. T. Furb. *Niente.*

Dar carta bianca. V. Carta.

Esser bianca. *Essere bianca.* Mancar la promessa, fallir la speranza; non aver potuto ottenere nulla di quanto si bramava.

Biancar la sira. T. Furb. *Far niente.*

Biancar la zera. T. de' Cer. *Dare il biancheggio.* Promovere l' imbianchimento della cera. V. Bianczar.

Biancarìa. s. f. *Biancheria.* Ogni sorta di pannolino di color bianco.

Biancarìa da lett. *Biancheria da letto.* Que' pannilini che servono specialmente per uso del dormire. I principali sono.

Fodretti . . .	*Federe.*
Linzoeuj. . . .	*Lenzuola.*
Querti bianchi	*Coperte.*
Ridò	*Parati.*
Zanzarieri . . .	*Zanzariere.*

Biancaria da tavla. *Biancheria da tavola.* Cioè le tovaglie e i tovaglioli. Per la biancheria complementaria V. Cusén'na.

Biancarìa personala. *Arredi.* Quelle biancherie che si riferiscono al vestire delle persone. Quelle necessarie per gli uomini sono

Bendi. . . .	*Cuffie da notte.*
Camisén. . . .	*Camicini.*
Camisi	*Camicie.*
Fazzolett bianch	*Fazzoletti bianchi.*
Golett o Cottlètti.	*Colletti.*
Mudant	*Mutande.*
Salvietti. . . .	*Asciugatoi.*

Per le donne V. Aredo.

Biancarìa a us de fiandra. *Tovagliata.*

Biancarìa bagna. *Biancheria fradicia.* Che è eccedentemente molle di acqua ecc.

Biancarìa d' bugada. *Biancheria di bucato o imbucatata.*

Biancarìa de fiandra. *Biancheria damascata.*

Biancarìa incamolida, fiorida, o come anche alcuni dicono, scarboncida. *Panni imporriti, oppure imporrati.*

Biancarìa operada. *Biancheria tessuta ad opera.*

Biancarìa solia. *Biancheria liscia.*

Biancarìa soprasada. *Biancheria stirata.*

Biancarìa sporca. *Panni sudici.*

Bianch. add. m. *Bianco.*

Bianch. s. m. *Bianco.* Calce di marmo bianco colla quale s' imbiancano i muri.

Bianch. s. m. *Smalto.* La tunica bianca che riveste il collo del dente.

Bianch. s. m. *Finestra, Lacuna.* Luogo o piccolo spazio vuoto nella scrittura.

Bianch. add. T. di Vet. *Leardo.* Si dice del mantello del cavallo che sia del color bianco. *Il leardo pomato o pomellato, il leardo rotato o arrotato, il leardo moscato* e simili sono diverse specie di leardo.

Bianch sporch. T. di Vet. *Mantello bianco sporco,* cioè che tira al giallastro.

Bianch chè 'na pezza lavada. *Bianco come un panno curato:* pallido, sbiancato per alterazione d' animo.

Bìanch chè 'n gelsmén, chè 'n dent d' can, chè n' oss d' avòri. *Candido, Lattato:* bianchissimo: bianco quanto un avorio.

Bianch da fresch. T. de' Pitt. *Bianco San Giovanni.* Specie di color bianco fatto di fior di calcina bianca e serve per dipingere a fresco.

Bianch da sartor. *Micio, o Micio bianco.* V. Gess.

Bianch d' guss d' oeuv. T. de' Pitt. *Bianco di guscio.* Specie di color bianco fatto delle guscia dell' uova sottilissimamente macinate e serve per dipingere a fresco.

Bianch dl' occ. *Albugine.* Cornea dell' occhio: bianco dell' occhio.

Bianch dla chén'na. T. de' Bac. *Bianchi della China.* Sorta di bozzoli bianchissimi.

Bianch dl' oèuv. *Albume.* Chiaro o bianco dell' uovo.

Bianch dl' ongia dil besti. *Tuello.*

Bianch dl' ongia d' l' om. *Lunetta.*

Bianch e ross chè na roeusa. *Fatto di latte e sangue.*

Bianch mineral. *Bianco minerale.* Sorta di terra bianca per dipingere.

Dar el bianch o far bianch. *Imbiancare, imbianchire.* Biancare, bianchire, inalbare; far bianco.

Lassar in bianch. *Lasciare in* *lasciar lacune* in una scrittur

Lavorar in bianch. *Cucire in* Dicesi di chi solamente lavora c cheria come in cucire lenzuo vaglie camicie ecc. che chiamasi *camiciara.*

Tirar el bianch. *Biancheggia* *beggiore.*

Bianchén. s. m. *Imbianchino.* che oltre imbiancare i muri, v anche scompartimenti con vari ed anche vi fa foglie, fiorami fregi cogli stampini. *Imbiancai* cesi chi imbianca panni, set lino ecc. Gli operatori, le op e gli strumenti dell' imbianchi i seguenti.

OPERATORI DELL' IMBIANCH

Facchén. . . .	*Facchino.*
Garzon	*Fattorino.*
Masnador . . .	*Macinatore, colori.*

OPERAZIONI DELL' IMBIANCH

Battr el fil. . .	*Abbattere il*
Compagnar 'na tenta . . .	*Imitare una*
Dar d' bianch o Imbiancar. .	*Bianchire, I chire.*
Dar i lum . . .	*Lumeggiare.*
Dar la moca . .	*Spalmar di sello*
Dar 'na lattada .	*Dare un im tura di la*
Dar 'na prima, seconda o terza man	*Dare una p seconda o imbiancat*
Dar 'n imprimidura	*Imprimere u rete.*
Dar zo il j'ombri.	*Ombreggiare*
Dar zo il tenti. .	*Spalmare le*
Far il borduri. .	*Stampar gli ti o i freg*
Far il cornisi . .	*Scorniciare.*
Far il quadraturi.	*Riquadrare.*

zoccoi . . *Tingere gli zoccoli.*
ın plafon. . *Dipingere un soffitto a stuoja.*
un uss, una
stra fenta. . *Dipingere una finestra, una porta* ecc.
ir . . . . *Spruzzare.*
ır il borduri. *Lumeggiere i fregi, o gli ornati.*
ır . . . . *Marmorare.*
iar. . . . *Raschiare, Sbiancare.*
car. . . . *Ritoccare*
ar . . . . *Sfumare.*
ırar el bianch. *Stemperare il bianco.*

JMENTI DELL' IMBIANCHINO.

. . . . . *Spruzzetto.*
da pont . . *Tavole da ponte.*
. . . . . *Badile.*
ador . . . *Truogolo.*
ıza . . . . *Grillo.*
ıri a du o
stamp. . . *Ornati o fregi a due o tre stampini.*
ıne. . . . *Carbone da segnare.*
ett. . . . *Capra, Cavalletto.*
ın . . . . *Braca.*
. . . . . *Colori.*
ıass. . . . *Compasso.*
. . . . . *Corde.*
èn'na . . . *Mestichino.*
. . . . . *Sferzini.*
. . . . . *Matita.*
a . . . . *Asta.*
én. . . . *Macinello.*
. . . . . *Asta mezzana.*
. . . . . *Grassello.*
b . . . . *Piombo, Piombino.*
. . . . *Pennelli.*
da imbian-
. . . . . *Pennellone.*
ı . . . . *Macina da colori.*
ati. . . . *Pignatte.*
én. . . . *Gancetto.*
ın . . . . *Raschiatojo.*
. . . . . *Riga, Regolo.*
. . . . . *Scale.*

S'cell. . . . . *Bigonciuolo.*
Scudèli . . . . *Ciottole.*
Sdazz. . . . . *Colatojo.*
Seccia . . . . *Secchio.*
Soeuj. . . . . *Bigonci.*
Spatla . . . . *Spatola? Stemperatojo?*
Stamp . . . . *Stampini.*
Sticcioeuli . . . *Asticciuole.*
Tapparell. . . . *Troclea.*
Trign . . . . *Orci.*

Bianchett. s. m. T. Furb. *Latte.*

Bianchetta. s. f. T. de' Marm. *Mischio dei conti.* Marmo grigio di Luni pallido con macchie brune.

Bianchí add. T. degli Arg. *Bianchito.* Bollito nel bianchimento.

Bianchimènt. s. m. T. degli Arg. *Bianchimento, Grumata.* Gli argentieri e doratori lo dicono d'un composto d'acqua pura, gromma di botte e sale bollito insieme che serve per bianchire.

Bianchiment. s. m. T. de' Cer. *Biancheggio.* L'imbiancamento della cera.

Bianchissim. add. *Candido.* Di somma bianchezza.

Biancòn. s. m. T. de' Marm. *Biancone.* Marmo bianco perlato che trovasi nei villaggi che sono tra Gregoro e Arzago nel Veronese.

Biancòsa. s. f. T. Furb. *Neve.*

Biancùm. s. m. T. Furb. *Argento o Moneta bianca.*

Biancus. *Bianchiccio,* che tira al bianco, ma non è bianco affatto. Il *Biancolino* è un bianco bello e gentile. Il *Biancuccio* è d'ordinario un bianco povero. Il *Bianchetto* è un bianco non molto lampante ma chiaro.

Bianczàr. v. a. T. de' Cer. *Biancheggiare.* Imbianchire le cere esponendole al sole e alla rugiada.

Biàs. n. p. *Biagio.* Noi abbiamo il proverbio. = *San Bias pòrta la néva in t' el nas.* Per dire che nel dì della festa di quel Santo suol nevicare.

Biasén, Biasètt. *Biagino* diminut. di Biagio.

Biassà. add. *Masticaticcio,* e dicesi di pane o di qualunque altra cosa masticata.

Biassacarta. s. m. *Mozzorecchi, Menante, Copista, Scrivano.*

Biassador. s. m. *Biascicante.* V. Biassugòn. = Figurat. *Mangiatore.* Che mangia assai.

Biassament. s. m. *Masticamento, Masticazione, Biasciamento.*

Biassar. v. a. *Biasciare, Biascicare, Masticacchiare, Rugumare.* Il masticare a stento di chi non ha denti, o ne ha pochi: ma più propr. l'iniziativa del masticare.

Biassar. v. a. *Trinciare.* Dicesi di una forbice che non avendo taglio netto trincia.

Biassar. Figurat. *Far ballare i denti.* Mangiare.

Biassar di pater. *Digrumare paternostri, Spaternostrare.* Recitarli con voce sommessa dimenando la bocca come chi rimastica. Il Ruspoli ha in proposito la frase *Labbreggiar paternostri.*

Biassar i confett. *Poppare.* (Fagginoli rime IV. c. XIX.) *Biasciare.* (Braciol. XIII 29 Sch.). Il rimenarsi per bocca un confetto, una radichina o liquorizia e simili per succhiarne la parte zuccherina a poco a poco e struggerli senza masticarli.

Biassar il paroli. *Biascicare.* Favellar rotto: smozzicar le parole: proferir tardamente.

Biassarg su. *Masticare, Borbottare alquanto* innanzi di adattarsi ad una cosa, innanzi d'acconsentire.

Biassarla mal. *Masticarla male.* Sopportar male una cosa. Gagnolare.

Biassarosari. s. m. *Coronciajo.*

Biassòn. s. m. *Biasciotto.* Pane o altro biasciato che per lo più si dà con poca decenza e non piccol danno a fanciulli da poco slattati.

Biassugar v. a. *Masticacchiare, Biascicare.* Biasciare a stento.

Biassugòn. s. m. *Masticaticcio.* La cosa masticata in genere. V. Biassòn.

Biassugòn. s. m. *Masticatore.* Che mastica. Biascicante, Masticante.

Biastuma. s. f. *Bestemmia.* Empia parola detta contro Dio o contro le cose sante.

Biastuma. s. f. Fig. *Esagerazione.* Dicesi di que' prezzi esagerati che da taluno si chiedono delle proprie merci.

Biastumar. att. *Bestemiare, Dir o de' Santi, Attaccarla a D* bestemmie.

Biastumar con il man. *Best colle mani.* Aver le mani a Rubare.

Biastumòn. s. m. *Bestemmiatoracci* to bestemmiatore.

Biava. s. f. T. d'Agr. *Avena,* estensione *Biada,* cioè tutti c gumi che si danno in cibo all da cavalcare e da soma. V. V

Biava salvatga. T. Bot. *Pal rasacco peloso.* Il *Bromus* di Linn.

Dar la biava. *Profendare,* . *profenda alle bestie. Abbiada* propr. pascer di biada.

Razion de' biava. *Profenda.*

Biavar. att. T. d'Agr. *Abbiadare,* di biada.

Biavaroeul. s. m. *Biadajuolo.* V

Bibbia. s. f. *Bibbia.* Il libro cl tiene tutto il corpo della S. S

Bibbioteca. s. f. *Biblioteca, L* Ma *biblioteca* è quella collez libri che serve a publico uso *breria* quella de' privati. Le co cipali attinenti ad una bibliotec

Calamari . . .	*Calamajo.*
Cartlén	*Cartelline.*
Catalogh. . . .	*Catalogo.*
Codiz.	*Codici.*
Colezion. . . .	*Collezioni.*
Letturén. . . .	*Leggii.*
Liber.	*Libri.*
Manoscritt . . .	*Manoscritti*
Pèni	*Penne.*
Polvra	*Polvere da*
Scali	*Scale.*
Scansìi	*Scansie.*
Schifetti. . . .	*Vassoini?*
Scrani	*Seggiole.*
Sgnaduri . . .	*Registri da*
Stèma	*Stemma.*
Spolvrén . . .	*Polverino.*
Tavlén	*Tavoli.*

Bibbiotecari. s. m. *Bibliotecario.* che soprintende ed ha il della biblioteca. *Bibliografo* di lui che è versato nella cogniz libri. *Bibliografia* la scienza bliografo. *Bibliofilo* l'amatore

›mane chi ha smania di aver li-
ari o singolari. *Bibliomania* la
ne o smania del bibliomane. *Bi-
a* arte di compor libri. *Biblio-*
nome che si dà a coloro che
;gono molti libri e li nascondono
ltri.
Bàbi e Bebè.
Bibiana. Nome proprio di don-
ie si registra pel seguente det-
= *Santa Bibiana quaranta dì
stmana....* e vale che il tempo
a il dì 2 di dicembre, festa di
Santa, continuerà i successivi
›rni e una settimana. Fra i pro-
toscani non ho potuto rinvenirne
he potesse servire di traduzione
stro adagio, nè tampoco appros-
.vamente e bisogna dire che il
› adagio meteorologico sia una
tutta municipale della quale ba-
:cennare il significato.
m. *Bezzi.*
GH' È UN BICC' *Non v' è un becco
quattrino.*
s. m. *Bicchiere.* Vaso per uso
re. Le sue parti sono.
ı. . . . . . *Bocca.*
. . . . . *Fondo.*
r . . . . *Abboccatura.*
a . . . . *Mascelle.*
ie sono di varie fogge per es.
:ÈR A LA BOMBÈ. *Bicchiero a bor-
ıi.*
ÈR A CALIZ. *Calice, Bicchiere a
iuolo.*
ER A PONTA DE DIAMANT. *Bicchiere
' a diamanti.*
Èı DA ROSOLI. *Bicchieretto.*
Èı DA VÈN FORESTER. *Bicchierotto.*
e:e che tiene il mezzo tra i
eri da tavola e quelli da rosolio.
ÈR D' CRISTALL MOLÀ. *Bicchier
'llto, arrotato.*
:R DLA STAFA. *Il bicchiere del-
ala.* Il bicchiere che si beve nel
irsi da una casa o da un al-
che taluno disse *il bicchier
:ddio.*
:R D' ROBA. *Bicchiero.* Quanto
'e cape in un bicchiero.
ÈR INDORÀ. *Bicchiere messo a oro.*
ÈR LAVORÀ. *Bicchiere a foggia,*
cioè bicchiere lavorato *a costole, a
reti, a reticelli, a nodi profilati,
da Sciampagna.* ecc.

BICCÈR PANÀ. *Bicchiere fatto a diac-
ciò o diacciato.*

BICCÈR. s. m. *Vorticità.* Quell' appa-
renza di bicchiere prodotta dal rapido
movimento circolare che fa il volante
(pnell) cacciato in aria colla mestola
(paletta) allorchè ricade.

ALZAR EL BICCÈR. V. Alzar el gomed.

CUL D' BICCER. *Culaccino, Centellino.*
Avanzo di liquore che occupa appena
il fondo del bicchiere.

CUL D' BICCÈR. Fig. *Pietra di vetralla.*
Così suolsi chiamare per ischerzo o-
gni gemma falsa.

BICC'RADOR. s. m. *Trincone, Tracannone.*
Bevitore solenne.

BICC'RAR. s. m. T. de' Vetr. *Bicchie-
rajo.* Quegli che fa o vende bicchieri.
V. Vederiar.

BICC'RAR. v. a. *Sbevazzare.* V. Sbic-
c'rar.

BICC'RAZZ. s. m. *Bichieraccio.* V. d' uso
Pegg. di bicchiere.

BICC'RÈN. s. m. *Bicchierino.* Dim. di
Bicchiere.

BICC'RON. s. m. *Bellicone, Pecchero.* Ca-
licione alla tedesca. Bicchiero grande.

BICÒCA o BICOCLA. *Casipola, Stamberga.*
Casupola in pessimo stato. *Bicocca*
vale prop. Rocca o Casolare in cima
ai monti.

BICORGNA. s. f. T. degli Arg. *Bicornia.*
Specie di ancudine grande o piccola
con due corni, la quale serve per la-
vorar figure e vasi d' argento.

BICORGNA MOZZA. T. degli Arg. *Lin-
gua di vacca.* Specie di ancudine che
s' adopera per tondeggiare a sesta i
colmi de' vasi e delle coppe.

BICORGNA. s. f. T. de' Ram. *Bicor-
nia, Cacciafuori.* Sorta di ancudine
con due corna per lavorar vasi di
rame.

BIDA. s. f. *Mèta di bue.* V. Boàzza

BIDAR. v. a. T. de' Bott. *Imbiutare.*
Impiastrare con isterco di bue, e di-
cesi da bottai dello spalmare le ca-
prugini delle botti e le commettiture
delle doghe perchè non trapeli il li-
quido.

Bidar l' ara. T. d'Agr. *Compaginar l' aja.* Il Palladio dice: *sia assodata l' aja, e con isterco di bue compaginata.*

Bidè. s. m. *Bidè.* Franc. d'uso. Arnese o mobile di moderna invenzione, del quale fanno uso specialmente le femmine per amore di pulizia.

Far el bidè. *Lavarsi, Pulirsi.*

Bidell. s. m. *Bidello.* Colui che serve ad università, academie ecc. *Tavolaccino.*

Bièni. s. m. *Biennio.* Spazio di due anni.

Bietta. s. f. T. di Cart. *Gallonzola.* Grossa bietta di legno per tener in punta il mazzo alla sua stanga.

Biètta. s. f. T. de' Navic. *Aguglia* Quel ganghero di ferro attaccato alla ruota di poppa il quale congiugne e regge il timone per farlo atto a piegarsi ed alzarsi.

Biff. Parola usata nel seguente dettato.

Nè in biff nè in baff. *Nè nell' uno, nè nell' altro modo.*

N' in far nè in biff nè in baff. *Non fare nè motto nè rotto.* Non prendere parte in una cosa nè in bene nè in male.

Biffa. s. f. T. degli Agrim. *Biffa, Bastone da livello.* Bastone che si pone in terra con in cima un segno o scopo, bianco e rosso per lo più, per levar di pianta, o fare altre operazioni di agrimensura.

Biffstècch. s. m. T. de' Cuoc. Voce venutaci dall' Ingl. *Beefsteaks* che vale *Braciuole di manzo* ed è veramente filetto di manzo tagliato in fettoline sottili, fatto alquanto abbrostire sulla graticola ed imbandito verdemezzo.

Biga. s. f. T. de' Carr. *Biga.* Sorta di carrozza antica ora solo in uso tra noi ne' spettacoli teatrali.

Corsa dil Bighi. *Corsa delle Bighe.* V. Corsa.

Bigant s. m. *Monello.* V. Birichén.

Bigantaria. s. f. *Canaglia.* Quantità di monelli o di biricchini. V. Birichinaja.

Bigantèll. s. m. *Bricconcello.*

Bigantisem. s. m. *Birboneria, Birbonata, Bricconeria, Bricconata.*

Bigantòn, Bigantazz. s. m. *Furfantone, Furfantaccio.* Biricchino al segno.

Bigatt. s. m. *Bozzolo.* V. Bègh

Bigattar. s. m. *Bacajo, Bigatti* lui che alleva e governa i b seta.

Le operazioni, gli strumenti e attinenti al bacajo sono le se

OPERAZIONI DEL BACAJ

Cattar i folsè . .	*Sbozzolare.*
Custodir la smenta.	*Custodire i*
Covar j' oeuv . .	*Covare l' u*
Dar la foeuja . .	*Nutrire i l*
Desfar el bosch .	*Spiantare i*
Far la foeuja . .	*Dibrucare.*
Far nasser i parpajon.	*Sfarfallare zoli.*
Lavar il beghi .	*Lavare i b*
Lavar la smenta .	*Lavare il s*
Maridar il beghi .	*Accoppiar l le.*
Metter il beghi .	*Far bigatto*
Metter in moeuj la smenta . .	*Immollare*
Mudar el lett . .	*Far la mut to.*
Purgar i parpajon.	*Purgar le*
Ras'ciar la smenta.	*Staccar le*
Staccar i parpajon.	*Disgiugnere falle.*
Sugar la smenta .	*Strizzare l*
Tgnir i folsè . .	*Allevare i l*

STRUMENTI DEL BACAJ(

Anell	*Anello.*
Arfiador. . . .	*Sfiatatojo.*
Baltèn	*Vaglietti.*
Banchi	*Panche.*
Bàregh	*Castello.*
Bigatara. . . .	*Bacaja, Bi*
Bosch	*Bosco.*
Brusi.	*Fascinette d*
Canetti	*Cannicci.*
Carta busa. . .	*Fogli buche*
Carta d' brunell .	*Carta bigia*
Carta per l' umid.	*Fogli d' un*
Cassetta pr'il beghi	*Cassetta a*
Cassetti da far nasser il beghi. .	*Cassettine.*
Cavagn	*Cesto.*

n da foeuja. *Paniere.*
:tt. . . . *Cavalletti.*
:tt d' foeuj. *Ciocchetta.*
n'na . . . *Trinciatojo.*
ı . . . . *Manelli.* (Molossi)
ı . . . . *Foglia.*
ır . . . . *Frascato.*
. . . . *Graticci.*
èter . . . *Igrometro.*
. . . . *Gelso.*
. . . . *Uova.*
galà . . . *Uova aggallate.*
. . . . *Pannilini.*
én. . . . *Uncino.*
aroeula per
menta . . *Raspa, Raspino.*
:r la muda. *Rete per le mute.*
pr' i sto-
ıj . . . . *Regoli.*
. . . . *Truccioli.*
la cattar la
ıja. . . . *Sacco.*
con i pian. *Scala a palchi.*
cc' . . . *Cartoccini pei riccioni.*
. . . . *Granata.*
a . . . . *Seme de' bachi.*
i . . . . *Stampi.*
én'na
énni. . . *Pennacchio, Pennaruolo.*
uj. . . . *Stuoje.*
. . . . *Stufa.*
ı far nasser
nenta . . *Camera calda.*
i pr' il be-
. . . . *Tavolette per le mute.*
. . . . *Pannilini.*
mèter . . *Termometro.*
r la smenta. *Guardasemente.*
r' il teli. . *Telaj per i pannilini delle uova.*
er la foeuja. *Gerla.*
pr' i lett . *Gerlino.*
. . . . *Ceppo.*

ATTINENTI AL BACAJO.

a lavor. . *Andare alla frasca.*
. . . . *Bachi.*
nani. . . *Bachi nani.*
rossi. . . *Bachi rossi.*
Beghi tardivi . . *Raccoglitícci.*
Bgon. . . . . *Bacaccio.*
Bianch' dla Chén'na. . . . . *Bianchi della China.*
Calor. . . . . *Temperatura.*
Calzén . . . . *Calcinacci.*
Camra dla foeuja. *Magazzino della foglia.*
Cavaletti. . . . *Bachi scemi.*
Ciapàr el gialdon. *Invachire.*
Ciarètt . . . . *Lustrini.*
Ciocchètt . . . *Falloppe.*
Covetti . . . . *Codette.*
Diarrea . . . . *Diarrea.*
Doppion. . . . *Doppi.*
Dormia . . . . *Dormitura.*
Dormir . . . . *Assopimento*
Dsertor . . . . *Raccoglitícci.*
Dvintar rizz . . *Farsi riccioni.*
Far j' oeuv. . . *Depor le uova.*
Far la muda . . *Spogliarsi.*
Fermentar la foeuja. . . . *Ribollire.*
Fluss. . . . . *Flusso.*
Folsè da j' occ . *Filugello maschio.*
Folsè da smenta . *Bozzoli da seme.*
Frà . . . . . *Frati.*
Galètta . . . . *Bozzoli.*
Gess . . . . . *Gessi.*
Gialdon . . . . *Vacche, Gialdoni, Lattoni.*
Gialdon con j' anèi gross . . . . *Cosloloni.* (Lambr.)
Lett . . . . . *Letto, Rosumi.*
Magnar dla grossa. *Mangiar con furia.*
Morir in t'el bosch *Morir di negrone.*
Morti bianchi . . *Morti bianchi, Trippe.*
Nasser il beghi . *Schiudersi l' ova.*
Nigron . . . . *Negrone, Cancrena.*
Odor. . . . . *Esalazioni putride.*
Ospital . . . . *Bachi pigri, flacchi.*
Past . . . . . *Pasto.*
Rachitich . . . *Chiaretti, Luccioli.*
Rizz . . . . . *Vacche.*
Rizz con la gozza a la bocca . . *Atrofici.*
Sign . . . . . *Mal del segno.*
Splaja . . . . *Scoglia.*
Svudares . . . *Svotarsi.*
Trivoltén . . . *Bachi di tre volte o di tre mute.*

Voeud . . . . *Camerelle delle stuoje.*
Zinquantén. . . *Trivoltini.*
Zinturén . . . *Pestellini.*

Bigatara. s. f. T. de' Bac. *Bacaja, Bacheria.* Luogo dove si governano i bachi da seta.

Bigattera. s. f. *Bigattiera.* La donna che ha cura de' bachi da seta.

Bighèn, **Bighetta**, **Bigolèn.** *Pisciatojo, Cecino, Cece.* Il membrino dei fanciulletti.

Biglia. s. f. T. di Giuo. *Palla* per lo più d'avorio, con cui si giuoca al biliardo.

Bigliard. s. m. *Biliardo.* Soda tavola quadrangolare bislunga, ben piana, coperta di panno e cinta di sponde o mattonelle sul quale si giuoca colle bilie. Sue parti sono.

Assi dil spondi . *Battuta.*
Busi . . . . . *Bilie.*
Fasson . . . . *Fascie.*
Pann. . . . . *Panno.*
Pè . . . . . *Colonnini.*
Pian . . . . . *Prato.*
Sponda . . . . *Mattonella.*

VOCI E COSE ATTINENTI AL GIUOCO DEL BILIARDO.

Achittars . . . *Achittarsi.*
Andar in busa . *Andare in bilia.*
Bala . . . . . *Palla.*
Batter . . . . *Battere la palla.*
Batter de sponda. *Battere di calcio.*
Batter in quart . *Giocare di rinquarto.*
Battifond . . . *Compare.*
Biglia . . . . *Palla.*
Bigliardar . . . *Misurare il prato.*
Blocch . . . . *Bilia.*
La bleu o el quatter. . . . . *Palla turchina.*
Bricòla . . . . *Bricolla.*
Busa . . . . . *Buca e Bilia.*
Carambola . . . *Carambola italiana*
Carambola francesa . . . . . *Carambola a tre.*
Carambola russa . *Carolina.*
Casén . . . . *Pallino.*
Ciapar d' cul . . *Rimbattere di mattonella.*
Ciapar la bala. . *Battere la* [...] *Trucciare.*
Ciapar un pel. . *Sfiorare la* [...]
Colar. . . . . *Mettere a mal*[...]
Contracolp . . . *Contracolpo.*
Correr adrè . . *Ambigliarda*[...]
Dar . . . . . *Andare alla* [...]
Dar del gocub . *Battere sotto* [...]
Dar una stcada . *Far picche c*[...] *caccia.* (T[...]
Dar un gess . . *Fallire il co*[...]
Dars el basèn. . *Ribattersi.*
Esser colà o metter colà . . . *Essere o me*[...] *mattonella.*
Esser imbalà . . *Essere impal*[...]
Esser in zoeug . *Essere in pa*[...]
Far bala. . . . *Far bilia.*
Far carambola. . *Far caramb*[...]
Far bricòla d' trei spondi . . . *Giocare di ri*[...]
Far d' casén . . *Far pallino.*
Far el filott . . *Dar nel me*[...] *birilli.*
Gobar . . . . *Battere sotto* [...]
Goeub . . . . *Schiancio.*
Goeub rotond. . *Tondo a sch*[...]
Gialda o sès . . *Palla gialla.*
Guèra . . . . *Corda.*
Imbalar. . . . *Impallare.*
Incrosar la bala . *Incrociare.*
Longa . . . . *Stecca lunga*
Longhissim . . . *Steccone.*
Marcador . . . *Marchiere, P*[...]
Marcadora . . . *Cartella, Ca*[...]*lina.*
Metters . . . . *Achittarsi, D*[...]*chitto.*
Omén . . . . *Birilli.*
Orba. . . . . *Giuoco imp*[...]
Partida d' seguit. *Tutta partit*[...]
Perdres . . . . *Perdersi.*
Rossa o tri. . . *Palla rossa.*
Saltàr . . . . *Rimbalzare.*
Saltar focura . . *Balzar fuor*[...]
Scurton . . . . *Mazza, La* [...]
Sponda . . . . *Mattonella.*
Stecca . . . . *Stecca.*
Terz . . . . . *Mezza lung*[...]
Tirar de stracanton. . . . . V. Far brico[...]
Tirar d' sponda . *Far mattone*[...]
Zugar in difesa . *Far buon a*[...]
Zugar a casén . *Far a palli*[...]

Bigliardar. v. a. T. di Giuo. *Misurare il prato.* Seguir la palla colla stecca come fanno coloro che pare vogliano con ciò dar norma alla palla.

Bigliarder. s. m. *Biliardiere.* V. Fran. e dell' uso. Quegli che tiene bigliardo. *Marchiere* chi nota i punti.

Bigliardera. s. f. *La moglie, la figlia* o altra donna attinente al biliardiere.

Bigliètt. s. m. *Biglietto, Viglietto.* Sorta di lettera breve che s' usa fra non lontani: ordine, promessa, privilegio ecc.

Bigliètt alla sorta. *Storno.* Polizze del lotto che si vendono alla ventura.

Bigliètt da metter sòra al scatli, liber. ecc. *Etichetta.* Quel polizzino che si soprappone a certe cose per indicarne la qualità, la quantità, il valore o simile.

Bigliètt del lòtt. *Polizza.* Biglietto di lotto giuocato a voglia del giuocatore.

Bigliètt del mont. *Cartella.*

Bigliètt del teater. *Bullettino.* Polizzetta che serve per essere ammesso ad uno spettacolo teatrale o simile.

Bigliètt de sfida. *Cartello.* Lettera di disfida.

Bigliètt o Bigliettén da metter sòra 'na piaga. *Bullettino.* V. Boltén.

Bigliòn. s. m. Franzesismo che va ormai in disuso. *Moneta spicciola.* V. Monèda erosa.

Biglòn. s. m. *Bighellone, Sciocco,* cioè scimunito, scempiato, babbaccio, bigolone.

Bignàr. v. n. *Marinare, Arrovellarsi, Stizzirsi.* Aver collera nè potere sfogarla, avere un certo interno cruccio per cosa che ne dispiaccia: sbuffare: mostrar di essere adirato: dirugginare i denti: rodersi.

Bignè. s. m. T. di Cuc. *Bignè, Frittelline.* V. d' uso. Fette di mele passate nello spirito, sventrate e rinvolte in pasta o colla, nella quale entri malvasia o altro vino fino.

Bigò. V. Bagatt.

Bigoj o macaronzén. T. de' Past. *Cannoncini.* V. Macaronzén.

Bigol. s. m. *Verga o membro virile:* e dicesi anche quello d' alcuni animali, come del bue, asino ecc.

Bígol. s. m. T. de' Mac. *Pancia.* (Scappi) *Carne ventraja.* Carne che staccasi dal ventre del bue presso la parte d' onde è sventrato e sta attaccata la verga.

Bígol doppi. T. de' Mac. *Taglio di forcella.* Quel taglio di carne che staccasi dal bue macellato in quella parte ove si unisce la pancia colla bocca dello stomaco.

Bigolòn. s. m. *Bighellone, Lasagnone, Baggiano.*

Bigolott. V. Pigolott.

Bigonz. s. m. T. Furb. *Calzoni, Brache.*

Bigordi. s. m. *Trefano, Trefolo.* Ciascheduna di quelle corde sottili di che si compone la fune a più doppi.

Lavorar a du bigordi. *Far da sere e da messere.* Tener il piede in due staffe. V. Lavorar.

Bigott. s. m. *Bigotto, Pinzochero, Bacchettone, Ipocrita.* Però *bigotto* è quegli che si attacca alle minute pratiche di divozione per dispensarsi dai doveri della vera, *pinzochero* è quegli che affetta una devozione seducente per farla servire a' suoi fini, *ipocrita* è colui che affetta divozione per nascondere i suoi vizi, il *bacchettone* si vale della divozione per coprire l' intenzione di essere impunemente malvagio.

Bigotta. s. f. *Spigolistra.*

Bigottisem. s. m. *Bigottismo.* Bacchettoneria, Ipocrisia, bacchettonismo.

Bigottòn. s. m. *Pinzocherone.* accrescit. di Pinzochero; e si dice il più spesso in mala parte.

Bíla. s. f. *Bile.* Liquore giallo, verdastro, viscoso, amaro, nauseante il quale separasi dal fegato degli animali. V. Fela.

Bíla. s. f. *Iracondia.* Quel grado d' ira a cui l' uomo perviene pei seguenti gradi, secondo il Tommaseo. *Indignazione, Sdegno, Risentimento, Corruccio, Stizza, Collera, Adiramento, Ira, Iracondia,* per poscia darsi alla *Rabbia, Furia, Furore.* ecc.

Bilanc. s. m. T. degli Uff. *Bilancio, Comparazione.* Pareggiamento di dare e avere, il mettere a pari il debito e il credito.

Bilancier. s. m. T. degli Oriv. *Bilan-*

cia. Quella parte dell' oriuolo posta in bilico contro la faccia esterna della cartella inferiore, che comunica colla serpentina di cui va moderando il movimento.

Bilàzza. s. f. *Gran bile*. Ma si dice anche per *Astiuzzo simulato, Ira repressa*, ecc.

Bilén. s. m. *Balocco, Ninnolo, Trastullo*. Cosa che si dà in mano per lo più ai bambini per trastullarli. V. Zugatlén.

Bilén de stagn. *Stagnini*. (Caro apol. pag. 32).

Bilia. s. f. *Palla*. V. Biglia.

Biliàra. s. f. *Febbre biliaria*.

Biliò. s. m. T. de' Sart. *Forma*. Strumento di legno a uso di forma da cappello il quale serve a spianare i giri delle maniche e la pistagna da collo. V. Zuccòta.

Bilòs. s. m. *Bilioso*. Quegli in cui soverchia la bile.

Bimbén'na. s. f. *Pisciarello*. Vino sdolcinato senza colore tendente all' acquerello.

Binadòr. s. m. T. di Cart. *Sceglitore* e così al feminino *Sceglitrice* (Binadora). Colui o colei che nelle cartiere sceglie le carte tagliate e ne compone i mazzi.

Binadora. s. f. *Addoppiatojo*. V. Filatoj.

Binadura. s. f. T. di Cart. *Sceglitura*. L' atto dello Scegliere.

Binàga o bunàga. s. f. T. di Bot. *Bonaga, Arrestabue, Serpentina*. Pianta le cui radici sono sì lunghe e sì difficili a rompersi che spesso fermano gli aratri e i buoi che lavorano. È *L'Ononis arvensis*. di Linn.

Binar. v. a. T. di Cart. *Scegliere*. Aprire le manate di fogli levati dallo stenditojo, sceverare dai buoni i fogli difettosi e pieghettarli e disporli pel lisciatojo.

Binar la seda. T. de' Set. *Addoppiare*. Accoppiare due fili di seta dipannandoli uniti sur un solo rocchetto onde poterli poi torcere.

Bindàr. v. a *Bendare*. Coprir gli occhi con benda; e dicesi ancora delle mente che alcuna passione alteri od offuschi. Abbendare: imbendare. V. Imbindàr.

Bindèll. s. m. *Bindella, Fetuccia* *stro*. V. Tavèla.

Bindén'na. s. f. *Benderella, Be* Piccola benda.

Bio. voce usata ne modi Eufem.

Per bio, Corpo de bio, Zura bi e che si possono tradurre *Per dia* *Corpo di dianora, Perdicoli*. e

Bio bio. *Unguento bocchino, e* *stro, piastriccio, impiastriccio* esempio, noi diciamo a modo di no verso taluno che sia legger scalfitto o ferito:

Con un pò d' bio bio l' è bell' rì. cioè *con un empiastro da* *con un tal poco di unguento b* *no, torna sano e salvo*.

Biò. s. m. T. de' Bast. *Staffa*. scia di maschereccio con una dall' un de' capi e con una spe alamaro dall' altra che passato ciappa opposta tiene unite le alla campanella delle stecche de lare.

Biolca. s. f. T. d' Agr. *Bifolca*. di superficie agraria del paese stensione di 30 ari e 81 cent.

Biolcadura. V. Biolcatich.

Biolcatich. s. m. T. d' Agr. *Area* *ria*. (Neol.). Quantità di bifol cui è composto un territorio q que od uno stato. (Pezzana).

Biolz. s. m. T. d' Agr. *Bifolco, A* Quegli che ara e lavora il t coi buoi. = *Carreggiatore*, col guida il carro. = *Boaro* il gua de' buoi. V. Bergamén.

Biolzadura. s. f. T. d' Agr. *Bifol* Arte de' bifolchi e così chiama che la custodia di tutta la poss e sue pertinenze.

Biond. add. *Biondo*. Di colore giallo ed il bianco, proprio de' e de' peli. = *Biondezza* è l' a di biondo. *Bionda* dicesi una s lavanda che serve per imbion capelli.

Biond scur. *Biondo carico*.

Biond ciar. *Fulvo*.

Andar in coll biond, Andar *Andar di rondone*. Andar prosp cose: andar benone: andar a a seconda.

BIOND. *Imbiondire.*
TEL BIOND. *Biondeggiare.*
ONDÒTT, BIONDÒN. add. *Bion-iondetto* e si usa anche in sustantivo.
s. f. e add. *Biondetta, Bion-*

:NA. s. f. *Carne tirante, Pel-*arte bianca, membranosa e e della carne. V. Splaja e

:e usata nella frase
IONDO. *A tutta usanza, Al-moda, Di tutto garbo o buon* e si dice anche *a tutta pa-*:ioè all'ultima galanteria.
m. *Biondaccio.* Biondo smac-

m. (dal Ted. Bloss. che vale si usa per *Disadorno, Fred-'to, Nudo crudo,* cioè senza amento o decenza. V. Sbioss.
ss. *Pane nudo.* Senza compa-?ezzana).
ıss *Ignudo nato, Nudissimo.* disadorno in sommo grado.
n. T. di Vet. *Biracchio o* , il manzo e le femmine del hanno compiuti i due anni.
'èzz.
. *Birba.* Uomo furbo, frau-birbone. Ma usata in senso vale *Monello, Brioconcello.*

ı VIVER ALLA BIRBA. *Andare o a birba, Paltoneggiare, An-:rocco, Andare alla busca, tolica.* Birbantare.
ı. *Giuntare.* Truffare ed an-*mare.*
m. *Birbante, Ribaldo.* Bric-ıommo grado.
s. f. *Birbanteria, Birbo-ıidoneria, Monelleria, Fur-*Ribalderia.
irbon.
n. *Birbone, Briccone,* Mari-'fante. E in altro signif. *Fur-ıone.*
DI BIRBÒN DUREN POC. *Le : dei tristi duran poco, on ride la moglie del ladro, volpi alla fine si riveggono in pelliccería.* Chi male fa male riceve, o è alla fine punito.

BIRBONADA. s. f. *Birboneria.* Azione da birbante. *Zannata* dicesi di cosa frivola e di azione o cosa da zanni.

BIRBONÒN. s. m. *Briccone, Birbone solenne.* Furfantone.

BIRBONZÈLL. s. m. *Furfantello.*

BIRIBÌSS. s. m. *Biribisso.* Nome d'un giuoco d'azzardo a tavoliere omai andato in disuso.

FIGURA DA BIRIBÌSS. *Figurino del calotta, Figuraccia, Mascherone.* Figura strana, ridicola.

BIRICHÈN. s. m. (dal Celto *Bi,* piccolo e *Rechin* inquieto). *Birichino, Baroncio, Galeone, Mariuolo, Monello.* Detto per vezzo *Furbettello.*

FAR EL BIRICHÈN. *Gagliuffare, Vivere alla scapestrata.* Condurre vita malvagia e oziosa. In altro signif. *Pazziare.*

METTERS A FAR EL BIRICHÈN. *Gittarsi al barone, al cattivo, Darsi al briccone.*

BIRICHÉN'NA. s. f. *Berghinella.* Femmina plebea, di non buona fama. Detto di fanciulletta, viva, irrequieta, *Furfantella, Bricconcella.* ecc.

BIRICHINADA. s. f. *Monelleria.* Cosa da monello: mariuoleria. Giunteria, Trufferia.

BIRICHINADÈLA. s. f. *Sboccatura.* Pazziuola giovanile: scostumatezza della prima gioventù. Giovinezza.

BIRICHINAJA. s. m. *Ciurmaglia, Gentaglia, Plebaglia, Cessame.*

BIRICHINÈLL. s. m. *Bricconcello.* Furfantello, furbetto, furbacchiotto, baroncello.

BIRICHINÈTTA. s. f. (per vezzo) *Furbettella.*

BIRICHINÒN. s. m. *Furfantone, Squassaforche, Impiccatojo.* Rompicollo, Birbone.

BIRLA. Voce venuta dallo spagnuolo (Birle) *Rullo.* Per similit. adoperata nel nostro dettato

ANDAR ZO D' BIRLA, in senso di *Uscir dei gangheri.* Imperversare, ed anche in senso di *Dar ne' lumi.* Impazzare, dar volta il cervello come nel giuoco dei rulli si capovolgono i rulli percossi dal pallamaglio.

Birocc. s. m. T. de' Carrozz. *Biroccio.* Sorta di carrozzino a due ruote per uso di carreggiare con un cavallo. V. Barozz.

Birolè. s. m. T. Furb. *Dadi.*

Birra. s. f. *Birraria.* Luogo dove si fabbrica o si vende la birra. V. Birràr.

Birra. s. f. *Birra.* Bevanda spiritosa preparata colla fermentazione de' grani de' cereali, misti coi lupoli. *Cervogia, Cervosa, Melichino, Sidro,* sono altre specie di birra.

Birra d' marz. T. de' Birr. *Birra marzolina.*

Birra doppia. T. de' Birr. *Birra forte.* La *Double Bière* de' Franc.

Birra inglesa. T. de' Birr. *Birra, Porter.*

Birra picola. T. de' Birr. *Birra piccola, Birretta.* Vinello della birra. V. Birròn.

Birra russa. T. de' Birr. *Kwas.* Specie di birra tratta dalla segala. La voce russa *Kwas* vale *Fermento.*

Birrar, coll dla birra. *Birrajo.* Colui che fa e vende la birra. Le operazioni, gli strumenti e le cose attinenti al birrajo sono le seguenti:

OPERAZIONI DEL BIRRAJO.

Arsorar la birra . *Asolare la birra.*
Bagnar l'orz . . *Imbevere l' orzo.*
Baltar l'orz . . *Vagliare l' orzo.*
Brasman. . . . *Stemperamento.*
Brillar l'orz . . *Macinare il malto.*
Buttar zo la birra. *Levarla dalla caldaja.*
Ciarificar la birra . *Chiarificare la birra.*
Dar èl ferment . *Lievitare.*
Far coesuer la birra . . . . . *Cuocere la birra.*
Far nasser l'orz . *Far germinare l'orzo.*
Far scàr l'orz. . *Disseccar l' orzo.*
Lavar l'orz . . *Lavare il grano.*
Mettr in ti barij . *Imbottare.*
Mucciar l'orz . . *Ammassare l' orzo.*
Mudar l'acqua . *Mutare l' acqua.*
Rasìr. . . . . *Abboccare i barili.*
Sravisar l'orz . . *Strofinare il malto.*
Stagionar la birra. *Fermentar[e] ... razione.*
Stender l'orz . . *Stratificar[e]*
Tirar zo. . . . *Spillare il ... della bi[rra]*
Tridar l'orz . . *Ammaccar[e]*

STRUMENTI E COSE ATTINENTI AL BIRRAJ[O]

Alvador . . . . *Lievito.* (V.
Avertis . . . . *Luppolo.*
Barij . . . . . *Barili.*
* Birra. . . . . *Birra.*
Birròn . . . . *Birretto.*
Bottigli . . . . *Bottiglie.*
Butt dl'orz. . . *Piumiciuol[i] ... me.*
Caldèra del birròn. *Caldaja de[lla] ... cola bir[ra]*
Caldèra dla birra. *Caldaja del[la birra] doppia.*
Canòn . . . . *Tubi da tr[...]*
Cavagni da bottigli. *Cesti a cas[...]*
Còla d' pèss . . *Colla di pe[sce]*
Fabrica . . . . *Birreria.*
Ferr del fond . . *Contrafond[...]*
Forcòn . . . . *Forchetta.*
Làzza. . . . . *Spago.*
Macchina da turàr il bottigli . . *Calcaturac[...]*
Malt . . . . . *Malto.*
Mastela . . . . *Tinozza.*
Nevlòn . . . . *Lupolo.*
Orz . . . . . *Orzo.*
Provén . . . . *Areometro ... sità.*
Rastrèli . . . . *Bottiglieria*
Ravisén'ni . . . *Radichette.*
Scadòr . . . . *Torricella.*
S'ciuma dla birra. *Lievito.*
S'ciumèn . . . *Schiumatoj[o]*
Socuj. . . . . *Bigonci.*
Socuja . . . . *Bigoncia.*
Spatla . . . . *Pala.*
Stoppaj . . . . *Turaccioli.*
Stua . . . . . *Stufa.*
Sudar . . . . *Sudare.*
Tavlazz . . . . *Cassa.*
Tén'ni . . . . *Tini.*
Tond forà . . . *Fondo a tr[...]*
Trollètt . . . . *Rastrello.*
Zuccher. . . . *Zucchero.*

m. T. de' Birr. *Birretta.* Sorta
ı leggera e poco lievitata in-
ı da poco nel commercio per
bibita economica.
. *Pallido, Sparuto.* E dicesi
è rabbrividato dal freddo.
BISÈN· *Micio.* V. Bisèn.
ld. *Bigio.* Colore simile al cene-
.
. f. *Giga.* Sorta di ballo detto
altresì la *Piacentina.* È una
li furlana.
ı. m. *Bisbetico, Stravagante,*
ico, Umorista, Lunatico. V.
ant.
m. *Bisbiglio.* Bisbigliamento,
, mormorio, borboglio, rumore,
o, pispilloria, pissi-pissi.
. *Bisca.* Luogo publico dove
:a.
t. (dal fr. *Bisquer,*) *Arrovel-*
Marinare, Rodersi. Aver gran-
ne potere sfogarla. Rodere il

s. f. *Biscazza.* Bisca vile, scan-

s. m. *Biscazziere.* Chi tiene
. *Bicajuolo,* Chi la frequenta,
are, L' atto del frequentare la

m. T. de' Strum. *Bischero,*
Pirolo. Legnetto congegnato
ıico del liuto o di altro stru-
imile per attaccarvi le corde
erle o allentarle. Ila
. . . . *Forellino.*
. . . . *Fusto.*
. . . . *Manico.*
ı DI PIANEFORT. *Pironi.*
;. m. T. de' Calzol. *Bussetto,*
). Pezzo di legno per lo più
, col quale i calzolai lisciano
:no delle suole, ha
oel. . . *Spalla.*
. . . . *Corpo.*
. . . . *Labro.*
. BISÈGHEL. T. de' Calzol. *Bus-*
ustrare.
n. BISÈN'NA. s. f. *Micino, Mu-*
così *Micina, Mucina* al fem-
Vezzeggiativo del gatto e della
mina.
. m. *Bislacco, Bisbetico, Stra-*
vagante, Balzano. Ma si usa anche
in signif. di *Uomo alla carlona, a*
caso. Alla rustica.

BISLÒNGH. add. *Bislungo, Oblungo.* Al-
quanto allungato.

BISMUT. s. m. T. di Min. *Bismuto.* Me-
tallo fragile, che tuttavia cede alcun
poco al martello, di color bianco gial-
liccio lamelloso e sommamente fusibile.

BISNÒNN. s. m. *Bisnonno, Bisavolo, Bisa-*
vo, Proavo, Proavolo. Padre dell'avo,
o dell' avola. *Terzavolo o Arcavolo,*
Padre del Bisavolo. *Bisarcavolo,* Quar-
to nonno. *Quintavolo,* Bisavolo del
Bisavolo.

BISOEUL. s. m. T. d'Agr. *Alveare, Alve-*
ario, Arnia, Copile, Melario. Casset-
ta o simile dentro a cui le api fa-
bricano il mele e la cera. *Favo, Fia-*
le. Cera lavorata a cellette ove le api
depongono le loro uova ed il miele
per nutrir le larve. *Pegolo, Propolo*
è quella sostanza resinosa che le api
traggono dalle piante e con cui tura-
no le screpolature dell' arnie.

BISOEUL DE DVÈLI. T. d'Agr. *Bugno.*

BISOEUL DA BUGADA. T. de' Lavand.
Conca. Vaso entro cui fare il bucato.
Colatojo.

BISOGN. s. m. *Bisogno.* Mancamento di
cosa della quale si può anche far sen-
za, *Occorrenza* è meno di bisogno.
Necessità è più di bisogno: è un
bisogno stringente, imperioso al qua-
le si deve per ogni ragione provvedere.

AVER EL SO BISOGN. *Aver l' occorrente,*
o la Tornata di casa.

CHI HA BISOGN, SLONGA LA MAN. *Chi*
ha bisogno s' arenda, o si scomodi.

ESSER IN T' UN GRAN BISOGN. *Essere*
in povertà, in necessità, in urgenza,
nell' indigenza.

FAR D' BISOGN. *Occorrere, Necessitare.*

FAR I SO BISOGN. *Far i suoi agi.* Il
mestier del corpo.

GUAI AVER D' BISOGN. *Chi per man*
d' altri s' imbocca, tardi si satolla.

IN CAS D' BISOGN. *A un bel bisogno, A*
un bisogno. Cioè venendo l' occorrenza.

IN CAS D' BISOGN L' ASEN TRÒTA. *La*
fame caccia il lupo al bosco, Il bi-
sogno fa trottar la vecchia o fa l' uo-
mo ingegnoso.

N' AVER GNANCA TEMP DA FAR I SÒ BISOGN. *Non aver tempo da rifiatare.*

BISOGNA DIR. *È da credere, È da supporre.*

BISOGNA STAR SÀVI. *Devi star quieto.*

BISOGNA VEDER. *Va veduto.*

BISOGNAR. att. *Bisognare.* Da noi si usa spesso in sensi diversi. Vedine gli esempi in Bisogn e Bisogna.

BISOGNEVOL. s. m. *Bisognevole.* Che fa di mestieri.

BISOGNOS. s. m. *Bisognoso, Bisognante, Necessitoso,* che ha bisogno o necessità.

BISÒN. s. m. *Pelliccione.* Un grosso gatto di pelo liscio.

BISS. (dal Lat. *Bis. Due volte.*) Interjezione colla quale si domanda la replica di una sinfonia, di una danza ecc. e vale *Da capo! Di nuovo! Un altra volta!*

BISS. s. m. *Serpe.* V. Bissòn.

FREDD CHE UN BISS. V. Fredd.

BISSA. s. f. *Biscia.* Nome generico dei rettili detti dottrin. *Colubri.* V. Miò e Serpent.

BISSA DA PRÀ. T. d' Erp. *Colubro saettone* e volg. *Biscia da prato.* Il *Coluber flavescen* del Gmel.

BISSA SCUDLARA. T. d'Erp. *Tartaruga, Testuggine.* Animale terrestre e acquatico di varie specie. La prima è di mare, come la *Tartaruga Coriacea.* La seconda quella che ha per tipo la *Tartaruga Embricata,* della cui coccia si fanno scatole ed altri lavori. La terza ha per tipo la *Tartaruga Mida* che talor pesa fino a 1500 libre ed è buona a mangiare. V. Tartaruga. Sono comuni però solo tra noi fra le acquatiche la *Tartaruga Europea* che è la *Testudo orbicularis* di Linn. e fra le terrestri la tartaruga Greca detta da' Tosc. *Botta scodellaja.*

BISSA DA ÀCQUA. T. d' Erp. *Vipera aquaiuola.* La *Coluber natrix* di Linn.

BISSA. Met. *Donna indragonita, indiavolata, inserpentita.*

BISSA. s. f. T. Furb. *Corda.*

ARVOLTERES CME UNA BISSA. *Indragare, Invelenire.* Far faccia, rivoltarsi ad uno.

LA BISSA HA DÀ D' BOCCA AL ZARLATAN. *L' uccellatore è stato preso alla ragna. La civetta ha impaniato.*

PELA DLA BISSA. *Scoglia, Scoglio.* La pelle che getta ogni anno.

TOEURES LA BISSA IN SÉN. *Allevarsi la serpe in seno, Pagare il boja che ci frusti.* Affidarci ad un nemico.

BISSABOÈUGA. (A) *A spinapesce.* In quà e in là, quasi serpeggiando.

BISSACA. s. f. T. Mil. *Bisaccia.* Sacchetto che portano in viaggio i soldati ponendovi entro il loro piccol bagaglio.

BISSÀCA DA POSTÉN. *Bolgia.* Specie di valigia che si apre per lo lungo.

BISSACA DA CAZZADOR. *Carnajuolo, Carniero, Carniere.* V. anche Bersaca.

BISSÈTTA. s. f. *Bisciolina.* Diminut. di Biscia.

SIT DA BISSI. *Serpajo.* Luogo pieno di serpi, o luogo molto umido, uggiato.

TUTT IL BISSI HAN EL SO VLÉNN. *Ogni serpe ha il suo veleno, Non v' è si piccol pelo che non abbia l' ombra sua.*

BISSOÈULA. s. f. T. Bot. *Borissa, Erba quatrina.* Pianta perenne che sta distesa per terra con lunghi tralci vestiti di foglie tonde piccole. È la *Lysimachia numularia* di Linn.

BISSOÈULA. s. f. T. Entom. *Bisciuola, Bisciole.* Specie di verme che si trova talora nel fegato delle pecore, dei castroni, ed anche delle bestie bovine. È la *Tinea epatica* degli Entom.

BISSOÈULA. s. f. T. d' Erp. *Bisciuola.* Serpicella, serpetta, serpicina.

BISSÒN. s. m. *Biscione.* Biscia grande e dicesi anche di serpe. V. Serpent.

BISTER. s. m. T. de' Pitt. *Bistro.* Fuligine stemperata e preparata per colorire acquerellando.

BISTURI. s. m. T. di Chir. *Bistori, Gamautte.* Stromento tagliente molto simile ad un piccolo coltello, composto di una lama e di un manico, e che serve in chirurgia a separare le parti molli del corpo; secondo la forma della lama porta il nome di *retto, convesso, curvo, a bottone, alato.* ecc.

BISÙ. s. m. (dal Franc. *Bijou*) *Galanteria, Giojello.* Ogni cosa che abbia in sè aggiustatezza, bellezza e simili-

CHE BEL BISÙ! ir. *Buona roba davvero! Bel cesto!*

L' HA UN BISÙ D' GABINETT. *Ha un gabinetto che è una vaghezza, un giojello.*

BISÙTERIA. s. f. *Minuteria, minutaglia.* Mercanziuole di lusso. V. Chincalièr.

BISÙTIÈ. s. m. *Bigiottiere, Minutiere.*

BISÙZZ. add. *Bigiccio, Bigerognolo:* Che ha del bigio.

BITUMM. s. m. T. di Min. *Bitume, Asfalto.* Minerale untuoso agevole a bruciare. Ve ne sono di quattro sorte che si conoscono sotto i seguenti nomi.
Bitume Nafta,
Bitume petrolio,
Bitume malta e
Bitume asfalto.
V. Asfalt, Carbon fossil e Oli d' sòss.

BIÒM. s. m. T. d' Agr. *Alburno.* Quel cerchio di legno novello ed imperfetto che ogni anno si aggiugne al corpo legnoso delle piante dicotiledoni e che giace fra la corteccia ed il legno perfetto nel quale di poi si converte.

BICRÉN. s. m. Forse per similit. dal Lat. *Abjurare.* Negare con giuramento; Rinegare i buoni metodi; ed usasi da noi in significato *di Guastalarte, Guastamestieri.*

BIÒSS. V. Biòss.

BIVÀCCH. s. m. T. Mil. *Accampamento, Attendamento.*

BIVÀCCH. per *Fermata, Riposata.*

STAR A BIVACCH. V. Bivaccàr.

BIVACCÀR. att. *Serenare, Alloggiare o Campeggiare* a cielo sereno, all' Aperto.

BIVI. s. m. *Bivio* per *Dubbio, Dubbiezza* ed anche *Alternativa.*

METTER IN T' UN BRUTT BÌVI. *Porre in difficile alternativa.*

BIZÀRR. s. m. *Bizzarro.* Capricccioso, vivace, spiritoso o fantastico.

DA BIZZÀRR. *Alla bizzarra.* Bizzarramente.

BIZARÉN. s. m. *Profumino, Vagheggino, Bizzarretto.*

BIZZARRIA. s. f. *Bizzarria, Capriccio* o cosa bizzarramente inventata e composta. In altro signif. vale *Ghiribizzo, Fantasia, Grillo.* V. Sghiribizz.

BLAND. add. m. *Blando.* Voce usata per lo più in significato di *Piano, Lieve, Semplice.* ecc.

BLANMANZÈ. s. m. T. di Cuc. *Biancomangiare.* Vivanda di farina e zucchero cotta in latte.

BLANSSI add. *Scottato.*

BLANSSIR. v. a. T. di Cuc. *Scottare.* Far bollire alquanto la carne.

BLASÒN. s. m. *Blasone.* L' arte che insegna il metodo di far le armi gentilizie e di conoscerle. *Blasonista* colui che attende all' arte del blasone. Le voci pricipali attinenti all' arte del blasone sono le seguenti.

VOCABOLI DELL' ARTE DEL BLASONE.

A du color. . . *Dimezzato.*
Aquila da do testi. *Aquila imperiale.*
Argent . . . . *Argento.*
Arma. . . . . *Arme, Insegna.*
Bècch. . . . . *Merli.*
Blason . . . . *Blasone.*
Caduceo. . . . *Caduceo.*
Camp. . . . . *Campo.*
Cargà. . . . . *Caricato.*
Carta. . . . . *Breve.*
Cavalett. . . . *Cavalletto d' arme.*
Colon'na. . . . *Colonna.*
Comètta. . . . *Cometa.*
Compagnament . *Accompagnamento.*
Contrabandà . . *Controbandato.*
Contrafassà. . . *Contrafasciato.*
Contramerlà . . *Contramerlato.*
Contrapalà . . . *Contrapalato.*
Contraquartar. . *Contrinquartare.*
Contrasbarà. . . *Contrasbarrato.*
Cordetta. . . . *Cordelliera.*
Coron'na . . . *Corona.*
Crava in pè . . *Sagliente.*
Dentà . . . . *Dentato.*
Fassa. . . . . *Burella.*
Fassà. . . . . *Fasciato, Burellato.*
Fatt a cròsa greca. *Ricrociato.*
Figuri . . . . *Simboli.*
Gilli. . . . . *Giglio, Fiordaliso.*
Impresa. . . . *Impresa.*
Incontrà. . . . *Affrontato.*
Incrosà . . . . *Intraversato.*
Inquartar . . . *Inquartare.*

Interzà . . . . *Interzato.*
Lampassà . . . *Lampassato.*
Leon. . . . . *Marzocco.*
Linguà . . . . *Linguato.*
Lista. . . . . *Pezza galiarda.*
Losangà. . . . *Lozangato.*
Macià. . . . . *Biliotato.*
Onda. . . . . *Onda.*
Ondà. . . . . *Ondato.*
Or. . . . . . *Oro.*
Pèla . . . . . *Pelle.*
Pezz d' torta . . *Fuso.*
Piccà. . . . . *Picchiettato.*
Quart . . . . *Quarto.*
Quartà . . . . *Quartato.*
Rampant . . . *Rampante.*
Rizz . . . . . *Semipotenziato.*
Sbara . . . . *Sbarra.*
Scaccà . . . . *A Scacchi.*
Scacch . . . . *Scacchi.*
Scacch isolà . . *Plinto.*
Scud. . . . . *Scudo.*
Sorà. . . . . *Sorato.*
Sordoss. . . . *Soprapponimento.*
Spizzà . . . . *Sgheronato.*
Stema . . . . *Stemma.*
Testa d' zèrev. . *Massacro.*
Zentrà . . . . *Centrato.*
Zimà. . . . . *Cimato.*

Blasonar. v. a. *Blasonare.* Rappresentare le arme gentilizie co' metalli e colori che si convengono.

Blasonista. s. m. *Blasonista.* Colui che attende all'arte del blasone.

Blèdeg. s. m. *Solletico, Diletico.* Dileticamento.

Patir el bledeg. *Scareggiare.* (V. Sanese). Provare quel senso disgustoso che si eccita col solletico. Temere il solletico o diletico.

Blèdgàr. v. a. *Solleticare.* Dileticare: stuzzicare altrui leggermente in alcune parti del corpo che toccate, incitano a ridere e a sguittare.

Blèn. add. *Bellino, Belloccio.* Alquanto bello, o bello come può esserlo in ragione dell'età.

Blèn. V. Bilèn.

Far blèn blèn. *Far il bello bellino, Ridere ad alcuno, Carezzare, Vezzeggiare, Lusingare, Confettare.* Mostrarsi amico per ingannare.

Blètt. add. m. *Belletto.* Bellino, belluccio.

Blètt. s. m. *Belletto, Liscio, Concio, Fattibello, Bamboggello, Pezzetta di Levante.* Materia rossa con cui le femine vanitose si lisciano per comparir giovani, o meno patite.

Blètt. s. m. T. Bot. *Colore, Filotocca.* Pianta perenne che produce racemi di bacche nere che contengono un sugo rosso sanguigno che serve per tingere confetture, siroppi ed anche il vino. È la *Phylotacca decandra* di Linn.

Blètt da tintòr. V. Crèmes.

Dars al blètt. *Lisciarsi, Colorarsi.* Imbellettarsi.

Blèzza. s. f. *Bellezza, Leggiadria, Avvenenza, Venustà.* Ma la *bellezza* è una conveniente proporzione delle parti col tutto, *leggiadria* è quella grazia quell' ingenuo che fa più seducente la bellezza, l'*avvenenza* riguarda gli atti i modi gentili di una bella persona, *venustà* è un bello di verecondia e di modestia che vale a porgere idea di quegli esseri che si dicono angioli.

Blèzza d'Franza. T. de' Scarp. *Linguadoca.* Sorta di marmo che si trova nella cave di Caunes presso Narbona. È di un rosso igneo listato di bianco e che produce quando è levigato un bell'effetto.

Avèr lassà il blèzzi a ca. *Cader le bellezze dalle calcagna.* Ironia per dar della brutta ad una donna.

Bèver il blèzzi d'von o d'vi[illegible]. *Bere lo abbeveraticcio altrui.* Complimento che fa talora chi beve dopo altra persona nello stesso bicchiere.

Esser 'na blèzza. Parlandosi di donna, *Essere una beltà, una Venere, un Angelo di bellezza:* e se d'uomo: *Essere un uomo bellissimo.*

Blìcter. s. m. voce usata nelle frasi.

An valer un blìcter. *Non valere un bagattino* cioè nulla.

An contar un blìcter. *Essere cosa da nulla, Valere un zero.*

Blisga. s. f. *Sdrucciolo.* V. Blisgon.

Che blisga. *Sdruccioloso, Sdrucciolevole.*

Blisgàda. s. f. *Scivolata.* Sdrucciolata Sdrucciolamento. Fig. e scherz. usasi anche in senso di *Giterella.*

Blisgàr. v. a. *Sdrucciolare, Scivolare, Glisciare.*

Blisgàr denter. Fig. *Entrar di soppiatto.*

Blisgàr d' in man. *Stolzare.* Dicesi di cosa che scappi di mano come piatto o simile con violenza. *Smucciar di mano,* Direbbesi meglio di cosa viva e viscida, come anguilla e sim.

Blisgàr con i ferr. *Patinare.*

Blisgàr via. *Sguizzare, Schizzare.* E dicesi di cosa lubrica che per non essere ferma schizza fuori dal suo luogo.

Blisgàroeula. s. f. *Sdrucciolo.*

Blisgòn. s. m. *Sdrucciolo, Sdrucciolata.*

Blisgòn. s. m. *Carnajo.* Sorta di sdrucciolo che si vede nelle sale anatomiche d' onde si fanno scendere nella bara dell' ospedale le membra ed i corpi che più non servono per l' anatomia.

Blisgòn. s. m. T. di Micol. *Pinuzzo vecchio.* Il fungo porcino quand' è molto grande e molliccio e presso a sciogliersi per avanzata maturità V. Fonz.

Blisgòn d' na muraja. *Sdrucciolo.* La pendenza delle impostature.

Blòc. V. Blòcch.

Blocàr. att. T. Mil. *Bloccare.* Assediare alla larga.

Blocàr von. Fig. *Trovare, raggiungere, cogliere uno* ed anche Carcerarlo. Imprigionarlo.

Blòcch. s. m. T. Mili. *Blocco, Assedio, Bloccatura.* Assedio posto alla larga fuori del tiro del Cannone, per impedire ogni accesso ad una piazza che si vuole espugnare affamandola.

Blòcch. s. m. T. di Giuo. *Bilia.* Il cacciare di colpo la palla dell' avversario nella biglia (busa) del biliardo.

Blòcch. d' marmor. T. degli Scarp. *Masso, Pietrone;* ma il *Masso* è una gran mole di sasso per lo più radicato in terra ed anche staccato, *Pietrone* è meno di masso.

In blòcc. *In monte, In combutta.* Tutt' insieme, all' ingrosso.

Bloeu. s. m. *Turchino.* Aggiunto di colore ed anche nome di vari colori per uso delle arti.

Bloeu d' franza. *Azzurro di Francia.*

Bloeu mineral. T. de' Pitt. *Azzurro di montagna o montano.* Idrato di rame naturale che si ritrova in natura, principalmente nel Tirolo, e che si prepara acciaccandolo e lavandolo per uso della pittura.

Bloeu todesch. T. de' Pitt. *Azzurro d' Alemagna.* Ossido di cobalto vetroso che serve a dipingere ad olio, a fresco e a tempera.

Bloeu ziel. Franzesismo, per *Cilestro.* V. Turchèn Zèlèst.

La bloeu. T. di Giuo. *Palla Turchina.* Una delle palle del giuoco del biliardo che alla carambola vale quattro punti.

Blonda s. f. *Blonda, Blondina.* Merletto fatto con fil di seta.

Blòtt. add. *Bellino.* Belluccio, belletto: piuttosto bello.

Blucc'. s. m. T. de' Lan. *Pagliuzza.* Tutto ciò che è estraneo alla lana.

Blus. s. m. T. de' Sart. *Camiciotto.* (Bresciani). Gonnella filettata e rabescata con cordoncini che si porta come soprabito da vetturali e spesso per vezzo e comodo da' fanciulli stretto alla cintura.

Blusén. s. m. T. de' Sart. *Camiciottino.*

Bnazz o bnazzòul. s. m. T. de' Lav. *Truogolo.* Vaso di legno o d' altro entro il quale per lo più si dimojano i panni lini prima d' imbucatarli.

Bnazz. avv. accr. *Benone.* Benacconciamente.

Bnazza. s. f. T. d' Agr. *Benaccia.* Vaso di legno ove pigiansi le uve.

Bnén. avv. dim. *Benino.* Discretamente bene.

Bnòn. avv. accr. *Benone.* Benissimo, Arcibenissimo.

Andar bnòn. *Andare a vanga, Andare di rondone, Dir buono.*

Far bnòn. *Fare del ben bellezza* Fare bene assai.

Star bnòn. *Stare a meraviglia.*

Bo. s. m. *Bue, Bove, Manzo.* Toro castrato detto da Linn. *Bos Taurus.* V. Manz. Detto. Fig. d' uomo vale *Bastracone* uomo grosso, dotato di forze erculee e talora usasi anche per dir *sospettoso.*

Bo ARSAN. T. di Vet. *Bue Reggiano.* Quello di razza reggiana o modenese a mantello per lo più falbo.

Bo BRUSÀ. T. di Vet. *Bue castrato a netto.* Dicesi quello in cui la castrazione ha fatto scomparire ogni traccia di testicoli.

Bo CH' MAGNA J' ANOLÉN O CH' EL PIPPA. T. di Vet. *Bue basso di coste.* Bue le cui coste non formano un arco molto sentito.

Bo CURT D' BUDEL, Bo CHE SCOREZZA. T. di Vet. *Bue corto di budello.* Cioè che ha l' ano ritirato un po' in dentro, per modo che l' intestino retto sembra corto.

Bo DA TIMÒN. *Bue timoniere.*

Bo DA TIMONZELA. *Bue di trapelo.* Quello che si attacca appajato a timonieri.

Bo D' BELA CARNA. *Bue nutrito.*

Bo D' MEZZA CARNA. *Bue faticato.*

Bo FÉN O SBRAGÀ. *Bue pasquale o grasso bracato.*

Bo GRASS. *Bue grasso.*

Bo MAGHER. *Bue patito.*

Bo MONTAN. *Bue montanaro.* Quello di razza nostrale piccola a mantello grigio.

Bo MONTAN. T. di Vet. *Bue romano.* Quello di razza romana a mantello grigio e a corna sommamente lunghe.

Bo MORBI. T. di Vet. *Mal castrato.* Dicesi quello in cui la castrazione non ha prodotta bene l' atrofia dei testicoli.

Bo NOSTRAN. T. di Vet. *Bue nostrale di pianura.* Quello di razza nostrale che ha mantello non grigio.

Bo PASTÀ. *Bue da macello.*

Bo RAS. T. di Vet. *Bue veretro.* Dicesi quello che è venuto castrato bene.

Bo SALVATEGH. T. di Vet. *Bissonte.* Sorta di bue di perduta specie il cui nome è ora applicato al *Bos americanus* del Gmelin.

Bo S'CIAVÀ. T. di Vet. *Bue spuntato.* Bue che per male o contusione che abbia all' anca va zoppicando.

Bo SMAROLÀ. *Carcame.*

Bo SUTIL. *Bue mal nutrito.*

Bo TARDIV. T. di Vet. *Bue cinghiato.* Chiamasi quello che presenta una depressione verso la regione della cinghia. Questo carattere si riguarda poco favorevole per l' impinguamento.

Bo D' OR. Fig. *Asino col pelo d' oro: Asino coronato.* Un ricco il quale sia scortese o ignorante.

ANDEM PUR LÀ CON STI BO MAGHER. *Va là, Valeria.* Modo che si usa dire quando non si mena buona una scusa o simile.

METTER EL CARR INNANZ AI BO. *Mettere il carro innanzi a' buoi. Far come Schizzone che prima finiva e poi abbozzava.*

BOA. s. m. T. di Erpet. *Boa, Costrittore.* Serpente comunissimo nell' America settentrionale, non velenoso, che arriva sino ai dieci piedi di lunghezza detto da Linn. *Coluber constrictor.*

BOA. s. f. *Boa.* T. Fior. Nome del serpe *Coluber constrictor* di Linn. passato fra noi ad indicare quel ruotolo artefatto di pelliccia col quale si avvolgono il collo le signore nel verno.

BOAFERR. s. m. T. di Bot. *Legno di ferro, Nagas delle Indie.* Albero delle Indie di legname durissimo, per cui ha acquistato il nome di *legno di ferro o legno ferro.* Di esso legno si fanno mazze che sono assai pesanti e più ucricci del *siderossilo.* Questa pianta è detta *Messua ferrea* da Linn.

BOAFERR BIANC. T. Bot. *Siderossilo, Legno bianco.* Albero di legno durissimo alto venti e più piedi che cresce all' isola di Francia e in altre isole del mare indiano del cui legno si fanno mazze eleganti. È il *Sideroxylon laurifolium* di Lamk.

BOÀR. s. m. T. d' Agr. *Boaro, Boattiere.* Il guardiano de' buoi.

BOARÉN'NA. s. f. T. d' Orn. *Cutretola, Ballerina.* Uccelletto noto a' gastronomi, abbondante tra noi nell' Ottobre, detto da Linn. *Motacilla alba.* Spesso si confondono colle *Cutretole* altre specie diverse. V. Battcova e Scovazén'na.

BOAZZA. s. f. *Bovina, Buina.* Sterco di bue o di vacca. = *Meta* dicesi quello sterco che in una volta fa l' animale.

BÒDA. s. f. *Zuppa, Minestra,* e con V.

Aret. *Bigutta.* Minestra o simile per lo più avanzaticcia che si dà a' poverelli.

Bobèssa. s. f. *Padellina.* Piatellino amovibile di cristallo, di sottil foglia metallica o anche di carta bianca tinto o smerlato a foggia di foglie crespe il quale si soprappone al piattellino del candeliere per raccogliere le sgocciolature.

Bocca. s. f. *Bocca.* Il primo vano della gola. Per similit. dicesi di varie altre cose come per es. bocca del sacco, dello schioppo. ecc.

Bocca. s. f. T. de' Forn. *Sfogatojo.* L'apertura per la quale si pongono o si levano dal forno il fuoco. ecc.

Bocca. s. f. T. d'Idr. *Bocca, Imboccatura, Sbocco, Foce.* Ma la *bocca* e l'*imboccatura* è il punto d'onde defluisce un rivo o un torrente in un torrente o fiume maggiore: *sbocco o foce* quello in cui un fiume si perde in mare.

Bocca. s. f. T. de' Tabacc. *Bocca.* Quell'apertura superiore dei mulini da tabacco per la quale si fanno passare le foglie che si vogliono macinare.

Bocca da offlòn. *Bocchino da ciambelle.* Dicesi di chi fa insolitamente il dilicato.

Bocca d' dama. T. de' Conf. *Bocca di dama.* Chiamasi da' confettieri, una specie di pasta delicatissima, la cui sostanza o polpa è di mandorle, zucchero e tuorli d'uovo.

Bocca del clarinètt. ecc. T. degli Strum. *Padiglione.* Parte allungata in forma d'imbuto che termina certi strumenti da fiato come il clarinetto, il corno, la tromba. ecc.

Bocca del fornell. *Braciajuola.* Quel buco nel quale cade la cenere dal fornello.

Bocca del gamber. *Rostro.*

Bocca del stomegh. T. di Anat. *Arcale del petto.* Quell'osso del petto ossia cartilagine, detto più comunemente *Forcella dello stomaco.*

Bocca dil pilli. T. de' Polv. *Collo.* La parte superiore del mortajo che va ristringendosi verso l'orlo o la bocca.

Bocca dla fornasa. T. de' Matt. *Abboccatojo, Bocca.* Quelle volticelle per le quali il fornaciajo introduce il fuoco sotto la cotta.

Bocca dla fornasa. T. de' Vetr. *Bocchetta del tizzonajo.* Quel luogo d'onde s'introducono le legna e si dà fuoco alle fornaci da vetro. *Scaricatojo* quel luogo donde si gettano i vetri nella fornace.

Bocca del manes. T. de' Chiod. *Ugello, Boccolare.* Quel tubo di rame verticale che dal mantice porta l'aria nella fucina. (Persura).

Bocca dla forma. T. de' Gett. *Guscio, Guscetto.* Quella specie di piccolo imbuto pel quale si versa la materia liquefatta nella forma per averne la lettera.

Bocca dla fusén'na. T. de' F. Ferr. *Condotto.* Quell'apertura delle fucine e delle fornaci in cui entra l'ugello (cana) del mantice.

Bocca d' leon. T. Bot. *Antirrino, Bocca di leone.* Pianta che nasce nei muri dove fiorisce d'estate con fiori rossi detta da Linn. *Anthyrrinum majus.*

Bocca dolza. T. d'Equit. *Bocca delicata, tenera o sensibile.* Dicesi la bocca del cavallo quando è troppo sensibile al freno.

Bocca dura. T. d'Equit. *Bocca dura.* Dicesi la bocca del cavallo quando mal risponde all'impressione del freno.

Bocca fresca. T. d'Equit. *Bocca fresca, agevole, sofferente.* Dicesi la bocca del cavallo quando è umida, schiumosa e sofferente del freno. Fig. vale *Diluvione, Pappolone, Gola disabitata,* cioè mangiatore solenne.

Bocca granda. T. di Veter. *Bocca squarciata.* Così chiamasi la bocca del cavallo quando essendo troppo fessa il morso ha la tendenza a portarsi fin contro i denti molari, il qual difetto fa dire che il cavallo inghiotte o beve il morso.

Bocca inmlada. *Bocca da sciorre aghetti.* Dicesi di quelle femmine le quali per parer belle tengono la bocca forzatamente più stretta del suo naturale.

BOCCA SPARVÈRSA. *Bocca svivagnata, Bocca di forno.* Bocca grande oltre modo.

BOCCA STINTADA. *Bocca sferrata.*

BOCCA SUTILA. *Boccuccia.* Persona delicata che non appetlisce tutte sorta di cibi.

A BOCCA. *A bocca, Oralmente.*

A BOCCA D' CAN. T. de' Legn. *Calettatura a bietta.* Quella calettatura che si fa ne' telai da quadri imbiettati e simili.

A MEZZA BOCCA. *Alla trista, Freddamente, Mollemente.* Dicesi di chi invita o si offre soccorrevole in modo incerto senza marcata intenzione. In altro signif. vale *Copertamente, A mezza bocca.*

ANDAR IN BOCCA AL LOV. *Andare in bocca al lupo.* Andare in mano di nemico o di cui ci mandi a male.

AN S' ARCORDAR DAL NÀS A LA BOCCA. *Non tener a mente dalla bocca al naso.*

AVER LA BOCCA BÒN'NA. *Aver la bocca dolce.*

AVER LA BOCCA CATTIVA. *Avere amarezza di bocca.*

AVER 'NA GRAN BOCCA. *Essere uno sparapane, Un votamadie.*

CAVAR D' IN BOCCA UNA COSA. *Ritrarre da uno, Scalzarlo, Cavar la lepre dal bosco.* Cavare altrui di bocca artatamente quello che si vorrebbe sapere.

CON LA BOCCA O LA PANZA ALL' INSÙ. *Supino, Supinamente.* Se si dice d'uomo o sim. *A bocca lavata* se di vaso o altro.

CON LA BOCCA O LA PANZA ALL' INZÒ. *Bocconi o boccone.* Con la pancia verso terra, il contrario di supino se dicesi di vaso o sim.

DAR D' BOCCA. *Abboccare, Mordere, Morsicare, Dar di bocca, Appinzare.* Vale pugnere, mordere, far puntura siccome fanno certi insetti, quali sono le mosche, le zanzare, i tafani e simili.

D' BÒN'NA BOCCA. *Un uomo abboccato.* Che mangia assai e d'ogni cosa, che è contento d'ogni cibo.

ESSER D' POCA BOCCA, ESSER SUTTIL O SPIZZOL D' BOCCA. *Essere di mala bocca.* Dicesi di chi è di poco pasto e difficile a contentare nel cibo.

FAR BOCCA DA PIANZER. *Far greppo Far la bocca brincia.*

FAR BOCCA DA RIDER. *Sogghignare, Sorridere.*

FAR GNIR L' ACQUA IN BOCCA. *Far venir l' acqua in sull' ugola.* Svegliar appettito. Desiderio di una cosa.

FAR LA BOCCA TORTA. *Far bocca bieca.*

FAR 'NA GRAN BOCCA. *Mandarsi la bocca agli orecchi.* Spalancare la bocca per ridersi d' altrui.

FAR STAR A BOCCA AVERTA. *Tenere a bocca aperta.* Cagionare in altrui maraviglia.

GNIR DA LA BOCCA D' VON. *Venir per la lingua di alcuno.*

LAVARES LA BOCCA. *Vantarsi di ciechessia.*

METTER IN BOCCA AL MOND. *Mettere in novelle, In canzone.* Cioè *Deridere, Scorbacchiare.*

METTREGH SU LA BOCCA. *Mettere a bocca.* Accostare, recare alla bocca. *Abboccare.* Porsi una cosa alla bocca.

N' ARVIR GNAN LA BOCCA. *Non aprir bocca, Non fiatare, Non far verbo.*

PARLAR PER BOCCA D' J' ALTER. *Dire chechesia per bocca d' uno,* cioè per averlo sentito. *Parlare in dettato,* vale parlare conforme ai suggerimenti avuti.

RESTAR A BOCCA SUTTA. *Rimanere a denti secchi.*

S' A GH' È UN BON PCON AL CASCA IN BOCCA AL LOV. *Ai porci cadono le migliori pere in bocca.*

SARAR LA BOCCA A VON. *Turare altrui la bocca.* Impedir colla mano le altrui parole, e *chiuder la bocca ad alcuno.* Farlo tacere, convincerlo. *Pigliare uno di filo* vale indurlo a chechesia senza dargli tempo di replica o *stringerlo fra l' uscio e il muro.*

SARARS LA BOCCA. *Turarsi la bocca.* Tacere a suo dispetto.

SCAPPAR D' IN BOCCA. *Uscir di bocca.* Parlare inconsideratamente.

SINTIR IN BOCCA. *Scalzare uno, Tirare, Saettare in arcata.* Interrogare astutamente.

Spazzares la bocca. *Attaccar le voglie all' arpione, Sputar la voglia.*

Star a bocca averta. *Stare a bocca aperta.* Essere preso da meraviglia, da stupore, essere sorpreso.

Stopar la bocca. *Dar sulla bocca.* Far tacere uno, mettere uno in sacco.

Toeur d' in bocca. *Togliere, Torre.* Rapire di bocca e anche figur. *Vincere del tratto; Furare le mosse:* prevenire altri che è per parlare e che direbbe la stessa cosa.

Toeures 'na cosa da la bocca. *Diboccare.* Toglierla a sè per darla ad altri come per es. pane o sim. Privarsene per sovvenire altrui.

Torzer la bocca. *Far la bocca mucida.*

Tutt il bocchi en soreli. *Tutte le bocche son compagne.*

Boccà. add. *Abboccato, Sboconcellato, Denticchiato.*

A boccabass. avv. *Appozzato.* Dicesi delle secchie e simili allorchè cadono nei pozzi col fondo in alto per cui riesce difficilissimo il ripescarle.

Boccàda. s. f. *Boccata.* Tanta materia quanto si può in una volta tenere in bocca. *Morso, Morsura, Morscicatura, Morsecchiatura:* colpo di denti o di becco; e gli ultimi tre si dicono anche per il segno che lascia il morso. = *Beccata* è più propriamente il colpo che dà l' uccello col becco, ma si dice anche pel morso o la puntura d' altro animale.

Boccada d' una pluga. ecc. *Trafittura, Pinza, Puntura.* Dicesi *rosa* il segno della puntura.

Boccadura. s. f. T. de' Gett. *Carico, Boccaglia.* Materozza de piccoli getti.

Boccal. s. m. *Boccale.* Vaso di terra cotta o d' altro con manico e becco. *Boccalino, Boccaletto* diminut. *Boccalone.* acrescit. *Boccalaccio.* pegg.

Boccal. s. m. *Boccale.* Misura dei liquidi e più specialmente del vino, per lo più di vetro, che è la settantaduesima parte della nostra brenta e poco minore del litro.

Boccal da pissar. *Orinale.*

Farla foèura del boccal. *Uscir di squadra, del solco, della battuta.* Uscir dei termini. *Farne una marchiana, Dare in cenci.* Vale operare malamente e con sinistro esito.

Toeur el vén a bocaj. *Bere all' arcione, Imbottare all' arcione.* Comperare il vino di giorno in giorno.

Boccalada. s. f. *Pitulata.* Pitale pieno ed anche colpo di pitale. *Boccalata* colpo dato col boccale.

Boccalar. s. m. *Vasajo, Vasellajo.* Denominazione generale di chi con argilla fabrica vasi di ogni maniera e per qualsiasi uso. *Stovigliajo* dicesi chi le fa ed anche le vende. *Figulina* dicesi l' arte del vasellajo e la sua fabrica. Gli operatori, le operazioni, gli strumenti e le cose attinenti al vasellajo sono le seguenti.

OPERATORI DELLO STOVIGLIAJO.

Colant . . . . *Sciabordante.*
Masnant. . . . *Lavorante.*
Pittor . . . . *Pittor da boccali.*
Stuant . . . . *Fornaciajo.*
Tornant. . . . *Vasajo, Vasellajo.*
Vernisador. . . *Verniciatore.*

OPERAZIONI DELLO STOVIGLIAJO.

Arboccar . . . *Rimboccare.*
Bescottar . . . *Seccare a vernice.*
Coeuser el piomb. *Calcinar la vernice.*
Destaccar el lavor. *Segare il lavoro.*
Far el maser . . *Ammontare i piallacci.*
Far la bàla. . . *Fare la palla.*
Folar. . . . . *Camminare.*
Mettr in fornasa. *Dare una cottura.*
Sambottar . . . *Sciabordare.*
Sgaravlàr . . . *Scaccare.*
Stagiònar o metter in stua . . *Far il bistugio.*
Torlír . . . . *Dar la forma.*

STRUMENTI DELLO STOVIGLIAJO.

Banch . . . . *Menatojo.*
Cadiuèl . . . . *Banco.*
Cànter . . . . *Bagno.*
Casèla . . . . *Gazzettina.*
Cason . . . . *Gazetta.*
Ferr . . . . . *Ferri.*

Fondell. . . . *Lunetta.*
Lanzetta. . . . *Rigatojo.*
Legn da tajar il lastri. . . . *Scaletta?*
Masna . . . . *Macinella.*
Masnén. . . . *Macinello.*
Navazzoèul. . . *Colatojo.*
Piròn. . . . . *Peduccio.*
Pont. . . . . *Pilastrini.*
Portacul. . . . *Sedere.*
Portapè. . . . *Pedana.*
Ram. . . . . *Filo.*
Randa . . . . *Segnatojo,*
Ras'ciaman. . . *Nettatoja.*
Roeuda. . . . *Ruota.*
Sambòtt. . . . *Truogolo.*
Scòssla . . . . *Còla.*
Sirèla . . . . *Tagliere.*
Stàsa. . . . . *Castello.*
Stècca . . . . *Stecca.*
Strazz . . . . *Guancialino.*
Tacòn . . . . *Quadruccio.*
Trolètt . . . . *Borda.*
Vanghett . . . *Pala.*
Zapa. . . . . *Zappa.*
Zerc. . . . . *Cerchiello.*

COSE ATTINENTI

ALLO STOVIGLIAJO.

Bàla. . . . . *Palla.*
Cassòn . . . . V. Quarta.
Fornasa. . . . *Fornace.*
Fornèll. . . . *Fornello.*
Fràssa . . . . *Lastrone*
Lavor fnì . . . *Lavoro cotto.*
Lavor mezz cott. *Lavoro bistugio.*
Lavor secch . . *Lavoro crudo.*
Lengua. . . . *Lingua.*
Massaria. . . . *Stoviglie*
Pal . . . . . *Palo.*
Pàn . . . . . *Piallaccio.*
Tèra. . . . . *Argilla.*
Vernisa. . . . *Vetrina, Vernice.*
Vernisa. . . . *Archifoglio.*

Boccalàr. met. *Cioncare, Trincare.*

Boccalètt. s. m. *Boccaletto, Boccalino.* Vezzegg. di boccale.

Boccalòn. s. m. *Boccalone* accres. di boccale. Detto sost. d'uomo vale *Bocca svivagnata* cioè eccedentemente larga.

Boccàm. s. m. T. degli Arg. *Bocca della forma.* Quel foro onde si getta l'argento strutto nella forma; ed anche il pezzetto d'argento che dopo il getto sovrasta il lavoro.

Boccam. s. m. T. de' Gett. *Boccaglia, Coda, Carico, Bocca.* Quella materozza che resta ne' piccoli getti presso la bocca della forma. *Guscio,* la parte interna della bocca della forma da gettare caratteri da stampa.

Boccar. att. *Abboccare.* Prendere colla bocca. *Mordere* dicesi degli animali quando afferrano uno colla bocca. V. Dar d' bocca.

Boccardèn. s. m. T. de' Mur. *Spiraglio.* Apertura che si fa ne' muri di sostegno per lo scolo delle acque.

Boccaroèla. s. f. *Boccacci.* (Tosc.) *Scorticatura.* Male che viene alle labbra.

Boccàt. add. *Abboccato.* Si dice del vino amabile e soave al gusto. *Bocca dolce* add. di bocca atta ad assaggiare.

Boccazza. s. f. *Boccaccia, Bocca svivignata.*

Far dil boccazzi. *Far boccaccia.* Dar segno di dispiacenza. *Fare i volti* vale contrafare la faccia d'alcuno.

Boccén o Boccén'na. *Boccetta,* Bocciuola, Bocciolina, Guastadetta, Guastadina, Caraffino.

Boccén da acqua d'odor. *Bottone.* Vasetto di cristallo da porvi essenze.

Boccén da livèll. T. d'Idr. *Fiale.* I tre tubi di vetro che si mettono dentro i tubi dello strumento da livellare.

Boccén da zugar al bòcci. V. Balén.

Prillàr al boccén. *Aver dato la volta.* Essere pazzo: aver il cervello scemo.

Boccetta d' fiorenza. T. di Farm. *Storta.* Vaso da stillare.

Bocché. s. m. *Mazzolino. Mazzo di fiori.* Fiori intrecciati con erbe odorose. *Finteria* è quella verzura che si aggiunge ad un mazzo di fiori.

Far un bocché o far i bocché. *Ammazzolare.* Far mazzi o mazzetti di fiori.

Bocchèll. s. m. T. d'Agr. *Incile.* Bocca per cui escono le acque dirette per lo più all'irrigazione. Ve n'ha di lavorati in cotto, con saracinesca o senza.

Bocchén. s. m. *Bocchino.* La bocca gentile di bella donna.

m. T. de' Strum. *Imboc-*
lla parte di alcuni istru-
›no che si mette in bocca.
m. T. de' Strum. *Becco.*
uella parte del clarinetto,
: nella bocca quando si
.
m. T. de' Strum. *Boc-*
la parte del corno, che
bocca quando si suona.
m. T. de' Strum. *Boc-*
›lo emisfero concavo di
avorio o di legno duro,
ıezzo, che serve per into-
ıbone, il serpentone. ecc.
m. T. Mil. *Bocca.* Foro
sa la parete della granata
collocarvi le spolette col-
là fuoco alle medesime.
ʟ zɪɢàʟ. *Portasigaro.* V.

ᴀ ʟᴜɴᴀ. *Luminello.* Quel
aldato nel corpo delle lu-
ıo verso il beccuccio che
ppino dalla parte che ac-
lume.
ᴀ ᴘᴀᴅèʟᴀ. *Colatojo.* Quella
ccuccio pel quale si versa
ʼasso liquido delle padelle.
ʟᴇᴠʀᴀ, od anche solo Boc-
di lepre, Leporino, Le-
e di chi ha il *labbro le-*
è quel difetto di labbra,
ıpecie di mostruosità per
formazione.
'ɴᴀ ꜰᴏɴᴛᴀɴᴀ. *Spillo.* Pic-
ʼer cui l'acqua schizza o
le fontane artificiali.
'ɴᴀ ᴘɪᴘᴘᴀ. *Bocchino.* Quel-
l cannello d'una pipa a
la bocca.
ᴜɴ ʙᴏᴄᴄàʟ. *Becco, Zinna.*
d'un boccale o simil vaso,
adatta alla bocca o da cui
l liquore.
ı, Fᴀʀ ʙᴏᴄᴄʜéɴ ᴅᴀ ʀɪᴅᴇʀ.
la ridere, Far bocca ri-
lere. *Far un risolino.*
cchina, Boccuzza. La boc-
mbino, una piccola bocca.
Bocchetta, Scudetto. Pia-
lo traforata secondo la figu-
re che si conficca sull'im-
posta per ornamento del foro della serratura. Bocchetta contornata a mandorla, ad oliva, a rosa, traforata. ecc.

Bᴏᴄᴄʜèᴛᴛᴀ. s. f. T. degli Archibus. *Bocchino.* Fascia di metallo che stringe l'estremità delle canne nelle casse de' fucili, delle pistole. ecc. Ha:
Canalett. . . . *Sbocchettatura.*
Mira . . . . . *Mira.*

Bᴏᴄᴄʜéᴛᴛᴀ. s. f. T. degli Archib. *Bocchetta.* Cerchietto di metallo con cui talora si cinge per ornamento la bocca della canna di alcune armi da fuoco.

Bᴏᴄᴄʜèᴛᴛᴀ. s. f. T. de' Latt. *Collo.* Quella parte del cannello che imbocca il bocchino della palla dell'anaffiatojo.

Bᴏᴄᴄʜéᴛᴛᴀ ᴅ'ᴜɴ ᴄᴀɴᴀᴅèʟʟ ᴏ ᴅ' 'ɴᴀ ᴅᴜɢᴀʀᴀ. *Bocca, Bocchetta.* Quell'apertura per la quale entra l'acqua nelle fogne.

Bᴏᴄᴄʜèᴛᴛɪ ᴅ'ᴜɴ ʙᴀsᴛòɴ. *Borchie.* Quegli scudetti che circondano i buchi pei quali si passa il cordone che per lo più ai due capi ha due nappe.

Bᴏᴄᴄʜèᴛᴛɪ ᴘʀᴏᴠɪsᴏʀɪɪ. T. d'Agr. *Chiudette.* Aperture che si fanno ne' piccoli rialti de' canali degli orti e delle risaie acciochè l'acqua passi dall'uno all'altro canale.

Bᴏᴄᴄʜɪ ᴅ' ʟᴇᴏɴ. T. di Bot. *Bocche di leone.* Il notissimo fiore dell'*Anthyrrinum major* di Linn.

Bᴏᴄᴄʜɪɴᴛᴇsᴛᴀ. s. f. T. d'Itt. *Pesce prete, Uranoscopo.* Sorta di pesce di mare poco noto tra noi detto da Linn. *Uranoscopus scaber.* Ha la bocca e gli occhi sopra la testa e per questi ultimi fu detto *Uranoscopus* cioè guardante il cielo.

Bòᴄɪ. s. m. pl. T. di Giuo. *Bocce, Pallottole.* Palle grosse che si gettano ruzzoloni per avvicinarle ad altra più piccola detta *lecco* (Bolèn).

Bòᴄɪ ᴅ' ᴠᴏʟꜰ. T. di Farm. *Bocce tubulate.* Vasi di vetro cilindrici col fondo piano e con due altre aperture nella parte superiore coi quali si forma il così detto *apparato del Woulf.*

Fᴀʀ ɪʟ ʙòᴄɪ ᴅ' sᴀᴠòɴ. *Far le bombole,* (Lucch.) *Far sonagli.* Dicesi del soffiar con forza in un cannoncino

intinto di saponata, che fanno i fanciulli per averne que' sonagli o bolle che in un punto si convertono in nulla.

ZOEUGH DIL BÒCI. *Pallottolajo.*

BÒCIA. s. f. *Boccia.* Vaso di vetro o cristallo. Guastada, caraffa, bottiglia. Ha
Bocca . . . . *Bocca.*
Coll . . . . . *Collo.*
Panza . . . . *Corpo.*
Cul . . . . . *Fondo.*

BÒCIA. s. f. *Sonaglio.* Quella bolla che fa l' acqua quando piove.

BÒCIA DA ZUGÀR. *Pallottola.* V. Bòci.

BÒCIA IMPAJADA. *Boccia o Fiasco vestito.*

BÒCIA DLA SAVONADA. *Bolla, Sonaglio.*

BOCIÀDA. s. f. *Pallottolata.* Corpo di pallottola dato ad una persona o ad una cosa. Dicesi *Trucciata* alla percossa che dà la pallottola nel trucciarne un' altra nel giuocare.

BOCIADÒR. s. m. *Trucchiatore.* Quel giuocatore di bocce che è molto destro nel trucciare le pallottole.

BOCIÀR. v. a. *Trucciare, Sbocciare.* Colpire colla propria la palla dell' avversario per allontanarla dal lecco.

BOCIAR. v. n. Fig. *Tentare, Dare un colpettino.*

AVERGLA D' QUATTER SENZA BOCIAR. *Aver tre pan per copia, Far diciotto con tre dadi, Piover lo zucchero sulle fragole.* Andar le cose favorevolmente.

BOCIARLA BÈN. *Coglierla.* Far chechesia per l' appunto.

BOCIARLA MAL. *Non la còrre.* Non riuscir bene una cosa. *Bocciare in fallo* significa parlar senza fondamento ed a caso.

BOCIÒN. s. m. *Bottiglione.* Grande o grossa bottiglia.

BÒCLA. s. f. T. degli Oref. *Campanella.* Sorta di cerchietti od orecchini che portano le donne agli orecchi per lo più d' oro. V. Orcén.

BÒCLA D' UN CÒREN. *Boccaglia.* La parte più grossa delle corna, toltane la punta.

BÒCLA. s. f. T. de' Carrozz. *Bronzina, Buccola.* V. Boclott.

BOCLÉN. s. m. *Campanellina* diminut. di Campanella.

BOCLÒN. s. m. *Campanellotto* accresc. di Campanella.

BOCLÒTT. s. m. T. de' Carrozz. *Buccola.* Cerchio di ferro di cui si riveste l'interiore del mozzo delle ruote per difenderle dal soffregamento della sala di ferro. *Bronzina,* se di bronzo.

BOCÒN. avv. *Boccone.*

DORMÌR A BOCÒN *Dormir boccone, Appanciollarsi.* Distendersi boccone per dormire o riposare.

BOCROEUL. s. m. *Bocciuolo.* Quella parte del candeliere in cui entra la candela.

BODÈN s. m. T. di Cuc. *Bodino, Budino inglese.* (Bresciani). Vivanda nota che si fa in più modi.

BODÈN D' AMANDLI. T. de' Conf. *Mandorlato.*

BODENFI. *Impolminato.* Dicesi d' uomo turgido, gonfio e che abbia un color giallognolo e come di malaticcio. *Gonfione,* chiamasi un grassaccio sformato o schifoso.

BODGAR. V. Bottgàr.

BODÍCC', BODICÈTT, BODICIÒTT. add. m. *Atticciato.* Di grosse membra, ben tarchiato, grossotto, polputo. V. Bogigiott.

BODÒN. n. p. *Bodoni.* Famoso tipografo il cui nome è in Parma popolarissimo.

BODÒN. Fig. *Tomboletto.* Persona grassa e piccola.

BODONIÀN. *Bodoniani.* add. che si dà ai tipi dell' insigne Bodoni, incisore di punzoni, ed alle opere stampate dallo stesso.

BODONIANA. (A LA) *Alla Bodoniana? In bella rustica?* Agg. di legatura rustica con cartoncino elegante coperto di carta per lo più color lionato usata frequentemente dal Bodoni nel legare i libri da lui stampati.

BÒDRI. s. m. T. d' Idr. *Botro.* Borro, borrone. Luogo scosceso e concavo, dove si raccolgono acque, abbondevoli sovente di pesce. *Sbrottatura* gran corrosione fatta da un torrente o da un botro nelle sue ripe e nel suo fondo in virtù della soverchia caduta.

FAR BODRI. T. d' Idr. *Sbrottare.* Fare sbrottatura.

BODRIÈ. T. Mil. dal Fr. Baudrier. *Budriere.* Cintura dalla quale pende la spada al fianco. V. Bandoliera.

Bodriga. s. f. T. Scherz. *Trippa, Buzzo.* L'epa, l'otre, il sacco, la pancia.

Aver pièn la bodriga. *Aver pieno lo stefano, Aver empita la morfia,* cioè la pancia.

Bodrigòn. s. m. *Panciuto, Ventrone.* Si dice tanto ad una pancia grossa, quanto al panciuto. = *Trippone, buzzone, epaccia, tripaccia.*

Boètta s. f. T. de' Tabacc. *Cartoccio da tabacco.* Specie di bossolo posticcio quadrato fatto di carta, nel quale si mette il tabacco da fumare, oppure la stagnuola di quello da fiuto. Quelle fatte con sottili lamine di stagno entro i quali si pone il tabacco in farina per uso di fiutare parmi si possano chiamare più propriamente *Stagnuoli.*

Boettamènt. s. m. T. de' Tabacc. *Incartocciamento.* Tutto il lavoro del mettere in cartocci il tabacco.

Far il boètti. T. de' Tabacc. *Incartocciare il tabacco.* (Targ.).

Boeuga. s. f. T. di Ferr. *Bóga.* Grosso cerchio di ferro che ha come due corni che puntano e girano nell'alberghetto, e entro a cui passa il manico del maglio.

Boeuga. s. f. T. d'Itt. *Bóga comune.* Pesce comune nel mediterraneo che conta diverse specie. La presente è quella detta da Linn. *Sparus boops.*

Boeughi. s. f. pl. *Bove.* Specie di catena e di legname che si metteva un tempo alle mani o alle gambe de prigionieri.

Boeughi. s. f. T. de' Canap. *Spilloni.* Le punte de pettini da canapajo.

Boff. s. m. *Soffio, Buffo.* Ma il *soffio* suppone un soffiare alquanto lungo, *buffo* è soffio non continuato.

Boff. s. m. Fig. *Bossolo delle spezie.* Podice, Culo.

Boff. T. delle Sart. V. Buff.

Boff d'aria. *Boccata d'aria.* Breve asolamento.

A boff. T. del Giuo. di Dam. *Vatti quella pedina.* Si dice per indicare all'avversario la perdita di una pedina o dama.

Far boff. T. di Giuo. di Dam. *Vincere a macca una pedina.*

In t'un boff. *In un soffio.* In un attimo: in un batter d'occhio: in un subito.

Boffa la bala. *Gonfiagote.* Pallonaccio. Favone.

Boffam dadrè. *Dammi di naso in cupola.* Modo basso.

Boffàr. v. a. *Soffiare.*

Boffàr per Lansàr. *Ansare.* Respirar con affanno, menando un tal qual rumore.

Boffàr o portarla zimàda. *Andar tronfio, pettoruto, superbo.*

Boffàr con i mànes. *Mantacare.*

Boffàr in t'el rìs. Figurat. *Buffare.* Dar i buffi; pisciar nel cortile. Fare la spia.

Boffàr 'na pdén'na, 'na dàma *Soffiare.* Portar via all'avversario una pedina, una dama.

An boffàr. *Non zittire.*

Lassar boffàr. *Lasciar posare, Requiare, Riposare.*

Boffàrs in ti did. *Far pepe o pizzo.*

Zugar a boffàrs adoss. *Fare al soffio o a soffino.*

Boffètt. s. m. *Manticetto.* Arnese con cui si spinge l'aria sul fuoco per ravvivarlo, e sonvene di varie sorta. Il più comune ha le seguenti parti:

Anmèla V. Linguetta.	
Arsor.	*Spiraglio.*
Assa dedsora . .	*Coperchio.*
Assa dedsotta . .	*Palco portacanna.*
Càna	*Canna.*
Filett.	*Addoppiatura.*
Linguètta . . .	*Valvola, Chiusino.*
Manegh	*Manichetti.*
Pela	*Pelle.*
Snoeud	*Mastiettatura.*
Taccaja	*Appiccagnolo.*
Testa.	*Portacanna, Mozzo.*

Boffètt. Fig. *Le bronzine.* Cioè le bocche da fuoco, ma dicesi anche per *Cocchiume, Podice* ed in mal senso per *Spia.*

Col ch' fa i boffètt. *Manticiaro.* Per le operazioni, strumenti ecc. V. Slàr.

Boffòn. s. m. *Soffione, Trombone a bocca.* Canna d'archibugio traforata

nel fondo, dentro la quale soffiando si ravviva il fuoco. Ha
Bocca . . . . *Bocca.*
Bus . . . . . *Spiraglio?*
Cana. . . . . *Canna.*
Ponti. . . . . *Rebbj.*

Boffòn. s. m. T. de' Gioj. *Buffone.* Vaso di cristallo rotondo, entro cui o dietro il quale i giojellieri o altri mettono un lume per lavori minuti.

Boffòn. *Bofficcione, Gonfione.* Aggiunto di persona grassa. Non fu mai più bella creatura: ella era grande, bofficiona e fresca. (Redi.)

Bogara. s. f. T. de' Pesc. *Bogara.* Rete lunghissima con maglia larga un pollice, colla quale si pigliano le boghe, da cui prende il nome.

Bogigiott. s. m. *Tonfacchiotto, Tangoccio.*

Bognòn. s. m. T. di Chir. *Ciccione.* Piccola postema che si produce nella cute; e si dice anche *Fignolo, Furuncolo, Tubercolo, Bubbone, Ascesso, Gavocciolo.*

A momenti el bognòn vèn a co. *La carne è rasente all' osso. La corda è in sulla noce.* Cioè la cosa è vicina ad accadere.

Bognonzèll, Bognonzètt. *Tubercoletto.* Piccolo tubercolo. Furuncolo.

Bògol. s. m. T. Furb. *Oriuolo.*

Bòj. s. m. *Bollore.* Gonfiamento e gorgoglio che fa la cosa che bolle. Il primo bollore.

Bòj. *Picchiettato.* Add. di piccione. V. Pizzon boj.

Alvar al bòj. *Levar il bollore* ecc. Cominciare a bollire.

Dar un bòj *Fermare o rifare la carne.* Dar la prima cottura quando è vicina a patire.

Romper el bòj. *Follare.* Rimovere con l'ammostatojo od altro le uve pigiate poste nel tino a fermentare, affinchè fermenti meglio e la grassa si spanda da per tutto.

Bòja. s. m. *Boja, Strozzino.* Carnefice, manigoldo, giustiziero, giustiziere.

Bòja. s. m. *Boja, Forca.* Fig. Si dice per ingiuria ad uno scapestrato, e di rotto costume. *Strozzino* vale usurajo inverecondo che presta danaro ad un interesse esorbitante.

Bòja mal pratic. Fig. *Guasti Guastamestieri, Manovale, Cial* Cattivo artefice che fa ma non

La mojera del bòja. *Bojessa.*

Se al Bòja an l' impicca. volg. *Se non muore capretto, finir non si secca,* cioè se l'aggiusterò io.

Va al bòja. *Va in malora, Al d*

Bòja. *Bolle* dal verbo Bollire. usata nelle frasi seguenti.

Incoèu la gh' bòja. *E' fa la La marina è torba.*

Savèr cosa bòja in pugnata. *dove la scarpa stringe.*

Bojàca. s. f. *Brodiglia, Intinto, I Pappa.* Broda entro cui sia p po di tutto dato per minestra

Bojàda. s. f. *Boriata, Fraschería* frivola e vana. *Zannata, Ribo* Cosa da beffe, composizione *Faggiolata, Plebeaggine, Ladre* sa vile e propria solo della pl

Bojàzza. s. m. *Becco cornuto, coll' effe, Maledettissimo.*

Bojdùra. s. f. *Bollitura.* Bollimen lizione.

Bojdùra. s. f. T. de' Ferr. *Bollor litura.* L'azione e l'effetto del sul ferro di cui si fa massello si vuole saldare.

Bojdura. s. f. T. de' Ferr. *S* Quelle laminette che si sfaldell metalli allorchè sono percossi d tello sull'incudine.

Bojdura. s. f. T. de' Fabb. *Rosticci.* Quella materia che si dal ferro allorchè si ribolle ne cine. V. Marogna.

Bojén. s. m. *Bollorino.* Legger l

Bojent. s. m. *Bollente.* Bogliente.

Bòjer. v. a. *Bollire.* Si dice del fiar dei liquori quando per gr lore lievan le bolle e i sonagli

Bòjer. v. a. *Bollire a freddo, care.* Dicesi di certe acque m che sebbene fredde gorgoglian van gallozzole e bolle d'aria.

Bòjer. v. a. T. de' Ferr. *B Dare un caldo.* Il far roventa ferro per lavorarlo.

Bòjer. T. Furb. *Sbrigar la fi* Condurre a fine un'impresa.

Bòjer adàsi. *Grillare, Grillettare.* Far cuocere pian piano e con poco rumore una vivanda. Borbottare.

Bòjer a la desprada. *Bollire a ricorsoio, a scroscio.* Bollire nel maggior colmo.

Bòjer alègher. *Bollire a sodo.* Bollire molto tempo e gagliardamente.

Bòjer apén'na. *Sobbollire.* Bollire copertamente.

Bòjer da la rabbia. V. Frizzer.

Bòjer el cattarinén. *Delirare.*

Bòjer el ferr. *Massellare, Dare una bollitura.*

Bòjer el granar. *Aver dato il cervello al cimatore, Avere spigionato il pian di sopra, Aver data la volta.* Esser impazzato.

Bòjer el vén. *Bollire il vino, Grillare.*

Bòjer in pugnata. *Bollire in pentola:* Parlando di un negozio, vale trattarsene segretamente.

Bòjer la panza, bòjer il budelli. *Gorgogliare il corpo:* Borbottare, romoreggiare gli intestini o per vento o per altra cagione.

Lassar li d' bòjer. *Sbollire.* Cessar di bollire.

Star per bòjer. *Essere in bollire o sul bollire.*

Bojètt. s. m. *Bollorino. Leggiero bollore.*

Bòjida. V. Bojùda.

Bojment. s. m. *Bollore, Bollimento.* Il gorgoglio della cosa che bolle. *Ebollizione* è T. Farm. e Chim. *Bollichio, Bollicamento,* moto di un fluido che è commosso come cosa che bolle.

Bojment d' panza. *Ruggiamento.* Gorgogliamento.

Bojòn. V. Buliòn.

Bojòsa. s. f. T. Furb. *Bujose.* Le carceri.

Bojùda. s. f. *Pampanata, Stufa.* Acqua bollente che si mette nelle botti per levar loro ogni sito.

Bojùda. s. f. T. Furb. *Faccenda.*

Bojùda. s. f. T. de' Lav. *Cenerata.* Composto di cenere e d'acqua che dicesi più propr. *Liscia, Lisciva, Ranno.* V. Alsìa.

Bojùda. s. f. T. de' Vin. *Cotto.* Mosto bollito che si mette nel tino.

Bòl. s. m. T. di Miner. *Bolo.* Nome di alcune terre argillose più friabili che l' argilla propriamente detta, grasse ed untuose a toccarsi.

A bòl. T. degl' Indor. *A bolo.* Posto avverb. si dice di una maniera di dorare o inargentare mettendo il bolo nella cosa che si vuol indorare.

Dar d' bòl. *Dare il boloarmeno* su quegli oggetti che si vogliono dorare o inargentare. Mettere il bolo.

Bolarmén. s. m. T. di Miner. *Bolarmeno, Bolo, Sinopia.* Fossile che si trova in Armenia da cui trasse il nome, di color rosso cupo. V. Bol.

Bolé. s. m. T. Mil. (dal Fr. Boulet *Palla*) *Palla incatenata.* Nome che si dà tra noi a quel genere di castigo militare in cui viene attaccata al collo del piede del reo una catena che ha dall' altra parte una palla di ferro la quale è costretto a trascinar seco ogni volta che vuole andare da luogo a luogo.

Bolé. s. m. T. di Vet. *Nodello.* Così chiamasi volg. il nodello de' cavalli.

Bolè o bullè. *Palla di cannone.*

Boléi. s. m. T. di Micol. *Uovolo, Ovolo comune. L' Agarius caesareus* di Linn. Boleto comune ne' boschi, buono a mangiarsi.

Boléi matt. T. di Micol. *Ovolaccio, Ovolo malefico, L' agarius muscarius* di Linn. Specie di fungo velenoso.

Bolén. s. m. T. de' Calz. *Stella.* Arnese di ferro che è una spezie di stampa che si fa sopra il buco della bulletta (*ciold*) che ha fermato il suolo (*soeula*) per ricoprirlo.

Bolén. s. m. T. degl' Incis. *Bulino.* Sorta di strumento per lo più colla punta d' acciajo colla quale si scava e s' intaglian le lastre di rame o d' altro metallo per farvi figure, caratteri, rabeschi e simili.

Bolén. s. m. T. de' Torn. *Punta, Bulino.* Strumento di ferro manicato simile nella punta al bulino degl' incisori.

Bolén al zoeug dil boci. V. Balèn.

Bòlén da sigillar. V. Biadèn.

Lavorar al bolén. T. degl' Incis. *Bulinare.* Adoperar il bulino, lavorar di bulino. Intagliare.

Bolén'na. s. f. T. de' Navic. *Bolina.* Corda stabilita sopra altre, dette *patte* della bolina, colla quale si tesa la parte della rilinga sopravento vicino alla bugna. ecc.

Bolinàr. v. a. T. degl' Inc. *Bulinare.* Adoperar il bulino, lavorar di bulino.

Boll. s. m. *Bollo, Marchio, Suggello.* Ma il *bollo* contrassegna e il *marchio* è un segno, un' impronta d' onore o d' infamia, *suggello* è quello che chiude con cera o sim. una lettera od altro.

Boll d' cicolàta. *Boglio.* Pezzo di forma di mattone in cui si scomparte e condensa la cioccolata, dicesi pure *Mattonella, Pane.*

Boll del titol. T. degli Oref. *Bollo del titolo.* Quel bollo o marchio improntato sulle manifatture d' oro o d' argento in massiccio o in lamine, il quale indica con cifre arabiche dall' 1 al 3 il titolo di detti metalli.

Boll d' fabbrica. T. degli Oref. *Bollo di ricognizione o cifra.* Iniziale del proprio nome che il fabbricatore di oggetti d' oro o d' argento imprime con un punzone sopra le sue manifatture unitamente ad altro segno simbolico per servir di norma all' uffizio della garanzia.

Boll di boccai. *Segno.* Quella linea posta verso la bocca delle bottiglie da misura che serve per misurare il vino. *Brocco* dicesi quel segno fatto con cera o piombo nel collo delle bottiglie da misura.

Boll di varoeuj. *Buttero.* Segno del vajuolo.

Boll dla garanzia. *Bollo di garanzia.* Marchio particolare dell' uffizio di garanzia che mentre serve di attestato che l' oro o l' argento è della bontà indicata nel bollo del titolo, indica pure avere esso oro o argento pagati i diritti di finanza.

Bolla. s. f. T. Eccl. *Bolla, Atto.* Dispensa dell' Autorità ecclesiastica.

Bolla. T. Furb. *Città o Nazione* in genere. Volendo indicare una speciale città od un dato paese si usa in lingua furbesca adoperare la voce *bolla* con un add. ionadaltico. Per es.

Bolla del biss. *Milano.*

Bolla del bulgher. *Mantova.*

Bolla del durengo. *Lodi.*

Bolla del gran sant. *Padova.*

Bolla del minuto. *Pavia.*

Bolla del rossùm. *Bergamo.*

Bolla del ruff. *La casa calda,* cioè l' inferno.

Bolla del ruzen. *Brescia.*

Bolla del sol. *La capitale.* La residenza del sovrano.

Bolla del zagnucch. *Russia.*

Bolla di ballarén o di burc'. *Piacenza.*

Bolla di ciucciant. *Austria.*

Bolla di fasoeu. *Firenze.*

Bolla di grugnant. *Francia.*

Bolla di limon. *Genova.*

Bolla di longh. *Inghilterra.*

Bolla di maròn. *Parma.*

Bolla di noev. *America.*

Bolla di nason. *Modena.*

Bolla di romlazz. *Crema.*

Bolla di rùzen. *Prigione de' lavori forzati.*

Bolla di scajòs. *Mantova.*

Bolla di scarafazz. *Spagna.*

Bolla dil pignoli. *Ravenna.*

Bolla dil zucchi. *Ferrara.*

Bolla dla séda o di tolfant. *Bologna.*

Bolla dla lenza. *Venezia.*

Bolla dla santa. *Roma.*

Buttars in bolla. *Farsi socievole.* E in T. Furb. *Farsi della brigata o della banda.*

Von dla bolla. *Un compagnone.* Un buon camerata piacevolone che si studia piacere a compagni. T. Furb. *Ladro o assassino della banda.*

Bollador. s. m. *Marchiatore.* Colui che appone il marchio. *Saggiatore* colui che esattissimamente determina il titolo delle materie d' oro e d' argento. *Suggellatore* chi applica il suggello. *Bollatore* è voce dell' uso.

Bolladura. s. f. *Bollazione* V. di reg. il bollare.

Bolladura. s. f. T. Med. *Chiazza, Mascherizzo.* Macchia sulla pelle, livida o rossa, con crosta o senza, di volatica o di altro colore morboso.

Bollar. v. a. *Bollare, Marchiare.* Im-

prontare, segnare, contrassegnare con suggello o marchio.

Bollar. v. a. *Marchiare, Bollare, Improntare.* Così costumavasi un tempo coi ladri che venivano marchiati sopra una spalla con ferro arroventato. Da ciò la frase scherzevole *Fiorir le spalle.*

Bollar. v. a. T. Furb. *Gabbare, Intaccare.* Pigliar roba o denari da alcuno senza più rendere o pagare. In altro signif. Furb. *Punire, Raggiugnere.*

Bollar. Per similit. *Ammaccare.* Rompere il capo. *Sfregiare* portare alcuna contusione o sfregio nella testa o nel volto a qualcheduno.

Bollar d' catram. T. de' Cappell. *Rinsaldare.* Spalmare con catrame le parti più floscie della falda.

Far bollar. *Portare al bollo,* cioè far bollare le misure dal publico marchiatore.

Bollàri. s. m. pl. *Bollarío.* Raccolta delle bolle pontificie.

Bollètta. s. f. T. di Fin. *Bulletta.* Polizzetta per contrasegno di portar merci improntata con suggello publico.

Bollètta. s. f. *Marchiatura* e forse più propr. *Sconcacatura.* Macchia di sterco che per lo più i bambini sogliono avere sui lembi della camiciuola.

Bollètta. s. f. per *Arsura, Povertà.* Mancanza di denari.

Bollètta d' transit. *Patente da passaggio.*

Bollètta fioeula. *Riscontro.*

Bolletta madra. *Polizza principale.*

Aver la bollètta. *Avere il cintolin rosso. Essere privilegiato, distinto. Goder privilegio, grazia, esenzione. Passare per bardotto.*

Esser in bollètta. *Esser magro di danari, Essere arso, abbruciato,* cioè senza un soldo.

Esser semper in bollètta. *Frigger nell' acqua, Non ne aver uno.*

Bolletari. s. m. *Bullettone.* Libro delle bullette a madre e figlia.

Bolletén. s. m. *Bullettino.* Relazione di gesta militari o di avvenimenti politici.

Bollòn. s. m. *Chiavarda.* V. Caviccia e Ciavaroèul.

Bols. T. di Vet. *Bolso.* Add. di cavallo, asino e simili che presentino una certa alterazione del respiro.

Bols. add. m. *Bolso, Ottuso.* Dicesi di un coltello, rasojo od altro ferro rintuzzato in punta o in taglio.

Bols. Fig. *Tisicuzzo.*

Bols spaccà. T. di Vet. *Bolso fracido.* Add. di cavallo vicino a soccombere alla bolsaggine.

Bolsagina. s. f. T. di Vet. *Bolsaggine, Bulsina.* Sintomo di malattia degli organi della respirazione del cavallo e simili, che consiste in una particolare scossa che si scorge più specialmente nell'atto della respirazione e che dicesi anche *Contracolpo.*

Bolseggiar. s. m. T. di Vet. *Ansimare.* Aver un poco o principio di bolsaggine.

Bolsòn. s. m. *Tisicaccio.* Bolso marcio.

Boltén. s. m. *Etichetta.* Polizzino che si soprappone a certe cose per indicarne la qualità. ecc.

Boltén. s. m. T. de' Sart. *Rattoppatura.* Il rappezzo di un piccol sdrucio o foro in una tela o drappo.

Boltén per 'na frida. ecc. *Piastrello, Bullettino.* Tela o seta su cui è disteso l'empiastro da mettere sui malori.

Boltinar da teater. *Bullettinajo.* V. d'uso. Il dispensatore de' bullettini d'ingresso al teatro.

Boltòn di varoeuj. *Attestato di vaccinazione.* Polizza che fa fede come un fanciullo sia stato vaccinato con successo.

Boltòn di bastard. *Attestazione.* Lettera di contrassegno che dall'ospizio degli esposti o trovatelli si dà alle loro nutrici, su la quale si notano poi i pagamenti de' baliatici.

Boltòn dla carità. *Patente di sussidio?* Biglietto su cui è impressa l'effigie di San Filippo Neri che dal pio Istituto di quel santo (Istituto non mai abbastanza lodato tra noi, perchè caritatevole ed utile quant'altro mai possa esserlo, ed amministrato ottimamente) si dà ai poveri onde ottenere il sussidio.

Boltòn. V. Bigliett da teater.

Bolzòn. s. m. *Boncinello.* Ferro bucato dall'un dei lati, messo nel manico del chiavistello o affisso in chechè si sia, per riceverne la stanghetta (cadnazzoeula) de' serrami. Si dice pure ad una specie di nasello simile, ma più lungo, che trapassa tutta la grossezza dell' imposta di una porta, onde potervi mettere la serratura per di dentro.

Bolzòn dla resga. *Piuolo.* Que' due legnetti cilindrici girevoli ne' fori dei manichi della sega ne' quali è fermata la lama.

Bolzòn da cavar l'acqua. V. Cavallott.

Bolzonèli. s. f. pl. T. de' Filat. *Boncinelle.* Quell' appendice del rodano che mossa dalla serpe del valico dà moto ai fusi.

Bòm! *Scaglia!* Esclamazione irrisoria che si getta in viso a' millantatori.

Bòm! *Bom.* Modo di uso. Voce imitante lo scoppio di un' arma da fuoco o di un corpo grave che cada nell' acqua.

Bomba. s. f. T. Mil. *Bomba.* Grossa palla di ferro incavata e piena di fuochi artifiziati che lanciasi nelle città e fortezze assediate mediante un mortajo. Ha per parti

Bus dla carga.	. *Occhio.*
Corp	. *Calibro.*
Orecci	. *Maniglie.*
Spoletta. . . .	. *Spoletta.*

Vi sono altre sorta di bombe che dall' uso che se ne fa diconsi *Da inganno, da breccia, incendiarie, fumifere, soffocanti.* ecc.

Bomba d' ris T. di Cuc. *Riso appasticciato.* Riso con carne, pesce od altro cucinato ad uso di pasticcio.

Bombarda. s. f. T. Mil. *Bombarda.* Sorta d' Artiglieria antica.

Bombarda. s. f. T. de' Nav. *Bombarda.* Sorta di nave da carico, di basso bordo, che non è gran fatto diversa dalla barca.

Bombarda. s. f. T. degli Org. *Bombarda.* Registro d' organo di canna a lingua da 16 ed anche da 32 piedi, imitante il bombardo, ed il quale serve di ottava bassa al principale.

Bombarda. s. f. T. de' Strum. *Bombardo.* Strumento da fiato di legno, di cui si fece grand' uso ne' secoli addietro; somigliava in parte all' oboe: aveva sei buchi per le dita e varie chiavi e una specie di scatola con foro per l' imboccatura. *Bombardone* vale grosso bombardo non più in uso.

Bombardar. v. a. T. Mil. *Bombardare.* Scagliar bombe contro una città o un forte.

Bombarder. s. m. T. Mil. *Bombardiere.* Colui che manda le bombe contro le fortezze.

Bombè. s. m. T. de Carroz. *Bombè.* Franc. Specie di carrozza venuta in moda e poi ita in disuso, almeno pel nome.

Bombè. per metaf. *Tafanario.* Culo, badiale.

A la bombè. *Convesso, Copoluto.* Tutto ciò che ha una certa rotondità o che rileva o ricurva nel mezzo.

Bombèn. V. Moltbèn.

Bombista. s. m. *Bubbolone.* Che dice bubbole o baje.

Bombon. s. m. *Chicche, Ciambelle, Confetti, Dolci.* ecc. Il complesso di quei dolciumi, confetti con zucchero o miele de' quali vanno ghiotti i fanciulli e i golosi. *Festa* dicesi a quel complesso di bocellati e ciambelle dolci soliti vendersi ne' giorni di festa o di sagra. Fra i dolciumi più noti tra noi sono i seguenti.

Amandli. . . .	*Mandorle confette.*
Amarett. . . .	*Amaretti modenesi.*
Ansén	*Bastoncelli, Brigidini.*
Bescott	*Biscotti.*
Bocca d' dama.	*Bocca di dama.*
Bombon figurà	*Trionfi da tavola.*
Bombon glassè	*Paste francesi.*
Bombon liquor	*Paste con liquori.*
Canditén . . .	*Veri amori.*
Canlòtt	*Bastoncelli.*
Capren'ni . . .	*Nicchi.*
Caramèli . . .	*Caramelle.*
Chiffèr	*Chiffel, Ciambelle.*
Ciàc'cèr d' sòeuri.	*Crespelli.*
Ciambèli. . . .	*Ciambelle.*
Ciccolata . . .	*Cioccolatte.*
Ciocolattén'. .	*Pasticca di cioccolata.*
Codognà. . . .	*Cotognati.*
Confitura . . .	*Confettura.*

antén . . . *Mandorlati, Croccanti.*
lòn . . . . *Diavoloni.*
. . . . . . *Esse di pasta reale.*
tti . . . . *Faverelle dolci.*
. . . . . . *Fragolini.*
cchètt . . . *Nocchiolini.*
fiett. . . . *Paste a vento.*
nghi . . . *Spume bianche.*
itòn. . . . *Pasticcetti a cesta.*
nzén . . . *Maroncini.*
apan . . . *Marzapane.*
azzon . . . *Mostaccioli.*
. . . . . . *Ofe.*
n. . . . . *Offelle.*
otén'ni . . *Paste lievitate.*
de spagna . *Pan di Spagna.*
tton . . . *Pasta alla Delfina.*
reala. . . *Pasta reale.*
siringa . . *Pasta siringa o sciringata.*
fròli . . . *Paste levate.*
gli . . . . *Pastiglie alla provenzale.*
zzén . . . *Pasticcino, Crostata.*
occada. . . *Pasticcetti di mandorle.*
'. . . . . *Paste di poncio.*
oghesi . . . *Pasta alla portoghese.*
én'ni . . . *Ciambellette.*
on . . . . *Cialdoni.*
di . . . . *Sfogliate.*
gadi . . . *Spongate.*
ni . . . . *Spumini.*
adent . . . *Mandorlati biscotti.*
lett. . . . *Tortelletti.*
n . . . . *Toroni.*
grèca . . *Torta comoda.*
i. . . . . *Torte.*
her candit . *Zucchero candito.*

IBON DLA CRESMA. *Cavallucci, Aldi vedove.* Quelle paste figurate avallucci, re a cavallo o regine, ni di specchietti, de' quali anni si faceva grande smercio a' saned alle santole de cresimanti.
BON FIGURÀ. *Trionfi da tavola.* e di zucchero.
BON GLASSÈ. T. de' Conf. *Paste esi.* Dolciumi canditi.

BOMBON LIQUOR. T. de' Conf. *Paste con liquori.* Cioè rosolii e sim.
BOMBON. Fig. *Una vaghezza, Un giojello.*
COST È UN BOMBON. *Questi son zuccheri.* Cioè il male accaduto è un nulla in confronto dell' aspettato o meritato.
DAR EL BOMBON. Parlando di giuoco. *Dar pasto.* Finger di saper poco e lasciarsi vincere da principio affine d' indurre il semplice a far grosse poste per vincergli assai.
DAR EL BOMBON. *Dare il comino.* Figurat. Allettare i compratori alla bottega col far loro piacere.
MISS CHÈ UN BOMBON. *Tutto atillato.*
S' AT SARÀ BÒN AT DARÒ EL BOMBON. *Se sarai buono ti darò la chicca.* Modo usato coi fanciulli per tenerli quieti. Cogli uomini iron. vale *Se non farai bene t' aggiusterò io.*
TO EL BOMBON. *Povero innocentino.* Modo ironico usato colle persone maliziose allorchè vogliono far le innocentine.
BOMBONÉN. s. m. *Confortinajo, Confettiere.* Fabbricatore e venditore di dolci. Le principali operazioni e gli strumenti del Confortinajo sono.

OPERAZIONI
DEL CONFORTINAJO.

Bescottar . . . *Biscottare.*
Brusar el zuccher. *Cuocere a nero.*
Coeuser el zuccher . . . . *Cuocere a caramella.*
Coeuser il pasti . *Cuocere la biscotteria.*
Dar el rocus . . *Rosolare.*
Dar il dosi. . . *Dosare.*
Dar la fiocca . . *Dar la chiara montata.*
Dar l' oeuv. . . *Spalmar di chiara.*
Destender . . . *Stendere il burro.*
Far foeura. . . *Apprestare i dolciumi.*
Far la fiòcca . . V. Sbattacciar.
Far l' alvador . . *Fare il lievito.*
Impastar. . . . *Impastare.*
Infornar . . . *Infornare.*

Inzuccarar . . . *Inzuccherare.*
Mettr in grana . *Zollettare le paste.*
Pistar el zuccher. *Polverizzare lo zucchero.*
Rinfrescar l' alvador . . . . *Fare il ritocco.*
Romper j' oeuv . *Preparare la chiara.*
Sbattaciar . . . *Montare la chiara.*
Tajar. . . . . *Appezzare.*
Voltar la pasta . *Addoppiar la sfoglia.*

STRUMENTI DEL CONFORTINAJO.

Canèla . . . . *Matterello, Spianatojo.*
Capiròn . . . . *Caldaja.*
Cassetti da ansén. *Formelle, Tegghie.*
Cornètt . . . . *Cornetto, Cartoccio.*
Cuc'ciar d' lègn . *Mestolo.*
Formi da pastizzén . . . . *Stampi.*
Gradèli da caramèli . . . . *Grata da zuccherini.*
Lastri da portughesa. . . . *Tegghie.*
Mortal . . . . *Mortajo.*
Pali . . . . . *Pale.*
Ramadèn . . . *Passatojo.*
Rasorèn'na. . . *Gratugino.*
Rodlén'na . . . *Sprone.*
Sacchètt. . . . *Calza, Filtro.*
Sbatdòr. . . . *Frusta.*
Scàttli da bescott. *Biscottiere.*
Schizzalimon . . *Strizzalimoni, Matricina.*
S'ciumén . . . *Mestola.*
Sdazz. . . . . *Stamigna.*
Sirenga. . , . *Sciringa.*
Spatli . . . . *Palette, Mestatoj.*
Stamp . . . . *Stampi, Tagliapaste.*
Tgamèn. . . . *Tegami.*
Tamburò . . . *Staccino.*
Tavla. . . . . *Banco.*
Zuccarera . . . *Zuccariera.*

COSE ATTINENTI AL CONFORTINAJO.

Amandli. . . . *Mandorle.*
Anes. . . . . *Anici.*
Buttèr . . . . *Burro.*
Ciccolata . . . *Cioccolatte.*
Farén'na . . . *Farina.*
Fòren . . . . *Forno.*
Fornèll . . . . *Fornello.*
Marmladi . . . *Marmellate.*
Mela . . . . . *Miele.*
Mostarda . . . *Mostarda.*
Pgnoeuj. . . . *Pignoli.*
Siropp . . . . *Sciloppi.*
Zladén'na d' frutt. *Gelatina di frutta*
Zuccher. . . . *Zucchero.*

Bon. s. m. *Buono.* L' eccellenza e perfezione di una cosa in relazione all' uso che se ne deve fare.

Bon. add. *Buono.* Che è dotato di buone qualità.

Bon. s. m. T. di Comm. *Tratta.* Biglietto che porta l' obbligo di pagare una somma, ovvero ordine ad alcuno per rilasciare in favor del latore un oggetto indicato in esso.

Bon. s. m. T. Mil. *Quitanza.* Certificato di ricevimento de' viveri o generi somministrati in servigio dell' armata.

Bon! *Buono!* Modo esclamativo col quale rimproveriamo indirettamente chi opera contro il proprio interesse. Detto iron. d' uomo vale *Briccone, Malbigatto.* ecc.

Bon che al pan. *Tutta bontà, La stessa bontà, Tutta dolcezza.*

Bon da nient. *Buono a nulla.*

Bon da ponta e da cul. *Da basto e da sella, Da bosco e da riviera.* Che è a tutta botta, cioè capace di qualunque cosa.

Bon dì. *Buongiorno.* Bastone col capo grosso simile ad una clava per uso d' arma.

Bon dov volt. *Buonissimo.* Nella stessa maniera figurata vale anche *Bonario, Semplice.* Di dolce coscienza, facile ad essere ingannato, sciocco, scipito. Per esemp. *A si ben bon a crèdrem.* Oh! siete pur buoni a credermi!

Bon tòm. V. Bòn'na lùna.

A dirgla in bon parmsan. *In buon linguaggio ella è così.*

An far gnent d' bon. *Far acqua da occhi, Dare in nulla.*

A si pr an bon. *Siete pur dolce di sale.*

Aver bon temp. *Darsi tempone, Far feria, Oziare, Starsi in panciolle.*

Avèrg bon con von. *Aver entratura con uno*, cioè *Accesso, Amicizia.*

Avèrg bon. *Aver buon polso, Essere persona di buon polso, Essere di polso.* Aver possibilità o vigore.

Col è di bon! *Quello è di calca!* Cioè Tristo, Fraudolento.

Da bon a bon. *Di bel patto, Di buon accordo, Amichevolmente.*

Dir da bon. *Favellare in sul saldo o sul sodo, Dir sul sodo o di vero.*

El bon pias a tutt. *Al buon vino non bisogna frasca.*

El bon sta in fond. *I pesci grossi stanno in fondo.* Il meglio per lo più viene in fine.

Esser un poc d' bon. *Non essere netta farina, Essere un mal tartufo, Un mal bigatto, Una mala lanuzza, Un mal cristiano.*

Far bon. T. di Giuo. *Far buono.* Obbligarsi anche a più di quella moneta che si ha sul banco.

Far bon, mnar bon. *Menar buono, Bonificare, Abbonare.*

Far da bon. *Far di buono.* Giuocar danai o simili e figurat. Operar davvero, con premura.

Far tgnir d' bon. *Far che alcuno se ne tenga.*

In tel pu bon. *In sul bel del conchiudere, Nel buono, In sul buono.*

Metterg tutt el so bon. *Aggu‌zzar tutti i suoi ferruzzi, Far chechesia a scesa di testa.*

N' esser bon che d' magnar. *Essere uno sparapane, Un votamadie.*

N' esser bon da nient. *Essere un disutilaccio, Un pan perduto, Un da nulla, Un chiurlo.* Un dappoco che non caverebbe un grillo da un buco.

Perder el più bon: *Lasciar le penne maestre.* Perdere il miglior capitale.

Saver d' bon. *Saper di mille odori.*

Sia bon. *Sta savio, Sii quieto, Tranquillati.*

Star bon. *Stare cheto com' olio.*

Tent d' bon! *Hai fatto assai! Scrivi al paese!* Modo di dire con cui si deride chi avendo fatto un' azione da lui stimata grande, in effetto non è poi tale.

Tent d' bon. *Profumino, Vanerello.*

Tgnir bon. *Accarezzare.* Confettare, lisciare, piaggiare, abbellare, andar colle belle. Compiacer uno per proprio interesse o per giovamento che se ne speri.

Tgnirs d' bon. *Tenersene, Pavoneggiarsi, Vagheggiarsi.* E vale anche sperare, rallegrarsi.

Tutt vén bon. *Ogni prun fa siepe, Ogni acqua spegne il fuoco.*

Un poc d' bon. *Un mal bigatto, Una mala lanuzza.* Un tristerello, un discolo.

Bonagrazia. s. f. *Cortesia, Affabilità, Finezza, Favore, Liberalità, Mancia.*

Bonagrazia. V. Mantvàna.

Bonalana. s. f. *Mala lanuzza, Mala sciarda, Mala zeppa, Buona spesa.* Persona cattiva.

Bònaman. s. m. *Mancia.* Dono che si fa dal superiore all' inferiore in certe feste per ricompensa de' piccoli servigi ricevuti. *Buonamano* mancia che si dà al vetturino perchè guidi con buona mano i cavalli. *Benandata* la mancia che si dà al garzone dell' oste da cui facciamo partenza acciò faccia auguri pel nostro ben andare, pel nostro viaggio.

Bònaman d' nadal. *Paraguanto.* Mancia o donativo che si dà per le feste solenni del Natale.

Bonament. s. m. *Bonariamente, Alla buona, Con bonarietà.* Senza malizia. V. Abonamènt.

Bònamsura. V. Bòn'namsura.

Bonànma. s. f. *Buon' anima.* E dicesi per lo più di defunti.

Bonàr. v. a. *Bonificare.* Menar buono, Far buono. V. Abonàr.

Bonariament. V. Bonament.

Bonavísc. s. m. T. Bot. *Malvavischio.* Erba dai botanici detta anche Ibisco o Altea e comunemente Bismalva. È l' *Althaea officinalis* di Linn.

Bonazz. add. m. *Bonuccio, Pastricciòne, Bonario.*

Bondant. add. m. *Abbondante.* Questo add. è usato nelle frasi seguenti con diversi significati per es.

Con el so bondant dinar. *Col suo rispettivo danaro.*

Con il so bondanti minén'ni. *Colle sue garbate manine.* E in ambi questi dettati è usato per semplice riempitivo.

Bondanza. s. f. *Abbondanza.* Abbondevolezza, dovizia, copia.

Bondanza d' moschi. *Copia di mosche.*

Bondanza d' sanghev. *Pletora.* T. Med. Abbondanza di sangue e d'umori.

Bondanza d' sold. *Dovizia di danaro.*

D' l' abondanza tutt in goden. *Quando c' è macca niuno muore di fame.*

El pader dla bondanza. *Il largaccio da Lucca* di cui si racconta che dava da bere alle oche del vicinato quando pioveva. Dicesi iron. di avaro che affetti splendidezza.

Esserg dla bondanza. *Esserci la macca o la magona.*

Bondanziòs. add. m. *Abbondevole.* Abbondoso, copioso, fertile, abbondante.

Bondbèn. V. Moltbèn.

Bondì, bondìssiorìa. *Dio vi salvi, Buon giorno a vossignoria, Buon dì.*

Bondioeula. s. f. *Bondiola.* (Spadafora) *Bonzòra.* (Lucch.) Sorta di salame che si lavora a Parma in modo particocolare.

Bondòn. s. m. T. de' Legn. *Bastone.* Sorta di ornamento fatto a cordone.

Bonè. V. Bonètt.

Bonén o Bonètt. add. *Buonino.* Alquanto buono.

Bonètt. s. m. *Bonetto.* Sorta di berretta. V. Brètta.

Boneur. s. m. *Sorte, Ventura.* Dal fr. Bonheur.

A la boneur. *Alla buon ora, Via la, Passi.*

Aver el boneur. *Aver la sorte, la ventura.*

Bongust. *Buon gusto.*

Aver bon gust. *Aver buon gusto.* Essere di buon gusto.

Bonierba. s. f. T. Bot. *Prezzemolo, Petrosillo, Petrosello, Petrosemolo, Petrosellino.* Erba notissima detta da bot. *Apium petroselinum.*

Bonierba da prà. T. Bot. *Panace erculeo, Panacea.* Pianta che cresce in abbondanza ne' prati umidi. In Germania e in Polonia si cava da questa pianta un liquore spiritoso e molto inebriante. È l'*Heracleum sphondilium* di Linn.

Bonierba salvatga. T. Bot. *Prezzemolo salvatico, Lappola, Lappolina.* Erba che infesta il frumento e così detta per avere le foglie simili a quelle del prezzemolo quando è sul sementire e tallire. È la *Caucalis arvensis* dei Bott. Si chiama pure con tal nome anche il *Finocchio porcino*, o *Peucedanum elasticum* dei Bot.

Bonierbi salvatghi. *Ombrellifere.* V. Spigaroeula.

Bonific. s. m. *Bonificazione, Bonificamento.* Ristorazione, acconciamento, ristoro, risarcimento, e dicesi comunemente del render buono e fertile un terreno. *Acconcime* dicesi più propriamente di case e fabbricati.

Bonificar. v. a. *Bonificare.* Ristorare, risarcire. ecc.

Bònis. Latinismo usato nei seguenti dettati, cioè:

Averg in bonis. *Aver beni, ricchezze, facoltà, possessioni.* Essere possidente, facoltoso.

Andar a bonis. *Andare alle femmine, Zambraccare.*

Bòn'na. add. f. *Buona.*

Bòn'na. m. avv. *Fortuna, Buon per me.* per es.

Bòn'na per mi ch l' è sta quiet. *Fortuna o buon per me che e' si stette cheto.*

Bòn'na. s. f. *Copia a buono, a netto.* Copia della composizione che lo scolaro presenta al maestro. Si potrebbe chiamare *Compito, imposto.*

Bòn'na. Agg. di misura. *Abbondante, Crescente.*

Bòn'na fazia. T. Furb. *Piatto.*

Bòn'na lana. *Mal bigatto, Mala lanuzza.*

Bòn'na la lisca! *Buono!* V. Bon!

Bòn'namsura. s. f. *Vantaggino, Ripic-*

co, *Giunta, Consolino*. Soprappiù che si dà a' compratori alla quantità intiera.

A LA BÒN'NA, ZÒ A LA BÒN'NA. *Alla buona, Alla naturale, Alla grossa, Alla carlona, A occhio e croce.*

AN N' AVER VUNA D' BÒN'NA. *Aver la maledizione addosso.* Andar tutto a rovescio.

DIO T' LA MANDA BÒN'NA. *Non gabbellare quello che uno dice,* non credergliela.

ESSER IN BÒN'NA. *Essere in buona, Trovar uno in buona,* cioè di buon animo, allegro, disposto a compiacere.

IN BÒN'NA. *In buona tempera.*

N' IN FAR MAI UNA BÒN'NA. *Non ne dare mai una di vinta, Non ne risparmiare una maledetta.*

TORNAR IN BÒN'NA. *Ripigliare alcuno.* Cioè la grazia, l'amore di alcuno.

VESTIRES A LA BÒN'NA. *Andare sprezzato.*

BÒN'NI. agg. *Buone.*

BÒN'NIFESTI. V. Festi.

ANDAR CON IL BÒN'NI. *Andar colle buone o colle belle, Far con amore, Dar del buon per la pace.*

CON IL BÒN'NI. *A buono a buona, A ben piacere, Buonamente.* Con maniere piacevoli.

CON IL BÒN'NI A S' OTTÉN QUALCOSA. *Le mosche si prendono col mele, Il cane s' alletta colle carezze, Le buone parole acconciano i mal fatti, A trista incudine martello di piume.*

TOEUR SU CON IL BÒNNI. *Andar colle buone, Far buon viso, Far vezzi.*

BONÒM. s. m. *Buon uomo,* e si dice così d'un uomo dabbene, pio, schietto, eccellente, come d'un bonario, semplice, babbeo.

BONÒN. s. m. *Buonissimo, Tre volte buono.*

BONÒRA. *Buon' ora, Buon' otta.* Nel principio di qualsivoglia stagione o tempo. Per tempo; contrario di tardi. Talvolta si dice anche *buon' ora* per dir tardi, ma in quel caso noi nel nostro dialetto facciamo precedervi sempre il numero, come

L' È UNA BÒN'NA ORA, J' ÈN DO BÒN'NI ORI. ecc. cioè *è una buon' ora, Sono due buone ore.* ecc.

BONORÈTTA, BONOROTA. *Alquanto per tempo, Piuttosto a buon' ora, o di buon' ora.*

BONORÌSSIM. *Per tempissimo.*

BONPROFÀZZI. *Buon prò, Buon prò vi faccia.* Parola colla quale si augura bene ad altrui.

BONSIOR. *Bonsignore.* Per dir *Monsignor vescovo.*

BONTÀ. s. f. *Bontà.* La bontà però ha diversi gradi e caratteri che nel dialetto non sono sempre ben distinti. *Benevolenza* è la bontà limitata al desiderio di voler bene. *Beneficenza* è la bontà e la benevolenza messe in pratica. *Benignità* si dice la beneficenza, facile, dolce, generosa. *Bonarietà* è benignità accompagnata da grande facilità e forse da debolezza o difetto di prudenza.

BONTÀ. s. f. *Bontà.* Il buono che si trova in qualunque cosa. Fig. vale *Negozio, Cagione, Riguardo,* come per es. nelle frasi.

A SARÀ LA BONTÀ D' TRENT' ANN. *Sarà un negozio di trent' anni.*

PER SO BONTÀ I M' HAN TRATTÀ BÈN. *Per sua cagione, a suo riguardo m' hanno accolto onorevolmente.*

BONTÀ. s. f. T. degli Oref. *Titolo, Bontà, Carato.* Grado di finezza dell' oro e dell' argento. Si noti però che *titolo* è neologismo che accenna indeterminatamente il rapporto tra il metallo fino e la lega in un dato pezzo d' oro o d' argento, che *bontà* si chiamava da men recenti scrittori italiani la parte fina de' metalli e *lordo* la lega, e che *carato* è una ventiquattresima parte in cui si intende diviso un pezzo d' oro; per cui dicendo oro a 24 carati si intende oro puro, a 20 o 18, si vuol dire che quell' oro conta 20 o 18 parti di fino e 4 o 6 carati di lega o rame.

BONTEMP. s. m. *Buon tempo.* V. Temp.

BONTÒN. s. m. *Buongusto, Moda.* V. Ton.

BONTONISTA. s. m. *Galante.*

BONVIVÀN. s. m. *Compagnone, Goditore.* Buoncompagno, Buoncompagnone.

BONZ. T. Furb. *Stivali.*

BONZUR. Fr. corrotto da *Bonjour* (Buongiorno).

Bonzur. s. m. Franc. T. de' Sart. *Camiciotto.* (Bresciani). Sorta di sopraveste che portasi in casa in vece di veste da camera.

Boràcia. s. f. T. di Cacc. *Fiaschetta* se vasetto di latta o simile. *Corno da polvere* se pezzo di corno ridotto ad uso di vaso per tenervi la polvere da caccia. Sia l'uno che l'altro hanno per lo più

Bocca . . . . *Bocchetta.*
Dent del msurèn. *Dente.*
Msurén . . . . *Misurino.*
Susta. . . . . *Serrame.*
Zercett . . . . *Campanelline.*

Boràcia dall' oli. *Bricchetto.* Vasello di latta o simile per tenervi olio od altro liquore.

Boràcia da vén. *Boraccia, Boraccina.* Quella fiasca che usano i viandanti.

Borana. s. f. T. di Bot. *Borrana, Buglossa.* Erba nota. *L' Anchusa officinalis* di Linn.

Borana salvatga. T. di Bot. *Borrana salvatica, Lingua di bue. L' Anchusa Italica* di Persoon.

Boras. s. m. *Borace.* e dottr. *Borato di soda.*

Borasa. s. f. T. di Bot. *Borragine, Borrana.* Erba ortense irsuta ed aspra. La *Borrago, officinalis* di Linn.

Borasca. s. f. *Burrasca.* Quel combattimento che fanno i venti, per lo più in mare. *Ondata.* Agitazione del mare dopo la tempesta. *Maretta.* Residuo di burrasca. V. Temp, Temporal e Uragan.

Borasca. Fig. *Infortunio, Calamità, Disgrazia.* ecc.

Passar una gran borasca. *Vincere una grave malattia, o passare sfortuna.*

Burascos. add. m. *Burrascoso, Fortunoso, Tempestoso.*

Borasén. s. m. T. delle Arti mec. *Borraciere.* Specie di vasetto, per lo più di latta con un beccuccio, ad uso di tenervi la borace ridotta in polvere.

Boràz. s. m. *Canavaccio.* Pezzuola di tela grossolana che serve non tanto per asciugar le posate, quanto per diversi altri usi domestici della cucina.

Boraz da la polvra. *Spolveraccio.* Pannolino o cencio con che si leva la polvere depostasi su che che sia, specialmente, sui mobili dopo spazzata la stanza.

Borcaj. s. m. *Punteruolo, Allargatojo.* Strumento simile ad una grossa lesina affilata per segnare i buchi nelle biancherie ed allargarli.

Borcaj. s. m. *Doccetto* Specie di succhiello a sgorbia del quale usano i venditori di erbaggi per forare i gambi de' capucci e simili per infilarli insieme con un vimine o giunco. *Piuolo.* Legno tondo ed appuntato col quale si piantano cavoli ed altri erbaggi. V. Poliss.

Borcaj per na bòtta. *Spillo.* Ferro lungo e acuto in punta con cui si forano le botti per assaggiarne il vino.

Borchetta. s. f. *Bulletta.* V. Cioldaren'na e Salarèn'na.

Borchetta. s. f. T. de' Bigonc. *Brocco, Brocca.* Bulletta d'ottone con capocchia sferica piantata internamente alla brenta ed alle bigonce, ai punti corrispondenti alla misura de' liquidi ed alle parti in cui è divisa.

Bord. s. m. T. de' Calz. *Spunterba, Spunterbo.* V. Tosc. Quella striscia di pelle che si cuce esternamente al tomajo quand'è rotto in sull'orlo.

Bord. s. m. T. de' Parr. *Bordafronte.* Que' giri di treccia che sono cuciti intorno alla parte anteriore della parrucca.

Bord. s. m. T. de' Sart. *Bordo.* Frangia, lista o simile di che si fregiano le vesti, o altra cosa attinente al vestire.

Bord. s. m. T. degli Squer. *Bordo.* Tutta la parte della nave che sta fuori dell'acqua. *Andare a bordo,* vale imbarcarsi. *Essere a bordo,* trovarsi nella nave. *Debordare,* allontanarsi dal bordo di un bastimento.

Bord o bordo. Figurat. *Culiseo.* Sedere, culo.

Bord' di bus. T. de' Polv. *Linguetta.* Orlo di legno che fassi intorno ai mortai per impedire che sperdasi la polvere per l'azione de' pestelli.

: *Biliorsa.* Chimera, spaurac-
maginato dalle donnicciuole
timore ai fanciulli. Dicesi an-
ana, Tregenda, Versiera,
nna, Orco, Vecchia, Lupo
.
Fig. *Ancraja.* Dicesi di don-
a e vecchia che faccia atti
a.
BÒRDA. *Far bau, Far baco,*
bau, Far baco baco. Scher-
fa per far paura ai fanciulli,
si il volto o nascondendosi.
s. f. T. de' Squer. *Borda-*
itto il legname che veste l'os-
ella nave per di fuori.
URA. s. f. T. de' Sart. *Bor-*
Orlatura con che si cigne
o un lavoro per fortezza o
mento. V. Bordar.
a. T. de' Sart. *Orlare,*
e, Fregiare, o sia mettere
l'orlo, il gallone, se tal ne
amento. *Bordare* vale pro-
e bastonare, ed anche contor-
terra un campo.
per *Abbordare.* Accostarsi ad
trattar seco di checchessia.
ar.
. m. *Bordello.* Strepito, ru-
astuono; fracasso stucchevole
In altra sign. V. Casén.
IN BORDÈLL. *Andar in go-*
berlina. Dar materia di ri-
scorrere al pubblico; vale an-
itare, Lasciarvi del pelo, o

. BORDÈLL. *Sbordellare.* Far

N BORDÈLL. *Condurre nella*
mala via, a rovina.
m. *Frangetta, Filetto.*
. a. *Frugare, Cercare;* e per lo
ar cercando con bastone o
rugacchiare, frugolare.
R EL FÉN, EL STRAM. ecc. T.
Disfar le cavalle. Rivoltare o
con bastone le cavalle di
le meglio si diseecchi inanzi
ne le maragnuole e caricarlo
s. m. *Passaperla.* Sorta di
ro grosso, credo del n.° 31.
ferr.

BORDNAL. V. Bolognese e Reg. *Bordone.* Sorta di trave maestra su cui posano i travicelli del tetto. V. Banchèn'na.

BORDO. Fig. *Cocchiume, Deretano.*

D'ALTO BORDO. *Di prima riga, Di primo rango, D' alto paraggio.* E dicesi per lo più di persona ragguardevole.

BORDÒ. s. m. *Vin di Bordò.* V. Vén.

BORDÒN. s. m. *Bordone.* Bastone che usano i pellegrini in viaggio per appoggiarsi.

BORDÒN. s. m. *Orco, Lupo manarro.* Bestie fantastiche. V. Bòrda.

BORDÒN. s. m. T. degli Org. *Bordone.* Registro d'organo da sedici ai trentadue piedi.

BORDÒN. s. m. T. de' Strum. *Bordoni.* Canne di vari stromenti che danno sempre lo stesso suono nel grave, come nella piva.

BORDÒN DA TOROTOTELA. *Monocordo.*

BORDÒN DEL TAMBOR. *Bordoni.* Due corde di minugia tese contro la pelle inferiore del tamburo detta perciò di *Bordoniera* e rattenute da una parte dal bottoncino e dall'altra dal gancio del ponticello.

BORDRÒ. s. m. *Registro, Indice delle iscrizioni ipotecarie.* Stato sommario dei nomi, titoli e domicilio di chi prende iscrizione, del debitore su cui è presa. ecc. *Distintiva* nota delle differenti specie che compongono una somma.

BORDURA. s. f. *Bordatura, Lista, Frangia.* ecc. Orlatura con che si cigne intorno un lavoro per fortezza o per ornamento; *nastrino* se per bordatura della scarpa.

BORDURI A DU O TRI STAMP. T. degli Imb. *Ornati* o *Fregi a due o tre stampini.*

BOREG E BORG. V. Borgh.

BORGADA. s. f. *Borgo.* Aggregato di fabbricati in cui le case sono accoste ed ha forma di paese. *Casale, Borgata.* È un aggregato di poche case ed adiacenze villiche. *Villaggio* è un casale più esteso con qualche chiesa e varie botteghe.

BORGAZZ. s. m. *Stradaccia.* Mala strada.

BORGH. s. m. *Borgo.* Contrada o strada o via d'una città, d'una borgata.

Come in Firenze *borgo alla noce*, *borgo dei Greci* ecc. noi abbiamo *borgo delle rane*, *borgo de' cappuccini*. ecc.

Borgh schivadebit. *Andirivieni*, *Giravolta*. Vicolo, chiassuolo, per cui svicola o scantona chi non ama abbattersi nel suo creditore. Viuzza infrequentata.

Borgh stopp. *Angiporto*. Via senza capo, via mozza, senza riuscita. *Vicolo cieco*, *Chiasso*.

Andar a borgh. *Andare in rovina*. Ridursi a mendicare. La nostra frase ha avuto origine dal trovarsi in Borgo San Donnino, grosso Borgo del parmigiano, un ricovero di mendicità.

Andar pri borgh schivadebit. *Passeggiare cimiteri*. Dicesi di coloro che per non incontrarsi i creditori passeggiano per vie remote e solitarie.

Borghès. s. m. *Borghese*. Cittadino che gode del diritto di borghesia o cittadinanza.

In borghes. *Alla borghese*. Si dice di un soldato od ufficiale che veste abiti non militari.

Borghèssa. s. f. *Berghinella*, *Stradina*. Donna che sta volentieri per via. Donna vile. Cantoniera.

Borghètt o Borghèn. s. m. *Borghetto*, *Chiasso*, *Viuzza*. Chiassuolo, vico, vicolo, viottolo, viottola. Piccol borgo.

Borghinèn. s. m. *Borghicciuolo*.

Borgogna. s. m. *Vin di Borgogna*. V. Vén.

Borgsan. s. m. *Fidentino?* Abitante di Borgo San Donnino. *Borghigiano*, *Borghese* abitante di un borgo.

Boria. s. f. *Boria*, *Vanità*. Insolente ostentazione del proprio merito.

Andar tutt in boria. *Fare come il cavallo del Ciolle*. Pascersi di vanità, di fumo.

Esser pien d'boria. *Esser tutto vanità*, *Borioso*, *Ventoso*.

Boricc. s. m. *Asino*, *Ciuco*. Ma è spesso usato da noi anche in signif. di *Tonfacchiotto*, *Piccinaco* e sim.

Borìda. s. f *Avventamento*, *Scagliamento*. Lo avventarsi o scagliarsi come sogliono i cani, i lupi ed altri animali. V. Bòrrer.

Boridòn. s. m. *Ragia*, *Busbaccheria*, *Spaventacchio*, *Gherminella*. Impostura, lusinga, promessa ingannosa. *Scappatoja*, *Gretola*, *Diverticolo*. Scusa affettata, pretesto, modo di schivare un imbarazzo.

Dar di boridòn. *Piantare una carota*, *Dare erba trastulla*. Lusingare con isperanza, ma non venire mai a conclusione: far gherminelle.

Boridonista. s. m. *Parabolano*, *Busbaccone*.

Bornisa. s. f. *Cinigia*. Cenere calda: cenere che conserva il calore o che ha del fuoco. Dicesi anche di piccola quantità di bragia.

Boròn. s. m. T. de' Bott. *Fecciaja*. Apertura quadrilatera fatta nel mezzule delle botti di grande capacità per poterle meglio ripulir dalle fecce: componesi di

Sportell . . . . *Sportello*.
Stafi . . . . . *Staffa*.
Tajoeula. . . . *Chiave*.
Travers . . . . *Spranga*.

Boròn. s. m. T. de' Calz. *Braccio della sbarra*. Quel cilindretto che regge la sbarra del telajo da calze e serve per favorire il movimento degli aghi.

Boronai. s. m. pl. T. de' Squer. *Bisce*. Buchi fatti sotto i madieri nel fondo delle navi per facilitare lo scolo delle acque sino al pozzo delle trombe.

Borr. s. m. T. Furb. *Soldi*, *Quattrini*, *Denari*.

An gh'aver un borr. *Non aver un che dica due*, *Essere al verde*, *Senza un soldo*.

Borra. s. f. *Borra*. Peli di bestie da riempier basti; e si dice anche della lana che rimane fra i denti de' cardi.

Borrèn. s. m. T. de' Chiod. *Capellotto*. Sorta di chiodo con capocchia larga con piccole protuberanze sferiche nella sua faccia anteriore.

Bòrrer. v. a. T. di Cacc. *Mettere a leva*, *Dar sotto*. Si dice del cane quando corre per far levare la starna o altro simile animale. Dicesi anche *Levare*, *Scovare* il selvaggiume.

Bòrrer, o come dicono alcuni, Boria. *Correr contro*, *Avventarsi*. Scagliarsi addosso ad una persona.

ir denter. *Irrompere.* Entrare
.
ðarer i can. *Ammettere i cani*,
'e, *Aissare.* Spingerli contro.
li ad offesa.
s. f. T. di Cacc. *Posta.* Luogo
a la preda.
.. s. m. T. di Cacc. *Ramata.*
lo di cui usano i cacciatori per
'e gli uccelli nelle reti.
. a. T. di Cacc. *Scacciare.* Spa-
; gli uccelli per cacciarli nelle

f. *Borsa.* Sacchetto di varie
grandezze e materie ad uso
ener chechesia e specialmente
. *Borsaccia* peggiorat. *Borsotto*
it. *Borsetta*, *Borsellina* dimin.
. s. f. *Borsa.* Fig. Coglia, Scroto.
. s. f. T. degli Addob. *Bolgetta.*
li pelle che l'addobbatore porta
ıtola, e dentro la quale tiene
chiodi, ed altri arnesi per ad-
e.
. s. f. T. di Comm. *Borsa.*
publico dove si radunano i
ınti, gli agenti di cambio, i ca-
;, i capitani di nave, i sensali
le persone date al commercio
ıttarvi gli affari di banco e le
ızioni degli effetti publici. ecc.
: anche un valore nominale che
ıe' contratti in Turchia e che e-
alla somma di circa 140 zec-
omani.
. s. f. T. de' Manisc. *Ferriera.*
o bisacca di pelle o simile,
quale i maniscalchi tengono
; strumenti da ferrare i cavalli.
. s. f. T. di Micol. *Borsa*,
Volva. Quella parte del fungo
nviluppa più o meno completa-
finchè è giovine, e che persi-
tera o in parte alla base.
. s. f. T. de' Mur. *Sbulletta-*
Quel getto che fanno gl'into-
li calcina di una porzione di
:ie alquanto lata. V. S'ciobghi
ın.
. s. f. T. degli Ucc. *Sacca.*
parti delle reti da frasconaja
'agnaja nelle quali vanno ad
si gli uccelli.

Borsa da canèl. T. Mil. *Tasca da stoppini*, *Porta cannelli.* Borsa di cuojo per uso del capopezzo ove tiene i stoppini, le spolette. ecc.

Borsa da granisa. T. de' Cacc. *Palliniera.* Sacchetto di pelle entro cui si tiene la munizione da caccia. Per le parti V. Boracia.

Borsa da monizion. T. Mil. *Tasca da cartocci*, *Cartocciera.* Borsa di cuojo naturale che serve per portare le cariche dei pezzi dall'avantreno.

Borsa da zerchèn. *Sacchetta*, *Taschetta.* Borsa di cuojo cucita ad un *imboccatura* di ferro o altro metallo per raccogliere elemosine in chiesa. Ha inoltre.
Busslott . . . . *Fesso.*
Ramadèn o Becch. *Guardia.*

Borsa del corporal. T. Eccl. *Guaina da corporale.*

Borsa dil paineli. *Paniaccio*, *Paniacciolo.* Custodia delle panie.

Borsa dl'azzalèn. T. Mil. *Tasca d' inescatura*, *Battifuoco.* Borsellino di cuojo che contiene l'occorrente per accendere la miccia.

Borsa dl'oli sant. T. Eccl. *Borsa pe' Sacri olii.*

Borsa pr'il littri. V. Carpetta.

Bòn'na borsa. Si dice di persona ricca, che può pagare e paga.

Bòn'na borsa. Fig. *Mal pagatore.* Spilorcio.

Borsaroèul. s. m. *Borsajuolo.* Chi leva altrui le borse, che dicesi anche *Borsaruolo*, *Tagliaborse*, *Toccapolsi.*

Borsèli. s. f. T. degli Oref. *Pinzette*, *Mollette*, delle quali fanno uso gli argentieri per prendere i pezzetti d'oro o d'argento minuti.

Borsèn. s. m. *Borsino.* Borsello, borsiglio, borsellino.

Borsèn dl'arloeui. *Taschino.*

Borsètta. s. f. T. degli Uccell. *Il Ritroso.* Entratura strettissima della bocca delle reti, dalla quale entrati gli uccelli non trovano più la via da ritornare.

Borsi. s. m. T. de' Sell. *Borse.* Buste di corame appiccate all'arcione della sella per tenervi le pistole.

Borsi. s. m. T. de' Sell. *Borsette.* Quelle borsicelle di pelle o di drappo

che sono internamente la cassa delle carrozze.

Coll' ch' fa il borsi. *Borsajo.* Chi fa le borse.

Borsìli. s. m. *Peculio, Danaro, Gruzzolo.* Quel danaro che uno ha per assegno o del quale ha fatta raccolta per sè. Il *Borsiglio* dei diz. vale Borsellino, Borsetta.

Borsòn. s. m. *Borsotto.* V. Borsa e Vintà.

Borsòn. s. m. T. de' Mur. *Bozza.* Specie di enfiatura che fa talvolta rilevar l' intonaco delle muraglie.

Bortì. part. *Abortito.*

Bortir. v. a. *Abortire.* V. Abortir.

Boscaja s. f. *Boscaglia.* Luogo boschivo.

Boscajèn. s. m. *Boscajuolo.* Quegli che taglia, abita e frequenta il bosco. *Catastajo* chi prende in appalto le tagliate de' boschi o ne traffica le legne che se ne traggono.

Boscarèzz. s. m. T. di Vet. *Biracchio, Sopranno.* Vitello dal primo al secondo anno. V. Biracc'.

Boscaroeul. V. Boscajèn.

Bosch. s. m. *Bosco, Foresta.* Luogo piantato d' alberi salvatici. *Boscaglia* vale bosco grande o più boschi insieme. *Boscata* luogo piantato a guisa di bosco.

Bosch. s. m. T. de' Big. *Bosco.* L' unione di quelle frasche che si dispongono a bella posta onde dar comodo ai filugelli di fabbricare il bozzolo.

Bosch. Per metafora o gergo, *Biscazza, Baratteria.* Luogo dove si adunano i barattieri o truffatori di giuoco.

Bosch da fass. *Bosco foltato.*

Bosch da taj. *Bosco ceduo,* cioè da tagliare, che può essere tagliato, che è solito a tagliarsi.

Bosch da zima. *Selva.* Bosco d' alberi d' alto fusto per la costruzione.

Bosch d' castagni. *Castagneto.* Bosco di castagni.

Bosch d' fazi. *Faggeto.*

Bosch d' fràssen. *Frassineto.*

Bosch d' lodan. *Ontaneto.*

Bosch d' olivi. *Oliveto.*

Bosch d' opi. *Oppieto.*

Bosch d' pén. *Pineto, Abetaja.*

Bosch d' piopi. *Pioppeto.*

Bosch d' querzi. *Querciuolajo.*

Bosch d' ròri. *Rovereto.*

Bosch d' zérr. *Cerreto, Cerbai*sco di cerri.

Bosch folt. *Bosco fondato.*

Bosch pitturà. *Boscaglia.* Q rappresentante luogo boscoso.

Bosch spojà. *Bosco diserto.*

Da bosch. *Boschereccio, Ma*juolo. Agg. di persona o besti frequenti i boschi o le macchie

Far bosch. *Far imboschire.* F venire bosco.

Dvintar un bosch. *Imboschire.* nir bosco.

Boschèn'na. s. f. T. d' Agr. *Foresta* reno incolto in cui allignano d' ogni sorta selvatiche e non tocche dall' umana industria. Pı mente da noi la *boschèn'na* è terreno virgultato che, come is sorge tra l' uno e l' altro ran Po e che esso fiume ha abban lungo la sponda.

Boschètt. s. m. T. d' Agr. *Bos* Boschettino, piccolo bosco, e ı pure di quelle piante salvatic strette in certo ordine per t pigliare alla pania gli uccelli particolare i tordi, chiamato pı mente *Uccellare, Frasconaja.* l in quel boschettino trovano la o la prigionia.

Boschètt. s. m. *Salvatico.* pieno d' alberi da far ombra coı rebbero quelli di un giardino.

Boschiv. *Boschivo, Boscoso, B*ı Agg. di luogo che ha bosco.

Boscòn. s. m. T. de' Cacc. *Frasc*ı *Uccellare.* Piante opportunamenı locate per pigliare alla pania i

Boscòn. s. m. *Bosco grande.*

Boscù. add. m. *Boscato.* A bosco.

Bosètt. s. m. *Buccello, Buciacch*ı minutivo di bue.

Bosia. s. f. *Bugia, Menzogna, F*ı *Impostura.* Ma la *bugia* riguaı parole, la *menzogna* la coscienı cose che ad essa si riferiscoı *falsità* è il non vero concetto cose, l' *impostura* è il contraı quello che uno è, merita, e pı

Bosia. s. f. *Bugia, Stopiniera.*

ndeliere senza fusto. Ha
. . . *Anello, Maglia.*
. . . *Bocciuolo.*
. . . *Presa.*
. . . *Piattellino.*
. f. *Nuvoletta* Quella macca che apparisce talora nel ll'ugna e che i latini dice-*becula.*
UJA CH'A DIGA LA BOSÍA. *Dio a ch' io sia indovino.*
BOSII. *Mentire, Bugiare.*
IN BOSIA. *Sbugiardare.* Con-i bugia.
. m. *Bugiardo.* Mentitore, ro, Mendace.
EUVA PIÙ PREST UN BOSIADER DER. *E si conosce più pre-giardo che un ladro, La corta via.*
OSIADER È LADER. *Chi è bu-la coscienza grossa.* Cioè he non ha più ritegno di riguardi a doveri sociali.
BOSIADER. *Smentire, Sbugiar-*

s. m. *Bugiardaccio* accresc. do.
s. m. *Bugiardello, Bugiar-giarduolo.* Dim. di bugiardo.
s. m. *Bugiardone.* Più bu-un epitafio.
m. *Bugione, Bosaccia.* Bu-e.
. f. *Bugiuzza, Bugietta.*
. T. de' Tess. *Bozzima.* In-stacciatura o di cruschello, e d'acqua col quale si frega la tela lina.
A BOSMA. *Sbozzimare, Cura-*

BOSMA. *Imbozzimare.*
LA BOSMA. Fig. *Grosso quanto de' maccheroni.* Densissimo, della poltiglia.
A. s. f. T. di Bot. *Sanguinella, llo.* Pianta perenne che vi-ati sterili delle cui radici si sche e spazzole. È l'*Andro-haenum* di Linn. Così pure il *Crysopogon grillus* del iù raro però della precedente

BOSMAROEULA. T. de' Tess. *Pannella da imbozzimare.* Pennella fatta con radichiette di sanguinella.

BOSMAROEULI. s. f. pl. T. de' Setol. *Radichiette di sanguinella.* Quelle radichiette delle quali si fanno i fiocchi delle spazzole.

BÒTA. s. f. *Botta.* Colpo, percossa che si riceve da altri o scontrandosi in alcuna cosa.

BÒTA. s. f. *Cimbottolo, Tombolo, Stramazzone.* Colpo che si dà in terra da chi casca.

BÒTA. s. f. *Comettino, Arguzia, Bottone.*

BÒTA. s. f. Fig. *Danno, Scapito, Perdita.*

BÒTA D' SCHÉN'NA. *Danno capitale.*

BÒTA E RISPOSTA. *Botta risposta, Rimessa.* Mottuzzo di rimando. Replica fatta prontissimamente ad una qualche proposta.

BÒTA VÈCCIA. T. di Vet. *Soprapposta.* Uno de' diffetti più segnalati del cavallo. Dicesi anche *Botta vecchia.*

A BÒTA CALDA. *A sangue caldo.*

CIAPAR 'NA BÒTA. *Toccare una botta.* E fig. *Toccare uno scapito.*

RESTAR IN TLA BÒTA. *Rimaner morto sull' istante.* Fig. *Rimanere attonito.*

SALVARS LA BÒTA. *Riparare il colpo.*

TGNIR BÒTA. *Tener saldo, Tener il sacco, o star fermo al macchione.*

BOTANICA. s. f. *Botanica.* Scienza ed arte di far notomia delle piante, descriverle e nominarle, tanto per la medicina che pel vitto. Da noi dicesi *Bòtanica* anche l'*Orto botanico. Botanoteca* vale erbario o luogo dove si conservano le piante, e *Botanologia* vale trattato o discorso ragionato sulle piante. Per le cose spettanti alla botanica V.

Alber. . . . . *Alberi.*
Erbi . . . . . *Erbe.*
Fiòr . . . . . *Fiori.*
Foeuji . . . . *Foglie.*
Frutt. . . . . *Frutti.*
Lèmm . . . . *Legumi.*
Pianti . . . . *Piante.*
Zardén . . . . *Giardino.*

BOTANICH. s. m. *Botanico.* Quegli che conosce per principii la scienza delle

piante, le sa classare, disporre ecc. Dicesi *Erbajuolo* il semplice conoscitore delle piante, e *Botanofilo* chi ama lo studio delle piante.

Bòtel. V. Bòttoi.

Bòti. s. f. pl. *Busse, Battiture, Colpi, Percosse, Picchiate* e scherz. *Frutte di frate Alberico,* cioè bastonate.

Bòti da can. *Mazzate sudice, Picchiate che pelan l' orso.*

Ciapar dil bòti. *Toccare delle busse* ed anche *Toccare* assolutamente. Essere battuto.

Dar dil bòti. *Percuotere,* Battere, bastonare, dar busse.

Dar dil bòti con il spali. *Far come i pifferi di montagna.* Andar per dare e toccarne.

Il bòti n' se msuren. *I colpi non si danno a patti.*

Squassar il bòti. *Scuotere le busse.* Non curarle, non farne caso.

Bòtla. s. f. *Brucolo Bolla, Pustola.* Bollicella pruriginosa che nasce in varie parti del corpo.

Botlazza. s. f. *Bitorzolaccio.* Accres. di bitorzolo.

Botlén'na. s. f. T. di Bot. Lo stesso che *Barba d' asen.* V.

Botlén'na. s. f. *Pustoletta, Bollicina.* V. Botlén'ni.

Botlén'ni. s. m. pl. *Bollicine, Bollicelle, Bollicole, Pustulette, Bottoncini, Bollicciatole, Bitorzoletti, Sudàmini.* Piccoli tumori o vescichette che vengono nella pelle.

Botlòs. add. m. *Bolloso, Fegatoso.* Dicesi di chi ha nella faccia del ribollimento con pustule rosse.

Bòtt. s. m. *Tocco, Rintocco.* Colpo di battaglio nella campana. Botto.

Bòtt. s. m. *Staglio.* Sorta di contratto, onde si dice

Toeur a bòtt, Dar a bòtt, Far un bòtt. Cioè *Fare un staglio,* oppure *Stagliare:* non conteggiar per le minute. *Vendere o comperare in corpo ed in un sol colpo,* senza misurare, pesare o altramente riconoscere con precisione il valore di ciò che si contratta.

Bòtt. s. m. T. de' Stamp. *Botto.* Quella quantità di carattere che è coperta dal piano nell'atto di stai ed anche quei colpi che lo st tore dà tirando a sè la mazza.

Bòtt e pàss, o d' bòtt e pà *catafascio.* Senza ordine, alla p alla rinfusa.

Bòtt d' acqua. *Rovescio, Acqua* Pioggia dirotta. V. Squass e Squ

Bòtt dil j' ori. *Scocco.*

Cascar li d' bòtt e pass. *Cad un colpo, di botto, improvvisam*

Ciappar el bòtt. *Rintoccare.* S re alternamente varie campane.

Dar di bòtt. *Sonare a tocchi, pellare.*

D' bòtt e d' rodlon. *Rotolone.* alla meglio.

Bòtta. s. f. *Botte a tenuta.* Vaso gname, di figura cilindrica, più pacciuto nel mezzo che nelle t e nel quale comunemente si con il vino e simili liquori. Le parti la botte sono:

Assa d' mezz .	. *Mezzule, Tim*
Assi di la . .	. *Contrammezz*
Canèlla . . .	. *Cannello.*
Coccòn . . .	. *Cocchiume.*
Boròn . . .	. *Fecciaja.*
Dveli o dòghi.	. *Doghe.*
Fond da dnànz	. *Fondo dinanzi*
Fond d' dardè.	. *Fondo didietro*
Lunetti . . .	. *Lulle, Lunett*
Orecci . . .	. *Orecchie.*
Panza dla botta	. *Uzzo.*
Spén'na. . .	. *Zipolo.*
Testa dil zén'ni	. *Chiave.*
Zén'ni o znaduri.	*Capruggini.*
Zerc.	*Cerchioni.*

Bòtta. s. f. T. d' Idr. *Botte sott nea.* Manufatto che porta l' acq un canale e la lascia correre il fondo di un altro canale o fi I toscani la dicono *Tromba o vica.*

Bòtta a men'na. T. Mil. *Botte i diaria.*

Bòtta da caffè. ecc. *Botte a canzia.* Queste botti hanno le d più sottili delle *botti a tenuta* e il più spesso cerchiate di legno.

Bòtta in pass. *Botte scommenta*

Bòtta panzuda. *Botte corpacc Uzzuta.*

zza bôtta. *A mezza botte.* Si i certa forma d'arco o volta.
poeul aver la bôtta pién'na e va imberiaga. *Non si può aver : senza le pecchie, Non si può · pesce senza immolarsi.* Non goder il bene senza correr dei

tta dà semper del so odor. *te non getta se non del vino a ha, La scheggia ritrae dal Il lupo non caca agnelli.* Cioè o fa azioni conformi a sè stes-rendesi per lo più in mala

tta è in fond. *La botte ha del*

n colp a la bôtta e un atter :. *Dar un colpo alla botte ed cerchio,* e vale dare il torto gione un poco a una parte e o a un' altra.
in t' una bôtta d' ferr. *Essere botte di ferro; Tener il capo zo a due guanciali.* Esser in

,. m. *Bottume.* Quantità di va-ino di ogni maniera.
s. m. *Bottajo.* V. Maringon i.
r. v. a. *Stagliare.* Vendere o are in combutta.
s. m. *Bottaccio.* Barletto.
zz d' un molen. *Bottaccio, Col-*gone o luogo dove si fa la dell'acqua che dà il moto e delle ruote.
zz. Figurat. V. Bottazòeul.
:. v. a. T. de' Mugn. *Macinare ccio, Macinare a ricolta.* Si ando i molini per mancanza a non possono di continuo ma-ma aspettan la còlta.
:ul. s. m. *Bottaccino.* Piccolo io, piccolo barletto. Figurat. *:hiotto, Atticciato, Grossotto,), Tarchiato.* Il dizionario Ita-iette *Bottacciuolo* in senso di nano, ma unicamente parlando dell' arte, come per esempio lonna *bottacciuola*. ecc.
. (D'). *Di colpo.*
s. f. *Bottega, Officina.* Ma di-cesi *bottega* quella stanza ove stanno le manifatture a vendere. *Officina* a quella ove fabricansi le manifatture che qualora sia considerevole dirassi più propr. *Manifattura, Fabrica.*

Bottega da acquavita. *Mescita.*
Bottega da arlojar. *Oriuoleria.*
Bottega da armaroeul. *Officina d' armajuolo.*
Bottega da barber. *Barbieria.*
Bottega da bastar. *Officina da bastajo.*
Bottega da bcàr. *Beccheria.* Luogo dove si vende la carne macellata. Macelleria.
Bottega da bertinar. *Officina da berettajo.*
Bottega da bombonén. *Bottega da confettiere.*
Bottega da boccalar. *Stoviglieria.*
Bottega da bodgar. *Bottega da pizzicheria.*
Bottega da caffter. *Caffè.* Bottega dove si vende il caffè in bevanda.
Bottega da calzolàr. *Calzoleria.* Bottega dove si fanno le scarpe.
Bottega da calztar. *Manifattura da calze.*
Bottega da canvén. *Bottega da canapajo.*
Bottega da caplàr. *Manifattura di cappelli. Cappelleria.* V. d'u.
Bottega da carta. *Cartoleria.* (Tom.).
Bottega da cavagnén. *Officina da panierajo.*
Bottega da chincagli. *Chincaglieria.* Fr.
Bottega da cioldén. *Chioderia.*
Bottega da coramar. *Bottega da cuojajo.*
Bottega da cordar. *Corderia.*
Bottega dà drogher. *Drogheria.*
Bottega da fontanar. *Officina da trombajo.*
Bottega da fornar. *Forno.* La bottega ov'è il forno. *Panatteria,* la bottega ove si vende il pane. *Panificio,* dicesi il luogo dove si fabrica il pane.
Bottega da frar. *Officina da fabbro. Ferreria.* vale massa di ferramenti.
Bottega da giolier. *Officina da giojelliere.*

Bottega da indorador. *Officina da indoratore.*

Bottega da lattar. *Bottega da lattivendolo.*

Bottega da lattar. *Officina da lattajo o stagnajo.*

Bottega da librar. *Cartoleria o libreria.*

Bottega da lottonar. *Officina da ottonajo.*

Bottega da magnan. *Officina da ramiere.*

Bottega da maringon. *Officina da legnajuolo.*

Bottega da marcant. *Fondaco. Drapperia.*

Bottega da màscri. *Bottega da mascherajo.*

Bottega da merzar. *Merceria.*

Bottega da modista. *Negozio di mode.* Bottega ove si vendono oggetti di moda. *Officina da crestaja,* quella ove si lavorano e vendono oggetti di moda.

Bottega da occialar. *Officina da occhialaro.*

Bottega da oliar. *Bottega da oliandolo.*

Bottega da omberlar. *Ombrelleria* e meglio *Officina da ombrellajo.*

Bottega da oreves. *Oreficeria.*

Bottega da paltador. *Negozio da tabaccajo.*

Bottega da parruccher. *Officina da parucchiere.*

Bottega da pastén. *Bottega da pastajo.*

Bottega da patèr. *Fondaco da rigattiere.*

Bottega da peltrar. *Peltreria.*

Bottega da pettnar. *Officina da pettinagnolo.*

Bottega da plizzar. *Pellicceria.*

Bottega da pssar. *Bottega da pescivendolo.*

Bottega da profumèr. *Profumeria.*

Bottega da risén. *Negozio da legumi* o da *Biadajuolo.*

Bottega da sartor. *Sartoria.*

Bottega da savòn. *Saponeria.*

Bottega da slar. *Officina da sellajo.*

Bottega da sojèn. *Officina da bigonciajo.*

Bottega da speziar. *Spezieria* e meglio *Farmacia.*

Bottega da stadrar. *Officina da bilanciajo.*

Bottega da stampador. *Stamperia, Tipografia.*

Bottega da tintor. *Tintoria.*

Bottega da torlidor. *Officina da tornitore.*

Bottega da tsader. *Fabrica di tessuti.*

Bottega da zrar. *Cereria.*

Bottega aviada. *Bottega bene avviata.* Si dice quella a cui concorrono molti avventori.

Bottega desviada. *Bottega sviata,* che ha perduti gli avventori.

Aver la bottega averta. Scherz. *Commerciare in domenica.* Aver sbottonata la toppa de' calzoni.

Aver su bottega. *Esercitare la bottega.* Mercanteggiare alla bottega: esercitare la propria arte nella bottega.

Esser a ca e bottega. *Stare a casa e a bottega.* Aver la casa congiunta colla bottega. Così più altri modi che dal nostro dialetto si traducono materialmente nella buona lingua.

Fond d' bottega. *Sceltume.* V. Fond.

Metter a bottega. *Acconciar uno a bottega.*

Murajoeul dla bottega. *Balconata.* (Bembo). Così chiamansi que' murelli che per la nuova forma data alle botteghe sono generalmente scomparsi con gran decenza della città.

Bottej. s. m. pl. T. di Stamp. *Bottelli.* Quei lavori di stamperia che sono brevi, come gli avvisi al publico, i biglietti o simili, perchè richieggono un sol botto, ossia una sola tiratura.

Bottén. s. m. *Rintocchi.*

Bottén. s. m. T. de' Calz. *Bottini.* Certi stivaletti che fasciano solamente il collo del piede o poco più: se ne servono particolarmente alcune milizie leggere.

Bottén. s. m. T. Mil. *Bottino.* Preda che i soldati fanno in paese nemico.

Far bottén. T. Mil. *Far bottino, Saccheggiare, Abbottinare.*

Far un bon bottén. *Far buona preda, Mettere a bottino.* E fig. vale anche *Guadagnare, Far buoni affari.*

Sonar i bottén. *Rintoccare.* Sonare la campana a rintocchi, cioè a tocchi separati.

Bottgar. s. m. *Pizzicagnolo, Pizzicaruolo.* Colui che vende salame, cacio ed altri camangiari. *Bottegaio* chi tiene *bottega.*

Bottgazza. s. f. *Bottegaccia.*

Bottghén. s. m. *Botteghino.*

Far bottghén. *Far botteghino, bottega, mercato, mercimonio.* Trarre utilità sopra certe cose contro il dovere, la convenienza o i principii della fede.

Bottghén'na, Bottghètta. s. f. *Botteghina, botteghetta, botteguzza, botteguccia.*

Bottgòn o Bottgòn'na. s. f. *Bottegone.* Gran bottega. *Magona* bottega di gran traffico.

Bottidora. s. f. T. degli Ott. *Bottoniera.* Dado d'acciaio incavato per dar rilievo alle piastre di metallo.

Bottiglia. s. f. *Bottiglia, Boccia.* Vaso di vetro da riporre il vino. Nell'ordinario nostro dialetto la facciamo spesso corrispondere a *boccàl.* V. Sue parti sono.

Bus o bocca . . *Bocca.*
Coll . . . . . *Collo.*
Cul . . . . . *Fondo.*
Panza . . . . *Ventre.*
Rodèll . . . . *Cercine.*

Bottiglia bianca. *Bottiglia di vetro bianco.*

Bottiglia che cressa dla msura. *Bottiglia ingorda.*

Bottiglia de msura. *Bottiglia a misura.* (B. L.)

Bottiglia molada. *Bottiglia martellata, Arrotata.*

Bottiglia nana. *Bottiglia tozza.*

Bottiglia nigra. *Bottiglia di vetro nero.*

Bottiglia schizza. *Bottiglia a ventre compresso.*

Sturar la bottiglia. *Sturare la bottiglia.*

Zimar la bottiglia. *Sboccare una bottiglia.* Gettar via quando è piena un po di quel liquore che si crede abbia tocco il turacciolo.

Bottiglieria. s. f. *Bottiglieria.* Armadio o stanza dove si conservano le bottiglie. Luogo dove si conservano e preparano le bevande ed i vasi da vino per uso e servizio della mensa. Chi vi soprastà chiamasi *Bottigliere* o *Credenziere.* La *Bottiglieria* è ancora quella bottega ove si vendon liquori ed altre bevande come per es. molti de' nostri *Caffè.*

Bottiglién'na. s. f. *Bottiglietta? Boccetta.*

Bottigliòn. s. f. *Bottiglione.* Grande o grossa bottiglia.

Botol. s. m. T. d'Itt. *Ghiozzo.* Il *Gobius fluvialis, Bonelli.* Pesciolino comune ne' fossi e rivi ghiajosi. Per la sua delicatezza viene preferito all'altra minuta pescheria. Vendesi d'ordinario misto al *Cottus Gobio* ed alla *Acanthopsis taenia.* V. Cagnoeuli, Molinarètt e Varonzèli.

Bottòn. s. m. *Bottone.* Pallottolina o altro piccolo arnese di forma piatta o altra, con che si abbottonano le vestimenta. E se ne fa di fogge e materie diverse, come: *a cece, a giuggiola, a oliva, di pel di capra, di crine, di seta, di bavella, d'oro, d'argento, inargentati o messi d'oro, inverniciati, di metallo, di madreperla, di porcellana, d'avorio.* ecc. I più complicati hanno

Anma . . . . *Anima o Fondello.*
Gamba . . . . *Gambo o Picciuolo.*
Guarnizion . . . *Faccette, Ornamenti*
Testa. . . . . *Corpo.*

Bottòn. Figurat. *Bottone.* Parlar coperto, che con acuto motto punge altri o lo fa avvertito di cosa che interessa.

Bottòn. V. Bottòn'na.

Bottòn o bottonzén. *Bottone, Origanno.* Sorta d'ampolla da mettervi per lo più medicamenti o liquori preziosi in piccola quantità e ve ne ha anche d'avorio. Si dice bottone anche la *pallottolina* de' termometri, barometri e simili altri strumenti; come lo dicono gli artefici di qualsia strumento o lavoro che al bottone assomigli.

Bottòn. s. m. T. degli Arm. *Bottone del puntale.* Quel pezzetto di metallo

con caperozza assodato sulla imboccatura del fodero della sciabola che entra nella ciappa della dragona.

Bottòn. s. m. T. di Chir. *Bottone*. Strumento chirurgico che ha una estremità rotondata da cui trae appunto il suo nome, e un'altra scavata in forma di *cucchiaio*, che per tutta la sua lunghezza ha una *spina* rilevata che serve a dirigere i *morsi* della *tanaglietta* quando essi siano uniti e convenga introdurli nella vescica per operare; dicesi

Bottone di fuoco. Quello strumento di ferro che ha in cima una pallottola a guisa di bottone, di cui, dopo affocatolo si servono i chirurgi per incendere. È detto anche *Cauterio attuale*.

Bottòn. s. m. T. de' Colt. *Bottone*. Quella parte del coltello che è tra la lama e il codolo ingrossata e tondeggiante.

Bottòn. s. m. T. de' Fabb. Ferr. *Bottone*. La parte della chiave opposta all'anello ed arrotondata presso gli ingegni che agevola l'entrata della chiave nella toppa.

Bottòn o pumèll. *Linguetta*. Quel ferrolino del saliscendo, su cui si applica il dito per aprirlo.

Bottòn. s. m. T. de' Fren. *Bottone* Sorta d'imboccatura della briglia del cavallo.

Bottòn. s. m. T. di Masc. *Bottoni*. Così chiamasi l'estremità del gambo del ferro da cavallo ingrossata, ma non rivoltata a ramponi.

Bottòn. s. m. T. Mil. *Bottone di culatta*. Parte ornamentale delle bocche da fuoco verso il codone che in alcuni casi serve anche per maneggiare il pezzo.

Bottòn. s. m. T. de' Sart. *Bottonatura*. Quantità e ordine di bottoni messi in opera per abbottonare un vestito.

Bottòn. s. m. T. de' Sell. *Pullini*. Quella specie di bullette con capocchia rotonda alle quali sono attaccate le cortine delle *Timoncelle*.

Bottòn da caliz. T. degli Arg. *Mela*. Sorta di ancudinetta tonda come una mela.

Bottòn da camisa. T. de' Conch. *Bottoni*. V. Lumaghén'na nigra.

Bottòn d' foeugh. T. di Vet. *Cauterio*. Bottone di fuoco.

Bottòn dil pianti. T. di Bot. *Bottone, Gemma, Occhio, Otricolo, Svernatojo*. Quel corpo ovale e conico composto di scaglie o foglie, le une all'altre strettamente sovrimposte, il quale contiene o il ramo o il fiore e spesse volte l'uno e l'altro prima che si sviluppino.

Bottòn dla mojètta. *Mascelle*. Le estremità delle molle da fuoco arrotondate che servono per prendere le legne o le bragia.

Bottòn dl' oliva. *Mignolo*. V. Butt.

Bottòn doppi. *Bottoni gemelli*. Due bottoni uniti da un gambo commune.

Bottòn d' òr. T. Bot. *Spilli d' oro, Margheritine*. Spezie di ranuncolo giallo che nasce lungo le fosse delle strade e si coltiva anche nei giardini. È il *Ranunculus repens flore pleno* dei Bot.

Bottòn d' òr. Sorta di colore. V. Naranzòn.

Dar un bottòn d' foeugh. T. di Vet. *Cauterizzare*. Applicare il fuoco col cauterio a punta praticando tanti fori più o meno distanti ma che si sprofondino bene nella carne.

Guarnì d' bottòn. *Abbottonato*.

Metter i bottòn. *Gemmare*. L'azione della vite quando sviluppa le gemme. V. Plon.

Tirar un bottòn. *Sbottoneggiare*. Dare o gittare un bottone, sputarlo od attaccarlo. Parlare alla lontana, sbottonare, affibbiar bottoni senza ucchielli. Dire astutamente alcun motto contro chichesia per torgli credito e reputazione o dargli biasimo e mala voce.

Bottonà. add. *Abbottonato*.

Bottonadura. s. f. *Bottonatura, Abbottonatura*.

Bottonàr. v. a. *Abbottonare*. Congiungere co' bottoni.

Bottonàr. s. m. *Bottonajo*. V. Bottonén.

Bottonàrs. n. p. *Abbottonarsi*. Stringersi indosso i vestiti co' bottoni.

:. s. m. *Bottone mal fatto.*
. s. m. *Bottonajo.* Colui che fa i . In Parma non si lavoran che intessuti coll' ago e si fanno fer- i fondelli sulla punta del pun- e coprendoli con vari giri di filo iati e assodati poscia coll' ago.
A. s. f. *Bottoniera, Bottona- Abbottonatura.* Quantità e or- i bottoni messi in opera per ɪnare un vestito.
ɴÈRA. s. m. *Bottonaja.* Tavo- ucata in una delle sue estre- solcata nel mezzo perchè vi le gambe de' bottoni che si o ripulire.
ɴÈRA. s. m. T. de' Sart. *Botto-* Ordine di bottoni di una veste.
ɴÈRA. s. f. T. degli Arm. *Bot-* . Dado d'acciajo incavato per evo alle piastre di metallo.
.. s. f. T. de' Bott. *Bottone.* otte, ma più propr. *Fusto.*
s. m. *Bottone grande.*
ι. s. m. *Bottoncino, Bottoncello.* .bottone.
ɴZÉN. s. m. p. T. de' Brach. *ino, Cocchetta.* Que' fermagli gianti e rilevati a foggia di ini ai quali si assicurano le el brachiere.
ɴZÉN. s. m. T. de' Prof. *Bot-* ue' vasetti di vetro, d'avorio e ove si mettono liquori pre- piccola quantità.
ÉN. s. m. *Bottoncellino.*
s. f. *Botticella.* Botticello, Bot- Botticino.
ɪLA. s. f. T. d'Agr. *Boccia.* imo formarsi del granello e umella del grano.
IN BOTZÈLA. *Venir in boccia.* a Bottzèla.
E BRÈSSA. T. de' Marm. *Botazzo.* i marmo o breccia che si ca- territorio di Brescia.
V. Boàzza.
vino. Add. di cosa che appar- bue.
T. di Bot. *Spino giallo.* Sorta ı che nasce ne' luoghi incolti le strade detto da Linn. *Cen- solstitialis.*

BOZÒTT. s. m. *Quaccino, Covaccino.* Schiacciatina che si usa far cuocere sotto le brage. Dicesi anche *Bassinata.*

BOZÒTT. s. m. *Frasconi, Vettoni.* Fascine di ramicelli di querciuoli o altro legname per abbruciare.

BOZÒTT. s. m. *Nanerottolo.* Dicesi Fig. anche d' uomo grosso e di breve statura.

BOZÒTT. s. m. *Candeliere per la mensa.*

BÓZZ. s m. *Broncio.* Certo segno di cruccio che apparisce nel volto. Muso, cipiglio.

MÈTTER ZO EL BÓZZ. *Pigliare il broncio.* Far il broncio, portare o tenere il broncio, far buzzo, musare, inbronciare.

BÒZZA. s. f. T. de' Sart. *Grinza.* Piega del panno e d'ogni altra cosa raggrinzata. E più propriamente uno *sgonfio* che rilevi in un abito per mala fattura.

BÒZZA. s f. T. de' Stamp. *Bozza, Foglio di prova.* Quel primo foglio che si stampa per prova e che serve al correttore ed al proto per le correzioni da farsi.

BÒZZA DEL MAGNAN. V. Grùzza.

BOZZAR. v. a. T. de' Pitt. *Imporre.* Il cominciar a colorire sopra tavola o tela le figure per poi tornarvi sopra con altri colori. V. Sbozzàr.

BOZZÈTT. s. m. T. de' Pitt. *Bozzetto, Bozzo, Sbozzo.* Lo schizzo in piccolo di un' opera. V. Schizzètt

BOZZILÀN s. m. *Bocellato.* Pane lavorato in forma di circolo o di corona.

BOZZILÀN. s. m. T. di Cart. *Grillanda.* Quella parte della soppressa che è formata da due grossi *dischi* di legno orizzontali con frapposti *piuoli* e che serve per far girare la madrevite della soppressa e a stringere contro la posta il pancacciuolo

BOZZILÀN. s. m. T. de' Ciamb. *Ciambella.* Cibo di farina intrisa colle uova, fatto a foggia di anello, che i Veneziani chiamano Bozzolao. E altrettanto si dice di alcune cose d' a. e che ne abbiano la somiglianza.

BOZZILÀN. s. m. T. de' Past. *Ciambella, Ghirlanda.* Quei panni ravvolti

con che i vermicellai chiudono la campana del torchio da paste.

Bozzilàn. s. m. T. di Vet. *Fascia-coda.* Striscia di sovatto o tela con cui si fascia e si tien ripiegata la coda del cavallo.

Bozzilanàr. s. m. *Ciambellajo.* Colui che fa o vende le ciambelle.

Bozzilanàra. s. f. *Bozzolaraja.* Colei che vende i bocellati.

Bozzilanén, Bozzilanèt. s. m. *Ciambellino, Ciambellina, Ciambelletta.*

Bozzilanòn. s. m. *Ciambellone.*

Bràcch. s. m. T. di Vet. *Bracco.* Cane che tracciando e fiutando trova e lieva le fiere. Dai vari modi con cui si presta alla caccia dicesi *Bracco da ferma, da punta o da presa, da leva, da sangue, da ripulita, da acqua, da seguito.* È il *Canis excitaris* dei Zool. *Bracca* dicesi la femmina del bracco. *Braccare, Braccheggiare* vale l'indagare che fa il bracco. *Braccheria* chiamasi un unione di bracchi, e *Bracchiere* dicesi chi guida i bracchi.

Sligar i bràcch. *Sciorre i bracchi.* Disgiugnerli.

Braga. s. f. T. d'Agr. *Castello.* La parte dell'albero ove i rami si dividono dal tronco.

Braga. s. f. T. de' Carrozz. *Scarpa* delle carrozze. V. Scarpa.

Braga. s. f. T. de' Fab. Ferr. *Bracatura.* Quell'armatura che non fascia intorno ciò che non si vuole armare sicchè non arriva fino alla parte opposta. *Staffa* dicesi quel ferro che a somiglianza della bracatura sostiene o tien collegato chechesia.

Braga. s. f. T. de' Gett. *Braca.* Parte della forma che tiene in sesto la matrice.

Braga. s. f. T. de' Libr. *Braca, Brachetta.* Striscia di carta che si incolla sopra un foglio stracciato.

Braga. s. f. T. de' Sell. *Imbraca, Braca.* Quella parte del finimento de' cavalli da tiro che pende sotto la groppiera ed investe le cosce. Ha
Imbocadura . . *Imboccatura.*
Portatirela . . . *Reggitirelle.*

Braga. s. f. T. de' Vas. *Cappellina.* Vaso di terra cotta cilindrico foggiato ad imbuto che serve per raccoglier più scoli in un solo doccione.

Braga a gomed. *Cappellina ricurva.*

Braga a sporta. *Cappellina a due bocche.*

Braga dla zidèla. *Arcasso.* Il corpo della carrucola che ne racchiude la rotella e che anche chiamasi *manicotto o taglia della carrucola.*

Bragalòn. s. f. *Bracalone.* Quello a cui cascano le brache fino alle ginocchia.

Braghén. s. m. *Brache.* V. Braghi.

Braghén moll. *Brache a bracalone.* Dicesi di quelle brache che per non essere tirate su bene sono per tutto increspate.

Farsla in t'i braghén. *Empiersi i calzoni, Cacarsi sotto.* Fig. *Perdersi di animo, Avvilirsi.*

Scurtar i braghén. *Cadere del capisteo.* (Aret.) Dicesi a' fanciulli allorchè nascono loro altri fratelli, alludendo allo scemamento che ne subisce la loro parte di patrimonio.

Tirares zo i braghén. *Sbracarsi.* Torsi le brache senza cavarsele come fa chi s'accoscia per fare i suoi agi.

Braghèr, Braghiròn. ecc. s. m. *Bracalone, Brachiere, Bracone, Gran dappoco.* Modi ingiuriativi: talvolta corrisponde a Seccatura. V.

Bragher. s. m. *Brachiere.* Fasciatura di ferro o di cuoio per sostenere gl'intestini che cascano nella coglia per crepatura. V. Zent.

Bragher. s. m. *Panno mestruato* quando e lordo, e quando è di bucato dicesi *Pezza. Brachiere* significa fasciatura di ferro o di cuoio per sostener gl'intestini (zènt); oppure un sospensorio per certi malori.

Bragher d'un affar, Braghera d'na cosa. *Impiccio, Imbroglio, Intrigo, Ruggruppo, Faccenda avviluppata, incresciosa, Sferra, Ciarpa, Ciabatteria.* Cosa di nessun pregio.

Aver mil bragher pri pe. *Aver più faccende che un mercato.*

Braghera. s. f. *Salmistra.* Donna che fa la saccente, *Affannona, Faccendiera.* Colei che d'ogni cosa si piglia soverchia briga.

Braghètta. s. f. *Brachetta.* Piccola braca.

.. s. f. *Collare*. Quella par-
a dello sprone che abbrac-
ne.

.. s. m. T. degli Archib.
lla noce.

.. s. f. T. de' Cacc. *Geto*.
lo di cuojo o d'altro che
piedi degli uccelli alletta-

.. s. f. T. de' Libr. *Bra-*
a di carta che si applica
opra un foglio lacero per
mbi.

DLA FIBBIA. *Cartella, Staffa*.
ersa della fibbia dov'è in-
unta detta ardiglione.

m. T. degli Ucc. *Riscontri*,
elle cordicelle della ragna
o di cappietto servono per
le armate quando si vo-
lere gli uccelli.

OIL DO BRAGHÈTTI. *Quando*
le calze a carrucola. Al
fate, Al tempo che vola-
nnati. Per dire burlesca-
ai tempo addietro.

AGHÉN. *Brache*, e scherz.
Quella parte del vestito
le cuopre dalla cintura in-
occhio. Calzoni se sino al
he è la cavicchia del pie-
òn.

A MANGA. T. de' Campan.
'rache. Quei due ferri che
al mozzo della campana
r la leva con cui se le dà
suonare.

AV AGH CASCA IL BRAGHI. *Chi*
hi ne ferra ne inchioda.

R BRAGHI CHE S' GH'AFFA-
trovar basto che entri.
cosa che appaghi, che

BRAGHI. *Sbracarsi*.

L BRAGHI. *Incalzonarsi*.

BRAGHI. *Portare i calzoni*.
so proprio questa locuzione
figurato, e dicesi di moglie
ona che comandi in casa
rito.

f. *Scempiaggine, Piastric-*
eria, Improntitudine, Bam-
in generale cosa o da non
farsi, o fatta male; oppure *Corbelle-*
ria, Bazzicatura, Noja, Seccatura
cosa da nulla.

BRAGHIRAR. v. a. *Braccare, Braccheg-*
giare: Fiutare a modo de' bracchi,
annasare gli altrui fatti, intromettersi
dove non s'è richiesto.

BRAGHIRÒN. V. Braghèr e Bragotòn.

BRAGÒN. s. m. *Bragone* e per lo più si
usa al plurale.

BRAGOTÒN. s. m. *Bracalone, Bracone*.
Uomo cui caschino le brache: oppure
vile, dappoco, poltrone, braghieraio,
pentolone.

BRAMA. s. f. *Brama, Avidità*. Intenso
appetito di una cosa.

A BRAMA D' PAN. *A mo' di pane*. Di-
cesi di ciò che si mangia come fa-
rebbe il pane un affamato, ma usasi
il più spesso per dire di una pietanza
mangiata ingordamente senza pane.

BRAMA. s. f. *Pedana*. Rinforzo messo
dappiè alle vesti internamente.

BRAMAR. v. a. *Bramare, Appetire, Ago-*
gnare. Grandemente desiderare.

BRAMOS. T. Furb. *L' Amante*.

BRANCA. V. Brancada.

BRANCA. s. f. T. de' Fun. *Manata,*
Covoncino, Mazzo. Manipolo di tiglio
della grossezza che può essere agga-
vignata dalla mano del canapajo la-
vorando.

BRANCADA. s. f. *Pugnello*. Quel tanto di
materia che può contenere la mano
serrata in un pugno. *Manciata* quel
tanto di materia che si può prendere
colla mano. *Giumella* è quanto cape
nel concavo di ambedue le mani ac-
costate per lo lungo. *Manata* quanta
materia sta nel cavo della mano sen-
za stringer le dita. *Brancata* (che viene
da *Branca* o zampa) si usa meglio che
per manata ad indicare quanto può
una fiera afferrare colla branca.

BRANCADA. s. f. Fig. *Aggavignata*. V.
Brancar.

DAR UNA BRANCADA D' RODA. *Dare una*
manata di roba, una giumella. ecc.

BRANCADÉN'NA O BRANCADÈLA. *Manatina,*
Manatella, Piccola manata.

A BRANCADI. *A manate*.

BRANCADÒN'NA. s. f. *Giumella*. V. Bran-
cada e Brancòn.

Brancàl. s. m. T. de' Carr. *Calesso.* Sorta di carro coperto, fatto per uso di portar uomini, con due ruote solamente e con due stanghe davanti per essere sostenuto e tirato dal cavallo. Calessetto, calessino diminut. V. Sedioeul.

Brancàr. v. a. *Abbrancare, Afferrare, Ghermire, Aggrappare, Dar di piglio, Aggavignare.*

Branch. s. m. *Branco.* Moltitudine di animali. V. Mucc'.

La prima del branch. *La guidajuola.* Quella bestia di branco che guida le altre.

Branchi, gambi o spoeuli del ferr. T. di Masc. *Branche del ferro.* Le parti laterali del ferro da cavallo che vanno a corrispondere ai quarti dell'unghia.

Brancòn. s. m. *Giumella.* Quanto cape nel concavo d'ambe le mani per lo lungo accostate insieme.

Branda. s. f. T. de' Nav. *Amacca o Branda.* Pezzo di tela forte sospeso orizzontalmente con cordicelle attaccate a varii punti de' suoi margini, che forma una specie di letto per ciascun marinajo.

Brandistoch. s. m. *Brandistocco.* Specie d'arme in asta simile alla picca, ma con asta più corta e ferro più lungo.

Brangognamènt. s. m. *Brontolio, Brontolamento.*

Brangognar. v. a. *Brontolare, Borbottare.* V. anche Brontlàr.

Brangognòn. s. m. *Brontolone, Borbottone, Brontolatore.*

Branz. s. m. *Rebbio.* Una delle punte che formano il forcone, la forchetta o altri strumenti simili.

Branz. s. m. T. d'Agr. *Stegole* e lat. *Stive.* I manichi dell'aratro coi quali il bifolco lo dirige nell'arare.

Branzén. s. m. T. d'Ittiol. *Spigola, Bronchino.* Pesce noto la cui carne è molto dilicata e ricercata. È la *Perca punctata* di Linn.

Bras. s. m. *Brace, Brage, Bracia, Bragia.* Fuoco senza fiamma che resta della legna abbrucciata.

Bras dla candela. *Moccolaja.* La parte del lucignolo che arde quando è troppo lunga ed è da smoccolarsi. *Fungo* quella specie di cappello che si forma talora in cima della moccolaja. *Smoccolatura* dicesi la moccolaja quando è recisa collo smoccolatojo.

A la bras. T. di Cuc. *Sui carboni.* Cucinare sulle brace o sui carboni ardenti una vivanda a modo d'arrosto.

Dvintar un bras. Fig. *Arossare in viso, Diventar rosso come brace.*

Esser in ti bras. *Aspettare a gloria, Spasimare di alcuna cosa.*

Far di bras. *Abbragiare.* Ridurre in bragia.

Brasar o **Brasara.** *Ammasso. Gran quantità di brage. Abbragiare* vale ridurre in bragia o come bragia.

Brasar. v. a. T. de' Fornac. *Abbragiare.* Infuocar come bragia i mattoni per cuocerli.

Brasara. s. f. T. de' Gett. *Braciaiuola.* La fossa che fanno i gettatori di metallo sotto la graticola del fornello della fornace per la quale si cavano le brace cadute dalla graticola nel fondersi i metalli.

Brasca. s. f. T. de' Carb. *Carbonigia.* Carbone trito.

Brasca. s. f. T. di Ferr. *Brasca.* Carbone minuto con cui si incuoce il minerale nella ringrana.

Braschètta. s. f. T. di Ferr. *Braschetta.* La brasca più minuta e quasi ridotta in polvere.

Brascòn. s. m. T. de' Chiod. *Carbone.*

Braséra. s. f. *Braciere.* Vaso per lo più di rame, ferro o sim. dove si accende la brace per iscaldarsi.

Brasíl. s. m. T. de' Tabac. *Brasile.* Il tabacco di foglia larga detto da Linn. *Nicotiana rustica.*

Brasíl. (Legn del) *Brasil rosso, Fernambuco, Verzino.* V. Verzèn.

Brasiroèul. s. m. T. d'Idr. *Soprasoglio.* Arginello che si pianta sulla cresta dell'argine principale dal lato del fiume perchè non sia tracimato dalle piene straordinarie.

Brasman. s. m. T. de' Birr. *Stemperamento.* Dimenamento a cui si assoggetta il malto in molle nel tino per mezzo di menatoi prima di cuocerlo.

Brasoèula. s. f. *Braciuola.* Fetta di carne

e o vitello cruda. *Carbonata, iana* fetta di carne arrostita.
Costerella la carne colle coerne.
s. f. pl. *Vacche, Incotti.* Li macchie che vengono alle elle coscie quando tengono il tto la gonnella in tempo di engono pure negli stinchi a troppo vicino e di frequente
.
BRASOÈULI. *Pigliar l' incotto che.*
i. *Bravo, Valente.* Ma usasi er *Dotto, Eccellente* e per *, Prode.* ecc.
BRAV. *Sbraveggiare, Far il o squarcione.*
. f. *Bravata.* L' atto del bra- alteramente minacciare. *Rab-* un rimprovero più forte e n aria di superiorità. *Rim- Rimbrottolo* è un rimprovero o ma assai meno che rabbuf- *manzina, Rincanata, Lava-*ridata con rimproveri e minaccon voci basse. *Raffaccio* è provero oltraggioso. *Ripren- Ripresa,* ammonizione severa imo.
. avv. *Bravamente.* Con bra-

. a. *Bravare, Gridare, Gar- uzo.* Minacciare altieramente riosamente: riprendere uno.
. m. *Bravaccio, Smargiazzo, ferro, Squarcione,* cioè che bravare. In altro signif. *Al- bravo, Valente, Dotto.* ecc.
m. *Bravaccio, Sicario.*
! *Bravo! Garbato! Bene!* Esclameraviglia, di approvazione, di riprovazione, di beffa.
Pleon. usato in molte frasi r es.
HA DÀ UN BRAVO SCUD. *Gli mise ni uno scudo lampante.*
HA DÀ UN BRAVO BASÉN. *Gli un baciozzo.*
s. f. *Bravura.* Impeto violento ontare i pericoli o vincere le i.
A PUTTÉN. *Bravure cogli scop-pietti delle fave fresche.* Milanterie puerili.

BRAZZ. s. m. *Braccio.* Membro dell' uomo che deriva dall' *acromio* o sommità delle spalle e termina alla mano. *Omero* tutto il tratto del braccio dall' *acromio* sino al gomito. *Antibraccio* il tratto dal gomito alla mano che è composto di due ossi il più grosso de' quali chiamasi *ulna o foccil maggiore, e radio* il più sottile.

BRAZZ. s. m. Fig. *Protezione, Balia, Autorità, Forza, Potere.*

BRAZZ. s. m. *Braccio.* Misura lineare di tre sorta, cioè: da legno di dodici once uguale a metri 0. 54, 52.
da seta « 0. 58, 78.
da panno « 0. 63, 95.

BRAZZ. s. m. T. de' Bilanc. *Braccio, Giogo.* Una delle due parti della bilancia dov' è attaccata la lance o sia il baccino o piatto.

BRAZZ. s. m. T. di Vet. *Braccio.* Quella parte della gamba davanti del cavallo che va dalla spalla al ginocchio.

BRAZZ DA SACCOZZA. *Braccio snodato.*

BRAZZ DEL REGISTER. T. degli Oriv. *Braccio del registro.* Regoletto dipendente dal registro che ajuta a scoprire le irregolarità, ed è tenuto in sesto dalla molla.

BRAZZ DEL ZOEUGH. T. de' Carrozz. *Collo.* Quella parte della scarpa delle carrozze che è contigua allo scatto (Zoeug). V. Scarpa.

BRAZZ DIL POLTRON'NI. *Bracciuoli.*

BRAZZ QUADER DL' INCUZEN. T. di Masc. *Braccio quadrato dell' incudine.* La parte di questo strumento che è quadrata.

BRAZZ TOND DL' INCUZEN. T. di Masc. *Braccio rotondo dell' incudine.* L' estremità dell' incudine arrotondata.

A BRAZZ. *A braccia.* A gran misura. Abbondevolmente, largamente; a braccia quadre.

A BRAZZ. *A braccia.* Cioè improvvisamente. *Predicare a braccia, a testa.* Vale, senza preparamento.

A BRAZZ AVERT. *A grembo aperto.*

A 'N TANT AL BRAZZ. *A un tanto la canna, A casaccio, Alla carlona, Alla peggio.*

Aver i brazz long. *Avere le braccia lunghe, Avere autorità.*

Buttars con i brazz al coll. *Avvinchiare il collo ad uno.* Abbandonarsi nelle braccia di uno.

Buttar via i brazz. *Armeggiare.* Dimenar le braccia come i burattini.

Cascar i brazz. *Perdere il cuore, Cader d' animo.* Disanimarsi.

Dar zo di brazz. *Cader di collo.* Cader di grazia d' alcuno: perderne la protezione, l' amicizia, la stima. Sch. *Cader dal crivello, dallo staccio.*

Dars d' brazz. *Darsi di braccio.*

Dir zo a brazz. *Sciumbicare.*

D' un did farn' un brazz. *Far d' una mosca un elefante.*

Essr el brazz dritt d' von. *Essere il braccio destro di uno,* cioè il suo primo ajuto.

In brazz. *In collo.* Dicesi di donna che abbia un fanciullo in braccio.

I' om in se msuren miga a brazz. *Il far de' cavalli non istà nella groppiera.*

Msurar j' alter con el so brazz. *Misurar gli altri colla sua canna o col suo passetto.*

Pregar a brazz avert. *Pregare colle braccia in croce.*

Stimar la roba a un tant al brazz. *Giudicare in arcata.*

Toeur in brazz. *Prendere nelle braccia; recarsi in braccio, ricevere in braccio.*

Toeur sott' el brazz. *Prendere a braccio.*

Toeur su a brazz. *Prendere all' imbracciata, alla confusa.*

Zugar al brazz. *Fare o giuocare alle braccia, Fare alla lotta, Lottare.*

Brazzàda. s. f. *Bracciata.* Tanta materia, quanta in una volta può stringersi colle braccia. *Abbracciata* o *Abbracciamento.* L' atto dell' abbracciare.

Brazzadura. s. f. *Numero di braccia, Quantità di braccia, Misura di braccia.*

Brazzai. s. m. T. de' Brent. *Maniglie, Bracciuoli.* Que' due stecconi arcati che servono a portare la brenta e che sono assodati per mezzo di biette e chiavardette ne' cerchi, mediano e di base, della staffa.

Brazzai. s. m. T. de' Carrozz. *Appoggiatoi.* Que' regoli che ne' fianchi interni della cassa delle carrozze servono per sorreggere i fianchi di quelli che vi stanno seduti dentro.

Brazzai dla resga. *Bracciuoli.* Quei due regoli ricurvi che formano testa al telajo della sega.

Brazzal. s. m. *Bracciuolo.* Appoggio, sostegno delle braccia nelle sedie a bracciuoli. Quel drappo che riveste i bracciuoli d' un faldistoro, d' una seggiola e simili si chiama *Braccialetto.*

Brazzal. s. m. *Ventola.* Arnese di legno o di altra materia a foggia di quadretto con uno o più viticci da basso per uso di sostener candele, e si appende alle pareti per dar lume.

Brazzal. s. m. T. degli Oriv. *Bracciuolo.* Quel pezzo dell' orivolo ch' è invitato sulla cartella su di cui gira una delle punte del fusto del rocchetto della serpentina; dicesi anche *Contrapotenza.*

Brazzal da cesa. *Viticcio.* Sostegno che assodato ad una colonna o ad un corpo di muraglia serve per lo più nelle chiese per sostener lumi o doppieri. Ha per lo più.

Atacch . . . . *Appiccagnolo.*
Brazz. . . . . *Bracciuolo.*
Padlètta . . . . *Padellino.*
Ponta . . . . *Ago.*
Scud . . . . . *Corpo.*

Brazzal da zugar al balòn. *Bracciale.* Arnese dentato di legno che arma il braccio a chi giuoca al pallone. Ha.

Bus . . . . . *Imbracciatura.*
Corp . . . . . *Corpo.*
Dent. . . . . *Denti.*
Impugnadura . . *Presa.*

Brazzal dla crösa. T. de' Pett. *Bacchetta.* Asta di ferro nel cui mezzo è un fesso che contiene il ferro della croce del pettinajo

Asptar ch' vegna la bala in t' el brazzal. *Aspettare la palla al balzo.* Aspettare il tempo e l' ocasione opportuna, che pure in modo basso si direbbe. *Aspettare il porco alla quercia.*

Brazzalada. s. f. *Colpo di bracciale.*

Brazzalètt. s. m. *Braccialetto.* Orna-

to d'oro o simile che le donne
ıno al braccio. *Armilla* antica foggia
raccialetto. *Polsino* quella specie
ıstro ornato di gargantigli o simili
le donne portano ai polsi. V.
nili.

ızzalètt. s. m. *Bracciuolo.* Serve
stenere gli oggetti o l'arnese che
ɔrta e che si pongono in mostra
ɜ botteghe.

ızzalètt. *Bracciuolo di fanale.*
o di ferro impernato o murato,
li cui si stabilisce un fanale. Sue
i sono.

zoeuli . . . *Alie.*
tal . . . . *Puntoncino.*
zètt . . . . *Braccio.*
ı o . . . . *Vite.*
ta o. . . . *Punta.*
. . . . . *Occhio.*

llo delle ventole (*Plàchi*) si chia-
Viticcio.

ızzalètt. s. m. T. degli Arazz.
ccialetto. Drappo che riveste il
ciuolo di un faldistoro, di una
;iola. ecc.

ızzalètt o Portabertèla. *Ma-
te.* Nome delle campanelle alle
i si raccomandano le estremità
ı cigna. (Bertèla) da fucile.

ızzalètt. s. m. T. degli Oriv.
cciolino. Pezzo dell'orivolo da tasca
sostiene il perno dell'asta sul
ciuolo.

ment. s. m. *Abbracciamento, Am-
so, Abbraccio.*

r. v. a. *Abbracciare.* Stringere
'e braccia.

ızzar. Fig. per *Comprendere, Con-
·e, Racchiudere.*

nt. s. m. T. d'Agr. *Bracciante.*
l contadino che non è proprieta-
ıè mezzajuolo ma che lavora a
ıata gli altrui poderi. Così dicesi
ıe chi vive del lavoro delle sue
cia esercitando arti meccaniche.

r. s. m. *Bracciere.* Quegli sul
cio del quale si appoggiano colla
o le dame quando camminano.

tt. s. m. *Braccetto, Bracciolino.*
. di braccio.

zzètt. s. m. T. de' Capp. *Piede
'le.* Strumentino di ottone gra-
duato e mobile che serve per misu-
rare le varie dimensioni de' cappelli
verso la loro bocca.

Brazzètt. s. m. T. degli Oriv. *Fal-
conetto.* Pezzetto di ferro nella cui
estremità è una carrucoletta che ser-
ve a lasciar scorrere la leva della
piattaforma allorchè si vuol meglio
porre in centro il *pressore o morsa*
(*Machinetta dil mostri.* V.)

Brazzètt. s. m. T. degli Oriv. *Vivole.*
Que' perni di un oriuolo che sosten-
gono gli altri.

A brazzètt. *A braccio.* Cioè a brac-
cio incrociato.

Brazzoeul. s. m. *Bracciuolo.* Piccolo
braccio o braccio scarso.

Brazzoeul. s. m. *Braccio quadro.*
Lo spazio compreso da quattro lati
uguali di un braccio per ciascuno,
congiunti ad angoli retti.

Brazzoèul. s. m. *Soprassaglio.* Ar-
ginello che si pianta in cresta d'un
argine dalla parte del fiume perchè
non sia tracimato dalle piene straor-
dinarie. Lo stesso che Brasiroèul. V.

Brazzoèul. s. m. *Passetto.* Sorta di
braccio o misura.

Brazzòn. s. m. *Braccione.* Braccio grosso.

Brazzòtt. s. m. *Bracciotto.* Braccio pieno,
grossotto.

Breccia. s. f. T. Mil. *Breccia.* Apertura
fatta in muraglie di luogo fortificato,
col mezzo del cannone o della mina.

Breccia. s. f. T. di Min. *Breccia.*
Marmo composto di frammenti di al-
tri marmi uniti da un glutine della
stessa natura o di specie particolare.

Breccia romana. T. de' Marm. *Brec-
cia diasprina.*

Far breccia. T. Mil. *Far breccia.*
Rovinare col cannone o colla mina
le mura di un luogo fortificato onde
penetrarvi per assalto.

Far breccia. Fig. *Far colpo, Far
impressione.*

Brecciòn. s. m. T. di Min. *Brecciato.*
Composto o fatto a somiglianza di
breccia e dicesi per lo più di marmo.

Brenda. V. Mrenda.

Brén'na. s. f. *Brina.* Goccioline conge-
late e bianchissime di cui si vede co-
perta la superficie della terra allo

spuntar del giorno dopo le notti fredde e serene del verno. *Brinata* copiosa formazione di brina.

Brenta. s. f. (dal Ted. Brente. *Tinozza.*) Detta da noi con V. d'uso *Brenta.* Quella specie di tinozza portatile a spalle che usiamo per misura dei liquidi, la cui capacità è di 75 litri e 77 cent. Le sue parti sono.

Borchetta . . . *Brocca.*
Brazzai . . . . *Bracciuoli.*
Cocli . . . . . *Dadi.*
Dveli. . . . . *Doghe.*
Fond. . . . . *Fondo.*
Manetti . . . . *Ghiere.*
Numer . . . . *Numero.*
Tajoeuli. . . . *Bietle.*
Zerc'. . . . . *Cerchi.*
Zerc' méster . . *Cerchio di mezzo.*

Brenta. s. f. T. degli Addobb. *Grillo a tinozza.* Sorta di bigonciuolo pensile e assai fondoluto entro il quale sta la persona per lo più dell'addobbatore nel togliere dalle volte e dalle cupole delle chiese i ragnateli.

Far brenta. *Far misura giusta?* Compiere col liquido di cui sia caso, la intera misura della brenta.

Brentador. V. Brintador.

Brentòn. s. m. *Gran brenta?* Voce usata nella frase.

Andar zo con el brentòn. *Misurare a braccia aperte* cioè senza guardare pel minuto. In altro signif. *Confessar senza corda.* Dire tutto quello che si sa.

Bresca. s. f. T. d'Agr. *Favo.* Quelle placche formate dalla riunione degli alveoli delle vespe che per essere vuoti di sostanza han dato origine alla nostra frase.

Esser sutt chè la bresca. *Essere orso,* cioè essere senza un quattrino, senza moneta.

Brètta. s. f. *Berretta, Berretto.* Copertura del capo fatta in varie fogge e di varie materie.

Brètta a la marinara. *Berretta feltrata?*

Brètta a la spagnoeula. *Montiera.*

Brètta a pezz d' torta. *Berretta a lucignoletti.*

Brètta da dorar. *Buffa.* Berretta, che cuopre capo, collo, gola e viso, eccetto gli occhi che serve a' doratori a fuoco per difendersi dalle male evaporazioni e fumi che tramanda l'argento vivo nell'esercitar che fanno questa maestranza.

Bretta da prètt. *Berretto a spicchi, a croce.*

Bretta da spazzacamèn. *Capperuccia, Scaperuccia.* Quella specie di capuccio che si pongono in capo quando si arrampicano su per le trombe o gole de' cammini.

Bretta da viazz. *Pappafico.* Specie di berretta che, oltre la zucca, copre ancora gli orecchi.

Bretta turca. T. de' Bot. *Berretto turco, Zucca a berlingozzo o a corona, Pasticcione.* Sorta di zucca non molto comune che è la *Cucurbita pepo clypeiformis* di Linn.

Bretta d' roba. *Berrettata.*

Cavars la bretta. *Scoprirsi il capo.*

Metters la bretta. *Imberrettarsi, Mettersi in capo.* Coprirsi.

Brèv. s. m. *Breve, Brieve.* Piccolo involto con entrovi reliquie ed orazioni. In altro significato *Corto.* V. Curt.

Brèv. in plur. Voce Furb. *Granelli.*

Brevètt. s. m. *Brevetto.* Atto col quale vien conferito un grado od un impiego militare, un grado academico od un privilegio per qualche invenzione.

Breviari. s. m. T. Eccl. *Breviario, Breviale.* Libro in cui sono registrate le ore canoniche.

Breviman. avv. *Sopra la parola.* Latinismo che si usa per dinotare un prestito o simile atto fatto sulla fede dell'altrui onestà, senza alcun altro atto di guarentigia.

Breviosa. T. Furb. *Lettera.*

Bría. s. f. *Briglia.* Strumento col quale si tiene in obbedienza ed in soggezione il cavallo. Briglietta diminut. Brigliotto, Briglione accr. Le sue parti sono:

Bastardèll . . . *Ciappa.*
Fibbi . . . . . *Fibbie.*
Filètt. . . . . *Filetto.*
Frontal . . . . *Frontale.*
Musaroèula. . . *Museruola.*

. . . . *Occhi.*
idòn . . *Passanti.*
ors . . . *Portamorso.*
ciaj . . . *Portaocchi.*
. . . . *Redini.*
. . . . *Fioroni o Borchie.*
ai . . . *Guancie.*
ii. . . . *Guide.*
ta . . . *Testiera, Sopracapo.*
a. . . . *Soggolo.*
. f. T. Furb. *Catena da oriuolo.*
CH' FA IL BRIJ. *Brigliajo.* Che ende briglie.
R LA BRIA. *Imbrigliare, Infre-*

LA BRIA. *Raccogliere il freno.*
s. m. T. de' Sell. *Punteggiare.* del tracciare i punti col riga- *Bricch*) sul cuojo.
AR. s. m. *Agnellajo.* Venditore ajo d'agnelli, capretti e sim.
m. *Bricco, Becco, Montone.* llo, Montoncino diminut.
l. s. m. *Mazzeranga.* Macchina uale si affondano i pali. V. Maz- l.
l. s. m. T. de' Sell. *Rigatojo.* o macchinetta colla quale i egnano sul cuojo con regola- punti che servir debbono di per cucire.
l. s. m. (dall'ingl. Brig.) *Bri-* o. Piccol naviglio simile alla he si usa principalmente per giare.
o BRICCHÈTT. V. Sàbol e Asen.
r. Abricò.
s. f. *Bricca, Briccola.* Luogo io e scosceso, alto e pericoloso.
s. f. *Briccola.* Dicesi al giuoco gliardo che una pallottola ne un'altra di briccola allorchè d'essere spinta direttamente di essa, non viene a riscon- che dopo di aver percossa la del bigliardo ed essere stata ata da questa sponda o matto-

OLA. s. f. *Mazzacavallo, Alta-* r. Balanza.
CCÒLA. *Di mattonella.* T. di Bil. direttamente.

TOEUR D' BRICCÒLA. Metaf. *Aggirare.* Ingannare alcuno o con parole o con fatti.

ZUGAR D' BRICCÒLA. *Far mattonella o giuocar di mattonella.* Colpir la mattonella (*Sponda*) prima di colpire la palla.

BRICÒLL. s. m. *Rimasuglio, Resticciuolo.* Avanzo di olio rimasto nell'otro (*baga*) all'oliandolo.

BRICÒN. s. m. *Briccone, Galioffo, Farinello, Furfante.* In senso però meno vituperevole che *Birbon.* V.

BRICONADA. s. f. *Bricconeria, Gagliofferia, Intrigo.* Azione da briccone.

BRICONISEM. s. m. *Bricconeria.*

BRICONZÈLL. s. m. *Bricconcello, Baroncello, Cattivello, Cattivuzzo, Viziatello,* e dicesi per lo più a fanciullo: ad una fanciulla direbbesi *Furfantella, Tristerella, Ghiotterella.*

BRIDÒN. V. Filètt.

BRÍGA. s. f. *Desidia.* Accidia, infingardagine, pigrizia, tardità, lentezza, trascuranza, rincrescimento.

BRÍGA. s. f. *Premura, Briga, Cura, Pensiero, Fastidio.*

BRIGÀDA. s. f. *Brigata, Compagnia.* Gente adunata insieme. Brigatella dimin. Brigataccia pegg.

BRIGÀDA DE' DRAGÒN O PREPOSÈ. *Squadra, Squadriglia.* Quattro o più individui preposti alla guardia di un paese o di un confine.

BRIGÀDA D' SOLDÀ. *Brigata.* Numero di soldati sotto il comando di un brigadiere.

IN BRIGÀDA. *Di brigata, Di bella brigata.* Unitamente, Tutti insieme.

BRIGADÈR. s. m. T. Mil. *Brigadiere.* Che comanda ad una brigata.

BRIGÀNT. s. m. *Brigante.* Che briga. Procacciante, faccendiere, entrante, intrigatore. Suona anche *Sedizioso,* perturbatore dello stato e *Grassatore* o assassino da strada.

BRIGANTÈN. s. m. T. de' Nav. *Brigantino.* Bastimento di basso bordo che serve per corseggiare.

BRIGÀR. att. *Affaccendarsi.* Brigare, far brogli, prendersi impacci.

BRIGHÈLA. s. m. *Brighella.* Nome di maschera comica che si figura uno del-

la Bergamasca. Il suo vestire è misto di bianco e verdone; il carattere è l'astuzia e la scaltrezza. Noi usiam dire *Ohi ti brighèla;* e talora usiamo portarlo fino al superlativo di *briglòn* nel senso or affettuoso, ora scherzevole, ora derisorio, in che si direbbe anche in buona lingua *compare.*

Brighi. s. f. pl. *Brighe.*

Toèurs dil brìghi. *Darsi gli impacci del Rosso, Prendere la gabella degli impacci o de' fastidi.* Pigliarsi le brighe che non gli toccano.

Briglàda. s. f. *Zannata, Piazzata.*

Briglén. s. m. *Scricciuolo, Carino.* Vezzeggiativo di fanciulletto.

Briglètt. s. m. *Naccherino.* Ragazzetto piccolo.

Briglètta, Briglén'na. s. f. *Mammoletta, Fanciulletta.*

Cara la me briglètta. *Purgoletta mia, Speranzina mia.*

Briglòn. s. m. *Pinchellone, Zanni.*

Brigòs. s. m. *Accidioso, Infingardo,* svogliato, attediato, pien d'invidia, pigro, lento, tardo.

Bríll. s. m. T. di Bot. *Salcio rosso.* Il *Salix purpurea* di Linn.

Bríll. s. m. T. de' Gioj. *Berillo.* Specie di rubino o zaffiro diversamente colorato.

Bríll. s. m. *Brillo.* Gioja falsa che contraffà il diamante o il cristallo di monte.

Brillacàca. *Sninfa o Sninfio.*

Brilladòra o Moèula salvàdga. T. de' Mugn. *Brilla.* Macina di marmo, la quale mossa rapidamente dall'acqua sur un piano fermo di sughero intarsiato di sverze di canna, spoglia il riso dalla sua prima e ruvida veste. Serve anche a mondar il miglio e simili.

Brilladòra. T. de' Mugn. *Brillatoio.* Lo strumento di legno sul quale gira la brilla.

Brillànt. s. m. T. de' Gioj. *Brillante.* Diamante brillantato o incastonato in qualche lavoro. *Brillantuzzo* diminut.

Brillànt. Parlando di gioventù. ecc. *Brillante, Affettatuzzo.*

Brillantàr. v. a. T. de' Gioj. *Brillantare, Sfaccettare.* Tagliar una gemma a faccette sotto e sopra; ed è proprio dei diamanti e de' cristalli di monte.

Brillantén. s. m. T. de' Gioj. *Asterite.* Sorta di pietra preziosa.

Brillar. v. a. *Brillare.* Spogliare il riso, il miglio e simili grani del loro guscio mediante la brilla.

Brillar. v. a. *Brillare.* Per tremolare scintillando, scintillare.

Brillar l'orz. T. de' Birr. *Soppestare l'orzo.* Dirompere l'orzo onde farne il malto.

Brinà. add. m. T. d'Agr. *Scalmanato, Incotto, Adusto.* Piante o foglie aduste dalle brinate.

Brinà. add. *Brinoso.*

Brinada. s. f. *Brinata.* Brina molta e tale che ne biancheggi la terra.

Brinadura. s. f. T. d'Agr. *Adustione.* Quel disseccamento prodotto dalle brine sulle piante.

Brinar. v. n. *Cader la brina.* Il verbo *Brinare* non è ancora stato registrato dai vocabolaristi.

Brinar. v. a. T. d'Agr. *Incuocere.* Dicesi dell'adustione a cui van soggette le piante per la brina. *Incotto.* Dicesi al riseccamento prodotto dalle brinate sulle piante.

Brinar. v. a T. Furb. *Vincere, Carpire, Truffare.* Far suo per lo più con modi poco onesti la roba o il danaro altrui.

Brinar. v. a. T. di Cuc. *Cuocere le uova da bere o a bere.*

Brinar chè un oeuv. *Sudare a gocciole.*

Brinar la scoeula. *Marinare la scuola.* V. Fogòn.

Brindes. s. m. *Brindisi.* Invito che si fa in bevendo.

Brintadòr o brintòr. s. m. *Brentatore, Brentadore.* (Garzoni). V. d'uso. Colui che porta la brenta. *Portavino.*

Brintòn. V. Brentòn.

Brio. s. m. *Brio.* Vaghezza spiritosa.

Per brio. V. Bio.

Briòn. s. m. *Briglione.* Accres. di Briglia.

Brisa. s. f. *Bricia, Briciola, Briciolo.* Minuzzolo che casca delle cose che si mangiano ed è per lo più del pane. Briciolettа, briciolino dimin.

E BRISAZZA. s. f. *Mollame*. Par-
osa delle persone che agevol-
:ede al tatto, ed è propriamen-
a che è sopra i fianchi.
DEL PAN. *Mollica, molsa, mi-*

A BRISA. *Mollicchioso*. Detto
;. di pane vale malcotto e tutto

Part. negat. *Mica, No, Bri-*
ne nel caso seguente.
I VOEUJ SAVER BRISA. *Non ne*
saper bricia.
NA BRISA. *Nè lisca nè calia.*
ffatto.
' N'AVER NA BRISA. *Non aver*
li chechesia. Cioè, non aver-

f. T. de' Carrozz. *Cocchio leg-*
svelto? La voce brisca parmi
dall'Inglese *Brisck*, che vale
sciolto, Vivace, Elegante, e for-
giunto è stato cambiato in so-
per indicare que' cocchi ele-
quattro ruote e a quattro
venuti in uso tra noi da non

s. f. T. di Giuoc. *Briscola.*
i giuoco di carte il quale è
n voga in Italia specialmente
olgo. *Trionfo.* Dicesi il seme
i volta è il principale del giuo-
Zugar al carti.
LA. s. f. Fig. *Bussa, Percossa.*
. v. a. *Fare a briscola* cioè
c a briscola. Fig. Vale *Tam-*
, Zombare, Zombolare. Dar
usse.
. s. m. T. di Giuo. *Briscolo-*
rta di giuoco che si fa colle
a tresette nel quale l'asse e il
o i maggiori trionfi in ciascun
in cui il re, cavallo, fante
dopo con valor decrescente
le bianche per ordine di nu-
V. Zugar al carti.
m. O BRISÉN'NA. s. f. *Minuz-*
nuzzolo, bricciola, minuzzoli-
:hetto, pochino, cicolino.
I. T. di Micol. *Rossola buona.*
di fungo, così denominato dal
ore. È l'*Agaricus russola* del-
.

BRISINÉN. s. m. *Miccichino, Micolino, Cicolinetto, Pocolino.*

UN BRISINÉN A LA VOLTA. *A micino, a micino, a un pocolino per volta.*

BRISININÉN. s. m. *Un picciol micolino.* Una minima parte di una cosa.

BRIV. s. m. T. de' Gett. *Caverna.* Quel vuoto che ne' getti delle campane, de' pezzi di artiglieria e simili avviene in alcune parti perchè la materia nello scorrere nel getto non le ha tutte riempite egualmente.

BRÒCA O CIOLDARÉN'NA. s. f. *Bulletta.* spezie di chiodo di varie sorte. Vi ha *le bianche, le nere, quelle da armadure, da impannate, da alabarde, da zoccoli, da scarpe, da staffe, da bastai, da barilai, da once, da stuoja, mezzane* ecc. Quelle con capocchia d'ottone, di che fanno uso i sellai e valigiai, si chiamano *cocomerini o cocomeruzzi,* come istessamente si dà il nome di *farfalla* ad una piccolissima bulletta di ferro col capo di ottone. *Brocca.* Dicesi a quella bulletta d'ottone che ponsi nelle brente o nelle bigonce per segno della misura

BRÒCA. s. f. T. de' Marm. *Martellina.* Sorta di martello da scarpellino che da un lato termina in punta e dall'altro in lamina dentellata e serve per appianare le ineguaglianze del marmo.

BRÒCA DA BARBÈR. *Bricco o Ramino.* Vaso di rame in cui riscaldasi l'acqua.

BRÒCA DALL'ACQUA. *Brocca, Mezzina.* Vaso per lo più di terra cotta, col beccuccio, da portar acqua o altri liquori. Dicesi anche della materia in esso contenuta *Mesciroba, Acquereccio.* Vaso o boccale col quale si mesce l'acqua per lavarsi le mani.

BRÒCA DA MAGNAN. *Bulletta.* T. Tosc. Lastrettina di rame ravvolta sopra di sè in forma di stretto e acuto cartoccio che serve per tener insieme le toppe di rame che i magnani ripongono alle caldaje, calderotti e simili.

BRÒCA D'FÀSS. *Rama.* Ramo, Brocca.

BRÒCA D'FIÒR. *Ciocca.* Dicesi di fiori o frutta o foglie, quando molte insieme nascono e sono attaccate nella cima de' ramicelli.

Brôca d'oliva. ecc. *Ramoscello, Ramuscello, Ramicella.*

D'brôca. *Di brocco, subito, di subito, Appuntino, Appunto appunto.* Dicesi di numeri vincenti collo stesso ordine che furono giuocati.

Brocà. s. m. *Broccato, Imbroccato.* Specie di drappo. Broccatino, Broccatello. V. Brocàt.

Brocà. add. *Ramoruto, Ramoso.* Che ha molti rami.

Brocadén. s. m. T. delle Calz. *Tornate o giri di maglie. Torno,* due giri di maglie. V. Tòren.

Brocàm. s m. T. d'Agr. *Ramaglia.* Il complesso de' rami della pianta *Frasca.* La messa d'ogni annata della quale si fanno frasche.

Broccàm. s. m. *Stipa.* Sterpi tagliati o legname minuto da far fuoco. *Bruciaglia.* Tutto ciò che serve di combustibile tra le legne.

Brocàr. v. a. *Imbullettare. Bullettare,* mettere le bullette. Noi usiamo di questo verbo segnatamente nel voler imitare i calderai calabresi che gridano per le vie: *Stagnar senza raspar, metter pezzi senza brocchi,* e per amor di rima diciamo *senza brocàr.*

Brocàr. att. T. d'Agr. *Sbroccare.* Lo staccar delle foglie che fanno colla bocca le bestie dagli alberi.

Brocàt. s. m. *Broccato.* Drappo grave di seta lavorato per lo più a fiorami e tessuto d'oro o d'argento. *Broccatello, Broccatino* sono broccati di minor solidità e ricchezza di ricami.

Brôch. s. m. *Ramo.* Parte dell'albero che deriva dal pedale e si dilata a guisa di braccio. Però dall'essere i rami più o meno sviluppati, prendendo un nome diverso, darò qui sotto i nomi loro gradatamente dal germe alla pianta. *Germe,* embrione che contiene i primi rudimenti della pianta nascitura. *Germoglio,* il primo sviluppo del germe. *Rampollo,* è il germoglio più assodato in cui son sviluppate le foglie. *Virgulto,* verga di pianta legno se pullulante dal terreno. *Sterpo,* virgulto stentato proveniente da ceppaie. *Pollone, Tallo,* ramo giovine e sottile d'albero in istato di riprodursi staccato e piantato in terra. *Piantone,* ramo giovane e grosso, pollone sviluppato. *Ramo,* termine generico delle braccia che l'albero getta dal tronco. *Fusto,* quella parte della pianta che dalle radici sorge in mezzo verticalmente e sostiene le parti laterali e superiori. V. Brocàm.

Brôch mèster. *Guida, Corpovitale.* Ramo che si lascia agli alberi quando si tagliano a capitozza.

Brochètta. s. f. *Ramicella, Ramicello, Ramitello, Ramoscello.* Diminut. di rama e ramo.

Brochètta. s. f. T. de' Barb. *Ramino.* E serve a portar l'acqua per radere le barbe nelle case o botteghe de' particolari.

Brochètta da scàrpi. ecc. *Bullettina* diminut. di bulletta nel senso di piccolo chiodo.

Batter il brochètti. *Battere la borra o la diana. Bubulare.* Battere i denti pel freddo.

Brôchi s. f. pl. *Ramaglia.* L'aggregato de' nuovi rami delle piante e il complesso de' ramicelli di una pianta tagliati per farne fascinetti. V. Brocam.

Metter il brôchi. *Imbullettare, Bullettare.* Mettere le bullette a checchessia. Ornar di bullette.

Brôclén'na s. f. *Virgulto.*

Brôclén'ni dil pianti. *Ramatura minore degli alberi.* V. Broch.

Brôcol. s. m. T. di Bot. *Cavolo, Broccolo.* Ortaggio notissimo detto da Linn. *Brassica botytis.* Il cavolo romano è una varietà dello stesso che per avere il cesto o la pipita nericcia è detto *Brassica nigra.*

Brocòn. s. m. *Brocone.* Grosso ramo: troncone.

Brocòn da calzolàr. *Bullettone.* V. anche Caplòn.

Broctén. s. m. (Voce moresca venutaci dagli spagnuoli). T. de' Calz. *Borzacchino.* Sorta di stivaletto a mezza gamba.

Brocò. add. m. *Ramoruto, Ramoso.*

Brod. s. m. *Brodo.* Quell'acqua dove si è cotta la carne o altro commestibile. Scherzevolmente, *Peverada.*

Brod consum. *Consumato.* Brodo nel

ɔiano bollito o polli o simile
ı, tanto che vi si sieno con-
entro.
sìz. *Acqua di baloge, Brodo*
Così si dice per ischerzo del
el ciocolatte mal preparati.
.TT. *Brodo fatto.*
ɪNG. *Brodo annacquato o lun-*
. *Lungherie, Lungagnole.*
STRETT. *Brodo corto e grosso.*
ɔTT, BRÔD S' CIAPÀ. *Brodo ma-*
rodo di più carnaggi.
ENZA SAL. *Brodo sciocco* e
Acqua pazza.
ɪRÀ. *Stillato.* Umore stillato
mato di cappone o simile.
ɪN BROD D' PASOÈU. *Andar in*
in visibilio, Aver il cuor
:chero, Gongolare, Solluche-
ser lieto e contento. *Imbieto-*
e rintenerire nel vedere i
o la persona amata.
ɴ TEL SO BROD. *Essere .nella*
, Essere a nozze.
S D' BROD. *Imbrodarsi, Imbro-*
Imbrattarsi di broda. V. Sbrocu-

f. *Cocitura, Cuocitura, Bol-*
cqua in cui abbiano bollito
;iuoli, maccheroni ed altro
nza condimento.
a. *Intridere con brodo* o
'e con esso l' intriso di qual-
nda in umido.
m. *Brodo leggiere.*
m. *Brodetto.* Minestra o pap-
'a dibattute con brodo.
d. *Brodoso.* Abbondante di
:inestre semplici, assai brodo-
ıza aromati.
f. *Broda Puppolata.* La mine-
si dispensa ai poveri. I tintori
ı d' un bagno stracco ed usato.
ı. Per metaf. *Sangue.* V. Sbroeu-

ɪN BROEUDA. *Andar in broda.*
re, disfarsi, liquefarsi, non si
n insieme.
ɪN BROÈUDA. metaf. *Andàr in*
Andar in broda di succiole.
ı succhio. Imbietolire. Goder
chechesia: averne particolar
:nza.

BROEUL. s. m. T. d' Agr. *Brolo.* Luogo piantato di frutti che dicesi anche *Frutteto.*

BRÔN. add. *Bruno.* Di color nereggiante.

BRÔN INGLÈS. T. de' Pitt. *Bruno d' Inghilterra.* Color rosso che serve ai pittori per ombrare i rossi a fresco.

DVINTAR BRÔN. *Imbrunire, Imbrunare, Abbrunire.*

PAN BRÔN. V. Pan.

BRÔN'NA. s. f. T. Furb. *Ora bassa, Notte.*

BRÔN'NA. s. f. *Pelle a bruno.* Il *Cuir bronzè* dei Fr. Pelle di capra o di vitello lavorata con molta cura, assai morbida e come vellutata e colorata a bruno. Sarebbe stata così chiamata per usarsi tal pelle per le scarpe che completavano il vestito a bruno dei gran signori di un tempo?

BRONTLAMÈNT. s. m. *Brontolio.*

BRONTLAMÈNT D' PANZA *Gorgoglio, Borbogliamento.*

BRONTLAND. M. avv. *Borbotton borbottone,* cioè borbottando.

BRONTLÀR. v. a. *Brontolare.* V. anche Barbojar e Brangognar.

BRONTLÀR LA PANZA. *Bruire.* Gorgogliare il ventre.

BRONTLÒN. s. m. *Borbottone, Fiottone, Gridatore, Querulo.* Che grida per nulla. *Pigolone* che si lagna e brontola per ogni minimo che.

BRONZ. s. m. *Bronzo.* Metallo composto di 12 parti di stagno sopra 100 di rame.

BRONZ. s m. pl. *Bronzi.* Le anticaglie o figure in bronzi antiche.

BRONZ DA CAMPANI. *Metallo per campane.* 4|5 di rame e 1|5 di stagno.

BRONZ DA SFORZ. T. de' Metall. *Bronzo sodo.* Metallo composto di 12 parti di stagno su 100 di rame di cui si fanno le bocche da fuoco ecc.

BRONZ DA STATVI. *Metallo statuario.* 2|3 rame e 1|3 ottone.

BRONZA. s. f. *Calderotto.* Vaso fatto a guisa di caldaja, piccola pentola di rame, marmitta. Le sue parti sono.

Colonèla. . . .	*Seggiolino.*
Filètt.	*Angolo di fondo.*
Fond.	*Fondo.*
Gajòn	*Ripiegatura.*
Manegh.	*Manico.*

Orecci con el travers. . . . . *Orecchio a staffa*, oppure *Orecchio a croce*.
Sponda . . . . *Fianchi*.

Bronza. s. f. T. de' Polv. *Scattola*. Sorta di ghiera o calza che riveste l'estremità inferiore del pestello che tocca la polvere nel mortajo.

Agh n'è tant per la bronza chè pr'el magnàn. *Chi non rubò tenne mano. Chi non è in forno è sulla pala. Son macchiati della stessa pece.*

Bronzàzza. *Pentolaccia*. pegg. di pentola.

Bronzén s. m. Bronzén'na, Bronzètta s. f. *Calderottino, Pentoletta, Pentolina, Pentolino*.

Bronzén. add. m. *Bronzino, Bronzotto*. Che ha colore di bronzo.

Bronzòn. s. m. *Pentolone, Pentolona*.

Brossùr. s. m. T. de' Libr. *Infilzatura*. Nome di quelle stampe di pochi fogli i quali sogliono cucirsi insieme con un solo punto e che perciò molti dicono anche *Puntata*. V. Fassìcol.

In brossùr. T. de' Lib. *Alla rustica*. Dicesi di libro legato senza raffilarlo nelle margini.

Brosuà. s. m. (Franz. storpiato da *Bourgeois*,) *Borghese, Cittadino*. V. Borghes.

A la brosuà. *Alla borghese, Alla cittadinesca*.

Brovà. add. m. *Bislessato*. V. Brovar.

Brovàda. s. f. *Bislessatura*. Leggier cottura a lesso.

Brovàr. v. a. *Bislessare*. Lessare alquanto. Dare un bollore. *Fermare o Rifare la carne*. Vale dare una prima cottura quand'è vicina a patire.

Brovàrs. n. p. *Abbrustolarsi, Arrostire, Abbrustiarsi*. E lo diciamo di chi sia presso al fuoco o si esposto al sole da scottarsi non meno che abbrustolire.

Brozz. s. m. T. d'Agr. *Carro di poggio, Mezzo carro*. Sorta di carro da montagna a due ruote col quale si trasportano per lo più le legne al piano e le granaglie al colle. Le sue parti principali sono.
Baccalar. . . . *Traverse*.
Forcòn . . . . *Forcella*.
Lett . . . . . *Letto*.
Molinèll. . . . *Verricello*.
Palastrén . . . *Coscialetti*.
Ringaroèuj. . . *Saglienti*.
Roèudi . . . . *Ruote*.
Scalén . . . . *Ridoli*.
Timòn . . . . *Timone*.

Brozzèla. T. d'Agr. *Carruccio*. V. Stirazzòn.

Brozzètta. s. f. T. di Cuc. *Forcella da pilottare*. Forcella di ferro a due branchi appuntati, la quale infilzata nello spiedo e nell'arrosto serve a tenerlo fermo nel volgersi.

Brufla, Bruflén, Bruflètt. *Acori, Cossi, Sudamini, Bollicelle*. Piccoli enfiatelli che vengono comunemente nel viso. V. Botlén'na.

Brùgna. s. f. T. di Bot. *Prugno, Susino* la pianta. *Prugna, Susina* il frutto. Il *Prunus domestica* di Linn.

Brùgna. s. f. metaf. *Bertuccia, Sbornia*. E in altro sign. *Botta, Percossa* ecc.

Brùgna! *Finocchi! Zucche fritte!* Esclamazione di meraviglia.

Brùgna catalana. *Susina semiana*.

Brùgna colinghén'na. *Prugna strozzatoja*.

Brùgna gialda. *Susina giallina*.

Brùgna gostana. *Prugna o Susina agostina*.

Brùgna mirabolana. V. *Susina mirabolana*.

Brùgna moscatèla. *Prugna o susina moscada*.

Brùgna rancló. *Susina della regina*.

Brùgna regén'na. *Susina claudia gialla*.

Brùgna salvatga. *Brugnola*. La prugna selvatica, ossia il frutto del *Prunus sylvestris* di Linn.

Brùgna sangiovann. *Susina sangiovanni*.

Brùgna verdazza. *Susina claudia Verdacchia*.

Brùgna zucchèla. *Prugna o Susina zucchina*.

Brugnàra. s. f. T. d'Agr. *Morone sbracato, Mostajone*. Sorta d'uva così detta pe' suoi granelli grossi quanto una piccola susina rossa. Credo sia il *Mostajone del poggio imperiale* del Micheli.

Franc. che vale *Bruciato*, ed come add. di vino, zucchero e V. Vén e Zuccher brulé.

LÉ D' FRANZA. T. de' Marm. *Marli Cannes*. Sorta di marmo di rosso igneo, listato di bianco, cadi un bel polimento.

'. s. m. T. Mil. *Brulotto, Bastiincendiario*.

s. m. *Codrione*. L'estremità delni o dell'osso cocige. *Culaccino*, rte deretana del beccafico.

DEL BRÙMOL. *Calcinaccio*. Lo sterco lato degli uccelli che loro cagiona tie, altrimenti ingorgo dell'organeratore.

.. s. m. T. di Cart. *Carta bigia*. ordinaria che serve solo per ger salumi e paste.

ÈLL. s. m. T. de' Drapp. *Bruo*. Specie di camelotto che si fa rmania.

ÈLL. s. m. T. de' Pitt. *Brunino*. e di terra calcinata che è uno olori adoperati da' pittori per le rossicce e scure.

. add. *Brunazzo* Alquanto bruno.

R. s. m. *Brunitojo, Lisciatojo*. nento col quale si bruniscono i lafatto d'acciajo, di denti d'anio d'altre materie dure ad uso di re. V. Imbrunir e Brunir.

IDÒR. s. m. T. de' Cart. *Liscia-* Strumento per lisciare la carta, oni e sim. V. Lustrén.

IDÒR. s. m. *Brunitore*. Colui che sce.

RA. s. f. *Brunitura*. Quel lustro i dà a' lavori col brunitojo.

v. a. T. de' Cart. *Brunire*. Li-, dare il lustro con pietra o a carta tinta o d'oro.

IR. v. a. T. de' Dor. *Azzannare*. re, dare il lustro a' legnami in- con zanne o sanne maestre co' denti più lunghi) di cane, o altro simile animale. Dicesi *Zannare* e *Dar di Zanna*.

IR. v. a. T. de' Met. *Lustrare, ire*. Dare il lustro, e dicesi più de' metalli. V. Imbrunir.

. s. m. e add. *Brunotto*. Bru-, brunazzo, alquanto bruno.

BRUSÀ. add. m. *Abbruciato, Bruciato*. Arso dal fuoco.

BRUSÀ. add. m. T. d'Agr. *Adusto, Afato, Arso*. Ma *afato* dicesi delle frutta che per soverchio caldo non posson condursi a maturità. *Adusto* dicesi un albero disseccato per sole o per freddo. *Arso* ciò che è bruciato con fiamma. *Riarso* dicesi di campo preso da gran seccore.

BRUSÀ. T. de' Cuoch. *Arrabbiato*. Aggettivo di vivanda cotta con troppo fuoco ed in fretta.

BRUSÀ. T. de' Fabb. Ferr. *Abbruciato*. Dicesi il metallo abbruciato quando diventa come rosticcio.

BRUSÀ. T. di Vet. *Bruciato*. Aggiunto di una sorta di color bajo de' mantelli de' cavalli che somiglia al caffè abbrustolito.

ODOR D'BRUSÀ. *Abbruciaticcio*. Odore di ciò che è abbruciato.

SAVER D'BRUSÀ. *Sentir d'abbruciaticcio, di leppo*.

BRUSACÒVA. s. m. T. de' Manis. *Abbrucciacoda, Bruciacoda*. Ferro rovente che si applica alla coda de' cavalli dopo che fu tagliata, per istagnare il sangue.

BRUSADÉN. s. m. *Cocciore, Scottatura*. Anche nel senso morale di danneggiamento.

BRUSADURA. s. f. *Inarsicciato*. Segno d'arsione.

BRUSAJA. s. f. *Legname da ardere, Legna, Bruciatia*. Nome collettivo di cose da bruciare. *Combustibile* è V. d'uso. V. Ramaji, Ravisi, Rizz, Steli.

BRUSAPAJON. s. m. *Gabbaloste, Gabbacompagno*. Baro.

BRUSAPUGNATI. s. m. *Guattero, Guatteraccio*.

BRUSÀR. v. a. *Abbruciare, Bruciare, Ardere, Consumare col fuoco*.

BRUSÀR. n. p. *Bruciarsi, Abbruciarsi*. Esser consumato dal fuoco.

BRUSÀR. Fig. *Cuocere*. Scottare, molestare, travagliare, affliger l'animo. *Oh questa mi cuoce! Oh questa mi scotta!*

BRUSÀR. v. a. T. d'Agr. *Cinefare, Debbiare*. Abbruciare il terreno per ingrassarlo. Dicesi *Cinefazione* o *Deb-*

bio a quell' operazione che consiste nel sollevare la superficie di un terreno carico di piante, tagliarlo in fette col *canefatore*, formarne piccoli forni, mettervi il fuoco e spargere poscia questa terra ridotta in cenere sul suolo. Veramente la *Cinefazione o Addebbiamento* delle terre non si pratica da noi, che io mi sappia, che raramente. Per eseguirla vuolsi combustibile a buon prezzo e terre non alberate, e noi abbiam combustibile caro e terre alberate.

Brusàr cmè l'asbi. ecc. *Frizzare.* Cagionar frizzore, come fanno le materie corrosive poste sugli scalfitti, o come fa il sale od il vino piccante.

Brusàr dalla voèuja. *Ardere, morire di voglia.* Desiderare cocentemente.

Brusàr el caffè. V. Tostàr.

Brusàr el pajòn. *Abbruciare l' alloggiamento.* Far in qualche luogo cosa che non convenga, per la quale non vi si possa più tornare.

Brusàr el stomeg. *Avere incendito, agrore.*

Brusàr el ven. *Distillare, Stillare, Lambiccare.* Separare mediante l' azione del fuoco e dentro vasi chiusi, le parti volatili dalle fisse o meno volatili.

Brusàr el zuccher. *Cuocere a nero.* Cuocere lo zucchero sino alla massima condensazione.

Brusàr la carna. *Cuocere, Mordicare, Frizzare.* Dicesi del dolore che cagionano le materie corrosive sugli scalfitti ecc. *Abrasione.* T. Med. Escoriazione che producono le violente medicine sopra l' interna membrana dello stomaco e degli intestini.

Brusàr la paladén'na. T. di Veter. *Bruciare la palatina.* Cauterizzare la parte salassata del palato del cavallo che ha la palatina. V. Alvar la paladén'na.

Brusàr la ròba in t' i càmp. *Alidire.* Si dice di biada, grano, od erbe che sono ancora sopra la terra e si seccano prima del debito tempo per nebbia nel campo.

Brusàr la stràda. *Divorare la strada.* Camminare in fretta.

Brusàr na ca. *Incendere. Incendiare* è voce d'uso.

Brusàr via la ròba. *Andar via a ruba.* Dicesi di merce che abbia grande spaccio.

Brusàroeula. s. f. T. di Veter. *Mal rosso, Risipola.* Malattia degli animali domestici che affetta la loro cute.

Brusca. s. f. Fig. *Acquarzente,* Acquavite ordinaria.

L' è brusca. *È una mala brezza.* E dicesi di mattina o giornata fredda, ed anche di persona accigliata e invelenita dalla rabbia.

Brus'cén. s. m. *Spazzoletta.* Strumento di setole, che si adopera specialmente per nettare i panni. V. Brus'cia.

Brus'cén da canéj. T. di Chir. *Nettatojo, Spazzacanne.* Sorta di setola in asta che serve per ispazzolare e pulire internamente i tubi che si usano nelle operazioni chirurgiche.

Brus'cén da cavì. *Spazzolini da Capelli.* Scopette fatte con setole più forti che servono in luogo di pettini.

Brus'cén pr' i dent. *Scopettini pei denti.* (Bresc.).

Brus'scén pr' i pètten. *Spazzolino da pettini, da testa ecc.*

Brösch. add. *Brusco.* Sapore che tira all' aspro, non dispiacevole al gusto. Si dice per metaf. ad uomo rigido, aspro ed austero, ed al tempo turbato, ed annuvolato.

Brösch e dölz. T. di Cuc. *Agrodolce.* Aggiunto che si dà a quei commestibili, in cui l' agro e il dolce rimangono insieme contemperati. *Muzzo.* Che è tra dolce e acetoso.

Dvintàr brösch. *Imbruschire.*

Esser brösch. *Essere agro, ostico o crudo.*

Bröschén'na. s. f. *Acquarzente.* Acquavite.

Bröschi. *Brusche.* Add. di maniere di operare.

Con il bröschi. avv. *Bruscamente.* Con mala maniera.

Se an giova il dolzi as droeuva il bröschi. *Se non giovan le buone, si adoperan le brusche*

Brös'cia. s. f. *Brusca, Bussola, Spazzola, Scopetta.* Ma colla *brusca* o *bus-*

si puliscono i cavalli, colla *spaz-* gli abiti e le superficie o *spazzi* per es. il prato del biliardo, la *tta* diminutivo di scopa serve pulire varie piccole parti della come il camminetto i gabinetti *Setola* è nome de' peli che cre- sulla schiena al cignale o nella del cavallo, ed è nome di una tia che viene ne' piedi de' ca- o ne' capezzoli delle donne.

s'CIA DA CAVALL. *Brusca, Busso-* pazzola fatta con radichette di inella per uso della stalla: com- i di

. . . . .	*Assicella,*
. . . . .	*Bucolini.*
rr o . . .	*Piombo o.*
'lotton . .	*Saltaleone,*
tt	*Penelli.*
. . . . .	*Spago,*

s'CIA D' BAVISI. *Spazzola.* Manella isca di radichiette di sanguinella nto lunghe per uso di spazzola- panni.

'CIA D' SEDI. *Spazzola di cignale.*

DA. s. f. V. Brus'cinada.

R. v. a. *Spazzolare.* Pulir colla la. *Bussolare* pulire i cavalli bussola.

'CIAR I CAVAI. *Bussolare i ca-*

ADA. s. f. *Setolata, Spazzolata.* ento fatto colla setola ed anche di spazzola o setola.

AR. s. m. T. de' Setol. *Setolina-* lui che fa ogni sorta di spazzo- vendosi de' peli del porco, del e, o de' crini del cavallo, della gna o dell'erica (Bosmaroeula). alle operazioni, agli strumenti e cose attinenti anche al legna- il setolinajo ha le seguenti che sue proprie.

OPERAZIONI.

zar . . .	*Porre i dosselli.*
r il brus'ci spazzetti .	*Legare o stuccare i pennelli.*
i fiocch .	*Pareggiare i pennelli,*
Pigar i fiorett. .	*Appennellare le setole o le radichiette.*
Sbusir il j'assi .	*Pertugiare le assicelle.*

STRUMENTI.

Foròn	*Punteruolo,*
Goccia	*Uncino*
Mensola. . . .	*Trapanetto,*
Torlètt	*Torno.*

COSE ATTINENTI AL SETOLINAJO.

Assi	*Assicelle.*
Balè	*Scopettino.*
Bosmaroeula . .	*Radichiette di sanguinella.*
Brus'cj	*Brusche,*
Cren'na. . . .	*Setole.*
Fil ferr	*Piombo.*
Fil d'lotton . .	*Saltaleone,*
Fiorett	*Pennelli.*
Implizzadura . .	*Dossello,*
Lazza.	*Spago.*
Manzaroeuj. . .	*Manelle.*
Stucch	*Stucco.*
Spazzetti . . .	*Spazzole.*
Spazzton pr'i pè.	*Cassette a setolino,*

BRUS'CINAR. v. a. *Spazzolare.* Pulire, spolverare con spazzola.

BRUS'CINAR I CAVI. *Sforforare i capelli.*

BRUSCINÉN. s. m. *Spazzoletta, Spazzolino,*

BRUSI. s. m. T. di Bot. *Scopa.* Fruttice de' boschi e scopeti del quale si fanno fastelli per lieta fiamma o per infrascare i bachi da seta. È l'*Erica arborea* di Linn.

BRUSI. s. m. *Manella, Fascinetto.* Fastello di scope d'erica.

TERRA DA BRUSI. *Scopeto, Stipeto.* Terra in cui crescono l'eriche ed altre simili piante spontanee.

BRUSIA. s. f. *Bruciore, Cociore.* Ma nel nostro dialetto si usa per lo più soltanto ne' seguenti dettati.

ESSER IN BRUSIA, ESSER LÌ LÌ, STAR PR'OTT O QUATTER. *Essere in bilico; in procinto: in sul crollo della bilancia; essere sull' orlo,*

Esser in brusia. *Esser in proda* e dicesi da fanciulli se una moneta tocchi coll' orlo un dato segno o una bucherella.

Esser in brusia d' far 'na cosa. *Ardere, Morir di voglia.*

Brusòn. s. m. T. d' Agr. *Ruggine.* Malattia del riso a cui soggiace in tempo della spigatura.

Brusòr. s. m. *Frizzo, Frizzore.* Quel dolore di pelle che cagionano le materie corrosive. *Bruciore, Cociore, Ardura,* il dolore che si sente per qualche scottatura. *Frizzamento, Cocimento* l' arsura che si sente pel grattarsi di soverchio. *Ardore, Frizzore di urina.* Quel bruciore che si prova nella difficoltà d' urinare per essere infiammata l' uretra o il collo della vescica. *Manicamento di stomaco* senso di mordicamento che si prova per cagione di mala digestione.

Brusorètt. s. m. *Pizzicore.* Leggero mordicamento.

Brutal. add. m. *Brutale, Bestiale.*

Brutt. add. m. *Brutto, Deforme, Laido.* Ma *brutto* è opposto di bello e anche sudicio, perchè bellezza e nettezza stan bene insieme, *deforme* è ciò che non ha la debita forma, *laido* vale sozzamente brutto. *Contrafatto* vale deformità che tiene del mostruoso.

Brutt. Fig. *Bruno, Brutto,* per Mesto, turbato, corrucciato.

Brutt, Sporc. T. di Comm. *Lordo.* Non netto da tara.

Brutt che al diavel. *Più brutto del peccato.*

Brutt mal, convulsion. T. di Vet. *Epilessia, Male caduco, Male sacro.* Lesione dell' innervazione che si manifesta ad eccessi di breve durata nel cavallo ecc. nel tempo dei quali l' animale cade come privo di sensi e si dibatte in preda a rapide e tumultuose convulsioni.

Dvintar brutt. *Imbruttire, Rimbruttire.*

Fares brutt. *Farsi o divenir brutto.* Mostrar turbamento, tristezza, e in altro signif. *Adoperare tutti i suoi ferri.*

Brutta. add. f. *Brutta.*

Brutta dappertutt. *Bruttissima, Befana, Befanaccia.*

Averghen dla brutta. *Trovarsi a mal partito.*

Vedersla brutta. *Veder la mala parata.* Essere in cattivi termini.

Bruttacopia. s. f. *Minuta, Sceda* Bozza di scrittura da mettere poi in pulito. *Minutante* si dice lo scrittore o componitore di minute.

Far la bruttacopia. *Far la minuta, l' abbozzo, il disegno.*

Bruttazz. s. m. *Sozzaccio, Lordaccio,* e se donna *Befanaccia,* ma il più spesso è usato per *Mesto, Corrucciato, Malescio.* ecc.

Bruttebon. add. m. *Pera brutta e buona.* V. Pér.

Bruttén. s. m. *Bruttuccio, Bruttacchiolo.* Alquanto brutto.

Bruttèzza. add. f. *Bruttezza, Deformità, Disavvenenza.* V. Brutt.

Brutùs. (A la) *All' usanza di Bruto.* Specie di moda nella capellatura.

Bsèster o Bsestíl. T. d' Astr. *Bisestile.* Add. di quegli anni in cui il mese di febbrajo conta giorni 29 in vece 28, come pure del detto giorno 29.

Bsía. s. f. *Vespa.* V. Vrèspa.

El va che el bsía. *Corre a volo.*

Bsij. s. m. pl. *Pungiglione, Aculeo?* L' ago delle pecchie, vespe, scorpioni e simili.

Bsij. s. m. *Assillo.* V. Asiòeul.

Bsij. s. m. *Stizzoso, Rispondiero, Fignolo.* Persona che per poco si risente e insolentisce.

Aver el bsìj. *Assillare.* Aver l' assillo.

Gnir el bsìj. Fig. *Venire la fregola, Toccar il ticchio, Entrare in brama.*

Metter foeura el bsìj. Fig. *Mostrare i denti, Farsi vivo.* Risentirsi.

Bsiòn. V. Besiòn.

Bsoeul da sam. T. d'Agr. *Bugno.* Arnia, cassetta da pecchie e forse quella tonda a guisa di bigonciolo.

Bsoeul. s. m. *Arca.* Specie di tinozza commessa a doghe incastrate l'una nell'altra per riporvi farina o cose simili.

Bsont. s. m. *Untume.* Materia unta. *Sudiciume, Sucidume, Catorzo.* Im-

dizia che sia sopra qualsivoglia
.
ɪɴᴛ. add. m. *Unto, Untato. Bi-*
o significa molto unto, untissimo.
ccio alquanto unto.
ᴅᴀ. s. f. *Untata, Unzione, Ungi-*
to.
ᴍᴇɴᴛ. s. m. *Untuosità,* ed anche
ıta.
ʀ. v. a. *Untare, Linire, Ugnere.*
ɴᴛàʀ ʟᴀ ᴍᴀɴ. *Ugner le carrucole.*
ompere altrui con donativi per
nere a' suoi fini. Vale anche *Dar*
ancia, Regalare.
ʀs ɪ ʟᴀʙᴇʀ. *Ugnere il dente.* Man-
e del buono o cose ghiotte.
ɴ. s. m. *Lercio.* Uomo sudicio.
ᴍ. s. m. *Grassume, Untume.*
. v. a. *Sommormorare.* Mormo-
sotto voce e come di celato.
.. Storpiatura di Bettonica. Voce
a nella frase.
ɴsù ᴄʜè ʟᴀ ʙᴛᴏɴɢᴀ. *Conosciuto*
e il pane, cioè notissimo.
s. f. *Minchioneria, Fiaba, Fan-*
a, Menzogna, Favola, Pastoc-
. Racconto falso, in altro signif.
era, Stizza.
ʙʟᴀ. s. f. T. d'Ornit. *Gallo di*
adiso, Bubbola. Uccello poco più
de d'un merlo, che ha cresta in
, di color cenerino, con alcune
cie di bianco: soggiorna in luoghi
iosi e si pasce di cose lorde. È
upa epops di Linn.
s. m. *Bubbone.* Tumore infiam-
orio, enfiato, ciccione, gavocciolo.
ʙòɴ. s. m. *Lupolo.* Fiore del lu-
. V. Avertis.
s. m. *Nodo, Nocchio, Bitorzolo.*
c' ᴅɪʟ ᴄàɴɴɪ. *Cannocchio.* Occhio
anna, che è il ceppo delle sue
e.
c' ᴅʟᴀ sèᴅᴀ. *Broco, Sbrocco.* Pic-
gruppo che rilieva sopra il filo
seta, lana ecc. e gli toglie l'es-
agguagliato.
cc' per Mɪɴᴄɪòɴ. *Cuccio.* Uomo in-
rto e semplice: cucciolo, soro.
. V. Bocchè.
. s. f. T. de' Tint. *Buccia.* Deco-
e di foglie e di mallo di noci
pria per la tintura.

Bᴜᴄᴄ'ʟᴏs. add. m. *Nocchiuto, Nodoso, Gropposo.* Pieno di grossi nodi.

Bᴜᴄᴄ'ʟᴏs. add. m. *Broccoso, Gragnoloso.* Dicesi di lana, seta e simile filato che abbia brocchi e gragnuole.

Bᴜᴄᴏʟɪᴄᴀ. V. Scherz. *Buccolica, Boccolica.* Il vitto, il mangiare.

Bᴜᴅèʟᴀ. s. f. *Budello.* V. Budèli.

Bᴜᴅèʟɪ. s. f. pl. *Budella, Intestini, Frattaglie, Interiora, Visceri.* Ma *budella* è voce più bassa d' *intestini* e vale canale degli alimenti, *frattaglie* sono le interiora degli animali che si mangiano, *interiora* comprende gl'intestini e i *visceri:* i quali propr. comprendono il cuore, il fegato, i polmoni e le budella. I principali intestini sono, il *retto,* il *cieco* ed il *colon,* fra gl'intestini grassi: il *comune,* il *duodeno,* il *digiuno* e l'*ileo* fra gl'intestini tenui.

Bᴜᴅèʟɪ ᴅᴇ' ʙʀɪᴄᴄʜ. *Minuge e minugi.* Quelle che servono propriamente per far minugie per gli strumenti da corda.

Bᴜᴅèʟɪ ᴅᴇʟ ᴄᴀʟᴀᴍàʀɪ. *Stracci.* Seta stracciata o borra che si pone nel calamajo, inzuppata di inchiostro.

Bᴜᴅᴇʟɪ ᴅ' ᴍʟòɴ ᴏ ᴅ' ᴢᴜᴄᴄᴀ. *Rete, Membrana.* Quella specie di barbe a cui sono attaccati i semi del popone e della zucca.

Cɪᴏᴄᴄᴀʀ ɪʟ ʙᴜᴅᴇʟɪ, ᴄᴀɴᴛᴀʀ, ᴄʀɪᴅᴀʀ, ʙᴀʀʙᴏᴛᴛʟᴀʀ, ʙʀᴀɴɢᴏɢɴᴀʀ, ʙᴀʀʙᴏᴊᴀʀ, ʙʀᴏɴᴛʟᴀʀ. *Gorgogliare il corpo.* Borbottare, barbottare.

Aɴᴅᴀʀ ɪʟ ʙᴜᴅᴇʟɪ ɪɴ ᴘʀᴏssɪssɪòɴ. *Suonare la lunga, Aver gran fame.*

Mᴜᴄᴄɪᴀ ᴅ' ʙᴜᴅᴇʟɪ. *Budellame.*

Pᴇʀᴅᴇʀ ɪʟ ʙᴜᴅᴇʟɪ. *Cascar le budella.*

Tʀᴀʀ ᴠɪᴀ ɪʟ ʙᴜᴅᴇʟɪ. *Recere le budella.*

Bᴜᴅᴇʟʟ. s. m. *Budello.* Canale che con vari avvolgimenti va dalla bocca dello stomaco fino al sedere, d'onde conduce fuora gli escrementi. V. Budeli.

Bᴜᴅᴇʟʟ ᴄᴜʟᴀʀ. s. m. *Retto.*

Bᴜᴅᴇʟʟ ᴅʟ'ᴏᴍʙʀɪɢʜᴇʟʟ. *Belliconchio.* Budello del bellico che hanno i bambini quando nascono, e dicesi anche *Tralcio.*

Bᴜᴅᴇʟʟ ᴏʀʙ. *Intestino cieco.*

Bᴜᴅᴇʟʟ sᴛᴏʀᴛ. *Intestino arcato.*

Gɴɪʀ ᴢᴏ ᴇʟ ʙᴜᴅᴇʟʟ. *Patire rilassamento del retto.*

Buderiè. s. m. T. Mil. *Bandoliera.* Traversa di cuojo, a cui i soldati appendono la giberna. *Budriere* è la cintura dalla quale pende la spada al fianco.

Budlàm. s. m. *Buzzame*, *Budellame.* Massa, quantità di budella e busecchie.

Budlòn. s. m. *Budellone* accr. di budello, figurat. *Moccione*, *Gocciolone*, *Ghiottoncello.* Titolo avvilitivo che dassi ad un giovanaccio. Noi abbiamo anche i diminutivi *Budlonzèll*, *Budlonzètt* ed il peggiorat. *Budlonazz* che possono corrispondere appunto a *Ghiottoncello*, *Giottonaccio*, *Bricconcello*, *Furfantaccio.*

Budlonàm. s. m. *Ragazzaglia.* Ciurma di ragazzacci insolenti.

Budzè o **Budgèt** s. m. *Bilancio.* Conto preventivo: conto di presupposizione. *Anticonto.*

Buevìa. Vôce usata nella frase.

Fioeul d'una buevìa. Che è una foggia di reticenza con che si mitiga un titolo ingiurioso che spesso può tradursi, detto di persona *Figlio del peccato o di rea femmina.*

Buff. s. m. *Buffo.* Cantante il quale eseguisce la parte giocosa de' drammi buffi.

Buff. s. m. Fig. *Ridicolo*, *Zanni.* Persona che operando eccita facilmente a riso.

Buff. *Buffo.* Aggiunto che si dà ad un dramma giocoso.

Buff. s. m. T. delle Sart. *Sgonfio.* (Targ. Viagg.) *Gonfio.* (Caro L. 7) Enfiatura fatta ad arte nelle vesti e simili. *Vestimenti con molti sgonfi di tela d'oro.*

Buffa. add. f. *Buffa.* Dicesi di azione buffonesca o di cosa sguajata e bislacca.

Buffè. s. m. *Servo muto.* (Carena) Piccolo scaffale a tavolino con due o tre palchi collocato presso la tavola a comodo de' commensali per cambiarsi da sè i tondini, prendervi pane o altro, quando per quest'ufficio non s'abbiano o non si vogliano servitori presenti.

Buffè. s. m. *Buffetto*, *Credenza.* Sorta di tavolino sul quale riponogonsi i piatti ed altre cose che debbono servire per la mensa, ma il più spesso per le imbandigioni di vivande fredde, usate nelle veglie, ne' balli e sim.

Buffol. s. m. T. di Vet. *Bufalo.* Animale noto detto da Linn. *Bos bubalus.*

Buffol. Fig. *Bastracone*, *Atticciato*, *Mastario*, cioè di grosse membra e forzuto.

Buffòn. s. m *Buffone*, *Motteggiatore*, *Burlone*, *Beffatore*, e si usa anche in senso di *Sguajato.*

Buffòn. s. m. T. Furb. *Bifolco.*

Esser el buffòn dla compagnìa. *Esser la favola*, *il zimbello*, *il giuoco*, *il trastullo della brigata.*

Far el buffòn. *Buffoneggiare*, *Far lo scurra*, *Agir buffonescamente*, *Buffare.*

Buffonada. s. f. *Buffoneria*, *Sguajataggine*, *Zannata*, *Giulleria*, *Scurrilità.*

Buffonar. v. a. *Buffoneggiare*, *Buffonare.* Far il buffone. Vale anche *Motteggiare*, *Dileggiare.* Schernire con modi beffardi.

Buffonàzz. s. m. *Burlonaccio*, *Sguajataccio.*

Buffonzèll s. m. *Buffoncello*, *Sguajatello.*

Bugada. s. f. *Bucato.* La imbiancatura dei pannilini e quella massa o quantità di panni che s'imbucatano in una volta.

Ardinzar la bugada *Risciaquar il bucato.*

Bagnar la bugada. *Immolare i panni.*

Des'sojar la bugada. *Sconcare il bucato.*

Destender la bugada. *Tendere*, *Stendere il bucato*, *Sciorinare il bucato.*

Far bugada. *Far bucato.*

Insojar la bugada. *Imporre.*

Mètter in bugada. *Imbucatare.*

Roba d' bugada. *Roba di bucato.* Non ancora adoperata dopo che fu posta in bucato.

Smojar la bugada. *Dimojare*, *Sciaquare il bucato.*

Sugar 'na bugada. Fig. *Uscir d'impaccio o del pecoreccio*, cioè Uscir da un impegno.

Bugadara. s. f. *Cura.* Luogo dove si purgano e s'imbiancano i pannilini.

Bügadén. s. m. *Bucatino*. Piccolo bucato e piccola quantità di panni imbucatati in una volta.
Bögher. s. m. *Briccone*. La nostra voce è un gallicismo della lingua fr. *Bougre*.
Bugna. V. Bugni.
Bugnà. add. m. T. d'Arch. *Abbozzato, Bugnato, Muro a bozze*.
Bögni. s. m. pl. T. d'Arch. *Bozze, o Bugne*. Pietre o simili che aggettano fuori delle fabbriche con varie sorta di spartimenti e si usano per lo più nell'ordine rustico. Ve ne ha a *guancialetto, a punta di diamante, rustiche, incerte, piane*. ecc.
Bögni a cussén. *Bugne o bozze a guancialetto.*
Bögni a ponti dè' diamant. *Bozze a punta di diamante.*
Bögni inzerti. *Bozze o bugne incerte.*
Bögni sgrèzi. *Bugne rozze o rustiche.*
Bögni sforacciadi. *Bozze o bugne punzecchiate.*
Bögni spiani. *Bugne piane.*
Bugnà. s. m. *Muro a bozze* e add. *Bugnato.*
Bugnadura. s. f. T. d'Arch. *Bugnato*. La riunione delle bugne che sporgono da un muro.
Böja. s. f. *Rissa, Contesa, Riotta, Buglia*. Ma *rissa* dicesi di fatti più o meno gravi preceduti o accompagnati da parole ingiuriose, *contesa* è disputa romorosa, *riotta* è contesa di fatti e di parole, *buglia* è rissa di più persone che fanno rumore. *Zuffa* è di soli fatti.
Böla, Bölàzz. ecc. V. Bùlla, Bullàzz. ecc.
Bulé. Franzesismo. *Palla di cannone*. V. Bollè.
Bülgher s. m. T. de' Cuoj. *Morlacco*. Specie di pelle concia in olio di pesce. Il *bulghero* vien definito dal dizionario per sorta di cuoio, per lo più rosso, di cui si fanno scarpe ordinarie e grosse, valigie e simili lavori; il che mi pare meglio corrispondere alla nostra *vacchetta*. V.
Buliòn. s. m. (V. Fr.) *Brodo*.
Büll. V. Bùllo.
Bülla. s. f. *Segatura*. Quella parte del legno che ridotta quasi in polvere casca in terra segando. V. Resgadura.
Bülla. s. f. T. d'Agr. *Bullaccio*. L'ammasso delle loppe secche, e tutti gli avanzi del fondo della battitura delle biade. V. Locch.
Büllada. s. f. *Bravata*. Tagliata, spampanata, jattanza, millanteria.
Far dil bulladi *Smargiassare, Lanciar campanili, Far il fiandrone*. Bravare.
Bullàzz, Bullòn. s. m. *Bravaccio, Smargiasso*. V. Bùllo.
Bullàzz. s. m. T. d'Agr. *Ventolacchio*. Tritume o polvere delle scorze delle castagne prosciugate e riarse da cui si ripuliscono prima di ridurle in farina.
Büllò. s. m. *Bravo, Smargiasso, Squarcione, Cagnotto*. Colui che prezzolato assiste all'altrui difesa o assume l'altrui vendetta. Laddio mercè non v'ha luogo ove siffatti assassini sieno più tollerati. Ora lo intendiamo di un *Beccalite, Accattabrighe, Prepotente, Monello.*
Far el bùllo. *Fare il Giorgio o il Mangia da Siena, Far il bravaccio.*
Bumbö. s. m. *Bombo*. Voce colla quale i bambini chiamano la bevanda.
Far bumbö. *Bombare*. V. Fanciullesca.
Bunàga. V. Binàga.
Buràtt. s. m. *Frullone*. Cassone di legno in cui si abburatta la farina. Le sue parti principali sono:

Anma	*Albero.*
Arbalza	*Cateratta.*
Battuda	*Asta.*
Becch	*Bocchetta.*
Burattell. . . .	*Burattello.*
Casson	*Cassone.*
Castell	*Telajo.*
Crosi.	*Raggi.*
Dent.	*Denti.*
Manegh	*Manovella.*
Romlàr	*Cruscajo.*
Scudètt	*Stella.*
Sgorba	*Cassetta.*
Travers	*Regoli.*
Vel ciar. . . .	*Buratto.*
Vel fiss	*Velo.*

Buratto o Buratteria. Dicesi il luogo dov' è il frullone per abburattare la farina.

Burattà. s. m. *Abburattato.*

Burattàda. s. f. *Abburattamento.*

Burattàr. v. a. *Abburattare.* Stacciare o cernere la farina dalla crusca col buratto.

Burattéll. s. m. *Burattello.* Così chiamasi quel corpo pentagono rivestito di stamigna o di velo per cui si viene cribrando la farina. V. Buratt.

Burattén. s. m. *Burattino, Fantoccio,* e Grec. *Neurospaste.* Quel fantoccio che ha la testa di legno cinta di una veste bucata di sotto per cacciarvi la mano che lo fa muovere.

Burattén. s. m. *Fracurrado.* Fantoccio di cencio o legno simile a burattino, che non ha gambe ma solo il fusto.

Burattèn. s. m. T. de' Giuocol. *Bagattelli.* Figurine che i giocolatori di mano fanno parlare, cioè fingono che parlino e facciano altri giuochi.

Burattén. s. m. *Cernitore, Abburattatore.* Colui che abburatta la farina.

Burattén. s. m. T. de' Tess. *Ditole, Palmerelle.* Que' regoli del carretto che servono ad alzare ed abbassare i licci ed i calcolini.

Burattén d' inguilla. V. Miottén.

Burattén. s. m. Fig. *Zugo, Fantoccio.* Uomo stolido, leggeri, da nulla.

Burattén'na. s. f. *Abburattaja.* Colei che abburatta la farina.

Burattinàda. s. f. *Zannata.* Cosa da zanni. V. Arlicchinàda.

Burattinar s. m. *Burattinajo.* Colui che rappresenta commedia co' burattini.

Burattinòn. s. m. *Fantoccione.* Accrescitivo di fantoccio; ma usasi anche in senso di uomo semplice o sciocco.

Burattòn. s. m. *Burattone.* Accresc. di *buratto.*

Bùrber. s. m. *Burbero, Rigido, Austero.*

Burc'. s. m. *Cavallotto.* Così chiamasi l'antica mezza lira piacentina rappresentante da un lato S. Antonino a cavallo detta perciò burc. V. Cavall.

Burc'. s. m. T. de' Nav. *Burchio.* Specie di barca per la navigazione dei fiumi e delle lagune con un coperto che si chiama *Tiemo.* Dicesi anche *Burc'* a quel barchetto che serve per lo più a serbar vivi gli storioni o altri grossi pesci. V. Burcell da viva.

Burc'. s. m. T. di Vet. *Ronzino.* Cavallo di poca grandezza.

Burcell da viva. T. de' Nav. *Vivajo.* Barca con più fori e chiusa in alto, la quale si tiene sommersa col pesce entrovi per tenerlo vivo in modo però che non isfugga.

Burla. s. f. *Burla.* Detto o fatto ingegnoso per prendersi giuoco di alcuno innocentemente. Hanno qualche sinonimia colla burla. La *Celia* che è burla giocosa e il *Motteggio* che è burla pungente di parole. *Facezia* detto arguto e piacevole. *Frottola,* racconto inventato per ischerzo. *Baia,* detto o fatto non credibile narrato per giuoco.

Dir o far da burla. *Burlare.* Non dir da senno, Canzonare, Non far da senno, Scherzare.

Far 'na brutta burla. *Far un mal giuoco.* Apportare altrui di nascosto gran pregiudizio.

Far 'na burla. *Far una pedina, una giostra, una burla ad alcuno.*

Metter tutt' in burla. *Mettere in fanferina.* Cioè mettere tutto in baja.

Toeur in burla. *Pigliare a gabbo.* Pigliare in giuoco, in ischerzo: burlarsi, non far conto, sprezzare, farsi beffe. Altrimenti *Non farne caso.* V. sotto.

Toeursla in burla. *Mettersela, Pigliarsela in baia, Pigliarsi la berta per piacere.*

Star al burli. *Reggere alla celia.* Non averle per male.

Burlandòtt. s. m. *Stradiere.* Nome tradizionale di una specie di birri a cavallo che una volta percorrevano le strade publiche per mantenere l'ordine e la quiete.

Burlàr. v. a. *Burlare.* Beffare, farsi giuoco, schernire, farsi beffe, prendere a scherno, berteggiare, dar la berta.

Burlè. s. m. T. de' Sell. *Rivolta.* Quella parte del collare che circonda anteriormente il collo del cavallo ed è tondeggiante.

ı. s. f. *Scherzetto.* Leggier burla.
letta.
ɪɴᴀ ʙᴜʀʟèᴛᴛᴀ. *Prendersi trastullo chesia, Far le risa grasse di ı cosa, Mettere in canzone.*
s. m. *Burlone.* Che burla so-
e volentieri. *Burlatore, berteg-
e,* beffardo, beffeggiatore che
ʒia, bajone. *Celiatore,* caleffa-
corbellatore, irrisore, derisore,
ɔ, uccellatore.
òɴ. s m. T. di Cart. *Grillande.*
di legno orizzontali tenuti con-
e paralelli da frapposti piuoli
ɪoppressa.
òɴ. s. m. T. delle Sart. *Cilin-
Ruotolo.* Cilindretto di drappo
di cotone che rigira da piede
a veste e l'ajuta a staccar me-
al corpo. Dicesi anche *Cannon-*

òɴ. s. m. T. de' Tab. *Macinatojo?*
ɪna composta di cilindri dentati
·iscontro, i quali servono per
ıre le foglie del tabacco. Ha
. . . . *Bocca.*
. . . . *Cassa.*
i . . . . *Riscontri.*
. . . . *Trinciatori.*
n . . . . *Cassetto.*
ɜr . . . . *Cilindri.*
:z. s. m. *Bajonaccio, Celione.*
s m. T. delle Sart. *Bernusso.*
nti) Sorta di mantello usato
ɪignore fatto all'uso di quello
:duini cioè istretto intorno al
e con un cappuccio di varie

m. Fr. *Ufficio.* Studio, Scrittoio.
. V. Cantarà.
ˑɪc. s. m. *Scrittore, Scriba,
no.* E più precisamente persona
:io. Il dizionario registra *Buro-
,* parola istessamente impastata
ıcese, per dinotare l'influenza
ɔmmessi d'un ufficio nell'am-
razione de' publici affari.
ᴄʀàᴛɪᴄ. *Segretariesco, Cancel-
ı.* Aggettivo di stile ecc. usato
uflizii.
. m. *Burrone, Borro.* Luogo
ɪo, dirupato, profondo.
n. *Buco.* Apertura che ha del
rotondo e non molto larga. Buso, bugio, pertugio, foro. Buchino, bucherello, bucherottolo, bucolino diminut. Bucone acrescit.

Bùs. s. m. *Buca, Stracciatura.* La rottura che rimane nella cosa stracciata.

Bùs. s. m. *Ripostiglio, Ripostime.* Luogo ritirato o segreto nelle case da riporvi chechesia, che dicesi anche *Nascondiglio, Latibolo.*

Bùs. s. m. *Buggigatto, Biscanto, Recesso.* Piccolo stanzino nascosto e ristretto.

Bùs. s. m. T. d'Apiar. *Cella.* I buchi dei fiali delle pecchie.

Bùs s. m. T. de' Metall. *Anello.* Nell'arti de' metalli, dicesi in generale di qualsivoglia foro circolare in cui possa congegnarsi qualche parte di uno strumento.

Bùs. s. m. T. degli Arm. *Venti.* Quei vani che vengono nell'interno di una canna d'arme da fuoco, a cagione di non essere stata ben formata.

Bùs. s. m. T. de' Tess. *Maglietta.* Bucolino per cui esce dalla spola il filo della trama.

Bùs. T. d'Agr. *Sfarfallato.* Aggiunto di frumento che sia tocco dagli insetti.

Bùs. add. *Arido.* Dicesi di frutti col guscio, come nocciole, mandorle e simili e vale vuoto, senz'anima.

Bùs. add. *Bucato, forato, bugio, perforato, buso.*

Bùs. Per similit. *Vacazione.* Carica, ufficio, grado o posto rimasto senza possessore.

Bùs. s. m. Fig. *Colatojo.* Occasione ove dissipare il suo.

Bùs ᴅᴇʟ ʙᴀʟòɴ. *Bellico.* Quel foro pel quale si gonfia la *pilotta* (Balòn.)

Bus ᴅᴇʟ ѕᴄòʟ. T. de' Mur. *Colatojo? Gemitio? Sfiatatojo?* Quel fessolino che si lascia ad arte in certi muri per dar sfogo all'acqua che sta loro a contatto.

Bùs ᴅᴇʟ ᴄᴀɴᴅʟèʀ. *Bocciuolo.* V. Bocroèul.

Bus ᴅᴇʟ ᴄᴀʀʙòɴ. *Carbonaia.* Buca dove si fa il carbone, e stanza dove esso si conserva.

Bus ᴅᴇʟ cò. T. de' Carr. *Siringa.*

Buco della ruota in cui si introduce l'asse.

Bûs del coccôn. *Cocchiume.* Buca per la quale si empie la botte.

Bûs del comod. *Gola.*

Bûs del cul. *Ano, Podice.*

Bûs del dent. *Cassa.* La cavità delle mandibole in cui sono racchiusi i denti.

Bûs del figh. *Bellico.* Buco donde lagrima il fico.

Bûs del gatt. *Gattaiuola, Gattajola.* Buca che si fa nell'imposta dell'uscio e simili acciochè la gatta possa passare.

Bûs del masc. T. de' Carr. *Occhio del mastio.*

Bûs del nas. *Nari, Narici, Fora del naso.* I buchi del naso dell'uomo

Bûs del nas. T. di Vet. *Narici.* Le due aperture situate ai lati del naso degli animali che comunicano colle cavità nasali.

Bûs del paltôn. *Lumiera.* Foricello, spiraglio. Quel bucolino per cui si comunica il fuoco nelle armi dette appunto da fuoco.

Bûs del rud. *Sterquilinio, Letamajo, Mondezzajo.*

Bûs del s'ciar. *Buco dell' acquaio.*

Bûs del stval. *Traforo.* Quell'apertura fatta nella parte anteriore del cavastivali atta a ricevere il piede stivalato, per cavarsi da sè gli stivali.

Bûs del tajoeul. T. de' Fabb. Ferr. *Foro del tagliuolo.* Quel foro che è tra il piano dell'incudine e uno dei corni.

Bûs di cartôn. T. de' Tess. *Regolatori.* Fori che danno passo a quei soli aghi del telajo alla Jacquard i quali debbono sollevare quella parte di fili dell'ordito pei quali deve passare il *subbio.*

Bûs di ciold. *Chiovatura, Conficcatura.* Il luogo ove sono confitti i chiodi.

Bûs di dent. *Carie.* Corruzione della sostanza ossea del dente.

Bûs di fornèi. *Bracciajuole.* Que' fori orizzontali ne' fornelli da cucina fatti per raccogliere la cenere. *Buche* quei fori che sono nel piano de' fornelli aventi in fondo una graticola e dentro le quali si pone il fuoco.

Bûs di luminèi. T. de' Forn. *Raggiera?* Quel pertugio che trovasi a lato dello *sfogatojo* o bocca del forno per collocarvi gli ardenti (Luminè.).

Bûs di pônt. *Covili.* Buchi nelle muraglie dove si ficcano i travicelli dei ponti dei muratori; forse così detti dal covar in essi gli uccelli.

Bûs dil posti. T. de' Rig. *Bocca delle mute.* Quel pertugio pel quale si versa nelle mute del rigatojo l'inchiostro che si scarica poi pei becchi sulla carta.

Bûs dil sèsi. *Varco, Adito, Calla, Callaja.*

Bûs di sôregh o dil pôndghi. *Cunicoli.*

Bûs dil topi. *Androne, Cunicolo.* Quel buco che la talpa fa nella superficie per lo più de' prati sollevandone il terriccio. Se attraverso gli argini, dicesi *topinare.*

Bûs dl'aria. T. de' Mur. *Portaria.* Apertura fatta nella stufa presso il caldano per aspirar l'aria fredda e mandarla poi per lo sfiatatojo (Fiandrén) nelle stanze.

Bûs dla bacchètta. T. degli Arm. *Sbacchettatura.*

Bûs dla cana. T. degli Arm. *Anima.* Il vuoto interno delle armi da fuoco, entro del quale si ripone la loro carica.

Bûs dla canèla. *Fecciaja, Spina.* Buco nel fondo delle mezzule dove si mette la cannella della botte.

Bûs dla chittara. *Rosa.* Apertura rabescata che si vede nella chitarra fatta per dar risalto al suono.

Bûs dla ciava. *Feritoja.* E si dice generalmente di qualunque traforo o apertura stretta, in cui possa liberamente passare, come per taglia, alcun pezzo di ferro, legno o simile.

Bûs dla côcla. *Femmina.* La parte della chiocciola (cocla) che riceve il maschio della vite.

Bûs dla corsia. T. de' Nav. *Bocca di corsia.* Lo spazio vuoto nelle barche o navicelli che serve per passare da poppa a prora.

Bûs dla côva dla cana. *Occhio del vitone.* Quel foro della codetta della canna che la tiene ferma nella cassa.

dla cùccia. *Covacciolo.* Il covo 'a nel canile o simile l'animale acervi a dormire.
dla fruta. *Bellico.* Il buco di e frutte che si spiccano naturale dal loro picciuolo, come le , le pere, le arance. ecc.
dla gòccia. *Cruna.* L'incavatura : al capo dell'ago, ma comunee si prende per lo foro medesiiell'ago.
dla gola. *Inghiottitojo.* La parte gola che inghiotte, tra l'epide e il principio dell'esofago. *inella della gola* è quella fossetta ta nella parte anteriore del collo lo sterno.
dla gramlà. *Listajuli.* Quelle e della macinella ove entra il aciulla (Léngua) nel maciullare iapa o il lino.
dla grattaroèula. *Parlatorio?* 'apertura del confessionale ov'è ittugia e donde il penitente parla ifessore.
dla noèuja. T. degli Arm. *In-* Quel vano ove sta riposta la nella cassa del fucile.
dla vasca. T. de' Cer. *Forellini.* pertugi della cola dai quali cade a sul cilindro, che, avvolgendosi nell'acqua il *garzuolo.*
dl'ombrìgol. *Gangame o Gan-* Lo incavo del bellico.
)'mèzz. T. de' Conch. *Ombilico.* conica dall'apice alla base della glia che lascia un vuoto tra e spira.
d'un vas da fiòr. *Fogna.* Foro si per cui si dà uscita al soo umido.
n tla muraja. *Buca.* Apertura ugio fatto nel muro.
ivasà. T. de' Fal. *Buco accie-* Così dicesi dagli artefici quello più largo in superficie che in per ricevere la capocchia di iodo o di una vite, sicchè non sul piano del lavoro.
i i bùs. *Ribucare.*
in bùs. *Bucare.* Far il buco, pertugiare.
ir el bùs. Fig. *Trovar la gretola, la congiuntura, il verso, la via.*
Tùtt a bùs. *Bucherato, foraminoso, foracchiato.*

Bùsa. s. f. *Buca.* Luogo cavato o apertura in chechè si sia, comunemente più profondo che largo o lungo. Dicesi *pozza, pozzetta, avvallamento* quando si tratta d'incavamento, cavità, abbassamento di superficie d'un solido; e chiamansi *zane* nelle praterie que' luoghi concavi in cui si aduna l'acqua nell'inverno, e che si secca al primo caldo.
Bùsa. s. f. *Bucherella.* Quella buca che serve a' fanciulli per giuocare colla palla.
Bùsa. s. f. T. de' Conc. *Addobbo, Mortajo.* Fossa in cui si tengono le pelli in concia.
Bùsa. s. f. T. de' Fond. *Fossa.* Quell'apertura che si fa in terra a piè della fornace, in cui si sotterra la forma per serrarla fortemente.
Bùsa. s. f. *Taverna, Bettola.* Così soglionsi indicare anche tra noi non poche bettole con quel nome semplicemente per essere sotterranee o poste in luoghi bassi.
Bùsa da far la calzén'na *Bacino.* Spazio di terreno incavato nel quale si stempera colla marra il grassello e si mescola colla rena mediante la marra.
Bùsa da piantàr i'arbor. *Formella.* Buca che si fa in terra per piantarvi alberi.
Bùsa da bigliard. *Buca, Biglia.*
Bùsa del fianch. T. di Vet. *Cavità del fianco.* L'infossamento che si trova sopra le anche del fianco andando verso le reni.
Bùsa del lacc.' T. di Ferr. *Fecciaja.* Foro che apresi nella parte superiore della scodella del forno fusorio per dar uscita alla loppa del ferraccio.
Bùsa del letam. *Letamajo.*
Bùsa del sizz. *Sugaja.* Luogo dove si depone il sugo del letame.
Bùsa del spazz. *Pozzetta.* Specie di catino o tinozza in cui s'immolla lo spazzatoio de' forni.
Bùsa dla calzén'na. T. de' Cuoj. *Calcinajo.* Pila da porre o tenere il cuojo in calcina. V. Lavèll.

Bùsa dla calzén'na. T. de' Mur. *Cola.* Quella fossa nella quale si spegne la calce.

Andar bùsa. *Non tenere la pannia, Ber bianco, Venir corto, Non ottenere l' intento, Riuscire a vuoto.*

Andar in bùsa. *Andare in biglia.*

Esser con el cò alla bùsa. *Avere la bocca sulla bara, Avere un piede nella sepoltura, Essere in bocca alla morte, Piatire coi cimiteri, Aver già il capo nella fossa.* Dicesi di chi per vecchiaja o per malsania par che non possa andar molto in là campando.

Busàzza. s. f. *Bucaccia.* Cattiva buca. V. Busòn.

Bùsca. s. f. *Brusco, Bruscolo, Festuca, Busco, Fuscello.* Minuzzolo piccolissimo e leggerissimo di legno o paglia o simili materie. Si dice anche di piccola macchia.

Bùsca. s. f. T. de' Capp. *Bioccolo.* I fiocchetti di lana appiastrati o che non sono ben disfatti dal cardo.

Bùsca. s. f. T. de' Vetr. *Loppa.* Cosa eterogenea mescolata col vetro.

Poca bùsca! *Piccola bagatella!* Interjezione.

Buscàr. v. n. *Toccar delle busse, Rilevar percosse, Ingiurie.*

Buscàr. v. a. *Buscare.* Procacciarsi od ottenere chechesia con industria o con sorte.

Buschèn. s. m. T. d' Ornit. *Pigliamosche, Saltinselcie.* Piccolo uccelletto campio. È la *Motacilla rubicola* di Linn.

Buschi. s. m. pl. *Busche, Bruscoli.*

Aver il buschi in t' j' occ. *Aver le traveggole.*

Esser foeura dal buschi. *Essere uscito dalla balia.* E fig. Esser fuori d' impaccio.

Pién d' buschi. *Bruscoloso.* Che ha bruscoli.

Tiràr su il buschi. *Fare alle bruschette o alle buschette, Tirar le buschette.* Sorta di giuoco da fanciulli, che si fa con pigliar tanti fuscelli o fili di paglia non eguali quanti sono i concorrenti, e tenendoli accomodati in mano in maniera che non si veda se non una delle due testate, dalla qual parte ognuno cava fuori il suo, e vince chi toglie il fuscello maggiore o minore, secondo che da prima si è stabilito. Vale anche *Tirare a sorte.*

Busé. V. Giarè.

Busèca. s. f. *Trippa.* Il ventre delle bestie grosse come buoi, giovenchi ecc. che tratto da loro e ben purgato e condito usasi per vivanda. Scherz. si usa per *pancia o ventre* in generale ma piuttosto prominenti.

Busèca. T. di Vet. *Panzone.* V. Busi.

Coll dla busèca. *Ventrajuolo.*

Busecòn. s. m. T. Furb. *Milanese.*

Busèla o Busétta. s. f. *Bucherattola.* Piccolissima buca, e secondo i casi, piccolo avvallamento. V. Busa.

Busèla da frar. *Soffice, Cannone, Dado.* Paralellepipedo di ferro traforato che si pone sotto ad un pezzo di ferro infuocato che si vuol bucare.

Busèla dla baslètta. *Galesino, Foro.* Quell' avallamento onde appare divisa in alcuni la punta del mento.

Busèli. s. m. pl. T. di Vet. *Fossette, Conche.* Piccole cavità poste sopra delle orbite del cavallo che quando son troppo profonde si reputano un difetto il quale credesi ereditario.

Busèli dil sguànzi. *Pozzette.* Avvallamento che si fa nelle gote ridendo.

Busén. s. m. *Buchino, Pertugetto, Fessolino, Forametto.* Piccolo buco o pertugio.

Busèn fa busòn. *Chi non tura bucolino, tura bucone.* Chi non ripara a piccoli guasti si trova poi costretto a riparare guasti notevoli.

Busètt. s. m. *Bugigatto, Bugigattolo.*

Busgnòn. *Bossolo delle spezie.* Tafanario.

Star in busgnòn. *Stare, mettersi o essere coccolone o coccoloni,* cioè sedere su le calcagna.

Busi. s. f. pl. *Bucherelle.* Piccole buche in cui per giuoco si esercitano i fanciulli di buttare col calcio o colla mano una palla.

Busi. s. f. pl. T. de' Selc. *Rotture.* (V. Toscana). Quelle infossature che cagionano le ruote sui selciati.

Busi. s. m. T. di Vet. *Panzone o rumine.* Chiamasi così la più estesa delle concameragioni dello stomaco dei ruminanti, il cui uffizio si è di rice-

i abbondanza le erbe grossola-
te ruminate dopo una prima
izione.
i AL BUSI. *Far alle buche*. V.

s. m. *Bugigatto*. Piccolo stan-
tanzibolo, bugigattolo, riposti-

Bussilli, Bussillis. Difficoltà
, impaccio, imbroglio, cattivo
simili.
TA EL BUSÍLLI. *Qui sta il bu-
Qui sta il nodo*. Qui consiste
coltà, o come disse il Pallavi-
Qui stanno le nodose difficoltà.
m. *Bucone*. Buco grande.
. s. m. *Gabbione*. V. Gabbiòn
m.
f. T. de' Conc. *Ferro da sbre-*
Piastra di ferro o simile che
a in un tagliente ottuso e ser-
raguagliare le pelli e renderle
orbide e compatte.
LA BUSSA. T. de' Conc. *Sbre-
Lisciare*.
. f. *Bussola*. Strumento armato
calamitato o magnetico che ser-
indicare la tramontana. Ha
. . . . *Ago magnetico o Versorio*.
. . . . *Bussola, Cassa*.
i . . . . *Perno*.
o apoz dl'agh. *Cappelletto*.
A D' UN USS. *Contrapporta, Bus-*
Quel riparo di legname od la-
si pone davanti agli usci delle
o internamente alle porte delle
per ripararle dal freddo. Ha.
. . . . *Tettuccio*.
. . . . *Spallette*.
dura . . . *Telajo*.
. . . . *Usciale*.
A. s. f. *Bazza*. Il mento allun-
un poco arricciato.
A DIL J' ANMI. *Bossolo, Bosso-*
Vaso da raccorre le elemosine.
tto la pelle o tela che sta sotto
bossoli inastati.
o ZERCHÉN. s. m. *Mandatario,
io, Cercante, Cercatore*.
ÉN o BUSSLÒN. add. m. *Bazzan-*
e ha bazza, cioè il mento lun-
arricciato.

BUSLONAR. v. a. T. de' Fabb. Ferr. *Rin-
granare*. Restringere un buco allar-
gato col mettervi un perno, a cui si
è dato il bollore, e poscia trapanarlo
a giusta misura.

BUSSLOTT. s. m. *Bussolotti, Bussoletti*.
Que' bossoli di latta che usano i ba-
gatellieri e giuocolatori per far com-
parire e scomparire le palle.

BUSSLOTT. s. m. T. de' Calz. *Angoli*.
Quegli spazi triangolari che si for-
mano agli angoli del deschetto e ser-
vono per tenervi le bullette, la pece
e il grasso da ugnere la lesina.

BUSSLOTT. T. de' Carr. *Bietta?* Pezzo
di legno a foggia di conio arroton-
dato col quale si tura l'occhio di un
mozzo allorchè per essere allargato si
vuole ristringere.

BUSSLOTT. s. m. T. degli Ott. *Bosso-
lotto*. Specie di cassetta di latta o
simile ad uso di riporre diversi ferri
come bulini, cacciabotte. ecc.

ZUGADOR DA BUSLOTT. *Bagatelliere,
Giocolare, Giuocolatore*. Giuocator di
mano.

BÙSSOL. s. m. T. di Bot. *Bossolo, Bosso,
Busso*. Il *Baxus sempervirens* di Linn.
Pianta nota, il cui legno è ottimo per
far istrumenti musicali da fiato e per
viti, ed è ricercato da chi incide in
legno le stampe.

BÙSSOL PER LA COSCRIZIÒN e simili.
Bossolo. Vaso per far la tratta, rac-
corre i partiti e simili. Ma più astrat-
tamente il nostro *Bùssol*, in questo
caso, risponde alla *classe*, all'*età*,
all'*anno* a cui appartiene un dato
numero di descritti.

MÈTTER IN BÙSSOL. *Imbossolare*. Met-
ter nel bossolo: imborsare.

TIRAR FOEURA DEL BÙSSOL. *Trarre dal
bossolo*.

BUSSÒN. s. m. *Turacciolo*. V. Stoppàj.

BUSSÒN. s. m. T. di Vet. *Tortone di
paglia*. Rotolo di paglia che si adope-
ra a fregar la pelle a' cavalli.

BUSSONÀR. v. a. T. di Vet. *Sfregare*.
Ripassare il mantello del cavallo con
un tortone di paglia.

BÙST. s. m. *Busto*. Quella veste affibbiata
e armata di stecche, la quale cuopre
il petto e la vita delle donne. Busti-

no diminut. Bustaccio pegg. Le parti del busto sono.

Basta dla stècca . *Guaina.*
Dedrè . . . . *Spalle.*
Fianch . . . . *Fianchi.*
Fiorètt . . . . *Occhiellini,*
Fondei . . . . *Cogni.*
Pett . . . . . *Pettorina,*
Spali . . . . . *Spalle.*
Stècca . . . . *Stecca,*
Strenga . . . . *Cordella, Stringa.*

Bùst. s. m. *Busto, Imbusto.* La parte dell'uomo dal collo alla cintura.

Bùst. s. m. *Busto.* Ritratto in marmo od in metallo sia di persona che di santo scolpito dal petto in su.

Bùst d' fèrr. *Corazza.*

Busta. s. f. *Busta.* Guaina grande da monili o argenti.

Busta. s. f. T. de' Libr. *Busta,* Custodia da libri.

Busta da cerusic. *Astuccio, Ferriera.*

Busta da possadi. *Busta.* Ma dicesi *Coltelliera* quella de' coltelli. *Cucchiajera* quella de' cucchiaj e *Forchettiera* quella delle sole forchette.

Bustèn. s. m. T. de' Sart. *Lombieri?* Così chiamansi quelle due codette che sono cucite tra la culatta e la serra (balzanèla) de' pantaloni e che servono per istringerli meglio alla cintura.

Busten'na. s. f. *Fascetta.* Specie di busto piccolo e stretto usato per lo più dalle nostre montanare.

Bustén'na. s. f. *Rimbusta.* (Ram.) *Pettorina.* Specie di parapetto che le contadine portano nella parte anteriore del busto.

Bùstia. s. f. *Scherzo, Barzelletta, Fanfaluca,*

Bùstia. s. f. *Collera, Ira.*

Gnir la bùstia. *Arrabbiare, Incollerire.*

Bustiancà. Participio del verbo *Bustiancàr.* Noi diciamo talvolta a modo di esclamazione. *Sia bustiancò!* come per dire *Sia benedetto!* o qualche cosa di contrario.

Bustiancàda. s. f. *Minchioneria.* V. Bùzra.

'Na bustiancàda. *Boccicata, Cica, Straccio, Una maladetta.* Niente; niente affatto, niuna cosa.

Bustiancàr. V. Buzzaràr.

Bustiancòn. V. Bèch fottrist o fottudèll.

Bustiancòn'na. s. f. *Furfantella.* Buona lanetta.

Alla bustiancòn'na. *Maladettamente.* Malamente: pessimamente: in maladetto modo.

Per la pu bustiancòn'na. *Alla più trista, Alla peggio de' peggi.* Modo avv,

Busti. s. f. pl. *Barzellette.*

Dir su dil busti. *Dire delle barzellette, Frottolare, Motteggiare.*

Butèr. s. m. *Burro, Butirro.* Specie di olio concreto estratto dal coagulo che si forma col riposo della superficie del latte che danno le femmine degli animali mammiferi e più specialmente le vacche.

Butèr fort o vècc. *Burro vieto.*

Butèr lodsàn. *Burro grasso,*

Butèr d' montagna. *Burro magro,* Quel burro magro bianchiccio che i nostri colligiani vendono in piccoli pani e che scoppietta quando si frigge.

Butèr zettà. *Burro cotto.*

Aver el cul in tel butèr. *Nuotar nel lardo, Stare in sul grasso.*

Col ch' fa o venda al butèr. *Burrajo,*

Grass chè un butèr. *Raggiunto, Grasso bracato.*

Butiròs. add. *Burroso,* Grasso e della natura del burro.

Bùtt. s. m. T. di Bot. *Germoglio.* Il ramicello che nasce dalle gemme delle piante; però si dice più propr. *sortita* quello che nasce dalle radici e qualora ne sia esso pure fornito dirassi *barbata. Pollone* è il ramicello che nasce sull'albero capitozzato. *Rampollo* quello che nasce sui rami. *Rimessiticcio* quello che nasce sul tronco. *Sprocco* quello che nasce dal tronco tagliato dietro terra. *Sterpo* quello che nasce da ceppaja di albero secco, *Saepolo* quello che nasce sul tralcio della vite. *Turione* dicesi la gemma de' tuberi, *Figliuoli* diconsi i piccoli bulbi che nascono intorno al bulbo principale. *Invernacolo* specie d'involucro entro a cui stanno lungo tempo le foglie di alcune piante e che le difende dalle ingiurie dell'aria e del freddo nel verno. V. Zermòj.

r di fiôr. *Bottone, Boccia.*
r dla vida *Occhio, Gemma.* La
ı messa della vite.
r dl' oliva. *Mignolo.*
r dl' orz. T. de' Birr. *Piumici-*
, *Germe.* Quel tenerume che
a dalla estremità de' grani del-
ɔ posto in fermentazione per far-
ıalto per la birra.
r dla fontana. *Schizzo, Zampillo.*
filo d' acqua che schizza fuora
ıiccol tubo delle fontane. Dicesi
'*na* lo schizzo poco largo e piut-
denso. *Velo* se è largo e sottile.
ar via i bött. *Ammutolire, Acce-*
(Neutro)
ta del bött. *Tenerume.* Vetta-
de' polloncelli.
ır via i bött. *Accecar le piante,*
ti. ecc. Troncarne gli occhi, le
ne.
Venga. Dicesi quand' altri getta
ılto fascine o fastelli di chechesia,
ılui che sta in strada e fa la
ı, veduto il momento opportuno.
ι. s. f. *Gettata, Gettamento.* Il
re.
tàda. s. f. T. d' Agr. *Tenerume.*
ırelle de' polloncelli delle piante.
ràda. s. f. T. de' Tess. *Mandata*
spola. Quel moto di passeggio
ıi fa fare alla stessa a traverso
ɔrdito. Quando la spola è cac-
dai battenti allora dicesi *Tratta*
spola.
tàda per *Ripresa*, ed usasi an-
ın signif. di *Tiro, Arcata* e sim.
bela buttàda. *Una sfucinata.*
gran quantità, un gran numero.
tutt' 'na buttàda, Far 'na but-
sola. *Partire in brigata.* (Pa-
i). Si dice allorchè quanti sono
na veglia, a risparmio di mag-
incomodo del padrone, pensano
ırtir tutti ad un tratto.
tant butàdi. *In tante riprese.*
ɔr. s. m. T. di Giuoc. *Mandato-*
Datore. Colui che manda il pal-
a chi primo dee batterlo.
ɔèura. s. m. *Scenario, Manda-*
ı. Colui che avverte gli attori che
ıano in mano debbono uscire sul
ı scenico.

Buttafoèugh. s m. T. Mil. *Buttafuoco o Portamiccia.* Mazza appuntata da una parte in modo da potersi piantare in terra e fessa dall' altra in guisa da ricevere la miccia.

Buttalà. s. m. *Buttalà.* V. d' u Nome volg. dell' antica mezza lira di Piacenza.

Buttalà. metaf. *Bel di Roma.* Culo.

Buttàm. s. m. *Figliuolanni?* Quantità collettiva di germogli ossiano sortite di una pianta.

Buttàr. v. a. *Buttare, Gettare.* Lanciar colla mano o con altro.

Buttàr. v. a. *Dare, Gettare.* Dicesi del vino o di altro liquore che spilla dalla botte.

Buttàr. v. a. T. d' Agr. *Buttare.* Dicesi quando una pianta comincia a gettar foglie. *Germogliare,* gettare, sbocciare, mettere, dar fuori le messe, pullulare, rampollare, mandar fuori i germogli dalla radice o dal seme. *Mignolare* dicesi del germogliare dell' ulivo. *Gemmare* de' fiori.

Buttàr all' aria un progètt. *Sventare.* Guastare, distruggere, ridurlo al niente.

Buttàr abàss o buttàr all' aria. *Demolire.* Atterrare, rovinare, distruggere, e dicesi propriamente delle fabriche, mura e simili. Per similit. *Dimettere,* mettere al basso, deporre, rimuovere, privar uno d' impiego, degradarlo. V. Trar sott sora.

Buttàr foèura tutt el so bon. *Vuotare il sacco.*

Buttàr in tèra un bò, un cavall. ecc. T. di Vet. *Abbattere un bue, un cavallo.* ecc. Rovesciarlo a terra per eseguire su esso qualche operazione chirurgica.

Buttàr mal. *Riuscire tristo o sciocco o insipido.* Prender cattivo avviamento.

Buttàr 'na piaga. *Gettare, Rifigliare.* Menare, mandar marcia. Si dice però *rifigliare* quel rifarsi della marcia allorchè le ferite o gli enfiati parevano guariti.

Buttàr via. *Buttar via.* Rimuovere da sè come inutile, superfluo ecc. e figurat. *scialaquare, fondere, mandar a male, sciupare.*

Buttàr via. *Vomitare, Recere,*

Buttàr via. V. Scartàr.

Buttàr via el so. *Fondere il proprio.* (Giord.) Scialacquare prodigamente.

Buttàr via la testa. Fgurat. *Strabiliare, Strabiliarsi, Spantarsi.* Maravigliarsi.

Buttàr zo. *Deporre sgarbatamente* o meglio lavorare alla sciammanata una cosa?

Buttàr zo. T. de' Birr. *Isgorgare la birra.* Spillare il mosto della birra dalla caldaja e passarlo nella cassa a raffreddarsi.

Buttàr zo un bò. T. de' Becc. *Macellare un bue.* Accopparlo, sventrarlo, scuojarlo e ridurlo in parti per venderne le carni per uso della cucina.

Buttàla fuèura. *Datela fuori, Spiattellatela.* Dite la cosa come ella fu schiettamente.

Buttarga. s. f. *Bottarica.* Uova di pesce salate e seccate al sole o al fumo.

Buttàrs alla stràda. *Darsi alla strada.* Porsi a far l'assassino di strada.

Buttàrs amalà. *Ammalare* e fig. *Fingersi ammalato.*

Buttàrs a quél. *Applicarsi, Calarsi ad una cosa.* Darsi a qualche mestiere.

Buttàrs in tel lett. *Coricarsi, Colcarsi.*

Buttàrs in t'un sit. *Appillottarsi* o *Impancarsi* in alcun luogo.

Buttàrs in znòcc'. *Prostrarsi.* Gittarsi ginocchione.

Bùzra. s. f. *Corbelleria, Bazzicatura.* Cosa da nulla. *Carota, fiaba, pastocchia, bubbola, frotola;* racconto non vero. *Minchioneria, marrone, sproposito, errore, menda, fallo, arrosto, scompiscione, strafalcione.* Cosa da balordo.

Bùzra. s. f. *Collera, stizza, broncio, sdegno.*

Avèr alter per la buzra. *Aver altro per la fantasia.*

Avèr la buzra. *Aver le lune a rovescio, Aver il broncio, la rabbia, la mattana.*

Cazzar via la buzra. *Passar mattana, Cacciar le passere.*

Far una buzra. *Fare una corbelleria, un passo falso* e scherz. *Dare in frittura.*

Gnir la buzra. *Dar l'ultimo crollo.* Serrar gli occhi: trapassare ogni misura di discrezione, di moderazione.

La n'è miga poca buzra! *Non è una buccia, una fronda di porro.*

'Na buzra! *Al contrario!* Esclam. di negazione.

'Na buzra d' na ragazza. *Una scriatella di fanciulla.*

N'avèr gnanca per la buzra. *Avere in non cale, Stimar uno come il terzo piede.*

Oh la buzra! Poca buzra! *Le zucche marine! Corbezzoli! Bagatelle! Capperi!* Sorta d'esclamazione.

Siòr dalla buzra. *Signor di maggio.* Signore da burla.

Una buzra grossa. *Uno strafalcione solenne, Un errore da pigliar colle molli, Uno scerpellone.*

Buzrètt d'un om. *Omicciuolo, Piccinaco.* Piccin piccino.

Buzzrètt d'un fioeul. *Scricciolo.*

Buzrètt d' ragazzén. *Marmocchio.*

Buzrètta. *Piccinacola, Piccinaca.*

Buzri. s. f. p. *Baje, Corbellerie.*

Alter che buzri. *Altro che giuggiole.*

Contar dil buzri. *Dire fanfaluche, Canzonare.*

Bùzz. s. m. *Buzzo, Otro, Ventriglio?* Voce bassa. In T. furb. *Ventre.*

Buzzancada. s. f. *Bucciata, Boccicata,* cioè niente o quasi niente. V. Bustiancada.

N'in savèr 'na buzzancada. *Non ne sapere una bucciata, Straccio, Brandello.*

Buzzarà. add. m. *Rovinato, Sbirbato, Frodato.*

Buzzarà! *Gavocciolo alle pianelle, alle scarpe* ecc. Modo ritenuto d'imprecare.

Sia buzzarà! *Malanno s' abbia, Venga la rabbia.* Espressione d'impazienza.

Buzzarada. s. f. *Cica, Nulla, Straccio.*

An capir 'na buzzarada. *Non ne intendere straccio, Non ne intender nulla.*

Buzzarar. v. a. *Giuntare.* Frappare, trappolare, corbellare; ed anche danneggiare, rovinare e simili.

Buzzarar, per *Fare, Tramestare, Rovistare.*

s a far buzzarar. *Andare ogni male, a catafascio, in rovina.*
far buzzarar. *Vatti con Dio* ı *malora, al diavolo.*
:s. *Darsi del dito nell' occhio,* 'a *scure in sul piede, Infil-* a *sè a sè.* Recarsi danno o izio da sè stesso.
ıuzzarav. *Che fate, Che me-* Che *ammazzate.* ecc.
s. m. *Scaltritaccio, Furbac-* rittaccio, *Volpigno, Furbo in* 'i. Più cattivo che i tre assi. ıe Bustiancòn'na.
zaròn o buzzarà. *O ingannare* ; *ingannato.* Dettato di espe- mondana.
na. s. f. *Furfantella, Mala la-* Ma usasi ne' seguenti dettati if. di *Avversità, Fortuna.* ecc.
più buzzaròn'na. *Alla peggio gi.*
più buzzaròn'na. *A farla male.* stringendo i termini o le pre- i che si hanno.
a la buzzaròn'na. *Andar per e, malissimo, pessimamente.*
buzzaròn'na. *Sgangheratissima*

buzzaròn'na. *Razzaccia sgher-*

buzzaròn'na. *Vita travagliata, penosa, stentata,*

Bùzzer, Buzrètt, Buzrén. s. m. *Scriatello, cazzatello, ometto, omettolo, omicciatto, omicciattolo, omicciuolo* ed anche *coso;* e questo pur si dice di cosa qualsiasi.

Buzzonada. s. f. T. d' Idr. *Gettata.* Materiale che si getta in un gorgo di fiume per impedire che la corrente non urti contro una riva od un argine e li danneggi.

Bvanda. s. f. *Bevanda.* Qualunque cosa da bere. *Bevuta, Bibita,* vale bevanda che pigliasi per rinfrescare il corpo o estinguer la sete. *Pozione* è bevanda medicinale.

Bvù. *Bevuto.* part. da Bere.

Bvùda. s. f. *Bevuta.* Tirata nel bere. Si dice *Combibia* una bevuta fatta all' osteria o altrove con più persone. *Beveria,* sbevazzamento e quasi imbriacatura.

Dar 'na bvùda. *Bere un tratterello, Fare una bevanduccia.* Fare una colazione o merenda.

Far 'na gran bvùda. *Far due tirate da tedesco.*

Bzt. *Sdrucciolio.* Cioè suono che fa il piede sdrucciolando su cosa molle.

Bzt. Suono col quale chiamiamo le persone in modo confidenziale; e vale *Ehi, Amico.*

C

C *Ci.* La terza lettera dell'alfabeto e la seconda delle consonanti. Come lettera numerica vale 100 e con sopra una lineetta 100,000. V. Ce.

Far un C. *Fare una curva, Descrivere una curva.*

Ca. s. f. *Casa.* Edifizio di mattoni o di pietre ecc. ad uso di abitare. Le parti sue principali sono si generalmente note che non credo mancare al mio assunto coll'ommetterne ora l'enumerazione riserbandomi di darne una sotto la voce *Palazz.* V.

Ca. s. f. T. di Comm. *Casa o Ditta di commercio.*

Ca. s. f. *Casa* per *Dimora, Permanenza.*

Ca. s. f. *Casato, Famiglia, Stirpe, Legnaggio.*

Ca con tutt i so comod. *Casa agiata.*

Ca da paisan. *Casa rustica.*

Ca da lader. *Spelonca, Casaccia.* Casa trista, insalubre, disagiata.

Ca d' band. *Casa di bando.* Mi parrebbe poter dirsi così dappoichè il dizionario registra *di bando* per *senza mercede,* senza ricompensa. La nostra *ca d' band* è l'alloggio gratuito che un comune concedeva a qualche suo stipendiato, come un tempo usava farsi.

Ca d' campagna. *Casa campereccia, di Villa, di Campagna, Rustica.*

Ca d' correziòn. *Casa di correzione.* Luogo ove si tengono chiusi a correzione i discoli.

Ca d' forza. *Casa di forza, Ergastolo.*

Ca d' lavor. *Casa di lavoro.*

Ca d' legn. *Casotto.*

Ca d' paja. *Casa pagliaresca o di paglia.*

Ca drocada. *Casa cadevole, Diroccata, Casolare.*

Ca fata e tera desfata. *Casa fatta e terra sfatta.* Prov. de' più savi.

CA

Ca granda. *Casa agiata.* E in T. furb. *Ospedale* oppure *Ospizio de' trovatelli.*

Ca mutta. *Casa sorda,* cioè ricca, senza apparenza.

Ca padronala. *Casa civile,* di villa.

Ca salvatga. T. de' Marm. *Breccia calcaria.* Sorta di pietra che si cava nella nostra villa di Casaselvatica.

Ca saturna, scura, orba. *Casa oscura, buja, tetra, da piattole.*

Ca senza pian e stecciada. *Casolare, Casalone.*

Ca senza sol. *Casa a bacio, all' uggia, al rezzo.* Casa ove non batte mai sole.

Ca sòva e po pò. *Scalda più il fumo della patria, che il fuoco altrui.*

Ca voeuda. *Casa spigionata.*

A ca d' berìcch. *A casa calda, A casa maledetta.* A casa del diavolo.

Andar foeura d' ca. *Spartirsi dal ceppo della famiglia.* I contadini toscani chiamano chi è così spartito, *Fuoruscito.*

Avèr la ca in testa. *Aver niente che sia al sole.*

Chi ha ca e trén, el se squassa ma el tén. *Chi ha casa e podere, può tremar ma non cadere.*

Ciòpp, grùpp o mùcc' d' ca. *Ceppo di case.* Un aggregato di case unite insieme. In questo senso molti usano *caseggiato:* ma si avverte che questa parola registrata ne' dizionari come d'uso e nulla più, significa, *Fabbrica, Edifizio, Casamento.*

Da ca. *Casalingo o Massajo.*

Da ca mia l'è csì. *Nel mio si la cosa sta così.* Cioè questo è il mio sentimento o volere.

Dar foeugh a la ca. *Ardere la casa,* e fig. *Sbracciare a uscita,* cioè scialaquare.

D' bònna ca. *Di famiglia civile, d' illustre legnaggio,*

D' CA add. *Casereccio.* Appartenente alla casa, che si adopera solamente in casa e dicesi solo di cosa. *Casigliano* dicesi colui che abita la stessa casa ma non colla stessa famiglia.

ESSR A CA. *Essere sazio.* Averne abbastanza. *Essere a cavallo.* Avere ottenuto il suo intento. *Essere rifatto* vale aver ricuperato il suo al giuoco.

FAR CA. *Far casa, Stare da sè, Fare le cose proprie,* e in altro sign. *Aprir casa,* ridursi a stare da sè e a reggere i pesi della famiglia.

FAR IL CÒSI D' CA. *Far la masserizia della casa.*

FAR IN CA. *Fare a sua mano.* Far coltivare i poderi a opere giornaliere o annuali, in vece di darli a fitto o a mezzadria.

FARS D' CA. *Intrinsicarsi.*

IL PRIMI CA. *Le maggioranze, I gran casati.*

IL QUATTER CA. *Le maggioranze,* cioè le famiglie Pallavicini, Sanvitali, Rossi (estinta) e Melilupi di Soragna. Sono esse così chiamate da noi, non tanto per essere le più cospicue della nostra città, quanto per aver diritto morendo alcuno di essi o capi di famiglia o primogeniti che si suoni la campana maggiore della cattedrale.

L' HA NOM TORNA A CA. *Abbilo, ma sia de' Tornaquinci.* Dicesi nel prestare altrui checchesia che abbia ad esser restituito.

LA LUMAGA LA VA LA VA E LA S' TIRA ADRÈ LA CA. *Le lumache si portano la casa appresso,* cioè portano seco il guscio in cui sono chiuse. E altrettanto si dice delle testuggini. ecc.

MÈTTER SU CA. *Allestir casa.*

MÈTTER ZO CA. *Disfare la casa.*

'NA CA DEL DIAVOL. *Un parapiglia, Un trambustio, Un rovinio, Un bolli bolli.* Uno scompiglio grandissimo

N' AVÈ NE CA NE TÈCC. *Non aver terra ferma, Non aver più luogo nè fuoco.* Esser rovinato.

OGNÒN A CA SÒVA. *Sa meglio i fatti suoi un matto, che un savio quei degli altri.*

TGNÌR LA TESTA A CA. *Avere il cervello seco, Badare a negozio.*

TIRAR A CA. T. di Giuoc. *Riscattarsi, Rifarsi.* Vincere il perduto.

VÒN D' CA. *Un famigliare, Un intrinseco,* e in modo poco onesto *Un bazzica.*

CABARÈ s. m. *Vassojo.* Specie di piatto d'argento o di altro metallo a bassissime sponde che serve a trasportar bicchieri o tazze da caffè. Taluno usa come sinonime le voci *Nappo e Guantiera,* ma il *nappo* è vaso da bere per lo più corpacciuto e senza piede; e *guantiera* presso gli antichi era un vassojo d'argento per uso di porgere i guanti a persona di dignità; ora è un forzierino di legno nobile in cui si ripongono più paja di guanti per farne un presente.

CÀBLA. V. Gabla.

CABRIOLÈ. s. f. (Franz.) *Cesta.* Specie di carrozza mezzo scoperta e talvolta col manticino per davanti. Non so se si possa chiamare *Cassetta* quella parte anteriore de' carrozzoni da viaggio detti volg. *Diligenze* e che per similitudine alla *cesta* sono detti essi pure cabriolè.

CÀCA. s. f. *Cacca.* Voce dei fanciulli e delle nutrici esprimente sterco o sucidume.

CÀCA. Figurat. *Fumo.* Altura, boria. V. Aria.

CÀCA FIFÈN! V. Cacla fifèn.

AVÈR DLA CÀCA. *Filar del signore.* Fare il grande.

PIÈN D' CÀCA. *Merdellone, Cacheroso, Merdoso.* Si dice per ischerzo di chi procede con più gravità e con maggiore apparenza di grandezza che non ricerca il suo essere: in altro signif. *Vendifumo, Borioso.*

CACCAGNA. s. f. T. Furb. *Gallina,* V. Raspanta.

CACÀO. s. m. *Cacao* La mandorla prodotta dalla pianta dello stesso nome detta *Theobroma cacao* da Linn. e che è uno de' principali ingredienti. In commercio si trovano le seguenti specie di cacao che si sogliono classare nel modo seguente.

1.ª Classe il soprannominato *Soconusco, Maracaibo, Maddalena.*

2.ª *Caracca, Trinità, Oceana,*

3.ª *Guayaquil.*
4.ª *Surinam, Demarari, Berbice, Sinnamari, Aravari, Mucapa.*
5.ª *Maragnan, Para.*
6.ª *Antille, Cajenna, Bahia.*
7.ª *Borbone.*

Buttèr d' cacào. *Butirro di cacao.* Dicesi *Cupoè* l'impasto di puro cacao con cui si fa la cioccolata senz'altro ingrediente. V. Pasta d' cacao.

Cachètic. s. m. *Cachetico.* Peggioramento o alterazione generale del corpo che si manifesta nelle malattie croniche in forza della depravazione degli umori. Il più spesso però si usa da noi in significato di *Stitico, Cacapensieri, Meticoloso* e simili. *Cacochimia,* stato depravato degli umori, *Cacochimo,* pieno di cattivi umori.

Caciàver. s. m. *Forasiepe.* Un uomiciattolo, uno scriato, un tristanzuolo, un tisicuzzo.

Càcla. s. m. *Moccio.* Muco rappreso entro le narici o simile.

Càcla da nient. Fig. *Frullo, Nonnulla.*

Càcla pipén! *Giuggiole! Poffar bacco! Per dianora!* Modi di esclamazione.

Caclàr. v. a. *Prender tabacco.* Così in modo basso e scherzevole dicesi del prender tabacco.

Caclènt. add. *Mocceca, Moccioso, Moccicoso.* Dicesi di chi non sa nettarsi i mocci dal naso; e si dice anche figurat. alle persone sucide in senso di *Sciattone, Zaccheroso* e sim.

Caclòn. s. m. *Moccicone.* Insozzato di mocci e fig. *Merdellone.*

Cadàster. s. m. *Estimo,* (B. L.) *Catasto, Censo, Allibramento.* Registro in cui sono minutamente descritti i fondi stabili del paese, coll'indicazione d'estimo, confini, misura, valore, numero di mappa e nome di chi li possiede, che serve per l'estimo. V. Estim.

Cadastràr. v. a. *Accatastare, Catastare, Addecimare, Censuare.* Porre nel registro del catasto.

Cadàver. s. m. *Cadavere, Cadavero.* Corpo umano morto.

Cadavèric. *Cadaverico.* V. d'uso. Color di cadavere. *Cadaveroso* che manda odor di cadavere.

Cadèmia. s. f. *Accademia.* V. Accademia e Gallaria.

Cadén. s. m. T. de' Stov. *Catinella, Lavamani.* Vaso più piccolo del catino (baslott) ad uso per lo più di lavarsi le mani e che è per lo più di majolica. *Catinajo* chi fa o vende catini o catinelle.

Cadén'na. s. f. *Catena.* Legame per lo più di ferro, fatto d'anelli commessi ed incatenati l'un nell'altro.

Cadén'na. s. f. *Catena.* La pena della galera. Si dice pur *Catena* quel numero di persone legate ad una sola catena.

Cadén'na. s. f. T. d'Agr. *Stelo.* I rami protratti o sarmentosi delle cucurbitacee. Stelo o ramo prostrato delle cucurbitacee.

Cadén'na. s. f. T. degli Arch. *Catena.* Lunga e grossa verga di ferro, la quale si mette da una muraglia all'altra, per tenerle collegate insieme e render saldi e fermi i loro recinti, e specialmente le fiancate delle volte. Si congegnano fortemente tali catene con alcuni pezzi di simigliante verga di ferro chiamati *paletti* che si fanno passare per un *occhio* posto alle loro testate. Dicesi ancora alle travi che fanno il medesimo ufficio d'incatenare le muraglie. *Arcareccio, Tempiale,* è quella trave d'un cavalletto da tetto che sta di mezzo tra il fondo ed il comignolo e serve a sostenere i correnti o le piane (*travètt o cantèr*), che senza di esso si fiaccherebbono per la troppa distanza che è dal fondo al comignolo in cui stanno infissi co' loro capi. *Chiave* que' ferri grossi i quali come le catene sono posti nelle muraglie per tenerle più salde. *Asticciuola, Tirante* quel legno de' cavalletti delle tettoje, che sta in fondo per piano altrimenti chiamato *Trave maestra o arcale.*

Cadén'na. s. f. T. de' Calz. *Catena.* Spighetta lavorata a catena. V. Cadnèla.

Cadén'na. s. f. T. de' Carr. *Catena.* Così chiamasi ciascuna di quelle parti di un mozzo da ruota che stanno fralle camere (piaghi) nelle quali sono piantate le razze e tengono unite in certo modo le testate del mozzo.

.. s. f. T. de' Danz. *Catena.* ballo che si fa intrecciando ın braccia
.. s. f. T. d'Idr. *Catena.* Così scuno di que' travicelli che teste de' pali affondati per
.
. s. f. T. degli Oriv. *Catena.* ecie di catena che dalla pi- un oriuolo si scarica sul e finita di scaricarsi lascia oriuolo se non è rimontata.
, *Catenuzza,* quella catena appende l'oriuolo da tasca.
.. s. f. T. de' Squer. *Agu*ghero di ferro attaccato alla poppa, il quale congiunge l timone per farlo atto a d alzarsi.
.. s. f. T. de' Strum. *Sbar*ell.) *Catena.* Diz. mus. Quel ungo e stretto ritondato che) sotto il ponticello dietro il degli strumenti da tasto dalla lle corde ramate, affine di lla loro pressione.
. s. f. T. de' Tess. *Opera.* sso de' cartoni annodati inggia di catena i quali messi lal *triangolo* del telajo alla producono il disegno prelel tessuto che si lavora.
. Fig. *Accanimento.* Assiduità ı.

CURTA. *Bove, Buove.* Struferro coi quali si uniscono i piedi con una catena brernette solo di star seduto va legato.

DA CÒLL. *Catena, Collana.* nnesco composto di maglie ı d'oro, che usano ora anomini per appendervi l'o-

DA FOEUGH. *Catena da fuoco.* e si tiene ne' cammini per sopra il fuoco paiuoli o calsimili. Le sue parti sono.
. . . *Anelli.*
. . . *Cavalletto.*
. . . *Uncino.*
. . . *Appiccagnolo.*

DA PERIT. *Catena.*

CADÉN'NA DL'ARÀ. *Catena.* V. Sagàza.

CADÉN'NA DLA NÔSA. T. degli Arm. *Briglia della noce.* Sorta di molla che tiene in sesto la noce del fucile.

MÈTTER A LA CADÉN'NA. *Incatenare, Porre o mettere alla catena.* Fig. *Mettere alle strette o al segno.*

MÈTTER 'NA CADÉN'NNA. *Incatenare.* Fortificare con catena le muraglie, volte e simili. Mettere le catene agli edifizi.

TGNIR A LA CADÉN'NA. *Accanire.* Tenere assiduamente uno sotto la fatica.

CADÈNT. add. *Cadente.* Dicesi di cosa rovinosa o di vecchio decrepito.

CADÈNZA. s. f. T. di Mus. *Cadenza.* Specie di modulazione del canto e del suono. Varie sono le cadenze, ma le principali si dicono. *Cadenza perfetta o finale, Cadenza imperfetta o irregolare, Cadenza evitata o fuggita, Cadenza finita o d' inganno.*

CADÈTT. *Cadetto.* add. e sust.

CADINÈL, s. m. T. degli Stov. *Banco.* Arnese di legno su cui lo stovigliajo dà all'argilla la forma de' singoli vasi.

CADNÀNT. s. m. *Fattoruccio.* (Tommaseo). Uomo che tenendo la catena serve agli ingegneri ed agrimensori nei loro misuramenti.

CADNÀZZ. s. m. *Catenaccio.* Strumento di ferro che serve per chiudere l'una imposta di un uscio con altra fitto in certi anelli di ferro. Ha
Cadnàzz . . . . *Bastone.*
Carcagnoèul . . *Calcagnolo.*
Gàza . . . . . *Bocchetta.*
Manètta . . . . *Maniglia.*
Occètt . . . . *Anelli.*

CADNÀZZ. s. m. *Bastone del chiavistello.* Quel ferro tondo e lungo che scorrendo negli anelli serve a chiudere le imposte.

CADNÀZZ. s. m. T. de' Bigonc. *Mannaja o Mannajola a squadra.* Arnese di ferro di cui fanno uso i cerchiai per rifendere i pali.

CADNÀZZ. Fig. *Archibugio sferruzzato.* Archibugio inservibile per essere guasto e arruginito.

CADNÀZZ A BOLZÒN. *Catenaccio a boncinello.*

CADNÀZZ A MERLÈTTA. *Paletto a molla*

o a *mazzacavallo*. Specie di catenaccio a colpo o a scatto.

CADNÀZZ DJ' ORGHEN. *Catenacciatura*. Il complesso di quei ferretti disposti in linea diagonale che nell' organo fanno quell' ufficio medesimo che le calcole dei martelletti nei gravicembali.

CADNÀZZ SPIÀN. *Chiavistello*. Sorta di catenaccio con manico snodato o bucato che si chiude con boncinello.

BSONTAR I CADNÀZZ. Fig. *Ugnere le carrucole*. Ugnere la mano, far correre donativi per ottenere l' intento.

DAR EL CADNÀZZ. *Incatenacciare, Inchiavistellare*. Mettere il catenaccio o il chiavistello: chiudere l' uscio o la porta con siffatti strumenti.

DAR TANT ED CADNÀZZ. *Mettere un braccio di chiavistello*.

CADNAZZADURA. s. f. T. degli Org. *Catenacciatura*. Quel meccanismo dell' organo il quale mediante la compressione de' tasti apre i canali del somiere per lasciare entrare il vento nelle canne. V. Cadnàzz.

CADNAZZÈTT. s. m. *Chiavistellino*. Piccolo chiavistello.

CADNAZZOÈUL SPIÀN. *Paletto*. Chiavistello di forma stiacciata a guisa di regolo, (*rigòll*) che i Milanesi chiamano *Cadenazz a la Genovesa*. Ve n' ha di più sorte. *Paletto con gambo, con campanella o piastra; con la staffa o le punte, sulla piastra, a traverso con pallino, Paletto pe' cristalli, Paletto delle persiane con piastra d' ottone, Paletto con due staffe da serrarsi dentro e fuori*.

CADNAZZOÈULA DLA SARADURA. *Stanghetta*. Quel ferro della serratura che spinto dall' ingegno della chiave serve per chiudere le porte. Ha

Còva . . . . . *Codetta*.
Nasett . . . . *Gambetta*.
Taca . . . . . *Dente*.

CADNAZZÒN. s. m. *Gran catenaccio*.

CADNÈLA. s. f. *Catenella*. Piccola catena d' oro, d' acciajo o sim. a cui si attacca l' oriuolo.

CADNÈLA. s. f. *Catena, Catenella*. V. Pont a Cadén'na.

CADNÈLA. s. f. T. de' Lib. *Margine interno*.

CADNÈLA DA POZZ. *Molletta*. Robusta lama di ferro ripiegata in forma di maglia bislunga e attaccata da capo alla corda mediante una campanella, e serve per attaccarvi la secchia. *Molla* chiamasi la parte elastica della molletta.

CADNÉN'NA. s. f. *Catenina, Catenuzza*. Piccola catena.

CADNÌL. s. m. *Secostile, Traversa, Catenaccio*. Legno o ferro lungo, tondo e diritto, sospeso nella gola del cammino, a cui si appendono le catene.

CADNÒN O CADNÒN'NA. *Catenone*. Grande catena.

CADÒ. s. m. (dal Fr. Cadeau). *Dono, Regalo; Presente*.

CADUCEO. s. m. T. de' Blas. *Caduceo*. Quella verga con due serpenti attortigliati usata da Mercurio e colla quale si esprime che chi lo porta componesse le liti e rapaciasse i contendenti.

CAFFÈ. s. m. T. di Bot. *Caffè*. Pianta esotica detta da Linn. *Coffea arabica*. Entro il frutto ch' essa produce trovansi due di quei grani che abbronzati e polverizzati servono a far la decozione parimente chiamata caffè. Le varie specie di caffè che si conoscono in commercio portano i nomi de' paesi che li somministrano e si possono classare in ordine alla loro qualità superiore nel seguente modo. *Moca, Martinica* (fino verde) *Guadaluppa* (1.a qualità) *Borbone, Cajenna, San Domingo, Ceylan, Maria galante, Avana, San Iago, Porto ricco; Brasile, Giava, Sumatra*. I caffè *Giamaica e Manilla* sono rarissimi e credo non se ne vegga che poco in commercio.

CAFFÈ s. m. *Caffè*. Bottega dove si vende il caffè in bevanda.

CAFFÈ BIANC. *Caffè bianco*. V. d'u. La bevanda del caffè mista col latte, che il Lastri disse *Caffè mesciuto col latte*.

CAFFÈ CIOCOLATÀ. *Mischio*. (V. Tosc.) Caffè meschiato con cioccolata che i Lucchesi dicono *Chiaroscuro*.

CAFFÈ CAREGH. *Caffè grave*. Quello che è più carico di colore e contiene maggior quantità del principio aro-

:r la maggior dose del caffè
e che vi si è adoperato.
EPOST. *Caffè posato.* Quello
ià fatta la posatura.
ZÈR O ALZÈR. *Caffè leggero.*
ochi principii aromatici.
PANA. *Caffè e fior di latte.*
GUER. *Caffè.* La bevanda fatta
solo.
' CAFFÈ. *Caffeista.* Dilettante
l caffè, frequente bevitor di

CAFFÈ. *Fardo.* V. Còll.
m (Voce d'origine tedesca
s) che vale *Casa del caffè,*
). Frascato o casuccia elegan-
le più volte sui poggetti o
a' laghetti artificiali ne' giar-
dopo il pranzo si raccolgo-
vitati a prendere il caffè.
. m. T. di Vet. *Caffè latte.*
mantello che è un color isa-
tira un po' al rossiccio.
m. *Caffettiere.* Il padrone
ttega da caffè, che vende il
bevanda. Le operazioni e le
cipali attinenti al caffettiere

OPERAZIONI

EL CAFFETTIERE.

ffè . . *Bollire il caffè.*
:pòner o
el caffè. *Posare il caffè.*
. . . *Macinare il caffè.*
l caffè . *Mondare il caffè.*
. . . *Tostare il caffè.*
caffè. . *Mescere il caffè.*

:OSE PRINCIPALI

:NTI AL CAFFETTIERE.

. . . *Sgabello.*
. . . *Panche.*
. . . *Bicchieri.*
. . . *Vassojo.*
. . . *Caffè da tostare.*
'gh . . *Caffè grave.*
ost . . *Caffè posato.*
. . . *Caffè leggero.*
la far el
. . . *Bricco.*

Caffiera da vudar
el caffè o da da-
rel focura . . *Caffettiera.*
Canapè o banca da
metter foèura . *Pancaccia.*
Capiròn . . . . *Calderotto.*
Cavagn . . . . *Paniere.*
Cucciarén . . . *Cucchiajno.*
Fond . . . . . *Posatura.*
Fornell . . . . *Fornello.*
Fornell del tostén. *Fornellino.*
Masnén . . . . *Macinino.*
S'ciopgar el caffè. *Scoppiettare il caffè.*
Spattlén da far el
caffè . . . . *Mestolino.*
Tamborén . . . *Sgabelli tondi im-
bottiti.*
Tavlén . . . . *Tavolini.*
Tazza. . . . . *Chicchera, Tazza.*
Tondén . . . . *Piattino.*
Tostén . . . . *Tamburo.*
Zuccarèra . . . *Zuccheriera.*
Zuccher. . . . *Zuccaro.*

CAFFTÈRA. *Caffettiera.* *La padrona del caffè, La moglie del caffettiere* ecc. Noi abbiamo fino il diminut. *Caffrén'na* per dirne l'avvenenza o la gentilezza: *Caffrón'na* accrescit. per denotare la corpulenza: e il peggiorat. *Caffrazza* per ispiegarne la sordidezza, il mal garbo o la sgraziataggine.

CAFFTÈRA. *Caffettiera.* Vaso minore del bricco in cui si fa bollire il caffè tostato e polverizzato per farne la bevanda.

CAFFTÈRA. s. f. *Caffettiera.* Vaso di latta o di metallo e talora anche di terra, conico per uso di tenervi o trasportare il caffè.

CAFFTÈRA DA FAR EL CAFFÈ. *Bricco.* Voce venutaci dalla Turchia ove il detto vaso è detto *Sbrig,* fatta italiana dal Redi. Vaso di rame tirato a martello, stagnato dentro e fuori, panciuto e rigonfio in basso con coperchio per uso di far bollire il caffè. Ha per sue parti

Bècch . . . . *Beccuccio.*
Bocca. . . . . *Bocca.*
Cul . . . . . *Fondo.*
Fassa del querc' . *Fascia.*
Manegh . . . . *Manico.*
Panza . . . . *Corpo.*
Querc' . . . . *Coperchio.*

Caffträzza. s. f. *Caffettiera mal fatta, smodata, sudicia.* V. Cafftèra.

Cafftrén'na o Cafftrètta. s. f. *Piccola caffettiera.*

Cafftrón'na. s. f. *Grande caffettiera.*

Caga da rèzz. (El) *Il Caco da Reggio.* Era un capo de' ghibellini di Reggio del secolo XIII di altissima statura, come fosse gigante e di maravigliosa fortezza, che portava in mano una mazza di ferro e faceva strage tremenda de' nemici. (Prova del Giuspatr. Taccoli T. 2.° 120.) Venne in proverbio il Caco da Reggio, come Rodomonte, Orlando e simili, e si diceva per beffa a chi era vigliacco, ma vantava prodezza parlando. Di qui pare, venne la seconda parte del dettato parmigiano. El Pòta da Modna. (*Sballone.*) V. Pòta. (Pezzana).

Cagà. add. *Cacato.*

N' avèr gnànca cagà vòn. *Incacarne ad uno.* Disgradarne. Non ne saper che fare. Non ne calere. Aver in non cale.

Cagabali. s. m. *Carotiere, Favolajo.* V. Balista.

Cagada. s. f. *Cacata.* E dottr. *Evacuazione, Egestione.* Il cacare. Fig. Impresa mal riuscita.

Cagada. s. f. *Sterco, Meta.* Il cacato in una volta.

Cagada. Fig. *Cacheria.* Leziosaggine: costume affettato.

Cagada da nient. *Inezia, Gioggiata, Freddura.* Cosa da non farne uso, cioè *Corbelleria, Cianciafruscola.*

An valèr una cagada. *Non valer due lupini.*

Pièn d' cagadi. *Cacheroso, Lezioso.*

Cagadén'na. s. f. *Cacatina.* Dim. di cacata.

Cagadòr. s. m. *Latrina.* E Tosc. *Cesso, Destro, Privato, Necessario, Agiamento, Luogo comune, Cameretta, Cacatoio.* Le sue parti sono

Assa . . . . . *Sedile.*
Bus . . . . . *Gola.*
Canòn . . . . *Doccioni.*
Dugara o Latrén'na . . . . . *Bottino, Pozzonero.*
Querc' del cagador . . . . *Cariello o Carello.*

Cagadòr. Met. *Cessame.* Dicesi di persona lurida e fetente.

Alt d' cagadòr. *Spilungone.* Dicesi delle persone di statura alta.

Cagadùbbi. s. m. *Cacapensieri.* Uomo pensieroso e stitico, e che in ogni cosa pone difficoltà. Sono del genere della voce surricordata le seguenti. *Cacacciano* uomo timido. *Cacofretta* colui che fa tutto in fretta. *Cacasodo* quegli che procede con affettata gravità. *Cacavincigli* uomo rustico. *Cacazibetto* profumino.

Cagadùra. s. f. *Cacatura.* L'escremento degli animali piccolissimi. Lo sterco de' topi, delle lepri, de' conigli e simili animali. Dicesi *Cacherello* o *Cacchioni* le uova che le mosche depongono nella carne.

Cagadùra d' bricc o d' pegra. ecc. *Cacherello o Pillacola.*

Cagadùri d' oslén. *Schizzate d' uccelli.* Cacherelli di merli, tordi e simili.

Cagafoeugh. T. Furb. *Pistola.*

Cagaja. s. f. T. Med. *Diarrea, Cacaja, Cacajuola, Cacarella, Soccorrenza, Flusso, Andata, Menagione, Mal di pondi.* Lubrichezza del ventre.

Cagaja. s. f. T. di Vet. *Diarrea o Alite cronica.* ecc. V. Schirla.

Cagapòi. s. m. T. di Bot. *Ballerino, Pruno gazzerino.* Il frutto dello spino bianco detto da Linn. *Cratoegus oxiacantha.*

Cagàr. v. a. *Cacare, Ir di corpo, Fare i suoi agi.* Deporre il superfluo peso del ventre.

Cagàr. v. a. *Cacchionare.* Dicesi dei cacchioni che le mosche e simili depongono sui mobili e sulle stampe.

Cagàr. v. a. Modo Furb. *Svertare.* Dir d'una cosa quel che se ne sa.

Cagàr a brazz. *Cacare al muro, Cacare al fresco.* Far gli agi del corpo all'aria aperta.

Cagàr dìl besti. *Stallare.*

Cagàr dur. *Cacar sodo.*

Cagàr el fùs. *Scoccare, Scattare.* Dicesi del filo non bene stretto al fuso.

Cagàr foeura del boccal. V. Farla foeura del boccal in *Boccal.*

Cagàr in tel sojazz. *Vedere il sole a scacchi, Esser prigione.*

Più antigh che el cagàr a brazz. *Più antico del brodetto.*

perand moeura cagand. *Chi anza, muore a stento.*
Sconcacarsi, Cacarsi sotto.
oss. Fig. *Dare in cenci.* chi per paura si perde nel negozio.
oss da la paura. *Scacaz-ura.* Lasciarsi prendere da

tta. *Cacarsi sotto.* Sgra-ontariamente e più parti in letto.
:. *Cacarella.* V. Cagaja.
ia la cagarèla o la cagaja. ! *cacasangue.*
)ra d' cagarèla. *Aver il apo.* Esser novizio.
'*uaglio od Abomaso.* È il olo dei ruminanti ossia il inato a ricevere l'alimento lli e completare la dige-

i. T. de' Cac. *Caglio.* Ma-ii si fa cagliare il latte. è preparata col ventricolo i chiama *Presame.*
Cagliato, Quagliato, Rap-ulato, Condensato, Ras-evato.
. *Cagliato.* Latte cagliato ornuota nel siero tremo-m bianco smorto, per ta-a gradita. Alcuno lo chia-'*a*, ma questo nome par-) della nostra *Ricottèn'na.*

. m. T. de' Cac. *Quaglia-igliatura.* Quel grado di che è necessario per avere caciuola.
e n. *Accagliare.* Rappi-ulare, cagliare, quagliare, appigliare.
m. T. de' Cac. *Fiaccola.* Ba-ipartito col quale i caciai atte nel caccavo per farlo a altro signif. vale *Quaglio.*

igliarsi. Rappigliarsi. ecc.
. latt. *Quagliarsi il latte.* quagliarsi il latte nella le donne detta *cacità.* V.

Caggiàrs el sanghèv, el brôd. *Aggrumarsi, congelarsi, rappigliarsi, rapprendersi, rassegare, assevare.*

Caggiòn. s m. *Grumo.* Pezzo di sangue quagliato fuor delle vene. *Grumetto* dimin.

Caggionà. s. m. *Aggrumato, Rappigliato, Rappreso.* Coagulato in grumi.

Caghètt. s. m. *Merdellone, Merdoso.* Saccentello insolente. In altro signif. V. Cagòn.

Caghètta. V. Cagaja e fig Cagòn'na.

Cagiòn. s. f. *Cagione.*

Cagionàr. v. a. *Cagionare, Apportare, Produrre.* Esser cagione.

Cagna. s. f. *Cagna.* La femmina del cane.

Cagna. s. f. *Catena.* Sorta di mastio a coda di rondine che si applica nelle giunture delle tavole da dipingersi.

Cagna. Fig. *Fiera,* e poet. *Fera.* Dicesi di donna crudele.

Cagna. s. f. Scherz. *Carota.* Fiaba, favola, fola, spiritosa invenzione.

Cagna. s. f. T. de' Bott. *Cane.* Strumento che adoperano i bottai nell'imbroccare i cerchi. *Tirafondi* istrumento consistente in un ferro lungo a vite, tagliente, che termina in occhio, del quale si servono i bottai per mettere e levare dal luogo i fondi delle botti. Il cane ha per sue parti.
Ciava. . . . . *Dente.*
Snoèud . . . . *Nodello.*
Stanga . . . . *Leva.*

Cagna. s. f. T. de' Sell. *Morsa a coscia.* Morsa di legno di cui una delle *bocche* (sguanzi) è inferiormente prolungata in *asta* che il lavorante tiene sopra una coscia, comprimendo coll'altra coscia la *bocca mobile* sulla prima, allorchè vuol stringere il cuojo che deve cucire.

Cagna. s. f. T. degli Squer. *Gancio.* Sorta di cane che serve per accostare i pezzi della bordatura a sanconi, allorchè si vogliono inchiodare o fermare.

Cagna. T. de' Tessit. *Cagna.* Dente che impedisce al subbiello del telajo di smuoversi da sè.

Cagna calda. *Cagna a cane o in caldo.*

Cagna da tintor. *Torcitojo.* V. Cavin.

Cagnàra. s. f. *Corbelleria.* Bagatella. zacchera, baja, frascheria, cilecca. Aitram. *Cagionuzza.*

Cagnarazza. s. f. *Zannata* se dicesi di commedia, *Pastocchiata, Pappolata* se di cosa sciocca

Cagnarìa. s. f. *Canatteria.* Quantità di cani.

Cagnatèr. s. m. *Canattiere.* Colui che custodisce e governa i cani. *Canettiere.*

Cagnatèr. s. m. Fig. *Sballone.* Carotiere, carotajo. Che pianta carote, che conta favole.

Cagnàzz. s. m. *Cagnaccio.* E si dice anche per crudelaccio *Cagnazzo.*

Cagnàzza. s. f. *Cagnaccia.* Pegg. di cagna.

Cagnàzza. s. f. *Crudelaccia.* Donna senza cuore.

Cagnàzza. s. f. Fig. *Doblone di Spagna.* Quella moneta d'oro che è detta quadrúpla in commercio.

Cagnén, Cagnètt, Cagnoèul. ecc. s. m. *Canino, cagnino, cagnetto, cagnòlo, cagnuolo, cagnolino, cagnoletto, cagnolinetto* diminut. di cane, e così al femminino i dimin. di cagna.

Cagnén'na. s. f. *Cagnina, cagnuola, cagnolina.*

Cagnén'na. (Freva) *Febbre canina.* V. Freva.

Cagnoèul. s. m. T. di Vet. *Cagnolo.* Dicesi il cavallo o il bue là cui punta del piede è volta all'indentro.

Cagnoèula. s. f. *Cagnuola.* V. Cagnén e Cagnén'na.

Cagnoèula. s. f. T. d'Itt. *Cagnuola?* Sorta di pesciatello che si trova spesso in compagnia del ghiozzo (botol) e del quale non mi è noto il nome italiano. È l'*Acanthopses taenia* dei Sist.

Cagnoèula. s. f. T. degli Orolog. *Frate, Fraticello, Monaco, Monachetto.* Scatto nocellato, ossia snodato mediante un perno, che serve per far alzare la soneria.

Cagnoèula. s. f. T. de' Tab. *Bracciuolo* del trinciatore (tiorba).

Cagnòn. s. m. *Grosso cane, Cagnaccio.*

Cagnòn. s. m. *Riscaldo.* E dicesi di vino che tenda a inceerconire. V. Vén.

Cagòn. s. m. *Cacatojo.* Luogo nel quale si gettano gli escrementi e si scarica il corpo. V. Cagadòr.

Cagòn. s. m. *Cacatore.* Colui che caca. In altro signif. *Marmocchio, Piccinaco, Fanciulletto, Vanerello.*

Cagòn, Pien d'aria. *Merdellone, Fumosello, Vendifumo, Cacasodo.* Avente più gravità che non dovrebbe avere. agg. *Cacheroso, Lezioso* e vale anche *Cacabrache, Cacacciano, Vigliacco.*

Cagòn'na. s. f. *Vanerella.* Fig. *Sbornia, Bertuccia.* Ebbrezza, Imbriacatura.

Cagonzèll. s. m. *Cacaimbrache.* Saccentello, Vanerello, Pusillanime; ed usasi per lo più co' fanciulli.

Cagòtt. s. m. *Cacasangue.* Disenteria, uscita, diarrea, andata, soccorrenza, flusso, mal di pondi.

Cagòtt, Fùffa. *Battisoffiola, Cusoffiola.* Paura, tema, timore, formidine.

Caj. s. m. pl. T. di Vet. *Calli* V Cail.

Pièn d' caj. *Calloso* agg. Pieno di calli, incallito.

Cajén. n. p. *Caino.*

Far cajén cajén. *Guajre.* Il gagnolar del cane. V. Cavicc Cavicc.

Un cajén. Fig. *Un crudele, Un cane.*

Cal. s. m. *Calo, Scemamento.* Diminuzione d'altezza, di peso, ecc.

Cal. s. m. T. degli Oref. *Calía.* Quegli scamuzzoli, cioè minutissime particelle dell'oro, che si spiccano da esso nel lavorarlo detta così quasi sia il calo che fa l'oro.

Cal dil monèdi. *Calo, Scarsità.* Difetto di peso in meno nelle monete.

Cala. M. imp. del verbo *Calare* usato nelle frasi

El pann cala in tl'alvaregh el luster. *Il panno rientra se lo delustri.*

La lòn'na cala *La luna scema.*

La tela a sbianczarla la cala. *La tela rientra alla curva.*

Calà. s. m. T. delle Calz. *Stretto, Scemo.* V. Calùr.

Calà. add. *Caluto, Abbassato, Scemato.* ecc.

Far di calà. *Stringere.* Diminuire il numero delle maglie in quei giri della calza dov'essa ha da rimanere più stretta.

L'è calà el vènt. *S'è calmato il vento.*

ı. f. T. di G. *Calabrache*. Sorta che si fa prendendo alla sua la propria le carte simili che avola, o quelle i cui punti quelli della carta colla quale
.
m. T. de' Capp. *Cappello brese.*
ı. T. Furb. *Campi.* I terreni
ı. T. di Vet. *Calabrese.* Ag- cavallo o cavalla che crolla mente le orecchie.
. s. f. *Calabresella.* Specie che si fa in tre. V. Tersìli.
V. Galabrùzza.
. *Scalo.* Via per giugnere dell' argine di un fiume.
RÒTTA. s. f. *Via.* Onde *Far* le avviarsi innanzi: *Far la* la il modo del nostro dia- propriamente *Spalar la neve* er la gran copia impedisce a' cavalli e carra; e vale carsi da alcuno la neve in- icchè chi viene dappoi trovi ı il sentiere.
s. f. T. de' Campan. *Abbas-* Lo scemamento della inten- ondolio di una campana che iddurre ad immobilità.
s. f. per CAL. *Calo.* Diminu-
)EL SÔL. *Il calar de' raggi*
f. *Calafao, Calafato.* Colui barche, i navigli. Si dice *calafato* lo strumento che calafati usano per calafatare V. Galafàss e Mazzoèula.
. a. *Calafatare, Calefatare.* i navigli, cacciando stoppa maglio nelle commessure inque parte potesse penetrar
T. de' Drogh. *Erba canella, o, Calamo aromatico, L' A- imus* di Linn.
s. f. T. de' Drapp. *Durante.* una sorta di pannolano lu- una parte come il raso, la' francesi *Calamande.* Tro- mmercio il *Durante dama-*
scato, a opera, broccato, liscio, a righe. ecc.

CALAMÀRI. s. m. (dal Celt. *Cal* vaso, e *Mar* piccolo). *Calamajo.* propr. quel vasetto di varie fogge e materie, con entro inchiostro, in cui si intinge la penna per scrivere.

CALAMÀRI. s. m. T. di Stamp. *Tavo- letta.* Asse grossa di legno o lastra d'ardesia o di marmo, fermata late- ralmente al torchio, sulla quale si di- stende l'inchiostro da intriderne i mazzi o vero i rulli.

CALAMÀRI CON IL BUDELI. *Calamajo a stoppaccio.* Quello dove l'inchiostro s'inzuppa di seta o simile.

CALAMÀRI DA SCOLÀR. *Calamajo da tasca.* Sorta di calamajo di legno che si compone de' seguenti pezzi uniti a vite l'un sopra l'altro cioè,
Pnaroèula . . . *Pennajuola.*
Calamàri . . . *Pozzetta, Calamajo*
Spolvrén . . . *Polverino.*

CALAMÀRI SENZA BUDELI. *Calamajo a guazzo.* Quello dove è l'inchiostro senza la borra di seta che lo inzuppi.

CALAMÀRI SOTT'A J'OCC'. *Occhiaja, Livido, Lividezza.* Lividore che viene altrui sotto l'occhio.

PÉSS CALAMÀRI. *Calamajo* ed anche *Totano, Sepia, Palpo.* Dassi tal nome a vari molluschi cefalopedi spettanti ai generi *Loligo, Sepia, Octopus.* ecc. V. Pèss.

UN CALAMÀRI D'INCIOSTER. *Pieno un calamajo d' inchiostro.*

CALAMARIÀDA. *Colpo di calamajo.*

CALAMARIÈRA. s. f. *Scrivania.* (T. Tosc). Specie di vassoino sul quale sono fer- mate le cose occorrenti per scrivere. Ha
Calamàri . . . *Calamajo.*
Cassètta di biadèn. *Ostiere.*
Frén pr il budeli . *Fusellino.*
Pnaroèula . . . *Pennajuola.*
Spolvrèn . . . *Polverino.*

CALAMÌTTA. s. f. *Calamita, Magnete.* Pie- tra che ha la proprietà di trarre a sè il ferro. ecc. La *calamita bianca* del Targioni è una specie d'argilla con vene marziali

CALAMÌTTA. s. f. *Bussola.* Quella sca- tola che ha in sè l'ago declinatorio. V. Bùssla.

Esser una calamitta. *Essere un chiama,* cioè una cosa attraente in ogni genere. *Essere un chiama baci o un chiama schiaffi.* ecc.

La calamitta tira el ferr. ecc. *La calamita tira il ferro ed i buoi tiran l' aratolo,* e vale. La giovane allato all' uomo è una fornellina di concupiscenza. (Bartoli).

Calamittàr. v. a. *Calamitare.* Stropicciare un ferro sulla calamita per magnetizzarlo.

Calancà. s. f. T. de' Drapp. *Calencar.* V. d' uso. *Calancò.* Tela stampata a fiorami e figure che ci capita dalle Indie orientali: oggidì se ne fabbrica anche in Europa.

Calandra. s. f. *Allodola cappelluta o cappellaccia.* È *l' Alauda cristata* degli Ornitologi. V. Lodla da giara e Perdèr.

Calànt. *Calante, Scemo.* Ma *calante* è difetto di peso. *Scemo* di pienezza o di misura.

Calànta. add. *Scarsa* agg. di moneta che non sia di giusto peso.

Calàr. v. a. *Calare, Scemare, Mancare, Rinvilire, Scendere.*

Calàr. v. a. T. delle Calzett. *Strignere.* Diminuire le maglie, stremarle.

Calàr. v. a. *Rientrare.* Dicesi de' panni quando per esser bagnati si ristringono.

Calàr. v. a. *Tarare.* Ridurre a meno o al giusto prezzo.

Calàr. v. n. *Calmare, Cessare, Sedarsi, Scemare.*

Calàr. v. n. *Scadere, Essere scarsa.* Dicesi di una moneta che non abbia il giusto peso.

Calàr el cald. *Allenare, Scemare il caldo.*

Calàr el fitt. *Rinvilir la pigione.*

Calàr el morbén. *Uscir il ruzzo o lo zurlo del capo ad alcuno,* vale non aver più voglia di ruzzare. E si dice pur *calare* nel senso di declinare a men bello stato.

Calàr el più bel. *Mancar il verbo principale, Mancare il meglio.*

Calàr la véla. T. di Nav. *Abbassare le vele.* Calarle quando il vento è troppo gagliardo o che si arriva.

Calàr un nigher d' ongia. *Essere ad un capello, Mancar poco.*

An calàr nient. *Stare in sul grasso, Tener buona tavola.* Godere di tutti gli agi della vita.

A negh calarè atter. *La sarebbe di conio che sopravenisse anche questa.*

Negh calar alter. *Essere l' opportuno,* cioè quanto mancava in una bisogna.

Calàstra. s. f. *Catasta.* Massa, mucchio.

. Far 'na calàstra. *Accatastare.* Far catasta.

Calastrèll. s. m. T. Mil. *Calastrello.* Così diconsi ciascuno di que' pezzi di legno che tengono unite le cosce delle casse de' cannoni. I calastrelli usati negli affusti o casse d' assedio prendono diversi nomi come di *volata,* di *riposo,* di *mira* e di *codetta.* In alcuni affusti di campagna manca il *calastrello di riposo* ed è aggiunto quello di *sostegno:* quelli di piazza, di costa ecc. hanno solamente quelli di *volata* e di *mira.*

Calc. V. Calch.

Calca. s. f. *Calca, Folla, Frotta, Presa, Turba, Torma.* V. Fòlla e Stricca.

Calcà. *Calcato, Fitto.* ecc. V. Carcà.

Calcàda. s. f. *Calcatura, Premitura.* V. Carcàda.

Calcadòr. s. m. T. Mil. *Calcatore, Stivatore, Battipalle.* Asta lunga di legno che ha da un capo una grossa capocchia con cui si calcano la polvere ed il *boccone.* (V. Stopàzz) nel caricare i cannoni, ed ha dall' altro la *lanata* (Fergòn) che serve per ripulire il pezzo.

Calcadura. s. f. T. di Vet. *Arrenamento.* Malattia del piede de' bovi, che risulta dalla compressione esercitata sul corno de' loro piedi da' sassi sopra i quali camminano, o dall' introdursi la rena tra l' ugne.

Calcadura o Sobbatidùra. T. di Vet. *Contusione.* Ammaccatura che sopraggiugne alla suola del piede del cavallo dopo una violenza esterna.

Calcalittri. s. m. *Gravafògli.* Fornella di pietra o marmo, con impugnatura, da porre sopra i fogli acciò non isvolazzino e si smariscano.

. T. de' Pitt. *Calcare*. Tracciare
)ta di una matita sopra una
sparente i contorni di un di-
.tostante, ad effetto di rilevarli
onde farne poi altro disegno
i. V Carcàr.
v. a. T. degli Squer. *Cala-*
acciare stoppa a forza di ma-
e commissure o in qualunque
e possa penetrar acqua nella

a. T. di Pitt. *Caloo*. Impres-
e vien fatta per aver il ro-
un disegno di matita, ponendo-
carta bianca, e zannando di
che resti nella medesima carta
. Così dicesi anche l'atto del

s. f. T. de' Vetr. *Calcara*.
forno calcinatorio che si usa
le fornaci del vetro, ed in
)parecchia la fritta.
m. pl. T. de' Tess. *Calcole*.
più regoli che premuti coi
i tessitori fa alzare i licci e
fili dell'ordito per cui passa
. V. Carcri.
m. *Calcolo, Supputazione*.
; di contare, calcolare o esa-
per mezzo delle operazioni
che. *Computo, Conto* il risul-
calcolo fatto.
ÀLCOL. *Fare disegno o asse-*
to, ed anche *Por mente, Far*
ne, Badare, Aver occhio.
A CÀLCOL. *Tener presente.*
;. f. T. degli Arazz. *Calcola* o
!uel regolo che dà impulso al-
; del meccanismo del telajo
:quard a simiglianza delle cal-
dinarie.
v. a. *Calcolare, Conteggiare,*
re. Far conti: vale anche *Divi-*
Disegnare, Pensare, Risolvere.
s. m. T. de' Set. *Calcolini*.
ti a cui sono raccomandati al-
unicelle che corrispondon alle
) alle calcole.
. m. T. Furb. *Piedi.*
T. Furb. *Le scurpe.*
m. *Caldo*. L'effetto del *calore*
causa del *caldo*. Dicesi *caldo*
: ha calore.

CALD. s. m. *Caldana*. Il riscalda-
mento o morboso o incomodo che
viene all'uomo o da veloce corso o
da qualunque cagione perturbi o renda
forzata la traspirazione.
CALD. s. m. *Caldura*. Il caldo della
stagione estiva. ecc.
CALD. T. Med. *Calido*. Add. di tem-
peramento.
CALD. add. *In calore*, *In caldo*. Di-
cesi di animale in tempo de' suoi
amori.
CALD. s. m. T. de' F. Ferr. *Caldo*.
Quel primo grado di riscaldamento
del ferro che dal crescere e farsi ro-
vente prende nome di *caldo bianco*,
rosso e ciliegia.
CALD CALD. *Caldo caldo*. Fig. *In fra-*
granti.
CALD DA RABÌR. *Caldo stemperato*,
ardente.
AN FAR NÈ CALD NÈ FREDD. *Non ca-*
lere. Esser cosa indifferente.
BATTER EL FERR INTANT CH' L'È CALD.
Battere il ferro mentre che egli è
caldo. Figurat. operare quando l'uo-
mo ha comodità: valersi dell'occasione.
FAR CALD IN T'UN SIT. *Esservi del*
mal andare, Abbajarvi la volpe.
TROVAR VON CALD CALD. *Trovar al-*
cuno a covo, Pigliar la lepre a covo.
CALDA. s. f. *Scaldata*. Scaldatina dimin.
DAREN 'NA CALDA E 'NA FREDDA. *Da*
una banda ugnere, dall' altra pugnere.
Dar un pane e una sassata.
DARS 'NA CALDA. *Darsi un caldo*,
Darsi una lieta. Scaldarsi leggermen-
te. Darsi una scaldata.
GNIR CALDA. *Andar a cane*. Sollevarsi
nella cagna il prurito di generare.
CALDARÉN. s. m. *Secchia*, *Secchio*. Vaso
da trar acqua. Sue parti sono
Cul . . . . . *Fondo.*
Manegh . . . . *Manico, Maniglia.*
Orècci . . . . *Orecchie.*
Spondi . . . . *Ventre.*
CALDARÉN D' ROBA. *Secchiata*. Tanto quan-
to può capire una secchia.
CALDARÉN O CALDARINÉN DALL' ACQUA
SANTA. *Secchiolina*, *Caldaina*. Quel
vaso di rame, stagno, argento o al-
tro, entro cui si tiene l'acqua bene-
detta.

El caldarén d' san Zvan. Adagio che vale *Il ben va dietro al male, il male al bene.* (Crudeli Rime). *Il mondo è fatto a scale, chi le scende chi le sale.* La fortuna fa de' saliscendi.

Caldarén'na dla pegla. T. degli Squer. *Pegoliera?* Vaso di rame in cui gli squeraiuoli tengono la pece per dar carena o impegolare i navicelli.

Caldaròn. s. m. *Caldajone, Calderone.* Caldaja grande.

Caldaròn. s. m. T. de' Legn. *Goletta.* Ferro da scorniciare che forma un bastone ed una gola senza dente.

Caldàzz, Caldòzz. s. m. *Caldana.* Caldo grande.

Caldén, Caldètt. s. m. *Calduccio, Caldetto.* Alquanto caldo, tiepido.

Caldèra. s. f. *Caldaja, Caldajo.* Vaso ordinariamente di rame da scaldarvi o bollirvi entro chechesia. *Caldaruola, Calderuola* diminut. *Caldèra* vaso grande di rame che serve per cuocer le carni e gli altri viveri per equipaggi di una nave.

Caldèra. T. de' Capp. *Bagno.* Quella caldajetta in cui tiensi da' cappellai l'acqua concia per la folla da imbastir le falde de' cappelli.

Caldèra. s. f. T. de' Fil. di seta. *Trattura.* Quel complesso di arnesi che servono per trar la seta dal bozzolo. Le parti della trattura sono le seguenti.

Aspa . . . . . *Aspo, Naspo.*
Bocca dedsora . . *Incastro.*
Caldèra . . . . *Caldaja, Bacinella.*
Camén . . . . *Tromba.*
Campanèli . . . *Rotismo.*
Campanèla del fus. *Campana.*
Campanèla dl'aspa. *Campanetta.*
Cavdòn . . . . *Grata.*
Colòn'ni . . . . *Fantine.*
Compàss. . . . *Filiera.*
Fornasèla . . . *Fornello.*
Fornèll . . . . *Focolare.*
Fus . . . . . *Barbini.*
Gir . . . . . . *Ritmo del rotismo.*
Piantòn . . . . *Cavalletto, Castello.*
Scossàl . . . . *Fianco.*
Siargada . . . . *Incociamento.*
Spada . . . . *Andivieni.*
Sportèll . . . . *Sportellino*
Stlòn. . . . . *Stellone.*
Streli. . . . . *Stella.*
Tajoèuli . . . . *Biette.*
Trombén . . . *Trombino.*

Caldèra. s. f. T. de' Fil. *Bacinella* ed anche *Caldaja.* rame ingessato dentro la par riore del fornello e nella cu quasi bollente, si pongono i da' quali si vuol trarre la se

Caldèra da calgàr. *Truo* caldaja in cui i conciatori fa dare l'acqua alluminata ed il la concia del sugatto.

Caldèra da casèll. *Caccavo.* ove si cuoce il latte per farne

Caldèra da tintòr. *Vagello.* grande per uso dei tintori. *un vagello* è prepararlo cogli in per tingere i panni. *Tino* il cui ponsi il bagno con cui si i panni.

Caldèra del birròn. T. d *Caldaja della piccola birra.* che serve a fare la birra s *birretta.*

Caldèra dla birra. T. de' B *duja della birra doppia.* Quell si cuociono le prime qualità

Caldèra dla tènta. T. de *Vagellino.* Caldajella in cui bollire la tinta pe' cappelli.

Caldèra d' roba. *Caldajata* e *Caldaja.* Cioè quanta roba p tenere una caldaja.

Coll ch' fa il caldèri. *Ca* Facitor di caldaje o d'altri va di rame.

Caldètt. s. m. *Caldicciuolo, Ca* Piccolo caldo.

Caldinén. s. m. *Calduccino.* Cal cevole.

Caldiroèul. s. m. T. de' Pesc. *in rocchj.* Anguilla grossa n e tagliata in *rocchj* (troncl Inguilla.

Caldòn. s. m. *Caldaccio, Afacci* caldura.

Caldòn. *Piaggeria.* Fig. moc latorio per indurre altri a nostra volontà. *Caccabaldole* lusinghevoli.

CALDÒN. *Dar caccabaldole.* roline o per ingannare, o r in grazia di chichesia.
m. *Caldetto, Calduccio.* Al- ıldo.
s. f. *Caldajetta, Caldajuola.* ıldaja.
TA. s. f. T. di Cart. *Caldaja.* so di rame entro il quale pone i limbellucci che per l fuoco e dell' ebullizione ri- :olla per la carta.
s. f. *Calderone.* Caldaja gran- *jone* grandissima caldaja.
f. *Caldura, Caldezza.* Ma ıa senso proprio e *caldezza Caldura* riguarda la stagione, 'atura. *Caldezza* le passioni, :cc.
m. *Caldaccio, Afa, Afaccia.* caldo.
f. T. de' Campan. *Cariglio-* ıo di campane che rende
ı. m. T. Eccles. *Direttorio.* calendario ad uso de' sacer- *Disutilaccio,* od anche *cero,* ına grande, spilungone. ecc. ı D' CALENDARI. *Esser fuor* ·*a.* E dicesi di chi esce dei el retto o del conveniente. *ıfanare a secco, Bocciare in* ıno che parli senza fonda-
. m. *Calende minori?* Così i contadini il secondo do- de' giorni di gennajo. V.
. f. T. di Bot. *Calendola, io, Fior d' ogni mese.* Pian- ne della singenesia neces- ·lle corimbifere, le cui foglie adopravano un tempo come stomatico nelle oltalmie e ıia. Linn. la chiama *Calen- :inalis.*
. f. *Calende.* Propriamente ırimo giorno di ogni mese; ri contadini danno tal nome lodici giorni di gennajo. Cre- la stagione che corre il pri- ındo, terzo ecc giorno di :se, sarà uguale per tutti i mesi dell' anno corrispondenti numericamente ai giorni delle calende.

CALESTRÌA. V. cont. per *Carestia.* V. Carestia.

CALÈZNA. s. f. *Fuligine, Filigine.* Materia nera che risulta dal fumo della combustione del legno ecc. e vien raccolta dai cammini ove si attacca. *Caligine* vale nebbia folta (Fumara).
CALÈZNA. T. Furb. *Prete.*
COLÒR D' CALÈZNA. *Filiginoso.* Di color di filigine.
GNOCLÈTT D' CALÈZNA. *Fiocchi di filigine.*
PIÈN D' CALÈZNA. *Fuliginato.*

CALGÀR. s. m. *Conciatore.* Colui che concia le pelli ed è capo di una conceria (calgaria). *Cojajo* è quell' artefice che rifinisce i cuoi lavorati dal conciatore. Le operazioni, gli strumenti e le cose principali attinenti al conciatore sono

OPERAZIONI PRINCIPALI

DEL CUOJAJO.

Alvar dal calzinar.
V. Raffiar . . *Dare alzatura.*
Buttar su il tén'ni. *Far la stia.*
Conzàr . . . . *Conciare.*
Dar da magnar . *Impastare.*
Dar el ferr. . . *Dare il ferro.*
Dar el valè. . . *Sbresciare.*
Dar la bùssa . . *Orbellare.*
Dar la calzén'na . *Addobbare.*
Dar la mangia . *Tener in concia.*
Dar l'oli . . . *Ammorbidire.*
Dromper . . . *Dare un lavoro di fiore.*
Far el capell . . *Caricar il mortajo.*
Follar . . . . *Sgrassare.*
Galar. . . . . *Impastare di galla.*
Granir . . . . *Tirar di buccio.*
Incolar . . . . *Fermare la carne.*
Indrizzar con el jezz . . . . *Lisciare.*
Ingrassar . . . *Ingrassare.*
Lavar. . . . . *Dissanguare.*
Liessar . . . . *Lisciare.*
Margaritar . . . *Palmellare.*
Mesdar la calzén'na . . . . . *Bollerare.*
Mettr in acqua . *Metter in carne.*
Montar . . . . *Porre in stia.*

Plar . . . . . *Pelare le pelli.*
Prima mangia. . *Assaoritura.*
Purgar . . . . *Purgare.*
Rafliar . . . . *Dar l' alzatura.*
Raspar con la lunètta . . . . *Raspare.*
Scarnar. . . . *Scarnare.*
Sgorbar. . . . *Purgare, o Dare il ferro.*
Spazzar . . . . *Spazzare.*
Suvrar . . . . *Suverare?*
Tirar foèura d' in busa . . . . *Sfossare.*
Torgnar. . . . *Torniare.*

STRUMENTI PRINCIPALI DEL CUOJAJO.

Azzalén . . . . *Acciajuolo.*
Banch . . . . *Tavola.*
Bùssa. . . . . *Ferro da sbresciare.*
Cavallètt. . . . *Cavalletto.*
Cortell da scartar. *Coltello dai due manichi.*
Cortell inglès . . *Coltello inglese.*
Forma . . . . *Pinzetta.*
Fogòn . . . . *Fornellino.*
Foghén'na . . . *Truogolo.*
Follòn . . . . *Bollero.*
Fust . . . . . *Graticcio.*
lèzz . . . . . *Lisciatojo di sughero.*
Glass. . . . . *Lisciatojo, Liscia.*
Lunètta . . . . *Lunetta, Coltello rovescio.*
Margaritta . . . *Palmella.*
Pezza. . . . . *Pelle.*
Purgador . . . *Ferro da purgare.*
Raff . . . . . *Raffio, Alzatojo?*
Raspador . . . *Capra.*
Sabla. . . . . *Scarnatojo.*
Scartador . . . *Ferro da pelare.*
Scoffia . . . . *Rete.*
Sopressa. . . . *Sopressa.*
Stira. . . . . *Orbello.*
Stuva. . . . . *Seccatojo.*
Tonaja . . . . *Tanaglia.*
Valè . . . . . *Raspa.*
Zoccoj . . . . *Zoccoli, Scroj.*

COSE PRINCIPALI ATTINENTI AL CUOJAJO.

Busa . . . . . *Fossa.*
Calgaria. . . . *Conceria.*
Calzinàr. . . . *Calcinajo, Mortajo, Addobbo.*
Conza. V. Calgarìa.
Coram . . . . *Cuojo.*
Estratt . . . . *Acqua cotta, Concio*
Far grosta . . . *Seccare.*
Fugazzi . . . . *Pani di vallonea.*
Gala. . . . . *Galla.*
Gropa . . . . *Pezza.*
Lavell V. Busa.
Lett . . . . . *Letto.*
Magnar . . . . *Pasta.*
Mangia . . . . *Bagno.*
Mezza conza . . *Mezza concia.*
Mont. . . . . *Stia.*
Parta del pèl . . *Buccio, Fiore.*
Parta dla carna . *Carne.*
Pastazz . . . . *Pastaccio di vallonea, Tanno.*
Pèl o plótt. . . *Pelo di bestiaccia o vaccino.*
Pela . . . . . *Pelle.*
Pela verda. . . *Pelle cruda o cuojo in trippa.*
Pela secca . . . *Pelle secca.*
Peli . . . . . *Pellame.*
Pighi. . . . . *Attaccature.*
Rasciaduri . . . *Scarnature.*
Scarnuzz. . . . *Carniccio.*
S'ciapa d' coram. *Pezza.*
Scorza . . . . *Tanno, Buccia.*
Scorza masnada . *Pasta.*
Tén'na . . . . *Troscia.*
Valonea. . . . *Valonea.*

Calgarìa. s. f. *Conceria.* Luogo o fabbrica dove si concian le pelli che dicesi anche *Concia.* Credo però sia da usarsi più al proprio per arte di conciare le pelli, azione del conciare, condizione della cosa conciata, e per la materia stessa con cui si fa la concia alle pelli.

Calíber. s. m. T. degli Arm. *Intervallatoio.* Regolo di ferro di cui servonsi gli armaiuoli per regolare l' intervallo tra una fascetta e l' altra de' fucili.

Calíber. s. m. T. Mil. *Calibro.* Il diametro dell' anima de' mortaj e degli obici, oppure il peso delle palle da cannone.

Calíber. s. m. T. degli Org. *Calibro.* Piastra triangolare d' ottone, di cui si servono per dare alle imboccature

ubi apparenti dell'organo le e-
dimensioni che debbono avere.
ıber. s. m. T. degli Oriv. *Cali-
jo.* Strumento adoperato dagli
lai per calibrare le piramidi, i
ıetti ecc.
ıber. s. m. T. de' Zecch. *Modello.*
nento che serve a riconoscere il
etro de' piastrini che si vogliono
re.
r. v. a. T. degli Oriv. *Calibrare.*
rare la grandezza delle ruote,
occhetti ecc. Vale anche misu-
eguagliare i denti delle ruote.
ırar la piramide vale eguagliarla
forza della molla. V. Mèttr in
r.
t japonic. T. Bot. *Chimonanto,
anto.* Sorta di fruttice coltivato
ıostri giardini benchè originario
iappone. Appartiene alla famiglia
Calicantee e alla *Icosandria po-
ia* di Linn. È il *Chimonanthus
ans* di Lindley.
s. m. T. de' Drapp. *Calicot.*
rn. Agr. IX 5.). Specie di tela
ıtone, vegnente da Calicut, an-
la' francesi detta *calicòt.*
. *Calicut.* Nome di città asiatica
ı da noi nella seguente frase.
ar o mandar in calicut. *Andare
ndare in finibus terre.* (Sacch.
17), cioè in luogo lontanissimo.
f. s. m. *Calligrafo.* Colui che scrive
el carattere. V. Méster d' bell
ter.
afia. s. f. *Calligrafia.* Arte che
na a scrivere con bel carattere.
ar. s. m. T. degli Oriv. *Allar-
ɔ, Broccajo.* Ve n'ha di grandi,
ıni e piccoli.
s. m. *Colascione.* Specie di
a due sole corde, fuor d'uso tra
anche nelle mascherate.
issòn. s. m. T. Furb. *Stomaco.*
ı. m. *Calice.* Vaso sacro a guisa
cchiere. Calicetto, caliciuolo, ca-
zo diminut. Calicione accresc. Le
ıarti sono.
t . . . . *Coppettino.*
ıa . . . . *Nodo, Bottone.*
. . . . . *Pianta.*
ı. . . . . *Vasetto, Coppa.*

Càliz di fiór. *Calice.* V. Corôn'na.
Càll. s. m. *Callo.* Piccolo tumore duro
e corneo della forma di un chiodo,
che nasce a' piedi comunemente per
la pressione che vi fanno le strette
calzature. *Callosità* carne indurita per
continuazione di fatica o altro, per
lo più alle mani, a' piedi ed alle gi-
nocchia.
Càll di cavaj. T. di Vet. *Ugnello.*
Escrescenza cornea più grande dello
sprone.
Far el càll. *Incallire.* Far il callo.
Figurat. vale *Assuefarsi. Essere anti-
cato nelle avversità.*
Callista. s. m. *Callista.* Colui che
esercita la parte più abbietta della
flebotomia.
Calma. s. f. *Calma.* Tranquillità di mare.
E altr. tranquillità e serenità di spirito.
Con calma. *Ad animo riposato, Pa-
catamente.*
Calmant. s. m. T. Med. *Calmante, Seda-
tivo, Sedante, Lenitivo, Anodino,
Paregorico.* Rimedio atto a calmare.
Calmèri. s. m. *Scala, Scaletta.* Tariffa
del pane.
Calmèri dla carna. *Scandiglio.* (B. L.).
Calmirant. s. m. *Calmierante.* (Pezz).
Magistratura che ne' tempi andati in-
vigilava il commercio de' commesti-
bili ed era disimpegnata gratuita-
mente da' più distinti cittadini di Par-
ma. Nulla ha quindi a che fare il
nostro calmierante (come osserva il
Chiariss. Sig. Comm. Pezzana) col *Gra-
scino* de' Toscani, il quale è messo in
comune co' birri, co' gabellieri, colle
spie, ecc.
Calmûcch. s. m. *Calmucco.* Nome di una
specie di pannolano con lungo pelo,
che da molti è anche detto *Pelone.* Ve
n'ha de' lisci e de' rigati d'ogni colore.
Calomelàn. s. m. *Calomelano.* Antico nome
del protocloruro di mercurio. (mer-
curio dolce).
Calor. s. m. *Calore.* Quello che si svi-
luppa dai corpi in combustione, e lo
stimolo che quegli produce su l'orga-
nismo degli esseri viventi. *Calori-
metro* dicesi uno strumento atto a
determinare la quantità del calorico
specifico di un corpo. V. Cald.

Calor. s. m. *Calorico.* Sostanza che ha la virtù di produrre negli animali colla sua presenza e col suo aumento la sensazione del calore e colla sua diminuzione quella del freddo.

Calor. s. m. *Lampeggio.* Il lampeggiar della state di notte tempo.

Calor. s. m. *Sudamini*, *Pruzze* e dott. *Esantema.* Piccoli tumoretti che sogliono nascere nella cute e cagionare un gran prurito.

Calor. s. m. T. de' Bigatt. *Temperatura.*

Calor. s. m. T. di Vet. *Calore.* Lo stimolo alla riproduzione che si osserva in tempi varii in tutti gli animali e più specialmente in primavera.

Calor del rud o del letam. *Forno del letame.* Il calore che esso irradia.

Parlar con calor. *Parlar con calore, con veemenza, con fervore.* V. Parlar.

Pien d' calor. *Imbollicato.* Dicesi di chi ha piena la pelle di bollicine minute e rosse.

Toeurla con calor. *Pigliarsene, Offendersi*, ed anche *adoperare tutti i suoi ferri*, cioè applicarsi ad una cosa con volontà risoluta.

Calorazz. s. m. *Afa, Afaccia.* Gran caldo.

Calorètt, Calorén. *Caloruccio.*

Calorifer. s. m. T. de' Tab. *Caloriferi.* Sorta di stufe per asciugare i tabacchi.

Caloros. add. m. *Caloroso.* Che riscalda, che induce caldo.

Calorùzz. s. m. *Caloruccio.* Piccolo calore, ma usasi anche in signif. di Caldùzz e Sòffogh. V.

Calòtta. *Callot.* Nome proprio di un celebre pittore usato nella frase

Figura del calòta. *Figuraccia, Figura da cembali.*

Calòtta. s. f. *Carpacco.* Copertura del capo all' uso de' greci che il Bresciani chiama *beretto alla greca.*

Calòtta. s. f. T. degli Oriv. *Calotta.* Spezie di cappelletto che serve di custodia al movimento dell' oriuolo.

Calòtta. s. f. T. de' Parr. *Decenza.* Quel cupolino di carta sugante che mettesi talora sotto la parrucca.

Calòtta da prèt. *Cupolino.* (Fior.). Così chiamasi in Firenze quel piccolo berretto tondo col quale gli ecclesiastici cuoprono la tonsura e che con voce francese si dice *calotta* o con un latinismo *solideo.* A Roma e Napoli si appella *scazzetta.*

Calpestar. v. a. *Calpestare.* Calcar co' piedi.

Calpestar. v. a. Fig. *Vilipendere, Abiettare.*

Calumàr. V. Slumàr.

Calunia. s. f. *Calunia.*

Caluniadòr. s. m. *Caluniatore.*

Caluniàr. v. a. *Caluniare.* Dar calunia.

Calvàri. s. m. *Calvario.* Il troppo noto monte di Gerusalemme.

Calvàri. Fig. *Conca fessa, Ammalaticcio.* Persona malaticcia, malescia, valetudinaria, snervata, sparuta, infermiccia. Scherzevolmente *Asino del gonnella.*

Càlz. s. m. *Calcio.* Percossa che si dà col piede. V. Scàlz.

Calz. s. m. *Calce.* Parte della lancia che è sotto l' impugnatura.

Tutt i càlz in tel cul pàren innanz un pass. *A passo a passo si va a Roma, A penna a penna si pela l' oca.* Proverbio di chiaro significato.

Dar un càlz a la sèccia. V. Sèccia.

Calza. V. Calzètta.

Calza. s. f. *Calza di ferro.* Sorta d' armadura di ferro che cuopriva anticamente le gambe, in vece della gambiera.

Calza. s. f. T. di Chir. *Calza espulsiva.* Quella fatta di tela che si allaccia con forza per comprimere le gambe varicose.

Calzà. add. m. *Calzato.* Dicesi di piede vestito di calza. V. Asen vesti e calzà.

Calzàda. s. f. *Calcio.* Percossa che si dà col piede.

Calzadùra. s. f. *Calzamento.* Tutto quello che cuopre il piede e la gamba, così scarpe come calze.

Calzàr. v. a. *Calzare.* Vestire il piede o la gamba di scarpa, calza o simile.

Calzàr. Fig. *Quadrare, Tornar bene.*

Calzén. s. m. T. de' Bigatt. *Calcinacci.* Bachi da seta malati di calcino.

Calzén'na. s. f. T. de' Mur. *Calce.* Quella pietra calcare cotta in fornace che serve a far calcina per murare.

NA. s. f. T. de' Mur. *Calcina.*
za di grassello di calce con
tutto intriso nell' acqua e ben
colla marra, per uso di mu-

NA BAGNADA. *Calcina spenta.*
he ha avuto l' acqua.
NA CRUDA. *Pietra da calce.*
ietra calcare che cotta nella
diviene calce.
NA D' MILÀN *Bianco di Spa-*
ne che si dà all' argilla lava-
otta in pani cilindrici, della
fa uso per pulire i metalli.
NA FORTA. *Calce forte.* Quella
porta poca rena e presto fa
alce dolce dicesi quella che
maggior quantità di rena
la calce forte.
NA GRASSA. *Calcina da into-*
rta di calcina fatta con poca

NA IN POLVRA. *Calce fermen-*
lce che per umido assorbito
i una specie di lievitazione e
i come polvere.
NA MAGRA. *Calcina magra.*
ie è mescolata con molta rena.
NA MAL COTTA. *Calce sferruz-*
iella che anche bagnata non
e d' acqua, nè fermenta.
NA S'CÈTTA. *Grassello.* Calce
on ancor mista con rena.
NA VIVA. *Calce viva.* Quella
è spenta con acqua ed è an-
sassi o in polvere.
LA CALZÉN'NA. *Lievitare la*

CALZÉN'NA. T. de' Conc. *Ad-*
Porre all' addobbo. Porre
nel calcinajo.
CALZÉN'NA. *Calcinare.* Spar-
calcina sui terreni, e dicesi
elle biade (*gran*). La *cal-*
è un operazione colla quale
o della calce si distruggono
iella carie e del carbone, due
delle spighe.
CALZÉN'NA. *Intridere la calce.*
LA CALZÉN'NA. *Riposar la cal-*
si dicono i muratori quando
enta, la lasciano per qualche
posta all' aria.

CALZÈTTA. s. f. *Calza.* Il vestimento della gamba per lo più di cotone o di refe, che dicesi *calzetta* se fatto di materia nobile come seta o stame, e *calzerone* se di materia grossolana e vile. Le parti della calza generalmente sono

Bastonètt . . . *Avviatura.*
Brocadén . . . *Rovescini.*
Calà . . . . . *Stretto.*
Canètta . . . . *Catenella.*
Chersù . . . . *Cresciuto.*
Covetta . . . . *Staffa di dietro.*
Covtòn . . . . *Staffa davanti.*
Cusdura . . . . *Costura.*
Fiòr . . . . . *Fiore, Mandorla.*
Interzadura . . . *Intrecciatura.*
Pont . . . . . *Maglia.*
Scavalcà . . . . *Scavalcato.*
Sgajòn . . . . *Quaderletto.*
Tòren . . . . *Giro.*

CALZÈTTI A CAMPANÈLA. *Calze a campanella, A campanile, A bracaloni, A caccajuola, A rimbocchetto.*
CALZÈTTI A GIOREN. *Calze traforate.*
CALZÈTTI A LA BAROLÈ. V. Barolè.
CALZÈTTI A LA GÒCCIA. *Calzette ad ago o co' ferri.*
CALZÈTTI A MEZZA GAMBA. *Mezze calze.*
CALZÈTTI AL TLÀR. *Calze tessute.*
CALZÈTTI CURTI. *Calzini.* V. Coturen.
CALZÈTTI DA LA STAFFA. *Calze a staffa. o a staffetta.* Calze che invece di peduli terminano in una staffa.
CALZÈTTI INTREGHI. *Calze col pedule.* Calze fatte tutte di un pezzo.
CALZINÀR. v. a. *Calcinare.* Ridurre in calce, spargere o spalmare di calce.
CALZINÀR. s. m. T. de' Fornac. *Fornace da calce.* Quella in cui si fanno cuocere le pietre da calce.
CALZINÀR. s. m. T. de' Cuoj. *Calcinajo, Mortajo, Addobbo.* Quella vasca in cui si passano le pelli, prima nella calce morta, poi nella debole, indi nella nuova.
CALZINÀR. T. de' Mur. *Calcinajo, Truogolo.* Fossa ove si spegne la calcina.
CALZINÀR EL NIGHER. T. de' Litog. *Calcinare il nero.*
ALVAR DAL CALZINÀR. *Dare alzatura.* Affrettare lo spelamento delle cuoja, estraendo e rimettendo spesse volte le pelli nel calcinajo. V. Raffiar.

Calzinàzz. s. m. *Calcinaccio.* Calcina secca delle rovine delle muraglie.

Calzinàzz di dent. *Tartaro dei denti.* Materia viscosa separata dalle gengive che si ammassa e si rassoda intorno alla radice dei denti.

Mal del calzinàzz. *Male del calcinaccio.* Così dicesi scherz. di chi è affacendato e inclinatissimo a fabricare.

Calzinén. s. m. *Calcinajuolo.* Colui che cuoce o vende la calce. *Calcinajo* dicesi quel manovale che spegne la calce, la cola e la riduce in calcina da murare. V. Fornasén.

Calzidòni. s. m. T. de' Gioj. *Calcidonio.* Così dicesi da' giojellieri quel difetto delle pietre preziose, che hanno qualche macchia bianchissima come quelle del calcidonio.

Calzidònia. s. f. T. de' Gioj. *Calcidonio o Calcedonio.* Specie di onice, detto così per essersi trovato la prima volta nel paese di Calcedonia, e si comprendono sotto questo nome tutte le selci di un color latteo. *Calcidonio orientale* è una pietra bianca dura quanto il diaspro di cui si fanno bellissimi lavori di commesso. *Calcidonio di Volterra.* è una specie di pietra simile alla ricordata, ma spesso di color paonazzo o picchiettato di fumanti macchie paonazze.

Calzolàr. s. m. *Calzolajo, Calzolaro.* Artiere che fa scarpe, stivali ed altri calzari di pelle o di cuojo, e li riscappina. Le operazioni, gli strumenti e le cose principali attinenti al calzolajo sono

OPERAZIONI PRINCIPALI
DEL CALZOLAJO.

Arfilar . . . . *Raffilare.*
Armetter el guilder . . . . *Rimettere il guardione.*
Armontar . . . *Riscappinare.*
Arsolar . . . . *Risolare.*
Cusir. . . . . *Cucire.*
Dar el bisèghel . *Lisciar col bussetto.*
Dar la sibila . . *Lisciare.*
Des'solar . . . *Disolare.*
Drizzar el tacch . *Mettere un taccone.*
Far el pispén . . *Far la spighet[...]*
Far el sottpè . . *Solettare.*
Incioldar la soèula. *Imbroccare il su[...]*
Inversar. . . . *Strombare.*
Montar la scarpa. *Formare la sca[...]*
Ongiar el canadell. *Aprire il fesso.*
Orlar. . . . . *Orlare.*
Polir . . . . . *Verniciare o strare.*
Raspar la soèula . *Raspar la buc[...]*
Sbusìr il covetti . *Stampare.*
Svilar . . . . *Imbullettare?*
Zontar . . . . *Far le costure.*

STRUMENTI PRINCIPALI
DEL CALZOLAJO.

Alz . . . . . *Alzo, Rialzo, zata.*
Alz da montar la scarpa. . . *Calzatoia, Calz[...] toio.*
Assa da banch. . *Soprudesco?*
Assa da tirar su il gambi. . . *Gambiera.*
Azzalén . . . . *Acciarino.*
Banchett. . . . *Deschetto.*
Bisèghel. . . . *Bussetto, Lustri[...]*
Bolén . . . . *Stella.*
Broccòn . . . . *Bullettone da [...]tare.*
Brus'cén. . . . *Setolino.*
Cavaformi . . . *Gancio.*
Cavastval . . . *Camerierino, Ca[...] stivali.*
Cogn . . . . . *Stecca, Steccon[...]*
Conchètt. . . . *Catino.*
Còren . . . . *Calzatoja.*
Cornacciòn . . . *Cornettino.*
Cortell da banch. *Coltello da ban[...]*
Crén . . . . . *Rigatojo.*
Ferr da stvaj . . *Tiranti, Ganci Ferri da sti[...]*
Fil . . . . . *Filo.*
Fonz. . . . . *Mezza mela.*
Forbsa . . . . *Forbice.*
Formi . . . . *Forme.*
Forma s'ciapa. . *Forma da al[...]gare.*
Formazza V. Forma s'ciapa.
Formazza . . . *Forma logora sformata.*

›i con el cogn.	*Forme tronche.*
›n	*Piantastecchi.*
bal	*Gambale.*
›barètt . . .	*Cavabullette.*
›a	*Lesina.*
› da ferr . .	*Lima.*
›ina. . . .	*Carretto.*
›ètta. . . .	*Manale, Manopola, Guardamano.*
›apont . . .	*Girellino.*
›èll	*Martello.*
Pettnén o	
›ècca. . . .	*Guardia.*
›a.	*Pece.*
›a	*Tanaglia a denti.*
›a	*Cote.*
›ster. . . .	*Conio.*
›ta pr'el tacch.	*Girellino.*
›hetta . . .	*Coltella.*
. . . . .	*Sasso da battere, Marmotta.*
›n'na . . .	*Raspa.*
›al	*Grembialino.*
›nèn. . . .	*Sederino.*
. . . . .	*Setola.*
. . . . .	*Sevo.*
›la	*Mazza da lisciare.*
›h	*Spago.*
›etta. . . .	*Stampo.*
›ch	*Stecchi.*
›bia. . . .	*Palmella.*
›begh . . .	*Goletta.*
›pè	*Pedale.*
›aja	*Tanaglia.*
›d del luster .	*Piattello.*
›er	*Vetro.*

COSE PRINCIPALI
›TTINENTI AL CALZOLAJO.

›a	*Tramezza, Tramezzo.*
›tt	*Scarpa rattacconata*
›ontadura . .	*Rimonta, Riscapinata.*
›j.	*Cojattoli, Orlicci.*
›lt da stvai .	*Rivolte.*
›accia . . .	*Riscappino.*
›hetti . . .	*Scarpe a galoscia.*
›.	*Forte della costura.*
. . . . .	*Spunterbi.*
›ga da calzolar.	*Calzoleria.*
›tèn o stvalen dòn'na . .	*Calzaretti, Calzarini.*
Canadèll. . . .	*Fesso.*
Carcagnoèul . .	*Fasciuola.*
Ciava.	*Stecca del gambale.*
Cola	*Pasta.*
Contrafort . . .	*Forte del suolo.*
Contrazonta . .	*Peduccio.*
Corzoeuli . . .	*Correggiuoli.*
Cotùren. . . .	*Coturni, Stivaletti.*
Covetti	*Orecchie.*
Cusdura. . . .	*Cucitura, Costura.*
Cusdura antiga .	*Tacco a guardion serrato.*
Cussinètt . . .	*Guardastinco.*
Dardè del stval .	*Polpa.*
Dardè dla scarpa.	*Quartieri.*
Dednanz del gambal	*Stinco.*
Fals del pè. . .	*Fiosso.*
Fodrén	*Formanze.*
Foèudra. . . .	*Fascinola, Fasoette.*
Galossi	*Galoscie.*
Guilder	*Guardone, Guardione.*
Inciostér. . . .	*Inchiostro.*
Lunètti	*Lunette.*
Luster	*Vernice o cera da scarpe.*
Mascarén da zoccoi	*Biffe.*
Mezza soèula . .	*Mezza piantella.*
Mostra	*Mostreggiatura.*
Orladura . . .	*Orlatura.*
Pantofla. . . .	*Pianella, Pantofola.*
Pezza d' fond. .	*Vantaggini.*
Pezza dla tmara .	*Toppa, Toppettina.*
Pispén	*Spighetta.*
Pispén a cadén'na.	*Catenella.*
Pont bon . . .	*Punto sodo.*
Pont fals . . .	*Punto accennato.*
Pontèla	*Cappelletto, Mascherina.*
Pontén'ni d'lottòn.	*Bullette d' ottone.*
Rastrèla. . . .	*Rastrello.*
Rosetta	*Mascherino, Sopratomajo.*
* Scarpa	*Scarpa.*
Scarpa con el suver.	*Scarpa suverata.*
Scarpèn da ball .	*Calcetto.*
Scarpòn. . . .	*Scarpa accollata.*
Scarpòn da cazza.	*Scarpa scollata.*
Scarpòn lazzà . .	*Scarperotto.*
Scherzgnàr. . .	*Scricchiolare.*
Scusirs 'na soèula.	*Scoppiare.*

Soèula . . . . *Suolo.*
Soratacch . . . *Coperta, Sopratacco.*
Sottpè . . . . *Soletta o Suoletta.*
Sott'tacch . . . *Tramezzetto.*
Spediziòn . . . *Fornitura di cuojo.*
Stècchi . . . . *Stecconi da tromboni.*
Stvai da postiòn . *Tromboni.*
Stvai longh . . *Bottaglie.*
Stval. . . . . *Stivale.*
Stvalèn . . . . *Calzarini.*
Suver . . . . *Sughero.*
Svi . . . . . *Bulletta smentata.*
Tacch . . . . *Tacco.*
Tirant . . . . *Laccetti.*
Tmara . . . . *Tomajo.*
Tmara da pantofli. *Guiggia.*
Traponta . . . *Guardione del tacco*
Vederioèul . . . *Vitriuolo.*
Zabò. . . . . *Bottini.*
Zera. . . . . *Ceretta.*
Zinturén . . . *Cinturini.*
Zocli da frà . . *Sandali.*
Zuffètt . . . . *Bocchetta.*

Calzòn. s. m. T. de' Sart. *Calzoni, Brache.* Quella parte del vestito che cuopre dalla cintura al ginocchio ond'è divisa in due pezzi. Le sue parti sono

Balzanela . . . *Serra, Finta?.*
Bustèn . . . . *Usolieri.*
Caval. . . . . *Fondo.*
Covetti . . . . *Codini.*
Dardè . . . . *Dietri o Didietri.*
Dednanz . . . *Davanti, Dinanzi.*
Pata . . . . . *Brachetta, Toppa.*
Pèss . . . . . *Fondi.*
Saccozzèn . . . *Taschini.*
Sottpata. . . . *Pistagnino.*
Verti. . . . . *Sparati.*
Zinturèn . . . *Cinturini.*

V. Pantalòn.

Calzonzén. s. m. T. de' Sart. *Calzoncini.* Calzoni da fanciulli.

Calztàr. s. m. *Calzettajo* e con voce ant. *Calzajolo.* Colui che fa calze ed altri simili lavori col telajo da maglia. Le operazioni, gli strumenti e le cose principali attinenti al calzettajo sono

OPERAZIONI PRINCIPALI
DEL CALZETTAJO.

Batter el tlar. . *Formare a più colpi.*
Calar. . . . . *Far delle magl[ie] portate o rove[sce]*
Ciapàr el pont. . *Raccogliere le [ma]glie.*
Crocetàr el tlar . *Formare le ma[glie]*
Cuir . . . . . *Condurre l'ope[ra] sotto i becch[i]*
Cusir a la tèla . *Fermare l'ope[ra]*
Doppiar. . . . *Addoppiare.*
Far el scapèn. . *Far il pedule.*
Far la maja . . *Formar l'oper[a]*
Far 'na maja . . *Fare un' asole[tta] un cappietto.*
Far su in tel roluar . . . . *Ravvolgere l'op[era]*
Gnir innanz . . *Battere l'opera*
Gnir zo con el tlar. *Dar il colpo di p[res]sa.*
Mandar indrè al lavor fatt . . *Dar la posta.*
Mandar su. . . *Ritirare le ma[glie]*
Montar la calza . *Apprestare.*
Montar l'orlén . *Annodare il ba[n]dolo.*
Pressar . . . . *Premere.*
Svojar . . . . *Incannare.*
Tirar inanz. . . *Tirare sotto.*
Tornar indrè . . *Tornare a sinis[tra]*
Trar su. . . . *Stendere il filo.*

STRUMENTI E COSE
ATTINENTI AL CALZETTAJO.

Binaroèula . . . *Addoppiatojo.*
Borcaj . . . . *Punteruolo.*
Bordura. . . . *Bordatura.*
Cani . . . . . *Bocciuoli.*
Cassa. . . . . *Cassa.*
Drizzoar. . . . *Dirrizzatojo.*
Forma platén'ni . *Forma per tagli[are] le lamine.*
Gambèri. . . . *Gambiere.*
Goccia a fassòn . *Ago manicato.*
Macchina pr'il gocci . . . . . *Macchina da f[a]re gli aghi.*
Maja . . . . . *Asoletta, Cappie[tto]*

ırmada . . *Maglia buona.*
ıorduda . . *Maglia masticata.*
. . . . *Martello.*
di piomb . *Modello per fondere i piombi.*
l. . . . *Mulinello.*
ıord . . . *Ago bifido, o fesso.*
. . . . *Forma da fondere gli stagni.*
. . . . *Prima maglia.*
. . . . *Tanaglia a dente, Piegatore.*
li stagn. . *Letto o Tasconio per le lamine.*
. . . . *Carucolino del bandolo.*
att . . . *Maglia.*
ı da ciapar
aji . . . *Ago a becco.*
. . . . *Scaluccia.*
. . . . *Chiodajuola.*
ı . . . . *Rocchetto.*
. . . . *Telajo, Mestiere.*

. s. f. *Calzettaja.* Colei che fa ɛtta le calze, turandone i buchi, ındone le maglie scappate, ramındone le smagliature o rifane i pezzi. Le operazioni e gli enti adoperati dalle calzettaje i seguenti.

PERAZIONI PRINCIPALI
DELLA CALZETTAJA.

ınar . . . *Fare un frinzello.*
'a . . . . *Maglia scappata.*
i calà. . . *Stringere.*
i chersù. . *Crescere.*
n pont . . *Lavorare una maglia.*
ıar. . . . *Intrecciare.*
r 'na pezza . *Porre i pezzi.*
ır . . . . *Rimendare.*
un pezz . . *Rifare un pezzo.*
lcar un pont. *Scavalcare una maglia.*
r su 'na cor-
a . . . . *Riprendere, Ripigliare una maglia.*

STRUMENTI.

Bachètt . . . . *Bacchetta, Fattorino.*
Coton, rev o seda. *Cotone, refe o seta.*
Crossè . . . . *Aghetto da maglie.*
Ferr . . . . . . *Ferri da calze.*
Goccia . . . . *Ago da rimendare.*
Gambèra . . . *Gambiera.*
Rochett . . . . *Rocchetto.*

Calztàzza. s. f. *Calzerone, Calzerotto.* Sorta di calza grossa, calzaccia vile.

Calztén o Calztén'na. s. m. *Calzino.* Calza piccola che cuopre dal piede al ginocchio. *Calzettino* piccola calza da fanciullo.

Camaj. s. m. T. de' Sell. *Capperuccia? Testiera?* Quella parte della gualdrappa, o copertina del cavallo, che cuopre la testa dello stesso per difenderla dal freddo o dalla pioggia.

Camarada. s. m. *Camerata, Compagno.* Ma il *compagno* è più generale, e *camerata* è *compagno* militare. *Compagnone* è compagno che sa stare allegro. *Compare* è compagno col quale vivesi in famigliare eguaglianza. *Collega* dicesi un compagno di collegio di scuola e sim.

Camarada. s. f. *Classe?* Ripartimento degli alunni in certi stabilimenti di educazione o collegi.

Camaràzza. s. f. *Cameraccia.* Brutta camera e disadorna. *Stambugia* (Giusti).

Camaràzza. s. f. *Stamberga.* Stanza o stanze ridotte in pessimo stato.

Camarèn. s. m. *Camerino, Camerotto.* Piccolo stanzino, stanzinuccio.

Camarèn. s. m. *Guardiolo.* Luogo dove si traducono gli arrestati prima del processo. In Firenze v'ha una carcere detta *Cameraccia.* A Venezia erano i *Camerotti.*

Camarèn. s. m. *Cella.* La camera dei frati e delle monache.

Camarèn. s. m. T. di Cacc. *Uccelliera.* Luogo dove si tengono in serbo gli uccelli inretiti alla caccia.

Camarèn da ingrassar el salvategh. *Serbatojo.*

Camarèn da pizzòn. *Colombaja.* Stanza dove stanno e covano i colombi.

Appajatojo stanzino ove si pongono i colombi e le colombe per appajarsi.

Camarèn da spojares. *Spogliatojo.*

Camarèn da studiar. *Studio, Scrittoio.*

Camarèn da teater. *Retropalchetto?* Que' camerini che ogni palchetto da teatro ha da tergo per appartarvisi nelle varie occorrenze.

Camarèn da la fruta. *Fruttajo.* La stanza dove si conservano i frutti.

Camarèn da scar la frutta. *Seccatojo.*

Camarèn di mort. *Camerino mortuale.* Quella specie di cameruccia ove ripongonsi i morti dopo il mortorio in chiesa e prima del trasporto de' medesimi al camposanto. Col tempo si spera che si potranno chiamare più propriamente *Camere mortuarie* nel vero significato della parola.

Camarèn. Detto per ischerzo, *Le fora del naso.* Le narici.

Camarén'na. s. f. *Camerina.* Camerella, cameretta, cameruzza.

Camarèr. s. m. *Cameriere.* Quello tra i servidori che ha più particolar cura della camera e della persona del padrone. Camerierino diminut.

Camarèr da ostaria. *Cameriere.* Fattorino da osteria che ha cura di servire di vino, cibi, ed altro gli avventori dell'osteria.

Camarinén. s. m. *Stanzibolo, Stanzinuccio.* Piccola stanza riposta.

Camarinètt. s. m. *Stanzerella, Stanzinetto.* Stanzuccia un po più grande dello stanzibolo.

Camarista. s. f. *Camerista.* Cameriera di corte: quella che serve le principesse ne' loro appartamenti, che s'è di schiatta gentile e giovane dirassi meglio *Damigella.*

Camaròn, Camaròn'na. s. f. *Camerone, Stanzone.* Camera grande.

Camàta. s. f. T. Mil. *Casamatta.* Luogo coperto a volta ne' bastioni e ne' cavalieri, che serve d'alloggiamento o di magazzino a' militari.

Camavor. s. m. *Camauro.* Berrettino del Sommo Pontefice. Fig. *Pugno.*

Cambi. s. m. *Cambio, Permuta, Baratto.* Però si dirà meglio *cambio* a quello di persone che faccian parte delle milizie, *permuta* al baratto di cose diverse moralmente equivalenti, *baratto* allo scambio di cose d'uso, come mobili, abiti, cavalli e sim.

Cambi. s. m. *Scambio, Scambiamento.* Sbaglio talora innocente e talora malizioso.

Cambi. s. m. T. de' Polv. *Rimuta.* L'estrarre da un mortajo la mistura col gombo, e riporla in quello adiacente, perchè non si stivi e meglio si operi il mescolamento.

Cambi in t' i soldà. *Supplente, Cambio.*

Cambi di cavaj. *Cambio di cavalcatura.*

Cambi d' monedi. *Cambio.* Permuta di monete di pari metallo, che forse da *Spiccioli* potrebbe dirsi *Spicciolatura* il cambio di monete d'oro o d'argento in monete di minor conto.

Far un cambi. *Far cambio, Barattare.* Permutar cose d'uso.

In cambi. *In vece, A vece.* In cambio: in quella vece: in quel cambio.

La seconda d' cambi. *Il ritornello.* Cosa che si ripete a complicazione di una faccenda, o a sazietà di incidenti.

Toèur in cambi. *Tôrre o cogliere in cambio.* Pigliare una cosa per un' altra. *Cogliere per cambio.* Cogliere in fallo per un altro.

Toèur un cambi. *Farsi supplente.* Prendere impegno di servire in cambio d'altra persona nelle milizie, il che si fa per lo più per prezzo.

Cambiala. s. f. T. di Comm. *Cambiale.* Cedola di pagamento data o ricevuta dal cambista o banchiere o altro mercante.

Trar una cambiala. *Trarre una lettera di cambio.* Assegnare un pagamento a pro d'alcuno sopra un proprio debitore per mezzo di una lettera di cambio.

Cambialètta. s. f. *Cedola di pagamento.* Ordine di pagare una piccola somma.

Cambiament. s. m. *Cambiamento.* Mutamento di cose.

Cambiamestèr. s. m. *Scopamestieri.* Colui che svogliato passa dall'uno all'altro mestiere senza accudir bene ad alcuno.

Cambiamonèdi. s. m. *Cambiamonete.* Chi

cambia, baratta o spicciola le monete.

Cambiar. v. a. *Cambiare, Cangiare, Mutare, Tramutare.* Ma si dice *Cambiare* il dare una moneta d'oro per altra dello stesso valsente, *cangiare* il guastare una cosa per farne un'altra, *mutare* dicesi de' panni, e *tramutare* il passare da paese a paese. Parlandosi di cosa dicesi del cambiarla di stanza in stanza.

An gh' avèr miga da cambiar. *Non aver spiccioli per dare il resto.*

Cambista. s. m. *Cambista.* Colui che dà o prende danaro a cambio.

Cambraja. s. f. *Rensa, Cambraja.* Sorta di tela finissima. Vi sono *Cambraje lisce, operate e rigate* di varia finezza.

Cambrar. v. a. *Rappigliare, Accagliare, Quagliare, Rassodare, Coagulare.* Far sodo un corpo liquido.

Cambrar. v. n. *Assevare.* Dicesi del brodo grasso, del sego ecc. allorchè freddando si rappigliano e fanno grumo o lastra.

Prinzipiar a cambrares. *Velarsi.* Il primo grado del rappigliarsi. V. Arsorar.

Cambrí. s. m. *Cambri.* Specie di sottigliume, o a dir più chiaro, mussola che si accosta alla percale. V. Imbrojon.

Camelia. s. f. T. di Bot. *Camellia, Rosa del Giappone.* Pianta e fiore modernamente introdotti nel nostro paese, detta la prima da Linn. *Camellia Japonica.*

Camèll. s. m. T. di Zool. *Camelo, Camello.* Animale quadrupede noto. Il *Camelus bactrianus* di Linn. *Camelliere* conduttore di camelli.

Camèll con dov goeubi. *Dromedario.* Quadrupede somigliante al camello, ma che ha doppio scrigno o gobba sulla schiena, detto da Linn. *Camelus dromedarius.*

Camén. s. m. *Cammino.* Quel luogo della casa ossia apertura o vano, che per entro le muraglie si lascia ne' luoghi dove si fa fuoco, acciochè il fumo per esso se ne esca fuori. Le sue parti sono

Bus del fum . . *Feritoje.*
Cana. . . . . *Gola, Tromba.*
Càpa. . . . . *Cappa, Cappanna.*
Foglar . . . . *Focolare.*
Massa. . . . . *Fusto, Fumajuolo.*
Pechi. . . . . *Murelli.*
Preda . . . . *Frontone.*

Camén. s. m. *Camminetto.* L'ornato di pietra, marmo o altro de' cammini. Componesi per lo più di
Spali. . . . . *Stipiti.*
Voltèn . . . . *Architrave.*
ornati di fregi o di scorniciature.

Camén. s. m. T. de' Setaj. *Tromba.* Canna verticale per cui passa e va via il fumo del fornello.

Camén. s. m. T. di Ferr. *Bocca del forno.* L'apertura superiore del forno fusorio per la quale s'introduce il minerale e di dove esce il fumo.

Camén. s. m. *Cammino.* Luogo per dove si cammina, strada; ed il camminare stesso o viaggio.

Camén alla franclén. V. Franclén assolut. *Camminetto alla Franklin.*

Camén ch' an fa d' fumm. *Cammino acapno.*

Camén del cotèsser. *Cannuccia.* Luogo pel quale dal ritegno dello *Spagliatore* (*cotesser*) cala l'acqua sulle ruote del mulino.

Camén dla stua. *Focolare.*

Camén d' na lanterna. *Cammino.* Quel pezzo di latta posto nella copola d'una lanterna, il quale ne arresta il fumo.

Camén d' na pipa. *Camminetto.* Fornelletto o piccolo vaso, che è in capo al tubo o cannello d'una pipa in cui si mette il tabacco per estrarne fumo. V. Pipa.

Camén spazzà. *Camino sfiliginato.*

Camén sporc. *Camino filiginato.*

Cameo. s. m. T. de' Gioj. *Cammeo.* Figura intagliata a bassorilievo in qualche pietra preziosa, e anche la stessa pietra intagliata o scolpita.

Càmez. s. m. *Càmice.* Vesta lunga di pannolino bianco che portano le persone ecclesiastiche nella celebrazione degli uffici divini sotto il primo paramento. Camicetto diminut.

Mèttres el càmez. *Incamiciarsi* Porsi il càmice indosso.

Caminàda. s. f. *Camminata.* L'atto del camminare. Fare una camminata: andare a spasso, passeggiare.

Caminàr. v. a. *Camminare.* Far viaggio, andare da un luogo ad un altro. Vale anche affrettare il passo.

Caminàr malament. *Camminacchiare.* Camminare a stento per debolezza.

Caminèra. s. f. *Camminiera.* Quello specchio di trovato piuttosto moderno, che si sovrappone al camminetto di una stanza. Dicesi anche *camminetto o spera da camminetto.* Le sue parti sono

Colonén. . . . *Colonnette.*
Cornisa. . . . *Cornice.*
Lusa. . . . . *Cristallo.*
Pandò. . . . . *Riquadro.*
Zimasa . . . . *Cimasa.*
Zoclètt . . . . *Basi.*
V. Specc'.

Caminètt. s. m. T. d'Arch. *Camminetto.* Piccol cammino.

Càmis. s. m. *Camice.* V. Càmez.

Camisa. s. f. *Camicia.* Veste di pannolino bianco che portano uomo e donna in sulla carne. Le sue parti sono

Corén . . . . *Cuoricino.*
Dindsell. . . . *Punto allacciato.*
Fondei dla pattaja. *Quadrelletti da piede.*
Fondlén dil spali. *Quadrelletti delle spallette.*
Fondlén dil manghi. *Quadrelletti degli spari delle maniche.*
Fondlén dl'occ dil manghi . . . *Quadrelletti dell' ascelle.*
Gaida. . . . . *Gheroni.*
Golètt . . . . *Solino da collo.*
Listén dil manghi. *Polsini, Solini delle maniche.*
Manghi . . . . *Maniche.*
Pattaja . . . . *Teli del corpo, Quarti, Lembi.*
Pigòn. . . . . *Gala, Diginna.*
Scàlev . . . . *Scollo.*
Spali. . . . . *Spallette.*
Verta dednanz. . *Sparato da collo.*
Verta dil manghi. *Spari delle maniche.*
Verti dla pattaja. *Sparati di fondo.*

Camisa. s. f. *Sopracarta.* Coperta di carta che per amor di nettezza o d'ordine si soprappone ad altre carte.

Camisa. s. f. T. de' Gett. *Tonaca.* Quella sopraveste di terra cotta di che i fonditori di metallo ricoprono la cera soprapposta alla prima forma.

Camisa del pozz. *Gola o Tino del pozzo.* Quella muraglia che riveste internamente il pozzo, per sostenere la terra o impedirne le frane. Quella parte del pozzo nel fondo sopra la quale posa la gola del pozzo dicesi *arca.*

Camisa dla stua. *Cassa.* Il rivestimento esteriore di mattoni o di terra invetriata delle stufe.

Camisa d' na muraja. *Incamiciatura.* Lo incamiciare le facce d'una muraglia, che è ricoprirle per di fuori con calce o altro.

An gh' avèr gnanca d' camisa. *Non aver panni indosso, Non aver cencio da coprirsi, Esser povero in canna.*

An toccar la camisa el cul. *La camicia non toccare il culo.* Si dice di chi per troppa allegrezza, dandone soverchia dimostrazione, si rende altrui ridicolo. *Non toccar terra.*

Chi fila ha una camisa. V. Fila.

Colla ch' fa il camisi. *Camiciara, Camiciaja.* Donna il cui mestiere è di far le camicie.

El gh' cavarè fin la camisa. *Gli trarrebbe il fil della camicia,* cioè lo indurrebbe a fare a qualunque costo le voglie di lui.

Far 'na camisa a 'na muraja. *Incamiciare.*

In camisa. *In camicia.* Colla camicia sola e senz' altra veste.

In manga d' camisa. *Sbracciato,* Colla manica in su fino al gomito.

Metters la camisa. *Incamiciarsi.* Mettersi la camicia indosso.

Quasi in camisa. *Discinto.*

Restar in camisa. *Restarne in camicia,* e fig. *Rimaner brullo, povero in canna.*

Senza camisa. *Scamiciato.* Spogliato persino della camicia.

Zugar la camisa. *Fare a perdere colle tasche rotte.*

Camisén s. m., **Camisén'na**, **Camisètta** s. f. *Camicetta* diminut. di camicia.

sèn. s. m. *Baverina, Gorgiera.*
etto di tela fina, che per essere
pato quasi a foggia di lattuga,
lto anche *Lattuga.*
sèn. s. m. *Camicino.* Colletto di
ina con isparato nel petto che
in vece di camicia, e che se-
il *Parenti* potrebbe chiamarsi
camicia.
ila. s. m. *Camiciuolina.* Specie
petto di lana o d'altro, che si
sulla carne o sopra la camicia
ggior riparo dal freddo.
soècla. s. f. *Camicia.* Specie di
le cui maniche son chiuse, e
ferma di dietro, fatta di tela
e che si adopera per contenere
iaci.
s. m. *Camicione.* Camicia
e.
sòn. s. m. *Camiciotto.* Gonnella
a foggia di camicia che adoprano
lloni nelle scuderie nel gover-
i cavalli, i vetturali in viaggio
Quello usato dalle persone che
no gl'infermi negli spedali di-
abbanella.
. V. Camisoeula.
s. m. *Ciambellotto, Cambel-
Camellotto, Camellino.* Tessuto
di capra d'angora, o di ca-
Dicesi *Camellotto finetto* una stof-
lana assai manosa, quella stessa
francesi chiamano *Molletton.*
òtt ondà. T. de' Drapp. *Brus-*
. Specie di camellotto che si
Germania.
èn. s. m. T. de' Drapp. *Camo-*
Stoffetta mista di pelo e seta,
a foggia di ciambellotto.
s. f. *Tarlo, Tarma, Tignuola.*
ransi meglio *tarli* quc' bruchi
odono il legno (V. taroèul)
quelle larve che rodono i
, e *tignuole* quelle che rodo-
pelli, i libri ecc. Sotto il nome
uola si confondono spesso dalla
udine tutti que' bruchi diver-
che vivono in diverse sostanze,
uastano, e che provengono dal-
a depostevi dalle femmine di
setti.
li del pànn. *Tarme de' panni-
lani.* Così diconsi le molte specie di
larve provenienti da piccoli lepidotteri
che rodono i pannilani. Le più comuni
tra le tarme ricordate che danneg-
giano i panni sono la *Tinea sarcitella*
e la *tapezella* di Linn., ma sono pure
frequenti quelle dette *fuscitella, vestia-
nella* e *pellionella.*

Camoli dil pèli. *Tignuole delle pelli.*
Bruchi o larve di diversi insetti prin-
cipalmente coleotteri che rodono le
pelli ed i cuoi. Le specie più danno-
se appartengono al genere *Dermestes*
di Linn. e specialmente il *Dermestes
pellio* ed il *murinus.*

Camoli dil plizzi. *Tignuole delle
pelliccie.* Bruchi che rodono i peli
nelle pelliccie, e sono larve di piccole
farfalline ossia lepidotteri di diverse
specie, tralle quali la più comune e
la più dannosa è la *Tinea pellionella*
di Linn.

Magnadura dil camoli. *Intignatura.*
La roditura che fa la tignuola.

Camolì. add. *Intignato, Tarmato, Tar-
lato.* Si noti però che *intarlano* i le-
gnami, *intignano* le pelli e *intermano*
i panni.

Camolir. v. a. *Intignare.* Esser roso dalle
tignuole; ed è proprio, più che d'al-
tra cosa, de' pannilani, delle pelli ecc.
dicendosi dei legnami più propria-
mente *Intarlare.*

Camomìlla s. f. T. di Bot. *Camomilla,
Camamilla.* Erba odorosa, medicinale
provocativa de' mestrui e delle urine.
Camomilla add. del fiore. È detta da
Linn. *Matricaria Chamomilla.*

Camòr. s. m. T. Furb. *Asino.*

Camòss. s. m. T. di Zool. *Camoscio.* Spe-
cie di ruminante detto da Linn. *Anti-
lope rupicapra.* Le pelli di tale ru-
minante sono molto ricercate da' pel-
liciaj che le dicono ass. *Camosci.*

Dar el camòss. T. de' Cuoj. *Camo-
sciare.* Dare alle pelli una preparazione
simile a quella delle pelli di camoscio.

Camozza. s. f. T. di Zool. *Camozza.* La
femmina del camoscio, e la sua pelle
di color giallo e con pelo per far
calzette, giubboni e calzoni.

Camp. s. m. *Campo.* Terreno coltivato
di non molta estensione.

Camp. s. m. T. de' Blas. *Campo.* Quello spazio dello scudo nel quale si dipingono le imprese o altre insegne.

Camp. s. m. T. de' Mil. *Attendamento, Campo.*

Camp. s. m. T. degli Occh. *Campo del cannocchiale.* La quantità dello spazio, che guardando con esso si vede ad un tempo.

Camp. s. m. T. degli Org. *Ordini.* Ognuno di que' filari di canne che veggonsi di faccia agli organi nella parte anteriore.

Camp. s. m. T. de' Pitt. *Campo.* Quello spazio che circoscrive tutte le estremità della cosa dipinta.

Camp. s. m. T. de' Tess. *Campate* V. d'uso. Spazi delle guide de' telai alla Jacquard, i quali comprendono circa 25 fori ciascuno per le arcate.

Camp d' fava. *Favule, Baccellajo.* (Manni).

Camp d' lén. *Lineto.* Campo seminato di lino.

Camp d' melgòn. T. d'Agr. *Granturcajo.* (Atti de' Georg.).

Camp dil monedl. T. de' Zecch. *Campo, Area.* La parte della moneta sulla quale sono sculte le imprese.

Camp in spian. *Minuto.* Quel campo che è affatto privo di porche o solchi.

Aver camp. *Aver campo di fare alcuna cosa.* Avere spazio di tempo sufficiente.

Dar camp. *Dar campo.* Dar comodità e vantaggio.

Mètter in camp. *Mettere in campo o a campo.* Cavar fuori, Produrre.

Campada. s. f. T. degli Arch. *Campata.* Spazio compreso tra pila e pila nei ponti.

Campada. s. f. T. di B. A. *Campo.* Ogni largura di superficie sulla quale si lavori di quadro o di pittura, sia in una parete che in una facciata.

Campada del tassell o di travètt. *Passinata.* Ordine di correnti.

Campadi. add. f. T. d'Arch. *Campate in aria.* Così diconsi quelle pietre, che negli ornamenti delle fabriche sono intagliate, trasforate molto e svelte assai.

Campagna. s. f. *Campagna.* Paese aperto fuori di terre murate. *Campagnetta* diminut. Si usa anche per *Villa, Villeggiatura,* ed anche per indicare il tempo che si passa in villa. *Contado* vale campagna intorno la città nella quale si contengono i villaggi e le possessioni. *Contado domestico* quella parte di territorio che è coltivata.

Campagna. s. f. T. Mil. *Campagna.* Il luogo, il paese nel quale si fa guerra campale e il tempo che si sta in campagna.

Campagna avèrta o spazzàda. *Campagna rasa.* Quella dove non sono nè alberi, nè case, nè monti o simili che l'occupino o rompano.

D' campagna. *Campagnuolo, Campajuolo, Campereccio, Campio, Campestre, Villareccio, Villaresco, Villatro, Rurale.* Add. di cose che appartengono alla campagna.

Campagnàda. s. f. *Scampagnata, Campagnata.* V. d'uso. Diporto passato in campagna: passatempo d'amici in campagna. *Gita in campagna.*

Campagnètta. s. f. *Villino, Villetta.* Piccola villa.

Campagnoèul. s. m. *Campagnuolo.* Colui che abita in campagna.

Campagnoèul. add. *Campagnuolo, Campajuolo:* appartenente a campagna, per es. *Topo campagnuolo, Uccello campagnuolo* ecc. V. Campagna. (D').

Campagnoèula. s. f. T. d'Agrim. *Macchia.* Schizzo fatto da geometri in campagna di un campo, villa od altro fondo rustico. In altro signif. *Villetta,* piccola villa o podere.

Campagnòn'na. s. f. *Campagnone.* Gran campagna.

Campana. s. f. *Campana.* Strumento di metallo fatto a guisa di vaso arrovesciato, il quale con un battaglio di ferro sospesovi entro si suona a diversi effetti. Le sue parti sono

Anma o Battent . *Battaglio.*
Cavilara . . . . *Trecce.*
Clombèn. . . . *Cattivello.*
Contoren . . . . *Bordo.*
Cordòn . . . . *Cordoni.*
Culata . . . . *Testata.*
Fassi . . . . . *Fasce.*
Occ del battent . *Gruccia.*
Slargh . . . . *Curvatura.*

NA. s. f. *Campana*. V. d'uso.
li tavola sulla quale è segnato
.ta un giuoco che dall'avere i
accampanati dicesi campana. Si
con palla o con piastrella spinta
zza, e vince chi fa più punti,
ma nella divisione più angu-
figura la chioma della cam-

NA. s. f. T. de' Distill. *Campana*.
i piombo o di altra simile ma-
per uso di stillare, con un
io presso al fondo, lungo e
'onde esce il liquore che di-

NA. s. f. T. de' Past. *Forma*.
cilindro di metallo dove si
pasta da far vermicelli od
stumi. *Madrevite* quel cilindro
li metallo nel quale gira la
l torchio da pastajo.
NA. s. f. T. degli Oriv. *Sve-*
La squilla degli orivoli, che
a tempo determinato per de-
e.
NA. s. f. T. delle Sart. *Accam-*
a. Foggia di sottana o di ma-
imile a campana.
NA D'ALABASTER. *Campana*. Corpo
di alabastro vuoto internamente
pone sopra la fiamma delle
per aver luce più quieta.
NA DEL CAPITÈLL. T. d'Arch.
na del capitello. Quella parte
a sopra il collarino del collare,
do a foggia di vaso verso la
uperiore dove si allarga.
NA D' VÈDER. *Campana*. Vaso
allo o simile, fatto per difen-
l'aria o dalla polvere le mi-
gentili fatture, e così anche i
l gelo.
A CAMPANA. T. delle Art. *Accam-*
. Dar foggia di campana.
CAMPANA. *Accampanato, Cam-*
me. E parlandosi di fiori, *Cam-*
o.
R IN PE 'NA CAMPANA. *Traboc-*

CAMPANA E MARTELL. V. Sonar.
s. m. *Campanajo, Campanaro*.
che suona le campane ed ha
i esse. Le diverse operazioni
del campanajo e le voci più a lui
attinenti sono.

OPERAZIONI DEL CAMPANAJO.

Baccioccar . . .	*Scampanare.*
Bacciocament . .	*Scampanata, Scampanio.*
Bott	*Tocco.*
Bottèn	*Rintocchi, Accenno.*
Calendi	*Carigline?*
Carcagnada. . .	*Calcagnata?*
Carcar	*Premere.*
Ciappar el bott .	*Rintoccare.*
Dar campana a martell . . .	*Sonare a martello o a stormo.*
Dar di bott . .	*Toccheggiare, Sonare a tocchi.*
Distesa	*Lunga.*
Doppi	*Doppio.*
Eco	*Lombo.*
Far andar . . .	*Dindonare.*
Labrada. . . .	*Colpo di labbro.*
Mandar	*Suonare a rintocchi*
Mettr in pe . .	*Capovolgere.*
Mettres a sonar .	*Dar nelle campane.*
Pzada	*Pedata?*
Sgnar el temp .	*Sonare a mal tempo.*
Sonar a la longa.	*Suonare a distesa.*
Sonar al foèug .	*Sonare a foco.*
Sonar da festa. .	*Sonare a festa o a gloria.*
Sonar da mort .	*Sonare a morto.*
Sonar el coro. .	*Suonare a capitolo.*
Sonar el vesper .	*Suonare a vespero.*
Sonar la predica, la messa, la comuniòn, l'agonia. . . .	*Suonare a predica, a messa, a comunione, a agonia ecc.*
Sonar l'ave maria.	*Suonar l'ave o l'angelus.*
Sonar l'ora d'nott.	*Suonare l'avemaria de' morti.*
Sonar pr'un angel.	*Suonare la gloria degli angeli.*
Strimplada . . .	*Tempellata.*
Tgnir l'anma. .	*Fermare il battaglio.*
Zaffrana. . . .	*Campana delle arti.*

Campanàr. Fig. *Sonare il corno*. Mandar puzzo, puzzare, putire. Spirar mal odore.

Campanàr. v. a. T. de' Bacol. *Invacchire*. (Tosc.). Dicesi de' bachi da seta allorchè per aver contratta la malattia per cui diventano *vacche* danno segni di deperimento.

Campanàzz. s. m. *Campanaccio*. Sorta di campanello fatto di lama di ferro o di bronzo che si mette al collo della bestia che guida l'armento o il gregge, allorchè si conduce al pascolo od al mercato.

Campanèla. s. f. *Campana, Coprifuoco*. Quella che si suona alla sera dalla torre del Comune per annunziar l'ora della chiusura delle bettole.

Campanèla. s. f. T. d'Agr. *Bronza*. Quelle campanelle che si appendono al collo de' buoi del suono delle quali sembra che questi animali godano e si mostrino perciò più briosi.

Campanèla del fus. T. de' Filat. *Campanella*. La terza ruota della trattura i cui denti imboccano nello stellone.

Campanèla di scolàr. *Segno o tocco della scuola*. Suono che annunzia entrare i maestri in iscuola a far lezione.

Campanèla dl'aspa. T. de' Filat. *Campana*. Ruota della trattura (caldera) i cui denti imboccano in quelli della stella dell'aspo.

Campanèli. s. f. T. de' Set. *Rotismo*. Serie di quattro ruote di legno duro dentate in diversa foggia per le quali il moto dell'aspo si comunica all'andivieni e lo fa oscillare affinchè i fili si vadano incrociando sulla larghezza della matassa. V. Stèla e Trombén.

Campanèli. T. de' Farm. *Peccheri*. Sorta di bicchieri grandi per lo più a cono rovescio accampanato che servono per decantare i liquori.

Campanén. s. m. *Campanello*.

Campanén. s. m. T. di Bot. *Convolvolo, Rampichino, Vilucchio minore*. Genere di pianta che ascende ravvolgendosi co' suoi steli sui corpi vicini mettendo fiori campanulati bianchi. È il *Convolvulus arvensis* di Linn. V. Corzoèul.

Campanén. s. m. T. di Bot. *Campanelle*. Pianta rampicante originaria dell'America e coltivata ne' giardini pe' suoi fiori. È l'*Ipomoea purpurea* di Lin.

Campanén. s. m. T. de' Filat. *Rotella*. Arnese ritondo a modo di fondello che ponesi a piedi del fuso da filare.

Campanén. T. di Min. *Campanino*. Aggiunto di una sorta di marmo che si cava a Pietrasanta in Toscana, così appellato perchè nel lavorarlo acutamente suona.

Campanén. s. m. T. de' Mugn. *Tentennelle, Ferri*. Quelle tre o quattro palettine di ferro sostenute da uno de' capi da un'asticciuola, che ha l'altra parte compressa dal grano della tramoggia, e la quale lascia cadere i ferri sul coperchio del mulino quando manca il frumento, e così avvisano il mugnajo.

Campanén da camra. *Campanello*. Quella piccola campana che nelle case corrisponde dall'uno all'altro appartamento, e si suona per chiamare o dar segno d'aprire

Campanén da cèsa. *Campanellino*. Quel campanello che nelle chiese dà segno dell'elevazione o d'altri sacri riti.

Campanén da sèsa. T. di Bot. *Vilucchio maggiore, Vilucchione*. Specie di campanelle che crescono presso i fossati e salgono le siepi. Il *Convolvulus sepium* di Linn.

Campanén dla banda. *Padiglione chinese*.

Campanén tond. *Sonaglio, Nespola*. Sonaglictto, Sonagliuzzo diminut. Piccolo strumento rotondo di rame, bronzo o materia simile, con due piccoli buchi e con un pertugio in mezzo che li congiunge, entrovi una pallottolina di ferro, che in movendosi cagiona suono.

Campanén'na, Campanèla, Campanètta. s. f. *Campanella, Campanetta, Campanellina*. Piccola campana.

Campani. T. Furb. *Orecchie*.

Bisogna sentir tutt dov il campani. *Buon giudice dà spesso udienza, raro credenza*. Per ben conoscere una medaglia bisogna vederne il diritto ed il rovescio.

rt campani. Fig. *Sentire un*
.
'ani! *Sonate a doppio! Fate* *iel muro!* Atto d'ammira-nd'uno fa bene una cosa spettativa o l'usato.
Tòrra.
impanij pr' aria. *Far castelli Farneticare, Illudersi.* Fan-a cose impossibili.
m. *Campanone, Gran cam-*si anche in significato di altissima statura ma sgra-..).
. f. T. Bot. *Erba media,* *ra.* Pianta de' giardini che a campana, detta da Linn. *medium.*
n. *Campajo.* Colui che è la custodia dei campi.
. a. *Campare.* V. Scampàr.
. a. T. de' Pitt. *Campeg-*tire i colori in modo che con vaghezza l'uno dal-

l j'acqui. *Caterattajo, Chia-cquajuolo.* Colui che ha la custodia delle acque d'ir-

. m. T. d'Erpet. *Ranocchia* occhio che nella bella sta-ontra spesso tra l'erbe nei schi asciutti che è la *Rana* di Linn.
t da prà. T. d'Erpet. *Raga-*olo ranocchio verde che nei di sale sugli alberi a can-*Rana urborea* di Linn. detta i *Hyla viridis.* V. Ranèla.
r. a. T. di Pitt. *Campare,* Colorire i campi delle pitture.
n. *Campicello, Camperel-tello, Campicciuolo.* Piccolo

m. T. di Bot. *Campeggio.* albero dello stesso nome, durissimo, che serve per nero. Nasce in America li Campari ed è chiamato *iematoxylon campechianum.*
. *Campione.* Dicesi d'uomo armi.
s. m. T. Mil. *Indicante.* Soldato o sottuffiziale posto per segno alla estremità d'una linea che il battaglione deve occupare, o per la quale deve passare una colonna.

Campiòn. s. m. *Modello.* Peso o misura originale che si custodisce dal Comune per riscontrare la legittimità di tutti gli altri pesi e misure.

Campiòn. s. m. *Modano.* Modello col quale gli artefici si regolano nel fare i loro lavori.

Campiòn. s. m. *Testimonio.* Quella parte di terra che gli scavatori lasciano alla prima sua altezza nella buca scavata onde lasciar una norma dello scavo fatto. V. Omén.

Campiòn. s. m. *Saggio.* Parte di un tutto che serve per dare un'idea della cosa intera.

Campiòn. s. m. T. de' Zecch. *Modulo.* Quello strumento che serve per dare a piastrini delle monete la voluta grandezza. *Marco* quel peso che ne regola la quantità del metallo che deve contener ciascun pezzo.

Campiòn. s. m. *Modello.* Quell'oggetto che serve di norma per farne altri a lui simili.

Campiòn d' caràter. *Mostra di caratteri.*

Camra. s. f. *Camera, Stanza.* Ma la camera è propriamente la stanza da letto.

Camra. s. f. T. Mil. *Camera.* Il punto estremo interno dell'anima dell'obice ove si stringe e prende fuoco la carica. Dicesi *Camera* la parte consimile delle altre armi da fuoco.

Camra. s. f. T. di Giuoc. fanc. *Camera?* V. Mond.

Camra attacc ai copp. *Camera a tetto.*

Camra da spojares. *Spogliatojo.*

Camra d' comèrzi. *Mercanzia.* Tribunale che giudica le cose mercantili.

Camra del carbòn. *Carbonaja.* Quella stanza ove si conserva il carbone.

Camra del prènzip. *Camera, Fisco.* Luogo al quale si applicano le facultà de' condannati e le eredità di coloro che muojono senza erede.

Camra dla fermentaziòn. T. de' Tab. *Fermentatojo?* V. di reg. Stanza ove

si pone la foglia del tabacco ammontata perchè fermenti.

CAMRA DLA FOÈUJA. T. de' Bigatt. *Magazzino della foglia.*

CAMRA DLA FRUTA. *Fruttajo.*

CAMRA D' LIBERTÀ. *Stanza o camera disimpegnata.*

CAMRA FNIDA. *Camera fornita.*

CAMRA LOCANDA. *Camera locanda.* Luogo dove si dà da dormire per prezzo.

CAMRA LUCIDA. *Camera lucida.* Macchinetta poco dissimile dalla camera ottica per uso de' pittori.

CAMRA MOBILIADA. *Camera ammobigliata.*

CAMRA MORTUARIA. *Stanza mortuaria.*

CAMRA ORBA. *Camera cieca*, cioè senza finestre.

CAMRA OTTICA. *Camera ottica.* Strumento che a guisa d' occhio artificiale serve per levar il piano o disegnare qualsiasi cosa che si abbia davanti. Ha

Bus del canòn. . *Feritoja.*
Canòn . . . . *Tubo.*
Cassètta . . . . *Cassetta.*
Lenta. . . . . *Lente.*
Specc' . . . . *Specchio.*
Tela . . . . . *Tela.*
Verta da copiar . *Finestra.*

CAMRA SCURA. *Camera oscura.* Strumento poco dissimile dalla camera ottica suddescritta, dalla quale diferisce in ciò, che le immagini che riproduce sono rovescie.

POLÌR LA CAMRA. *Far la camera:* acconciarla od ordinare il letto.

DIL CAMRI. *Delle stanzate.*

FILA D' CAMRI. *Fuga di stanze o riscontro di stanze.*

CAMÙFF. s. m. *Summòmolo.* Colpo dato sotto il mento.

CAMÙSA o CAVOSA. T. di Vet. *Camusa.* Così dicesi la testa del cavallo che ha la parte inferiore della fronte ed il naso incavati, per cui rassomiglia alla testa del porco.

CAMUSSÒN. s. m. *Segreta, Cameraccia, Prigione.* Questa voce è una modificazione dell' antica *Camusén'na* che era una piccola prigione situata sotto l' antico Palazzo del Comune contro S. Vitale.

CÀN. s. m. *Cane.* Genere di quadr si divide nelle seguenti speci

CÀN A GAMBI TORTI. T. di V *bassotto o bassetto a gamb* Razza mostruosa di cane coll storte, cominciata con un i rachizzo.

CÀN ANVÈLL'. T. di Vet. *Cùcci* piccolo, che non abbia ancor crescere, o Cane levriero gio ancora non ha preso la cac ciolino diminut. Cucciolaccio p

CÀN ARABL. *Cane guasto*, *idrofobo.* ecc.

CÀN ARPRÈS. T. di Vet. *Ri dei cani o spedatura, piede ri* Infiammazione che attacca i cane in seguito a lunghe fat terreno riscaldato dal sole o di ghiaccio.

CÀN BARBÒN. *Cane barbone* (*miliaris aquaticus*). Cane gr o meno coperto di peli l ricciuti per lo più bianchi.

CÀN BRÀCH. *Cane bracco.* (*C miliaris avicularis*). È una cane da caccia per lo più di signo o macchiato, il cui ufficio seguire da lontano la cacciagi

CÀN BULDÒCH, O CÀN CH' MAGNA *Cane dogo camuso.* Razza artifi glese formata collo schiacciare per diverse generazioni al can per cui n'è risultato un ani muso sporgente che rendesi più brutto col tagliargli le or

CÀN CATTIV. *Cane agro.* (Ra

CÀN CORS. *Corso*, oppure *Ca sico.*

CÀN DA BORRÌDA. *Cane da lev*

CÀN DA CÀZZA O DA PRÈSA. T. *Cane da caccia o da presa* o o *segugio o corridore.* (*Cani liaris sagax*). Cane molto not perato alla caccia.

CÀN DA CORSA. *Corridore.*

CÀN DA FÈRMA. *Cane da fermo*

CÀN DA GUARDIA. *Guardiano.*

CÀN DA DU NAS. *Cane da due* I cacciatori così chiamano que il cui muffalo è diviso da una tura verticale in due parti sim che, in modo da figurare qua

nasi, particolarità dai cacciatori tanto ricercata nei cani da addestrare alla caccia.

CÀN DANÉS. *Cane Danese.* (*Canis familiaris danicus*). Cane di razza danese di forme grosse a mantello macchiato di bianco e di nero.

CÀN DÒGH. *Cane Dogo.* (*Canis familiaris anglicus*). È la razza più grossa dei cani domestici, quello che ha dato origine al *Boule dogue.*

CÀN DA PAJAR. *Cane da pagliajo.* Cane di razza bastarda, per lo più grosso, adoperato a far guardia, detto perciò anche *Guardapagliajo.*

CÀN DA PASTOR. *Cane da pastore.* (*Canis familiaris domesticus*). Grosso cane a pelo bianco, lungo e lanoso, adoperato a condurre il gregge.

CÀN DA PRÉSA. *Cane da presa, da punta, da giugnere.*

CÀN DA SAÛS. *Segugio.*

CÀN DA STRADA. *Cane da strada.* Denominazione volgare per indicare cani di razza bastarda che non si ponno riferire a verun tipo.

CÀN DA TÒR. *Mastino.*

CÀN DA VITTURÉN O PÛMEL. *Cane lioncino.* Piccolo cane a mantello fulvo con peli più lunghi e irti attorno al collo.

CÀN DEL MONT SAN BERNARD. *Cane del San Bernardo.* Prezioso animale, salvatore degli individui smarriti nelle ghiacciaje delle Alpi, di forme gigantesche e colorito diverso.

CÀN FAVORÌ. *Can mignone.*

CÀN INGLÉS, CÀN DA SIOR. *Cane piccolo inglese.* (*Canis familiaris Britannicus*). Animale di piccole dimensioni a pelo fulvo, o nero e bianco, disposti in larghe macchie colle orecchie e la coda pendenti.

CÀN INGLÉS NIGHER. *Cane terriere inglese.* Piccolo cane di razza inglese a mantello nero con macchie rossiccie specialmente al muso e alle gambe.

CÀN LEVRÈR. *Cane levriere.* (*Canis familiaris grajus o leporarius*). Cane a forme assai smilze e gran corridore capace di fermare le lepri col suo corso.

CÀN MASTÉN. *Cane mastino.* Razza di cane grosso a pelo liscio lucente di colore vario, ma più spesso biondo o grigio. (*Canis familiaris laniarius*). È un eccellente cane da guardia e di gran forza.

CÀN MOLOSS. *Cane Molosso.* (*Canis familiaris molossius*). Più piccolo del cane dogo, pur esso col muso spergale.

CÀN MUFFLÉN, CÀN DA VÈCCIA. *Cane muffalo.* Razza di cani piccoli ora meno numerosa che per lo addietro.

CÀN PINC' O CÀN DA TODÈSCH. *Cane pincio.* Piccola razza di cani a pelo lungo setoso, portante alla faccia mustacchi lunghi e di colori diversi.

CÀN PÛMOL. *Lioncino.*

CÀN SPAGNOÈUL. *Cane spagnuolo.* (*Canis familiaris extranius*). Cane buono per la caccia nei luoghi paludosi, di grande statura e di color bianco o marrone o macchiato.

CÀN SPINÓS. *Cane spinoso.* Aggiunto al cane da caccia per indicare quelle sue varietà il cui pelo è ruvido, lungo ed irto.

CÀN TIGRÀ. *Cane tigrato di Corsica.* (*Canis Corsicae tigratus*). Grosso cane somigliante al mastino e di pelame tigrato.

CÀN, SORTA D' PÈSS. *Cane.* V. Pèss Càn.

CÀN. T. Furb. *Guardaciurme.* V. Sgondén.

CÀN O INCORDIDOR. T. de' Tess. *Cane.* Lieva imperniata nel suo mezzo contro il brancale in prossimità della stella ne' cui denti imbrocca.

CÀN. Figurat. *Cane.* Uomo cattivo: uomo avaro. In altro signif. *Guastalarte.*

CÀN AN MAGNA D' CÀN. *Lupo non mangia lupo, Tra furbo e furbo non si camuffa. Il demonio non caccia il demonio.* Adagio che non ha bisogno di comento.

CÀN CH' BAJA AN DÀ D' BOCCA. *Can che abbaja non morde. Abbaja il cane quanto più teme.* Chi si perde a ciarlare, poco o nulla fa d' importante.

CÀN DA CERUSIC. *Cane.* Ferro che col suo morso mette a leva il dente e lo cava. *Tanaglia* V. Ciava inglesa. Si compone di

Arvolt . . . . *Arco.*

Carcagnoeul del càn . . . . *Leva.*
Ponta . . . . *Uncino.*

CÀN DEL FUSIL. *Cane.* Quel ferro dell'archibuso e del moschetto che tien la pietra focaja. Le sue parti sono
Coeur . . . . *Cuore.*
Cul . . . . . *Culo.*
Dardè . . . . *Dosso.*
Fond. . . . . *Ventre.*
Ganassi . . . . *Mascelle.*
Gresta . . . . *Cresta.*
Quader . . . . *Quadrante.*
Sotpiastra . . . *Gola.*
Sponda . . . . *Spondella.*
Vida dla nósa. . *Vite della noce.*
Vidòn . . . . *Vite.*

CÀN GROSS. Fig. *Pesce grosso.* Persona grande, ricca, potente.

CÀN MAGGIOR. T. d'Astr. *Sirio.* Il cane celeste, la canicola.

CÀN MINOR. T. d'Astr. *Procione.* Segno celeste che precede la canicola.

AI CÀN MÀGHER AGH VA DRÈ IL MOSCHI. *Le mosche si posano addosso ai cavalli magri.* I meno potenti sono i primi sempre ad essere puniti, a toccar le sventure. ecc.

AMIGH CMÈ CÀN E GATT. *Amico come il can' del bastone.*

AMIG DI CÀN. *Cinofilo.*

AN DESDAR I CÀN CH' DORMEN. *Non istuzzicare il vespaio, Non ischerzar coll' orso se non vuoi esser morso.*

AN GH'AVÈR UN CÀN PER LÔR. *Non trovare un can che abbai per loro.* Non avere alcuno che s'adoperi in lor pro.

AN GH'ESSER UN CÀN. *Non esservi nè can, nè gatta:* non esservi alcuno.

AVÉR I CÀN A LA VÌTTA. *Aver i cani alle costole.* Aver persone intorno che spingano a fare alcuna cosa.

AVÉR 'NA FAM DA CÀN. *Aver una fame da lupo, Veder la fame in aria.*

BÈVER DEL CÀN. *Lappeggiare.*

DAI A COL CÀN CH' L'È ARABÌ. *A nave rotta ogni vento è contrario.*

ESSER AL CÀN. *Essere alle strette, Essere al verde.* Trovarsi in necessità grande, in angustia di cose. Essere in malora.

FAR IL COSI DA CÀN *Acciabattare, Abborracciare.* Fare chechesia abborracciatamente.

FARLA DA CÀN. *Cagneggiare.* Far il crudele.

FORTUNÀ CMÈ I CÀN IN CESA. *Affortunato come cane in chiesa.*

LAVORAR DA CÀN. *Acciabattare, Abborracciare.*

NEMIGH DI CÀN. *Cinofobo.*

RAZZA D' CÀN. *Cane svergognato: Can rinegato: Can vituperato: Cagnaccio.* Modi ingiuriativi.

QUAND AS DIS DAI A COL CÀN, TUTT I GH' DÀN. *Quando l'albero è caduto tutti corron a far legna.. Quando la casa abbrucia, ognun si riscalda. Alla nave rotta ogni vento è contrario.*

RESTÀR IN T' LA PIAZZA DI CÀN. *Restare in sull' ammattonato.* Restar in sul lastrico. Rimaner senza niente.

RISPÈTA EL CÀN PR'EL PADRÒN. *Chi ama me, ama il mio cane.*

SÉNZA DIR NÈ CÀN NÈ ÀSEN. *Insalutato ospite.* Furtivamente.

STAR DA CÀN. *Star male,* e dicesi per lo più dei disagi della vita.

TUTT I CÀN MÉN'NEN LA CÒVA, TUTT I MINCIÒN DISEN LA SÒVA. *Chi fa la casa in piazza, o la fa alta, o la fa bassa, Ognuno dice la sua.* Prov. Non si posson tenere le lingue che non ciarlino.

UN CÀN DE DIO. *Un cagnaccio, Un Ezzelino.*

VITA DA CÀN. *Vita dura, travagliosa, penosa.*

VRÉR DRIZZAR IL GAMBI AI CÀN. *Voler dirizzare il becco allo sparviere, Torre a pettinare un riccio, Dar de' pugni in cielo.* Voler metter sesto dove non è possibile.

CÀNA. s. f. *Canna.* Pianta il cui fusto è diritto, lungo, vuoto e nodoso. È l'*Arundo donax* di Linn. Quella specie di pellicola che avvi dentro dicesi *cartilagine.* El grupp si dice *Occhio di canna, Uovolo, Nodo.* El canòn *Bocciuolo, Internodio, Bubbolo.* E quell'occhio che è il ceppo delle sue barbe dicesi *Cannocchio.*

CÀNA. s. f. *Canna, Tubo, Sifone.* Così dicesi generalmente ogni sorta

abbia forma di tubo.
'rombone. Doccione di
atto a soffiare nel fuoco.
de' Fabb. Ferr. *Guida.*
ia che circonda l'ago
in cui entra il fusto
mina.
di Giuoc. *Gonfiatojo.*
cui si gonfia il pal-
rti sono le stesse che
nna da serviziale.
T. di Mag. *Capaccio,*
di pietra o di cotto
col portavento e colla
un foro che si apre
e allentare il fuoco del

de' Vetr. *Canna.* Tubo
he i vetrai prendono il
a padella e soffiandovi
le bocce, i bicchieri

T. degli Org. *Canna*
na da organo a lingua
l.
tiv. *Canna da servi-*
ito che serve per cac-
iell' intestino retto. Le

. . *Canna.*
. . *Cannello.*
. . *Cappelletto.*
. *Mazza o Stantufo.*
. *Rocchetto.*
. *Stoppaccio.*
en. *Canna da organo.*
stagno e di piombo di
, ed anche di legno di
i, in cui si fa entrare
iale produce il suono
e sue parti sono:
. *Anima.*
. *Bocca.*
. *Corpo.*
. *Labbro.*
. *Piede.*
a organo ve n' ha *ad*
turate o *chiuse,* delle
inguella od ancia. Le
o vari nomi a seconda
che imitano e della lo-
ecco le principali.
. *Flauto vibrato.*

Bass . . . . . . *Bassetto.*
Bombarda . . . *Bombarda.*
Bordòn . . . . *Bordone.*
Clarén . . . . *Clarinetto.*
Claròn . . . . *Clarone.*
Contrabass . . . *Contrabasso.*
Corn inglés. . . *Corno inglese.*
Cornètt . . . . *Cornetto.*
Fagott . . . . *Fagotto.*
Fisarmonica . . *Fisarmonica.*
Flavt in 8.ª . . *Flagioletto.*
Fluta. . . . . *Flauto traversiere.*
Oboe. . . . . *Oboe.*
Ottava ecc. . . *Ottava ecc.*
Ottavén . . . . *Ottavino.*
Principal . . . *Mostre.*
Sesquialtra . . . *Quindicesimo.*
Tromba . . . . *Tromba.*
Trombòn . . . *Trombone.*
Viola. . . . . *Viola.*
Violòn . . . . *Violone?*
Violonzèll . . . *Violoncello.*
Vósa umana . . *Voce umana.*

Càna da painèli. *Fodero da panioni.*

Càna da piàr il candéli. *Accenditojo.* Canna per uso di accendere. Quando si adoperi ad ammorzare si direbbe più propriamente *Spegnitojo.*

Càna da sciòpp. T. degli Arm. *Canna.* Le sue parti sono:
Bocca. . . . . *Bocca.*
Bus dla culata. . *Invitatura.*
Contramira. . . *Contramira.*
Covètta . . . . *Codetta.*
Culata . . . . *Culatta.*
Fogòn . . . . *Focone.*
Fond dla cana . *Camera.*
Granidura . . . *Traccia.*
Masc' del vidòn . *Maschio del vitone.*
Mira . . . . . *Mira.*
Mira d' posta . . *Angolo di guida o volata.*
Scud dla culata . *Angoli a facce.*
Vèrem del vidòn. *Spire del vitone.*
Vidòn . . . . *Vitone.*
Vocud o bus dla cana . . . . *Anima, Vuoto della canna, detto anche Trapannatura.*

Càna da stròlog. *Cerbottana.* Specie di canna con cui parlare altrui pianamente all' orecchio.

Càna da tintòr. ecc. *Canna.* Pertica fatta di canna.

Càna del camén. *Gola.* Quella specie di tubo pel quale si solleva il fumo de' cammini e va a sprigionarsi fuori del fumajuolo.

Càna del fanal. *Braccio.* Quei tronconi di cannuccia di ferro, o quelli occhielli assodati nella faccia anteriore esterna delle casse delle carrozze, nei quali si impernano i lampioni per viaggiare di notte.

Càna del forcà, del badìl, dla vanga ecc. *Gorbia.* Quel foro circolare che è da capo ai forconi, badili, vanghe, ecc. per intromettervi il manico.

Càna del loèugher cmòn. *Bocca dell' agiamento.* Quella serie di doccioni che dall' agiamento (cagadòr) portano le immondizie nella cloaca o pozzo nero.

Càna del manes. T. di Ferr. *Ugello.* Quel tubo che dal mantice porta l' aria nella fucina.

Càna del s'ciar. *Smaltitojo.* Condotto o canale che dà esito e mena via la rigovernatura dell' acquajo.

Càna del zufflètt. *Cassetta.*

Càna d' Endia. *Canna d' India.* Pianta comune ne' boschi dell' India intorno ai fiumi. È il *Calamus scipionum* di Linn.

Càna dla gola. *Canna della gola.* Strozza, gorgozzule, esofago.

Càna dla pènna. *Bocciuolo della penna.* Il cannello della penna che il Tommaseo chiama *Cannoncino della penna.*

Càna dl' òra. T. di Mag. *Canna.* Tubo di lamiera per cui l' aria provegnente dal portavento passa nell' ugello.

Càna d' zuccher. *Giunco d' India.* Pianta delle Indie di cui ci serviamo per mazza.

Càna fata a torciòn. *Canna a chiocciola.* Quella che è formata d' una lamina avvolta spiralmente e saldata sul modello.

Càna rigada. *Canna rigata.* Quella che ha alcune scanalature da cima a fondo nell' interno o vano.

Canàda. s. f. *Cannata.* Colpo di canna. *Giannettata* colpo di giannetta.

Canadèla. s. f. *Chiavica, Fogna, Smaltitojo.* Condotto sotterraneo per ricevere e sgorgare acqua ed immondizie. *Canaletta* vale scolatojo sotterraneo o chiavica corrente per acqua perenne.

Canadèll. s. m. *Rigagno, Rigagnolo.* La parte più bassa che è nel mezzo o dai lati delle strade di città, per dove scorre l' acqua che piove. Le piccole solcature che si riscontrano nelle superficie piane. Per similit. diconsi *Solchi, Squarci,* ecc.

Canadèll. s. m. T. de' Calz. *Fesso.* Solco a sghimbescio che si fa intorno la suola della scarpa per traccia della lesina e della cucitura e riparo de' punti.

Canadèll. s. m. T. de' Tess. *Canale.* Scanalatura nella lunghezza, sia del subbio, sia del subbiello, per incastrarvi la bacchetta.

Canàja. s. m. *Barone, Birbone, Briccone, Canaglia, Furfante, Mariuolo,* e in signif. più mite, *Gaglioffo, Forcuzza.* ecc.

Canàja. s. f. *Canaglia, Gentaglia, Bordaglia, Bruzzaglia, Canagliume.* Feccia del popolo.

Canàja buzzaròn'na. *Canaglia berettina, Furbaccio.* Dicesi di uomo alquanto tristo.

Canajazza. s. m. *Furfantaccio, Ribaldone, Malvagione,* e più rimess. *Furfantello, Gognolino.* Furbo, Maligno, ecc.

Canajètta. s. m. Scherz. *Furbacchiotto, Bricconcello.*

Canajòn. s. m. *Scampaforche, Capestro.* Ribaldaccio.

Canàl. s. m. *Canale, Condotto, Acquidotto.* Ma *condotto* è voce generica, *canale* ancor più. Qualunque luogo ove corre acqua o stia è *canale. Acquedotto* è canale murato e con più arte costrutto per condur acqua da luogo a luogo.

Canàl. s. m. *Canalino.* Così dicesi ogni filare di tegoli che raccoglie le acque piovane e le scarica dai tetti.

Canàl. s. m. T. de' Mur. *Cassa.* Quella parte concava della tegoliera (andadora) per la quale si fanno scorrere dai tetti a terra le tegole.

s. m. T. de' Battil. *Pretella.* forma in cui si versa l'oro : verghe o altro simile.
;. m. T. degli Org. *Portaventubo* che porta l'aria nel di un organo e da quello ine.
s. m. Fig. *Via, Fonte, Mezo.* ecc. di fare.
A ORÈVES. *Canale, Verguccio, a.* Strumento ad uso di fon-), argento, o altro metallo irlo in verghe o in pretelle.
LA BACHÈTTA. T. degli Arm. *tatura.* Canale della cassa delso, pistola o simile in cui si bacchetta.
DLA MNESTRA. Scherz. *Canal ppardelle, Canal dei tozzi.* zule.
UNA COSA DA UN BON CANÀL. *hechesia di buon luogo, da arte.*
Nàva e Navètta.
m. *Canaletto, Canalino.* Picale.
N. s. m. *Troscia, o Stroscia.* : fanno i liquori correndo so-:hesia.
s. m. *Viaggiolo.* Quel rigache scarica le acque di una sorgente.
TT. s. m. *Goretto.* Quella fos- canaletto che corre attorno rna (scòl) del torchio e conolio o il mosto nel tinello ite.
f. pl. T. de' Sal. *Doccioni.* osse grandi in cui si conduce per fare il sale.
s. m. *Canal grande.*
s. m. *Gorgozzule, Garga-Canna, Strozza.* Quella parte la per cui si respira. *Fauci* atura della canna della gola . *Esofago* il canale che mette omaco. *Trachea, Asperarteria* he mette nei polmoni. *Can*l gorgozzule delle bestie bovine. *ale.*
I UN BON CANALÙZZ. *Avere una stricata.* Inghiottir ogni cosa ite o di natura poco gustosa.

CANÀPA. s. f. *Nasone.* Grosso naso. *Nasaccio.* Naso deforme. *Nappone, Nappaccia.* Naso sperticato.

CANAPÈ. s. m. *Canapè.* Nome turco di un sedile quadrilungo ad uso di seder tra giorno più persone. Questa voce fatta italiana dal Salvini è preferibile secondo il Valeriani a *Lettuccio,* voce suggerita dal Cesari. Parmi però voce buona, perchè derivata dal *Lectus* sul quale i Greci e i Romani stavano sdrajati quando mangiavano al triclinio. *Bancaccia* dicesi quel canapè e simile che ponsi fuor de' caffè per sedere.

CANAPZÈN. s. m. *Predellino.* Sorta di piccolo canapè per uso di soppedaneo.

CANÀR. v. a. *Battere con canna.*

CANARÉN, CANÀRI. s. m. T. d'Ornit. *Canario, Canarino.* Uccelletto di color giallo che canta dolcissimamente, così detto dalle Isole Canarie d'onde fu portato in Europa. È la *Fringilla canaria* di Linn.

CANARÉN'NA. s. f. *Passera di Canaria.* La femmina del canarino. V. Canarén.

CANÀRIJ. Add. di vino. V. Vén.

CANAVÙCC'. s. m. *Canapùlo.* Fusto della canapa dipelata o dirotta. Le parti più minute del canapule che cadono dalla gramola o maciulla diconsi *Lische.*

CANAVUCCIÀRA. s. f. T. Bot. *Canapaccia, Erba bianca.* Pianta che nasce ne' greti de' fiumi e che per avere scorza filamentosa è detta canapaccia. Credo sia l'*Artemisia vulgaris* di Linn.

CANCARÉN'NA. V. Cancrén'na.

CANCELLARÈSCH. s. m. *Cancelleresco.* Aggiunto di carattere grande, che già si usava nelle cancellerie: ed è pur agg. di carattere tipografico.

CANCELLIÈR. s. m. *Capinero.* V. Conigher.

CÀNCHER. s. m. T. di Chir. *Cancro.* V. Cancarén'na.

CÀNCHER DEL FTÒN. T. di Vet. *Fetone o forchetta impulridita o putrefatta.* Dicesi quando l'infiammazione del tessuto reticolare del fettone non si limita alla secrezione di sostanza purulente ai lati del fettone, ma si estende anche a tutto il dissotto del piede, tanto da render molle il cor-

no e facile a potersi distaccare a lembi per lasciare allo scoperto il tessuto sottoposto vivo.

CÀNCHER VOLANT. T. di Vet. *Glossantrace*. Malattia contagiosa che attacca la lingua e le fauci dei bovini.

CANCRÉN'NA. s. f. *Canchero*. *Cancro* il tumore o l'ulcera. *Cancrena* tutta la parte mortificata intorno all'ulcere, la quale va sempre dilatandosi. *Necrosi* la cangrena quando estingue qualche parte del corpo animale ed ogni forza organica, e dicesi *Sfacelo* quando giunta ad occupare tutta la massa di un membro reca infallibilmente la morte.

FARS LA CANCRÉN'NA. *Cancrenare*. Cancrenarsi, Incancherire.

CANDELÀBER. s. m. *Candelabro*. Arnese metallico che è come l'unione di tre o più candelieri sur un solo piede, ovvero un candeliere a più fusti.

CANDELÀBER. s. m. T. de' Calz. *Bottino lungo*. Sorta di stivaletto. *Tronchi* u. Fior.

CANDÉLA. s. f. *Candela*. Cera lavorata, ridotta in forma cilindrica, con istoppino nel mezzo, al quale s'appicca il fuoco, per uso di veder lume, se ne fanno anche di sevo e d'altro.

CANDÉLA DA CERÙSIC. *Candela*, *Candeletta*. Specie di cilindro per aprire il passaggio delle urine. Ve n'ha delle solide e delle cave e quest'ultime si chiamano più propriamente *Cateteri*, *Sciringhe*.

CANDÉLA DA TAVLA. *Mortaletto*. Candela di cera corta e grossa ad uso di far lume nelle stanze.

CANDÉLA DA TGNÌR SU UN TRÀV. *Candelo*, *Candela*. Quella travetta o specie di palo che si colloca di sotto al capo d'una trave per reggerla e tenerla orizzontalmente.

CANDÉLA DEL NÀS. *Moccio*. Quello pendente dal naso.

CANDÉLA DLA ZERIOÈULA. *Candela benedetta*. Quella che si dispensa il dì della candelora.

CANDÉLA D' PRIMA MOCCADURA. *Candela nuova*. Candela non mai stata accesa.

CANDÉLA PRINZIPIÀDA. *Candela arsiccia*, cioè manomessa, non nuova, che è stata accesa altre volte.

CANDÈLA ROMANA. T. de' Fuoc. *Candela romana*. Sorta di razzo a fuoco artifiziale composto alternativamente di lumini, di polvere in grana e di fuoco morto, forse è lo stesso che quello detto volgarmente Flambeau.

CANDÉLA STEÀRICA. *Candele di stearina*. (Neolog. Volg. Ital.).

A LUM D' CANDÉLA EL SOLÉN PARA TÉLA. *Nè donna nè tela a lume di candela*.

CHI HA MAGNÀ IL CANDÉLI, CAGA I STOPÉN. *Chi ha mangiate le noci, spazzi i gusci*. Chi s'è impacciato si liberi dal pecoreccio.

PARÈR 'NA CANDÉLA. *Andarsene pel buco dell' acquaio*. Smagrire sensibilmente.

CANDÉLI. s. f. pl. T. d'Arch. *Candele*. I fianchi dritti del castello.

CANDÈLI. s. f. pl. T. de' Set. *Puntoni*. I ritti dello stile (alber) de' filatoj.

CANDÉLI. s. f. pl. T. di Stamp. *Ritti*. Spranghe di ferro che servivano un tempo a tenere in sesto il piano del torchio.

CANDÍ. *Candito*. Add. di quelle cose come frutta e simili che sono state candite.

CÀNDID. add. *Candido*. Bianco in supremo grado.

CÀNDID CMÈ UN DENT D' CÀN. *Bianco come la neve*.

CANDÍT. s. m. *Candito*. Tutte le frutte o simili bollite in zucchero mescolate con chiara d'uova, ossia candite.

CANDITÀR. v. a. V. Candir.

CANDÍR. v. a. T. dei Past. *Candire*. Conciare frutte o simili facendole bollire in zucchero mescolato in chiara d'uovo.

CANDITÉN. s. m. T. de' Conf. *Veri amori*. Sorta di zuccherino fatto a foggia di pastiglia in cui entran sostanze candite.

CANDITÈR. s. m. *Canditajo*. Colui che fa o vende oggetti canditi. V. Pastizzér.

CANDLÉN'NA o CANDLÈTTA. s. f. *Candelina*, *Candeletta*. Piccola candela, candeluzza. V. Candèla.

CANDLÈR. s. m. *Candeliere*. Arnese dove si ficcano le candele per tenerlevi accese. Ha

Bocroèul . . . *Bocciuolo*.
Gamba . . . . *Fuso*.
Pè . . . . . *Base*.
Scudlèn . . . . *Piattellino*.

. DA ALTARI. *Candeliere.* Que' uno le candele accese sugli

. DEL ZERI. *Torciere, Porta-* ndeliere sopra cui si pone il asquale. Dicousi *Torcieri* an- ' candelieri che portan le orno i cataletti.

. DLA CRÔSA. *Doppieri.* Quei i che portano le candele ac- rno la croce, quando è in rocessione.

. DLA STMANA SANTA. V. Fusara.

CANDLERÈTT. s. m. *Piccolo e.* Noi abbiamo anche l'ac- Candlerôn, ed il peggiorat. zz cioè *grande candeliere e ndeliere.*

dd. m. *Moccicoso, Moccioso.* to di mocci. Sostant. usasi per *Fuseragnolo, Fastellac-* o lungo e magro. V. Sperlin-

. m. *Mortaletto.* Sorta di can- corta e alquanto più grossa munali di cui propriamente mo per le ventole e lumiere ndelieri da tavola da giuoco; *to* è quella che portano in ma- rici ed altri nelle processioni. *Cerotto* si dice di un cande- : si dia d'offerta.

TT CON L'ANMA. *Candelotto a*

TT D' GIAZZA. *Giacciuoli.* Pez- hiaccio pendenti dalle gronde in tempo d'inverno.

. *Canneto.* Luogo dove sono le canne. *Canniccio.*

f. de' Brent. *Cannella.* Quel- lunga con largo foro che r trarre il vino da carratelli.

DA CICCOLATÈR. *Ruotolo.* Cilin- ranito con che si passa alla cioccolatte.

DA LA FOJÀDA. *Matterello, jo, Mattero, Mestola.* (Ram.). ingo e rotondo su cui s'av- pasta per ispianarla e assot-

DA LA POLÈNTA. *Mestone.* (Ram.) ritorto per tramestar la po-

CANÈLA DLA BÒTTA. *Cannella.* Quel legno bucato a guisa di bocciuolo di canna per lo quale s'attinge vino dalla botte.

CANÈLA DA RASÀR. *Rasiere.* Bastone ritondo per radere il colmo delle biade.

CANÈLA DA TÉN'NA. *Cannella da svinare.*

CANÈLA DA ZUGAR A GIARÈ. *Mazza.* Asticciuola con cui i fanciulli fan saltare in aria la lippa (giarè) allorchè giuocano.

CANÈLA. s. f. *Cannella.* Corteccia aromatica di varie piante. Le qualità più note in commercio sono le seguenti.

CANÈLA D' GOA. *Cannellina di Goa.* Scorza proveniente dal *Laurus cassia* de' Bot.

CANÈLA ORDINARIA. *Cannellina.* Corteccia che si trae dalla *Cassia lignea* de' Bot.

CANÈLA REGÉN'NA. *Regina, Cinnamomo, Cemiamo.* Corteccia del *Laurus cinnamomus* di Linn.

D' COLÔR D' CANÈLA. *Cannellato.* Del colore della cannella.

CANÈLI DEL SUBBI. T. de' Tess. *Bacchette.* Aste poligone incastrate nel canale del subbio e del subbiello le quali tengon fermi su quelli l'ordito o il tessuto affinchè non isguscino nel tenderli.

CANÈLL. s. m. *Cannello.* Pezzuolo di canna, e per similit. strumento a vari usi.

CANÈLL. s. m. *Sifoncino.* Strumento che serve a vari usi a' distillatori.

CANÈLL. s. m. T. di Cart. *Catello.* Cavicchio che tiene assodata la gamba del maglio nelle staffe e sul quale si snoda allorchè spiana la carta.

CANÈLL. s. m. T. de' Capp. *Rolletto, Bastone.* Specie di cilindro con cui si preme il feltro per condensarne il pelo.

CANÈLL. s. m. T. di Chir. *Cannello.* Nome di vari strumenti ad uso de' chirurghi: come, cannello per la pietra infernale, cannello per gli aghi, della supposta, per la dilatazione dell'uretra ecc. Dicesi pure *Cannello* a quello strumento simile a matitatojo che serve a tener ferma la sesta, o

a facilitarne l'introduzione nel cateterismo del canale nasale. *Cannello*, una sorta di strumento a foggia di piccolo cilindro scanalato, d'argento o d'altro, a uso de' chirurghi per introdurlo nelle piaghe. *Cannello da filacciche*, quella specie di stile che termina da una delle sue estremità in un bottone, ed è biforcato dall'altra, e che serve per spingere le filacciche ne' seni fistolosi. Chiamasi in fine *Algalia* quel cannello o tenta d'argento incavata, che s'introduce nella vescica per estrarne l'orina.

Canèll d'inescament. *Cannello d'inescamento*. V. Stoppén.

Canèll fulminant. T. Mil. *Cannello fulminante*. V. Spolètta.

Canén. s. m. *Cannellino*. Cannelletto, dimin. di cannello.

Canén. s. m. T. de' Battil. *Zeppo*. Specie di stecca da rimendare i pezzi.

Canén add. *Pagliato*. Così dicesi quel colore che somiglia a quello della paglia o che tende al biondo dorato.

Canén d' na scoffia. ecc. *Cannoncini*. Piegature fatte mediante cannellètti alle creste o cuffie a guisa di cannoni.

Canén dla rocca. *Cannellini*. Quelli che tengono divise le gretole della conocchia là dove si mette il pennecchio.

Canèster. s. m. T. de' Cappell. *Calcatoja*. Arnese su cui si formano le falde e si imbastisce.

Canesù. s. m. T. delle Sart. Specie di *Fisciù*. V. Fissù.

Canètta. s. f. *Cannuccia*. Sottil canna a più usi, ed anche canna salvatica che nasce spontanea in paludi o in terreni sterili insiem coll'ebbio e il giunco.

Canètta. s. f. *Toccalapis*. Sorta di matitatojo che serve per disegnare o per iscrivere per mezzo di una punta di lapis piombino.

Canètta. s. f. *Rovescino*, *Costurino*. V. Canètti.

Canètta. s. f. *Cannello del serviziale*, *Zampogna*. Quel sifoncino che si mette in cima alla canna da clistere.

Canètta. s. f. *Matitatojo*. Cannuccia che porta la matita.

Canètta. s. f. *Lardatojo*. Strumento da cucina che serve a lardellare le carni da cuocersi.

Canètta. s. f. T. degli Arg. *Soffionetto*, *Cannello da saldare*. Piccolo tubo incurvato da un capo ad uso di mandar col soffiare la fiamma di una lucerna sul lavoro che si vuol saldare.

Canètta da pippa. *Cannuccia*.

Canètta da pittor. *Verghetta*. V. Portapols.

Canètta da vén. *Tromba da vino*, *Tromba da barile*. Cannuccia per o più di latta, con cui si trae il vino dal cocchiume.

Canètta dla pènna. *Pennajuolo*. Sorta di bocciuolo entro cui si tengono le penne.

Canètta per la fruta. *Cannajo*. Graticcio grande di canna sul quale si seccano le frutta.

Canettà. add. m. *Arroccettato*. Stirato a piegoline.

Canettàr. v. a. T. delle Stir. *Arroccettare*. Stirare le biancherie a piegoline, o a cannoncini.

Canètti. s. f. pl. T. di Bot. *Cannucce*, *Spazzole di pedule*. Sorta di canna de' cui fusti si fanno stuoje e cannicci, e della spannocchia spazzole da spolverare. È l'*Arundo phragmites* di Linn. o *Phragmites vulgaris* de' Bot.

Canètti. s. f. pl. T. delle Calz. *Rovescini*, *Costurini*. Quelle maglie parte ritte, parte a rovescio, per le quali si viene a formare il cogno. (*scàcc*).

Canètti. s. f. pl. T. dei Fil. *Cannaj*. Stuoje di canne per tenervi sopra i bachi da seta.

Canètti da plafòn. *Stoje* o *Stojati da soffitte*. (Lastri e Targ.). Sorta di stuoje di cannucce che servono per fare ad una stanza quel soppalco che si chiama *Plafòn*.

Cànfora. s. f. *Canfora*. Sostanza nota nelle farmacie che si ottiene per distillazione da un albero che cresce nella China e nel Giappone detto *Laurus camphora* da Linn.

Cànfora da speziar. *Canfora artificiale*. Materia simile alla canfora che i chimici ottengono combinando chi-

ente l'acido idroclorico coll'olio
ale di trementina.
Canforato. Add. di ciò che è
di canfora.
Cangiante, *Cangio*, *Versico-*
diccsi per lo più dei colori
ippi. Dei colori naturali, come
: p. e. del color delle piume
colomba direbbesi meglio *Can-*
che *Cangio*. *Cangiante*, *Erme-*
cesi a un drappo di seta color
ite.
m. e fr. *Temperino*.
. s. m. T. di Cuc. *Crocchette*.
i roba pestata in mortajo, co-
ne, patate, riso ecc. fatti cilin-
l tagliere, intrisi in uovo sbat-
voltati in pane sottilmente grat-
fritti in padella.
Nasone. Grosso o lungo naso.
àpa.
s. f. *Colpo di matterello*.
. a. *Percuotere col matterello*,
v. di reg. *Matterellare*.
. m. *Cannellino* diminut. di
o. Vale anche cannoncino.
N. s. m. T. de' Parrucc. *Sub-*
Que' cilindri verticali ai quali
cchieri raccomandano i capelli
nno intrecciando sul telajo.
N. s. m. T. delle Stir. *Ferri*
roccettare. Cilindretti di ferro
li servonsi le stiratrici per ar-
re le guarnizioni di pizzo e
Cannicci.
. s. f. *Cannellina*, *Cànnelletta*
L di cannella. *Cannelluzza*.
s. f. *Riccio largo*. Sorta di
riccio ora poco in uso.
rr. s. m. T. de' Bast. *Battitoja*.
nazza di legno colla quale si
la borra de' collari sulla forma.
rr. s. m. T. de' Conf. *Baston-*
orta di pastume dolce foggiato
ncelli.
. s. m. T. degli Occh. *Cannoc-*
Canocchiale. Strumento com-
'un tubo e di varie lenti di
che serve per ingrossare gli
lontani onde vederli meglio. Ha.
li . . . *Tubi*.
culari . . *Lenti oculari*.
bbiettivi . *Lenti obbiettive*.

CANOCCIÀL. s. m. *Caleidoscopio*. Strumento catotrico simile ad un cannocchiale composto da un cilindro cavo, ed ha tre specchi piani collocati entro il cilindro ad angolo acuto tra loro, il quale serve a rappresentare accozzati tra loro sotto forma regolare diversi oggetti informi postivi entro in una delle estremità.

CANOCCIÀL ACROMATIC. *Cannocchiale acromatico*. Che ha gli obbiettivi di diverse materie per non essere soggetto alla produzione dell'iride.

CANOCCIÀL A GIOREN. *Cannochiale in asta*. Quello che ha le lenti mastiettate sopra una spranghetta metallica e senza tubo.

CANOCCIÀL DA CAMPAGNA. Sorta di lungo cannocchiale che ha tre lenti oculari ed una sola obbiettiva.

CANOCCIÀL DA TEATER DOPPI. *Cannocchiale binocolo*. Cannocchiale con doppio fusto che ha in più del monocolo.
Manegh. . . . *Manico*.
Pontsèll. . . . *Braccio dell'oculare*.
Vidalba . . . . *Ottimetro*.

CANOCCIÀL DA TEATER SEMPI. *Cannocchiale monocolo* con
Fust . . . . . *Tubo*.
Lenti. . . . . *Lenti*.
Snoeud . . . . *Bocciuoli*.

CANOCCIÀL SEMPI *Cannocchiale a iride*. Quello che ha due sole lenti.

CANOCCIALÉN. s. m. *Piccolo cannocchiale* se composto di tubo con due lenti. *Occhialino* se di una o due lenti fermate in un solo cerchio.

CANNÒN. s. m. T. Mil. *Cannone*. Pezzo d'artiglieria cilindrico gettato in bronzo, o di ferro fuso, che serve a cacciare projetti di ferro. Le sue parti principali sono:
Bocca. . . . . *Bocca*.
Cana . . . . . *Anima*.
Corp del cannòn . *Corpo*.
Còva . . . . . *Codone*.
Culata . . . . *Culatta*.
Gran. . . . . *Gioja*.
Gran dla lumera. *Grano del focone*.
Mira . . . . . *Bottone*.
Orecci . . . . *Maniglie*.

Orciòn . . . . *Orecchioni.*
Orel dla bocca . *Tulipano.*
Rodlòn . . . . *Collare del tulipano.*
Volada . . . . *Volata.*
V. Pezz.

Cannòn curt. *Cannonobice.* (Botta) La *Caronade* dei franc.

Canòn. s. m. *Bubbolo.* Pezzo di canna tagliato tra un nodo e l'altro, in guisa che da una estremità abbia il nodo e dall'altra sia aperto.

Canòn. s. m. T. de' Birr. *Tubo da travasare.* Specie di sifone per passare la birra dalla caldaja o da' tini in altri vasi senza spillarla.

Canòn. s. m. T. Furb. *Carratello o Veggiola.*

Canòn. s. m. T. delle Cuc. *Galani.* Liste che si applicano sul petto o sparo di una camicia a foggia di pieghette larghe circa un pollice.

Canòn. s. m. T. de' Mac. *Cannella.* Quell'osso pieno di midollo, che è attaccato alla polpa della coscia e della spalla.

Canòn. s. m. T. de' Mors. *Cannone.* Sorta d'imboccatura del morso del cavallo.

Canòn. s. m. T. de' Parrucch. *Cincinno.* Riccione di capelli.

Canòn. s. m. T. de' Pett. *Tagli.* Que' rocchj o pezzi di corno, segati della giusta lunghezza, da essere convertiti in lastre da farne pettini.

Canòn. s. m. T. delle Sart. *Piegoni* delle sottane delle vesti.

Canòn. s. m. T. di Stamp. *Cannone, Canone.* Il maggiore fra i nostri caratteri da stampa.

Canòn da stûa. *Canna da stufa.* Tubo che conduce il fumo fuori della stufa.

Canòn da svojar. *Cannone, Cannello.* Bocciuolo di canna su cui s'incanna seta, lana ecc. nel dipannarla.

Canòn del manes. *Bucolare.* V. Màndes.

Canòn del s'ciàr. T. d'Arch. *Condotto.* Doccione fatto per le case per ricevere l'acque dell'acquajo.

Canòn del zoèugh. T. de' Tess. *Cannello.* Sorta di rocchetto per montare l'ordito.

Canòn di condòtt. *Doccioni.* Tubi di terra cotta, che imboccano gli uni negli altri e formano i condotti per menar l'acqua o altre materie ne' serbatoi o scoli.

Canòn dil navètti. *Gronduja.* Pezzo di tubo di latta lungo circa un braccio che saldato nel corpo della doccia (navètta) ne riceve l'acqua e la versa spagliata a terra.

Canòn dil pènni. *Pennajuolo.* Tubo di latta nel quale i fanciulli vi pongono le penne.

Canòn dil fontàni. *Cannella.* Doccione di piombo, di rame o altro che serve a condurre le acque delle fontane. Dicesi *Cannone* quel tubo di bronzo o di ferro fuso, il quale immediatamente dal rivo o dalla conserva deriva l'acqua ai tubi di piombo o cannelle di terra destinati a condurla ove fa di mestieri.

Canòn dil grondi. *Cannoncini.* (Tosc.) Tubi di latta od altro metallo, i quali fermati contro il muro, comunicano colla doccia (navètta) e ne menano l'acqua fin presso al suolo, od anche sotto di esso.

Canòn dla bajonètta. *Braccio, Bocciuolo.* Quella parte cilindrica della bajonetta che cinge la bocca dell'archibugio.

Canòn d'na fràpa. *Cannoncini.* Certe piegature in alcune cose del vestir donnesco, fatte a guisa di cannoni.

Far i canòn. *Fare i cannoni.* Operazione dell'incannatore, quando incanna le matasse dell'ordito sopra i rocchetti con cui si ordisce.

Canonada. s. f. T. Mil. *Cannonata.* Tiro o colpo di cannone.

Canonada. s. f. Fig. *Sparata, Vanto.* E in altro signif. *Correggiata, Spetezzata.*

Canonament. s. m. T. Mil. *Cannonamento,* v. d'uso. Sparo di molte e spesse cannonate.

Canonàr. v. a. T. Mil. *Cannoneggiare.* Spesseggiar le cannonate: sparar più cannoni. *Cannonare* bersagliare col cannone. *Sbombardare* fig. vale spetezzare solennemente.

Canonèr. s. m. T. Mil. *Cannoniere, Artigliere, Bombardiere.* V. Militar.

Canonèra s. f. T. Mil. *Cannoniera.* Apertura donde si scarica da' forti il cannone. Con simil nome si chiama pure un piccol legno da guerra.

Canonic. V. Canonich.

Canonica. s. f. *Canonica.* Propriamente l'abitazione dei canonici, ma denotante ora l'abitazione del parroco.

Canonicàt. s. m. *Canonicato.* Grado clericale delle chiese metropolitane, cattedrali, o collegiate; dignità o prebenda di canonico.

Canonich. s. m. *Canonico.* Religioso che gode dignità e prebenda canonicale, un canonicato ed anche appartenente a cànoni. *Canonico regolare.* Così chiamansi i canonici i quali non solamente vivono in comune e sotto una stessa regola; ma che vi sono obbligati per voti solenni.

Canonich. s. m. *Cavezza, Capestro.* Così dicesi per metafora venuta dal mal uso del solazzarsi i monelli pe' vestiboli e le scalee delle chiese.

Canonich. add. m. *Canonico.* Legittimo regolare secondo la legge canonica.

Canonista. s. m. *Canonista.* Dottore in ragion canonica.

Canonzén, Canonzètt. s. m. *Cannonetto, Cannoncino.* Diminut. di cannone.

Canonzén. s. m. *Cannoncello.* Piccolo tubo di terra o di piombo che serve per condotto.

Canonzén. s. m. T. de' Mors. *Cannoncino.* Sorta di morso fatto a foggia di cannone da tenere in bocca a' cavalli.

Canonzén. s. m. T. di Stamp. *Cannoncino.* Carattere da stampa che è di mezzo tra il cannone e il parangone.

Canonzén. s. m. T. delle Stir. *Cannoncini di creste o cuffie.* Certe piegature delle creste fatte a guisa di cannoni.

Canotiglia. s. f. *Canutiglia.* Strisciolina d'argento battuto, alquanto attorcigliata per servirsene ne' ricami e simili lavori. Se ne fanno pure d'oro falso o d'altro. *Conterie* tubettini di vetro di diversi colori ad uso di collane, corone e simili.

Canotiglia. s. f. *Granatiglia.* Legname sottile usato nell'impiallacciar tavole e in altri lavori.

Cans. s. m. *Frugnone, Garontolo.* Pugno dato di punta.

Cant. s. m. *Canto.* Armonia espressa colla voce e l'aria medesima del cantare.

Cant. s. m. *Canto, Cantare.* Parte del poema.

Cant a du. *Canto alternativo.* Il modo con cui si cantano i salmi nelle chiese.

Cant ambrosian. *Canto Ambrosiano.* Quel canto introdotto da S. Ambrogio ad imitazione della chiesa orientale.

Cant férem. *Canto corale, Canto fermo, Romano, Gregoriano o a capella.* Quel canto che si usa nei cori degli ecclesiastici siccome fu stabilito da S. Gregorio.

Cant. Per *Banda, Lato, Fianco.* Parte.

Cant dedsora. T. de' Chiod. *Spalla di punta.* Quella parte del piano del tasso de' chiodajuoli verso la quale sta il fattorino a mazzicare, e si fa la punta.

Cant dedsotta. T. de' Chiod. *Spalla di testa.* La parte del tasso verso la quale sta a lavorare il chiodajuolo.

Cant mèster. T. de' Chiod. *Piano.* La parte piana che è nel mezzo della faccia del tasso da chiodajuolo.

Dal cant me, Dal cant so. *Dal canto mio.* ecc. Cioè per quanto a me, per quanto a lui s'appartiene.

Cantabil. s. m. T. di Mus. *Cantabile.* Musica lenta e sostenuta per canto.

Cantada. s. f. T. di Mus. *Cantata.* Composizione musicale con recitativo e aria.

Cantadén'na. s. f. *Canterellata, Canticchiata.* Breve e spezzato canticchiare.

Cantador. s. m. *Cantatore.* Che canta molto e forte, e dicesi di uccelli cantajuoli come di persone che non si stancano di cantare.

Cantant. s. m. *Cantante.* Colui che fa professione o mestiere dell'arte del canto. *Cantore* dicesi chi è destinato a cantare in coro. *Canterino* chi canta senz'arte e per puro divertimento. Fra i cantanti di professione sono: L' *Alto,*

il *Contralto*, il *Soprano*, il *Mezzo Soprano*, il *Tenore*, il *Baritono*, il *Basso* e il *Basso profondo*.

CANTANTÀ. s. f. *Cantatrice*, *Cantante* e non *Cantrice*.

CANTAR. v. a. T. di Mus. *Cantare*. Mandar fuori misuratamente la voce, ed è proprio dell'uomo e degli uccelli.

CANTÀR CHE UN LESGNOEUL DE ZIÀN. *Cantare come un canerin di maggio*.

CANTAR CON GRAZIA. T. di Mus. *Cantare di maniera*. Cantare con sentimento ed animo, con ornamenti e variazioni scelte e con gusto.

CANTAR DA ANGEL. *Cantare come una calandra*, *un rusignuolo*, *come una sirena*. Cioè per eccellenza.

CANTAR D'AGILITÀ. T. di Mus. *Cantare d'agilità*. Eseguire celeremente qualunque melodia, facendo volate, volatine e trilli.

CANTAR DEL GRILL. *Grillare*.

CANTAR DIL RANI. *Gracidare*.

CANTAR DLA GALLÉN'NA. *Schiamazzare*. Quel crocidare che fa la gallina, deposte le uova, fugata o presa.

CANTAR DLA ZIGALA. *Stridere*. V. Vers.

CANTAR D' MANÈRA. *Cantare manierato*. Cantare con una profusione di rifiorimenti senza gusto o discernimento.

CANTAR D'ORÈCCIA. *Cantare a orecchio*, *ad aria*.

CANTAR IMPROVIS. *Cantare a libro aperto*. Cantare a prima vista.

CANTAR IN FALSÈTT. *Cantare in quilio*, *in voce falsa*.

CANTAR LA NINA NANA. *Cantilenare*, *Far la ninna nanna*.

CANTAR MESSA. T. Eccl. *Cantar messa*. Dir la messa cantata.

CANTAR SOTT VÒSA. *Canterellare*, *Canticchiare*.

CANTAR. v. n. *Crocchiare*. Così chiamasi il suono delle cose fesse quando sono percosse.

CANTAR. Fig. *Cantare*. Parlandosi di scritture, contratti e simili; vale far manifesta la cosa di cui si tratta. *Carta canta*.

CANTAR. T. Furb. *Cantar d'aiolfo*, *svertare*, *schiodare*, *sgorgare*, *spiattellare*, *vuotare il sacco*, *scuotere il pellicino*. Dir tutto quello che si sa.

FAR CANTAR. *Cavare i calcetti altrui*. Trargli di bocca quel che egli per altro non direbbe.

LASSAR CANTAR. *Fare il formicon di sorbo*, *che non esce per bussare che si faccia*. Dicesi di chi fermo nella sua opinione, lascia dire e tira innanzi nel fatto suo.

CANTARLA A VON. *Cantare il vespro ad alcuno o sonarla ad alcuno*. Dirgli liberamente il fatto suo.

CANTARÀ. s. m. *Cantarano*, *Cassettone*. Arnese o masserizia di legname in forma di cassa grande, ma più alta dove sono collocate cassette che si tirano fuori per dinanzi, ad uso di riporvi chechesia. V. Comò.

CANTARÉN. s. m. *Canterino*, *Cantatore*: che fa professione di cantare per le strade.

CANTARÉN'NA. s. f. T. Furb. *La padella*.

CANTÀRIDA. s. f. T. d'Entom. *Cantarella*, *Cantaride*, *Vescicatorio*. Insetto coleottero di colore metallico verde dorato; meno le antenne o corna che sono nere. È notissimo per l'uso che se ne fa come medicamento per eccitare la sensibilità di qualche organo importante della vita. Si usa anche per base de' vescicanti, ed è chiamato da naturalisti *Lytta vescicatoria*.

CANTÉN. s. m. *Cantino*. Corda da violino e d'altri stromenti, posta in ultimo luogo, di suono acutissimo.

CANTÉN. Figurat. *Tasto*. Dicesi non esser tasto da toccare quell'argomento che può ferire l'amor proprio d'alcuno. ecc.

CANTÉN'NA. s. f. *Cantina*, *Volta*. Luogo sotterraneo dove si tiene o conserva il vino. *Canova*, *Celliere*, stanza terrena per uso di tenervi il vino in piccola quantità.

ANDAR LA VÒSA IN CANTÉN'NA. *Affiocare*, *Arrocare*. Perder quasi la voce per raucedine.

CÀNTER. s. m. T. de' Stov. *Bagno*. Vaso contenente la vernice per le stoviglie dentro il quale si verniciano i vasi.

CÀNTER. s. m. *Càntero*. Vaso alquanto lungo per lo più di terra cotta, il quale si mette dentro le predelle, per uso di deporvi gli escrementi.

s. m. *Corrente, Piana.* Quei
ɔlli sui quali si inchiodano i
ıtini (cantinèli) che sono im-
tamente sotto le tegole.
ÈR. s. m. T. de' Segat. *Cantero.*
o travetta con cui si tengono
: o allargate le pietiche.
; CANTÈR. *Palanca.* Grosso palo
in due.
A. s. f. *Cantilena, Cantafera.*
monotono stucchevole. Dicesi
ıita ad un discorso lungo, no-
.
ι. v. a. T. de' Mur. *Scavar la*
a.
A. s. f. *Correntino.* Così dicesi
no di que' regoletti riquadrati
icorrono spessi e paralleli nel
del pendio del tetto a sostegno
liato dei tegoli.
ι. s. m. *Cantinuccia.* Piccola can-
ma usata però il più spesso in
di *Cella* cioè di quella parte
ıtina chiusa a foggia di cella
ɔ di tenervi i vini più squisiti.
'NA. s. f. *Cantinuccia.* Piccola
agiata cantina. *Cantinetta* per
ı cantina si usa impropr. V.
ıètta.
. s. m. *Cantiniere, Cantiniero.*
che ha cura della cantina. *Vi-*
Vinaiolo, chi ha la cura di
re il vino.
TA. s. f. *Cantinetta, Cantimplora.*
cantinetta è quel vaso ove si
no dentro bocce piene di vino
nfrescarle col ghiaccio, *cantim-*
è una gran boccia di stagno
ɔ di rinfrescar l'acqua.
s. m. *Canto, Angolo.* Ma *canto*
di angolo qualunque, e *angolo*
meglio la forma del canto, per-
uesto forma lo spazio dell'an-
Canto vale anche lato, banda e

ÒN. s. m *Cantone.* Sasso grande
ıto o da collocare nelle canto-
lelle muraglie.
ÒN. s. m. *Cantonata.* L'angolo
ɔre di un edifizio. V. Cantonada.
ÒN. s. m. *Cantonata.* Lastrucce
ɡolo retto od acuto, onde si
ı gli angoli degli scrigni e si-
mili per maggior saldezza. V. Pizz e
Spigh.

CANTÒN SPIGÀ. *Biscanto.* Angolo smus-
so, onde ne viene a formare due.

FATT A CANTÒN. *Angoloso,* e con v.
ant. *Canteruto.* Che ha angoli fatti a
canto vivo, che non ha i canti smus-
sati.

FERMARS IN T' I CANTÒN. *Star su pe'*
canti. Essere cantoniere.

LASSAR IN T' UN CANTÒN. *Lasciar nel*
dimenticatojo. Negligentare, mettere
in un cantone.

MÈTTER IN TI CANTÒN. *Appiccare ai*
canti.

MÈTTERS IN T' UN CANTÒN. *Rincantuc-*
ciarsi.

VOLTAR CANTÒN. *Scantonare.*

CANTONADA. s. f. *Cantonata.* Propr. il
canto esterno delle fabbriche.

CANTONAI. s. m. T. di Cart. *Canti.* An-
goli interni della pila da cartiera.

CANTONAI. s. m. T. de' Stamp. *Squa-*
dre. Que' ferri a rettangolo che sono
infissi ne' quattro angoli della piastra
e in cui si assicura il telajo.

CANTONAL. s. m. *Cantoniera.* Specie d'ar-
madio triangolare e fatto in guisa da
potersi facilmente adattare negli an-
goli o canti delle stanze.

CANTONÈR. s. m. *Fossaiuolo.* Colui che
scava i fossi e costruisce gli argini,
e va a visitar le strade per ricono-
scere se i fossi e le fossette laterali
sono ristorate ed in buono stato. *Can-*
toniere in buona lingua vuol dir *ciar-*
latano. V. Stradaroèul.

CANTONZÉN, CANTONZÈTT. s. m. *Cantuc-*
cino. Piccolo canto o angolo d'uno
stanzino. *Cantuccio* piccolo canto di
un paese. *Angoletto* ciascuna delle par-
ti angolose di un corpo di piccola mole.

CANTÒR. s. m. *Cantore.* Colui che si ap-
plica all'arte del canto nelle chiese.
Quello che più specialmente canta
sulle cantorie dicesi *cantante di canto*
figurato, e quello che canta in coro
cantante di canto fermo. Il corpo de'
musici destinati a cantare in una chie-
sa dicesi *cappella.*

CANTORÌA. s. f. T. Eccl. *Cantoria.* Tri-
buna o pulpito dove stanno i cantori
e suonatori in chiesa.

Cantròn. s. m. *Pianone, Grossa piana.* V. Cantèr.

Canòcc. s. m. *Sceltume.* Sceliticcio, Rigetto, Scarto.

Cànva. s. f. T. di Bot. *Canapa.* Pianta nota detta *Cannabis sativa* da Linn. Dicesi *canape* il filo della canapa.

Cànva salvadga. T. di Bot. *Erba giudaica.* Pianta che ha fusti armati di peli e fiori porporini e che incenerita può dare buona dose di potassa. È il *Galeopsis tetrhait* di Linn.

Cànva da corda. T. de' Canap. *Canapone.* Canapa più grossa del garzuolo da filare.

Cànva. T. Furb. *Cantina.*

Drompen la cànva *Dirompere, Maciullare la canapa.* Batterla col maglio prima di maciullarla.

Fil d' cànva. *Canape.* Filo che si trae dalla scorza del fusto della canapa.

Mucc d' cànva. *Stipa.* Adunamento di fascì di canapa fatto a spirale.

Smènza d' cànva. *Canapaccia.* Seme della canapa. La canapa purgata dicesi mercantilmente *canapa soda,* la più fina *garzuolo,* la più grossa *canapone.* I nostri contadini dicono *mascil* al *canapone* benchè sia la femmina e *cànva* alla *canapa,* benchè sia maschio.

Canvà. s. m. T. de' Set. *Filaticcio.* Filato di seta stracciata e tela fatta di simil filato.

Canvà d' na comedia. *Orditura.* Quella bozza di cui si servivano un tempo i comici italiani per norma del recitare le commedie dell' arte.

Canvàr. s. m. T. d' Agr. *Canapajo.* Luogo dove si semini o sia seminata la canapa.

Canvaroèul. s. m. T. d' Ornit. *Beccafico canapino.* Uccelletto che suol nidificare sovente ne' canapai d' ond' ha derivato il suriportato epiteto. È detto da Linn. *Motacilla hippolais.*

Canvaroèula. s. f. T. d' Orn. *Canapiglia.* V. Albèra.

Canvaroèula. s. f. T. d' Agr. *Canapaia?* Colei che ha cura del canapajo, che sradica i gambi di canapa quando sono maturi, e li ammazzola per passarli al maceratojo.

Canvàzz. s. m. *Canavaccio.* Sorta di tela di canapa grossa e ruvida per vari usi della cucina. ecc. V. Boràz.

Canvén. s. m. *Pettinatore, Canapajo.* Colui che pettina e assetta la canapa. *Canaparo,* colui che la raccoglie. *Canapajuolo* quegli che la mercanteggia. V. Conzén.

Canvètta. s. f. T. di Bot. *Canapa acquatica.* Pianta de' luoghi umidi le cui foglie hanno qualche somiglianza con quelle della canapa. È l' *Eupatorium canabinum* di Linn.

Canvùzz. s. m. T. di Bot. *Cannabina, Malva canapina.* Pianta perenne che nasce ne' greti de' fiumi ed ha scorza filamentosa, d' onde gli è venuto anche il nome di *canapa salvatica* e quello di *Althaea cannabina* da Linn.

Canzlarìa. s. f. *Cancelleria.* Residenza del cancelliere.

Canzlèr. s. m. *Cancelliere.* Quegli che ha cura di scrivere e registrare gli atti publici de' magistrati.

Post da canzlèr. *Cancellierato.*

Canzòn. s. f. *Canzone.* Poesia lirica di più stanze o strofe. Dicesi *tornata* all' ultima strofa o apostrofe delle canzoni alla Petrarchesca.

Canzòn da paisan. *Villanella.* Canzonetta breve di contado.

La solita canzòn. *E' sempre quella bella.* Iron. sempre le solite.

Canzonazza. s. f. *Canzonaccia.* Insulsa e sudicia canzonetta cantata dal volgo sulle publiche vie.

Canzonètta. s. f. *Canzonetta, Canzoncina.* Ma questa è componimento più leggiadro, l' altra cosa scipita il più spesso che si canta per le strade.

Caos. s. m. *Caosse, Caos.* Propriamente confusione universale della materia; ma usata da noi nel significato di *scompigliume* disordinato di cose, e per denotare una faccenda intricatissima e misteriosa.

Cap. s. m. *Capitolo, Capo.* Divisioni in cui sono distribuite spesso certe opere. Diránsi però meglio *capitoli* quelle divisioni che hanno rubrica e titoli distinti, *capi* le meno distinte partizioni della materia.

Cap. s. m. *Derrata.* Per es.

Pan, vén e brusàja j' én tri cap

NECESSITÀ. *Il pane, il vino e* ...aglia *sono derrate di prima* ...i.

...m. *Suppellettile, Masserizia,*

...er *Capo, Principale, Supe-* ...Regolatore, *Sopraintendente.*

...NCA. *Capo di banca, Testa di* ...l principale fra gli anziani. ...erò, che da noi avesse ufficio

...'AFFEZIÒN. *Cosa singolare* o ...tà, o per eccellenza, o per va-per bellezza, o per rarità.

...ANN. *Capo d'anno.* Principio ...io. Dare il buon capo d'anno.

...CA. *Capo di casa.* Il princi-...lla casa. V. Rezdòr.

...BOMBARDÈR. *Capobombardiere.* ...ndante dei bombardieri.

...L GUARDIJ. *Capoguardia, Capi-* ... Il primo fra le guardie di ...dita, di un bosco e simili.

...LADER. *Capobandito.* Capitano ...iti, di ladroni.

...OPRA. *Capolavoro,* e alla fran-...*po d'opera,* lavoro insigne. ... signif. V. Original.

...' TAVLA. *Capo di tavola.* Il ...iù degno della mensa.

...AVORANT. T. d'Agr. *Sopromo.* ...*aporale dell'opera.* (Baruff.) Co-lavora e sorveglia i lavori che eseguisconsi.

...IM. *Anzi tutto, La prima cosa,* ...*iumente.*

...AR. *Capo, Cosa sbracata.*

... PER CAP. *Cosa per cosa.*

...AP. Iron. *Bella gioja.*

...P. *Di ricapo, Di nuovo.*

...P DA VON, FAR CAP IN T' UN SÌT. ...*apo ad uno: Far capo in un* ... Indirizzarsi ad alcuno. Andare ...almente in un dato sito.

... AL MOND. *In capo al mondo.* ...e assai lontana.

...R DA CAP. *Tornare alle mede-* ...idursi di nuovo al mal fare. ...*re una corda.* Fig. Ritornare ...esso affare. *Rifarsi da capo,* ...prendere le mosse d'onde si ...ominciato.

...AP E COLL. *Tra capo e collo,* e col verbo *Dare* significa colpire alcuno senza discrezione.

UN BEL CAP! *Un bel cesto.* Dicesi ironicamente d'uomo che si tenga bello, o di cosa che si vada magnificando senza merito.

UN BON CAP, UN CAP BALORD. *Un cattivo arnese. Un mal bigatto. Un capestruzzo.* Anche in italiano si direbbe per ironia e scherno *Un buon uomo: una buona femmina.*

VESTIR DA CAP A PE. *Rivestire dal capo alle piante.*

CÀPA. s. f. *Cappa.* Mantello da frate. Sacco o abito di penitenza de' confratelli.

CÀPA DA PELEGRÈN. *Mantellina, Sanrochino.*

CÀPA DEL CAMÈN. *Cappa, Cappanna.* La prima apertura per la quale si porta il fumo nella canna del cammino. *Rocca, Fumajuolo,* la parte del cammino per d'onde esala il fumo e che esce fuor del tetto.

CÀPA IN FOÈURA. *Gola a padiglione.* Sorta di capanna del cammino che sporge molto verso la stanza.

VESTÌ CON LA CÀPA. *Accappacciato, Incappato.* Chiuso nella cappa.

CAPAMÀGNA. s. f. *Cappa?* Sorta di mantello con cappuccio e strascico che s'usa da' cardinali, da' vescovi e da canonici di varie cattedrali.

CAPANA. s. f. *Capanna.* Stanza di paglia o simile materia dove ricoverano la notte coloro che abitano o vegliano certe campagne. *Frascato,* coperto fatto di frasche ma aperto da tutti i lati. *Capanno,* quella specie di capanna fatta di frasche e di paglia dove si nasconde l'uccellatore per pigliar gli uccelli al paretaio.

CAPANA DEL PRESEPI. *Capannuccia.*

CAPANERA. s. m. *Uomo nero.* Specie di cameriere di alta portata.

CAPANÈTTA. s. f. *Capannella, Capannetta.* Piccola capanna.

CAPANÒN. s. m. *Capannone.* Grande e rozza capanna.

CAPÀRA. s. f. *Caparra, Arra.* Parte di pagamento della mercatanzia pattuita, ed anche somma che il sensale o lo stesso contraente dà in mano al-

l'altro contraente per segno del contratto già stretto.

CAPÀRA. Fig. *Sornacchio.* Catarro che tossendo si trae dal petto.

CAPARÀR. v. a. *Caparrare, Accaparrare.* Dar caparra. Fig. *Empir di sornacchi.*

CAPARÉN. s. m. T. di Bot. *Cappero.* Pianta suffrutticosa o frutticosa crescente ne' muri e sulle rupi, detta da Linn. *Capparis spinosa.*. I cappari del commercio che si vendon conditi con aceto e sale si raccolgono anche dal *Capparis rupestris* e dal *Capparis sicula.*

CAPARÉN'NA. s. f. *Piccola caparra.*

CAPARÒN. s. m. *Grossa caparra.*

CAPÀZZ. add. m. *Capace.* Atto a comprendere, a fare.

FAR CAPÀZZ. *Capacitare, Render capace.* Vale anche *Rendere persuaso di una cosa.*

CAP'BANDA. s. m. *Capobanda.* Capo di una musica militare. V. Tambòr maggior.

CAPCOÈUGH. s. m. *Capocuoco.* Il primo cuoco dove ne sia più d'uno.

CAPCOMIC. s. m. *Capocomico, Capocommediante.*

CAPCORISTA. s. m. *Magiscoro, Corimagistro.* Ma il primo si dice al maestro di canto di un capitolo di canonici, il secondo al corista primario del coro.

CAPÈLA. s. f. *Cappella.* Luogo nelle chiese dov'è situato l'altare per celebrare. Dicesi anche d'una chiesina che sia in una grotta o in una strada. *Oratorio* è chiesuola che sta da sè contigua ad una chiesa o ad una casa di ricchi signori.

CAPÈLA. s. f. *Cappello di gran tesa.* In altro signif. *Fava, Favagello, Glande, Fallo.*

CAPÈLA D' CIOLD. *Capo di chiodo, Capocchia.* La parte superiore dei chiodi che dalla loro forma si dicono *a fungo, a cieca, a faccette, a gruccia, piani, quadrati.* ecc. V. Ciold.

CAPÈLA D' CIOLD. Fig. *Cappel d' aguto.* Moneluccia rovinata, cattiva, tosa.

CAPÈLA DI FONZ. *Cappello.*

CAPÈLL. s. m. *Cappello.* Coperta del capo. Le sue parti sono:

Àla . . . . . *Tesa, Falda, Picga, Vento.*
Fassa. . . . . *Fascia.*
Fibbia . . . . *Fibbiettina.*
Foèudra. . . . *Fodera.*
Marocchén . . . *Pelle.*
Orel . . . . . *Cairello.*
Orladura . . . *Orlatura.*
Testa. . . . . *Forma.*
Zinturén . . . *Cintiglio.*
Zucch o Piazza . *Cucuzzolo.*

Se ne fanno di varie fogge e di varia materia, cioè:

CAPÈLL A LA CALIFORNIA. *Cappello di pazienza.* (Tosc.).

CAPÈLL A ORLÉN. *Cappello a orlo teso.* Quello che ha l'estremità della falda ove gira l'orlatura ripiegata verso la testa.

CAPÈLL A LA MARINARA. *Cappello di cuojo.* Cappello di lana corta ordinaria, sodato in feltro, coperto di vernice nera lucente.

CAPÈLL A TERIANGOL. *Cappello a tre venti, o a tre acque.* Quello che ha tre rialzature.

CAPÈLL BIANCH. *Cappello bianco.*

CAPÈLL CENTRÈ. *Cappello a gronda.* Quello che ha la falda rilevata ai lati e molto inclinata anteriormente e posteriormente.

CAPÈLL CON LA SUSTA. V. Gibus.

CAPÈLL DA CORRÈR. *Montiera.* Sorta di berrettino in forma di piccolo cappello con mezza piega.

CAPÈLL DA DÒNNA. *Cappellino.* Cappello da donna che si fa di paglia, di drappo, di velluto, ecc. e la cui foggia varia secondo la moda.

CAPÈLL DA PRÈT. *Cappello a tre punte o da prete* detto anche scherz. *Nicchio.*

CAPÈLL D' FELTER. *Cappello di feltro.* Quello che è fatto di pelo sodato in feltro.

CAPÈLL D' CASTÒR. *Cappello di castoro.* Diconsi quelli fatti col pelo o colla pelle di detto animale, e dicesi anche assol. *Castoro.*

CAPÈLL D' FELPA. *Cappello di felpa.* Quello fatto con tessuto di seta o di sinighella con pelo alquanto lunghetto.

CAPÈLL D' PAJA. *Cappello di treccia.* Quello che è fatto di treccie di paglia.

CAPÈLL D' SÀLES. *Cappello di trucciolo.* Quello fatto di truccioli di legno per

uso de' contadini. *Cappello di stuoino* è un cappello da donna fatto di sottilissimi truccioli di legno bianchissimo, tessuti insieme.

Capèll nigher. *Cappello nero.*

Capèll rasà. *Cappello raso.* Cioè senza pelo, di feltro nudo.

Capèll spiàn. *Cappello a falda piana?*

Capèll tirà su. *Cappello arricciato o appuntato.*

Capèll tond. *Cappello tondo.* V. Capléu'na.

Capèll. s. m. *Cappello.* Cono tronco di latta, o cartoncino che si soprappone a qualche distanza alla fiamma della lucerna, e ne para la luce orizzontalmente all' intorno.

Capèll. s. m. *Cappello.* La graspa che sopranuota al mosto quando fermenta. E così pure si dice di quella della birra.

Capèll. s. m. *Cappello.* Quella parte della campana da stillare che cuopre la padella.

Capèll. s. m. T. d' Agr. *Chioma.* Tutti i rami o le foglie che adornano una pianta.

Capèll. s. m. T. d' Arch. *Cappello.* Specie di copertojo de' condotti de' cammini, posto per iscemar l' apertura o sfogo, ovvero perchè il fumo abbia l' esito più facile. Dicesi *cappello* anche la copertura de' muri di recinto.

Capèll. s. m. T. de' Legn. *Baracca.* Quel tettuccio mobile che si addatta sulle botteghe, al di fuori, per riparo della pioggia e del sole, o per attaccarvi le mostre delle mercanzie.

Capèll. s. m. T. de' Mugn. *Testata del sostegno.* L' intravatura superiore orizzontale del sostegno.

Capèll. Fig. *Cappello.* Rabuffo, Riprensione, Cappellaccio; in altro signif. *Rovello* Rabbia stizzosa.

Capèll chinès. *Padiglione chinese.* Strumento di musica noto.

Andars a cavar el capèll. *Andare all' altrui mercede,* cioè andare a chiedere ajuto.

Andar con el capèll foèura da j' occ. *Andare col viso scoperto, a capo alto.* Avere la coscienza pura.

Cavars el capèll. *Far di cappello.* Cavarsi il cappello in segno di riverenza. Fig. vale *Baciar basso, Darsi per vinto.* Confessarsi inferiore ad altri di merito.

Ciapar el capèll. *Pigliare il broncio, il grillo, Montare in sulla bica.* Imbronciare, Arrovellarsi.

Mètters el capèll. *Coprirsi.*

Mèttr in forma un capèll. *Foggiare un cappello,* dicono i cappellai quando lo allargano per metterlo sulla forma.

Portar el capèll a la bùla, o in tl' orèccia. *Portare il cappello alla scrocca, alla sgherra.*

Roba da cavarsegh el capèll. *Cosa da darle del messere,* cioè degna di onoranza.

Spazzar un capèll. *Risaldare, Informare un cappello.* Rimetterlo a nuovo, ripulirlo.

Tgnìr el capèll in testa. *Tener in zucca.* Dicesi del tenere in capo il cappello per buassaggine, o per villania, avanti ad alcun superiore.

Capeltòn. s. m. T. de' Sell. *Sopraschiena.* Striscia di cuoio che passa sul dosso del cavallo da carrozza e serve a sostenere le tirelle e la catena. Le sue parti sono:

Cocli . . . . . *Ralle.*
Cussinètt . . . *Guancialini.*
Mezz' anèll . . . *Lunetta.*
Pagnoti o Passaguidi . . . . *Campanelle.*
Rampén. . . . *Gancetto.*
Sottpanza . . . *Straccale.*
Spallazz. . . . *Sopraspalla.*
Travèrs . . . . *Portabraca.*
Vidi . . . . . *Viti.*

Capelvèner. s. m. T. di Bot. *Capelvenere, Adianto.* Pianta de' luoghi umidi montani, della famiglia delle felci: benchè abbia una virtù medicamentosa quasi nulla, pure ebbe, ed ha gran credito presso la moltitudine. È l' *Adiantum capillus veneris* di Linn.

Càper. V. Caparén.

Caperioèula. s. f. *Capriola, Capitondolo.* Ma *capriole* diconsi certe mosse de' ballerini, e *capitondoli* que' salti che alcuni forzisti o saltatori fanno sulle strade o altrove capovolgendo

la persona, posando le mani in terra, e rimettendosi nella posizione ordinaria celeremente. *Capriuola* dicesi a quella specie di salto che è una delle arie sollevate del cavallo.

Caperioèula. Fig. *Capitombolo*. Dicesi di chi rovina o cade a un tratto da una carica con vergogna o altro di simile.

Far dil caperioèuli. *Trinciar capriole*. Far capriole.

Capètt. s. m. *Bagatella, Ciammengola*. Cosa da poco, e iron. *Capetto, Mala lanuzza, Capestrello, Forcuzza*.

Capètta. s. f. *Batolo*. Quel panno che cuopre le spalle di quelli che sono costituiti in alcune dignità ecclesiastiche. *Cappa* foggia di mantellina con grandi pieghe usata dagli ecclesiastici nelle funzioni, o per compimento dell' abito di cerimonia.

Capètta. s. f. *Cappuccio*. Quella parte del piviale che a guisa di semicerchio sta pendente dietro le spalle.

Capfila. s. m. *Capofila, Capifila*. Il primo della fila; e si dice propriamente dei primi soldati schierati nella fila.

Capgir o Capstòren. T. di Vet. *Encefalite acuta*. Infiammazione del tessuto del cervello de' cavalli detto anche *Frenite*. V. Capstòren.

Càpi. s. m. *Cappio*. Specie d'annodamento che consistendo in due *staffe* e due *ciondoli* tirato l'un de' capi de' ciondoli si scioglie. Così anche quella parte del nastro, spaghetto o simile, che pende in giù dal nodo come una staffa Si dice pure del nostro *galano* che fatto alla indicata guisa serve ad ornare alcune parti delle vestimenta donnesche. Cappietto diminut.

Càpi. s. m. T. de' Libr. *Cappietto del libro*. Quella striscetta di cuoio con che si tien chiuso un libro legato alla spagnuola con alamaro.

Un càpi. Voce d'esclamazione usata per isfuggirne una sconcia, *Canchero*.

Capiàr. v. a. *Accappiare*. Ornare con cappii chcchesia. V. Incapiàr.

Capiàr. v. a. T. de' Set. *Ravviare*. Rinvenire il bandolo delle matasse.

Capiètt. s. m. *Cappietto*. Piccolo cappio.

Capigliatura. s. f. *Capigliatura, Cappelliera*. Ma questa indica la foltezza della *capigliatura*, quella la qualità della *capelliera*. Chi ha molti capelli e lunghi ha una bella *capelliera*, chi gli ha fini e lucenti ha una bella *capigliatura*. V. Cavilara.

Capinèra. s. f. T. d'Orn. *Capinera*. V. Cònigher.

Capioèula del fil. *Groviglio la*.

Capiòn. s. m. *Gran cappio*. Detto però di quegli che servono di ornamento a certi abiti donneschi sarà più propria la voce *Galano*.

Capìr. v. a. *Capire, Comprendere, Intendere, Percepire*. Ma si *capisce* una dimostrazione, un discorso, ajutati dall' intelletto, *comprendere* è più d' *intendere*: *percepire* è il ricevere che fa l' intelletto la cognizione la comprenda o no appieno.

An capìr nient. *Mancare di intendimento*. Non avere comprendimento o comprensione. Scherz. e in altro sign. *mancar le trombe*. Non intendere per sordità o perchè chi parla ha voce fioca.

Capìr a la mei. *Intendacchiare, Racapezzare*. Intendere per discrezione.

Capìr a vol. *Comprendere di volo, in un attimo*. Esser uomo d'ingegno pronto, penetrativo.

Capìr mal. *Frantendere*.

Far fenta de n' capìr. *Fare lo gnorri, Infingersi*

Capiròn. s. m. *Acquereccia*. Vaso grande da acqua per uso delle credenze ed anche de' lattivendoli che serve a contenere acqua da bere, lavarsi ecc.

Capiròn. s. m. T. de' Conf. *Caldoja*. Vaso grande di rame con due maniglie per collocarlo sul fornello per cuocervi zucchero od altri dolciumi.

Capiròn. s. m. *Calderotto*. Vaso minore della caldaja con manico arcato e fondo più largo della bocca.

Capiròn da fornar. *Braciajo*. Sorta di vaso di rame entro cui si pone a spegnere la brace affocata.

Càpita. *Capita*. Terza persona dell' indicativo singolare del verbo capitare, usata nelle seguenti frasi.

ièr. *Vieni col sole delle ven-*, *per le calende greche,* cioè

pur. *Non mancare all' ap-*

nti el càpita. *Non può star giunga.*

la càpita. *Secondo che in-* Com' ella viene.

na possiòn. *Scorta* e con v. *rredo, Stime.* Il bestiame, il , ed anche gli attrezzi o altro di un podere e che il padrone cede al fittajuolo.

mort. *Stime morte.* Gli stra-i e secchi, che sono dote del er farne concime. *Ferramenti* zio) gli strumenti che ser- lavori.

viv. *Stime vive.* I bestiami i poderi.

apitaj. *Far le stime.* Fare ventario delle scorte che cor- in podere allorchè si vuole o si rinunzia dall' affittajuolo ie.

m. *Capitale.* Il fondo o la incipale. Dicesi *valsente* la he la cosa vale in danaro.

d' bottega. *Corpo della bot-* itti gli effetti che vi sono

mort. *Capitale giacente,* cioè 'o.

ital. Propr. *Grosso o sicuro* e iron. detto di persona, *na lana, Mal arnese, Mal Scoppettino.*

capital. V. Far poc cont.

el frutt e el capital. *An- nosto e l' acquerello.* Perdere

capital. *Star in capitale.* lagnare nè mettere del pro- dicesi anche *Essese a capo*

capital! *Un bel cesto!* Dicesi cosa meschina che si vada nente lodando. Vale anche osa da poco.

s. m. *Capitaluccio.* (Fior.) pitale, in altro signif. *Buo-*, *Mala lanuzza.*

Capitalista. s. m. *Capitalista.* Chi pos- siede parte del capitale o del corpo delle sostanze sociali: chi somministra il danaro per un' impresa commer- ciale per opposizione a chi vi presta l' industria; e chi vive sol del frutto dei danari dati altrui a frutto.

Capitani s. m. *Capitano.* Il capo di una compagnia di soldati. Ogni arma ha il proprio e prende nome dall' arma stessa. Così dicesi *capitano d' artiglieria, del treno, delle guide, di cavalleria.* ecc.

El Capitani Convielo. *Lo Spacca o il Capitan Santella.* (Fagg. Rime II. 21). Maschera che rappresentava uno spaccamondi omai andata da noi in disuso. V. Spaccalomondo.

Capitar. v. a. *Capitare, Arrivare, Giu- gnere, Pervenire.* Ma si *capita* per caso in qualche luogo, e più spesso dove si ha recapito, si *arriva* dal- l' acqua alla riva, si *giugne* da una città ad un altra, e si *perviene* alla fine di una meta del nostro cammino, considerati i mezzi e gli spazii per i quali chi perviene passò.

Capitar all' improvisa. *Venir soprav- vento.*

Capitar in del quia. *Riuscire al pas- so* e dicesi di chi discorrendo arriva al punto in cui altri lo attendeva.

Capitar in til man. *Capitare alle mani.* Venire in potere.

Capitar mal. *Rompersi il collo.* Di- cesi di donzella, quando affidata a persona trista la conduce a mal fare.

Capitar sotta. *Dar nel guanto o nell' unghie di alcuno.*

Capitar tutti. *Esser lo dio de' casi strani.* Essere balestrato da molti casi avversi.

An gh' podeva capitar d' pèz. *Non gli poteva accader di peggio.*

Capitèll. s. m. T. d' Arch. *Capitello.* La più ornata e la più alta parte della colonna. Le sue parti sono:

Abàch. . . . . *Abaco.*
Còll . . . . . *Collo.*
Fust . . . . . *Campana o Fusto.*
Listell . . . . *Regolo, Listello.*
Ovol . . . . . *Uovolo.*
Rizz . . . . . *Capreoli, Cartocci, Viticci, Caulicoli*

CAPITÈLL. s. m. T. Mil. *Capitello.* Lamina metallica che serve per coprire il focone delle bocche da fuoco.

CAPITÈLL. s. m. T. de' Lib. *Capitello*, oppure *Capitolo.* Quel correggiuolo che è cucito in su le teste de' libri quasi capitello il quale sostien la coperta.

CAPITELL A LA GOCCIA. T. de' Lib. *Correggiuolo.* Striscia di cuojo che serve per la cucitura de' libri. *Spighetta* sorta di cucitura che tien luogo di capitello ne' libri.

CAPITELL MORT. T. de' Libr. *Capitello fermo.* Striscia di pergamena o di tela addoppiata con entrovi uno spago che si incolla nelle teste de' libri.

MÈTTR I CAPITEI. T. de' Libr. *Accapitolare.* Appiccare o cucire que' correggiuoli che si chiamano capitelli alle teste de' libri.

CAPITOL. s. m. T. Eccl. *Capitolo.* L'adunanza de' frati o d'altri religiosi, e specialmente il corpo de' canonici d'ogni chiesa collegiata e in particolare della cattedrale. Dicesi *capitolo* anche il luogo dove si adunano i canonici o altri religiosi, e *capitolante* chiunque fa parte del capitolo, e ha voce in capitolo.

CAPITOL. s. m. *Capitolo.* Divisione di una scrittura. V. Cap.

N' AVÈR VÒSA IN CAPITOL. *Non aver voce in capitolo, Valere come il fia nell' alfabeto moderno.* Non essere stimato, considerato.

UNIR EL CAPITOL. *Convocare il capitolo.*

CAPITOLAR. v. a. T. Mil. *Capitolare.* Dicesi di una piazza che si arrende salve le vite, gli averi de' cittadini e l'onore della guarnigione. Fig. *Por le pive nel sacco.* Rinunciare ad un' impresa difficilissima temerariamente assunta senz' esito.

CAPITOLAR. add. m. *Capitolare.* Appartenente a capitolo di canonici di religiosi claustrali o di monache.

CAPITOLAZION. s. f. T. Mil. *Capitolazione.* La convenzione che si fa nel momento di capitolare. Dicesi *ferma* la durata del servigio militare.

CAPLADA. s. f. *Colpo dato con cappello*, e forse meglio e più propr. *cappellata*, benchè i dizionari non la registrino in questo significato. V. Scaplazzàda.

CAPLADA D' ROBA. *Cappellata.* (Ram.) Tanto quanto può contenere un cappello.

GUADAGNAR DIL CAPLADI D' OR. *Guadagnare un pozzo d' oro.*

CAPLÀN. s. m. T. Eccl. *Cappellano.* Prete che ufficia cappella, o è investito del beneficio di qualche cappellania.

CAPLÀN D' CORTA. *Cappellano di corte.* Quel prete il cui uffizio è dir la messa a principi e principesse.

CAPLÀN DEL REGIMENT. *Cappellano d' armata.* Quel sacerdote o regolare che istruisce i soldati nelle cose di religione, amministra loro i sacramenti. ecc.

CAPLANÌA. s. f. *Cappellania.* Beneficio che gode il cappellano.

CAPLÀR. s. m. *Cappellajo.* Facitore di cappelli, e s' intende sempre di pelo. Le operazioni, gli strumenti e le cose attinenti al cappellajo sono le seguenti.

OPERATORI

DEL CAPPELLAJO.

Battdor	*Battitore, Accordellatore.*
Garzòn	*Fattorino.*
Guarnissoèura . .	*Cappellaja.*
Lavorant in bianch	*Follatore.*
Lavorant in nigher	*Cappellajo.*
Spinzadora . . .	*Appinzatora.*
Tajador	*Spelatore.*

OPERAZIONI

DEL CAPPELLAJO.

Artènzer. . . .	*Ritingere.*
Artoccàr. . . .	*Ripassare.*
Bàtter	*Accordellare, Cordellare.*
Bollàr d' catràm .	*Rinsaldare.*
Carcàr l' imbastidura	*Stirare.*
Dar d' tènta . .	*Tingere in nero.*
Far el fianch . .	*Lavorare la fascia.*
Far la fattura . .	*Spianare.*
Far la foèudra. .	*Foderare.*

piuma . . *Impelujare un feltro*
. . . . *Follare.*
: . . . . *Foggiare.*
ir un capèll. *Spianare.*
.ir. . . . *Calcare, Imbastire.*
ımàr l'arvèrs *Sodare il feltro a resina.*
r . . . . *Sodare il feltro a pasta.*
ıàr a la fòlla. *Fare il cappuccio.*
la zuppa . *Porre nella folla.*
ır el capèll. *Stirare.*
el zinturén. *Porre il cordone.*
in forma . *Informare.*
in tla pèzza. *Imbastire.*
' . . . . *Assodare il feltro.*
. . . . *Orlare.*
. . . . *Incrociare.*
ır el capèll. *Dar il primo bollore.*
un capèll . *Rinsaldarlo.*
ràr da pénsa. *Rifinire un cappello*
àr . . . . *Accappare.*
ır el capèll. *Scuotere il pelo.*
ıssinàr . . *Dare il cardino.*
ır . . . . *Incrociare.*
tàr. . . . *Secretare.*
ır . . . . *Sfoggiare.*
ır . . . . *Spalettare.*
àr o tajàr el
. . . . . *Strappare o Spelare il pelo.*
ır . . . . *Abbruscare.*
' la zùppa . *Sciorinare i cappucci.*
el maroc-
ın . . . . *Porre il giretto.*
. . . . . *Accappare.*
in tla forma. *Spianare.*
àr un capèll . *Ritondare la falda.*
r la fàlda . *Rimboccare.*
r . . . . *Spuntare.*

STRUMENTI

DEL CAPPELLAJO.

. . . . . *Arco.*
ı . . . . *Calcatoja.*
ı . . . . *Banco.*
tt . . . . *Catinella.*
ai . . . . *Bracciuoli.*
ètt V. Pè.
ıén . . . . *Spazzole o Brusche.*

Caldèra . . . . *Bagno, Folla.*
Canèla . . . . *Bastone, Rolletto.*
Canèster. . . . *Calcatoja?*
Carvèll . . . . *Faldatoja.*
Cavala V. Tavla da batter.
Ciapaferr . . . *Presa, Pugnetta.*
Compass. . . . *Compasso.*
Cornacciòn . . . *Liscino o Gruccia.*
Cortèll da sbarbar V. Fèrr da plàr.
Fèrr . . . . . *Ferro.*
Fèrr da plàr . . *Spelatore.*
Ferr dil' j' ali. V. Cornacciòn.
* Fólla. . . . . *Folla.*
* Formi . . . . *Forme.*
* Formiliòn . . . *Forma in pezzi.*
Grada da imbastìr. *Graticcio da imbastire.*
Mazzoèula . . . *Mazzuola, Mazzetta.*
Modèll dla fèlpa . *Forma per le copertine.*
Montèra. . . . *Banco da imbastire.*
Pajètta . . . . *Stuojno.*
Palètta . . . . *Dirizzatojo.*
Paroèul . . . . *Vagellino, Bagno.*
Passètt . . . . *Passacordone.*
Pè . . . . . *Piede mobile.*
Pénza . . . . *Pinzetta.*
Pèzza. . . . . *Pezza da imbastire.*
* Piàn . . . . . *Sottoforma o Portaforma.*
Pirolètta. . . . *Alzo a piuolo.*
Plòtta . . . . *Guancialino.*
Portafèrr . . . *Portaferro?*
Rastlèra. . . . *Cappelliera, Cappellinajo.*
Scartazzén . . . *Cardino.*
Spagh . . . . *Spago.*
Spònga . . . . *Spugna.*
Stàmp . . . . *Stampo.*
Stècca . . . . *Stecca.*
Tavla da bàtter . *Tavola.*
Varlè. . . . . *Avaloire.* (U. T.)
Zònta . . . . *Alzo.*

COSE PRINCIPALI

ATTINENTI AL CAPPELLAJO.

Bùsca. . . . . *Bioccolo.*
Campèzen . . . *Campeggio.*

* Capèll . . . . *Cappello.*
Castòr . . . . *Castoro o Pelo di Castoro.*
Coní . . . . . *Pelle o pelo di coniglio.*
Corôn'na . . . *Piega.*
Èlemi . . . . *Gomma elemi.*
Èndegh . . . . *Indaco.*
Fàlda. . . . . *Falda.*
Fèlter . . . . *Feltro.*
Fiànch . . . . *Fianco.*
Fibbij . . . . *Fibbie.*
Fighètta. . . . *Cucuzzo a navicella.*
Foèudra. . . . *Fodera.*
Fondèj . . . . *Fasce di feltro.*
Fùst . . . . . *Fusto.*
* Gala . . . . . *Galla.*
Gomma làca . . *Gomma lacca.*
Grèpa . . . . *Gruma.*
Làna. . . . . *Lana.*
Marocchén . . . *Giretto.*
Orladùra . . . *Nastrino da orlare.*
* Pél . . . . . *Pelo.*
* Pèli . . . . . *Pelli.*
Plottòn . . . . *Spuntature di pelo.*
Ras d' pén. . . *Ragia.*
Saji . . . . . *Fasce di feltrini.*
Scrosàda fàlsa. . *Doppieggiatura.*
Segrèt . . . . *Segreto.*
Spirit. . . . . *Alcool.*
Spontadùra. . . *Tara.*
Stòfa. . . . . *Stoffa.*
Vederioèul. . . *Vetriuolo.*
Verdràm . . . *Verderame.*
Zènter . . . . *Garbo.*
Zinturén . . . *Cintiglio.*
Zirén o Zrén. . *Cappello di tela cerata.*
Zùppa . . . . *Cappuccio.*

Caplàra. s. f. *Cappellaia.* Colei che vende cappelli, o la moglie del cappellajo.

Caplarìa. s. f. *Cappelleria.* v. d'uso. *Manifattura di cappelli.*

Caplàzz. s. m. *Cappellaccio.* Cappello goffo, sudicio o trito. *Cappellone* cappello grande.

Caplén. s. m. *Cappellino.* Cappello non grande fatto di roba gentile. *Cappelletto* piccolo cappello, *cappelluccio* cappello piccolo e di poco pregio.

Caplén'na. s. f. *Cappello tondo.* Sorta di cappello con cucuzzo assai basso e con larga tesa usato un tempo da nostri contadini.

Caplén'na. s. f. *Cappellina, Cappelletta* diminut. di cappella.

Caplén'na. s. f. *Chiesetta, Chiesina.* Dicono in Firenze quella prigione in cui si rinchiudono negli ultimi giorni i condannati all'ultimo supplizio, perchè ivi coll'assistenza del confortatore si preparino cristianamente alla morte.

Esser in caplén'na. *Essere in confortatorio.* Essere alla vigilia dell'ultimo supplizio. Dicesi figur. *Essere a un pelo a ruinare* di chi è alla vigilia della propria rovina.

Caplèra. s. f. *Cappelliera, Porta cappello.* Quella custodia dove si ripongono i cappelli. *Cappellinajo* quell'arnese al quale si appendono i cappelli. *Tamburro* custodia per lo più di cuojo per riporvi il cappello in viaggio insieme ad altre cose.

Caplètt. s. m. *Cappelletto,* diminut. di cappello.

Caplètt. s. m. *Cappelletto.* Pezzo di cuojo grosso posto in fondo della scarpa per sostenere il tomajo. V. Pontèla.

Caplètt. s. m. *Palle e santi.* Sorta di giuoco disusato. V. Garoliss.

Caplètt. s. m. *Cappelletto.* Quel piccol pezzo, per mezzo del quale l'ago magnetico si sostiene sul perno, ed è libero di rivolgersi ove che sia.

Caplètt. s. m. T. d'Agr. *Gombina.* Quel cuojo con cui si congiunge la vetta o calocchia del correggiato col manfanile. V. Zèrcia.

Caplètt. s. m. T. degli Arg. *Cappelletto.* Quella specie di scodellino rovescio a cui sono attaccate da capo le catene del turibolo e delle lampade.

Caplètt. s. m. T. de' Coltell. *Cocchiglia.* Quella specie di bottone di metallo con che si guarnisce il manico de' coltelli.

Caplètt. s. m. T. de' Distill. *Cappelletto.* Coperchio di boccia da stillare.

Caplètt. s. m. T. de' Libr. *Testata del dorso.* Quella parte del dorso d'un libro che si unisce o tocca il capitello.

Caplètt. s. m. T. degli Ombr. *Cappelletto.* Quel cerchiello di tela incerata, di ermisino o simile, che si mette

in cima agli spicchi da capo dell'ombrello.

Caplètt. s. m. T. di Stamp. *Accento circonflesso*.

Caplètt. s. m. T. di Vet. *Cappelletto. o Passacorda*. Tumore sinoviale che viene al cavallo sulla punta del garetto.

Caplètt da candlèr. *Padellina*. Piatellino per lo più di cristallo che serve per candellieri da tavolino e pei viticci. V. Bobèssa.

Caplètt da far in mnestra. V. Anolén.

Caplètt da lanterna. *Cammino*. Pezzo di latta posto nella cupola di una lanterna che ne arresta il fumo.

Caplètt da scapén. *Cappelletto*. Quella parte della soletta che calza la punta del piede.

Caplètt del scann. T. de' Carr. *Coda. dello scanello*. Quella parte dello scanello che sporge sopra il mozzo della ruota.

Caplètt dla collana. T. de' Sell. *Saldezza*. Pezzo di pelle che si cuce in que' punti del collare che sono più a contatto colle campanelle de' tiranti.

Caplètt pri cavdén. *Cappelletto*. Capezzolo artificiale di bossolo, coperto di una pergamena traforata, del quale usano le donne quando sono impedite di allattare, o per setole, o per avere, per così dire, cieca la poppa.

Zugar a caplètt. *Giuocare a santi e cappelletto*, oppure *Giuocare a palle e santi*. V. Zugàr.

Caplòn. s. m. *Cappellone*. Cappello grande.

Caplòn. s. m. *Guardie di finanza*. Così le chiamano i nostri montanari per allusione al loro cappello montato.

Caplòn. s. m. *Cappelletto, Cappellotto*. Bullctta da scarpe grossolane con larga capocchia, così detta dal suo largo cappello.

Caplùzz. s. m. *Cappelluccio*. Cappello consumato e di poco pregio.

Capmaster o Capmèster. *Capomaestro*. Il capo o sopraintendente di fabbriche.

Capnigher. *Capinero*. Uccello noto. V. Conigher.

Capòccia. s. f. *Capocchia*. Estremità di mazza o bastone che sia più grossa del fusto. In altro signif. *Capoccia*, Capofamiglia.

Càpola. s. f. T. degli Squer. *Svasatoja*. Sorta di succhiello da Squerajuolo.

Capòlg. *Marchiano*. Aggiunto di certi frutti che eccedono gli altri in grossezza, come *Fàva capòlga, Ruviòtt capòlg*. V.

Oh costa l'è capolga! *Oh questa è marchiana! Oh questa è coll' ulivo!*

Capòn. s. m. *Cappone*. Quel pollo che viene castrato innanzi che sia gallo. *Pollanca* gallina castrata a cui si è tolta l'ovaja perchè ingrassi a guisa di cappone.

Capòn. scherz. *Menno*. Privo de' membri genitali.

Capòn bèn castrà. *Cappone diritto*, cioè ben capponato.

Capòn mal castrà. *Gallione*.

Cmè i capòn d' Langhiràn, un gràss e un màgher. *Come i polli di mercato, un buono e un cattivo*.

Caponàr. v. a. *Capponare*. Castrare i polli, che poi conci appellansi capponi. *Accapponare* per estensione dicesi anche degli altri animali.

Caponàra. s. f. *Stia*. V. Rèla.

Caponàra. Per metaf. *Gabbia, Prigione*.

Caponòn. s. m. *Cappone grosso o Cappone bracato*, cioè grassissimo.

Caponzètt. s. m. *Capponetto*. Piccolo cappone.

Caporàl. s. m. T. d'Agr. *Caporale de' mietitori*. Colui che dirige e sorveglia i mietitori. *Capoprante* il caporale de' contadini che lavorano un fondo.

Caporàl. s. m. T. Mil. *Caporale*. Capo di squadra. *Caporalato* uffizio e carica di caporale.

Caporàl. s. m. T. de' Salin. *Capocuocitore*. Colui che nelle moje soprantende alle caldaie ed agli altri cuocitori del sale.

Caporàl. s. m. T. Furb. *Gallo*.

Caporàl d' cusén'na. *Lavacarne*. Sorta di guattero che si direbbe forse più propriamente *Fattorino di cucina*.

Caporàl polpètta. *Caporaluccio*. Dicesi per ischerzo di fanciullo che faccia il bravaccio, di un tozzo caporale, ed anche ai bravi a credenza.

Caporiòn. s. m. *Caporione*. Diconsi ir. *Caporiòn*, il principal membro di una

adunanza, di un governo, di un monastero, tanto di maschi che di femmine, coloro che hanno il maneggio degli affari, la maggiore influenza, la padronanza. Pare essere qui venuta tale voce da Roma, ove ne' secoli di mezzo si chiamavano *Caporioni* i capi de' tredici Rioni di quella Città (Pezz.) *Guidapopolo* capo di parte tumultuante.

CAPÒTT. s. m. *Cappotto*. Sorta di soprabito soppannato che si usa in città nella stagione fredda.

CAPÒTT. s. m. T. Mil. *Cappotto, Soprainsegna*. Sorta di ferraiuolo usato per lo più da militari. Ha le stesse parti di un soprabito più la *staffetta* nella schiena. V. Stùfa.

CAPÒTT DA GALIÒTT. *Cappotto* e anticamente *Giulecco*.

CAPÒTT DA PAISÀN. *Saltambarco*. Sorta di cappotto di tessuto grossolano usato dai contadini.

CAPÒTT. s. m. T. di Giuoc. *Cappotto*. Marcio nel giuoco di dama.

CAPÒTT. T. di Vet. *Cappotto o Benda*. Sacco di tela grossa e fitta, al fondo della quale v'ha una apertura sufficiente perchè v'entri il muso del cavallo e serve per togliergli la facoltà di mordere ecc.

DÀR CAPÒTT. *Dar cappotto, Vincer marcio il giuoco di dama.*

CAPÒTTA. s. f. *Cappottina*. Cappello da donna di stoffa sottile, la cui *tesa* a guaine è sostenuta da *stecchine* di balena o da ferro fasciato, ornata con nastri e galani.

CAP'PÀGINA. s. m. T. di Stamp. *Capopagina*. Fregio o ornamento di getto o d'intaglio che si mette in capo alle pagine de' libri.

CAP'PÒST. s. m. *Caposquadra, Capisquadra, Capoposto*. Comandante della squadra.

CÀPRA. s. f. T. di Conch. *Cappa, Conchiglia, Nicchio marino, Conca e Gongola*. Termine collettivo che vien dato dai più a varie sorta di conchiglie marittime. Con termine generico si dicono *Testacei* e si dividono in *Univalvi, Bivalvi e Multivalvi* secondo che constano di uno, due, o più pezzi. Vi sono *Conchiglie marine, lacustri, fluviatili, terrestri. Conchigliologia* vale trattato delle conchiglie. *Conchigliaceo e Conchifero* agg. dicesi de' luoghi dove si trovano conchiglie fossili come per es. a molti colli del nostro appennino. V. Conchìlia.

CÀPRA D' MÀR. T. di Conch. *Cappa*. Conchiglia bivalve buona a mangiarsi che pare sia la *Venus decussata* di Linn.

CÀPRA DA PELEGRÉN *Nicchio da pellegrini, Cappasanta, Pettine*. Conchiglia bivalve scanalata, detta da sistematici *Ostrea jacobea*.

CAPRÉN'NA. s. f. T. di Conch. *Nicchiolino*. Piccolo nicchio o conchiglia. Così diconsi anche que' dolciumi imitanti le piccole conchiglie.

CAPRÌZI. s. m. *Capriccio*. Fantasia, ghiribizzo, proprio pensiero o invenzione.

CAPRÌZI. s. m. T. di Mus. *Capriccio*. Componimento musicale in cui l'autore lascia libero sfogo alla sua fantasia. *Ricercari* suoni licenziosi fatti ad arbitrio del suonatore.

CAPRÌZZI DA MÀTT. *Cervellaggine, Capricciaccio*.

CAVÀR I CAPRÌZI. *Scapricciare, Scaponire*. Cavar il ruzzo.

UN CAPRÌZI N' È MAI PAGÀ. *Una voglia non è mai cara.*

CAPRIZIÈTT. *Capestrerie, Ostinazioncelle*. Capricci fanciulleschi.

CAPRIZIÒS. s. m. e add. *Capriccioso* Bizzarro, fantastico, stravagante.

CAPRIZIOSÈTT. s. m. *Gognolino, Furfantello, Bricconcello*, e dicesi per lo più di fanciullo indocile e pieno di ostinazioncelle.

CAPSÀLD. s. m. T. d'Idr. *Caposaldo*. Punto stabile di murato o d'altro, fermato in un ponte, chiavica o altra fabrica, per riscontro della livellazione: dicesi anche *Caposoldo*.

CAPSÒLD. s. m. *Caposoldo*. Quella mercede che si dà oltre la paga al soldato benemerito.

CAPSQUÀDRA. s. m. *Caposquadra*. Comandante della squadra.

CAPSTÒREL. s. m. T. di Vet. *Capostorno o Balordone*. Malattia cerebrale che

viene a cavalli, alle pecore ecc., ed i sintomi che l'accompagnano sono la stupidità e la storditaggine dell'animale che n'è attaccato.

CAPSTÒREN. s. m. T. di Vet. *Orzuolo*, e dottr. *Vertigine idiopatica*. Infiammazione del cervello o delle sue membrane che prende il cavallo; detto dai franc. *Le mal du feu*.

CÀPSUL. s. m. *Cappellotto* v. d'uso. *Cassula*, *Cappellozzo fulminante*. Pillolina d'inescatura fulminante. Cappelletto di rame che serve a dar fuoco a' fucili a percussione.

A CÀPSUL. agg. *A percussione*. Dicesi de' fucili o delle pistole montati ad inescatura fulminante.

CÀPSULA. s. f. T. di Farm. *Capsuletta*. Specie di vescichetta o pillola di cera che contiene olj o balsami di sapore od odor disgustoso.

CAPTÀST. s. m. T. de' Strum. *Capotasto*, *Ciglietto*. Piccolo pezzo d'ebano o d'avorio a capo della tastatura degli strumenti d'arco, con solchetti in eguel distanza sui quali riposano le corde, affinchè nel loro decorso non vengano a toccarsi tra loro. Dicesi *Capotasto* anche quella posizione della mano, la quale sul violoncello o nella chitarra ha luogo adoperando il pollice attraverso le corde.

CAPTIVÀRS. n. p. *Cattivarsi* Procacciarsi la benevolenza di alcuno: farselo amico.

CAPTÙRA. s. f. *Cattura*. L'ordine della presura di alcuno, e la presura stessa.

CAPÙZZ. s. m. *Capperuccia*, *Capperuccio*. La parte della cappa che copre il capo. Dicesi *becchetto* la punta del capperuccio. *Capperone* sorta di cappuccio da marinajo.

CAPÙZZ. s. m. *Cappuccio*. Parte della cappa o tonaca dei frati, la quale copre la testa o parte del ferraiuolo allo stesso uso. Dicesi *buffa* quella specie di berretta che cuopre capo, collo, gola e viso, eccetto gli occhi de' confratelli della penitenza, ed altri.

CAPÙZZ. s. m. T. de' Carrozz. *Mantice*. Quella parte della carrozza che cuopre la cassa. Ha

Bacchètti. . . . *Archi*.
Compàss. . . . *Lieve*.
Quattàja. . . . *Cielo*, *Tettino*.
Squàder. . . . *Ferri*.
Vintàj . . . . *Roste*.

CAPÙZZ DEL SUGGERITÒR. *Cuffia*. Sorta di mantice dietro il quale sta appiattato il suggeritore, nel tempo che rammenta la parte agli attori.

CAPÙZZ DLA COCCÈTTA. *Tettino*. Quel piccolo sporto che cuopre i cocchieri in certe vetture di forma antica.

CAPÙZZ DLA BÀRA A STAGN. T. de' Calz. *Cappuccio della sbarra de' piombi*. Lamina che tiene in sesto i piombi nel corpo della sbarra.

CAPÙZZA. s. f. T. de' Canap. *Covoncino*. Fascio di tiglio di canapa già pettinato.

CAPUZZÉN. s. m. *Cappuccino*. Frate d'una delle regole di S. Francesco.

CAPUZZÉN. s. m. *Confortatore*. Quel cappuccino che accompagna i condannati a morte al luogo del supplizio.

A SÒN CAPUZZÉN. *Sono al verde*. Cioè sono senza denari, non porto meco giammai denari.

L'È CMÈ ZERCÀR DIL PISTÒLI AI CAPUZZÉN. *Egli è come leccar marmo*. V. Zercàr.

CAPUZZÉN'NA. s. f. *Cappuccina*. Monaca della stretta regola di S. Chiara.

CAPUZZÉN'NA DEL TAMBÒRR. *Vite della minugia*. Quella vite che tiene tesa a misura la minugia contro la pelle di sotto o *del suono*.

CAPUZZÉN'NA D' NA FNÈSTRA. *Nottola*. V. Merlètta.

ALLA CAPUZZÉN'NA. *Alla rustica*, *Alla buona*. Semplicemente.

CAPUZZÉN'NI. s. f. pl. *Fascette*, *Fasce*. Cerchietti di vario metallo che tengon congiunta la canna alla cassa dell'archibugio. Però la prima si dice più propriamente *granatiera*, la seconda *cappuccina*, e la terza, *mezza cappuccina*.

CAPUZZOÈUL o CAPUZZOÈULI. T. di Vet. *Barbette*. V. Barbètti.

CÀR. s. m. *Caro*. Disorbitanza di prezzo delle cose necessarie al vitto.

CÀR. add. m. *Caro*, *Accetto*, *Gradito*.

CÀR. *Mignatta*. Agg. di persona che vende le merci ad altissimo prezzo.

CÀR MÀTT. *Giocondo*, *Spiritoso*, *Vivace*, *Allegro*. Dicesi d'uomo socievole, burlone, pieno di sale e fecondo di bizzarri passatempi.

Avèr càr. *Riputarsi caro.* Godere in sè di una cosa.

Avèr da càr, Savèr da càr. *Aver caro.* Aver in pregio. Gradire.

Chi n'et conòssis, el t' pagarè càr. *Chi non ti conoscesse ti comprerebbe caro.* Tu potresti ingannare chi non ti conoscesse.

Compràr càr. *Far mal mercato, Comprare a caro prezzo.*

Dvintàr càr. *Rincarire.*

Èsser càr. *Essere in amore,* cioè amato.

Tgnìr da càr. *Tener caro.* Aver in pregio, in istima ed anche *stare in sul tirato.*

Vènder càr. *Careggiare i suoi doni.* (Cavalc.).

Càra. s. f. *Carezza.* Vezzo amorevole, amorevolezza: accarezzamento.

Fàr 'na càra, Fàr dil càri. *Far carezza o carezze.* Far le carezze. Carezzare, accarezzare.

Oh càra! *Oh garbato!* Detto a modo di esclamazione vale *Oh! così sta bene:* ed è termine che esprime il contento che si ha d'una data cosa. E detto iron. ha senso inverso.

Carabén'na. s. f. T. Mil. *Carabina.* Arma da fuoco più corta del fucile e del moschetto. V. Sciòpp.

Carabén'na da cavalarìa. T. Mil. *Moschetto.*

Carabinàda. s. f. *Carabinata.* Colpo o tiro di carabina.

Carabinèr. s. m. *Carabiniere.* Soldato a cavallo armato di carabina.

Caracò. s. m. T. Bot. *Caracollo, Caracò.* Pianta originaria dell'India, che si coltiva ne' nostri giardini a cagione de' suoi fiori che sono bellissimi, e di un soavissimo odore. È il *Phaseolus caracalla* di Linn.

Caracò. V. Casachén.

Caracòll. s. m. *Caracollo, Girata.* Rivolgimento per lo più di truppe da imo a sommo che con voce moderna dicesi *conversione.*

Caracollàr. v. a. T. d'Equit. *Caracollare.* Far caracolli, volteggiare col cavallo.

Fàr un caracòll. *Caracollare.* Correre a piedi, o altrimenti, volteggiando d'una in altra direzione.

Caradà. s. m. T. de' Tab. *Tabacco canadà* che scorrett. si dice *caradà* in commercio pel quale è voce d'uso. V. Tabàcch.

Caradà ciàr. *Caradà comune,* e forse meglio *Caradà foglietta.* Sorta di tabacco da fiutare.

Caradà d' lùss gròss. *Caradà scelto.* Sorta di tabacco in farina.

Caradà d' lùss sutìl. *Caradà fiore.* Sorta di tabacco di qualità distinta per uso di fiutare.

Caràfa. s. f. *Caraffa.* Vaso di vetro, più piccolo per lo più della boccia, e della bottiglia. *Guastada* vaso di vetro simile al precedente ma col collo più stretto. *Carafella, Caraffina* dim. *Caraffone* accresc.

Caragnàda, Caragnamènt. s. m. *Piagnisteo, Pianto, Belo.*

Caragnàr. v. a. *Piagnucolare, Piangolare.* Piangere a distesa.

Caragnòn. s. m. *Piagnucolone, Piagnistone, Belone.*

Caràmbola. s. f. T. di Giuoc. *Carambola italiana.* Sorta di giuoco di bigliardo che si fa con due palle e un pallino. (giàlda).

Caràmbola rùssa. T. di Giuoc. *Carolina, Giuoco alla russa.* Sorta di giuoco di bigliardo.

Caràmbola franzesa. *Carolina sul tre.* Sorta di carambola o giuoco di bigliardo che si fa con una biglia per ciascun giuocatore più la rossa.

Far caràmbola. *Far carolina.* Toccar colla propria biglia amendue le altre che stanno sul bigliardo.

Caramèla. s. f. *Pasticca,* (Molza) *Pastiglia di zucchero.* (Romani). Specie di confezione a foggia di lastrucce di zucchero chiare, denominata volgarmente *caramella.*

Caramèla per la tòssa. *Pennito.* Pasta fatta di farina d'orzo e di zucchero, buona a modificare la tosse.

Caramèll, Coèuser al caramèll. *Dare allo zucchero la cottura alla caramella.*

Caramòcch. s. m. V. dei Mont. *Sprocco.* Quella parte della ritorta (Ligàja) delle fascine che serve per avvincerle e fermarle.

Carantàn. s. m. *Carentano.* Moneta tedesca di rame. V. Quarantàn.

Caràt. s. m. T. de' Gioj. *Carato.* Peso di quattro grani, e dicesi de' diamanti, de' rubini e delle perle.

Caràt. s. m. T. degli Oref *Carato.* Peso che è la 24.ª parte dell'oncia siccome il danajo, ed è proprio dell'oro.

Caràt. s. m. T. di Comm. *Quota, Parte, Porzione,* e con V. dell'uso *Carato.* Quella voce o messa in cui si divide un impresa sociale qualunque.

Caratànt. s. m. T. di Comm. *Socio,* e con v. franc. *Azionista.* Colui che con altri contribuisce una data somma per un negozio od un impresa commerciale.

Caratàr. v. a. T. degli Or. *Caratare.* Pesare co' carati.

Caratàr. v. a. T. di Giuoc. *Ordinare, Riscontrare.* La detta voce si può tradurre colle due italiane suindicate usandosi quella ne' due diversi significati ne' nostri uffizi del lotto.

Caràter. V. Carrattèr.

Caratrén. s. m. *Caratteruzzo, Carattere minuto.*

Caratrùzz. s. m. *Caratteruzzo, Naturaccia.* Indole o carattere tristo o disgraziato. Detto di scrittura, *Scritto scombicheruto* od ass. *Scombicheratura.*

Caràtter. s. m. *Carattere, Indole.* Abituale disposizione dell'anima, per cui l'uomo è spinto a far certe azioni, piuttosto che cert'altre. V. Naturàl.

Caràtter. s. m. T. d'Arch. *Accordo.* Convenienza tra le parti di un edifizio col tutto insieme. Così dicesi anche da pittori e scultori l'armonia delle parti e de' colori col soggetto principale.

Caràtter. s. m. T. di Call. *Carattere.* Segno delle lettere dell'alfabeto o di chechesia altro impresso o segnato. Forma di scrivere.

Avèr bell caràtter. *Aver buona mano di scrivere.*

Avèr un bòn caràtter. *Essere di buon naturale, di buon carattere.*

Avèr un brùtt caràtter. *Scrivere peggio delle galline.* E detto di persona, *Essere un caporotto, un cervel balzano.* Essere un cervello strano.

Bell caràtter. *Calligrafia.*

Èssr in caràtter. *Essere in costume.* Corrispondere a tempi, a luoghi, ad abiti o costumi. *Essere così fatto* colle proprie parole ed azioni, dare indizio della propria natura.

Méster d' bell caràtter. *Calligrafo.* Colui che insegna od esercita l'arte di bello scrivere. Le operazioni e gli strumenti principali del calligrafo sono:

OPERAZIONI E COSE PRINCIPALI DEL CALLIGRAFO.

Abreviàr. . . . *Abbreviare.*
Andàr drìtt . . *Regger la linea.*
Andàr sòra. . . *Scrivere sul modello*
Bèll caràtter . . *Calligrafia.*
Carcadùra d' pèn'na . . . . . *Acciaccatura di penna.*
Condùr la pèn'na . *Molleggiare.*
Copiàr . . . . *Copiare.*
Fàr il stanghètti . *Asteggiare.*
Ras'ciàr . . . . *Rastiare, Raschiare*
Raspadùra . . . *Cassatura.*
Raspàr . . . . *Raspare.*
Riga . . . . . *Rigo.*
Rigàr. . . . . *Rigare.*
Scarabocciàr . . *Scarabocchiare, Scrivacchiare.*
Scassàr . . . . *Dipennare, Cancellare.*
Scrittura . . . *Scrittura.*
Scriver . . . . *Scrivere.*
Sgòrbi . . . . *Sgorbio.*
Sgòrbiàr. . . . *Sgorbiare.*
Svolàzz . . . . *Svolazzo.*
Timpradùra . . . *Temperatura.*
Timpràr. . . . *Temperare.*
Ziffràr . . . . *Far la mostra.*

STRUMENTI PRINCIPALI DEL CALLIGRAFO.

Calamàri. . . . *Calamajo.*
Canetta . . . . *Matitatojo.*
* Càrta. . . . . *Carta.*
Cartèla . . . . *Cartella.*
Esemplàr . . . *Modello.*
Falsariga . . . *Falsariga.*
Gòmma elàstica . *Gomma elastica.*
Làpis. . . . . *Matita.*

Liber. . . . . *Quadernuccio.*
Papilièra . . . *Scannello.*
Pènna . . . . *Penna.*
Pnaroèula . . . *Pennajuolo.*
Ras'ciadùra. . . *Limbellucci.*
Raspén . . . . *Rastino, Cassatojo.*
* Riga . . . . . *Riga.*
Scrivanìa . . . *Scrivania.*
Spolvrén . . . *Polverino.*
Stècca . . . . *Stecca.*
Timprarén . . . *Temperino, Temperatojo.*
Tiralìnji. . . . *Tiralinee.*

Caràtter. s. m. T. de' Stamp. *Caratteri.* Le lettere di che si servono gli stampatori. V. Litra.

Caràtter cancellarèsch. *Carattere cancelleresco.* Sorta di carattere così detto dalla sua forma in grand'uso un tempo nelle cancellerie.

Caràtter con poca spàla. *Carattere fitto o stretto.* Che ha corpo di poco maggiore dell'occhio della lettera.

Caràtter corsiv. *Corsivo*, opposto di tondo.

Caràtter gross. *Carattere grosso o che slarga.* Carattere che ha molta spalla e piccol occhio.

Caràtter d' fantasìa. *Carattere di fantasia.* Quelli fatti a ghirigori e che per lo più servono per frontispizi e iniziali de' capi.

Caràtter d' pènna gràssa. *Carattere grasso.* Che ha l'occhio della lettera di forma assai grave e vistosa.

Caràtter ebraich. *Carattere ebraico o biblico.*

Caràtter egiziàn. *Carattere chiuso o d'occhio quasi chiuso.*

Caràtter gotich. *Carattere gotico.* Sorta di carattere angoloso molto in uso nel secolo XV.

Caràtter grèch. *Carattere greco.*

Caràtter gross de spàla. *Carattere spalleggiato.* Che campeggia assai.

Caràtter inglés. *Carattere inglese.* Sorta di carattere smilzo proprio degli inglesi.

Caràtter magher. *Carattere che non slarga o serrato.*

Caràtter majùscol. *Majuscolo.*

Caràtter minùscol. *Minuscolo di bassa cassa.*

Caràtter norman. *Carattere normanno.* Sorta di carattere simile all'egiziano.

Caràtter ombrè. *Carattere ombreggiato.* Quello che ha l'apparenza di essere rilevato e illuminato in guisa da un lato da projettar dall'altro un' ombra marcata.

Caràtter orientàl. *Alfabeto orientale.* Caratteri figuranti gli alfabeti delle nazioni orientali, cioè i Siriaci, gli Armeni, gli Egiziani, Indiani, ecc.

Caràtter rònd. *Carattere tondo e formatello.* Carattere elegante e vistoso per la sua forma marcata e piuttosto quadrata.

Caràtter stampadèll. *Stampatello, Stampatella.*

Un caràtter. T. di Stamp. *Un corpo di carattere.* L'aggregato di tutte le le lettere e di tutti i segni che formano un carattere da stampa tanto corsivo che tondo. Le varie specie di caratteri e i vari segni complementari usati nelle stamperie sono i seguenti:

SPECIE VARIE

DI CARATTERI.

Assendònica . . *Ascendonica.*
Canonzén . . . *Cannoncino.*
Filosofia. . . . *Filosofia.*
Garamòn . . . *Garamone.*
Lettura . . . . *Lettura.*
Mignòn'na . . . *Mignona.*
Nompariglia . . *Nompariglia maggiore.*
Occ d' mosca . . *Nompariglia minore.*
Palestén'na. . . *Palestina.*
Papàl. . . . . *Papale.*
Parangòn . . . *Parangone.*
Silvi . . . . . *Silvio.*
Soprasilvi . . . *Soprasilvio.*
Tèst . . . . . *Testo.*
Testén . . . . *Testino.*
Trismegìst . . . *Trismegisto.*

SEGNI E COSE ACCESSORIE

DI UN CORPO DI CARATTERE.

Apostrof. . . . *Apostrofo.*
Asterisc . . . . *Asterisco.*

acut. . .	*Accento acuto.*
circonflèss	
aplètt. . .	*Accento circonflesso*
gràv. . .	*Accento grave.*
lia. . . .	*Codetta.*
sis. . . .	*Dieresi.*
ònt. . . .	*Doppio punto.*
ent . . .	*Segno esponente.*
. . . .	*Finali, Fiori.*
. . . .	*Rosone, Fiorone.*
a vàs. . .	*Fondo di lampada.*
. . . . .	*Fregio.*
combinaziòn.	*Fregi a combinazione.*
la do righi.	*Buffo.*
. . . .	*Fuso.*
. . . .	*Sgraffa.*
inji . . .	*Interlinee.*
. . . .	*Linee.*
azentàdi . .	*Lettere accentate.*
con el caplètt.	*Lettere circonflesse.*
da do righi.	*Lettere capitolari, Capopagine.*
d' titol . .	*Sincopature.*
dòppi . .	*Legature.*
. . . .	*Cenni.*
. . . .	*Segno del meno.*
r	*Numeri.*
raf. . . .	*Paragrafi.*
tesi . . .	*Parentesi.*
. . . .	*Segno del più.*
. . . .	*Punto fermo.*
esclamativ .	*Punto esclamativo.*
e virgola .	*Punto e virgola.*
interrogativ.	*Punto interrogativo*
rtén . . .	*Quadratino.*
r tònd . .	*Quadrato tondo.*
àt. . . .	*Quadrato.*
àt e mèzz .	*Quadrato da tre.*
àt tònd, fén, du fil e da	
. . . .	*Unioni.*
aràldic . .	*Segni araldici.*
botànich. .	*Segni botanici.*
chimich . .	*Segni chimici.*
pri lunàri .	*Segni lunari.*
fén . . .	*Spazio fino.*
gròss. . .	*Spazio grosso.*
immaginàri.	*Spazio immaginario.*
mzàn. . .	*Spazio mezzano.*
d'interlinea.	*Ripieghi d' interlinee.*
Uguài	*Uguale.*
Vignètti. . . .	*Vasi, Vignette.*
Vìrgoli	*Virgole.*

CARATTERÌSTA. s. m. T. Teat. *Caratterista* v. d' u. Comico che sostiene le parti facete.

CARATTERIZZÀR. v. a. *Caratterizzare.* Dar carattere, distinguere.

CARATÙRA. s. f. *Riscontro.* Registrazione di una serie di biglietti.

CARAVÀNA. s. f. *Carovana.* Compagnia di negozianti, di pellegrini e di viaggiatori di Levante che per maggior sicurezza vanno di conserva pe' deserti. Usata da noi per condotta di bestie da soma. ecc.

AVÈR FATT IL SO CARAVÀNI. *Aver fatto la sua carovana.* Aver fatto il noviziato: Aver preso pratica in chechesia.

CARBÒN. s. m. (dal Celtico *Car* legno e *bo* nero.) *Carbone, Brace.* Ma *brace* è carbone fatto di legne dolci e minute, *carbone* è di legne grosse e in pezzi. *Carbone animale* dicesi quello che viene dalle ossa. *Carbonato* ciò che contiene del carbone. *Carbonio* è quel corpo semplice collocato fra gli elementi perchè finora non si riuscì a decomporlo. *Carbonico o aria fissa* è aggiunto di quell'acido che procede dall'unione del carbonio coll'ossigeno. *Carbonoso* dicesi a ciò che è della natura del carbone.

CARBÒN DA FRÀR O D' CASTÀGNA. *Ciocchetto, Carbone da fabbri.*

CARBÒN D' CANÈLA. *Carbone in cannella.*

CARBÒN DA DESGNÀR. T. di Pitt. *Carboni per disegnare.* Piccoli ramicelli di salcio cotti in forno entro una pentola nuova, lutata con luto *sapientiae.*

CARBÒN FÒSSIL. *Carbon fossile. Litantrace.* Quello che rinviensi nel seno della terra in masse solide opache, nere, e più o meno risplendenti. *Antracite* carbone somigliante al litantrace, dal quale diferisce in ciò, che non si fonde col riscaldamento, che bruciando non produce nè fumo, nè fiamma, e dopo la combustione lascia pochissima cenere. *Lignite* sorta di carbone minerale che deriva dall'alterazione spontanea di sostanze vege-

tabili, che si trova ne' terreni terziarii, e che costituisce il primo grado di alterazione del legno. *Torba* combustibile che risulta da residui di piante erbacee più o meno decomposte, di color bruno, che arde spesso facilmente.

Carbòn in tòcc. *Braccione, Trippa.*

Carbòn mal passà. *Carbone mal cotto.*

Carbòn mnùd. *Carbonigia, Polverino.* Carbone minuto.

Carbòn ordinàri. *Carbonella.*

Carbòn paidí. *Brace smaltita.*

Carbòn. s. m. T. d'Agr. *Carbone, Fuligine.* Malattia che affligge molto i cereali, per cui all'uscire delle spighe si veggono esse fradiccie e nericcie, e col tempo si risolvono in una polvere sottilissima che un legger vento disperde e lascia spoglia la sommità del culmo. È prodotto da un fungo microscopico detto *Uredo segetum* dal Persoon.

Carbòn. s. m. T. di Chir. *Carbonchio, Carbone, Carboncello, Ciccione.* Enfiato pestilenziale, così detto dall'essere infocato e rosso a guisa di carbone acceso.

Carbòn. s. m. T. de' Gioj. *Carbone, Carbonchio.* Gemma preziosa.

Andàr tutt in t'un carbòn. *Incarbonire.*

Apiàr al carbòn. *Abragiare il carbone.*

Cmè al carbòn d' sàles, o ch'el ténza o ch'el scòtta. *Come il carbone, che o ci cuoce, o ci tinge.* Dicesi di ciò che fa male altrui sempre.

Còll' ch' vénda la carbonén'na. *Braciaiuolo.* Quegli che fa o vende brace.

Fàr el carbòn. *Carbonizzare.* Ridurre le legne in carbone. *Carbonizzazione* dicesi la trasformazione di una materia vegetale o animale in carbone.

Fàr un sígn còn un carbòn bianc *Fare un segno con un carbon bianco.* Si dice quando si vuol mostrare esser avvenuta cosa insolita o felice.

Pòlvra del carbòn. *Fior del carbone.* V. Pòlvra.

Carbonàra. s. f. *Carbonile.* Stanza o altro luogo in una casa ove si ripone il carbone.

Carbonàra. s. f. *Carboniera, Cetina.* Fossa dove si fa il carbone.

Carbonén. s. m. *Carbonajo.* Colui che fa o vende il carbone. Le operazioni e le cose attinenti al carbonajo sono le seguenti.

Bòcca.	*Bocca.*
Carbonàra . . .	*Carboniera.*
Cavallàr	*Cavallare.*
Cavàr el carbòn .	*Scarbonatura.*
Còdga	*Pelliccia.*
Dàr da magnàr .	*Rabboccare la carbonaja.*
Dàr foèugh. . .	*Infuocare la carbonaja.*
Forzèla	*Cavalla.*
Fòssa.	*Cetina.*
Pàj	*Rocchina.*
Piàzza	*Piazza.*
Rastlàr	*Sommondare.*
Respìr	*Cagnòli.*
Sèsa	*Paravento.*
Stèli	*Mozzi.*

Carbonén. s. m. T. de' Gioj. *Carbonetto.* Nome che si dà al corallo di un rosso più cupo.

Carbonén'na. s. f. *Carbonigia, Carbonella.* Carboni di legne minute spenti che vendono i fornai.

Carbonèra. s. f. T. di Ferr. *Carbonile.* Stanzone ove si conserva il carbone per le magone e le ferriere.

Carbonzén, Carbonzètt. *Carboncello, Carboncino.* Piccolo carbone.

Càrca. s. f. *Calca, Folla.* V. Fòlla e Stricca.

Carcà. add. *Calcato, Pieno, Pinzo, Zeppo.* Ma una cosa può essere *calcata* in un recipiente senza che sia *pieno. Pinzo* e più di *pieno*, e *pieno* è ciò dove non entra più nulla. *Zeppo* è più di tutti.

Carcàda. s. f. *Calcatura, Premitura.* Calcamento.

Carcàda d' pènna. T. di Call. *Acciaccatura di penna.* L'aggravare la penna per far la grossezza della lettera.

Alla carcàda. *A mazza e stanga.* Modo avverbiale che si unisce per lo più al verbo *Lavorare*. E dicesi *a fusone, a borella, a josa* trattandosi d'altro.

Carcadén'na. s. f. *Calcatella.* Piccolo calcamento.

Carcadòr. s. m. T. de' Camp. *Calcatore.* Colui che ajuta il campanajo a suonar le campane facendole dindonare col piede.

Carcadòr. s. m. T. de' Squer. *Spalmatore, Ferro da calafato.* Strumento che serve a squerajuoli per calafatare.

Carcadùra s. f. *Calcatura.* Calcamento, Pigiatura.

Carcadùra. s. f. *Ammaccatura.* Sorta di mascherizzo che viene nella cute. *Callosità* dicesi quell' asprezza di pelle che presenta le apparenze e i principii del callo. V. Calcadùra.

Carcàgn. s. m. *Calcagno e Calcagna.* La parte deretana del piede cui è sostegno l' osso detto *tallone.*

Carcàgn. s. m. T. d' Agr. *Petto.* Il punto dove il vomere si unisce all' aratro.

Carcàgn. s. m. T. de' Calz. *Calcagno.* Quella parte delle calze che deve coprire il calcagno del piede.

Carcàgn. s. m. T. de' Calz. *Calcagno della scarpa.* Quella parte che rileva alquanto, ed è sottoposta al calcagno del piede, sia essa di cuojo o di legno.

I carcàgn d' sant alt. T. Furb. *Gli Angeli.*

Andàr cón i carcàgn. *Andare a calcagnini.* Camminare appoggiandosi tutto sulle calcagna.

Andàr la voèuja in ti carcàgn. *Uscir il ruzzo o la voglia.*

Fàr o pistàr i carcàgn. *Scalcagnare.*

Sèdres in ti carcàgn. *Accoccolarsi. Porsi coccoloni.* Sedere sulle calcagna.

Carcagnàda. s. f. *Colpo di calcagno,* e anche *Orma del calcagno.*

Carcagnàda. s. f. T. de' Campan. *Spintone, Calcagnata.* Quel colpo che si dà col piede contro la pala delle campane, allorchè si suonano senza la corda, standovi sopra colla persona.

Carcagnoèul s. m. *Calcagnuolo, Calcagnolo.* Qualunque cosa che faccia tacca e risalti alquanto sul piano verso l' estremità di alcuna parte di un lavoro, quasi a foggia di piccolo calcagno.

Carcagnoèul. s. m. T. di Agr. *Legume.* Il pericarpio capsolare spirale che contiene i semi del trifoglio e della trigonella o erba medica. *Germe* è quella parte del grano turco o mais per la quale esso grano germoglia.

Carcagnoèul. s. m. T. degli Arm. *Tallone della spada.* La parte che posa sull' imboccatura del fodero.

Carcagnoèul del càn. T. di Chir. *Leva.* Quella parte del cane della chiave da cavar i denti che si unisce con la sua mastiettatura alla punta della chiave.

Carcagnoèul. s. m. T. de' Calzol. *Fasciuola.* Quella striscia di alluda con cui si soppanna in giro l' orlo interiore della scarpa contro i quartieri.

Carcagnoèul. s. m. T. de' Legn. *Dente.* Calcagnuolo smussato che si fa nella parte ove si uniscono due legni ad angolo retto qualora nell' angolo siavi scorniciatura.

Carcagnòn. s. m. *Sciattone.* Colui che va scomposto.

Carcagnòn'na. s. f. *Sciatta, Sciamannata.* Femmina sconcia negli abiti e nella persona.

Carcàn. s. m. *Animella.* Sostegno interno delle cravatte.

Carcàr. v. a. *Pigiare, Stipare, Calcare, Premere.*

Carcàr. v. a. T. de' Camp. *Premere.* Dar impulso col piede alla campana perchè dondoli e suoni.

Carcàr i figh in t'el cavàgn. *Serrare il basto addosso a uno.* Sollecitarlo importunamente a far chechesia. In altro signif. *Battere la lana.*

Carcàr l' imbastidùra. T. de' Capp. *Calcare le falde.* Premere con un pezzuolo d' asse le falde per condensare il pelo. *Feltrare* dicesi del dar di bastone e purgar l' imbastitura alla folla.

Carcarén o Carcarètt. s. m. *Arpioncino, Arpioncello, Arpionetto, Gangherino, Gangheretto, Gangherello.* V. Càrcher.

Carcaròn. s. m. *Grosso cardine.*

Carcaròn del tlàr. T. de' Tess. *Calcolini.* Regoletti a cui sono raccomandate alcune funicelle che corrispondono alle ditole, e alle calcole. V. Càrcri.

Carcàss. s. m. *Catriosso.* Ossatura del cassero de' polli o d' altri uccellami,

scussa di carne. V. anche Cassiròn, Caròzza, ecc.

Carcàss da scòffia. *Gabbia*. V. Ramètt.

Càrcher. s. m. *Cardine, Arpione*. Ferro uncinato che s'ingessa o impiomba nel muro, in cui entra l'anello delle bandelle, e sopra cui si girano le imposte delle porte e delle finestre. Talora si conficca nel muro ad altri effetti, cioè per appiccarvi chechesia. *Ganghero* sostegno qualsiasi, per lo più di ferro o d'altro metallo, e talora anche di legno, sul quale si volgono le imposte delle porte, delle finestre, degli armadii, i coperchii delle casse e simili. Parlando di porte dicesi più propriamente *cardine;* ed è composto dell'arpione conficcato nel muro, nel cui ago entra l'anello della bandella, inchiodata nell'imposta. Le sue parti sono:

Gàmba . . . . *Gamba*.
Piàn . . . . . *Piano*.
Scazzoèula . . . *Ingessatura*.
Spén'na . . . . *Ago, Perno*.
Tèsta. . . . . *Capo*.

Càrcher. s. m. Scherz. *Pipetta*. Pipa con cannetto corto e generalmente di gesso.

Andàr zo di càrcher. *Uscir del manico*. Uscir de' termini del dovere.

Èsser zo dai càrcher. Fig. *Esser malaticcio, Cagionevole, Crocchiare*. Esser di mala salute.

Mètter i càrcher. *Gangherare, Ingangherare*. Armare di gangheri.

Mètter su, mètter in t'i càrcher. *Gangherare, Ingangherare*. Metter dei gangheri.

Tràr zo dai càrcher. *Scardinare*. Svellere dai cardini.

Tiràr zo di càrcher. *Sgangherare*. Levar dai gangheri.

Càrcri. s. m. T. de' Tess. *Calcole*. Regoli attaccati con funicelle dette *staffe* ai licci del pettine per cui passa la tela, in sui quali il tessitore tiene i piedi. Si chiaman pure dagli artefici o *calcola o calcole* quella parte o parti de' loro arnesi o ingegni che mossi co' piedi fanno lo stesso effetto delle calcole dei tessitori. *Calcoliere* ciò che regge le calcole.

Càrd. s. m. T. Bot. *Carduccio*. Pianta nota di cui si mangiano i picciuoli delle foglie teneri e carnosi. È la *Cynara cardunculus* di Linn. Quando è stato ricoricato e quindi ha presa una forma curva e ritorta dicesi *Gobbo*. *Cardeto* vale luogo seminato di cardi.

Càrd. s. m. T. de' Gualch. *Garzo, Garzella*. Strumento guarnito di cardi da cardare il panno.

Càrd. s. m. T. de' Strac. *Straccione*. Cardo di fili di ferro uncinati col quale si straccia la bavella e simili.

Càrd sarà. T. de' Strac. *Cardi serrati*. Que' cardi i cui denti sono molto fitti, per opposto a' *cardi radi* che sono quelli che hanno i denti poco uncinati e radi.

Càrda. s. f. T. d'Agr. *Chiudenda, Chiusa*. Specie d'ingraticolato di legno brutto ad uso di cancello, col quale si chiude una callaja lasciata nella siepe, o altra apertura d'un campo, per poter entrar in esso con bestie, carra o altro arnese ed attrezzo, e menarne fuora il ricolto. V. Portùzza.

Cardàr. v. a. T. di Gualch. *Cardare*. Cavar fuora il pelo dai panni col cardo. *Accotonare* arricciare il pelo ai panni.

Cardassén. s. m. T. de' Capp. *Cardo*. Specie di spazzola che in luogo di setole ha tanti aghi di ferro, ed è usato per avviare il pelo e lustrare la testa de' cappelli.

Cardènza. s. f. *Credenza*. L'armadio o la sostanza che pur si dice *credenziera* dove si ripongono le cose da mangiare: la tavola che s'apparecchia per porvi su i piatti od altro vasellame ad uso della mensa: la tavola che s'apparecchia quando dicono la messa i prelati ecc. Le parti della prima sono:

Cassètt . . . . *Cassette*.
Fiànch . . . . *Fiancale*.
Fònd . . . . *Fondo da piede*.
Gargàm . . . . *Guide*.
Pè. . . . . . *Piedi*.
Piàn . . . . . *Palchetti*.
Quèrc . . . . *Coperchio o Piano*.

Cardènza. Per metaf. *Poppa*.

Far cardènza. *Dare a credenza*. Vendere senza ricevere il prezzo subito.

Cardinàl. s. m. *Cardinale.* Titolo de' vescovi, preti e diaconi della chiesa romana, che hanno la voce attiva o passiva al pontificato.

Cardinàl. s. m. T. Bot. *Fiore di cardinale.* Pianta perenne che fa bellissimi fiori color porpora. È la *Lobelia cardinalis* di Linn.

Cardinàl o platèa. s. m. T. de' Mugn. *Piano del mergone, Platea.* (Lorgna) La base del capo d'acqua de' mulini, ovvero quel piano delle gore de' mulini che tocca lo *strato premente* delle acque defluenti dal bottaccio.

Cardinàl. s. m. T. d'Orn. *Frosone.* V. Frisòn.

Cardinàla. s. f. T. delle Sart. *Sarrocchino.* Certa foggia di baverino che il Carena chiama anche *cardinàla.*

Cardinzén. s. m. *Armadino.* Piccolo armadio. V. Armari.

Cardinzèr. s. m. *Credenziere.* Colui che ha la cura della credenza. La femmina incaricata di tal ufficio dicesi *Credenziera.*

Cardinzèr. s. m. Fig. *Credulo.* V. Cardinzòn.

Cardinzòn. s. m. *Credenzone.* Gran credenza. Armadione.

Cardinzòn. s. m. Fig. *Credulo, Corrivo, Credulissimo.* Che crede tutto.

Cardlén. s. m. T. d'Orn. *Cardellino, Carderugio, Cardello.* Uccello noto che è la *Fringilla carduelis* di Linn.

Cardòn. s. m. *Grosso cardo.* Cardo ben cestuto e grosso.

Cardòzz. s. m. T. Bot. *Cardo asinino.* Sorta di cardo con macchie bianche diramate, che nasce lungo le strade e che è mangiato dagli asini. È il *Carduus marianus* di Linn.

Carè. s. m. T. de' Macell. *Schienale.* La spina dorsale delle bestie macellate. *Arista* dicesi alla schiena del porco.

Carè. Franzesismo militare. *Quadrato.* Battaglione o colonna disposta in ordine quadrangolare.

Carè. s. m. T. de' Sart. *Stoppiniera.* Cassetta quadra entro la quale tengono i sarti il lume.

Carè. s. m. T. degli Occh. *Snodo.* Quella codetta della cassa degli occhiali che è mastiettata col tempiale.

Carè. s. m. T. Furb. *Piccion tenero, Pollastrotto.* Persona inesperta.

Càregh. s. m. T. di Giuoc. *Carico, Carta di conto,* cioè l'asso o il tre al giuoco della briscola, così detto dalla copia di punti che vale più delle altre carte dello stesso seme.

Càregh. add. m. *Carico.* Caricato di legne, di debiti, di ferite, di anni ecc. Carico di colore vale colorito assai.

Carel. *Carlo.* Nome proprio.

Far più che carel in Franza. *Far del ben bellezza, Arrivare dove i topi rodono il ferro.* Far bene assai. Far cose grandi.

Carén. s. m. *Carino.* Caro, Vezzoso, Simpatico. In altro signif. *Cecino* fanciulletto prediletto. Vale anche *Caruccio,* alquanto dispendioso.

Carén'na. s. f. *Carezza.* Accarezzamento affettuoso alla sfuggita. *Vezzosa* add. di fanciulletta graziosa e gentile.

Far dil carén'ni. *Careggiare, Vezzeggiare.* Accarezzare.

Carestìa. s. f. *Carestia.* Penuria, scarsità, fame, disagio, stretta di viveri. Fig. *Spizzèca, Taccagno, Spilorcio.*

Carestiòs. add. *Carestioso.* Caro, penurioso, scarso, soggetto a carestia, e dicesi di anno, stagione, luogo, ecc.

Carètt. *Caruccio.* V. Carén.

Carètt, Carètta. ecc. V. Carrètt Carrètta. ecc.

Carèzz. (z aspra) T. di Giuoc. *Parzialità.* Il cercare di favorire uno tra gli altri giuocatori.

Far di carèzz. T. di Giuoc. *Parzialeggiare.*

Carèzza. s. f. *Carezza, Amorevolezza.* Dicesi *Carezzevole* chi fa carezze.

Carèzza. add. e s. f. *Caro, Disorbitanza di prezzo.*

Carèzza da villàn. *Carezza rusticana.* Carezza svenevole o poco aggraziata.

Far dil carèzzi. V. Carezzàr.

Carezzà. add. m. *Careggiato, Vezzeggiato.*

Carezzamènt. s. m. *Carezzamento.* Il carezzare.

Carezzàr. v. a. *Careggiare, Vezzeggiare, Tener in vezzi.*

Càrg. V. Càregh.

CÀRGA. s. f. *Carica*. Peso che aggrava alcuno o alcuna cosa, e si dice anche dei pesi metaforici.

CÀRGA. s. f. T. Mil. *Carica*. Parte di munizione che si mette nelle bombarde, negli archibusi ecc. per tirare.

CÀRGA DA FACCHÉN. *Soprassoma*. Carico che spiomba, che aggrava ed eccede la misura.

CÀRGA D' CÀRNA. T. di Vet. *Carica di carne*. Dicesi la testa che oltre lo scheletro osseo voluminoso e grosso per lo sviluppo dei muscoli è abbondante di tessuto cellulare.

CÀRGA D' CAVALARÌA. *Impeto*. L'atto dell'attacco di un corpo di cavalleria.

CÀRGA D' NA BÈSTIA. *Soma*.

CÀRGA D' UN BASTIMÈNT. *Carico, Tonnellaggio*. La misura del carico che può portare un bastimento o un legno. *Tonnellata, Tonellata o botte di mare* è una misura di 42 piedi cubici valutata al peso di 20 quintali, che serve per calcolare la capacità di un bastimento.

CARGÀ. add. m. *Caricato* da caricare *Carico* aggravato da una carica o da un peso.

CARGÀ. add. m. T. de' Blas. *Caricato*. Dicesi di quei pezzi di un'arme, sopra dei quali se ne trovano degli altri.

CARGÀ CMÈ UN ASEN. *Stracarico*.

CARGABÀSS. s. f. T. de' Barc. *Broncarelle*. Quelle funicelle che a guisa di rami partono dalla bolina e vanno ad attaccarsi alla base delle vele in più punti per istenderle.

CARGADÙRA. s. f. *Caricamento*. Il caricare è la spesa che si fa per caricare un carrettone od un navicello di merci.

CARGADÙRA. s. m. *Fronzolo, Smorfioso, Affettato, Profumatuzzo, Schizzinoso*, e parlandosi di donna, *Preziosa*, cioè estremamente affettata.

CARGADÙRA. s. f. T. di Pitt. *Caricatura*. Ritratto ridicolo in cui sieno grandemente accresciuti i difetti, ed anche, disegni caricati, figura buffa di persona.

CARGADÙRA. Fig. *Nonnulla*. Cosa da nulla, da niente. V. Cagnara.

FAR LA CARGADÙRA. *Imitare con storpiatura*.

CARGAMOÈUJA. s. m. T. degli Oriv. *Alzamolle*. Piccola chiave per girar la vite perpetua a fine di caricar la molle d'un oriuolo.

CARGÀR. v. a. *Caricare, Assomare*. Ma si *carica* un carro, una nave, un uomo. Si *assomano* le bestie destinate alla soma.

CARGÀR EL PÈTTEN. T. de' Stracc. *Imbeccar lo straccione*. Attaccare ai denti dello straccione que' bioccoli di codetta (strusa) o di sbavatura (splaja) che si vogliono ridurre in filaticcio (bavèla). Dicesi anche *Caricar il pettine*.

CARGÀR IL J'ARMI DA FOÈUGH. *Caricare l'archibuso, le pistole, i cannoni* e simili. Mettervi dentro la polvere, le palle o la munizione ad effetto di poterli scaricare.

CARGÀR IN TEL STÒMEGH. T. de' Facch. *Caricare in collo*. Caricare la carriuola in modo che più aggravi il peso sulle spalle del facchino che sulla ruota di quella.

CARGÀR IN TLA ROÈUDA. T. de' Facch. *Caricare alla ruota*. Porre il carico il più vicino la ruota della carriuola che sia possibile.

CARGÀR LA FORNÀSA. *Infornaciare*. Dicesi dell'assestare nella fornace i materiali per cuocerli. Varj sono i modi con cui si assettano, i principali sono:

CARGÀR A BANCÒN. *Infornare a spinapesce*, cioè l'un mattone sull'altro ritti.

CARGÀR A PILASTRÉN. *Infornare a dado*, o a 4 a 4 alterni.

CARGÀR A GAMBÈTTA *Infornare a mazzo*, cioè in ambi i detti modi.

CARGÀR LA MÀN. *Caricare la mano*. Accrescere la dose o la quantità di chechesia; e per simili. Aggravare oltre il convenevole.

CARGÀR 'NA BÈSTIA. *Assomare*. Por la soma addosso ad una bestia.

FÀR FÈNTA D' CARGÀR. T. Mil. *Caricare a secco*. Il far mostra di caricare le armi come fanno i militari nelle loro manovre di esercizio.

CÀRGH D' TÈSTA. T. di Vet. *Carico di testa*. Dicesi il cavallo che ha lo scheletro osseo della testa assai sviluppato.

TA. s. f. *Carichetta, Sometta,* *lla.*
. f. pl. *Carezze*. V. Carèzza.
DA. s. f. T. d'Arch. *Cariatide.* a di donna negli edifizi per sore modiglioni, cornici, o altro.
s. f. *Carica, Grado, Dignità.*
N. s. m. T. degli Oriv. *Cariglio-* 'arte di movimento d'un oriuolo suona un accordo con diverse anelline. E così dicesi il suono o. Il cariglione da oriuoli ha le seguenti che specialmente lo ridano.

a di martèi .	*Manichi.*
panén . . .	*Campanelline.*
. . . . .	*Punte o Leve.*
' fèrr . . .	*Bilichi dei martelletti.*
lén	*Martelletti.*
. . . . .	*Nottolino.*
. . . . .	*Molle.*
bòr	*Cilindro.*

rganén per le parti mancanti.
add. m. *Carino.* Dim. e vezzativo di caro.
s. m. *Caro del cuore.* Amatis-
.
CARINÓN! *Oh giubilo! Oh fortuna!* cesi quando s'intende cosa che 'na sommamente gradita od utile.
s f. *Carità.* Amore ragionevole linato del prossimo.
ITÀ. s. f. *Carità, Elemosina.* Ma *rità* è la virtù, *elemosina* dicesi del soccorrere altrui.
ITÀ FIORIDA. *Carità fiorita,* cioè , opportuna, disinteressata.
ITÀ PLÓSA. *Carità pelosa.* Si dice do sotto spezie di carità verso i si tende al proprio utile. Sorta arità che spesso è peggiore di nsulto.
ITÀ D' SAN FLÍPP. Così si chiama 'arma una Istituzione, non mai stanza lodata, che deve la sua oe al Padre Francesco Meda miosservante, sotto il titolo di *Conazione di San Filippo Neri.* Esso stituto è amministrato da probi lini, e somministra a' poveri ini della città medicine e cure grae limosine, le quali si danno da deputati annunziandole per le strade col grido *La carità d' San Flipp.*

ANDÀ IN PÀSA CHE LA CARITÀ L'È FÀTA. *Chi tardi arriva trova il diavol nel catino,* cioè il piatto vuoto. Dicesi per lo più scherzevolmente e per burla a chi ci viene a visitare.

FÀR LA CARITÀ. *Far carità, o la carità.* Dar limosine. In altro signif. *Dar il pan colla balestra.* Far una cosa utile o doverosa con mal garbo e di mala voglia.

SIÒRI DLA CARITÀ. *Deputati.* V. Carità d' San Flìpp.

TOÈUR PER CARITÀ. *Ricevere per elemosina,* e in altro signif. *Accogliere uno per compassione, per commiserazione.*

ZERCÀR LA CARITÀ. *Accattare, Limosinare.*

CARITÀDA O CARITÉDA, v. contadinesche per *Carità.*

CÀRITAS. V. L. usata nella frase.

PRIMA CÀRITAS E PO CARITÀTIS. *Più vicino è il dente che nessun parente.* Cioè: muovon più le cose proprie che le altrui.

CARITATÉVOL. s. m. *Limosiniero.*

CARLÉN, CARLÈTT. s. m. *Carlino, Carolino, Carletto, Carluccio,* diminut. del nome proprio di Carlo.

CARLÉN. s. m. *Carlino.* Nome andato in disuso di una moneta d'argento del peso di 2 den. e 8 grani che fece coniare la Duchessa Dorotea per festeggiare la presa di possesso che ella fece di Parma a nome di Carlo I di Borbone il 29 dicembre 1731. V. Cucalén.

EL RÈST DEL CARLÈTT. *Il resto del carlino.* (Tomm.) Frase usata da chi oltre il male avuto ne vede venire dell'altro.

CARLO. s. m. T. Furb. *Denaro.* V. Pignèsa.

CARLÒN s. m. *Carlone.* Nome proprio accresc. di Carlo. (Giord. Lett.).

CARLÒN'NA. s. f. *Carlona.* Nome proprio accrescit. di *Carolina* e *Carlina.* (Rosini M. di Monz.).

ALLA CARLÒN'NA. *Alla carlona.* Alla buona, all'ingrosso, trascuratamente, a casaccio.

Carlòta. s. f. *Carlotta.* Nome proprio vezz. di Carolina.

Carlòta. s. f. *Retuccia a scacchi.* Specie di cuffiotto che portano ancora alcune vecchie contadine, fatto di listerelle di panno di più colori, ornato di nastri, ormai ito in disuso. Alcuno asserì che la nostra (Carlòta) sia imitazione di una foggia di cuffino usato dalla famosa Carlotta Saumaise Chazan che diede nome a tante fogge di vestiario durante il regno di Luigi XIII di Francia. Ciò sarà forse vero; ma crederei più volentieri a chi dicesse essere la nostra voce una corruzione di *Calòta.* V.

Carlòta. s. f. T. di Cuc. V. Sarlòta.

Carmagnoèula. s. f. *Carmagnola.* Sorta d'aria e di ballo. L'Alberti dice chiamarsi così anche una foggia di vestito; ma non ne conosco alcuno che con tal nome fosse da noi usato.

Carmelìt. add. *Colore carmelitano.* Cioè bigio nero.

Carmelitàn. s. m. T. Eccles. *Carmelitano.* Religioso dell'ordine del carmine.

Carmén. s. m. T. de' Pitt. *Carminio.* Colore rosso finissimo che si ottiene dalla cocciniglia per mezzo dell'allume.

Càrmin. s. m. *Carmine.* Istituto de' Carmelitani.

Càrmin. s. m. *Ospizio degli orfani.* Così chiamasi in Parma quel ricovero degli orfani e de' trovatelli che hanno raggiunta nell'orfanatrofio l'età da potersi dare ad un'arte.

Carmsén. s. m. T. de' Pitt. *Chermisino.* Color rosso nobile che si fa col chermes, o col sangue della cocciniglia.

Carmsén. *Chermisino.* Aggiunto di colore. V. Crèmes.

Carmsé.:. s. m. *Lustrino.* V. Lustrén.

Càrna. s. f. *Carne.* La parte polputa e rossa degli animali. V. Zìzza.

Càrna. s. f. *Carnagione.* Colore e qualità della carne che riceve molti aggiunti. V. anche Carnagiòn.

Càrna. s. f. *Carnaggi.* Quantità di carne diversa.

Càrna a guazzètt. *Ammorsellato.*

Càrna alla bras. *Carne alla brace.*

Càrna brovàda. *Carne verdemezza.*

Càrna d'animàl. *Carne porcina.*

Càrna d' vàca e d' bò. *Vaccina.*

Càrna gràssa. *Carne lardosa o grassa.*

Càrna in padèla. *Carne giostrata.* Carne rifatta.

Càrna màrza. *Carne fradicia: Carne corrotta,* e dicesi *Carne cacchionosa,* quando è sparsa d'uova di mosche.

Càrna mòrta. *Carne morta, Ammortita, Mortificata* che ha perduto ogni senso.

Càrna salàda. *Carne salata.* Propriamente la carne del porco conservata nel sale. Carne secca.

Càrna smàca. *Carne livida o percossa.* La carne rossa delle bestie che toccarono molte busse prima di essere macellate.

Càrna stoppósa, sfilósa. *Carne tigliosa, Carne tirante.*

Càrna stràcca. *Carne stracca, Stantia,* che comincia a puzzare, Carne di giovedì.

Càrna vendùda. *Schiavo perfetto.* Dicesi colui che siccome schiavo comperato al mercato si assoggetta a servigi vili e disorbitanti di un padrone egoista e duro.

Càrna vìva. *Carne viva.*

An s' dà càrna senz' oss. *Non è uccello che non guazzi.* In ogni cosa è il suo diffetto.

A sèm tutt ad càrna e d' pèla. *Siam tutti di carne ed ossa.* Cioè sottoposti ai desideri e difetti carnali.

Bèla càrna. *Bella carne, carne viva.* per dire bella carnagione.

Colòr d' càrna. *Color carnicino,* incarnato, incarnatino, imbalconato, scarnatino. D'un colore misto di rosso e bianco, molto simile alla rosa.

D' càrna in bcarìa a n' in vanza mai. *Non resta mai carne in beccheria, per trista ch' ella sia.* E dicesi in signif. che ogni uomo ed ogni donna per brutti che sieno possono trovar recapito.

Èsser in càrna. *Essere in carne o carnuto.*

Far dla càrna. *Impolpare, Impor carne, Rimetter carne,* Ingrassare.

Far la càrna. T. de' Conc. *Dare un lavoro di carniccio.* V. Dar d' fèrr.

...u LA CÀRNA. *Rincarnare, In-*... Cicatrizzarsi una ferita o sim.
...NA. *In carne.* E si usa coi ...*ssere, rimettersi, mettersi* e ...*rnacciuto,* carnoso, carnaccio... di carne, carnuto, incarni... polpato, cresciuto di carne. *...sarco* colui che è molto ma... nza carne.

...È CÀRNA PR' I SO DENT. *Non è de' suoi ferri.* Non è cosa ...sa fare. *Non esser osso pe' suoi* ...Dicesi a chi agogna una cosa ...ilmente ottenibile, o assai su... di merito a chi la vorrebbe ...

...IÙ LA ZÒNTA CHE LA CÀRNA. *È giunta che la derrata.* È più ...sorio che il principale.

...DÒR DA CÀRNA. *Carnivoro.* Così ...chi mangia volentieri e avida... la carne. *Omofago* mangiatore ...e cruda. *Acreofago* colui che ...angia carne.

... CÀRNA AN S' FA GOGHÈTTA. *Chi ...a carneggia.* È difficile l'avere ...ensa senza carne.

...ÀRNA E PÈLA. *Pelle pelle, Tra pelle, Subcutaneo.* Immediata... sotto la cute.

...R CÀRNA PR' I SO DÈNT. *Trovar pel suo dosso.* Trovare chi ...fiaccare l'orgoglio o l'insolenza ...: e in altro sign. *Trovare il ...vole* cioè la cosa opportuna.

...(. s. f. *Carnagione, Incarna- Carnatura.* Colore e qualità ...e: e dicesi propriamente del- ...) e della donna.

... *Carnale.* Addett. di parente ..., come fratello, sorella ecc. nati ... medesima carne, cioè di uno ...padre e madre.

...s. m. *Carnajo.* Trave con un... quale s'appiccano carni ma... *Carnajo* è anche luogo da ri... la carne morta che si vuol ser...

... s. f. *Carnaccia.* Carne cattiva. ...*ne* carne molta e di poco pregio.

...ZZA. s. f. *Mollame, Carnume.* ...cesi la carne molta e floscia di ...ede in grassezza.

CARNÀZZA VENDÙDA. *Carnaccia venduta.* Si dice per isvilimento parlando di quei meschini che sono tuttogiorno dannati agli altrui servigi e capricci.

AVÈR DLA CARNÀZZA. *Aver carne assai.* Essere molto grasso.

CARNÈNT. T. Furb. *Ganzo, Drudo* od anche *Fratello.*

CARNÈNT D'ARMA. T. Furb. *Fratello.*

CARNÈNTA. s. f. T. Furb. *Amica, Amante, Druda.*

CARNÈNTA D'ONGIA O D'ARMA. T. Furb. *Sorella.*

CARNÈR. s. m. *Sacchetto.* Il *Carniere* val proprio *Bersàca* V.

CARNÌ. V. Chernì.

CARNIFIZÉN'NA. V. Mazzèl.

CARNIROÈUL. s. m. *Sacchettino.* Si dice *Carnaiuolo* in senso di scarsella o borsa.

CARNÒS. add. m. *Carnoso.* Che ha pienezza di carne: ma dicesi anche di frutto od altro sim. la cui polpa abbia somiglianza colla carne.

CARNÒS. add. m. T. di Pitt. *Carnoso,* cioè morbido, pastoso, pienotto di carne. V. Pastòs.

CARNOSITÀ. s. f. *Carnosità.* Pienezza di carne. E T. de' Pittori, vale morbidezza, pastosità delle membra, delle carni, ecc.

CARNOSITÀ. s. f. T. Chir. *Carnosità.* Escrescenza di carne, od anche vegetazione fungosa che viene sulla carne per lo più di carattere morboso.

CARNÙZZ. V. Scarnùzz.

CARNUZZÒN. s. m. *Carnume.* Escrescenza carnea che rimane dopo la cura di una ferita o di una piaga.

CARNUZZÒN DEL CAVÀLL. V. Quàrt.

CARNVÀL. s. m. *Carnovale, Carnevale.* Il tempo che decorre dalla seconda festa di Natale al primo giorno di quaresima. *Berlingaccino* dicesi il penultimo giovedì di carnevale. *Berlingaccio* al posteriore, e al giorno ultimo di carnevale *Carnasciale.*

AVÈR DI CARNVAJ IN T' IL SPÀLI. *Aver qualche annuccio,* cioè esser vecchio, o avere qualche magagna antica.

FAR CARNVÀL. *Carnevaleggiare,* e propr. darsi buon tempo, scialare, gavazzare. V. Carnvalàr.

IL MÀS'CRI D' CARNVÀL. *Ogni cosa a*

tempo. Adagio di chiaro significato.

CARNVALÀR. v. a. *Scarnovalare, Carnevaleggiare, Carnovaleggiare, Carnascialare*. Far carnevale, ed anche darsi buon tempo e far gozzoviglia in qualunque stagione. *Scarnascialare*.

CARNVALÉN. s. m. *Carnovaletto*. Breve o monotono carnovale, ma usato il più spesso per esprimere una ricreazioncella che ci abbia ricreato l'animo o divertiti in poco tempo quanto un intero carnevale.

CARNVALÉN. add. m. *Carnovalesco, Carnevalesco, Carnascialesco*. Attinente a carnevale: cosa da carnevale. Si dicono da noi *Carnvalén* i fanciulli onde si popolano gli ospizi nove mesi dopo il carnevale, per accennarli *fattura carnevalesca*.

CARNVALÈTT. s. m. *Carnevaletto*. Breve carnevale. Ma usasi tal voce più frequentemente per esprimere quelle preci o quelle solennità religiose che si fanno per suffragarsi da' divoti le anime de' trapassati.

CARNVALÒN. s. m. *Carnevalone*. Accrescitivo di carnevale.

CARNVALÒN. s. m. *Carnevale di S. Ambrogio* Quel prolungamento di cinque giorni dal fine di carnevale che si usa dai Milanesi.

CAROÈUL. s. m. T. d'Agr. *Caròlo*. Malattia del riso in erba detta anche *Ruggine*. V. Brusòn.

CARÒGNA. s. f. *Rozza, Carogna*. Bestia viva di trista razza inguidalescata.

CARÒGNA. s. f. *Sferra*. Uomo inabile e dappoco. *Cachetico, Impolminato*, uomo pieno di malanni e ischeletrito.

CARÒGNA. s. f. *Bolla acquajuola*. Titolo d'ignominia o meglio di disprezzo con cui si rimproccia un fanciullo insolente.

CAROGNÀZZA. s. f. *Carognaccia*. Peggiorativo di carogna.

CAROGNÉN'NA, CAROGNÈTTA. *Tisicuzzo, Scriatello, Rozzetta*. Dicesi di persona venuta su a stento, di poca carne e debole. *Mala lanuzza* piccolo fanciullo o sim. Arditello o sfacciato che rechi danno o meni vampo.

CAROGNÒN. s. m. *Carognaccia*. Per lo più è detto a persona come titolo d perio.

CAROGNÙZZA. V. Carognòn.

CAROLÌSS. s. m. *Palle e santi*. S giuoco. V. Zugàr.

CARÒTI PR' EL RAPÈ. T. de' Taba *toli*. Foglie di tabacco attorti mo' di fune, o ammassate in per farne farina.

CARÒTLA. s. f. T. Bot. *Carota*, Pianta la cui radice gialla, mangiasi cotta o in insalata. *cus carota* di Linn. o meglio *sativus*. Hort.

CARÒTLA. Fig. *Carotaccia, Frottola*, Favolaccia.

CÒLL CH' VÈNDA IL CARÒTLI. (

PIANTÀR DIL CARÒTLI. *Far lozze, Ficcare carote*. Sballa lo sballone.

CAROTLÀR. v. a. (V. Borgh.) *Bra Palpeggiare*, ed anche sempli *Accarezzare*, Far carezze, f

CAROTLÒN. s. m. (V. Borgh.) *B ne, Brancicatore*, carrezzat ziosaccio; e vale anche *Babb Semplicione*.

CARPÀ. add. m. *Incrinato, Scr Crepacciato*. In altro signif. v *piato*, e fig. *Morto*.

CIÒCCH DA CARPÀ. *Crocchian* suono che mandan le cose fe

CARPÀDA. s. f. *Crepaccio, Cr* fessura, fesso, apertura, f crepaccia. *Incrinatura* dicesi fesso. *Incipollatura*. T. Ma catura sottile di una tavola. padén'na.

CARPÀDA. s. f. *Crepamento*. reg. da *Crepare*. Morte istan

TRÀR 'NA CARPÀDA. *Crepar polare*. Far crepature, screp polature. V. Carpàr.

CARPADÉN'NA. s. f. *Screpolatura*. fessolino, pelo, crepacciuolo.

TRÀR DIL CARPADÉN'NI. *Pela* ce di muraglia nella quale s cino a scoprir peli, che c mostrar fessure, a screpolar peli.

CARPADÒN'NA. s. f. *Crepaccio, S ra*. Screpolatura notevole in po di fabrica o sim.

ʟ. s. f. *Screpolatura.* L'atto :repolare e la piccola divisione segue la quale dicesi più pro-*rpolo.*

DÙRA D'UN VÀS. *Pelo.* Quelle ime crepature appena visibili 10 ne' vasi e che si conoscono crocchiare di questi.

ʟ. s. f. T. Bot. *Carpine, Car-* ʟlbero che serve a fare spal- siepi ne' giardini. Il *Carpinus* ʂ di Linn.

NÈLA o CARPANÈTTA. s. f. *Car-* 10. V. Càrpna.

. s m. *Grosso carpione.*

1. a. *Crepare.* Spaccarsi, fen- la sè, e fig. *Morire.*

R CMÈ N' OÈUV. *Sbonzolare.* Cade- ramente gl' intestini nella coglia.

R DAL DOLÒR, DA LA RABBIA, DA UJA. *Crepar di dolore, di sde- li voglia.*

ʟR DAL RÌDER. *Scoppiare, Schiat-* :repare dalle risa.

ʟR D' SALÙTA. *Abbondare di sa-* quasichè in sanità possa darsi erchio.

ʟR EL LÈGN. *Sfendersi, Sconnet-*

ÀR LA PÈLA. *Recidersi.* (Molza). epolare la pelle per geloni o tro malore.

ÀR UN BOGNÒN. *Scoppiare.* Rom- a pellicola di alcuni tumori ed : marcia.

DA CARPÀR. *Crepaggine.* Fastidio crepare.

CARPÀR! *Canchero che ti man-* ɩe *ti venga il malanno, la rab-* orta di imprecazione.

s. m. T. di Vet. *Crepacci,* *i.* Screpolature che trovansi nel- ʒature delle pastoje e che sono ɩcipio di un' affezione erpetica *Acqua alle gambe.* V. Carpàssi.

s. f. pl. T. di Vet. *Acqua alle* *, Fimatosi o Paronichia erpe-* ʟalattia cutanea che attacca la nferiore delle gambe de' cavalli, i gonfiano e ne trapela una di marcia.

. s. f. *Spaccatura.* G: le scre- ra.

CARPÈTTA. s. f. *Bustina, Sopracarta, Coperta.* Custodia per le scritture, lettere ecc. *Carpetta* significa una specie di veste grossolana.

CARPIONÀ. add. m. T. di Cuc. *Accarpionato, Carpionato.*

CARPIONÀR. v. a. T. di Cuc. *Accarpionare, Carpionare.* Cucinare alcun pesce nella maniera in cui si cucinano più comunemente i carpioni.

CÀRPNA. s. f. T. d'Ittiol. *Carpio, Carpione.* Il *Cyprinus carpio* di Linn. Pesce d'acqua dolce assai noto.

CARPÒN. s. m. *Crepaccio.* Crepatura grande. V. Scarpòn. 2.° signif.

CARPÒN s. m. T. Bot. *Crepone* (Brignole). Varietà di garofano a fiori assai larghi che nello sbocciare si spaccano da un lato nel calice.

CARPÒN s. m. T. di Vet. *Malandre.* Fenditure trasversali per malattia erpetica che si trovano alle piegature del ginocchio degli animali.

CARPÒN s. m. T. di Vet. *Solandre.* Fenditure trasversali per malattie espertiche, che trovansi alla piegatura del garetto.

CÀRR. s. m. T. d'Agr. *Carro.* Veicolo con quattro ruote che tirato da buoi serve a trasportar robe. Sue parti.

Assa d' mèzz . . *Lettuccio.*
Bacalàr . . . . *Traverse.*
Cassètta . . . . *Nascondiglio.*
Cavalètti. . . . *Grappe.*
Copètt . . . . *Scudetti.*
Forcadèll . . . *Volticella.*
Forcòn . . . . *Portabalestre.*
Lindzòn . . . . *Stanga.*
Masc'. . . . . *Mastio.*
Mastalòn. . . . *Mastiettoni.*
Molinèll . . . . *Verricello.*
Navgadòra . . . *Nervo.*
Orbzèlla. . . . *Contrascannello.*
Palàstri . . . . *Cosciali*
Ringhètti . . . *Balestre.*
* Roèudi . . . . *Ruote.*
* Sàla . . . . . *Assile, Sala.*
Scalén . . . . *Ridoli.*
Sèss . . . . . *Scannello.*
* Timòn . . . . *Timone.*
Tiròn . . . . *Chiavi.*

Fra le diverse specie di veicoli che si possono notare come aventi qual-

che analogia col nostro carro per l'uso che se ne fa, sono da ricordarsi le seguenti.

Bàra . . . . . *Carrettone da merci.*
Bènna . . . . *Benna.*
Bròzz. . . . . *Mezzo carro.*
Brozzèla. V. Stirazzòn.
Càrr todèsch . . *Carretta alla russa.*
Carratòn. . . . *Carrettone.*
Carrètt . . . . *Carretto o Barrucola.*
Carriàzz. . . . *Carriaggio.*
Cassòn . . . . *Carretta.*
Furgòn . . . . *Carrettone da viaggio.*
Lèssa. . . . . *Treggia.*
Stirazzòn . . . *Carruccio.*
Tamburò V. Cassòn.
Trajén . . . . *Trainello.*
Viò . . . . . *Treggello.*
Viòl . . . . . *Cesta.*
Volantén . . . *Baroccio.*

Càrr. s. m. T. de' Carrozz. *Carro.* Il complesso dei pezzi di legname e di ferro su cui si stabilisce la cassa delle carrozze, sterzi, calessi e simili. Le sue parti sono:

Ali . . . . . *Scarpe.*
Barilén . . . . *Rialzi.*
Bècca. . . . . *Nocca.*
Caplètt di scànn . *Caperozza.*
* Ciopètt . . . . *Carrino.*
* Còll d'oca . . . *Collo, Collo d'oca.*
Còva o Flèss. . . *Coda.*
Gattèi dil moèuji. *Puntoni.*
Màsc . . . . . *Maschio.*
* Moèuji . . . . *Molle.*
Monta . . . . *Arco, Centina.*
Palàstra dla moèuja . . . . . *Contrafforte.*
Palastrén . . . *Coscialetti.*
Palàstri di coj o dla flèss . . . *Cosciali de' colli.*
Plàca dedsòra . . *Piastrone.*
Plàca del masc' . *Staffa.*
Rangòn . . . . *Pernio.*
Rodlòn . . . . *Ruotino.*
Santagnoèula . . *Guscio della sala.*
Scànn . . . . *Scannelli.*
Stàfa dla mònta . *Contramontatojo.*
Stàfa dil palèstri . *Staffe dei cosciai.*
Stangòn o còll dla flèss . . . . *Collo.*
Stèrza . . . . *Volticella, Sterzo.*
Tiròn. . . . . *Stecche.*
Tònd. . . . . *Tondo.*

Càrr. s. m. T. de' Stamp. *Carro del torchio.* V. Carrètt.

Càrr da monizión. V. Carriàzz.

Càrr del zèl. *Carro, Carro di Boote, Orsa maggiore, Elice.* Costellazione di 7 stelle assai nota.

Càrr d' ròba. *Carpento, Carrata.* Quanto può portare un carro in una volta. V. Timòn.

Càrr màtt. *Barrucola.* Specie di carretta composta di un timone e di due ruote stabilite in una sala afforzata con grossi e saldi pezzi di legname, per uso di trasportar travi o altri gravissimi pesi. *Carromatto* si dice un carro fortissimo col quale si trasportano grossi marmi od altri pesi.

Càrr todèsch. *Carretta di vimini alla russa.* Sorta di carro con letto fatto di vimini per uso di trasportare dietro gli eserciti profenda, viveri, od altro di molto volume.

Càrr trionfànt. *Carrò trionfale.* Specie di trono usato ne' trionfi, nelle solenni entrate ecc. ed imitato sovente dalle nostre mascherate quando le maschere erano per anco, comechè immeritamente, una publica dilettevole maraviglia.

Andàr per la strà di càrr. *Andar per la pesta o colla corrente.* Seguire le consuetudini.

Èsser stùff d' tiràr el càrr. *Essere stanco sotto il fascio delle cure antiche.* Essere desideroso di sgravarsi di un peso.

I càrr. T. d'Astr. *Trioni.* Così diconsi da' nostri contadini le stelle formanti le costellazioni dell'Orsa maggiore e dell'Orsa minore.

Fàr la voltàda di càrr. *Volgere largo, o lesto ai canti.* Starsi avveduti. *Far la girata del can grande.* Vale pigliar le cose per la più lunga.

Fàrsn' un càrr màtt. *Prendersi trastullo, Prendersi giuoco d' alcuno.*

Mèttr el càrr inanz ai bò. *Mettere*

il carro innanzi ai buoi. Far prima ciò che si dovrebbe far dopo.

MÈZZ CÀRR. *Mezza carrata.* V. Bròzz.

PROMÈTTER PIÙ CÀRR CHE BÒ. *Dar erba trastulla.* Prometter molto e conceder nulla.

CARRADÒR. s. m. *Carradore.* Colui che conduce il carro. V. Biòlz.

CARRÀR. s. m. *Veggia.* (Fr.) Vaso lungo e stretto che serve per trasportar il vino sulle carra perciò detto anche *Carratello.*

CARRÀRA. *Carreggiata.* (Pezzana). *Passatojo.* (Ramb.). Viale lungo le siepi o in mezzo i campi, ove possa passare un carro. *Callare* (Tosc.) *Callaja.* Trovo *Carreggiata* in senso di strada battuta e frequentata da' carri o simili. Il Tommaseo chiama *Viottola* ciò che noi diciamo Carrara e la definisce: Viuzza carreggiata che si fa traverso il podere per passarvi coi carri nel trasportar il raccolto. I Pistojesi la dicono *Redola.*

CARRATÈLA o CARRIAZZÉN'NA. s. f. *Carretella.* Specie di calessino talvolta scoperto, talvolta con mantice. V. Carròzza.

CARRATÈR. s. m. *Carrettonajo.* (B. L.) *Carrettiere.* (Bresc.) Colui che conduce da luogo a luogo le mercanzie sopra grandi carrettoni. V. Trenàr.

CARRATTÉN. s. m. *Birba.* V. Bàgher.

CARRATTÒN. s. m. *Carrettone.* Carro grande che serve per domare i cavalli o per esercitarli.

CARRATÒN DI MÒRT. *Carro funebre.* V. anche Cassòn di mòrt.

UN CARRATÒN D' ROBA. *Una carrettata di roba.*

CARRÈ. s. m. T. degli Occh. *Snodo.* V. Piantòn e Carè.

CARREGIÀBIL. add. *Corrente, Effettivo.* E dicesi per lo più di danaro in contante, ma è modo furbesco.

CARREGGIÀBILA. *Calessabile.* Add. di strada ove possono andare calessi, carrozze, carri e simili.

CARRÈTT. s. m. *Carretto, Carricello, Carrettino.* Piccolo carro.

CARRÈTT. s. m. *Barrucola.* Specie di carretta composta di un timone e di due ruote stabilite in una sala, afforzata con saldi e grossi pezzi di legname per uso di trasportar delle travi o altri gravissimi pesi.

CARRÈTT. s. m. T. d' Astr. *Orsa minore.* V. Càrr.

CARRÈTT. s. m. T. de' Carrozz. *Barroccio.* Sorta di carretta piana a due ruote che serve per trasportar robe.

CARRÈTT. T. de' Libr. *Portarote, Conduttore.* Asticciuola bidente bucata nelle appendici tralle quali si collocano e si assicurano mediante un pernio le rote metalliche che servono a imprimere fregi dorati sui libri.

CARRÈTT. s. m. T. de' Mugn. *Rocchetto.* Specie di gabbia cilindrica, verticale la cui superficie è formata di un certo numero di bastoni detti *Fusoli o Fuselli* ne' quali imboccano i denti del Rubecchio (scud). Il rocchetto ha per asse il palo.

CARRÈTT. s. m. T. de' Stamp. *Carro.* Quella parte del torchio destinata a scorrere avanti e indietro sulla culla (lètt) secondo il vario girare del rocchellone a destra e a sinistra. Si compone di

Azzalén . . . . *Grappe.*
Cavicci . . . . *Bartoloni.*
Corda . . . . *Vento.*
Fraschètta . . . *Fraschetta.*
Plàca. . . . . *Lastra.*
Squader. . . . *Squadri.*
Timpanèll . . . *Timpanello.*
Tìmpen . . . . *Timpano.*
Tlàr . . . . . *Telajo.*
Travèrsa. . . . *Sbarra.*
Vòlta. . . . . *Manubrio.*
Zernèri . . . . *Cerniere.*

CARRÈTT DA BATTILÒR. *Carretto.* Strumento dei battiloro per riquadrare l' oro battuto. Le sue parti sono:

Brazzètt. . . . *Braccia.*
Ganàssi . . . . *Coltella.*
Mànegh . . . . *Manico.*

CARRÈTT DA GALIÒTT. V. Cassòn.

CARRÈTT DA INDORADÒR. *Trespolo.* Arnese de' pittori da carrozza, su cui posano la cassa per dipingerla, bilicato in modo da poterlo girare per qualunque verso.

CARRÈTT DL' ARÀ. *Carretto.* Quella specie di carretto che si appicca an-

teriormente all' aratro. Le sue parti sono:

Assalètt . . . . *Asse.*
Barcaroèul . . . *Cavalletto.*
Catapàn . . . . *Piuolo.*
Caviccia . . . . *Cavicchio.*
Forcadèla . . . *Votticella.*
Roèudi . . . . *Ruote.*
Sessètt . . . . *Scannello.*
Timonzèla . . . *Timone.*

CARÈTTA. s. f. *Carriuola.* Carretto con una ruota sola e due braccia o stanghe che si usa da' facchini, e di forma più piccola ne' lavori delle fortificazioni e dell' agricoltura. Le sue parti sono:

Alionzèn . . . *Mensole.*
Assa dednànz . . *Spondella.*
Cavicci . . . . *Chiavarde.*
Còcli . . . . . *Chiocciole.*
Cul . . . . . *Fondo.*
Lètt . . . . . *Letto* o *Cassa.*
Pe. . . . . . *Gambe.*
Roèuda . . . . *Ruota.*
Spondi . . . . *Fiancate.*
Stanghi . . . . *Stanghe.*
Tàcch dla singia . *Dente, Tacca.*

COL CH' MÈN'NA LA CARRÈTTA. *Carrettajo.* Ma propriamente di chi trasporta solo rena, calcinacci, mattoni ecc.

CARRÈZZ. s. m. *Carreggio.* Trasporto per lo più gratuito ed obbligatorio di cose inservienti ad uso pubblico. Così infatti chiamavasi in Toscana una gabella che pagavasi con carreggi pel logoro del lastrico.

CARRÈZZ. s. m. *Carreggio.* (U. T.). Il viaggio che si fa con una carrata di chechesia.

ANDÀR IN CARRÈZZ, FAR DI CARRÈZZ. *Carreggiare.* Traghettare robe col carro. V. Carèzz.

CARRIÀZZ. s. m. *Carriaggio.* Arnese a foggia di carro che si portano attorno da uomini d' alto affare.

CARRIÀZZ DI SOLDÀ. *Carri da bagaglio, Carra delle salmerie* ed anche assol. *Salmerie.*

CARRIAZZÉN, CARRIAZZÉN'NA. *Carrettino, Barroccino.*

CARRIAZZÒN. s. m. *Salmeria da eserciti.* Grandi carri da bagaglio.

CARRIÈRA. s. f. e avv. *Carriera, Corsa.* E dicesi per lo più di cavalli che c a briglia sciolta, a tutta corsa, pio sprone.

CARRIÈRA. s. f. Fig. *Tirocinio,* Esercizio continuato in un dato od ufficio.

DE GRAN CARRIÈRA. *A gran ca* cioè velocemente.

ÈSSR IN CARRIÈRA. *Essere in carr* fig. essere in istato di essere pr

FÀR LA SO CARRIÈRA. *Fare il degli studi o la scala degli im*

CARRIOÈUL, CARRIOLÈTT. *Carretto.* di carro.

CARRIÒLA. *Carriuola.* V. Carrètta

ÈSSER ALLA CARRIÒLA. *Essere al Essere in ruina, in malora.*

CARRÒZZA. s. f. *Carrozza.* Sorta d nobile con quattro ruote a uso tar uomini, e tirato per lo più cavalli. Le sue parti principali

* Balanzén . . . *Bilancino.*
* Capùzz . . . . *Mantice.*
* Càrr . . . . . *Carro.*
* Cioppètt . . . *Carrino.*
* Moèuj . . . . *Molle.*
* Roèudi . . . . *Ruote.*
* Scòcca . . . . *Cassa.*
* Timòn . . . . *Timone.*
* Traspòrt. . . . *Contramanti*
* Zingiòn . . . . *Cignoni.*

A seconda della forma le vari di carrozza prendono vario no più note sono le seguenti:

Bàgher . . . . *Birba.*
Barchètta . . . *Barchetta,* na.
Barchettòn . . . *Barchettone.*
Battàr . . . . *Carrozza ba*
Berlén'na . . . *Berlina.*
Birroccén . . . *Biroccino.*
Brisca . . . . *Brisca, Coc leggero.*
Carratèla . . . *Carrettella.*
Carratén V. Bàgher
Carròzza da gala . *Cocchio.*
Diligènza . . . *Diligenza.*
Faitòn . . . . *Faeton.*
Landò . . . . *Landò.*
Landolè . . . . *Frulloncino.*
Lègn da viàzz. . *Francesina.*
Omnibus . . . *Carrozzone, bus.*

Padvanèll . . . *Calessino.*
Polonèsa. . . . *Poltroncina.*
Ragn. . . . . *Carrozzino da parata.*
Sarabàn. . . . *Sarabachino.*
Scdioèul. . . . *Calesso.*
Slitta. . . . . *Slitta.*
Timbor . . . . *Biroccio, Tilbury.* (Bresc.)
Velocifer . . . *Velocifero.*

Carròzza da gala. *Cocchio.* Sorta di carrozza nobile e di lusso.

Carròzza da nòl. *Carrozza d' affitto.* V. Lègn.

Carròzza. s. f. Fig. *Catriosso.* Ossatura del cassero de' polli scussa di carne.

Fàr carròzza. *Far comoda penitenza.* Remigio Nannini, Fiorentino ha usata questa frase per mordere chi crede far buona preghiera standosi in letto coricato senza necessità, colle ginocchia piegate a mo' di chi fa orazioni, il quale atto è poco dissimile da quello che significa la nostra frase parlando de' poltroni che in tal guisa si giaciono in letto il verno.

Fàrs tiràr el cul in carròzza. *Scarrozzare.*

Carrozzàbila. *Calessabile.* Add. di strada che può essere percorsa dalle carrozze. V. Stràda.

Carrozzàda. s. f. *Carozzata.* Camerata di persone portata nella stessa carrozza.

Carrozzén. s. m. *Carrozzino.* Piccola carrozza.

Carrozzèr. s. m. *Carrozziere.* V. Coccèr.

Carrozzèr. s. m. *Carrozzajo.* Artefice che fabrica le carrozze. V. Maringòn da Carròzzi.

Carrozzòn. s. m. *Cocchione.* Gran cocchio.

Carsént. part. *Crescente.* Che cresce e dicesi di luna e sim. V. Chersènt.

Carsénta. s. f. T. Contad. *Focaccia, Schiacciata.* È anche add. di quelle misure che eccedono.

Carsimònia. s. f. *Rincarimento, Crescimento di prezzo.* Il rincarare *Aumento.*

Carsòn. s. m. T. Bot. *Nasturzio acquatico, Sisembro acquatico, Crescione.* Pianta antiscorbutica che cresce nei luoghi abbondanti d'acque, e che si mangia comunemente in insalata. È il *Sysimbrium nasturtium* di Linn.

Carsòn salvàtegh. T. Bot. *Crescione falso.* Il *Sium nodiflorum* de' Bot.

Carsù. s. m. T. delle Calz. *Cresciuto.* V. Chersù.

Carsù. add. m. *Cresciuto* da crescere, cioè fatto maggiore.

Carsùda. s. f. *Crescimento,* da crescere.

Carsùda. s. f. *Accrescimento.* Il crescimento naturale de' fanciulli e sim.

Carsùda d' na pianta. *Crescimento.*

Carsùda d' un fiùm. *Crescenza di un fiume.*

Càrta. s. f. *Carta.* Composto che si fa per lo più di cenci, lini macerati, ridotto in foglia sottilissima per uso di scrivere ecc. Secondo le varie forme, qualità, manifatture ed usi, prende diversi nomi. Noi le classiamo in quattro, cioè:

CARTE DIVERSE
PER FORMA O QUALITA'.

Càrta a la fòrma. *Carta alla forma.* Quella fabricata in forme manesche.

Càrta a macchina. *Carta d' un pezzo.* Specie di carta fabricata con macchina a cilindri sui quali si avvolge continuamente come una pezza di tela d'indeterminata lunghezza. Dicesi anche in Toscana *Carta senza fine.*

Càrta a mèzza cola. *Carta a mezza colla.* Immersa in acqua di colla dilavata.

Càrta azùrra. *Carta azzurra.* Carta fina di color azzurrognolo per uso di scrivere e per stampare. V. Càrta turchén'na e Càrta da zràr.

Càrta bianca. *Carta bianca.*

Càrta ch' pàssa. *Carta che succhia, che bee.* Che è senza colla.

Càrta con còla. *Carta incollata.* Carta soda che non passa.

Càrta con il verzèlli. *Carta a filoni o a trecciuole.* Quella in cui rimangano visibili i segni dei filoni e delle vergelle della forma.

Càrta con mèza còla. *Carta sodetta.* Carta immersa in acqua di colla debole.

Càrta da dsign. *Carta da disegno.*

Carta cilindrata, soda, e di notevole grandezza.

Càrta da filtràr. *Carta emporetica.* Carta adoperata per filtrare.

Càrta da folsèi. *Carta da bachi.* Sorta di carta bigiccia che si usa per cambiare il letto de' bachi da seta.

Càrta da formàj. *Carta bigia.* V. Brunèll.

Càrta da impannàda. *Carta da impannate o da finestre.* È così detta dall'uso che facevasi un tempo di detta qualità di carta per collarla alle finestre quando pochi usavano vetri e cristalli.

Càrta da invòlt. *Carta da involtare.* Nome di qualunque carta sciupata intera, ma che si usa anche per indicare una specie di carta bigia grossa che ci viene dal Piacentino.

Càrta da lìtri. *Carta da lettere.* La carta specialmente usata per scriver lettere.

Càrta da squadràr. *Carta colla zazzera,* cioè non ancora ritondata.

Càrta da z'ràr. (z dolce). *Carta da doppieri.* Carta alquanto grossolana di color turchino carico usata da cerai per involgere i piedi delle torce o doppieri.

Càrta d' bòn pìst. *Carta di buon tiglio,* cioè fatta con materia di prima qualità.

Càrta d' cotòn *Carta bambagina.* Carta fatta con cenci di cotone o sim.

Càrta de stràzz d' pànn. *Carta di lana.* Quella che si fabrica con vecchi cenci di lana.

Càrta dla Chén'na. *Carta della China.* Carta di fabrica Cinese o fatta a somiglianza di quella.

Càrta d' Lòndra. *Carta Londrina, Londinese o di Londra.* Carta nostrale fatta a foggia di quella di Londra.

Càrta d' Milàn. *Carta Lombarda.* Denominazione delle diverse carte che si fabricano in Lombardia le quali non hanno tra noi, nel dialetto, nomi speciali.

Càrta d' pàja. *Carta di paglia o di riso.* Carta fatta con paglia diversa macerata e pesta per involgere merci ecc.

Càrta ducàla. *Carta ducale.* Sorta di carta nostrale della quale ne sono varie qualità cioè, della semplice, della doppia, ecc.

Càrta fén'na. *Carta fina o sottile.* Carta di buona pasta e sottile.

Càrta fiorìda. *Carta imporata.* Carta che per umidità o fermentazione è divenuta fracida o nericcia.

Càrta forestèra. *Carta forestiera.* Così chiamasi la carta di estera fabricazione che viene talora distinta in carta Francese, Inglese o di Bath a seconda della provenienza.

Càrta fòrta, ch' ha bèn dla còlla, ch' ciòcca. *Carta che suona, che è stagionata.* Che è soda e di buon tiglio.

Càrta imperiàla. *Carta imperiale o marchigiana.* Carta nostrale della più notevole grandezza.

Càrta nodarén'na. *Carta da notai o carta da frati.* Sorta di carta così detta forse dall'uso che i notai facevano di essa per le loro scritture.

Càrta ordinaria. *Carta soda.* Carta di diverse forme fatta con materie prime di infima qualità.

Càrta reala. *Carta reale.* Carta minore all'imperiale.

Càrta realfén'na. *Carta realfina.* Simile di forma alla precedente, ma di miglior tiglio e lavoro.

Càrta realòn o assol. realòn. *Carta reale grande.* Carta che è di mezzo tra l'imperiale e la reale.

Càrta romanén'na. *Carta Romanina.* Carta di molt'uso per scrivere minute e simili.

Càrta sflòssa. *Carta dilegine.* Di poco nervo.

Càrta sgrèza. *Carta greggia.* Così dicesi quella carta destinata a certe manifatture prima che sia passata nell'officina e sia lavorata.

Càrta solia. *Carta liscia.* Quella che è passata al maglio od è stata lisciata.

Càrta soprafén'na. *Carta soprafina.* Add. di qualità.

Càrta spera. (dal Venez. Spiera). *Carta impannata* o della forma di quella da impannate, ma oggidì molto in uso per la stampa, modificata e più leggera con mezza colla.

sUZZARÉN'NA. *Carta sugante, nte o Succia.* Carta sottilissima colla.

TURCHÉN'NA. *Carta turchina.* i color turchino chiaro che er lo più per involgere. V. a zrâr.

VELÉN'NA. *Carta velata,* e volg. *elina.* Carta fina e liscia, nella unto non appariscono i segni rgelle.

ZERNÀJA. *Mezzetto.* Carta oragagnata, strappata, ragnata, zere, che dicesi anche *carta o sceglíticcia.* La carta di ra la perfetta e lo scarto di*itino.*

CARTE DIVERSE
STERIORE MANIFATTURA.

BÜSA. *Fogli bucherati.* Carta ucherata, perchè nel mutare de' bachi sfuggano e cadano i cacherelli di essi.

COLORIDA A MÀN. *Carta dipinta.* orata superficialmente.

CON EL FILÈTT D'OR. *Carta dolla tondatura.* Usasi pe' mea' Principi ed alti Personaggi.

DA DILUCIDÀR. *Carta da lucida lucidi.* Carta sottile unta o fatta con colla di pesce di delucidare disegni. Dicesi *Carta vegetale o gelatina.*

D'ARGÈNT. *Carta argentina o tata.*

DA TAPZÀR. *Carta da tapez-* Carta senza fine dipinta in vase colla quale si ornano le pale stanze signorili.

DA BATTILÒR. *Carta di buccio ccina.* Membrana sottilissima, orte, tratta da intestini di bue.

D' CÒLLA D' PÈSS. *Colla in* Rosini). Foglio fatto con colla e, unta con olio.

DÒRA. *Carta dorata.* Messa a

FIORÀDA. *Carta indianata.* Carata a fiorami e rabeschi.

LUCIDA. *Carta lucida.* Carta er lo più cilindrata.

CÀRTA MARMORIZZÀDA. *Carta marmorizzata.* Colorita con venature simili a quelle del marmo.

CÀRTA MAROCHINADA. *Carta marocchinata.* Lavorata a modo di marocchino.

CÀRTA NIGRA. *Carta nera.*

CÀRTA OLIÀDA. T. de' Pitt. *Carta da stampini.* Di questa carta se ne servono i pittori da camera per formarne stampini per dipingere le camere a mo di tapezzerie fiorate ecc.

CÀRTA ONDÀDA. *Carta marezzata,* cioè dipinta a onde.

CÀRTA PER L'ÙMID. T. de' Big. *Carta igrometrica* che è detta anche *Carta d' umidità.* Sorta di carta preparata con sostanze che presto manifestano l'umidità delle bigattiere.

CÀRTA RÀDICA. *Carta spruzzata, ammarezzata.* Carta foggiata a guisa di marmo o di legno nodoso bizzarramente venato.

CÀRTA RASÀDA. *Carta a raso,* cioè imitante quel drappo di seta liscio e lucente che dicesi raso.

CÀRTA SETINÀDA. *Carta setina o setacea,* cioè imitante la seta.

CÀRTA VLUTÀDA. *Carta vellutata.* Imitante il velluto.

CARTE CHE PRENDON NOME
DALL'USO CHE SE NE FA
O A CUI SERVONO.

CÀRTA. s. f. *Carta.* Due facce del medesimo foglio.

CÀRTA. s. f. *Carta.* Scrittura d'obbligo o di contratto, quale che siasi publica o privata.

CÀRTA BIANCA. *Carta bianca.* Foglio soscritto col resto bianco perchè altri vi apponga chechè più gli piaccia.

CÀRTA BOLLÀDA. *Carta bollata o marchiata.* (Botta) Quella che serve per gli atti publici o giuridici.

CÀRTA DA MUSICA. *Carta di musica.* Carta sopra la quale sono scritte le note della musica: ovvero carta preparata con quelle linee nere che servono a scriverci sopra i caratteri della musica. *Cartiglia* piccola carta da musica.

Càrta da pèss. *Carta da acciughe.*

Càrta da ricàm. *Carta retata.* Carta per uso di disegnarvi sopra ricami che poi si eseguiscono con conterie.

Càrta da speziàr. *Carta reagente.* Carta di colore mediante la quale si conosce se un liquido contiene un acido od un alcali libero.

Càrta da sùplichi. *Carta da memoriali.*

Càrta di vintàj. *Foglio.*

Càrta dòlza. *Carta da biscotti.* Carta su cui furono messi a cuocere nel forno i biscottini, gli spumini e simili dolci, e che per esservi rimasto alcun poco de' dolci medesimi vien ricercata e masticata dai ragazzi.

Càrta d' sicurèzza. *Carta di sicurezza.* Certificato che il Buongoverno rilascia a ogni terriere che voglia viaggiare o passare momentaneamente in estero Stato.

Càrta geogràfica. *Carta geografica.* Quella in cui è delineata gran parte del globo terraqueo od un grande stato. *Carta corografica* è quella che descrive una Provincia. *Carta topografica* quella che rappresenta un piccolo paese, una città ecc. *Carta marina o militare* quella che serve alla navigazione o alla milizia. *Carta idrografica* è quella che indica le varie forme de' mari, fiumi e sim. *Carta itineraria* quella che indica le strade, le poste ecc. *Carta muta* dicesi una carta geografica incisa senza lettere.

Càrta monetàda. *Carta moneta.* Obbligo o polizza di Stato a cui il governo assegna il valore che vuole rappresenti.

Càrta scritta. *Carta manuscritta.* Che dicesi *autografo* se scritta di proprio pugno da uno scrittore. *Copia* se trascritta da un ammanuense.

Càrta stampàda. *Carta stampata.*

Càrta strazzàda. *Carta straccia.* Carta da involgere o da macero. V. Càrtastràzza.

Càrta squadràda. *Carta tondata.* Che ha le barbe tagliate.

La parola *Càrta* usasi pure ne' seguenti dettati, ma per lo più in modo accessorio.

Càrta. s. f. T. de' Blas. *Breve, Pergamena.* Striscia di carta pergamena scritta che si figura talvolta negli stemmi.

Càrta d' gòcci. *Grossa d' aghi o di spilli.* Determinata quantità di spilli o d' aghi.

Càrta d' ingàn. *Carte d' inganno.* Foglio su cui son dipinte cose diverse per modo sovrapposte l' una all' altra, che non se ne vegga che una parte di tutte e si desideri quasi di rimuovere le altre che impediscono l' intera veduta.

Càrta d' ròba. *Cartata.* Quantità di una cosa che può essere contenuta in un foglio di carta.

A la càrta. T. di Cuc. *Incartate.* Add. di vivande che si fanno arrostire involte nella carta spruzzata d' olio.

Avèr dla càrta. T. d' Agr. *Essere incartata.* Dicesi di foglia per lo più di gelso che abbia corpo ossia sviluppo e consistenza. V. Foèuja.

Avèrghen una càrta d' tutt i zoèugi *Aver mantello da ogni acqua, Esser ricco di partiti, Scaltrito.*

Bàrbi dla càrta. *Zazzera.*

Bcòn d' càrta. *Cartuccia.* Pezzuolo di carta.

Càrta cànta e vilàn dòrma. *La carta parla così od avere o volere,* anche *Carta che canti;* cioè prova scritta.

Dàr càrta bianca. *Dar foglio bianco, Dar carta bianca.* Dar foglio soscritto, lasciando altrui in libertà di apporvi checchè più gli piaccia. E fig. rimettersi in altri in tutto e per tutto.

D' càrta. *Cartaceo.* Di carta o simile alla carta.

Dirn' una càrta d' tutt i zoèugi. *Dire altrui una carta di villanie o d' ingiurie.* Dir parole offensive e villane.

Far 'na càrta. *Far carta ad uno.* Obbligarsi ad uno per iscrittura.

Lavòr d' càrta. *Lavoro cartaceo.*

Piga dla càrta. *Dorso.* La parte opposta alle barbe dei fogli.

Scartocciàr 'na càrta *Schiavar la carta.* V. Fàr el scartòcc.

Vojàr in tla càrta. *Incartare.* Rivoltare in carta.

Zugàr 'na gran càrta. *Tirare un gran dado*, cioè tentare un gran colpo.

Zugàr 'na bèla càrta. *Tirar diciotto con tre dadi.* Riuscir felicemente in un affare.

Càrtapègra. s. f. *Cartapecora, Carta pecorina, Pergamena.* Spezie di carta fatta di pelle per lo più di pecora a uso di scrivere ed altro. *Abortivo vitellino* è una sorta di carta sottile fatta della pelle di un vitello abortivo che dicesi anche *Carta non nata.*

Càrtapègra. s. f. T. de' Battil. *Scacciata.* Carta pecora in cui si mette l'oro per batterlo.

Càrtapista. s f. *Cartapesta.* Carta macerata con acqua e ridotta liquida poi gettata nelle forme e rassodata.

Cartàr. s. m. *Cartajo, Cartaro.* Che fa la carta. *Cartolajo* colui che vende carta e libri da scrivere. V. Folladòr.

Bottèga da cartàr. *Cartoleria.*

Cartàra. s. f. *Toppa della serratura.* V. Saradùra.

Cartastràzza. s. f. *Cartastraccia.* Dicesi una qualità di carta cattiva, che non è buona per iscrivere. Carta da straccio.

Cartatùccia. s. f. T. Mil. *Cartuccia, Cartoccino, Fiseca, Carica.* Piccolo cartoccio pieno di polvere con palla o senza per caricar il fucile. *Sacchetto, Cartoccio* quello del cannone.

Cartàzza. s. f. *Cartaccia.* Carta cattiva.

Cartàzza. s. f. *Fogliacci.* Quella carta usata che vendesi a' pizzicagnoli e a' tabacchieri.

Cartàzza. *Cartaccia, Carta bianca.* Quelle carte da giuoco che non fan palo o non contano.

Cartègg. s. m. *Carteggio.* Scambio di lettere. *Corrispondenza* carteggio tra amici o tra persone che abbiano tra loro intimità.

Carteggiàr. v. a. *Carteggiare, Tenere corrispondenza.* V. Cartègg.

Carteggiàr. Fig. *Carteggiare.* Giuocare alcun giuoco di carte alla maniera ordinaria, in altro signif. *Giuocare o Fare alle carte.* V. Zugàr e Zugadòr.

Cartèla. s. f. T. de' Cart. *Cartella.* Custodia a coperta che si usa per conservar scritture, incisioni o simili.

Cartèla. s. f. *Citazione.* Polizza con cui si cita una persona avanti ad un magistrato.

Cartèla. s. f. *Cartella de' presti.* Carta cifrata che serve di documento per provare la quantità dei danari sborsati in prestito al governo e per riscuotere i frutti.

Cartèla. s. f. T. degli Arm. *Cartella.* Quella lastra di ferro nella quale si fermano i pezzi dell'acciarino delle armi da fuoco portatili. V. Azzalén.

Cartèla. s. f. T. de' F. Ferr. *Piastra.* Quella lastra di ferro sopra di cui sono incastrati gli altri pezzi di una serratura.

Cartèla. s. f. T. de' Gett. *Piastra.* Grosso pezzo di ferro che riceve gli altri pezzi componenti la forma. V.

Cartèla. s. f. T. de' Mus. *Cartella.* Pezzo di pelle o cuojo concio o preparato in tal guisa da potervi scriver e cancellar le note nel compor la musica.

Cartèla. s. f. T. de' Taroc. *Cartella.* Una delle dodici divisioni della stampa da imprimere le figure delle carte.

Cartèla da prêt. *Orazionale.* (Lat.) Il libro degli *Oremus* di cui fanno uso i sacerdoti per dare la benedizione.

Cartèla da mòrt. *Missale da requie.* Altro libro simile su cui sono stampate le preghiere pe' defunti.

Cartèla da scolàr. *Bolgetta.* Sorta di cartella fatta a mo' di borsa nella quale gli scolari pongono i loro libri e le loro carte, penne, ecc.

Cartèla del gloria. T. Eccl. *Cartagloria.* Quella cartella che si pone sull'altare, in cui è scritto il *Gloria in excelsis* ed altre preci. V. Cartèli.

Cartèla dedsòra. T. degli Oriv. *Cartella superiore.* Quella su cui è fermata la mostra dell'oriuolo, e che nel punto opposto alla sua mastiettatura col collare porta il dente della serratura.

Cartèla dedsòtta. T. degli Oriv. *Cartella inferiore.* Quella ch'è opposta alla cartella superiore. V. sopra.

Cartèla d'j'òbligh. *Cartella degli*

obblighi. Cartella che si tiene esposta nelle sagristie per nota degli obblighi della chiesa.

Cartèla dil contribuziòn. *Avviso*. Quella carta che si consegna a' contribuenti sulla quale è segnata la quota di cui sono gravati per qualche titolo, cioè testatico, prediale ecc. V. Coattiva.

Cartèla dla tòmbola. V. Cartèli.

Cartèla d' pensiòn. *Cartella*. Documento che serve per ricevere le pensioni.

Cartèli. s. f. pl. T. Eccl. *Cartaglorie*. Le cartelle minori del *lavabo* e dell' evangelio di S. Giovanni.

Cartèli. s. f. pl. T. degli Oriv. *Cartelle, Piastre*. Nome che si dà a quelle piastre per lo più d' ottone le quali collegate insieme da quattro colonnini o pilastrini formano ciò che si chiama *Castello dell' oriuolo*.

Cartèli dla tòmbola. *Cartelle*. Trenta cartelline in cui sono impressi o scritti saltuariamente i 90 numeri del lotto, col solo ordine crescente di 30 unità fra il numero posto superiormente e quello che è posto sotto.

Cartèll. s. m. *Cartello*. Manifesto publico. Foglio stampato o scritto che s' appicca alle mura de' luoghi più frequentati della città per dar avviso al publico di alcuna cosa.

Cartèll. s. m. *Cartella delle indulgenze*. Cartello che si espone alle porte delle chiese ne' giorni per esse privilegiati di qualche indulgenza.

Cartèll da fittàr. *Appigionasi*. Quel cartello che si appicca a que' luoghi che si vogliono appigionare. V. Scritt.

Om o dònna d' cartèll. *Uomo o donna della prima bussola o di cartello*, cioè di qualità distinte e dicesi anche delle cose di gran pregio o squisitezza.

Cartén'na. s. f. *Cartolina, Carticella*. Pezzuolo di carta.

Cartén'na. s. f. *Cartina, Polizzetta*. Cedola.

Cartén'na. s. f. T. di Giuoc. *Vedovella*. Dicesi nel giuoco delle minchiate di una carta che sia sola di quel palo, e *Carta gelosa* nel giuoco de' tarocchi.

Cartén'na. s. f. Fig. *Mancia*. Quelle monete involte in carta che si danno in regalo.

Cartén'na d' ròba. *Cartuccia*. Piccola carta contenente piccola quantità di chechesia.

Càrti. s. f. pl. *Carte*. Le carte da giuoco Tra noi se ne usano di tre sorta cioè:

Càrti nostràni. *Carte, Cartine*, e scherz. *Libro del quaranta*. Queste sono in numero di 40 e comprendono quattro *Ronfi*, cioè quattro *Pali o Semi*, aventi ciascuno

Re . . . . . *Re*.
Cavàll . . . . *Cavalliere*.
Fànt . . . . . *Fante*.
Ass . . . . . *Asso*.
Du a sètt . . . *Due a sette*.

Il valore di dette carte varia a seconda dei giuochi, che sono numerosissimi. V. Zoèug e Zugàr.

Càrti franzési. *Picche e Cori*. Le carte francesi constano di 56 carte di 4 pali che sono:

Pichè. . . . . *Picche*.
Fiòr . . . . . *Fiori*.
Quàder . . . . *Picche o Mattoni*.
Coèur . . . . *Cuori o Cori*.
1 a 10 . . . . *Asso a Dieci*.
Re . . . . . *Re*.
Dama o donna . *Regina*.
Cavàll . . . . *Cavalliere, Cavallo*.
Fant . . . . . *Fante*.

Càrti da taròcch. *Tarocchi, Minchiate, Germini*. V. Taròcch.

Di queste e di quelle ne sono di varie qualità.

Càrti fén'ni. *Carte fine o squisite*. Carte di prima qualità per uso delle famiglie o de' tavoli da giuochi d' azzardo.

Càrti ordinàrii. *Carte sode o da bettole*. Quelle che si usano per lo più nelle bettole per giuocar vino.

Càrti bòn'ni. *Trionfi*. Quelle che hanno prevalenza nel giuoco che si fa.

Càrti da pònt. *Carte di conto*. Quelle che numerano più punti nel giuoco.

Càrti superiòri. *Carte prevalenti*. Le prime di ciascun palo che essendo il prevalente prendono nome di *Trionfi*.

Buttàr lì il càrti. *Cadere, Cedere le carte*. Dicesi del giuocatore che

in tavola le sue carte perchè le ca perdute.

IL CÀRTI. *Dar le carte*. Dispen- a' giuocatori.

EL ZOÈUGH DIL CÀRTI. *Far la ra*. Predire altrui l'avvenire, o scoprire ciò che è ignoto col) delle carte da giuoco.

ZÀR IL CÀRTI. *Succhiellare le car-* irarle su dopo un'altra a poco co. *Tirare le orecchie al dia-* dicesi quando al giuoco di pri- ı si succhiella una carta per far *iera o frussi*.

D' CÀRTI. *Girata di carte*.

Z D' CÀRTI. *Giuoco, Mazzo*. Il lesso delle carte formanti un o cioè: 40 se italiane, 78 se chi, 56 se picche e cori.

CIÀR IL CÀRTI. *Far le carte*. Me- ·le avanti di darle. *Scozzare le*, vale mescolarle a fine di gua- l'accozzamento malizioso delle ori.

·ÀRS IL CÀRTI. *Voltarsi le carte*. ·at. cambiarsi sorte: mutarsi l'or- del negozio.

UR CÀRTI. *Chiamar la carta*.

ÀR AL CÀRTI. *Fare alle carte*. V. r.

DLA SCÀRPA. T. de' Calz. *Quar-* V. Dardè.

ı. s. m. *Piccolo cartello*.

ΓLÉN DA BIBLIOTÈCA. *Cartellini*. rucci di cartoncino sui quali so- :ritti i titoli de' libri o di altro, indicazione della collocazione ri- va.

ı. s. m. *Cartellone*. Cartello gran- : dicesi propriamente di quello ıerve per accennare al Publico ra che va in iscena, e il giorno rà in cui s'apre il teatro.

ΓLÒN. s. m *Cartello*. Quello che ·ne a grandi lettere gli avvisi brai.

ΓLÒN. s. m. *Breve*. (B. L.). Quel lo che si poneva sul petto, at- .o al collo, a coloro che un tem- ɔonevansi alla gogna. (berlén'na).

ΓLÒN. s. m. T. degli Addobb. *Car-* , *Cartellone*. Quella tela riqua- sulla quale sono scritte le iscri- zioni per funerali o solennità eccle- siastiche.

CARTLÒN. s. m. T. d'Arch. *Cartellone di marmo o di stucco*. Quel piano riquadrato di una fronte di edificio in cui è scritta od incisa un'iscrizione.

CARTOLÀR. v. a. *Cartolare*. Porre il nu- mero alle carte di un libro da scri- vere o mancante de' numeri di pagina.

CARTOLINÀR. v. a. *Cartolinare*. Legare un libro alla rustica; ed anche rifare un foglio errato, dare un baratto. V. Registràr.

CARTÒN. s. m. *Cartone*. Composto di cenci macerati, ridotto in foglio grosso; op- pure un composto di più carte impa- state insieme.

CARTÒN. s. m. T. de' Gualch. *Car- tone*. Così dicesi quel lustro che si dà ai panni.

CARTÒN. s. m. T. de' Pitt. *Cartone*. Grande carta fatta di più fogli sulla quale fassi il disegno colorato di qual- che grand'opera che sia da dipingere a fresco. *Cartoni* diconsi anche i di- segni di figure e sim. che si fanno sulla detta carta.

CARTÒN. s. m. T. de' Tess. *Cartoni dell'opera*. Que' cartoni bucherati sui quali sono disegnate le figure delle tapezzerie o arazzi che si vanno tes- sendo.

CARTÒN BATTÙ. *Cartone levigato*. Pas- sato al maglio.

CARTÒN CILINDRÀ. *Cartoni passati al cilindro*.

CARTÒN DA CILINDRÀR *Cartoni da ci- lindrare*. Que' cartoni levigati o lisci tra i quali si pongono que' fogli di carta che dopo la stampa si voglion ren- dere il più possibilmente lisci.

CARTÒN DA DSIGN. *Carta velina in- glese*. Carta soda e cilindrata sulla quale si fan da' pittori i loro schizzi o disegni di maggior importanza.

CARTÒN DA PÈGA. *Cartoni senza colla*. Cartoni sottili per uso d'involgere merci, ma più per lavori del librajo.

CARTÒN DA PIZZ. *Cartoncino da mer- letti*. Quello sul quale si disegnano i lavori che si fanno sul tombolo, e sul quale si piantano gli spilli nel la- vorare i merletti.

Cartòn ordinàri. *Cartone rozzo*, cioè quale viene dalla cartiera senza che sia passato al maglio, e fatto per lo più di materia vile.

Dar el cartòn. T. de' Gualch. *Dar il cartone*. Dare a' pannilani quel lustro che si chiama *cartone*. V.

Cartonàr. v. a. T. de' Libr. *Porre i cartoni*. Applicarli ai libri che si vanno legando.

Cartonàzz. s. m. *Cartonaccio*. Pegg. di cartone.

Cartonzén. s. m. *Cartoncino*. Dim. di cartone. Cartone sottile. V. Ligadùra.

Cartonzén, Cartonzètt. T. de' Pitt. *Cartoncello*. Modello piccolo di pittura a fresco.

Cartòfla. s. f. *Cartaccia*. Carta di nessun conto.

Cartzàr. v. a. *Carteggiare*. V. Carteggiàr.

Cartzàr. v. a. T. de' Libr. *Carteggiare*. Guardare un libro a carta a carta.

Cartzén. s. m. T. de' Tip. *Cartolino*, *Cartesino*. Carta di stampa che si sostituisce ad altra errata che dicesi anche *baratto*, *cartuccia*.

Cartzén. s. m. T. de' Tip. *Facciuola*, *Rincarto*. Quinternetto che s'inserisce in un quinterno, come si fa quando per correzioni, o per comodo, non si è stampato che un mezzo foglio. V. anche Baràt.

Caròbbi. s. m. T. Bot. *Carroba*, *Bacello greco*, *Guainella*. Albero grande con foglie sempre verdi detto da Linn *Ceratonia siliqua*. Il frutto di detta pianta si chiama *siliqua* e il seme che si trova nella polpa dolciastra della siliqua dicesi *carato* ed è il peso usato pei diamanti.

Carùga per *Carogna*. Modo elittico di vilipendere.

Carùga o Caròghi. s. f. pl. T. d'Ent. *Bachi*, *Bruchi*. Larve di molti insetti più o meno cilindriche ed allungate e fornite di piedi, quali sono ad esempio quelle dei lepidotteri, ossia farfalle. Alcuni chiamano *carughi* anche alcuni insetti completi dell'ordine de' coleotteri ossia scarabei, ma i nostri villici le distinguono coi nomi di *Bcsiòn*, *Dormiòn* o *Dromiòn* e *Pampògni*. (V.) i quali appartengono ai generi *Linneani*, *Melolontha* e *Cetonia*. I nostri principali bruchi sono:

Carùghi di frutt. T. d'Entom. *Bruchi de' frutti*. Larve di diverse specie d'insetti lepidotteri, ossia farfalle, che rodono le foglie e le estremità de' rami delle piante fruttifere: le più dannose sono quelle che vivono in società entro nidi di tela che filano in comune. Due specie delle più infeste a' nostri pometi appartengono al genere *Bombix* di Linn. e sono il *Lanestris* e *Caeruleo-cephala*.

Caròghi dil roècsi. T. d'Entom. *Bruco portaseghe*. Larva di una specie d'imenottero o vespa detto *Mosca a sega* che divora l'epidermide e il parenchima delle foglie delle rose. Questo insetto detto *Tenthredo* da Linn. chiamasi da' moderni *Hylotoma rosae*.

Caròghi dil vèrzi. T. d'Entom. *Bruchi del cavolo verzotto*. Larve di alcune farfalle diurne che rodono le foglie de' cavoli verzotti (vèrzi) e sim. e talora vi produce di gravi danni. La principale specie è la *Pieris brassicae* dei naturalisti.

Caròghi di mur. T. d'Entom. *Litosie*. V. Bèga plòusa.

Caròghi di pomm. T. d'Entom. *Bruchi dei meli*. Larve di una farfallina chiamata da moderni Entom. *Iponomeuta pomatella*.

Caròghi dla gianda. T. d'Entom. *Bruchi del bombice*. Larve di una specie di farfalla notturna che rodono le foglie delle vario specie di quercie e talora le sfrondano totalmente. Sul tronco di questi alberi si formano queste larve un nido, e quando sortono da esso per andare a cibarsi, si dispongono in una lunga fila a modo di processione. Per ciò l'insetto è detto dai naturalisti *Bombix processionea*.

Caròghi. s. f. pl. T. Bot. *Ombrellifere*.

Pòlvra d' caròghi. V. Pòlvra.

Carvèll. s. m. *Crivello*. V. Balètt.

Carvèll. s. m. T. de' Capp. *Faldatoja*. Sorta di vaglio col quale si affalda il pelo battuto all'arco per farne la falda. V. Balètt da caplàr.

CARVÈLL. s. m. T. degli Org. *Crivello.* Tavola, con fori, fermata sul somiere dell'organo, pei quali passano i piedi delle canne servendo loro così di sostegno perchè non cadano.

CARVÈLL DA RÒMPER I COMPÔST. T. de' Polv. *Crivello rompitojo.* Crivello di cui servonsi i polveristi per incominciare a dirompere la polvere da fuoco uscita in pasta dai mulini, staccandovela e facendola passare pei fori del crivello mediante un pezzo di legno lenticolare detto il *Premitojo* che gli si pone sopra.

CARVÈLL D' FIL FÈRR. *Crivello metallico.* Sorta di crivelli ne' quali è stata sostituita alla pelle una rete metallica simile a quella delle forme da cartiera.

PARÈR UN CARVÈLL. Fig. *Essere bucherato a mo' di crivello.* Dicesi delle tele o simili che sono bucherate in tutta la loro superficie come lo sono i crivelli.

CARVLÀ. add. m. *Crivellato.* Dicesi del grano o sim. nettato col crivello.

CARVLÀ. add. m. *Bucacchiato, Foracchiato.* Pieno di buchi o forami.

CARVLÀR. v. a. *Crivellare.* Tanto nel senso di vagliare (*baltâr*), quanto in quello di bucare a modo di crivello o vaglio (*balètt*). *Crivellare il grano, Crivellar di ferite.*

CARVLÉN. s. m. *Piccolo crivello.*

CARVLÉN. s. m. T. di Micol. *Spugnòlo buono, Spugnino, Tripetto.* Il *Phallus esculentus* di Linn. Sorta di fungo buono a mangiarsi, comune nelle nostre campagne.

CARVLÒN. s. m. *Gran crivello.* Crivello di gran dimensione.

CARVLÒN. s. m. T. delle Crest. *Cartone.* Specie di cuffia di tela rada che si usa per le acconciature di testa delle donne.

CARVLÒN. s. m. T. delle Crest. *Stuino.* Tessuto di trucciolo che si mette per fondo ne' cappelli da donna.

CARVLÒN. s. m. T. de' Drapp. *Crivellone.* Specie di teleria molto rada, ed anche specie di velo sottilissimo e radissimo di seta.

CARZÀDA. s. f. *Carreggiata.* Larghezza di una carrozza, di un carro e simili tra ruota e ruota, *Rotaja, Ruoteggio,* l'impressione che lasciano sulla strada le ruote. *Pesta* la parte della strada battuta dai carri.

ANDÀR ZO D' CARZÀDA. *Lasciare il carreggiato o la carreggiata.* Percorrere col carro la parte della strada non battuta. Fig. *Uscir dal seminato, Uscir di tema, Perder la tramontana.*

STÀR IN CARZÀDA. *Andare sulla rotaja,* e fig. *Andare in sul fatto.* Governarsi nel modo il più usato e conveniente, che dicesi anche *Star diritto o retto, Andar per la pesta.*

TGNÌR ADRÈ A LA CARZÀDA. *Ormare, Ormeggiare.* Seguir la rotaja di un carro, e dicesi per lo più di quelli che pei primi hanno lasciata sulla via la carreggiata.

CARZAMÈNT. s. m. *Carreggio.* L'andare e il venir continuo che fanno i carri su per una medesima via.

CARZÀR. v. a. T. d'Agr. *Carreggiare.* Guidare il carro, vettureggiare, trasportar robe col carro da un luogo all'altro.

CARZOÈUL. s. m. *Pennecchio* se di canapa, *Lucignolo* se di lino. Quella piccola quantità di canapa o lino pettinata che strecciata colla canna della rocca si inconnocchia per filarla.

CARZOÈUL. s. m. T. de' Canap. *Garzuolo.* La canapa più fina che risulta dalla pettinatura.

CARZOÈUL. s. m. T. de' Stracc. *Manellina.* (Tosc.) Quella sinighella stracciata della quale si formano i pennecchi. Ve ne sono di più qualità, cioè di primo e di secondo pennecchio (Fiocch).

CARZOÈUL D' PRIM FIÒCCH. T. de' Stracc. *Fiore.* V. Zimi.

CARZOÈUL D' SECOND FIÒCCH. T. de' Stracc. *Filaticcio di palla.* Quella seta o filaticcio che lo stracciaiuolo trae dal bozzolo cominciato e non finito dal baco.

CAS. s. m. *Caso.* Accidente che sopravviene senza alcuna necessaria o preveduta cagione. La detta parola usasi anche in signif. di *Avvenimento, Successo, Evento, Occasione, Opportunità.*

Cas. s. m. *Caso.* Cagione fantastica degli accidenti che è pur chiamata *Fato, Sorte, Destino, Fortuna.*

Cas desgrazià. *Infortunio, Calamità.*

Cas desprà. *Perduta speranza,* ed anche *Malattia disperata.*

Cas riservà. *Caso riservato.* Colpa, l'assoluzione della quale è riservata al Papa o al Vescovo.

A cas. *A caso, Casualmente, A ventura.*

A cas pensà o pinsà. *A partito preso, Premeditatamente, Appensatamente, Studiatamente.*

An gh' èsser cas. *Non esserci via, nè verso, Non poter venire a capo.*

Bell cas. *Caso fortunato, propizio, opportuno.*

Cas mai. *Caso che, Dato che, In caso che* ecc.

Dàrs el cas. *Addivenir caso, Venir caso.* Darsi il caso, Accadere.

Èsser foèura d' cas. *Non si trovare in quelle peste.*

Èssr el cas. *Essere il fatto, il carissimo,* cioè una cosa a proposito.

Fàr cas. *Far stima, caso o capitale* di una cosa.

Fàrs cas. *Maravigliarsi.*

Gran cas. *Casaccio, Caso strano,* e Fig. *Gran cosa! Gran maraviglia!*

I cas. *I casi.* Quelle opere dei casisti che spiegano la morale per esempi di fatti.

In cas. *A un bisogno, A un bel bisogno.*

In tel cas. *In caso, In caso che, Caso che, Dato che, Posto che.*

In tutt' i cas. *In ogni caso, Ad ogni evento, Checchè succeda.*

Per cas. *Per caso, Per accidente, Per sorte.* Accidentalmente.

Pinsar ai cas sò. *Dar le spese al suo cervello.* Pensare a' casi suoi.

Second el cas. *Secondo il caso, Secondo il vento.*

Supponèmma el cas. *Facciam caso ipotetico o suppositivo, Poniamo caso.*

Casàca s. f. *Casacca.* Sorta di giubbone. V. Zàca.

Voltàr casàca. *Voltar casacca, Mutar opinione.* Siccome la casacca era soppannata con panno di diverso colore, sicchè rivoltandola si veniva a mutar divisa, n'è venuta la frase surricordata, che significa anche *Rinnegare, Darsi altrui* e sim.

Casacchén. s. m. *Giubba da donna, Casacchino.* Corpetto con maniche per lo più indossato dalle nostre donne di contado. Fig. e scherz. *Abito di parata o di gala.*

Casacchén. T. Furb. *Abito di gogna o da ergastolo.* Abito di color rosso o d'altro singolar colore solito indossarsi da coloro che sono condannati negli ergastoli.

Dar al tintòr el casacchèn. T. Furb. *Cambiare fisonomia,* mascherandosi, imbrattandosi o alterando in qualsiasi altro modo il volto o la persona da non poter essere conosciuti.

Rancàr pr' el casacchén. *Ghermir pel giubbone.* V. Rancàr.

Casàda. s. f. *Casata, Casato.* Cognome di famiglia e la famiglia stessa. V. Casàr verbo.

Casàl. s. m. *Casale.* Mucchio di case in contado. Molti essendo tra noi i casali per distinguerli si è dovuto dar loro un agg. come:

Casalbarbà . . . *Casalbarbato.*
Casalbaròn . . . *Casalbaroncolo.*
Casalpò . . . . *Casalpò.*
Casaltòn. . . . *Casalottone* ecc.

Casalén. *Casalingo, Casaringo.* (Romani) Add. di cosa domestica, che sta in casa, che bada alla casa, e parlandosi di pane, vuol dire che è fatto in casa per uso della famiglia. *Casereccio.*

Casalén'na. s. f. *Cartocciere.* Specie di tasca in cui si tengono i cartoccini. V. Giberna.

Casalén'na. add. f. *Casereccia* se di cose, *Casalinga* se di persona. V. Casalén.

Casamént. s. m. *Casamento.* Casa grande che talora comprende più famiglie, od anche più case.

Casamentiv. agg. T. d'Agr. *Casato.* Accasato, fornito di case, e dicesi per lo più di terra casata.

Casànt. s. m. *Pigionante.* Che sta a pigione in casa altrui.

Casànt d' campàgna. *Pignionale.* Così chiamasi quel contadino che non è

a podere e lavora le terre altrui a giornata, o per sgravio di pigione.

Casantàm s. m. *Famiglie pigionali.* Quelle famiglie che vivono a pigione nelle case per lo più di campagna e che spesso per la loro miseria riescono dannie alle campagne.

Casantén. Add. di Pero. V. Pèr.

Casàr. v. a. *Accasare.* Metter casa, ed anche dar marito alle figliuole; nel qual senso si dice anche *Casare.*

Casàr. s. m. *Cascinajo, Caciajo.* Il fabricatore del cacio e custode della cascina. *Burrajo* colui che fa il burro. Gli operatori, le operazioni, gli strumenti e le cose principali attinenti al cascinajo sono le seguenti:

OPERATORI.

Casàr . . . . *Cascinajo, Caciajo.*
Casàra . . . . *Caciaja.*
Lattaroèul . . . *Lattajo.*
Sott'caldèra. . . *Calderaro.*
Vaccàr . . . . *Vaccajo.*

OPERAZIONI.

Bsontàr . . . . *Ugnere.*
Caggiàr . . . . *Accagliare.*
Coèuser el formaj. *Cuocere il cacio.*
Dar el color . . *Colorare.*
Dar el foèugh. . *Dar il fuoco.*
Far el pan. . . *Impastare il burro, Fare il pane.*
Far el striccòn . *Saggiare.*
Far far la pàna . *Maturare il latte.*
Mesdar . . . . *Rompere il caglio.*
Msurar . . . . *Misurare il latte.*
Pinghela . . . *Biscottino.*
Pugnar el butter. *Spurgare.*
Ras'ciar el formaj. *Dirocciare.*
Rompir con el spén . . . . *Fiaccolare?*
Salar la formaja . *Salare il cacio.*
Sbusir . . . . *Traforare, Sfiatare.*
Slargar el latt. . *Espanderlo, Asolarlo.*
Spanar . . . . *Spannare.*
Striccòn. . . . *Saggio.*
Taconar. . . . *Tacconare.*
Tirar su la pasta. *Pescare il cacio.*
Tosar la formaja. *Tondare la forma.*
Unir la pasta . . *Raccogliere il cacio.*
Voltar el formaj . *Rivoltare il cacio.*
Zanglar. . . . *Dibattere il latte.*
Zimar il sècci. . *Asolare il latte.*

STRUMENTI PRINCIPALI DEL CACIAJO.

Albor dla caldera. V. Piantòn.
Bancòn . . . . *Tavola.*
Baslott . . . . *Ciottolone.*
Bòll.. . . . . *Tessera.*
Brazzal . . . . *Erre.*
Caldera . . . . *Caccavo, Caldaja.*
Cavagnén . . . *Fiscella.*
Cortlén'na . . . *Coltello.*
Cozzòn . . . . *Colatojo.*
Crosera o Zercètt. *Anima.*
Forma o Garba . *Forma, Cascino.*
Formajòn d'legn. *Peso.*
Fornasèla . . . *Fornello a nicchia.*
Goccia . . . . *Spillo da cacio, Saggiuolo.*
Grada . . . . *Caciaja.*
Mastèla . . . . *Vaso da pannare.*
Mastlòn . . . . *Secchione.*
Mesc. . . . . *Mestola.*
Mes'cia . . . . *Ramino.*
Pala . . . . . *Pala.*
Piantòn. . . . *Stile, Colonna.*
Provén . . . . *Lattimetro, Galactometro.*
Rodèla . . . . *Follatojo.*
Sass . . . . . *Pietrone.*
Scalòn . . . . *Palchi.*
S'cèll. . . . . *Bigonciuolo da mungere.*
S'ciaròn. . . . *Tralicio? Stamigna?*
Scolador. . . . *Scolatojo.*
Seccia . . . . *Secchio.*
Spanaroèula . . *Pannarola.*
Spàtla . . . . *Coltella.*
Spén. . . . . *Fiaccola.*
Strassinazz V. Sciaròn.
Tessra . . . . *Tessera.*
Tolèr. . . . . *Madia.*
Zambòtt. . . . *Jova.*
Zàngla . . . . *Zangola.*
Zanglén. . . . *Menatojo, Pestone.*

COSE PRINCIPALI ATTINENTI AL CACIAJO.

Andar d' gamba . *Volare.*
Arposà . . . . *Maturo.*
Arposar . . . . *Maturare.*
Balòn . . . . *Forma frusta o bollicata.*
Barbojament . . *Diguazzamento.*
Bcgh . . . . . *Baco del cacio.*
Bòcia. . . . . *Bolla.*
Bsont . . . . *Olio, Strutto.*
Bus . . . . . *Occhi.*
Buter. . . . . *Burro.*
Cagg. . . . . *Caglio, Quaglio.*
Caggiada . . . *Cagliato, Materia caseosa.*
Caggiadura. . . *Spurgo.*
Caggiament. . . *Fermentazione coagulare.*
Cantòn dla zangla. *Burraja.*
Carpadura . . . *Crepatura.*
Carpar o Cherpar. *Screpolare.*
Casèll . . . . *Cascina.*
Cassén'na . . . *Cacile.*
Cricca . . . . *Roccia.*
Foèugh a cagg o a formaj. . . *Fuoco lento o fuoco vivo.*
Forma busa . . *Forma chiara.*
Forma o Formaja. *Forma.*
* Formaj . . . . *Cacio, Formaggio.*
Garoèul . . . . *Carie, Vajuolo?*
Gnir su . . . . *Cagliare.*
Gonfiadura . . . *Enfiatura.*
Grana . . . . *Passa fitta.*
Grugn . . . . *Bollicone.*
Grupp . . . . *Abbruciaticcio.*
Gruppares . . . *Arsicciare?*
Impozzadura . . *Incoppatura?*
Infortidura . . . *Fermentazione acida.*
Latt . . . . . *Latte.*
Latzèll . . . . *Latte di butirro.*
Ligar. . . . . *Aggrumarsi.*
Onoranza . . . *Calo, Staratura.*
Pàna. . . . . *Panna, Capo di latte.*
Pàsta. . . . . *Pizza.*
Puén'na. . . . *Cacio raviglíuolo.*
Rebioèul d' pegra. *Caciolino.*
Ricota . . . . *Ricotta.*
Ricotén'na . . . *Giuncata.*
Rubioèula . . . *Caciuola.*
Sal . . . . . *Sale.*
Salador . . . . *Salatojo.*
Saladura . . . *Salatura.*
Salamoèura. . . *Salamoja.*
Sbusir . . . . *Bollicare.*
Scòta. . . . . *Scotta.*
Scòta. . . . . *Spurgo.*
Sign del s'ciaron. *Rigatura.*
Siron. . . . . *Siero.*
Stagionadura . . *Stagionatura.*
Stentar a ligar . *Tardare lo spurgo.*
Sudar . . . . *Sudare.*
Svudares : . . *Legare.*
Tàra. . . . . *Cacio fracido o bacato.*
Tigna . . . . *Tigna.*
Tombar. . . . *Segnar vano.*
Tosòn . . . . *Tondatura del cacio.*
Zaffràn . . . . *Zafferano.*

CASÀRA. s. f. *Caciaja.* Maestra di far il cacio e così chiamasi la moglie del caciajo parendomi voce di regola.

CASARÀZZ. s. m. *Lurido o imperitissimo caciajo.*

CASARÀZZA. s. f. *Caciaja* succida o di mala vita.

CASÀRES. n. p. *Accasarsi.* Aprir casa.

CASARÈTT. s. m. *Povero o piccolo caciajo.*

CASARÈTTA. s. f. *Povera o piccola caciaja.*

CASÀRMA. s. f. T. Mil. *Caserma.* Alloggiamento delle soldatesche.

CASARMÀGG. s. m. *Diritto di caserma.* È add. di cosa appartenente a caserma, onde *Mobili di caserma.* ecc.

CASARMÈR. s. m. *Casermiere* v. d'uso. Custode o ispettore di caserma. *Casermiera* v. d'uso. La moglie del casermiere.

CASARÒN. s. m. *Grosso o grande caciajo.*

CASARÒN'NA. s. f. *Grassa o grande caciaja.*

CASASALVÀDGA. s. m. T. de' Scarp. *Breccia calcaria o calcàre.* Sorta di marmo di color piombino scuro con rilegature spatose che trovasi con altre specie di calcario nel nostro Appennino, nella villa di Casaselvatica.

CASÀT. s. m. *Casato.* V. Ca.

CASÀZZA. s. f. *Casaccia.* Cattiva casa.

CÀSCA. Parola che si usa nel seguente modo:

FRÜTT DLA CÀSCA, cioè *Frutto di casco, Frutto cascaticcio o cascatojo,* cioè *facile a cadere.* In alcune parti del parmigiano dicono *Croèuda* V.

CÀSCA VEH! *Bada che tu non cada? Tien d' occhio il pericolo.* Modi con cui si avverte taluno che minaccia cadere del pericolo che corre. V. Cascar.

EL GHE CÀSCA. *Il nibbio cala.* Dicesi di semplicione che si lasci aggirare o prendere nel laccio.

CASCÀ. add. m. *Cascato, Caduto.*

CASCÀDA. s. f. *Cascata, Caduta.* Ma la *cascata* è quasi sempre più forte della *caduta. Cimbòttolo* è il colpo che si dà in terra da chi casca. V. Stramàzz.

CASCÀDA. s. f. T. d' Idr. *Cascata, Cateratta.* Ma è cascata quel ramo d' acqua d' un fiume che cade come per salto da piccola altezza, o che scorre rovinosamente per un gran pendìo tra rocce od altri ostacoli *Cateratta* è quella massa enorme di acqua che ne' gran fiumi cade da notevoli altezze e come a piombo con grande croscio e fragore.

CASCÀDA. s. f. T. d' Idr. *Linea cadente.* Quella pendenza e altezza del corpo d' acqua d' un fiume, che forma la caduta necessaria, perchè l' acque possano scorrere liberamente. *Caduta* dicesi al declive di una corrente d' acqua.

CASCÀDA. s. f. T. de' Mugn. *Cannuccio.* (Lorgna). Quella parte inclinata della doccia (Nava) della mulina che porta con più veemenza l' acqua sulle ruote per la forza della linea cadente.

CASCÀDA. s. f. T. de' Tappez. *Calata, Cascata, Ricaduta.* Quella parte di un drappo che alzato a padiglione, e ripreso in qualche parte si lasci ricadere per ornamento. Varie sono le foggie che gli si danno e si dicono *Drappo ripreso, a nicchietti, alzato a padiglione, ripreso a rose, sciolto o calato, a drappelloni* ecc.

CASCÀDA VOLÀNTA. T. de' Tapez. *Pendaglio.* Sorta di ricaduta di drappo per la più parte penzolante.

CASCADÈN'NA. s. f. *Cadutella.* Piccola caduta d' alto in basso.

CASCADÈN'NA. s. f. T. degli Addobb. *Pendagliuzzo, Drappelloncino.* Piccola ricaduta di un addobbo.

CASCÀM. s. m. T. de' Set. *Cascami, Avanzaticci.* L' avanzo de' bozzoli da' quali fu tolta, filandoli, la seta e che sono ridotti bacacci o sinighella da stracciare.

CASCAMÒRT. s. m. *Cascamorto.* Vagheggino, innamorato. In altro signif. *Sorbone, Soppiattone.* Uomo finto, cupo, simulatore.

FAR EL CASCAMÒRT. *Far il cascamorto o l' innamorato, Far lo svenevole.* Dicesi di que' damerini i quali pare che svengano quando sono davanti alla dama. In altro sign. *Simulare, Far lo gnorri.*

CASCÀNT. part. *Cascante* che casca, o che pende in guisa che par che caschi.

CASCÀR. v. a. *Cascare, Cadere.* V. Cascàda.

CASCÀR ALL' INDRÈ. *Far un mazziculo, Mazziculare, Dar del culo a leva.* Cader in terra all' indietro.

CASCÀR CMÈ UN PTÀZZ. *Cadere come pagliuola, Stramazzare.*

CASCÀR CON LA FAZIA INANZ. *Cader boccone, Dar del ceffo in terra.*

CASCÀR CON LA TESTA ALL' INZÒ. *Capolevare.* Cadere con capo all' ingiù.

CASCÀR DA CAVAL. *Votar la sella, Cadere da cavallo.*

CASCÀR DA LA FAM. *Cascar di fame, Allampanare, Aver la picchierella.*

CASCÀR O CRODÀR DA LA SÒNN. *Tracollare, Morire di sonno.* Essere vinto, prostrato dal sonno.

CASCÀR DA LA VCIÀRA. *Accasciare, Accasciarsi.*

CASCÀR DA L' OPINIÒN. *Perdere il credito, la grazia* di una persona od anche del publico.

CASCÀR DA 'NA MONTÀGNA. *Trarupare.*

CASCÀR DA 'NA PARTA. *Pendere, Piegare, Inclinare.*

CASCÀR DA 'NA RIVA. *Traripare.*

CASCÀR D' BÒTT E PASS. *Stramazzare, Precipitare.*

CASCÀR D' COL MÀL. *Essere epiletico.* Patire il mal caduco.

Cascàr i bràzz in tla zèndra. *Cascar il fiato, Cascar le braccia.* Perdersi d'animo, rimanere sbalordito, scoraggiarsi.

Cascàr il braghi. *Fallire il colpo, Cacarsi sotto.* Rinunziare per necessità o per viltà ad un' impresa temerariamente o con troppa irriflessione assunta.

Cascàr in pè. *Cadere in piè come i gatti.* Ottener da un male o da un cattivo accidente un bene impensato.

Cascàr in t' un imbroj. *Incappare.*

Cascàr i tocc. *Cascare a brani, Cadere a quarti.* Avere gli abiti sbrandellati, oppure esser povero in canna.

Cascàr la gòzza. *Ammalar di gocciola.* V. Gòzza.

Cascàr zo dai brazz. *Cader dello staccio.* Perder la stima e la grazia d'alcuno.

Cascàr zo da la scala. *Ruzzolare la scala.* Cadere da essa rovinosamente.

El nin làssa cascàr vùna. *Ei non lascia chiodo che non lo ribatta.*

Èsser li per cascàr. *Essere in sul crollo della bilancia.*

Cascareg dènter. Fig. *Rimaner nella trappola, Cascar nell' orcio, Incappare nella pania.*

Caschén. s. m. *Casco.* V. Zugàr all' ombra.

Caschètt. s. m. *Cappelletto.* Piccolo cappello così detto dalla sua somiglianza col *caschetto* del vocabolario.

Caschinpètt. s. m. *Picchiapetto, Borchia, Rosetta.* (B. L.) Giojello che le donne portano al collo pendente al petto.

Cascòn. s. m. *Cascherone.* Sorta di giuoco. V. Zugàr a Cascòn.

Casèla. s. f. *Casella.* Piccola casa. V. Caslètta.

Casèla. s. f. T. de' Stov. *Gazzettina.* Vaso più piccolo della gazzetta, ma che serve allo stesso uso. V. Casòn.

Casèli di sàm. *Caselle.* Celle, cellette, celline, cellule, casette. I buchi de' fiali delle api.

Casèli di nùmer. *Caselle.* Spazi quadri dove sono rinchiusi i numeri nelle cartelle.

Casèll. s. m. *Cascina, Burraja.* Luogo dove il caciajo manipola il latte per fabbricar cacio, burro o ricotta. *Cacile* luogo dove si conserva il cacio. Le parti principali della cascina sono:

Fornasèla . . . *Fornello.*
Gradi. . . . . *Ingraticolati.*
Piazza . . . . *Spazzo.*
Pilàster . . . . *Pilastri.*
Tècc'. . . . . *Tetto.*

Casén. s. m. *Casino di campagna, Villino.*

Casén. s. m. *Casino, Ritrovo.* Luogo di riunione e publico.

Casén. s. m. *Casetto.* Dim. di caso.

Casén. s. m. *Pallino, Grillo, Lecco.* V. Zugàr al bigliàrd e Bigliàrd.

Casén. s. m. *Bordello, Meretricio.* Mal luogo, e come dice il Bartoli, macello della publica onestà, dove la lascivia mercanta la carne.

Andàr in casén. *Mettersi a guadagno, Farsi a viver di amore o di peccato.*

Casén'na. s. f. *Casina, Casetta, Casuccia.* Piccola casa.

Casèrma. *Caserma.* V. Casàrma.

Casètt. s. m. *Accidentuccio, Casetto.* Piccolo incidente.

Casimir. s. m. *Casimir.* Specie di panno che trasse il suo nome da *Cachemir* provincia dell' Indoustan ma che si fabrica ora anche in Francia ed in Inghilterra. Havvi del *Casimir liscio, del rigato, dello stampato* ecc.

Casìsta. s. m. T. Eccles. *Casista, Sommista, Moralista.* Ma *casista* dicesi a chi ha perizia ne' casi di coscienza, *Moralista* al professore o scrittore di cose morali; *Sommista* vale compilatore di materie teologiche.

Caslàzza. s. f. *Casaccia.* Casa trista, rovinosa e non grande.

Caslén'na, Caslètta. s. f. *Casinina, Casettina, Caserella, Magioncella, Casuccia.* Dim. di casa.

Caslén'na. s. f. *Casellina, Casellino.* Piccolo scompartimento.

Caslòtta. s. f. *Casotta.* Casa piuttosto grande.

Casòn. V. Casòn'na.

Casòn. s. m. T. d' Agr. *Metato.* Seccatojo di castagne.

Casòn. s. m. T. de' Stov. *Gazetta*. Vaso che serve di custodia ai lavori di majolica o di porcellana mentre stanno nella fornace.

Casòn. Fig. e scherz. *Gran caso*.

Casòn'na. s. f. *Casone*. Casa grande.

Casòtt. s. m. *Casotto*. Casupola posticcia fatta per lo più di legname per ricoverare chi invigila ad un passo o ad una cosa.

Casòtt. s. m. T. de' Mur. *Assito, Turata*. Chiusura di tavole, stuoje e simili perchè non sia veduto il maestro mentre lavora.

Casòtt. s. m. T. Furb. *Tribunale*. V. Dogana.

Casòtt da barcaroèul. *Barchetto*. (B. L.). Quella specie di capanna che dicesi anche tiemo ove riparano i barcajuoli sul cassero delle grosse barche.

Casòtt da montanàr *Capanna*. Casupola rustica di frasca o di paglia e taluna anche di legno dove si ricovera chi abita la campagna aperta.

Casòtt da oslàr. *Capanno*. Capanna fatta di frasche o di paglia, dove si nasconde l'uccellatore per pigliare gli uccelli al paretajo o alle reti aperte ecc. *Capannuccio* diminut.

Casòtt da preposè. *Gabellino*. (B. L.). Sorta di casupola ove le guardie di finanza vegliano per impedire ai frodatori la introduzione di merci senza gabellarle.

Casòtt'd' manècci. *Fascio*. Tre o quattro bronconi uniti e piantati fascio per fascio a certe distanze per sostegno delle viti a vece degli alberi.

Casottèll, Casottén. *Capannuccia, Capannella*. Piccola capanna.

Càspita. *Caspita*. *Cappita, Capperi, Cappiterina*. Voci denotanti maraviglia o ammirazione, è usata anche per segno d'impazienza.

Càssa. s. f. *Cassa*. Arnese per lo più di legno, di forma quadrilatera, avente un coperchio che si muove a maniera di battente, girando sopra una foggia di *arpioni* o d'altro simile congegno. Cassaccia pegg. Le sue parti sono:

Fianch . . . . *Spallette*.
Fond. . . . . . *Fondo*.
Quere . . . . . *Coperchio*.
Testi. . . . . . *Teste*.

Càssa. s. f. T. d'Agr. *Canicció*. Stanza superiore del seccatojo, ove si stagionano le castagne.

Càssa. s. f. T. de' Calzett. *Forma, Cassa*. Quell'arnese che serve a fondere gli aghi del calzettajo.

Càssa. s. f. T. de' Carrozz. *Cassa*. Quella parte della carrozza che posa sopra le stanghe ed è retta da cignoni e da molle. *Cassino* dicesi la cassa de' calessi, carrozzini e sim. V. Scòca.

Càssa. s. f. T. di Chir. *Cassa*. Porzione dell'albero del trapano foratojo.

Càssa. s. f. T. degli Occh. *Cassa*. Quell'intelajatura dell'occhiale o del cannocchiale nella quale sono inchiusi i vetri. V. Ligadùra.

Càssa. s. f. T. degli Orolog. *Guardacorde*. La cassa di legno a foggia di campanile che guarda le corde dell'orologio da muro. V. Càssa da arloèuj.

Càssa. s. f. T. degli Strum. *Cassa*. La parte principale di alcuni strumenti come violini, viole, gravicembali, arpicordi e simili.

Càssa. s. f. T. de' Vagl. *Cassa del vaglio*. Quella larga e sottile striscia di legno, che tutto intorno il volge e gli serve di sponda.

Càssa o gran Càssa. V. Albanès.

Càssa da arloèuj. *Cassa*. Quella specie di coppa o custodia in cui si chiude tutto il meccanismo dell'oriuolo da tasca. Componesi di

Anèll. . . . . *Maglia*.
Cristàll o veder . *Cristallo*.
Cul . . . . . *Fondo*.
Piccanèl. . . . *Gambo*.
Zerc. . . . . *Lunetta*.
Zernèra. . . . *Mastiettatura*.

Càssa da mòrt. *Cassa*. Quadrilungo noto, detto scherz. *Vesta da viaz, Sortù da paràda*.

Càssa da ordir. T. de' Tess. *Orditojo*. Strumento di legno od anche di canne, che allora dicesi *Cannajo*, fatto a guisa di panca, con certe cassette, nelle quali gli orditori mettono i gomitoli per ordire. Ha

Bastòn . . . . *Asticelle*.

Cassètt . . . . *Cassette.*
Fèrr . . . . . *Guide.*
Fusaroèuli . . . *Traverse.*
Pònti. . . . . *Pernj.*
Rocchètt. . . . *Rocchetti.*
V. Ordidòr.

Càssa da pianefòrt. *Cassa, Custodia.* Ma è cassa quella che contiene la tavola armonica, le minugie ecc. *Custodia* quella in cui si pongono gli strumenti che si vogliono trasportare.

Càssa da sold. *Forziere.* Quella cassa che contiene i denari. *Cassa* dicesi quella stanza ove il cassiere riscuote e paga e vale anche quella quantità di denari che si hanno a disposizione nella cassa.

Càssa da sciòpp. *Cassa.* V. Incassadura.

Càssa da sdazzàr el sòlfer. T. de' Polv. *Buratto.* Cassa contenente un cilindro sospeso sul proprio asse, coperto di un tessuto fitto e mosso da una manovella che serve per stacciare il solfo polverizzato.

Càssa da stampadòr. *Cassa.* Gran quadrilungo di legno diviso in vari spartimenti quadrati detti *Cassettine,* le più piccole delle quali diconsi *Cassettini. Cassa di sopra* è quella che è più in alto davanti al compositore e contiene le lettere majuscole, le accentate e i numeri. *Cassa di sotto* è quella più presso al compositore, che contiene le lettere minuscole, gli spazi ecc. V. Bassacàssa.

Càssa del burlòn. T. di Cart. *Madrevite.* Grosso toppo di legno fermato in alto orizzontalmente fra i cosciali della soppressa con un foro nel mezzo ove passa la vite a chiocciola.

Càssa del lètt. T. de' Legn. *Cassa del letto.* L'intelajatura di legname in cui son poste le assi che reggono il saccone e le materasse del letto.

Càssa del pastìzz. T. di Cuc. *Crostata, Cassa di pasta.* Quella pasta del pasticcio che quando è cotto serve a tenerlo unito e colla forma ricevuta.

Càssa del raffètt. T. de' Legn. *Cepperello.* Quel legno in cui è imbiettato il rigatojo de' graffietti.

Càssa del tambòrr. *Cassa, Fusto.* Lamina circolare di rame sui due capi della quale sono due pelli d'asino o di lupo sulle quali si suona il tamburo.

Càssa del tlàr. *Cassa.* Specie d'intelajatura mobile, che serve a colpeggiare o battere il ripieno attraverso alle aperture delle fila dell'ordito per fare la tela o il panno serrato. Essa è composta di due pezzi verticali detti *Staggi* e di due orrizzontali che tengono obbligato il pettine, detti uno il *Coperchio* e l'altro di sotto *Guscio.* V. Culàta e Quèrc'.

Càssa del torcètt. T. de' Libr. *Cavalletto.* Quel congegnamento di legname che regge il torcoletto de' libraj. *Cassetta* dicesi a quella parte inferiore del cavalletto ove cadono le tondature della carta.

Cassa del ventilatòr. T. degli Org. *Cassa del vento o Cassa eolica* Cassa sotto il somiere ove si raccoglie l'aria de' mantici per passare ad ogni mossa di tasto in quelle canne di cui apresi la valvula.

Càssa dj'occiàj. *Cassa.* Quella parte d'un occhiale nella quale sono inchiusi i vetri.

Càssa dla moèula. *Cassa della macina.* Quel sodo di mattoni o di pietra su di cui posa la macina, ed ha una sponda circolare perchè la farina non sia lanciata via, ma esca dalla parte anteriore dove la sponda è interrotta.

Càssa dla piòla. T. de' Legn. *Ceppo della pialla.* Quel legno in cui è imbiettato il ferro.

Càssa dla prèda. *Stagnata.* L'incassatura delle coti da affilare. V. Incassadùra.

Càssa dl'arà. T. d'Agr. *Cassa.* La parte interna del telajo dell'aratro.

Càssa dl'argàn. T. de' Lucern. *Cassa.* V. Magazzén.

Càssa dl'aria. *Caldano.* Quello spazio della stufa ove si scalda l'aria che esce poi per la bocca dello sfiatatojo (sfiandréu) nella stanza che si vuol riscaldare.

Càssa dla sirènga. *Tubo della sciringa.* La cassa della sciringa usata da' confettieri.

Càssa dla zidèla. *Staffa.* Quel ferro tralle cui guance movesi la girella

della carrucola e ne regge, inferiormente il perno, superiormente il fusto.

Càssa dl' òrghen. *Armadio.* Quella cassa che chiude le canne dell' organo. V. Orghen.

Càssa dn' anèll. *Castone.* Quella cassettina di un anello o altro simile, in cui si rinchiude e lega una gioja. V. Castòn.

Càssa d' rispàrmi. *Cassa di risparmio.* Utile istituzione che serba e fa fruttare i piccoli risparmi delle classi operaje che tra non molto sarà aperta anche in Parma.

Càssa militàra. T. Mil. *Cassa militare o di guerra.* Il contante che segue un esercito od un corpo per pagare i soldati.

Càssa nigra. T. Mil. *Cassa morta.* Cassa ove si depongono le multe ed altri proventi impreveduti sulla quale non fanno assegni fissi.

Bàtter càssa. V. Bàtter.

Cònt d' càssa. *Bilancio, Riscontro di cassa.*

Fàr càssa. *Raccogliere le poste.* Dicesi di quel giuocatore che a mo' di cassiere raccoglie le poste degli altri e le passa a chi vince in fine il giuoco. *Amministrare* spendere il danaro che una brigata affida ad un compagnone perchè paghi per tutti.

Fònd d' càssa. *Fondo di riserva?* Danaro che si ha in serbanza nella cassa per usarne a bisogni straordinari.

Gir d' càssa. *Conto morto a cassa.*

Gròssa càssa. *Gran cassa. Tamburone.* Grosso tamburo che serve nelle bande o musiche militari. V. Tambòr e Albanès.

N' avèr gnanca per la càssa. *Aver uno in quel servigio.* Spregiarlo.

Partìda d' càssa. *Partita della cassa.*

Smànc d' càssa. *Diffalta di cassa o Peculato.*

Vudàr la càssa. *Esaurire la cassa o i fondi.* Pagare tanti denari quanti ne sono in cassa. In altro signif. *Vedere il fondo* oppure *Svaligiare la cassa.*

Cassabànc. s. m. *Arcipanca, Cassapanca.* Cassa a foggia di panca.

Cassàl. s. m. T. de' Legn. *Cocchiumatojo.* Succhiello cinto da una sega cilindrica per forare i cocchiumi de' vasi vinari ecc.

Cassaràr v. a. T. de' Mac. *Tambussare, Tamburrare.* Macellare il bestiame nel modo che usano gli ebrei.

Cassaroèula. s. f. T. di Cuc. *Casserola.* Strumento di cucina notissimo che ha le seguenti parti.

Bus . . . . . *Occhio.*
Cul . . . . . *Fondo.*
Manegh . . . . *Manico.*
Orècci . . . . *Alie.*
Orel . . . . . *Orlo.*
Spòndi . . . . *Pareti.*

Cassaroèula. V. Navzèla.

Cassén'na. s. f. *Casale, Casolare,* e generalmente *Casa villereccia* od anche solamente *Fenile.*

Cassén'na. s. f. T. d' Agr. *Cascina.* Luogo dove si tengono e si pasturano le vacche.

Cassèn'na del formàj. *Formaggeria.* (Gior. Georg. VII 117) *Cacile* (Tosc.) Stanza ove si tengono le forme del cacio a stagionare.

Càsser. s. m. T. degli Squer. *Cassero.* La parte superiore della barca in poppa. V. Bàrca.

Càsser. s. m. T. del basso pop. *Fenile.* Luogo ove si ripone il fieno.

Cassèr. s. m. *Cassiere.* Quegli che ha in custodia i danari: chi tiene la cassa.

Cassèr. Met. *Balio, Piccion tenero.* Dicesi di colui che poco astuto nel giuoco non si rifiuta da qualunque invito per cui il più spesso paga per sè e pegli altri lo scotto.

Cassèra. s. f. *Cassiera* V. di reg. La moglie del cassiere.

Cassètt. T. di Stamp. *Cassette della cassa.* Que' spartimenti ove si ripongono le diverse lettere e segni separatamente per comodo del compositore da stamperia.

Cassètt. s. m. T. de' Carrozz. *Cassetta.* Quella parte della cassa dove siede chi sta dentro e serve per riporvi alcune cose.

Cassètt d' un comò, d' un tavlén. ecc. *Cassetta.* Que' cassettini con maniglia o pallino che si cavan fuori o si met-

tono nei cassettoni, armadi e simili. Le sue parti sono:

Bocchètta . . . *Scudetto.*
Dednanz. . . . *Faccia.*
Fassi . . . . . *Fascie.*
Fònd . . . . . *Fondo.*
Manètti . . . . *Maniglie.*
Pumèll . . . . *Pallino.*

CASSÈTTA. s. f. *Cassetta.* Piccola cassa, e generalmente qualunque cosa che abbia con essa qualche similitudine, eziandio senza coperchio.

CASSÈTTA. s. f. T. de' Carr. *Nascondiglio.* Cassetta che tra noi si colloca ne' carri sopra la stanga (Lindsòn) dalla parte dello scannello.

CASSÈTTA. s. f. T. di Chir. *Cassa.* Arnese di legno o di altra materia destinato a contenere gli oggetti necessarj all esecuzione delle operazioni chirurgiche.

CASSÈTTA. T. de' Fondit. *Cassa.* Vano sotto il piano della tavola del tagliatòjo per ricevervi i truccioli, i rosumi e le raffilature fatte col pialletto ai caratteri da stampa.

CASSÈTTA. s. f. T. de' Giard. *Cassa.* Arnese quadrangolare di legno aperto superiormente ripieno di terra che serve ad uso de' giardini per riporvi pianticelle o arboscelli.

CASSÈTTA. s. f. T. de' Mugn. *Cassetta.* Quell'arnese che è sotto la tramoggia.

CASSÈTTA. s. f. T. de' Mur. *Forma.* Specie di cassetta quadrilatera senza fondo, che posta sulle fondamenta di una casa si empie di terra che poi battuta col pillo forma il muro di certe case rustiche.

CASSÈTTA O CAVÀGNA. T. de' Squer. *Sgabello di calafato.* Specie di cassa o cesta nella quale il calafato tiene i suoi ferri.

CASSÈTTA. s. f. T. de' Torn. *Coppaja.* Cilindro d'ottone il cui asse di ferro, [illegible] nei due versi, termina in [illegible]be le parti. Ha.

[illegible] . . . *Castelletto.*
[illegible] . . . *Forma.*
[illegible] . . . *Registro.*
[illegible] . . . *Guancialetti.*
[illegible] . . . *Vite.*

CASSÈTTA DEL MAGNÀR O D'JOSLÉN. *Beccatojo:* V. Castén del magnàr.

CASSÈTTA DEL REGISTER. T. degli Oriv. *Guida del rastrello.*

CASSÈTTA DI FÈRR. *Bossolotto.* Specie di cassetta di latta o simile, ad uso di riporre gli artigiani i loro ferri, come bulini, cacciabotte, pianatoi ecc.

CASSÈTTA DIL BÒN'NI MÀN. *Ceppo delle mance.* Così dicesi da' camerieri d'albergo e sim. la cassa entro la quale ripongono le mance da dividersi al fine d'ogni mese.

CASSÈTTA DIL J'ANMI. *Ceppo, Cassetta.* Piccolo arnese di legno o di ferro per uso di accattare limosine.

CASSÈTTA DIL POSSÀDI. *Busta* da posate. Se sono distinte, i toscani dicono *Cucchiajera* quella dei cucchiaj, *Forchettiera* quella delle forchette, *Coltelliera* quella dei coltelli, oppure *Coltellesca.*

CASSÈTTA D'UN LÈGN. *Cassetta.* Quella parte della carrozza dove siede il cocchiere per guidare i cavalli. Nell'uso dicesi *serpe* quando vi siedono i servitori invece del cocchiere, particolarmente quando si fa lungo viaggio. V. Coccètta.

CASSÈTTA PR' IL BEGHI. *Cassetta a palchi.* Sorta di cassettine a compartimenti per trasportare i bachi in modo che non si ammassino e soffrano.

CASSÈTTA PR' EL SÀL. *Cassetta del sale.* Arnese che si tiene per lo più attaccato presso il cammino onde il sale si mantenga asciutto.

CASSÈTTA PR' IL CANDÈLI. *Candelliera!* Specie di cassetta con un manico in mezzo inchiodato ai due lati, entro la quale si portano distese le candele.

CASSÈTTA DA CUSÌR. *Cuscino.* Quella cassettina coperta da una specie di guancialetto su cui cuciscono e lavorano le donne.

CASSÈTTA DA DECROTÈUR. *Predellino del lustrastivali.* Sorta di armadio a leggio con un rialzo nel mezzo foggiato a suolo di scarpa sul quale posa il piede chi vuol farsi lustrare i calzari.

CASSÈTTA DA LAVANDÈR. *Cassetta.* Cassa di legno a tre sponde consimile a

lelle spazzature nella quale si
:bia la lavandaja per non ba-
a gonnella mentre risciacqua il

ΓA DA LIMÒN. *Cassc.* Arnese di
pieno di terra, in cui si so-
iantar alberi d'agrumi o simili.

ΓA DA LUMINÀRI. *Portalumini.*

ΓA DA MERZÀR. *Botteghino.* Quel-
la o cassetta piena di merci
tano addosso i merciaiuoli che
per le strade.

ΓA DA ORÈVES. *Bacheca.* Cas-
guisa di scannello, col coper-
vetro nella quale gli orefici
in mostra le gioie, ecc. V. Ve-

ΓA DA PITTÒR. *Tavoletta da*
pecie di cassetta portatile con
;o manico, in cui i pittori di
ıatrali tengono i loro colori
ti, e la trasportano dall'un
ll'altro della tela che stanno
ıdo.

ΓA DA SÀM. T. d'Agr. *Arnia.*
da pecchie. Alveare.

ΓA DA SCALDARS I PÈ. *Stufetta.*
i cassettina che usano le donne
ɜrvi fuoco, e scaldarsi i piedi
sedute. Le sue parti sono:

. . . . *Cassetta.*

. . . . *Manico.*

. . . . *Bragierina.*

. . . . *Coperchio.*

ΓA DA SPUDÀR. *Cassetta ad uso*
ıcchiera.

ΓA DA VIÀZZ. *Busta di viaggio.*
che contiene quei minuti ar-
servono per iscrivere e ra-
barba.

. f. pl. T. d'Idr. *Pozzetti.* Le
delle ruote idrauliche.

ΓI. s. f. pl. T. di Vet. *Cassette.*
ıto di legno foggiato a tana-
serve a castrare i tori.

ΓI DA ANSÉN. *Formelle, Teg-*
ıelle forme di latta entro le
fanno cuocere i bastoncelli o
i.

ΓI DA FAR NASSER IL BEGHI. *Cas-*
da incubazione. Quelle entro
si fanno nascere le uova de'

CASSÈTTI DA FIÒR. *Cassette.* Quelle casse ordinariamente quadrilunghe, nelle quali, a vece di vasi, si mettono a germogliar fiori.

CASSÈTTI DA FIÒR. *Scarpe sformate.* Così per similit. e per ischerzo si dicono le scarpe lunghe e larghe. De' piedi grandi trovo scritto *piedi a pianta di pattona.* In T. Furb. *Giberna.*

CASSÈTTI DI ZARDÉN. *Cassette, Ajuole.* Quei quadrati che si lasciano spartiti intorno ai giardini.

CASSÈTTI DL'ORDIDÒR. T. de' Tess. *Cassette.* Que' scomparti della cassa dell'orditojo o del cannajo entro le quali stanno i gomitoli.

CASSETTÒN. *Cassettone.* V. Castòn.

CÀSSI. s. f. T. di Cart. *Cascio.* La coperta della forma. *Fianchi* incamiciatura di materiale che forma i lati della pila da cartiera.

CÀSSI DEL TABÀCCH. *Arche.* Quelle casse coperte ove si tiene il tabacco in farina.

CÀSSI DLA FÒRMA. T. de' Gett. *Cassa.* Vano sotto il piano della tavola del tagliatojo, per ricevere i truccioli ed i rosumi tolti col pialletto dai caratteri.

CÀSSIA IN CÀNA. T. Farm. *Cassia in canna o in bastoni.* Nome farmaceutico dei legumi della *Cassia fistula* i quali sono cilindrici e contengono una polpa nera, che è un dolce lassativo molto usato in medicina.

POLPA D' CÀSSIA. *Fior di cassia, Cassia monda, Polpa di cassia.*

CASSINÀZZA. s. f. *Cascina sdruscita, deserta* pegg. di cascina. In altro signif. *Casalonaccio.*

CASSINÒN'NA. s. f. *Gran cascina.*

CASSIRÒN. s. m. *Carcasso, Carcame.* Tutte le ossa d'un animal morto tenute insieme da' nervi e scusse di carne. *Càssero o Casso* la parte concava del corpo che è circondata dalle costole.

CASSIRÒN DEL POLÀSTER. *Catriosso.* Così di quelli di consimili uccelli. V. Carcàss.

CASSOÈUL. s. m. T. d'Agr. *Corba.* V. Còrga.

CÀSS. add. m. *Stopposo, Alido, Borroso.*

Dicesi de' ramolacci, ravanelli e simili divenuti privi, sforniti di umori.

CASSÒN. s. m. *Cassone*. Cassa grande. *Cassonetto, Cassoncello, Cassoncino* diminut. *Cassonaccio* peggiorat.

CASSÒN. s. m. T. d'Agr. *Carretto*. Cassetta a tre sponde posata sopra due ruote e tirata da buoi per uso di trasportar terra od altro per lo podere.

CASSÒN. s. m. T. d'Agr. *Metato, Seccatojo*. Quel luogo delle case di monte dove si accende il fuoco perchè le castagne poste sui graticci possano seccarsi onde dipelarle.

CASSÒN. s. m. T. de' Carrad. *Carretta o Carrettone*. Specie di cassetta senza coperchio posata sopra due ruote ad uso di trasportar rena, pietre, calcicinacci, immondizie ecc.

CASSÒN DA FARÉN'NA. *Arcone da farina*.

CASSÒN DA GALIÒTT. *Carretto da mano*. Si adopera per lo più negli arsenali e negli ergastoli per trasportare a forza di uomini minute cose.

CASSÒN DA SOLD. *Forziere*. Sorta di cassa molto afforzata ad effetto di contenere danaro e cose di pregio.

CASSÒN DEL BURÀTT. *Frullone*. Cassone di legno in cui si abburatta la farina.

CASSÒN DEL MÀNGHEN. *Cassone del mangano*. Quell'arnese in cui sono posti i pesi, e che si fa muovere innanzi e indietro per manganare.

CASSÒN DI MORT. *Carro funebre o mortuario*. Specie di carretta coperta con cui si trasportano i corpi morti al cimitero.

CASSÒN D' ROBA. *Carrettata*. Quanta roba può portare o contenere un carrettone.

CASSÒN. V. Quèrta.

CASSONÈR. s. m *Carradore*. (B. L.). Quello che conduce ghiara o sassi, *Renajuolo* colui che conduce solamente rena.

CASSÒTT. s. m. T. di Cart. *Cassinotto, Cascinotto*. Truogolo di materiale in cui si mette il pesto delle prime pile ed ivi si fiorisce con fior di calcina o cloruro di calce perchè si consumi il sudiciume de' cenci.

CÀSTA. s. f. *Tribù, Ceto, Classe* *polo*. Ma usata nel nostro diale *Genere, Specie, Famiglia* e si

CÀSTA SUSÀNA. *Donna pudica*. sata più spesso in sign. di *Smo* *Sninfia*. ecc.

CASTÀGN. add. *Castagno*. Dicesi al delle castagne ed al pelo dell'

CASTÀGN. T. di Vet. *Castagnin* *stagnolo*. Aggiunto del mantell animali che sia o bajo o sauro

CASTAGNA. s. f. T. Bot. *Castag* pianta che produce la castagna detta da Linn. *Castanea vesca*. *castagno* anche il legno di detta

CASTAGNA. s. f. *Castagna*. Il del castagno del quale fannosi l succiole e bruciate. Le parti de stagna sono:

Bùtt . . . . . *Piumetta*.
Gùssa . . . . *Buccia*.
Pèla . . . . . *Peluja o Sa*
Pòlpa. . . . . *Frutto*.
Rizz . . . . . *Riccio*.

CASTAGNA A LÈSS. *Succiola, B* V. Bùlèr e Berlingòtt.

CASTAGNA BUSA. *Castagna buca*

CASTAGNA CARPANÈSA. *Castagn* *giolano*.

CASTAGNA CATTADA. *Castagna d* *ciaja*, cioè raccolta sulla pianta

CASTAGNA D'ACQUA. T. Bot. *Ca* *d'acqua, Castagnuola, Tribo* *cquatico*. Pianta acquatica che g gia sulla superficie dell'acqua duce frutti spinosi ne' quali s seme farinoso che si accosta n pore alla castagna comune. È la *pa natans* di Linn.

CASTAGNA D'ENDIA. T. Bot. *Ca* *cavallino, Castagno d' India*. L' *lus Hippocastanum* di Linn. dell'Asia, reso naturale in Eu il cui frutto è amarissimo, e la possiede virtù febbrifuga che la considerare come un succedaneo chinachina.

CASTAGNA DLA CASCA. *Castagno* *sco o Fogliajola*.

CASTAGNA GOSTANA. *Castagna p* *ticcia*.

CASTAGNA MORÒN'NA. *Castagna* *lese*.

Castagna muffa o riscaldada. *Castagna invietita.*

Castagna salvadga. *Castagna selvatica.* Castagna per lo più piccola e di scarso sapore.

Castagna smèstga. *Castagna dossola o grossola.* Più piccola del marone, rossiccia e di sapor dolce.

Castagna tenra. *Castagna dolce.* Quella che non interamente seccata si mastica facilmente.

Castagna. *Castagnuola.* Add. di carne che abbia color castagno che generalmente dicesi da noi *bruno.* V. Bròn e Morètt.

Cavàr la castagna con la zànfa del gàtt. *Cavar la castagna o la bruciata colla zampa altrui.* Cavar i granchi dalla buca colla man d'altri. Valersi dell'altrui opera a proprio vantaggio. Fare alcuna cosa con sicurezza e utilità propria e con pericolo d'altri.

Castagnàr. s. m. *Castagnajo.* Colui che coltiva le castagne, le raccoglie, le cura e le vende al mercato. V. Castagnén.

Castagnàzz. *Castagnaccio.* Dicesi sost. di pane fatto con farina di castagne ed è add. della farina delle castagne. V. Patón'na.

Castagnàzz. Fig.: *Baggeo, Scimunito, Babbaccione.*

Castagnén. s. m. *Bruciatojo, Caldarostajo.* Colui che cuoce e vende le castagne arrostite. *Succiolajo* colui che vende succiole o balogie. V. Mògn.

Bottega o negozi da castagnén. *Castagneria.* (B. L.).

Castagnètti. s. f. *Bruciatelle.* I marroni o le castagne piccole arrostite.

Castagnètti. s. f. T. di Vet. *Castagnette, Ugnelle del cavallo, Calli.* Quella durezza che è situata nella parte di dentro, sopra il ginocchio nelle gambe davanti e sotto il garetto in quelle di dietro.

Castagni in t' la padèlla. *Caldarroste, Bruciate.* Così diconsi le castagne quando sono arrostite.

Castagni sècchi. *Castagne secche o dibucciate.*

Castagni voèudi. *Ghiungulini.* Quelle castagnuzze scusse di polpa che trovansi nel riccio con poco più che un po di scorza per farsi conoscere per castagne.

Bòsc d' castagni. *Castagneto.* Bosco di castagni. Terra castagnata.

Castagnoèula. s. f. *Castagnetta.* Castagna piccola.

Castagnoèula. s. f. T. Bot. *Gladiolo, Giliarello, Succiamele, Monacucce.* Pianta comune in Italia le cui radici si credono utili contro i tumori scrofolosi applicandovele in forma d'empiastro. Linneo la chiama *Gladiolus communis.*

Castagnoèula. s. f. T. Bot. *Ghianda di terra.* Pianta perenne che ha radici con tubercoli buoni per pastura de' bestiami. È il *Lathyrus tuberosus* di Linn.

Castagnoèula. s. f. T. Bott. *Pancaciuolo, Spadino.* Pianta comune nei campi e che coltivasi anche ne' giardini. Il *Gladiolus communis* di Linn.

Castagnoèula. s. f. T. Mil. *Cannello, Spoletta.* Specie di cannello d'innescamento.

Castagnoèula. s. f. T. de' Razz. *Salterello.* Fuoco artifiziato notissimo.

Castagnoèuli. s. f. pl. T. di Vet. *Perette.* Pallottole di metallo fornite di varie punte che si mettono sul dorso dei barberi per eccitarli al corso.

Castagnoèuli. s. f. pl. *Castagnuole?* Pallottoline depresse alquanto da un lato a somiglianza di castagne, composte del ripieno stesso con che si farebbono gli agnelotti, involte nella farina perchè non si sciolgano, e messe a cuocere nel brodo.

Castagnoèuli. s. f. pl. *Castagnucce?* Dolci di pasta reale, d'una forma che imita le castagne.

Castagnoèuli da sonàr. *Castagnette.* Strumento simile alle nacchere, il quale si suona tenendone i pezzi fra le dita e dimenando le braccia. V. Cioc'caroèuli.

Castagnoèuli pri personèr. *Nottolini.* Trovo nella Monaca di Monza: *Fu condotto da Sorgozzone col polso fra i nottolini al bargello.*

Fàr il castagnoèuli. T. di Vet. *Fabbricare.* Quell'andare de' cavalli as-

sai difettoso in cui urtano co' ferri de' piedi posteriori in quelli degli anteriori.

Castagnòn'na. V. Maròn.

Castàzza. s. f. *Cassettaccia*. Pegg. di cassetta.

Castèll. s. m. T. Mil. *Castello*. Fortezza posta ordinariamente nella parte più vantaggiosa di una città per tenere a freno gli abitanti o per renderla più forte contro il nemico esterno. *Castelletto*, *Castelluccio* diminut. *Castellotto* accrescit. *Castellaccio* peggior. Le sue parti principali sono:

Bastiòn . . . . *Bastioni*.
Camàti . . . . *Casematte*.
Casèrmi . . . . *Caserme*.
Fòssi . . . . . *Fosse*.
Magazzén . . . *Magazzini*.
Muri . . . . . *Mura*.
Polveriera . . . *Polveriera*.
Porta d'attacch . *Porta principale*.
Porta d' soccors . *Porta delle sortite*.
V. Ròca e Torriàzz.

Castèll. s. m. *Castello*. Il complesso di quelle parti dell'argano tralle quali gira il fuso e s'impernia. V. Tlàr.

Castèll. s. m. T. d'Agr. *Rachide*. Quella parte superiore del gambo del frumento alla quale sono attaccate le spighette dello stesso.

Castèll. s. m. T. degli Araz. *Castello? Armadura?* Il complesso del meccanismo del telajo alla Jacquard. V. Tlàr.

Castèll. s. m. T. degli Oriv. *Castello del orivolo*. La riunione delle due cartelle fermate sui colonnini che comprende tutto il meccanismo dell'orivolo. V. Arloèuj.

Castèll dla balanza. T. de' Pesc. *Armadura*. Quelle mazze piegate in arco o altrimenti congegnate che servono di ossatura alla rete della bilancia.

Castèll. s. m. T. de' Tab. *Castello*. Così diconsi più ordini di telaj ad uso di prosciugar al coperto le farine di tabacco.

Castèll dil campàni. *Armadura*. Que' travi sui quali posano i cardini del ceppo di una o più campane. Le sue parti sono:

Cadén'ni. . . . *Spranghe*.
Colòn'ni. . . . *Ritti*.
Fond. . . . . *Base*.
Lumàzzi. . . . *Ralle*.
Piàn . . . . . *Piano*.
Tràv . . . . . *Travi*.
Vèrti dil campani. *Cateratta?*

Fàr di castèj pr'aria. *Far castelli o castellucci in aria*. Chimerizzare. Far assegnamento di cose che non possono riuscire.

Tràr in castèll. *Far fianco*, *Alzare il fianco*. Mangiare.

Castèn, Castinén o Castinètt. s. m. *Cassettino*. La cassettina d'un armadio, d'una cassa o simile fattavi per ripostiglio di cose particolari. Dicesi anche *chiusino*.

Castén d' na gabbia. *Beccatojo*. Arnese a foggia di cassetta dove si dà da beccare agli uccelli.

Castén'na. s. f. *Cassettina*. Piccola cassetta.

Castén'na. s. f. (s aspra) *Casina*, *Casetta*. Piccola casa. Si noti però, come dice il Tommaseo, che la *casina* è sempre più gentile che la *casetta*.

Castìg. V. Castigh.

Castigamàtt. s. m. *Conciateste*. Voce scherzevole. Colui che concia le teste; che crede poter mettere altrui il cervello a partito. *Gastigamatti*, *Staffile*, *Bastone* e sim.

Castigàr. v. a. *Castigare*, *Punire*. Ma si *castigano* i falli si *puniscono* i delitti. Fig. *Tener in dovere*, *in freno*.

Castìgh. s. m. *Castigo*. Pena che si fa soffrire a colui che ha fallato. *Punizione* pena che si fa soffrire a' delinquenti.

Castìgh. s. m. *Conciateste*. La cosa con cui si castiga. V. Castigamàtt.

Castìgh d'iddio. *Sciagura*, *Calamità publica*. Così sogliono chiamare quelle grandi sventure che gravitano talora sopra un popolo, come *Carestie*, *Pestilenze*, *Guerre intestine* e sim.

El castìgh d' vòn fa bén a zént. *Chi un ne castiga, cento ne minaccia*.

Èssr in castìgh. *Essere in castigazione*. Essere in castigo o in luogo di ammenda.

Mètter in castìgh. *Castigare*. Infliggere un dato castigo.

Castigoètt. s. m. *Punizioncella.* Piccolo castigo, correzioncella.

Castità. s. f. *Castità, Continenza, Pudicizia.*

Castlàda. s. f. *Castellata.* V. d'uso. Vaso a guisa di botte, ma lunga, col quale si trasporta l'uva pigiata. Ve n'ha pur di quelli che servono al trasporto del cessino degli agiamenti.

Castlàn. s. m. *Castellano.* Capitano o abitator di castello.

Castlànzi. *I castellani.* Gli abitatori di castella.

Castlàr. V. Incastlàr e Tràr in castèll.

Castlén. s. m. *Castellina.* V. Parén e Zugàr a paréu, che è lo stesso che Zugàr a castlén.

Castlètt. s m. *Ventre.* La parte della conocchia fessa in quattro o cinque parti e rigonfia, sulla quale si appennecchia il tiglio da filare.

Castlètt. s. m. T. di Cart. *Castelletto.* Quel congegno che tiene in guida le stanghe dei mazzi da pila.

Castlètt. s. m. T. de' F. Ferr. *Balzana del castello o del coperchio della serratura.* Quella parte degli ingegni della serratura che investe il taglio fatto negli ingegni della chiave.

Castlètt. s. m. T. de' Libr. *Telajno.* Arnese sul piano del quale si fermano contro alle correggiuole con punti di refe dati coll'ago, i quinterni di quei libri che si voglion legare. Le sue parti sono:

Còcla. . . . . *Chiocciola.*
Cordòn . . . . *Coreggiuole.*
Galètt . . . . *Nottolini.*
Lazzètt . . . . *Lacetti.*
Piàn . . . . . *Piano.*
Rigòtt . . . . *Peducci.*
Taj . . . . . *Fenditura.*
Travèrs . . . . *Traversa.*
Vìdi . . . . . *Viti.*

Castlètt. s. m. T. de' Torn. *Castelletto.* Quella cassetta che copre la parte dell'asse della coppaja (cassètta) del tornio che chiamasi registro.

Castlètt. s. m. T. de' Zecb. *Castelletto.* Ingegno con cui si conduce e si dà la granitura alle monete. *Castelletto da stampare* dicesi quell'ingegno con cui si coniano le monete.

Castlèlt. V. Castèll.

Castlètt da squadràr. *Torcoletto.* Macchinetta che viene adoperata da librai per raffilare la carta da scrivere ed i libri. Si compone di

Fèrr . . . . . *Ferro.*
Incàster del fèrr . *Piastra.*
Incàster del gargàm . . . . *Guidetta.*
Regolatòr . . . *Guide.*
Sguànzi . . . . *Coscialetti.*
Vìda . . . . . *Vite.*

Castlètt del lott. *Castelletto?* Registro di tutte le giuocate di qualche momento, dal quale chi tien banco viene a preconoscere quante di esse potrebbero uscir beneficiate pei giuocatori, e serve di norma economica. Esso è basato sulla tavola delle combinazioni binarie, ternarie e quadernarie possibili fra i 90 numeri del giuoco.

Castòn s. m. *Cassettone.* Grande cassetta.

Castòn. s. m. T. d'Arch. *Cassettoni.* Compartimenti del soffitto incavati come casse e per lo più con un rosone nel mezzo.

Castòn dardè. T. de' Carrozz. *Sederino di tergo.* Il terzo posto di dietro della cassa de' legni a due luoghi.

Castòn d'avanti. T. de' Carrozz. *Cassetta.* Quella parte della carrozza ove siede il cocchiere. V. Cocèttta.

Castòn. s. m. T. degli Oref. *Castone.* Vuoto dell'anello in cui si incastrano le gemme.

Castonadùra. s. f. T. d'Arch. *Bozzolatura.* Modanatura di regolini, travi e correnti ne' palchi regolati.

Castòr. s. m. T. di St. Nat. *Castoro e Castore.* Quadrupede anfibio che somministra al commercio la pelle, il pelo ed il castoreo, il quale è un liquore che serba in due piccole borsette che porta presso gli organi genitali sotto l'osso pube, e serve alla medicina. È il *Castor fiber* di Linn.

Castòr. s. m. T. de' Capp. *Castoro o pelo di castoro.* Il pelo che si trae dalla pelle del castoro.

Castòr. s. m. T. de' Drapp. *Panno di castoro.* Il panno fatto col pelo di detto animale.

Mèzz castòr. T. de' Capp *Mezzo castoro*, cioè pelo di castoro misto con pelo d'altro animale.

Castorén. s. m. *Castorino*. Sorta di pannolano, che pur si dice *Pannino o mezzo panno*.

Castorén. s. m T. de' Pellic. *Amstero*. Così chiamasi la pelliccia del *Muscricetus* di Linn. che ci viene dalla Germania e dalle parti Australi della Russia.

Castrà. s. m *Castrato*, *Castrone*. Agnello grande castrato. *Castratello*, *castroncello*, *castratino*, *castroncino* diminut. *Castronaccio*, *castraccio* pegg.

Castrà. add. m. *Castrato*, *Scogliato*, *Menno*. Nob. *Evirato*, e scherz. *Smaschiato*, *Musico*. Detto di libro o di scrittura vale *Mutilo*, *Mozzo*, mancante di parte alcuna.

Castrà. add. m. *Castrato*. Dicesi di ogni animale che abbia subita la castrazione.

Castràda. s. f. *Castratura*.

Castradén'na. s. f. *Castratina*, e fig. *Mutilazioncella*.

Castradlètt. s. m. *Mannerino*, *Castroncello*. Agnello giovane castrato.

Castradòr. s. m. *Castratojo*. Istrumento da castrar porci, vitelli ed altri animali. *Castratore* colui che castra, ma dicesi *Castraporcelli o Castraporci* quegli che esercita l'arte di castrare i porcelli e altre simili bestie. *Castracani* colui che castra i cani.

Castradùra. s. f. *Castratura*. La parte del corpo ove è fatta la castrazione.

Castradùra. s. m. *Castrazione*, *Eviramento*. Dicesi dell'uomo. *Mutilazione* delle scritture. *Spollonamento*, *Accecatura* delle piante. *Saccamento*, *Conciamento* de' montoni. *Acciaccamento* del cavallo. *Capponamento* de' polli.

Castragozzén. s. m. *Castraporcelli*. V. Castradòr.

Castràr. v. a. T. di Vet. *Castrare*. Togliere agli animali domestici gli organi della generazione, oppure paralizzarli nella loro azione.

Castràr a la tirolèsa. T. di Vet. *Castrare per attorcigliamento*. Modo di castrazione che usasi co' buoi.

Castràr con el bigòrdi. T. di Vet. *Castrare a corda*. Castrare con un pezzo di corda avvolta a cordoni e stretta da un randello che si fa girare sinchè l'operazione è finita.

Castràr con el carzoèul. T. di Vet. *Castrare a strozza*. Metodo disusato di castrazione, usato ora solamente da qualche empirico.

Castràr con el foèugh. T. di Vet. *Castrare a fuoco*. Sorta di castrazione per mezzo di un bottone di fuoco.

Castràr con il cassètti. T. di Vet. *Castrazione colle cassette o per acciaccamento*. Modo notissimo di castrare cavalli.

Castràr con il stècchi. T. di Vet. *Castrazione colle stecche*. Consiste nel mettere allo scoperto i testicoli del cavallo, poscia racchiudere ogni cordone fra due mazze di legno di sambuco che nelle scanalature del loro midollo preputino una pasta corrosiva, per effetto della quale e della compressione si distacchino e cadano.

Castràr con il tonaji. T. di Vet. *Castrare colle tanaglie*. Consiste nello schiacciare i cordoni spermatici dei bovini e sim. con una sorta di tanaglia più o meno grossa secondo gli animali.

Castràr con la ràsa. T. di Vet. *Castrare col rovo*. Operazione barbara usata da' nostri montanari e omai ita in disuso.

Castràr i montòn. T. di Vet. *Sanare*, *Conciare*. Castrare i montoni.

Castràr i cavài. T. di Vet. *Acciaccare i cavalli*. Assoggettarli a quel modo di castrazione che più propr. dicesi *Acciaccamento*.

Castràr i polaster. T. di Vet. *Capponare*. Castrare i polli. Accapponarli.

Castràr o condàr il vachi. T. di Vet. *Castrare le vacche*. Togliere le ovaje alle vacche onde mantenere il latte per molto tempo, e trasformar l'animale in una carne molto eccellente.

Castràr per torsiòn. T. di Vet. *Castrazione per attorcigliamento*. Consiste questa pel cavallo nel mettere allo scoperto il testicolo, afferrare il

cordone con apposita tanaglietta, indi attorcigliare il cordone al dissotto dello stringimento finchè si distacchi il testicolo.

Castràr. v. a. T. d'Agr. *Arrestare.* Cimare le piante cucurbitacee perchè si arresti la loro vegetazione e si ottengano frutti più grossi. *Spollonare* vale troncare i falsi polloni ed anche i capi de' tralci.

Castràr il castagni. *Castrare, Intaccare le castagne.* Spararle, fenderle, perchè non iscoppino nell'arrostirle.

Casrtàr un liber *Castigare, Mutilare un libro.* Correggerlo, levandone la parte che può offendere i costumi, la religione o altro.

Castrén. s. m. *Castrino.* Quel coltellino con che si castrano le castagne per arrostirle senza pericolo di chi ne ha cura.

Castrón. s. m. *Cicatrice, Margine.* Il segno che rimane d'una antica ferita o simile.

Castrón. s. m. *Potiniccio.* Cucitura mal fatta. *Frinzello* rimendatura mal fatta in una calza per la impossibilità di farla meglio.

Castrón. s. m. *Squarcio.* Rottura che si fa in un abito ed anche talora nella carne per lacerazione o per cagione di ferita o di caduta grave.

Castrón. s. m. Fig. *Caparbio, Rissoso.*

Castrón. V. Castrà.

Dar un castrón. *Frinzellare, Poticinare.* V. Castronàr.

Castronà. add. m. *Poticinato.* Rassettato con punti da ciabattino.

Castronà. *Cicatrizzato.* Pieno di margini e cicatrici.

Castronàr. v. a. *Frinzellare, Fare un frinzello.* Rimendare malamente una calza sdruscita. *Potinicciare* cucire una toppa o altro pessimamente.

Casùpla. s. f. *Casuccia, Casuzza.* Casa piccola e in cattivo stato. *Tugurio* casuccia da contadini.

Casùzza. s. f. *Casuccia, Casucciaccia.* Casetta gretta e misera, ma usasi tal voce per lo più per denotare una casa di pericolosi convegni, nel qual senso potrebbe dirsi *Impiccatojo, Bordello.*

Càsva. idiot. per Causa. V. Causa.

Cat! *Cappita! Canchero!* Esclamazione dinotante maraviglia o ammirazione, e talora modo ellittico d'imprecare.

Tgnìr da càt. *Risparmiare, Serbare.* Tener in serbo: tener da conto: tener conto.

Càta. *Cerca.* Voce con cui i cacciatori incitano i segugi a levare il selvaggiume.

Vatl a càta. *Vallo cerca, Diavol trova, Indovinala grillo.* Dicesi da chi non crede di potersi rissovenire di una cosa e sim.

Catàda s. f. *Colta. Raccolta* di frutta o sim. In altro signif. *Scoprimento.* Scoperta di cosa nascosta, come tesoro od altro.

O una bòn'na catàda, o una bòn'na robàda. *Chi non ruba non ha gran roba.* V. Robàda.

Catafàlch. s. m. *Catafalco.* V. Catalètt.

Catalètt. s. m. T. degli Addobb. *Catafalco.* Edifizio di legname che si fa per lo più nelle chiese, quadro e piramidale, con intorno fiaccole o torceri sul quale si pone la bara del morto. Le sue parti sono:

Candlèr . . . . *Torceri.*
Fiàcoli . . . . *Fiaccole.*
Intlaradùra . . *Armadura.*
Oss in cròsa . . *Ossa.*
Pèchi . . . . *Gradini.*
Tapèi . . . . *Strato.*
Teli nigri . . . *Rascie.*
Tèsti d' mort . . *Teschi.*
Tòca . . . . . *Tòcca.*

Il *cataletto* dei Voc. vale Barella da portare gli ammalati. V. Bavùl.

Catalogàr. v. a. *Mettere, Porre o scrivere a catalogo.*

Catàlogh. s. m. *Catalogo.* Lista di libri o quadri fatta per ordine alfabetico o di materia, diversamente dirassi meglio *Nota.*

Cataloghètt. s. m. *Cataloghetto.* Dim. di catalogo.

Catàlpa. s. f. T. Bot *Catalpa, Bignonia d'America.* Pianta d'ornamento ai passeggi pubblici. La *Bignonia catalpa* di Linn.

Catamlén'na. s. f. *Lusingheria.* Atto o parola lusinghevole per guadagnarsi l'affezione di uno.

Far dil catamlén'ni. *Condire ogni cosa di melata dolcezza* (Bart.). *Carezzare*, far carezze sdolcinate.
Catanàs. T. Furb. *Odore, Puzzo.*
Catapàn. s. m. T. d'Agr. *Piuolo.* Sorta di caviglia che si impernia nella volticella del carretto dell'aratro e la tiene unita allo scannello.
Catapèccia. s. f. *Catapecchia.* Casolare meschino e diroccato.
Catapioèuc. T. Furb. *Bastone.*
Catàr. v. a. *Trovare.* Ritrovare, rinvenire.
Catàr el melgòn. *Spannocchiare.* Levare le pannocchie da' granturculi (melgàzz).
Catàr foèura. *Rinvenire.* Trovare una cosa confusa tra molte. *Inventare* mettere in campo una scusa, immaginare un utile ripiego od un applicazione di nuovo genere.
Catàr foèura el bel el bon. *Ricapare, Sfiorare.*
Catàr i folsei. *Sbozzolare, Sfrascare.* Levare i bozzoli dalla frasca o dal bosco.
Catàr i frùtt ecc. *Cogliere, Còrre.* Spiccare erbe o fiori o frutti o fronde dalle loro piante.
Catàr in dolo. *Cogliere in fallo in delitto o in fragranti.*
Catàr su. *Raccogliere, Raccorre.* Ragunare, levare di terra le cose spiccate.
Catàr su dil bòti. *Toccar delle busse.*
Cataràtta. s. f. *Suffusione, Glaucedine, Glaucema, Cateratta.* Addensamento del cristallino, che appanna la vista o la toglie affatto. *Ceratotomia* vale operazione della cataratta. *Ceratotomo* strumento per operare la cataratta.
Catarén'na. *Catarina, Caterina.* Nome proprio.
Per santa Catarén'na o neva o brén'na. *Per Santa Caterina la neve alla collina, o per Santa Caterina manicotto e mantellino.* Prov. contadinesco.
Catarinàzza. s. f. *Càtera.* Avvil. di Caterina.
Catarinén. s. f. *Caterinina, Caterinotta.* Vezz. e dim. di Caterina.
Bòjer el catarinén. *Delirare.* Fare cervellaggini.

Catarinòn. *Catarinona.* Accresc. di Caterina. Fig. *Donnona, Campionessa.* Donna di forme colossali, ma piuttosto bella e grassoccia.
Catàrr. s. m. *Catarro.* Scolo cagionato dall'infiammazione della membrana mucosa, che produce la tosse.
Catàrr. Figur. *Catarro, Vogliuzza, Ambizioncella.*
Avèr di catàrr. *Aver de' grilli, de' capricci, delle fantasie.* Aver il catarro di alcuna cosa.
Avèr el catàrr. *Essere accatarrato.* Patir di catarro. Essere catarroso.
Sintì che catarr! *Odi disso! Odi malizia!* Oh veh che catarro che ha.
Catarràla. *Flussione o febbre catarrale.* Add. di febbre. V. Frèva.
Catarròs. add. m. *Catarroso, Catarronaccio.* Che ha catarro grande.
Catarrùzz. s. m. *Catarraccio.* Catarro grande e depravato.
Catàsta. V. Calàstra.
Catàster. V. Cadàster.
Catechìsem s. m. *Catechismo.* Insegnamento delle cose che deve credere un cristiano. Così dicesi anche il libro che contiene le massime relative. *Catechista* chiamasi chi insegna il catechismo.
Càtedra. s. f. *Cattedra.* Luogo eminente ove stanno i Professori a leggere lezioni. Vale anche sedia pontificale.
Càtedra. *Cattedra* per *Scienza* o *Scuola*, onde Aver una cattedra vale *Insegnare una scienza o Insegnare in una scuola.*
Tgnìr càttedra. *Poter leggere di alcuna cosa.* Esserne molto pratico.
Catedràla. s. f. *Cattedrale.* V. Dom.
Categorìa. s. f. *Categoria.* Ordine, serie di più cose della stessa natura.
Categoricamènt. Voce usata per *A proposito, Ne' termini, Secondo la materia proposta*, ma non in signif. di *Categoricamente.*
Catén. *Catina, Tina, Catrina.* Nome proprio, vezzeggiativo e accorciativo di Caterina.
Catetèr. s. m. T. di Chir. *Catetere.* Sonda d'acciajo piena, cilindrica ecc. con una scanalatura destinata a condurre lo scalpello nell'operazione della litotomia.

Cattivo. Contrario di buono.
Id. m. *Affro, Scipito, Di-ole*. Di sapore nauseoso.
IÈ 'L DIAVOL. *Cattivissimo, io.*
CATÌV. *Incattivire.*
:ATIV. *Braveggiare, Far lo o, lo squarcia*. Rissare, In-
ATIV. *Cattiveggiare, Buttarsi* . Tener mala vita.
f. *Cattiveria, Cattivezza*, . Ma le prime indicano mal-ristizia; l'ultima poca discj-
m. *Cattivello, Cattivuzzo*. cattivo.
pl. *Le brusche.*
CATÌVI. *Venire alla peggio, iori del sacco, Alle brusche.* *ıe*. Nome proprio usato nella
)LLA D' CATÒN. *Svignarsela, di cheto*. Siccome fecero iti senatori di Utica per con-Catone.
ʳ. Catarinòn.
n. *Catrame*. Spezie di resina ricavasi dal legno del pino ɛte.
DA BARCHI *Pattume*. Mistura zolfo e cerussa. Catrame che e sulla nave o simile che si nare.
ATRÀM. *Incatramare, Catra-*piastrare o impeciar col ca-
A. *Magia, Malia, Malaugu-*rlìa.
ez. per *Capperi*. V. Càt.
Cattolica. Add. della nostra Fig. *Limosina.*
LA CATTÒLICA. *Limosinare.*
Cavo, Cavità, Incavatura. nento e lo scavo medesimo.
l. m. *Cavo, Incavato, Con-*
n. T. de' Gett. *Vano, Cavo.* lelle forme entro cui si versa o la materia plastica.
m. *Cavo*. Canapo grosso per marina.
L' ÀNMA. T. de' Fun. *Cavo ad anima*. Quello nel cui interno ricorre un piccolo cavo che chiamasi anima e intorno a cui si commettono i quattro legnuoli. (Bigordi)

CÀV DA BÀRA. T. de' Fun. *Canapo, Gomonetta, Gherlino*. Fune più o meno grossa a seconda della bara, colla quale si tengono legate le merci che si trasportano.

CÀV DA FERR. T. de' Barc. *Gomena*. Il canapo intero dell'ancora che è grossissimo.

CÀV DA QUATTER. T. de' Fun. *Cavo a tortizza*. Quello che si fa con due commettiture a piano con quattro legnuoli.

CÀV DA TÀJA. T. de' Fun. *Menale*. Fune che si fa passare attorno alle carrucole delle taglie per tirare pesi.

CÀV DA TRI T. de' Fun. *Cavo piano*. Quello che si fa con una sola commettitura che suol essere di tre legnuoli.

CÀV TIRADÒR. T. de' Barc. *Cavo di rimurchio*. Cavo per mezzo del quale una barca maggiore tira con sè a rimurchio una piccola barca.

CÀVA. s. f *Incavo*. La infossatura di una superficie.

CÀVA. s. f. T. de' Calzol. *Guardone*. V. Contrafort.

CÀVA. s. f T. di Miner. *Cava, Miniera*. Ma dicesi meglio *cava* di pietre, di marmi, e *miniera* di ferro, di metalli ecc. Dicesi *Cava aperta* quella che si lavora sempre all'aperto. *Cava a grotta*, quella in cui si penetra per cunicoli. *Cava a pozzo* quella in cui si penetra per aperture fatte a pozzo. *Cava esausta* quella che non ha, nè somministra più di quel metallo o altro che soleva. *Cava riaperta* quella che smessa per qualche ragione viene ripresa. *Cava smessa* quella che per qualche cagione venne abbandonata. *Cava vietata o bandita* quella d'onde non si può cavare che con permesso del principe. Diconsi *Cunicoli* le vie che si fanno nelle cave. *Filoni* le tracce o vene principali. *Minerarii* coloro che lavorano nelle miniere.

CÀVA CONCÀVA. T. degli Occh. *Cava concava*. La lente le cui due facce sono concave.

Càva d' alabàster. *Gessone.* Cava ove abbonda l' alabastro.

Càva del ferr. *Ferriera.* Cava del minerale del ferro. *Miniera* vale propr. cava di metalli.

Càva del marmor. *Lapidicina.*

Càva del solfer. *Solfanaria, Solfaneria, Solfatara.*

Càva dl' argent. *Argentiera.* Miniera d' argento.

Càva del lum d' ròca. *Allumiera.*

Càva d' predi. T. di Min. *Latomia.*

Cavabali s m. T di Chir. *Tirapalle,* e con voce dottr. *Alfonsino.* Strumento di chirurgia per estrarre le palle dalle ferite. Le sue parti sono:

Cana . . . . . *Tubo.*
Ganassi . . . . *Branche.*
Zoèugh . . . . *Manico.*

Cavabali. s. m. T. Mil. *Cavastracci.* Strumento fatto a vite per uso di estrarre la carica dall' archibugio: Ha

Cochèn . . . . *Mozzo.*
Rizz . . . . . *Spira.*
Vida . . . . . *Vite.*

Cavaciòld. s. m. *Cavabullette.* Strumento di ferro de' calzolai ed altri, rifesso in una testata per cavar chiodi. *Granchio.* Penna del martello stiacciata e augnata, divisa per lo mezzo e piegata alquanto all' ingiù per cavar chiodi.

Cavàda. s. f. *Ricavo, Guadagno, Rendita, Tornaconto.*

Cavàda. s. f. T. di Mus. *Cavata.* L' atto di trarre il suono da uno strumento. Havvi la *cavata dolce,* l' *aspra,* la *strascicata,* l' *incerta* ecc.

Cavàda. s. f. T. de' Vin. *Svinatura.* La quantità del vino che si ottiene dallo svinare dell' uva.

Cavàda d' sangov. *Cavata di sangue.*

Cavàda d' vòsa. T. Mus. *Cavata di voce.* Modo di regolare l' intensità della voce nel cantare.

Cavadén'na. s. f. *Piccola o leggiera cavata.*

Cavadén'na. s. f. T. Mus. *Cavatina.* Aria breve senza riprese nè seconda parte.

Cavadènt. s. m. *Cavadenti.* Il cavatore de' denti, e lo strumento che a cavarli adopera, detto pur *Cane.* Fig. *Frecciatore.* V. Dentista.

Cavafòrma. s. m. T. de' Calz. *Gancio, Cavaforme.* Ferro ricurvo che serve a calzolai per levar le forme dalle scarpe e dagli stivali.

Cavàgn. s. m. *Paniere, Cesto, Cesta, Cavagno.* Ma il *Paniero* o *Cesto* generalmente è coperto, la *cesta* aperta e spasa; il *cavagno* è simile alla cestina, ma tessuto di vimini assai radi. Le parti del cesto o paniere sono:

Bazoèuli . . . . *Vetrici.*
Côrs . . . . . . *Torni.*
Crôsa. . . . . *Croce.*
Cul . . . . . *Fondo.*
Manegh . . . . *Manico.*
Orel . . . . . *Orlo.*
Querc' . . . . *Coperchio.*
Spondi . . . . *Busto.*

V. Cavagna, Panèra, Panirén, Zestén ecc.

Cavàgn da caftèr. *Paniere.* Sorta di paniere noto.

Cavàgn da cavàr el vén. *Colatojo.* (Amalteo). Quello per cui si fa passare il vino che si cava dal tino perchè arresti gli acini e le craspe.

Cavàgn da dar la foèuja. T. de' Bigat. *Paniere, Cavagno.* Cestella fatta di vimini per riporvi le foglie per uso della bigattiera.

Cavàgn da indumiar. *Fescina.* (Spadaf.). Cesta di special forma per uso di trasportare l' uva vendemiata.

Cavàgn dall' insalàta. *Scotitojo.* Specie di cavagno fonduto, con manico, entro cui si pone e dibatte l' insalata per trarne l' acqua dopo risciacquata.

Cavàgn da maridén. *Cavagnoluccio.* Quello in cui tiensi il veggio o caldanino col fuoco.

Cavàgn da murador. *Corbello.* Vaso ritondo tessuto di strisce di legno, col fondo piano per uso di portar materiali per le fabriche.

Cavàgn da polàster. T de' Cest. *Panieroncini da polli.* Quelli che servono per trasportare i polli al mercato.

Cavàgn da possàdi. *Cestino delle posate.*

Cavàgn da ricòta. *Fiscella.* Cestello di giunchi ove si pongono le ricotte e le giuncate.

DI PIZZÒN. *Cestino.* Quello
ıno i colombi.
D' ROBA. *Panierata o Cesta.*
oba può contenere una pa-
ın cesto.
PR' IL BOTTIGLI. *Portafiaschi,*
caselle. Salvafiaschi. V. Por-

GRAM CAVÀGN CH' AN VEGNA BON
L' ANN. *Ogni prun fa siepe,*
di carestia pan veccioso, A
guerra ogni cavallo ha soldo.
da disprezzarsi perchè tutto
ır utile in caso di bisogno.
CAVÀGN, CH' EL MANEGH È BÒN.
cesto che avete bel manico,
Lodati cesto che il manico
, Hai fatto assai, scrivi al
cesi a chi loda sè stesso.
f. *Paniere, Cesta.* La nostra
liferisce da *cavàgn* in questo
uanto più grande il che arri-
ınaggior grado diciamo *cava-*
Cavàgn.
BISLONGA. *Sparza.* Canestro
bislunga.
DA LIMÒN. *Corba.* Cesta piut-
e stretta intessuta per lo
risce di castagno.
DA VITTURÉN. V. Sgarbàgna.
s. f. *Cestata?* Quanto cape
, e colpo dato con essa.
Canestraccio. Canestro mal
uasto.
s. f. *Cestaccia.* Cesta vile,
sformata; pegg. di cesta.
CAVAGNÈTT, CAVAGNOÈUL. s. m.
estello, cestellino, canestrino,
o, canestruolo, canestruccio

N DA CANARI. *Covatojo.*
N DA FRO T. de' Cest. *Ce-*
agoliere?
N DA SCOÈULA. V. Sportén'na.
N. s. m. *Cestarolo, Panie-*
efice che fa ceste, panieri e
operazioni, gli strumenti e
ttinenti al cestarolo sono:

OPERAZIONI
DEL CESTAROLO.

stroppèi. *Immollarli.*
. . . *Cimare.*

Ciapar l'acqua . *Rinvenire.*
Far di cavàgn. . *Tesser vimini o vetrici.*
Piantadura . . . *Orditura.*
Prinzipiadura . . *Primi torni.*
Sbordonar . . . *Fare bordature, ornare.*
Sbucciar. . . . *Ripassare a coltello.*
Scassolar . . . *Scalzare, Pareggiare.*
S'ciapar i legn . *Fare lo spacco.*

STRUMENTI
DEL CESTAROLO.

Borcaj . . . . *Puntarolo.*
Conca . . . . *Vasca.*
Còren . . . . *Puntarolo.*
Cortell . . . . *Spacchino.*
Ferr . . . . . *Piallazza.*
Forma . . . . *Forma da cestini.*
Patan . . . . *Matterello.*
Riga . . . . . *Gruccia.*
S'ciapén . . . . *Spaccherello.*

COSE PRINCIPALI
ATTINENTI AL CESTAROLO.

Bachetti . . . . *Vincigli.*
Banastra. . . . *Cestone.*
Bazoèuli . . . . *Vimini.*
Bezzolén. . . . *Vetrici da intessere.*
Bazzolòn. . . . *Vetrici da mazze, Saliconi.*
Bigordi . . . . *Trecciuola.*
Canester. . . . *Calcatoja.*
Cantonaj . . . *Paniera o Cantoniera da cammi-nello.*
Capra . . . . *Gabbia da svinare?*
Carrar . . . . *Panierone da bozzoli.*
* Cavàgn . . . . *Paniere.*
* Cavàgna. . . . *Canestra, Canestro.*
Cavagnàzz . . . *Canestraccio.*
* Cavagnén . . . *Canestrino, Canestrello.*
* Cavagnòn . . . *Cestone.*
Chinètta. . . . *Cesta da bozzoli.*
Còn'na . . . . *Zana.*
Copritura . . . *Veste.*
Còrs . . . . . *Giro, Torno.*
Cròsa. . . . . *Armadura o Incrociatura.*

Fond da damigiana	*Contrafondi.*
Fruttaroèula . .	*Fruttarola.*
Gabbia da quaji .	*Gabbia da quaglie, Quagliera?*
Gorra	*Vinco pendolino.*
Gràda	*Graticcio.*
Greca.	*Busto scaccato.*
Legn longh. . .	*Mazze lunghe.*
Legn s'ciappà .	*Mazze rifesse.*
Manegh	*Chiave.*
Mascarpén . . .	*Cestino da mascarponi.*
Miar	*Migliajo.*
Miarèn	*Migliaja.*
Miaròn	*Fastello di saliconi.*
Msuri da folsè.	*Bozzoliere.*
Musaroèula. . .	*Cavagnuolo.*
Panèra	*Cesta.*
Paniréu	*Cestellina.*
Pastos	*Flessibile.*
Piantòn	*Mazze del busto.*
Portabic'cèr . .	*Portabicchieri.*
Portabottigli . .	*Portabottiglie.*
Portadisnar. . .	*Panieroncino da pranzi.*
Portatorta . . .	*Tortiera? Tagliere di vinchi.*
Portolicri . . .	*Panieroncini da ampolle.*
Ricottén. . . .	*Cestino da ricotte.*
Rodèl	*Orlo.*
Sales.	*Vetrice da cestelli.*
Sbordonadura . .	*Bordatura, Ornato.*
Scazzoèula . . .	*Schisa?*
Scochètta . . .	*Cestina.*
Sgarbagna . . .	*Cesta.*
Sgarbagna da viturén. . . .	*Cesta da vetturale.*
Sgorbén. . . .	*Corba di vetrici.*
Sparza	*Spasa.*
Sparzètta . . .	*Cestella.*
Sportén'na . . .	*Merendiere.*
Strissli	*Scheggie.*
Stropi nigri . .	*Vinchi.*
Stua	*Tamburlano, Trabicolo.*
Tajèr V. Portatorta	
Tondott. . . .	*Fescina.*
Travèrs. V. Legn s'ciappà.	
Vùmni	*Vimini.*
Zarla.	*Gerla.*
Zesta.	*Cesta.*
Zestén da possadi.	*Cesto da posate.*
Zesti da folsè . .	*Cestelli da bachi o da seme.*
Zìmi.	*Vettarelle.*

CAVAGNÉN'NA. s. f. *Cestella, cestella, cestellina, cesterella.*

CAVAGNÉN'NA. s. f. *Cestarola.* La moglie del cestarolo e colei che fa cesti.

CAVAGNOLÈTT. s. m. *Cesterello, Panierino.*

CAVAGNÒN. s. m. *Cestone.* Cesto grande da someggiare. V. Banastra e Sgarbagna.

CAVAGNÒN DA FRÙTA. *Cestone a manichi.* Quello usato il più spesso dai nostri fruttivendoli.

CAVAGNÒN DA LA LÈGNA. *Paniera da camminetto* Cestone triangolare o quadrangolare con sponde alte per uso di tenervi entro legna minuta da ardere.

CAVAGNÙZZA. *Cestaccia.* Pegg. di cesta.

CAVAJÒN. s. m. T. d'Agr. *Cantiere.* Quella massa di gregne di forma quadrilatera poco dissimile dal pagliajo. Quando la massa di gregne o covoni è a foggia di cupola dicesi *Bica* e *Covonajo.*

CAVÀL. s. m. *Cavallo.* V. Cavall.

CAVÀLA. s. f. *Cavalla.* La femmina del cavallo.

CAVÀLA FATÒRA. T. di Vet. *Cavalla da razza.* Cavalla destinata alla riproduzione.

CAVÀLA. s. f. T. de' Capp. *Tavola.* V. Tavla da batter.

CAVÀLA. s. f. Fig. *Sbrigliata, Sfrenata.* E dicesi di donna poco contegnosa.

CAVÀLA D'ACQUA. T. d'Idr. *Cavallone.* Gonfiamento dalle acque quando per vento o per crescimento si sollevano oltre l'usato. Quando è piccolo dicesi *Fiotto* e dicesi *Ondata* se grande.

CAVÀLA DEL FIL. *Ruffello.* Accavallatura d'un filo che si accavalcia con un altro nel dipanare e ferma ad un tratto l'arcolajo.

CAVÀLA D'FÉN, D'STRAM ecc. *Cumulo.* Piccola massa di fieno, seccia ecc. che fanno i segatori prima di abbarcarla, raccogliendo le *andane.*

CAVÀLA D'SABBIA. T. d'Idr. *Duna.* Massa di rena formata sulla riva dal

acque. Dicesi da taluno
jone, *Zambolo*.
ı. *Cavallaro*. Guida di ca-
ırico ed anche pastore o
li cavalli che in tal caso
e *Buttero*.
v. a. T. de' Carb. *Caval-*
re i fastelli di querciuoli
a alla carbonaja.
f. T. Mil. *Cavalleria*. Mi-
ıllo. Dicesi *Cavalleria pe-*
ı de' corazzieri, de' cara-
' cavalieri ecc. *Cavalleria*
:lla degli usseri, de' dra-
lancie, de' cacciatori ecc.
smontata è quella che in
ıce è privata per economia
, e *Cavalleria appiedata*
a che nel conflitto smonta
e combatte a piedi.
ı. m. *Cavallerizzo*. Colui
ı ed ammaestra i cavalli,
ıltrui a cavalcare. *Cavalca-*
:hi è maestro nell' arte del
Cavalleria arte del caval-
ammaestrare i cavalli. Le
e gli strumenti del caval-
che le azioni e le cose
cavallo da maneggio sono:

OPERAZIONI

CAVALLERIZZO.

. . . *Addestrare*.
. . . *Ajuti*.
. . . *Ajuti fini o segreti*.
ıvai. . *Scozzonare, Ammaestrare*.
. . . *Doppiare*.
'ension. *Spallare*.
. . . *Parare*.
. . . *Assicurare un cavallo*.
. . . *Maneggio*.
l mezzi
. . . *Rendere la mano*.
mezza
. . . *Marcare una mezza fermata*.
. . . *Cavalcare*.
. . . *Avezzare al freno*.
. . . *Passaggio*.
. . . *Raccogliere*.

Raccoglier . . . *Incassare, Ricondurre*.
Raffinar. . . . *Aggiustare*.
Ripresa . . . . *Ripresa*.
Saràr. . . . . *Inforcare i fianchi*.
Sintir el cavall . *Avere a sè il cavallo*.
Smontàr da cavall. *Scendere da cavallo, Appiedare, Appiedarsi*.
Spronar . . . . *Spronare*.
Struppiar un cavall . . . . *Farne strapazzo*.
Tatt . . . . . *Appoggio*.
Unir un cavall . *Raccorciare un cavallo o tenerlo insieme*.
Voltar . . . . *Voltare*.

STRUMENTI

DEL CAVALLERIZZO.

Bacchètta . . . *Verga*.
Bria . . . . . *Briglia*.
Bridòn . . . . *Bridone*.
Cavzòn . . . . *Cavezzone*.
Filàgna . . . . *Allunga*.
Filètt . . . . *Filetto*.
Foètt. . . . . *Frustino*.
Martingàl . . . *Martingale*.
Occiaj . . . . *Occhiali*.
Pilier . . . . *Pilieri*.
Scuria . . . . *Frusta*.
Sèla . . . . . *Sella*.
Spron . . . . *Sproni*.
Truscoèu . . . *Sacchetto della coda*

AZIONI DEL CAVALLO

E COSE ATTINENTI

AL SUO AMMAESTRAMENTO.

Alvar ben . . . *Spolleggiare*.
Andar . . . . *Andari, Andature*.
Aria . . . . . *Aria*.
Arivar su la pista. *Chiudere*.
Arivares o fabricar. *Ribattersi*.
Batter la castagnoèula . . . *Martellare i ferri*.
Batter la man. . . *Battere alla mano*.
Cambiar d' galopp. *Travogliare di mano o alla mano*.
Cambiar man . . *Cangiar di mano*.

Caracollar . . . *Caracollare.*
Corvettar . . . *Corvettare.*
Costeggiar . . . *Incavallare, Attraversare.*
Costeggiar ad do pisti . . . . *Fuggire i talloni.*
Dar d' bocca . . *Mordere.*
Dar d' bocca a la gamba . . . *Mordere lo stivale.*
Dar indrè. V. Rinculàr.
Drizzars in pè. . *Impennarsi, Inalberarsi.*
Essr educà . . . *Essere nella mano e nei talloni.*
Far el salt del monton . . . . *Far il salto del montone.*
Far el tir d' ors . *Far il tiro d' orso.*
Far forza a la man. *Contrastare alla mano.*
Far la ciambèla . *Far la ciambella.*
Far 'na falcada . *Falcare.*
Far un capanòn . *Fare un capannone.*
Far un impnada. V. Impnars.
Galoppar allonga . *Galoppare a tre tempi.*
Galoppar d' corsa. *Galoppare di corsa.*
Galoppar d' do pisti . . . . . *Raddoppiare.*
Galoppar d' scoèula *Galoppare a quattro tempi o da maneggio.*
Impnars. . . . *Impennarsi.*
Incapuzzares . . *Incapucciare, Armarsi.*
Incrosares . . . *Incavallarsi, Coprirsi.*
Lansar . . . . *Ansare.*
Magnar el dent . *Esser ticchiante, Aver il tiro.*
Metters in ardenza. *Braveggiare.*
Meza volta . . . *Mezza volta.*
Moèuver spess il j' orecci . . . *Esser calabrese.*
Nitrìr . . . . *Nitrire.*
Orecci ardidi . . *Orecchie ardite.*
Orecci campanénni . . . . . *Orecchie dimesse.*
Piaffar . . . . *Batter de' piedi in terra.*
Pista . . . . . *Pista.*
Piroetta . . . . *Piroetta.*
Posada . . . . *Posata.*
Portar el vent. . *Portare al vento, Tendere il naso o andare garziero.*
Radoppi . . . . *Raddoppio.*
Rincular. . . . *Rinculare.*
Ròmpres . . . *Mutare andatura.*
Saltar . . . . *Saltare.*
Sbarràr . . . . *Scalcheggiare.*
Sbassar il j' orecci. *Abbassare le orecchie.*
Sbusir . . . . *Superare, Vincere al corso.*
Scappar . . . . *Fuggire, Rompere il freno.*
Strangossar. . . *Bolseggiare.*
Tirar di calz o calzar. . . . . *Tirar calci*
Toèur la man. . *Vincere la mano.*
Toèur ombra . . *Aombrarsi.*
Tornètt . . . . *Caracollo.*
Travergar . . . *Trainare.*
Trottar . . . . *Trottare.*
Volta. . . . . *Volta.*
Volta e meza volta arversada . . *Volta e mezza volta rovesciata.*
Zanfar . . . . *Zampeggiare.*

Cavalarizza. s. f. *Cavallerizza.* Luogo destinato all' esercizio del cavalcare, ed anche l' arte di addestrare i cavalli e l' insegnamento del cavalcare. Il luogo dove anticamente esercitavansi i cavalli dicevasi. *Ippodromo.*

Cavalàzz. s. m. *Cavallaccio.* Cattivo cavallo.

Cavalàzza. s. f. *Cavallaccia, Rozza.*

Cavalàzza sberiàda. Fig. *Donna sfrenata, disordinata, sfrontata.*

Cavalcàda. s. f. *Cavalcata.* Passeggio a cavallo; truppa d' uomini a cavallo e scorreria d' uomini armati a cavallo.

Cavalcàda. s. f. *Cavallata.* Specie di milizia antica a cavallo. Credo fossero un misto di birri, di stradieri e di vigili.

Cavalcànt. s. m. T. de' Barc. *Alzajo, Bardotto.* Colui che a piedi ed a cavallo tira l' alzaja.

Cavalcànt. s. m. *Cavalcante, Cavalcatore.* Colui che cavalca.

Cavalcàr. v. a. *Cavalcare*. Andare a cavallo.

Cavalcàr a sordòss. *Cavalcare a bardosso* o a *bisdosso*. Cavalcare il cavallo nudo senza sella.

Cavalcàr un cavàll. *Maneggiare un cavallo*. Cavalcarlo nello scopo di ammaestrarlo.

Cavalcavia. s. f. T. degli Arch. *Cavalcavia, Passatojo*. Ma il primo è una specie di arco sopra una via per passare da casa a casa, il secondo serve per passare da una all' altra riva.

Cavalcò o Cavalòn. *À cavalluccio*. E si unisce al verbo *Portare* onde *Portare a cavalluccio* vale portare altrui sulle spalle con una gamba di quà e una di là dal collo, in altra consimile maniera, ma su cosa stabile, dirassi meglio *À cavalloni*.

Cavalén. s. m. *Cavallino*. Piccolo cavallo.

Cavalén in t' il gambi. *Bilenco, Sbilenco*. Che ha le bilie, le gambe a balestrucci, storte.

Cavalèr. V. Cavalièr.

Cavalèr. s. m. T. de' Barc. *Bolzone*. La curvatura convessa che si dà a un tavolato, e ai ponti e bagli da barche.

Cavalèr. s. m. T. de' Bigat. *Filugello, Baco da seta*. V. Bigàtt e Folsèll.

Cavalèr ciar. T. de' Bigat. *Lustrini*. (T. Fior.). Così diconsi i bachi che hanno mangiata foglia umida e sono colti dall' atrofia.

I cavalèr lavoren bén. T. de' Bigat. *I bachi ragnano bene*. Dicesi quando i bachi vanno al bosco in frotta e tosto si preparano il bozzolo.

Èsser a cavalèr, èsser in santa Franca. *Esser a cavallo, Esser sopra un caval grosso*. Esser in buon stato: essere sicuro: aver il di sopra: tenersi per salvo e sicuro: essere in salvo; aver ciò che si desiderava e simili. E si dice istessamente *Essere a cavaliere*, presa la metafora da un termine di caccia.

Col ch' tenda ai cavalèr. *Bacajo, Bigattiere*.

Cavalètt. s. m. *Cavalletto*. Diminut. di cavallo.

Cavalètt. s. m. T. delle Art. M. *Cavalletto* Qualsivoglia strumento da sostener pesi che sia fatto con qualche similitudine di cavallo. Le sue parti sono:

Pe. . . . . . *Ritti*.
Saitòn . . . . *Puntoni*.
Travers . . . . *Traverse*.
Travètt . . . . *Banchina*.

Cavalètt. s. m. T. d' Agr. *Cavalletto*. Parte inferiore della maciulla la quale si adopera per levare il filaccio dagli steli della canapa.

Cavalètt. s. m. T. d' Agr. *Trainello*. Arnese sul quale si trascina l' aratro.

Cavalètt. s. m. T. de' Bigat. *Cavalletti, Peducci*. Quell' armadura di legname sulla quale si pongono i pannilini che servono alle crisalidi per deporvi le uova.

Cavalètt. s. m. T. de' Blas. *Cavalletto d' arme*. Due legni riuniti in punta rivolta verso la parte superiore dello scudo.

Cavalètt. s. m. T. de' Calz. *Cavalletto, Doccino*. Cassettina di ferro alle cui estremità sono due carucolini, per le gole dei quali passa la cordicella della pressa del telajo.

Cavalètt. s. m. T. de' Conc. *Capra*. Specie di cavalletto su cui si ragguagliano le pelli, si scarnano ecc. Le sue parti sono:

Crosèra . . . . *Crociera o Piede*.
Dedsotta. . . . *Piano*.
Schén'na . . . *Dosso*.

Cavalètt. s. m. T. de' F. Ferr. *Piegatelli*. Pezzi di ferro che abbracciano e tengono in guida la stanghetta della serratura.

Cavalètt. s. m. T. de' Gett. *Guida*. Specie di cavalletto a cui è fermata la forbice, che prende il palo della centina, e il tiene in centro per continuare la forma ritta.

Cavalètt. s. m. T. Idr. *Caprata*. Lavoro fatto a foggia di capre di legname, in luogo dei pignoni.

Cavalètt. s. m. T. de' Legn. *Cavallatura*. Tutto il legname de' cavalletti da letto.

Cavalètt. s. m. T. de' Libr. *Cavalletto*. Quella specie di cassa o collegamento di legnami, che regge lo strettojo. (Torcètt).

Cavalètt. s. m. T. de' Mur. *Capra.* Arnese formato di una travetta piana o travicello, posato per lo piano o a pendio sopra tre o quattro piedi a guisa di trepolo ad uso di regger ponti o palchi posticci.

Cavalètt. s. m. T. de' Rigat. *Rincalzo* Quel beccuccio che si sopprappone ai becchi del rigatojo allorchè per essere corrosi o spuntati non rigano più la carta, o la rigano poco.

Cavalètt. s. m. T. de' Seg. *Pietica.* Specie di capra di legno sopra la quale i segatori di lunga sega piantano i loro legnami.

Cavalètt. s. m. T. de' Sell. *Arcione.* La parte arcuata del fusto di una sella.

Cavalètt. s. m. T. de' Tab. *Strettojo.*

Cavalètt s. m. T. de' Tess. *Scaluccia.* V. Alzador.

Cavalètt da barìli. *Sedile.* Sorta di trabicolo sul quale posansi i barili di piccola tenuta.

Cavalètt da manescal. *Posapiede.* Sorta di trespolo sul quale si posa il piede del cavallo per ribadire e limare le punte de' chiodi dopo la ferratura.

Cavalètt da pittor. *Cavalletto, Leggio, Trespide.* (Cher.). Strumento a triangolo verticale con gambe mobili del quale usano i pittori per reggere i loro dipinti. Ha:

Arbioèul. . . . *Palchetto.*
Grupp . . . . *Cappietto.*
Pe . . . . . *Piedi.*
Sprocch. . . . *Mensolini.*

Cavalètt da resgar la legna. *Piedica?* Sorta di cavalletto formato da due x nel cui mezzo è impernata una stanga che li tiene in sesto, e serve per segare in pezzi la legna da ardere.

Cavalètt da stadera. *Capra.* Serve pei venditori di legne.

Cavalètt da trafor. T. de' Pettin. *Sgabello.* Piccolo scanno sul quale il pettinagnolo sta seduto cavalcioni lavorando i pettini. Esso banco ha:

Banch . . . . *Testa.*
Caviccia. . . . *Chiavardetta.*
Contrafort . . *Spalletta.*
Corda . . . . *Corda.*
Leva . . . . . *Bietta.*
Linguètta . . . *Bocca della morsa.*
Morsètt . . . . *Morsa.*
Stanghetta . . . *Calcolino.*
Testa. . . . . *Labbro.*

Cavalètt del tlar da ricam. *Caprette.* I due sostegni di un telajo da ricamare.

Cavalètt dla lora. *Portapevera.* Arnese che si mette a cavallo della botte e sovr' essa la pevera (lòra) nell'imbottare il vino. Ha:

Sguss. . . . . *Sedili.*
Traversèn . . . *Chiavi?*

Cavalètt d' na tavla. *Trespolo.* Pezzo di legno o ceppo, in cui son fitte tre mazze, sopr' alle quali posando, serve per sostenere tavole e deschi.

Cavalètta. s. f. *Cavallina.* Piccola cavalla.

Cavalètta. s. f. T. d'Ent. *Cavalletta, Saltamartini, Locusta.* Insetto noto. Il *Grillus viridarius* o *viridulus* dei Sist.

Cavalètta di foss. T. d'Ent. *Idrometra.* Così credo sia chiamato un insetto che scorre a tratti la superficie delle acque de' fossati e degli stagni e che è la *Hydrometra aquarius* de' Sist.

Cavalètta. s. f. *Ingambatura.* Così dicesi l'atto di porre tra le gambe di uno un piede od altra cosa che lo inciampi e lo faccia cadere.

Cavalètta. s. f. *Treccia.* Spezie di ballo che si fa incavallando affrettatamente le gambe.

Cavalètta. Fig. *Gherminella, Cavalletta, Buzzichello.* Inganno o frode celata.

Far la cavalètta. *Dare l' ingambatura.* Far cadere uno ponendogli un inciampo tra le gambe.

Far 'na cavalètta. *Fare una cavalletta.* Non essere onesto o preciso nel fare il proprio dovere.

Cavalètti. s. m. T. d'Agr. *Portacoda?* Ornamento che si pone sul dosso dei buoi che serve a sostener loro la coda mediante una funicella.

Cavalètti. s. f. T. de' Bac. *Bachi scemi.* Così diconsi da bigattieri que' bachi vaganti che non mangiano, nè posano, e che talora perciò intristiscono e si muojono.

ɪ. s. m. pl. T. de' Carr. *d ali.* Lastre di ferro collo- ontrascannello (orbsèla) del reccio, perchè nel suo attrito nello non si logori il legno.
m. *Cavaliere.* Personaggio i alcuna dignità di cavalleria dicesi *Cavalierato.*
. s. m. T. di Giuoc. *Cava- allo.* Uno de' pezzi del giuo- scacchi.
.. s. m. T. Mil. *Cavaliere.* i figura circolare o poligona na le altre parti della for- *aliere di trincea* dicesi quella trinceramento alzato sopra o verso i suoi angoli sa-

. DA BAST. T. Furb. *Asino.*
. DEL DENT. *Parasito, Scroc- alier d' industria.*
. SERVENT. *Cavalier servente e.*
. s. m. *Disinvoltamente, In- nente.* Dicesi del contegno eso o non osa o non vuole risentito.
A CAVALIERMÀN. *Far dosso di Recarsi la cattività in ischer- re e tacere.*
n. *Cavallo.* Animale notissi- da Sist. *Equus caballus.* L'im- di questo quadrupede essen- , daremo a suo riguardo un generale delle cose che lo o. Dicesi *puledrino* dal na- all'anno, e *puledro* da un inque. Le parti anatomiche el cavallo sono:

ARTI ESTERIORI
L CAVALLO.

TESTA.

. . . *Testa.*
. . . *Orecchie.*
. . . *Nuca o Cervice.*
. . . *Fronte.*
. . . *Ciuffo.*
. . . *Frontale.*
salén . . *Fossette.*
. . . *Occhi.*

Ongioèul . . . *Terza palpebra.*
Dormidòr . . . *Tempia.*
Ganassén . . . *Ganasce.*
Bari . . . . . *Stanghette, Barre.*
Sguanzi . . . *Guancie.*
Nas . . . . . *Naso.*
Ponta del nas. . *Moccolo.*
Boeughi . . . *Frogi.*
Bocca. . . . . *Bocca.*
Dent . . . . . *Denti.*
Scajòn . . . . *Denti scaglioni.*
Maslàr o Cantòn . *Denti mascellari.*
Picozz . . . . *Denti quadrati.*
Mzàn . . . . . *Denti di mezzo.*
Fasoèu . . . . *Denti fagiuoli.*
Laber dedsòra. . *Labbro.*
Lèngua . . . . *Lingua.*
Laber dedsotta . *Mento.*
Barbozza . . . *Barbozza.*

COLLO.

Còll . . . . . *Collo.*
Ciòma . . . . *Criniera o Chioma.*
Gola . . . . . *Gola.*
Longh el canaluzz. *Gorgozzule.*

PETTO E SPALLE.

Pett . . . . . *Petto.*
Ponta del pett . *Punta di petto.*
Zingiadura . . . *Cinghiatara.*
Ponta dla spala . *Angolo o punta della spalla.*
Garès . . . . *Croce, Garrese.*
Spali. . . . . *Spalle.*

GAMBE.

Gambi dednanz . *Gambe anteriori.*
Avambrazz . . . *Avambraccio.*
Brazz? . . . . *Braccio.*
Gòmed . . . . *Gomito.*
Castagnoèuli . . *Calli, Ugnelle.*
Znòcc' . . . . *Ginocchio.*
Cavcioèula . . . *Stinco, Cannone.*
Nervòn o Nervettòn . . . . *Tendine.*
Nodell o Bolè. . *Nodello o Bulesia.*
Spron . . . . *Sperone.*
Barbètti, Capuzzoèuli. . . . *Fiocchi, Barbette.*
Pasturàl. . . . *Pasturale.*

Rodell del pe . . *Cercine coronario.*
Cusdura. . . . *Corona.*
Muraja . . . . *Unghione.*
Ponta . . . . *Punta del piede.*
Quart . . . . *Quarti*
Tallòn . . . . *Tallone, Calcagno.*
Soèula . . . . *Suola.*
Ftòn . . . . . *Fettone.*

GAMBE POSTERIORI.

Gambi dadrè . . *Gambe posteriori.*
Garètt o Garlètt . *Garretto.*
Pigadura del garètt . . . . *Piegatura del garretto.*
Ponta del garrètt. *Punta.*

DORSO.

Schén'na . . . *Dorso.*
Gropa . . . . *Groppa.*
Rén'ni . . . . *Reni, Lombi.*
Costi . . . . . *Costole.*
Rognòn . . . . *Argnoni.*
Busi del fianch . *Fianchi.*

VENTRE.

Panza . . . . *Ventre.*
Scranèll. . . . *Bacino.*
Borsa. . . . . *Scroto o Borsa.*
Scartocc'. . . . *Fodero.*
Pissolar . . . . *Verga.*
Grassèla. . . . *Grassella.*

ANCHE ECC.

Ponti del scranèll. *Anche.*
Nèrev . . . . *Fusto o tronco della coda.*
Cova . . . . . *Coda.*
Culati . . . . *Natiche.*
Scanèll . . . . *Scannello.*
Ponti del scanèll. *Punte delle natiche.*
Cul . . . . . *Ano.*

LE RAZZE PIÙ CONOSCIUTE NEL NOSTRO PAESE SONO:

CAVALL ARAB. *Cavallo Arabo.* Razza assai stimata di cavalli, sotto la quale denominazione si comprendono volgarmente tutti quelli nati i in Siria, in Egitto, in Per

CAVALL BARBAR. T. di Ve *barbaro.* Cavallo corridore ria ecc. V. Barbarètt.

CAVALL BERTÒN. T. di Ve *Bolognese,* o volgarmente Razza pesante da tiro lento

CAVALL CREMONÈS. *Cavallo* Cavallo allevato nella pr Cremona e nei contorni.

CAVALL FURLÀN. T. di Ve *Friulano.* Cavallo d'origin stimato fra noi. Si crede p dal Friuli o dal Polesine.

CAVALL INGLES. T. di Ve *Inglese.* Cavallo fino proven l'Inghilterra.

CAVALL INGLESÀ. T. di Ve *inglesato o arabizzato.* Que subita l'operazione detta ne.

CAVALL ITALIÀN. T. di Ve *Italiano.* Sotto questa den s'intende il cavallo romano

CAVALL MARMÀN O MARMANÈ *Maremmano.* Quello che ci le Maremme toscane.

CAVALL MECKLEMBURGHÈS. *Ca cklemburghese.* Cavallo da di alta statura proveniente cklemburgo.

CAVALL MONTANAR. T. di Ve *montanaro.* Quello di razz piccolo, a gambe asciutte, all nostre montagne.

CAVALL NORMÀN, CAVALL FR *vallo Normanno.* Cavallo d da carrozza appartenente a distinte, l'una detta Mellera tra Contentin.

CAVALL NOSTRÀN. T. di Vet. *nostrale.* Quello di razza nos dinaria di pianura.

CAVALL OLANDÈS. T. di Vet. *Olandese.* Cavallo di forme massiccie, da tiro pesante.

CAVALL ONGARÈS. T. di Vet. *Ungherese.* Razza di cavalli nell'Ungheria.

CAVALL PIEMONTÈS. T. di Vet. *Piemontese.* Quello della Reg dria di Chivasso.

POLACH. T. di Vet. *Cavallo* Cavallo fino, di molta resi-roveniente dalle Polonie, de-ıer la sua ostinazione.

RÙSS. T. di Vet. *Cavallo Rus-acco.* Cavalli di varie parti :ro Russo talora chiamati an-ıercsi perchè confusi con que-

SÀRD. T. di Vet. *Cavallo* 'iccola razza, oriunda di san-ntale allevata in Sardegna.

SPAGNOÈUL. T. di Vet. *Cavallo lo o Andaluso.* Razza nobile ı di sangue orientale nato ed in Ispagna.

SVIZZER. *Cavallo Svizzero.* i cavalli da carrozza molto fra noi.

TODÈSCH. T. di Vet. *Cavallo* Chiamasi così in generale ogni li razze miste ma fine prove-agli stabilimenti imperiali Au-

TOSCÀN. T. di Vet. *Cavallo* . Quello che porta anche il cavallo gentile di *Pisa* alle-le tenute di San Rossone pres-

TRANSILVÀN. T. di Vet. *Cavallo* ıano. Cavallo più elegante del-rese e proprio della Transil-

TÙRCH. T. di Vet. *Cavallo* ı di razza di Turchia.

CAVALLI
NO NOME DA' LORO PREGI, E DIFETTI, O DALL'USO CHE SE NE FA.

. ARPÒS, CH' SA TROPP DE STALLA. *stallio.* Cavallo che da lungo è tenuto in istalla.

. BÈN PIANTÀ. *Cavallo fondato*

. BIZZÀRR. *Cavallo tostano, mo-* :ioè capriccioso.

. BOEUS. T. di Vet. *Cavallo trato.* E dicesi così anche quel-nella castrazione sia stato pri-un solo testicolo.

CAVALL BURLENGH. T. di Vet. *Nevato.* Dicesi quel mantello degli animali, il quale presenta delle macchie bianche rassomiglianti alle falde di neve.

CAVALL CAPLÒN. T. di Vet. *Cavallo a orecchie cadenti, da porco od appannate.* Cioè che non istanno diritte per poca energia dell'animale.

CAVALL CH'AS CIAPA. T. di Vet. *Cavallo che si arriva.* Dicesi di quello che nel camminare percuote coll'unghia o col ferro dei piedi posteriori la corona o il nodello del piede anteriore producendosi contusioni o piaghe.

CAVALL CH'AS MAGNA EL DENT. V. Ticciànt.

CAVALL CH' BATTA LA MAN. T. d'Equit. *Cavallo che batte alla mano.* Dicesi quel cavallo che portando la testa al vento, ed avendo inoltre la bocca molto sensibile, agita violentemente il collo nel senso verticale, e fiacca così la mano anche al più esperto cavaliere.

CAVALL CH' BOCCA. *Morditore, che morde.*

CAVALL CH' BOFFA, CH' LAMPIA, CH' MÉN'-NA. *Cavallo soffocato, corto di lena.* Cavallo che dopo un viaggio resta in ansia per molto tempo.

CAVALL CH' LAVORA D' SPALA. *Ubino.*

CAVALL CH' LEVA BÉN, CH' HA UN BELL MANÈZZ. T. d'Equit. *Cavallo che ha una grande alzata.* Quello che trottando rialza fortemente le estremità anteriori.

CAVALL CH' LEVA POCH. T. d'Equit. *Cavallo che rade il terreno.* Quello che nel trottare non rialza abbastanza gli arti anteriori.

CAVALL CHE AS DRIZZA IN PE. *Cavallo che s' inalbera, che s' impenna.*

CAVALL CHE S' BUTTA PER TÈRA. *Cavallo che si protende per terra.*

CAVALL CHE SCORÈZZA. T. di Vet. *Cavallo ringhioso.* Cavallo che oltre non essere ubbidiente, è restio e sempre disposto ad offendere.

CAVALL CHE SCRÌVA. T. di Vet. *Cavallo che scrive.* Dicesi di quel che avendo dolente il piede anteriore destro, nella sua stazione lo porta sempre più avanti dell'altro per tenerlo in riposo.

Cavall che sculàzza. T. d'Equit. *Cavallo che culla, che si dimena, che va trascurato.* Quel cavallo che durante la sua andatura fa provare al capo un ondeggiamento laterale, simile al dondolare della culla.

Cavall ch' fabrica, ch' bàtta il castagnètti. *Cavallo che ribatte, o che batte le castagnette.* Dicesi quello che specialmente nel trotto fa udire uno strepito particolare proveniente dall'urto del piede posteriore contro la punta o i quarti del ferro del piede anteriore.

Cavall ch' ha el restén. *Cavallo restio, ritroso.* V. Restén.

Cavall ch' ha sarrà. V. Sarràr.

Cavall ch' pippa. T. di Vet. *Cavallo che mangia poco, o adagio.*

Cavall ch' porta al vent. T. di Equit. *Cavallo che porta al vento, che tende il naso, o va garziero.* Dicesi quello che fa prendere alla testa una direzione pressochè orizzontale.

Cavall ch' signa la strada d' san Jachem d' Galizia. *Cavallo che segna la via di san Giacomo?* Quello che avendo dolente il piede anteriore sinistro lo porta sempre più avanti dell'altro.

Cavall ch' s' incapùzza. *Cavallo che s' incappuccia o s' impetta.* Dicesi quando porta la testa così sotto da appoggiare le guardie contro il petto.

Cavall ch' s' inznòccia. *Cavallo che cusca.*

Cavall ch' s' intaja T. di Vet. *Cavallo che s' intaglia.*

Cavall ch' tètta la lèngua. *Lingua pendente.* È un difetto dei cavalli che portano sempre fuori la lingua a penzolone.

Cavàll ch' ticcia. V. Ticciànt.

Cavàll ch' trà. *Sparacalci, Gricciuloso, Calcitroso*

Cavàll ch' va bén d' contrapàss. *Ambiante, Chinea.*

Cavàll ch' va via. T. di Vet. *Cavallo pien d' ardore.* Così dicesi quel cavallo che è inquieto sotto il freno, e il cui desiderio di correre tanto più cresce quanto più cerchi di raffrenarlo.

Cavàll con il j' orècci mòzzi. *Bertone.*

Cavàll con i sgorbén. *Cavallo di ventre avvallato.* Cioè assai voluminoso.

Cavàll con rott i znocc. T. di Vet. *Coronato.* Dicesi di quel cavallo che si escoriò le ginocchia e che perdette i peli di questa parte, dopo una caduta, o fregandosi contro il muro ecc.

Cavàll cùrev. T. di Vet. *Arcato.* Così dicesi quel cavallo curvo di gambe, cosicchè il suo ginocchio esca dalla linea perpendicolare, sporgendolo innanzi collo stinco inclinato indietro a foggia d' arco.

Cavàll da balanzén. *Cavallo del bilancino.* Quello che è in coppia al cavallo che è sotto le stanghe del calesso.

Cavall da bàra o da treno. ecc. *Cavallo da tiro pesante.* Quello che tira pesi enormi e può essere da bara, da treno militare, da artiglieria ecc.

Cavall da bast o da soma. T. di Vet. *Cavallo da basto o da soma.* Quello di razza ordinaria per lo più montanara che si fa servire a questi usi.

Cavall da bàtter. *Cavallo rustico.* Così diconsi le rozze e le alfane che si usano per la battitura.

Cavall da carozza. *Cavallo da carrozza.* Cavallo da tiro leggiero che ha costruzione per essere attaccato alle carrozze e trascinare pesi minori della sua forza.

Cavall da corsa. T. di Vet. *Cavallo da corsa.* Quello che è destinato a percorrere lunghe distanze in pochi minuti e che dicesi anche *Corridore.*

Cavall da diligenza, da velocifer. *Cavallo da posta, da diligenza, da velocifero.* Quello che è atto a trascinare carrozze molto pesanti per le proprie forze.

Cavall da manègg o cavall da paràda. *Cavallo di maneggio o di lusso.* Cavallo di parata in cui si ricerca più della sveltezza, la grazia dei movimenti. Il cavallo Spagnuolo ne è il tipo.

Cavall d' anma T. d' Equit. *Cavallo ardente,* cioè focoso, impetuoso, impaziente.

. DA PARÀDA. V. Cavall da ma-

. DA POSTA. *Cambiatura.* Ca-
rilasso.

. DA PRÈT. T. di Vet. *Cavallo
crine.* Quello che presenta la
a intatta.

. DA SALTADÒR. *Cavallo salta-*

. DA SCASSONÀR O DA CAMPAGNA.
da agricoltore. Quello che si
in vece dei buoi nei lavori

. DA SELA. *Cavallo da sella.*
iiamasi il *cavallo da corsa,
la maneggio o di lusso e il
da viaggio.*

. DA STANGHI. *Cavallo delle*
. Quello che tra più cavalli che
una carretta o bara, sostiene
;he.

. DA STRADA, DA VIAZ. *Cavallo
gio.* Cavallo adoperato o a sella
), di costruzione robusta per
resistere.

. DA STRAPAZZ. *Brenna.*

. DA TIR. *Cavallo da tiro.* Di-
ello che con velocità trascina
sempre minore alla sua for-
llo che tira carichi ragguarde-
la stessa celerità e quello fi-
:e che tira pesi enormi. V.
la carrozza, Cavall da posta o
enza, ecc.

. DA TRUPPA *Cavallo da guerra.*

. DA VITTA. *Ronzone, Caval
lto o quartato.*

. DA VITTURÉN. *Cavallo da nolo.*

. DIVOT. V. Cavall con rott i

. D' RIFIANCH O D' BRICÒLA. *Tra-*
ivallo terzo da tiro quando è
parallelo agli altri due.

. D' RITÒREN. *Cavallo di rimeno
orno.* Cavallo, che fatta la sua
i riconduce alla sua stazione.

DRITT IN TI GARÈTT V. Garètt

. D' SÈS QUART ecc. La taglia
'a per lo addietro misuravasi
i per cui dicevasi *cavallo di
quarti,* ma attualmente si a-
a misura metrica detta pe' ca-
valli *Ippometro.* V. Msura da cavall.

CAVALL D' SANGHEV. T. di Vet. *Cavallo
o cavalla di sangue.* S' intende un ani-
male di razza fina.

CAVALL DUR D' BOCCA. *Bocchiduro,
Duro di bocca.*

CAVALL FALS FASOÈUL. T. di Vet. *Falso
fagiuolo.* Chiamasi quel cavallo nei
cui denti incisivi il cono di smalto
che sta unito al germe di fava non
è scomparso all' epoca ordinaria, cioè
verso i 12 o 13 anni.

CAVALL FASOÈUL. T. di Vet. *Fagiuoli.*
Diconsi quei cavalli nei quali stante
l' età i denti incisivi non dovrebbero
più presentare il germe di fava, ma
invece vi persiste tuttavia, per cui in-
dicano una minore età di quella che
realmente hanno.

CAVALL FRÈDD DE SPALI. T. di Equit.
V. Spali frèddi.

CAVALL INSLÀ. T. di Vet. *Cavallo
insellato.* Dicesi quel cavallo che pre-
senta il *dorso insellato.*

CAVALL INTREG O DA RAZZA. *Cavallo
da coprire o di guadagno.* Cavallo inte-
ro non castrato. *Stallone, Emissario.*

CAVALL ISTRUì. T. di Cavall. *Cavallo
biscottato.* Quel cavallo ammaestrato
che risponde con esatta obbedienza
al cavaliere.

CAVALL LIGÀ IN T' IL SPÀLI. *Cavallo
attrappato.* Che non ha moto libero.

CAVALL LONGH D' PASTURA. *Lungo giun-
tato.* V. Cavall zontà lòngh.

CAVALL MÒZZ. *Codimozzo.*

CAVALL NUD. *Cavallo in pelo.* Senza
alcuna bardatura.

CAVALL OMBROS. *Cavallo ombratico,
che aombra.*

CAVALL PERS DARDÈ. T. di Vet. *Ar-
rembato.* Dicesi del cavallo che cam-
minando si strascina dietro le gambe
per vecchiezza o per principio di pa-
ralisi.

CAVALL PZÀ. *Cavallo pezzato o bu-
rellato.* V. Pzà.

CAVALL QUIETT. *Cavallo manso, Sof-
ferente.*

CAVALL RIPRÈS. *Cavallo attrappato.*
V. Arprès.

CAVALL RÒZZ. *Rozza, Alfana, Caval-
laccio.* V. Ròzz e Ròzza.

Cavall sboccà. T. di Vet. *Cavallo sboccato o a bocca perduta.* Cavallo la cui bocca più non obbedisce al freno.

Cavall scajonà. T. di Vet. *Cavallo scaglione.* Così dicesi quello che presenta sviluppati i denti canini o scaglioni.

Cavall scart d' regiment. T. di Vet. *Bertone.* Cavallo colle orecchie tagliate. Se una sola orecchia è tagliata dicesi *Monoto.*

Cavall s'ciavà. T. di Vet. *Cavallo spuntato.* Quel cavallo che zopica per aver malata l'articolazione dell'anca o contusa.

Cavall sculà. T. di Vet. *Cavallo sgroppato.* Senza groppa o con guasta la groppa.

Cavall sfiancà. T. di Vet. *Cavallo sfiancato.* Quel cavallo i cui fianchi sono cavi, non a livello delle costole delle anche e come ritratti in su.

Cavall slanzà. T. di Vet. V. Panza d' lèvra.

Cavall spontà. T. di Vet. *Cavallo spuntato.* Quello che zopica davanti per aver rotta o slogata l'anca.

Cavall srinà. T. di Vet. V. Sforz d' rén'ni.

Cavall stlà. T. di Vet. *Cavallo stellato.* Così chiamasi quel cavallo che ha una macchia bianca più o men larga in mezzo alla fronte.

Cavall strett d' budeli. T. di Vet. *Cavallo stretto di budella.* Cioè cavallo che ha il ventre troppo ristretto.

Cavall sutt. *Cavallo scarico.* Che ha poca carne.

Cavall zontà longh. T. di Vet. *Cavallo lungo giuntato.* Cavallo che ha le pastoje lunghe per cui la verticale abbassata dall'avambraccio cade molto indietro dei talloni. V. Zontà.

DIFETTI FISICI DEL CAVALLO

ALTRI DA SURRICORDATI.

Andar in sonàda . *Sdilinquire.*
« in ti spén . *Andar sulle spine.*
Bòta vèccia . . . *Soppraporta.*
Gamba sanchén'na V. Pe sanchén.
[illegible] curv. . . *Garetto curvo.*
Garètt dritt . . . *Garetto dritt*
« sutt . . . « *asciu*
« vachén V. Sarà d'
Gropa da mull V. Gropa s tada.
« da sgirafa V. Gropa da.
« doppia . . *Groppa dopp*
« pioventana « *tro*
« sculatada . « *tag*
« spiolada . « *avv*
Incoladura . . . *Collo arcato.*
« da zèrev. « *cervino cervo vesciu*
« torta. . « *torto.*
Léngua serpentén'na. . . . *Lingua serp*
Nervòn incolà . . *Tendine fals*
Occ da bò V. Occiazz
« porzén'. . . *Occhio porc occhio*
Occiazz . . . . *Occhio da b occhio gr*
Orècci caplòn'ni V. Cavall
Panza da zèrv. . *Ventre da c*
« d'levra. . « *di le*
Pe alt d' quart . *Piede con tal ti.*
« bass d' quart. « *con ta bassi.*
« brusà . . . « *dirocca brucc*
« cagnoèul . . « *cagnol*
« d'ors . . . « *d'orso*
« giazzoèul . . « *ghiacci*
« grand . . . « *grande*
« indebli . . . « *indebol*
« manzén. . . « *manci trav*
« piatto . . . « *piatto.*
« piccén . . . « *piccolo*
« sanchén. . . « *rampi*
« sarà dai ciold . « *serrat chiod*
« sarà d' dardè. « *con t serra*
« strètt . . . « *stretto.*
« tort . . . . « *storto.*
Pontej . . . . *Puntelli.*
Pontén'na de d' foèura V. Soross
Ponti o Schèzzi . *Ponte o Sch*

t fals . . . *Quarto falso.*
ni dopji . . *Reni doppie.*
d' dardè. . *Garretti serrati.*
:mbrà V. Icoladura torta.
con la gamba. *Falciare.*
freddi . . *Spalle fredde o intirizzite.*
da rinoceront . . *Testa da rinoceronte.*
da vecc. . « *da vecchio o testa scarnota.*
d' levra. . « *di lepre.*
d' piomb . « *di piombo.*
grossa . . « *grossa.*
n aria. . . *Tiro in aria, rutti, eruttare, flatulenze.*
à . . . . *Scoduto o corto di coda.*
én . . . . *Serrato di garretti.*
: piantà sotta. *Ginocchio da montone.*
vacchén . . « *da bue.*

alattie a cui vanno soggetti più
i cavalli sono le seguenti:

MALATTIE

DEL CAVALLO.

nsiòn. . . *Riprensione.*
iòn . . . *Immobilità.*
li . . . . *Barbole o Ranelle.*
n . . . . *Barboni.*
. . . . . *Estro.*
ina . . . *Bolsaggine, Bulsina.*
roèula. . . *Mal rosso, Risipola.*
mal, Consiòn . . . *Epilessia, Male caduco, Male sacro*
. . . . *Diarrea o Alite cronica ecc.*
ura o Sobdura . . . *Contusione.*
er del ftòn. *Fettone, Forchetta imputridita o putrefatta.*
volant . *Glosantrace.*
. . . . *Encefalite acuta.*

Caplètt . . . . *Cappelletto o Passacorda.*
Capstòrell . . . *Capostorno o Balordone.*
Capstòrcn . . . *Orzuolo, Vertigine idiopatica.*
Carnuzzòn del cavall V. Quart.
Carpàzz. . . . *Crepacci, Ragadi.*
Carpùzzi. . . . *Acqua alle gambe, Fimatosi o Paronicchia erpetica.*
Carpòn . . . . *Malandre o Solandre.*
Distruziòn . . . *Affralimento.*
Doèuji o Doèuji artètichi. . . . *Artrite.*
Farcén V. Mal del vèrem.
Fìgh V. Por-figh.
Flati V. Tir in aria.
Frenesia V. Furia.
Ftòn marz . . . *Fettone o Forchetta purulente.*
Furia. . . . . *Aracnite cerebrale acuta.*
Gambi intrombonadi . . . . *Gambe edematose o mazzuole.*
Garés . . . . *Garrese o Guidalesco.*
Garètt impagnottà. *Garretto cerchiato.*
Gess . . . . . *Sarcoma, Sarcinoma.*
Giavard . . . . *Chiovardo o Giavardo.*
« dla cartilagina. « *cartilaginoso.*
« in coròn'na. « *incoronato.*
« tendinòs. « *tendinoso.*
Gòtta serena . . *Amaurosi.*
Guidaless V. Garès.
Imbertonadura . *Gastrite, Gastroenterite, Indigestione.*
Impolmonadura . *Pneumonite.*
Incioldadura . . *Inchiodatura.*
Indignaziòn V. Imbertonadura.
Intavladura. . . *Edema del ventre.*
Lantcoèur V. Mal d' milza.

Lombagina . . . *Lombagine.*
Lòn'na . . . . *Flussione periodica degli occhi, Flussione lunatica, Luna, Colpo di luna, Ottalmite periodica, Ottalmite remitente.*
Magnars el dent . *Tiro d' appoggio.*
Mal del cavalètt . *Tetano, Mal del cervo.*
Mal del garès . . *Mal del garrese, Mal della croce o Fistola al garrese.*
« del pissolar . *Fimosi o Parafimosi.*
« del rosp . . *Mal del rospo.*
« del taj . . . *Afta epizootica.*
« del tajòn V. Mal del taj.
« del verm . . *Mal del verme, Farcino.*
« dla crôsa V. Mal del garrès.
« dla preda. . « *della pietra.*
« dla milza . . *Carbonchio, Antrace maligno, Anticuore, Mal di milza.*
« d' occ . . . *Congiuntivite, Ottalmite Blefarite.*
Malattia contaginosa . . . . . *Malattia epizootica.*
Matafora o Metafora . . . . *Ascesso, Raccolta marciosa.*
Musica . . . . *Sibilo o fischio.*
Nàta . . . . . *Tumore cistico.*
Passar i strangojon . . . . *Passare lo strangoglione.*
Passar sanghev e grassa. . . *Dissenteria, Colite acuta o Diarrea sanguinosa.*
Pe incioldà V. Incioldadura.
Perder sanghev del nas . . . *Rinorragia.*
Pers . . . . . *Paralisi.*
« dardè . . . *Paraplegia.*
« da un là . . *Emiplegia.*
Pissar ross . . . *Ematuria, Pisciasangue.*
Pissar sanghev V. Pissar ross.
Pissolar imbrusià V. Mal del pissolar.
Porfigh . . . . *Porrofico del fettone.*
Riprensiòn . . . *Riprensione, Rifondimento, Attrappamento, Podoflemmatite.*
Rizz o Rizzoèuj . *Ricci o Rizzuoli.*
Rèmo o Reuma . *Miosite o Miotite.*
Rogna . . . . *Rogna o Scabbia.*
Sforz d' rén'ni . *Sforzo di reni.*
Sgranfi . . . . *Granchio o Crampo.*
Sigòli . . . . *Nocchi.*
Simòr . . . . *Moccio, Morva, Equinia nasalis, Cimurro.*
Sobbadiduri . . *Suggellazione al piede od Echimosi.*
Soèula brusada . *Suola abbruciato.*
« scada . . *Suola disseccata o inarridita.*
« scotada . *Suola infiammata o riscaldata.*
Sòn de scatla . . *Suono matto.*
Soròss . . . . *Esostosi, Sparavagno.*
Spurgh del ftòn V. Ftòn marz.
Stizza V. Rogna.
Storta . . . . *Distrazione.*
Topén . . . . *Mascherizzo.*
Tossa cattiva . . *Tosse cattiva.*
Tromb . . . . *Trombo.*
Ulzri da simòr . *Cancri mocciosi.*
Vent. . . . . *Ernia ombellicale, Sventramento.*
Volatga . . . . *Erpete.*
« al mus . *Musonero.*
Vsigòn . . . . *Vescicone.*
« inossà . . « *inossato.*
« passant . « *incavigliato.*
Zervel in acqua . *Aracnoite cronica o Idrocefalo.*
Zoppicadura . . *Claudicazione o Zoppicatura.*
Zresi. . . . . *Ciriegie o Cerase.*

Per le altre voci che si riferiscono al cavallo V. Cavalarìzz, Malossén, Mantèll, Manescàl, Mònta, Ràzza, Veterinàri ecc.

L. s. m. *Forcatura*, *Inforca-* 'arte del corpo umano dove fi- l busto e cominciano le cosce.
L. *Spogliazza*, *Cavallo.* Fru- che si dà ad alcuno, il quale o viene portato a cavalluccio altro. *Dare*, *meritare o toc- n cavallo o una spogliazza.* allo o brache calate.
L. s. m. *Pegaso.* Così chiamasi tro dialetto la costellazione del .
L. s. m. T. de' Bigonc. *Sede-* Quella parte del banco sulla i bigonciaj stanno seduti lavo-
L. s. m. T. de' Cavall. *Coscia-* ue' pannilini che mettonsi per intorno alle cosce da chi ca- ogli stivali.
L. s. m. T. de' Sart. *Fondo.* parte de' calzoni o mutande rrisponde alla forcatura del cor- ano.
LL. s. m. T. de' Vagl. *Reggicri-* Quell'arnese formato di tre per- nite superiormente e separate de, con una corda che pende da lla quale si attacca il vaglio al- si vuole vagliare il grano.
LL. s. m. Fig. *Broncio*, *Buzzo*, . Un certo segno di cruccio che sce nel volto, onde si dice *Pi- il broncio*, *il grillo: Imbron-* (ciapèr el cavall).
LL. s. m. scherz. *Bastone.* Quel- i fanciulli e simili si pongono gambe per simulare di essere lcione di una cavalcatura.
LL DA MARINGÒN. *Trespolo.* Ar- ntelajato su quattro piedi, per e i quarti.
LL DA RESGHÉN. *Piedica o Pietica.* ento per uso di segare. *Cantèo* orrente che si mette traverso dica.
LL D' BATTALIA. *Il buono*, *il me- il forte* di una data professione.
LL DIL NÓSI. *Forcella.* Quel torso o con alette che sta fra i ghe- lelle noci e li tiene separati.
LL DI SCÀCH. *Cavallo*, *Cavaliere.*
LL DLA GIOSTRA. *Cavalluccio.*

CAVALL DLA LEVA. *Sottoleva.* Il piede della leva o capra da carrozza.

CAVALL DLA POLLARIA. *Forcella.* Ossicino biforcato, che è nel petto de' polli e simili.

CAVALL DONÀ IN BOCCA AN GH V' HA GUARDÀ. Fig *A caval donato non si guarda il dente o il pelo.*

CAVALL MARÉN. T. di St. Nat. *Ippopotamo.* V. Ipopòtem.

A CAVALL AL COLL *A cavalluccio.* Cioè a cavallo al collo di uno con una gamba da una parte e l'altra dall'altra.

ANDAR A CAVALL AL BRAGHI. *Andare sul cavallo di San Francesco. Spronar le scarpe.* Camminar pedestre.

CHI N' POÈUL BATTER EL CAVALL BATTA LA SELA. *Chi non può dar all' asino dà al basto. Chi non può pigliare uccelli mangia la civetta.*

COMPAGNÀR UN CAVALL. *Apparigliare un cavallo.*

ÈSSER A CAVALL. *Essere o stare a cavallo*, *Essere in sulla fatta o in sulla traccia.* Essere in salvo o simili.

FAR ARMÈTTER UN CAVALL. *Rinchiodellarlo.* V. d' uso.

FAR EL CAVALL. *Scavallare.* Dicesi de' fanciulli irrequieti per vivacità. *Scorrere la cavallina* dicesi de' giovani scapestrati.

L' OCC DEL PATRÒN INGRASSA EL CAVALL. *L' occhio del signore ingrassa il cavallo*, *Chi ha danar da buttar via*, *metta l' opra e non vi stia.* Proverbio di chiaro significato.

MATT PR' I' CAVAJ. *Cavallajo.*

MOCCIAR UN CAVALL. *Scodare.*

MSURA DA CAVALL. *Ippometro.*

N' ÈSSER NÈ A PE NÈ A CAVALL. *Non essere nè nel rigo*, *nè nello spazio.*

SCAMPA CAVALL CHE L' ERBA CRÈSSA. *Caval deh non morire che l' erba ha da venire.*

STAR A CAVALL. *Star vicino*, *Circa.*

STAR A CAVÀLL AL FOSS. *Star sulle due acque.* Prov. di chiaro significato.

TGNIR EL CAVALL. *Portare o tenere il broncio.* Stare adirato.

CAVALOCC. s. m. *Cavalocchio.* Così è detto in odio al mestiere quegli che prezzolato riscuote i crediti altrui.

Cavalocc. s. m. T. Bot. *Cardo stellato, Erba della Madonna.* Pianta che nasce ne' luoghi incolti con fiori gialli e calici spinosi, adoprata a chiudere i varchi delle siepi. È la *Centaurea solstitialis* di Linn.

Cavalòn. s. m. *Cavallone.* Cavallo grande.

A cavalòn. *A cavalluccio.* Colle gambe sulle spalle di uno. *A cavalloni* su chechesia.

Far el cavalòn. *Porre a cavalcioni, Dare una zoppa cavalcatura* cioè tenere un fanciullo a cavalcioni a una coscia movendola in guisa da fargli credere che cavalchi.

Zugar a cavalòn. *Fare o andar cavalcioni alla mazza.* Giuoco che fanno i fanciulli ponendosi un bastone fralle gambe camminando sovr'esso a cavalcioni.

Cavalòta da maringòn. *Morsa.* Le sue parti sono:

Cavìccia . . . . *Bastone.*
Guida . . . . *Guida.*
Madravìda . . . *Madrevite.*
Pe. . . . . . *Ceppo.*
Sguanza ferma . *Ganascia soda.*
Sguanza dednanz. *Ganascia mobile.*
Vìda . . . . . *Vite.*

Cavalòta da trafor. T. de' Pettin. *Capra.* Specie di banco simile al cavalletto del bottajo, sul quale il Pettinagnolo lavora le lastre col parò e colla croce. Le parti della capra sono:

Contraleva . . . *Peduccio.*
Corda . . . . *Pressore.*
Leva . . . . . *Pedana.*
Linguètta . . . *Mascella.*
Morsètt . . . . *Morsa.*
Stanghètta . . . *Testa.*

Cavalott. s. m. *Cavallotto.* Cavallo piccolo, gagliardo.

Cavalott. s. m. *Filo.* Piccia di tre pani che ora varrebbero quindici centesimi e un tempo dodici soldi, che erano il valsente del *Cavalott* ossia dell'attuale *Buttalà.* V.

Cavalott o bolzòn da cavar l'acqua. *Mazzacavallo.* Legno che bilicato sopra un altro, s'abbassa e s'alza per attinger acqua, la quale poi dalla secchia si versa sovra le docce che la guidano ov'è mestieri. V. Balànza.

Cavalotta. s. f. T. de' R[illegible]
Sorta di trespolo composto [illegible]
di travetto con due o q[illegible]
di, con un ferro sporgen[illegible]
corno d'ancudine che dic[illegible]

Cavamàci. s. m. *Cavamacchie[illegible]*
juolo, Cavamacchi. Colui
mestiere di levar le macchi[illegible]
e simili.

Cavament. s. m. *Cavamento,*
to. L'atto di scavare e la

I cavament. Così chiama[illegible]
in passato l'uffizio o amm[illegible]
che ora si dice *delle Fabbri[illegible]*
e Strade.

Andàr ai cavament o al cavament. *Cavar altrui i ca[illegible]*
gli di bocca quel che per[illegible]
direbbe.

Cavàr v. a. *Cavare.* Cavar[illegible]
una cosa d'onde ella si tr[illegible]

Cavàr. v. a. *Ricavare.* [illegible]
una cosa qualche utile o [illegible]

Cavàr da bever. *Attinger[illegible]*
botte. E si dice pure d'a[illegible]
che sieno usati come beva[illegible]

Cavàr el carbòn. T. de' [illegible]
bonare. Levare il carbone
bonaja.

Cavàr el fiocch. T. de' Str[illegible]
lo straccio. Formare i pe[illegible]
filaticci dopo che i gusce[illegible]
nighella sono stati stracciat[illegible]

Cavàr el sanghev. T. di [illegible]
nare i polli ecc. Ucciderl[illegible]
loro il sangue dal collo.

Cavàr el vén. *Svinare.* Cav[illegible]
già fatto dal tino.

Cavàr el zòv. T. d'Agr. [illegible]

Cavàr foèura. T. de' Pitt.
Fare che un soggetto abboz[illegible]
marcato per più distinti co[illegible]
cesi anche *Ritrovare un di[illegible]*

Cavàr i ciold. *Sconficcare*

Cavàr i fondament. T. d'[illegible]
vare. Fare i fondamenti.

Cavàr i tòzz. T. de' Strac[illegible]
chiare il filaticcio. Levare
più ordinarie di filaticcio d[illegible]
cione.

Cavàr l'acqua. *Attignere,*
Trarre l'acqua dal pozzo o
che gran recipiente. Cavar [illegible]

Cavàr la filagna. T. di Cacc *Sguinzagliare.* Cavare il guinzaglio ai cani allorchè si vogliono adoperare alla caccia.

Cavàr l'o. *Caponare, Disancorare, Levar le ancore,* che più comunemente si dice *Salpare.*

Cavàr 'na pianta. T. d' Agr. *Diradicare.* Cavar di terra le piante.

Cavàr nùd. *Dinudare.* Nudare: Far nudo: Spogliare. Cavar le vestimenta.

Cavargla. s. f. *Trovarci l' utile* oppure *Ottenere l' intento.*

Cavariàna. s. f. *Vinello.* Vin sottile che si fa per lo più mettendo acqua sulle vinacce, tosto cavato il primo vino aggiugnendo alquanta uva pigiata.

Cavarioèul. V. Caverioèul.

Cavàrna o Cavèrna. s. f. *Caverna.* Luogo cavo assai. V. Gròta.

Cavàrna d' lader. *Spelonca di ladroni.* Luogo ove sono o frequentano ribaldi o gente di fama perduta.

Cavars d' imbroj o d' intrigh. *Sfangarsi bene.* Sapersi riscuotere dalle domande illecite. *Spastojarsi* uscire illeso da un intrigo, o sottrarsi onorevolmente, da impresa temeraria.

Cavars la mascra. *Smascherarsi.* E dicesi tanto al proprio che al figurato.

Cavarsen foèura. *Sgabellarsi, Spastojarsi.* Uscir d' impaccio.

Cavarsla. *Campacchiare.*

Cavarsla bén. *Uscire a bene.*

Cavastòppa. s. f. T. Mil. *Cavastoppa.* Filo di ferro con anello ed uncino che serve a levare la stoppa dai cartocci o dalle cariche.

Cavàstràzz s. m. T. Mil. *Cavastracci.* Arpioncini di ferro intrecciati a spirale l' uno contro l' altro ed inastati ad un lungo manico di legno per levar la carica dal cannone.

Cavastvaj. s. m. *Camerierino, Cavastivali.* Arnese di legno che serve a cavarsi i stivali da sè. Ha:

Bus . . . . . *Traforo.*
Cova . . . . . *Coda.*
Pe . . . . . *Rialzo.*
Spàcch . . . . *Intaccatura.*

Cavavìda. s. f. *Cacciavite.* Strumento da invitare e svitare, cioè aprire e serrare o stringer le viti. V. Ciàva.

Cavàzz. s. m. *Castello.* V. Scavàzz e Tràvsa.

Cavazzén. s. m. T. d' Ittiol. *Cavedine.* Specie di pesce d' acqua dolce, molto simile al muggine, ma con isquama più larga ed inferiore ancora in bontà. È il *Leuciscus cavedanus* di Bonaparte.

Cavciai. s. m. pl. T. de' Forn. *Mensoliera.* Que' ritti fissi al muro ne' quali sono impernati a regolari distanze de' piuoli per porvi il pane sulle asse.

Cavcioèul. s. m. *Cavicchietto.* Mastiuolo tondo.

Cavcioèula. s. f. *Caviglietta.*

Cavcioèula. s. f. *Noce.* Osso che spunta in fuori dalla estremità inferiore della tibia e fibula, detto anatomicamente *Malleolo.*

Cavcioèula. s. f. T. di Cart. *Chiavardetta.* Quel ferro che tiene assodato il mazzo alla stanga.

Cavcioèula o Cavùccia dla gamba. T. di Vet. *Stinco o Cannone.* Chiamasi la regione degli arti degli animali che ha per base le tre ossa del metacarpo negli arti anteriori del piede.

Cavcioèulada. s. f. *Colpo nella noce del piede.*

Cavcioèuli. s. f. T. de' Carr. *Chiavardette.* Quelle che uniscono i ridoli del carro rusticano colle balestre. *Arganetti.* Que' ferri fermati con viti che servono a tener in guida un carrozzino.

Cavciolén. s. m. *Minor osservante riformato.* Francescano della riforma di San Pietro d' Alcantara.

Cavciolén, Cavciolén'na, Cavciolètta. *Cavigliuolo, Caviglietta.* Dim. di Caviglia. V. Cavicc.

Cavdàgna. s. f. T. d' Agr. *Testata.* (uso tosc.) Quel lembo di terra nella testata de' campi che chiude le porche (sij) il quale si abbandona di arare o assolcare per comodo di passo o di carreggio. Parmi che la crusca citando il Crescenzio usi in questo signif. le voci *Cisale e Ritenitojo.*

Èsser a la cavdàgna. *Essere a capo.* Essere al fine di una faccenda. Fig. *Essere al confitemini, Aver la bocca in sulla bara* e vale essere agli estremi della vita.

Cavdatari. s. m. T. Eccles. *Candatario.* Colui che sostiene le estremità delle vesti prelatizie.

Cavdén. s. m. *Capezzolo.* La punta della poppa delle donne che anatomicamente dicesi *Papilla o Capitello.* Quel cerchio colorito che circonda il capezzolo dicesi *Areola.* V. Tètta.

Èsser senza cavdén. *Avere il capezzolo cieco.* Non rilevare sulla punta della mammella.

Cavdòn. s. m. *Capifuoco.* E in T. Tosc. *Alare.* Arnese da cucina e da camminetto, per lo più di ferro, e talvolta con ornamenti metallici, ad uso di tenervi sospese le legne ed anche lo spiedo per l'arrosto, che allora dicesi *Fattorino.* I capifuochi da cucina sogliono avere:

Bozzilàn . . . . *Deschino.*
Gamba . . . . *Fattorino.*
Pe . . . . . *Piede.*
Rampén . . . . *Portaspiedo.*
Zanfòn . . . . *Cavalletto.*

Cavdòn. s. m. T. de' Set. *Grata.* Quell'ingraticolato di ferro che regge le legne nel fornello de' filatoj.

Mètter el cavdòn. *Far gaudione,* cioè un gran gaudio, come i cristiani usano nella ricorrenza di certe feste solenni che rammentano le più belle epoche della redenzione.

Caverioèul. s. m. T. di St. Nat. *Capriolo, Cavriuolo, Capriotto.* Animale quadrupede salvatico dall'unghia fessa minore del cervo. *Cavriuola o Capriola* la femmina. È il *Cervus capreolus* dei Sist.

Caverioèul. s. m. T. Bot. *Cirro, Viticcio.* Filetto semplice o ramoso che ravvolgesi a spire alle estremità e di cui molte piante sono munite allo scopo di attaccarsi con esso a' corpi vicini.

Andar in caverioèul T. d'Agr. *Abortire.* Dicesi della vite allorchè pel troppo rigoglio, o per piogge eccessive, i giovani grappoli si convertono in cirri.

Cavèster. s. m. *Capestro.* Fune grossa con cui si impiccano i malfattori o si legano gli animali. Fig. *Scapestrato, Rompicollo, Forcuzza.*

Cavèzz. s. m. *Scampolo.* Avanzo d'una pezza di panno, ecc.

Cavèzz d' tela. *Passino.* Tanta lunghezza di tessuto quanta è d'ordito. Tra noi dieci *braccia.*

Cavèzz d' tèra. *Passo.* Misura di terreno in varie parti del territorio Parmigiano.

Cavèzza. s. f. *Cavezza.* Fune o cuoio, con cui si tien legato per lo più alla mangiatoia il cavallo o altra bestia simile. *Cavezzuola* diminut.
V. Cavzòn.

Dormìr in tla cavèzza. Fig. *Star neghittoso.* Presa la similitudine dal cavallo troppo stallio che dorme alla mangiatoja.

Mètter la cavèzza. *Incavezzare, Incapestrare.* Metter la cavezza o il capestro.

Strazzar la cavèzza. *Rompere o strappare la cavezza o il capestro,* vale figuratamente, il perdere ogni rispetto all'onestà e cominciare a far scelleratezze.

Càvi. s. f. pl. T. de' Fun. *Canali.* I quattro solchi della pigna pei quali scorrono i legnuoli (bigordi) mentre si uniscono e torcono per fare il cavo.

Cavi o Cavìl. s. m. *Capello.* Pelo del capo umano. Quello del capo di un moro è meglio detto *Lana. Capillare* vale simile a capello. *Alopacia* cadimento de' capelli. *Serasia* eccessiva sottigliezza de' capelli. Dicesi inoltre *Capellatura* alla qualità e quantità de' capelli. *Capellizio* l'aggregato di tutti i capelli. *Capelluto* chi ha molti capelli.

Caví. s. m. T. di Cart. *Catelli.* Que' ritti che tengono incatellate le stanghe de' mazzi nelle pile dei cenci.

Caví bianc. *Capelli canuti.* Capelli bianchi per vecchiezza. V. anche Albén.

Caví biond. *Capelli biondi.*

Caví biond ciar. *Capelli fulvi.*

Caví castagn. *Capelli castani.*

Caví da lavor. T. de' Parruch. *Capelli sgrassati o bolliti.* Capelli tagliati dal corpo umano e bolliti per farne parrucche. Il capello in questo stato ha le seguenti parti.

Cavil. . . . . *Capello o Catena.*

. : . . *Punta.*
. . . . *Testa.*
DEDNANZ. *Capelli del ciuffo.*
DERDÈ. *Capelli della collottola cuticagna.*
DRITT. *Capelli irti.*
FENT. *Capelli posticci, Appo-*

GROSS. *Capelli ruvidi, aspri.*
GRIS. *Capelli grigi.*
INGARBUJÀ. *Capelli scompigliati, opati.*
LISS *Capelli distesi.* Quelli be- iati e contigui alla cappellatura).
LONGH. *Capelli prosciolti.*
POSTIZZ. *Capelliera.*
RIZZ. *Capelli ricci, crespi, ina-* Capelli o per natura o per lotti in ricciolini, anella o cin-

ROSS. *Capelli rossicci.*
SBARUFFÀ. *Capelli scompigliati, ffati.*
STENCH. *Capelli ritrosi.*
ZO PR' IL SPÀLI. *Capelli sparsi.*
I CAVÍ. T. de' Parr. *Cuocere i li.* Farli bollire perchè si spo- del grasso animale onde farne per le parrucche.
IÉN I CAVÍ. T. di Pitt. *Sfilar i li.* Dipingerli con ogni maggior za e distinzione quasi filo per

CAVÍ BIANC. *Incanutire.* Mettere canuti.
vi. *In capelli, A capo scoperto.*
ÈR MIGA TUTT I SO CAVÍ IN TESTA. *spigionato il pian di sopra, poco cervello.*
IR O ANDAR VIA I CAVÍ. *Incalva- calvire.*
CAVÍ. *Calvo.*
TIR I CAVÍ. *Scrinare i capelli.*
TIZIÒN DI CAVÍ. *Scriminatura, atura.* Quel solco o rigo in sul , onde in due parti si dividono lli.
AR I CAVÍ. *Ravviare i capelli.*
CHÈ UN CAVÍ. *Capillare.*
IS PR' I CAVÍ. *Accapigliarsi, Ac- irsi, Acciuffarsi.* Pigliarsi a' : tirarsi l'un l'altro i capelli; ed anche semplicemente *Contrastare.*

TROVARS AI CAVÍ TIRÀ. *Trovarsi alle strette,* cioè in bisogno di chechesia.

CAVÌA. s. f. T. de' Setaj. *Cavigliatojo, Parrucello.* Strumento di legno di figura cilindrica, incastrato da un capo nel muro, o a dente in terzo in un palo, e terminato dall'altro da una testata di legno tonda per torcervi su la seta.

CAVIADOR. s. m. *Cavigliatore.* Colui che distende la seta od altre cose filate al cavigliatojo.

CAVIÀL. s. m. *Caviale.* Pastume d'uova di storione e d'altri pesci insalate.

CAVIÀR. v. a. T. de' Tint. *Accavigliare.* Avvolgere o distendere seta o altre cose filate sopra il cavigliatojo. V. Cavìa.

CAVIÀRA. s. f. *Capigliaja.* V. Cavilàra.

CAVIÀZZ. s. m. *Capellacci.* Cappelli arruffati o sparsi qua e la.

CAVÌCC. s. m. *Cavicchio.* Piccolo legnetto a guisa di chiodo che si conficca nel muro, in legno o simile, dicesi anche *Piuolo.*

CAVÌCC. s. m. T. d'Agr. *Foroterra.* Strumento da far buchi o fori nella terra. V. Poliss.

CAVICC. s. m. T. de' Fun. *Puntale.* Bastone che attraversa la pigna, usata da funaj nelle grosse cometiture, e che è tenuta colla spalla da un ragazzo.

CAVÌCC. s. m. T. de' Tess. *Piuoli.* Que' legnetti piantati sui ritti dell'orditojo ai quali si raccomanda l'ordito.

CAVICC. s. m. *Cavigliuoli.* Que' legnuòli de' quali è guernito uno degli sproni della berta a modo di scala.

CAVÌCC. Fig. *Sorte, Fortuna.*

CAVICC, CAVÌCC. *Guaito, Guajo.* Voce propria de' cani quando sono percossi.

AVÈR EL CAVÌCC. *Aver la lucertola a due code, Esser uomo affortunatissimo.*

FAR CAVICC, CAVÌCC. *Guaire, Guajolare.* Il dolersi che fa il cane quando ha tocca qualche percossa.

CAVICCIA. s. f. *Caviglia.* Specie di cavicchio di ferro di forma particolare, che serve a diversi usi. *Caviglietta* diminut. La *Chiavarda* è un grosso perno di ferro invitato e con anello

da capo. Le chiavarde a cappello hanno una feritoia nell'estremità per fermarle, ed alcune ancora si ribadiscono. V. Ciavaroèul.

Caviccia. s. f. T. d'Agr. *Cavicchia.* Quel ferro che ferma il timone alla coda della volticella nel carretto, dell'aratro V. Navgadòra.

Cavìccia. s. f. *Cavigliatojo.* V. Cavìa.

Cavìccia. s. f. T. de' Mugn. *Caviglia da mulino.* V. Nadìccia e Pal.

Cavìccia. s. f. T. de' Tess. *Cagna.* Dente che impedisce il subbiello dallo svolgersi.

Cavìccia dla gamba. *Caviglia, Fusolo, Fucile.* Quell'osso della gamba che arriva dal collo del piede al ginocchio. V. Cavcioèula o Schénca.

Cavìccia dla morsa. T. de' Fabb. F. *Bastone.* Quel ferro tondo, mobile nell'anello della vite della morsa, con cui volgendolo, si aprono e si stringono le bocche.

Cavìcci dla pèrtga. T. d'Agr. *Nervi.* Que' piuoli che tengono incatellata la bure al corpo dell'aratro.

Cavìl. s. m. T. de' Parruch. *Capello, Catena.* Così chiamasi il corpo del capello destinato a far trecce da parrucca, perchè è noto essere formato di tanti piccoli coni vuoti inestati l'uno nell'altro a mo di catena.

A cavìl. *A capello, Per l'appunto: Nè più nè meno.* Andare, stare o tornare a capello.

Mancar un cavìl. *Mancare un nonnulla* e in altro sign. *Stare a un pelo.* Essere sull'orlo del precipizio.

Caviladòr. s. m. *Meticoloso, Che cerca il dispari in tredici.*

Cavilàr. v. a. *Cavillare, Pretestare. Appigliarsi ai rasoi.*

Cavilàra. s. f. *Capigliaja.* Cappellatura zazzerata e scomposta.

Cavilàra. s f. *Trecce, Manichi.* Quella parte di una campana per la quale sta attaccata al mozzo.

Cavilòs. s. m. *Cavilloso, Cavillatore.* Che cavilla.

Càvol. s. m. T. Bot. *Cavolo.* Erba da camangiare fronzuta e cestuta della quale sonvene molte specie. Le più note sono:

Càvol bròcol. T. Bot *Broccolo.* Camangiare notissimo detto da Linn. *Brassica oleracea botrytis viridis.* V. Bròcol.

Cavol fiòr. T. Bot. *Cavolfiore.* Spezie di cavolo di cui si mangia il fiore, che chiamasi da Linn. *Brassica oleracea botrytis.* Il nostro *Garbùs Cavolo capuccio,* la *Vèrza, Cavolo verzotto* e il *Cavolo romano bianco,* il *bastardo,* il *nero,* il *lasagnino,* il *novellino,* il *paonazzo* ecc. sono le altre varietà; la più parte, meno le due prime, poco note da noi.

Càvol a gnocch. T. di Cuc. *Cavolo strascicato,* cioè messo in cassarola con burro, pepe e sale. Il cavolo mangiasi pure in insalata e in altre guise. V. Purè, Salsa ecc.

Cavrén. s. m. T. d'Agr. *Caprino.* Lo sterco delle capre.

Càvsa. s. f. *Cagione, Causa, Motivo, Origine.*

Càvsa. s. f. T. Leg. *Causa, Lite.* Ma la *lite* è l'azione o la serie d'azioni mosse innanzi ai giudici per far trionfare la propria *causa. Piato* vale lo stesso che lite.

Càvsa trattada. T. Leg. *Causa smaltita.*

Per càvsa. *A cagione tua, mia* ecc.

Cavsàr. v. a. *Originare.* Dar origine o cagione.

Cavtèri. s. m. T. Chir. *Cauterio, Fontanella, Incesso, Rotorio.* Incendimento di carne con ferro rovente o con fuoco morto. *Cauterio potenziale* è il caustico, e *ecce* la piccola pallottola di cera o altro che si pone ne' cauteri per tenerli aperti.

Cavtèri. s. m. T. di Vet. *Cauterio.* Istrumento di ferro col quale applicare il fuoco.

Cavtèri a anèll o cavtèri dla còva. T. di Vet. *Cauterio della coda.* Sorta di cauterio terminato ad anello che serve ad arrestare l'emoragia, applicato al troncone della coda dopo eseguitane l'amputazione.

Cavtèri a cortèll. T. di Vet. *Cauterio a coltello.*

Cavtèri a secrètta. T. di Vet. *Cauterio ad accetta.* Sorta di cauterio a

coltello, la cui estremità e reniforme o fatta ad accetta.

Cavtèri da la pònta. T. di Vet. *Cauterio a punta*. Sorta di cauterio che termina in un cono ripiegato e serve ad applicare il fuoco a punta.

Cavterizzàr. v. a. T. Chir. *Cauterizzare, Incendere*. Far cauterio. *Incesso* agg. d'uomo che ha cauterio

Cavùcc s. m. T. Contad. *Cavicchio*. V. Cavicc.

Cavùcci. s. f. pl. T. de' Mugn. *Leve*. Que' bastoni dell'arganello (molinèll) che servono a farlo girare allorchè si voglion sollevare le saracinesche (paradòri).

Cavùccia. s. f. T. de' Bigonc. *Dente*. Legnetto imperniato traversalmente alla bilancia del cavalletto de' bigonciaj il quale tien fermo il lavoro sul cavalletto (banch).

Cavùccia. s. f. T. de' Contad. *Cavicchia, Caviglia*. (Ramb.). Quel cilindro di ferro che sporge sotto la burre del timone del carro villereccio e sul quale si appoggia il chiovolo (giòngòl) per tirare il carro.

Cavzàl. s. m. *Capezzale*. Guanciale che si pone a capo del letto ed è lungo quanto esso letto è largo.

Cavzàr. v. a. T. de' Cest. *Cimare*. Propriamente cavare dal mazzo i vetrici più lunghi che spuntano colla cima.

Cavziòn. s. f. T. Leg. *Cauzione, Sigurtà, Malleveria*.

Cavzòn. s. m. *Cavezzone*. Arnese che si mette alla testa de' cavalli per maneggiarli. Le sue parti sono:

Anell. . . . . *Campanella*.
Frontàl . . . . *Frontale*.
Sguanzài . . . *Guance*.
Sòratesta . . . *Testiera*.
Sotgòla . . . . *Soggolo*.

Cavzòn. s. m. *Braca*. Quella parte di una corda che dividesi in due per tenere in sesto una scala al vento in ambe le stanghe.

Cavzòn d' forza. T. di Vet. *Cavezzone di forza*. È formato di una corda molto grossa, con soggolo di cuojo e serve a tenere gli animali inquieti sui quali si debbano fare esplorazioni, piccole operazioni ecc.

Cavzonzén. V. Filàgn.

Càzz. s. m. *Pene*.

Di càzz. *Zucche fritte*. Modo basso che si usa quando non si vuol menar buona una cosa.

Càzza. s. f. *Caccia*. Perseguitamento di uccelli o di fiere in luogo acconcio, col fine di predarli.

Càzza. s. f. *Cacciagione, Preda*. La preda che si fa cacciando.

Càzza a fossètt. T. de' Cacc. *Caccia all' acqua*. Specie di caccia che si fa appostando gli uccelli lungo i fossati.

Càzza a la posta. T. di Cacc. *Caccia del passo*. Caccia che si fa sulla sera agli uccelli acquatici.

Càzza a la volàda. *Caccia del ripasso*. Quella che si fa agli uccelli acquatici sul far del giorno.

Càzza a rastell. T di Cacc. *Caccia a serraglio*. Caccia che si fa attorniando molti cacciatori un dato luogo per levare tutto il selvaggiume.

Càzza in fila. T. di Cacc. *Caccia della tela*. Certo modo di cacciare le folaghe sui laghi.

Càzza riservàda. *Bandita*. Luogo dov'è proibita la caccia; e figurat. si dice di cosa che alcuno tenga in serbo per sè.

Càzza. s. f. T. Mus. *Caccia*. Pezzo di musica esprimente ciò che indica il nome.

Càzza per mès'cia. V. quest' ultimo.

Andàr a càzza. *Cacciare, Andare a caccia*.

Dàr la càzza a vòna. *Uccellare una donna*.

Fàr la càzza. *Far la pera*. Spiare gli andamenti di uno per coglierlo nel destro.

Fàr la càzza a qualcòsa. *Uccellare ad alcuna cosa*. Usar d'ogni arte per ottener una cosa che si desidera.

Cazzabàll. s. m. *Cacciaballe*, cioè *Sballone*. Titolo d'un lunario che si stampa a Parma in lingua contadinesca, con una specie di comediuola. Il non avere i compilatori di questo libro, siccome quelli del consimile lunario *la Fodriga* addottata quasi mai un ortografia, nè una sintassi uniforme del dialetto, ci è stato tolto di valerci

più che non abbiam fatto delle voci e delle frasi in essi registrate. Essi sono quasi le sole opere che abbiamo a stampa scritte in dialetto.

Cazzaciòld. s. m. *Cacciatoja.* Strumento di ferro per cacciar ben addentro i chiodi nel legno. V. Spén'na.

Cazzàda. s. f. *Frascheria, Inezia, Miseria.*

Una cazzàda da nient. *Un asciolvere.* Una bazzecola, un'inezia.

Cazzador. s. m. *Cacciatore.* Colui che va alla caccia con schioppo e reti. Gli operatori, le operazioni, gli strumenti e le cose principali attinenti alla caccia sono:

OPERATORI

DELLA CACCIA.

Capcàzza. . . .	*Capocaccia.*
Guida	*Tirannanzi, Alfiere della caccia.*
Marcador . . .	*Vedetta.*
Oslador	*Uccellatore.*
Parador. . . .	*Ormatore, Levatore*

OPERAZIONI

DELLA CACCIA.

Andar a la posta.	*Andare al valico.*
Bòrrer la levra	*Levare la lepre.*
Buttar del magnar.	*Adescare.*
Cargar	*Caricar lo schioppo.*
Cavar la filagna	*Sguinzagliare.*
Cazzar	*Cacciare.*
Ciamar i can . .	*Richiamare i cani.*
Ciapar	*Inretire, Accaluppiare.*
Ciapar a cavalèr.	*Pigliare a covo.*
Dar la càzza . .	*Cacciare.*
Far fuga . . .	*Scacciare.*
Guaitar a cogoll.	*Andare a balzello.*
Lassar adrè i can.	*Accanare, Accaneggiare.*
Ligar i cordén	*Affilettare.*
Mèttr in muda	*Mettere in chiusa.*
Mètter zo il rèj o i lazz. . . .	*Tender le reti o i lacci.*
Molar i pe d'oca.	*Spennare.*
Oslar.	*Uccellare.*
Spertgazzar. . .	*Aramatare.*
Stanar	*Scovacchiare, nare.*
Tgnir adrè a la zapètta o zaptada.	*Aormare, Or*
Tir	*Caccia del bar*
Tiràr.	*Scaricare lo sc po.*
Tirar su i pe d'oca.	*Appannare.*
Tornar	*Ripulire.*
Tosar il j'ali . .	*Tarpare le a*

STRUMENTI

DELLA CACCIA.

Antanèla . . .	*Bucinello, Re*
Antén'na . . .	*Quaglierajo.*
Arbrètt	*Palmone, F cio.*
Archètt	*Coppiole.*
Ardèla	*Bucine.*
Balèn	*Pallini.*
Barbota. . . .	*Guscio, Scia miglie.*
Bcòn.	*Esca.*
Bissaca	*Carniere.*
Bolzòn	*Staggio.*
Can	*Cani.*
Carnèra. . . .	*Carniere, Ca juolo.*
Cartèla del visc	*Paniaccio, P ciolo.*
Casott	*Capanna.*
* Ciam.	*Passeggino, bello.*
Ciastra	*Scaccia, o S cia.*
Cogòll	*Puretajo.*
Còren	*Corno da po*
Cortell da càzza	*Coltello da o da cacci*
Dilùvi	*Diluvio.*
Filagna	*Copola, Guin*
Fis'ciètt	*Fischietto.*
Frascar	*Boschetto.*
* Gabji.	*Gabbie.*
* Granisa	*Granaglia.*
Granisòn . . .	*Gocciole.*
Lanterna . . .	*Frugnolo, Bo*
Lazz.	*Lacciuolo, L*
Lazz d' crén'na	*Calappio.*
Lazzoèul. . . .	*Scaletta.*
Lovètt	*Scarpello.*

Miarén'na . . . *Migliarola.*
Musaroèula. . . *Frenello, Museruola.*
Mzanèll . . . . *Quugliere* V. Quajaroèul.
Nósagoga . . . *Noce vomica.*
Osèll da ciam. . *Passeggino.*
Painèla . . . . *Paniuzza, Paniuzzola.*
Painlòn . . . . *Panione, Vergone.*
Paradèla . . . *Parete, Paretella.*
Passarara . . . *Ritrosa.*
Passètt . . . - *Lungagnola.*
Pertga . . . . *Ramoia.*
Piana . . . . *Scaccia.*
Polvra . . . . *Polvere da caccia.*
Leva . . . . . *Zimbelliera.*
Quajaroèul . . . *Quagliere.*
Quertór. . . . *Copertojo, Ajuolo.*
Ragna . . . . *Ragna.*
Ramètt . . . . *Fraschette.*
* Rei . . . . . *Reti.*
Rocol. . . . . *Frasconaja, Uccellare.*
Scartocc dla nósagoga . . . . *Cappello.*
S'ciopp . . . . *Schioppo.*
Sfurdgòn . . . *Frugone.*
S'giaroèul . . . *Quagliere da leva.*
Sottvósa. . . . *Quaglierino, Quagliere a sordina.*
Stòppa . . . . *Stoppa.*
Taja . . . . . *Tagliuola.*
Tord da ciam. . . *Zirlo, Schiamazzo.*
* Trapla . . . . *Cubatto, Schiaccia.*
Traplòn . . . . *Caccia, Scaccia.*
Traversa. . . . *Traversaria.*
Visc . . . . . *Vischio.*
Zivetta . . . . *Civetta.*

COSE ATTINENTI
ALLA CACCIA.

Arborsa . . . . *Rilevata.*
Ariv . . . . . *Ripasso.*
Camarèn. . . . *Serbatojo.*
Caracòll. . . . *Gangherello.*
* Càzza. . . . . *Caccia.*
Ciapada . . . . *Preda.*
Ciopp d'osèj . . *Folata.*
Far bon. . . . *Trovar l'usta.*
Fil. . . . . . *Usta.*
Gabbia . . . . *Gabbiata.*
Inmaciares . . . *Immacchiarsi.*
Insaccar. . . . *Insaccare.*
Invis'ciar . . . *Invischiare, Impaniare.*
Magnar . . . . *Escato.*
Marca . . . . *Canizza, Bociamento.*
Marcar . . . . *Bociare, Canizzare*
Pasturar. . . . *Ghiattire.*
Polar. . . . . *Albergo.*
Posta. . . . . *Posta, Fermo, Rilasso.*
Rissèrva. . . . *Bandita.*
Rodar . . . . *Volare a ginoro.*
Saltar . . . . *Balzellare.*
Saltar in posta . *Pigliar caccia.*
Salvategh . . . *Selvaggiume.*
Scappar. . . . *Sgusciare.*
Spertgazzada . . *Ramatata.*
Squassares . . . *Ragnare.*
Temp da oslar . *Uccellatura.*
Temp proibi per la càzza . . . *Figliatura.* (Sacchetti).
Tesa . . . . . *Piazza, Spazzo.*
Zapètta o Zaptàda. *Orma.*
Zercàr . . . . *Braccheggiare.*

Cazzadór. s. m T. Mil. *Cacciatore.* Soldato armato alla leggera, Velite.

Cazzadòr. *Cacciatore.* (Tosc.). Specie di servitore vestito sfarzosamente e con paloscio ad armacollo.

Cazzadòra. s. f. *Cacciatrice, Venatrice.* Donna che va a caccia.

Cazzadòra. s. f. T. de' Mugn. *Tentennella, Nottola.* V. Battrèla.

Alla cazzadòra. *Alla cacciatora.* Alla maniera dei cacciatori.

Magnàr alla cazzadòra. *Stare a desco molle.* Fare un po di pasto alla sprovvista, all'infretta. V. Magnàr.

Cazzàr. v. a. *Cacciare.* V. Càzza.

Cazzàr. v. a. *Cacciare, Ficcare.* Metter dentro una cosa in un altra ma con forza o per dispetto.

Cazzàr dènter. *Cacciare, Spinger dentro.* Fig. *Imprigionare* ed anche *Mescolare.*

Cazzàr foèura. *Scacciare, Cacciar fuori da un luogo.*

Cazzàr foèura el so bon. *Metter fuori il suo meglio.*

Cazzàr via. *Espellere, Cacciare.*

Cazzàres. n. p. *Ficcarsi dentro, Intrudersi.*

Cazzaroèul. s. m. T. de' Bigonc. *Cacciatoja.* Sorta di presella di legno colla quale i bigonciaj cacciano i cerchi ne' barili.

Cazzavìda. s. f. *Cacciavite.* Strumento da invitare o svitar viti. *Svitacanne* dicesi quello strumento consimile che serve a svitare le canne degli archibusi.

Cazzètt. s. m. *Cazzatello, Mingherlino.* Dicesi di fanciullo o d'uomo piccolo e spolpato, di un piccinaco, di una personcina.

Guadagn del cazzètt. *L'avanzo del cazzetta o del cibacca,* cioè Debiti e Beffe.

Càzziga. *Cazzica.* Voce d'esclamazione, come *Cappita, Canchero* ecc.

Cazzmàtt. s. m. *Zugo, Baggeo, Uccellone.* Uomo semplice, Minchione.

Cazzmàtt. s. m. *Cannelloni.* Maccheroni assai grossi. V. Manghi da frà.

Cazzoèula. s. f. T. d'Agr. *Spiantatore.* Sorta di zappa quadra della quale usano gli ortolani per cavar erbaggi dalla terra e piccole piante senza offenderne le radici.

Cazzoèula. s. f. T. de' Mur. *Cazzuola, Mestola, Cucchiaja.* Strumento di ferro di forma triangolare, colla quale i muratori pigliano la calcina. Le sue parti sono:
Gamba . . . . *Codolo.*
Lama. . . . . *Lamina.*
Manegh . . . . *Manico.*

Cazzolén. *Cazzuoletta.*

Cazzòtt. s. m. *Cazzotto, Garontolo.* Pugno dato forte sotto mano.

Cazzottàda. s. f. *Musonata, Garontolata.* Rifrusto di pugni o garontoli, ed anche semplicemente *pugno.*

Cazzottàr. v. a. *Cazzottare, Garontolare.* Dare cazzotti.

Cazzottàres. n. p. *Musonarsi, Fare a musoni.* Darsi vicendevolmente de' garontoli.

Cazzottòn. s. m. *Cazzottone.* Pugno da facchino.

Cazzòzz. s. m. per *Brachiere, Importuno.* Modo basso con cui vogliamo indicare persone che ci sono sommamente moleste e uggiose.

Ce. s. m. *Ci.* Terza lettera dell'alfabeto. V. C.

Ce. s. m. *Staffe.* Sottili ciocche di capelli ingommati che si fanno aderire alle tempia a foggia di campanelle.

Ce con la còva. T. di Stamp. *Ci cediglia.* V. Cedìglia.

Ce o mezz circolètt. T. de' Fabb. *Arco del lucchetto.* Quel ferro curvato con che si chiude il lucchetto. ha:
Dènt. . . . . . *Dente.*
Guida . . . . . *Guida.*
Orecci . . . . . *Orecchie.*

Ce o lunada. T. d'Idr. *Lunata.* Corrosione sinuosa prodotta dalla corrente flessuosa dell'acqua nella riva di un fiume.

Fatt a ce. *Fatto a curva.* Arcato, Semicircolare.

Cèder. v. a. *Cedere* V. Zèder.

Cedìglia. s. f. T. de' Tip. *Cediglia* v. d'uso che un Toscano mi assicurò chiamarsi così anche dagli stampatori Fiorentini. La virgoletta arrovesciata che si pone appiè di que' *c* nella lingua francese, i quali devono rendere un suono dolce. Credo si chiami anche *Codetta.*

Cedola. s. f. *Cedola, Cartello, Affisso, Notificazione.* Ma la *cedola* è più propria degli affissi privati e delle polizze d'obbligazioni di banco. *Affissi* diconsi quelli degli atti governativi. *Cartelle* quelle per incanti. *Notificazioni* diconsi quegli affissi coi quali si ricordano le discipline già stabilite da leggi o regolamenti anteriori.

Cedolòn. s. m. *Cedolone.* Cedola o cartello grande. V. Cartlòn.

Cefalòtrip. s. m. T. di Chir. *Cefalotripo.* Strumento da trapanare il cranio.

Ceffautt. s. m. *Ceffautte.* Nome di una delle taste degli organi, gravicembali e simili strumenti, come anche di uno de' tuoni della musica.

Celènza. s. m. Sin. di *Eccellenza.* V. Zelènza.

Celèst. s. m *Celeste.* Del colore del cielo e specialmente del nostro bel cielo d'Italia. V. anche Zelèst.

Celèst a calce. T. di Pitt. *Azzurro da fresco.* Sorta di cristallizzazione azzurra che usasi per dar colori azzurri nel dipingere a fresco.

. *Ammonitore*. Che sorveglia
sca. .
s. m. *Censore, Revisore dei*

. *Censura*. Riprensione o sor-
imposta da' Canoni o dal Pa-
icesi *Uffizio di revisione dei*
iche l'atto del rivederli.
s. m. *Festa secolare*. Festa
ogni cento anni.
n. *Centro*. V. Zènter.
aggeo. Pronunciasi a modo
re per dare con più solen-
Baggeo ad uno. V. Ze-o-co.
m. T. de' Scarpell. *Cipolli-*
di marmo che si cava nelle
di Carrara e altrove.
GIALD. s. m. T. de' Scarpell.
io. Pietra poco men dura
lo, di color verde acerbo e
che serve per far colonne,
ecc.
n. *Zeppo*. Pieno, e dicesi di
oghi pieni a ribocco.
Cera. Sembianza, Aria di

f. *Carezza*, e per lo più
Carezze.
LLEGRA. *Cera lieta, ilare,*

RUSCA. *Cera fosca, brusca*.
a burbera, minacciosa.
. IMPERATOR. *Bella cera, Ce-*
ra giovialona.
. OSPITAL. *Cera da malato,*
interriato.
. CÈRA. *A buona cera, A vi-*
ata. Spiatellatamente, Aper-

CÈRA. *Buona cera*. Aria di
i vigore.
CÈRA. *Cera sparuta*.
N CÈRA ALLEGRA. *Essere ciu-*
rillo. Alquanto allegro dal vino.
A, FAR BÒN'NA CÈRA. *Far buo-*
ad uno, Accarezzare, Ca-
Accoglierlo allegramente, con
amorevolezza. E così il suo
. *Far cattiva cera*.
A CÈRA. *Far magra cera*.
A CÈRA. *Alla cera*. All'aria
, al viso, al sembiante, al-
nza.

CERATÒTOM. s. m. T. di Chir. *Ceratotomo*. Nome di coltello usato per la cateratta.

CERCATÒRA. s. f. T. Furb. *Gallina*. V. Raspànta.

CÈREGH. s. m. *Chierico, Cherico*. Colui che indirizzato al sacerdozio, non sia però ancora passato agli ordini maggiori, purchè abbia la prima tonsura. Dicesi anche di quel giovinetto il quale vestito d'abito chericale serve a messe e ad altri piccoli servigetti della chiesa.

CÈRGA. s. f. *Tonsura, Chierica, Cherica*. Rasura rotonda che si fanno i cherici in sul cocuzzolo del capo Chi ha la chierica dicesi *chiericuto, chericuto, chercuto, chericato*.

CÈRGA. s. f. *Cocuzzolo*. Il mezzo della sommità del capo intorno al quale si vanno rigirando i capelli.

CÈRGA. s. f. *Radore, Radura*. Quel segno privo di capelli che talora hanno alcuni in qualche parte del capo.

CÈRGA. s. f. *Decenza*. La parte del bicchiere che si lascia vuota intorno all'orlo, allorchè si mesce a bere ad alcuno.

CÈRGA. s. f. *Scemo*. Così dicesi quella concavità che rimane nell'albume dell'uovo cotto quando per essere stantio ha perduta una parte della sua sustanza. Dicesi *Follicolo dell'aria* quel vano che vedesi nella estremità più ottusa dell'uovo allorchè ancor crudo si spera perchè diguazza.

CÈRGA. s. f. T. de' Macell. *Soppello*. Taglio di carne, che è quella punta che sta attaccata alla spalla.

GNIR LA CÈRGA. *Dar nella pelatina, Dar nel calvo*. Incalvire nel cocuzzolo.

CERGAJA. s. f. *Chericheria*. Quantità di cherici.

CERGAZZ. s. m. *Chiericastro*. Pegg. di chierico.

CERGHÉN. s. m. *Chierichino*.

CERGHÉN IN PADELLA. *Uova affrittellate*.

FAR I CERGHÉN. *Affrittellare le uova*. Cuocerle intere nella padella e a foggia delle fritelle.

CERGÒN, CERGÒTT, CERGÒZZ. s. m. *Chiericone, Chiericotto, Chiericuzzo*. Accres. vezz. e pegg. di chierico.

Certificat. *Fede.* V. Zertificat.

Cerusìa. s. f. *Chirurgia, Cerusia.*

Cerùsich. s. m. *Chirurgo, Cerusico.* Che esercita la chirurgia. Per gli strumenti del chirurgo V. Armamentàri, e per le operazioni V. Operaziòn.

Cèsa. s. f. *Chiesa, Tempio.* Luogo dove si radunano i fedeli al sagrifizio, ma si noti che *tempio* vale chiesa magnifica. Le parti principali del tempio sono:

Altari. . . . . *Altari.*
Cantorij. . . . *Cantorie.*
Capèli . . . . *Capelle.*
Colòn'ni. . . . *Colonne.*
Coro . . . . . *Coro.*
Cùpla. . . . . *Cupola.*
Navàdi . . . . *Navi.*
Pilòn. . . . . *Pilastroni.*
Pulpit . . . . *Pulpito.*
Sagrà . . . . *Sacrato.*
Sagristìa. . . . *Sacristia.*
Santaroèul . . . *Pila.*
Sciarètt . . . . *Lavabo.*
Sotterrani . . . *Confessione.*
Tòrra . . . . *Campanile.*

Le cose principali attinenti alla chiesa sono le seguenti:

Ampolèn'ni. . . *Ampolle.*
* Aparament . . . *Arredi sacri.*
Antifonari . . . *Antifonario, Cantorino.*
Armari . . . . *Custodia.*
* Balducchén. . . *Baldacchino.*
Banchètta . . . *Predellino.*
Banchi . . . . *Panche.*
Bara . . . . . *Bara.*
Barèla . . . . *Barella.*
Battrèla . . . . *Crepitacolo.*
Biancaria . . . *Lini sacri.*
Busìa . . . . . *Bugia.*
* Brazzai . . . . *Viticci.*
Bussla . . . . *Contraporta.*
Bustia . . . . *Borsellino.*
Caldarén da l'acqua santa . . *Secchiolino.*
Calendari . . . *Direttorio.*
Campanén . . . *Campanello.*
Campani. . . . *Campane.*
Cardenza . . . *Credenza.*
Cartela da mort . *Messale di requie.*
Cartela da pret . *Orazionale.*
Cassètta da limosni *Ceppo.*
Cassètta dil'j'ostij. *Ostiaria.*
Cassètta dil reliquij *Reliquiario.*
* Confessionari . . *Confessionale.*
Coral. . . . . *Corale.*
Cucciarén . . . *Cucchiaino.*
Faldistori . . . *Faldistorio.*
* Fusara . . . . *Saetta.*
Insens . . . . *Incenso.*
* Lampda . . . . *Lampada.*
* Lampiòn . . . *Fanali, Lanternoni*
Letturén del coro. *Leggio.*
Letturén del mssal *Guanciale.*
Manganèli . . . *Manganelle.*
Mssal. . . . . *Messale.*
Navsèla . . . . *Navicella.*
Omberlén . . . *Ombrellino.*
* Orghen . . . . *Organo.*
Pertga . . . . *Accenditojo.*
Piattén dil j'ampolèn'ni. . . . *Bacinella.*
Quattaja da crocifiss . . . . *Fusciacco.*
Scalètta . . . . *Salitojo.*
Scrani . . . . *Seggiole.*
* Sedil del coro. . *Stallo.*
Smorzén. . . . *Spegnitojo.*
* Stalètt . . . . *Inginocchiatojo.*
* Stall . . . . . *Panca.*
Stòppell . . . . *Lucignolo cerato.*
Teli . . . . . *Tende.*
Tindén'ni . . . *Cortine.*
Tronètt . . . . *Trono.*
* Turibil . . . . *Turribolo.*
* Vas sàcher. . . *Vasi sacri.*
Zeri . . . . . *Cero.*

Am ciam cèsa. *Amore ha nome oste, Io sto coi frati, Tagliaronsi di maggio.* Modo erasivo di rispondere ad un curioso importuno.

Andar in cèsa. *Andare in santo.* Andare le donne la prima volta in chiesa dopo che sono uscite del parto.

Far dir in cèsa. *Far bandire in chiesa.*

Om d' cèsa. *Scaccino.*

Om da cèsa. *Chiesolastico,* che sta sempre in chiesa. *Chiesastra* dicesi alla femmina.

Portar in cèsa. *Fare i funerali.* Dicesi di coloro che morti sono portati alla chiesa.

Pubblicar in cèsa. *Proclamare i fidanzati.*

Uffiziar 'na cèsa. *Ministrare una chiesa.*

'ESÀZZA. s. f. *Brutta chiesa*, cioè mal fabbricata, mal tenuta ecc.
'ESIOLÉN'NA. s. f. *Chiesicciuola, Chiesettina, Chiesina.*
'ESÒN, o CESÒN'NA. *Chiesa grande, maestosa. Tempio magnifico, vasto.*
'ETO. s. m. *Classe, Grado, Ordine.*
'HE, relativo a SUSTANZA. *Il quale.*
L' È STÀ COL CHE ecc. *Fu quello il quale* ecc.
CHE, per *Quanto.*
CHE OR È? *Quante ore sono?*
CHE, per *Quale.*
CHE BACÀN! *Quale nabisso!*
CHE, per *Da che.*
QUANT TEMP È CHE A T' È GNÛ? *Quanto tempo è che arrivasti?*
CHE, nelle frasi seguenti serve per far iterare congiunzione e verbo.
PÉNSA CHE TE PÉNSA. *Pensa e ripensa.*
GIRA CHE TE GIRA. *Gira e rigira.* ecc.
ATER CHE. *Sicuramente, Certissimo.*
DE CH' N' È. *Che ne è.*
'HÈCA. *Cecca.* Nome proprio sinc. di Francesca.
CHÈCA. s. f. Fig. *Sgualdrina, Mimetta, Stradina.* Il *Chèca* forse viene dal toscano Cècca, nome della gazzera comune, per cagione d'essere detta anche *Putta.*
CHÈCA. s. f. T. Furb. *Lira austriaca.*
'HÈCH. s. m. T. d'Ornit. *Coccolone.* Nome volgare del Beccacino maggiore. È una semplice varietà della Pizzardella o *Scolophax gallinago* di Linn.
'HECO. *Cecco.* Nome accorciativo di Francesco.
'HIN'NA. s. f. *Chinachina, Chinchina* ed anche semplicemente *China.* Scorza d'un albero del Perù, la quale discaccia le febbri. La *Chincona officinalis* di Linn.
'HÈPPIA. s. f. T. d'Itt. *Cheppia, Laccia.* Pesce di mare che in primavera viene all'acqua dolce. La *Clupea alosa* dei Sist.
CHÈPPIA. s. f. T. Furb. *Tortello.*
'HERDÛ. *Creduto.* V. Crèder.
'HERNÌ. add. m. *Gremito, Spesso, Ripieno.*
'HERPÀ. Add. di vetro. *Incrinato, Greppo.* V. Carpà.
'HERPÀDA. s. f. *Crepatura, Screpolatura.* V. Carpàda.

CHERPÀR. v. a. *Crepare, Fendersi, Screpolare,* e vale anche *Morire, Scoppiare.* V. Carpàr.
CHERPÒN. s. m. T. Bot. *Crepone.* V. Carpòn.
CHERSIMONIA. s. f. *Aumento, Rincarimento* V. Carsimònia.
CHERSÛ. add. m. *Cresciuto, Accresciuto, Rincarato.* V. Carsù
CHERSÛ s. m. T. delle Calz. *Cresciuto.* L'aumento del numero delle maglie nel crescere la calza, e quella parte di essa che così risulta allargata.
FAR DI CHERSÛ. T. delle Calz. *Crescere.* Far un maggior numero di maglie in quei giri della calza, dov'essa ha da venire più larga nel polpaccio.
CHI. pron. *Chi.*
CHI. avv. *Qui, Qua.*
CHI. Vale anche *Chiunque, Alcuno.* V. innanzi.
CHI A TE VREVA. *Costì mi cadde l'ago.* Cioè tu sei caduto appunto dov'io m'aspettava.
CHI DENTER. *Qua entro.*
CHI GH'È ME, CHI GH'È ME. Dicesi canzonando di chi zoppo cammina altalenando. *Camminando par che dica qua è mio e qua vorrei.* (Lippi Malm.)
CHI SU. *Quassù, Quassuso.*
CHI VA LA, CHI VIV. *Chi va lì? Chi è la? Chi viva?* V. Chiviv.
CHI ZO. *Quaggiù, Quaggiuso.*
A GH'È CHI T' VÈDDA. *C'è chi ti vede,* cioè *alcuno.*
DA CHI FIN A CHI. *Per filo e per segno, Dall' a alla z.*
DE D' CHI. *Da questa parte.* Ma vale anche *Quaggiù* per es.:
DE D' CHI A S' SÀ CHE LA VÀ, DE DLÀ PO.... *Quaggiù sentiam nostra sorte, lassù è a vedere.*
DI CHI. *Ve' qua.*
VEGNA CHI VOÈUL. *Venga chi vuole o chiunque.*
CHICHÉN. *Cecchino.* Nome proprio diminut. di *Cecco.* Franceschino.
CHICHÉN. Fig. *Bossolo delle spezie, Culo.*
CHICHERI. V. antiq. usata nella frase:
ANDÀR IN CHICCHERI. *Sfoggiarla.* Vestir sontuosamente.
CHICRA. s. f. *Chicchera.* Vaso piccolo a

forma di ciotoletta, per lo più di terra, con manico per uso di bere cioccolata o simili liquori. *Chiccherone* accrescit.

CHICRÀR. *Sbevazzare, Bombettare*. Bere spesso. *Cioncare, Tracannare, Trincare*. Bere assai.

CHICHRÉN'NA. s. f. *Piccola chicchera*. Credo però che quantunque manchi ne' vocabolarii la voce *chiccherina* possa usarsi come dimin. di chicchera essendo usata dai Toscani.

CHICÒN. n. pr. *Francescone*. Accresc. di Francesco.

CHICÒN'NA. n. pr. Accresc. di *Cecca*. Fig. *Polenta*. V.

CHIÈT. V. Quièt.

CHIETÀR. V. Quietàr.

CHIFFER. s. m. *Chifello*. (U. T.) Rocchietto di pane piuttosto soffice a foggia di mezza luna, che si mangia, per lo più, inzuppato nel caffè o nel vino.

CHIFFRÀR. s. m. *Venditore o fabbricatore di chifelli*. V. Bombonén e Fornàr.

CHILÈ. Pron. fem. *Costei, Questa*.

CHILÒR. Pron. m. pl. *Costoro*.

CHILÙ. pron. m. *Costui, Questo, Codesto*.

CHIMICA. s. f. *Chimica*. Parte della fisica la quale ricerca per mezzo delle analisi le materie componenti de' corpi misti ecc. ecc. Le cose relative a questa scienza non essendo conosciute che dagli scienziati non diamo il relativo indice metodico. Ciò pure facciamo perchè manchiamo ancora di un dizionario Italiano di Chimica che sia in condzione corrispondente alla scienza.

CHINÀ. add. m. *Chino, Inchinato*. Piegato in basso.

CHINÀR. v. a. *Chinare*. Piegar in basso.

CHINARS. n. p. *Chinarsi*. - *Far cerca*, vale prostendersi a terra per evitare un colpo nella persona. *Andare all' altrui mercè*, vale umiliarsi.

CHINCÀLIA. s. f. *Chincaglia, Chincaglieria*. (V. d'u.) Ogni sorta di mercanziuole di ferro, rame e simili. *Minuteria* (Botta).

CHINCALIER.. s. m. *Chincagliere*. (Carena) Colui che vende minute cose che servono agli usi della vita o per soprabbondanza di lusso nelle famiglie. Le cose più speciali del commercio Chincagliere sono:

OGGETTI PIÙ PARTICOLARI DEL CHINCAGLIERE.

Anèj . . . . . *Anelli*.
Arlojén . . . . *Oriuoli da bal[...]*
Azzalén . . . . *Gargantigli*.
Bali da biliard . *Palle*.
Bastòn . . . . *Mazze*.
Bilén o Zugatlén. *Giocatoli*.
Bocchén. . . . *Bocchini, Port[...] gari*.
Boffètt . . . . *Manticetti*.
Bòrsi. . . . . *Borse*.
Bottòn . . . . *Bottoni*.
Brazzalètt . . . *Braccialetti*.
Bross. . . . . *Spilli da petto*.
Burattén . . . *Fantoccini, Frac[...] radi*.
Calamàri. . . . *Calamaj*.
Canètti . . . . *Matitatoj*.
Canotigli . . . *Conterie*.
Capri. . . . . *Conchigliette*.
Cioldén . . . . *Bullettame*.
Corai. . . . . *Coralli*.
Coròn'ni. . . . *Rosarj*.
Cussinètt da gocci. *Torselli*.
Dentaroèuj . . . *Dentaroli*.
Didai. . . . . *Anelli*.
Figurén'ni . . . *Balocchi*.
Fil d' ferr o d'ram. *Filo di ferro o rame*.
Fiòr fent . . . *Fiori finti*.
Giandén'ni . . . *Ghiande, Ghia[...] ne*.
Gocci. . . . . *Aghi, Spilli*.
Gocciaroèuj. . . *Agoraj*.
Gocciòn . . . . *Spilloni*.
Ingranati . . . *Granate*.
Lapis. . . . . *Matite*.
Lucchètt. . . . *Lucchetti*.
Luzèrni . . . . *Lucerne*.
Margaritén . . . *Margheritine*.
Mdaj . . . . . *Medaglie*.
Omén da biliard . *Birilli*.
Oss d' balén'na . *Ossa o stecch[...] balena*.
Péngoj . . . . *Chiodi di Pari[...]*
Perli. . . . . *Perle finte*.
Pippi. . . . . *Pipe*.
Portamemoria. . *Ricordini*.

Portazigài . . . *Portasigari.*
Portèr . . . . *Pietrino, Marmino.*
Possadi . . . . *Posate.*
Presspapiè . . . *Gravafogli.*
Pùvi . . . . . *Bambole.*
Ramètt . . . . *Ferro fasciato.*
Roba d' cristall . *Cristallame.*
Rosòn . . . . *Rosoni.*
Saltamartén . . *Missirizii.*
Scattlén'ni . . . *Scattoline.*
Scattli da tabacch. *Tabacchiere.*
Scudlén da cavdén. *Cappelletti.*
Smanìli . . . . *Polsini.*
Spcén . . . . *Specchietti.*
Stecchi d' oss . . *Stecchine.*
Strenghi. . . . *Aghetti, Stringhe.*
Stucc' . . . . *Astucci, Buste.*
Tervlén . . . . *Succhielli.*
Timpraréu . . . *Temperini.*
Tirabussòn . . . *Cavatappi.*
Vintaj . . . . *Ventagli.*
Zuflén . . . . *Fischietti.*

Per le minute Ferrarecce V. Fràr, per le piccole cose di metallo V. Lottonàr, e V. inoltre Brus'cinàr, Occialàr, Pettnàr, Sdazzén; Vederiàr. ecc.

Chinchè da teater. *Lucerna idraulica.* Lucerna nella quale il recipiente (magazzén) dell' olio trovasi più alto che non è il *Luminello* (bècch), e l' olio per uno o più tubi, va cadendo successivamente verso la fiamma per alimentarla. Per le parti V. Argàn.

Chinén. s. m. T. Farm. *Chinino, ovvero Solfato di China.*

Chinèttà. s. f. T. de' Cest. *Cesta da bozzoli.* Sorta di sparza fatta con vermene ordinarie per uso di allevare le prime mute de' bachi. *Cesta da sardelle.* Quella che serve al trasporto del pesce salato.

Chinòn. add. m. *Chino, Inchinato.* E dicesi per lo più della curvatura della persona sotto un peso, o piegata verso terra.

Andar chinòn.. *Andar aguatato.* Andar di celato lungo un muro, una siepe o simile tutto ristretto nella persona spiando chi sta dopo, o cercando svignarsela inosservati.

Chirichichi. s' m. pl. *Fronzoli* Ornamenti donneschi, soverchi, affettati, frivoli.

Chissessìa. pron. *Chiunque, Qualunque, Chi che sia.*

Chitàra. s. f. *Chitarra.* Strumento a sei corde, le tre più gravi fasciate, che si pizzicano colla destra quando si vuol suonarle. Ha:

Cassa. . . . . *Corpo.*
Cordera . . . . *Cordiera.*
Cordi. . . . . *Corde.*
Cordi fassadi . . *Corde fasciate.*
Fassa . . . . . *Fascia.*
Fond. . . . . *Fondo.*
Manegh . . . . *Manico.*
Quarc . . . . *Coperchio.*
Roèusa . . . . *Rosa.*
Tastèra . . . . *Tastiera.*
Tast . . . . . *Tasti.*

La Chitarra Francese, la Spagnuola e la Tedesca non sono che modificazioni della surricordata *Apollone.* Strumento simile alla chitarra con venti corde.

Chitàra o chitàra ròtta.. Fig. *Conca fessa.* Dicesi per lo più di persona malandata di salute.

Sonadòr da chitàra. *Chitarrista.* Suonatore o suonatrice di chitarra.

Chitaràr. v. a. *Schitarare.* Sonare la chitarra. Fig. *Pettegoleggiare.*

Chitarén. s. m. *Chitarrino.* Piccolo strumento da suonare corredato di corde ad uso di chitarra.

Ròmper el chitarén. *Rompere il capo, Infastidire.*

Chitàrs. s. m. T. di Giuoc. *Achittarsi, Dar l' achitto.* V. Bigliàrd.

Chitèll. s. m. (dal Ted. Kittel.) *Sajone.* Sorta di soprabito militare di drappo leggero.

Chiviv. s. m. T. Mil. *Chi viva.* (Caro Eneid.) Grido con cui le sentinelle domandano il nome o il segno di convenzione a chi s' avvanza.

Dar el chiviv. T. Mil. *Dar l' avviso.*

Chizzoèula. s. f. *Focaccia.* E Tosc. *Schiacciata* ecc. V. Tòrta.

Chizzoèula in t' el cul. *Sculacciata.* V. Sculazzàda.

Chizzolètta. s. f. *Stiacciatina, Quaccino, Soccenericcio.* Panellino stiacciato cotto sotto la cenere. In altro sign. *Sculacciatina.*

Ciàccer s. m. *Dispute, Quistioni, Litigi, Piati.*

Far dil ciàccer. *Chiacchierare, Quistionare.* V. Ciàcc'ri.

Ciàcch. s. m. *Ciacche, Chiacche.* Voce che dinota il suono che si fa nello schiacciare o battere qualche cosa. Talvolta si usa ripetere *ciacche ciacche.* V. anche Cicch ciàch.

Ciàcch ciàcch. *Scoppiettio.* Quel rumore che fa la frusta agitata dal cocchiere.

Ciacciarìsem. s. m. *Cianciume, Cicaleccio.* Quantità di ciarle e di parole vane.

Ciàcc'ra. s. f. *Ciancia.* Parola vana o lontana dal vero. *Chiacchera, Cicaleccio.* Lunga diceria di cose vane. *Garrulità. Loquacità* dicesi il difetto di parlar troppo.

Ciacc'ra. s. f. *Chiacchiera, Baja.* Voce sparsa.

Ciacc'ra. s. f. *Chiacchiera, Parlantina.* Dicesi la persona ciarliera e loquacissima.

A gira la ciacc'ra. *Si buccina, Si parla, Si dice.*

Avèr dla ciacc'ra. *Aver buona parlantina,* cioè *Ciarlare come una calandra, Essere cicala per cento putte.*

Per gnènt an s'ciacc'ra. *E non si abbaja a vuoto.*

Ciacc'ri d'sofura. *Crespelli.* Sorta di lasagne fatte di pasta dolce, ingraticolate e fritte nello strutto. V. Intrigòn.

Far dil ciacc'ri. *Parlare a buon mercato.* Parlare assai.

Far quatter ciacc'er *Stare a crocchio.* Porsi a conversare.

Più ciacc'ri che fatt. *Gran chiesa e poca festa, Molte penne e poca carne.* Dicesi di que' romori che si risolvono in nulla, e de' bajoni che molto gridano e nulla fanno.

Mònd d'ciacc'ri. *Cianciume.* Cicalamenti, baie. Quantità di ciancie o parole varie.

Portar il ciacc'ri. *Svesciare, Fare il rapportatore.*

Tgnir a ciacc'ri. *Intrattenere, Tenere a bada.* Far perdere il tempo cianciando.

Ciacòn'na. s. f. T. de' Ball. *Ciaccona.* Nome di un ballo moderatamente lento in tre tempi, poco in uso, e venutoci dalla Spagna.

Ciàm. s. m. *Chiamata.* Quel grido, suono od altro segno con cui si invita uno.

Ciàm. s. m. T. degli Ucc. *Allettajuolo.* Uccello destinato ad attirare col canto gli altri uccelli nella rete. *Schiamazzo* dicesi quel tordo che nell'uccellare si fa gridare nella gabbia per incitare quei che volano a calarsi. Chiamasi *Passeggino* quell'uccelletto legato per terra ad un cavicchietto per allettare gli altri che si vogliono prendere. *Zimbello* quello legato a una lieva di bacchetta la quale tirata da uno spago si fa svolazzare per allettare gli altri. *Zirlo* dicesi il tordo che si tiene in gabbia per farlo gridare. V. Osèll e Tòrd da ciàm.

I ciàm. T. di Cacc. *Arte.* Tutto il corredo degli uccelli canterini nel paretajo.

Ciamàda. s. f. *Chiamata.* L'atto di chiamare.

Ciamàda. s. f. T. de' Tip. *Chiamata.* Quella parola che si mette appiè d'una pagina, e che è la prima della pagina che segue; ed anche quel segno che si fa per indicare il luogo dove si deve fare alcun' aggiunta, mutazione o correzione. La stellina che chiama tali giunte od avvertenze si dice *asterisco.*

Ciamàda. s. f. T. de' Cavall. *Chiamata.* Il diverso adoperar della mano, che senza produrre sensazione dolorosa sulle barre del cavallo, basta ad indurlo ad un dato movimento. *Trinciata* tratta di mano che si fa per reprimere il cavallo e tenerlo in positura.

Ciamàr. v. a. *Chiamare.* Invitare a sè.

Ciamàr. v. a. T. di Giuoc. *Chiamare, Vòtare.* Nominare il punto o lato che si vorrebbe sortisse nel momento del gettar dadi o monete alla sorte.

Ciamàr ajut. *Gridare accorruomo.*

Ciamàr al zoèugh. *Invitare.* Prendere carte del mazzo, chiederne di un dato seme o additare il giuoco che si vuol giuocare.

Ciamàr al'aj. T. de' Nav. *Ammattare.* Chieder soccorso per mezzo di certi segnali stabiliti, o chiamando ad alta voce. (Pulci Luc. cit. dal Cher.).

ORT. *Bociare.* Gridare a piena

CAN. *Allettare i cani.* Racer disporli alla caccia.
NDRÈ *Richiamare.*
N PARADIS. *Concedere buona*

QUALCHEDÒN. *Richiedere, Do- alcuno.*
OTT VÒSA. *Socchiamare.*
ÀR. *Citare, Convenire uno io, Chiamare in giudizio.*
A CIAMÀR. *Mandare per al-*

p. *Nominarsi, Aver nome.*
CONTENT. *Chiamarsi per con-*

f. T. de' Confort. *Ciambella.* rina intrisa con uova fatto d' anello.
IAMBÈLA. T. de' Cavall. *Far lla.* Quell' azion nobile del e si muove regolatamente o luogo senza andare innanzi e indietro.
n. *Cazzatello.* Uomo piccolo : così detto per ischerno.
. m. *Piccino, Mammolino.*
s. f. *Piccinaca, Mammolina.*
T. de' Nav. *Stroppo.* Chiappi tutte le gasse od anelli sia che le due estremità delsiano impiombate insieme e na gassa isolata, o che la fatta soltanto ad una estrena lunga corda. *Stroppolo, tura.*
ÀP AGH CIÀP, SE NÒ SC'IÀVO *lie, coglie; se no, a patire.*
Chiappa, Natica. La parte deretana del corpo tra la l'appiccatura delle cosce.
. imp. *Prendi.*
f. oppure CIÀPA LÌ. *Su pic-* o d' incitare il cane contro ad una cosa.
f. T. de' Fun. *Cappio.* Spago un cappio fermato sulle ragrrioèu) al quale appiccano latori o funaj.
f. T. de' Sell. *Ciappa.* Ad- a fatta alle cigne, cignoni e viene a formare come una campanella per passarvi e stabilirvi una fibbia, una cintura o altro. V. Passàda.

CIÀPA. s. f. T. Furb. *Molle da fuoco.*

CIÀPA, CIÀPA. T. Furb. *Sgherro, Birro.*

CIÀPA D' CÒPP. *Còccio o Greppo di tegola.*

CIÀPA DRÌTTA. T. de' Chiod. *Fianco destro* dell' ancudine.

CIAPA SINÌSTRA. T. de' Chiod. *Fianco sinistro* dell' ancudine.

CIÀPA SU! *Tuo danno!* Si dice a chi sia stato colto da un sinistro facendo cosa la quale era stato consigliato di non fare.

FAR A CIÀPA CIÀPA. *Fare alla grappiglia.* (Caro) *Fare alla ruffa raffa,* dicesi di molti che facciano a prendere o prendersi una cosa.

CIAPÀ (da CIAPÀR *Prendere*) *Preso.* Ma vale anche *Arrestato, Sorpreso, Ghermito* ecc.

TANT CIAPÀ, TANT, SPÈS. *Tanto guadagnato, tanto speso.*

CIAPÀDA. s. f. *Cattura.* Ma vale anche *Guadagno, Colta, Ritrovamento.*

CIAPÀDA. s. f. T. di Cacc. *Preda.* Il selvaggiume cacciato.

CIAPÀDA. s. f. T. de' Pesc. *Pigliata, Pesca.* Pescagione.

CIAPADIZZ. add. m. *Presiccio.* Facile a prendersi.

CIAPAFÈRR. s. m. T. de' Capp. *Presa, Pugnetta.* Quel pannolano a più doppi che si adopera per maneggiare il ferro caldo nel dar la salda a' capelli.

CIAPAMOSCHI. s. f. T. Bot. *Chiappamosche.* Pianta della Carolina che cresce ne' luoghi umidi, e coltivata in alcuno de' nostri giardini È così detta perchè appena una mosca o sim. si posa sopra una sua foglia questa ravvicina i suoi lobi l' uno verso l' altro in modo da racchiudere l' insetto come in una trappola. È la *Dionea muscipula* di Linn.

CIAPAMOSCHI. s. f. T. Bot. *Chiappamosche* Pianta perenne che produce molti fiori a campana bianchi, con strisce rosse, entro i quali restano impigliate colla proboscide le piccole mosche che vanno a succiare il sugo dolce che contengono. È l' *Apocynum*

androsaemifolium di Linn. Alcuni danno questo nome anche all' *Erigeron viscosum* di Linn. perchè i moscerini che si posano nelle sue foglie viscose vi rimangono attaccati.

Ciapamoschi. Fig. *Ruffiano, Mezzano, Pollastriere.*

Ciapàr. v. a. *Pigliare, Prendere, Guadagnare, Raccogliere, Raggiungere, Occupare, Tenere* ecc. come ne' seguenti esempi.

Ciapàr. v. a. per *Catturare, Arrestare.* Far prigione.

Ciapàr. v. a. T. de' Nav. *Agguantare.* Dicesi dal fermare con mano subitamente una fune quando scorre.

Ciapàr a cavalèr. *Pigliar a covo.* Pigliar la lepre o sim. trovandola ferma.

Ciapàr al strètti. *Pigliar uno di filo, Stringere fra l' uscio e il muro.*

Ciapàr a sangov frèdd. *Acchiappare, Sorprendere.*

Ciapàr con el lazz. T. di Cacc. *Accalappiare.* Prendere le fiere o il selvaggiume col calappio.

Ciapàr con el rampén. *Arraffare, Uncinare.* Prendere con raffio od uncino.

Ciapàr con i dent. *Azzannare.*

Ciapàr contra. *Urtare.* Dar di cozzo in chechesia.

Ciapàr corrend. *Aggiugnere, Raggiugnere.*

Ciapàr da un sit al ater. *Occupare da un luogo all' altro.*

Ciapàr d' bricòla. T. di Bigl. *Giocare di rinterzo.* Colpire la palla avversaria dopo aver toccato colla propria due mattonelle.

Ciapàr d' cul. T. di Bigl. *Rimbattere di mattonella.* Battere la palla dell' avversario colla propria dopo che ha battuto di punto l' opposta mattonella.

Ciapàr del frèdd, del cald, dl' umid. *Cogliere, prendere o pigliare caldo, freddo, umidità.*

Ciapàr de sbièss. *Cogliere a schiancio, Schiancire* ed anche *Cogliere scarso.*

Ciapàr de sponda. T. di Bigl. *Prendere di calcio.* Colpire la palla dell' avversario colla propria che abbia prima toccata una mattonella.

Ciapàr de travèrs. *Avvinghiare, Avvincere.*

Ciapàr dil strapazzadi. *Toccar di male parole.*

Ciapàr dova doèul. *Toccar la piaga o il buon tasto.* Toccare il tema che si voleva.

Ciapàr dov' es mira, Ciapàr a vòn. *Corre, Cogliere, Colpire.*

Ciapàr d' terza sponda. T. di Bigl. *Giuocare di rinquarto.* Toccare colla propria palla tre mattonelle prima di colpire quella sulla quale si giuoca.

Ciapàr el bcòn. *Pigliar l' ingoffo.* Lasciarsi corompere da' donativi.

Ciapàr el bott. *Rintoccare a tempo.* Dicesi da suonatori di campane del far suonare alternativamente la propria campana in modo che si accordi coll' altre nel suonare a festa o da morto.

Ciapàr el cavall. *Pigliare il grillo, Imbronciare.* Aversi a male di una cosa.

Ciapàr al ferdòr. *Infreddare, Raffreddare.* Muoversi per freddo patito alcun catarro. Pigliar il raffreddore.

Ciapàr el port. *Inacetire, Infortire.*

Ciapàr el gialdòn. T. de' Bigatt. *Invachire.* Ammalare i bachi della malattia del gialdone.

Ciapàr el palor. T. de' Biad. *Riscaldarsi.* Dicesi del frumento che patisce per ammassamento soverchio e per fermentazione.

Ciapàr el pont. T. de' Calzett. *Raccogliere.* Calare la sbarra degli aghi e con un movimento in avanti del mestiere imbeccar negli aghi le maglie preparate.

Ciapàr el sècch. *Pigliare il secco.* Dicesi del vino e de' vasi vinarii.

Ciapàr el vizi. *Pigliare il pendio, il mal vezzo.*

Ciapàr el simòr. T. di Vet. *Incimurrire.* Ammalar di cimurro.

Ciapàr il moschi. *Arruffianare, Portar i polli, Pettinarsi all' insù, Andar di portante, Tirar il calesso.* Fare il mezzano.

›ÀR IN TLA RÉJ. *Inretire.* Prencolla rete.
›ÀR I PRIM. *Far la prima facı.* Incominciare il commercio, la ita di una merce incassando da-

›ÀR LA BALA. T. di Giuoc. *Batte- ı palla, Trucciare.*
›ÀR LA BÀZA, LA SCÒFFIA, LA SPOR-.A CAGÒN'NA ecc. *Pigliare la berı, Inciuscherarsi, Avvinazzarsi.* iacarsi.
›ÀR L'ACQUA. T. de' Cest. *Rinve-* Così dicesi lo ammollirsi e il riarsi delle vermene nell'acqua e ıdersi così più flessibili nel lavo-.
›ÀR LA FRÈVA. *Contrarre la febbre.*
›ÀR L'ALVADÒR. T. de' Birr. *Apare.* Quel cerchio che fa il lievito ·incipio col liquore sino al co-› interamente.
›ÀR L'USS, CIAPÀR LA PORTA. *Coıela, Scantonarsela, Fuggire, Im-:re l' uscio, la porta.*
›ÀR 'NA BÒN'NA PIGA. T. delle Art. *ure il garbo.* Fig. *Ridursi al retto.* are con senno.
›ÀR POCH IN T' EL MUR. T. de' Mur. *poca seggiola.* Dicesi delle travi ›oggiano poco sul muro.
›ÀR PR EL COLL. *Aggavignare.*
›ÀR PRI STRAZZ. *Tenere, Aggrapi panni.*
›ÀR SU. *Toccar delle busse.*
›ÀR UN PÈL. T. di Bigl. *Sfiorare alla.* Trucciarla di schiancio e rmente in passando perchè si di fianco e non molto dove si.
GH. s. m. *Indovinare.*
ÀREGH POC. *Corre scarso.*
ÀREGH BÉN. *Corre in pieno.*
ÀREGH VON. *Dare i monnini, o i motti.* Forzare colui col quale la a dir parola che rimi con altra cente a quel tale. Narra il Mi-, che Lionardo Giraldi, bellissiımore, molto dedito alla poesia ıca, buon discorritore ed uomo ıversazione, disse ad un chierico: *'u mai gelatina senza....* e qui mò fingendo di non ricordar quella parola che finir doveva il verso, ed il chierico, il quale ben sapeva la sentenza, gliela suggerì dicendo *senz' alloro,* e Giraldi soggiunse: *Voi siete il maggior bue che vada in coro.*
CIAPÀREN QUÀTTER. *Toccarne.* Essere battuto.
CIAPARÉN'NA. s. f. *Fermaglia.* Piccola cassettina di metallo di varie forme che da una parte ha una *codetta* con *occhiello* in cui si ferma il capo del filo che porta infilate perle, coralli, od altri ornamenti donneschi, e dall'altra ha un piccol *foro* ove s'incastra la *codetta* a molla dentata che porta alla coda l'altro capo del filo, e tien fermo al collo il vezzo muliebre.
CIAPÀRES PRI CAVÌ. *Accapigliarsi, pigliarsi a capelli, Rabbaruffarsi.* Fig. Dibattere una quistione, deffinire un contratto.
CIAPÉN. s. m. T. degli Squer. *Raddobbatura.* Il legname che si adopera per racconciare le barche.
CIÀPI. s. f. p. *Natiche.* V. Ciàpa.

CIÀPI. s. f. pl. T. de' Chiod. *Guancialetti.* Pezzi convessi di ghisa collocati nel focolare della fucina da chiodajuoli in guisa che ciascun lavoratore vi possa posar sopra il suo ferro senza incontrarsi con quello degli altri.

MNAR IL CIÀPI. *Menar le seste.* Correr assai e in senso di chi andando mena le natiche *Sculattare.*

CIAPINÀR. v. a. T. degli Squer. *Raddobbare.* Racconciare lo scafo o guscio di una nave o navicello.
CIAPÒN. s. m. *Ganghero.* Piccolo strumento di metallo, adunco, con due piegature dappiè, simili al calcagno delle forbici, che serve per affibbiare. Gangherello diminut.

EL MÀSC' il *Gangherello,*

LA FÈMNA la *Femminella* ossia la *maglietta* dove entra il ganghero.

CIAPÒN. s. m. T. di Cart. *Nottolino.* Spranghetta di ferro la quale imperniata all'un de' capi ad un tramezzo serve per tener rialzato uno o più mazzi di cui occorra far cessare il movimento.

CIAPÒN DA CASSA. *Mastietto, Gan-*

ghero innanellato. Sorta di cerniera fatta con due fili di ferro annodati insieme, che servono per tener unito il coperchio alle rispettive casse.

Ciapòn da lìber. *Borchia da ufficiuoli*. (Fior.)

Ciapòn da tabar. *Passamano*.

Ciapòn del pindòn. *Ferretto della spada*. Quel fil di ferro che apre e serra i pendoni della spada.

Ciapòn del slongh. T. de' Sell. *Campanellone*. Quella campanella con puntale alla quale si ferma il tiratojo (slongh) del collare da carrettella.

Ciapònar. v. a. *Aggangherare*. Infilzare i gangheri di metallo nelle magliette.

Ciàr. s. m. *Chiaro, Luce, Splendore*. Ma propriamente il nostro *Ciar* risponde talora a *Lume*, cioè *Lucerna o Candela accesa*.

Ciàr. add. m. *Lampante, Evidente*. Se parlasi di discorso, sentimento e simile. *Chiaro, Intelligibile* se trattasi di scrittura o sim. *Scarico* se si parla di colore sbiadito. *Bigio, Biancastro*. se parlasi di panno quasi bianco.

Ciàr. s. m. *Rado*. E dicesi di tela il cui ordito sia poco colpeggiato.

Ciàr. add. m. *Chiaro, Risplendente*. Corpo pieno di splendore; ma dicendosi di liquidi si userà più propr. *Limpido, Puro*.

Ciàr d'òeuv. *Chiara d'uovo o dell'uovo*, se crudo. *Il bianco*, se cotto. *Albume*, è voce della scienza.

Ciàr e nètt. *A chiare note, A lettere grosse*.

D' ciàr, ciàr vòlti. *Di rado, Di raro*. Rare volte.

Far ciàr. *Dar lume*. Apportar luce o lume.

Far ciàr. *Far chiaro*. Dare o apportar luce, come fa il sole, la luna ecc.

Far ciàr. Figur. *Tener il lume, Servir per lucerniere*. Intervenire in qualche faccenda senza avervi utile o parte, ma solo per servizio altrui.

Gnir ciàr. *Albeggiare, Aggiornare, Sorgere il dì*.

[illegible] ciàr. *Chiarire*.

[illegible]àr, e l'scur. *Al buiccio*.

[illegible]àda. s f. *Chiarata, Chiara*. Medicamento o altro f[illegible] chiara d'uova sbattute.

Ciaràda. s. f. T. de' Gett. Incrostatura o coperta che s[illegible] mistura di creta, cimatura cavallino sopra la cera, onde vestite le forme delle statue tare in bronzo.

Ciaranzàna. s. f. *Chiaranzana*. ballo contadinesco ormai ito i[illegible]

Ciarènza. Parola che s'usa nel guente dettato:

Èsser in ciarènza. *Essere Essere mezzo cotto, Essere altetto*. Essere alquanto alte vino.

Ciàr e scur s. m. T. de' Pitt. *scuro, Monocromato*. Pittura color solo, a cui si dà rili chiari e scuri dello stesso colo *roscurare*. Dipingere a chiar[illegible]

Ciarètt. s. m. *Chiaretto* dim. d[illegible]

Ciarètt. s. m. T. de' Bigatt. [illegible] Bachi malati per aver mangi[illegible] umida.

Ciarètt. s. m. T. Furb. *G*[illegible] Vigilànt.

Ciarètt. add. m. *Albiccio*. [illegible] consi dalle penne i colombi cinerino chiaro, e talora usa assol. per indicare un picci[illegible] abbia simili penne.

Ciarèzza. s. f. *Chiarezza*. Dicesi lori, e parlando di tele e si[illegible] non fitte, *Rarezza, Radezza*

Ciarificàr. v. a. *Chiarire*. Porre i[illegible]

Ciarificàr la birra. T. de' Bi[illegible] *rificare la birra*. Renderla V. S'ciarìr.

Ciarìr. v. a. *Chiarire*. V. In[illegible] S'ciarìr.

Ciarìr. v. a. *Cioncare, Soffi*[illegible] *vetriuolo*. Ber vino.

Ciarluscòn. s. m. *Cinciglione*. C[illegible] beve soverchiamente. V. Bagòn ciòn.

Ciarluscàr. V. Ciarìr.

Ciàro. s. m. T. Furb. *Vino*.

Ciaròn. s. m. *Gran chiarore*. V.

Ciaròr. v. a. *Chiarore, Splendor*[illegible]

Ciaròr del legn zambàn. [illegible] *scenza*. L'apparenza luminosa c[illegible] no i legni imporriti nell'oscur[illegible]

ı DIL STÈLLI. *Stellato*. Chiarore
e.
ı DL' ALBA. *Albore*.
ı DLA LÒN'NA. *Albore della luna*.
m. *Chiasso*, *Bordello*, *Bacca-*
Trambusto, *Fracasso*, *Ru-*

Fig. *Sfoggio*, *Sfarzo*, *Spicco*,
ıità, *Lusso*.
EL CIÀSS. *Alzar grido*. Venire
n riputazione ed anche *Far*
molto di sè.
ı. f. *Piana*, *Lastra*. Pietra non
grossa e di superficie piana da
i tetti e lastricare le vie:
dei tetti è più sottile, come
vuole. *Lastretta*, *Lastruccia*,
t. *Lastrone*, accrescit. V. Pià-

ıA. s. f. *Masso*. Con tal nome
ıo i nostri appennininngeri que'
di pietra radicati in terra che
ı una saldezza su cui edificare.
chiamano pure con tal nome
i staccati.
ıA. s. f. T. di Cacc. *Scaccia* o
cia. V. Traplòn.
s. m. T. di Ferr. *Rustina*,
Pietra in fondo alla fornace
nagona.
f. *Chiave*. Strumento di ferro,
e voltandolo dentro la toppa,
ano ed aprono i serrami. Le
rti sono:

. . . . *Pallino*, *Bottone*.
. . . . *Fusto*, *Canna*.
ri. . . . *Ingegni*.
ri a T . . *Mulinella*.
h o
. . . . *Anello*, *Capo*.
di contrari. *Denti*.
contrari' . *Trafori*, *Fermette*.
lel contrari. *Balzana*.

.. s. f. T. de' Bott. *Chiave*. Le-
ıe tiene il mezzule della botte.
. s. f. T. de' Calz. *Stecca*. Il
di mezzo del gambale che fa
ıo di bietta fra lo stinco e la

.. s. f. T. di Cart. *Catello*. Quel-
le che serve a tener incatellate
ıghe dei mazzi. *Chiave*, dicesi
la specie di saliscendo con tre
feritoje posto sopra uno de' cavalieri
che serve per fermare i mazzi.

CIÀVA. s. f. T. di Chir. *Chiave* e T.
Dottr. *Dentagra*, *Odontagogo*. Quello
strumento col quale si cavano i denti.
Ha:

Can . . . . . *Cane*.
Gamba . . . . *Gamba*.
Mànegh . . . . *Impugnatura*.
Snoèud . . . . *Mastiettatura*.
Vìda . . . . . *Pernio*.

Degressore o *Leva* dicesi uno stru-
mento che serve a cavare le radici
de' denti, che alcuni dicono anche
Scacciatore.

CIÀVA. s. f. T. de' Gett. *Scotitojo*.
Strumento di ferro con un intaglio
verso l'estremità e manico di legno
assai lungo. Serve a' gettatori per
prendere i chiusini del condotto, in-
castrandoveli nell'intaglio, scuoterli
con esso, e disporli per modo da le-
varli facilmente cogli alzachiusini.

CIÀVA O GAVÈLA. s. f. T. de' Marm.
Arpese. Pezzo di rame o ferro, con
cui negli edifizii si tengono unite in-
sieme pietre con pietre.

CIÀVA. s. f. T. de' Mur. *Filaretto*.
Quella bozza o pietra che chiude la
parte superiore di una finestra o di
una porta quadrata.

CIÀVA. s. f. T. di Mus. *Chiave*. Ferro
da volgere i bischeri e i pironi degli
strumenti musicali da corde. *Chiave*,
Segnatuono segno musicale per dino-
tare a quale delle sette scale appar-
tengono le note segnate dopo di esso.
Così dicesi anche quel ferretto che
apre o chiude i fori degli strumenti
da fiato.

CIÀVA. s. f. T. de' Scarp. *Baggiolo*.
Sostegno che si pone sotto la saldezza
de' marmi per reggerli.

CIÀVA. s. f. T. de' Segat. *Licciajuola*.
Strumento che i segatori usano per
torcere alternamente i denti della se-
ga acciò portino via più legno che
non è grossa la lama, e seghi più age-
volmente.

CIÀVA.. s. f. T. de' Tip. *Chiavarda*.
Pezzo di ferro con ispacco per aprire
e serrare i galletti.

CIÀVA. s. f. T. de' Vetr. *Crisatojo*,

Topo. Ferro col quale da' vetraj si rodono i lembi de' vetri per ridurli alla forma e grandezza voluta. *Grajo* Strumento che serve allo stesso uso agli occhialaj.

CIÀVA. Fig. *Contracifera*. Il segreto di una cosa, o di una scrittura a cifre di forma strana.

CIÀVA DAL CRICCH. T. degli Oriv. *Chiave alla cieca*. Sorta di chiave, che piantata nell'orivolo, si volge alternatamente a destra e a sinistra sempre tenenendola stretta allo stesso modo tra le dita.

CIÀVA DA L'OCC. *Maniglia*. Chiavarda con un solo occhio per invitare e svitare le viti.

CIÀVA DA LETTÈRA. *Invitatoja a becchi*. Quell'arnese di ferro manicato e fatto a mo di gruccia che incastrato nelle viti delle lettiere serve per invitarle e svitarle.

CIÀVA DEL GALÒN. *Testa del femore*, o forse meglio *Trocantere*. La parte superiore del femore che sporge dal nostro fianco. Ma chiamansi con tal nome anche i ligamenti circostanti.

CIÀVA DLA SPIZZA. T. de' Legn. *Chiave*. Sorta di calettatura che si fa in isbieco attraverso gli angoli delle cornici ove sono unite a schisa.

CIÀVA DOPPIA O A DU CONTRARI. *Chiave a doppj ingegni*

CIÀVA D'UN VÒLT. *Catena*. Grosso ferro che come la catena è posto nelle muraglie per tenerle più salde per mezzo dell'*occhio*, (occ) attraversato da *paletti*.

CIÀVA FALSA. *Chiave falsa*. Chiave simile o resa consimile alla vera di una data serratura, per usarne fraudolentemente. Quando non ha la forma di chiave dicesi più propr. *Grimaldello*. V. Gramadèll.

CIÀVA FÈMNA. *Chiave bucata*. Quella che è traforata e va infilata in un ago che è nella serratura.

CIÀVA INGLÈSA. *Chiave inglese*. Sorta di tanaglia a bocca mobile che serve per vitare e disvitare le viti mediante due ganasce a foggia di martelli l'uno solidamente fisso al manico, mobile l'altro per accostarlo od allontanarlo dal primo, mediante un meccanismo a vite. Le sue parti sono:

Canòn . . . . *Canna*.
Madravida . . . *Madrevite*.
Mànegh . . . . *Coda*.
Martèll . . . . *Ganasce*.
Occètt . . . . *Camera*.

CIÀVA MASC'IA. *Chiave mastia*. Si dice quella che ha un bottone o pallino all'estremità.

ANDÀR MAL LA CIÀVA. *Fallare la chiave*. Non volgersi diritta per la serratura.

DAR LA CIÀVA. *Chiavare*. Serrar con chiave, chiudere a chiave. Dar volta alla chiave.

GIR D'CIÀVA. *Mandata*. V. sotto Voltàda d' ciàva.

MÈTTER LA CIÀVA SOTT' A L' USS. *Bruciar l'alloggiamento*. Mutar alloggio furtivamente.

MÈTTER SOTT CIÀVA. *Chiudere a chiave*.

TOÈUR 'NA CIÀVA D'UN PALCH. *Assicurarsi il teatro*. Prender affitto un palchetto di teatro.

VOLTADA D' CIÀVA. *Mandata*. Quello spazio o lunghezza, che la chiave fa scorrere alla stanghetta nell'aprire o serrare.

CIAVÀDA. *Colpo di chiave*.

CIAVÀN. s. m. *Bighellone*, *Zuco*, *Matterullo*, *Bacello*, *Gocciolone*, *Uccellacccio*, *Merendone*. Uno scimunitaccio.

CIAVÀR. v. a. *Chiavare*. Verbo usatissimo nel contado in senso di chiudere o serrare a chiave.

CIAVARÉN'NA. s. f. *Chiaverina*. Nome di un'arme antica.

CIAVAROÈUL. s. m. *Paletto*. Ferro che si fa passare nell'occhio delle testate delle catene che tengono in sesto le fabbriche.

CIAVAROÈUL. *Arpese*. Ferro con cui si tengono unite insieme pietre con pietre. *Spranga da caricare*. Staffa doppia da collegare due pietre. V. Ciàva.

CIAVAROÈUL, BOLLÒN O CAVICCIA. *Chiavarda*. Ferro ad uso di tener collegato chechesia, mediante un cappello dall'un lato e dall'altro o d'una *feritoja* (taj) nella quale si fa passare una chiavetta o un dado (*còcla*), o un galletto, (*gallètt*), quando non si voglia ribadire (*arbàtter*).

. add. m. che si usa nelle frasi
:IAVARÒN. Fig. *Incontinente*, op-
iell'altra
CHÈ UN PIT CIAVARÒN. *Rosso ab-*
:to, ma dicesi solo quando il
è indizio di salute o di ebbrezza.
. s. f. *Chiavaccia*. Cattiva o brut-
ave.
O BASTONÈTT D'UN CRICCH. *Gruc-*
a ulivo, *Palla* se tondo. Ma-
ı di metallo che serve per aprire
rature a colpo.
ÈLA. s. f. T. de' Carrozz. *Gran-*
Pezzo di ferro che ha le due
ıità bucate ed è fermato sul cen-
el collo d'oca per tener le le-
: o venti della cassa.
A, CIAVINÉN, CIAVINÉN'NA. s. f.
etta, *Chiavicina*. Dim. di chiave.
. s. f. *Chiavetta*. Piccola chiave.
ÈTTA. s. f. *Chiave*. Regoletto che
n centro il piede del tassello del-
ro, nell'alidada della piattaforma.
ÈTTA DA ARLOÈUJ. *Chiave*. Piastrel-
ıetallica di varie foggie che serve
ıricare l'orologio. Ha *Maglietta*,
ı *e Fusto*, per lo più d'acciajo,
ıerve per piantarlo nell'albero
piramide e caricar l'orologio.
anche *Caricatora*.
ÈTTA DA BÒTTA. *Zipolo tronco*.
di punteruolo o chiave di ferro
e pezzi uniti nel mezzo a vite,
no de' quali detto *mastio* serve
udere il foro della cannella, e
› detto *chiavetta* serve per e-
e il mastio quando si vuol ma-
ttere la botte.
.' DLA CIAVÈTTA. V. Vén da la
ta.
s. f. *Cateratta*, *Chiavica*. Aper-
fatta per pigliare o ritener l'a-
e per mandarla via a sua posta;
:hiude ed apre con imposta di
o simile. *Chiusa*, *Serra*, *Pe-*
, *Steccaja*, *Immissario* T. Idr.
ura per cui le acque entrano in
ogo. *Emissario o Incile* quella
le i laghi o canali mandan fuo-
loro acque.
r. s. m. *Chiavicante*, *Cateratiaio*,
uolo. Chi ha in custodia le chia-
o cateratte.

CIAVGHÉN'NA CIAVGHÈTTA. s. f. *Chiavichina*, *Chiavichetta*, *Chiavicuzza*, *Cateratino*.

CIAVGHÈTTA. s. f. T. d'Idr. *Emissario*. Chiavica detta da' latini *Castella*, per la quale deriva artificialmente dal fiume o lago qualche quantità d'acqua.

CIAVGÒN. s. m. *Chiavicone*, *Caterattone*, *Callone*.

CIÀVI. s. f. T. de' Camp. *Paletti*. Que' pezzi di ferro che son fermati nell'occhio delle imbracature de' mozzi delle campane.

CIÀVI. s. f. p. T. de' Gett. *Collarini*. Pezzi che reggono il fungo ossia manico della campana secondo la nuova maniera di gettarle.

CIÀVI. s. f. pl. T. de' Tessit. *Traverse*. Assi che collegano i ritti (piantòn) del lelajo da tessere.

CIÀVI DI FOND. T. de' Carrozz. *Arconi di fondo*. Que' legni principali che formano l'intelajatura da piede della cassa delle carrozze.

CIÀVI DL' ARMÒNICA. *Pironi*. Que' ferruzzi intorno al cui piede si ravvolgono e assodano le corde dell'armonica.

CIÀVO. *Schiavo*. Modo di salutare con molta confidenza e vale *Addio*, *Salve*, *Buon di*. V. S'ciàvo.

CIAVÒN O CIAVÒN'NA. *Grossa chiave*. Chiavaccia.

CIBÀCCH. s. m. *Ciabattinaccio*. Avvilitivo di ciabattino.

CIBARIA. s. f. *Vitto* o la somma delle cose necessarie per mangiare. Alcuno la disse anche *Panatico; e Cibaja*, la chiamò Pananti.

CICÀR. *Masticar tabacco*. Biascicare il tabacco.

CICÀR. v. a. T. di Vet. *Far granajo o magazzino*. Dicesi di quei cavalli vecchi che non ponno masticare e che accumulano il foraggio nella bocca fra le arate dentali e le guancie.

CICARÈLA. s. f. T. Furb. *Gallina di Faraone*.

CICCA. s. f. Scherz. *Piccola Piccinaca*.

CICCA. s. f. *Masticaticcio di tabacco*. Quel tanto di tabacco in foglia che non pochi per mal vezzo, taluni per

preservarsi dallo scorbuto, usano masticacchiare per bocca. Parmi sia usata in questo signif. anche la voce *Masticone*.

Ciccètt. s. m. *Cecino*. Dicesi per vezzo ad un amabile fanciulletto.

Cicciarìda. s. f. *Chiacchierata, Ciarlata, Chiacchieramento*. Dicesi anche fig. di una *Canticchiata* lunga fatta con poca arte da un uccelletto.

Cicciarìda. s. f. *Vaniloquio*. Quel cicaleggiare che fanno con sè stessi certi scemi o le persone dotate di prepotente fantasia.

Far 'na gran cicciarìda. *Vuotar il sacco*.

Cicciaradén'na. *Bucinio, Pissi pissi*. Chiacchierata sotto voce.

Cicciaramènt. s. m. *Chiacchierio, Favellio*. Piccolo rumore che fanno chiacchierando piano più persone insieme. *Pispilloria, Chiucchiurlaja*. Confuso cicaleccio di più persone chiacchieranti in vari gruppi.

Cicciaramènt. s. m. *Berlinghino*. Così chiamò il Bracciolini nel suo Scherno degli Dei (VIII 56) il chiacchierio che si fa dopo la mensa.

Cicciaramènt d' ragazz. *Bruschello*. Chiacchierio di fanciulli.

Cicciaràr. *Ciarlare, Cianciare*. Parlare assai, vanamente e leggermente.

Cicciaràr. *Rinvesciare*. Ridire o riferire ciò che ci è stato detto, ancorchè a condizione di non dirlo a persona.

Cicciaràr. *Canticchiare*. Dicesi del pispissare sottovoce dei merli e simili uccelli.

Cicciaràr adrè. *Novellare*. Cioè dir male chiacchierando. V. Descòrer.

Cicciaràr con j' amigh. *Confabulare*. Conversare.

Cicciaràr d' cagnari senza sugh. *Chiacchierare, Tatamellare, Cicalare*. V. Descòrer.

Cicciaràr da matt. *Ciaramellare*. Avviluppar parole senza conclusione. V. Descòrer.

Cicciaràr senza bisògn. *Gracchiare*. V. Descòrer.

Cicciaràr sott vòsa. *Bisbigliare*. Cinguettare pianamente all' orecchio onde non essere uditi.

N' èsser bon che d' cicciaràr. *Non esser altro che di parole*. (Nov. ant. san. 1. 99.)

Cicciarèla. s. m. *Chiacchierino, Cicalino*. E al fem. *Chiacchierina, Cicaloncella, Logichetta, Cicaluzza*. Chi molto cinguetta e non rifina di dir cose inette e scipite. Fig. *Piccola sbornia*, forse dalla loquacità che deriva dall' essere ciuscheri.

Cicciarèla. *Rinvesciardina*. Dimin. di Rinvesciarda. V. Cicciaròn'na.

Cicciaròn. s. m. *Chiacchierone*. Ciarlone, ciarlatore, cicalone, ciarliere, gracchiatore, ciancione, tàccola. Che parla assai senza proposito.

Cicciaròn. s. m. *Parliero*. (Fior.) Colui che parla molto ma più per ridere che per vizio.

Cicciaròn. s. m. *Rinvesciardo*. Chi ridice o riferisce ciò che gli è stato confidato ancorchè pregato di non comunicarlo a persona *Un porta*. Dicesi *Rinvesciarda* la femmina che ridice le cose come sopra.

Cicciaròn. s. m. *Trombettiere, Svesciatore, Novelliere*. Che racconta facilmente i fatti altrui per leggerezza.

Cicciaròn. s. m. *Ciancivendolo, Vendifrottole, Parabolano*. Che spaccia frottole e ciancie.

Cicciaròn. s. m. *Bucinatore*. Maldicente segreto.

Cicciaròn. s. m. T. Furb. *Birro*.

Cicciaròn del tòcch. T. Furb. *Accattone*.

Cicciaròn'na. s. f. *Cinguettiera, Ciaramella*. Che parla molto. *Rinvesciarda* che ridice i fatti altrui.

Cicciaronòn. s. m. *Cicalonaccio*.

Cicciòn. s. m. *Dolcione, Beniamino, Cucco*. Ma usasi anche per *Grassoccio, Polputo* e sim. e per lo più detto di giovinotto che sia *Bofficione*.

Cicciòta. s. f. *Ganascina, Galantina*. (V. Fiorent.) Quel pizzicotto che si dà altrui per careggiarlo, prendendogli leggermente fra l' indice ed il medio una delle gote.

Dar la cicciòta. *Prendere pel ganascino*. Careggiare.

Cicisbèo. s. m. *Cicisbeo, Vagheggino, Damerino*.

CICISBÈO. *Donneare, Cicisbeare.*
ı. *Piccolo.* E dicesi per lo più
ulli o di cose, ma in modo
'ole.
ı CICHÈN. s. m. *Micolino, Po-*
Cichino. Poca parte di che·

. *Salterello, Scopietto.* Sorta
› artifiziato notissimo.
:IÀCH. *Ciàcch ciàcch, Ciòcch*
Voci imitanti lo scoppio della

s. f. *Cioccolata, Cioccolato.*
omposta di diverse sostanze il
rincipale della quale sono le
le del cacao. *Cioccolata in be-*
ed anche assol. *Cioccolata* di-
pasta sciolta e bollita nell' a-
:r uso di bevanda.
TA D' ANIMÀL. *Cicciolata.* Focac-
:iccioli (*grassoèuj*) spremuti e
nello strettojo.
TA. Fig. *Polenta.*
A CICOLÀTA. *Frullare la ciocco-*
emperarne la pasta col frullino
:pararne la bevanda. In altro
Cuocere la cioccolata.
' CICOLÀTA. *Pane di cioccolata.*
o quadrucci di cioccolata di
forma che ha ricevuto la pasta
era calda e molle. Il Redi usò
a voce *Boglio* e al plur. *Bogli.*
l. Allorchè il pane ha la di-
ne di mattone dicesi anche *Mat-*
Mattonella.
add. m. *Con cioccolata.* Dice-
caffè e di altre vivande miste
occolata.
ı. s. m. *Pastica di cioccolata,*
uno chiama anche *Panellino e*
›. Sorta di pastiglia per lo più
na rotonda.
ATÉN. *Piastrellino.* Piastrello di
ı per lo più nero che si applica
mpia e che il Cherubini dice
ırsi dai Toscani *Formentoni.*
ATÉN. Per similit. *Carte.* V. Pa-

ATÉN in modo basso fig. *Prete-*
Deretano, Forame, Bossolo del-
zie.
R. s. m. *Cioccolattiere.* Colui che
:a la cioccolata. Le operazioni,
gli strumenti e le cose attinenti al
Cioccolattiere sono le seguenti:

OPERAZIONI

DEL CIOCCOLATTIERE.

Baltàr	*Crivellare il cacao.*
Brusàr	*Torrefare il cacao.*
Dosàr	*Dare l' aroma.*
Far la cicolàta	. *Frullare la cioccolata.*
Lavoràr el cacao	. *Stropicciare il cacao.*
Lustràr	*Scuotere, Dare il sacco.*
Masnàr el cacao	. *Macinare il cacao.*
Mondàr el cacao	. *Mondare il cacao.*
Passàr	*Passare.*
Ripassàr. . . .	*Ripassare la pasta.*
Ròmper il gùssi	. *Rompere i gusci.*
Schizzàr. . . .	*Pestare il cacao.*
Squassàr il formi.	*Colare la pasta.*

STRUMENTI

DEL CIOCCOLATTIERE.

Balètt	*Crivello.*
Banch	*Cassetta della pietra.*
Canèla	*Ruotolo o Cilindro da stropicciare.*
Cicolatèra . . .	*Cioccolattiera.*
Cònca	*Truogolo.*
Conchètt . . .	*Vaso della pasta.*
Cortèll	*Mestica da cioccolata.*
Fòrmi	*Forme o Mattonelle.*
Furlòn	*Frullino.*
Padèla da banch.	*Braciere.*
Padèla da brusar.	*Tamburro.*
Preda	*Pietra da cioccolato.*
Spattlén. . . .	*Ruotolo o Matterello.*
Tàvla	*Tavola.*

COSE ATTINENTI

AL CIOCCOLATTIERE.

Cacao	*Cacao.*
Cicolàta	*Cioccolata.*
Cicolatén . . .	*Pastiche, Girelli.*
Dosi	*Aroma.*

Güss. . . . . *Gusci del cacao.*
Maròla . . . . *Mandorla, Embrione.*
Pan d' cicolàta . *Pani o Mattonelle di cioccolata.*
Pasta. . . . . *Pasta.*
Pasta manipolàda. *Mescuglio.*

CICOLATÈRA. s. f. *Cioccolattiera.* Vaso in cui si bolle la cioccolata.

CICOLATÉRA. s. f. *La moglie del cioccolattiere*, che alcuni dicono anche *Cioccolattiera.*

CICORIA. s. f. T. di Bot. *Cicorea, Cicoria domestica.* Pianta ortense che si mangia cotta e cruda. È alimento lievemente amaro e stillata coll' acqua comune da l' acqua detta di cicoria. È chiamata da Linn. *Cychorium intybus.*

CICUTA. s. f. T. Bot. *Cicuta maggiore.* Pianta comunissima in tutta l' Europa e che tramanda un odore nauseoso. È veleno narcotico pell' uomo e si adopera in medicina a piccole dosi come controstimolante. È il *Conium maculatum* di Linn.

CIFF o CIFFÒN. s. m. *Ciuffagno.* Atto a ciuffare e in senso più largo *Truffatore.*

CIFF. s. m. T. Furb. *Fazzoletto.*

CIFFÀR. v. a. *Truffare, Involare*, e più propr. *Ciuffare.* Prendere con violenza.

CIFFRA. s. f. *Cifera.* V. Ziffra.

CIGÒTA. s. f. *Fondello.* I fanciulli danno questo nome al fondello, per lo più, allorchè giuocano al mattoncello o a spannetta.

CIGOTÀR. v. a. *Fare a spannetta.* Così dicono talora i fanciulli al giuoco della spannetta. V. Spàna.

CILÌNDER. V. Zilìnder.

CIMBALIS. (dal lat. Cymbalis *Cembali.*) Parola che si usa nel seguente dettato:

ÈSSER O ANDÀR IN CIMBALIS. *Essere in cimberli. Andar in cimberli.* Essere in allegria.

CIMÒS. s. m. T. Furb. *Ladro.*

CINÀBER. s. m. T. de' Pitt. *Cinabro.* Sorta di color rosso composto di zolfo e di mercurio, havvi il *naturale o minerale* e *l' artificiale.*

CINABER DA FRESCH. T. de' Pitt. *Cinabrese.* Color rosso chiaro, composto di sinopia e bianco sangiovanni, b per affresco.

CINABER DLA CHÉN'NA. *Cinabro ch*

CINABER D' OLANDA. *Cinabro d' ol*

CINCIRINÈLA. T. Bot. *Galinaccia,* *nella.* Sorta di pianta erbacea cresce lungo i fossati. La *Gale ladanum* di Linn.

CINÉN. s. m. *Piccolino.* Il nostro è una sincop. di *piccinén.* V.

CINÉN. s. m. *Micolino.* Un pocl

CININÉN. s. m. Sincop. di *Picc Piccolissimo.* Ma usasi anche in di piccolissima quantità di roba per es.

UN CININÉN. *Un tantinetto, Al tetto.* (Gher.).

CIÒ. s. m. T. d' Ornit. *Assiuolo,* Uccello notturno di passo e di r che molto somiglia alla civetta. *Strix scops* di Linn.

CIÒ. Fig. *Allocco, Alloccarell* dice di persona stordita, balorda

VERS DEL CIÒ. *Chiurlo.*

CIÒCA. Voce furb. che si usa ne guente dettato:

STÀR ALLA CIÒCA. *Stare alla ved* cioè stare attento per osservare o tire se accada cosa che ne inter

CIOCÀDA. s. f. *Picchiata.* Vale *Chiocca.* Rumore della scuriada.

CIOCAMÈNT. s. m. *Rumorio.* V. Arn Ciòcch.

CIOCÀR. v. a. *Romoreggiare.* Far ru V. Armòr.

CIOCÀR ALL' USS. *Picchiare all'*

CIOCÀR DA RÒTT. *Sonare a Crocchiare.*

CIOCÀR EL SOL. *Cuocere, Saet Scottare.* Dicesi del riscaldare c il sole estivo.

CIOCÀR IL BUDÈLLI. *Gorgoglia corpo.*

CIOCÀR IL CAMPANI. *Suonar le pane.*

CIOCÀR IL J'ORECCI. *Cornare o fisc gli orecchi.* V. Zufflàr il j' orècc

CIOCÀR IL SCÀRPI. *Scricchiolare* Scherzgnàr.

CIOCÀR L' ACQUA PIOVÀNA. *Strosc* V. Armòr.

CIOCÀR LA FRUSTA. *Chioccare la sta, Schioccare?*

LA ROBA SÒTTA AI DÈNT. *Scro-*

PIÀN. Parlando di vino, *Fare alli.* Cominciare a guastarsi.
UN BASÉN. *Accioccare, Appicbucio.*
UN FÈRR DESTÀCC. *Crocchiare.* òr.
UN MOBIL. *Cigolare* se rumolivincolandosi. *Scoppiettare* se ndo rende rumore.
VON. *Chioccare.* Percuotere.
s. m. *Sonaglino, Sonaglietto, uzzo.*
LÉN DA ARLOÈUJ. *Berlocchi,* i.
LÉN DA CIOCHÈRA. *Nespole.* Picimenti tondi di rame o brenentro una pallottolina di ferro endosi la sonagliera (ciochèra) suono. Ha:
. . . . *Codetta.*
. . . . *Mascelle.*
. . . . *Bocca.*
LÉN DA COLLÀR. *Bubboli.* (Tos.) globetti di metallo che si usano e al collare de' cagnuolini.
LÉN D' UN MOLÉN. *Ferri o Ten-* Lamine di ferro che finito il ıella tramoggia (*sgòrba*) caulla macina e col suono ne ıo il mugnajo. V. Campa-

. s. m. *Vecchioni,* oppure *An-*ırroni lessati col guscio, indi per cui restano raggrinzati. nche chi li cuoce nel vino.
LA. s. f. *Scoppietto.* Sorta di fanciullesco che si fa prendendo a terra umida, e dimenata se ıa come una ciottola più sotmezzo che nell'orlo: indi si ı man piatta contro il muro pendosi scoppia. Altre di più ıaniere ne fanno i fanciulli, e mente di carta.
IOÈULA. s. f. *Nacchera.* Strufanciullesco che si suona per ıtto di legno o d'assi o di gusci : o di nicchi (*càpri*), il quale ra le dita della mano sinistra, a colla destra.
f. (o chiuso) *Sbornia, Ber-tuccia, Imbriacatura.* E detto di donna *Stupida, Scimunita, Balorda.*

CIÒCCH. s. m. *Intronato, Balordo, Stupido.*
CIÒCCH DA LA SÒNN. *Abbarbagliato dal sonno.*
CIÒCC DAL VÉN. *Inciuscherato.* V. Inciocchirs.
CIÒCH. s. m. (o largo.) *Scoppio.* Romore che nasce dallo scoppio delle cose.
CIÒCH DLA FRUSTA. *Chiocco.*
CIÒCH D' J' OSS, DI NOÈUD. *Crepito, Crepolio.* Quel romore che fanno talvolta le ossa nelle articolazioni.
CIOCHÉN. s. m. *Scoppiettino.* Piccolo scoppio o rumore.
CIOCHÈRA. s. f. *Sonagliera.* Fascia di cuojo o d'altro, piena di sonagli, che si pone per lo più al còllo delle bestie da soma o da tiro. *Sonagliare, Sonagliata* il suonare delle nespole appese alla sonagliera.
CIOCHÈTT. s. m. T. de' Bigat. *Falloppa.* Bozzolo incominciato e non terminato dal baco. Messo a marcire, si straccia e se ne fa filaticcio di prima sorte detto volgarmente di palla.
CIÒDNA. s. f. T. d'Agr. *Chiavica cieca.* Sorta di chiassajolo sotterraneo pieno di ciottoli per dar scolo alle acque che talora producono le frane del terreno superiore, ed anche per asciugare i terreni acquitrinosi.
CIÒLD. s. m. *Chiodo.* e ant. *Chiovo, Chiuvo, Chiavello, Aguto.* Strumento di ferro sottile con *punta, fusto, collo e capocchia,* fatta a guisa di fungo che per poterlo ribadire non si tempera. Vari sono i nomi de' diversi chiodi che si fabbricano tra noi. La chiodagione, dicono i Dizionari, si distingue in *quadra e piana.* Fra la *quadra,* si comprendono i *tozzetti da navicello e da muro, i diacciuoli,* e quelli da *carrozza* e da *carretta,* maggiori e minori. La *piana,* si distingue per numeri dal 10 al 14. I chiodi minuti diconsi *Bullette.* In vece de' suindicati numeri noi abbiamo speciali nomi siccome nell'uso li hanno i Toscani e così:
CIÒLD A ALA D' MOSCA. *Bulletta a testa prismatica?*

CIÒLD A FERLÈTTA. *Chiodo smentato.* Cioè con capocchia a gruccia.

CIÒLD A MACHINA. *Chiodi a freddo o foggiati a freddo.*

CIÒLD A VIDA. *Chiodi a vite.* Cioè colla gamba od anche solo il collo a vite.

CIÒLD BOLS. *Tozzotto.* Aguto corto e grosso.

CIÒLD CON I BORÉN. *Chiodi a puntini.* Ora sono andati in disuso. V. Ciòld a ala d' mosca.

CIÒLD DA BARCHI. T. de Squer. *Chiodi da peso.* Così chiamano gli squerajuoli (galafàss) i chiodi la cui lunghezza è varia, cioè: dicono *Ottantini,* quelli di 4. pollici e 3/4. *Quaderni,* quelli di 4 e 1/4. *Canali,* quelli di 2 e 3/4. *Coverte,* quelli di 2 e 1/4. *Terni,* quelli di 2 pollici, e *Chiodi a barbone* quelli che hanno delle tacche nel fusto. *Bordotti,* diconsi quei chiodi quadri di mezzana grossezza che si adoprano nella coperta.

CIÒLD DA CAVÀLL. *Chiodo a punta di diamante.* Chiodo a gamba piana e non temperato per uso di ferrar cavalli.

CIÒLD DA CANTÈR. *Aguto spannale.* Sorta di chiodo lungo 5 a 6 pollici per uso di assicurare i correnti de' tetti.

CIÒLD DA CANTINÈLI. *Chiodo da incorrentare.*

CIÒLD DA CRÈPPIA. *Chiodo a barbone.* Chiodo con larga testa coppoluta.

CIÒLD DA GIÀZZ. T. di Masc. *Rampone acciajato, Diacciolo, Chiodo da ghiaccio.* Sono chiodi le cui teste sono a punta di diamante e non s' impianta tutta nello stampo del ferro, onde protegga i cavalli dallo scivolamento in tempo di ghiaccio.

CIÒLD DA MADÈR. *Tozzo.* Chiodo da peso per uso de' legnajuoli.

CIÒLD DA MÈZZ CANTÈR. *Spannaletto.*

CIÒLD DA MEZZ MADÈR. *Tozzetto.*

CIÒLD DA MZÀN. *Chiodo mezzano.*

CIÒLD DA MZANÈLL. *Chiodi sotto mezzani.*

CIÒLD DA MZANÉN. *Chiodo mezzano piccolo.*

CIÒLD DA NAVAZZA. *Tozzetto da navicelli.*

CIÒLD DA PLAFFÒN. *Grucie da stoje.*

CIÒLD DA PRAMSÀN. *Chiodi piani.* Cioè sottili, ben affusati.

CIÒLD DA MONTÀR. *Chiodi da tapezziere.*

CIÒLD DA TRÀV. *Chiodi travali?* Che taluno chiama più propr. *Chiavarde.*

CIÒLD DA ZERCIA. *Chiodo da staffa, Capitino.*

CIÒLD DA ZERCIÒN. V. Pònti da carr.

CIÒLD DE FRAZZA. *Chiodo di ferraglia.* Cioè di ferro vecchio.

CIÒLD GREP. *Tozzottini.*

CIÒLD SENZA TESTA. *Chiodi scapocchiati, Copiglie.* V. Pònti. Altre sorta di chiodi sono i seguenti:

CIÒLD. s. m. *Picchio.* Quel solido pezzo di ferro, conficcato nella porta, sul quale batte il martello.

CIÒLD s. m. *Perniello.* Quello che tiene ferma la lima nell' archetto del magnano.

CIÒLD DA GUARNIZIÒN. T. de' Bast. *Cocomerino.* Bulletta che ha la capocchia d' ottone coppoluta.

CIÒLD DA PÈZZÀ. T. de' Ram. *Bullette a cartoccino.* Quelle che servono per tener ferme le toppe delle pentole e simili.

CIÒLD D' ASSORTIMÈNT. T. de' Ram. *Bullette di rame.* Quelle che servono per fermare le orecchie delle pentole o il manico delle casserole, e che hanno spesso la gamba non accartocciata.

CIÒLD DA STRADA. T. di Vet. *Chiodo da strada.* Corpo straniero, e per lo più chiodo che penetra nella pianta del piede del cavallo e lo fa azzoppare.

CIÒLD DEL BASTÒN. *Puntale.* Quel chiodo o quella bulletta con larga o grossa capocchia che si pone nella punta delle mazze in capo al calzuolo (vèra).

CIÒLD D' LOTTÒN. *Farfalla.* Piccolissima bulletta di ferro con capocchia d' ottone piccola e piana.

CIÒLD ROMÀN. *Dorone.* Chiodo di rame o simile, indorato.

CIÒLD STAMPÀ IN MUSICA. T. di Masc. *Chiodi stampati in musica.* Chiamansi quelli che escono irregolarmente al

di sopra dell'unghia quando il ferro è applicato.

CIÒLD. Metaf. s. m. *Fuso.* Pugnale: coltello.

MAGNÀRS ANCA I CIÒLD ATTACCH AL MUR. *Consumar l'asta e il torchio.* Mangiarsi la paglia sotto.

MÒLL CHÈ 'N CIÒLD. *Durissimo.* Modo scherzevole.

PIANTÀR UN CIÒLD. Fig. *Fare un debito,* ed anche *Frecciare, Scroccare.*

SÈCCH CHÈ UN CIÒLD. *Più arido che la pomice.*

TGNIR EL CIÒLD. *Tener la puntaglia.* Non la cedere per poco.

TUTT A CIÒLD. *Bullettato,* e in altro signif. *Bucherellato.*

CIOLDÀM. s m. *Chiodagione, Chioderia, Bullettame.* Assortimento di chiodi o bullette: quantità di bullette o chiodi. *Agutame.* Ma più propr.

CIOLDÀM GROSS. *Chiodagione.*

CIOLDÀM MNUD. *Bullettame.*

CIOLDÀRA. s. f. *Tiratojo.* Luogo dove si stendono nelle gualchiere i panni di lana. Colui che li stende dicesi *Tiratojajo.* V. Stindòr e Tiradòr.

CIOLDARÉN'NA. s. f. *Bulletta, Bullettina.* V. Salarén'na.

CIOLDARÉN'NI DA SCARPI. *Bullette minute da scarpe.*

CIOLDARÉN'NI DA SDAZZ. *Bullette da crivelli.* Bullette da migliaja.

CIOLDARÉN'NI DA SLAR. *Bullette da armadure.*

CIOLDARÉN'NI DA ZÌNCHEV E DA SÈS. *Bullette da impannate.*

GUARNÌ D' CIOLDARÉN'NI. *Bullettato.*

CIOLDÀZZ. s. m. *Cattivo chiodo.*

CIOLDÉN. s. m. *Chiodajuolo.* Fabbricator di chiodi. Gli operatori, le operazioni, gli strumenti e le cose principali attinenti al chiodajuolo sono:

OPERATORI
DEL CHIODAJUOLO.

Battmàzza . . . *Mazzicatore.*
Lavorànt V. Zoca.
Lavuroo. . . . *Battimazza.*
Mnòn . . . . *Levamantici.*
Zòca dritta. . . *Chiodajuolo.*
Zòca sinistra . . *Chiodajuolo ajutante.*

OPERAZIONI
DEL CHIODAJUOLO.

Arsoràda . . . *Fermata, Riflatamento.*
Bàtter . . . . *Martellare, Mazzicare.*
Bolàr. . . . . *Ribadire la testa.*
Fàr el prim còrs. *Saldare la punta.*
Fàr el second còrs. *Ridurre o Foggiare il fusto.*
Scaldàr el fèrr . *Bollire il ferro.*
Tajàr. . . . . *Troncare il fusto.*
Tarplàr . . . . *Finire.*

STRUMENTI
DEL CHIODAJUOLO.

Cassètta . . . . *Tavoletta.*
Cioldèra. . . . *Chiodaja.*
* Cornioèula . . . *Tasso.*
Forbsa . . . . *Forbicione.*
* Fusén'na . . . *Fucina.*
* Lustrén. . . . *Botte da pulire o da bianco.*
* Machina da pònti. *Machina da punte.*
* Mànes . . . . *Mantice perenne.*
* Martèll . . . . *Martello.*
Mazza . . . . *Mazza.*
Mazzètta. . . . *Mazzetta.*
* Mòrsa . . . . *Morsa.*
Padèla . . . . *Cassetta.*
Scuròn . . . . *Attizzatojo.*
* Stàmp . . . . *Stampi.*
Stumòn . . . . *Matterello.*
Tacòn . . . . *Guardapetto.*
Tajoèul . . . . *Tagliuolo.*
Tonaja da pezz . *Tanaglia a staffa.*
Tonaja da voltar. *Tanaglia a sgorbia.*

COSE ATTINENTI
AL CHIODAJUOLO.

Arbi. . . . . *Pila.*
Bocca . . . . *Ugello, Boccolare.*
Borén . . . . *Puntini.*
Brascòn. . . . *Carbone da fucina.*
Caplòn . . . . *Cappellotto.*
Ciapi. . . . . *Guancialetti.*
* Ciòld. . . . . *Chiodi.*
Cioldam gross. . *Chiodagione.*

Cioldam mnud	. *Bullettame.*
Còva.	. *Coda a fittone.*
Crogni . . .	. *Ritti.*
Ferr.	. *Ferro.*
Fusén'na . .	. *Chioderia.*
Fust.	. *Asse a gomito.*
Masslòn. . .	. *Rosticci.*
Ora	. *Aria, Vento.*
Patandèla . .	. *Parafuoco.*
Pèngoi o Pìngoi	. *Chiodi di spilla, Punte di Parigi.*
Persùra . . .	. *Focolare.*
Pertga . . .	. *Menatojo.*
Pònti da carr.	. *Chiodi da ruota.*
Quadrètt . .	. *Quadretto.*
Scafa.	. *Camera.*
Scònter. . .	. *Deviamento?*
Seppo	. *Ceppo.*
Svi	. *Punte, Corioclavi.*
Tajoèul . . .	. *Tagliatojo.*
Tervlòtt. . .	. *Chiodo a barbone.*
Tondinèla. . .	. *Verga da mazzi.*
Tornèl . . .	. *Bilico.*
Verzèla . . .	. *Vergella.*
Volànt . . .	. *Leva.*
Voltur . . .	. *Sgorbie.*

Cioldén. s. m. *Chiodetto, Agutello.* Dim. di chiodo.

Cioldén. s. m. T. di Micol. *Fungo chiodo. L' Agaricus clarus* di Linn. Fungo mangereccio, ma insipido che trovasi sul cominciar dell'autunno sulle foglie morte e simili.

Cioldén. s. m. T. Furb. *Stiletto.*

Cioldén d' garòfen. *Cappelletti di garofano.* (Tarif. Fior.) V. Garofnén.

Bottèga da cioldén. *Chioderia.* Luogo dove si smerciano i chiodi.

Cioldèra. s. f. T. de' Chiod. *Chiovaja, Chiodaja.* Strumento che serve a far la capocchia a chiodi: ha due teste e due stampi.

Cioldèra s. f. T. de' F. Ferr. *Soffice.* Dado di ferro con uno sfondo nel mezzo sul quale mettesi il ferro infocato per forarlo colla spina. *Broccajo* strumento che serve per segnare i buchi e per allargarli.

Cioldèra. s. f. T. degli Oriv. *Arnese bucato.* Strumento il quale non è altro che un pezzo di ottone o d'acciaio, in cui sono varii buchi, ad uso di ribadirvi gli alberi de' rocchetti, ed i cannelli delle ruote.

Cioldèra. Fig. *Sbornia, Bertuccia.*

Cioldètt. s. m. *Chiodetto, Agutello.*

Ciòlla. s. m. e f. *Ciullo, Ciulla, Inesperto, Ignorante, Sciocconaccio.*

Ciollàda s. f. *Scempiata.* Atto sciocco, da scimunito.

Ciolinén. s. m. *Chiapolino, Zugo melato.*

Ciolòn. s. m. *Buffolone, Scioccone.*

Ciolòn'na. s. f. *Dolciona, Scempiona, Monna zucca.*

Ciolonàzz. s. m. *Re degli sciocchi.*

Ciòma d' cavì. *Chioma, Capellatura.* V. Trèzza.

Ciòma del cavàll. *Criniera.* I crini del collo del cavallo.

Ciòma del leon. *Giubba del leone.*

Tajar la ciòma. *Scrinare.* È dicesi più propr. del Cavallo.

Cioncén'na s f. *Ebbrezza, Ubbriachezza.*

Esser in cioncén'na. *Essere ciuschero.*

Cionciàda. s. f. *Cioncata* e meglio *Bevuta abbondante.*

Cionciàr. v. a. *Cioncare.* Sbevazzare.

Cionciòn. s. m. *Baggeo, Buffone.*

Ciòpa. s. f. *Coppia.* Se si compone di due pani, sè di un solo grosso pane (*rosètta* o simile) allora non è più *coppia,* ma *pagnotta.*

Ciopàda. s. f. *Scalciata.* Dicesi dello scalciare che fa il cavallo coi due piedi di dietro tirando calci. V. Ciopén (Dàr di).

Ciopén. *Coppiette.* Le file di soli due pani piccoli.

Dar di ciopén o ciopètt. Parlando di cavalli, *Dar coppie di calci.* Scalciare.

Ciopètt. s. m. T. de' Carroz. *Carrino, Carretto.* Quella parte del carro da Carrozze che si regge sull'assile anteriore e sui due ruotini, e che per effetto della volticella si aggira più o meno sotto la carreggiata per dare di volta a piacere del guidatore. Le sue parti sono:

Balanza	. *Bilancia.*
Banch	. *Sala, Corpo.*
Barilén	. *Rocchetto.*
Bus del svèll .	. *Camera.*
Cocla.	. *Raperella.*
Fus	. *Fusolo.*

ırett . . . *Gamberino.*
ıćn da l'oli. *Serbatojo?*
·i del ciopètt. *Cosciali.*
del Masc' . *Piastrone.* (Diz. art).
r . . . . *Spallette.*
ı del ciopètt. *Ruotino di volticella.*
. . . . *Asse dei ruotini.*
. . . . *Scannello.*
lel masc' . *Ghiera del mastio.*
lel rodlòn . *Ghiera di ruotina.*
l' testa . . *Ghiera di testata.*
lel tiròn. . *Ghiera del puntoncino.*
. . . . *Acciarino.*
. . . . *Timone.*
. . . . *Puntoncino.*
. . . . *Vermi.*
. . . . *Dado.*

rt. s. m. *Branchetto.* Piccolo : mucchietto.

rt. s. m. T. di Micol. *Fami-buona. L' Agaricus mutabilis* del i. Sorta di piccolo fungo cespi-che pare si debba credere più mente *l' Agaricus olivaceus* di è buono da mangiarsi.

rt dedsora. T. de' Carroz. *Vol-* V. Stèrza.

rt d' foeuji. T. de' Bigat. *Cioc-* Così dicesi quel ramicello fron-il quale si fan salire i bachi di nati per risparmiare la difficile one di passarli colle mani in vo letto.

d' pan. V. Ciopén.

m. *Crocchio, Branco, Muc-*ano, raunata.

d' besti. *Armento.* Branco d'A-grossi domestici come buoi, e simili; *Mandra,* si dice propr. nco più numeroso di dette be-uidate da mandriani. *Gregge* ı di pecore, capre e sim. *Bran-*nione di animali feroci o sel-come lupi, cervi, daini ecc. anche di majali.

d' cà. *Ceppo di case.* V. Cà.

d' frutt. T. d' Agr. *Piccia.* quattro frutti riuniti in un e attaccati ad un ramo.

d' oslàm. *Folata o stormo di uccelli.* Quantità di essi insieme unita.

Ciorbìga s. m. *Bircio, Bercilocchio, Losco.* Ma *Bircio* e *Bercilocchio* dirassi meglio di chi guarda di traverso, od è guercio, *Losco* di chi ha corta vista.

Ciorbigàr. v. a. *Sbirciare.* Socchiudere gli occhi per veder meglio una cosa, come suol fare chi ha vista corta. *Aguzzar le ciglia.* Vale lo stesso come dimostranno i due seg. versi di Dante.

E si ver noi aguzzavan le ciglia
Come vecchio sartor fa nella cruna.

Ciorbighén. s. f. *Birciuzzo.* Dim. di bircio. V. Ciorbíga.

Ciorbigòn. s. m. *Bercilocchione, Loscaccio.* Accr. e pegg. di losco. V. Ciorbìga.

Ciòster. s. m. *Cesto.* La pianta di lattuga o d'altro simile ortaggio tagliata dalla radice.

Ciostrén s. m. *Piccolo cesto di lattuga* o sim.

Ciostrì. add. m. *Cestito, Cestuto.* Cavolo cestuto: lattughe cestiche.

Ciostrìr. v. n. T. d'Agr. *Cestire, Accestire.* Far il cesto, che è quando il grano o altra biada vien su con molte fila da un sol ceppo.

Ciòzza. s. f. *Chioccia, Gallina covaticcia.* La gallina quando cova le uova e guida i pulcini. Fig. *Gallina vecchia.* Gallina da brodo.

Ciòzza. s. f. d' Astr. *Gallinelle.* Le sette stelle che si veggono tra il Tauro e l' Ariete, così dette perchè sono piccole ed insieme unite. Nello stil sostenuto si direbber le *Plejadi.*

Ciòzza. s. f. T. di Giuoc. *Coda romana.* V. Zugar a la ciòzza e i polsén.

Ciozzàr. v. a. *Chiocciare.* Il mandar fuori la voce che fa la chioccia.

Ciozzètta o ciozzén'na. s. m. *Chioccia novella.*

Ciozzòn'na. s. f. *Grossa o vecchia chioccia.*

Cipp. s. m. T. d' Arch. *Cippo.* V. Sepòlcher.

Circa. s. f. *Circa, All' incirca.*

Circa po. *In quanto, In proposito, Intorno a questo* ecc. V. Zirca.

Circàss. s. m. T. de' Drapp. *Circasso* (Rambelli) Pannolano leggiore e as-

sai fine così detto dalla Circassia, forse donde pare ne sia venuto dapprima.
CIRCH. s. m. T. d'Arch· *Circo*. Edifizio fatto per le corse de' cocchi.
CIRCOL. V. Zircol.
CIRCOLÀRA. s. f. *Circolare o Lettera circolare.*
CIRCOLAZIÒN. s. f. *Circolazione*. E si dice per lo più del sangue. Vale anche *Giro attivo* di danaro, di merci, di persone ecc.
CIRCOLÈTT. s. m. T. de' Ferr. *Reggettina, Circoletto* v. d'uso. Sorta di ferro capivolto del minor modello di distendino che serve per cerchi a' barili e ai botticelli.
CIRCUM CIRCA. Lat. *Circa, Incirca, Presso a poco, Sotto sopra.*
CIRICICÌ. s. m. *Pissi, pissi, Cicaleccio, Passerajo*. Confuso e romoroso cicalamento di donne.
CISPA. s. f. *Cispa*. Umore che esce dagli occhi e si secca intorno le palpebre nel quale stato dicesi *Caccola.*
CISPA. s. f. *Cacca, Merda.*
CISTÈRNA. s. f. *Cisterna*. V. Zistèrna.
CITAZIÒN D' USSÈR. *Intimazione*. V. Zitaziòn.
CIÒ CIÒ. *Pissi pissi*. Bisbigli. Discorsi segreti.
FAR DI CIÒ CIÒ. *Pispissare*. Far pissi pissi.
CIUCCÉN. s. m. *Toppina*. Zucchero involto in un pezzuolo di tela che si dà in bocca a' bambini affinchè succiando stieno queti e si addormentino.
CIUCCIÀDA. s. f. *Tirata, Bevuta.*
CIUCCIADÉN'NA. s. f. *Bevutina.*
CIUCCIÀR. v. a. *Suggere*, e con voce fanciullesca, *Ciocciare, Poppare.*
CIUCCIÀR. v. a. *Succiare*. Assorbire colle labbra il succo di una data sustanza.
CIUCCIÀR. Fig. *Cioncare, Trincare, Sbombettare.*
CIUCCIÀR I FIGH. *Poppare.*
CIUCCIÒN. s. m. *Beone, Cioncatore*. Bevitor solenne.
CIÙCC'MEL. *Poppami il messere*. Modo insolente e offensivo di rispondere di chi rifiutasi di obbedire ad un comando ecc. È usato dal più vil volgo.
CIÙFF. s. m. *Zaccagna*. La pelle dinanzi del capo. V. Zùff.
CIÙFF DLA PARUCCA. T. de' Parr. *Ciuffetto*. La parte anteriore della parucca corrispondente alla zaccagna.
CIÙFF. s. m. T. di Vet. *Ciuffo*. Così si chiama quella ciocca di crini posti sulla parte prominente della nuca fra le due orecchie e che ricadono sulla fronte e sul naso costituendo la parte anteriore della criniera.
CIUFFÉN. s. m. *Colombo cappelluto*. Sorta di piccione con ciuffo di penne sul capo.
CIUFFÒN. s. m. *Gran ciuffo*. E detto di persona *Scapiglione.*
CIUFFÒN. s. m. *Truffatore*. V. Ciffòn.
CIÙREL. s m. T. d'Ornit. *Chiurlo o Fischione maggiore. L' Arcuata major* degli Ornit.
CIURINÀR. v. a. T. Furb. *Accoltellare.* Uccidere con coltello.
CIURLÀDA. s. f. *Cioncata, Trincata solenne, Tirata da tedesco*. Abbondante bevuta.
CIURLADÒR. s. m. *Gorgione*. Che ingorgia, tracanna, beve smoderatamente. *Tracannone.*
CIURLÀR. v. a. *Tracanare, Trincare, Ingorgiare.*
CIURLÉN. s. m. T. d'Orn. *Ciurlotto piccolo*. Uccelletto noto detto da Linn. *Scolopax phaeopus.*
CIURLÒTT. s. m. T. d'Orn. *Fischione, Bibbio*. Uccello noto che vien detto fischione in grazia della sua voce che è un vero fischio. Credo sia l' *Anas crecca* di Linn.
CIÙRMA. s. f. *Ciurma*. Gli schiavi di galea, ma usata da noi solamente nel senso di *Plebaglia* o di *Moltitudine* di gente.
CIURMÀJA. s. f. *Ciurmaglia, Gentaccia, Canaglia.*
CIÙS. *Chiuso*. V. Sarà.
CIÙS s. m. *Succo, Sugo, Suco*. Ma dicesi più propr. di quello del limone.
CIÙSA. s. f. *Chiusa*. Cateratta artificiale per ritener l'acqua.
CIÙSA. s. f. *Tura*. Quel ritegno che i fanciulli fanno per passatempo nei rigagnoli delle strade dopo la pioggia, per impedire il corso dell'acqua.
CIÙSA. s. f. *Interrompimento o sospensione de' corsi*, ossia menstrui.

Ciòsa. s. f. T. d' Idr. *Pescaja*, se di muro. *Steccaja*, se di legno. Lavoro fatto a traverso de' fiumi per mandar l'acqua a' mulini o ad altri edifizi.

Ciòsa. s. f. T. d' Idr. *Callone*, *Sostegno*. Fabbrica che attraversando un fiume o canale serve a sostenere l'acqua ad una certa altezza ed a passarla a proporzione per comodo della navigazione.

Ciòsa. Fig. *Chiusa*, *Chiudimento*, *Conclusione*. V. Fén e Saràda.

Portàr el locch alla ciòsa. V. Portàr.

Ciosàr. v. a. *Turare*, *Chiudere*. Si dice *Tener in collo* di chi chiude fuori de' suoi fondi e fa rigurgitare sugli altrui fondi superiori le acque mediante roste, cannicci o travature.

Ciusèla. s. f. T. de' Nav. *Bozzello*. Puleggia, carrucola o taglia formata di una rotella che gira entro una *cassa* e *corpo* che si dice anche *Sciarpa*.

Ciusìn. s. m. T. di Ferr. *Caldadore*. Pietre scarpellinate e della stessa qualità ond'è composto il forno, le quali servono a serrar da piede a guisa di sportelli le aperture da cui esce la seca e la loppa.

Ciusètta. s. f. *Pescajolo*. Tura fatta in un botro o gorello per impedire il corso delle acque.

Ciusòn. s. m. T. d' Idr. *Callone*. Apertura che si lascia nelle pescaie dei fiumi per transito delle barche.

Clàch. s. m. *Clacche*. Specie di cappello arricciato (*tira sù*) ito in disuso. V. Schizzètta.

Clarìn. s. m. T. degli Org. *Clarino*. Strumento da fiato di legno che ha qualche somiglianza coll'oboe nella voce.

Clarètt. *Claretto*. Add. di vino. V. Vén.

Clarinètt. s. m. *Clarinetto*, *Chiarino*, *Clarino*. Strumento noto. Le sue parti sono:

Ancia	. *Ancia*.
Barilètt	. *Imboccatura*.
Bocchén' . . .	. *Bocchino*.
Càna	. *Canna*.
Ciàvi	. *Chiavi*.
Pèzz d' mèzz . .	. *Portachiavi*.
Trombén . . .	. *Campana*.

Claròn. s. m. T. degli Org. *Clarone* (v. d' u.) Uno de' registri dell'organo.

Clàssa. s. f. *Classe*, *Ordine*, *Grado*.

Un àsen d' prima clàssa. *Un buaccio*, *Un ciuco madornale*.

Clàssich. *Classico*. Add. di cosa eccellente, perfetta.

Classificàr. *Classare*, *Classificare*. (v. d' u.) Disporre, ordinare in classi.

Clava. s. f. *Clava* o *Mazzaferrata*. Sorta d'arma antica.

Claudi. *Claudio*. Nome proprio.

Claudia. *Claudia*. Nome usato nelle seguenti frasi:

La Claudia. *La Morte*, oppure

La Sècca, cioè l'immagine della morte per essere così figurata nella facciata della chiesa di San Claudio in Parma.

Andàr con la siora claudia. Fig. *Morire*.

Clavìcola. s. f. T. Anat. *Clavicola*. Osso situato traverso la parte superiore del petto, e che serve di punto fisso alla spalla.

Clàusula. s. f. *Clausula*. Condizione che si accenna o fissa per massima in un contratto.

Clavsùra. s. f. *Clausura*. Divieto a' secolari in genere, o a certe classi di persone di entrare in alcuni conventi o monasteri.

Èsserg sotta a clavsùra. Vale *Essere vietato il toccare o usare una cosa*.

Claziòn. s. f. *Colezione*, *Colazione*. Il parcamente cibarsi fuor del desinare, com'è lo *Asciolvere* della mattina, la *Merenda* del giorno e il *Pusigno* dopo cena. Dicesi *Beruzzo* quel cibo che i contadini mangiano sul campo prima dell'*Asciolvere*.

Far claziòn. *Far colezione*, *Asciolvere*, *Sdigiunare*. Mangiar qualche poco la mattina innanzi il desinare.

Clazionzèla. s. f. *Colazioncina*, *Colazionetta*. Piccola colazione: *Sciacquadenti*.

Cliènt. s. m. *Cliente*, *Clientolo*. Quegli per cui il procuratore od avvocato procura od agita la causa o altro negozio, *Clientela* tutti i clienti.

Clìma. s. f. *Clima*, *Regione*, *Paese*. Spa-

zio della superficie terrestre. Dicesi anche per denotare le variazioni ed i fenomeni della temperatura in un dato paese.

CLOÀCA. s. f. *Cloaca, Fogna.* Detto di persona vale *Fetente come un avello,* che ammorba col fetore.

CLÒMB. (v. contad.) *Colombo.* V. Pizzòn.

CLOMBÀRA, CLOMBARÉN. (v. del contad.) *Colombaja.* Stanza pei colombi. Fig. *Capo, Testa.*

CLOMBÉN. s. m. T. de' Camp. *Cattivello, Gruccia.* Anello di ferro a cui si appicca il battaglio della campana.

CLOMBÉN'NA. s. f. T. d'Agr. *Colombina.* Sterco di colombi per uso di concime.

CLOMBIR. att. T. d'Agr. *Biondeggiare.* Dicesi del frumento quando prende un color biondo dorato.

CLU. s. m. T. de' Gioj. *Borchia.* Sorta di anello con gemma o senza sporgente in una sua parte a modo di capocchia di chiodo ormai ito in disuso.

CLU. pron. m. *Colui.* Spesso in senso di sprezzo, come per es.

CHI EL CLU LI? *Chi è colui?*

CLÙB. s. m. (T. Ingl.), e vale *Compagnia,* ma che significa da noi più propr. *Conventicola,* cioè unione segreta di gente che trama insidie non generose. Vale anche *Combricola* conversazione di gente che consulta d'ingannare, e val pure *Ritrovo* che è conversazione in un caffè, bottega o simile ove si tratta di folli propositi. *Setta* è un unione di persone divisa dal resto della società o per opinioni o per odii celati o no. *Fazione* è parte della setta che fa disordini pe' fini suoi.

CMÀDRA. s. f. *Comare, Matrina.* Donna che tiene un bambino a battesimo e così la madre del bambino verso chi lo tenne a battesimo. *Mammana, Allevatrice, Levatrice.* Dicesi la raccoglitrice del parto.

CMÀDRA. s. f. *Ciarliera.* (Pezz.)

CMÀDRA DLA PASTA. *Pastelli.* Pugnelli di pasta che si fanno lievitare per fare il ritocco. V. Alvadòr.

CMADRÀR. v. a. *Far un mercato, Far una pispilloria, Cicalare, Indugiare, Perder tempo.*

CMADRÉN'NA. s. f. *Comarina.* Giova zosa comare.

CMADRÒN. s. m. *Ostetricante.* Co esercita l'ostetricia che è l'a porgere ajuto alle femmine part Fig. *Cicalone, Ciaramella, Ind*

CMÀND. s. m. *Comando.* Autorità, di comandare. *Comandamento* la legge che comanda.

CMÀND. s. m. T. Mil. *Coman l'armi.* Havvi il comando ge quello di prevenzione e quello cuzione.

DÀR EL CMÀND. *Dare il co* ossia la facoltà di comandar *Dare la fatatura,* conferire la degli incantesimi. Vale anche *dare.* V. Cmandàr.

ZÈDER EL CMÀND. *Deporre il co*

CMÀNDA. s. f. T. Contad. *Comanda* dine generale dato per servi principe a diversi ordini di pe

CMANDÀR. v. a. *Comandare.* Comi a persona presente. Dicesi *M* quando la persona a cui si co è lontana. Vale anche *Imperar porre* farla da padrone senza

CMANDÀR. v. a. T. Cont. *Assic Annodare.* Fermare una cosa chesia. V. Arcmandàr.

CMANDÀR A BACCHÈTTA. *Govern bacchetta, Guidare la battuta.* re con mano ferma.

CMANDÀR DA FAR PÀN. *Coman pane.* Si dice allora quando il ordina l'ora determinata in cui cessario che il pane sia lievita poterlo infornare. V. Dar acqu

CMANDÀR DA ZÉN'NA, DA BÈVE *Domandar la cena, il vino* ec

CMANDÀR QUAND È QUATTÀ EL *Non aver tanto caldo che cuo uovo.* Non aver alcuna autorità

CMANDÀR UN ARMADA. *Capitanar pitaneggiare un esercito.*

CMANDÀR UN LAVÒR *Ordinare, gare un lavoro.*

TUTT EN BON DE CMANDÀR! E v *prima scodella piace a tutti.* Il padrone è comoda cosa, ma tutti concessa.

CMÈ. avv. *Come,* ed ha i varii sig dell'italiano.

MI, CMÈ LU, CMÈ LE. *Come mè, lui, Come lei.*
ome, e per lo più all'interro-
); per esempio:
) FÙLLA? per dire *Come fù? In modo? Come avvenne?*
) ÈLA. *Com' è.* V. Pertì èla.
) VA. *Per lo modo.* Di santa ra-
.
TAR VON CMED VA. *Bastonarlo di ragione, A modo e a verso.*
CMED SIA. *Comunque sia, Che 'a.* In qualsivoglia modo: ad ogni
.
) CMINZÀ. (v. contad.) *Comincia- Comincio.* V. Prinzipià.
I O CMINZÀR. (v. contad.) *Comin-* . Dar cominciamento o principio: iinciare, principiare. V. Prinzi-

.. v. a. T. de' Fun. *Commettere.* re e torcere gli uni sugli altri egnuoli (bigòrdi) per farne un corda o altro. *Impalpare* dicesi unire e attorcere più fili per un legnuolo.
ÒRA. s. f. T. d'Agr. *Scanno.* Quel- rte del solco non ancora lavo- dall'aratro presso la piegaja (Li- r).
. v. a. T. de' Fun. *Appiccare il o.* Attaccare il primo capo del al gancio delle raggine (corrioèu) ilare i legnuoli (bigòrdi).
I. (v. Cont.). V. Prinzipi.
IÀR. (v. Cont.). V. Prinzipiàr.
. m. *Commettitura.* L'operazione ommettere.
S. s. m. T. de' Fun. *Doppino.* fili lunghi quanto è lunga l'an- i quali, mediante impiombatura ino un unico filo scempio, e te- fermo da un paletto fitto in terra.
. m. *Comune.* Il corpo civile dei lini. *Comunità* dicesi ora più pro- i corpi religiosi.
N. add. m. *Comune.* Non singolare utti hanno, o conoscono, o fanno. *unale* vale di poco pregio.
DEL CMÒN. *Beni comunitativi.*
ÒN. *I comuni.* I capi luoghi delle oni territoriali.
... *In combutta.* In comune: in comunione: in comunella: tutt'insieme: senza distinzione: in comunità.

CMÒN'NA. s. f. *Palazzo comunitativo.* Residenza de' magistrati comunitativi.

CMÒN'NA. s. f. *Prigion comune.*

Co. s. m. *Capo, Principio.*

Co. s. m. T. di Ferr. *Capi.* Taglioli ribolliti e stivati nuovamente sotto il maglio allungati tre o quattro volte tanto, e conformati in capocchia alle due estremità.

Co. s. m. T. de' Fun. *Spiga della pigna.* Quella specie di stella a ragni curvi formata dal riunirsi in un solo i tre o quattro canali della pigna.

Co s. m. T. de' Mur. *Capifili.* Quei diversi pezzi di corda che servono, distribuiti ad un certo numero di persone in giro, a far agire il maglio della berta.

Co. s. m. T. de' Tess. *Piede dell' ordito.* Quella estremità di esso ov'è infilzata la bacchetta che ferma l'ordito al subbio.

Co BASTARDÒN. T. d'Agr. *Saeppolo.* V. Spròn.

Co D'AJ. *Capo d' aglio.* Tutto l'aglio intero, tolte le frondi.

Co DA TRATORÀR. T. d'Agr. *Margolato.* Il sarmento della vite che si deve propaginare.

Co DA UVA. T. d'Agr. *Margolato, Capo da uva o da frutto.*

Co D'BESTIA. *Capo di bestia,* cioè una bestia.

Co D'CAVÌ. *Buon capitale, Soggettino.*

Co DLA FÌLZA. *Bandolo.* Capo della matassa, cioè l'esterior capo del filo.

Co DLA PÈZZA. *Capopezza.* Ciascuno de' capi d'una pezza di pannolano, pannolino o altro. *Cerro* si chiama quella particella della tela che si lascia senza riempire e talora s'appicca per ornamento; e tessuta da sè, chiamasi anche *Frangia.*

Co DLA RÈI DA SBÀLZ. T. degli Ucc. *Traito, Tratto.* Funicella che serve per far cadere sul selvaggiume il panno della rete del paretajo.

Co DLA ROEUDA. *Mozzo.* Quel pezzo di legno in cui va infilata la sala, e nel quale sono incastrati i raggi.

Co DL'ASPA. T. de' Tess. *Ceppo, Pan-*

chetta. Quella parte del naspo girevòlo che serve come di piede.

Co d'na rèj. s. m. *Cocuzzolo, Pellicino, Scarsella.* Specie di manica che è alla fine di certe reti, dov'è un'apertura che si tiene ben legata e che si apre per estrarre i pesci e gli uccelli che vi hanno dato dentro.

Co d'un ann. T. d'Agr. *Sarmento.* Il tralcio della vite allorchè non è più verde.

Co gross. T. de' Bigatt. *Capovuolo,* (U. T.) Specie di idroencefalo che affligge e uccide i bachi da seta.

Co mort. T. de' Set. *Capitoni.* Fili difettosi che si trovano nell'incannare la seta.

Co noèuv. T. d'Agr. *Tralcio, Palmite.* Ramo verde della vite.

Co sècch. T. d'Agr. *Madero.* Il tralcio secco della vite.

Co tòrt. V. Coltòrt.

Co tratorà. T. d'Agr. *Propagine.* Ramo e per lo più sarmento di vite piegato e coricato sotterra perchè divenga pianta.

Co vècc'. *Tralciaja.* Quel vecchio tralcio di vite che si pòta perchè metta nuovi tralci.

A co compì. *Alla fin dell' opera, Alla fin del conto, Tutto compito.*

A co a co, A su e su. *A pari.*

A co pè. *A capopiede, A capo, All' ingiù, Sossopra, A capofitto.*

A du co o tri co. *A due o tre capi,* cioè a due o tre fila insieme ritorte.

Andàrgh d'co. *Venirne a capo.* Venir alla conclusione. Condurre a termine, a fine.

Cattàr el co. *Ravviare il bandolo.* Il rinvenire il bandolo tra i fili e le groviglìole della matassa per poterla dipanuare.

Ciapàr i co. T. de' Fil. *Abbandolare.* Raccogliere i bandoli delle matassine o de' rocchetti del valico allorchè si strappano.

Chi d' co. *Qui vicino.*

Da co del lett. *A capo il letto,* cioè dalla parte ove si tiene il capo dormendo.

D' co del mònd. *In capo al mondo.*

D' co d' un ànn. *In capo ad un' anno;* e così parimente *In capo d' una settimana, di due mesi.* ecc.

Èsser d' co. *Essere a capo,* cioè alla fine. Toccar alla fine.

Far gnir a co. *Digerire un tumore.*

Far un bon co d' cavì. *Fare un mal fine.* Finire miseramente.

Gnir a co. *Far capo, Venir a suppurazione.* Generar putredine e aprirsi, come sogliono le posteme e simili. *Digestione, Diapiesi* T. Dott. Maturazione di tumore o simile. *Risolversi il male.*

In co dla stràda. *In capo alla strada,* il qual punto dicesi più propr. *Capistrada.*

In co d' tàvla. *In capo di tavola.*

La d' co. *La da lungi.*

Toèur via da co per mètter da pè. *Cavare un chiodo per ficcare una cavicchia.* Far nuovi debiti per pagare i vecchi.

Trovàr el co dla filza. *Ravviare o ritrovare il bandolo.* Dicesi figurat. per trovare il modo di superare le difficoltà nel far chechesia.

Un bon co d' cavì. *Un buon figliuolo, Un buon giovane, Una buona lana, Un buon frutto.* E qui *buono* è detto ironicamente per *cattivo.*

Vrèr andargh d' co. *Voler vederne l' acqua chiara.* Proseguire sino all' ultimo punto ciò che si è cominciato.

Còbbi. s. m. *Covo, Covacciolo, Covile, Tana.* Però dirassi più propr. *Covo* al luogo ove si cela e dorme la lepre. *Covacciolo* quel nido ove stanno gli uccelli. *Tana* al ricovero delle volpi e de' lupi. *Covile* alla tana delle fiere grosse e selvagge.

Còbbia. s. f. *Coppia.* Due cavalli diversi di mantello di forme e di membra attaccati ad un carro o ad una carrozza per trascinarla. *Pariglia* due cavalli che per somiglianza pajan gemelli. *Pajo* si dice propriamente delle cose inanimate, come scarpe, forbici, fibbie, ova e simili, non mai d'animali tranne se si tratti di bovini, perchè si dice un paja di buoi all' unione di due di essi animali. Detto di persone vale *Mano* per es.

ɪɪᴀ ᴅ' ᴍᴀᴛᴛ. *Una mano di*

a. *Accoppiare*. Far coppia. mettere insieme le cose a e. *Apparigliare:* unire due ɪili, il che dicesi anche *Ap-*

Cocco. Il figlio più amato e dalla madre; e qualsivona più favorita e diletta. V.

f. *Cocca*. Bottoncino che è all'altro capo del fuso. Si *Cocca* quel po d'annodae si fa alla cocca superiore filo non iscatti quando si orce.
ce fanciullesca per dir *Noce*

ɪrra. Voce fanciullesca colla hiamata la gallina.
ᴀ. *Curra curra, Curre curon* cui comunemente le donano le galline. *Billi billi, e.*
ᴍᴇ cóᴄᴀ. *Anima mia, Cuor ɪore, Cuore degli occhi miei.* Voce usata nella frase:
ɪɪɢɴᴀ. *Di pepe, Bagnato e* vale persona fina, sagace, astuta, scaltra.
ɪèᴛᴛ, Cᴏᴄᴀᴊᴏèᴜʟ. s. m. *Citto, Cittino, Cittolello, Fantolino, ɪo, Ragazzetto.*
m *Mazzocchio*. Quella parte ɪa del sacco che sporge amuori della legatura quando il ieno.
ig *Turacciuolo, Turaccio, ruccioletto* diminut. È voce do.
a. V. Contad. *Turare*. V.

f. T. Mil. *Nappa*. Così chiaɪssi quella rosetta del colore ɪmi dello Stato che il sola sul caschetto. *Rosa* dicesi e portano i servitori. *Rosocose* simili che si pongono glie de' cavalli e sim. *Coc*voce francese.
ᴛᴏᴅèsᴄᴀ. T. Bot. *Giullo nero.* ɪsi detta a cagione de' suoi fiori che somigliano alla nappa (cocarda) tedesca. È la *Rudbeckia speciosa* di Vender.

Cᴏᴄᴀʀᴏèᴜʟᴀ. s. f. *Fusajuolo, Verticillo.* Piccolo disco di legno o di piombo che si pone nella punta inferiore del fuso perchè meglio giri.

Còcc' o còccio. V. Coccèr.

Cᴏᴄᴄèʀ. s. m. *Cocchiere*. Quella persona che sta al servizio de' gran signori ed ha l'incarico di guidare i cavalli. *Carrozziere* dicesi chi guida carrozze da nolo o simili, e *Guidatore* dicesi qualunque persona signore o servo che guidi un cavallo.

Cᴏᴄᴄèᴛᴛᴀ. s. f. *Cassetta, Serpe.* Quella parte della carrozza dove siede il cocchiere.

Cᴏᴄᴄʜ. s. m. T. Bot. *Cocco*. Sorta d'albero Indiano detto da Linn. *Cocos nocifera*, dal cui seme detto pure *Cocco*, si cava la scorza che serve a diversi lavori, ed una polpa che è il principal nutrimento degli Indiani.

Cᴏᴄᴄʜ. s. m. T. di Giuoc. *Coccio, Cocciolo.* Quella noce con cui si tira e si guastano le caselline (parén) di noci nel giuoco delle caselle o capannelle.

Cᴏᴄᴄʜ. s. m. T. de' Scarp. *Cappello*. Quella falda di terra compatta che riveste la superficie dell'arenaria e che facilmente si sfalda e discioglie.

Cᴏᴄᴄʜ. s. m. T. Idr. *Pancone*. Sorta di terra forte che resiste alle correnti de' fiumi. V. Trén cocch.

Cᴏᴄᴄʜ ᴅᴇʟ ᴘᴀᴘᴘà ᴏ ᴅʟᴀ ᴍàᴍᴀ. *Cucco*. Il figliuolo più amato dal padre o dalla madre, ed in genere la persona prediletta. *Beniamino, Il figliuol di vezzi*, e scherz. *Il fico dell' orto.*

Cᴏᴄᴄʜ ᴅʟ' ᴀʀʟᴏèᴜᴊ. *Bracciolo*. V. Contrapotènza.

Cᴏᴄᴄʜéɴ. s. m. *Cucco*. V. Cocch.

Cᴏᴄᴄʜèᴛᴛ. s. m. *Mignone, Mignoncello, Beniamino.*

Cᴏᴄᴄʜèᴛᴛɪ. s. f. pl. T. de' Filat. *Cocchette*. Piccole stecche di legno annesse alla volta superiore del filatojo le quali rattengono i fusi nella situazione verticale.

Còᴄᴄʜɴᴇʟ. Modo basso e ingiurioso che non merita traduzione usato nella frase:

Toêur a còcchmel. *Dar la quadra.*

Coccòn. s. m. *Tappo, Zaffo.* Turacciolo con che si chiude il *cocchiume* (bus del coccòn) de' vasi vinari e simili.

Coccòn. s. m. *Cucco, Cocco.* Voce colla quale i bambini chiamano l'*uovo.*

Coccòn. Fig. *Minchione,* per non usar altra parola indecente.

Coccòn da botta. Fig. *Tappo da botte* Persona piccola e grossa.

Coccòn di cavi. *Martello.* Specie di acconciatura de' capelli delle femmine.

Bus del coccòn. *Cocchiume.* Quel foro superiore del ventre della botte ov'entra il tappo o zaffo (coccòn).

Cocconàra. s. f. T. del Cont. *Cocchiumatojo.* V. Cassàl.

Cocconàr. v. a. *Tappare il cocchiume.* Chiuder con tappo il cocchiume delle botti. Il verbo *Cocchiumare* è registrato nei dizionari nel senso del nostro *Cojombràr.* V.

Cocconàr per Tartajàr. V. quest'ultimo

Cocconén. s. m. *Scatolaio.* Colui che fa o vende scatole ed altri minuti lavori di legno, come stacci, misure, soffietti, zaffi o tappi e simili, che forse potrebbe anche dirsi *Tappajolo.*

Cocconén o cocconèll. V. del Cont. V. Tartajòn.

Cochén. s. m. *Mozzo.* Quella parte del cavastracci che serve di piede alle spire e che ha il foro per invitarlo nella punta della bacchetta.

Cochén'na s. f. Scherz. *Lagrimuccia involontaria.* Quelle lagrime che facilmente spuntano sugli occhi di chi molto sensibile vorrebbe non parerlo.

Andàr in cochén'na. *Strafarsi.* Dicesi de' frutti la cui polpa degenera per soverchia maturità. *Smallarsi* dicesi delle non pienamente mature.

Cochi. s. f. pl *Callosità* che vengono per lo più ne' piedi de' vecchi.

Fàr il cochi. *Far le cocche, Accoccare.* Battere una mano aperta sopra l'altra serrata, oppure addattare il dito medio col pollice in maniera che sgusciando l'uno dall'altro e battendo il medio nella palma venga a fare scoppio. Il primo è atto volgare ed ingiurioso talvolta, il secondo è il più spesso atto di puro giuoco.

Coccinìglia. s. f. T. d'Ent. *Cocciniglia, Cocco.* Insetto dell'ordine degli emitteri che somministra un bellissimo color rosso per uso de' tintori e de' pittori detto da Linn. *Coccinella cacti.*

Coccinìglia. s. f. *Cocciniglia, Vermiglio.* Polvere che si trae dalla *Coccinella cacti* di Linn. e colla quale si fa lo scarlatto.

Cocla. s. f. *Chiocciola.* Pezzo di legno o di ferro per lo più in forma di dado nel cui mezzo è scolpita la madrevite, e dentro la quale passa la vite. *Dado, Ralla* dicesi quel cubo di ferro incastrato nel centro del fondo della macine e regge l'albero che vi posa sopra girevolmente in una buca tonda. V. Galètt e Lumàzza.

Cocla. s. f. T. degli Oriv. *Dado, Regolatore?* Piccol dado invitato nella parte inferiore dell'asta del pendolo che serve per far salire o scendere la lente.

Cocla. s. f. T. de' Pesc. *Galla di levante.* Frutto di varie sorta di piante delle Indie, ma più particolarmente del *Menispermum cocculus* del Wilden, che si adopera per pigliar pesci ai quali cagiona un'ebbrezza mortale. Usasi pure per distruggere gl'insetti schifosi del capo. V. Nòsa goga e Strafusària.

Dàr la cocla. T. de' Pesc. *Dare la galla.* Dare la galla di levante ai pesci per ubbriacarli e prenderli. *Dare il comino.* Dicesi fig. di chi sa cattivarsi l'animo altrui con servigi o con lusinghe.

Coclearia. s. f. T. Bot. *Coclearia.* Pianta annua medicinale che si semina in luoghi ombrosi, detta da Linn. *Cochlearia officinalis.*

Coclicò. s. m. *Rosolaccio.* Sorta di colore tratto dal francese *Coquelicot* che è il fiore del papavero selvatico.

Coclùss. s. f. *Coccolina.* Catarro d'infreddatura, che cagiona tosse violentissima.

Cocò. s. m. *Babbeo, Lavaceci, Minchione.*

Cocodrìll. s. m. *Cocodrillo.* Animale dell'Egitto, dell'Armenia e di altri paesi caldi, detto da Linn. *Lucerta Crocodilus.*

m. T. degli Oriv. *Bracciolino.*
he sostiene il perno dell' asta.
o Codàrbor. T. de' Mugn. *Ca-*
. Grosso legno di quercia, qua-
biettato nel sodo della fabbrica,
sa la ruota del bottaccio.
m. V. del Cont. *Castronaccio.*
olidaccio.
f. V. del Cont. *Sdruscitaccia.*
cia.
m. T. d'Agr. *Portacote.* Bos-
legno che portano a cintola i
ri entrovi la cote e alquanto
ι.
. s. m. T. d'Agr. *Corno.* Così
no i campagnuoli un corno di
e serve per apprestare i medi-
i liquidi alle bestie.
f. *Cotica, Cotenna.* La pelle
co.
s. f. *Piallaccio, Sciavero.*
porzioni di cerchio che si ca-
a un tronco d'albero nel ri-
lo colla sega. Ma il *Piallaccio*
ciavero grosso, da cui si ponno
ricavare assicine più sottili,
ɔ è quello che più non torna
ı sega.
. s. f. T. d'Agr., *Cotenna er-*
rba minuta unita al terreno,
re un prato o un campo a
li peli. *Teppa, Piota,* zolla di
on erba, di cui si fa verde e
gliasi un argine, un viale ecc.
d' erba il primo suolo del ter-
rmato dall'intreccio delle bar-
' erbe nella prima sommità de'
delle terre appratite.
. s. f. T. de' Carb. *Pelliccia.*
ı di terra, zolle ecc. che si fa
) di legne della carbonaja.
del sànghev. *Cotenna.* La parte
re del grumo del sangue.
dla fronta. *Zaccagna.* La co-
dinanzi del capo.
dla testa. *Cute capelluta.*
della pelle della testa, sopra
scono i capelli.
la códga. *Scoticare.* V. Sco-

o dàr pr' una códga de grass.
o *dare una cosa per un tozzo*
l, cioè per pochissimo.

Codgà. add. m. *Impellicciato, Infeltrato dalle radici dell' erbe.* E dicesi per lo più di prato.

Codgàr. v. a. *Piotare.* Coprir di piote. *Infeltrarsi* coprirsi di radici e di erbe per modo da offrire una superficie di prato.

Codghén. s. m. *Cotichino, Cotennino.* Salame fatto di cotiche ben tritate e addobbate di sale e droghe finissime, che i toscani chiamano *Salsicciuolo.*

Codghén'na, Codghètta. s. f. *Leggiera o sottil cotica.*

Codghinòn. s. m. *Grosso cotichino, Salsiccione.*

Codgòn. s. m. *Coticone, Cotennone.* Di grossa cotenna, di dura cotica, e dicesi per lo più di uno zotico, rozzo.

Codinàr. s. m. *Capitale.* La somma principale che produce il frutto.

Còdiz. s. m. *Codice.* Libro di leggi, o libro manoscritto prima della invenzione della stampa.

Còdizili. s. m. *Codicillo.* Disposizione di ultima volontà in iscritto, per cui si aggiunge alcuna cosa al testamento, ovvero si cambia.

Codògn. add. m. *Cotogno.* V. Pòm.

Codognà. add. m. *Cotognato.* Condito con la conserva delle mele cotogne.

Codognàda. s. m. *Cotognato, Cotognata.* Conserva di mele cotogne con miele o zucchero.

Còdol. s. m. V. del Cont. *Cogolo, Ciottolo, Sasso. Cogoletto* diminut.

Codolètt. s. m. T. di Masc. *Codoletto.* Chiamasi il pezzo distaccato dalla intera spranga di ferro che serve a fabbricare un ferro da cavallo.

Codonàr, Tajàr la còva. T. di Vet. *Caudotomia.* Operazione che consiste nell' amputare una porzione più o meno lunga della coda del cavallo.

Codùr. *Piviere.* Sorta di uccello da acqua. V. Pivèr.

Coèuda. s. f. (V. del Cont.) *Cote.* La pietra da affilare per lo più le falci. V. Prèda.

Coèuga. s. f. *Cuoca, Cuciniera, Cucinatrice.* In convento si dice *Cucinaja,* la monaca conversa addetta al servizio della cucina.

Coèugh. s. m. *Cuoco, Cuciniere, Cuci-*

najo. Colui che fa la cucina ed ogni vivanda occorrente alla mensa. *Gastronomia* vale arte cucinaria. Gli operatori, le operazioni della cucina e per la mensa, gli strumenti e le cose attinenti al cuoco sono:

OPERATORI DEL CUOCO.

Dispensèr . . . *Dispensiere.*
Sguàtter. . . . *Guattero.*
Sottcoèugh. . . *Sottocuoco.*

OPERAZIONI DELLA CUCINA.

Bagnàr el rost . *Pilottare.*
Bestorlìr. . . . *Abbrustolare.*
Blanssìr. . . . *Fermare.*
Cavar el sanghev. *Scannare i polli.*
Coèuser a la bras. *Sottestare.*
Comodàr . . . *Acconciare.*
Condìr . . . . *Condire.*
Crocantàr . . . *Crostare.*
Dàr el roèus . . *Dar il colore*, od anche *Rosolare.*
Fàr d' cusén'na . *Cucinare.*
Fàr foèugh. . . *Far fuoco.*
Frizzer . . . . *Friggere.*
Infarinàr . . . *Infarinare.*
Mèttr a lèss . . *Lessare.*
Mèttr a rost . . *Arrostire.*
Mèttr a uso fasàn . *Affagianare.*
Mèttr in umid . *Porre a guazzetto.*
Miniàr . . . . *Manipolare.*
Panàr . . . . *Panare.*
Pistàr el grass . *Sminuzzolare il grasso?*
Pistàr la carna . *Ammaccare la carne.*
Plàr i polaster . *Pelare i polli.*
Pluccàr . . . . *Spiluccare.*
Ràzer . . . . *Grattugiare.*
Romper j' oèuv . *Schiacciare le uova.*
Rostìr . . . . *Arrostire.*
Salar. . . . . *Salare.*
Sbatter j' oèuv . *Diguazzare* o *Sbattere le uova.*
Sbusìr . . . . *Steccare.*
Schizzàr i limòn . *Strizzare.*
Sintìr il pitanzi . *Assaggiare.*
Siringàr. . . . *Sciringare.*
Strinàr i polaster. *Abbrustiare.*
Stufàr . . . . *Assazione.*
Suffrizer. . . . *Soffriggere.*
Tgnir salà . . . *Saleggiare.*
Toèur via el magòn . . . . *Sgozzare.*
Vudàr la polaria. *Sbuzzare.*

OPERAZIONI PER LA MENSA, VIVANDE, PIETANZE ECC.

Anciovada . . . *Acciugata.*
Anolén . . . . *Agnellotti.*
Bagna . . . . *Intinto.*
Biftècch . . . . *Bistecca.*
Bignè . . . . *Bignè, Frittel*
Blanmansè . . . *Bianco mangia*
Bodén . . . . *Bodino.*
Bomba . . . . *Pasticcio di ri*
Brasoèula . . . *Braciola, Carb ta.*
* Brod. . . . . *Brodo.*
Busèca . . . . *Trippa.*
* Carna . . . . *Carni.*
Cerghén. . . . *Uova affrittell*
Codghén . . . *Cotichini.*
Colì . . . . . *Colato.*
Conza . . . . *Pinzimonio.*
Corada . . . . *Corata.*
Cordial . . . . *Cordiale, Bro*
Cornètt . . . . *Fagioletti.*
Cossètt . . . . *Cosciotto, Lo*
* Cottlètta . . . *Costoletta.*
Crèma . . . . *Crema.*
Crochètti . . . *Crocchette.*
Entremè. . . . *Tramessi.*
Falsì . . . . . *Ripieno.*
Fìdegh . . . . *Fegato.*
Filètt. . . . . *Filetto.*
Flan . . . . . *Budino di car pesta.*
* Fonz. . . . . *Funghi.*
Fricandò . . . *Stracotto lard to.*
Fricassè . . . . *Fricassea.*
Fritt . . . . . *Frittume.*
Frittada. . . . *Frittata.*
* Frittèli . . . . *Frittelle.*
Frittura. . . . *Frittura.*
* Frùta . . . . *Frutta.*
Gamber. . . . *Gambero.*

. . . . *Budino di semolella.*
h . . . . *Gnocchi.*
tt. . . . *Galletti.*
j . . . . *Granelli.*
ituri . . . *Guarniture.*
ta . . . . *Insalata.*
ii . . . . *Lasàgne.*
il . . . . *Latte di gallina.*
. . . . *Legumi.*
ia . . . . *Lingua.*
. . . . *Alesso.*
ızén . . . *Cibreo.*
ıèli . . . *Mattonelle.*
ra. . . . *Minestra.*
m . . . . *Mosciame.*
it . . . . *Tendini.*
. . . . *Uova.*
attà . . . *Pan grattato.*
ost . . . *Crostini.*
. . . . *Paste.*
brisè. . . *Bassotti.*
siringàda . *Pasta sciringa.*
z . . . . *Pasticcio.*
nimal . . *Peducci.*
. . . . *Pesce.*
d' ripiegh . *Piatto rifatto.*
a . . . . *Quarto ripieno.*
. . . . *Ripieno.*
ia . . . . *Polleria o Pollame?*
tti . . . . *Polpette.*
da tera . . *Patate.*
ıett. . . . *Porchetta.*
. . . . *Suchi.*
. . . . *Intingolo.*
. . . . *Rana.*
ıèu . . . *Ravioli.*
. . . . *Risotto.*
in t'el spirit. *Frutte in guazzo.*
òn. . . . *Arnioni.*
. . . . *Arrosto.*
iff. . . . *Arrosto verdemezzo.*
ıu . . . . *Cavolo salato.*
. . . . *Salsa.*
degh . . . *Selvaggiume.*
ıev. . . . *Sangue.*
ıonazz. . . *Sanguinacci.*
tti . . . . *Carlotta.*
pi . . . . *Braciuolette in salsa.*
gnòn . . . *Gnocco butterato.*
zètt . . . *Guazzetto.*

Sìvè . . . . . *Manicaretto.*
Stuffà . . . . *Stracotto, Stufato.*
Suppa . . . . *Zuppa.*
Tavletti . . . . *Tavolette di brodo.*
Tondén d' or d' oeuvre . . *Principii.*
Tordei . . . . *Tortelli.*
Torta . . . . *Torta.*
Trifola . . . . *Tartufo.*
* Umid . . . . *Umido.*
Zabajòn. . . . *Zabaglione.*
Zerveli . . . . *Cervella.*
Zladén'na . . . *Gelatina.*
Zucch . . . . *Testa.*
Zuclén . . . . *Zucchettina.*

STRUMENTI.

Alchèra . . . . *Leccarda, Ghiotta.*
Baslètta . . . . *Tafferia.*
Battacotlètti . . *Coltello da battere, Pestatojo.*
Boràcia . . . . *Stagnata.*
Bronza . . . . *Pentola.*
Caldera. . . . *Calduja.*
Canela . . . . *Matterello, Spianatojo.*
Capiròn . . . . *Pajuola.*
Cassaroèula. . . *Casserola.*
Cassètta del sal . *Bossolo o Cassetta del sale.*
Cavagn da l' insalata . . . . *Scotitojo.*
Cavdòn da spèi . *Fattorino.*
Colabrod . . . *Colino, Colabrodo.*
Cortèll . . . . *Coltello.*
Cucciar d' legn . *Mestolino.*
Farinaroèula . . *Vasetto da infarinare.*
Foradén. . . . *Passatojo.*
Fornèll . . . . *Fornello.*
Forzinòn . . . *Forchettone.*
Giòtta . . . . *Ghiotta, Leccarda.*
Girarost. . . . *Girarosto.*
Goccia da inlardar. *Lardatojo.*
Gradèla . . . . *Gratella.*
Maràzz . . . . *Manaja.*
Marmitta . . . *Marmitta.*
* Massaria. . . . *Stoviglie.*
Mattonella . . . *Mattonella.*
Mazzètt . . . . *Sacchetto, Bottone.*
Mesc'. . . . . *Romajuolo.*
Mesc' forà . . . *Mestola.*

Mezzalòn'na . . *Mezzaluna.*
Mortall . . . . *Mortajo.*
Moscaroèula . . *Moscajola.*
Padèla . . . . *Padella.*
Padèla da castagni. *Padella delle bruciate.*
Padlén . . . . *Mestolino.*
Paroèul . . . . *Pajuolo.*
Pistaroèula . . . *Tagliere.*
Pistell . . . . *Pestello.*
Pistolès . . . . *Matterello.*
Pssèra . . . . *Pesciajuola.*
Pugnata d' ram . *Bastardella.*
Ramètt . . . . *Palloncino.*
Rasòra . . . . *Grattugia.*
Rasorén . . . . *Grattugino.*
Rodlén'na . . . *Sprone.*
Sachètt . . . . *Stamigna, Calza.*
Scàttla . . . . *Bossolo.*
Schizzalimòn . . *Matricina, Strizzalimoni.*
Scòl . . . . . *Navicella, Anima.*
S'dazzén. . . . *Staccino.*
* Sirenga . . . . *Siringa.*
Sorbtèra. . . . *Sorbettiera.*
Spei . . . . . *Spiedo.*
Spén . . . . . *Frusta.*
Stamp . . . . *Forma.*
Stamp . . . . *Stampa, Tagliapasta.*
Tajatrifola . . . *Taglieretto.*
Tavla . . . . *Tavola.*
Teccén . . . . *Baracchino.*
Tèccia . . . . *Tegghia, Teglia.*
Test . . . . . *Fornello.*
Trinzant . . . *Coltello da trinciare.*
Tripèll . . . . *Treppiede.*

COSE ATTINENTI.

Aj. . . . . . *Aglio.*
Amandoli . . . *Mandorle.*
Asèi . . . . . *Aceto.*
Butter . . . . *Burro.*
Cavial . . . . *Caviale.*
Cicolata. . . . *Cioccolata.*
Còla . . . . . *Pasta, Farinata.*
Còla d' pèss . . *Ittiocolla.*
Còli . . . . . *Brodo legato.*
Condiment . . . *Condimento.*
Conserva . . . *Conserva di pomidoro.*
Crén . . . . . *Cremno o Rafano tedesco.*
Cusén'na . . . *Cucina.*
Dolégh . . . . *Strutto.*
Erbagg . . . . *Erbaggi.*
Farén'na . . . *Farina.*
Formai . . . . *Cacio, Formaggio.*
Garofnén . . . *Garofani.*
Glass. . . . . *Gelatina da spalmare.*
Grass. . . . . *Lardo.*
Latt . . . . . *Latte.*
Limòn . . . . *Limone.*
Marmlàda . . . *Marmellata, Giulebbe.*
Mostarda . . . *Mostarda.*
Nòsa moscada. . *Noce moscada.*
Pgnoèu . . . . *Pignoli.*
Purè . . . . . *Sugo o Polpa.*
Rum. . . . . *Rum.*
Sal . . . . . *Sale.*
Semola . . . . *Semola.*
Spezierij . . . *Aromi, Droghe.*
Strissli . . . . *Lardelli.*
Suffritt . . . . *Soffritto.*
Uva passa . . . *Uva passa o passula.*
Zervlà . . . . *Cervellata.*
Zùccher. . . . *Zucchero.*

Coèugh landrén o slandrén. *Lavacarne, Volgiarrosti.*

Prim coèugh *Capocuoco, Sopracuoco.*

Coèugma o cògma. *Cucuma, Cucuma.* Vaso di rame o terra che non ha il beccuccio come il bricco. V. Tettiera.

Coèur. s. m. *Cuore.* Viscere situato nel petto il cui continuo movimento si crede essere il fonte della vita. *Pericardio* quella borsa ove sta rinchiuso il cuore. *Base* la parte più larga e superiore di esso. *Auricole* le alucce del cuore. *Punta, Apice, Mucrone,* la parte inferiore del cuore. *Cardiologia* discorso o trattato sulle diverse parti del cuore. *Cardiagrafia* descrizione del cuore. *Cardiotomia* anatomia del cuore. *Cardialogia* dolore fisico del cuore.

Coèur. s. m. T. de' Macell. *Palla di cuore.* Così dicono i macellai al cuore delle bestie macellate.

Coèur. s. m. *Cuori.* Uno dei quattro semi delle carte francesi.

contént. propr. *Cuor lieto.*) il più spesso per *Bofficione*, rsona grassa, paffuta e rubi- 'antoccino dicesi quella piccola di bofficione senza gambe con avessa che serve a farlo bar- ccome fanno le persone briache.
da can. *Cuor di bronzo, di*), incapace di compassione.
del can. *Cuore.* Quella parte e dell'archibuso che regge lo
infilzà. T. degli Oref. *Chia-* . Lavoro di oreficeria o simile ppresenti un cuor trafitto da da o strale.
a coèur. *Toccar il cuore.* , dilettare.
zo el coèur. Scherz. *Legar* , *Legar la giumenta.* Addor- si. Vale anche *Dimenticarsi.*
coèur. *Dar il cuore, Bastar*), *Aver ardire.* In altro signif. tra, *riguardo a che che sia.*
du. coèur. *Essere tra il si e* Essere indeciso.
el coèur impgnà. *Essere alma* Essere innamorato.
el pél in tel coèur. *Aver un* i *tigre.*
un gran coèur. *Avere un cuor* e. Esser coraggiosissimo. *Essere cuore,* vale esser magnanimo,
el me coèur. *Bocca mia dolce,* lel *mio corpo.*
el coèur. *Strappare, Strin- Spezzare il cuore, Accorare.* re di dolore di compassione. In ignif. *Rubare il cuore,* costrin- d amare.
'ar el coèur. *Venire il cresci-* Singhiozzare d'ambascia.
al coèur in man. *Andare a*) *aperto.* Procedere ingenuamen-
'utt el coèur. *Di tutto l'animo.*
in coèur. *Liberale.*
a coèur. *Cordato.* T. Bot. Agg. ia che abbia forma di cuore.
el coèur dl'invèren. *Di fitto Nel cuor del verno, Nel pie- verno.*

Lontàn da i occ lontàn dal coèur. *La lontananza ogni gran piaga salda.*

Mal d' coèur o palpitaziòn d'coèur. *Cardialgia - Cardiaci.* Rimedi che for- tificano il cuore.

N'aver d' coèur. *Aver il cuor d' uno scricciolo o di un grillo, Aver paura de' bruscoli* Essere un pusillanime.

Palpitaziòn d' coèur. *Palpitazione di cuore e cardiopalmia.*

Se l' occ an vèdda al coèur an doèula. *Se l'occhio non vede il cuor non so- spira. Quel che l'occhio non vede il cor non crede.*

Star in tel coèur. *Star sul cuore.*

Strènzer el coèur. *Scemare il cuore.*

Coèuser. v. a. *Cuocere.*

Coèuser. v. a. T. degli Oref. *Incuo- cere l'oro.* Metterlo al fuoco nella fer- raccia, perchè prenda colore prima di metterlo nel coreggiuolo col mer- curio.

Coèuser. v. a. T. de' Sal. *Evaporare.* Separare le parti saline dalle acquose per mezzo dell'ebullizione dell'acqua delle moje o de' pozzi.

Coèuser a la bras. T. di Cuc. *Sot- testare.* Cuocere con fuoco sopra e sotto il testo.

Coèuser a lèss. *Lessare, Allessare.* Cuocere nell'acqua.

Coèuser a rost. *Arrostire.* Far rosto.

Coèuser bombén o moltbén. *Crogio- lare.*

Coèuser el piomb. T. de' Stovigl. *Calcinar la vernice.* Far struggere e calcinare il piombo per farne vernice da darsi al vasellame.

Coèuser el zuccher. T. de' Conf. *Cuo- cere a caramella.*

Coèuser i bàler. *Lessare.* Cuocere le baloge.

Coèuser il castagni. *Arrostire.* Cuo- cerle nel padellotto.

Coèuser il pagnoti. T. de' Battilor. *Granagliare.* Ridurre l'oro e l'ar- gento in granaglia, spandendolo fuso su carbon pesto, contenuto in un vasetto.

Coèuser in bianc. Parlando di pane, *Cotticchiare.* Dare una leggier cottura. *Trotare,* cucinare o cuocere a mo' di trota.

Coèuser in pressia. *Arrabbiar le vivande.*

Coèuser la calzén'na. T. de' Forn. *Calcinare.* Cuocere il sasso per trarne calcina.

Coèuser poc. *Incuocere.*

Lassar coèuser in tel so brod. *Non cavar altri dalla sua beva.* Lasciare che altri si cuocia nel suo brodo e faccia quel che vuole.

Metter a coèuser *Porre al fuoco.*

Coèusers. n. p. *Ammosciare, Ammoscire, Ammalvare.* Divenir moscio, viscio, tenero, floscio come suol l'insalata nell' aceto.

Coèussa. s. f. *Coscia.* La parte del corpo dal ginocchio all'anguinaja.

Coèussa d' polaster. *Coscina.* Coscia de' polli considerata come vivanda. Dicesi *Fusolo* la parte verso la gamba. *Coscino* l'altra.

Coèussa d' un bò. *Coscia di bue.* La coscia separata dal corpo dell'animale. Si chiama *Mela di culaccio*, una delle parti che si ricavano dal culaccio V. Culàta.

Oss dla coèussa. *Femore, Ischio.* Osso con cui l'altro della coscia nell'estremità superiore fa l'articolazione. *Acetabolo*, la cavità in cui entra. *Trocantere*, i due risalti considerabili che sporgono ai lati del femore. V. Ciàva del galòn.

Coèussi. s. f. pl. T. d'Arch. *Puntoni.* Quelle travi di un cavalletto da tetto che impuntate inferiormente ne' denti dell'asticciuola (cadén'na) vanno ad unirsi nel comignolo ad angolo ottuso.

Coèussi. s. f. pl T. di Vet. *Coscie degli animali.* Le parti situate appena al disotto della groppa fra la natica da un lato, il fianco e la grassella dall'altro, ed ha per base l'osso femore.

Coèussi del burlòn T. de' Tab. *Casse a trinciatoj.* Quei lati del mulino da tabacco armato di lame alterne a quelle del cilindro con che si stritola e polverizza la foglia del tabacco.

Coèussi del lustròn. T. de' Tab. *Casse.* I lati emisferici del lucidatore della polvere del tabacco che circondano il cilindro con molte scanalature.

Coèussi di vòlt. *Cosce delle volte.* I rinfianchi fra le volte e il diritto delle mura a cui si appoggiano.

Coèussi d' un pònt. *Coscie di ponte.* Le parti del ponte fondate alla riva.

Coèussi d' un tòrc' ecc. *Cosce.* I due pezzi di legno più alti e più saldi che sono da fianco di qualunque torcolo, strettoio o simile. *Assoni.*

Coèuv. s. m. T. d'Agr. *Covone.* Grosso fascio di paglia che si fa raccogliendo e legando insieme una certa quantità di manne ossia di manipoli già mietuti. *Covoncino, Covoncello* diminut.

A Coèuv per Coèuv. *A covone, a covone.* A un covone per volta.

Coll' ch' fa i coèuv. *Accovonatore.*

Far i coèuv. *Accovonare.* Mettere in covoni il grano.

Còffer. s. m. T. de' Carrozz. *Culatta della cassa.* La parte posteriore della cassetta delle carrozze Fig. *Deretano.*

Cogàzz. s. m. *Lurido cuoco.*

Coghètt. s. m *Piccolo o meschino cuciniere*, e forse meglio *Guatterino.*

Coghètta s. f. *Gozzovialia, Banchetto.* V. Goghètta.

Cogn. s. m. T. de' Calz. *Stecca, Steccone.* Legnetto che mettono sopra la forma, che è nella scarpa, per alzare il collo della medesima.

Cognàr. v. a. (dal Franc. *Cogner*) *Battere.* Percuotere altrui con mano od altra cosa.

Cogniziòn. s. f. *Cognizione, Conoscenza, Notizia, Contezza.*

Gnir in cognizión. *Far esperienza.* Si dice di un fanciullo che per tenera età non ha ancora in una cosa la necessaria esperienza.

Cognòm. s. m. *Cognome.* Accompagnamento del nome.

Cognssànt. s. m. *Conoscente.* Noto per conoscenza.

Cognsànza. s. f. *Conoscenza, Notizia, Cognizione.*

Far cognsànza. *Far conoscenza.* Imparar a conoscere.

Cognssù. add. m. *Conosciuto, Noto, Cognito.*

Poch cognssù. *Mal noto.*

Cogòll. s. m. T. di Cacc. *Paretajo.* Aja sulla quale si spiegano le paretelle

ı *sbàlz.*) per coprire gli uc-
he allettati dal canto de' com-
ıngabbiati, e dallo zimbello, si
sulla frasca, o vogliam dire
to naturale, o posticcio, posto
zo del paretajo.
L CON L' ARBÒCCH O L' INGANN.
Pesc. *Cogolaria.* Sorta di rete
are, la quale è grande, forte
molto lunga, di largo entra-
che si restringe a poco a po-
alla coda, ed ha molti ricet-
ei quali agevolmente entra mol-
di pesci, e tornar non possono.
. COGÒLL. Fig. *Cader nella rete.*
ı di chi si lascia accalappiare
oranza.
R A COGÒLL. *Cogliere al varco*
vo. Trovar la fiera ove si cer-
g. *Coglier sul fatto,* cioè tro-
ı in quella che egli sta ope-

s. m. T. degli Ucc. *Cubattolo.*
ıto col quale si prendono gli
n tempo delle nevi.
m. *Un grasso cuoco,* oppure
no o bravo cuoco.
Quelli V. Còll.
. T. de' Carrozz. *Colli d' oca.*
ossi pezzi di ferro andanti a
rpe e due centine, che con-
o la partita di dietro d' una
o sim. colla partita davanti.
ɔperi. Modificazione di un e-
one sconcia e volgare.
. f. T. Bot. *Commellina.* Pian-
ne che si coltiva ne' giardini,
e, per la bellezza de' suoi
ɜsti, che possono servire per
la *Commellina comunis* di

s. m. *Minchione.* V. Minciòn
ecc.
v. a. *Cocchiumare, Minchio-*
Tognonàr.
A. s. f. *Corbelleria.* Minchio-

ONÀR. Voci basse da non u-
le persone civili. V. Minciòn,
r. ecc.
. s. f. *Scimunitaggine, Ba-*
ıe, Bonarietà.
ı FAT L' AMOR? *Che armeggi*
tu? Che fai tu? A che tardi a finir-
la? Che vai tu abbaccando? Mo-
teggi tu?

COJONZÈLL. s. m. *Castroncello, Scimu-*
nitello, Balordetto. V. Sonajoèul.

CÒL. s. m. T. de' Stov. *Colatojo.* Vasca
che serve per separare l' argilla pura
dalle altre sostanze, per ùso de' sto-
vigliaj.

CÒL. V. Còll.

CÒLA. s. f. T. di Ferr *Colàta.* Fusione
di una data quantità di vena di ferro
nella fornace.

CÒLA *Colla.* Composto di diverse mate-
rie, tenace e viscoso, che serve a di-
versi usi.

CÒLA. s. f. di Cart. *Colletta.* Solu-
zione di colla alluminata, nella quale
si immerge la carta nelle cartiere.

CÒLA. s. f. T. de' Tab. *Gomma me-*
lata V. Sàlsa.

CÒLA. s. f. T. de' Tess. *Apparecchio.*
Una sorta di colla formata di acqua
e di farina riscaldata al fuoco, colla
quale spalmasi la trama delle tele
quando sono ancora sul telajo.

CÒLA A BUSS. *Gomma labiale.* (Fior.)
dal Franc. Colle a bouche.

CÒLA DA PITTOR, CÒLA D' ARTÀJ, CÒLA
D' SCARNÙZZ. *Colla di limbellucci o*
cervona. Colla che si fa con bollitu-
ra di ritagli di pelle pecorina, detti
anche *carnicci,* e che si adopera per
dipingere a tempera e indorare.

CÒLA D' FORMAJ. *Mastice.* Colla che
fanno i legnaiuoli con cacio, acqua e
calcina viva.

CÒLA D' OÈUV. T. de' Pitt. *Colla di*
rosso d' uovo. Intriso che si fa bat-
tendo il rosso d' uovo con entrovi
pesto un ramicello di fico tenero, e
serve per temperare i colori da darsi
sopra muro secco o tavole a tempera.

CÒLA D' PASTA. *Pasta.* Poltiglia di
farina bollita che si appiastra sulla
carta quando si vuole incollare su che-
chesia.

CÒLA D' PÈSS. T. delle Art. *Ittiocol-*
la. Sostanza glutinosa che si ottiene
da diversi pesci; ma più specialmente
dall' *Acipenser huso,* dall' *Acuthenus* e
dall' *Asturio* del Linn. Dicesi anche
Colla di pesce.

Cóla d' ris. T. de' Pitt. *Imprimitura.* Sorta di colla, della quale usano i pittori per dare l' imprimitura alle tele.

Cóla garavèla. *Colla di Germania.* Colla di cui fanno grand' uso i legnajuoli e che dicesi anche *Colla forte.*

Cóla pr' il fritteli. *Pasta, Farinata, Colletta.* (Tosc.) La farinata è una poltiglia di *pasta* quasi liquida, ove talora mettiamo mele affettate, uva secca, latte, riso, erbe ed altro, secondo i gusti.

Cóla pr' el pèss. ecc. *Intriso.* Mescuglio di farina con acqua o altro liquore, in cui s' immerge il pesce, i funghi o che altro da cucinarsi in padella.

Andàr in cóla. *Spappolarsi,* ed anche al neutro *Spappolare.*

Dar la cóla. *Incollare.* Dar la colla, o di colla.

Dar 'na mèza cóla. T. di Cart. *Dare una leggera colletta,* ossia una bagnatura di acqua satura di colla debole alla carta da stampa.

Colà. add. m. *Collato.* Attaccato con colla.

Colà. add. m. T. del Giuoco del Bigl. *Messo alla colla,* cioè messo a mattonella. V. Colàr.

Colabrod. s. m. T. di Cuc. *Colino, Colabrodo.* Vaso metallico con fondo bucherato o fatto di reticella di filo di ferro o di ottone, che serve a colar brodo, sughi e sim.

Colàda. s. f. *Colatura.* L' atto di colare.

Colàda. s. f. *Grappa.* Segno o figura negli scritti, che quasi una spranga ripiegata dai due lati, accenna l' unione di due o più articoli.

Colàda. s. f. T. degli Amid. *Feltrata.* L' atto di passar l' amido pel feltro, e la quantità di amido che si feltra ogni volta.

Colàda. s. f. T. di Ferr. *Caldatura.* Tutta quella quantità di ferraccio che si fonde in una volta.

Dar 'na colàda. T. degli Amid. *Feltrare.* Passare pel feltro l' amido per separarlo dalle materie estranee.

Coladór. s. m. *Colatojo.* Vaso nel quale si pone la cenere e si fa passar l' acqua bollente per averne il ranno da rigovernar le stoviglie.

Coladóra. s. f. *Rastrelliera.* Arnese di legno su cui si mettono ritti i piatti dopo rigovernati per farli sgocciolare e asciugare.

Coladóra d' pann. *Torcifecia. Torcifeciolo.* Sorta di colatojo col quale si spreme la feccia.

Coladóra d' tèla. *Colatojo, Colatoja.* Sorta di pannolino che serve per colare liquori e sim.

Coladura. s f. *Colatura.* La materia che cola, e l' atto del colare.

Coladura s. f. T. de' Cer. *Colatura.* Quella cera liquefatta che scola dalle candele nell' ardere. V. Scoladùra.

Coladura d' veder. T. de' Vetr. *Colaticcio.* Quel vetro fuso che scola fuori della bolferia (padèla) e si mescola ad altre materie. *Cotticcio* le colature e i rottami del vetro.

Colamènt. s. m. *Colamento.* L' atto del colare. *Colio* dicesi un grande continuo colamento.

Colana. V. Collana.

Colander. s. m. *Coriandolo.* V. Coriàndol.

Colant. s. m. *Colante, Stillante, Grondante.* Ma è *colante,* quel liquido che esce dai vani di un feltro o simile, *stillante,* ciò che esce a stille da un corpo per distillamento, *grondante,* dicesi un sudore abbondante e sim.

Colant. s. m. T. de' Stovigl. *Sciabordante.* Colui che sciaborda la terra vergine nel truogolo.

Colàr. v. a. *Colare.* Far passare le cose liquide; ed anche al neutro in senso di *Gocciolare.*

Colàr. v. a. *Feltrare.* Passare i liquori pel filtro.

Colàr. v. a. T. di Giuoc. del Bigl. *Mettere a mattonella.* Ho sentito da alcuni, mi par toscani, dire *Mettere alla colla,* che è lo stesso che *Dar la corda,* perchè veramente uno che sia costretto a battere una biglia attaccata alla sponda, ei pare che sia collato, cioè condannato al tormento della colla o corda. (P.)

Colàr el fèrr. T. di Ferr. *Fondere il ferro.* Renderlo liquido col fuoco.

Colàr el sèj. T. de' Fabr. di Cand. *Liquefare il sevo.*

LA VÔSA. T. di Mus. *Colar la*
ıniera di regolar la voce nel di portamento, che è una llezze del canto.
V. Collàr.
ı. p. T. di Giuoc. del Bigl. *mattonella*. V. Colàr.
ʟ. s. f. T. de' Lav. *Cenerac-* anno che cuopre i panni su- sono nella conca del bucato, ːl quale si versa la cenerata .
ÈULA. s. f. *Calza*. V. Sacchètta.
/. Collaròn.
f. *Collera*. Provocamento della ascibile dell'animo. Il Tom- ccenna per quali gradi per- l suo colmo indicandoli per *Indignazione, Sdegno, Disde- rruccio, Stizza, Collera, Adi- , Ira, Iracondia, Bile, Rab- ria, Furore*.
IN CÒLDRA. *Entrare in collera gnola.*
ʼAR CHI È IN CÒLDRA. *Guardati o quando gli fuma il naso.*
ꞁDÀR IN CÒLDRA. *Far entrare ʼa, Far montare in bica.*
D' CÒLDRA. *Trasportato dalla* Nel colmo della collera.
RA. *Sdegnatamente, Iratamente.*
DRA LEVA EL GIUDIZI. *Passione ragione, Gramezza fa dir ı.*
ANDÀR LA CÒLDRA. *Por giù* ˜*essar dall'ira.*
LA CÒLDRA DLA SIRA PER LA . *La collera della sera va per la mattina*, che savia- ale dormirvi su.
LA CÒLDRA. *Tener ira, Portar*
ʂ IN CÒLDRA. *Adiratello, Adi-*
n. *Colmo*. Tratto di superficie ʼa sopra un piano con linee ɜibili. *Rilevato* è ciò che sporge iano staccandosene alle estre-
s. m. *Colmatura, Colmezza.* arte del materiale che rimane bocca de' vasi o delle misure ɜo.

CÔLEM. add. m. *Colmo, Traboccante*. Ma dicesi *colmo* lo stajo che è pieno di grano sopra la bocca. *Traboccante* un vaso che lascia spandere l'eccesso del liquido che contiene.

CÔLEM DLA MALATTIA. T. Med. *Acma*. (Grec. Med.). Il più alto grado della malattia. Il suo opposto è *Paracma*.

TIRAR VIA AL CÔLEM. *Scolmare*.

COLÈRA. s. f. *Colera asiatico o Colera morbus*. Malattia divenuta notissima in Italia dopo la campagna fatta dai russi contro i polacchi nel 1831.

COLERÉN'NA. s. f. *Colera indigeno*. Malattia che ha qualche analogia col colèra asiatico, ma che è meno pericolosa e non pestilenziale.

COLÈRICH. s. m. *Coleroso*, ed anche *Collerico*. V. Colcròs e Collèrich.

COLERÒS. add. m. *Coleroso*. Ammalato di colèra.

COLÈTTA. s. f. T. degli Indor. *Colla dolce*. Colla leggera che si applica agli oggetti prima di ingessarli. È anche termine di altre arti meccaniche. V. Collètta.

COLGÀR. v. a. T. del Cont. *Coricare*. V. Zaquàr.

COLGÀRES. n. p. V. del Cont. *Coricarsi*. Andare a letto ed anche *Postarsi*. Prender posto.

COLÌ. s. m. *Colato, Sugo*. Essenza, midollo delle cose che in arte di cucina è il corpo delle salse.

COLICA. s. f. *Colica*. Molte sono le specie di colica. Le più note sono: la Biliosa - Convulsiva o Spasmodica - del Giappone - del Ventricolo - Intestinale - Emoroidale - Epatica - Metallica - Menstruale - Metastatica - Nefritica - Miserere - Nervosa - Saturnina - de' Pittori - Uterina - Verminosa ecc. ecc.

COLICA. s. f. T. di Vet. *Argaice*. Dolore di ventre de' cavalli simile alla colica.

COLISS. s. m. T. degli Oriv. *Incanalatura del rastrello*. (*Colisse* è voce francese). Semicircolo sotto di cui è posto il rastrello per allungare o scorciare il registro.

CÒLL. s. m. (o larga). *Collo*. Parte del corpo che sostenta il capo tra le spalle e la nuca.

CÒLL. s. m. *Camaglio*. Quella parte delle antiche armadure che cingeva e difendeva il collo.

CÒLL. s. m. T. di Comm. *Collo*. Nome generico di ogni sorta d'involto che si manda da un commerciante all'altro. *Balla*, è collo di merci per lo più di gran dimensione. *Pacco*, è piccolo collo rinvolto in fogli mentre il collo è per lo più rinvolto in tela.

CÒLL. s. m. T. de' Fornac. *Gola*. La parte interna della bocca della fornace ove si accende il fuoco.

CÒLL ARCÀ. T. di Vet. V. Incolladùra.

CÒLL BEN TACÀ. T. di Vet. *Collo ben sortito*. Quello che presenta ben marcato il colpo d'accetta. V. Colp de sgùra.

CÒLL. DA SGIRAFA. T. di Vet. *Collo da cigno*. Quello che trovasi curvato soltanto alla sua estremità superiore ed imita il collo del cigno.

CÒLL D'CAFFÈ. *Fardo*. Sacco intessuto d'erbe e pieno di caffè.

CÒLL D'CORÀJ. *Vezzo*, *Filo*. V. Gola d'coraj.

CÒLL DEL COVÒN. T. Mil. *Collo del codone*. La parte più stretta del codone delle artiglierie.

CÒLL DEL CAN. T. degli Arm. *Collo del cane*. Quella parte di esso che è tra le mascelle e il corpo o tra questo e la testa o martello.

CÒLL DEL DENT. *Collo del dente*. Quella parte visibile che sporge fuori dell'alveolo ove sta infisso nelle mascelle.

CÒLL DEL FUS. *Collare dell'argano*. Quella parte del cilindro dell'argano attorno al quale si avvolge il canapo nel sollevar pesi.

CÒLL DEL PÈ. *Dosso*, *Collo del piede*. La parte di sopra di esso dalla piegatura al fusolo.

CÒLL DEL SPRÒN. *Forchetta*. V. Gamba.

CÒLL DEL VESTÌ. *Collaretto*. Quella parte dell'abito che ricinge il collo ma che è diritta come nell'abito di spada. *Bavero* dicesi al collaretto che è come rimboccato (arversà) o ripiegato su di sè. *Scollatura* dicesi la estremità superiore del vestito scollato.

CÒLL D'ENDICH. *Ciurlo*. Collo simile al fardo ma che si usa solamente per l'indaco.

CÒLL DLA BAJONÈTTA. *Gambetto*. La parte della bajonetta intermedia al braccio (canòn) e al piuolo (gòmed).

CÒLL DLA CAMISA. *Solino da collo*. Quella parte della camicia che ricinge il collo.

CÒLL DLA MAN. *Polso*, e dottr. *Carpo*. Il collo della mano ossia il punto ove si unisce la mano all'estremità dell'antibraccio. V. Zontùra.

CÒLL D'NA BOCCIA. *Collo della bottiglia*, e così d'altri simili vasi, intendendone dire la parte più alta. *Vaso strozzato* dicesi quello che abbia il collo stretto.

CÒLL D'ÒCA. *Collo d'oca*. Così gli artefici chiamano qualsivoglia cosa curvata o centinata a maniera del collo delle oche. *Stanghe a collo d'oca*, ed anche assolutamente *Colli e colli d'oca* si dicono que' grossi pezzi di ferro andanti a due scarpe e due catine, che congiungono la partita di dietro d'una carrozza o altro simil legno, con la partita davanti. *Nocca* si dice la curvatura dell'arco di detti colli.

CÒLL DRITT O INCOLADURA DRITTA. T. di Vet. *Collo dritto*. Collo retto, senza incurvatura.

CÒLL INTAVLÀ. T. d'Equit. *Collo corto o voluminoso*. Quel collo del cavallo che essendo grosso e corto, non può con sufficiente agilità e pieghevolezza ubbidire all'azione del morso e tira alla mano.

CÒLL LÒNGH. T. d'Equit. *Collo lungo e sottile*. Quel collo che per tale difetto si rende pesante alla mano e dà un aspetto disaggradevole al cavallo.

CÒLL MAL FIBIÀ. T. di Vet. *Collo mal sortito o falso*. Chiamasi quello che sembra inserirsi bruscamente nel petto e nelle spalle, e non presenta ben marcato il colpo d'accetta.

CÒLL TÒRT. T. degli Oref. *Ancudine torta*. Quello di cui si servono per dar grazia al corpo de' vasi, ov'egli dichina verso il collo.

CÒLL TÒRT. T. d'Orn. *Collotorto*. Uccello più grande d'una passera, che più comunemente è detto *Torcicollo*, chiamato da Linn. *Yunx torquilla*.

L TÒRT. Fig. *Collotorto, Torci-*, *Capitozzolo, Stropiccione, Gab-*). Colui che finge il savio, il oso, il buono, e non è.

H' È RIMEDI A TUTT FOÈURA DL' OSS ÒLL. *Dalla morte in fuori a ogni è riparo.*

ÒTTA D' CÒLL. *A rompicollo, A icollo.* Precipitosamente: in modo mpersi o fiaccarsi il collo.

ÀR PR' EL CÒLL. Fig. *Fare il col- mettere la cavezza alla gola.* ire dell'altrui bisogno.

ÀR PR'EL CÒLL. *Aggavignare.* Pren- alle gavigne o pel collare.

R IN T' NA COSA SIN AL CÒLL. *Affo- in chechesia.*

EL CÒLL. *Scollare, Decollare.* ire il collo.

H D' CÒLL. *Collilungo.*

NÀR DLA CARNA AD CÒLL. Fig. *Spa- e al sole, Serenare alla porta.* ll'amore sotto i balconi.

TR I PÈ IN TEL COLL. *Porre sul il calcagno, Schiacciar le noci po.* Sopraffare con insolenza.

SV DEL CÒLL. *Corde del collo.* I anteriori del collo. *Jugolo.* Quel che s'incava ove la gola confina race.

DEL CÒLL. *Cannone del collo.* La deretana del collo, e dicesi *No- catena del collo,* la congiuntura apo col collo.

PERS EL CÒLL. *Rompersi, Dinoc- si il collo; Fiaccarsi il collo.*

PR EL CÒLL. Fig. *Affogare una illa.* Maritarla male.

A CÒLL. *Sgolato.* Con collo o gola

IGÀR EL CÒLL. *Allungare il collo.* tare con ansietà il mangiare.

IGÀR EL CÒLL. T. Furb. *Allungar la.* Impiccare.

R EL CÒLL. *Tirare il collo ai* Ammazzarli. Fig. *Abbacchiare, a ruba.* Gettar via la robba co- sse rubata.

JR CÒLL. *Vincere la mano.* Dice- certi pesi, che delibrati non si no più tenere da chi li porta.

) chiusa) *Quello, Quegli, Colui.* .. s. m. per *Uomo, Persona.* E si usa per indicare quel tale che non ci è noto, nè pel nome proprio nè per quello della professione che non ha nome nel dialetto, per es.:

CÒLL CH' BUTTA EL BALÒN. *Datore.* V. Buttador.

CÒLL CH' FA BALLAR I CÀN. *Aggiratore di cani.*

CÒLL CH'FA IL CORDI DA VIOLÉN. *Mi- nugiaio.*

CÒLL CH' TÀCA J' AVIS. *Tavolaccino.*

CÒLL DAI BOTTÒN. *Bottonajo.*

CÒLL DA J' ORGHEN. *Organaro.* V. Fa- bricator da Orghen.

CÒLL DAI SORBÈTT. *Sorbettiere ambu- lante.*

CÒLL DAI TORDÈI. *Tortellajo.*

CÒLL DA L' ACQUA D' ORZA. *Acquafre- scajo.*

CÒLL DA LA LEGNA. *Catastajo.*

CÒLL DA LA LISCA *Escajuolo.*

CÒLL DA LA MARMOTLÉN'NA. *Marmotti- najo.*

CÒLL DA L'AMIT. *Amidoniere.* (Franc.)

CÒLL DA LA PAJA. *Pagliajuolo.*

CÒLL DA L' ASÈI. *Acetajo.* Quei che fabbrica l'aceto.

CÒLL DA LA TAVÈLA. *Fetucciajo, Na- strajo.*

CÒLL DA LA TÈLA. *Telajuolo.*

CÒLL DAL FIGURÉN'NI. *Gessajuolo.* V. Figurinàr.

CÒLL DAL FIGURÉN'NI D' ZÈRA. *Cero- plasta.*

CÒLL DAL GOCCI. *Spillettajo.*

CÒLL DA L' JINGURII. *Cocomerajo.*

CÒLL DA L' INCIOSTER. *Maestro di far l' inchiostro.*

CÒLL DAL LATT. *Lattajuolo.*

CÒLL DALL' OLI. *Oliandolo, Ogliaro.* V. Oliàr.

CÒLL DAL PENNI. *Pennajuolo.*

CÒLL DAL SCOVI. *Scopajo, Granatajo.*

CÒLL DEL VÉN. *Vinajuolo, Vinajo.*

CÒLL DEL BUTÈR. *Burrajo.*

CÒLL DEL CARBÒN. *Bracierajo.* V. Car- bonén.

CÒLL DEL FERR VÈCC'. *Ferravecchio.*

CÒLL DEL LÉN. *Linajuolo.*

CÒLL DEL RÈV. *Refajuolo.*

CÒLL DI BIC'CÈR. *Bicchierajo.*

CÒLL DI BUSSLÒTT. *Giocolare, Baga- telliere.*

Côll di guant. *Guantajo.*
Côll di pogHètt. *Razzajo.*
Côll dil brus'ci. *Setolinajo.* V. Brus'cinàr.
Côll dil castàgni. *Bruciatajo.* V. Castagnén e Mogn.
Côll dil pantôfli. *Pianellajo.*
Côll dil storji. *Leggendajo, Storiajo.*
Côll dil stréngHi. *Stringajo, Ferrastringhe.*
Côll di lunari. *Lunarista.*
Côll dil vintaroeuli. *Rostajo.* Colui che fa o vende Roste o Ventole.
Côll di pom. V. Fruttaroèul.
Côll di saldôn. *Cialdonajo.*
Côll di scarfaròtt. *Scarferonajo* V. Scarfarottàr.
Côll di scoeuzz. *Cocciajo.* Chi vende gli scarti del vasajo, cioè i vasi di terra cotta difettosi.
Côll di tapèi *Celonajo.*
Côll di tarvlén. *Succhiellajo, Succhiellinajo.*
Côll di zént. *Brachierajo.*
Côll di zént mestèr. *Scopamestieri.* Colui che incomincia e cambia in poco tempo molte arti o mestieri.
Côll di zolfarén. *Zolfanellajo.* V. Zolfarinàr.
Èsser côll che dio fèze. *Essere come il parmigiano sulle lasagne.* Essere opportunissimo.

Côlla pron. *Colei, Quella.*
Côlla de spàda, d' côpp. ecc. *Verzicola.* V. Napolitàna.
Côlla d'orfèo. T. Furb. *Lira.* Una lira vecchia di Parma.
Èsser semper d'côlla. *Esser sempre alle medesime, Esser sempre quella bella,* cioè la medesima.

Collàda. s. f. *Collata.* Colpo di mano dato in sul collo. V. Collètta. Benchè in tutte le voci che han radice dalla voce collo non si pronunzi il doppio ll pure le ho lasciate con la L doppia per non confonderle con quelle che derivano dal verbo *Colare.* Così in vece di Colàna, Colàr ecc. ho scritto Collàna, Collàr ecc.

Collàna. s. f. *Collana, Monile.* Vezzo o catena d'oro o di gioje che si porta pendente al collo o intorno al collo. *Collanetta,* dimin. *Collanone Collanuzza,* pegg.
Collàna. T. di Vet. V. Ro
Collàna da bara. T. de' Bas *da carrettone.* Specie di a paglia coperto di tela e di si addatta al collo delle bes ro onde attaccarvi gli altri Ha:

Algnàzz. . . .	*Stecche.*
Canòn	*Spallacci cialetti*
Canonzèll . . .	*Rivolta.*
Copridura . . .	*Fodera.*
Paja	*Paglia.*
Ripar.	*Saldezza.*
Solén	*Tralicio.*
Zìma	*Testa del*

Collàna da carratén. T. *Collare da carrettella.* Arcu al precedente, ma più eleg no voluminoso al quale si gli altri finimenti. Le sue p

Anell del zonclén.	*Campane gombin*
Burlè	*Rivolta.*
Caplètt	*Testa del*
Ciapòn dal slong.	*Campane*
Fénti.	*Infinte.*
Ferr	*Stecche.*
Fust	*Corpo.*
Passaguida del capeltòn . . .	*Campanel praschi*
Passaguida di ferr.	*Portaguid*
Pél	*Borra.*
Slongh	*Tiratojo.*

Collàr. s. m. *Collare.* Striscia od altro simile che si mette dei cani ed altri animali.
Collàr con i campanén. *So*
Collàr con i cioccarlén. *Go*
Collàr con il ponti. *Mello.*
Collàr da pret. *Colletto e C*
Collàr d' fèrr. *Camaglio.*
Mètter su collàr. *Iniziarsi cato.*
Mètter zo collàr. *Schierica* clesiastico o chierico farsi tale signif. il Guadagnoli dis *Lasciar San Pietro.*

Collaràr. s. m. *Collarettajo.* (fa i collaretti.

n. s. m. *Collarino, Collaretto.* di collare.
.arén. s. m. T. degli Addobb. *rino?* Così dicesi per similitudine ı lista di tòcca che gli addobba-ıongono per ornamento in cima ;o de' parati delle colonne.
larén. s. m. T. d'Arch. *Colla-della colonna.* Membretto piano ante in fuori che si fa in cima ıso della colonna. Allorchè ha ı rotonda dicesi *Astragalo.*
larén. s. m. T. di Mic. *Anello, ra.* Cerchiello membranoso che ıi intorno al gambo di alcuni fun-ıotto il cappello.
larén del spiràj. T. degli Oriv. ıbella dello spirale o del tempo. ıl cerchio, che è fissato nel cen-lell' asta, dov' è attaccato l' inter-ıello spirale.
én'na s. f. *Goletta.* Pannolino con gli uomini cingono il collo. *Col-ta.* V. anche Cravàta.
òn. s. m. *Collare grande.*
dàr. v. a. T. degli Ing. *Lodare.* ıciare come arbitro sentenza, che avoro è stato eseguito conforme ındizioni stabilite.
daziòn. s. m. T. degli Ing. *Lodo.* enza d'arbitro che giudica del-ıcuzione regolare di un opera e prova.
a. s. m. *Brigata.* Usasi da noi ıi in questo solo senso:
è dla collega. *È della brigata.* le persone civili si usa però an-nel suo vero senso di *Collega.*
àres n. p. *Collegarsi, Allegarsi.* 'si in lega, ma dicesi per lo più rz.
g. s. m. *Collegio.* Luogo dove si ıa la gioventù. *Convitto* dicesi al o dove convivono i convittori di gio o simile. V. Camaràda.
ıàl. s. m. *Collegiale.* Allievo o ıittore d' un collegio. Fig. *Ava-o, Inesperto.*
ser ancòra collegiàl, Èsser un egialètt. *Essere ancor novizio, re appena uscito del maestro.* re inesperto.
ıàta. s. f. *Collegiata.* Corporazione di religiosi o di devoti aggregati a qualche pia unione.

Collén'na. s. f. *Colle, Poggio.* Piccolo monte. *Collina* vale propriamente la sommità o schiena del colle ed anche più colli continuati.
Còsta d' una collén'na. *Declive d'una collina.*
Fila d' collén'ni. *Giogaja di colline.* Colli continuati, oppure *Propaggine, Diramazione di colline.*
Zima d' una collèn'na. *Ciglio di collina.*
Collètt. s. m. *Collicino.* Piccol collo.
Collètt. s. m. *Colletto.* Il collo della camicia posticcio o no. V. Golètt.
Collètt. s. m. *Torsello.* Balletta quadra e lunga, piccola balletta o collo.
Collètta s. f. *Colletta.* Raccolta di limosine, ed anche orazione che il sacerdote per alcuni bisogni aggiunge alle altre orazioni della messa.
Collètta. s. f. *Collata.* Colpo di mano dato in sul collo.
Dar la collètta. *Dare la collata.*
Colleziòn. s. m. *Collezione, Raccolta.* Si noti però che parlandosi di libri *raccolta* val meno di *collezione.*
Còlli s. f. pl. *Quelle.*
Còlli d' gesù. Fig. *Busse, Battiture, Percosse.*
Còlli di mazz. T. de' Tab. *Ammazzolatrici.* Così chiamansi nella nostra fabbrica de' tabacchi le donne occupate ad ammazzolare i zigari.
Colmàr. v. a. *Colmare.* V. Colmir.
Colmigna. s. f. *Comignolo.* La parte più alta de' tetti.
Colmigna. s. f. T. de' Mur. *Saettile.* Trave che corre da un lato all'altro del tetto e su cui poggiano tutte le cime superiori de' cavalletti. V. Tràv.
Colmigna. s. f. T. de' Matt. *Comignolo.* Specie di embrice fatto a bastonetto rovescio per uso di coprir la spina del tetto; hannovi pure comignoli da fornace.
Colmigna d' na cèsa. *Pinnacolo.* La parte superiore del tetto e della fronte di un tempio.
Colmigna. Fig. *Convessità.* Dicesi di qualunque superficie convessa.
Colmir v. a. *Colmare.* Empier la misu-

ra a trabocco: farla traboccante, e si dice propriamente delle misure delle cose solide; ma si prende anche in generale per Riempire.

COLÒMBA. s. f. T. de' Razz. *Colombina.* Specie di razzo da corda, con cui si dà fuoco agli artifizi.

COLÒMBA. s. f. T. de' Nav. *Naso.* La prima parte del bastimento che termina in punta.

COLOMBÀRA. s. f. T. Cont. *Colombaja.* V. Pizzonàra.

COLOMBÀRA s. f. T. Furb. *Testa.*

COLOMBÉN'NA. *Colombina.* Nome proprio dimin. di Colomba usato da noi scherz. per *Cameriera,* presa la similitudine dalla Colombina delle commedie del nostro Goldoni.

COLOMBÉN'NA. s. f. T. de' Gett. *Cattivello.* Anello di ferro a cui si applica il battaglio delle campane. V. Clombén.

COLÒN. s. m. T. de' Fornac. *Vetrella.* Pietra che si forma nelle fornaci per la forza del fuoco che fa colare i mattoni che più gli sono vicini.

COLONÀDA s. f. T. d'Arch. *Colonnata.* Fila di colonne isolate. *Colonnato* quantità e ordine di colonne disposte in una fabbrica. Benchè la presente e le seguenti parole abbiano radice da Colòn'na, pure le ho registrate con un solo n come vuole la sua vera pronuncia. Ciò pure ho fatto perchè anche, seguendo tal forma, non mi pare possano essere cagione di verun equivoco.

COLONÀDA O PÈZZA D' SPAGNA. *Colonnata, Piastra di Spagna, Pezzo duro.* Moneta d'argento del valsente di franchi cinque e centesimi quaranta.

COLONÀT. s. m. T. d'Arch. *Colonnato.* Quantità e ordine di colonne disposte in una fabbrica. V. Colonàda.

COLONÈLA. s. f. *La moglie del Colonnello.*

COLONÈLA DLA BRÒNZA. T. de' Ram. *Seggioletta.* Quella piccola risega, ossia quel dente foggiato nella bocca della pentola che serve per impedire che il coperchio cada nel fondo.

COLONÈLI. s. f. T. di Cart. *Colonnelli.* Così diconsi nelle cartiere que' cilindretti di legno a cui sono raccomandate le trecciuole e il filato d'ottone delle forme da carta.

COLONÈLL. s. m. *Colonnello.* Grado superiore nella milizia.

COLONÈLL DEL CANTÒN DI SBIRR. *Pietra de' falliti.* Così chiamò il Commendatore Pezzana, Storiografo nostro, quela pietra o piuolo (colonèll) che era un tempo nell'angolo del palazzo criminale antico, poscia de' birri, verso la piazza, e sulla quale acculattavinsi a natiche nudate i falliti dolosi. L'altro piuolo che era nell'angolo Est del Palazzo del Governo si dice fosse tipo del nostro stajo. Ora queste due pietre storiche sono piantate presso gli stipiti del granajo del comune.

COLONÈLL D'NA CANTONÀDA. *Pilastrino, Cantone, Pisciacane.* (Molossi). Sasso riquadrato che si mette in alcune cantonate delle muraglie.

COLONÈLL D'NA STRÀDA. *Piuolo, Colonnetto, Mimmo.* T. Fior. Ciascuna di quelle colonnette di legno o di pietra che si piantano di distanza in distanza da ambo i lati d'una strada maestra, e che impediscono alle carra di toccare i viottoli che sono dai lati pe' pedoni. Altrettanto dicasi di quei che contornano le piazze ecc.

COLONÈLL. s. m. Fig. *Gambone.* Che ha grossa o grosse gambe per cagione di malattie che le fanno gonfiare; e dicesi così presa l'idea dalla similitudine della gamba ingrossata con un piuolo (colonèll).

COLONÉN. s. m. *Colonnino, Colonnetta.* Colonna piccola, Colonnetto

COLONÉN. s. m. *Colonnini.* Quelli della cassa dell'oriuolo a polvere. V. Colonètti.

COLONÉN. s. m. *Colonnina.* La divisione della faccia scritta o stampata a due o più non grandi colonne.

COLONÉN. s. m. T. de' Tip. *Colonnino.* Quella quantità di caratteri composti che servono poi a formare le pagine di stampa.

COLONÈTTI. s. m. T. degli Oriv. *Colonnini, Pilastri.* Que' quattro pezzi che riuniscono insieme le due cartelle, ed in mezzo a' quali sono situate le ruote dell'oriuolo.

Colòn'na s. f. T. d'Arch. *Colonna*. Sostegno di figura cilindrica posto per ritto in varie parti de' fabricati, sono di ordine Corintio, Dorico, Jonico, Composito ecc. Hanno le seguenti parti:
Collarén . . . *Collarino*.
Fus . . . . . *Vivo*.
Imoscap . . . *Imoscapo*.
Imoscap d' zima . *Sommoscapo*.
Panza . . . . *Ventre*.
V. anche Bàsa, Capitèll, Dà e Zòccol. Le varie fogge di colonne che tali sono, o che vengono chiamate tali per la somiglianza dell'uso sono le seguenti:

Colòn'na. T. d'Agr. *Stollo, Barcile, Stocco, Anima del pagliajo*. Stile intorno a cui si alza il pagliajo.

Colòn'na. s. f. T. de' Fun. *Croce*. Legno con traversa o tavoletta riquadrata sulla quale sono le raggine (corrioèu).

Colòn'na a vida. *Colonna spirale o a chiocciola*.

Colòn'na da vidi. V. Manèccia.

Colòn'na d' dardè. T. de' Carrozz. *Arcone del dosso*. Quel legname a foggia di mezzo cerchio che forma l'intelajatura posteriore del fondo della cassa.

Colòn'na dednanz. T. de' Carrozz. *Arcone anteriore*. Quel regolo che forma la pianta anteriore del fondo della cassa delle carrozze.

Colòn'na di mía. *Pietra miliare*. Quella colonna tronca che ad ogni miglio di distanza dalla città è collocato con iscrizione che ne indica il numero progressivo.

Colòn'na dla piazza. *Cippo monumentale*. Monumento detto *Ara dell'Amicizia*, perchè inaugurata in segno di devozione a Giuseppe II in occasione della sua venuta a Parma. Serve anche di pietra migliare centrale.

Colòn'na d' soldà. *Colonna di soldati*. Una quantità di soldati posti in certa ordinanza.

Colòn'na d' una scala. *Colonna di punto fermo*. Quella che sostiene da un capo i gradini di una scala a chiocciola.

Colòn'na panzùda. *Colonna col ventre e coll' entasi*.

Colòn'na quàdra. *Pilastro*.

Colòn'na scanlàda. *Colonna scanalata, Accanalata, Striata*.

Colòn'na sfuslàda. *Colonna affusata*.

Colòn'na strangolàda. *Colonna a bozze*. Colonna divisa nella sua lunghezza da scanalature trasversali che la dividono come in tanti rocchj.

Colòn'ni. s. f. T. degli Addobb. *Teli da colonne*. Quelle rasce o que' pezzi di damasco che servono per addobbare le colonne.

Colòn'ni. s. f. T. de' Calz. *Colonne*. Que' quattro ritti che reggono il sederino del calzettajo.

Colòn'ni. s. f. pl. T. de' Carrozz. *Colonne*. Que' ritti che servono di sostegno all'intelajatura della cassa di una carrozza o simile, come anche quelli a cui son fermati gli sportelli e che servono di battente. V. Colòn'na e Fònd.

Colòn'ni. s. f. pl. T. de' Fil. *Colonnelli*. I ritti del telajo da filatojo.

Colòn'ni. s. f. pl. T. de' Setaj. *Fantine*. I quattro ritti verticali del castello del filatojo i primi due de' quali partono l'andivieni e i posteriori l'aspo.

Colòn'ni del pètten. T. de' Tess. *Mascelle del pettine*. I due ritti collocati esternamente alle due cime del pettine, i quali lo rendono più solido.

Colòn'ni del tlàr. T. de' Tess. *Brancali, Panconi*. I quattro legni verticali che formano le quattro cantonate del telajo.

Colòn'ni dla stàla. *Colonnini*. Grossi legni rotondi a foggia di colonne piantati a giusta distanza tra il letto de' cavalli e la corsia.

Colòn'ni dòppi. *Colonne binate*.

Mètter dil colòn'ni. T. d'Arch. *Colonnare*. Ornare di colonne un edifizio.

Colòr. s. m. *Colore*. I colori primitivi sono sette, cioè il *violetto, l'indaco, l'azzurro, il verde, il giallo, l'arancio ed il rosso*. Il *bianco* è l'intima combinazione di tutti i colori, ed il *nero* è la quasi total *soppressione* d'ogni colore.

Colòr. s. m. T. de' Pitt. *Colori*. I pittori li classificano in
Bianch . . . . *Bianchi*.

Giald. . . . . *Gialli.*
Nigher . . . . *Neri.*
Ross . . . . . *Rossi.*
Turchén. . . . *Turchini.*
Verd. . . . . *Verdi.*

COLORI BIANCHI.

Biaca d'argent . *Bianco d'argento.*
Biaca d'gènva ord. *Biacca.*
Biaca plaiter . . *Biacca di piombo.*
Bianc d' guss d'oèuv . . . *Bianco di guscio.*
Bianc mineral. . *Bianco minerale.*
Calzén'na . . . *Calce.*
Gèss marz . . . *Gesso spento.*

COLORI GIALLI.

Bister . . . . *Bistro.*
Giald cròm. . . *Giallo santo.*
Giald d'èndich . *Giallo bruno.*
Giald d' fornasa . *Argilla bruciata.*
Gialolén. . . . *Giallorino.*
Gialolén mineral . *Giallorino minerale.*
Lacca gialda . . *Lacca gialla.*
Mumia . . . . *Giallino animale o Egiziano.*
Orpimènt . . . *Orpimento.*
Sèppia . . . . *Seppia.*
Tera del ghirardén *Terra giallina.*
Tera d'ombra. . *Terra d'ombra.*
Tera gialda ciàra. *Giallo di terra o terra gialla.*
Tera gialda scura. *Giallo di terra scuro.*

COLORI NERI.

Bitùm giudaic. . *Bitume giudaico o nero di sfalto.*
Fum d' ras . . *Nero di fumo.*
Nigher d'avori . *Nero d'avorio.*
Nigher d' mumia brusada . . . *Nero animale.*
Nigher d'oss . . *Nero d'osso.*
Nigher d' Roma . *Nero di carbone.*
Nigher fum . . *Nero fumo.*
Nigher d' vida . *Nero di brace.*
Tera d' càssel. . *Nero di cassel.*
Tera nigra. . . *Terra nera.*

COLORI ROSSI.

Carmén. . . . *Carminio.*
Cinaber dla chén'na . . . . . *Cinabro chine*
Cinaber d'olanda. *Cinabro d'ola*
Laca bròn'na . . *Brunino.*
Laca carminada . *Lacca carmin*
Laca d' cociniglia. *Lacca di coci* oppure *Che di Spagna.*
Laca d' monaco . *Lacca in gra*
Laca d' verzén . *Lacca muffa.*
Mini . . . . . *Minio.*
Ocria . . . . *Ocra, Ocria.*
Porpora. . . . *Porpora.*
Rossett d' milàn . *Rossetto di m*
Tera rossa. . . *Terra rossa, pia? Ross terra.*

COLORI TURCHINI.

Azzùr d' berlén . *Azzurro di b*
Biadètt . . . . *Biadetto.*
Blèu d' franza . *Azzurro di fr*
Blèu d' prussia . *Azzurro di p*
Celèst a calce. . *Azzurro da*
Endech . . . . *Indaco.*
Ghimè . . . . *Azzurro di c*
Oltremàr . . . *Azzurro olt rino.*
Pavonazzètt . . *Pavonazzo.*
Smaltén. . . . *Mavi.*
Violètt . . . . *Violetto.*
Zendra d'oltremar . . . . *Azzurro cal*

COLORI VERDI.

Làca verda. . . *Lacca verde.*
Smeraldén'na . . *Smeraldina o minerale.*
Tera verda. . . *Terra verde de di terr*
Verd etèren . . *Verde eterno.*
Verd re. . . . *Verde regio.*
Verd vida . . . *Verde vite.*
Verdètt . . . . *Verdetto.*
Verdràm . . . *Verderame.*

COLORI SECONDARJ E ACCIDENTI DEI COLORI.

Colôr alègher. *Color vivace, Aperto.*
Colôr biancûs. *Albiccio.*
Colôr canén. *Citrino, Zolfino.*
Colôr cangiànt. *Color cangio, scangio o cangiante.*
Colôr càregh. *Cupo, Pieno, Carico di corpo.*
Colôr castàgn scûr. *Ferruggino.*
Colôr che sbàta. *Color tagliente.* Troppo vivace e poco in armonia cogli altri.
Colôr ch'va in bugàda. *Color che regge alla lisciva.*
Colôr coclicò. *Papaverino.*
Colôr crèmes. *Chermisì, Cremisì, Chermisino.*
Colôr d'acqua d' mar. *Glauco.*
Colôr d'abricò. *Color fulvicio.*
Colôr d' amatista. *Ametistino.*
Colôr d'aria. *Color aerino.* Colore celeste chiaro. Cilestrino, Verde-azzurro.
Colôr d' brônz. *Bronzino, Bronzotto.* E si dice delle persone di volto bruno ed olivino.
Colôr d' caffè. *Lionato scuro.*
Colôr d' carna. *Carnicino.*
Colôr delicat. *Colorino, Color morbido, Delicato.*
Colôr d' foèuja sècca. *Verdesecco.*
Colôr d' gionchìlia. *Color giallo pallido.*
Colôr d'isabèla. *Falbo.* Giallo lionato misto con carnicino.
Colôr d' lòfa. *Color livido, Squallido.*
Colôr d' maria luigia. *Turchiniccio.*
Colôr d' mort. *Color interriato.*
Colôr d' nizzoèula. *Nocciolino.* Color di nocciòla.
Colôr d' or. *Dorato, Lionato.*
Colôr d' pènna d' angel. *Aerino.*
Colôr d' piomb. *Color piombino o piombato.*
Colôr d' plûga. *Tanè scuro.*
Colôr d' quadrèll. *Colore di mattón pesto.*
Colôr d' roèusa. *Color roseo.*
Colôr d' roèusa pàllid. *Incarnato, Incarnatino.*
Colôr d' rûzna. *Rugginoso, Ocraceo.*
Colôr d' sanghev. *Sanguigno o color sanguineo.*
Colôr d' tèra. *Terreo, Interriato.*
Colôr d' vèder. *Jalino.*
Colôr d' vén. *Avvinato o vinato.*
Colôr d' zaffràn. *Giuggiolino, Croceo, Zafferanato*
Colôr d' zèder. *Color citrino.*
Colôr d' zèra. *Ceruleo.*
Colôr d' zolfer. *Zolfino.*
Colôr fén. *Color che regge.*
Colôr grisàster. *Bigiccio, Bigerognolo.*
Colôr in pàn. *Pastellli o rocchietti di colore.*
Colôr levànda. *Mavì.*
Colôr lilà. *Gridelino. Color di lilla.* (Targ.).
Colôr marôn. *Color tabaccato.*
Colôr matt. *Color che non regge.* Dicesi *Color velenoso* quello che altera e consuma gli altri colori soprapposti.
Colôr mist. *Mischio, Mistio.*
Colôr mort. *Color dilavato, Abbacinato.*
Colôr narànz. *Aranciato.*
Colôr nigher caregh. *Morato.*
Colôr olivàster. *Olivastro.* Color d'oliva.
Colôr pansè. *Color di viola mammola.*
Colôr ponsò. *Affuocato, Focato.*
Colôr quièt. *Color modesto.*
Colôr sfazzà. *Colore tagliente, ardente, acceso, vivissimo.*
Colôr smort, sbiavà. *Dilavato, Appannato, Squallido.*
Colôr tabàcch. *Tanè.*
Colôr verd bottiglia. *Verde bruno.*
Colôr verd ciàr. *Verdegajo, Festichino.*
Colôr verdôn. *Color verde pieno.*
Colôr vioèula. *Violato o violaceo.*
Colôr viv. *Color lieto, Aperto.*
Colôr. s. m. T. de' Vin. *Annerìtura.* Alterazione de' vini che li fa diventar neri.
Ad dû colôr. *Biscolore, Variegato.*
Ciapàr el colôr. *Incolorarsi.*
Dar el colôr. *Colorare.* Dar colore; tingere con colore. *Rosolare* fare arrossare le vivande. V. Roèus.

D' L' ISTESS COLÓR. *Concolore.*

D' MOLT COLÓR. *Vario, Screziato.*

GNIR D' TUTT' I COLÓR. *Diventare o mutarsi di mille colori.* Mutare il color del volto per paura o altro.

MAGNÀRS EL COLÓR. *Stingersi.* V. Smoltires.

ROBA D' COLÓR. *Panno, Drappo, Tela, Carta, ecc. colorata.* cioè nè nera, nè bianca.

SMOLTIRES D' COLÓR. *Smontar di colore, Scolorire.*

COLORÀZZ. s. m. *Coloraccio.*

COLORÉN COLORÈTT. s. m. *Colorino, Coloretto.* Color leggiero o vago. Coloretuccio.

COLORÌR. v. a. *Colorire.* Dar il colore.

COLORÌR. v. a. T. Mus. *Ombreggiare.* Dar ai suoni più o meno di forza secondo che richiede il buon orecchio.

COLORÌR. v. a. T de' Vetr. *Dare in partita.* Il mescolare calci metalliche alla fritta, prima di metterla nel crogiuolo a fondere.

COLORISTA. s. m. T. de' Pitt. *Colorista, Bel coloritore.* Quel pittore che intende bene l'arte del colorito.

COLORÌT. s. m. T. di Mus. *Colorito.* Il conformare la voce al sentimento dominante della composizione e delle frasi particolari.

COLORÌT. s. m. T. di Pitt. *Colorito.* Maniera di colorire.

COLORÙZZ. s. m. *Coloraccio.*

COLOSS. s. m. *Colosso.* Statua grandissima.

COLOSS. s m. *Gran fusto, Bastraccone, Cristianone.* Persona grande e grossa oltre il comune.

COLP. s. m. *Colpo* Anche nel senso di guadagno, negozio ecc.

COLP. s. m. T. de' Gett. *Incalco.* Spinta che si dà alla forma dopo gettatovi il piombo da caratteri perchè questo scorra fino alla matrice in cui è impressa la lettera, e questa venga bene.

COLP. s. m. T. di Vet. *Colpo di sangue.* Congestione cerebrale a cui vanno soggetti gli animali domestici.

COLP DA MÈSTER. *Colpo maestro.*

COLP DA SVÈLT. *Trovato opportuno.*

COLP D' GOÈUB. T. di Giuoc. di Bigl. *Colpo di sbieco.*

COLP D' GRAZIA. *Colpo di grazia.* Il colpo, l'atto, la risoluzione decisiva di un affare.

COLP D' LANZA. T. di Vet. *Colpo di lancia.* Specie d'incavamento che scorgesi nell'incollatura del cavallo, che prendesi per indizio di buona qualità.

COLP DE SGURA. T. di Vet. *Colpo d' accetta.* Chiamasi nell'esteriore degli animali quel solco più o meno profondo che divide il collo dal garese.

DAR 'NA NOÈUVA TUTT' IN D' UN COLP. *Mostrare il morto sulla bara.*

D' COLP. T. di Pitt. *Di colpi.* Franchezza usata dall'artista nel porre a luogo le tinte varie, il che è contrario di sfumato.

FAR COLP. *Far colpo, Far breccia, Far impressione.*

IN T' UN COLP. *A un tratto.*

RESTAR IN T' EL COLP. *Morir nell' atto.* (Thouar.).

UN COLP. *Un colpo di sangue.* Un'apoplessia sanguigna ecc.

UN COLP D' SÓL. *Un colpo di sole, Un' insolazione.* Azione più o meno prolungata da' raggi del sole sul capo che produce effetti morbosi.

COLPA. s. f. *Colpa.* Fatto inconsiderato od avvertito il quale apporta danno altrui.

COLPA. s. f. *Taccia.* Accagionamento di colpa.

COLPA SÒVA, MANGA SÒVA. *Tal sia di lui,* cioè suo danno.

AN GH' AVÈR NÈ FIÀ NÈ COLPA. *Non avere nè colpa nè fiato in una cosa.*

CIAMÀRS LA COLPA. *Chiamarsi in colpa. Rendersi in colpa.* Accusarsi dell'errore o del fallo commesso.

DAR LA COLPA A VÒN. *Porre una colpa a uno.* Attribuirgliela.

DAR LA COLPA A CHI N' L' HA. *Gettare la colpa a Dio.*

COLPÈTT. s. m. *Colpetto, Bottarella.* Piccolo colpo.

COLPÈTT. s. m. *Buon affare.* Buon negozio.

FAR UN BON COLPÈTT. *Far un negozio avvantaggiato.*

TIRAR UN COLPÈTT. Fig. *Tentare, Far prova, Frecciare.*

COLPÈVOL. s. m. *Colpevole, Colpabile.*

CÒLTER. V. Còltra.

Coltivo. Che è coltivato o
ivare.
l. m. *Coltivabile.* Che può
ltura.
oltivazione. La coltura del-

ı. *Torcicollo.* Difetto di
cui una persona va col

m. T. d' Orn. *Torcicollo,*
Verticella. Uccelletto sil-
noto, e così chiamato dai
ti del collo a cui si ab-
ındo è preso. È il *Yunx*
Linn.
'ig. *Pinzoccherone, Capi-*
hettone, Ipocrita.
oltro, Vangheggia. Sorta
che taglia da una parte
'altra ha un coltellaccio
ɔara le fette del terreno,
rivolge. Esso dicesi *Col-*
contri.
A CÔLTRA. *Coltrare.* Lavo-
ıo col coltro. V. Aràr.
T. d'Agr. *Coltura.* Luogo

dd. m. T. d'Agr. *Colto,*
)icesi di terreno destinato
ione.
A VIDA. T. d'Agr. *Pastino.*
ra che si fa ove si deve
vigna.
AZÉNGA. T. d'Agr. *Mag-*
ı lasciato sodo per semi-
vegnente. *Maggesare* vale
arare di maggio le terre.
TÙRI. T. d'Agr. *Dissoda-*
e a coltura, Lavorar le

n. T. d'Orn. *Calandro o*
campi. Uccelletto che nel-
ttembre frequenta i campi
ımosso il terreno. È l' *An-*
ıtris di Bech.
s. f. T. Mil. *Colubrina.*
ıgo e poco rinforzato omai
o.
Bot. *Rapaccini, Rapa sal-*
a annua con foglie radicali,
ica campestris da Linn.
ma, Virgola. Segno che
ırticelle del discorso.

CÒMA. s. f. T. Mus. *Comma.* Il più piccolo di tutti gl' intervalli sensibili del tuono.

COMÀN. (dal Franc. Comment) *Come? Che cosa?* e sim. ma sempre in modo scherz.

COMÀNDI. s. m. T. de' Bast. *Orlatura.* Quegli ornamenti che i bastai fanno intorno ai basti.

COMÀNDOLO T. Furb. *Pidocchio.* V. Plùffer.

COMÀNDOLO SCAPPINANT. T. Furb. *Vagabondo.*

COMAZZÀR. v. a. *Capovolgere.* Volgere sottosopra un collo di merci o sim. che pel molto suo peso non sia agevole il portarlo.

COMAZZÒN. add. m. *Voltoloni,* onde

CASCÀR A COMAZZÒN. *Cadere voltoloni.* cioè rivoltarsi in giro per terra, giù per una china ecc.

COMBASAMÈNT. s. m. *Combacciamento, Affrontamento.*

COMBASÀR. v. a. *Combaciare.* Essere unito e congiunto bene insieme legno con legno, pietra con pietra, ferro con ferro, o simili cose.

COMBÀTTER. v. a. T. Mil. *Combattere, Far battaglia,* e fig. vale anche *Disputare, Contendere* ecc.

COMBINÀR. v. a. *Appuntarsi, Restare in appuntamento.* Risolvere insieme con altri, *Pattuire, Concertare.*

COMBINÀR. v. a. *Ragguagliarsi.* Andar d'accordo nel raccontare una stessa cosa.

COMBINÀR. v. a. *Compitare, Leggere a compito.* L'accoppiar le lettere come fanno i fanciulli nell' imparare a leggere.

COMBINAZIÒN. s. f. *Casualità, Accordamento di cose.* Combinazione fortuita, *Caso, Accidente*

COMBRICOLA. s. f. *Combricola, Confrediglia.* Compagnia di gente di mal affare, *Combibbia* unione di bevitori. *Brigata* adunanza d'amici.

COMBRICOLA. T. Furb. *Vecchia.* V. Grima, Sècca e Sordàra d'arma.

COMBUSTIÒN. s. f. *Combustione.* Voce usata nella frase:

IN COMBUSTIÒN. Fig. *In trambusto, In scompiglio.*

Comda. Voce usata nelle frasi:

Avèr 'na cosa cònda. *Aver comoda una cosa.* Averla vicina, presta alla mano.

Toeursla còmda. *Pigliarsela consolata.* Fare una cosa dandosene pochissima fretta. V. Còmod.

Comdàr. v. a. T. di Vet. *Conciare i porci, i vitelli.* ecc. Castrarli. V. Comodàr.

Come. V. Cmè.

Còmed. V. Còmod.

Comedia. s. f. *Commedia.* Componimento di vario genere che figura un fatto sulla scena. Una buona commedia ha:
Prinzìpi . . . . *Protasi.*
Intrècc . . . . *Intreccio.*
Sceni. . . . . *Scene.*
Att . . . . . *Atti.*
Final. . . . . *Catastrofe.*

Comedia. Fig. *Baja, Giuoco, Divertimento,* e se è passatempo assai comico *Zannata.*

Comedia dl' arta. *Soggetto.* Commedia a braccia o meglio improvvisata.

Comedia d' caratter. *Commedia di carattere o d' intreccio.* Commedia scritta dal commediografo.

Far dov parti in comedia. *Cantare e portare la croce, Dormire e far la guardia.*

Faren una comedia. *Farne le risa grasse.*

Comediant. s. m. *Commedo, Commediante, Istrione.* Colui che recita sulla scena. *Commediografo* colui che scrive commedie se bravo. *Commediajo* se è scrittor meschino.

Comedianta. s f. *Commediante, Comica.*

Comén. s m. *Comino.* Specie d' erba, il cui seme, che è molto odoroso, si chiama collo stesso nome, e serve ad allettare i piccioni. È il *Cuminum, cyminum.* di Linn.

Comenda. s. f. *Commenda.* Rendita ecclesiastica data a godere a prete o a cavaliere. *Commendare,* ridurre in commenda. *Commendatario,* colui che fonda una commenda o che la gode per successione.

Comendator. s m. *Commendatore.* Che gode una commenda.

Comènt. *Commento, Chiosa.*

Far un comènt. *Far un procanto o un comento.* Far su la glossa a chechesia.

Comentador. s. m. *Commentatore, Chiosatore.* Si noti però che i *Chiosatori* spiegano, i *Commentatori* dissertano.

Comentàr. v. a. *Commentare, Chiosare.*

Comerzi. s. m. *Commercio.* V. Gir, Negòzi, Negoziàr.

Comèss. s. m. *Commesso.* Persona che agisce per incarico di alcun principale.

Comèss. d' negozi. *Giovane di banco, Ministro, Ajuto.* (B. L.).

Comestìbil. V. Vìver.

Comètta. s. f. T. d' Astr. *Cometa.* Corpo celeste del genere de' pianeti che gira intorno al sole e che dalla striscia di luce che manda vien detto cometa. Se la striscia di luce precede la cometa dicesi allora *barbuta,* se la segue *codata,* se la circonda *crinita.*

Comètta. s. f. T. de' Blas. *Cometa.* Arnese che ha raggi ondeggianti e pendenti dal capo dello scudo.

Comètta. s. f. T. di Vet. *Cometa.* Quella macchia bianca, lunga per li due terzi della testa de' cavalli, larga da capo e appuntata verso il labbro.

Comètta d' carta. *Aquilone, Drago volante, Cervo volante.* Balocco che si fa con carta sopra cannucce o stecche, il quale viene mandato in aria quando spira un poco di vento allentando lo spago cui è raccomandato, e che si tiene in mano per riaverlo a piacere.

Comètter. v. a. T. di Comm. *Commettere, Ordinare.* Dar ordine ad un corrispondente di spedire una data quantità o qualità di merci. *Committente* dicesi a chi commette. *Commissionario* a chi fa le commissioni per un altro.

Comètter. v. a. T. de' Legn. *Commettere, Attestare.* Unir bene i legni per incollarli nelle commessure o nelle teste. *Calettare* far che combacino bene le calettature. *Commettitore* dicesi l' artefice che commette o fa lavori di commesso.

Comètter. v. a. T. de' Scarp. *Mastietture.* Fare che due pietre combacino bene e pareggino.

R UN LAVÔR. *Allogare un' o-*

1. *Comico.* Quegli che scrive commedie. V. Comediànt.
mica. V. Comediànta.
COMICA. *Questa è da ridere,* ;olare.
avv. *A modo e a verso, A* *Appuntino.* La voce del dia-na storpiatura del fr. *Comme* come si deve).
.. s. f. T. Leg. *Comminato-* *mminazione.* Avviso della pena data al trasgressore.
1. *Ajuto.* (B. L.). V. Comèss.
add. m. *Commesso.* Congiunto calettato.
;. m. *Commissario, Commes-* lui che è preposto a negozi co
11 DÈ GUÈRA. T. Mil. *Commes-* *guerra.* Militare preposto ai , alle vettovaglie ed a tutto risguarda l'economia dell'e-

11 DEL CMÔN. *Commessario di* Che ha cura della nettezza ide e del tenerle sgombre di oncerne l'igiene publica ecc.
11 D' ISPEZIÔN. T. Mil. *Com-* *alle mostre, Lustratore.* (Mon-rsona deputata a rivedere i o stato morale e materiale :ito.
11 DISTRETTUAL. *Commessario* *nda.* Amministratore politico rovincia.
11 DLA LÈGA. *Commessario di* Colui che sopraintende al-)ne delle leggi internazionali nti i trattati di lega doga-

11 DLA PIAZZA. *Grascino.* Che perchè le grasce si vendano ed a misura e peso giusto.
11 D' POLIZIA. *Commissario di* Soprantendente al buon go-lla città. Spesso quest' ufficio in *Giudiziario* e in *Ammi-*).
. s. m. *Commissariato, Com-* *to. Commessaria,* L' uffizio del ario.

COMISSIÓN. s. f. *Commessione, Incumbenza, Ordine.*

COMISSIÔN. s. m. *Commissione* V. d' uso. Magistratura di alcuni individui delegati da un corpo legale a certe incumbenze.

COMISSIÔN. s. f. *Allogazione di lavoro.*

DAR COMISSIÔN. *Commettere.*

PER COMISSIÔN. *In commesso.* Per commessione.

LAVORAR PER COMISSIÔN. *Lavorare a posta.*

COMISSÙRA. s. f. *Commessura, Commettitura, Incastratura.* I legnaiuoli dicono *Calettatura* quel commesso che si fa con uno o più denti a squadra o fuor di squadra, internati nella femmina che li riceve. *Calettatura in terzo, a coda di rondine, a ugnatura, a bastone e sguscio, a nocella e sguscio, nascosta.*

COMISSÙRA. s. f. T. de' Legn. *Commesso.* Quel lavoro in cui le commessure o pareggiano o sono così uguali che passandovi l'unghia di sopra non sarebbe arrestata. *Commento* il vuoto o segno che resta tra due tavole commesse insieme, e particolarmente di quelle del fasciame di una nave. *Commettitura.* L'arte o maniera con cui sono commesse le diverse parti di legname o simili.

COMISSÙRA. s. f. T. de' Murat. *Convento.* Spazio riempiuto dalla calce tra pietra e pietra e simili.

CÒMIT. s. m. *Comito.* V. Lagozén.

COMITÀT. s. m. *Comitato* V. d' uso. *Adunanza di persone raguardevoli.*

COMITIVA. s. f. *Brigata.* Allegra compagnia di persone. *Comitiva* quella gente che accompagna per onorare *Baccanella* raunata clamorosa di persone.

COMÒ. s. m. *Cassettone.* Mobile notissimo più piccolo del canterano. Le sue parti sono:

Cassètta . . . . *Cassetta.*
Contrafond. . . *Contrafondo.*
Fianch . . . . *Spalle.*
Fond. . . . . *Fondo.*
Gargam. . . . *Guide.*
Pe . . . . . *Piedi.*
Portacassètt . . *Traverse.*
Quarc' . . . . *Coperchio.*

Schén'na . . . *Schiena.*
V. Cantarà.

Cômod. s. m. *Comodo, Comodezza, Comodità.* Agio più o men lungo di poter fare una cosa.

Cômod. s. m. *Acconcio, Opportuno,* buono, convenevole.

Cômod. s. m. *Concio, Assettato.* ecc. Dicesi delle cose che prima erano rotte o scomposte.

Cômod. s. m. per *Calesso, Vettura.*

Cômod. add. m. *Agiato.* Dicesi delle vestimenta e simili allorchè sono doviziose intorno alla persona o a chechesia.

Cômod. add. m. *Alla mano.* Dicesi di quelle cose che si hanno in posizione comoda ed opportuna ai bisogni.

Cômod. add. m. *Vicino.* Agevole ad andarvi.

Cômod. s. m. *Cesso, Destro.* Il luogo proprio ove deporre il soverchio peso del ventre. Si chiama pure *Agiamento* dall' uso che se ne fa con ogni agio. *Luogo comune* servendo a tutti. *Privato* perchè posto nel luogo più nascosto della casa. *Necessario* perchè tutti ne han bisogno, e finalmente *Cacatojo* dal popolo che non si serve molto del figurato nel suo parlare.

Con cômod. *A grand' agio.*

Con tutt cômod. *A tutto agio.*

Èsser cômod. *Star comodo, Esser comodo, Agiato, Benestante: Aver i suoi agi.* Vivere agiatamente e colle dovute comodità; essere agiato di beni di fortuna.

Èsser cômod a far 'na cosa. ecc. *Esser comodi alla chiesa, alla piazza, al mercato, alla città.* ecc. Esserci vicini.

Fatt con tutt i so cômod. *Fatto di fiato,* cioè un *Sant' agio,* un *Ser comodo,* un *Sanmistò* e dicesi di un uomo delicato che non vuole disagiarsi. Che è pigro, lento, tardo.

Star cômod. *Agiare il corpo.*

Starsen con tutt i so cômod. *Star bene a pollajo, agiatamente, a panciolle.*

Toèurs el so cômod. *Pigliarsela consolata, A tutto suo agio.*

Comoda. s. f. T. Furb. *Poltrona.*

Comodà. add. m. *Concio, Rassettato, Ordinato.* Ma fig. usasi in contrario significato per *Malconcio, Sconciato.* Ridotto in pessimo stato.

Comodabil. *Accomodabile.* V. dell' uso. Che può essere accomodato.

Comodàda. s. f. *Rassettatura, Rabberciata, Rassettata.*

Comodadura. s. f. *Rassettatura, Racconciatura.* L' atto del rassettare, ma vale anche *Compenso, Rimunerazione* di esso atto.

Comodamènt. s. m. *Acconciamento, Accomodamento.* Composizione, Aggiustamento, Riconciliazione.

Comodamènt. add. m. *Agiustamento, Largamente.*

Far un comodamènt. *Transatare.* Far transazione. *Riconciliarsi, Comporsi, Aggiustarsi.*

Comodàr. v. a. *Assettare, Conciare, Acconciare, Rassettare, Racconciare, Accomodare.* Si noti però che questi verbi hanno significati diversi che sono da vedersi ne' seguenti esempi. V. anche Giustàr.

Comodàr. v. a. T. di Cuc. *Acconciare.* Dare alle vivande eleganza o sapore.

Comodàr. *Accomodare.* Appianare una strada per scenderla comoda.

Comodàr. *Adagiare.* Dare altrui i suoi agi, le sue comodità.

Comodàr. v. a. *Aggiustare.* E dicesi di orologio che segni male, o di una bilancia guasta.

Comodàr. v. a. *Assestare.* Metter le cose nel suo conveniente stato.

Comodàr. v. a. *Assettare.* Dicesi di mobili che pongonsi al suo posto per agevolarne l' uso.

Comodàr. v. a. *Castrare.* V. Castràr.

Comodàr. v. a. *Ordinare.* Per es. un archivio disordinato o sim.

Comodàr. v. a. *Pacificare, Conciliare, Comporre.*

Comodàr dal festi o pr' i dì dil festi. *Acconciare uno pel dì delle feste,* cioè fargli male o gran danno.

Comodàr il so cosi o i fatt so. *Ristabilire le sue faccende, Acconciar l' uova nel panieruzzo.*

Comodàr la cartèla. T. de' Macell. *Lavorare le carni.* Ritagliare la parte

terna delle bestie macellate
erle più appariscenti all' oc-
: macellerie.
'NA CALZA. *Ripigliare le ma-*
te. Riparare co' ferri a que'
son nelle calze per maglie
uando si turano i guasti col-
esi allora *Rimendare*, e di-
frinzellare il rimendare al-
.
UN VESTÌ. *Raberciare, Rat-*
n vestito vecchio, non buono.
n. p. *Aggiustarsi, Pacificar-*
orsi.
ES. n. p. *Acconciarsi a cheche-*
rvisi.
ES. n. p. *Accomodarsi, Ada-*
:dere.
ES. n. p. *Imbrattarsi, Brut-*
zzarsi a mal modo. Dicesi
i allorchè imbrattano le ve-
a.
TUTT. *Essere in ogni lato,*
arsi alle circostanze.
S EL TEMP. *Racconciarsi o*
irsi il tempo.
S IN T' UNA CÀ. *Essere nella*
ia, o nella sua beva. Abi-
odamente.
S I CAVÌ, I PAGN ADOSS. ecc.
si, Azzimarsi, Rinfronzirsi.
lelle donne allorchè si deb-
pare del loro abbigliamento.
m. *Comoduzzo.* Piccolo co-

. s. m. *Ripieno, Pentolone.*
li ripiego.
DEL TEÀTER. *Comodino? Ten-*
: di secondo sipario che per
:omodo si cala a vece del
:ante il riposo degli attori,
e l' altro atto della rappre-
.
' COMODÉN *Servir per ripie-*
di quella persona che non
ata fuorchè a riempire il
rimane accidentalmente.
f. *Comodità, Occasione.* Ac-
li tempo e di luogo.
v. a. *Commovere.* Indurre
nore.
m. *Compare, Compadre,*
Quegli che tiene altrui a
battesimo o a cresima; e rispetto a lui, il padre del battezzato. Dicesi pure a taluno in segno di affettuosa intrinsichezza, o per ischerzo. *Comparino* diminut. *Comparone* accresc.

COMPÀDER. s. m. Fig. *Creditore.* Ed è usato nelle frasi:

DVINTÀR COMPÀDER. *Incompararsi, Incontrar comparatico.*

ÈSSER ANCÒRA COMPÀDER. *Star compare, Esser rimasto o rimaner compare.* Andar creditore di denari prestati. Il Cecchi nei *Rivali*, atto 4.° scena II. *Io non vo' star compare a venti scudi.* E il Sacchetti Nov. 199 disse, *Farsi fratello alcuno* nello stesso significato.

COMPAGINAR. T. de' Stamp. *Compaginare.* Ridurre la composizione a pagine regolari.

COMPAGN. s. m. *Compagno.* Che fa compagnia.

COMPAGN ALEGHER. *Compagnone.*
COMPAGN D' CA. *Coabitatore.*
COMPAGN D' COLÒR. *Concolore.*
COMPAGN D' COLPA. *Complice, Correo.*
COMPAGN D' ETÀ. *Coetaneo.*
COMPAGN D' LAVÒR. *Cooperante.*
COMPAGN D' NEGOZI. *Consocio.*
COMPAGN D' OFFIZI. *Collega.*
COMPAGN D' REGIMENT. *Camerata.* Compagno militare, e vale anche *Commilitone.*
COMPAGN D' SCOÈULA. *Condiscepolo.*
COMPAGN D' SERVÌZI. *Conservo.*
COMPAGN D' TAVLA. *Commensale.*

COMPAGN. s. m. Detto di cose inanimate, vale *Simile, Uguale,* e così *Equivalente* dello stesso valore o peso, *Equidistante* della stessa distanza, *Pariforme* della stessa forma.

A NIN VÉN PÙ D' COMPAGN. *Natura il fece e poi ruppe la stampa.*

FAR DA BÒN COMPAGN. *Fare a giova giova.* Ajutarsi l' un l' altro.

OM CH' AN GH HA EL COMPAGN. *Uomo incomparabile.*

COMPAGNA. s. f. *Camerata,* e scherz. *Compagnessa.*

COMPAGNA. T. di Giuoc. *La rivincita.*

EL SGNÒR JA FA E PO EL JA COMPAGNA. *Dio fa gli uomini e poi gli appaja.* La gente simile facilmente si amica,

e detto in mala parte *Tal guaina, tal coltello*.

COMPAGNAMÈNT. *Accompagnatura, Coduzzo, Corteo*. Seguito o scorta di persone.

COMPAGNAMÈNT. s. m. T. Mus. *Accompagnamento*.

COMPAGNÀR. v. a. *Accompagnare*. Tener compagnia.

COMPAGNÀR. v. a. *Apparigliare*. Accompagnare un cavallo da tiro con altro simile nella statura e nel mantello.

COMPAGNÀR. v. a. T. Mus. *Accompagnare*. Suonare alcuno strumento in un concerto di canto.

COMPAGNÀR A ORÈCCIA. T. di Mus. *Andare a orecchio*. Secondare l'altrui canto senza vedere le note.

COMPAGNÀR I BO. *Appajare i buoi*.

COMPAGNÀR IL COSI. *Accoppiare*. Accompagnare due cose simili che devono star insieme.

COMPAGNÀR IL PARPAJI. *Accoppiare le farfalle*. Unire le falene de' bachi per averne le uova o il seme.

COMPAGNÀR NA TÈNTA. *Imitare una tinta*.

COMPAGNÀR PER STRADA. *Accodarsi ad uno*.

TORNAR A COMPAGNÀR. *Riaccompagnare*.

COMPAGNÀRS. n. p. *Assomigliarsi, Esser simile, Esser compagno*.

COMPAGNÀRS. n. p. *Accompagnarsi, Accontarsi*. Farsi compagno ad alcuno.

COMPAGNÀRS. n. p. *Appajarsi, Accoppiarsi*. Unirsi gli animali dell'un sesso e dell'altro.

COMPAGNIA. s. f. *Compagnia*. Persone adunate insieme per divertirsi, conversare o passeggiare. *Consorteria*. valeva un tempo, unione tra le minori famiglie per scambievole difesa, oggi il Capponi citato dal Tommaseo dice non essere tale vocabolo nè proprio nè legale d'alcuna sorta di associazione e solo indica communità d'ufficio.

COMPAGNIA. s. f. T. Eccles. *Fraternita, Compagnia*.

COMPAGNIA D' AMIGH. *Crocchio, Conversazione*.

COMPAGNIA D' BIRICHÉN. *Scapiglia Confrediglia*.

COMPAGNIA D' CATTIV SOGGETT. *C Criocca*.

COMPAGNIA D' NEGOZIANT. *Società*

COMPAGNIA D' GENTA PERICOLÒSA. *bricola*.

COMPAGNIA DIL MALI LÈNGUI. *Cong*

COMPAGNIA D' IMBERIAGÒN. *Bacca Combibbia?*

COMPAGNIA D' LADER. *Brigata di l*

COMPAGNIA D' SOLDÀ. *Compagnia*.

OM D' COMPAGNIA. *Compagnone*.

COMPANÀDEGH O COMPANÀTECH. s. m. *panatico, Companatica*. Tutte le che si mangiano col pane. *Cama re* dicesi più particolarmente vivande che si mangiano per app *Vivanda* cibo preparato nella c

COMPARIMÈNT. s. m. *Apparimento, rizione, Comparsa*. L'atto del parire.

COMPARIR. v. a. *Comparire*. Far b buona figura in una impresa.

COMPARIR. v. a. *Apparire*. Dic visione o sogno, pei quali si vedere l'ombra di un morto, od spetro

COMPARIR. v. a. *Mostrarsi*. Pr tarsi improvvisamente.

COMPARIR, FAR DEL SPICC. *Far co rìscenza, Comparsa, Spicco*.

COMPÀRS. add. m. *Comparito, Comp*

COMPÀRSA. s. f. *Comparsa, Com mento, Apparizione*. Ma vale *Arrivo, Venuta, Appariscenza, co, Presentazione in giudizio* ec

COMPÀRSA. s. f. *Apparizione*. Il strarsi un astro od una meteora provisamente.

COMPÀRSA. s. f. *Comparsa, Pers gio muto*. Que' personaggi mut servono gl'interlocutori nelle co die.

COMPÀRT. s. m. *Comparto, Com mento, Compartito*. V. Scompàrt

COMPASS. s. m. *Compasso, Sesta*. mento geometrico che serve a d vere cerchi e ad altri usi. Ha:

Gambi . . . . *Aste*.
Ponti. . . . . *Punte*.
Snocud . . . . *Nocella*.
Zernèri . . . . *Incastri*.

di compassi usansi nelle
operazioni geodetiche e
cioè: *Compasso di va-*
zimutte, il *rovescio,* quel-
e ecc. non che i seguenti:
N LA VIDA. *Compasso si-*

L' ARCH. *Compasso a fer-*
to. Quello la cui apertura
ma per mezzo di un arco

L' ARMISSA. *Compasso a*
Quello in cui la parte in-
ma delle due gambe è

MAPPI, O DA TREI PONTI.
i tre punte. Cioè con tre
te in cima in una sola
a potersi aprire e addatta-
rtici di un triangolo.
PROPORZIÒN *Compasso di*
Specie di compasso le
ambe sono rappresentate
ne rettangolari d'ottone
no segnati linee e numeri.
RIDUZIÒN. *Compasso di*
orta di compasso formato
iuole foggiate a X.
ILÒN *Compasso ricurvo.*
i gambe sono ricurve e
ori.
RT. *Compasso da legna-*
o di grossezza. Compas-
gambe curve e rientranti.
enchè così chiamati nel
sono veramente compassi.

m T. degli Oriv. *Cali-*
umento da misurare la
lle ruote e de' rispettivi
hanno ad essere collocate.
ni. T. de' Pettin. *Gui-*
di sega simile al gattuc-
per eguagliare lo spazio

m. T. de' Setaj. *Filiera.*
ga lamina di ferro con
cui passano i fili della
arsi, e li tien separati pri-
assare sui barbini.
TÈNDI. *Bracciuoli sno-*
racciuoli che reggono le
otteghe a padiglione e si
snodano come la rosta del mantice
allorchè si alzano.

COMPASS DEL CAPÙZZ. *Rosta del man-*
tice. Quella riunione di quattro picco-
li pezzi di ferro attaccati insieme con
vitoni o braccioli, che sono fermati
nella cassa del legno o calesso, e che
formano il giuoco del mantice.

COMPASS DEL RIZZ. T. de' Bast. *Se-*
gnatojo. Arnesetto di ferro o di bos-
solo, con le estremità tagliate in modo
da lasciare sul pezzo che si lavora
una o più righe per guida del cuci-
re, o per ornamento.

COMPASS DIL GROSSEZZI. T. degli Oriv.
Calibro da rocchetti. Specie di picco-
lo compasso composto di due gambe
che fanno molla e tendono ad allon-
tanarsi l'una dall'altra. Ha:
Galett . . . . *Galletto.*
Gambi . . . . *Braccia.*
Vida . . . . . *Scaletta.*

COMPASS DIL PALPÈBRI. T. di Chir.
Alza palpebre. Strumento che serve.
per tener alzate le palpebre nel mo-
mento che si deve eseguire sull'oc-
chio qualche operazione.

COMPASSÀ. add. m. *Compassato.* E fig.
Ponderato, Affettato.

COMPASSÀDA. s. f. *Misuramento col com-*
passo, od anche *Colpo di compasso.*

COMPASSÀR. v. a. *Compassare.* Misurare
col compasso. o *Ferir di compasso.*

COMPASSÈTT. *Compassetto?* Piccolo com-
passo.

COMPASSIÒN. s. f. *Compassione, Commi-*
serazione. Dolor del male altrui.

FAR COMPASSIÒN. *Muovere a compas-*
sione.

COMPASSIONAR. v. a. *Compassionare, Aver*
compassione, Compatire.

COMPASSIONÈVOL. s. m. *Compassionevole.*
Che muove a compassione.

COMPASSÒN. s. m. *Sestone.* Gran compasso.

COMPATIBIL. add. m. *Compatibile.*

COMPATIMÈNT. s. m *Compatimento.*

COMPATIR. v. a. *Compatire.* Aver pietà,
compassione delle altrui debolezze o
sventure.

FARS COMPATIR. *Farsi beffare, Farsi*
compatire.

COMPATERIÒTT. s. m. *Compatriotto.* V.
Pateriòtt.

Compendi. s. m. *Compendio, Epitome, Epilogo, Sunto, Ristretto.*

Compendiar. v. a. *Compendiare.*

Compèns. s. m. *Compenso, Compensazione, Contracambio, Ristoro.* Rifacimento de' danni ricevuti.

Dar el compens. *Compensare.*

Dar un compens. *Francare i cali.* Dicesi di quelle cose che lavorandole calano di peso o di misura, pel quale diffetto si da alquanta materia in più, a francamento del calo.

Cômper. add. m. *Comperato, Compero.*

Cômper. add. m. *Venale.* Dicesi di pane per opposto al (fatt in cà) *Casereccio.*

Competent. *Competente, Convenevole, Conveniente.* agg. di Giudice

Competenza. s. f. T. Forense. *Sportula, Mercede, Onorario, Propina, Diritto.*

Competer. v. a. *Competere, Disputare, Quistionare.* Venire a competenza. Vale anche *Competere* per appartenere.

Competitor. s m. *Competitore, Emulo, Concorrente.*

Compì. add. m. *Compito, Compiuto.* Terminato.

Compì add. m. *Di cortese costume.* Dicesi di persona che abbia modi onesti e civili di conversare.

Compianzer. v. a. *Compiangere, Compiagnere.* Aver compassione.

Compiasent. *Compiacente, Liberale, Cortese, Servigiato.*

Compiasèr. v. a. *Compiacere, Piacere, Gradire.* Far la voglia altrui. V. Far piasèr.

Compiasers. n. p. *Compiacersi.* Degnarsi di fare una cosa.

Compiasenza. s. f. *Compiacenza, Gusto, Diletto.* Vale anche favore, desiderio di piacere altrui.

Compièta. s. f. *Compieta.* L' ultima delle ore canoniche.

Compilàr. att. *Compilare.* Comporre, Distendere, Accozzare insieme.

Compimènt. s. m. *Compimento, Perfezione, Fine.*

Dar compimènt. *Condurre a fine.*

Compìr. att. *Compire, Compiere.* Finir in modo che nulla più manchi.

Compistòr. s. m. T. de' Gualch. *Compastojo.* Bacchetta del telaio de' tessitori di panni e drappi che fa lo ufficio della bacchetta del subbi

Compistòr. s. m. T. de' Tess. *chetta del subbio.* Asta polig quale incastrata nel canale r sul subbio l' ordito. V. Bachètt

Compleannos. s. m. *Anniversario nuale o Annuario del nascime alcuno.* Dì Natalizio.

Compless. s. m. *Complesso.* Il t una data cosa.

In compless. *Collettivamente, T sieme, In monte, In pieno.*

Complessiòn. s f. *Costituzione, C sione, Temperamento.* Ma la *zione* proviene dall' intero sisten le parti che costituiscono un la *complessione* dalle abitudini nanti che il corpo ha contra *temperamento* dalla temperie umori sanguigni, linfatici, o bil cui prendon nome i tempera ed ha senso morale e fisico.

D' bòn'na complessiòn. *Bene plessionato, Di gran complessi*

D' cattiva complessiòn. *Malc Malnaturato.*

Complèt. add. m. *Completo.* Int tutte le sue parti.

Completamènt. s. m. *Complemento* che aggiunta ad un' altra for tutto naturale o artificiale.

Completamènt. avv. *Compiut* Interamente.

Completàr. v. a. *Interare, Far co o compiuto chechesia.*

Completàr. v. a. T. Mil. *Me numero.* Far tanti nuovi arruol sì che il reggimento si serbi mero stabilito.

Complicà. *Complicato.* T. Med. di malattia coi sintomi di altra sa. Nell' uso dicesi anche d' affa gozio e simile e vale *Intrigato, gliato, Implicato.*

Complicar. v. a. *Implicare, Im zare, Impacciare.*

Complimènt. s. m. *Complimento.* riverenza.

Far de gran complimènt. *Fa rimbaldera.* Fare una festoccia, coglienza grande ad una perso di sole parole.

Far i complimènt. *Complire.* Complimentare.

Star soèura ai complimènt. *Stare sui convenevoli.*

Complimentòs. add. m. *Complimentoso.*

Complòtt. s. m. *Cerchio, Circolo, Crocchio, Capannello.* Ragunanza d'uomini discorrenti insieme di sinistri propositi publicamente. *Conventicola,* Unione secreta di gente che trama insidie allo Stato.

Complòtt. s. m. Fig. *Intrigo.* Accordo tra più persone per attraversare un progetto, o impedirne l'esito.

Far di complòtt. *Macchinare, Cospirare.*

Compòner. v. a. *Comporre.* Scrivere inventando. *Componicchiare* vale comporre poco o a stento.

Compòner. v. a. *Costruire.* E si dice di cose meccaniche.

Compòner. v. a. T. de' Gett. di Car. *Comporre.* Mettere le lettere sorte per sorte ne' compositori.

Compòner. v. a. T. de' Pitt. *Comporre.* Ordinare e disporre artificiosamente le figure.

Compòner. v. a. T. de' Polv. *Comporre.* Riunire il carbone, lo zolfo e il nitro per preparare la polvere da fuoco.

Compòner. v. a. T. di Stamp. *Comporre.* Trarre i caratteri dalle cassette e riunirli ordinati per la forma della stampa.

Componimènt. s. m. *Componimento.* V. Comodamènt.

Componimènt. s. m. *Componimento.* Ogni sorta di poesie o prose d'invenzione.

Comportàr. v. a. *Soffrire, Sopportare, Comportare, Tollerare.* V. Sopportàr.

Comportàres. n. p. *Comportarsi.* V. d'uso, per trattare, procedere o contenersi colle persone.

Composit. T. d'Arch. *Composito, Italico.* Agg. di un ordine di architettura composto degli altri quattro, Corintio, Dorico, Jonico e Toscano.

Compositòr. s. m. *Compositore, Componitore.* Quegli che compone le scritture o i caratteri per le stampe. V. Fonditòr.

Compositòr. s. m. T. di Stamp. *Compositore.* Colui che trae i caratteri dalle cassette e si gli acconcia che vengano a formare il disteso dell'opera che si dee stampare.

Compositòr. s. m T. di Stamp. *Compositojo.* Arnese sul quale il compositore pone in riga i caratteri e forma le linee della dovuta giustezza per formarne le pagine. Ha:

Fond. . . . . *Dosso.*
Giustezza . . . *Cursore, Tallone.*
Làber . . . . *Sponda.*
Testa. . . . . *Pezzo saldato.*

Il *Compositojo* del fonditore di caratteri è un lungo e sottil regolo di legno con una sponda a squadra senza cursore.

Compositòr. s. m. T. de' Libr. *Morsicella.* (Sanese). Compositojo fatto a cassetta strettissima nella quale si chiudono con vite le lettere che servono per stampare iscrizioni sul dorso dei libri.

Compositòr d' musica *Componista, Contrappuntista.* V. Mèster d' musica.

Composiziòn. s. f. *Componimento.* Composizione in versi o in prosa.

Composiziòn. s. f. T. de' Fond. *Composizione.* Misto di piombo, stagno od altro fusi insieme di cui si fanno posate, canne da organi, vasellame e simili.

Composiziòn. s. f. T. di Stamp. *Composizione.* Tutto quello che è stato composto dal compositore e pronto ad essere posto in torchio.

Composiziòn. s. f. T. de' Tint. *Azzurro liquido.* Dissoluzione dell'indigo nell'acido solforico concentrato, che si usa nelle tintorie e nelle imbiancature.

Gnir a 'na composiziòn. *Fare composizione, Convenirsi, Comporsi.*

Compost. s. m. *Composizione, Composito.* Miscuglio di cose acconce insieme.

Compost. s. m. T. di Cuc. *Guazzo, Conserva.* Sugo od altro di sostanze cotte nello zucchero e apprestato come condimento alle vivande.

Compost. s. m. T. de' Polv. *Composto.* Miscuglio di carbone, zolfo e nitro per preparare la polvere da fuoco.

Compost. part. *Composto*, da Comporre.

Compost. Come agg. d'uomo vale *Grave*.

Compostèra. s. f. *Guazziera*, *Ciotola da guazzi*. Specie di ciotola coperchiata, nella quale si servono in tavola frutte allo spirito o al sciloppo. Alcuni la dicono anche *Compostiera*.

Còmpra. s. f. *Compera*, *Compra*, *Acquisto*.

Chi sprèzza còmpra. *Chi biasima vuol comperare*.

Vender che a s'è comprà. Fig. *Vendere l'ortolano colla carota*. Dare una cosa senza garantirla o esaminarla.

Compradòr. s. m. *Acquirente*, *Acquistatore*. Colui che acquista o che compra comunque una cosa.

Compradòr. s. f. T. Leg. *Alienatario*. Quegli nel quale è stato trasferito il dominio di uno stabile.

Compradòr a l'asta. *Aggiudicatario*. Colui che divien proprietario della cosa venduta all'incanto per averne offerto il più alto prezzo.

Compràr. v. a. *Comperare*, *Comprare*.

Compràr a bòtt. *Far staglio*, *Stagliare*. V. Bottàr.

Compràr a dinàr contànt. *Comperare a contanti*, oppure *a danari pronti*.

Compràr a la mnuda. *Comperare a minuto*.

Compràr all' ingrossa. *Comperare in digrosso*.

Compràr a stràzz mercà. *Comperare a piacere*.

Compràr car. *Sopraccomperare*. Comperar caro.

Compràr fina l'aria, An compràr l'aria perchè dio la manda. *Avere a comperare infino al sole*. Aver carestia d'ogni cosa.

Compràr in cardènza. *Comperare o Pigliare a credenza*.

Compràr in erba. *Comperare a novello*.

Compràr pr'arvènder. *Incettare*, *Barullare*. Comperare per rivendere.

Compràr sott man. *Comperare per iscarriera*. Comperar quasi occultamente fuor del mercato comune.

Compràr un dèbit. *Comperare una detta*.

Compràr vòn. *Guadagnare* *pere uno*. Farselo parziale c tivi.

Voèuja d' compràr. *Em* Voèuja.

Comprensòri. s. m. *Lega*. I co tari compresi nella regione ferenza gravata di contribu ticolare per la riparazione d nature de' fiumi.

Comprès. add. m. *Compreso*, *C*

Comprèssa. s. f. T. di Chir. *C* Pannolino usato, senz'orlo, per applicare alle piaghe i sopra cui si pone la fasciatu

Compressòr. s. m. T. di Ch *pressore*. Strumento chirur prende diversi nomi, second degli inventori.

Compromètter. v. a. *Porre a* *Esporre a pericolo* o *a re* una persona od una cosa. *mettere* in questo signif. è, lustre Parenti, gallicismo no sario.

Nè s' podèr compromètter. *N* *fidarsi*, *Non si poter affida* *poter confidarsi*. Non poter fidanza con alcuno.

Comprométters. n. p. *Mettersi* *pericolo*. Porre a rischio le proprie o la vita.

Comprométters. Fig. *Ripro* Sperare, credersi capace, abi

Compromiss. s. m. *Pericolante*. colo di grave danno.

Compromiss. s m. *Compromes* Sentenza d'arbitri, detti per *promissarj*.

Compromìssa. s. f. *Compromess* usa per lo più co' verbi *A* *Tenere*. V. Compromètter.

Còmput. s. m. *Calcolo*.

Computàr. v. a. *Computare*. M novero, scontare.

Computista. s. m. *Computista*, *Ragioniere*.

Computistarìa. s f. *Computist* professione o lo studio del co

Comunaja. *Compascui*. add. di pascolivi in comune.

Comunal. s. m. *Comunitativo*, *C* Addetto al Comune.

r. v. a. *Comunicare, Avere ac-* Dicesi di cosa che si trovi, in ndizione che permetta l'adito altra contigua.

nicàr. v. a. *Amministrare il Santo dell' Eucaristia.* Usasi talınche per *Partecipare.* V. Dir pàrta.

tiva. s. f. *Comunicativa, Dimoa.* Facilità di spiegarsi nell'ine o nel discorrere.

ziòn. s. f. *Comunicazione.* Mezzo i due cose possono riunirsi, o ondere.

i. s. m. *Comunione.*

um. V. Lat. usata nella frase: munionum. *In comune, In buonunella.*

. s. f. *Comune.* La Rappresenıublica formata da persone abito stesso luogo.

nità. s. f. *Comunità.* Corpo ini persone che convivono a cosotto una regola.

n. *Con.*

mi, Con ti. *Con me, Con te.*

m. avv. *Quanto.*

pù el beva el bevrè. *Quanto ve, tanto è più assetato.*

tutt chè. *Tuttochè, Sebbene, è, Contuttochè.*

f. *Conca.* Arnese concavo di a più usi.

a. s. f. T. de' Cest. *Vasca.* Vaso si pongono nell'acqua le verperchè ravvincidiscano e sieno voli.

a s. f. T. de' Cioccol. *Truogolo.* assojo o vaso entro il quale cade ıietra la pasta del cacao mentre ripassata.

a. s. f. T. d'Idr. *Sostegno.* Condi cateratte che si fa attraverso nale per alzarne le acque, e 'ne così più facile la navigazione.

a. s. f. T. de' Mur. *Schifo, jo, Giornelletto.* Strumento di alquanto cupo con che i manorasportano la calce quando si

conca. *Far barca, Imbarcare.* ncàrs.

add. m. T. degli Occh. *Concava.* Dicesi quella lente o simile che abbia una parte incurvata. *Concava-convessa* dicesi la lente concava da un lato, convessa dall'altra.

Concèder. V. Conzèder e Permèter.

Concentrà. add. m. per *Cupo, Pensieroso.*

Concentrar. v. a. *Concentrare.* Ridurre al centro. Ma nel dialetto usasi per *Riunire, Raccogliere.*

Concentrares. n. p. *Divenire cupo, Pensieroso.*

Conchèla. s. f. T. Furb. *Mento.*

Conchén. s. m. Conchén'na Conchètta. s. f. *Piccola conca o Truogolo* a vari usi.

Conchén. s. m. T. del Cont. *Manovale.* V. Garzòn da muradòr e Portacònca.

Conchètt. s. m. *Concola, Truogolo.* Vasojo di legno di forma quadrangolare nel quale si raccolgono le gocce di vino che cadono dalla botte nel cavar vino.

Conchètt. s. m. T. de' Calz. *Catino.* Vaso entro cui il calzolajo tiene l'acqua ove immolla il cuojo.

Conchètt. s. m. T. de' Cioccol. *Vaso della pasta.* Quel vaso concavo entro il quale si tiene la pasta del cacao prima di regalarla di aromi.

Conchètt. s. m. T. de' Forn. *Concolo.* Sorta di vaso nel quale il panatiere prepara il lievito.

Conchètt. s. m. T. de' Gett. *Ceneracciolo.* Vaso o piatto da tenere o far cadere la cenere o altro.

Conchiglia o Conchilia. s. f. *Conchiglia, Valva, Guscio, Nicchio, Conca.* Quella corteccia calcarea, in cui abitualmente vivono e dimorano que' vermi che chiamansi *Testacei* o *Malacozoari.* Le parti delle conchiglie univalvi, come la chiocciola ortense (Lumaga) sono:

Arvojadura . . . *Clavicola.*
Bocca . . . . *Apertura.*
Corp . . . . . *Corpo.*
Còva . . . . . *Rostello.*
Gir . . . . . *Spira.*
Gòla . . . . . *Gola.*
Laber . . . . *Labbro.*
Pe. . . . . . *Base.*
Ponta . . . . *Apice.*

Tacadura . . . *Sutura.*
Tlarén'na . . . *Opercolo.*
Voèud . . . . *Camera, Loggia, Cellula.*
Zènter . . . . *Colonnello.*
Le conchiglie sono *Terrestri, Fluviali* e *Marine*, e queste sono o *Litorali* o *Pelagiche* a seconda che abitano la riva o il fondo del mare. Le *bivalvi* sono o *fluviali* o *marine* e quando vivono nelle pietre si dicono *Litofagi* o *Litodoni.* Quando nel legno *Lignicoli*, quando nella rena *Subulicoli*, e *Libicoli* se vivon nel fango. Le infinite sue varietà si posson solo studiare nei trattati relativi. *Conchigliologia* vale trattato delle conchiglie, e *Malacologia* arte di aggruppare o di disporre gli animali molluschi in modo da farli conoscere.

Conchilia impietrìda. *Conchiglia fossile.*

Conchilia a bocchén. *Signreto.*

Conchilia. a lumaga. *Conchiglia univalve.*

Conchilia a sam. *Conchiglia multivalve* o *dissivalve* Chiamasi con tal nome anche il *Riccio marino.*

Conchilia. a scartocc. *Conchiglia tubulosa.* Quelle che hanno il diametro trasversale minore del longitudinale.

Conchilia da do gussi. *Conchiglia bivalve.* V. Ostrica.

Fatt a conchilia. *Conchiliforme.*

Pién d' conchigli. *Conchigliaceo.* Composto di conchiglie o dei loro frammenti e dicesi anche di quelle pietre che ne mostrano l'impronta.

Conchiliètta. s f. *Nicchiolina.*

Conchiljnén'na. *Conchiglia microscopica.*

Conchiljòn'na. s. f. *Nicchione.*

Concistori. s. m. *Concistoro.* Ma è voce usata da noi nel solo signif. di *Crocchio segreto.*

Far concistori. *Tener concistoro, Confabulare.*

Conclav. s. m. *Conclave.* Luogo dove si radunano i Cardinali per creare il Pontefice.

Conclùder. v. a. *Conchiudere, Terminare, Venire a capo.*

Conclus. part. *Concluso.* Conchiuso.

Conclusiòn. s. f. *Conclusione, Conchiusione.* Fine, termine, di più operazioni o di un discorso.

Conclusiòn da matt. *Sconclusione.*

Conclusiòn dla causa. *Sommario.*

Gnir a la conclusiòn. *Venir al fatto, Toccar della fine, Venir al conchiudere.*

Concòn. s. m. *Conca grande.* È quella per lo più dove si scottano e pelano i maiali.

Andar in t'el concòn. Fig. *Morire.*

Concordanza. s. f. T. Gram. *Concordanza, Accoppiatura.*

Concordàt s. m. *Concordato.* Accordo, Convenzione.

Concorrènt. s. m. *Concorrente.* Che concorre, ed anche *Competitore, Emulo, Candidato, Rivale.*

Concorrènta. s. f. *Concorritrice.*

Concorènza. s. f. *Concorenza, Competenza.* Rivalità nel concorso.

Concòrrer. v. a. *Concorrere.* Andare al concorso, gareggiare per conseguire un posto. *Concorrere alla spesa*, vale unirsi a spendere.

Concors. s. m. *Concorso, Concorrimento, Accorimento, Corso, Tratta.* Moltitudine di gente concorsa in un luogo. *Concorso dei creditori* T. For. L'unione giudiziale de' creditori contro le facoltà d'un fallito, per la soddisfazione de' loro crediti.

Concors. s. m. *Concorso.* Esame che si dà per un posto.

Concors. s. m. T. di B. A. *Saggio.* Prova d'arte che si presenta al concorso per ottener premio, od ammissione ad un grado accademico.

Condàna. s. f. *Condanna, Condannazione, Dannazione, Dannamento.* Pena, castigo che si dà ad alcuno da' giudici per misfatti commessi.

Condanà. s. m. *Condannato* Chi ha avuto condanna. *Detenuto* chi è tenuto prigione. *Forzato* chi è condannato a' publici lavori. V. Galiòtt.

Condanà. add m. *Bacato.* Dicesi di persona che sia presa da mortale malattia simulata. *Cariato* dicesi un dente o sim. corroso da carie.

Condanabil. add. *Condannabile, Dannabile, Biasimevole.* Degno di essere condannato.

. v. a. *Condannare, Dannare, ...iare.* Punire giuridicamente per i commessi. Usasi anche per *...re,* appiccare qualche malore.
s. n. p. *Cariarsi, Tarlare, In..., Putrefarsi.* Generar carie, ...r carioso o cariato, guasto o ...lla carie; e dicesi propriamente ...iti e delle ossa. Fig. *Darsi colpa.*
d. m. *Condito.* V. Cònz.
CONDÌ. *Scondito.*
r. *Condimento, Acconcime.* Con... delle vivande.
...ondire. V. Conzàr.
DÈNT. part. *Condiscendente, In...te.*
DÈNZA. s. f. *Condiscendenza, ...endimento.* Agevolezza al con... si al parere, alle voglie altrui.
DER. v. a. *Condiscendere, Ac...endere.* Acconsentire, Assecon... altrui voglie.
... s. f. *Condizione, Patto.* Mas... tabilita o proposta in un con...

ZIÒN. s. f. *Condizione.* Stato del... relativamente alla nascita, ma ...nche per *Grado, Stato, Es... Qualità* di una cosa o di una ...a.
DIZIÒN. *Condizionatamente, Sot...lizione, Con questo, Inteso che*

...A CONDIZIÒN. *Uomo di paraggio,* d'alto affare.
...SSA CONDIZIÒN. *Di bassa mano, ...sa lega, Di bassa gente.* Di affare.
s. m. *Condotto, Scolatojo.* Ca...biuso per vari usi, e special... per condurre le acque, il quale ...rsi per lo più di *Docce* e *Doc... Acquidotto, Acquidoccio.*
...ÒTT. s. m. *Doccetta.* Quell'aper...er la quale si porta l'olio, del ...ll'argan, sul lucignolo.
...ÒTT. s. m. T. de' Font. *Condot...* quidoccio artificiale pel quale ...ndotte le acque d'una fontana.
...ÒTT. s. m. T. de' Gett. *Condot...ina.* Bocca e canale per cui corre ...llo ch'empie la forma.
...ÒTT. s. m. T. degli Org. *Portaven...to.* Tubo per cui il vento passa da' mantici ne' sommieri dell'organo.
CONDÒTTA. s. f. *Condotta, Contegno, Diporto.* Maniera di governarsi nel vivere.
CONDÒTTA. s. f. *Elezione.* (Caro L.) Condotta medica per lo più nella campagna.
CONDÒTTA. s. f. *Conduttura, Portata.* Il trasporto e la tassa del trasporto. *Recatura* mercede che spetta a chi reca una cosa.
CONDÙR. v. a. *Condurre.* V. Condusir e Mnàr.
CONDÙR. v. a. T. de' Font. *Condottare.* Condurre le acque per condotti nelle fontane. *Condottato.* add.
CONDÙR LA PENNA. T. de' Call. *Molleggiare.*
CONDÙR VIA. *Estrarre, Esportare.*
LASSARES CONDÙR. *Lasciarsi dirigere o guidare.*
CONDUSIR. v. a. *Condurre, Menare, Guidare, Dirigere.* Ma *condurre* è accompagnare in cammino o precedere di poco, *menare* è condurre a mano o trarre con se, *guidare* è tracciare, insegnare la via rischiarando, *dirigere* è guidare con consigli a ogni nuovo bisogno.
CONDUTTÈR. s. m. *Condottiere.* Colui che tiene a sue spese muli e mulattieri e che conduce o fa condurre da un luogo all'altro le robe a nolo.
CONÉN! *Corbezzoli* Sorta di interjezione.
CONFALÒN. s. m. *Stendardo.* V. Stindàrd.
CONFAR. v. a. *Confare, Convenire, Star bene.* Essere acconcio.
CONFAR. v. a. *Approdare.* Far prò. CoGiovare.
NFARS. n. p. *Affarsi, Confarsi, Addirsi, Convenirsi, Attagliarsi.*
CONFEDERAZIÒN. s. f. *Confederazione.* Lega, Unione di popoli.
CONFÉN. s. m. *Confine, Confino.* Termine così di Stato come di privato podere. *Termini* i contrassegni di confine. *Contermine* il concorso, l'unione di termini o di confini.
CONFERENZA. s. f. *Abboccamento, Conferenza* V. d'uso. Parlamento di due o più persone insieme. Vale anche *Consiglio di ministri o di stato.*

Conferìr. v. a. *Giovare, Far prò.* Ma vale anche *Andare a verso, Gradire* e sim.

Confèrma. s. f. *Conferma, Confermazione.*

Confermàr. v. a. *Affermare, Raffermare, Asseverare, Attestare.* Affermar per vero. *Confermare, Appropriare una cosa* vale affermarla costantemente.

Confermàr. v. a. *Raffermare, Dar la raferma.* Stabilire uno in impiego.

Confèss. s. m. *Confessione.* Biglietto o scrittura in cui si confessa d'aver ricevuto danaro o altro.

Confessiòn. s. f. *Confessione.* Dichiarazione delle sue colpe, e di quello di che si vien domandato, o carta con cui si dichiara aver ricevuto una cosa.

Avèr la confessiòn. *Aver autorità di udire la confessione.*

Far la confessiòn generala. *Confessarsi generalmente.*

Confessionàri. s. m. *Confessionario, Confessionale.* Arnese dove i sacerdoti ascoltano le confessioni. Le sue parti sono:

Bus dla grattaroèula . . . *Parlatorio?*
Grattaroèula . . *Graticcia.*
Inznocciatòri . . *Predellina.*
Schinal . . . . *Dossale.*
Scossal . . . . *Cortina.*
Sedìli . . . . *Sedere.*
Spali . . . . . *Ritti.*
Sportej . . . . *Sportelli.*
Zimàsa . . . . *Cimasa.*

Confètt. s. m. *Confetto.* Mandorla, pinocchio, pistacchio, nocciuola, coriandolo, aromato o simile, coperto di zucchero sciloppato e cotto.

Confètt. Figur. *Pecorina.* Sterco pecorino o caprino.

Confètt bus. *Confetti vani.* Così diciamo per ischerzo ai confetti che ci vengono regalati dopo le nozze, che alcuno chiamò anche *Confetti vieti,* che son quelli che hanno sofferta umidità. *Bacati* diconsi quelli che sono tarlati.

Confètt d'ànès. *Anici in camicia.* Confettini molto grati, fatti col seme di anici, con cui si fa pure l'olio e l'acqua usata da taluni per rompere i flati.

Confètt d' canella. *Cannellini.* Pezzuoli di cannellina zuccherati.

Confètt d' melgòn. *Fiori?* Quelle granella del gran turco le quali messe nel fuoco scoppiano e mandano fuori per la crepatura la farina bianchiccia.

Confètt d' montagna. *Confetti di monte o di montagna.* Così diconsi scherz. le castagne secche.

Confètt ordinari o d' gèss *Coriandri.* Quelli che si gettano nelle feste carnevalesche.

Confettor. s. m. *Conciatore.* V. Calgàr.

Confidar. n. p. *Confidare, Confidarsi, Affidarsi.* Fidarsi in uno.

Confidars con von. *Allargarsi con uno.*

Confidènt. s. m. *Confidente.* Colui in cui altri si confida. *Aguzzetta* il confidente e lo strumento delle imprese di un potente.

Confidènt del guaren. *Spia, Delatore.*

Confidenza. s. f. *Confidenza, Famigliarità.*

Confidenza. s. f. *Confidenza, Segretezza.* Communicazione di un segreto.

Confidenza. s. f. *Confidenza, Fidanza,* per fiducia, speranza.

Confidenza. s. f. *Dimestichezza,* per Atto illecito, disonestà.

Abit d' confidenza. *Veste da camera* o Vestito dimesso, scamiciato.

Dar confidenza. *Famigliarizzarsi.*

Dar confidenza. *Far il piacere d'alcuno.* Concedersi alle altrui disoneste voglie. *Fare a sigurtà,* dicesi di fem.

Dir in confidenza. *Porre in credenza, In segreto.* Confidare un segreto.

In confidenza. *Alla buona, Alla domestica.* Famigliarmente.

In confidenza. *Segretamente, A tu per tu, A testa a testa.*

Toèures confidenza con von. *Prendersi licenza con uno,* e se di donna *Fare degli atti biechi.*

Trattàr in confidenza. *Fare a sicurtà o fidanza.* Trattare con dimestichezza.

Confinant. s. m. *Confinante, Contermino, Finitimo, Limitaneo.* Che confina.

Confinàr. v. n. *Confinare, Conterminare.* Essere attiguo o contiguo.

. *Confisca* V. Pignoramènt.
R. v. a. *Confiscare, Infiscare,*
:are, Porre al fisco.* Applicare
o le facoltà de' condannati.
ER. v. a. *Confondere.* Convincere
con ragioni.
ONDER. v. a. *Confondere, Scon-*
e. Mescolare disordinatamente.
ONDER. v. a. T. d' Equit. *Confon-*
m cavallo. Regolarlo così male
i operi con incertezza e senza
.
ONDER LA TESTA. *Turbare l' in-*
ento. Togliere di poter esporre
:a ordinata.
ONDER VON. *Sbugiardare.* Chia-
ugiardo si palesemente da chiu-
la bocca.
ERS. n. p. *Confondersi, Av-*
arsi, Armeggiare, Anfanare.
gliarsi in fatti o in parole. *Non*
lar l' aggettivo col sostantivo.
A. avv. *Conforme,* cioè in modo
iante; ma usato a mo' di prop.
econdochè, Secondo occorrenza.
lo le circostanze.
I. s. m. *Conforme.* Ciò che ha
eguale o simile.
ADOR. s. m. *Confortatore.* Propr.
nforta ed accompagna i rei al
lo.
AR. v. a. *Confortare.* V. Conso-
.
AZIÒN. s. f. *Conformazione, Strut-*

ATÒRI. s. m. *Chiesetta, Chiesina.*
plén'na.
ELL. s. m. *Confratello, Fratello.*
descritto in compagnie spiri-
secolari.
ERNITA. s. f. *Confraternita, Fra-*
I.
r. s. m. *Confronto, Paragone,*
ione, Comparazione di due cose.
RÒNT. s. m. T. For. *Riconosci-*
di una persona Confronto di
putato con altra persona, in pre-
di testimoni, per sapere s' egli
el tale che si crede o dice.
ONFRÒNT AGH VA CHIL SIÒRI. *Al*
nto va il forzato, o lo sfron-
L'uomo onesto evita sempre i
arrischiati o poco onorevoli.

ANDAR AL CONFRÒNT. *Andare a petto, Esser posto alla ricognizione.* Andare in confronto.

CONFRONTÀR. v. a. *Confrontare.* Mettere due persone a confronto con una terza.

CONFRONTÀR. v. a. *Riscontrare.* Paragonare alcuna cosa con un'altra.

CONF' SÀR. v. a. *Confessare.* Stare a udire i peccati altrui.

CONF' SÒR. s. m. *Confessore.* Che confessa, che ha autorità di udire la confessione.

L'È MEI MÀRTIR CHE CONFSÒR. *Chi va in prigione e non sa far San Pietro, esce col Cristo innanzi e il boja dietro.* (Adagio Fior.)

CONFTÀR. v. a. *Confettare.*

CONFTÉN. s. m. *Confettiere.* Colui che fa o vende i confetti. V. Bombonén.

CONFTÉN. s. m. *Piccolo confetto.*

CONFTÈRA. s. f. *Confettiera.* Sorta di tazza da tener confetti.

CONFTÙRA. s. f. *Confettura.* Quantità di confetti.

CONFTÙRA FÉN'NA. *Treggea.* Confettura fina, assortita, varia.

CONFUS. add. m. *Confuso* da *Confondere, Mescolato, Sbalordito, Smarrito,* e talora anche *Vergognoso.*

CONFUS. add. m. T. de' Pitt. *Infrascato.* Dicesi di quel lavoro le cui parti sono fra loro confuse in modo che non lasciansi discernere l'una dall'altra.

CONFUSIÒN. s. f. *Confusione, Disordine.* Ma il *disordine* differisce dalla *confusione* in quanto che molte cose si *disordinano* senza *confonderle,* e molte si *confondono* senza *disordinarle.* Tomm.

CONFUSIÒN. s. f. T. Mus. *Disarmonia, Sconcerto.* Contrario d'armonia.

CONFUSIÒN. T. Furb. *Polenta.* V. Continua.

CONFUSIÒN D' GÈNTA. *Parapiglia, Subuglio, Guazzabuglio.*

FAR DIL CONFUSIÒN. *Avviluppare, Imbrogliare.* Recar confusione.

CONFUTÀR. v. a. *Confutare.* Ribattere con ragioni le opposizioni di un'altro.

CONFUTAZIÒN. s. f. *Confutazione, Confutamento.*

CONFÙZER. v. a. *Conciare;* e dicesi delle pelli. V. Conzàr.

Congè. s. m. *Congedo, Commiato, Licenza.* Ma parlando di milizie si direbbe unicamente *Congedo.*

Dar el congè, Congedàr. *Congedare, Accommiatare, Licenziare.* Dar congedo, commiato. T. Mil. *Dar la gita.*

Congetura. s. f. *Congettura, Conghiettura.* Indizio di cose che si pensi essere, o essere state.

Congeturàr. v. a. *Congetturare, Conjetturare, Desumere.*

Congiontura. s. f. *Congiuntura, Circostanza, Occasione, Opportunità, Occorrenza.* La *circostanza* riguarda il fatto ed il luogo; la *congiuntura* il momento. L'*occasione* è *opportunità* di fare, ed *opportunità* e più generale; riguarda non solo l'occasione del dire o del fare, ma il luogo, il tempo, tutte le *circostanze*. *Occorrenza* è un complesso di *circostanze* che metton l'uomo nell'*occasione* di fare una cosa. (Tomm.)

Congiura. s. f. *Congiura, Cospirazione.* Unione di più persone contro lo Stato, o alla persona di chi domina.

Congiuràr. v. a. *Congiurare.* Far congiura.

Congratulaziòn. s. f. *Congratulazione.*

Congregàr. v. a. *Congregare, Adunare.* Unire insieme.

Congregaziòn. s. f. *Congregazione, Congrega.* Adunamento di persone e per lo più di religiosi o di confratelli.

Far congregaziòn. *Congregare, Raunare, Adunare.*

Congrèss. s. m. *Congresso.* Adunanza di persone ragguardevoli per trattare di affari gravi.

Congrèss s. m. Fig. *Ritrovo.*

Conì. s. m. *Coniglio.* Animale noto. *Conigliolo, Conigliuzzo* diminut. È detto da Linn. *Lepus cuniculus.*

Aver un coèur da conì. *Non aver più cuore di un grillo o d' uno scricciolo.* Esser pauroso.

Tana di conì. *Conigliera.*

Conigher. s. m. T. d'Ornit. *Capinera.* Uccelletto dell'ordine de' silvani, detto capinero dall'avere il ciuffo o pileo *nero,* il petto bianco, il resto del corpo cinerino. La femmina differisce dal maschio per avere il pileo castagno scuro e la cervice del colore del dorso È la *Motacilla atricapilla* di Linn.

Conjugàr. v. a. *Conjugare, Congiugare.* T. Gram. Recitare per ordine i tempi e le persone de' verbi.

Còn'na. s. f. *Cuna, Culla.* Letticciuolo da bambini fatti di legno o di ferro le cui parti sono:

Fond. . . . . *Fondo.*
Pe . . . . . *Piedi.*
Spondi . . . . *Sponde.*
Testèra . . . . *Testiera, Arcuccio.*

Còn'na d' stropèi *Zana.* Quella sorta di cesta di vinchi che serve per culla. Diconsi *Arcioni* i piedi che sostengon la zana.

Conomìa. V. Economìa.

Conossènza. s. f. *Conoscenza.* Il conoscere persona o cosa in quanto riguarda noi.

Conossènza. s. f. per *Entratura* o abilità nel contrarre relazioni.

Conòsser. v. a. *Conoscere.* Apprendere coll'intelletto o per mezzo de' sensi l'essere delle cose.

Conòsser a fond. *Conoscere di lunga mano.*

Conòsser a la fazia. *Raffigurare.*

Conòsser a vòl. *Conoscere al fiuto, all' alito.*

Fars conòsser. *Scoprirsi.* Far noto il proprio essere.

Fars conòsser. Fig. *Farsi frustare.* Far dir di sè. Farsi beffare.

Conotat. s. m. *Segno, Contrassegno, Segnale.* Descrizione delle forme esterne visibili di una persona. *Conotato* è voce degli uffizi politici.

Conqualmènt. avv. *Qualmentechè, Che.*

Conquibus. s. m. M. Lat. Il *Cumquibus.* I Denari.

Conquista. s. f. *Conquista.* Acquisto fatto per forza d'armi o colla prepotenza. Fig. *Inamoramento* e scherz. *Cuoricidio.*

Conquistàr. v. a. *Conquistare, Acquistare.* Far suo, e proprio coll'armi.

Consacràr. v. a. *Consacrare, Sagrare, Consecrare.* Fare o rendere sacro chechesia.

Consacraziòn. s. f. *Consacrazione, Consecrazione.*

. *Consapevole, Sapevole, Con-*
:nte del fatto.
.MÈNT. avv. *Consecutivamente,*
tamente. Di seguito.
A. s. f. *Conseguenza.* La cosa
:guita.
CONSEGUÈNZA. *Affare o cosa*
), d' importanza.
m. *Consenso.* Conformità col-
lesiderio o sentimento.
. s. m. *Consentimento, As-*
ssentimento. Condiscendenza
volontà.
. s. m. T. Eccl. *Assenso.* Con-
che si dà dal parroco a' fi-
i poter contrarre matrimonio.
mento sposereccio.
. TOÈUR. EL CONSÈNS. *Andare*
i impalmarsi, o a fidanzarsi.
IT. s. m. *Consentimento.*
v. a. *Consentire, Acconsen-*
rire.
IR PER PAURA. *Accedere.*
s. f. *Coscienza.* Quell' inte-
imento e conoscimento che
del bene e del male da noi
ite operato.
IA PLÒSA. *Coscienza callosa.*
IA SPORCA. *Coscienza callerita.*
CONSÈNZIA ATTACCH A UN CIOLD.
i bigio, un nero. Aver in-
a coscienza.
SAM D' CONSÈNZIA. *Ridursi la*
petto. Tornare a coscienza.
la.
:NZIA DL' ANMA MIA. *In anima*
lo ben di me, Impegno l' a-
i. Sorta di giuramento.
INSÈNZIA. *Uomo coscienziato,*
iso.
D' CONSÈNZIA. *Rimorso.* Rim-
he al reo fa la coscienza.
)NSÈNZIA. *Scoscienziato.*
. f. *Conserva, Confezione,*
. Frutte, fiori ed altre cose
nello zucchero o sim.
A D' PÈRSEGH. *Persicata.*
A D' TOMÀCHI. *Composta di*
.
. add. m. *Conservabile, Ser-*
. Da duràda.
v. a. *Conservare, Serbare,*
, Guardare.

CONSERVATÒR. s. m. *Conservatore,* che con-
serva, e vale anche *Direttore di con-*
servatorio.

CONSERVATÒRI. s. m. *Conservatorio.* Scuola
o casa di educazione per le giovani
o grande scuola di musica.

CONSGNÀ. s. m. T. Mil. *Divietato.* Arre-
stato in corpo di guardia, in quartiere.

CONSGNÀR. v. a. *Consegnare, Rimettere,*
Dar in mano.

CONSGNÀR. v. a. T. Mil. *Consegnare.*
Divietare l' uscir di caserma ad un
militare.

CONSIDERÀ. add. m. *Considerato, Stimato.*

CONSIDERABIL. add. *Considerabile, Nota-*
bile.

CONSIDERAND. s. m. V. del Foro. *Consi-*
derando. Motivo di una sentenza ci-
vile o criminale.

CONSIDERÀR. v. a. *Considerare.* Osservare
attentamente, por mente, e vale pure
stimare, apprezzare.

CONSIDERAZIÒN. s. f. *Considerazione.* At-
tenzione nell' osservare, e vale anche
stima, riguardo, rispetto verso una
persona.

PERSÒN'NA D' CONSIDERAZIÒN. *Persona*
avuta in considerazione. In istima ecc.

CONSIÈR. s. m. *Consigliere.*

CONSIGNA. s. m. *Consegnazione, Conse-*
gnamento. Il passaggio d' una cosa
dalla mano di un possessore, deposi-
tario o altro, a quella d' un altro.

CONSIGNA DJ' OST. *Riscontro.* Nota per-
sonale de' forestieri alloggiati, che serve
di riscontro al registro de' passaporti.

CONSIGNA DI PERIT. *Consegna* de' po-
deri, che il proprietario fa al fittajuolo
nel principio della locazione, o che
il fittajuolo scaduto fa all' altro che a
lui sottentra, mediante inventario de-
scrittivo de' fabbricati, delle piante ecc.

CONSIGNA DI SOLDÀ. *Consegna.* Ordine
dato ad una sentinella o ad un corpo
di guardia risguardante le persone che
deve o no lasciar passare.

DAR LA CONSIGNA. *Far la consegna.*

TGNIR IN CONSIGNA. *Tenere in serbo,*
in accomandita. Tener in custodia
chechesia.

TOÈUR LA CONSIGNA. *Notar la conse-*
gna.

CONSILI. s. m. *Consiglio, Esortazione.*

Consìli. s. m. T. Eccl. *Concilio*. Adunanza generale de' prelati della chiesa.

Consìli de guerra. *Consiglio di guerra*. Tribunal militare.

Consìli de stat. *Senato*.

Consìli d' sorveglianza. *Consiglio di disciplina*.

A cosa fata, consìli inutil. *I consigli dopo il fatto, sono fiato da gonfiar otri*.

Passar sotta consìli. T. Mil. *Esser giudicato da un consiglio di guerra*.

Toèur consìli. *Prender consiglio o parere*.

Consiliàr. v. a. *Consigliare, Dar consiglio o parere*.

Consista. V. usata nelle frasi:

An consista. *Non monta punto*.

Cosa el consìsta? *Che importa?* E dicesi di cosa alla quale si dia meno importanza che non ha.

Consìster. n. p. *Consistere*. Aver il fondamento del suo essere o della sua essenza in chechesia.

Consistènt. s. m. *Consistente*, che consiste, ma vale anche *Tenace, Denso*.

Consistènza. s. f. *Consistenza*.

Consòl, Consòn. s. m. *Sgabellone*. (Magal.) Sorta di tavolino a mensola attaccato per lo più al muro. Ha:
Attàch . . . . . *Appicagnolo*.
Pe . . . . . . *Mensola*.
Quarc . . . . *Coperchio*.

Consolà. add. m. *Consolato, Ristorato, Giovato*.

Consolàda. s. f. Fig. *Epa, Pancia, Buzzo, Ventre*

Star con il man in tla consolàda. *Star colle mani a cintola*, e scherz *Vezzeggiarsi la panzetta*.

Consolant. add. m. *Consolante*. Che consola.

Consolàr. v. a. *Consolare, Racconsolare, Temperare*. Alleggerire il dolore altrui.

Consolazión. s. f. *Consolazione, Consolamento*.

Mandar a la Madonna dla consolazión. *Lasciare a bocca dolce*, cioè consolato come con cibo soave in bocca, o meglio, dar belle parole.

Consorèla. s. f. *Consorella* di confraternita.

Consorzi. s. m. *Consorzio*. Famiglia di religiosi, e propriamente il corpo intero dei preti consorziali della Basilica Parmense

Consuèt. V. Sòlit.

Consuetùdina. s. f. *Consuetudine, Costume*. Ma *consuetudine* è costume sancito; e non ogni *costume* fa *consuetudine*.

Consult. s. m. *Consulto, Consultazione*. Parere de' medici sulla cura di un ammalato, od opinione dell'avvocato in favor del cliente.

Far consult. T. Med. *Tener consulta, Collegiare*.

Consultàr. v. a. *Consultare, Far consulta*. Ma si usa più spesso in signif. di *Richiedere* o *Chiedere parere*.

Consùm. s. m. *Consumo, Sciupinio, Dissipamento, Consumamento*, ed usasi pure per *Spesa, Calo*.

Consùm. add. m. *Consumato* participio del verbo consumare. V. Consumàr.

Far un gran consùm. *Sparnazzare, Scialacquare*.

Consumàr. v. a. *Consumare, Distruggere*. Ridurre al niente.

Consumàr la càrna. T. di Cuc. *Consumare* polli o altri carnaggi facendoli lungamente bollire onde il brodo riesca più sostanzioso. V. Bròd consùm.

Consumàr tutt. *Dilapidare, Sprecare, Consumar l'asta e il torchio, Far del resto, Prodigare*. Mandar a male il proprio avere.

Consumón. s. m. *Prodigo, Sciupone, Vuotacase*. (Cecchi; Assiuolo). Persona che cagiona spese tali ad una famiglia da mandarla in rovina.

Consuntìv. s. m. T. d'Amm. *Escita, Uscita, Spesa*. Le somme che un Comune od uno Stato ha spese o prevede di dover spendere in un dato periodo di tempo.

Consuntìv. add. m. T. Med. *Consuntivo*. Dicesi di rimedio che ha virtù di consumar le carni cattive.

Consunzión. s. f. T. Med. *Consunzione, Consumazione*. Il consumarsi.

Andar in consunzión. *Dare in consunzione, Andarsene pel buco dell'acquajo*. Andar morendo per estenuazione.

Conte. Titolo d'onore o Si-
ontea.
ıza contèa. *Signor di mag-*
tiluomo per procuratore,
;*zo di fava*. Dicesi per di-
scherzevolmente o chi vuole
per nobile o ricco e non sia.
m. *Conto, Computo, Cal-*
ero.
:rt. *Conto acceso od aperto,*
saldato. Debito sussistente.
ıènt. *Conto corrente*. Quello
nalmente si aggiungono le

spàrta. *Conto a parte*. Se-

'òst. *Cartina* oppure *Car-*
:*onto*. Il conto dell'oste e
o il trattamento. *Scotto* il
e si paga, o il montare del
sostanza, il costo e la spesa.
ırà. *Partita spenta*. Conto
parreggiato.
ıpès. *Conto fermo*.
nt. *A buon rispetto, A buo-*
ı. Frattanto, intanto.
A buon conto.
)' von. *A conto o per conto*

ı di cont *Al far de' conti,*
elle tavole. Da ultimo: alla fine.
nt. *A rifiar di mio*. Sulla

ı cont. *A marciaforza*. In
o, Assolutamente.
far cont ad tutt. Prov. *Ogni*
iepe, Giova l'ago dove non
la spada, Chi non istima
:no, non lo vale. Proverbi
significato
u el cont. *Raccorre o levare*

cont senza l'òst ja fa do
i fa il conto senza l'oste,
r due volte, Un conto fa
un altro il tavernajo, Una
il ghiotto, un altra il ta-
cioè i disegni che si fanno
r lo più non riescono.
. *Poni caso, Ti figura, Im-*
, *Fa ragione*. ecc.
r d' na cosa. *Far conto*. Lo
: Aver riguardo, Far caso.

Far cont sòra von, sora 'na cosa. *Fare assegnamento sopra chechesia*. Sperarne un pronto conseguimento. *Fare assegnamento addosso ad alcuno*. Sperare ch'ei ne giovi.

Far i cont addos a von. *Rivedere il pelo ad uno*. Rivedere severamente il conto delle sue azioni.

Fargh bén i cont. *Caratare, Cercar il pel nell' uovo*. Esaminare accuratamente.

Giustàr i cont. *Acconciar le partite*.

Lavorar per so cont. *Fare sopra di sè*.

Rénder cont. *Render conto*. Far vedere la propria amministrazione; dar notizia; giustificarsi; dar soddisfazione. E così più altri modi che hanno facile corrispondenza co' nostri.

Ridur el cont. *Tarare*. Ridurre nel saldare i conti al giusto il soverchio prezzo.

Savér i cont. *Saper di ragione*. Saper l'abbaco.

Savér poc i so cont. *Aver poco abbaco*. Aver poco intendimento: esser povero di cervello.

Tgnir i cont. *Tener le partite*. Servir uno di computi.

Tirar su el cont. *Raccorre, Levare il conto*. Raccorlo.

Tornàr el cont. *Tornar conto*. Essere utile, Tornar bene.

Von d' bon cont. *Un uomo di conto*. Dicesi chi sia degno di stima e di riputazione.

Contabil. s. m. *Computista, Ragioniere, Abbachista, Abbachiere*.

Contabilità. s. f. *Ragioneria, Computisteria*. Amministrazione o direzione della scrittura e dei conti.

Contàda. s. f. *Contazione, Novero*. L'atto del contare o numerare.

Contadén. s. m. *Contadino*. Abitator di contado. *Forese* che sta fuori della città o della terra. *Colono* lavorator di campagna, che abita nel podere.

Contadén'na. s. f. *Contadina*. Moglie o figlia del lavorator di campagna.

Contadén'na, Contadèla. s. f. *Contatina*. Una contata alla presta.

Contadòr. s. m. *Contatore*. Che conta, Che annovera.

Contàgg. s. m. *Contagio*, *Contagione*, *Lue*. Fig. *Fetidore*.

Contagiàr. v. a. *Appestare*, *Infettare*.

Contagiòs. add. m. *Contaggioso*, *Appiccaticcio*. In altro signif. *Fetente*.

Contant. s. m. *Contanti*, *Contante*. Danaro effettivo.

Contapàss. s. m. *Contapassi*, *Odometro o Perambolatore*. Macchinetta a modo d'oriuolo (nota tra noi a soli meccanici) che rispondendo per una funicella a pie d'un uomo, od alla ruota d'una carrozza, misura il cammino che fanno.

Contapont. s. m T. de' Calzol. *Speronella*. Strumento simile a sprone con che si forma quella specie di dentello che gira intorno le suole delle scarpe.

Contàr. v. a. *Narrare*, *Raccontare*, *Contare*, *Rifferire*. Ma *narrare* ha un non so che di apparato, *raccontare* è più semplice, tende più ad istruire del fatto. *Contare* è un dir su alla meglio. *Riferire* è dir cosa saputa da altri, o che altri ci dà incarico di dire altrui.

Contàr. v. a. per *Numerare*, *Noverare*.

Contàr. n. p. per *Riputare*, *Stimare*.

Contàr. n. p. *Contare*, *Avere autorità*.

Contàr. att. *Confidare*. Confidarsi ad uno di una cosa per istima che se ne ha.

Contàr che el du d' còpp a cotècc. *Contare quanto uno zero cancellato*, cioè nulla.

Contàr dal ròn al bùss. *Dar libro e carta*. Mostrare tutte le circostanze.

Contàr dil bàli, dil balàzzi. *Piantar carote*, *Spacciar frottole;* e quando fossero impossibili o non verosimili, *Lanciar campanili*, *Novellare*.

Contàr poc. *Avere per niente*. Dispregiare, non tenere in conto una cosa.

Contàr sòra a von. *Fondarsi in alcuno*. Avere fidanza.

Contarèll. s. m. *Conticino*. Piccol conto.

Contàrla al j' ochi. *Predicare a' porci o al deserto*. Favellare a chi non può o non vuole intendere.

Contàrla ancora. *Essere tuttora vivo*.

Contatt. s m. *Contatto*. Toccamento reciproco.

Contégg. s. m. *Conteggiamento*, *Calcolo:* non dicasi *Conteggio* in questo sign.

Conteggiàr. v. a. *Conteggiare*, *Calcolare*. Far i conti.

Contègn. s. m. *Contegno*, *Contenenza*. V. Condòtta.

Contègn. s. m. *Contegno*, *Portamento*.

Contègn seri. *Contegno grave*.

N' aver brisa un contègn da om. *Non regolarsi prudentemente*.

Contemplàr. v. a. *Prendere*, *Avere in considerazione*.

Contén. s. m. *Contino*. Diminutivo e vezzeggiativo di conte.

Contènt. s. m. *Contento*, *Pago*.

Chi è contènt è matt. *Chi si dice contento ha il cervello al vento*. Proverbio che denota non essere persona saggia che si dica contenta.

Chi è contènt moèura. *Nido fatto gazzera morta*.

Èsser contènt chè un grill chè una pàssra. *Esser fiori e baccelli*. Esser sano, lieto e contento.

N' èsser mai contènt. *Essere incontentabile*, *Cercare miglior pane che di grano*, *Cercar cinque piedi ad un montone*.

Contentàr. v. a. *Contentare*, *Far contento*. Appagare, Soddisfare.

Contentàres d' l' onest. *Tirare a pochi*, *Leccare e non mordere*.

Contentàrs d' pòch. *Essere di facile contentatura*. Vivere a beccatelle.

Contentòn. s. m. *Arcicontento*, *Contentissimo*, e si usa anche per *Felicissimo*.

Contesa. s. f. *Contesa*, *Controversia*. Quistione di parole.

Contestàr. v. a. T. Leg. *Contestare*. Intimare, Notificare.

Contgnir. v. a. *Contenere*, *Tenere*. Racchiudere dentro di sè.

Contgnìrs. n. p. *Diportarsi*. E per lo più si accompagna cogli avverbi *bene*, *male* e simili. Governarsi.

Contgnìrs. n. p. *Contenersi*, *Raffrenarsi*, *Temperarsi*. V. Tratgnìres.

Contgnìrs al solit. *Farne delle sue*.

Continènza. s. f. T. Eccles. *Umerale*. Velo che talvolta ha raggi a sfera dietro, e suol porsi sulle spalle del celebrante per dar la benedizione. Si

Grembialini quelle due parti
si prende l'ostensorio o la
. . .
avv. *Continuatamente.*
ov. add. *Continuo, Assiduo.*
errotto, Incessante.
rinov. *Del continuo, Tutto il*
Continuatamente, Senza inter-
.
. v. a. *Appagare.* V. Contentàr.
POÈUL CONTINTÀR TUTTI. *Chi fa*
in piazza, o la fa alta, o
assa.
. s. m. *Tresca.* L'ultima danza
a in una festa da ballo, nella
pesso prende parte ognuno dei
i.
TÉN DA L'AJ. *Piantone a due.*
ballo e farsa che si fa per
nelle veglie di famiglia.
IA. s. f. Se si considera l'in-
del sentimento, le notate pa-
gono questa gradazione. *Con-*
, Godimento, Ilarità, Gio-
Letizia, Contento, Allegrez-
egria, Gaudio, Gioja, Giu-
sultazione, Tripudio. Se si
i la purezza e la nobiltà del-
, il *godimento,* il *contento,*
a, la *gioja,* l'*esultazione,* il
, possono essere più o meno
accompagnarsi ad ignobili af-
allegrezza, la *contentezza,*
, la *giocondità,* la *letizia,*
), il *giubilo* sono più sovente
alle anime buone. (Tomm.).
add. *Contentissimo, Arci-*
. V. Contentòn.
T. Furb. *La Polenta.*
v. a. *Continuare.* Proseguire
incominciata.
ÒN. s f. *Continuazione, Con-*
ite. L'atto di continuare e la
tinuata.
. m. *Computista.* Ragioniere,
ta, aritmetico, calcolatore. V.
,
s. m. T. di B. A. *Contorno.*
ue ornamento con che si at-
qualche lavoro. *Dintorno* le
nee che circoscrivono qualsi-
gura.
EN A FILAGRANA. *Granitura.*
Ornato che si fa con granitojo a certi
lavori d'oreficería.

CONTOREN A RESGHETTA. *Cordone se-*
ghettato.

CONTOREN DA ZARDÉN. *Siepicine.* Con-
torni o fregi erbosi delle ajuole e
simili.

CONTOREN DIL MONEDI. *Contorno.* La
circonferenza delle monete che è spesso
variamente ornata.

CONTOREN D' NA MACIA. *Vacca.* Quel-
la traccia ne' panni che fa l'acqua in
contorno nel lavarli per una macchia.

CONTOREN D' RILEV. *Contorno di ri-*
lievo.

CONTOREN INCAVÀ. *Contorno a incavo.*

QUATTÀR I CONTOREN. T. de' Pitt.
Affocalistiare i contorni, cioè, Coprire
i contorni con sfumature.

CONTORNÀ. add. m. *Contornato.*

ÈSSER MAL CONTORNÀ. *Starsi in male*
mani. Aver cattivi ministri o tristi fa-
migliari.

CONTORNÀR. v. a. *Assediare.* Stringere
uno a far una cosa coll'impiegare
quegli stimoli che possano determi-
narvelo.

CONTORNÀR. v. a. *Dintornare, Con-*
tornare, ed anche *Cingere, Ornare,*
Far corona.

CONTORSIÒN. s. f. *Contorsione, Contorci-*
mento. Moto violento cagionato da
causa interna, che contorce i membri
e i muscoli della persona.

CONTRA. avv. *Contro, Contra, Di ricon-*
tro, Dirimpetto, Rimpetto, Incontro.

CONTRA PAGAMÈNT. *Mediante paga-*
mento.

DAR CONTRA. *Urtare, Dar contro,*
ed anche *Far contro,* ossia contradi-
re. *Percuotere* lanciare una cosa con-
tro un'altra per mal modo.

STAR CÒNTRA. *Farsi mallevadore.* Gua-
rentire.

TGNIR CÒNTRA. *Tener saldo, Far tas-*
so. Tenere fermo un corpo sodo con-
tro la testa di un chiodo o sim. mentre
viene ribadito perchè non si sconficchi
dal suo luogo.

CONTRÀ. s. f. T. Borg. *Contrada.* Strada
di luogo abitato. V. Stràda.

CONTRABAND. s. m. *Contrabbando, Frodo.*
L'estrazione o importazione di generi

di commercio senza pagamento di dazio. V. Sfrùs.

Contraband. s. m. Fig. *Contradivieto.* E dicesi per lo più di intrighi amorosi.

Far contraband. *Corre in frodo la merce.* (Franc.)

Contrabandà. add. m. T. de' Blas. *Controbandato.* Che ha bande opposte.

Contrabandèr. s. m. *Contrabbandiere.* Colui che fa contrabbandi, che è uso a far contrabbandi. V. Sfrusadòr.

Contrabàss. s. m. *Contrabbasso.* Strumento grande, che ha quattro corde e si suona coll' arco. Registro d' organo di piedi sedici o trentadue, e più aperto o chiuso secondo la qualità dell' organo. - La voce più grave degli strumenti d' arco di basso, detta anche *Basso.*

Contrabàss. s. m. T Furb. *Soldato.* V. Formiga.

Sonador da contrabàss. *Contrabbassista.* Sonatore e Sonatrice di contrabbasso.

Contrabàtter. n. p. T. degli Oriv. *Ribattimento del tempo.* Difetto dell' orivolo da tasca per rincontro della puntina del tempo contro la colisse.

Contrabattùda. s. f. T. d' Idr. *Controbattuta.* La ripercussione dell' acqua del fiume nella ripa opposta dopo la prima battuta.

Contrabattùda. s. f. *Battente.* Quella parte di uno stipite che viene battuta dall' imposta.

Contrabòn. s. m. *Contrabbono.* Biglietto d' obbligo che si rilascia ritirando il buono quando non si può dare tutta quella somma o fornitura che il buono vorrebbe. Il *Contrabbono* non vale che per quel resto, e si lacera quando la fornitura si compie, o il conto in qual si sia maniera si salda.

Contracambi. s. m. *Contraccambio, Ricompensa, Guiderdone.* Ma usasi anche per *Ricambio, Riscontro* e sim.

Contracambiàr. v. a. *Contraccambiare, Ricompensare, Rimeritare, Guiderdonare, Rimunerare, Ricambiare.*

Contracana. s. f. T. de' F. Ferr. *Guida.* Specie di canna che circonda l' ago della serratura in cui entra il fusto della chiave femmina.

Contracapòzz. s. m. T. de' Carrozz. *Contramantice.* Ha:

Archètt . . . . *Archicello.*
Dedsôra . . . . *Cielo.*
Galètt . . . . *Galletti.*
Gelosij . . . . *Gelosie* o *Cristalli.*
Tindéu'ni . . . *Cortine.*

Contracartèla. s. f. T. degli Arm. *Controcartella.* Piastra opposta a quella del cane e del focone nel fucile.

Contracassa. s. f. T. degli Oriv. *Sopracassa.* Seconda cassa di un oriuolo da tasca all' inglese.

Contraciàva. s. f. *Contracchiave.* Chiave falsificata che contraffà la vera.

Contraciàva. s. f. *Contracifera.* Modo di scoprire e intendere la cifera di una scrittura.

Contracolp. s. m. *Contracolpo.* Il colpo che dà un corpo contro un altro per effetto del colpo ricevuto. *Contrurto.*

Contracolp. s. m. T. di Giuoc. *Ripicco.* La ripercussione di una palla da biliardo contro un altra.

Contracolp. s. m. T. di Vet. *Contraccolpo, Soprassalto, Colpo di frusta.* Sintomo patognomonico della bolsaggine.

Contracqua. s. f. *Contr' acqua.* Contro la corrente dell' acqua, e figurat. *Contrappelo.* Contro l' uso e l' opinione corrente.

Contradànza. s. f. *Contradanza, Contraddanza.* Spezie di ballo. Se il numero dei ballerini è determinato, dicesi *Contraddanza francese,* se indeterminato *inglese.* Noi abbiamo ancora la contradanza in *lungo, la figurata* ecc.

Contradén'na o Contradèla. s. f. *Contradetta.* Diminut. di contrada. V. Stradén'na.

Contradir. v. a. *Contraddire.* Contrastar con parole, opporsi, vietare, contrariare.

Contradiziòn. s. f. *Contraddizione, Contraddetta.*

Spirit d' contradiziòn. *Ritroso, Chiosatore.* Oppositore o contradditore per mal abito.

Contradota. s. f. *Contraddote.* Que' doni che il marito fa alla moglie in compensamento della dote, ed anche quei capitali che il marito vincola come

la dote. V. Sopradòta o Sòra-

R. v. a. *Contraffare*. Falsificare lo la cosa legittima e vera.

SSA. s. f. T. de' Strum. *Con-ia*. Quella parte degli strumenti che unisce il fondo al coperchio.

SSÀ. s. f. T. de' Blas. *Contra-*). Che ha una sola fascia con-un altra.

TT. s. m. *Contraffatto*. Brutto, , storpiato della persona.

ZIÒN. s. m. *Contraffacimento*. V. àr.

s. m. T. de' Legn. *Nottola*. nodato della pialla retto da una detta che sostiene il ferro e la

STRA. s. f. *Contraffinestra*. Fi-doppia.

ÈUDRA. s. f. *Contraffodera*. Quel-ra che si mette per fortezza no e panno.

ID. s. m. T. de' Carrozz. *Con-* Asse che serve come di fodera e alla pianta della cassa delle e ed altri legni. Così dicesi o-o lavoro di legname che serve sso scopo.

MA. V. Forma pèrsa.

IT. s. m. *Fortezza*. Dicesi in e di tutto ciò che serve a sta-ggiormente una cosa.

FÒRT. s. m T. de' Calz. *Forte lo*. Pezzo di cuojo che si met-ro o fuori la parte deretana arpa, dove si fermerebbe lo

.

FÒRT DLA SÈLLA. *Posola*. Quel che per sostenere lo straccale ne' buchi delle sue estremità ficca nel basto o nella sella.

I. s. m. *Contraggenio*. Avver-Antipatia.

TRAGÈNI. *A mal grado: Contra* Di mala voglia.

A. s. f. T. de' Pett. *Peduccio*. tto della capra sul quale è ma-la coda della mascella.

s. m. T. de' Sell. *Copertine la*. Quelle due alucce che in ta-lle stanno sopra le coperte e gli staffili (Portastafi).

CONTRÀLT. s. m. *Contralto*. Una della sei voci della musica, ch'è più alta del tenore e più bassa del soprano; e si dice anche di chi canti in tal voce.

CONTRALTÀRI. s. f. *Contrammina, Cavalletta, Bassetta, Soppranmano, Contraltare*. Mezzo coperto che si usa per interrompere gli altrui disegni. V. Cavalètta.

FÀR DI CONTRALTÀRI. *Fare il contrabbasso*. Fare o dir cosa opposta a quella che altri si faccia o dica: *Contrariare, Contradire, Contramminare*.

CONTRALÙM. s. m. *Contrallume*. Opposto al lume. Dicesi *A contrallume* ciò che non riceve lume addirittura.

CONTRAMSÙRA. s. f. *Contromisura*. Misuramento di terreni da contrapporsi a quello fatto da altro geometra, e figurat. *Contrammina*, oppure assolutamente *Contrordine*. Ordine contrario ad un altro.

CONTRAMÙR. s. m. *Contrammuro*. Piccol muro che si fa contro un altro muro per fortificarlo, affinchè il vicino non soffra alcun danno nè incomodo per la costruzione che gli si fa accanto.

CONTRAPALÀ add. m. T. de' Blas. *Contrapalato*. Dicesi di scudo dove sono pali opposti ad altri pali.

CONTRAPÀLADA. s. f. T. d'Idr. *Contrappalata*. Palata fatta in contro ad un altra.

CONTRAPÀSS. s. m. T. d'Equit. *Raddoppio*. Moto del cavallo in cui alterna il movimento de' piedi anteriori e dei posteriori.

CONTRAPÀSS. s. m. T. d'Equit. *Contrapasso o Ambio tronco*. Andatura del cavallo le cui battute delle quattro estremità, sono distinte; ma separate da intervalli ineguali come nel passo rialzato, meno però distanti.

CONTRAPÈL. s. m. *Contrappelo*. Il verso o la piegatura contraria del pelo.

DAR EL CONTRAPÈL. *Radere contrappelo*. Si dice dal barbiere che dopo aver raso il pelo, rade il residuo a rovescio

CONTRAPÈS. s. m. *Contrappeso*. Cosa che si contrappone ad un altra per far l'equilibrio. V. anche Pès.

CONTRAPÈS. s. m. T. de' Funam. *Alteri*,

Bilancieri. (Botta) Bastoni armati di peso nelle due estremità che servono di contrappeso ai ballerini da corda per sostenersi e mantener l'equilibrio.

I CONTRAPÈS. Met. *I contrappesi*, (*Testes.*)

CONTRAPÌGA. s. f. T. de' Sart. *Ammaccatura*. Quel segno che lascia una piega nella superficie di un drappo.

CONTRÀPOLEZ. s. m. T. de' Calzett. *Contrapollici*. Quelle due appendici del corpo del mestiere che servono per dar moto alla parte anteriore della gabbia.

CONTRAPONZÒN. s. m. *Contrappunzone*. Quello strumento che forma il vuoto interno del punzone, onde ne viene *Contrappunzonare*, che è dar la forma della lettera o altro al contrappunzone.

CONTRAPÒNT. s. m. *Contrappunto*. L'arte del comporre di musica, *Melopea* l'arte e le regole del canto.

CONTRAPONTÌSTA. s. m. *Contrappuntista*. Chi sa il contrappunto.

CONTRAPOTÈNZA. s. f. T. degli Oriv. *Braccio della potenza*. Quella parte dell'orivolo in cui gira il perno del fusto superiore della serpentina.

CONTRAPPÈLL. T. Mil. *Ricerca*. Seconda chiamata o cerca che fa il comandante per riconoscere se nella prima si tacque l'assenza d'alcuno de' soldati che dovevano essere presenti.

CONTRAPROÈUVA s. f. *Contraprova*. Stampa impressa per mezzo di altra appena tirata. Dicesi pure de' disegni impressi in egual modo.

CONTRAPSÀR. v. n. *Contrappesare*, *Contrabbilanciare*, *Far contrappeso*.

CONTRAPSÀR. v. a. T. degli Oriv. *Calibrar la piramide*. Eguagliarla alla forza della molla.

CONTRÀRI. s. m. *Contrario*, *Avverso*. Disfavorevole.

CONTRÀRI. s. m T. de' F. Ferr. *Ingegno*. Quella parte delle chiavi che serve ad aprire le serrature, e si chiamano pure *Ingegni* que' ferri che si fissano sulla piastra d'una serratura nel luogo dove poggia la cima della chiave e dove questa gira. V. Ciava, Manàra e Sarradùra.

CONTRÀRI A SPÈN'NA. T. de' F. Ferr. *Ingegni a castelletto*. Quegli ingegni di una serratura che hanno un ago che gira colla chiave.

CONTRÀRI A T. T. de' F. Ferr. *Mulinella*. Sorta di ingegni foggiati a T. rovescio.

AL CONTRÀRI. *In contrario*, *In vece*, *In quella vece*.

ALL' IN CONTRÀRI. *A contrario*, *Per contrario*, *Contrariamente*. A rovescio: a ritroso.

CONTRARIÀR. v. a. *Contrariare*. Ostare, Contradire, Intraversarsi, Far contro.

CONTRARICEVUDA. s. f. *Cautela*. Attestato dell'avutane ricevuta che non si ha per rendere.

CONTRARIETÀ. s. f. *Contrarietà*, *Opposizione*. Ma chi si difende si *oppone*, e chi *contraria* fa più che *opporsi*. (Tomm.).

CONTRÀRZEN. s. m. *Contrargine*. Argine parallelo ad un altro, alzato per servirgli di rinforzo, o per opporre una nuova resistenza in caso di rottura dell'argine principale.

CONTROSCRITTÙRA. s. f. *Contrascritta*. Scritta privata, con cui le parti dichiarano cosa diversa da quella che per loro fini hanno dichiarato in una publica scritta.

CONTRASIGURTÀ. s. f. *Conmallevadore*. Colui che è mallevadore in solido con un altro.

CONTRASPALLÈRA. s. f. *Contraspalliera*. Spalliera rimpetto ad un'altra, o lungo i viali di mezzo e di traverso, quantunque non sieno contro ad altra spalliera.

CONTRÀSSA. s. m. *Contrasse*. Asse che serve come di fodera interiore alla pianta delle casse delle carrozze ed altri legni. V. Contrafònd.

CONTRÀSSIGN s. m. *Contrassegno*, *Nota*, *Segnale*.

CONTRÀST. s. m. *Contrasto*. Contrastanza, il contrastare, Contrastamento.

CONTRÀST. s. m. T. Furb. *Contadino*, *Gonzo*, ed anche *Compagnone*.

CONTRASTÀMPA. s f. T. di Calc. e di Stamp. *Contrastampa*. Rame che si stampa con un altro di fresca impressione, detto così perchè i lineamenti vengono in contrario.

STAMPÀR att. T. di Calc e di Stamp. rastampare. Stampare all' opposto; dice anche dei fogli stampati di o quando macchiano o lasciano i i della stampa nelle pagine che a contatto.
STÀR. att. Contrastare, Contraria- Opporre: Vale anche Altercare, endere, Contraddire, Gareggiare. tionar di parole.
STÈLA. s. f. T. degli Oriv. Contra- ι. Strumento adoperato dagli ori- per foggiare la stella dell' orivolo.
STIMA s. f. Controstima. Nuova ı che vien fatta da un perito per rapporla a chi fece la prima.
TÈMP. s. m. Destro, Opportunità. 1on Contrattempo che è T. di ι, e vale tempo contrario.
TIR. s. m. T. degli Uccell. Ris- ·ino. Funicella che serve per re- re le reti nell' uccellare.
.TT. s. m. Contratto.
TRÀTT D' FERR. Contratto lucroso, , grasso.
TTÀR. att. Contrattare, Tener mer- di checchesia.
VÈDER. s. m. Contrinvetriata Quel- vetriate che si pongono nel verno finestre nel luogo delle persiane.
VELÉN. s. m. Contraveleno, Anti- , Alessifarmaco.
VLONTÀ. avv. Controvolontà. Mal- ıtieri: a mal in cuore: contro la ıta; controstomaco: a mal in cor- contra voglia. V. Malavoèuja.
INGIÒN. s. m. T. de' Sell. Contra- ıne. Cignone di rinforzo in caso ıttura d'una molla, fermato con dadi e raperelle.
ZONTA. s. f. T. de' Calzol. Peduccio. ıetà anteriore della forma del pie- ello stivale che spesso è fermata con ietlatura allo stinco del gambale.
BUìR. v. a. Contribuire. Concorre- olla spesa, coll' opera ecc ad un 'esa. Usasi anche per Cagionare.
BUZIÒN. s. f. Contribuzione. Il tri- ı che si paga da' cittadini. Imposta. ' tributi straordinarij che si paga- ıl principe o ad un conquistatore.
TRIBUZIÒN ADIZIONÀLA. Ricresci- ti. (B. L.) Gravezza accessoria.

CONTRÌT. add. m. Contrito, Compunto.
CONTRIZIÒN. s. f. Contrizione. Dolore dei peccati commessi.
FAR UN ATT D' CONTRIZIÒN. Pentirsi, Farsi contrito.
FAR UN ATT D' CONTRIZIÒN. Fig. Darsi morto.
CONTROCIFRA. s f. Contraccifera. Spiega- zione della ciffera: modo di scoprire ed intendere la ciffera.
CONTRODÀTA. s. f. Data non vera. Data antériore o posteriore alla vera.
CONTROLL. s. m. Sindacato, Revisione. L' uffizio de' sindaci del registro che franciosamente dicesi Controllo = Regi- stro, Riscontro. La residenza de' sin- daci. V. Controlloèur.
CONTROLLÀR v. a. Riscontrare. Confron- tare una copia coll' originale, con al- tra copia, o con altro. Modernamente dicesi del registrare gli atti notarili o altri mediante il pagamento di tale, o tal altra somma di danaro.
CONTROLLOÈUR. s. m. Sindaco, Revisore. Così deve chiamarsi italianamente quel- l' impiegato che i troppi franciosatori dicono Controllore oppure Officiale del controllo.
CONTROLLOÈUR. s. m. T. di Comm. Re- gistratore, Riscontratore. Revisore in- caricato di rivedere i conti ecc. Fig. Critico, Censore.
CONTROLLOÈUR DLA CÒRTA. Siniscalco, Maggiordomo. Maestro di casa.
CONTROMBRA. s. m. T. di Giuoc. Ban- chiere. Quel giuocatore che sostiene il giuoco contro gli altri e special- mente in quello dell' ombre.
CONTRÒRDEN. s. m. Contrordine. Rivoca- zione di un ordine. Ordine contrario ad un altro.
CONTRORICEVÙTA. s. f. Controricevuta. V. Contrabòn e Contraricevùda.
CONTROSCÈNA. s. f. Contrascena. Scena contraria. Term. dell' arte comica.
CONTROSCRITTÒR. V. Controlloèur.
CONTROSÈNS. s. m. Contrasenso, Contro- senso. Senso d' una parola, d' un te- sto, d' un discorso o simile, contrario al senso naturale.
CONTROVERSIA. s. f. Controversia. Contesa di opinioni. V. Quistiòn.
CONTR' USS. s. m. Antiporta, Contruscio.

Uscio posto dinanzi ad un altro: il che accade segnatamente nelle aperture fatte in grossi muri maestri.

CONTRÔST. s. m. (forse dal Brettone *Intrust, fidanza*) *Construtto, Costrutto, Utile, Fidanza* e cento altri sensi affini, voce usata però quasi unicamente nella frase:

N' IN PODÈR AVÈR CONTRÔST. *Non ne poter cavar nulla.* Aver a fare con persona che in nulla si presta alle cose, che gli vengono assegnate od imposte.

CONTUMÀZZA. s. f. T. Leg. *Contumaccia.* Mancanza o diffetto di comparsa in giudizio.

CONTUSIÒN. V. Macadùra.

CONVALISSÈNT. s. m. *Scampaticcio, Convalescente.* Uscito novellamente del male.

CONVALISSÈNZA. s. f. *Convalescenza.* Principio di ricoveramento di sanità.

CONVENIÈNT. s. m. e add. *Convenevole.* Conforme al dovere o al bisogno.

CONVENIÈNZA. s. f. *Convenienza, Dicevolezza.*

TROVAREGH LA SO CONVENIÈNZA. *Trovarci il suo conto.*

CONVENT. s. m. *Chiostro, Convento, Monastero, Badia.* Ma *Chiostro* è quel *convento* o *monastero* di frati o monaci dov'è clausura. *Convento* quello ove abitano i frati. *Monastero* quello delle monache e de' monaci. *Badia* quel monastero retto da un abate primario che spesso è prossimo ad un santuario e discosto dalla città.

COL CH' PASSA EL CONVENT. *Quel che dà la famiglia.* Quel che le forze permettono.

LA REGOLA. MANTÈN EL CONVENT. Met. *Chi si misura la dura.*

MÈTTR IN CONVENT. *Porre in serbo.* Dicesi del porre le fanciulle ne' monasteri delle monache per esservi educate. Propr. *Monacare.*

CONVÉNZER. v. a. *Convincere.* Provare altrui il suo delitto, oppure condurre altrui per via di ragioni o prove evidenti a confessar vero ciò ch'egli negava, o non poteva capire.

CONVENZIÒN. s. f. *Convenzione, Accordo, Patto.*

CONVÈRS. s. m. *Converso, Torzone, Servigiale.* Frate servente.

CONVÈRSA. s. f. *Conversa.* Religiosa impiegata nelle opere servili del monastero.

CONVÈRSA. s. f. T. de' Mur. *Gorna, Compluvio.* Quella parte del tetto o convalle ove confluiscono le acque di due pioventi.

CONVERSÀR. att. *Conversare, Usare, Praticare.*

CONVERSAZIÒN. s. f. *Veglia, Vegghia, Conversazione.*

COI DLA CONVERSAZIÒN. *Vegliatori, Vegliatrici.*

CONVERSIÒN. s. f. *Conversione, Convertimento.* Mutamento di vita del bene col male.

CONVERSIÒN. s. f. T. Milit. *Chiocciola, Caracollo.*

FAR 'NA CONVERSIÒN. *Far la chiocciola. Caracollare.*

CONVERSÒN. s. m. *Tegolone.* Tegola stragrande che riceve e scarica le acque del compluvio. (convèrsa).

CONVERTÌ. add. m. *Ravveduto, Convertito.*

CONVERTIR. att. *Convertire, Trasmutare, Trasformare* Ridurre in altra forma e più spesso usato per mutar pensiero, o volontà, e per *Ridurre a Dio* cioè a ravvedersi.

CONVERTIR. att. *Convertire, Ridurre sulla buona via.* Ridurre a penitenza.

CONVÈSSA DA DU LA. T. degli Occh. *Convesso-convessa.* Aggiunto di quella lente di vetro, di cui amendue le superficie sono convesse. *Convesso-concava* quella lente che è convessa da un lato e concava dall'altra.

CONVGNIR. v. n. *Convenire, Acconvenire.* Associarsi all'altrui parere.

CONVGNIR. v. a. *Convenirsi, Convenire.* Accordarsi del prezzo.

CONVGNIR. v. n. *Convenire, Addirsi, Affarsi.* Star bene.

CONVÌNT. add. m. *Convinto.* V. Convènzer.

CONVINTÉN. s. m. T. de' Mur. *Stilo, Abetella.* Abete tagliato intiero che serve a far ponti e a sollevar pesi addattandovi le taglie.

CONVOCÀR. v. a. *Convocare.* Radunare a parlamento.

CONVÒI. s. m. *Convojo, Convoglio.* Ac-

ıatura che segue chechesia per e sicurezza. - Quantità di vet-, armi od altro che si manda ɔna scorta di soldati per prov-il campo, rifornire una città ı ecc.
dd. m. *Preso da convulsione*, ›.
'. s. f. T. Med. *Convulsione*. ntro l'ordine di natura e in-io de' muscoli del corpo.
SIÒN. T. di Veter. V. Brutt mal.
add. *Convulsivo*.
m. *Condito*, *Conciato*, *Ac-*, *Riconcio*, e dicesi delle vi-rtificiate coi condimenti.
Concia. L'arte e la maniera ırc il cuoio e le pelli, e la ma-ı cui si conciano.
s. f. T. di Cuc. *Condimento*. ıgredienti coi quali si miglio-on sapore alle vivande.
s. f. T. di Cuc. *Pinzimonio*. di salsa fatta con olio, pepe r condimento de' sedani quan-angiano crudi.
s f. T. de' Vin. *Concia*. L'ac-ıento che si fa ai vini infon-chechesia.
ALLA CÒNZA. *Andare al cassone*.

CÒNZA AI VÈN. *Assettare*, *Affat-l vino*, *Conciare i vini o al-rie simili*. Si dice del farvi che loro diano colore, sa-altro.
IN CÒNZA IL PÈLI. *Mettere il in addobbo o in mortajo*.
s. f. *Conciatura*, *Acconcia-*
ÙRA. s. f. T. de' Canap. *Petti-* L'azione del pettinare la ca-sim.
.. *Conciare*, *Racconciare*, *Ras-Riottare*. V. Giustàr.
. att. T. de' Cuoj. *Conciare*. prima concia alle pelli perchè putridiscano avanti l'andare bbo. *Conciare a mortajo* ri-pelli atte ad uso di vesti e i mediante la concia.
. v. a. T. de' Vin. *Conciare*. ıtore di vino. Colui che mi-schia nel vino di cui fa commercio altre materie proprie a farlo credere altro da quello che è.

CONZÀR. V. Impevràr e Salàr.

CONZÀR I VITÉ, I GOZÉN. *Conciare*. Castrare i porci o altri animali. V. Giustàr.

CONZÀR LA CÀNVA, EL LÉN. *Pettinare la canapa o il lino*. V. Spinazzàr.

CONZÀR LA LÀNA. *Cardare*, *Scardassare la lana*. V. Scartazzàr.

CONZÀR LA MNÈSTRA, L'INSALÀTA ecc. *Condire*. Accomodare le vivande coi condimenti: condizionarle.

CONZÈDER. att. *Concedere*, *Accordare*, *Permettere*. Ma *concedere* è atto di maggiore superiorità, *accordare* è atto quasi da pari a pari. Iddio *concede* una grazia, non l'*accorda*: un padre *accorda*, non concede al figlio di pigliarsi un divertimento. *Permettere* è lasciar fare, lasciar avvenire, non ci si opporre; ma nel permettere, è un non so che di legittimo, di legale, e suppone una certa superiorità ancor più di *concedere*; e chi *permette*, ha anche autorita di negare.

CONZÉN. s. m. *Pettinatore*, *Canapajo*. Colui che pettina la canapa. Le operazioni, gli strumenti e le cose attinenti al Canapajo sono le seguenti.

OPERATORI DEL CANAPAJO.

Canvén	*Canapajuolo*.
Garzon	*Appennecchino*.
Pettnar	*Graffiajo*.

OPERAZIONI.

Cavar i tiòn . .	*Digrossare le manate*.
Cavar la stoppa .	*Scapecchiare*.
Far la manèla. .	*Ammannare*.
Lavorar. . . .	*Pettinare*.
Ontar	*Ugnere*.
Scalzar la branca .	*Graffiare la manata*.
Scanavucciar . .	*Dipelare la canapa*.
Spartir	*Par le manate*.
Strazzar la branca.	*Stracciare la manata*.

STRUMENTI

DEL CANAPAJO.

Banch . . . . *Ceppo del graffietto.*
Cavaboèughi . . *Chiave.*
Drizzaboèughi . . *Drizzatojo.*
Petten . . . . *Pettine, Graffio.*
Pettna . . . . *Pettinella.*
Spadètta. . . . *Spadetta.*

COSE ATTINENTI

AL CANAPAJO.

Branca . . . . *Manata.*
Canva . . . . *Canapone.*
Capuzza. . . . *Covoncino.*
Carzoèul . . . *Garzuolo.*
Carzoèul da filar. *Lucignolo, Pennecchio.*
Fass . . . . . *Fastello.*
Lavoraziòn . . . *Pettinatura.*
Lén nostràn . . *Lino vernio.*
Lén ravagn . . *Lino comune.*
Ligàja . . . . *Grungo.*
Manèla . . . . *Manna.*
Mazz . . . . . *Mazzo.*
Morell . . . . *Garzuolo di seconda sorte.*
Pèzz . . . . . *Manatina.*
Riala . . . . . *Garzuolo di prima sorte.*
Stoppa . . . . *Stoppa.*
Stoppazz . . . *Cavatino.*
Tìa . . . . . *Tiglio.*
Tiòn. . . . . *Tiglio di pedale.*
Ultmi còvi. . . *Canapone, Capecchio*
Zaffoladura. . . *Lisca.*

CONZÉN DA LÀNA. *Scardassiere, Cardatore, Ciompo.* V. Scartazzén.

CONZÉN DA PÈLI. *Conciatore.* V. Calgàr.

CONZENTRÀ. add. m. *Assorto.* Profondamente immerso in qualche pensiero.

CONZENTRÀR. att. *Concentrare.* Spingere, riunire nel centro.

CONZÈRI. s. m. *Condimento, Concia.* V. Cònza.

CONZÈRT. s. m. *Concerto, Concertato, Appuntamento.* Accordo.

CONZÈRT. s. m. T. Mus. *Accademia.* Unione di artisti o dilettanti che ha per iscopo di perfezionare la parte pratica od anche scientifica della musica.

CONZERTÀR. att. *Concertare.* Disporre chechesia appensatamente, ed anche accordar bene l'armonia delle voci.

CONZERTÉN. s. m. T. Mus. *Concertino.* Piccolo concerto. In alcuni luoghi si dà pure tal nome alla parte del primo violino, capo dell'orchestra, ove sono notati per intelligenza di esso i passi obbligati degli strumenti.

CONZERTÒN. s. m. T. Mus. *Concertone.* Grosso concerto.

CONZÈTT. s. m. *Concetto.* Buon nome, credito, riputazione.

CONZGNÀR. att. *Congegnare.*

CONZÌGN. s. m. *Ordigno, Arnese, Congegnamento, Congegnatura, Ingegno.* Istrumento ingegnoso con ruote o altro da alzar pesi ecc.

CONZISTÒRI. s. m. *Concistoro, Concistorio.* Adunanza di cardinali, e luogo ove si tiene tale adunanza. Fig. *Conventicola.*

CONZUBIÀR. att. *Congegnare, Combinare.* Mettere insieme: accozzare: acconciare.

COOPERÀR. att. *Cooperare.* Operar insieme, Ajutar l'opera.

COPAI. add. e s. m. *Copaì.* V. Bàlsem.

COPÈ. Voce usata nella frase:

A COPÈ. *A capopiede*, col capo in giù.

COPÈLA. s. f. T. degli Oref. *Coppella.* Piccol vasetto fatto per lo più di cenere di castrato, per cimentarvi l'oro e l'argento che si riduce alla sua vera purità. *Affinatojo*, catino, conca o simile che a mo' di fornello serve agli orefici per fondere e affinar l'oro.

COPÈLA. s. f. T. de' Zecch. *Bottone di fino.* Sorta di coppella usata da zecchieri che si potrebbe dire anche *saggiuolo.*

MÈTTER. IN COPÈLLA. *Coppellare.*

COPÈLL. s. m. *Metadella.* La sedicesima parte d'uno stajo. V. Quartaroèula.

COPÈLL DA MOLDÙRA. *Bozzolo, Coppola.* Misura del mugnajo con la quale piglia parte della materia macinata per mercede della sua opera.

COPERTA. s. f. *Servigio.* Piatto, salvietta e posata che si apparecchia per ciascuno de' convitati. *Apparecchio.* Quel servigio che si pone sulla tavola per

mensali che possono presen-
reveduta mente.
. m. T. degli Appar. *Bandi-
leggio*. Così chiamasi quella
e pende per ornamento da-
lietro del leggio.
.. T. de' Bast. *Covertina*. La
copre il dosso del basto.
1. T. de' Carr. *Scudetti, Ra-*
pecie di borchie di ferro che
no sotto le capocchie delle
tte che uniscono i ridoli del
ticale alle estremità esteriori
estre.
Copia. La cosa copiata come
a, scultura e simili.
s. f. *Apografo*. Copia della
, originale, contrario di *Auto-*
icesi anche *Copia, Trascri-*

'. 'di Cart. *Copia*. Numero di
itto fogli posti a rasciugare
» spanditojo. Tre o quattro
npongono la *Presa*.
COPIA. *Minuta, Bozza*. (Botta).
. COPIA. *Ricopia*.
)PIA. *Far copia*.
A DSIGN. *Copiatore*. V. Copista.
z. s. m. *Copistaccio*. Cattivo

L, COPIADORÈTT. s. m. *Copi-*

.. s. m. *Copialettere*. Registro
tere che si scrivono e delle
vuol tenere memoria o copia
nteressi occorrenti.
. *Copiare, Trascrivere*. Ma
ive per mettere in netto lo
i *copia* per averne più di un
e.
A COPIÀR. *Ricopiare*.
Mala copia.
m. *Copista*. Colui che copia
. *Amanuense, Menante*.
: *Scappellotto*. V. Scopazzòn.
. COPLI. *Pigliare a scappellotti*.
azzàr.
t. T. delle Art. *Coppellare*.
re i metalli alla coppella per

s. f. *Leggiero scoppellotto*.
. m. *Pastrano*. Specie di ta-
n maniche e bavero. V. Tabarr.

COPÒN. s. m. *Bulletta, Polizza, Riscon-
tro*. V. Coppòn.

CÒPP. s. m. *Tegolo, Tegola*. Pezzo di terra cotta, più lungo che largo, convesso, più stretto dall'un capo che dall'altro. Sue parti sono:

Gola . . . . . *Canale*.
Ponta . . . . *Piede*.
Scalz. . . . . *Testata*.
Schén'na . . . *Dosso*.
Sguanzi . . . . *Alie*.

CÒPP A ESS. *Tegolo fiammingo*.

CÒPP DA COLMIGNA. *Comignolo*.

CÒPP DA CONVERSA O CONVERSÒN. *Tegoloni*. (Tosc.) Tegoli assai grandi. V. Conversa.

CÒPP DA FORNASA. *Comignoli da fornace*.

CÒPP D' CRISTÀLL. *Tegoli di cristallo*.

CÒPP ROMÀN. *Embrice*. Sorta di tegola piana della lunghezza di due terzi di braccio, con un *orlo* per lo lungo da ogni lato: serve per copertura dei tetti e si volta coll'orlo all'insù, sopra il quale si pongono tegoli acciochè non vi trapeli l'acqua. La parte compresa tra gli orli, chiamasi *pianta*.

CÒPP. s. m. T. di Giuoc. *Coppe*. Uno de' quattro semi, onde sono dipinte le carte da giuoco.

CÒPP. s. m. T. di Ferr. *Palmole*. Denti di ferro piantati nell'albero i quali nel girare che fa incontrano la coda del maglio e l'abbassano per lasciarlo poi ricadere e battere forti colpi sul tasso.

CÒPP D' ACQUA. *Tegolo d' acqua*. Tanta acqua sorgente o corrente quanta possa, defluendo, mantenerne ognor piena una tegola, ed è spesso quantità che il proprietario della fonte o della gora è tenuto concedere o per l' irrigazione o per altro.

CÒPP DEL MOLÉN. *Cassetta*. Quell' arnese che è sotto la tramoggia che lascia cadere il grano nella bocca del coperchio (moèula).

FAR I CÒPP. *Spianare i tegoli*.

IN TI CÒPP. *Sopratetto*. Sopra il tetto.

PARLÀR DAI CÒPP ABBÀSS. *Parlare dal tetto in giù*. Secondo l' intelligenza degli uomini. Riservatamente.

PARLÀR DAI CÒPP IN SÙ. *Porre la bocca*

in cielo, Entrare in sagrestia. Parlar di cose difficili e superiori all'umana intelligenza.

SE A DA ZO UN CÒPP EL DA IN TLA TESTA A UN TRIBULÀ. *Allo sgraziato tempesta il pan nel forno.* Proverbio che giustificherebbe un troppo sconfortante fatalismo, se non patisse come tutte le regole la sua eccezione.

CÒPPA. s. f. *Coppa, Cervice, Collottola, Occipite, Nuca, Cuticagna.* Ma la *còppa* è la parte posteriore della testa dal vertice alla *cervice;* questa è la parte posteriore del collo sotto la *nuca: occipite* è lo stesso che *nuca,* ma *nuca* è voce più comune nell'uso. *Collottola* è la parte di dentro del collo sotto la *nuca* e *cuticagna* la chioma che è nella *collottola.*

CÒPPA. s. f. *Carne di coppa.* Taglio di manzo che si stacca sotto e presso l'accollatura o la parte del bue battuta dal giogo.

CÒPPA. s. f. T. d'Agr. *Accollatura.* Quella contusione che fa il giogo nella coppa del bue.

CÒPPA D' NIMÀL. *Capocollo.* Vivanda fatta colla coppa del porco, salata e addobbata di droghe e dopo involta e messa a stagionare. Dicesi anche *Coppa d'estate.*

CÒPPA DEL CÀLIZ. *Coppa del calice.* Quella parte in cui si mesce il vino e l'acqua.

CÒLL DLA CÒPPA. *Coppettino.* Quella specie di vaso staccato, in cui la coppa del calice sembra essere contenuta.

TIRÀR A CÒPPA. T. degli Arg. *Tirare a coppa* dicono gli argentieri del tirar l'opera a uso di coppa, cioè concava dentro e convessa di fuori.

COPPÀ. add. m. *Accoppato.* Ucciso.

COPPÀ. add. m. T. de' Mur. *Tegolato.* Coperto di tegole. *Embriciato* se coperto di embrici.

COPPÀR. att. *Accoppare.* Ammazzare. V. Accoppàr.

COPPÀR. att. T. de' Mur. *Coprir di embrici o tegole,* che con voci di regola potrebbe forse dirsi *Embriciare, Tegolare.*

COPPÉN. *Coppa, Collottola.* V. Còppa.

COPPÉN. add. m. *Tettajuolo.* Add. di que' piccioni che stanno sui te più propriam. di quelli che ha na macchia sulla coppa.

COPPÈRA. s. f. T. de' Matton. S Arnese di legno con manico c che serve al tegolajo per for tegolo.

COPPÈTTA. s. f. *Coppetta.* Vasetto tro che s'appicca sulla pelle materia ardente per attirare il Si dice *Coppetta a taglio* qu cerusico dopo alzata, taglia la per cavar sangue. V. Ventòsa.

COPPÒN. s. m. *Tegolone.* V. Con

COPPÒN. s. m. *Scappellotto,* zone. V. Scopazzòn.

COPPONÀR. att. *Dare scappellotti.* pazzàr.

COPPÒTT O TRÉN'NA. T. di Farm. Casseruola di terra con un sol a fondo piano.

COPRITÙRA. s. f. T. de' Cest. *Veste.* coperta di vimini o di vetrici che le grandi fiasche schiacciate o da

COPROÈUL. s. m. *Spegnitojo.* Arn nico di varia materia ad uso gnere il lume.

COPROÈUL D' GIANDA. *Cupola.* legnosa che comprende la ghia la quercia.

CORÀDA. s. f. *Polmone, Corat* le parti intorno al cuore, e mente il *fegato,* il *cuore* ed *mone* uniti. V. Frittura.

CORÀDA. s. f. T. di Cuc. P polmone degli animali macell siderato come vivanda.

CORÀDA s. f. T. Bot. *Latt Lattajola.* Sorta di pianta ch ne' campi e lungo le strade pestata dà un sugo lattiginoso rappigliasi, e fatta cuocere fa nia utile a pigliar gli uccell *Chondrilla juncea* di Linn.

CORADÈLLA. Lo stesso che Coràd

CORADÒR. s. m. *Ferro da acco* forse meglio *Accoratojo.*

CORAGG. s. m. *Coraggio, Bravu lore.* Ma la *bravura* risiede n cio, il *coraggio* nel cuore, il nello spirito.

CON CORAGG. *Virilmente, In mente.*

D' coragg. *D' animo sicuro*. Coraggioso.

Far coragg. *Far cuore, Inanimare.*

Fares coragg. *Farsi cuore, Incoraggiarsi.*

Far perder el coragg. *Avvilire, Sgomentare, Sbigottire, Scoraggiare.*

Gran coragg. *Intrepidezza.*

Tornàr a fares coragg. *Rinfrancarsi, Riprender animo.* Rincorarsi.

Coraggiòs. s. m. *Coraggioso, Animoso, Intrepido.*

Coraj. s. m. pl. *Coralli.* V. Corall.

Coraj. s. m. pl. *Coralli.* Escrescenze rosse che si trovano nella testa e nel collo dei tacchini.

Coraj dla madònna. T. Bot. *Migliarino, Litospermo.* Pianta annua che cresce lungo le strade e in tutti i luoghi incolti d'Europa, i cui semi di color bigio perlato erano ritenuti un tempo un potente diuretico, atto persino a rompere i calcoli dei reni e della vescica È il *Lithospermum officinale* di Linn.

Gola d' coraj. *Filotto.* Filo o vezzo di coralli.

Corajén. s. m. *Coralletti, Piccoli coralli.*

Corajòn. s. m. *Coralli grossi.*

Coral. s. m. T. Eccl. *Cantorino, Libro corale.* Libro grande da coro. *Antifonario*, libro che adoperasi nel coro, ove sono descritte le antifone ed altri canti della chiesa cattolica, e dividesi in *Vesperale, Graduale* e *Processionale.*

Corall. s. m. *Corallo.* Materia petrosa che cresce a guisa di pianta in fondo al mare. Ve n'ha di vari colori, ma il più comune è quello notissimo color di sangue del quale si fanno vezzi ed altri lavori. È la *Madrepora rubea* di Linn.

Del corallo rosso si annoverano molte specie e ne ricorderemo le più note in ordine di successiva bellezza.

Schiuma di sangue.
Fior di sangue.
Primo sangue.
Secondo sangue.
Terzo sangue.
Stramoro.
Moro.
Nero.
Strafine.
Sopraffine.
Carbonetto.
Paragone.
Estremo.
Passaestremo.
Corallese.

Corall bianch. *Corallo bianco.* La *Madrepora oculata* di Blumenbach.

Corall co d' fila. *Capofilo.*

Corall molà. *Corallo arrotato, Affaccettato, Sfaccettato.*

Corall nigher. *Corallo nero, Antipate.* La *Gorgonia antipathes* del Pallas.

Corall sgrezz. *Corallo greggio.*

Corall smzà. *Mezzania.* Il corallo minore di tutti.

Còll ch lavora el corall. *Corallajo.*

Muccia d' corall. *Corallume.*

Filza d' corall. *Nappa di corallo.*

Pesca del corall. *Arte urinatoria.*

Ram d' corall. *Branca di corallo.*

Scorza d' corall. *Corteccia di corallo.*

Corallén. add. m. *Corallino.* Color di corallo.

Corallén'na. s. f. T. de' Scarp. *Corallina o Diaspro di Sicilia.* Pietra dura di color giallo sudicio, mischiata di vene che serve per ornamenti e lavori di commesso.

Coram. s. m *Cojame, Cuojo.* Pelle d'animali concia per vari usi. Cuojo o cojame grosso, sottile, asciutto, stagionato, nostrale, forastiero, di Basilea, di Lisbona ecc.

Coram in gala. *Cojame in galla.*

Coram in scorza. *Cojame in buccia.*

Coram in valonea. *Cojame in vallonea.*

Coram natural. *Cuojo.*

Coram vernisà. *Cuojo verniciato.* V. Pèli.

Coram dla stecca. *Cojetto.* Pezzo circolare di cuojo che si colla sulla punta della stecca da biliardo.

Coramàr. s. m. *Cuojajo, Cojaro, Cojajo.* Chi vende i cuoj ed anche colui che li concia. V. Calgàr.

Coramèla. s. f. T. de' Barb. *Striscia.*

Banda di pelle concia e liscia sulla quale il barbiere raddrizza il filo al rasojo. La *striscia* è per lo più pendente da un punto fermo. V. Quir.

Coramèla. s. f. T. degli Arrot. *Buccio*. Pelle fine sopra cui si strisciano i rasoi e simili per asciugarli.

Coramèla s. f. T. de' Strac. *Cuojo dello straccione*. Quel sottil cuojo nel quale stanno impiantati gli aghi o denti dello straccione.

Dar la coramèla. *Affilare il rasojo*. Raddrizzare il filo.

Coramén o Coramètt. s. m. *Cuojo leggiere e sottile*.

Coràr. att. *Accorare*. Ferire il cuore di dolore. Trafiggere l'anima.

Coràr i gozén. T. de' Pizz. *Ferir nel cuore*. Piantare uno stiletto nel cuore per dar morte a' majali che in tal modo si crede restino più bianchi nelle carni.

Coràzz. s m. *Cuoraccio, Coraccio, Cuor cattivo, crudele*.

Coràzz. Fig. *Buon cuore, Cuor largo, liberare*.

Coràzza. s. f. *Corazza, Usbergo, Corsaletto, Giaco, Lamiera, Lorica*. Antica arme difensiva di ferro battuto, o di cuojo, che cuopre il busto del soldato a cavallo: ma la *corazza* difendeva il petto, l'*usbergo* il petto e il collo. Il *corsaletto* era un po più leggiero, il *giaco* di maglia di ferro, e la *lamiera* di grossa lama di ferro da mettere al tergo, alla fronte ed al collo. Chiamasi *Anima, Animetta*, quell'armadura fatta a scaglie di ferro, perchè non impedisca il moto della persona.

Corazzèr. s. m. *Corazziere, Corazza*. Soldato a cavallo armato di corazza.

Corbuliòn. T. di Cuc. (dal fr. Courtbouillon). *Brodo ristretto o grosso*, cioè quello che si fa col cuocere molta carne in poc'acqua.

Corda. s. f. *Corda, Fune*. Fila di canapa, di lino e simili rattorte insieme per uso di legare. *Trefolo*, (bigordi). Filo attorto, col quale, preso a più doppi si compone la fune. L'unione di due estremità di corda dicesi *Impiombatura*. Principalmente in marineria se ne adoprano di n che dall'uso o dalla gross dono un nome, e sono: *Gom te o Sartie, Antarie, Cavi, Gherlini, Ansiere, Salmasti ne* ecc. V. Cav, Cordàr, Sfor Tàja ecc.

Corda. s. f. *Burattinaja*. Qu del casotto (baràca) de' bu la quale si tengono essi att povolti.

Corda. s. f. T. d'Arch. *Co* retta che si intende tirata all'altra estremità di un arc sia un semicerchio.

Corda. s. f. T. de' Cap Minugia da violoncello tesa all'altra estremità dell'arco d

Corda. s. f. T. de' Fun. *Sal* impiombata su di sè che gira gole della ruota e delle ragg rioèu) serve a farle girare.

Corda. s. f. T. Mus. *Cord* sione di voce.

Corda. s. f. T. de' Pettin. Quella funicella che tiene mascella della capra contro i

Corda. s f. T. de' Segg. Sala avvoltolata a mo' di cord

Corda. s. f. *Colla, Corda*, Fune di tormento con cui s

Corda con poc màss. T. *Cavo pastoso*.

Corda da manegg. T. de' Na *siera*. Cavo manesco per lo tonneggio e da rimburchio.

Corda da pozz. *Canapo d* Grossa fune, a cui si accon secchia, o simile per attinge

Corda del fianch. T. di Ve *del fianco*. Le sporgenze ch nel fianco i muscoli addomina obbliquamente dalla punta verso il basso dell'adome.

Corda del mandes. *Menatojo*

Corda d'erba *Cavo d'erba* *Breino*, se è solamente rito intrecciata *Stramba o Stramb*

Corda de travers. *Va e vien* tesa da una all'altra riva pe un canale o torrente con u cello senza ajuto di remi.

Corda dil balzi. T. di Vet

balze. Corda robusta che per estremità è attaccata fissamente una balza e coll'altra si passa entro l'anello delle altre tre per riunire quattro gambe dell'animale che vuol atterrare.

…ida dla balanza. T. de' Pesc. *Sfer…* Corda attaccata alla bilancella serve per allungarla e tirarla in a.

…ida dl'arch. T. Mil. *Nervo*. Fune ervi colla quale si tende l'arco.

…ida dla vèla. T. de' Navic. *Scotta*. une principale attaccata alla vela uale allentata o tirata secondo i i regola il cammino della barca.

…ida d'ortiga. T. de' Fun. *Cor…io d'erba*. È poco noto fra noi.

…da d'riva. T. di Navig. *Amarra*. per forza della quale il navicello …rmato senz'ancora a qualche pun…abile in terra.

…da d'zonch. *Libano*. Sorta di … che serve per le gabbie da olio.

…da fassada. *Corda fasciata*. Quel…rda coperta di filo di rame inar…ito, che serve pe' bassi di al… strumenti da arco, delle arpe, Nel nostro dialetto diciamo scher…mente *Cordi da bàss, i Cordoni …natici*.

…da magna. V. Garètt o Garlètt.

…da mestra. T. di Cacc. *Maestra*. la fune nella quale s'infilano o … ragne per poterle tendere.

…àr su per scala, e zo per corda. *…un ballo in campo azzurro*. Es… appiccato.

… dla corda. *Tenere in sulla fune, …re il can per l'aja*. Mandar le … alla lunga.

… la corda. *Collare, Dar la corda …tratte*. Tormentare con fune.

… su la corda. T. de' Fun. *Addu…e*.

…iadura d'corda. *Trinca*. Così chia… ogni fasciatura che si faccia con … in una barca, per similitudine … vera trinca degli alberi delle navi.

…ombàr 'na corda. *Impiombare, …liare*. Intrecciare o congiungere … con capo due funi per modo …e formino una sola.

Mazz d' corda. *Duglia*.

Molares zo pr' una corda *Collarsi, Affunarsi*.

Tiràr la corda. *Tirare la corda o la cordella*, cioè aprire la porta.

Tiràr una corda. *Tendere una fune*.

Cordàda. s. f. *Colpo di fune o di corda*.

Cordàgg bianch. T. de' Fun. *Cordaggio bianco*. Così dicesi tutto quel cordaggio che è fatto di canapa non incatramata.

Cordàm. s. m. *Funame*. Tutte sorte di funi: quantità di corde. *Cordame, Sartiame*, nome generico di tutte le funi che si adoperano in un vascello. Ve ne hanno di varie sorta: le più grosse diconsi *gomene* e le più piccole *manovre e sarte*.

Cordàr. s. m. *Cordajo, Funaiuolo*. Artiere che fa funi e corde. Gli operatori, le operazioni, gli strumenti e le cose attinenti al funajo sono:

OPERATORI
DEL FUNAJO.

Canvén	*Canapajuolo*.
Garzon da cmiss .	*Ammollatore*.
Garzon da roèuda .	*Giratore*.
Filador	*Filatore*.

OPERAZIONI
PRINCIPALI DEL FUNAJO.

Cmetter i bigordi .	*Impalpare*.
Cminzar. . . .	*Appiccare il lavoro*.
* Filar	*Filare*.
Far el mass . .	*Commettere*.
Far la gavètta. .	*Raccattare*.
Impiombar. . .	*Impiombare*.
Mèttr' insemma .	*Commettere a tortizza*.
Grinllr	*Ammuscare*.
Ligar	*Impalmare*.
Mnadura . . .	*Partita*.
Strussiar . . .	*Strisciare*.

STRUMENTI
DEL FUNAJO

Arbagg	*Arbaggio*.
Assa	*Masuola*.
Ferr	*Pedone*.

Fus . . . . . *Stornelli.*
Garbi . . . . *Gancio.*
Lèssa. . . . . *Ammollatore.*
* Machina. . . . *Macchina.*
Màss . . . . . *Pigna.*
Màss a anma . . *Pigna ad anima.*
Màss gross . . . *Tira.*
* Mestèr . . . . *Cavalletto.*
Pal . . . . . *Pal di ferrone.*
Pèla . . . . . *Bussolo.*
Pezza . . . . *Pezza bagnata.*
Rastell . . . . *Crocile, Rastrelliera.*
Roba da cmiss . *Nomboli.*
Roèuda . . . . *Ruota.*
Strussi . . . . *Libano.*
Strussiètt . . . *Paròma.*
Tòrta . . . . *Campana.*
Vent. . . . . *Vento, Tiratojo.*

COSE
ATTINENTI AL FUNAJO.

Andana . . . . *Andana.*
Anma . . . . *Anima.*
Bertòn . . . . *Mazzo.*
Bigordi . . . . *Legnuolo.*
Canva . . . . *Canapa.*
Canva da corda . *Canapone.*
* Cav . . . . . *Cavo.*
Cmiss . . . . *Commettitura.*
Corda . . . . *Corda.*
Fil . . . . . *Trefolo.*
Faprest . . . . *Terranino.*
Grinlidura . . . *Ammascatura.*
Impiombadura. . *Impiombatura.*
Lavor . . . . *Capo della cordiera*
Làzza . . . . *Spago da impalmare.*
Lazzòn . . . . *Lusino.*
Ligadura . . . *Impalmatura,*
Ligaja . . . . *Cintolo.*
Lima grossa . . *Merlino.*
Lima suttila . . *Armaggio.*
Mass . . . . . *Legnuolo.*
Rodela . . . . *Rotolo.*
Sforzén . . . . *Sferzino.*
Sforzén da rei . *Brocco.*
Siuter . . . . *Scalo.*
Spaghètt . . . *Spago.*
Strussiadura . . *Strisciatura.*
Taja . . . . . *Canapo.*

CORDÀR. s. m. *Funajo.* Che vende la corda.

CORDÀR. att. *Accordare, C* ecc. V. Accordàr.

CORDÀR *Fermare, Fare* (*Noleggiare.* V. Fermàr.

CORDÀR EL PÈLL. T. de' Ca| *tere all' arco.*

CORDÀR IL CAMPANI. *Accordar* in accordo le campane.

CORDARÌA. s. f. *Corderia.* Luogo fabbricano o vendono le cord

CORDÈLA. V. Cordén e Lazzoèul.

CORDÉN. s. m. *Cordella.* Piccol *Funicella, Cordicina: Cordi* minutivi di corda.

CORDÉN T. di Cacc. *Maestru* funicelle della ragna che son po, accanto alla maestra, e per distendere la ragna.

CORDÉN. s. m. T. degli Ucc. Funicella che si attacca al ba ragne per tenerle tirate.

CORDÉN. s. m. T. de' Nav. Funicella sottile per far leg fasciature di cavi più gross non siano smangiati nel fre con altri corpi.

CORDÈRA. s. f. T. de' Strum. (Regoletto traforato che sta verso il fondo del coperch strumenti da arco, al quale s mandano da piede le corde de mento.

CORDIÀL. s. m. *Cordiale.* Bevan diaca ristorativa, buona al cu

CORDIÀL s. m. T. di Cuc. *C Brodetto.* Tuorlo d'uovo sb cotto in brodo, aggiuntovi poco d'agro di limone.

CORDIÀL. add. m. *Tenero, A* Che sinceramente ama.

CORDIALITÀ. s. f. *Cordialità.* Af nero e schietto che dal cuore

CORDIALMÈNT add. m. *Cordialme cuore.* Ma il primo risguarda l estrinseca di un sentimento c dal cuore, l'altro l'interno s prega Iddio *di cuore* non *dialmente.*

CORDLÉN'NA. s. f. *Cordellina, Co Funicina.* Dim. di corda.

CORDLÉN'NA. s. f. T. de' Blas. *liera.* Cordicina con più nodi mette attorno allo scudo.

TA. s. f. T. de' Calzett. *Funicella cchetto.* Quella funicella che mos- cavalletto della gabbia, dà moto ghi allorchè si fanno le maglie calze al telajo.
'NA DLA MARLÈTTA. *Permesso.* Così, se un Toscano, chiamasi la cor- ı che annodata internamente al ıe del saliscendo, si fa poi pas- sternamente per un foro acciò ı fuori possa aprire da sè la porta.
s. m. *Cordone.* Grossa corda. V. Sôga e Tàja.
ÒN. s. m. *Cordella, Cordoncino.* di piccola e gentil corda, per di seta o di cotone.
ÒN. s. m. *Tendine.* Cordone di li color bianco, che attaccato da arte ad un osso serve da un li appicco alle fibre carnee di uscolo.
ÒN. s. m. T. d'Arch. *Tondino, ıcino, Bottaccino, Modanatura.* dı ornato. Diconsi *Nervi* le in- ture de' costoloni degli archi
ÒN. s. m. T. de' Bec. *Capestro.* ı fune che si lega alla testa delle da macello per tenerle ferme omento di macellarle.
ÒN T. de' Legn. *Bastone.* Specie lla a semicerchio da scorniciare.
ÒN s. m. T. de' Libr. *Correg-* . Spaghi tesi verticalmente sul , annodati in alto ai laccetti della sa, legati in basso ai nottolini, ırvono per assicurare la cucitu- ' libri.
ÒN. s. m. T. de' Pettin. *Costola.* ıggior grossezza del pettine che ıe la base dei denti.
ÒN. s. m. T. degli Ucc. *Mae- za.* Una di quelle funicelle che da capo alla ragna e servono istenderla. *Maestra.* V. anche n.
ÒN DA FRÀ. *Cordone di S. Fran-* Funicella piena di nodi che i li S Francesco ed altri portano intola.
ÒN DA PRÈT. *Cingolo,* e Toscan. *glio.* Quella cordicella colla quale gè il sacerdote sopra il camice.

CORDÒN DA GUIDAR I CAVAI. *Guide.* Specie di redini con che si guidano i cavalli da tiro.
CORDÒN DA SCALA. T. de' Mur. *Cordoni di pietra.* Pietre alquanto rialte che si pongono attraverso le scale con poco pendio in vece de' gradini, che perciò si dice anche *Cordonata.*
CORDÒN DA VÒT *Cordone di penitenza.* Corda che alcuni devoti cingono per segno di penitenza, o come confratelli secolari di certe compagnie di frati.
CORDÒN DEL CAPÈLL. *Cordone.* Il cinto che circonda quella parte del cappello detta forma (zùcch).
CORDÒN DEL CARCAGN. *Tendine d'Achille.*
CORDÒN DEL CÒLL. *Corde del collo.* I due nervi del collo anteriori.
CORDÒN DEL GARÈTT. T. di Vet. *Cordone del garetto.*
CORDÒN DEL TORC'. T. di Cart. *Cavo.* Quella fune attaccata al capo della stanga della soppressa, colla quale girando l'argano o il verricello si stringe la posta facendo leva nella grillanda.
CORDÒN DL'ASPA. T. de' Fil. *Smussatura.* La parte delle costole su cui si forma la matassa che così dicesi per essere arrotondata.
CORDÒN DL'OMBRIGOL. *Belliconchio, Tralcio, Cordone ombelicale.* Budello del belico che hanno i bambini allorchè nascono.
CORDÒN D' NA MURA. *Cordone, Collarino.* Risalto tondo che si fa per ornamento tra l'estremità superiore della scarpa delle mura e il principio del parapetto.
CORDÒN PER LA PÈSTA O PR' EL CONTAGG. *Cordone.* V. d'uso. Chiusura de' passi di uno Stato per impedire che vi entri il contagio.
CORDÒN TIRÀ. *Intrigo, Imbroglio, Mena.*
TGNIR A CORDÒN. *Tener bordone.* Andar d'accordo. *Tener il sacco, Fare spalla, Tener mano, Dar mano.* Seguire, secondare, cooperare, rendersi complice.
TIRAR I CORDÒN. *Chiudere i passi.*
CORDONÀDA. s. f. T. d'Arch. *Cordonata.*

Piano inclinato a uso di scala, con ordine di pietre traverse a foggia di mezzo bastone, che servono in vece di gradini. *Padiglione* scala cordonata che sorge dal suolo in forma circolare avanti ai templi od altri edifici cospicui.

CORDONÀDA. s. f. T. d'Idr. *Cordonata.* Fila di pali per riparo delle corrosioni delle acque correnti.

CORDONÀR. att. *Cordonare.* Cingere di cordonata.

CORDONÉN. s m. *Cordonajo, Facitor di cordoni.*

CORDONÈTT, CORDONZÉN. s. m. *Cordoncello, Cordoncino.* Cordone piccolo.

CORDONÈTT. s. m. *Vergola.* Seta torta, grossa e addoppiata a molti capi.

CORDONÈTT. s. m. T. d'Arch. *Bastoncino, Tondino, Astragalo.* Membretto d'architettura rotondo.

CORDONIÈ. s. m (dal Fr. *Cordonier*) *Calzolajo.* Ma è modo scherzevole.

CORDONZÉN. s. m. *Cordoncello, Cordoncino.*

CORDZOÈULA DA SBÀRR T. Mil. *Cordicella da sparo* Cordicella avente una traversa di ferro ad una delle sue estremità, e dall'altra un uncino, la quale serve a determinare lo sparo de' cannelli fulminanti posti nel focone.

COREGH. V. Corgh.

CORÈGIOR. att. anom. *Correggere, Castigare.* Ridurre a ben fare.

CORÈGIOR 'NA STAMPA. *Correggere, Purgare dagli errori.*

CORÈGIOR CON MANÈRA. *Riprendere con amore.*

CORELAZIÒN. s. m. *Corelazione.* Attinenza reciproca.

CÒREN o CÒRN. s. m. *Corno,* e al plur. *Corna o Corni.* Dicesi *Cornuto* l'animale che ha corna. *Cornato* chi ha corna contro l'abituale di sua natura. Il punto ove sono impiantate le corna dicesi *Ceppo delle corna. Cornimozzo* chiamasi chi le ha mozze. *Acuticornio* chi le ha acute.

CÒREN. s. m. T di Cacc. *Corno da polvere.*

CÒREN. s. m. T. de' Calz. *Calzatoja.* Osso che serve per calzare le scarpe. V. Calzadòr.

CÒREN. s. m. T. de' Cest. *Puntarolo.* Ramo di corno che serve al cestajo per passare tra l'un torno di vermene e l'altro le estremità de' vincigli del manico de' cesti.

CÒREN. s. m. T. de' Pettin. *Corno.* Quello generalmente di bue da farne pettini. Sue parti sono:

Anima . . . . *Perno.*
Ponta . . . . *Punta.*
Scoronadura . . *Fusto.*
Tromba . . . . *Radice o Bocca.*

CÒREN DLA RESGA. T. de' Seg. *Capitello.* Quella parte della sega che i segatori tengono in mano, la quale si dice anche *Maniglia.*

CÒREN. s. m. Fig. *Bernoccola.* V. Bergnòcla.

CÒREN DA CAZZA. *Corno e Corno da caccia.* Strumento d'ottone, senza fori, formato da un tubo lungo attortigliato in forma circolare, che termina in un così detto padiglione, e s'intuona con un bocchino di metallo di forma conica con un orlo. *Ottavino* il pezzo del corno da caccia a cui si attacca l'imboccatura e serve a cangiar il suono dell'istrumento.

CÒREN DALL'OLI. *Corno.* Un corno di bue guarnito di ferro o d'ottone con coperchio e catenella, entro il quale i bifolchi o carrettieri tengono l'olio da ugner le ruote.

CÒREN DIL LUMAGHI. *Cornicini, Corna, Tentacoli.* I corni rientranti della chiocciola o lumaca.

CÒREN D'ZÈREV. *Corni, Pugnali,* allor che spuntano o poco da poi. *Ramora* le corte ramificazioni laterali delle corna. *Palco* la parte più alta delle corna che allargasi come una mano. *Ceppo* il tronco o fusto del corno.

CÒREN IMPIETRÌ. *Ceratiti.* Nome che si dà a' corni impietriti.

CÒREN INGLÈS. *Corno inglese:* ed anche *Voce umana.* Ha la forma dell'oboe, è un po' curvo, col padiglione terminante a guisa di palla.

CÒREN QUÀDER. *Cornetto.* La punta quadra dell'incudine.

CÒREN TOND. *Corno.* La punta arrotondata dell'incudine.

AN STIMAR UN CÒREN. *Aver per acca.* Tener a vile.

ALÈR UN CÒREN. *Non valere a di nocciuoli.*
DUR I CÒREN. *Esser uomo di di ferro.*
I CÒREN IN SACCÒZZA E VRÉR MÈT-IN TESTA. *Aver le corna in seno ele in capo.* Dicesi quando uno sta i suoi disonori occulti.
VON IN T' I CÒREN. *Aver in uguno.* Averlo in odio; aver seco : vederlo di mal occhio: averlasca.
AI CÒREN. *Dare al capo o nel* Offuscare la mente e dicesi dei e simili.
REN. *Corneo.*
CÒREN. Figurat. *Far le fusa Far le corna, Mandar a cor-* 'ar becco.
CÒREN CON I DID. *Far le fiche ultrafiche.*
A CÒREN. *Cornicolare, Corni-*

ER POÈURA I CÒREN. *Corneggiare.*
IADÙRA D' CÒREN. *Riccia.*
ER I CÒREN. *Fiaccare o rompere a, Dar sulle corna ad alcuno.*
MÈ UN CÒREN. *Sano come una* se dicesi di persona, *Interissi-ildissimo* se di cosa.
ÒREN. Modo d'esclamazione, *Fi-! Canchero! Oh corna!*
. m *Cuoricino.* Diminut. di V. Coèur.
I DLA CAMISA. *Cuoricino.* Pezli tela tagliato a foggia di cuore cuce in fondo allo sparato del

EL ME CORÉN. *Cuor mio, Cecirino.* Così talora suol dirsi alr dimostrargli affetto.
. m. T. degli Oriv. *Cuore.* Pezzo riuoli da torre che d'ordinario si altre volte nella ruota media, iva a formare lo spartimento re.
ld. m. T. di Vet. *Inarcato.* Dicavallo, le cui gambe sono mente curve.
(z aspra) s. f. T. de' Calzett. *gia del somiere.* Striscia di cuojo girar la ruota che dà moto hi del somiere.

CORÈZZI. (z aspra) s. f. pl. *Corregge.* Striscie di cuojo o maschereccio che da una parte sono avvolte alle corna de' buoi aggiogati e dall'altra sono fermate alla campanella che fermasi sulla testa del timone al portacoregge (corzaroèul).
COREZZIÒN. s. f. (z dolce). *Correzione.* Ammonizione o riprensione colla quale si cerca di ricondurre uno al dovere.
COREZZIÒN. s. f. pl. T. de' Tip. *Correzioni, Cambiamenti, Mutamenti.* Ma le *correzioni* riguardano gli errori tipografici che son colpa dei compositori, i *cambiamenti* cadono sopra modi di dire, frasi, ortografia, interpunzione ecc., le *mutazioni* son pentimenti di idee, d'ordine, di tessitura.
CÒRGA. s. f. *Crino.* (Aret.) *Cesta,* (B L.) *Corba.* Gabbia fienaja assai bassa, che arrovesciata, cioè facendo servir di fondo il pavimento su cui si posa, usasi anche a custodire e nutrir pollame, che viene introdotto dalla piccola apertura dell'altro fondo.
CÒRGH PR' EL FÉN. *Gabbia fienaja, Vaglio da fieno,* (Franc.) *Cesta da fieno.* Arnese composto di vinchi, rotondo, aperto in tutta la sua larghezza dall'un dei fondi, ed avente dall'altro un'apertura parimente rotonda, per uso di portar fieno, paglia o altro di simile a servigio del bestiame.
CÒRGH PR' IL DONNI. *Guardinfante, Guardanfante, Faldiglia.* Arnèse composto di cerchi, usato in altri tempi dalle donne sotto la gonnella e che ora pare sia tornato di moda.
CÒRGH PR' I RAGAZZ. *Cestino.* Arnese di vimini a foggia di campana, aperto di sopra, in cui si mettono i bambini perchè imparino a reggersi in piedi e camminare.
CORIAM. s. m. T. Mil. *Cojami?* Così dicono i nostri soldati la *bandoliera* e la *tracolla* che indossano quando sono di guardia. V. Bandolièra e Tracòla.
CORIÀNDEL. s. m. T. Bot. *Coriandolo* ed anche *Erba cimicina* perchè la pianta ha quest'odore finchè è fresca. Il seme quando è secco ha buon odore e

serve a' confettieri. È il *Coriandrum sativum* di Linn.

CORIÀNDEL! *Capperi! Per bacco!* Espressione di disapprovazione amorevole, o di sorpresa, usata coi fanciulli.

CORIÀNDEL. Fig. *Minchione, Baggeo.* V. Minciòn.

CORIDOR. V. Corridor.

CORINÉN. V. Corén.

CORIOÈUL. V. Corrioèul.

CORISPONDÈNT. s. m. T. Merc. *Corrispondente.* Colui col quale i mercatanti son soliti tener commercio di lettere e negoziare.

CORISPONDÈNT. add. m. *Corrispondente, Conforme, Somigliante, Consimile* ecc.

CORISPONDENZA. s. f. *Commercio di lettere.* e vale anche *Turno di servigio militare.*

CORISPONDENZA. s. f. *Condotta di prigionieri o arrestati.*

CORISPONDER. att. *Scriversi lettere.* Tenere commercio di lettere con altra persona lontana.

CORISPONDER att. *Corrispondere, Rispondere.* Rendere il contracambio.

CORISPONDER. v. n. *Rispondere in un luogo,* e dicesi di usci, finestre e simili quando sono volti verso quello.

CORISPONDER BÉN O MAL. *Pagar di buona o mala moneta.*

CORISTA. s. f. T. Mus. *Corista.* Strumento che pur si dice *Flautino,* di cui si servono i musici per accordare gli altri strumenti. *Corista* si dice pure uno stromento monotono d'acciajo, il quale ha la forma di una forchetta, accordato in modo, che battendolo ad un corpo solido ed appoggiandovi subito il suo manico, produce con le oscillazioni il tuono.

CORISTA. s. m. *Corista.* Colui che canta il coro.

CORIV. add. m. *Facile, Andante.* Che risolve senza disamina.

CORIZIO! *Corbezzoli!* V. Coriàndel, Minciòn e Sonàj.

CORLÈRA. s. f. *Maglia scappata.* Punto d'una calza o d'altro simil lavoro, che per errore non è stato compiuto. *Smagliatura* più maglie scappate.

TOÈUR SU 'NA CORLÈRA. *Ripigliare riprendere una maglia.*

CORN INGLES. *Corno inglese.* Nome di uno strumento da fiato notissimo e di uno de' registri d'organo.

CORNA D' TORRI. T. de' Scalpell. V. Marmor d' Veròn'na.

CORNACI. s. m. T. de' Fil. *Crociere.* Le asticciuole dell'aspo girevole del filatojo, che da un lato si impiantano su due staggi, e dall'altra reggono le costole.

CORNACCIA. s. f. *Mulacchia, Cornacchia bigia.* Uccello simile al corvo, ma alquanto minore. V. Cornacciòn.

CORNACCIÒN. s. m. T. d'Orn. *Corvo imperiale, Corbo.* Uccello grosso e di color nero, che si pasce di carname, d'insetti e di frutta. Il *Corvus corax* di Linn.

CORNACCIÒN. s. m. T. de' Capp. *Liscino, Gruccia.* Ferruzzo che serve per foggiare le falde de' cappelli.

CORNACCIÒN. s. m. T. de' Calz. *Cornettino.* Gruccia d'acciajo o d'osso con manico di legno, ricurvo dai due capi, che serve a lisciare e lustrare i tacchi.

CORNACCIÒN. s. m. *Piattola.* Nome col quale la plebe moteggia i chierici perchè vestiti di nero.

CORNÀDA. s. f. *Cornata.* Colpo di corno, *Cozzata, Cozzo.*

DAR DIL CORNÀDI. *Cornare, Scorneggiare.* Dare o menare cornate, cozzare.

CORNAL. s. m. T. Bot. *Corniolo, Cornajo, Corno.* Albero che ha il legno durissimo; il frutto simile all'ulivo di color rosso, e di sapore lazzo e afro quando è maturo. Il *Cornus mas* di Linn.

CORNÀNT. T. Furb. *Bue.*

CORNÀNT IN PICCOL. T. Furb. *Castrato, Montone.*

CORNÉN. V. Cornètt.

CORNÈTT. s. m. *Cornetto.* Piccolo corno. *Cornicino, Cornettino* diminut.

CORNÈTT. s. m. T. de' Calz. *Cornettino.* V. Cornacciòn.

CORNÈTT. s. m. T. Chir. *Cornetto.* Stromento a foggia di coppetta per trar sangue.

CORNÈTT. s. m. T. de' Conf. *Cornetto.* Cartoccio di cartone o pergamena bucato in fondo entro cui si pone zucchero sciolto per ornare le torte.

ORNÈTT. s. m. T. de' Forn. *Cornetto?* ...ta di pane colla testa rilevata a ...' di gruccia fatto con scelta farina.
...ORNÈTT. s. m. T. degli Org. *Cornusa, Cornetto.* Registro d'organo ... canne a lingua.
...ORNÈTT. s. m. T. delle Stir. *Cucchiara.* Ferro tondo disposto a gruc...c manicato, che serve per stirare ...gale, i cannoncini e simili.
...ORNÈTT D' FASOÈU. *Gagliuolini.* Baccelli di fagiuoli ancor novellini.
...ORNÈTT DA CONFETT. *Cartoccio.* Esso ...li cartone coperto di striscie di ...ta di più colori, appuntato come ... corno, e dall'altro lato coperto ...n velo increspato che lascia intra...ere la confettura di cui è ripieno.
...RNÈTT DA L'OLI. *Bricchetto.* Vasetto ...atta o simile da tener olio o altro ...ore. L'usano specialmente gli ar...i.
...RNÈTT IN T' LA TESTA. *Cornetto.* ...l *bernoccolo* che si fanno in ca...do i fanciulli.
...RNÈTT, O TESTA D' NA ROSÈTTA. *Orsio, Orsicello, Cornetto.* V. Rosètta.
...TTA. s. f. *Cornetta.* Strumento mu...e da fiato. *Cornettatore* colui che ...a la cornetta. V. Trombètta dla ...unità.
...ÈULA. s. f. T. de' Chiod. *Tasso.* ...a d'incudine a foggia di gruccia ... punte mozze. Ha

... dedsòra . .	*Spalla di punta.*
... dedsotta . .	*Spalla di testa.*
... mèster . .	*Piano.*
... .	*Coda, Fittone.*
...ci	*Corni.*
...lel tajoèul.	*Camera.*

...NIOÈULA. s. f. *Corniola.* Specie di ...a dura di colore per lo più rosso ...uigno.
...NIOÈULA. T. Bot. V. Gramigna.
...A. s. f. *Cornice.* Ornamento de' ...lri notissimo. Si compone di

...ech	*Appicagnolo.*
...ent	*Battente.*
...i	*Calettature.*
...sa	*Sguscio.*
...i	*Augnature.*

...NISA TONDA. *Grillanda.* Cornice ...a cerchio.

BÀTTER O FAR 'NA CORNISA. *Scorniciare.* Fare una cornice.

MÈTTER IN CORNISA. *Incorniciare.*

CORNISÀM. s. m. *Corniciame.* Qualsivoglia lavoro di cornici di marmo, legno ecc. *Ricinti* le cornici che adornano le muraglie, e i dipinti sul muro.

CORNISÈTTA, CORNISÉN'NA s. f. *Piccola cornice, Cornicina* (Targ. viagg. III. 264.)

CORNISÒN. s. m. *Cornicione.* Quel membro principale di architettura che si pone sopra il fregio.

CORNÒN. s. m. *Corno grande.*

CORNÒN. Fig. *Cornuto.* Svergognato, becco.

CORNÙ. add. m. *Cornuto.* Cornifero, cornigero: armato di corna.

CORNÙ. add. m. *Cornato.* Che ha corna, non per natura, ma accidentalmente.

CORNÙ. add. m. T. di Vet. *Cornuto:* Dicesi di un cavallo che ha un anca molto sporgente.

BÈCH CORNÙ. *Becco cornuto o cornuto a quattro* od anche assolut. *Cornuto.* Dicesi altrui per ingiuria.

CORNUCOPIA. s. f. *Cornucopia.* Così chiamasi il simbolo dell'abbondanza rappresentato da' nostri pittori colla figura di un corno grande pieno di preziosi frutti e fiori.

CORO. s. m. *Coro.* Luogo nelle chiese ove stanno coloro che cantano.

CORO. s. m. *Tribuna.* Quella parte delle chiese fatta a mezzo cerchio, ove risiede l'altar maggiore.

BANCA DA CORO. *Prospera.* Sorta di sedile di special uso del coro.

LIBER DA CORO. *Libro corale.* V. Coral.

COROBORANT. s. m. *Corroborante, Corroborativo.*

COROBORAR. att. *Corroborare, Fortificare.* Dar forza. Rinvigorire il corpo animale.

CORONÈLA. s. f. T. d'Idr. *Coronella.* Argine curvo che si costruisce molto indietro ad una ripa corrosa e che minaccia rovina.

CORONÉN. *Coronajo, Facitor di corone.* Da noi non si conosce l'arte di preparare colle varie sostanze le pallottoline da corone e solo abbiamo ta-

luno che con un rotolo di filo, una tanaglietta e i grani occorrenti va legando o immagliando le corone.

CORÒN'NA. s. f. *Corona*. Ornamento di cui si cingono la testa i Re, ma che prendesi per lo regno ed anche pel Re medesimo. *Diadema* è quell'aureola che si dipinge intorno al capo de' Santi.

CORÒN'NA. s. f. *Corona*. Strumento che si tiene in mano per contare i paternostri e le avemarie che si dicono nel recitare un rosario. Si compone di

Avemarii . . . *Avemarie*.
Còva . . . . . *Naso*.
Crist . . . . . *Crocifisso*.
Fil . . . . . *Saltaleone*.
Gran . . . . . *Pallottoline*.
Màji . . . . . *Magliette*.
Mdaji . . . . *Medagliette*.
Pater . . . . . *Paternostri*.
Rizz . . . . . *Tortiglione*.

CORÒN'NA. s. f. T. d'Astr. *Corona*. Nome di due costellazioni, una del polo boreale, l'altra dell'australe.

CORÒN'NA. T. de' Blas. *Corona*. Ornamento a foggia di corona che si soprappone agli stemmi. Le parti della corona sono:

Balctta . . . . *Mela*.
Bcch . . . . . *Merli*.
Crosén'na . . . *Croce*.
Crosera . . . . *Crociera*.
Zerc . . . . . *Ghiera*.

Distinguonsi le corone in *Papale*, *Imperiale*, *Reale*, *Ducale*, e *Marchesale*.

CORÒN'NA. s. f. T. de' Capp. *Piega*. L'unione della fascia colla tesa del cappello.

CORÒN'NA. s. f. T. Mus. *Corona*, *Fermata*. Segno posto sopra, o sotto una nota, per indicare che bisogna fermarsi un poco.

CORÒN'NA. s. f. T. degli Oriv. *Corona*, *Ruota a corona*. Quella ruota che imbocca nella serpentina, che annoverasi fra i secondi mobili dell'oriuolo da tasca.

CORÒN'NA. s. f. T. di Vet. *Corona*. Quella parte dell'unghia delle bestie da soma che confina coi peli delle gambe.

CORÒN'NA DA SPOSA. *Ghirlanda*. Ornamento che si pone sul capo delle fidanzate o simili.

CORÒN'NA D' CASTAGNI, D' NIZZOÈULI. ecc. *Resta di marroni*, *di nocciuoli* ecc.

CORÒN'NA DEL FIÒR. *Calice*. Quella parte che da basso sostenta alcuni fiori e frutta, ma più propriamente l'inviluppo più esterno dei fiori. Il calice ha varie denominazioni proprie a seconda della pianta a cui appartiene: chiamasi *Gluma o Loppa* quello delle piante graminacee.

CORÒN'NA D' GENTA. *Cerchio*. Ragunata d'uomini in cerchio intorno che che sia. *Capannello* piccola riunione di gente che disposta in cerchio tratta alcun che in segreto.

CORÒN'NA D' LÀVOR. *Serto*. La corona de' poeti.

CORÒN'NA IMPERIALA. T. Bot. *Corona imperiale*. Pianta bulbosa che produce in primavera fiori pendenti in giro, e lascia al di sopra un ciuffo di foglie. Questo bellissimo fiore de' giardini è detto da Linn. *Fritillaria imperialis*.

CORÒN'NA PAPÀLA. *Tiara*, *Triregno*. Corona Pontificia.

SPILZÀR DIL CORÒN'NI. Figurat. *Scoronciare*, *Snocciolare corone*. Dirne di molte.

SPILZÀR LA CORÒN'NA. Figurat. *Scuotere il sacco de' pellicini*, *Sgocciolare l'oreiuolo*. V. Vudàrs el stomegh.

SPILZÀRS LA CORÒN'NA. *Sfilare*, *Smagliarsi la corona*. Sciogliersi le magliette che tengono insieme le pallottoline.

CORONÒN. s. m. *Coroncione*. Grossa e lunga corona. *Coronciajo* che recita continuamente de' rosarii.

CORONZÉN'NA. s. f. *Coroncina*, *Coronetta*, *Coronella*. Piccola corona.

CORÒSS s. m. T. d'Ornit. *Caporosso*, *Moriglione*, *Bibbio*. Specie di anatra comune nell'autunno e nell'inverno detta da Linn *Anas rufa*.

CORP. s. m. *Corpo*. Il complesso della materia che compone gli esseri animali, vegetali, minerali o sim.

CORP. s. m. *Corpo* per *Complesso*, *Totalità* di una merce o sim.

. m. *Fittezza, Pienezza, Den-* si riferisce alla struttura dei

T. de' Sart. *Busto, Imbusto.* parte di un abito che copre .

ATTACCH. T. de' Libr. *Corpo* :. Così dicesi quella foggia di alla francese nella quale il ella coperta è collato col cor- libro.

' CARATTER. T. de' Stamp. *Cor- arattere.* L'aggregato di tutte re di una specie di carattere rsivo che tondo. V. Caratter.

DE GUARDIA. *Corpo di guardia.* stanza ove risiede quel drap- soldati o altri destinati gior- te alla guardia, ed anche il ve si fa la guardia.

DESTACCH. T. de' Libr. *Corpo o.* Quel corpo di libro che collato alla coperta.

DLA BOMBA. T. Mil. *Calibro.* Il o e la portata della bomba.

LA GRAMLA. *Ceppo.* Quel ceppo o che ha le incanalature che la coltella della maciulla.

DLA GRIA. T. de' Calzett. *Ani- mestiere.* La parte mobile della del telajo da calze.

DLA LITRA. T. de' Gett. *Corpo attere.* La grossezza di esso.

DL' ÀNCORA O DEL FERR. T. de' *isto.* Quella parte dell'ancora l'un de' capi ha la cicala e ro i raffi (zanfi) con che s'im- nel fondo delle acque de' fiumi.

DLA VESTA. *Busto, Vita.* Quel- e della veste che cuopre la , i fianchi e il petto. V. Vesta. ono le fogge di questa parte tir femminile cioè:

LA BAMBÈN'NA. *Busto affaldato.* cui petti sono uniti colla fal- be nella scollatura tengono il ra i busti panneggiati e quel- ollaretto.

A LA STUARDA. *Busto affusato.* ripartito i cui petti vanno a n un triangolo a vertice acuto tre.

MBOTTÌ. *Busto infagottato.* Così dicesi quella vita di una veste che è qua e la imbottita di cotone per ce- lare i difetti corporei.

CORP LAZZÀ. *Busto a stringhe.* Quello che si fa con sparati uniti da strin- ghe per comodo delle donne incinte.

CORP LÌSS. *Busto attillato.* Quello che si addatta all'imbusto senza pieghe.

CORP RÌZZ. *Busto increspato.* Quello che principalmente ne' petti è tutto pieghettato.

CORP SARÀ SU. *Imbusto accollato.* Che copre buona parte del collo.

CORP SGOLÀ. *Busto scollato o scollac- ciato.* Cioè che lascia scoperto tutto il collo e parte del petto e delle spalle.

CORP TRATT ADOSS. *Busto mostreg- giato.* Cioè col petto a tre gheroni.

CORP DL' ASPA. *Asse.* Quella parte del- l'aspo imperniato sui due staggi nel quale sono calettate le crociere.

CORP D' SOLDÀ. *Distaccamento, Pre- sidio.* Ma *distaccamento* dicesi quel numero di soldati che si stacca da un corpo per formare un *presidio*, questo è corpo di soldati destinati ad una fazione di guerra. *Branco* val piccolo distaccamento.

CORP D' UN LIBER. *Dorso di un libro.*

CORP INDIGNÀ. T. di Vet. V. Imber- tonadura.

CORP INSAZIABIL. *Corpo disabitato, Ventre di struzzolo, Diluvio.*

CORP PIÉN D' UMOR. *Corpo pletorico.*

CORP SANT. *Corpo santo, Reliquia.*

CORP SENZ' ANMA. *Pezzo di carne co- gli occhi.* Cioè uomo stupido.

A CORP MORT. *A tutt' uomo, Coll' ar- co dell' osso.* Con tutto il potere.

ANDAR AL SO CORP. T. Mil. *Presen- tarsi al presidio.*

CH' HA DEL CORP. *Corputo, Denso, Pieno.* Dicesi di tela e simili.

FAR TUTT UN CORP. *Ridurre a un corpo.*

IN CORP. *In pieno. In combutta.*

MOÈVER EL CORP. *Movere o Solvere il ventre.*

MOSSA D' CORP *Andata, Soccorrenza, Flusso di ventre, Diarrea.*

TGNIR IN CORP. *Avere in petto, Ser- bare nel pelliccino.*

TGNIRSLA IN CORP. *Ingozzarla.*

Corpàzz. s. m. *Corpaccio, Corpone*. Corpo mal fatto.

Corpàzz. s. m. *Bustaccio*. Vita o busto di un abito mal cucito o mal fatto.

Corpètt. s. m. *Corpicciuolo, Corpicello*. Piccolo corpo.

Corpètt. s. m. *Camiciuola*. Vestimento per lo più di lana o cotone che portasi sopra la camicia.

Corpètt. s. m. T. di Med. *Camicia*. Specie di veste le cui maniche son chiuse, e che si ferma di dietro; fatta ordinariamente di tela forte, che si adopera per contenere i maniaci o i malati che sono in violento delirio.

Corpètt da donna. *Corpetto, Farsetto*. V. Corsètt.

Corpètt da nota. *Corsetto, Camiciuola da notte*. Specie di farsettino accollato con maniche lunghe che le donne usano vestire in letto nel verno. *Sacchino*. Quel corpetto che le donne portano la mattina in casa.

Corpètt da om. *Panciotto, Sottoveste*. Quel vestito senza maniche che cuopre il petto. Corpetto.

Corpinén. s. m. *Corpicino, Corpicello, Corpicciuolo*.

Corpo. Voce usata ne' seguenti modi:

Corpo de dìnna, Corpo d'un pitt, Corpo de mi ecc. *Corpo di me, Corpo del mondo, Corpo del diavolo* ecc. Formole di giuramento frequentatissime in bocca del popolo educato.

Corpòn. s. m. *Corpone*. Corpo grande.

Corporadura. s. f. *Corporatura*. Tutto il composto del corpo ed anche la sua special forma.

Corporal. s. m. T. Eccl. *Corporale*. Quel pannicello di lino bianco, sul quale posa il prete l'ostia consacrata nel dir messa.

Corporaziòn. s. f. *Comunità*. Corpo di persone che vivono in comune sotto una regola come i frati ecc.

Corptén. *Corpettino, Farsettino, Camiciolino*. V. Corpètt.

Corpù. add. m. *Corpacciuto, Corpulento*.

Corousdomini. s. m. *Corpusdomini*. Festa che si celebra in memoria dell'istituzione del Ss. Sacramento.

Còrra. *Corri, Sbrigati*. Modo di sollecitare chi va lento.

À còrra più col che scapa ch' còrra adrè. *Chi corre col chi fugge vola*.

Corrand. *Correndo*. Preso avverl *Subitamente, In fretta, Sul m Immantinente*.

Corrent. s. m. *Alveo*. Quella p letto di un fiume per la qua l'acqua.

Corrent. *Corrente*. Add. di mese, anno ed anche di pre

Star in corrent. *Far ogni d' anno*. Spedire i proprii affi giornata ed anche tenersi istru attualità.

Corrента. s. f. *Corsia, Corrent siva, Corrente*. Quelle acque d'acque d'un fiume che corr *lone o Spirito della corren* quel luogo dove l'acqua e ı fonda e corre con maggior v

Correnta. s. f. T. di Ball. *Cocchina*. Sorta di danza cont poco in uso nel nostro conta

Correnta. *Corrente*. Add. di comune o dei più.

Correnta. s. f. T. Furb. *Str* Calcòsa.

Andar adrè a la corrènta. *re a seconda, Camminar per sta o per la battuta*. Segui mente l'opinione altrui.

Còrrer. n. ass. *Correre*. Andare strema velocità.

Còrrer. v. n. *Scorrere*. Dicesi unte che debbano sdrucciolare

Còrrer adoss. *Investire uno addosso ad uno*.

Còrrer adrè. *Correr dietro, caccia, Inseguire*.

Còrrer adrè. T. di Bigl. *Andare*. Dicesi allorchè battuta c stra la palla dell'avversario che ambe le palle corrano p ad una meta.

Còrrer in ajut. *Accorrere, in ajuto*.

Còrrer inanz. *Precorrere*.

Còrrer in furia. *Correre a lena*.

Còrrer su. *Salire in fretta o a*

Còrrer zo. *Scendere a furia fretta*.

RER DL' ACQUA. *Trascorrere* se
npeto se di rapina.
RRER. *Mandare a ventura.*
r in un luogo uno senza che
richiesto o ne corresse biso-
nza scherzevole che si rinnova
non so perchè, specialmente
ni primo ed ultimo di aprile.
CÒRRER. *Trasandare, Tolle-*
sciar fare. *Passarsela legger-*
rocedere senza rigore.
S A CÒRRER. *Cacciarsi a correre.*
A CÒRRERS ADRÈ. *Fare a rin-*

m. *Corriere, Corriero, Por-*
Colui che porta le lettere
per le poste. *Araldo* è quello
ta disfide di battaglie, con-
di pace o simile. *Battistrada*
e si manda innanzi a cavallo
correnza di chi va in carrozza
mente dei viaggiatori.
f. *Corriera.* La moglie del

CORRÈRA. *Alla corriera.* Alla
ei corrieri; e per similit. *Al-*
ita.
orretto, Emendato, Ravveduto.
ÈNT. AVV. *Correttamente, Emen-*
te.
. s. m. *Correttore, Correggi-*
e corregge. *Riprensore, Am-*
, Che ammonisce e riprende.
s. f. *Ammonizione, Ripren-*
a l'*ammonizione* è un avver-
grave, autorevole; la *ripren-*
un ammonizione con biasimo.
IÒN D' STAMPA. T. di Stamp.
Prove delle stampe. V. Bozzi.
IA CORREZZIÒN. *Far una ripas-*

ld. *Corrente.* Il contrario di
te, e dicesi particolarmente
que. V. Corrènta.
s. m. *Corridojo, Corridore,*
o. Andito dentro le fabbriche
lare dall'una all'altra parte.
retto diminut.
ÒR. s. m. *Carruccio.* Strumento
o con quattro girelle, ove si
i bambini perchè imparino
inare. V. Travài.
. s. f. T. di Cacc. *Strascino.*

Sorta di rete che serve per irretire le quaglie.

CORRIERA. s. f. T. de' Legn. *Fattorino.* Assicella che scorre verticata fra due traverse del banco e che serve per sostenere da un lato le lunghe asse che si piallano sulla grossezza.

CORRIERA. s. f. T. de' Tessit. *Assicina.* Stecca poco più larga della spuola fermata al guscio della cassa e sulla quale scorre alternativamente la spuola cacciata dal battente.

CORRIERA. s. f. T. de' Viagg. *Corriera.* V. d'u. Veicolo che trasporta lettere, merci e passeggieri in modo sollecito da un luogo all'altro.

CORRIOËU. s. m. pl. T. de' Fun. *Raggine.* Cilindretti di legno duro girevoli sul loro pedone con due o tre gole per le quali passa la salda. Le sue parti sono:

Càvi . . . . . *Gole.*
Ciapa. . . . . *Gancio.*
Garbii . . . . *Cappio.*
Vida . . . . . *Pedone.*

CORRÒDER. att. *Corrodere, Rodere.* Consumare a poco a poco.

CORRÒMPER. att. *Corrompere.* Infestar la persona di mali sentimenti o di male opinioni. V. Guastar.

CORROSIÒN s. f. T. d'Idr. *Corrosione, Rosa.* Quella che fanno per lo più i fiumi alle sponde o agli argini, e se è in linea curva dicesi *Lunata.*

CORROSIV. s. m. T. Chir. *Corrosivo.* Che corrode. *Corrosivo, Erosivo, Septico, Amittico* agg. de' rimedi che corrodono ed esulcerano la carne.

CORRÙ. *Corso.* V. Cors.

CORRUTOR. s. m. *Corruttore, Corrompitore.*

CORRUZIÒN. s. f. *Corruzione, Corrutela, Corrompimento.*

CORS. *Corso.* part. da Correre.

CORS. s. m. *Corso.* Strada principale della città, dove è più frequenza di carrozze e di gente che vanno a diporto.

CORS. s. m. *Progresso, Corso.* Di tesi di studi.

CORS. s. m. *Mestrui, Calende, Purghe, Corsi, Ricorsi.* I ripurgamenti delle donne. *Lochj* le purgazioni do-

po il parto. *Menustasia, Iscolochia,* mancanza o interruzione de' menstrui. *Amenorrea* soppressione totale degli stessi. *Amenia* femmina che ha cessato di vedere i mestrui. V. Côrs zo d' regola.

Cors. s. m. *Scorrimento.* Il corso de' fluidi.

Cors. s. m. *Moto.* Giro del sole, degli astri e sim.

Cors. s. m. T. de' Cest. *Giro, Torno*: Così dicesi ciascun di que' filari di gretole che ripetuti compongono il cesto o paniere.

Cors. s. m. T. di Min. *Filone, Vena.* Strato di pietra o simile in una miniera.

Cors da sc'iar. T. de' Scarpell. *Lastra da acquai.* Così chiamansi quelle che hanno grossezza sufficiente per essere scavate e ridotte ad uso di piano per gli acquaj.

Cors dil monedi. *Corso, Spaccio.*

Cors d' quadrèj ecc. *Suolo, Spianata.* Ordine col quale si dispongono i mattoni nelle costruzioni d'un muro. Ogni spianata deve cordeggiare perfettamente in piano, ed i mattoni essere disposti tutti ugualmente a suolo per suolo. *Muro di filaretto* dicesi quello che è fatto di suoli di pietre naturali e sassi incerti.

Cors zo d' regola. *Oppilazione.* Scarsità o mancanza di mestrui nelle donne detto anche *Morbo virgineo* perchè assai frequente tra le fanciulle.

Far el prim cors. T. dei Chiod. *Fare il fusto.* Quel lavoro pel quale viene formato il fusto del chiodo.

Far el second cors. T. de' Chiod. *Far la capocchia.* Quel lavoro pel quale vien formata la testa del chiodo.

Corsa. s. f. *Corsa.* Corrimento impetuoso. In altro signif. *Gita, Andata.*

Corsa di bàrber. *Corsa di cavalli.* Spettacolo publico di più cavalli che corrono a gara per vincere il palio.

Corsa di sacch. *Pallio de' sacchi.* Passatempo assai noto alle allegre brigate.

Corsàr. s. m. *Corsaro, Pirata.* Ladrone di mare che preda indistintamente ogni sorta di nave. *Armatore* capitano di nave armata autorizzato dal suo governo a far preda sopra i nemici dello Stato.

Far el corsàr. *Corseggiare, Scorseggiare, Andare in corso.*

Corsètt. s. m. *Farsetto, Corpetto.* Parte del vestire donnesco che copre le spalle, il petto e le braccia. *Farsettino, Giubbettino* diminut. V. Spénser.

Corsètt. s. m. *Busto.* Così chiamano le donne del nostro contado il loro busto un po' differente e più corto di quello delle cittadine il quale per la sua brevità si direbbe meglio con V. T. *Fascetta.*

Côrsia. s. f. *Rincorsa.* V. Scôrsa.

Corsìa. s. f. *Corsìa.* Lo spazio vuoto o non impacciato nel mezzo o ne' lati de' teatri o altri luoghi.

Corsiv. add. m. T. di Stamp. *Carattere corsivo.*

Corsiv. add. m. T. dei Calligr. *Corsivo, Cancelleresco.* Così dicesi dalla sua forma un carattere imitante il corsivo da stampa.

Corsivètt. s. m. T. de' Stamp. *Corsivetto.* Corsivo più piccolo del carattere tondo al quale appartiene.

Corta. s. f. *Corte.* Propriam. quello spazio che riman vuoto nell'interno degli edifizii che dicesi anche *Cortile, Cavedio* se grande.

Corta. s. f. *Palazzo regio, Regia corte,* ed anche famiglia del Principe.

Corta. s. f. *Corteggio, Corteggiamento.*

Corta bandida. *Corte bandita.* Tavola aperta a qualunque persona.

Chi viv a la corta, moèura a la paja. *Chi vive in corte muore in paglia.* Vecchio proverbio poco dissimile dall'altro: *Chi in corte è destinato, se non muor santo muore disperato.* La sorte istabile e i troppi sciali riducono il più spesso gli ambiziosi a povertà o sventura.

Far la corta. *Piaggiare, Adulare.* Fare la corte ad un potente. *Cicisbeare, Vagheggiare* far il corteggiatore ad una bella signora.

Cortàzza. s. f. *Cortilaccio* V. d'u. Corte piuttosto grande ma di tristo aspetto.

Cortègg. s. m. *Corteggio.* Codazzo per

ı. Accompagnamento. *Corteo* che accompagna una sposa.
o, Cicisbeato corteggio che si belle da' suoi adoratori.
ʟ. att. *Corteggiare*. Far corte.
ʟ. m. *Coltello*. Strumento da , il quale ha da un lato il dall'altro la costola. Le sue no:

a. . . . *Cocchiglia o Capo del codolo.*
. . . . *Costa.*
. . . . *Codolo.*
. . . . *Lama.*
. . . . *Manico.*
. . . . *Punta.*
. . . . *Taglio.*
. . . . *Ghiera.*

.L. s. m. T. de' Cerai. *Colseste*. Coltello che serve per le candele.

.L. s. m. T. de' Ciocc. *Mestica olato*. Quella specie di coltello ıa elastica il quale si adopera cgliere la pasta del cacao risulla pietra.

.L. s. m. T. de' Latt. *Coltello*. ıto a foggia di lama di coltello) a lancetta per lisciare o lu- o stucco de' vetri.

.L. s. m. T. de' Tab. *Trinciasi* credo si chiami ciascuna di ame che sono piantate alter- ɜ nel cilindro e nelle casse ino da tabacco.

.L CON LA SUSTA. *Coltello a molle*. la cui lama rientra nel matosto alzata la molle che la ta.

.L DA BANCH. T. de' Calzol. *Col- ı banco, Lunetta, Mannaja*. che serve per tagliar le pelli si preparano i pezzi per far-)e ecc.

.L DA BCAR. *Squarcino*. Sorta ;llaccio col quale squarciansi ɜ macellate.

L DA CALZOLAR. *Trincetto*. Sorta llo noto.

L DA CASTRAR IL CASTAGNI. *Ca-*

L DA CAVAGNÉN. *Spacchino, rello*. Quello che serve a spaccare le mazze nel mezzo per far la croce o il fondo de' cesti ecc.

CORTÈLL DA CAZZÀ *Coltello da caccia. o da cacciatore*. Sorta di coltello in asta o con molle assai robusta.

CORTÈLL DA CERUSICH. *Coltello*. Ma sotto siffatto nome si comprende il *retto*, il *curvo*, l'*uncinato*, il *coltello a falce*, *a due taglienti* ecc.

CORTÈLL DA CORAMÀR. *Falcetto*. Sorta di roncola poco arcata.

CORTÈLL DA DU TAJ. *Coltello ancipite*.

CORTÈLL DA FAR LA PÈLA. T. de' Becc. *Scortichino*. Coltello per buttar giù le cuoja e lavorar le bestie all'ammazzatojo.

CORTÈLL DA FORMAJ. *Spicchiatojo, Coltello a conio*. Quello che serve a dividere in spicchi le forme del cacio.

CORTÈLL DA GASSA. T. de' Bigonc. *Coltello da cerchi*. Sorta di coltello tutto di ferro simile nella forma alle lame degli erpici.

CORTÈLL DA INÈST. *Coltello da nesti*. Coltello usato per inestare le piante.

CORTÈLL DA RAS'CIAR T. de' Pettin. *Spadetta*. Ferro con cui si pulisce in ultimo da ogni sfregio la costola del pettine.

CORTÈLL DA SBARBAR. T. de' Capp. *Trincetto*. Sorta di lama col taglio in punta a schisa, colla quale si taglia il pelo dalle pelli. V. Ferr da plar.

CORTÈLL DA SCARNAR. T. de' Libr. *Coltello da scarnire*. Sorta di coltellaccio che serve per assottigliare od uguagliare le pelli.

CORTÈLL DA SCARTASSAR. T. de' Conc. *Coltello da scarnare*. Coltello per levar la carne attaccata alla parte delle pelli che sta dopo quella del pelo.

CORTÈLL DA SCRAVAR. T. de' Pettin. *Parone*. Strumento a due tagli e due manichi per digrossar le ossa e le corna da far i pettini.

CORTÈLL DA SLAR. *Coltellaccio da valigiajo*. Sorta di coltello da banco e da scarnire.

CORTÈLL DA SUDÒR. T. di Vet. *Coltello da sudore*. Pezzo di lama di sciabola poco tagliente, oppure coltello costituito tutto di legno, che

serve a rasciugare la pelle e a far cadere il sudore de' cavalli.

Cortèll del grass, da cusén'na. ecc. *Coltellaccio.*

Cortèll dritt. *Coltello in asta, Coltello inastato.* Coltello fermo nel manico siccome quello da tavola.

Cortèll genvès. *Coltello alla Genovese.* (B. L.)

Cortèll inglès. T. de' Cuoj. *Coltello inglese.* Poco dissimile da quello dei due manichi e serve per scarnare le pelli.

Cortèll inglès. T. di Masc. *Coltello inglese da ferrare i cavalli.* Sorta di scarpello che si adopera per pareggiar l'unghia de' cavalli.

Cortèll pr' il spolètti. T. Mil. *Coltello svela spolette.* Così dicesi da' nostri militari quel coltello che serve a tagliare i cannelli da spolette.

Cortèll pr' i zerc. T. de' Bott. *Spaccherello.* Coltello con cui i bottai fendono i legnami per ridurli in sottili striscie per farne cerchi.

Cortèll saradòr. *Coltello serramanico.* Coltello la cui lama impernata in un manico, si ritorce nel manico stesso, senza ritegno di sorta.

Cortèll spontà. *Coltello di punta tonda.*

Cortèll tort. T. de' Bigonc. *Coltello a petto.* Coltello noto a due manichi.

Cortèll. T. di Masc. V. Scazzacìold.

Amòr d' fràdell, amòr d' cortèll. *Corruccio di fratelli fa più che due flagelli.*

Avèr el cortèll pr' el mànegh. *Aver la palla in mano, Aver la vanga pel manico.* Aver quel d'altri in mano per propria guarentigia.

Dar d' man al cortèll, Tirar foèura el cortèll, Ciapar el cortèll. *Dar di mano o metter mano al coltello.*

Ciapar el cortèll pr' el manegh. Figurat *Pigliare il panno pel verso.* Prendere le cose dal giusto loro lato.

Cortèlla. V. Cortén'na e Cortlén'na.

Cortén'na. s. f. *Cortella, Corticella.* Piccola corte.

Cortén'na. s. f. T. Mil *Cortina.* Quel lato del recinto di un castello o città che rimane tra un bastione e l'altro.

Cortès. add. m. *Cortese, Affabile, Compiacente.*

Cortesìa. s. f. *Cortesia, Gentilezza.*

Cortìl. s. m. *Cortile.* Gran corte. Cortiletto, Cortiluzzo diminut., Cortilone accrescit.

Cortlà. s. f. *Marciapiede.* Quello spazio a lato di una strada o di un ponte sul quale passa chi cammina a piedi. Dicesi *Mattonato* se è fatto di mattoni posti in piano. *Accoltellato* se di mattoni messi per coltello. *Lastricato* se fatto di lastre di pietra o di marmo. *Battuto* se di ghiaja e calce o di pietruzze e malta.

Cortlà. add. *Accoltellato.* Ferito di coltello.

Cortlàda. s. f. *Coltellata.* Ferita di coltello, coltella, o coltellaccio.

Dar 'na cortlàda. *Accoltellare.* Ferir di coltello.

Cortlàr, ch' fa i cortèj. *Coltellinajo.* Quegli che fa i coltelli. V. Molètta.

Cortlàr. att. *Accoltellare.* Ferir di coltello.

Cortlàres. n. p. *Venire, o Fare alle coltella, Accoltellarsi.*

Cortlàzz. *Coltellaccio.* Coltellaccio cattivo e grande; ed anche termine generale delle arti. *Coltellaccio* quello de' maniscalchi per levar le unghie e ribadire i chiodi. Coltellaccio da stallieri, bottai ecc. V. Cortèll.

Cortlàzz dl' arà. *Coltellaccio o Coltello pe' riscontri.* Quel coltello che si pone all'aratro perchè fendendo il terreno tagli l'erbe e radici.

Cortlén o Cortlètt. *Coltellino, Coltelletto.*

Cortlén'na. s. f. *Coltella, Coltellessa.* Coltello largo, lungo, sottile ed elastico, riquadrato nella sommità per vari usi di cucina.

Cortlén'na. s. f. T. de' Cac. *Coltello.* Quello che serve a pulire il cacio dalle immondezze.

Cortlén'na. s. f. T. de' Pitt. *Mestichina.* Lama di ferro o sim. flessibile, colla quale i pittori mescolano i colori sulla tavolozza.

Cortlén'na da l' or. T. degl' Indor. *Coltello.* Lama sottile simile alla mestichina de' pittori per uso di tagliare le foglie d'oro per dorare.

Cortlètt. s. m. *Lustrino.* T. de' Vetr. *Coltello* col quale pareggiano i piombi che chiudono i vetri.

Cortlètt. s. m. T. de' Pollaj. *Sgozzino.* (Tosc.) Coltelluccio di lama stretta del quale usano i pollajoli per iscannare i polli.

Cortzàn. s. m. *Cortiggiano, Corteggiano.* Uomo di corte. *Corteggiatore* che corteggia.

Dvintar cortzàn. *Accortigianarsi.* Pigliar le maniere del cortigiano.

Cortzanàda. s. f. *Cortigianeria, Cortigiania.* Azione o tratto da cortigiano.

Cortzanòn. s. m. *Pipistrello vecchio.* Astutaccio. V. Volpòn.

Coruznètta. s. f. T. di Masc. *Esploratore.* Sorta di coltello con la sua estremità opposta al codolo uncinata che serve a cercare i chiodi estranei che s'impiantano nell'ugna del cavallo.

Corva. s. f. T. di Ferr. *Corvo.* Specie di grossa tanaglia per alzar le incudini.

Corva. s. m. T. de' Squer. *Madiere.* Quel pezzo della barca che si incastra nella chiglia e sul quale son fermati gli scarmi che formano i contorni della costa.

Mètter zo il corvi. T. de' Squer. *Imbastire i madieri.* Incastrarli nella chiglia dopo che sono stati passati tra le capezzelle.

Corvè. s. m. T. Mil. *Comandata.* Servigio di turno. Fig. *Incarico, Aggravio.*

Corvètta. s. f. *Corvetta.* Specie di bastimento da guerra della portata di venti cannoni incirca.

Corvètta. s. f. T. d'Equit. *Corvetta.* Maneggio in aria del cavallo per cui alza i piedi anteriori equilibrandosi sull'anche.

Corvettar. att. T. d'Equit. *Corvettare.* L'alzarsi del cavallo coi piedi anteriori.

Corvettòn. s. m. T. d'Equit. *Capannone.* Salto maggiore della corvetta.

Corzaroèul. s. m. T. d'Agr. *Portucoregge.* Cavicchio o piuolo, qual di ferro qual di legno, che si mette in uno de' buchi della punta del timone d'un carro villereccio per sostenere le coregge (corèzzi).

Corzoèula. s. f. *Coreggiuolo, Coreggiuola, Coreggina.* Striscia di cuojo a guisa di nastro per vari usi.

Corzoèula. s. f. T. Bot. *Centinodia, Correggiuola.* Erba che cresce per le strade e che si confonde spesso colla gramigna. Il *Polygonum auriculare* di Linn. I contadini in forza di un pregiudizio antico l'usano ancora contro le emoragie. V. Erba gozzinàra.

Corzoèuli. s. m. T. Bot. Nome di diverse convolvolacee come il *Vilucchio maggiore* e il *minore* detti pure *campanelle* a motivo de' loro fiori campanulati. Cresce la prima tra le siepi alle quali si avviticchia; e la seconda ne' campi ove con grave danno, si avviticchia alle biade. Linn. chiama questa *Convolvulus arvensis*, e l'altra *Convolvulus saepium.*

Corzoèuli del tràpen. *Briglie del trapano.* Così si dicono i coreggiuoli che lo tengono in guida.

Cos. *Coso.* Lo stesso che *cosa* detto nel maschile, e significa presso il volgo tutto che si vuole, ove non sovvenga il vero nome di ciò che si vorrebbe nominare.

Cos e Cosa. Congiunto all'agg. *Pover* e *Povra* sono espressioni compassionevoli, dette di *fanciullo* o *fanciulla* od anche di *giovinetto* o *giovinetta* che soffrono contrarietà o sieno battuti o malati come che sia. *Pover cos! Povra cosa!* In Milano ed in Bologna i fanciulli chiamansi *Tos, Toson*, e le fanciulle *Tosi, Tosanni, Toselti.* Il nostro *Cos* o *Cosa*, sarebbe esso una modificazione del *Tos* e della *Tosa* Milanese quasi significasse *Pover ragazz o Povra ragazza!* (Povero ragazzo, Povera ragazza!) (Pezzana).

Cos. *Ehi, Olà.* Modi di chiamar uno.

Cos timid. *Cencio molle, Pulcin bagnato.* Persona di poco spirito.

Cos da nient. *Giuoco di poche tavole.* Cioè faccenda che si sbriga facilmente.

Un còs da du, da tri. *Un coso di due soldi, di tre soldi.* ecc. Vale a dire una moneta di tal valore.

Un còs. Per dire un uomo stupido, malfatto. *Un coso.*

COSA. *Cosa.* Nome di termine generalissimo: e si dice di tutto quello che è o che può essere in qualunque modo. Cosellina, Cosella, Cosetta, Cosettina, diminut. Cosone accrescit. Cosaccia avvilit. V. Cosi.

COSA. Per *Quanto.*

COSA CÒSTEL? *Quanto costa?*

COSA? *Che? Che cosa?* Ma non si dica mai *Cosa?* in tale signif.

COSA APTITÒSA. *Aguzzamenti dell' appetito.* Cose ghiotte, saporite, che fanno che altri mangi anche senza fame.

COSA DA NIENT. *Baja, Beffa.* Cosa che non vale un zero.

COSA DA PRINZIPIANT. *Cosa imparaticcia.*

A J' HO COSA CH' A VOÈUJA NVÀR. *Son d' avviso che voglia nevicare.*

AVÈR COÈUR A UNA COSA. *Aver cura o riguardo a chechesia.*

AVÈR COSA. *Pensare, Stimare, Opinare, Esser d' avviso.*

CLA COSA D' ÈSSER AMALÀ. *Quell' essere ammalato.*

ÈSSER 'NA COSA D' UN ORA, D' UN MIA. ecc. *Essere un corso d' un ora, d' un miglio.* ecc. Modo di accennare uno spazio di tempo, una distanza, una quantità. ecc.

TRA 'NA COSA E L' ALTRA. *Tra ugioli e barugioli.* Tra una cosa e l' altra.

COSÀCA. s. f. T. di Ball. *Cosacca.* Danza nazionale Cosacca la cui melodìa ha due riprese di otto battute, ed un movimento moderato.

COSÀZZA. V. Cosùzz e Cosùzza.

COSCRITT. s. m. T. Mil. *Descritto. Coscritto* è V. d' u. Giovine cittadino cui corre l' obbligo di servire coll' armi il principe o la patria. *Arolato* perde il nome di *Descritto* e prende quello di *Cerna* infino a che vesta l' abito militare, vestitolo, prende quello di *Recluta,* e non ha titolo di *Soldato* se non quando è perfettamente esercitato.

ÈSSER ANCORA COSCRITT. *Essere un piccion tenero.* Non essere ancora scaltrito.

COSCRIZIÒN. s. f. T. Mil. *Descrizione. Coscrizione* è V. d' u.

ÈSSER IN TLA COSCRIZIÒN. T. Mil. *Essere descritto.*

FAR LA COSCRIZIÒN. T. Mil. *Descrivere.* Mettere in nota i giovani da scegliere per la milizia stabile.

COSI. plur. di Cosa.

COSI DA FOÈUGH. *Cose da chiodi.* Stravaganze pazze, od anche ingiurie da disperato.

COSI D' CA. *Faccende di casa.*

TREI COSI. T. di Giuoc. *Bazzicone, Bazzicotto.* Tre carte simili, come tre assi, tre due, ecc. al giuoco della bazzica.

COSIDÙRA. s. f. *Cuocitura.* V. Cottùra.

COSLÉN. s. m. *Cosetto.* Usiamo anche dire *Coslén, Coslén!* quando per via vogliamo chiamare alcuno, di cui non sappiamo o non ricordiamo il nome: *Ehi giovanotto: Olà quel giovine.* Diciamo anche per modo di beffe talora *Car el me coslén,* per dire *Fantolino mio, Giovanotto mio* ecc. Ti conosco o ti aggiusterò io.

COSLÉN'NA. s. f. *Coserella, Cosettina.*

COSLÈTT. s. m. *Cosetto.* V. Coslén.

UN COSLÈTT TRIST CHE N' VÉN DA NIENT. *Un decimo, un nece, uno scriato, un tisicuzzo.* ecc.

COSLÈTTA, COSLÉN'NA. V. Cosa, Coslén.

'NA COSLÈTTA APTITÒSA. *Un tornagusto* Una vivanda apetitosa. V. Ptitén.

COSPÈTT, COSPÈTTO DE DINNA. *Cospettaccio, Per bacco, Corpo di dianora.* Modi esclamativi.

COSSAI. s. m. pl. *Cosciali.* Quelle parti dell' antica armadura che difendevano le cosce.

COSSÈTT. s. m. *Coscetto.* Coscia di vitello o d' altro animale quadrupede grosso separata dal corpo. *Lacchetta* la parte inferiore dell' anca o coscia degli animali anzidetti. *Femore* l' osso della coscia.

COSSÈTT D' CASTRÀ. *Coscio, Cosciotto di castrato, d' agnello* ecc. *Coscina* dicesi la coscia de' polli e sim. V. Coèussa.

COSSIÉNZA. V. Consènsa.

CÒST, CÒSTA. pron. *Questo, Costui, Questi, Questa, Costei, Cotesto, Cotestui, Cotesta, Cotestei.* Al plur. *Costi, Costichi,* usansi tanto pel maschile, quanto pel femminile. Notisi bene che questi pronomi abbreviansi così. St *Questo;* (St' om, St' gatt). Sta *Que-*

sta (Sta donna, sta gata). Sti *Questi* (Sti omi, Sti gatt). Stil *Queste* (stil donni, Stil gati). (Pezzana).

Cóst. s. m. *Costo, Spésa.* Prezzo delle cose.

Cóst che chi. *Questo.*

A cóst. *A costo: Quand' anche.*

A me cóst, A so cóst. *A mio costo, A costo suo.* Vale a dire: *A spese a danno di me di lui.* ecc.

A tutt i cóst. *Ad ogni patto, A tutto pericolo.*

Dar la roba pr' el cóst. *Dare pel capitale.*

Còsta. s. f. *Costola, Costa.* Uno di quegli ossi che si partono dalla spina e vengono al petto e racchiudono le viscere. Noi abbiamo dodici coste per banda, sette superiori, dette *Legittime,* o vere, e cinque inferiori dette *Spurie* o mendose. *Costatura, Costolame,* l'aggregato di tutte le coste.

Còsta. s. f. *Costa,* per confine della terra col mare.

Còsta. s. f. *Erta.* Costa di monte o colle.

Còsta d'alza. T. de' Macell. *Fiancale di forcella.* Quel taglio di carne che si stacca dal costato delle bestie macellate dalla parte più vicina alla spalla.

Còsta del cortèll. *Costa o Costola.* Quella parte del coltello o altro strumento simile, la quale non taglia.

Còsta del pètten. *Costola.* La parte dov'è la maggior grossezza del pettine, che è come la base dei denti.

Còsta dil monedi. *Taglio.* La parte che ne forma il contorno.

Còsta dla nósa. *Costola, Sutura.* Il luogo dove si riuniscono i due gusci della noce.

Còsta dritta. T. de' Mac. *Fiancale.* Quel taglio di carne che si leva dal fianco delle bestie macellate.

Còsta falsa. T. de' Macell. *Fiancale di costereccio.* Quella parte di carne che si taglia lungo il dosso del manzo.

A mezza còsta. *A mezza costa.* Alla metà della costa, ossia del colle.

D' còsta. V. In còsta. (sotto)

Fra 'na còsta e l'altra. *Intercostale.* E dicesi di cosa che sia tra l'una e l'altra costa.

In còsta *Per coltello.* Dicesi de' mattoni, mezzane o simili, allorchè posano in terra, non col piano più largo, ma col più stretto. *A costa* vale di fianco, posato o volto sul lato o costola.

Mètter in còsta. *Mettere in corbona, Far gruzzolo.* Metter da parte quattrini.

Cósta. pron. f. *Questa.* V. Cóst.

Cósta la ne'm va. *Questa non la gabello, Questa non è da gabellare, Non la pago.* Non la credo: non è da credere, *Questa non la ingozzo.* Non la sopporto, non è da sopportarsi.

Ch' la cósta coll ch' la sa costar. *Ad ogni costo, Caschi il mondo, Ne segua quel che si voglia.*

Costà. *Costato, Valuto.* Part. di Costare.

Costajoèula. s. f. *Costerella.* Costa di piccolo animale.

Costajoèuli d'animal. *Costerecci.*

Costàna. s. f. T. de' Conc. *Carniccio.* La parte di dentro della pelle dell'animale verso la carne.

Costant. s. m. *Costante, Fermo, Stabile.*

Costanza. *Costanza, Persistenza.*

Costàr. att. *Costare, Valere.* Ma *valere* significa il valore intrinseco, e *costare* il valore corrente, così una moneta *val* tanto; non si dice che *costi.* Un libro *val* poco e *costa* molto, o *vale* moltissimo e *costa* poco. (Tomm.).

Costàr salà. *Costar salato o insalato.* Costar caro.

Costàr un occ dla testa, Costàr un occ d' cristian. *Esser caro gli occhi.* Costar carissimo.

Costeggiàr. att. *Costeggiare, Navigar terra terra.* E vale anche andar di costa.

Costeggiàr. att. T. d'Equit. *Incavallare, Attraversare.* Dicesi quando un cavallo andando di fianco, fuggendo i talloni fa si che le gambe di fuori passino al dissopra di quelle di dentro.

Costeggiàr ad do pisti. T. d'Equit. *Fuggire i talloni.* Dicesi quando il cavallo va di due piste, cioè che i piedi di dietro descrivono un altra linea che quelli davanti.

Costelaziòn. s. f. T. d'Astr. *Costellazione.* Aggregato di più stelle che compongono una figura immaginaria.

COSTÉN'NA. s. f. *Costolina*. Piccola costa.

COSTÈRA. s. f. T. d'Agr. *Costiera, Ajuola, Costa, Riva*. Terreno elevato ed inclinato dalla parte del mezzogiorno, appoggiato ai muri e destinato a ricevere i legumi primaticci, o le piante che temono il gelo. *Brode* rialti di terra posti a scarpa lungo i muri dei giardini per ricevere con maggior forza l'azione del sole. *Proda* rialto di terra che si fa attorno ai campi.

COSTÈRA. s. f. *Caldina, Caldino*. Luogo dove è caldo per lo percuotimento del sole.

COSTÈRA. s. f. T. degli Squer. *Orlo, Panchetta*. La tavola inchiodata sopra gli schermotti (parapont) delle barche a guisa di orlo da poppa e da prua.

ALLA COSTÈRA. *A solatio*.

MÈTTER LA COSTÈRA. T. de' Squer. *Coprir gli schermotti*. Far la corsia o l'orlo alle barche. V. Costèra.

COSTERNAZIÒN. s. f. *Costernazione, Sbigottimento*.

COSTI. s. f. pl. T. de' Filat. *Costolature dell' aspo*. Quelle quattro parti della matassa di seta indurate dalle costole della tavella.

COSTI. s. f. pl. T. de' Tabacc. *Radica*. Fibre o costole delle foglie di tabacco macinate e ridotte in polvere.

COSTI. s. f. pl. T. di Vet. *Costato*. Così chiamasi quella regione che ha per base tutte le coste che non sono nascoste dalla pelle dell'animale.

COSTIPÀ. add. m. *Costipato, Infreddato*.

COSTIPARES. n. p. *Pigliare un infreddatura, una fredda*. Infreddarsi.

COSTIPAZIÒN. s. f. *Rafreddatura, Infreddazione, Rafreddare*.

COSTIPAZIÒN. s. f. T. di Vet. *Morbo infestato* ed anche assol. *Infestato*. Infreddatura complicata che prende talora il cavallo, detta anche *Infestuco*.

COSTITUÌRES. n. p. *Costituirsi in carcere*. T. For. Presentarsi spontaneamente per essere posto in carcere per qualche fallo commesso.

COSTITUT. s. m. T. For. *Costituto, Constituto*. L'esame di un imputato di colpa avanti al giudice.

COSTITUZIÒN. s. f. *Costituzione, Complessione, Temperamento*.

COSTITUZIÒN. s. f. *Costituzione*. Lo statuto di uno Stato libero o di una congregazione.

COSTÒN. s. m. *Costolone*. Grossa costola.

COSTÒN. s. m. *Torso*. Il fusto dei càvoli, delle sverze (vèrzi) e simili. V. Galètt.

BON COSTÒN. *Tristo mobile, Monello*.

COSTONADA. s. f. *Torsolata*.

COSTÒS. add. m. *Dispendioso, Di caro prezzo*.

COSTRAI. s. m. T. de' Squer. *Baglietti*. Travicelli o legni collocati per traverso della nave tra i bagli e paralleli a questi, per formare e sostenere i ponti.

COSTRÈNZER. att. *Costringere, Astringere, Obbligare*.

COSTRÈTT. add. m. *Costretto, Forzato*.

COSTRUÌR. att. an. *Costruire, Edificare*. Fabbricare casa, muro od altro.

COSTRÙTT. V. Contrùst.

COSTRUZIÒN. s. f. T. Gramm. *Costruzione*. Riordinamento del discorso, o meglio collocamento conveniente delle parole nel discorso.

FAREGH LA COSTRUZIÒN. *Trovar il verso, Cavar il costrutto*.

COSTUDÌR. att. M. Cont. *Custodire*. V. Custodir.

COSTUDÌR LA SMENTA. T. de' Bigatt. *Custodire il seme*. Curare che non si guasti o nasca fuor di stagione.

COSTÙM. s. m. *Uso, Costume, Abitudine*. Frequente ripetizione dell'atto medesimo. V. Usanza.

AVÈR PER COSTÙM. *Aver in costume, Esser solito*.

COSTUMÀ. add. *Costumato*. Di bei costumi, gentile, bencreato.

COSTUMÀR att. T. d'Agr. *Statare*. Lasciar correre certo spazio di tempo tra la prima e la seconda aratura acciò la terra smossa possa ricuocersi.

COSTUMÀR. v. a. *Costumare, Usare*. Essere consueto a fare.

COSÙZZ. s. m. *Dappoco, Cattivo*.

COSÙZZA. s. f. *Cosaccia*. Cosa sconcia: persona disadorna, sgraziata.

COSÙZZA. s. f. *Squaldrinella, Cornacchiuzza, Donnaccia*. Donna di mal affare.

COT. s. m. *Cotto*. V. Cott.

. *Cotta.* Cocitura, cottura.
RIZZA. *Cotta arroccettata,* cioè pieghette.
' CALZÉN'NA ecc. *Cotta.* Tutta quantità di calce che si cuoce volta.
A PRÈT. *Cotta.* Breve soprav- pannolino bianco che portano rcitare i divini uffici gli eccle- Ha:
. . . . *Nastro.*
. . . . *Avvinciatura.*
iòn. . . *Pizzo.*
. . . . *Manichini.*
' NÈVA. *Stretta di neve.* Abbon- i neve caduta. Nevaio, nevazzo.
' PAN. ecc. *Infornata.* Quan- pane e simili che si cuoca nel una sol volta.
VOÈUL COTA E CHI LA VOÈUL Fig. *Tante teste, tanti cervelli.*
'NA COTA. *Andar cotto.* Inna- perdutamente di una persona.
ERSEN QUANT LE COTA. *Non ne occiata.*
TA. *Addio fave,' Abbiam fritto,* nche *Sto all' erta, Son pronto.* certi giuochi fanciulleschi.
. m. *Coccodò.* V. Aret. Voce il verso della gallina allorchè l' uovo.
ÈUGA. s. f. *Cuccurucù Chicchi-* l canto del gallo.
n. T. di Ferr. *Cotticci.* Pezzi ricotti e ripurgati, e lasciati sul fucinale.
m. T. di Giuoc. *Rovescino.* i giuoco notissimo di carte, to dal farsi ogni cosa al ro- legli altri giuochi, perchè vince neno punti.
. s. m. T. di Giuoc. *Cappotto.* re a rovescino tutte le bazze, do che chi fa tutte le carte a una messa e ne fa pagar ciascun giuocatore.
Franz. *Combibia.* Bevuta fatta persone. *Comunella* o meglio *di comunella, Porzionario,* dirlo alla greca, *Simposiaco,* in cui ciascuno de' commen- ta una vivanda o altro per parte. Fig. vale *Combricola.*

COTÈSSER. s. m. T. de' Mugn. *Spagliatore* (Tosc.). Quell' intravatura con saracinesche attraversante un canale presso un opificio (come mulino, cartiera e simili) che serve a sostenere le acque ad una certa altezza e a lasciarle scorrere per la cateratta sopra ruote idrauliche per porle in moto. Il Ferrari lo chiama (da Claustrum, Inclaustrum Aquarum) *Incastro.* L' Alberti *Chiavica,* ma come voce Lombarda, moltissimi altri impropr. *Cateratta.* Le sue parti sono:
Cadén'ni . . . *Catene.*
Capell . . . . *Testata del sostegno*
Cardinal. . . *Platea, Piano del mergone.*
Cavùcc . . . . *Leve.*
Colòn'ni o Palòn. *Stipiti, Spalle.*
Lusa dil paradori. *Cateratta.*
Manga . . . . *Braccio della saracinesca.*
Molinèll. . . . *Arganello.*
Paradori. . . . *Saracinesche.*
COTILLIÒN. s. m. T. di Ball. *Catena?* Finale durante il quale le copie de' convitati si riuniscono a modo di grande catena.
COTIZZÀ. s. m. (Franc.) *Tassato.* V. Tassà.
COTIZZÀR. att. (Franc.) *Tassare.* V. Tassàr.
COTLÈTTA. s. f. T. di Cuc. *Costolina, Braciuola.* Carne costereccia ridotta a vivanda che i Toscani dicono anche *Costoletta.* Fig. *Collettaccio.*
COTLÈTTA A LA PAPILIOTA. *Braciuola cotta incartata o incartocciata sulla graticola.*
COTLÈTTA DOLZA E BRUSCA. *Braciuola in agro dolce.*
COTLÈTTA IN GRADELA. *Braciuola sulla graticola.*
COTLÈTTA IN SALSA. *Braciuola con salsa.*
COTLETTÉN'NA. s. f. *Braciuolina.*
COTÒN. s. m. T. Bot. *Cotone rosso, Gossipio.* Specie di cotone la più coltivata in Europa detta da Linn. *Gossypium erbaceum.* Il vero cotone che si conosce in commercio si ricava dal *Cotone arboreo, o Gossypium arboreum* di Linn. che si coltiva nelle Indie,

in Egitto e in Arabia, e cresce sino all'altezza di 15 a 20 piedi.

COTÒN. s. m. *Cotone, Bambagia.* Propr. la materia che si cava dalle piante del genere *Gossypium* di Linn., ma usata per lo più per indicare il cotone filato.

COTONÉN'NA. s. f. *Cotonina.* V. d'u. Tela formata di solo cotone, ed anche filo di canapa e di cotone o di lino.

COTPELI. s. m. *Cot-pali.* Così si tradusse nel Giornale commerciale di Firenze del 1830.

COTRUGÀN. s. m. *Cipollotto.* Acconciatura di capelli annodati dietro la collottola e chiusi in una piccolissima borsellina, con un cappietto di nastro.

COTT. s. m. *Chioccio.* Che ha cera siffatta da crederlo alla vigilia di infermar gravemente.

COTT. add. m. *Cotto.*

COTT. Fig. *Innamorato, Ingottito, Sfanfanato d' amore.*

COTT. Metaf. *Imbertonato, Imbarcato.* Ubriaco.

COTT DAL FREDD.. *Abbrividato.*

COTT DAL SOL. *Abbronzato, Incotto.*

COTT E STRACOTT. *Cottissimo.* Cotto spolpato.

COTT IN BIANC. *Lessata,* se carne; se pesce, *Trotato.*

COTT IN PADELA. *Fritto.*

COTT IN PRESSIA. *Arrabbiato.*

ANDARGH EL COTT E 'L CRUD *Andarne il mosto e l' acquerello.* Perder tutto: andar in rovina.

BÉN COTT. *Crogiolato,* e dicesi di arrosto. *Spolpato* dicesi il lesso. *Stracotto* dicesi lo stufato.

D' COTT. *Di cotto.* Dicesi di lavoro fatto di pietra o terra cotta.

MEZZ COTT. *Guascotto, Verdemezzo.*

CÒTTIM. s. m. *Cottimo.* Lavoro dato o pigliato a fare, non a giornate, ma a prezzo fermo, di maniera che chi piglia il lavoro, il piglia tutto sopra di sè, e chi lo dà è tenuto a rispondergli del convenuto prezzo. *Dare, Pigliare o fare in cottimo o a cottimo.*

COTTIMANT. s. m. *Cottimante.* Colui che prende il lavoro in cottimo.

COTTIMÀR. att. *Dare in cottimo o a cottimo.*

COTTMA. s. f. T. d'Agr. *Cottimo* raggio di un campo dato e p ... me a cottimo, se non che di danaro il lavoratore ottiene del ricolto. In sostanza parmi che il *Cottimo.* V. Cottum.

COTMÉN. s. m. *Luogajuolo.* (V. Vol[...] Dicesi colui che lavora un picc[...] a braccia e vanga, e ne pag[...] al padrone con data quantità rate. È il *cottimante* del la[...] d' un campo nel modo detto a[...]

COTTURA. s. f. *Cottura, Cocitura.* [...]*tura* è lo stato della cosa cot[...] *tura* l'operazione per aver la[...]

COTTURA. s. f. T. di Ferr. *Ca*[...] Quell' intervallo di tempo, in[...] tien turato col caldatore il fo[...] riore della scodella, il quale[...] nata la caldatura, si apre per[...] scea.

COTTURA. s. f. T. de' Salin. [...]*sciatura.* Cotta del sale dal p[...] cui si è dato il fuoco alle cald[...] a quello in cui il sale è form[...] sia cristallizzato.

D' BÒN'NA COTTURA. *Cocitojo, L*[...] *cucina.* Si dicono cocitoje o[...] le vivande facili a cucinarsi.

DUR D' COTTURA. *Di mala*[...] *Di difficile cottura.*

COTTÙZ. s. m. T. di Cuc. *Leppo.* caldo e quasi fiamma appresa[...] terie untuose, onde poi ne[...] alcun fetore, com'è la puzza unto, quando il fuoco si appi[...] padella, o le fiamme rasentano i[...] bollente ecc.

CIAPÀR EL COTTÙZZ, SAVÈR D' C[...] *Gittare, Mettere leppo, Pren*[...] *leppo, Sapér di leppo.*

COTUGÀN. V. Cotrugàn.

COTÙREN. s. m. T. de' Calz. *St*[...] Stivali a mezza gamba. *Cotur*[...] cenna un ornamento del pied[...] antichi tragedi. V. Stvalén e Br[...]

COTURNÉN. s. m. *Stivalini.* Dimin. [...]valetti.

COTURNÉN. s. m. *Calzini.* Cal[...] che appena arrivano alla n[...] piede, o la superano di poco.

COTURNÌSA. s. f. T. d'Ornit. *Co*[...] V. Pernisa e Quàja.

f. T. d'Agr. *Stiva*. Il manico
ratro di montagna.
. s. f. T. d'Astr. *Criniera*. La
lelle comete.
, s. f. T. de' Chiod. *Piede*. L'e-
tà inferiore dell'incudine da
juolo che si impianta nella *Ca-*
del ceppo. (scafa).
. s. f. T. de' Coltell. *Còdolo*.
parte del coltello che s'inasta
anico.
. s. f. T. di Conch. *Rostello*.
rte posteriore della conchiglia
l'apice, quando si prolunga.
. s. f. T. de' Conc. *Coda*. La
del cuojo e delle pelli che è
la coda delle bestie mentre son
. s. f. T. Mil. *Coda dell' affusto*.
estremità dell'affusto che ha un
v'entra la caviglia che lo uni-
'avantreno.
. s. f. T. de' Pesc. *Coda*. L'e-
tà opposta alla bocca di alcune
di reti.
. s. f. *Corteo*, *Codazzo*. Seguito
lte persone.
. s. f. Fig. *Frangia*. Ciò che si
ige di favoloso alla narrazione
ro.
A LA TRENÀN. T. di Vet. *Coda*
a. Dicesi quella che dopo averla
ata le si lasciarono intatti i crini.
A L'INGLÈSA. T. di Vet. *Coda*
)*ese*. Dicesi quando la coda è
e portata in alto.
A TROMBA. T. di Vet. *Coda a*
. La coda quando è portata ad
À VINTÀJ. T. di Vet. *Coda a*
lio. La coda del cavallo quando
)la i crini si spiegano in bella
come il semicircolo d'un ven-
DA SÒREGH. T. di Vet. *Coda da*
La coda del cavallo quando
pelle è priva di peli.
D' CAVÀLL. T. Bot. *Coda ca-*
o *equina*, *Setolone*. Pianta co-
ne' campi umidi. L'*Equisetum*
di Linn.
DEL CADNÀZZ. *Codetta*. Quell'ap-
che serve per aprirlo a mano.

CÒVA DEL CAN. T. degli Arm. *Briglia della noce*. Quell'appendice del cane che è tenuta dalla molla del sottoscatto che il grilletto all'uopo lascia scattare.

CÒVA DEL LEÒN T. d'Astr. *Berenice*. Costellazione vicina alla coda del leone che più propr. dicesi *Chioma di Berenice*.

CÒVA DEL MÀJ. T. di Ferr. *Coda*. La parte posteriore del manico del maglio, che per l'azione delle palmole del rotone solleva il maglio e lo lascia ricadere sul tasso.

CÒVA D' GAMBER. *Addome*. Quella parte posteriore del gambero che impropriamente dicesi coda.

CÒVA DLA CORÒN'NA. *Naso*. (V. Pist.). Quella parte della corona alla quale si attaccano la medaglia o simili cose.

CÒVA DLA LEVA. *Contraleva o bracciuolo*. La parte mobile della capra con cui si dà leva ai carri delle carrozze.

CÒVA DLA LUMAGA. *Clavicola*. La parte più appuntata della chiocciola.

CÒVA DLA MOÈUJA. T. de' Carrozz. *Voluta*. Quella parte che è superiormente alle molle e reggono il sodo de' cignoni.

CÒVA DL'ARÀ. T. d'Agr. *Stegola*. V. Brànz.

CÒVA D' RONDA. T. degli Oriv. *Piede del portalime*. Quel pezzo che regge il portalime, e che scorre sul telajo a coda di rondine della piattaforma.

CÒVA DLA SCOFFIA. *Bendone*. La parte della cuffia che sta sopra la collottola.

CÒVA DL'ÀRGAN. *Tirante*. Quella parte del castello dell'argano che si assicura ad un corpo solido con funi quando si adopera.

CÒVA DL'ASSA DEL PIOÈUD. *Orecchia*. La parte del rovesciatojo dell'aratro che è verso le stegole.

CÒVA DL'OCC'. *Coda dell' occhio*. L'esterna parte dell'occhio allato alla tempia.

CÒVA D' NA COMÈTTA. *Codazza*. Quello strascico fatto di anelli o striscie di carta che i fanciulli appendono all'aquilone. (Comètta).

CÒVA D' NA VESTA. *Coda*, *Strascico*.

Còva d' zanà T. Furb. *Daga o Bajonetta.*

Còva d' pèss. *Coda biforcuta* se a coda di rondine, *Coda tronca*, se retta e unita, *Coda ovale* se tonda, *Astata* se appuntata.

Còva d' rondòn. T. Furb. *Montura lunga.*

A còva d' rònda. *A coda di rondine.* Dicesi di lavori di legno o di ferro che si dilatino nell' estremità.

El pu dur da rosgàr l' è la còva. *Nella coda sta il veleno.* Nell' ultimo consiste la difficoltà e il pericolo.

El temp còva. *Il tempo fa culaja.* V. Temp.

L' è lì che el còva. *È qui covato, Ell' è costì ammanito.* Maniera ironica di rispondere a chi cerca un oggetto che non si ha più

Mètter la còva tramezz al gambi. *Mettersi la coda fra le gambe, Non osare far motto.*

Mnar la còva. *Arrostare la coda.* E dicesi de' quadrupedi. *Scodinzolare* de' soli uccelli.

Rizzar la còva. *Arroncigliare la coda.* Si dice del cane e di altri animali quando la ritorcono, come p. e. i majali.

Savèr dova el diavol tén la còva. *Saper a quanti dì è S Biagio, e dove il diavolo tien la coda.* Esser astuto, accortissimo.

Taccar la còva. *Attaccare o mettere la coda.* Tra noi si dice di uno scherzo che fanno per lo più i monelli appiccando carta o cencio dietro le spalle o i gheroni dell' abito altrui.

Tràr la còva *Scondinzolare.* Dimenar la coda. .

Tutt' i can tràn la còva, tutt' i minciòn disen la sòva. *Ogni cencio vuol entrar in bucato.* Dicesi ad un presuntuoso, quand' ci vuole intromettersi in alcuna cosa che alla sua condizione non convenga.

Unir a còva d' ronda. *Adentare.* Calettare a coda di rondine.

Covàda. s. f. *Covata, Nidiata.* L' uova covate in una volta da un volatile.

Covàda. s. f. *Colpo di coda.*

Covàda d' ragazz. *Covata di bambini.* Quantità di figliuoli.

Èsser alla covàda. *Pincipiar la cova.* Dicono comunemente i contadini per la covatura delle chioccie, tacchine e simili.

Èsser d' na cattiva o brutta covàda. *Essere d' una cattiva covata.* Si dice altrui per ingiuria.

La covàda, el temp dla covàda. *Cova, Covatura, Covazione.* Tempo del covare.

Ultim dla covàda. *Scacanidio.* L' ultimo uccello della covata.

Covadùra. s. f. *Covatura, Cova.* L' atto e la durata del covare.

Covàr. att. *Covare.* Lo star degli uccelli in sull' uova per riscaldarle, acciocchè elle nascano.

Covàr. v. n. T. di Ostetr. *Nicchiare.* Dicesi del ramaricchio delle donne prossime al parto.

Covàr. Fig. *Covare, Far sacco, Meditar vendetta, Rodere i chiavistelli.* Aver grand' ira.

Covàr el foèugh. *Crogiolare, Sgrogiolarsi.* Starsi a godere il fuoco.

Far covàr j' oèuv. *Por le chiocce.* Por le galline a covare.

Covàra. s. f. *Covonajo.* V. Cavajòn.

Covàzza. s. f. *Codazza, Codone.*

Covén. s. m. *Codino.* Piccola coda.

Covén s. m. *Codino.* V. d' u. mod. Uomo pertinace nelle sue opinioni per lo più stazionarie, antiquate o contrarie allo spirito progressivo de' tempi.

Covètta. s. f. *Codetta.* Piccola coda.

Covètta. s. f. T. degli Arm. *Coda della noce.* La parte inferiore del cane presso la briglia.

Covètta. s. f. T. Bot. *Ventolana dei prati.* Erba da foraggio comune ne' prati di pianura e di monte. È il *Cynosurus cristatus* di Linn.

Covètta. s. f. T. de' Calzett. *Coda di rondine.* Sorta di appendice della sbarra degli aghi.

Covètta. s. f. *Staffa di dietro.* La parte posteriore della estremità della calza.

Covètta. s. f. T. degli Strum. *Cordiera.* Regoletto traforato che sta incollato verso il fondo del coperchio degli istrumenti da arco, ed al quale si accordano da piede le corde dell' istrumento.

Covètta del golètt o dla cràvatta. *Codino.* Il pezzo che porta la fibbia: . *Coda* l'altro pezzo che entra nella fibbia e ne riceve gli ardiglioni.

Covètta dil braghi. *Usoliere.* Pezzo di drappo o panno cucito di dietro la serra dei calzoni per attaccargli la fibbia con cui affibbiarli. L'altro pezzo che entra nella fibbia dicesi *Coda.* *Codino e Coda* diconsi i due pezzi co' quali s'affibbiano i cinturini sotto le ginocchia. V. Zinturén.

Covètti. s. f. pl. *Orecchiuoli* Quelle liste che veggonsi in certe berette per uso di ricoprirsi con esse gli orecchi.

Covètti. s. f. pl. T. de' Calzol. *Becchetti.* Quelle punte delle scarpe grosse a tre costure ove sono i buchi per mettervi i nastri o laccetti. *Cinturini, Orecchie* diconsi que' becchetti più lunghi che servono per affibbiarle.

Covètti. s f. pl. T. delle Calzett. *Calcagnino, Calcagno della soletta.* La parte della soletta (scapén) che è tra il cappelletto e l'estremità posteriore.

Covètti. s. f. pl. T. de' Forn. *Codette.* L'infima delle farine che casca dal frullone.

Còvi. s. f. pl. T. degli Addobb. *Gocciole.* Le minori ricadute de' piccoli padiglioni.

Còvi. s. m. T. de' Brach. *Sottocosce.* Codette o strisce che tengono a luogo il brachiere.

Còvi. s. f. pl. T. delle Crest. *Bendoni.* Benda o striscia che pende dalle cuffie e simili portature di testa.

Còvi o manegh dl'arà. *Stegole.* Il manico dell'aratro a cui si appoggia il bifolco.

Còvi del mors. T. de' Fren. *Guardie.* Quelle parti del morso che non vanno in bocca ed a cui sono attaccate le redini.

Còvi del pioèud. *Bure.* V. Pertghèla.

Còvi dla mìteria. *Infole.* Quelle strisce che pendono dalle mitrie.

Covinètt. s. m. *Coderinzo.* (Caro). Piccolissimo codino.

Còvi rossi. T. Bot. *Codine rosse, Discipline.* Il *Polygonum orientale* di Linn. Pianta annua che fa fiori rossi.

Covlén'na. s. f. T. de' Fil. *Codetta.* Quel primo gruppo di filaccia di seta pescata nella caldajuola con granatino.

Covlén'na da cordàr. *Capecchio.* Quella materia grossa e liscosa che si trae dalla pettinatura della canapa o del lino avanti la stoppa.

Covlén'na da filar. *Cavatini.* Così chiamano in Toscana i tigli inferiori o più corti che si traggono in fine dopo pettinata la canapa.

Covòn o Covòn'na. *Codone.* Grossa e lunga coda.

Covòn. s. m. *Grosso covone.* V. Coèuv.

Covòn. s. m. T. Mil. *Codone.* Parte sporgente dal cul di lampada del cannone.

Covròss. s. m. T. d'Ornit. *Codirosso maggiore* Uccelletto del genere dei merli che è il *Turdus saxatilis* di Temm.

Covtòn. s. m. T. delle Calzett. *Staffa davanti o Staffone.* La parte anteriore della estremità inferiore della calza.

Cozzètta. s. f. *Ciotola.* Vaso di legno da bere, senza piede, che serve anche ad altri usi. *Ciotoletta, Ciotolina, Ciotolino* diminut. *Ciotolone* accrescitivo.

Cozzètta. s. f. T. de' Polv. *Gombo.* Sorta di cucchiajo fatto a conchiglia che serve per far la rimuta della polvere ne' mortai.

Cozzetta dla spàda. *Coccia.* V. Guardamàn.

Cozzòn s. m. T. de' Cacc. *Colatojo.* Vaso a mezza sfera per uso di colare il latte. Così dicesi anche una sorta di vaglio che serve a separaré dal latte i corpi estranei, come peli, mosche e simili.

Cozzòn. n. p. *Vigilario?* Custode de' molini galleggianti sul Po che veglia la notte all'opera del macinare e provvede, ne' casi di fiumana, alla salvezza del mulino.

Cozzòtt. *Bacinella, Ciotola* Quel vasetto a guisa di coppa o di scodella, nel quale i banchieri e mercanti tengono i danari

Cozzòtt. s. m. T. de' Barb. *Ciotolone* Quella ciotola entro cui tengono la polvere di cipri.

Crà. *Cra.* Voce finta ad imitazione del verso della Cornacchia. *Crai.*

Far crà crà. *Gracchiare, Cornacchiare.*

Cràch, cricch. *Cricche, Crocchio.* Voci denotanti il suono di ghiaccio, vetro o vaso qualunque allorchè si fende.

Far cràch. *Crocchiare, Chiocciare, Far cricch.* Rompersi.

Crachètta. s. f. *Quadrello.* Specie di ago grosso e quadro che adoperano i sarti, i materassai e simili.

Cràizer. V. Quarantàn.

Cràn. s. m. T. de' Sart. *Sparatino della mostreggiatura.* Quella specie di angolo formato nell'abito, nel punto intermedio delle mostre e del collare.

Cràni. s. m. *Cranio.* Quell'unione di più ossa, le quali coprono e rinchiudono il cervello e cervelletto. Esso è composto di sei ossa che chiamansi *Proprie*, che sono il *Coronale*, l'*Occipite*, i due *Parietali* ed i due *Temporali*. Oltre queste, ve ne sono altre due *comuni* che si chiamano *Sfenoide* ed *Etmoide*. *Sutura* è quella parte ove si commettono le ossa del cranio. *Craniologia* discorso sopra il cranio. *Camarosi* frattura del cranio nella quale le porzioni degli ossi rotti si sollevano al di fuori a modo di volta. *Cranico* ciò che è relativo a cranio.

Cràni d' mort. *Teschio.* V. Testa d' mort.

Crassà. s. m. (dal Fr. *Crachàt*). *Rosolaccio.* Ricamo in oro o argento a forma di stella o croce portata da gran dignitari o da cavalieri di certi ordini in occasione di solennità.

Crava. s. f. T. di Stor. nat. *Capra.* La femmina del capro detta da Linn. *Capra hircus. Capretta, Caprettina* dim.

Crava del casimir. *Capra del Cachemire.* (Capra acgagra lanigera). Razza di capra originaria dell'Asia che offre una lana fina con cui si fabbricano le stoffe dette *Cachemire.*

Crava del tibè. *Capra del Thibet.* Razza originaria del Thibet, detta anche *Tibetana* che offre una lanuggine fina atta alla fabbricazione delle stoffe dette *Thibet.*

Crava salvatga. *Stambecco.* V. bècch.

Crava. s. f. Fig. *Caparbia,* [...] E per lo più dicesi con don[...] modo d'ingiuria.

Crava. s. f. *Capra.* Macchin[...] posta di tre travicelli a piramid[...] quale si fa uso per sollevare [...] mente oggetti assai pesanti. V[...]

Crava. s. f. T. d'Astr. *Cap[...]* Nome di uno de' dodici seg[...] zodiaco.

Crava. s. f. T. de' Blas. *Saglie[...]* pra o capro figurato ritto su du[...] nelle armi gentilizie.

Crava. s. f. T. de' Conc. [...] Arnese a guisa di trespolo ch[...] per agguagliar le pelli. V. Ca[...]

Crava. s. f. T. de' F. Ferr. [...] Sorta di peduccio a scaletta c[...] ve a reggere che che sia.

Crava. s. f. T. de' Mur. *Bo[...] camino.* L'apertura per cui [...] fumo dal focolare della stufa.

Crava. s. f. T. de' Pettin. [...] Arnese a tre o quattro piedi c[...] per fissarvi l'osso che si vuol s[...] col *Parone*. È diverso dalla pa[...] il pettinagnolo finisce i suoi [...] V. Banch.

Cravàr. s. m. *Caprajo, Capraro* dacapre.

Cravàta. s. f. *Goletto.* Fasciuola di lino o altro, bianco o color[...] serve di croatta, ma fa un gi[...] del collo, e affibbiasi di dietro [...]*vatta* vale fasciuola più lung[...] cinge più volte il collo.

Cravètt. s. m. *Capretto, Capr[...] Beccherello.* Diminut. di capro [...]me delle capre prima de' 15 m[...]

Cravòn. s. m. *Becco, Capro, Ca[...]* Nome del maschio intero della [...]

Cravòn, o cravonà. add. *Zuc[...]*

Parèr un cravòn. *Aver una [...] da Oloferne.* Esser barbuto ass[...]

Cravonàr. att. *Zucconare.* Tagliar[...] pelli rasente la pelle. V. Scrav[...]

Creà. s. m. *Creato,* ed anche [...] *Universo.*

Creanza. s. f. *Creanza, Gentilez[...] viltà.* Maniera di trattare e pr[...] nel viver civile.

Èsser pién d' creanza. *Essere creanzato, ben creato, gentile.* Morigerato.

Èsser senza creanza. *Essere malcreato, Screanzato, Rozzo, Incivile.*

Mala creanza. *Inciviltà, Scortesia, Mala creanza.*

Crear. att. *Creare.* Cavar dal nulla ed è solo di Dio. Parlandosi d'uomo che faccia cose nuove dirassi meglio *Inventare, Scoprire, Trovare, Fare.* ecc. Fig. dicesi per *Ingenerare.*

Creatòr. s. m. *Creatore.* Che crea traendo dal nulla.

Andar el creatòr. *Andare fra quei più.* Morire.

Mandar el creatòr. *Mandare a piè di Dio.* Fig. *Uccidere.*

Creatùra. s. f. *Creatura.* Ogni essere creato, ma più particolarmente dicesi alla creatura umana.

Creatùra. s. f. *Feto.* Il bambino dal 3.° al 9.° mese: *Embrione* dicesi il parto informe e non ancora perfettamente organizzato ne' primi mesi della gravidanza.

Èsser la creatura d' von. *Essere l'occhio destro di alcuno.*

Povra creatura. *Poveraccio.*

Una so creatura. *Un suo clientolo.*

Creaturén'na. s. f. *Creaturella, Creaturina.* Dicesi de' piccoli bambini.

Crèdd. Voce usata nella frase:

An crèdd s' an vèdd. *Non credo al santo se non fa miracoli.* Per lo più si usa in occasione di ammonire o di rinfacciare chi promette spesso e non attiene mai.

Credenziala. s. f. T. di Comm. *Lettera credenziale.* Quella che presentano gl' inviati per essere conosciuti.

Crèder. att. *Credere.* Porger credenza, Aver fede.

Crèder. att. per *Avvisare, Stimare, Giudicare.* Aver opinione.

Crèder fazilment. *Andarsene alla grida.*

Crèder in t' el pan bianc. *Non creder dal tetto in su.* Essere un mal cristiano.

Crèders bon. *Promettersi.*

Credìbil. add. *Credibile, Credevole.*

Crèdit. s. m. *Credito.* Contrario di debito.

Crèdit. s. m. per *Credito, Riputazione, Buon nome, Estimazione, Credenza.*

Crèdit sballà. *Credito fogno* o *infognito,* cioè non riscuotibile.

A crèdit. *A credenza.*

Far crèdit. *Dare a credenza.*

Perder el crèdit. *Esser malcreduto.*

Creditón. s. m. *Grosso credito* ed anche *Gran fama, gran riputazione.*

Creditòr. s. m. *Creditore.*

Creditòra. s. f. *Creditrice.*

Crèdo. s. m. *Credo. Credo in Deo, Credo in Dio.* Il simbolo degli Apostoli.

In t' un credo. *In un credo, In un batter d' occhio, In un attimo.*

Crèma. s. f. T. di Cuc. *Crema.* Composto di latte, torli d' uova, farina e zucchero dibattuti insieme e rappresi al fuoco; e dicesi *Crema di cioccolata, di caffè* ecc. secondo l' odore e il sapore predominante sopra ogni altro ingrediente che vi sia mescolato. La *crema* è pure una specie d' intriso fatto colla farina di vari semi, come la *crema di riso, d' orzo, d' avena* ecc.

Cremagliera. s. m. T. degli Oriv. *Scaletta.* Quel pezzo di un oriuolo a ripetizione, che si spinge col pulsante, o che si ritira col cordone.

Crèmes s. f. T. Bot. *Filotacca.* V. Blètt.

Crèmes. s. m. *Cremisi, Chermisi.* Nome di color rosso bellissimo fatto col Chermes. V.

Dar el crèmes. T. de' Tint. *Arrobbiare, Dar di robbia.*

Far el crèmes. *Far il chermisi.* È volgare tradizione tra noi che i tintori non ottengano un bel colore se non spargendo una grossa favolaccia che faccia parlare assai finchè dura la loro operazione. Così ogni volta che si scopre l' insussistenza di un qualche clamoroso racconto si suol dire: L' è sta el tintor ch' fa el crèmes. *La spacciò il tintore che deve fare il chermisi.*

Cremòr o Cremòrtàrter. *Cremor di tartaro.* La parte più pura cavata dalla gruma di botte.

Dar el cremòr. *Far uscir uno, Scalzarlo.* Far parlar uno suo malgrado

come fanno le spie e certi sfacciati, curiosi degli affari altrui, pel vile piacere di farli noti.

Cremsén. V. Lustrén.

Crén. s. m. (dal Ted. *Krein*). *Crenno o Rafano tedesco.* La radice della *Cochlearia armoracia.* L. che grattata e rinforzata con aceto serve per salsa del lesso.

Crén. s. m. T. de' Calzol. *Rigatojo.* Ferretto fatto a gruccia scanalata che serve per dar forma regolare ai risalti delle costure de' stivali

C'rén'na. s. f. *Cera, Cerozza.* Vezzegg. e dim di cera. V. Cèra.

Crén'na. s. f *Crine.* Pelo lungo che pende al cavallo dal filo del collo. *Crinito* che ha crini. *Crinuto* che ha molti crini. *Setola* i peli lunghi della coda de' cavalli e simili V. Ciòma.

Crén'na. s. f. T. de' Bast. *Crine, Crino.* Il crine del cavallo concio in modo particolare per diversi usi, come imbottir cuscini, materasse ecc.

Crén'na. *Intaccatura.* Piccolo taglio; onde intaccature o tacche si dicono alcuni tagli che si fanno nel legno o nella pietra per collegarci entro altri legni o pietre.

Crén'na. s. f. T. de' Set. *Setole.* Così chiamano i setolinai quelle setole ispide de' cignali o simili colle quali formano i pennelli (fioréll) delle spazzole.

Crèola. s. f. T. de' Scarpell. *Creola bigia.* Sorta di marmo o meglio pietra calcare da costruzione che si cava nel villaggio di Creola nel Padovano.

Crèp. s. m. *Screpolato.* V. Carpà.

Crèp. add. m. *Crespo, Crespone.* V. Vèll.

Crèpa! *Scoppia!* Voce colla quale si rimprovera chi rutta o coreggia plebejamente.

Crepafià. Voce usata nelle frasi:

A crepafià. *A crepa corpo, A tutto fiato.*

Cridàr a crepafià. *Gridare a gola.*

Crepapanza. (A) *A crepa pelle, A crepa pancia.* A crepa corpo.

Bever a crèpapanza. *Bere a garganella.*

Crèppia. s. f. *Greppia.* La mangiatoja ove si pone il fieno o la paglia per cibar gli animali.

L'asèn quand l'ha magnà el volta el cul alla crèppia. *Quando l'asino ha mangiato il fieno, dà dei calci al corbello.* Adagio poco lusinghiero per le anime benevole e troppo spesso posto in atto dagl'ingrati.

Crés. part. *Creduto.* V. Cherdù.

Crésma. s. f. *Cresima, Crisma, Confermazione.*

Cresmà. add. m. *Cresimato.* Fig. *Schiaffeggiato.*

Cresmàr. att. *Cresimare, Confermare.* Fig. *Schiaffeggiare.*

Crèsp. add. m. *Crespo.* Cresposo, grinzoso, rugoso.

Crèspa. s. f. *Crespa, Grinza, Ruga.* Increspatura della pelle, e diconsi crespe anche quelle pieghettine che si fanno alle vesti, alle camicie e simili in cucendole; il che si dice *Crespare o Increspare.*

Crespén'na o Crespètta. *Crespolo, Rughetta.* Piccola csespa o ruga.

Crèspi. s. f. T. delle Sart. *Increspature.* Quelle crespe che si fanno nel busto delle vesti.

Crèspi dl' occ. *Piè d' uccellino.* Grinze che vengono negli angoli esterni dell'occhio invecchiando.

Far il crèspi. *Raggrinzare.* Far le rughe, le crespe. Invecchiare.

Guastar il crèspi. *Screspare.*

Tirar su il crèspi. *Increspare.* Formare coll'ago delle piccole piegature nei pannilini.

Crespòn. s. m. *Crespone.* Specie di stoffa di seta o di lana alquanto crespa.

Crèss. s. m. T. delle Calzett. *Cresceri.* Le maglie delle calze per le quali vien secondata la grossezza delle polpe.

Crèss. Met. *Callo.*

Cressènt. s. m. T. Mus. *Crescendo.* Il rinforzare insensibilmente un passo musicale prendendolo più dolce che sia possibile, e conducendolo per gradi insensibili al più gran brio. Il suo opposto è *Decrescendo.*

Crèsser. att. *Crescere, Accrescere, Aggiungere, Aumentare.*

Crèsser. att. *Garzoneggiare.* L'ingrandir di un fanciullo.

Crèsser a la despràda. *Raccrescere.* Crescere ad esorbitanza.

Crèsser chè fa la nèiva al sol. *Andarsene pel buco dell' acquajo*. Smagrire, Struggersi insensibilmente.

Crèsser el doppi. *Geminare, Far due tanti*.

Crèsser el fitt. *Rincarar la pigione*.

Crèsser il pianti. *Far acquisto*. Il venir innanzi delle piante.

Crèsser la carna. *Sovraccrescere, Fare escrescenza*. E dicesi delle carni per cagione morbosa.

Crèsser l' acqua. *Rincalzar l' acqua*. Dicesi dell' accrescersi che fa l' acqua nelle piene de' fiumi.

Crèsser. l' erba. *Vegetare, Aumentare*.

Crèsser sotta a j' occ. *Crescere a giornate*.

An crèsser più. *Aver fatto il groppo, Aver posto il tetto*.

Crèstola. s. f. T. de' Scarpell. *Ceppo di gerone*. Specie di granito grigiastro composto di frammenti varii uniti da un cemento friabile che lo rende di non molta durezza.

Crevós. s. m. T. Bot. V. Nèbi.

Cricca. s. f. *Loja, Catarzo*. Quel sudiciume nericcio che si genera sulla pelle del corpo umano, quando non si lava. V. Zarzigna.

Cricca. s. f. T. de' Cac. *Roccia*. Sudiciume che si trova aderente alla crosta del cacio.

Cricca d' j' orinaj. *Sabbietta*. Quella incrostatura che si forma negli orinali per la spontanea alterazione dell' orina, che credo sia formata dal fosfato amoniaco magnesiano.

Cricch. s. m. *Crico, Martinello*. Specie di leva verticale della quale usano i carrettieri per sollevare il carro quando vogliono levarne le ruote, aggirando un manubrio che è nel suo piede. V. Martinèll.

Cricch. *Cricch. Cricche*. V. Crac.

Cricch. s. m. T. degli Oriv. *Nottolino*. Molle che imbocca nel ruotino della caricatura e non gli permette di girare se non in un solo verso. *Sbarra* pezzo che regge la molla del tamburo.

Cricch dla battaria. T. degli Oriv. *Fraticello* V. Cagnoèula.

Cricch dla moèuja. T. de' Carrozz. *Martinetto*. Ferruzzo che serve per tendere e fermare i cignoni.

Cricch dla saradura. *Nottolino*. Leva interna della toppa a colpo che mossa dalla presa fa retrocedere la stanghetta. V. Saradura a cricch.

Cricchètt dla stèla. T. degli Oriv. *Contrastella*. Pezzo che comunica alla stella il movimento del rotismo delle ripetizioni.

Crid. *Grido, Gridore, Clamore*.

Metters in t' i crid. *Urlare, Far strida*, e in altro signif. *Piangere a distesa, dirottamente*.

Crida. s. f. *Grida, Bando*.

Cridada. s. f. *Gridata, Sgridamento*, ed anche *Piagnolamento*.

Cridar. att. *Gridare, Sclamare*. Dar nelle grida: Alzar la voce.

Cridar. att. *Piangere, Lagnarsi*. Lamentare forte.

Cridar adrè. *Sgridare, Ripigliare, Riprendere, Redarguire, Rampognare*.

Criminàl. *Criminale*. Add. di delitto e di tribunale.

Crinèra. s. f T. di Vet. *Criniera*. L' insieme dei crini di cui va adorno il collo del cavallo, i quali si estendono dal ciuffo sino verso la metà del garese.

Crinera alla fiorintén'na o a l' ongarèsa o a la caratèra. *Criniera all' ungarese*. Dicesi quando i crini sono tagliati sino in vicinanza della loro origine e stanno diritti.

Crinèra da caval intregh. T. di Vet. *Criniera doppia*. Così dicesi quando per l' abbondanza dei crini essa può cadere scompartita quasi egualmente da ogni lato del collo.

Crisi. s. f. T. Med. *Crisi, Crise*. Mutazione della malattia per cui si giudica, se l' infermo dovrà guarire o morire.

Crisi. Fig. *Vicenda, Sinistro, Sventura*.

Crisoberìll. s. m. T. de' Gioj. *Crisoberillo*. Gemma che è una specie di berillo di color pallido.

Crisòlit. s. m. T. de' Gioj. *Cimofane*. Nome di una pietra preziosa detta da giojellieri *Crisolito orientale*, e da Werner *Crisoberillo*.

Crisopàzi. s. m. T. de' Gioj. *Smeraldo bastardo.* Pietra preziosa di color verdognolo che dà un poco nel giallo che è probabilmente il crisopazio degli antichi.

Crist. *Cristo.* Voce che il volgo con poca opportunità usa in varie frasi come per es. nelle seguenti:

An gh' avèr un crist. *Non avere un becco d' un quattrino.*

An gh' è crist ch' tegna. *Non volgono le preghiere.* La cosa debb' essere così.

Còll ch' fa i crist. *Crocifissaio.* Chi intaglia, dipinge, o vende crocifissi.

Far crist. *Non levar fuoco.* V. Serocar.

Negàr crist in cròsa. *Negar il pajuolo in capo.* Negar l' evidenza.

Star in crist. *Stare al filatojo, Filare, Star a dovere.* Star in freno.

Tràr di crist. *Imprecare, Bestemmiare, Lanciar imprecazioni, bestemmie.*

Tràr un crist. *Far cricch.* V. Crac.

Un crist, oppure Un crist in cròsa. *Un crocifisso.* L' imagine di N. S. confitto in croce.

Cristàj. s. m. T. Furb. *Occhiali.*

Cristàj pr' il fnèstri. ecc. *Lastre di cristallo per le vetriere, le carrozze, i quadri.* ecc. V. Lastra.

Cristàll. s. m. *Cristallo.* Materia trasparente e chiara notissima che è di due specie, naturale e artificiale. Il naturale dicesi *Cristallo gemma o di monte:* l' artificiale è quello che si fonde nelle fornaci del vetro, ed è vetro raffinato. *Cristallografia* trattato dei cristalli. *Aciculare* è agg. di cristalli fatti a modo di aghetti. *Cristallajo* dicesi colui che vende bicchieri e bocce di cristallo.

Cristàll da specc'. *Lastra.* V. Lùsa.

Cristàll desfatt. *Bollito.* (Neri, arte vetraria). Nome che si dà al cristallo liquefatto.

Cristallar. s. m. *Cristallajo.* V. Vederiàr.

Cristén. s. m. *Piccolo crocifisso.*

Cristèri. s. m. T. Med. *Cristeo, Serviziale, Lavativo, Cristiero, Clistero.* Medicamento che s' inietta nelle parti di dietro.

Cristèm. s. f. pl. T. de' Tess. *Cristelle.* I due pezzi di canna rifess longitudinalmente fra le cui parti riaccoppiate son fermati con un giro di spago impeciato i capi di ciascun dente del pettine.

Cristian. s. m. e add. *Cristiano.*

Car el me cristian. *Mio buon uomo.*

Da cristian badzà. *Da cristiano, Di uomo d' onore.* Sorta di giuramento.

Fars cristian. *Farsi cristiano,* cioè entrar nel numero e nella religione de' cristiani, e noi lo diciamo di frequente a chi ne par chiedere cose fuori dell' onesto, o tien troppo alta la mira ne' prezzi, o non vuol pagar la roba il convenevole. *Cristianarsi.*

Una cosa o un far da cristian. *Una cosa da cristiani.* Cosa adattata, convenevole, buona; per esemp.: *Un desinar da cristiani: un parlar da cristiani.* ecc.

Un cristian. *Un cristiano,* per dire semplicemente un uomo. *È così brutto paese che un cristiano non vi starebbe.*

Cristianètt. s. m. *Cristianello.* Omiceiuolo dappoco o di piccolo affare.

Cristianism. s. m *Cristianismo, Cristianesimo.* Cristianità.

Cristianòn. s. m. *Cristianone.* Uom grande grosso o faticcio.

Cristianùzz. s. m. *Cristianaccio.*

Un bon cristianùzz. *Un buon cristianaccio.* Uu uomo facile, corrente.

Cristòfel. n. pr. *Cristoforo.* V. Stoflén e Stoflòn.

Cristoforia. s. f. T. Eccl. *Cristoforia.* Così è detta nel Panlessico la festa che si celebra dalla chiesa in commemorazione del ritorno di G. C. dall' Egitto dopo la morte di Erode.

Critèri. s. m. *Criterio.* Dote dell' anima che ci ajuta a formare un retto giudizio.

Critica. s. f *Censura, Critica.* Ma la *censura* indica il male per toglierlo o per correggerlo, la *critica* combatte le dottrine false, l' inutilità o il danno de' metodi e delle invenzioni che riguardano la società.

Criticàr. att. *Criticare.* Giudicare le cose altrui notandone i difetti.

Criticàr. att. per *Biasimare*. Dir male d'altrui.

Critich. s. m. *Critico*. Che dà giudizio de' componimenti, delle altrui scritture.

Critich. add. m. *Angustioso, Strenuo, Cattivo, Malauguroso*. Non dicasi in questo senso *Critico* che è termine medico, e si dice di ciò che appartiene alla crisi, al colmo della malattia: come giorni critici, sudor critico, polso critico.

Criticòn. *Censurone, Criticante, Ser Appuntino*, Criticator grande. *Aristarco* censurator mordace.

Crivèll. s. m. T. degli Org. *Crivello*. Quella parte del piano del somiere tutto bucherato a simiglianza di vaglio, ne' cui fori entrano le canne dell'organo. V. Carvèll.

Crivlàr V. Carvlàr.

Crò. *Cro*. Voce del corvo. V. Cra.

Far crò crò. *Crocidare, Far cro cro.*

Crocànt. s. m. *Nocellata, Mandorlato*. Pasta dolce notissima, detta da' Fran. *Croquant* dallo scrosciare che ella fa mangiandola.

Crocànt. add. *Scrosciante*. Che scroscia sotto i denti come il pan fresco e sim.

Crocantàr. att. T. di Cuc. *Crostare*. Indurir al fuoco la superficie di una vivanda.

Crocantén. s. m. *Piccolo mandorlato*. V. Crocant.

Crocefiss. s. m. *Crocifisso*.

Crocetàr el tlar. T. de' Calzett. *Formare le maglie*. Alzare la sbarra degli aghi intanto che si accavalcia il bandolo, e abbassarla poscia verso il letto della gabbia.

Crocetàzz. s. f. pl. T. de' Calzett. *Gemelle*. Bracciuoli di ferro fermati sulla sbarra delle laminette, con un estremità inginocchiata ov'è la vite che serve al movimento del mestiere.

Cròch. s. m. T. Bot. *Colchico florido, Zafferano bastardo*. Pianta che cresce ne' prati umidi, i cui bulbi contengono un sugo acre e velenoso, e danno una fecola alimentare. Il *Colchicum autumnale* di Linn. V. Faml.

Crochètti. s. f. pl. T. di Cuc. *Crocchette*. Sorta di polpette di carne, di riso, di patate o sim.

Croclàr. att. *Scrosciare*. Dicesi di quel rumore che fa la crosta del pane o sim. sotto i denti.

Croclàr. agg. *Bollire a ricorsojo*. Bollir forte.

Crodà. part. *Spiccato*. Staccato dal suo posto.

Crodàda. s. f. *Sfrondata*. Una copiosa caduta di foglie o simili.

Crodàr. n. p. *Spiccarsi* Dicesi delle cose che staccansi da sè dal loro posto, ma più propr. de' frutti.

Crodàr dalla sònn. *Tracollare, Inchinare, Avere una gran cascaggine.*

Crodàr el calzinàzz. *Scanicare*. Dicesi delle muraglie cui vada cadendo l'intonacatura.

Crodàr il foèuji. *Sfrondare, Pelare*. Lo staccarsi naturalmente le foglie dal ramo.

Croèuda. V. Càsca e Crodàr.

Croèuj. s. m. *Ciambella*. Arnese a foggia di cerchio, intessuto di sala (pavèra) o simile, su cui riporre le pignatte, pajuoli, calderotti ecc. per non tingere il pavimento, non fiaccar gli utensili e perchè non crollino.

Croèuj. s. m. *Cercine*. Ravvolto di panno a foggia di cerchio, usato da chi porta de' pesi in capo, per salvarlo dall'offesa del peso.

Fatt a croèuj. *Accercinato.*

Mètter el croèuj. *Incercinare.*

Crogni. s. f. pl. T. de' Chiod. *Ritti*. Que' due travicelli verticali che reggono il corpo del mantice.

Cròll. s. m. *Crollo*. Scossa, e figurat. *Sventura, Rovescio* od altro.

Cronica. s. f. *Cronaca*. Narrazione semplice e fedele di fatti contemporanei. *Cronichetta, Cronachetta* dim. *Cronista, Cronachista* colui che scrive cronache.

Cronica. add. f. *Cronica*. Dicesi di malattia vecchia.

Cronica scandalòsa. Metaf. *Foglietti segreti*. Le maldicenze che corrono in proposito ad un fatto o ad una persona.

Cronich. s. m. *Cronico*. Vecchio pieno di malori inveterati e non più guaribili.

Mal cronich. Fig. *Mal abito, Vizio inveterato, Pecca.*

Crósa. s. f. *Croce.* Due legni uno a traverso dell'altro. Dicesi *Fusto* al pezzo che è a perpendicolo, e *Braccia* alle due parti orizzontali.

Crósa. s. f. Fig. *Croce, Afflizione, Tribolazione, Pena, Tormento* e simili.

Crósa. s. f. T. de' Cest. *Crociata, Crociera.* Quella prima incrociatura di gretole che forma centro al fondo di una cesta o simili, e serve per incominciare i filari di gretole del fondo e del resto. Dicesi anche *Armadura* o *Incrociatura.*

Crósa. s. f. T. de' Mac. *Mestola.* Quel prolungamento dell'osso della spalla del bue, che è al dissopra della gamba dalla parte del ventre.

Crósa. s. f. T. de' Pettin. *Croce.* Strumento da taglio che serve a pulire le lastre del pettine sulla capra. Ha:

Brazzoèul . . . *Bacchetta.*
Ferr . . . . . *Ferro.*
Incàster . . . . *Fesso.*
Mànegh . . . . *Manichi.*
Vida . . . . . *Morsetto.*

Crósa. s f. T. di Stamp. *Coda del torchio.* Asta inalzata obbliquamente in fondo del torchio, su cui posano il timpano e la fraschetta.

Crósa s. f. T. di Vet. *Croce.* Quella parte del corpo del cavallo che è al dissopra delle spalle e sta dietro all'incollatura.

Crósa da coll. *Croce pettorale.*

Crósa del balètt. T. de' Mur. *Fondo.* I due ferri incrociati che danno saldezza alla rete del vaglio da calce.

Crósa del scud. T. de' Mugn. *Crociera del rubecchio.* Quella incrociatura di legname che incamerata da un lato nell'albero regge dall'altra i quarti del rubecchio ove sono i denti.

Crósa d' gran. T. de' Coron. *Paternostrata.* Croce fatta di globetti o paternostri.

Crósa dil pizzonari. *Posatoio, Asserello.* Quel legno a mo' di croce che si mette fuori delle colombaje per dar comodo a' colombi di posarvisi.

Crósa dla balanza. T. de' Pesc. *Nervo.* Le due mazze incrociate ad arco le quali tengono superiormente allargata la bilancia da pescare.

Crósa d' malta. T. Bot. *Croce di cavaliere, Scarlattea.* Bella pianta perenne che termina con gruppi di fiori scarlatti vivissimi che durano anche diversi giorni. È la *Lychnis calcedonica* di Linn.

Crósa d'onor. *Croce, Cavaleratico.* (Doni).

Crósa d' san zuàn. *Crociera, Crocifera, Croce australe.* Costellazione detta così perchè per la disposizione delle quattro stelle che la compongono sembra una croce.

Crósa d' toca. ecc. *Croce d' argento o di tocca.* Quella gran croce che si fa sul fondo maggiore delle rascie nelle chiese parate a morto.

Crósa d'un dio, Crósa e po santa. ecc. *Alla croce di Dio.* Specie di giuramento, anzi mezza bestemmia, da non dirsi da persone civili e oneste.

An gh'è altari senza crósa. *Ognuno ha la sua croce. Chi ha capre ha corna, Chi ha polli ha pipite.* Ciascuno ha le sue afflizioni, i suoi guai.

A occ' e crósa. *A occhio e croce.* Alla grossa. Senza guardar per le minute.

Èsser 'na gran crósa. *Essere assai nojoso o molesto.*

Fars el sign' dla santa crósa. *Farsi la croce, Far il segno della croce.* Segnarsi del segno della croce.

Fargh la crósa, Tirargh su 'na crósa. *Far una croce.* Condonare un debito. Cancellarlo.

Fargh su la crósa. *Far un crocione ad una cosa, Dare la benedica o la benedizione ad una cosa.* Lasciarla segnata e benedetta, cioè con disposizione di non volerne saper altro.

Far il crósi adrè a vòn, adrè a vùna. *Far croci o le croci.* Pregare istantemente.

Mètter i brazz in crósa. *Far delle braccia croce.* Incrociar le braccia sul petto.

Mèttr in crósa. *Crocifiggere.* Porre in croce. Fig. *Travagliare, Perseguitare.*

Negar el sgnór in cròsa. *Dir che la neve non è bianca, ohe il biscotto non ha crosta*. Negare una verità evidentissima.

Santa cròsa *Croce santa*. La tavoletta dell' a, b, c. L' alfabeto.

Sgnàr con la cròsa. *Crociare*. Segnar altrui col segno della croce.

Taj in cròsa. *Taglio cruciato*. V. Taj.

Tgnir in cròsa. *Tener in croce*. Far stentare, opprimere.

Crosén. s. m. *Crocifero*. Canonico regolare, e più particolarmente chi appartenga ai *Padri del ben morire*. Chierici regolari instituiti da S. Camillo de' Lellis.

Crosén. s. m. *Crocifero?* Che abita vicino la porta di Santa Croce. V. Barnabott.

Crosén'na. *Crocetta*. Piccola croce.

Crosèra. s. f. *Crociera*. T. generale delle arti. Così dicesi di qualunque attraversamento di legni, ferri, o simile a foggia di croce, per armadura o ornato di uno strumento di un' opera d' arte ecc.

Crosèra o zercètt. T. d' Agr. *Anima*. Disco di legno che si sovrappone al latte quando si trasporta perchè non si agiti soverchiamente.

Crosèra da sintèr. *Arganello*. Croce di legno fissata orizzontalmente con chiavarda sopra un piuolo per lasciar passare i soli pedoni ad uno ad uno.

Crosèra d' na stamparìa. *Gruccia*. Quello strumento fatto a T con cui si spandono i fogli stampati per fargli asciugare. V. Cròsa.

Crosèri. s f. pl. T. de' Cuoj. *Piedi del cavalletto*. I ritti incrociati che reggono il cavalletto.

Crosèri. s. f. pl. T. degli Oriv. *Crociere della ciambella*. Le tre asticciuole formanti un solo pezzo colla ciambella, e disposte a mo' di raggi equidistanti, nella cui riunione centrale passa l' asta della bilancia.

Crosètta. s f. *Crocetta*.

Crosètti. *Giorni agri*. I giorni d' ozio per manco di lavoro. V. Tavèla.

Far dil crosètti. *Fare delle crocette, Fare sbavigli*. Non aver da mangiare.

Crósi. s. f. pl. T. di Cart. *Crociere*. Armadura a foggia di croce nella ruota delle cartiere. Così dicesi anche quella del disco del filatojo. V. Cròsa.

Crosìl. s. m. *Crocicchio, Crociata, Croce*. Luogo dove le strade s' attraversano ed incrociansi. *Bivio* è il punto ove si incontrano due strade. *Trivio* l' incontro di tre strade. *Quadrivio* se quattro. Diconsi *Forche* quelle strade che si spartiscono in due. *Capocroce* strada che si divide in molte, o molte strade che si riducono in una.

Crosìla d' na cèsa. *Crociata*.

Crosoèul. s. m. *Crogiuolo, Correggiuolo*. Vaso ove si fondono i metalli e altre sostanze che richieggono molto calorico. *Piombaggine* la sostanza minerale di cui è composto il crogiuolo.

Crosoèul. s. m. T. de' Legn. *Coccio di crogiuolo*. Quello del quale usano i falegnami invece di matita per segnar le misure sul legno.

Crosòn. s. m. *Crocione*. Croce grande.

Crosòn. s. m. *Crosazzo*. Moneta d' argento del valore di sei franchi.

Mezz crosòn. *Mezzo crosazzo*.

Fargh sòra un crosòn. *Fare un crocione ad una cosa*. Lasciarla segnata e benedetta, cioè con disposizione di non voler ritornare in quella o su di quella.

Crossè. s. m. (dal Fr. crochèt). *Uncino*. Ago manicato del quale usano le ricamatrici per ricamare a catenella.

Crossè s. m. *Aghetto da maglie*. Quella specie di ago uncinato col quale si fanno trine ed altri tessuti a traforo.

Crostén'na. s. f. *Crocetina, Crocetta*.

Crostén'na. s. f. T. Bot. *Scarlattea o Croce da cavaliere*. Il fiore della *Lychnis calcedonica* di Linn.

Cròtt. agg. *Spelato, Sbarbato*.

Cròva. s f. *Corbina*. Uva che si conserva lungamente fresca come la barbarossa e l' ansoria, forse così detta dal suo color nero di corbo.

Crovàt. s. m. *Croato*. Di Croazia.

Nigher chè un crovàt. *Più nero d' un calabrone*.

Crovàta. s. f. *Goletto*. V. Cravàta.

Crovén. s. m. *Corbinella?* Varietà dell' uva detta *Corbino*. V. Cròva.

Crùcca da soldà. *Pane di munizione, Pan militare.*

Crud. add. m. *Crudo.* Dicesi di tutto ciò che può cuocersi e non è cotto. In generale usasi anche per denotare una condizione non buona di molte cose, cioè vino, inverno, uomo crudo, vale l'opposto di buono.

Crud. T. de' F. Ferr. *Vetrino.* Aggiunto di metallo crudo che è di frattura granulare.

Andargh el cott e 'l crùd. *Andarne il mosto e l' acquerello, o la roba e le carni.* Spendere il cuore e gli occhi; colare ogni cosa in un impresa.

Crudèl. s. e add. m. *Cane, Crudele, Senza cuore.*

Crudèla. s. e add. f. *Crudaccia, Crudeluccia.*

Crudèltà. s. f. *Crudeltà, Barbarie, Ferocia.* Ma la *crudeltà* è difetto degli uomini e delle bestie, la *barbarie* solo delle persone, la *ferocia* delle fiere.

Crudèzza. add. f. *Crudezza, Crudità.*

Crùsca. s. f. *Crusca.* V. Ròmol.

An vrèr von in crùsca. *Non volere uno pe' piedi. Non volerlo attorno. Non volerlo appresso.* Non voler avere che far seco.

Crùzzi. s. m. *Cruccio, Briga. Fastidio, Travaglio* operazione scomoda. *Rompicapo* persona o cosa molesta.

Crùzzi con la ruta. *Rompicapo solenne.*

Un crùzzi vestì de' guai. *Un malanno appestato.*

Cruzziàda. s. f. T. Furb. *Frugata.* L'atto del frugare indosso ad alcuno: ricercarlo nella persona.

Far la cruziàda. T. Furb. *Cercare la persona.* Frugar indosso con diligenza. V. Rugàr adoss.

Cruzziàr. att. *Crucciare, Infastidire, Annoiare, Tormentare.*

Csi. avv. *Così.*

Csi csi. *Così così. Mediocremente.* Non troppo bene.

E csì?... *Ora? Come finì?* Modo con cui si eccita uno a continuare e finire un racconto.

Csichènchi. avv. *Quivi, In questo luogo.*

Csss.... Sorta di sibilio che si manda tenendo la punta della lingua alquanto abbassata presso gl'incisivi superiori e significa *Molto, Tanti, In gran copia.* Questo suono quando è iterato serve per fugare i volatili. V. Sss...

Ctàl. *Cosa.* V. Còs.

Cu cu. *Cu cu.* Interjez. Accompagnata per lo più dall'appostare il polpastrello del pollice della destra, alla punta del naso, sventolando in aria il resto della mano, e vale: *No non ne farem nulla. Non ne sarà nulla.*

Cucagna. s. f. *Distribuzione di pane.* Limosina di pane che il governo od il municipio fa in certe ricorrenze solenni ai poveri della città.

Cucagna. s. f. *Cuccagna, Felicità,* e fig. *Abbondanza, Macca.*

Alber dla cucagna. *Pianta di cuccagna.* Pino liscio e lungo sulla punta del quale è collocato il premio riserbato a chi primo lo raggiunge arrampicandosi su per l'albero, il che ordinariamene essendo tentato a gara da molti e con varia fortuna dà occasione di divertimento alla Città.

El paès dla cucagna. *La cuccagna, Il paese di Bengodi.*

Far cucagna. *Sguazzare.*

Cucalèn. s. m. *Denari, Monete,* e più propriam. *Carlini.* Questa voce ha avuto origine da que' *carlini* d'argento che nel 1731 fece coniare a Parma la duchessa Dorotea Sofia di Neoburgo, avola di Carlo I di Borbone, per solennizzare l'atto di possesso ch'ei prendeva di questi Stati. Ciò mi pare probabilissimo, perchè il di 29 Dicembre del detto anno la duchessa Dorotea nel fare il suo ingresso solenne in Parma, girando in carrozza da porta S. Michele a quella di S. Croce non fece che gettare all'affollata plebe di que' carlini a piene mani, i quali diedero occasione al popolo di ricordare a lungo que' *carlini.* (Cucalén o Cucalén per sinc.).

Cùcc'. add. m. *Quatto, Chiotto.*

Cuccàr. v. n. *Buscare.* Ottenere; come per esempio: *Buscar la mancia* e sim.

Cuccàr von. *Raggiungere, Fermare, Arrestare.*

Cuccètta. s. f. *Cuccietta.* Piccola cuccia.

Cùcch, Cucù. T. d'Ornit. *Cucco, Cuculo,*

Cuculio, Cucule. Uccello così detto dal suono del suo verso che si chiama *Cuculiare*. Il *Cuculus canorus* di Linn.

Cùcch. Fig. *Baggeo, Balordo, Scimunito*.

Vecc' chè l' cùcch. *Più antico del brodetto*. Pieno d'età, pieno d'anni.

Cùccia. s. f. *Covile, Covacciolo, Cuccia*. Letto delle bestiuole domestiche.

Cùccia. s. f. T. d'Agr. *Caldina*. Quel così detto letto caldo in cui si tengono i fiori l'inverno.

Cùccia del can. *Canile, Cuccia*. Letto dei cani.

Andàr alla cùccia. *Andar a dormire*, o più propriamente, *Andar a coricarsi, Andare a letto*.

Cucciàr. att. *Cucciare, Coricare*. Distendere, por giù disteso. Fig. *Uccidere, Stender morto*.

Cucciàr. s. m. *Cucchiajo*. Strumento concavo d'argento o d'altra materia, col quale si prende il cibo. Ha:
Manegh. . . . *Codolo*.
Palètta . . . . *Palla*.
e ve ne sono de' *lisci, filettati, cesellati*.

Cucciàr pr il bali caldi. T. Mil. *Cucchiara*. Strumento a due manichi simile a tanaglia col quale si introducono ne' pezzi le palle infuocate.

Cucciàr d' lègn. T. di Cucc. *Mestolo, Mestolino*. Specie di cucchiajo di legno pochissimo incavato e a lungo manico, che serve per rimestar roba nelle casserole, e per altri usi della cucina.

Cucciàr d' ròba. *Un cucchiajo, Una cucchiajata*.

All' elevaziòn del cucciàr. *All' ora della bucolica*. All'ora del mangiare.

Cucciàra. s. f. Fig. *Bazza*. V. Baslètta.

Cucciàra. s. f. T. delle Stir. *Cucchiara*. Ferro tondo disposto per lo più a gruccia e piantato sur una base di legno che riscaldato serve a stirar gale e simili.

Cucciaràda. s. f. *Cucchiajata, Cucchiarata, Cucchiajo*. Quella quantità di chechesia che si prende in una volta col cucchiajo. Vale anche colpo di cucchiajo.

Cucciaràda. s. f. T. Cont. *Vitto*. Il cibo che si dà a mietitori quando mietono per prezzo.

Cucciaràr. att. T. Cont. *Mangiare, Scodellare*. Modi bassi del nostro contado.

Cucciarén. s. m. *Cucchiarino, Cucchiajno*. Piccolo cucchiajo.

Un cucciarén d' ròba. *Un cucchiarino, Un cucchiajno, Una cucchiajatina*.

Cucciarèra. s. f. *Cucchiajera*. Busta de' cucchiaj o quantità di cucchiaj disposti nella loro custodia.

Cucciàres. n. p. T. di Cacc. *Dare un gangkero o un gangherello*. Lo schiacciarsi che fa la lepre soprafatta dal cane.

Cucciàres. n. Fig. *Far gheppio*. Morire.

Cucciaròn. s. m. *Cucchiajone*, accresc. di cucchiajo.

Cucciaròn. s. m. *Romaiuolo*. Cucchiajo grande da tavola per uso di dispensar la minestra.

Cuccùccia. s. f. *Cucuzzolo*, ed anche *Zucca*. Cocuzzolo: capo: testa.

Cucù. s. m. *Cuculo*. V. Cùcch.

Cucù. s. m. T. degli Oriv. *Cuculio*. Quel meccanismo degli oriuoli di legno che produce un suono simile a quello del cuculo.

Cucùmer. s. m. T. Bot. *Citriuolo, Citriolo, Cedriolo*. Il *Cucumis vulgaris sativus* di Linn. Pianta del genere delle cucurbitacee il cui insipido frutto mangiasi acerbo, in insalata, od acconcio in aceto.

Bergnocli del cucùmer. *Cossi*.

Cucù. s. m. T. di Giuoc. *Cucù, Stoppa*. Nome di un giuoco di carte che si fa da pochi tra noi con carte speciali, dette pure *cucù* dalla figura del cuculo che è in varie di esse. Giuocasi anche colle nostre carte da tresette. V. sopra Cu cu.

Cucùmer salvateg. T. Bot. *Elaterio, Cocomero asinino o salvatico*. Nome di una pianta del genere delle cucurbitacee il cui sugo evaporato sino a siccità presta un purgante violentissimo. I nostri fanciulli sogliono sollazzarsi schizzandosi i frutti in volto tra loro. È la *Momordica elaterium* di Linn.

CUGNÀ. s. m. *Cognato*. *Cognatino* vezzegg.
CUGNÀDA. s. f. *Cognata*. *Cognatina* vezz.
CUìR. att. T. de' Calzett. *Condur l'opera sotto i becchi*. Stendere il filo sulla punta degli aghi, indi abbassando il mestiere accavalciarlo in modo da preparare la maglia.
CUJUS. Voce usata nel seguente dettato: QUÀTTER CUJUS. *Pochi cujussi, Quattro cujussi*, per dire poca scienza.
CUL. s. m. *Culo, Ano, Deretano, Civile, Bel di Roma, Culiseo, Preterito, Taffanario, Cocchiume, Podice, Sedere, Forame* ecc. *Sfinterre* T. Anat. Muscolo che chiude l'ano. Mi perdoni il lettore la sordida nomenclatura che non avrei registrata se le leggi di un vocabolario del dialetto non me lo imponessero, per esplicare varie frasi volgari, ma innocenti, del nostro popolo.
CUL. s. m. T. degli Arg. *Culatta*. L'oro o l'argento che rimane in fondo al crogiuolo sotto la scoria. V. Granòn.
CUL. T. di Giuoc. Fig. *Fortuna*.
CUL. s. m. *Rovescio* d'una medaglia ecc.
CUL. s. m. *Fondo*. Chiamansi con tal nome le parti per le quali i vasi poggiano e si sorreggono, meno le notate eccezioni che di seguito indichiamo.
CUL DIL BRÀGHI. *Culo delle brache*. La parte che cuopre il culo. *Culatta* quel pezzo triangolare che è talora nella parte più alta del di dietro.
CUL DIL BRONZI. *Melame*. (V. Tosc.)
CUL DLA CANDELA. *Fondo, Culo della candela*. La sua parte inferiore.
CUL DLA COPPA. *Coppettino*. V. Coppa.
CUL DLA LUMAGA. *Apice*. La parte della chiocciola che è opposta alla bocca.
CUL DL'ARÀ. T. d'Agr. *Ceppo*. La parte inferiore e sottostante dell'aratro che tocca la terra.
CUL DLA RÈI. T. di Cacc. *Sfogatojo?* Quella parte del sacco o cucuzzolo della rete da prendere i cani per la quale passano questi nella gabbia.
CUL DL'ARTICIOCC. *Girello*. La parte interna del carcioffo scussa dalle foglie e dal gambo.
CUL DL'OÈUV. *Culatta*. La parte dell'uovo d'onde cala e che è la acuminata delle sue estremità.
CUL D' NA BOCCIA. *Fondo del* | *della bottiglia, della boccia, d* cio ecc.
CUL D' NA BÒTTA. *Fondo*. E così *dinanzi, Fondo di dietro*.
CUL D' NA CÀSSA. *Fondo, Cu* convessità d'una cassa da ori simile.
CUL D' NA GÒCCIA. *Gola della* L'incavatura che è al capo del
CUL D' NA SCRÀNA. *Sedere*. La della seggiola sulla quale si sta
CUL D' NA TÉN'NA. *Fondo del* ,
CUL D' SALAM. V. Culètt.
CUL D' UN VIOLÉN, e simili. , L'asse di sotto: il contrario del
CUL FENT. *Cercine*. Guancialet si pongono alcune donne into fianchi per parer fiancute.
CUL PASS. *Culo mencio*.
A CUL INDRÈ. *Rincuioni, A rin*
A CUL IN SÙ. *Capovolto*.
ALCÀR EL CUL. Fig. *Piaggiare, sare, Adulare uno*.
ANDÀR CON EL CUL ALL'ARIA. *D culo in terra*. Cadere, Cascare *del culo a leva*, Cadere in ter gliardamente all'indietro. *Dar d in sul petrone o in sul lastron* lire.
A N' DÀR GNANCA COL CH' CAS CUL. *Non dar un bere a s* cioè non rendere il più piccol se
AVÈR EL FOÈUGH AL CUL. *Strig cintolini, Aver il fuoco al cul* sere in grandi angustie, o pres stantissimamente.
AVÈR PLÀ EL CUL. *Aver cotto i ne' ceci rossi, Aver scapato più cero, Aver qualche anno di Esser putta scodata*. Essere del mondo, e da non essere ag
AVÈR UN BON CUL. T. de' (*Reggere la sella*. Durare a un viaggiare a cavallo.
AVÈR UN GRAN CUL. *Esser na* e parlandosi di bestie, *Esser a giunto*. Fig. *Esser nato vestito una gran detta*. Aver buona f nel giuoco.
AVÈR VON FOÈURA DEL CUL. *Av*

a carte quarantotto, Averlo in tasca. Non averlo in grazia, di rieto o in quel servizio.

Avèrla al cul. *Trovarsi col culo in mano, Averla al culo.* Rimanere scaduto o defraudato d'ogni speranza. In altro signif. *Essere in colpa o in difetto.*

Batter d' cul. T. di Bigl. *Battere di rovescio.* Battere la palla col calcio dell'asticciuola.

Bus del cul. *Ano.*

Cosa da spazzars el cul. *Forbitojo.*

Èsser cul e pataja. *Essere pane e cacio, Esser come la chiave e il matterozzolo, Essere due anime in un nocciolo, Essere carne ed unghia, Essere un anima e un corpo solo.* Essere amico intrinseco.

Èsser senza cul. *Essere sgroppato.*

Far el cul al candèli. T. de' Cer. *Acculare.* Ritondare il culo e il fondo delle candele con coltello da ciò.

Fars toèur in cul. *Farsi avere in cupola o in quel servizio.* Farsi mal volere.

Mètter el cul al mur. *Mettersi o stare alla dura,* e in altro signif. *Porsi in sicuro, in guardia, sulle difese.*

Mètter el cul in t' un sìt. *Accularsi, Appollajarsi.*

Mnàr el cul T. de' Cavall. *Giugellare.* Il dimenar la groppa che fa il cavallo in caminando. V. Tràr el cul.

Mostràr el cul. *Mostrare il culo.* Palesare i fatti proprii, ed anche *Mostrar il civile o la carta della legittima.*

Squattàr el cul. *Buttar negli occhi o in faccia.* Rinfacciare.

Strènzer el cul. *Fare il cul lappe lappe.* Tremare il culo per eccessiva paura.

Tiràr indrè al cul. *Tirarsene indietro, Tirare alla staffa.* Mostrarsi dubbioso di fare una cosa promessa.

Toccàr el cul. *Palpeggiare, Stazzonare.* Ma più spesso usasi dire a fanciulli, e vale *Fare il culo rosso,* cioè Sculacciare.

Toèures von dal cul. *Smaltir uno.* Disfarsene, levarselo dinnanzi.

Tràr del cul. *Culeggiare.* Dimenar il culo, camminando con fasto.

Tutt i calz in t' el cul, màndem inanz un pass. Fig. *Ogni prun fa siepe, molti pochi fanno assai.* Ogni poco giova nel grave bisogno.

Vèdergh el cul. *Vederci il fondo.* Dicesi di boccia o bicchiere che si desideri vuotare.

Voltàr el cul a vòn. *Dare il dosso.*

Culàda. s. f. *Culata, Culattata.* Percossa nel culo in cadendo. Fig. *Sorte* o dono inaspettato di fortuna.

Dar 'na culàda. *Battere una culata, o Cader rinculoni.*

Culàta. s. f. *Natica.* V. Culàti.

Culàta. s. f. *Batticulo? Toppa? Guancialetto?* Cencio a più doppi che a guisa di culatta portan cuciti al sedere gli spazzacamini per difesa de' calzoni quando salgono su per le gole de' cammini per sfuliginarli.

Culàta. s. f. T. d'Arch. *Coscia.* Ciascuno de' quattro lati delle volte sceme.

Culàta. s. f. T. Mil. *Culatta.* La parte posteriore delle bocche da fuoco, incominciando dall'esse degli orecchioni.

Culàta. s. f. T. di Vet. *Natica.* E la parte del corpo degli animali che ha per base principale i muscoli ischitibiali.

Culàta del violén. V. Cul.

Culàta dil braghi, di braghén, calzòn o pantalòn. V. Cul.

Culàta d' manz. *Culaccio.* La parte deretana delle bestie che si macellano, separata dai tagli della costa. I tagli propri del culaccio sono:

Coèussa . . . . *Mela di culaccio.*
Culatèll . . . . *Groppa di culaccio.*
Filètt. . . . . *Filetto.*
Travèrs . . . . *Scannello.*

Culàta d' na campàna. *Testa, Testata.* Il piano della campana dal quale pende il battaglio.

Culàta d' un liber. *Culatta.* Quel pezzo di cartone, pergamena o simile con cui si cuopre il dosso di un libro, per rinforzo e sostegno della legatura; onde *Mètter 'na culàta* dicesi *Accullattare.*

Andàr in culàta. *Dar del culo in*

sul petrone o in sul lastrone. Fallire.

In culàta. *Sul lastrico.* Dicesi di chi è al verde, in rovina.

Culatèll. s. m. T. de' Macc. *Groppa di culaccio.* Parte della coscia delle bestie che si macellano; la più voluminosa delle parti del culaccio.

Culatèll. s. m. T. de' Pizz. *Culaccio di majale.* Sorta di salame che si fa con un pezzo di carne spiccata dal culaccio del majale.

Culàti. s. m. pl. *Natiche.* Le due prominenze carnose del deretano. *Chiappe* è voce che denota lo stesso, ma ignobile.

Culàti. s. f. pl. T. di Ferr. *Sacca.* La parte del forno fusorio che è dalla pancia alla scodella.

Culatòn. s. m. *Grossa natica,* e fig. *Fiancato, Bracato.*

Culatòn del fusìl. *Fondo del focile.* (Rom.)

Culàzz o Culòn. *Culo badiale.*

Culàzz. s. m. *Culaccio.* Peggiorat. di culo.

Culàzz. s. m. Fig. *Fortunatissimo.* Dicesi bassamente di chi ha la fortuna pei capelli.

Culbiànch. s. m. T. d'Ornit. *Culbianco, Massaiola.* Beccacino solitario che frequenta i fiumi, le rive degli stagni, intorno a cui si prendono facilmente con paniuzzole. È la *Sylvia oenanthe* di Lath.

Culè. add. m. *Corsivo.* T. de' Call. Dal fr. *Coulè.* Specie di carattere che ha forma di corsivo. È anche T. de' Gett.

Culètt. s. m. *Culetto.* Diminut. di culo.

Culètt. s. m. *Braghierino, Pezzuccia.* Quel pezzetto di pannolino con cui si imbracano i fanciulli in fasce.

Culètt. s. m. T. de' Cer. *Culaccini.* I pezzetti di acculatura di candele che si tagliano da quelle per dar loro uguale lunghezza.

Culètt. s. m. T. de' Gioj. *Padiglione.* Ciascuna delle faccette del fondo di un diamante.

Culètt. s. m. T. degli Oref. *Coppettino.* La parte esteriore della coppa del calice che si attacca al nodo. (gamba.)

Culètt dl' arc T. de' Capp. *Cantcrella.* Quella parte dell' arco de' battilani e cappellai, la quale fa s la corda abbia il moto di vibra onde renda un certo suono.

Culètt d' salam. *Culatta.* La e l' ultima fetta del salame.

Culètta, Dar la culètta. *Culatta* Scarlàzza, e Dàr la scarlàzza.

Culiseo. Scherz. *Culiseo, Bel di* Deretano.

Culòn, Culàda. *Culata, Culatata.*

Dar un culòn. *Battere una c* Dar del culo in terra.

Culpa. *Colpa.* Ma non si usa che frase:

Dir mea culpa. *Chiamarsi in*

Culròss. *Culrosso.* (V. San.) Sorta cello. V. Covròss.

Cùmer. V. Cucùmer.

Cumrén. s. m. *Piccolo citriuolo.*

Cumrén in tl' asej. *Citriuolini* Piccoli citriuoli conci in aceto.

Cunamènt. s. m. *Cullamento.* Il dei bambini.

Cunàr. att. *Cullare, Ninnare.* Di la culla.

Cunèla. s. f. *Fossato, Fossatello.* ch' è sotto la doccia de' mulini.

Cùni. s. m. T. di Stamp. *Cuneo.* di legno fatto a bietta che tien rati i caratteri e le margini.

Cùni. s. m. T. de' Zecch. *Torsello, Punzone.* Ma *punz* ferro su cui batte superiorme conio col martello. *Pila* il ferr pronto che stà di sotto. *Conio* pronta delle monete o medagli è nella faccia del punzone.

Cuniadòr. s. m. *Coniatore.* Che c fa i conii. *Battinzecca* colui c vora a battere monete. V. Zècc

Cuniamènt. s. m. *Improntamento.*

Cuniàr. att. *Coniare.* Improntare l nete o medaglie col conio, il fa in due modi:

Coniare a staffa. Dicesi dell' in tare le monete o medaglie per getto.

Coniare a vite. Dicesi l' impr il conio delle monete o medagl mezzo della vite.

Cùpla. s. f. *Cupola.* Volta circolare chiese. ecc. Le sue parti sono:

Anima . . . . *Palo.*

. . . . *Palla, Mela.*
. . . . *Croce.*
. . . . *Lanterna.*
. . . . *Cosce.*
a . . . . *Timpano.*
A SPÌGH. *Cupola a spicchi.*
la cui pianta è un poligono.
A CÙPLA. *Copoluto.*
s. m. *Lanterna, Pergamena,*
nnuccio. Fabbrica della parte su-
delle cupole fatta per orna-
, o per dar lume.
N. s. m. T. d'Arch. *Calotta.*
onda poco elevata che serve a
re un poligono regolare.
f. *Cura, Sollecitudine, Pen-*
V. Premura.
s. f. *Curazione.* Cura della
a.
URA. *Una cura o parrocchia.*
s. m. T. di Vet. *Curapiede.*
di ferro appianato terminato
llo, che fa le funzioni di mani-
serve ad essere introdotto fra
e ed il ferro del cavallo per
i corpi stranieri, e prevenire
i accidenti che tengono dietro
mpressione.
t. *Curare.* Aver cura.
D'AFFARI. *Ministrare le cose*
Curarne l'amministrazione.
LA CÀ. *Guardare la casa.*
UN MALÀ. *Curare, Medicare.*
tar farmachi e cure ad un in-

VÒN. *Appostare uno, Veletta-*
Stare alle vedette per coglierlo,
arlo ecc.
v. n. p. *Badarsi.* Aversi cura
alute.
m. *Curato.* Specie di vicepar-
fa il più spesso coadiutore del
).
s. f. T. Med. *Curicciattola.*
cura.
ld. *Curvo, Arcato.* Piegato in

SCOVILA. *Curia vescovile.*
. m. *Curioso.* Soverchiamente
i chechesia.
s. s. m. *Bajoso, Bajone.* Fac-
e piacevole. Vago di fare o di
le baje.

CURIÒS. Fig. *Stravagante, Bizzarro, Capriccioso.*

CURIÒS. T. Furb. *Gabelliere.*

CURIÒS CHÈ UN PUTTÉN. *Curiosissimo.*

CURIÒS CHÈ UN AZZALÉN D' LEGN. *Che ha il capo a cantoni, Uomo assai stravagante.*

CURIOSÀR. att. *Guardare curiosamente, con curiosità,* ma non si dica *Curiosare* che è solo del dialetto.

CURIOSÀR. att. per *Spiare, Origliare.* Investigare gli altrui fatti.

CURIOSÉN. add. m. *Curiosetto.* Alquanto curioso, ed anche, gentile, piacevole.

CURIOSITÀ. s. f. *Curiosità.* Veemente desiderio di vedere, di intendere, di saper cose nuove.

CAVARS UNA CURIOSITÀ. *Contentare la propria curiosità.*

FAR GNIR LA CURIOSITÀ. *Invogliare, Inuggiolire.*

CURIOSÒN. s. m. *Fiutafatti.* Curiosaccio.

CURRÌ, CURRÌ. *Curre Curre, Curra Curra, Billi Billi.* Modo di chiamare i polli. V. Pilì Pilì.

CURT. add. m. *Corto.* Di poca lunghezza. *Breve, Brieve,* di poca durata. *Conciso* dicesi di discorso o simile.

CURT. s. m. T. del Giuoc. di Bigl. *La corta.* Un asticciuola più corta delle ordinarie per uso del giuoco del bigliardo. V. Bigliàrd.

CURT A DINÀR, CURT A BEZZI. *Stringato, Basso a soldi.* Con pochi denari.

CURT D' INZIGN. *D' ingegno sordo o losco,* cioè ottuso e grosso.

CURT D' VISTA. *Balusante, Bircio, Bercilocchio, Che ha la vista data a tingere.*

ALLA CURTA. *Alle corte.* In somma, per finirla.

ANDÀR PER LA CURTA. *Andar per la piana, Per la spedita.*

IN CURT. *Corto.* Brevemente. Detto di bevanda *Ristretta.*

LA PIÙ CURTA LA SARÈ. *La più spedita via sarebbe* ecc.

PER LA PIÙ CURTA. *Per la più presta.*

TGNIR CURT A SÒLD. *Tener basso a danari.* Darne poco o nulla da spendere.

TGNÌR CURT VÒN. *Tener corto, Legar corto, Tener a stecchetto.* Non gli dare comodità di moversi o di far riso-

luzioni gagliarde, tolta la metafora dalle bestie che a tal fine si legano corte.

TGNIR DALLA CURTA. *Andare alla ricisa*. Per la più breve.

CURTÉN. add. m. *Brevoccio*. Alquanto corto.

CURVA. s. e add. f. *Curva, Curvezza*.

CURVADÙRA. s. f. *Curvatura, Curvezza, Curvità, Alunamento, Flessione*.

CURVÀR. att. e n. *Curvare, Incurvare*.

CURVITÀ DL'ARC. T. de' Mur. *Sesto*.

CUSÀDA. s. f. T. di Giuoc. *Accusata*. Lo accusare o dichiarar le verzicole in giuocando alle carte per averne il dovuto vantaggio.

CUSÀR. att. *Dare accusa, Querelare*. Incolpare uno.

CUSÀR. att. T. di Giuoc. *Accusare*. Manifestare le proprie carte, dire il punto che uno ha, o la verzicola.

CUSDÙRA. s. f. *Costura*. La cucitura che fa costola e che è cucita sotto il drappo. *Impuntura* è cucitura esterna che sovrasta. *Cucito* significa l'arte del cucire. *Cucitura* il lavoro e il tempo che si mette a farlo.

CUSDÙRA ANTIGA. T. de' Calzol. *Tacco a guardione serrato*. Quello in cui non si veggono i punti e la spighetta.

CUSDÙRA DIL CALZI. *Costura, Rovescino*. Quella lista fatta di maglie a rovescio, che è nella parte deretana delle calze. *Costura delle parti*. Sono que' corti rovescini che vi si fanno da lato.

CUSDÙRA INGLÈSA. T. de' Calz. *Costura all' inglese, Costura a punto semplice*.

SÈNZA CUSDÙRA. *Inconsutile*. Senza cucitura.

CUSDURÈTTA, CUSDURÈN'NA. s. f. *Piccola o breve costura*.

SPIANÀR IL CUSDÙRI. T. de' Sart. *Ragguagliare o Spianare le costure*. Fig. *Ritrovar le costure, Imbastire il giubberello*, cioè Percuotere, Bastonare.

CUSÉN. s. m. *Cugino*. Figliuolo di zio.

ME CUSÉN. Scherz. *Il mio zanni, il mio zimbello*.

PRÌM CUSÉN. *Cugino fratello o cugino germano*.

SECOND CUSÉN. *Nipote cugino*. Figlio del cugino.

TERZ O QUART CUSÉN. *Cugino in terzo o in quarto grado*.

CUSÉN'NA. s. f. *Cugina*. V. Cusé

CUSÉN'NA. s. f. *Cucina*. Luogo cuoce la vivanda. *Cucinari* attinente a cucina. Dicesi *Cu* che l'arte del cucinare. V. (

CUSÉN'NA GRASSA TESTAMÈNT *A grassa cucina, povertà è*

FAR BÒN'NA CUSÉN'NA. *Far gra na*. V. Trattàrs.

FAR DA CUSÉN'NA. *Cucinare, cucina*. Cuocere le vivande.

CUSÈRA. s. f. T. di Vet. *Riga n*

CUSÌ. add. m. *Cucito*. Fig. *Ristr* landosi di luogo angusto. *Affo* cesi di popolo folto.

CUSIDÒR. s. m. *Cucitore*.

CUSIDÒRA IN BIANCH. *Cucitora o in bianco*. Quella che fa il di cucir camicie e simili pan

CUSIDÙRA. s. f. *Cucitura, Cucito* sdùra.

CUSIDÙRA A CADNÈLA. T. de' Lil *nella*. Cucitura semplice che libri legati alla rustica. (bro

CUSIDÙRA A LA TODESCA. T. *Catenella non allacciata*. Sort citura in cui il punto passa correggiuole senza allacciarle.

CUSIDÙRA A L'ITALIANA. T. d *Catenella allacciata*. Cucitura il punto è allacciato alle corr ed anche alle teste de' libri.

CUSIDÙRA A PONT BÒN. T. d *Catenella annodata*. Cucitura fa senza correggiuoli ma co dare ad ogni foglio il punto.

CUSIDÙRA A PONT SALTÀ. T. d *Catenella alterna*. Cucitura nel si annoda il punto a un fogli mettendo il secondo.

CUSINADÙRA. s. f. *Cuocitura, Co Cottura*.

CUSINÀR. *Cucinare*. Far la cuci parecchiar le vivande e sta col fuoco.

CUSINÉN. s. m. *Cucinetta, Cucin*

CUSINÈR. s. m. *Cucinajo, Cucini* Coèugh.

CUSINÈRA. s. f. *Cuciniera*. Donna cina: massaia. Ne' monasteri *Cucinaia* quella monaca od ob detta al servigio della cucina.

CUSÌR. v. a. *Cucire*. Congiunger

me pezzi di panni, tele, cuoi e altro, con refe o simile, passato per essi per via dell'ago o in altro modo.

Cusìr a infilzètta. *Appuntare.* Congiungere con punti di cucito molto radi e non allacciati.

Cusìr. a inzipadùra. *Impuntire.* Cucire con punti fitti e regolari.

Cusìr a la tèla. T. de' Calzett. *Fermare l'opera.* Assicurare le prime maglie delle calze a telajo sul vivagno della maestrina (tèla) per avvolgerla sul subbiello e tenerla tesa.

Cusìr a la todesca, a l'italiana. ecc. T. de' Libr. *Cucire.* V. Cusidùra.

Cusìr a pont indrè. *Cucire a punto addietro.*

Cusìr. a sormàn. *Cucire a sopragitto.*

Cusìr di scoèuzz. *Risprangare.* Riunire con punti di ferro i pezzi d'un vaso rotto o simile.

Cusìr fiss. *Impuntire.* Cucir chechesia con punti fitti.

Cussén s. m. *Cuscino.* Arnese imbottito di piume, lana, crine, ecc. per sedervi sopra, e per altri usi, e ve n'ha di più fogge. *Cuscino da levare e porre, impuntito o infioccato di scatarzo o seta floscia, Cuscino della pedana, di corame o vacchetta.* ecc.

Cussén. s. m. *Guanciale.* Tasca quadrata ripiena di lana o crino sul quale adagiasi la guancia giacendo in letto.

Cussén da divàn. *Origliere.* Cuscino che si tiene su pe' lettucci od altro, per adagiarvisi il giorno senza spogliarsi.

Cussén. s. m. T. de' Battil. *Guancialetto.* Quella specie di cuscino sul quale il battiloro stende e lavora l'oro e l'argento battuto.

Cussén da scrani. *Polvino.* Cuscino da seggiole.

Cussinètt. s. m. *Cuscinetto, Cuscinello, Guancialetto, Guancialino.*

Cussinètt. s. m. T. de' Brach. *Cuscinetto.* Quella parte del brachiere che tiene chiusa la bocca dell'ernia.

Cussinètt. s. m. T. delle Crest. *Buzzo.* Arnese fatto a guisa di un torso a mano dove le crestaje tengono gli aghi e le spille e fanno vari loro lavori.

Cussinètt. s. m. T. de' Dorat. *Guancialetto.* Cuscinetto coperto di pelle sul quale il doratore stende le foglie d'oro ecc. delle quali si serve per dorare.

Cussinètt s. m. T. de' Sell. *Bardelle, Paniottine.* I due cuscinetti che si mettono ai lati della sella.

Cussinètt da piantàr il gocci. *Torsello, Guancialino, Cuscinetto.*

Cussinètt d'erbi d'odòr. *Polviglio.* Guancialetto odoroso.

Cussinètt pr'il schènchi. *Guardastinco.* Primacciuolo nell'interno degli stivali per guardia dello stinco.

Cussinòn. s. m. *Piumino.* Cuscino di drappo ripieno di fina piuma che si tiene sui piedi a letto.

Custodi. s. m. *Custode, Custoditore.*

Custodi di can. *Canattiere,* e se sono bracchi, *Bracchiere o Bracchiero.*

Custodi dil persòn. (s aspro) *Carceriere.*

Custodi d'na ca. *Casiere.*

Custodia. s. f. *Custodia.* Ogni arnese fatto per custodire cose di pregio, o facili a guastarsi.

Custodia. s. f. *Serbatura.* Mancia e tassa che si suol dare o pagare a chi tiene sotto la propria custodia merci od altro fino a che sia ricuperato.

Custodia. s. f. *Casa del custode delle carceri.*

Custodia da imàgini. *Tabernacolo.* Custodia di legno entro la quale sta rinchiusa qualche sagra immagine.

Custodia da reliquji. *Reconditorio.*

Custodia d'j occiàj. *Conserva.* Astuccio da occhiali.

Dar in cattiva custodia la so roba. *Dar la latuca in guardia a paperi, Le pecore in guardia al lupo.*

Custodìr. att. *Custodire.* Tener in custodia una cosa. *Aver in cura.* Dicesi delle persone che ci sono affidate perchè si badi alla loro educazione o salute.

Czà. M. Cont. *Qui, Là, Costà, Colassù.*

Fine del Volume primo.

AVVERTIMENTO

Quasi solo in un opera, che a ben condurla si richiederebbe la cooperazione continua di tutti i pratici delle scienze e delle arti, niun sensato farà le maraviglie, se, leggendo il presente volume, troverà che a volta a volta ho preso qualche abbaglio, od ho ommessa alcuna voce importante d' arte o mestiere.

Ma avvertito, od accortomi di ciò, per quanto mi ajuteranno gli studi e le indagini che andrò iterando sul patrio dialetto e sulla lingua italiana; i benevoli consigli dei dotti; il sincero concorso degli agronomi e degli artigiani: farò si che le mende in cui caddi, o potrò cadere, sieno la più parte sanate in un Supplemento *che ho preparato, e continuerò sopra lavoro, e che sarà stampato dopo l' ultimo volume di questo Vocabolario.*

Però onde raggiungere meglio il mio intento, prego i dotti ed i pratici a volermi essere cortesi delle osservazioni che faranno sul presente Vocabolario, cui loro raccomando con tutta l' anima, non come opera mia, ma come lavoro patrio destinato all' istruzione della gioventù, all' ammaestramento delle classi industriali ed agricole.

Malaspina Carlo.